

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo sull'una
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. L'aggio di S. M. Effetto che produce nel Regno Lomb.-Veneto. La chiesa di S. Maria del Pianto in Venezia. Notizie dell'Impero: Tasse di rimorchio. Emissioni degli speditori postali. Vantaggi procacciati dal bar. di Bruck al Lloyd di Trieste. Trattato doganale tra la Prussia e l'Annover. Sovrani soccorsi distribuiti in Muson. Fenomeno fisiologico. Ricompensa degli esponenti. Giudizio stalistico a Trentschin. — S. Pontificio: Promozioni di Cardinali. La macchina infernale. Il Card. Farnicelli-Casoli. — R. Sardo: Il sig. Magne. RR. Decreti. Legge in Comuni. Il D. di Genova. — R. delle D. Sic. Risposta a Gladstone. — Imp. Ottomano: Morte militari a confusi. — Inghilterra: Pensione letteraria. Modificazioni di Gabinetto. Introdotti dell'Escoi. La Lady Franklin. Esposizione. Scouting di due vapori. — Spagna: Patti di Cuba. Fine di Lopez. — P. Bassi: Bilancio del 1852. — Belgio: Il D. d'Annule. — Francia: Falsa voce. Aumento della gendarmeria. Traffico scandaloso. L'opinione pubblica contro i giornali. Un pazzo singolare. Nostro carteggio: voci di colpi di Stato; il sig. della Guarniere; autismo militari; progetti di legge; discorso del signor Faucher; tentativi di fusione. — Germania: Lega doganale. La prima Camera prussiana. La flotta. Il Wittenberg per trattato prusso-annoverano. Stati di Coburgo. Dieta federale. — Asia: India e Cina. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 27 settembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 12 settembre a. e., si è degnata di accordare all'I. R. consigliere e segretario aulico della cessata Corte suprema di giustizia, Giovanni Ferdinando Paseni de Löwenthal, il relativo trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, e di ordinare che nello stesso tempo gli sia manifestata la Sovrana solistazione per i suoi luoghi, fedeli e affetti servizi.

S. M. con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. e., si è degnata di concedere che il dott. Leopoldo Schweitzer, relatore responsabile della Gazzetta di Vienna, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa, ed Antonio de Venier, I. R. Delegato provinciale e intendente presso l'ottavo corpo d'armata in Bologna, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 30 settembre.

Il suono di tutte le campane verso la mezzanotte d'ieri annunciava l'arrivo dell'Imperatore e Re nostro, alla Stazione di S. Lucia. Gran copia di torchi a vento e di fuochi bengalici la rischiavano nell'interno, e migliaia di lampere artificiali col più vagli accidenti di luce ne illuminavano tutto il di fuori.

L'accoglienza, che fecero i Veneziani per sera al loro Monarca, il quale, anticipando di due giorni la sua venuta, si presentò inaspettato al suo popolo, non aveva il carattere della solennità regolare, consueta in somiglianti occasioni.

Al buon volere de' Veneziani mancava il beneficio del tempo, nella cui ristrettezza improvvisarono alla Maestà del Sovrano un ricevimento, che gli tornò più gradito, perchè, disadorno di tutte le meditate raffinatezze dell'arte, serviva il candore di quella semplicità estemporanea, cui non è dato di assumere false apparenze d'affetto, ma che, interprete genuina del cuore, ne spiega le vere impressioni.

I Veneziani ieri sera accolsero il loro Monarca, non già colla pompa sfoggiata dei riti politici, col cerimoniale prescritto dalle diverse ragioni del Governo e dei governati, ma colla spontanea naturalezza di cittadini, che, quasi figli, sopraggiunti dall'aspettata, ancorchè sempre cara, presenza del padrone, gli muovono incontro, gli esprimono i sensi della grata loro sorpresa, gli sono dattorno, e fanno chi più festeggia, a chi più benedice.

Il festivo agitato ebbe ieri sera il commovente spettacolo d'una scena, per così dire, domestica. Erano ad incontrarlo l'Eccellenza del nostro Governatore, il nostro Luogotenente, il Podestà, il Delegato, il venerabile clero e le Autorità primarie militari e civili.

Migliaia e migliaia di gondole, quantunque a mezzanotte, circondavano quella, dov'era il pegno prezioso, a cui tutti volgevano avidamente lo sguardo, per cui tutti i cuori in quel punto battevano, e tradivano in atto la comunanza del loro sentimento col festo degli evviva e col suon delle mani.

Al giubilo universale del popolo veneziano partecipavano pure altri popoli, rappresentati dal loro console, intervenuti.

Una banda cittadina salutava coll'Inno dell'Impero il Monarca, mentre Egli saliva sul proprio leggio.

Si udiano, per bocca di Dilettanti artigiani, cantate alcune delle nostre arie più belle, e graziosissimi cori di moderni maestri; tutte le vie lunghe, il Canal grande affollate di spettatori plaudenti; buon numero di palagi illuminati al di dentro offrivano esteriormente più vago l'incanto dell'architettura lor magistero; i davanzali delle finestre, i poggiuoli addobbati ad arazzi e molti e molti gremiti di gente d'ogni età, d'ogni sesso; leggiadre spose e fanciulle agitati i bianchi lor lini al passaggio del Sire; le alternate melodie d'istrumenti e di canti accoravano gli animi all'entusiasmo, che ruppe in un impeto di acclamazioni e d'applausi davanti le innumerevoli faci, onde splendevano, con mirabile ordine di screziati colori, i balaustrati e gli archi del Ponte di Rialto. La morta lettera è inadeguata a descrivere il magico effetto di quella viva realtà. Era dessa un emblema parlante dell'ossequio de' Veneziani verso il loro Monarca: rifletteva in immagine l'ardore, che gli animi a riverire la Maestà dell'Imperatore, guardavano sopra d'ogni lor sicurezza presente e d'ogni ben avvenire, inespugnabile rocca che sola può rendere vani gli sforzi della cospirante anarchia, sola munire la crescente prosperità di Venezia.

La M. S. discese, fra le ovazioni del popolo, a giardini del Palazzo di Corte.

La piazza di S. Marco, illuminata a giorno, nonostante una pioggia sottile, era zeppa d'ogni classe di cittadini; un battente universale di mani ripetuto più volte, esprimeva vivissimo il desiderio del pubblico di contemplare l'aspetto del suo Monarca.

Differendo a miglior tempo i particolari dell'affettuose dimostrazioni fattegli anche da Vicentini e da Padovani, trascorrendo diremo come si gli uni, si gli altri gareggiassero in prove della più devota osservanza.

Se la prima venuta dell'Imperatore a Venezia inaugurò, come allora scrivemmo, un'era nuova di conciliazione e d'amore tra il principe e il popolo, singello indissolubile un nuovo patto di più stretta alleanza fra loro, questa seconda apparizione del Sire ci lega più intrinsecamente all'animo suo, ci unisce alla sacra persona col nodo più arcano e più santo, che unisce il padre a suoi figli.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, in data del 28 settembre:

S. M. l'Imperatore ha ispezionato il 26 corrente, nella brughiera di Malpensa, 3 reggimenti di cavalleria.

Il 27 ebbe luogo nella piana di Somma una grande manovra tattica dei due corpi riuniti di armata, dei quali l'altissima M. S. condusse il comando. Questo grandioso spettacolo militare fu pur troppo disturbato dal tempo sfavorevole, il quale perdura con tanta insistenza, che l'Augusto Sovrano si determinò a sciogliere il campo col 29 corrente, ed a restituire alla capitale dell'Impero per la via di Venezia, ove intende di soffermarsi una giornata.

Nel giorno antecedente erano giunti presso S. M. l'Imperatore S. A. Reale il Principe di Baden ed il tenente generale russo di Grottenjahn.

Se pur fossero ancor necessarie prove a chiarire quanto sia profondo nell'animo di tutte le popolazioni dell'Austria il principio monarchico, avremmo ora due fatti, tali da togliere qualunque dubbio su questo particolare.

Il primo si è l'effetto, prodotto in Ungheria dagli imperiali Rescritti. Non toccheremo di certe speranze illusorie, che si destarono a quell'occasione, e che non potranno né ora né mai verificarsi. Il Monarca si è espresso risolutamente ed ha manifestato appieno la sua volontà, che abbia a conservarsi l'unità politica del suo Impero. Tale risoluzione ha il suo fondamento nell'essenza stessa e nella destinazione dell'Impero, chiamato a formare, non più una poco stretta unione, come in addietro, ma un'unità compatta, serrata, organica. Codesta idea dell'unità organica non esclude tuttavia la considerazione alle condizioni speciali, politiche e nazionali, d'un paese della Corona, entro a certi limiti. Nel destinare, che fece il Sovrano, un membro della sua famiglia a reggere le cose dell'Ungheria, si è fatto incontro elementissimamente ai desiderii stessi del paese, e noi possiamo attestare con vera compiacenza, che lo spirito pubblico si è colà di molto migliorato e fatto più tranquillo.

Il viaggio dell'Imperatore in Italia comprova una vittoria, almeno altrettanto grande e confortante, del principio monarchico. Gli avvenimenti degli ultimi anni son noti, e sarà sempre a deplorarsi che sieno accaduti. Ma questo è certo, che, una volta accaduti, non potevano non lasciare profonde scissure e dispareri nella popolazione lombardo-veneta. L'imponente comparsa del Sovrano nel Regno stesso, è stata anche colà d'una immensa efficacia. Es-

sa ha distrutto parecchi pregiudizii; ha guadagnato molti animi alla buona causa dell'Austria. Quasi da per tutto, il Monarca fu accolto con sincere dimostrazioni di gioia; e l'indole coraggiosa e cavalleresca del suo fare ha lasciato ovunque un'impressione inevitabile.

Chi volesse, per qualsiasi motivo, dubitare della verità di questa sposizione, non avrebbe che a volgersi alle descrizioni, che ne fanno quei fogli italiani, tutt'altro che favorevoli alla causa dell'Austria. Ne sono un documento le parole d'un corrispondente torinese del *Lombardo-Veneto*; il quale, ad onta di certi giri alquanto studiati dell'espressione, non potè non riconoscere lo splendore e il sublime aspetto, che presentava l'incontro, fatto all'Imperatore per parte della popolazione nella capitale lombarda. I fogli mazziniani, che si pubblicano fuori dei confini dell'Austria, sono rimasti non poco sconcertati e colpiti dal fiato e rispettoso accoglimento, che l'Imperatore trovò tra i suoi sudditi italiani. Non sapendo frenare la loro collera, si sfogano, accusando la popolazione, di una curiosità vana e spensierata, che, colla solita vivacità, si lasciò ire ad un'improvvisa impressione, da cui venne tratta agli applausi, smentendo così la fama, che finora correva, de' suoi sentimenti politici. Un foglio tedesco va anzi tutt'altro, fino a scorgere nella gioia di quella popolazione, al rivedere, dopo tante sofferenze sciagurate, il suo Sovrano sotto auspicii sì ridenti e pacifici, una totale degenerazione politica della nazione italiana!

Confessiamo che, quanto a noi, non vediamo di mal occhio questi sfoghi di sdegno dei giornali rossi; essi sono la prova della ruina de' loro disegni. La popolazione gli abbandona: essa non bada più alle loro suggestioni calunniose, alle loro energiche declamazioni. Essa cede all'incanto, esercitato su tutti i cuori dalla visita dell'Imperatore; e, ad onta di tutte le ammonizioni dei demagoghi, si attenta di passare i suoi giorni nella letizia e nella speranza, anziché nel livore e in disegni di vendetta. Sì, l'accoglimento, fatto al Monarca in Italia, fu lieto e cordiale; e ci conferma nella fiducia che esso sarà apportatore di ottimi effetti per l'avvenire, e condurrà ad un favorevole mutamento degli animi. Ma, se questo successo è un effetto soltanto della forza del principio monarchico, egli è evidente che tale principio ha anche nella Lombardia più profonde radici, che generalmente non si credeva: verità, che, or palese, empietà di disperazione i giurati nemici dell'ordine e della legalità in quei paesi. (Corr. austr. lit.)

In seguito alla notizia, contenuta in questa Gazzetta Ufficiale 3 settembre cadente, Numero 201, pagina 802, colonna seconda, intorno alla nuova consacrazione della volta chiesa di Santa Maria del Pianto, ci facciamo un dovere di aggiungere, che, nella stabilita giornata 24 corrente, ebbe luogo la solenne riapertura della chiesa stessa, in cui la prima messa, con analogo discorso dopo il Vangelo, e sull'altare maggiore, fu detta privatamente dal nostro benemeritissimo Vicario capitulare in sede vacante, monsignor canonico D. Vincenzo Moro. Poche, monsignore Jacopo conte Forcella, Vescovo di Chioggia, invitato dal sacerdote Daniele nobile Canal, guspatron, pontificò la messa solenne, rallegrata dalle melode de' più valenti nostri professori sulle note musicali del rinomato maestro signor Guadagnin. Tennevi discorso inaugurale il reverendissimo parroco di S. M. Gloriosa dei Frari, D. Antonio Tessarin, e la funzione si chiuse colla benedizione, impartita dallo stesso monsignor Vescovo, e col canto dell'Inno *Stabat Mater*. Nel corso de' sette successivi giorni, nell'ultimo de' quali fu celebrata la santa messa da monsignore ill. e rev. Giorgio Humm, abate de' RR. PP. Mechitaristi in S. Lazzaro, ed Arcivescovo di Siuma, condottò la solenne festività. Oltre gran parte del venerando clero della città, che vi concorse colla celebrazione del divino sacrificio, furono oratori D. Carlo Ferrari, arciprete in S. Eufemia di Verona; D. Adriano Merlo, professore nell'I. R. Liceo convitto; D. Vincenzo Tesia; D. Giampaolo Ferrari, primo anziano presbitero in S. Marco; D. Angelo Rizzi, arciprete a S. Donato di Piave; D. Giovanni Renier, arciprete di Mestre; e monsignor rev. D. Giuseppe canonico Trevisanato, nominato Vescovo di Verona. Tutti questi oratori, i quali in altre occasioni diedero già luminosi saggi di valore nella sacra eloquenza, mirarono per diverse vie all'unico scopo di esaltare le lodi di Maria. Chi parlava della consacrazione di questo tempio a Maria Addolorata, e a S. Giuseppe intitolato, e del rispetto che ad esso, come agli altri, è dovuto. Chi mostrò la necessità ed utilità del culto esteriore a mantenere sempre viva nell'interno degli animi nostri la religione e la devozione a Maria ed a Santi. Chi del mistero del merzoso Corpo e Sangue di Cristo ebbe discorso; di quel Cristo, che pur nacque di Maria. Chi più particolarmente della devozione verso di Lei si intrattene. Chi la memoria ridestava delle circostanze mirabili, che questo tempio a Maria fecero sorgere, ed esprimeva quasi speranze da tale avvenimento passano i Veneziani nutrire. Chi l'elogio ha tenuto di Giuseppe, sposo a Maria. Chi in fine, più stamente alla circostanza, i dolori della Vergine sofferiti enumerando, commosse gli ascoltatori che, in tutte queste giornate, malgrado la intemperie

della stagione, in gran folla accorrendo, resero più splendida la sacra solennità; ed oh! quanto più, se in forma pubblica ed in privata, il Municipio, cui sta a cuo e il patrio decoro, trattandosi di chiesa patria, vi avesse assistito! Né vollero certamente questi banditori della divina parola tacere, come la Vergine, perchè fosse ridonato al culto un tempio già del tutto profanato, e ridonato così sollecitamente e ricamente, abbia scelto a colante impresa l'opera del sacerdote Canal, zelantissimo di quanto spetta al maggior onore della Casa di Dio. Quindi, malgrado l'assoluto divieto, ch'egli ne avea fatto, torarono la somma delle sue benemerite, ma di volo, consoci della modestia di lui, che tutto per la chiesa e pel povero a suo femminile Istituto rischierà: se non che, agli elogi compiuti, mente dovuti, la pubblica fama, e la esultazione che gode, largamente suppliscono.

Per ultimo, l'opuscolo, di cui nell'accennata Gazzetta, intitolato: *La Chiesa di Santa Maria del Pianto in Venezia, ridonata al culto pubblico nel 24 settembre 1851*, (Venezia, Antonelli, 8°), a tale da rendere appagati, si per la parte antica, che per la moderna, i desiderii di chi voglia avere le più certe notizie di questo elegantissimo e devotissimo tempio, rispetto al quale in questa erudita scrittura hanno pur tributo di ossequio le virtù, e la splendida largizioni, si della piissima Imperatrice Anna Carolina Pia, ivi desta meritamente l'Angelo dell'Impero austriaco, che del feld-maresciallo conte Radetzky, ivi, per voce d'Europa tutta, soprannominato il Grande.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 settembre.

In seguito al ribasso, operato d'ordine dell'I. R. Comando superiore della Marina nelle tasse di rimorchio per gli I. R. navigi di guerra, fra Spigno e Pelorosso, l'I. R. Autorità centrale ha trovato d'introdurre un'eguale facilitazione anche per bastimenti mercantili. In avvenire quindi il rimorchio fra Spigno e Pelorosso, pel quale si esigeva finora mezza tassa di aumento, sarà ridotto alla semplice tassa di rimorchio. Questo ribasso è tanto più ragionevole, quanto che la strada, attualmente preferita dai navigi pel canale, lungo la gran diga, è di un miglio e mezzo più corta di quella per l'antica imboccatura del porto.

Essendosi notato più volte, negli esami ufficiali degli speditori postali, che i concorrenti diedero prove di molto debole cognizione d'un'altra lingua d'uso nell'Impero, oltre alla propria, ch'essi tuttavia avevano indicato di possedere, e di cui l'ordinanza relativa esige la conoscenza come condizione indispensabile per l'ammissione all'esame, si avranno quindi innanzi ad esaminare prima di tutto i suddetti concorrenti al posto di speditori postali, nella seconda lingua, ch'essi accennassero di sapere oltre alla propria, per passare all'esame ufficiale soltanto dopo avere dato prove della piena cognizione di quella.

Il 22 corr. fu tenuta la prima sessione della settima tornata della Commissione per l'esoner del suolo in Tirolo, convocata d'ordine del Ministro dell'interno, per prendere in maturo esame due progetti di legge, concernenti il riscatto e il regolamento delle servitù boschive. In pari tempo, verrà dato spaccio ai ricorsi pendenti. (Corr. austr. lit.)

S. E. il barone di Bruck approfittò della sua presenza a Parigi per incamminare, a vantaggio del Lloyd di Trieste, un trattato colla Società francese di navigazione postale a vapore per l'Oriente, *Messageries Nationales*, che quanto prima verrà concluso, decisi, definitivamente, nel senso ch'entrambe quelle Società, invece di continuare la loro reciproca concorrenza, agiranno di comune accordo con forze unite.

In seguito ad un decreto imperiale, le ore per dare l'aria ai prigionieri di Stato sono state fissate per tutte le fortezze alla mattina dalle otto alle dieci, e al doporanzo dalle quattro alle sei. Nella fortezza di Arad, i prigionieri civili non debbono in nessun modo essere posti a contatto co' prigionieri appartenenti allo stato militare. Del resto, il modo, con cui vengono trattati, non si può negare essere molto umano, poichè godono tutti quei conforti e concessioni, che sono compatibili col loro stato di reclusione.

Si trova da alcuni giorni in questa capitale il celebre poeta Zedlitz. (Corr. Ital.)

L'Austria, foglio edito in Vienna sotto gli auspicii del Ministero del commercio, diretto dal reputato economista dott. Hülken, comincia in un primo articolo a discorrere del trattato doganale, concluso recentemente fra la Prussia e l'Annover. Esso lo riguarda come un avvenimento, che condurrà alle più gravi e più belle conseguenze per la Germania. Il trattato, esso dice, estenderà lo Zollverein fino al mare Germanico, e verso il settentrione lo arrotonderà perfettamente; egli aprirà allo Zollverein l'Atlantico, e la possibilità di muoversi liberamente; gli varrà un nuovo fervore, altre forze materiali e intellettuali, profittandosi ad un rigoglioso sviluppo; darà insomma la spinta ad avventurissime trasformazioni della politica commerciale germanica. Perciò, non soltanto la stampa prussiana e settentrionale, ma al bene tutta la stampa tedesca di presoché tutti i colori, ha accolto il trattato, in generale, con plauso; e al vero s'appone, scorgendo in esso la fusione della Lega daziaria nella Lega doganale, l'estensione dello Zollverein su tutta la Germania non au-

(*) Nominiamo a cagion d'ordine gli applauditori, i quali immaginarono ed esecutarono, quasi d'improvviso, lo stupendo disegno del Ponte, e sono i signori: G. Biondetti, A. Pellanda e P. Perri.

strica. Nessuno degli Stati germanici potrà resistere all'impulso, dato dai due centri congiunti della Lega d'Alleanza e della Lega doganale. L'Oldemburgo e l'Alpen-Schaumburg sono compresi perfettamente di tale necessità; anzi il primo vuol aver sollecitato da gran tempo tale piano dell'Annover, minacciando persino di uscire dalla Steiner-verein, ove l'Annover non prendesse in seria considerazione un accordo colla Prussia. I comati, tendenti allo stesso scopo del Brunswick, sono noti. I due Mecklenburgo non potranno ormai schermirsi dal seguire l'esempio dell'Annover; anzi essi dovranno ricercare l'entrata nella Lega, dacché le coste del mare Nordico sono ora aperte allo Zollverein, ed i confini verso la Prussia si ben guardati, da rendere molto difficile il contrabbando. Simile trattativa preparatoria, ma non già intavolata, anzi avere la Prussia promessa, che il Mecklenburgo vi acceda, di sostenere la costruzione d'una strada ferrata, la quale, staccando in quelle di Amburgo e di Stettino, e toccando i porti del Mecklenburgo, porrebbe questi in istato di commercio col commercio degli altri Stati delle coste, e massime colle Città anseatiche. E naturale che allora si potranno guadagnare allo Zollverein anche le Città anseatiche, sotto alcune garanzie per i loro porti e mercati: in prima Bremer, coi suoi affari colossali in tabacco, e Lubecca, che ambedue non sono avverse alla Lega. Amburgo, colle sue intime relazioni d'interessi coll'Inghilterra, col suo commercio di commissioni, sebbene alquanto diminuito, tarderà ancora per qualche tempo. La maggiore difficoltà si potrà trovare nello Schleswig-Holstein, che è di tanta importanza per l'avvenire commerciale della Germania. Forse con questa unica eccezione, in seguito al trattato prussiano-annoverese, si incorporeranno nello Zollverein, ancora nel corso di questo decennio, tutti gli Stati della Germania settentrionale, senza che perciò ne nasca una scissione seria negli Stati meridionali; cosicchè, in quanto alla politica commerciale, la Germania si presenterebbe divisa soltanto in due, nel territorio doganale austriaco e in quello dello Zollverein. Che il trattato doganale del 7 settembre influirà inoltre anche sui rapporti, massime commerciali, della Germania coll'Olanda ed il Belgio, ciò è evidente. Subito dopo l'accessione allo Zollverein delle Città anseatiche, l'Olanda col Limburgo e il Belgio dovranno pensare ad avvicinarsi strettamente ad esso. L'osservazione, fatta dalla *Gazzetta crociata*, che una delle prime conseguenze del trattato doganale sarà la sollecitazione delle trattative col Belgio, sembra di già confermarsi da parecchie dichiarazioni diplomatiche, fatte da parte del Belgio. (G. V. di Nid.)

Scrivasi al giornale *die Presse*, in data di Berlino 24. — A ciò che ieri vi dissi intorno alla condizione, che questi partiti politico-commerciali occupano rispetto al trattato doganale del 7 settembre, posso oggi aggiungere che il mondo mercantile, partito dal punto di vista pratico, inclina decisamente all'opinione che il trattato sia un importantissimo passo d'avvicinamento ai piani proposti dall'Austria, relativamente all'Unione doganale e commerciale austro-alemana. La corporazione dei negozianti di Berlino tenne, nella scorsa settimana, una sessione, nella quale parecchi membri si espressero intorno al progetto austriaco in modo più favorevole, che finora a Berlino non si facesse; anzi si dichiarò espressamente che l'unione di tutti i territori doganali della Germania con quello dell'Austria, non potrebbe che promuovere gli interessi dei primi. Considerate poi che queste manifestazioni non hanno per base alcun motivo politico, né tampoco particolari simpatie: il nostro zelo mercantile se ne tiene lontano, ed è oltracciò anche d'una natura un po' stabile.

Corre voce che tutti i membri della famiglia Rothschild, oltre alla somma sottoscritta dalla Casa Rothschild per il nuovo prestito, abbiano preso parte a questo con altre considerabili somme dalle loro casse private. (Lloyd.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 27 settembre.

I danneggiati dall'impetuoso torrente Lavardo, correndo per il di nefasto 31 luglio 1854, furono stanziati in case, (insieme con quelli del Distretto di Thiene, all'orpo convenuti) distributivamente soccorsi con danaro sonante di mano del nob. sig. cav. Antonio de Pombal, I. R. consigliere ministeriale Delegato provinciale di Vicenza.

Innalzano essi perciò riconoscenti a Dio la preghiera del povero per la conservazione di S. M. l'augusto Imperatore e Re Francesco Giuseppe I., che paternamente, assegnando fiorini diecimila d'argento a favore degli agrari suoi sudditi della vicentina Provincia, con riguardo a quelli di Valdagno (oggi medesimo parlamenti sovrastanti come sopra) li chiamava a parte di tale sua largizione, per rendere meno trista e prolungata la comune loro sventura. Grati ripetono le più distinte ed umili azioni di grazia pel ricevuto beneficio, di cui tramanderanno ai posteri la memoria indelebile dal loro cuore, e dei fausti dell'umanità sofferente.

Brescia 24 settembre.

Il giovane Emanuele Marretti, di Chiari, quegli stesso che ottiene la pensione disposta dal conte Tosi per due artisti della Provincia, ebbe ora dall'Accademia di S. Luca in Roma il primo premio in istauraria. In questo modo egli promette d'accrederci di uno la schiera troppo scarsa degli scultori italiani, ed onorare la patria colle opere sue. (Sforza.)

UNGHERIA

Pest 18 settembre.

Nell' Ospedale di S. Rocco fu partorito la settimana scorsa un mostro, che, per sentenza dei medici, può dirsi uno dei più strani in questo genere. Al fanciullo mancava affatto il cervello; aveva sei dita alle mani e ai piedi e lo polpaccio come incollato: non visse che un'ora e fu conservato nello spirito di vino come fenomeno fisiologico.

Dal Comitato di Arad si scrive: «In seguito dell'assoluzione degli ex-onorati di ogni ulteriore responsabilità e dell'emere arroliati nell'I. R. armata, molti giovani escono fuori dai loro nascondigli per dedicarsi ad utili occupazioni. Dallo stesso luogo appunto, il *Pesti Napl* scrive quanto segue: Non ha guari una circolare ufficiale ci pose in cognizione di un caso molto raro. Un campagnolo ungherese, il cui nome e luogo di soggiorno non vengono del resto nominati, fu condannato al pagamento d'una multa pecuniaria, e volle soddisfare al medesimo col mezzo di banconote della rivoluzione ungherese. In seguito di ciò, si rinnovò il divieto delle monedime.

Da parecchi luoghi del Comitato di Arad, i quali contano perfino 3000 abitanti, si sono allontanate le guardie di si-

nanza, poichè si è dato a conoscere che nei medesimi non si fa uso né di armi né di aquavite, laonde l'entrata, risultante dal dazio consumo, viene sorpassata dalla spesa pel mantenimento delle guardie. » (G. T.)

L'I. R. Comando di distretto militare di Presburgo, d'accordo coll'I. R. Comitato superiore distrettuale, trovò di riordinare il Giudizio stazionario nel Comitato di Trenbachin, per la sicurezza delle persone e delle robe contro gli attentati dei masnadieri, degli assassini e degli incendiari. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono al *Messaggero di Modena*: « Si ritiene cosa certa che nella promozione di Natale saranno insigniti della porpora monsign. Brunelli, nunzio presso il Governo di Spagna, monsign. Vincenzo Santucci, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, e forse anche il nunzio a Vienna, monsign. Viale-Prelli. Questo Santucci, calabrese, non deve confondersi con altro prelado dell'istesso cognome, piceno di patria e chierico di camera; egli assistè per lungo tempo, come sostituto, il supremo ministro di Stato, e, come segretario, la prefata Congregazione, svendendo lode di prudenza e di pratica negli affari di ragione diplomatica: solo da pochi mesi monsign. Berardi prese il posto di lui nel primo degli incarichi suddetti. La pubblica voce non indica ancora con fondamento probabile i loro successori; solo del Capalti, di recente inscripto alla prelatura, si crede comunemente che sarà sostituito al Santucci. »

Abbiamo accennato al tentativo di far incoppiare una specie di macchina infernale, che ebbe luogo qualche tempo fa in Roma. Troviamo adesso nella *Corrispondenza Legiolit* e nel *Debate* nuovi particolari su di questo fatto, e li comunichiamo ai nostri lettori:

« Ecco qualche ragguaglio sull'ultimo tentativo d'assassinio, che ebbe luogo a Roma. Esiste sulla piazza Navona un gran magazzino di drogherie, che fa angolo fra la chiesa Sant'Agnes e la strada della piazza. Il fondaco appartiene al signor Mengacci, figlio di colui che affisse la bolla di scomunica contro Napoleone a tempi di Pio VII, e che conservò le tradizioni d'affezione alla Santa Sede, che suo padre gli aveva lasciate per eredità.

« Il signor Mengacci non fa valere egli stesso il suo negozio di piazza Navona; sono garzoni quelli che lo rappresentano: ma ogni sera si reca dal suo palazzo della via Ripetta a questo magazzino, onde vedere ciò che si sia fatto nella giornata, e conversare coi suoi amici. Ordinariamente, è accompagnato da qualcuno dei suoi figli.

« La sera del 9 settembre, il signor Mengacci, secondo il suo costume, si era recato al suo magazzino di piazza Navona, con uno dei suoi figli. Vi trovò talune persone, una a frequentare quel luogo, fra le quali, il capitano Galanti, alcuni gendarmi e due preti. La conversazione si era intavolata, ed il signor Mengacci, padre, si era seduto ad uno scanno per esaminare i libri. Gli avventori, da una altra parte, continuavano a fare le loro compere, ed il negozio era zeppo di gente, poichè non erano ancora le otto della sera. Tutto ad un tratto si sentono dei fuori clamori e grida d'indignazione.

« Ecco quanto era accaduto: due uomini, carichi d'un cesto, si erano fermati dinanzi la porta del magazzino che mette sulla piazza; vi avevano deposto il loro carico, e, dopo una fermata di pochi minuti, si erano dipartiti. Il loro vestire, che non era del tutto quello dei contadini, che vengono a vendere in quel sito i loro legumi e le loro frutta, aveva già risvegliata l'attenzione d'uno dei due guardiani; ma è probabile che non vi avrebbe fatta maggiore attenzione, se per fortuna non avesse veduto uscire dal cesto un poco di luce. Si avvicinò per vedere che fosse, e ben tosto si trovò al cospetto d'una macchina infernale, la miccia della quale, tutta infiammata, mandava lo splendore, che lo aveva così tratto. Era tempo che si giungesse: la polvere stava per essere attaccata dalla fiamma. Le grida di quel uomo raccolsero tosto una gran folla di gente. La macchina aveva la forma d'un cannone di quasi due piedi di lunghezza; la bocca era diretta verso il gruppo della famiglia Mengacci, del capitano Galanti, e degli altri avventori, che era così facile il vedere attraverso la porta della invetriata della bottega. Era un cilindro di legno molto forte, reso ancor più saldo da cerchi di ferro, e perforato, nella maggior parte della sua lunghezza, da un buco del diametro di due a tre pollici. La carica si componeva di tre libbre di polvere, di ventiquattro palle, e d'una gran copia di pezzi di ferro e vetri rotti. Eravi abbastanza per uccidere quanti si trovavano nella bottega. (C. di San.)

Ferrara 21 settembre.

Da una lettera di Verona, del 18 settembre, abbiamo i particolari dell'accoglimento onorevole ed affettuoso, fatto da S. M. I. e R. Apostolica all'eminentissimo e reverendissimo sig. Card. Luigi Vannicelli-Casoni, Arcivescovo di Ferrara, colli recatori per compiere colla M. S. in nome della Santità di Nostro Signore. — L'eminentissimo giungeva in Verona la sera del 16, ed, a mezzo di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, gli veniva fissato il ricevimento presso la M. S. alle ore due e mezzo pomeridiane del successivo mercoledì 17. — Frattanto il prelado Eminentissimo veniva convitato alla mensa imperiale, con biglietto a nome di S. M., per lo stesso mercoledì alle ore 5 pom. — S. M. l'Imperatore tratteneva, al ricevimento, l'eminentissimo Porporato, per circa mezz'ora, in affabilissimo colloquio, e gradì immensamente l'onorevole missione, che presso di lui veniva a compiere in nome della S. S. — Indi l'eminentissimo Vannicelli si stette a conversare coll'onorevole Feld-maresciallo sino all'ora del pranzo. — Erano ben 60 i commensali; e la M. S. aveva alla destra S. A. I. e R. il Duca di Modena, ed alla sinistra l'eminentissimo sig. Cardinale, cui da presso sedeva il canuto e valoroso Feld-maresciallo. — L'eminentissimo, congedatosi da S. M., si rimetteva in viaggio per Ferrara la mattina del 19. — Durante la sua breve dimora in Verona, Sua Eminenza ebbe stanza nel palazzo di monsignor vescovo, trovando ogni migliore accoglienza da quel venerando prelado, presso cui ospitavano pure monsignor Arcivescovo di Milano, con sei altri Vescovi della Lombardia. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 settembre.

Il signor Magne, ministro della Repubblica francese, era oggi in Torino; ne è riportato in compagnia del signor Reiset, incaricato d'affari della stessa Repubblica, per assistere alle evoluzioni militari di Marengo. (C. di Sar.)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica due decreti, controfirmati, l'uno dal ministro dell'agricoltura e commercio,

e l'altro dal ministro dell'interno. Col primo viene soppresso l'Istituto agrario veterinario e forestale della Venetia, e surrogato con una Scuola agraria in Torino, collocata provvisoriamente nei locali del Valentino e del Palamagho; col secondo, si stabilisce un nuovo ordinamento del personale di custodia e di sorveglianza delle carceri giudiziarie di terraferma, per l'aumento de' cui stipendii il Parlamento stanziò, nel bilancio 1851, L. 33,000.

Confermasi per lettere assai credibili di Torino la notizia, che nella prossima tornata parlamentaria uno dei più importanti soggetti di studio sarà la nuova legge sui Comuni. Ci scrivono che tre basi principali avrebbe tale riforma, come verrà proposta alle Camere: 1.ª larghezza massima di voto, non differente dall'universale, un po' regolata, con censo minimo; 2.ª elezione del sindaco attribuita al suffragio del Consiglio municipale; 3.ª maggiore indipendenza di attribuzioni ai municipi. (Corr. Merc.)

Alessandria 24 settembre.

Lunedì mattina, verso le ore 9, il Duca di Genova si recò sulle piane di Marengo ad assistere alle evoluzioni di scuola d'osservazione, che già da qualche giorno si pratica di fare dalla truppa di presidio. Alle tre pomeridiane rientrava in palazzo.

Il giorno successivo fu a Valenza, e di lì andò a visitare i lavori della strada ferrata. In ambedue i giorni ebbe a pranzo le Autorità civili e militari ed il Vescovo.

Il comando del primo corpo d'armata, che agirà sulle piane di Marengo, sarà affidato al generale Sonnaz; il generale Brogna avrà quello del secondo; sotto i comandi del Duca di Genova, in qualità di generale in capo. (F. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta di Bologna* del 27 settembre:

« Dalle stampe del Fabroni ha veduto la luce in Napoli un opuscolo, ove si possono in rassegna gli errori e le fallacie pubblicate dal sig. Gladstone sui processi politici nel Regno delle Due Sicilie, colla sentenza di Ciccone per omicidio: *Errare nascere, decipi et malum et turpe ducuntur*.

« Visto il fervore, con cui taluni dei giornali stranieri pubblicarono e corredarono di maligni commenti le due lettere del Gladstone, sembrò agli autori del pregiato opuscolo, che abbiamo per le mani, « sono consiglio e quasi debito ufficio nell'interesse della verità e della umanità stessa, che volessi cotanto oltraggiata, venir restituendo i fatti esagerati alle loro vere proporzioni, additare quelli interamente falsi e scoprire i calunniosi. »

« L'*Osservatore Romano* ed altri giornali van riproducendo, a mano a mano, quest'opuscolo importantissimo, cui il Governo napoletano ha diramato alla diplomazia. Vuolsi che il sig. Fortunato lo dettasse egli stesso. La sua pubblicazione avrebbe gli adorni ed i sarcasmi del *Risorgimento* di Torino; e non è da dubitare che gli epigrammi del *figlio moderato* non trovino eco in tutti i periodici rossi, socialisti e rivoluzionari d'Europa.

« Sul particolare delle note lettere del Gladstone, i giornali di Parigi recano la seguente notizia:

« Ieri fu posta in vendita, alla libreria Vaton, la collezione delle lettere del sig. Giulio Gondon in risposta al sig. Gladstone; esse formano un volume in ottavo di 200 pagine. Avendo lord Palmerston avuta la delicata attenzione d'indirizzare un esemplare delle calunnie del sig. Gladstone a tutti i membri del corpo diplomatico inglese, il sig. Baroche, erediario, ha intenzione di far indirizzare a tutti i membri del corpo diplomatico francese, in Europa un esemplare della confutazione sì completa, sì decisiva, scritta con tanto talento dal sig. Gondon. »

« Circola a Parigi fra gli ambasciatori di differenti paesi una lettera di lord Aberdeen, che respinge ogni solidarietà nella pubblicazione delle lettere del sig. Gladstone.

« Osserva finalmente una corrispondenza di Vienna dello *Case* come la salute del Governo napoletano non esiti di aprire le porte delle prigioni al sig. Gladstone per esaminare le condizioni ed il trattamento. Retribuendo tanta confidenza e tanta lealtà colle più nere calunnie, Gladstone (dice quel giornale) non ha servito né agli amici della verità, né alla causa degli sciagurati prigionieri. Il corrispondente dello *Case* crede che la sorte di quest'infelice sarebbe stata d'assai migliorata dalla clemenza reale, se non sopravvenivano gli ingiusti e fatali attacchi della stampa straniera. Noi (aggiunge il *Corriere Italiano* di Vienna) siamo di eguale parere, come nutriamo l'intimo convincimento che la condotta di lord Palmerston in tale argomento fu altamente ed energicamente disapprovata dal nostro Gabinetto. »

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente d'Imoschi scrive all'*Osservatore Dalmato*, in data 13 settembre:

« Anche nel giorno 3 corr. giunse nel villaggio confinario ottomano di Possuscie, proveniente dal campo di Omer pascià presso Serravalle, un corpo di truppe regolari granignori, di circa 600 uomini, parte a piedi, parte a cavallo, con cinque cannoni di grosso calibro, sotto il comando d'Ibrahim pascià. Dopo una sosta d'un giorno, proseguì a Lostar, dandovi il cambio ad altra truppa, la quale nel 6 corr. pernottò pure a Possuscie, e proseguì per la via di Duvno a Serravalle. Trecento cavalli di trasporto, più di cento manzi, e circa seicento persone, erano state requisite pel trasporto dei bagagli e dei cannoni.

« Da quanto si può rilevare, sembra che le succedute spedizioni di truppa non tendano già ad un'invasione del Montenegro, ma piuttosto ad infuocare le frequenti incursioni dei Montegrini nel territorio turco, ed a ridurre a piena obbedienza alcuni Distretti meridionali dell'Erzegovina e dell'Albania turca, i quali si mostrano di tratto in tratto resistenti alle disposizioni amministrative, che vengono rilasciate dalla Sublime Porta. »

INGHILTERRA

Londra 23 settembre.

La Regina ha accordato un pensione annua di 100 lire di sterlini, sulla lista civile, alla famiglia del fu rev. J. Seaton Reid, professore di storia ecclesiastica a Glasgow, e autore della *Storia del Presbiterianismo in Irlanda*, e altre opere sulla teologia. (G. P.)

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Diversi dei nostri confratelli parlarono di modificazioni, che debbono aver luogo nel Gabinetto; noi siamo in grado di dichiarare che l'unico cambiamento, che si farà, è quello del marchese di Lansdowne, che la grave ed inferma sua età, non che la morte recente di una moglie, hanno determinato a ritirarsi dalla vita pubblica. In quanto a sir Giorgio Grey, il suo ritiro dipendeva dalla sua salute all'epoca

della riapertura del Parlamento; ma, siccome da alcune settimane ella si è fatta molto migliore, si spera che l'onorevole baronetto conserverà le funzioni di segretario per gli interni. »

Il nuovo piano per regolare gli introiti dei Vescovi, ed Arcivescovi inglesi è stato approvato dalla Regina e pubblicato nella *Gazzetta* del 19 settembre.

La Commissione raccomanda che ogni Vescovo ed Arcivescovo, di nomina posteriore al primo gennaio 1848, faccia il 25 marzo e il 29 settembre di ogni anno una dichiarazione di tutti i danari, che introita.

Se l'ammontare eccede di metà l'introito annuo sarà dato credito del soprappiù alla Commissione presso il Banco d'Inghilterra. Nessun afflito potrà essere rinnovato senza che l'anno canone non sia approvato dalla Commissione. È fissato in apposita scheda per ciascun Vescovo ed Arcivescovo l'importo dell'anno rendita, che gli viene accordata.

La Commissione raccomanda all'Arcivescovo d'York e a tutti i Vescovi, nominati prima del 1848, di entrare in un accordo colla Commissione per regolare gli introiti della loro sede.

La Commissione si riserva di prendere in avvenire altre determinazioni in proposito. »

La nave *Lady Franklin* giunse il 19 a Woolwich di ritorno dalla spedizione al polo artico. La *Sofia*, sua compagna, è aspettata di giorno in giorno. La *Lady Franklin* è in ottimo stato, e non presenta l'aspetto di aver passato un intero inverno nelle regioni artiche; il suo equipaggio è in ottima salute, e, durante tutto il viaggio, non vi fu alcun caso di malattia seria. È ritornato anche l'interprete danese, che esprime sempre la sua viva ammirazione che sir John Franklin e i suoi siano ancora in vita. La *Lady Franklin* ha recato alcuni avanzi dei quattro d'inverno di Franklin al Capo Reilly. (F. P.)

Esposizione di Londra.

Gli introiti dell'Esposizione ammontano il 19 a L.232, essendo i visitatori 21,488.

Si dice che nel punto centrale del palazzo di cristallo, ovvero sia dello spazio che occupa tuttora, sarà eretto un monumento al Principe Alberto. (Corr. Ital.)

POSSESSAMENTI IOLESI

Malta 18 settembre.

Il 29, luglio verso mezzanotte, nello stretto di Malacca, il vapore della Compagnia P. e O. l'*Erin* ebbe a scontrarsi coll'altro vapore della stessa Compagnia *Pacha*, e l'urto è stato così forte, che quest'ultimo, in meno di 6 minuti, è colato a fondo. Sedici individui, 2 ufficiali, 2 passeggeri cinesi, e 12 dell'equipaggio, hanno perduta la vita. L'*Erin* andava da Calcutta per la Cina ed il *Pacha* ritornava dalla Cina per Calcutta.

Questo sinistro si attribuisce ad un errore, presso il bordo del *Pacha*, nel porre i lumi coloriti che si adoperano per indicare la direzione del bastimento. L'*Erin*, che ha sofferto pure danni, poggiò in Singapore per fare i necessari ripari: esso aveva a bordo un carico di 1400 cofe d'oppio, che rimasero anche materialmente danneggiate. Il *Pacha* aveva a bordo metalli preziosi e gioie, pel valore di un milione di colonnati. (G. di G.)

SPAGNA

Madrid 18 settembre.

Corre voce che si sia ricevuto a Madrid un dispaccio del nostro ministro plenipotenziario a Londra, il quale annunzia che il Governo inglese aveva presa la risoluzione di proteggere gli interessi della Spagna a Cuba, opponendosi alle invasioni, progettate contro quella ricca Antilla. Per conseguenza, era stato dato ordine di mettere alla vela una squadra, la quale, d'accordo colle Autorità superiori dell'Avana, respingerebbe le aggressioni dei pirati. (Cl. Publ.)

Si parla nei circoli politici di una Nota molto energica, la quale sarebbe stata dal nostro Governo trasmessa a quello degli Stati Uniti; questo rumore però è senza fondamento. Il giornale l'*Herald* nota con molta giustizia come il suo Governo, per informarsi del vero stato della questione presente, dovesse spedire agenti, non già a Calcutta alla Nuova Orleans e a Nuova York. I pirati, che hanno sbarcato a Cuba, ricevendo ivi il da loro mercedato estremo, non possono suscitare interesse veruno; ma è forte, per l'onore della civiltà, della moralità e del decoro, che il Governo americano ponga un termine a queste violazioni così manifeste del diritto internazionale. Nel caso in cui fosse vera la notizia di due altri bastimenti, carichi di uomini, nello scopo di proseguire siffatta opera di Lopez, è quasi certo che la nostra marina proverà la valente armata di terra dell'onore di sconfiggere il nemico. (Risorg.)

POSSESSAMENTI SPAGNUOLI

Ecco altri particolari sugli ultimi istanti e sul supplizio di Lopez:

« Lopez, fatto prigioniero il 29 agosto, e consegnato poi al generale comandante, arrivò all'Avana il 31 detto e il 4.º settembre, a sette ore del mattino, subì il supplizio della strangolazione. Egli non mostrò né timore né debolezza. Il suo andare era fermo e altero, e allorché egli indirizzò alcune parole al popolo, la sua voce era chiara e sonora. Alcuni fischi e mormorii si fecero udire dopo il supplizio. Del resto, a malgrado degli eccessi alla Nuova-Orleans, tutto avvenne con dignità e con ordine all'Avana, in sì dolorosa circostanza. Lopez (come ha detto egli stesso) ed i suoi compagni di sventura erano stati ingannati dalle assicurazioni di simpatia e dalle promesse di soccorso, loro fatte dai Creoli. Nel giorno del pericolo, tutto ciò sparve; e la stupida intelligenza dei Creoli pubblicò lanime mandò gli invasori ad una morte sicura. L'impressione di Lopez può riassumersi così: circondato da un migliaio di 6000 uomini, tenne fermo 18 giorni, e, ingenuo nelle montagne, fu finalmente preso, coll'aiuto di casti di razza, a Las Pimas di Rangel, da Antonio Santos di Castaneda.

« I tre principali fatti d'arme avvennero a Las Pimas a Triana e a Condesitas. Il generale Sala si reca dall'Avana a Cadice, con dispiacer del capitano generale Concha. Egli dee visitare Londra e Parigi, per indurre quei due Governi a respingere d'oggi in poi qualunque invasione.

« Narciso Lopez, nato a Venezuela nel 1798 o 99, aveva 52 anni. »

La vedova di Lopez, ultimamente giustiziata nell'isola di Cuba, è in questo momento a Parigi. Essa appartiene ad una ricca famiglia dell'Avana, e già da molto tempo era separata dal marito.

PAESI BASSI

L'Aia 20 settembre.

Ieri, il ministro delle finanze presentò alla seconda Camera il bilancio per l'anno 1852. Nel fare questa presentazione, il ministro pronunciò un discorso sulle condizioni delle finanze dello Stato, dal quale risulta che esse sono in ottimo stato. Il bilancio delle spese per l'anno 1852 è fissato a fiorini 69,804,236; quello degli introiti a fiorini 71,475,823; avvi, cioè, un'eccedenza d'introiti di circa 2,000,000 di fiorini. Fra le nuove spese, sottoposte dal ministro all'approvazione parlamentare, si nota quella di 1,000,000 di fiorini per costruzione di strade ferrate.

BELGIO

È passato per Bruxelles S. A. R. il Duca di Anversa, proveniente dall'Inghilterra. Il giovane Principe si reca a Napoli a raggiungere la Duchessa, sua consorte.

FRANCIA

Parigi 23 settembre.

Il *Salut Public*, giornale di Lione, aveva dato con grande apparecchio di parole e copia d'osservazioni morali e politiche, la notizia dell'assassinio di tre gendarmi, uccisi a tradimento dai rossi socialisti. La notizia è ora smentita dal *Moniteur*.

Leggesi nel *Messenger de l'Assemblée*: « È quasi certo che nel principio della prossima tornata il Governo presenterà all'Assemblea un progetto di legge, inteso ad ottenere un eredità straordinaria e suppletoria, destinato a sopprimere alle spese necessarie per un aumento nella forza effettiva delle brigate di gendarmeria. I disordini, che si perpetuano in alcuni Dipartimenti, e gli attacchi incessanti, a cui i gendarmi sono fatti segno in parecchi luoghi giustificherebbero abbastanza la presentazione di questo progetto e la sua approvazione da parte dell'Assemblea ».

Leggesi nella *Patrie*: « Abbiamo colpito della riprovazione che si meritavano i colpevoli maneggi di quegli speculatori sfrontati, che, per assicurarsi un lucro di alcune migliaia di franchi, metterebbero volentieri il fuoco ai quattro angoli della città. Essi giocano al ribasso, e bisognerà ad ogni costo che il ribasso si produca. Ma, siccome non esiste alcuna ragione speciale, che possa ragionevolmente elevare la fiducia dei possessori di rendite nel credito dello Stato, essi inventano i progetti più assurdi, i fatti men veri, che loro sembrano tali da spaventare gli animi, e da inquietare i capitali ».

« Pare che lo stesso spirito d'immoralità, diffuso nella Borsa di Parigi, si estenda a tutte le operazioni dell'industria. Ognun sa quale traffico scandaloso si è fatto di recente nello spazio dei biglietti della lotteria delle verghe d'oro, che si vendevano pubblicamente con premio, benché l'emissione al pari di quei biglietti fosse ufficialmente chiusa. Il Governo non lascia mai ultraggiare impunemente la moralità pubblica; e noi possiamo rendergli questa testimonianza, che esso pone un grand'ardore a combattere con tutti i suoi mezzi quella corruzione degli animi e quel pervertimento delle idee, che sembra ci conducano con insospettata rapidità verso l'ultimo termine della decadenza morale. Tosto che esso poté conoscere quell'indegno traffico, si affrettò ad interdirlo. Nulladimeno, abbiamo oggi appunto acquistata la certezza che la vendita dei biglietti della lotteria delle verghe d'oro, con premio, continua aperta, e che si vendono al di sotto del pari, tanto in Parigi, quanto nei Dipartimenti e all'estero, biglietti che si rifiutano al pubblico pel loro prezzo di emissione. Noi non partecipiamo alle inquietudini, che si sono sparse sull'esito definitivo di questa operazione: imperocché è noto che i fondi, provenienti dal collocamento dei biglietti emessi, sono depositi al Banco di Francia; e crediamo essere certi che, diversamente da quanto si dice, l'estrazione a sorte si farà nel giorno annunciato. Ma non possiamo tenerci dal gridare fortemente contro il mercimonio, che si fa dei biglietti, in dispregio delle prescrizioni dell'Autorità e delle leggi della morale ».

L'opinione pubblica domanda una repressione di questo traffico illecito; e noi non dubitiamo che la sia data prontamente la giusta soddisfazione ».

Il *Journal des Débats* entra a discorrere di recenti squattrimenti di vari giornali, osservando che è la sventura dei tempi rivoluzionari il far uscire la giustizia dal santuario e trarla sulla pubblica piazza tra le agitazioni e le passioni della politica del giorno; imperocché, nei processi di stampa, la giustizia è l'opinione pubblica. I giornali, che si lamentano della severità delle condanne, e che ne accagionano il Governo, o il pubblico Ministero, sono nell'inganno: non è il potere né la Magistratura che devono accusare, ma bensì l'opinione, poiché essa è quella che li colpisce. Il giuri, che giudica nei processi di stampa, è considerato come una delle più grandi garanzie della libertà dei cittadini e dell'indipendenza della giustizia; e, se si volesse sopprimerlo o sottrarre al suo giudizio i processi politici, questo tentativo si ripeterebbe un alleato dai giornali stessi, condannati oggidì. Pure, nello stato attuale della pubblica opinione, se i processi di stampa fossero portati innanzi ai tribunali ordinari, vi incontrerebbero più indulgenza che davanti al giuri; e ciò perché il carattere, l'essenza, il principio stesso dell'istituzione del giuri è di essere la rappresentanza, l'eco dei sentimenti, delle passioni, e, dicesi pure, dei pregiudizi e dei rancori del pubblico. Il *Journal des Débats* soggiunge che non intende di attaccare il giuri, ben sapendo che esso fu creato per accomodare l'invariabilità assoluta della lettera della legge ai mutamenti inevitabili dello spirito del tempo e dei costumi; e termina:

« Che cosa provano dunque le rigorose condanne, che piovono adesso la stampa? Provano, cosa che già sapevamo, che i giornali, né facciano eccezione per nessuno, non sono per ora nelle buone grazie del pubblico. È inutile che cel nascondiamo: non siamo ben veduti dal popolo. L'opinione è in uno di quei periodi di reazione, che succedono sempre alle commozioni irregolari: lo spettacolo ed il timore del disordine la gettano all'altra estremità dell'ordine. Non abbiamo il menomo dubbio che, sotto l'ultimo reggimento monarchico, articoli da giornale, come quelli che furono testé sì duramente condannati, sarebbero stati assolti dal giuri. In coscienza nostra, non abbiamo in essi trovato nulla, che non fosse il sempiterno linguaggio dell'opposizione di tutti i tempi e di tutti i paesi: Governo dello straniero! alleati dei Conoscibili! vassalli dell'Inghilterra! ecc. Dio mio! la è sempre la stessa canzone. E chi sa se, fra coloro stessi, che condannarono con tanta severità tale linguaggio, non fossero di quelli, che l'avevano tenuto ogni mattina durante vent'anni? Ma, in quel tempo, il vento era liberale; ed i giudici anche esso. »

Ei cangiarono. Non diremo: la colpa è della Re-

pubblica, poiché i repubblicani ci direbbero che non siamo in Repubblica, o noi stessi, per verità, non sappiamo gran fatto in che siamo. Ma ell'è colpa del turbamento e del disordine, che ogni rivoluzione trae necessariamente con sé. Non solo la stampa porta ora la pena dei suoi propri eccessi, ma si fa fare a lei penitenza per i peccati di tutti. S'incontrano ogni dì, ed in tutte le classi, stimolabili cittadini, i quali passarono la loro vita a far opposizione all'Autorità, che il 23 febbraio gridavano: *Viva la riforma!* e che adesso, a fronte dei bei frutti dell'opera loro, dicono in tuon risoluto: La colpa è dei giornali!

« Or bene! in questa gran massa della società son presi appunto i nostri giudici. Non già una requisitoria farà condannar un articolo da giornale; ma il lo spirito che predomina. Codesto spirito ci è in questo momento contrario, il sappiamo; ma, ci sia lecito dirlo fuor d'ogni zelo di partito, non temiamo che c'è sia il più forte. Ei segue oggidì il mal esempio, che gli diede la stampa alla stessa: abusa della sua forza, e, alla sua volta, genererà la reazione ».

Non ha guari, non lungi da St.-Cloud, fu trovato nella Senna un cadavere di un giovane, dell'apparente età di anni 25. Tutto fa presumere che questo individuo appartenga alla classe agitata della società. I suoi lineamenti sono pieni di distinzione; la sua camicia è finissima; ricco l'abbigliamento. Portava sospesa al collo una piccola bottiglia di vetro bianco turata e suggellata, nella quale si rinvenne il seguente scritto:

« Io muoio!... molto giovane, è vero... Se si scuopre il mio cadavere, forse sarò rimpianto... così non voglio... un angelo mi è apparso in sogno, il quale mi ha detto: « Sono io il genio della Francia; nelle tue vene scorre sangue reale, ma, prima di arrivare al supremo potere, che i partiti contrastano in Francia, fa d'uopo che tu vada a vedere l'eterno Sovrano di ogni cosa: Iddio... Muori, e le onde della Senna siano sepolture al tuo corpo. Nulla temere; ti risorgerai quando sonerà l'ora del tuo trionfo!... Disai! » « E l'angelo scomparve. Io appago il suo desiderio; ma lascio dietro me questo scritto, caso mai che l'invio celeste mi avesse corbellato. Se così fosse, prego il procuratore della Repubblica di tradurlo in giustizia ».

Sott. Il futuro Re di Francia, »

Questa lettera dinota a sufficienza, che quel povero giovane era affetto d'alienazione mentale. Si è iniziata un'inchiesta per iscoprire la sua famiglia. (G. de Trib.)

Il sig. Gabet rinuncia questa mane, 23, nel *Populaire* alla candidatura per la Presidenza. Chi l'aveva proposto?

Altra del 24.

Oggi, sul mezzogiorno, si è fatta al Campo di Marte una gran rassegna, alla quale assisteva il Presidente della Repubblica. Nel numeroso stato maggiore, che lo circondava, si vedevano alcuni ufficiali prussiani ed austriaci. Grida di *Viva Napoleone! Viva la Repubblica!* lo hanno accolto.

Leggesi nella *Patrie*: « La calma profonda, che regna nel mondo degli affari permette al Presidente della Repubblica di andare a stabilirsi nel palazzo di Saint-Cloud, ove den rimanere qualche tempo. Il Consiglio dei ministri si terrà alternatamente in Parigi e a Saint-Cloud. Questo fatto risponde abbastanza a tutte le voci, che continuano ad agitare, quantunque debolmente, le sfere politiche ».

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 23 settembre.

Crediamo sapere da buona parte che l'articolo, pubblicato due giorni fa dalla *Patrie* per lamentare le voci di colpi di Stato (V. la *Gazette N. 222*), era scritto tutto intero di mano del sig. L. Faucher, ed era stato inviato da quel ministro alla Redazione di quel giornale.

Del resto, le persone ragionevoli non hanno ereditato mai a quelle voci di colpi di Stato, che furono già al tempo mandate attorno dal mese di dicembre 1848 fino al presente. Non già che s'ignorino i mali consigli, ond'è spesso assediato il potere, e con cui si stimola continuamente l'Eliseo ad uccider la Costituzione; ma il Presidente della Repubblica ebbe finora la saggezza di respingere quei consigli, e tutto prova che egli continuerà in tale contegno. Se non che, non si può negare che la smentita ufficiale, pubblicata due giorni fa dalla *Patrie*, era divenuta necessaria; giacché quelle voci avevano preso una infuata consistenza, ed avevano posta in apprensione la gente. Il *Journal des Débats* pubblica a questo proposito riflessioni singolari; e gli rimprovereremo di lasciar sussistere lo sgomento, mentre mostra d'accomunarsi a' giornali, che smentiscono le voci sparse, e confutano come chimera ogni idea di colpo di Stato: « La negazione della *Patrie*, dice il *Journal des Débats*, non è quella « altrimenti, la qual c'induce a non credere, per nome, « to, a disegni di colpi di Stato; imperocché, qualun- « può aspettarsi altro linguaggio da un Governo, quando « que si sia, e quando si vuol fare una sorpresa, non si « accontenta avvertirne coloro, a quali ell'è destinata: ma « non crediamo a colpi di Stato perché non vediamo ragioni « gioni di crederci oggi più che ieri e saremmo all'uopo « confermanti in tal opinione dal rigore medesimo, con cui « il Governo si serve delle leggi sussistenti. In generale, « non si cerca d'uscir dalla legge, se non quando la si « reputa insufficiente. » Il *Journal des Débats* non è d'istinto, o forse è troppo destro, quando arrega quest'argomento a spiegare perché non creda a colpi di Stato; poiché il rigore del Governo contro i giornali è appunto quello, che spara lo sgomento negli animi, e che diede origine a quelle voci. Quando si vide l'estrema severità, con cui la Magistratura adoperava contro i giornali dell'opposizione, si temette, come era naturale, che gli sforzi per uccidere la stampa opponente fossero i forieri di qualche provvedimento estremo. Noi non entrammo, dal canto nostro, a parte di tali timori, esagerati; ma è pur sempre vero che i sequestri della *Presse* o dell'*Acquiescent* *des Peuple*, che tener dietro si da vicino alla severa condanna ed alla sospensione dell'*Evenement*, furono le principali cause delle voci, che si vivamente agitarono l'opinione pubblica da più giorni, e che resero indispensabile la smentita della *Patrie*.

In una lettera, indirizzata alla *Republique*, il sig. di La Guéronnière protesta contro la voce sparse, che egli stesse per assumere la compilazione d'un nuovo giornale eliziano, intitolato il *Conservateur*. Egli annunzia in pari tempo che prepara, come già quello di Luigi Bonaparte, i ritratti del Conte di Chambord, del Principe di Joinville, e quelli degli uomini di Stato o dei tribuni della Repubblica.

Oggi la Corte d'assise della Senna condannò ad un

mezzo di carcere e 100 franchi di multa gli imputati Courcier e Veine, come rei d'aver fatto parte di Società segrete. Altri due imputati, Pelletier e Debonnet, vennero assolti.

Altra del 24.

Si occupano al Ministero della guerra d'un lavoro di mutazione fra gli ufficiali generali, comandanti le divisioni e le sottodivisioni militari. Si rimprovera, dicesi, ad alcuni di essi d'aver conservato simpatie per la famiglia d'Orléans.

Oggi il Presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro della guerra, e da un numeroso stato maggiore, passò in rassegna nel Campo di Marte i reggimenti, che debbono fra s'anni giorni lasciare Parigi. Furono distribuite alcune croci.

Si annunzia, pel ritorno dell'Assemblea, la presentazione di vari progetti di legge e di varie proposte da parte dei membri del Governo e dei rappresentanti dell'opposizione. I primi avrebbero per iscopo una serie di provvedimenti repressivi, da attuarsi nei vari Dipartimenti, ove di recente avvennero turbolenze; le altre domanderebbero la revocazione della legge del 31 maggio e della legge sulla stampa. Si prevedgono procellose discussioni in quest'incontro, come pure riguardo alle interpellazioni, che si vogliono indirizzare al Governo da un membro della sinistra sulla lotteria delle verghe d'oro.

Il sig. Leone Faucher ha fama d'essersi dichiarato sempre, nel Consiglio, partigiano assoluto della stretta legalità, e d'essersi costantemente opposto ad ogni provvedimento estremo per giungere alla revision della Costituzione. Non pertanto, un discorso, che il ministro testé ha proferito al banchetto di Châlons-sur-Marne, in occasione che colà si faceva il concorso agricolo, contiene alcune parole, che sarebbero proprie a far dubitare delle intenzioni del ministro, e che rinnovarono da ieri le apprensioni del pubblico: « Un'ultima barriera ci trattiene, e egli disse; né saranno soverchi gli sforzi perseveranti, e disinteressati e patriottici di tutti i buoni cittadini, per distruggerla ad obblasura. » Non ci fa meraviglia udire che queste parole abbiano prodotto una viva impressione nei commensali di Châlons, e siano, d'acch, furon rese pubbliche, soggetto d'ogni fatta commenti. (V. i dispacci telegrafici della *Gazette* d'ieri.)

È noto già che il tentativo d'una fusione fra gli orleanisti ed i legitimisti è fallito, e che i fusionisti hanno già fatto, a quanto sembra, di necessità virtù e rinunzierono, per ora almeno, a' loro disegni. Se non che, sulle ruine della fusione orleanista legitimista, si cerca ora di fondere nuove fusioni tra le frazioni di quello, che si convenne di chiamare il gran partito dell'ordine. Il sig. Berryer studiò di formare una fusione fra legitimisti ed i bonapartisti; ma si vide che quegli sforzi non ebbero alcun successo, e suscitavano molti imbarazzi al capo legitimista, il qual venne accusato dagli uomini più ardenti del suo partito d'essersi collegato coll'Eliseo e d'aver tradito la legitimità: onde fu appena sostenuto da vent'giornali legitimisti, di sessanta, che se ne hanno in Francia. La frazione, rappresentata dal sig. Molé e di Broglie, che da lungo tempo ondeggiava fra gli orleanisti, i bonapartisti ed i legitimisti, fece, dal canto suo, un nuovo sforzo in favore dell'Eliseo: ma neppure esso ebbe miglior esito, e la fusione venne da ogni parte respinta; e rimasero, come il sig. Berryer, alla testa d'una piccola consorteria, che non ha se non alcuni capi e pochissimi aderenti. In fine, il sig. de Lamarine ed il sig. di La Guéronnière tentarono anch'essi una fusione con l'Eliseo; ma tutti questi tentativi caddero finora a vuoto, né painno atti ad avere appresso miglior sorte in nessuna delle frazioni del partito dell'ordine. Nulladimeno, l'*Union*, il giornale del sig. Berryer, che si è un po' allontanato, da qualche tempo, dall'alleanza puramente eliziana, che i legitimisti respingevano con tanta vivacità, ostenta ora d'essere intento ad un'opera più difficile, ma meno compromettente per la piccola consorteria, onde fa parte. Egli inalberò la bandiera dell'unione di tutti i partiti rappresentati nell'ordine, e si rivolge ad un tempo agli eliziani, agli orleanisti, ai legitimisti ed ai repubblicani moderati, a quali tenta di far stringere un trattato di conciliazione. Per mala sorte, a far riuscire tale disegno, bisognerebbe incominciare dall'attutare le passioni politiche, e soprattutto dal togliere di mezzo gli interessi dissidenti, che si combattono sempre per guisa, da rendere impossibile un raccostramento fra partigiani di Luigi Napoleone e quelli del Conte di Chambord o del Conte di Parigi.

Il sig. Francesco Arago trasmise ieri una gran notizia all'Accademia delle scienze. Egli annunziò che la corda maravigliosa, formata di sette fili di rame rivisti di gutta perca, e lunga 32 chilometri, la quale dee unire Douvres a Calais a traverso l'Oceano, sarà definitivamente collocata a sito oggi, 24 settembre. Fu risoluto inoltre di prendere le disposizioni opportune, a fin d'unire per via della comunicazione elettrica i due Osservatori di Greenwich e di Parigi.

Una lettera di Londra reca che, nel momento, in cui Lopez ed i suoi compagni erano uccisi, dispersi o fatti prigionieri, un nuovo naviglio americano giungeva sulle coste di Cuba. Se non che, alla notizia del disastro della prima spedizione, egli sarebbe tornato addietro a precipizio.

Due giovani negri, distinti per l'ingegno e l'indole, furono ammessi, in qualità d'allievi, nel Seminario di Parigi. Come appena avranno ricevuto gli ordini sacri, egli andranno ad esercitare il lor ministero nelle nostre colonie delle Antille.

Assicurasi che il nuovo giornale *La Révolution*, del sig. S. Durieu, abbia per principale azionista e patrono il sig. Ledru-Rollin.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 23 settembre.

La città di Brema ha mandato qui, a quanto si dice, alcune dichiarazioni, tendenti ad iniziare il suo accedimento alla Lega doganale, ed invierà anche un commissario. Il generale Tietzen e Hennig, dicesi destinato a comandante del corpo federale di Francoforte.

(G. U.)

Com'è noto, la prima Camera prussiana sarà composta, nell'anno prossimo venturo, di pari in pari ereditari, in parte nominati dal Re. Si dice che a S. M. sia stata già presentata la lista delle persone, che riceveranno il titolo di pari.

(Corr. Ital.)

La flotta prussiana conta in tutto 934 uomini; in tempi di guerra, qualora venissero equipaggiati completamente tutti i legni, ella ne adopererebbe 3659.

(Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Il foglio del Governo wirtemberghese, cioè lo *Staatsan-*

zeiger, si dichiara definitivamente in favore del trattato prussiano-austriaco, e si dà ogni cura di avere le apprensioni, sorte a questo proposito nella Germania meridionale.

REGNO DI SASSONIA

Quando prima comparirà in Lipsia un libro in lingua tedesca, contenente vari temi religiosi per l'educazione femminile, che ha per autrice S. A. la Duchessa d'Orléans, già nota nel mondo letterario.

(Corr. Ital.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Coburgo 20 settembre.

Gli Stati provinciali di Coburgo sono convocati pel 24, per deliberare intorno alla legge sulla stampa, a quella per gli argini, ed ai provvedimenti necessari in seguito all'abolizione dei diritti fondam. tali, decretata dalla Dieta. Il 29 poi si intreranno qui i commissari di Coburgo e Gotha per trattare dell'unione dei due paesi. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 settembre.

La riunione della Dieta, in data 23 agosto a. c., relativamente alla stampa, è del seguente tenore: « La Dieta incarica la Commissione politica, nominata il 10 luglio, in seguito alle Conferenze ministeriali di Dresda, di presentare al più presto possibile un progetto di determinazioni generali per tutta la Confederazione, allo scopo d'impadire l'abuso della libertà della stampa; ed invita in pari tempo i vari Governi federali a voler, anche prima della pubblicazione di quelle norme, aver a cuore di sopprimere per tutti i mezzi legali le gazzette ed i periodici, tendenti a scopi ateisti, socialisti, comunisti o sovversivi della Monarchia, punendone i colpevoli autori, e provvedendo con ogni cura che in ciascuno Stato non manchino all'uopo i necessari mezzi legali. Ed affinché venga alla Commissione agevolato il suo lavoro, la Dieta è disposta altresì di accordare uno o più onori, versati nella materia, che l'assistano nella preparazione del relativo progetto, e attende quindi le proposte della Commissione circa alla scelta dei medesimi. »

(Reichszeitung.)

La chiesa di S. Paolo, ora il Parlamento tedesco tenne la sua sessione, verrà tra poche settimane restituita al culto divino. (?) Oggi hanno perciò cominciato le operazioni per l'asporto di tutto ciò, che vi era rimasto da quei tempi. La Cancelleria della Dieta ha provveduto gli occorrenti luoghi per depositarvi la biblioteca e gli altri mobili ed oggetti relativi; né volle trasmettere, a quanto si dice, alcun atto di ricevuta al signor Juche, già segretario dell'Ufficio del Parlamento, che, nella sua qualità di custode, aveva creduto di suo dovere domandarlo; accendendosi che, mentre un organo di tutti i Governi tedeschi prelevava sotto la propria custodia una proprietà, appartenente in comune a tutti gli Stati della Confederazione, e posta per un semplice fatto sotto la vigilanza d'un privato, non impetivava a questo privato pretendere una ricevuta dalla Cancelleria, che dirige gli affari della Dieta. I lavori di costruzione, come il nuovo soffitto, fatto nell'interno della chiesa, rimangono; e così pure i provvedimenti fatti pel riscaldamento e per l'illuminazione. (Lloyd.)

Il *Giornale di Francoforte*, di solito bene instruito, vuol sapere che la Dieta federale convocherà di bel nuovo a Francoforte i membri della già Commissione federale centrale, che, com'è noto, era un'Autorità di sicurezza. Questa notizia concorda perfettamente con quella della *Gazette crociata*, giusta la quale la Dieta germanica avrebbe preso una disposizione, che rende superflua l'istituzione d'un'Autorità di polizia. Il *Giornale di Francoforte* aggiunge, in fine, che l'Austria vi si farà rappresentare da Weiss di Starkenfels. (Corr. Ital.)

Si conferma pienamente che il Senato di Francoforte propone, nel suo progetto di legge sulla stampa, un sistema di canzone di 2,000, 4,000 e 6,000 fiorini, secondo che un giornale comparisce due, quattro o sei volte per settimana. Il Senato propone inoltre che gli editori e tipografi vengano obbligati ad indicare il nome dell'autore d'una scritta, sotto minacciatrice d'una pena d'arresto di 14 giorni o d'una multa di 100 fiorini. (Corr. Ital.)

A tenore dell'*Intell. Bl.*, anche Francoforte aderirebbe tra breve al trattato, concluso recentemente dai deputati dei vari Stati tedeschi, circa alle norme legali, che devono regolare la determinazione del luogo di patria. Finora vi aderirono otto Governi, fra cui Prussia e Baviera. La proposta, concernente la moneta tedesca, già presentata alla Dieta, fu fatta di comune accordo dalla Baviera e dal Wirttemberg. (Lloyd.)

ASIA

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Parigi 20 settembre: « Le notizie dell'India, recate dalla via che fu ricevuta ieri a Londra, nulla contengono d'importante. Esse giungono sino al 7 agosto; le notizie della Cina sono del 27 luglio. Alla partenza del corriere, l'India era tranquilla; si parlava soltanto d'una rivolta nel Casimir ».

« Sembra che la Compagnia non s'impadronirà neppure questa volta di nessuna porzione del territorio del Nizam, come davano ad intendere le notizie anteriori; il Nizam pagherà una parte della contribuzione, che gli fu imposta, nello spazio d'un mese, e darà guarentigia pel pagamento del resto, come pure pel saldo regolare del contingente inglese, ch'ei desidera mantenere, a fin di proteggere il suo territorio contro le scorrerie delle tribù delle montagne ».

« Le notizie della Cina parlano de' progressi, che l'insurrezione fa in parecchie Provincie dell'Impero, massime in quella di Kwang-Se, vicina a quella di Canton. Gli insorti, come abbiamo già avuto occasione di dire, proclamano un Imperatore; ma tutti coloro, che conoscono la Cina presente ed il suo passato, sono lungi dal pensare che, ad onta d'el minaccioso aspetto della ribellione, la diocesi attuale sia gravemente minacciata. Il *Figlio del Cielo*, come si nomina il nuovo Imperatore, si lascerà senza dubbio guadagnare a prezzo d'oro, e terminerà con abbandonare coloro, che lo seguirono, lasciandoli esposti alla vendetta dell'Imperatore ».

« Il commissario imperiale di Canton informò il ministro plenipotenziario britannico ch'ei non poteva aderire alla sua domanda, intesa ad abolire vari dazi ed aggravii, che pesano sul commercio del tè. Nondimeno promise di spedire a Pechino la domanda dell'invio ».

« La corvetta francese, la *Capricieuse*, batteva le acque a ponente della Cina ».

La pesta più celere, che sino ad ora sia arrivata nella Cina, partì il 24 maggio da Londra e giunse in Hong Kong l'8 luglio, per la via di Suez e di Ceylan.

NOTIZIE RECENTISSIME

Firenze 30 settembre.
Oggi, in pieno alle tre pomeridiane, la Mesta del Sereno, accompagnata da gran corteo di gioielli, in mezzo al rimbombare delle artiglierie, si è mosso, delle campane, e degli applausi d'un popolo innamoralo, saliva sull' "I. R. Vapore la Marianna", facendo viaggio alla volta di Trieste. Daremo domani i particolari di questo suo secondo soggiorno in Venezia.

ATTO D'ONORE. Vapore Ottomano.
Leggesi nell' "Osservatore Triestino": « Col piroscafo arrivato ieri, 28, ricevemmo raggiaggi dalla Turchia sino alla data del 30. Il fatto più notevole, che si trovava, è la morte di Emin pascià, governatore civile e militare della Siria. »

« Il "Journal de Constantinople" del 14 annuncia che, siccome la stagione è molto inoltrata, la flotta ottomana, la quale doveva recarsi nella parte dell' Arcipelago turco per l'istruzione degli equipaggi, non lascerà il porto; solamente, quattro, frigate, si receranno nel Mediterraneo, per visitargli i paesi più importanti: il che serve a confermare quanto ci aveva narrato in tal proposito il nostro corrispondente di Constantinopoli. »

« La stessa giornale, in data del 19, reca l'arrivo di monsignor Murel, Arcivescovo metropolitano di Lodi, che soggiorna lungamente nel Lirano, manovrando negli ultimi tre anni, e in questa occasione, appoggiandosi sulla relazione di quel viaggiatore, loda molto i governatori di quei paesi, perché si adoperano con tanta cura ad attuare le disposizioni governative, assicurando così la tranquillità del paese, con vantaggio del commercio e dell'industria. »

« Si ha da Samo, in data del 12, essere stata operata un'importante cattura del governatore della isola, sig. C. Cameros. Viveva nel villaggio di Manolates un celebre malfattore, chiamato Dano; nessun governatore aveva osato mettere il piede in quel luogo, situato in cima d'una scoscesa montagna, che riceteva gran numero di ladri. Giorni sono, il sig. Cameros, trovandosi a pranzo dal console inglese, venne a sapere che erano giunti a Samo due cattivi saggi, per recitare compagni, onde intraprendere granissimi in quel paese. Riteneva che costoro dovessero trovarsi in quel momento a Manolates, il sig. Cameros, entrato in una barca, e, dopo aver approdato in un piccolo porto deserto, giunse all'alba nel villaggio suddetto, accompagnato soltanto da due agenti di polizia. Fatto le necessarie indagini, egli pervenne ad arrestare due recalcitranti di ladri e uno de' loro soci, e, alla partenza del corriere, si riteneva probabile che il giorno seguente tutti gli altri malfattori sarebbero in potere della giustizia. »

« L' "Imperial" accenna agli imbarazzi finanziari, in cui travasi attualmente il Governo ottomano, e gli attribuisce alla riforma, introdotta nella percezione delle decime, che prima venivano pagate dagli appaltatori, mediante accordi dal mara in poi, ed ora, essendo versate direttamente da villaggi, cagionano notevoli ritardi, poiché gli agricoltori non possono soddisfare il loro debito se non dopo il raccolto e la vendita de' prodotti. Quel giornale opera però che tali difficoltà osservano tra noi molto. »

Costantinopoli 20 settembre.
La proposta del ministro delle finanze, di cui vi parlai nella mia ultima lettera, di diminuire, cioè, il soldo dei pubblici impiegati del 25 per cento, fu modificata dal Sultano, il quale ha destinato che la paga degli impiegati sia ridotta di 20 per cento soltanto.

L'arsenale comincia a riprendere la prima sua attività: l'attuale capudan pascià s'occupa attivamente ad introdurre miglioramenti e prepara legname per la costruzione di due nuove frigate. (Cart. dell' "O. T.")

Canea 17 settembre.
Ieri giunse in questo porto uno dei piroscafi dello Stato Ionio, a bordo del quale trovavasi sir H. Ward, lord Alto Commissario delle isole Ionie, colla sua famiglia. E' voce che lo scopo del suo viaggio sia quello d'un' escursione, per profittare delle vacanze, e per rinnovare a questo governatore la proposta relativa alla tassa del vapore austriaco a Corigo e del passaggio della corrispondenza di Creta a Corigo mediante battelli-corrieri, fino a tanto che vi si possa provvedere altrimenti. (Cart. dell' "O. T.")

NECROLOGIA.

Amarammo a tutti i suoi, benché da gran tempo previsto, fu la morte di Domenico Lampertico, di Venezia, accaduta la mattina del ventisei corrente. Le domestiche virtù, che adornavano il suo cuore, lo rendean caro e venerando alla famiglia e agli amici, che lo trovavano sempre lieto, sempre eguale a sé stesso; e ne vari malori, che per molti anni afflissero la sua vita, paziente, e per non attristarsi altrui dissimulando i propri dolori. Con rara modestia egli soleva chiamarsi un uomo fortunato; e però laggiù di tenerezza, pensando che il Cielo, più che un' ampia felicità, gli aveva data una moglie amorosissima, e due figli lodatissimi per ingegno e per cuore. Con cristiana fermezza vide avvicinarsi l'ora suprema; sorridendo,

diede l'ultimo bacio a' suoi cari, nella certezza che sarebbe vivuto eterno ne' loro cuori. Benché toccati egli avesse i termini naturali del vivere, la sua morte fu pianta come d'un giovane. Oh! la bella non è vecchia giovinezza; e quando ne si toglie d'innanzi, lascia acerbissimo desiderio di sé in coloro che la provarono.

Venezia il 27 settembre 1851.

UN AMICO.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.ª pub.)

Volendosi procedere ad un appalto per la somministrazione dei commestibili, delle bevande ed altri articoli, occorrenti all' "I. R. Ospedale di guarnigione ed alla Farmacia di guarnigione in Mantova, a datare dal 1.º dicembre 1851 a tutto novembre 1852, si rende noto, che nel locale dell'Ospedale stesso, il 15 ottobre 1851, si terrà un esperimento d'asta, da deliberarsi al miglior offerente.

Gli articoli da fornirsi sono approssimativamente:

Per la Spedale di guarnigione	Per la Farmacia di guarnigione	DENOMINAZIONE degli articoli		Avviso di appalto
		A.	B.	
24,300		Fanti	Carne di manzo	425
11,000			di vitello	
			B.	
15,100		Razioni	Pane misto da 26 lotti	
34,100			" " " 16	
30,000			" tutto bianco 9	
63,500			" " " 6	
10,500			" " " 3	
9,800		Fanti	Fior di farina	975
8,400			Farina comune	
	25		di segale	
5,900			Riso	
13,500			Semola	
2,800			Orzo pilato di Germania	
	300		vestito	
3,700			Legumi secchi	
			C.	
5,300		Fanti	Dattilo gestato	
			fresco	
50	300		Sapone nero	50
			D.	
1,800		Fanti	Lattuga	
140			Spinaci	
14,400	50	Numero	Uova	
	1000		Limoni	
2,000		Maso	Latt.	
50	600	Fanti	Prosciutto	
			Zucchero	
			Kren	
			Bacche di ginepro	40
			Comino	
			Pomi di terra	
			Verze	
			" acide	
			Carote	
			Cipolle	
			Prezzemolo	
			Sedano	
			Paglie di lauro	
			E.	
6,800		Maso	Vino nero	
10			bianco	
1,050	240		Acrio	375
120			Acquavite	
5			Birra	
			F.	
200		Fanti	Grancia di bue	
500			" di minale	
100			Miele comune	
150			Olio di trementina	50
100			" di olivo	
10			Trementina eruda	
120			Spirito di vino a 36 gradi	

L'esposto quantitativo è soltanto per approssimazione, potendo essere più o meno, a norma del bisogno.

Gli articoli non soggetti a subiturno deterioramento, dovranno gli aspiranti all'asta presentare un campione; quei campioni, dietro i quali dovrà effettuarsi la somministrazione per ranno conservati sotto il sigillo del deliberatorio presso lo Spedale e presso la Farmacia di guarnigione.

Tutti gli articoli devono essere forniti a misura e peso austriaco, o a numero, a seconda della qualità dei medesimi. Nessuno verrà ammesso all'asta senza aver prima depositato un avallo a tenore di quanto sopra venne fissato; a quelli che non saranno deliberatari, appena chiusa l'asta verrà esso restituito; però il deliberatario alla sottoscrizione del Protocollo d'asta, dovrà depositare la prescritta cauzione del 10 p. 100 sull'ammontare dell'attuale somministrazione.

Questa cauzione può essere prestata tanto in danaro sonante, quanto in Obbligazioni dello Stato, da poter poi essere restituita con ipoteca od altra benevola garanzia.

Le offerte in iscritto verranno accettate sotto le seguenti condizioni:

1.ª) Devono essere presentate prima della delibera dell'asta a voce, sigillate, munite del prescritto avallo, o della ricevuta di Cassa dell'effettuato deposito.

2.ª) L'offerente deve dichiarare nella sua offerta, di accettare tutte le condizioni dell'asta, che anzi colla sua offerta in iscritto si obbliga come se gli fossero state lette le condizioni d'asta e le avesse sottoscritte.

3.ª) L'offerente deve pure obbligarsi, nel caso che risultasse deliberatario, di compiere immediatamente l'avallo alla somma della devoluta cauzione, e, opponendosi a tale dovere, di assoggettarsi alle discipline di legge, e trattato come avesse già depositato la cauzione, ed assunto l'impresa, quindi anche sforzato giudizialmente a compiere la cauzione.

4.ª) Nelle offerte in iscritto, devono indicare il prezzo in cifre ed in lettere, perché quest'offerta viene considerata come invariabile.

5.ª) Quelle offerte, che avessero rapporto al non ancora conosciuto risultato dell'asta a voce, o al rifiuto fatto in altre offerte, saranno considerate con correzioni e deduzioni dalle condizioni d'asta.

6.ª) Le offerte in iscritto verranno solo aperte dopo terminata l'asta a voce.

7.ª) Nel caso che l'offerta in iscritto fosse migliore del prezzo fatto a voce, allora si riprende di nuovo l'asta coll'offerente in iscritto, se è presente, e con tutti gli altri aspiranti, e serve di base a questa nuova asta l'offerta in iscritto. Se l'offerente non fosse personalmente presente, verrà data la preferenza a quest'ultima offerta, non sarà più continuata l'asta, e si passerà al contratto.

8.ª) Dandosi il caso, che l'offerta in iscritto fosse eguale a quella a voce, avrà la preferenza quest'ultima, e passerà ogni ulteriore trattativa.

Il contratto è obbligatorio pel deliberatario dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, ma per l'Esercito però dal momento della Superiore approvazione.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili da oggi in avanti presso la Cancelleria dell'Ospedale suddetto, nelle consuete ore d'Ufficio.

Dalla Commissione dell' "I. R. Ospedale militare di guarnigione. Mantova, il 18 settembre 1851.

N. 11014. AVVISO. (1.ª pub.)

A tenore di asseguato Dispaccio dell' "I. R. Ministero del commercio, l'industria e le opere pubbliche, 22 settembre corr. N. 2223-H. M., a principiare dal 1.º ottobre 1851, il Granducato d'Assia-Darmstadt entrerà pure a far parte della Lega postale austro-germanica.

Essendo che tutti gli "I. R. Uffici postali austriaci distano più di 20 leghe geografiche dagli uffici postali del summenzionato Granducato, ne consegue che, a datare dalla suddetta epoca, il porto per una lettera semplice da e per Granducato d'Assia non importerà più di carantini 9, fermo però il diritto di transito svizzero per quelle corrispondenze, che vengano inviate per la Svizzera.

Tutti gli articoli di diligenza, che si spediscono fra l'Austria ed il Granducato d'Assia, non potranno essere per ora accettati che non AFFRANCATI.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall' "I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete. Verona, il 26 settembre 1851.

Per l' "I. R. Direttore superiore. Il Segretario generale, CLAVIERE.

N. 349. AVVISO. (3.ª pub.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall' "I. R. Tribunale superiore d'Appello generale in Venezia, mediante asseguato suo Decreto 12 settembre corrente, N. 13868, viene aperto il concorso al posto di Notaio, vacante nella R. città di Venezia, per la morte del dott. Carlo Saccharo.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al Protocollo di questa "I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall' "I. R. Camera di disciplina notarile provinciale. Verona, 16 settembre 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI. Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 356. AVVISO. (3.ª pub.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall' "I. R. Tribunale superiore d'Appello generale in Venezia, mediante asseguato suo Decreto 12 settembre corrente, N. 13870, viene aperto il concorso al posto di Notaio, vacante per la rinuncia del dott. Pietro Soster, nel Comune di Recoaro, Distretto di Valdagno, decimo della Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al Protocollo di questa "I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall' "I. R. Camera di disciplina notarile provinciale. Verona, 16 settembre 1851.

Il Presidente, G. LORENZONI. Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 10315. AVVISO. (2.ª pub.)

Cessando, col giorno 31 maggio 1852, l'attuale contratto d'investitura delle Stazioni di Posta cavalli in Treviso e Spresiano, viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 ottobre p. v. per il riappalto di dette Stazioni, sotto le seguenti principali condizioni:

1.ª) L'appalto avrà principio col giorno primo giugno 1852, e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2.ª) Sarà facoltativo, tanto al maestro di posta quanto all' "I. R. Amministrazione postale, di dare la disdetta col preavviso di un anno a periodo camerale; però l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto, che in caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3.ª) I Capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l' "I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, e presso le Direzioni provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Treviso ed Udine, non

che presso gli Uffici postali di Treviso e Rovereto.

4.ª) Le offerte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta con bollo, e dovranno essere inviate all' "I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, non più tardi del giorno 5 ottobre p. v. — Inoltre, costui offerente indicheranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;
b) se intende concorrere per una sola Stazione, e per quale, o se per entrambe;
c) se e quale canone voglia percepire o pagare all' "I. R. Erario; e

d) in quale modo presterà la cauzione, della quale abbisogna. 5.ª) Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere corredata da un deposito, da effettuarsi in una delle Casse postali del Regno Lomb. Ven., nella misura di L. 300 per ciascuna Stazione.

Tali depositi, le quitte di Cassa dei quali saranno alligate alla scheda d'offerta, potranno esser fatti, ed in contanti, ed in Cartelle dell' "I. R. Monte lombardo-veneto, libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata in cui verranno depositate.

6.ª) Dato che il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, e mancasse di produrre la fissata cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, il deposito, e depositi, di cui al § precedente, cadrà a favore dell'Amministrazione postale, se così pareva e piacesse, ferma la immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivare all' "I. R. Erario.

Prospetto degli oneri e degli introiti erariali delle Stazioni d'appaltarsi, riferibilmente all'ultimo triennio camerale.

Stazione di Treviso. Oneri: Cavalli da tiro, 25; da sella, 2. Legni coperti, 3; scoperti, 4. Barelle, 2. Cauzione: L. 4000. Introiti: Nell'anno 1848, 23844.32; nel 1849, 38148.25; nel 1850, 28823.12. Totale: 90815.70.

Stazione di Spresiano. Oneri: Cavalli da tiro, 20; da sella, 4. Legni coperti, 3; scoperti, 1. Barelle, 2. Cauzione: L. 4000. Introiti: Nell'anno 1848, 16759.97; nel 1849, 27514.79; nel 1850, 18985.77. Totale: 63260.53.

AVVERTENZE. — L'Amministrazione postale non assume veruna responsabilità per i prodotti smarrimenti. — Le Stazioni d'appaltarsi conseguono pure altri introiti per servizi, che prestano ad imprese private.

Dall' "I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete. Verona, il 12 settembre 1851.

L' "I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara Comune di Fratta.

Vacante il posto di Agente comunale in Fratta, a cui è annesso l'annuo soldo di L. 720, si dichiara aperto il concorso a tutto ottobre p. v.

Quelli che trovarono d'aspiranti, dovranno produrre a questa Deputazione le loro istanze in bollo legale corredate della fede di nascita, di moralità, e di tutti quei documenti, che troveranno necessari per dimostrare gli studi percorsi.

L'impiego è duraturo per tutto il triennio 1851, 1852-53, ed il salario viene pagato di mese in mese dalla Cassa comunale, posticipatamente.

Dalla Deputazione comunale, Fratta 17 settembre 1851.

I deputati: FRANCESCO BORDADA, LODOVICO VALENTE, ANTONIO MORETTI.

Allo spettabile Ceto mercantile.

Essendosi ripetuto il caso di verificare che ad avvilimento venne sparsa la voce essere la nostra Ditta di spedizione per cessare, ci facciamo solleciti di render avvertiti i signori Negozianti, essere tale notizia del tutto falsa, dichiarando anzi di continuare con sempre maggior zelo ed estensione di mezzi di trasporto onde rendere soddisfatti, si in sollecitudine che in economia, quei signori, che saranno per onorarci delle loro incombenze.

I nostri incaricati per ricevimento delle merci in Trieste sono sempre i signori dott. Vianello e C., e noi ci occuperemo, come nel passato, nelle spedizioni per R. L. V. Ducati, Tirolo, Svizzera, e viceversa, nonché dei ricevimenti da mare di qualsiasi procedenza.

Chioggia, 25 settembre 1851.

BULLO e ZUCCHIELLI.

Spettatori e commissionari patentati al N. 103.

È responsabile l'esercizio della Farmacia al Castello d'Orre, in Campo S. Tomà.

Nell'affiliazione si comprenderà anche porzione della Casa soprastante.

I medicinali ed utensili si consegneranno a prezzo di stima.

L'aspirante si rivolgerà all'attuale esercente.

AVVISO INTERESSANTE.

La Ditta G. A. Prinot e Figli previene il sesso gentile che ha ricevuto dalla Scozia uno scelto assortimento di Scialli di lana, lino, e quadri, di più grandezza e qualità, a modici prezzi.

Campo S. Moisè N. 4469.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 settembre 1851. — Ristornandosi il mercato della settimana, di Trieste, si rileva che i maggiori affari furono in gran parte per speculazione, pronti e viaggiatori. Anche sui caffè si sono fatte vendite importanti, come negli olii. In questi ultimi si ebbe qualche facilitazione di prezzo, oltre i primi si son venduti con sostegno maggiore. Pochissimi cambiamenti in colturi, però con qualche vendita. I prezzi sono come segue: Caffè Rio, da L. 22 1/2 a L. 30; S. Domingo, da L. 30 a L. 32; S. S.ago, da L. 38; mouchi pregiati, da L. 18 1/2 a L. 17 1/2; posto Olanda a Fraccia, da L. 19 1/2 a L. 22; Pepe a L. 24 1/2; Frumento, da L. 3.45 a L. 3.50; granati, da L. 3 a L. 3.35; segala, da L. 3 a L. 3.30; Orzo di Puglia, da L. 2; avena, da L. 2.50; Oti, da L. 24 1/2 a L. 25 di Puglia, Abruzzo, Corto ed Affinati, del monte, mezzofino, mangiabili e fini, da L. 26 a L. 30 1/2; Dalmazio, da L. 27 a L. 27 1/2; Coloni America e Maki, da L. 0.04 a L. 0.35 1/2; altre setti da L. 25 a L. 30. Le sete, da L. 8 a L. 10.

Qui non si ebbe avvicinamento di prezzi nei granati, però maggiori pretese. Anche gli olii molto fermi; del Rossato arrivato, si prendono di L. 158. Le valute d'oro, offerte a 2 1/2. Da 6 car. a 97. Francote, ad 84. Prestito lombardo-veneto 76 1/2.

CORFU' 24 settembre. — Stanno i prezzi degli olii a tall. 8.15, in pretesa di tall. 8 1/2 a 2 1/2. Del nuovo raccolto non si può ancora prevedere, perché la pioggia mancò sempre, con grave danno. Cambio Venezia, 612; Trieste, 44 1/2 a 1/2; Londra, 51 1/2 a 1/2.

Altri mercati di Trieste, di cui si parla in seguito, si sono mossi a 15 di più, e si sono mossi a 15 di più, e si sono mossi a 15 di più.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORNO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 SETTEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	5	93
dette	4 1/2	81 1/2
dette	4	81
dette	4	81
dette	4	81
dette	4	81
dette	4	81
dette	4	81
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 L.	1890	250
dette	1890	250
Azioni della Banca, al prezzo	1225	
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	1460	
dette della da Vienna a Cloggnitz	500	069 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam, per 100 talleri Banco	Rs. 176 1/2	a 2 mesi R.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	166	a 2 mesi R.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 1/2	usa
Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania	118 1/2	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	140 1/2	a 2 mesi R.
Livorno, per 300 lire toscane	116 1/2	a 2 mesi R.
Londra, per un lira di sterlini	Fior. 16-54	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	119	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	141	a 2 mesi R.
Parigi, per 100 franchi	141 1/2	a 2 mesi
Roma, per un fiorino	Parà	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	Parà	31 g. vista
Aggio dei cambi imperiali		

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 25 SETTEMBRE 1851.

Frumento vecchio al moggio	da a. l.	57:14	a	—	e	—
Detto nuovo secco da pistore e livello		57:14		—		—
Frumento con un colmo per sacco		42		44		—
Avena nuova		42		—		—
Canape greppo, al cento		11:13		37:14		—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Ferreri Attilio Gattina, avvocato e poss. — Moore Carlo Federico, e Nerbaky Costantino, ingl. — Tutein Adolfo Pietro, cav. di Capoenighen. — Calichoppo nob. dott. Alessandro, di Corbi. — Holt W., cap. ingl. — Da BOLDIGNA: Jessel Giorgio, ingl. — Da BRESCIA: Ca. di Stürmer, L. R. cane, intimo effettivo. — Da TRIESTE: Lavraro nob. Filippo, propr. di Corbi. — Winchester Giovanni, gent. ingl. — Campi co. Waldemiro, poss. di Modena.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Twinkley Ivano, I. cons. di Stato russo. — Knight Enrico, americano.

MONTAMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 settembre. Arrivi: 612 Partenze: 765

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 3021 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9
-----	--------------	-------------	-------

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 14920. 1.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia, si rende pubblicamente noto, che ad evasione del Prot. V. 29 agosto 1851, assunto dalla istanza 13 maggio 1851, num. 14920, della ditta Antonio Giacomuzzi, C. Angelo Pavan, e per notizia ai 13 creditori rubricati nella sudd. istanza, nei giorni 5 e 12 novembre, e 3 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. presso quest' Aula il Verbale avrà luogo l'asta giudiz. degli immobili qui appiedi descritti, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un lotto solo.

II. Nel primo, e nel secondo appamento gli immobili non verranno deliberati che a prezzo maggiore di s. l. 11977:60, importo della stima giudiz., nel terzo anche a minore prezzo, purché basti a soddisfare i creditori iscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani del Commisario giudiziale aust. l. mille cento, in pezzi da 20 k. di computarsi nel prezzo se divenga deliberatorio, e da restituirlgli in caso diverso.

IV. Entro 14 giorni il deliberatario pagherà alla ditta attrice tutte le spese esecutive comprese quelle del pignoramento, e dei certificati censuari ed ipotecari.

V. Il deliberatario otterrà il possesso, ed il godimento degli immobili, e fino dal giorno stesso gli spetteranno le rendite non ancora scadute, e saranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Il prezzo d'asta sarà pagato dal deliberatario in buona moneta d'oro, o d'argento esclusa la carta monetata, od altro surrogato, malgrado qualsiasi legge contraria.

VII. Il pagamento dovrà eseguirsi a chi di ragione, o, a termini di legge, depositarsi in Giudizio entro 14 giorni dopo passato in cosa giudicata il rapporto giudiziale del prezzo medesimo, o dopo notificato al deliberatario il Riparto Convenzionale fra tutti i cointeressati.

VIII. Dal giorno della deliberazione fino a quello del pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario depositare ogni anno in Giudizio l'interesse nella ragione del 4 per 100, sul residuo prezzo da lui dovuto, e nella stessa valuta.

IX. Il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli Enti subastati, né la voltura censuaria di essi alla sua ditta, soltanto quando provi l'adempimento di tutte le obbligazioni da lui assunte.

X. Mancando agli al pagamento delle pubbliche imposte, al deposito degli interessi, od al pagamento del residuo prezzo, perderà il diritto alla somma depositata al momento dell'asta, la quale resterà in aumento del prezzo degli immobili; e ferma la sua responsabilità per ogni danno a quello inferito, si procederà con un solo reinamento, ad una nuova subasta, a tutte spese e pericolo dello stesso deliberatario.

XI. L'esecutante non promette garanzia di sorta riguardo agli immobili da subastarsi di chiedendo che s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della deliberazione.

Descrizione degli immobili.

Città di Venezia.

Parrocchia di S. Pietro di Castello.

I. Casa nella calle di San Domenico di Castello al civico n. 1218 e 26186 di catasto, con cifra di l. 356:896, ora segnata coll' enagr. n. 1264, e descritta nel nuovo censuario al n. 3147 di mappa come: casa della super-

ficie di p. 0:—:10, e rendita di s. l. 110:88.

2. Fondo ossia maresana di poss. 154 3/4, in catasto al n. 36495, colla cifra di l. 65:100, con tettoia e cantiere, ora segnata coll' enagr. n. 1264 A, descritto nell'estimo stabile sotto il n. 3145 di mappa, come segue con porzione dell' accervo al n. 3144, della superficie di pert. 0:59, e rendita censuaria di l. 99:84.

Entrambi questi fondi confinano a levante colla calle di S. Domenico, e a mezzogiorno colla laguna in linea di S. Gio. di Dio, ed in parte colla casa del num. Viotti, e ponente e tramontana Pavan.

3. Casa in due appartamenti nella stessa calle col c. n. 1219, nell'estimo provvisorio al num. 28845, 28846 di catasto, con cifra di l. 237:932, ora segnata coll' enagr. n. 1265, e descritta nell'estimo stabile al n. 3150, come case che si estende anche sopra il n. 3145, della superficie di p. —:02, e colla cifra di l. 154:44, tra i confini a levante calle di S. Domenico, a ponente, mezzogiorno, e tramontana Pavan.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Molteni, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 10 settembre 1851.

Domenghini.

N. 10179. 1.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale M. Camb. delle Prov. Venete e Meritt. del Regno Lomb. Veneto, si fa pubblicamente noto che nei giorni 16 e 23 del mese di ottobre vent., ed alle ore 10 della mattina, nel solito luogo della Loggetta di questa Piazza di S. Marco si procederà al giudiziale incanto per la vendita del brick ardo denominato Speranza con tutti li rispettivi di esso attrezzi ed arredi ancorato ora nel canale della Salute di tonnellate 210 95/100, comandato dal capitano Gio. Batt. Crocio, e stimato complessivamente a l. 16010 come da protocollo 25 agosto 1851, n. 9579 del quale sarà permesso di avere ispezione, e ciò alle condizioni seguenti.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo esperimento la debbra avrà luogo per un prezzo pari almeno al valore di stima rilevato in a. l. 16010 come dalli processi verbali 25 e 29 agosto 1851, al n. 9579, dai quali gli aspiranti prenderanno e s'intenderà aver piena e esatta cognizione. Nel secondo esperimento la delibera avrà luogo anche ad un prezzo minore dell' indicato valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima da verificarsi in effettivo danaro sonante a tariffa nelle mani del commissario delegato, restituibile agli aspiranti, tranne che al deliberatario, il deposito del quale sarà versato in seno del Tribunale a garanzia dei conseguenti obblighi del deliberatario salva la successiva imputazione sul prezzo da versarsi.

III. Entro tre giorni dopo l'asta il deliberatario dovrà compiere il versamento del prezzo di delibera in aust. lire v. o moneta d'oro e tariffa versandone il giudiziale deposito sotto comissoria del reinamento a tutto di lui spese, rischio e

pericolo.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario riondere entro lo stesso termine all' esecutante dietro concorde o giudiziale liquidazione della specifica che verrà esibita all'atto dell'asta, le spese e competenze di pignoramento e stima e le altre per la pubblicazione ed effettuazione dell'asta, ritenute che qualunque altra sia di bolli, tassa, od altro inerente alla delibera ed aggiudicazione, non che al ricevimento ed all'inviozione e matricola del legno, le quali tutte pure rimangono a carico del deliberatario, saranno da esso direttamente supplied.

V. Dietro l'adempimento dei sudd. obblighi, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il D. di aggiudicazione in base ed in esecuzione del quale potrà a proprie spese conseguire il rilascio e consegna del legno con attrezzi ed arredi dal sequestrario e dal capitano praticando gli atti necessari per farsi riconoscere ed intestare quale proprietario.

Il presente Editto si pubblicherà affiggendolo nei soliti luoghi, all'Albo, alla Loggetta, all'Albero di sinistra del brick da vendersi e alla Borsa, inserendolo per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Cancelleria.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PAVAN FADINI.

Nob. Barbaro, Consig.

Bennati, Giud. Sup.

Dall' I. R. Trib. M. C. M.

in Venezia,

Li 16 settembre 1851.

Locatelli.

N. 12542 1.^a pubbl.

Editto.

Mancato a' vivi in questa Città nel 12 luglio, sono corrente, Giuseppe Abate Bernardi, I. R. Prefetto di questo I. R. Ginnasio, intestato, si notifica a tutti gli aventi pretesa e diritto verso la di lui eredità, essersi fissato il giorno 28 novembre p. v. dalle 9 ant. alle due pom. per l'insinuazione e provare le loro pretese, e diritti a termine, e peggiori effetti del par. 813 e 814 del vigente Codice Civile.

Si affigge, e si pubblicherà come di metodo.

L' I. R. Presidente

Cav. De Manzoni.

Lombertenghi, Cons.

Combi, Giud. Sup.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 16 settembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 4415. 1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto col presente Editto all' assente nob. co. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico del fu Lodovico, che Anna Stengole fu Pietro, possidente, domiciliato in Vicenza ha presentata al suddetto Tribunale nel giorno 31 marzo 1851, al n. 4415, al di lui confronto la petizione in punto di pagamento entro giorni 14 di aust. l. 1500 importare di due rate semestrali d'interessi de' doli li 5 settembre 1850 e 5 marzo 1851 sopra il capitale di aust. l. 30,000, in dipendenza alla prima rata 24 maggio 1844 de posta in atti Tecchio seniore il 15 maggio 1845 rifiuse le spese, con riserva di ogni altra azione e ragione, ed impredicando il diritto ipotecario; e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutte sue spese in curatore l'avvocato di questo Foro Gaetano De Tomi al quale sarà intimata detta petizione sulle quote venute

firmate l'aula verbale del giorno 5 novembre p. f., alle ore 9 ant., per il relativo contraddittorio e perchè la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento del Processo Civile e decidersi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. De Widmann Rezzonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od istituire altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Consig. Aut. Presidente

Bonzo.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 2 settembre 1851.

Cozza.

N. 15519. 1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica il presente Editto all' assente nob. Gio. Abbonio Widmann Rezzonico del fu co. Lodovico, era domiciliato in Venezia, che Baldassare Cantoni, possidente e negoziante di Vicenza, coll' avv. Tomasi ha presentata dinanzi il sudd. Trib. nel giorno 17 ottobre 1850, al n. 15519, la petizione al di lui confronto; nei punti:

1.^a Di pagamento di aust. l. 4,000 effettive, residuo importare del vaglia 30 giugno 1843, da esso Widmann assunto pagarsi a sollievo fratelli Stengole colla carta 24 maggio 1844, depositata in atti Tecchio li 15 maggio 1845.

2.^a Di pagamento di aust. l. 800, importo quattro annualità interessi: ciascuna di s. l. 200, scadute nel 30 giugno degli anni 1847, 1848, 1849, 1850, oltre a quelli maturati e maturabili in ragione del 5 per 100 da 1.^a luglio 1850, fino al pagamento, rifiuse le spese; e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro Gaetano De Tomi, onde la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento del Processo Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, coll' avvertenza che sopra tale petizione fu fissata l'Aula Verbale del giorno 29 ottobre p. f. ore 9 ant. per il relativo contradd. sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del detto Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. De Widmann a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro P. procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aut. Presid. in perm.

Bonzo.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 26 agosto 1851.

Rosenfeld.

N. 4831. 1.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Antonio q. Gio. Batt. Job che fu in suo confronto prodotta li 9 agosto p. p. al n. 4049, petizione del signor Ottavio Facini di Magnano e L. CC, in punto di liquidazione del credito di a. l. 118:37, dipendente dal vaglia 9 dicembre 1846, nonchè dei relativi interessi, e di giustificazione della prenotazione ottenuta li 26 luglio p. p. n. 1398, e pagamento del detto capitale ed interessi, ed essersi da questa I. R. Pretura fissato pel contraddittorio il di 12 novembre p. v. ore 9 ant., e che in fine gli venne nominato in curatore l'avv. di qui Dr. Cojani.

Ciò gli si fa noto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Tor-

cento,

Li 19 settembre 1851.

Per il R. Pretore il Canc. Dirig.

Loato.

N. 4832. 1.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto all' assente, d' ignota dimora, Antonio q. Gio. Batt. Job di Magnano che fu prodotta in suo confronto dal sig. Ottavio Facini di Magnano e L. CC, petiz. per liquidità del credito capitale di a. l. 102:70, dipendente dalla carta 27 marzo 1850 e dei relativi interessi, per la conferma della prenotazione inserita li 11 agosto p. p. al n. 1512, e per il pagamento della detta somma, ed essersi stato nominato da questa Pretura in curatore l'avv. Dr. Cojani, onde lo rappresenti nella detta pendenza, avvertito inoltre che pel contraddittorio fu fissato il giorno 12 novembre p. v. ore 9 ant.

Di ciò lo si notifica per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Tor-

cento,

Li 19 settembre 1851.

Per il R. Pretore il Canc. Dirig.

Loato.

N. 9201. 1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Venete, di ragione dell'eredità del fu Domenico Antonoli di Antonio, morto in Schio li 17 marzo 1851.

Viene pertanto avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro detta eredità ad inviarla fino al giorno 20 novembre p. v. inclusive in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giacomo Dr. Nicoletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirito che sia detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre p. v. alle ore 10 ant., avanti questa Pretura per passare all' elezione di una stabile amministrazione a confermare l'interinale, e così pure de-

zione e dichiarazione, qui di necessità, nell'ambito più ristretto della favola melodrammatica, riescono un po' affollati e confusi, né se ne scorge sempre l'efficiente esattezza. Ad ogni modo, l'uccisione di Donoso, la pittura

nostra scuola di ballo: quattro fanciulle ed un pulto. Egli è un panno a cinque del gran genere, ma visto come pel rovescio del camoscio. Si direbbe il bozzetto, lo schizzo d'un gran quadro; poichè appunto quelle figurette leg-

ate il nostro felice presagio. Ci consola il pensiero meglio come gli encomi, che a lei tributammo, fossero basati sull' eccellenza del suo merito. Abbiamo quindi la compiacenza di annunciare che la lodata comica artista è stata scritt-

veniva alla scelta delle delegazioni dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione dei creditori saranno nominati da questa Pretura a tutto periglio dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e sarà inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio, Li 15 settembre 1851.

L' I. R. Dirigente
P. C. B. B.

N. 9480. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Venne interdetta per monomania religiosa Maria Stefani di Gaetano di Molo, e in fu nominato in curatore lo zio materno Pietro Chioccarello.

Lochè si porta a pubblica notizia per opportuna norma.

Dall' I. R. Pretura di Schio, Li 24 settembre 1851.

Il Dirigente
P. C. B. B.

N. 2230. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Si reca a pubblica notizia che sulle istanze del sig. Sigismundo Dr. Scollò di Resiutta, contro il sigg. Pietro e Fra Daniele Tessitori di Moggiò sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Pretura triplie espressioni d'asta nei giorni 20 novembre 4 e 18 dicembre 1851, sempre dalle ore 10 ant. alle due pom., per la vendita degli usufrutti immobili del complessivo valore di L. 36295.40, come da protocollo di stima l.º aprile 1851 n. 848, del quale resta libera l'ispezione in questa Cancelleria, ed alle seguenti Condizioni.

I. Li beni verranno subastati tutti per lotto, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nell'operazione peritale l.º aprile 1851 n. 848.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, sempre che il loro importo basti a soddisfare tutti i creditori pre-notati fino al valore della stima medesima.

IV. G' immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano, ed appariranno descritti nella stima giudiziale l.º aprile 1851 n. 848.

V. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi obbligar, senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo lotto.

VI. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest' Ufficio il prezzo della delibera in moneta d'oro od argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetaria, o moneta erosa, computando a difetto la somma già depositata.

VII. Restando deliberatorio l'esecutante, viene abilitato a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria per l'importo dovuto agli altri creditori iscritti che fossero a lui anteposti, e per quei di più che rimarranno dopo sceltito il suo credito; ritenuto che l'aggiudicazione non avrà luogo che in seguito all'adempimento di tali condizioni, semprechè l'esecutante non si adatti a quanto è prescritto nel precedente articolo per ogni altro deliberatorio.

VIII. Oltre al prezzo sarà a carico dell'aggiudicatario qualunque peso colpisce la cosa d'alienarsi, come pure il pagamento delle imposte della delibera in avanti.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rate prefissi scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l'intimazione del medesimo, di riconoscerne l'esistenza, e farne immediato pagamento.

moneta, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle surriscritte condizioni, si farà risendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d'ogni danno e spesa.

Descrizione degli immobili.

1. Fabbrica ad uso di cantina sita in Moggiò in mappa del num. 354, per pert. 1. 22, estimo L. 1059.91, di n. 467, di pert. 0.49, estimo L. 5.70, connessa a levante R. jale, e parte Pietro, Don Daniele e Michele Tessitori, mezzodì Pietro e Consorti Tessitori, ponente parte gli stessi e parte Roggia, tramontana Pietro e Giovanni Tessitori.

Da subastarsi per L. 3080 spettanti sulla stessa ali debitori insolidarii Pietro e Don Daniele Tessitori.

La fabbrica intera fu stimata nell'operazione l.º aprile 1851 n. 848, L. 52278.24, e quindi L. 3080 da subastarsi L. 19604.10.

Beni di proprietà esclusiva del condobitore Pietro Tessitori.

2. Casa d'abitazione al comunale num. 130, in mappa del n. 354, di pert. 0.40, estimo L. 347.52, stimata L. 5742.28.

3. Casa d'abitazione in Aupa al comunale n. 64, in mappa al n. 434, di pert. 0.29, estimo L. 103.28, stimata L. 1450.

4. Fondo in Aupa detto l'Orto, in mappa al n. 445, di pert. 1.16, estimo L. 12.33, stimato L. 976.43.

5. Fondo privato detto dietro il Lisavro in mappa al n. 335, di pert. 0.32, estimo L. 1.52, stimato L. 43.55.

6. Fabbrica ad uso di magazzino in Aupa, in mappa al n. 462, di pert. 0.05, estimo L. 0.51, stimata L. 334.07.

7. Coltivo da vanga e privato dietro la Braide di sopra, in mappa al n. 464, 465, di pert. 12.59, estimo L. 51.78, stimato L. 2115.76.

8. Prativo detto la Braide di mezzo in mappa al n. 466, di pert. 6.34, estimo L. 45.27, stimato L. 743.02.

9. Fondo parte privato e parte coltivo ad orto sito presso la Cartera in mappa al n. 468, di pert. 1.33, estimo L. 11.15, stimato L. 746.97.

10. Fondo privato cinto in parte da muro in mappa al n. 570 di pert. 1.17, estimo L. 13.62, stimato L. 317.15.

Beni di proprietà del condobitore Pre Daniele Tessitori.

11. Stalla delle armentie in mappa al n. 354, porzione di pert. 0.38, estimo L. 330.14, stimato L. 600.

Beni di comune proprietà fra Pre Daniele Michele e Luigi Tessitori, cioè la parte soltanto contenuta nel condobitore solidario Pre Daniele Tessitori.

12. Casa d'abitazione alle Corti al comunale n. 112, in mappa al n. 251, di pert. 0.09, estimo L. 21.05, stimata L. 1074.63.

13. Fondo coltivo ad oro o presso la Casa nuova in mappa del n. 344, per p. r. 1.30, estimo L. 15.13, stimato L. 952.47.

14. Fondo coltivo e privato detto la Braide grande del num. 481, per pert. 1.37, estimo L. 1.37, e del n. 482, per pert. 4.76, estimo L. 46.65, stimato L. 1586.91.

15. Meta del piccolo spazio del fondo privato laterale al Magazzino in mappa pora. del num. 462, per pert. 0.025, estimo L. 0.26, stimato L. 8.05.

Il presente sarà affisso come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Reg. Canc. Dirigente
M. B. B.

Dall' I. R. Pretura di Moggiò, Li 16 settembre 1851.

Andrea Massoni, S.

al N. 3361. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Si deduce a pubblica notizia che il 1.º esperimento d'asta degli immobili esecutati da Luigi Terrieri di Conegliano in odio di Giuseppe Da Rio-Mirdegno di Laggio seguirà nel giorno 11

ottobre p. v., omesso nel giorno 8 dello prefisso nell'antecedente Editto 8 agosto p. p. n. 3361, fermo nel resto l'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Agordo, Li 25 settembre 1851.

L' I. R. Canc. Diriz.
A. B. B.

Torq. Barco, Alunno.

N. 4068. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Si rende pubblico amento noto essersi interdetta per titolo di mania pellagrosa, Margherita Forner d. Tossan di Giacomo villica di Fonte, e nominato in curatore il proprio marito del medesimo luogo.

Si affigge il presente all'Albo Pretorio, in questa Città di residenza, ed in Fonte, inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo, Li 6 settembre 1851.

GUARISTO, Agg. Diriz.

N. 4661. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

L' I. R. Pretura in Agordo, notificò col presente Editto agli eredi di ignota dimora, Pietro, Paola ed Anna Gagliardi q. Battista, Angela q. Domenico Gagliardi e della fu Maria De Luca, e Marianna Galeazzi o Galiani coniuge suppletite del fu Domenico Gagliardi, che Antonia Fontana vedova Pinò, e Simeone q. Domenico Pinò v. l. l. di Alleghie rapp. dall' avv. Pegazzini, hanno presentato d'innanzi la Pretura medesima il 21 settembre corrente mese la petizione n. 4661, contro di essi, in punto di rilascio di stabili, e divisione, con riduzione di frutti, sulla quale venne fissato il contraddittorio all' A. V. del giorno 7 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo della loro dimora, sia stato deputato a di loro pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Giuseppe De Pra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Pietro, Paola ed Anna Gagliardi q. Battista, Angela q. Domenico Gagliardi e della fu Maria De Luca, e Marianna Galeazzi o Galiani coniuge suppletite del fu Domenico Gagliardi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o a d'istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno esserne attribuite a se medesimi le conseguenze della loro inasione.

CARRARO Cons. Pretore
Dall' I. R. Pretura in Agordo, Li 21 settembre 1851.

Vida, Canc.

N. 4801. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Si deduce a pubblica notizia che sopra odierna istanza num. 4801, del nob. sig. Giovanni Conte di Collalto Abate Preposito della Abbazia di SS. Eustachio in Nave-a, si terrà nella residenza di questa Pretura, nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il primo esperimento, e nel li giorni 13 e 27 novembre p. v. alle medesime ore, e nello stesso luogo, il secondo, e terzo esperimento di subasta degli immobili infrascripti, ascritti in pregiudizio di Maria De Sordi Pollicini fu Gio. Batt., con avvertenza che nei due primi esperimenti non verranno deliberati se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè non vi outi il dipinto del par. 422 del Giur. Reg. 3, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

1. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta, se non avrà depositato nelle mani della Commissione in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa il decimo almeno dell'importo di stima, cioè aut. L. 90, la quali verranno immediatamente restituiti a chi non sarà riuscito a conseguire la vendita.

2. Che non avendo luogo la vendita per un prezzo superiore od eguale alla stima al primo e secondo incanto, saranno deliberati per qualunque

prezzo a chi non rimanesse deliberrario, e che resteranno invece in deposito per garantire gli effetti dell'asta siguardo a quello, che fosse rimasto deliberrario.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni tre successivi all'intimazione del Decreto approposito la delibera, depositare questa presso questa R. Pretura in giudizioale deposito, ed in valuta d'oro o d'argento a corso di tariffa l'intero prezzo della delibera meno quella somma, che avesse versato in mano della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, sotto comminatoria mancando in tutto od in parte del reimpiego dei beni a tutto suo rischio e pericolo.

III. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni del giorno della delibera in poi, e particolarmente l'annuo canone levellario dovuto alla Rev. Abbazia di SS. Eustachio di Nervesa costituito in fumento quattieri sei, minella una e tre quinti vino nero mastelli uno, boccali due, e due quinti, il tutto già depurato dal quinto, ed avrà da quel giorno diritto alla percezione delle rendite.

IV. Le spese relative alla delibera resteranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune Consuazio di Arcade.

Piccola casa costituita da due locali terreni compresa la cucina con suolo di nude terra, e con impalcatura di travi e tavole per soffitto, due stanze superiori con suolo di tavole e tutto coperto di travi, tavole e coppi, e a. l. — 223, di terra arb. vit. con 6 filari di viti fruttifere, e due di novelli, i quali beni sono intestati nella mappa nuova a censo stabile alla ditta di essa esecutata Maria Sordi q. Gio. Batt. maritata Pollicini li vellarli all' Abbazia di SS. Eustachio di Nervesa nel modo seguente.

N. 351, casa colonica, pert. 0.11, colla rendita di L. 8.40; N. 353, aral. arb. vit., pert. 1.29, colla rendita di L. 4.90; N. 355, simile, pert. 2.27, colla rendita di L. 8.63;

N. 366 b, simile pert. 2.46, colla rendita di L. 9.35, Totale Pertiche 6.13, Totale Lire 31.28.

Il valore di detti beni rilevato nella stima giudiziale è di L. 900.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Comune e nella Comune di Arcade, e verrà per tre volte inserito nel Foglio Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Biadene, Li 22 settembre 1851.

Fel. R. Cons. Pretore in prim.

Il R. Cancelliere
MARFIS PAVONI

Lupatig, Scritt.

N. 7175. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Da questa I. R. Pretura si fa pubblicamente noto, che negli giorni 28, 29 e 31 ottobre p. v. nel locale di sua residenza a veranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta, i quali separati di molti oggetti preziosi appartenenti all'eredità della defunta Giovanna Rosteghin, e stimati in complesso a L. 1660.49, e ciò alle seguenti condizioni:

1. Che nel primo, e secondo incanto non avranno gli effetti deliberati se non per un prezzo maggiore di quello attribuito per ognuno dei lotti della stima giudiziale assunta nel giudiziale inventario 30 marzo 1851, num. 2481.

2. Che il deliberatario dovrà esibire sul momento il valore di ognuno dei lotti per cui si sarà reso offerente in denaro contante in aut. L. effettiva, dopo il quale saranno sranati ad esso consegnati gli effetti acquistati.

3. Che non avendo luogo la vendita per un prezzo superiore od eguale alla stima al primo e secondo incanto, saranno deliberati per qualunque

prezzo nel terzo incanto sotto i riguardi dell'articolo precedente.

Descrizione degli Effetti.

1. Quattro medallieri argentei di lastra in sorte del complessivo pes. di oncie 36 1/4.

2. Due cogue una delle quali con manico di legno, un gentiamo, una zarchiera argentea, adoperata 8 volte oncie 43.

3. Due scudi di lastra, e due pillele argento di oncie 7 1/4.

4. Tre cucchiari da tavola argento, due di lastra, ed altro di getto, una forchetta simile, un piccolo cucchiari da caffè, ed una siringa argento da donna oncie 9 1/4.

5. Una scatola argento medesima dorata oncie 3 1/4.

6. Tre cordoni d'oro spagnuolo con suoi relativi passetti pur d'oro oncie 7 e corati 23.

7. Tre anelli d'oro con pietre, e testa bianca, una vera d'oro di Milano, in due pezzi di lastra, due vasetti lavorati pur d'oro, altra vera d'oro, con capelli il tutto peso lordo corati 85.

8. Un anelletto oro biao con pietra, e testa bianca corati 10.

9. Un paio buccelli con pendenti diamanti con pietre 28 piccole.

10. Una vera diamanti a tre fili con pietra 25.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chingio, Li 11 settembre 1851.

Zia no. P.

Veronese, Scritt.

N. 9327. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Da parte di questa Pretura si rende noto essersi con offesa del beraz one interdetta per mania pellagrosa Maria Medelena Boschetto, deputata in curatore il di essa marito Pasquale Meron.

Dall' I. R. Pretura in Ede, Li 20 settembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirigente
PETRA.

N. 5768. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

In seguito ad istanza della Giuseppe Dr. Brusca quale tutore delle minori nobili Elisabetta e Maria Luigia Panciera e della nobile Cecilia Panciera Annuniani, vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità del fu nobile Giulio q. Girolamo Panciera, morto in Zoppola, comune di questo distretto, nel 3 aprile decorso con testamento scritto 1 marzo 1846, a dover presentarsi nel di 3 novembre pros. vent. alle ore 9 antim., e quest' I. R. Pretura ad oggetto d'insinuare e provare tutti i loro diritti verso la eredità medesima, e ciò per gli effetti e sotto le comminatorie dei combinati paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Il presente a cura e spese delle istanti sarà pubblicato ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sarà inoltre affisso a quest'Albo Pretore e nei luoghi soliti del comune di Zoppola e di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Poradenone, Li 6 settembre 1851.

Il R. Consig. Pretore
MALFATTI.

N. 8473. 1.ª pubbl.ª

EDIZIONE.

Mancato a vivi nel primo giugno p. p. in Porole Gaspare q. Daniele Gaspari vedovo di Teresa Carini, senza testamento, vengono diffidati inerte mente alla istanza di Tommaso fu Giuseppe Todoli tutore dei minori Luigi ed Elisabetta Gaspari, tutti li creditori verso la eredità del suddetto defunto a dover presentarsi nella mattina 6 novembre p. v. alle ore 9, a questa I. R. Pretura ad oggetto d'insinuare e provare tutti i loro diritti verso la eredità medesima, e ciò per gli effetti e sotto le comminatorie dei combinati par. 813, 814 del Codice

Civil. Il 1.º dell' ista inserito sotto in no nella Venezia. Ver Pretore comune Città Dell' ista demone. Li 11 settembre 1851. N. 10599. L' I. R. rende p sopra P. Accottini Dr. Politi 13 ottobre rimento successivo dicembre sempre d'ora da appa ta Maggiore per la v. descritt la sig. Missioni come d. stime, d. ranti ave dosi e q. sione. La v. condizione. I. l'asta de sitare il stimo per liberatorio e restitui mendo do II. conti non hera che ne anche inferiore prenotati III. debba de successivi ritenuto d'ora da tutto sue IV. prezzo di valuta sotto al cor. Deu. Cava di questa porzione fice di p. L. 304: 30. Riderio, Vorojo, Dall' in Udine. Li N. 21729. D' ora nale Civil. nesi. S. Che 12 nove dell' m questo T. due espe vendita che sare offente stime e zioni. I. G. ferente citare ne dirigente valore d. km. effe II. libero d. sare in e il prezzo pena di spese e serva (classe) III. deliberat dispensat versamen secondo prezzo buirio

Civilo.
Il presente è cura e spese dell'istante tutore. Tollerati sarà inserito e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Verrà affisso e quest'Albo Pretore e nei luoghi soliti nel comune di Forcia e di questa Città.
Dall' I. R. Pretore di For-
denone,
Li 6 settembre 1851.
Il R. Consig. Pretore
MALFATTI.
N. 10591. 2.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale di Udine,
rende pubblicamente noto che
sopra istanza del sig. Gio. Batt.
Pecotini rappresentato dall'avv.
D. Politi ha prefisso il giorno
13 ottobre p. v. per il primo es-
perimento d'asta, il 12 novembre
successivo per il secondo, ed il 10
dicembre susseguente per il terzo,
sempre dalle ore 10 ant. alle 2
pom. da eseguirsi a mezzo di
apposta Commissione nella Sala
Maggiore del Tribunale medesimo
per la vendita della casa sotto-
descritta di ragione della esecuta-
tela sig. Anna Piccotini vedova
Mussionico stimata a L. 6120,
come del relativo protocollo di
stima, di cui potranno gli aspi-
ranti avere ispirazione, presentan-
dosi a quest' Ufficio di Spedi-
zione.
La vendita seguirà sotto le
condizioni seguenti:
I. che ogni aspirante al-
l'asta debba previamente depo-
sitare il decimo del prezzo di
stima per essere imputato al de-
lberatorio nel prezzo di delibera-
zione e restituito agli altri immediata-
mente dopo seguita la delibera.
II. che ai primi due in-
canti non possa seguir la deli-
bera che al prezzo di stima, e
ne anche al terzo ad un prezzo
inferiore all'importo dei crediti
prenotati sino al valore di stima.
III. che il deliberatorio
debba depositare entro 8 giorni
successivi il prezzo di delibera-
zione, ritenuto che altrimenti si proce-
derà ad una nuova subasta a
tutta sua spesa.
IV. che il pagamento del
prezzo di delibera debba farsi in
valuta sonante d'oro e d'argen-
to al corso di piazza.
Descrizione della casa
da subastarsi.
Casa sita in Borgo Aquilia
di questa Città n. 28, ed in mappa
porzione del n. 24 della super-
ficie di p. 0:13, coll' estimio di
L. 304:38.
Il Presidente
MANFATTI.
Rulerle, Cons.
Vorsjo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 26 agosto 1851.
Gennari.
N. 21729. 2.^a pubbl.
Editto.
D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia.
Si rende noto:
Che nel giorno 29 ottobre e
12 novembre p. v. alle ore 10
della mattina, nell' Aula II di
questo Tribunale si procederà ai
due esperimenti d'asta per la
vendita degli stabili infrascripti
che saranno deliberati al maggior
offerente al prezzo superiore della
stima e colle seguenti condi-
zioni:
I. Chiunque vorrà farsi of-
ferente dovrà previamente depo-
sitare nelle mani del Consigliere
diligente l'asta il decimo del
valore di stima in pezzi da 20
kni effettivi.
II. Nessuno potrà farsi of-
ferente all'asta senza previo de-
posito del decimo della stima del
lotto, cui si farà ad offrire che
verrà trattenuto al maggior of-
ferente in conto di prezzo.
III. Il maggior offerente al
chiusura dell'asta dovrà deposti-
tare in conto di prezzo un altro
decimo della stima, su cui rite-
nuto al Procuratore dell'istante
l'importo della spesa di esecu-
zione giusta specifica liquidata
dal Giudice, dietro a che conse-
guirà la delibera ed il godimento
con obbligo di corrispondere an-

del 3 per 100 dal giorno della
delibera, a termini della succes-
siva graduatoria.
IV. Resta libero a qualun-
que aspirante d'ispezionare la
perizia nell'Ufficio di Spedi-
zione di quest' I. R. Tribunale Civile
di I. Istanza, o presso l'avvocato
Angelo D. Lottis, procuratore
dell'esecutante.
V. L'esecutante non garan-
tisce alcuna manutenzione.
In qualunque dei detti due
incanti si faccia la vendita, il
prezzo dovrà essere prontamente
pagato all'atto, e sul luogo stes-
so della delibera in danaro con-
stante a valor di tariffa.
Descrizione degli stabili
da venderli.
S. Felice calle larga Priu'ti,
bottega da fabbro con luogo ter-
reno e corticella al civ. n. 3976,
anagr. 3799, di catasto 31109;
colla cifra di L. 51:345, e nel
nuovo censimento al n. 2453 di
mappa per bottega e magazzino,
colla superficie di p. c. —:05,
e colla rendita di L. 30:24, fra
i confini a levante Casa di Ri-
covo, ponente calle larga Priu'ti,
mezzodi Dori al n. 3800, tram-
ontana Garlato col n. 3198;
stimata a L. 1201:20.
SS Giovanni e Paolo, ramo
primo della calle dei Mendicanti
Casa col civ. n. 5340, anagr.
6756, di catasto 31108, colla ci-
fra di L. 214:138, nel nuovo
censimento così descritta: casa
che si estende anche sopra parte
del n. 27, col n. 40 di mappa,
della superficie di p. m. —:03,
colla rendita di L. 93:50, fra li
confini a levante num. 6755, di
questa ragione, mezzodi corti-
cella interna, ponente magazzino
terreno di ragione Bigaglia al civ.
n. 5520, ed anagr. 6657, tram-
ontana ramo primo dei Mendicanti,
stimata a L. 1786.
Ivi casa col civ. n. 5339,
anagr. 6753, di catasto 31107,
colla cifra di L. 118:966, e nel
nuovo censimento così descritta:
casa che si estende anche sopra
i n. 37 e 38, e sopra parte del
n. 27, col n. 39 di mappa, della
superficie di p. m. —:02, colla
rendita L. 41:14, fra i confini a
levante gli anagr. num. 6754,
6753, mezzodi diverse proprietà,
ponente questa ragione col num.
6756, tramontana ramo primo
dei Mendicanti, stimata aut.
L. 1122:40.
Il presente Editto sarà pub-
licato, ed affisso in questa Città
nei luoghi soliti, ed inserito per
tre volte di settimana in setti-
mana nella Gazzetta Uff. tale.
Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Grubisich, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 1.^a settembre 1851.
Domeneghini.
N. 7080. 2.^a pubbl.
Editto.
Si rende noto che nella re-
sidenza di questa I. R. Pretura,
si terrà nei giorni 27 ottobre,
e 3 e 17 novembre p. v. ore 10
ant. la vendita all'asta degli im-
mobili sottodescritti esecutati in
pregiudizio di Gharlo Dal
Monte, e Maddalena Scalco sulle
istanze di Gioramo Cristofari,
sotto l'osservanza delle seguenti
Condizioni.
I. I beni vengono venduti
in lotti e come stanno descritti
nella perizia a cui si avrà rela-
zione. La delibera avrà luogo a
favore del maggior offerente, nei
due primi esperimenti, a prezzo
non inferiore alla stima, e nel
terzo anche a prezzo inferiore
in quanto basti al pagamento dei
creditori prenotati sino alla
stima.
II. Nessuno potrà farsi of-
ferente all'asta senza previo de-
posito del decimo della stima del
lotto, cui si farà ad offrire che
verrà trattenuto al maggior of-
ferente in conto di prezzo.
III. Il maggior offerente al
chiusura dell'asta dovrà deposti-
tare in conto di prezzo un altro
decimo della stima, su cui rite-
nuto al Procuratore dell'istante
l'importo della spesa di esecu-
zione giusta specifica liquidata
dal Giudice, dietro a che conse-
guirà la delibera ed il godimento
con obbligo di corrispondere an-

duamente sul resto presso il
relativo interesse del 5 per 100
da depositarsi giudizialmente, e
la pubblica imposta successiva
alla delibera.
IV. Dovrà pagare il resto
presso ai creditori utilmente gra-
duati giusto il riparto entro gior-
ni otto dalla intimazione del ri-
parto.
V. Tutti i pagamenti do-
ranno essere fatti in danaro so-
nante escluso ogni surrogato.
VI. Il deliberatorio eseguito
le condizioni dell'asta otterrà
l'aggiudicazione del dominio. In
difetto di alcuna di esse si passerà
alla subasta a di esso rischio, e
pericolo al un solo esperimento
ed a qualunque prezzo.
Descrizione dei beni
Lotto I.
Pertiche censuarie 16.33,
arative con piante e casone in
Orgiano contrà Capitello, in
mappa di Orgiano a ponente ai
n. 1577, 1578, 1579, 1581, 1582,
colla rendita di a L. 40.80, sti-
mati L. 1640.
Lotto II.
Pertiche censuarie 20.90,
a. p. in Orgiano contrà Riva di
Spin in mappa sudd. al n. 1573,
colla rendita di L. 100.42, sti-
mati L. 2050.
Si pubblici e si stampi co-
me è di legge, e di metodo.
Il Cons. Pretore
BALI.
Dall' I. R. Pretura in Lo-
nigo,
Li 26 agosto 1851.
Il Cancelliere
Meneghini.
N. 7603. 2.^a pubbl.
Editto.
Si rende noto che nella re-
sidenza di questa I. R. Pretura
seguiti ai nei giorni 31 ottobre,
17 e 24 novembre p. v. ore 10
ant. la vendita all'asta degli im-
mobili qui sottodescritti, esecu-
tati in pregiudizio di Giuseppe,
e L. C. Tollo sulle istanze di
Carlo Broli, e sotto l'osservanza
delle seguenti
Condizioni.
I. I beni saranno venduti
in lotti separati, e nel primo, e
secondo esperimento a prezzo
non inferiore alla stima, nel ter-
zo a qualunque prezzo in quanto
basti al pagamento dei creditori
ipotecari.
II. Nessuno potrà offrire
all'asta senza previo deposito del
decimo di stima del fondo per
cui si farà offerta, da tratten-
ersi al deliberatorio in conto di
prezzo, sul cui importo saranno
rilasciate al Procuratore dell'istan-
te le spese di esecuzione.
III. Il deliberatorio assun-
gerà in conto di prezzo il livello
inerte al fondo acquistato colla
deduzione del prezzo del relativo
capitale in ragione di 100 per
ogni cinque di rendita, ritenuto
per generi il valore L. 100 altri
buili.
IV. Il deliberatorio pagherà
entro otto giorni gli arretrati
d'imposte relative al fondo ac-
quistato.
V. Conseguirà il possesso, e
godimento dal giorno della deli-
bera col carico di pagare le im-
poste, ed il relativo canone li-
vellarlo, e tratterà il resto pre-
zzo sino all'esito della graduato-
ria, corrispondente il relativo
interesse del 5 per 100 all'anno,
mediante deposito giudiziale La
proprietà poi dopo pagato il
prezzo, ed adempite le altre
condizioni dell'asta.
VI. Le spese della delibera,
e successive saranno a carico del
deliberatorio.
VII. Mancando il delibera-
tario ad alcuna delle condizioni,
sarà proceduto alla subasta del
relativo lotto a un solo esperi-
mento d'incanto a qualunque
prezzo e a di lui rischio.
Descrizione dei beni
Lotto I.
C. 3.3. arat. piant. con
casa in Noventa contrà Salmo
in mappa stabile al num. 1707,
1708, 1709, colla rendita di L.
88.26, aggravati dal canone di
L. 128:57, alla Fabbriceria di
Noventa, e stimati senza dedu-
zione del canone a L. 2571:40.
Lotto II.
C. 6.0 arat. piant. con ca-
sone in detta Comune e contrà
in mappa ai num. 1010, 1011,

1012, colla rendita di L. 93:27,
aggravati dal canone agli eredi
Giosio di L. 65.87, e quattro
capponi valutati L. 6, stimati
senza deduzione del canone
L. 2400.
Lotto III.
C. 1.3 in d. Comune e
contrà, in mappa ai num. 1016,
1727, colla rendita di L. 23.96,
aggravati dall'anno canone ver-
so il nob. Albrici di stima 5.
3.1.12, frumento valutato
L. 22.66, stimati senza dedu-
zione del canone L. 700.
Si pubblici e si stampi
come è di legge, e di metodo.
Il Cons. Pretore
BALI.
Dall' I. R. Pretura in Lo-
nigo,
Li 9 settembre 1851.
Il Cancelliere
Meneghini.
N. 7914. 2.^a pubbl.
Editto.
Si rende noto che nella re-
sidenza di questa I. R. Pretura
nei giorni 17.21 e 23 novem-
bre p. v. ore 10 ant. avrà luogo
la vendita all'asta degli immobili
qui sottodescritti, esecutati in
pregiudizio di Domenico Zuffe-
lato di Orgiano sulle istanze di
Pasqua Doria, sotto l'osservanza
delle seguenti
Condizioni.
I. Nel primo e secondo e
sperimento i beni non saranno
venduti a prezzo inferiore alla
stima, e nel terzo anche il pre-
zzo inferiore, in quanto basti al
pagamento dei creditori in-
scritti.
II. Nessuno sarà ammes-
so ad offrire all'asta senza previo
deposito dell'importo del decimo
della stima che sarà trattenuta
al maggior offerente in conto di
prezzo, e restituito agli altri.
III. Il maggior offerente al
chiusura dell'asta pagherà le spe-
se di esecuzione dietro specifica
liquidata dal Giudice, al Procur.
dell'istante; entro giorni 30 con
deposito giudiziale il resto pre-
zzo, dietro il quale deposito con-
seguirà l'aggiudicazione, del do-
minio, ed il godimento.
IV. Mancando il delibera-
tario ad alcuna delle condizioni
dell'asta i beni saranno venduti
a di esso rischio, ad un solo e
sperimento d'incanto, ed a qua-
lunque prezzo.
Descrizione dei fondi.
C. 2 c. a. p. v. in Orgiano
contrà Monferrà tra confini a
levante strada, e Sacchiero, me-
zodi, e sera suddetto, tramonta-
na Broliato, in mappa stabile di
Orgiano, a ponente al n. 1191,
colla superficie di pertiche 8:27,
stimati L. 1578:80.
C. 5 c. in Orgiano contra-
da Capitello, tra confini a levante
Scaggion mezzodi e sera strada,
tramontana Sacchiero in mappa
stabile sudd. ai n. 1207, 1302,
colla superficie di pert. 19:19,
stimati L. 2072:20.
Il Cons. Pretore
BALI.
Dall' I. R. Pretura di Lo-
nigo,
Li 19 settembre 1851.
Il Cancelliere
Meneghini.
N. 5938. 2.^a pubbl.
Editto.
Si fa noto che nell'8 no-
vembre p. v. alle ore 10 ant.
avrà luogo dinanzi questa Pre-
tura la convocazione di tutti i
creditori verso la eredità del fu
Carlo D. Roffer traspassato a
Marne il 16 p. p. aprile, diffidati
alla insinuazione e comprova-
zione in detto giorno delle ri-
spettive pretese a senso e pegli
effetti dei par. 813, 814 dell'im-
perante Codice Civile Austriaco.
Ed il presente sarà affisso
all'Albo Pretorio, e nei luoghi
soliti di quest'Capoluogo, non-
chè in Marne, e pubblicato per
tre volte consecutive settimanal-
mente nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 14 settembre 1851.
MURARI.
Mogno, Scritt. A. v.
N. 5824. 2.^a pubbl.
Editto.
Si deduce a comune notizia
che sopra istanza 12 settembre

1851 n. 5824, del sig. Giuseppe
Cristina del fu Antonio possid.
di Padova, ed in pregiudizio del
nob. Marco Contarini possid.
domiciliato a Venezia venne ac-
cordata l'asta giudiziale degli im-
mobili sottodescritti esistenti in
questo Distretto stesi pignorati
e stimati a L. 52561:30, e che
per ciò nell' A. V. di questa
Pretura innanzi apposta Com-
missione sarà tenuto un primo
esperimento d'asta nel giorno 22
ottobre p. v. dalle ore 12 merid.
alle 2 pom. ed occorrendo un
secondo nel giorno 19 novembre
successivo pure dalle ore 12
merid. alle 2 pom. sotto l'osser-
vanza delle seguenti
Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno
ad offrire all'asta che avrà luogo
in due lotti senza il previo de-
posito in moneta d'oro o d'ar-
gento al corso abusivo di piazza
(esclusa la carta monetata, la
moneta erosa, ed i pezzi da sei
carantani) del decimo dell'im-
portanza di stima di ciascun lotto,
eccepito da tal obbligo l'esecu-
tante Cristina.
II. Il deliberatorio dovrà
entro otto giorni dalla seguita
delibera esborrare il prezzo of-
ferito in moneta come sopra
menso il decimo che sarà depo-
sitato, tranne l'esecutore Cri-
stina che potrà trattare presso
di sé il prezzo medesimo fino
all'esito della graduatoria cor-
rispondendo l'istesso al 5 per 100
sull'importo di delibera. A chi
non resterà deliberatorio vercu-
no sul momento restituiti i de-
positi.
III. Nel primo e secondo
esperimento la delibera di ciascun
lotto non seguirà che a prezzo
eguale o maggiore della stima.
IV. Mancando il delibera-
tario in tutto ed in parte al pa-
gamento del prezzo nel suin-
dicato termine di giorni otto, si
procederà al reinconto a tutto di
lui spese danno e pericolo.
V. Stanno a carico del
deliberatorio le pubbliche im-
poste di qualsiasi specie e le con-
sorziali tanto arretrate che cor-
renti, nonché le spese della de-
libera e le successive.
VI. Li beni di cui si tratta
s'intenderanno ardati a corpo
e non a misura, in quello stato
ed essere in cui si trovano, con
tutti i pesi e servid di qualun-
que natura e senza alcuna in-
sponsabilità della parte esecu-
tante.
VII. Le spese di esecuzione
saranno pagate alla parte esecu-
tante o al suo Procuratore dietro
specifica tassata dal Giudice col
prezzo della delibera da extra-
darsi anche prima della graduato-
ria.
Beni da subastarsi
Lotto I.
In Comune di Salgarada
alla Tolponada.
Pertiche 191:66,
di terra a. p. v. con
gelsi corrispondenti a
campi 36.3.93, de-
scritti in mappa ai n.
393, 394, 395, 396,
397, 398, 399, 400,
401, 402, 403, 404,
405, 406, 407, 408,
409, 410, 411, 1406,
colla rendita di aut.
L. 1033:90, e nell'esti-
mo provvisorio al num.
103, per campi 39.1.
129, con casa e con la
cifra di L. 1621:13, la
qual casa viene distinta
al nuovo estimo sotto il
n. 403, per casa colo-
nica, e sotto il n. 404
fabbricato per azienda
turale, tra li confini a
levante beni della Fab-
briceria di Salgarada e
Da Bovera, mezzodi di
Fabbriceria, e strada
denominata del Bosco,
ponente Nord, a tram-
ontana strada della
Tolponada.
Stimati questi im-
mobili aut. . . . L. 25748:—
Pertiche 160:36,
pari a campi 31:—
243, a. p. v. con mo-
ri e casa colonica in
mappa ai n. 430, 431,
432, 433, 847, 848,
849, 851, 852, 1409,
1410, 1411, 1412, 1488,

e alle
di, ri-
na flo-
se, gli
in con-
d' a-
pre-
inazio-
n. ed
tutte
fanno
li Egli
contro
tratto
acquire
ero la
offri-
La, a
ori de'
signati
quella
tudine
dottri-
no so-
lezio-
a loro
fosse
ato dal
ognua-
ducia,
e Prin-
magna-
nte le
re, può
ignara
te, sig.
Sovra-
no del
monio
e la
na, e
li del
l'egli
a se-
flut-
pro-
estre
con-
lun-
ore e
parire
anno-
tenza
desi-
degli
porre
a Ec-
gote-
nezia-
a im-
eran-
ension
aboc-
vedere
mue-
zioni
le qual
mera-
l bene
e suoi
gratu-
ano
para-
a san-
spen-
sione
e cori.
fate
anzi
po-
che
non

una grammatica originale, trovano la conveniente prog-
ressione e dichiarazione, di cui necessitano, nell'ambito più ri-
stretto della favola melodrammatica, riescono un po' as-
soluti e confusi, né se ne scorge sempre l'efficiente ca-
lcolo. Ad ogni modo, l'uccisione di Dancano, la pittura

do, e inorridisce alla vista di quella maschia, che tutto l'
onde dell'Oceano non potrebbero dalla mano detergere:
tutti questi son luoghi d'incomparabil bellezza, mostrati
con tutta la filosofia del sentimento e dell'arte.
Quanto agli attori, con nostra mortificazione, il sesso

intermedio di piccoli: un balletto, danzato dagli alunni della
nostra scuola di ballo: quattro fanciulli ed un putto. Egli
è un panno a cinque del gran genere, ma visto come pel
rovescio del commediale. Si direbbe il bozzetto, lo schizzo
d'un gran quadro; poiché appunto quelle figurette leg-

Non ci aspettavamo però di vederla avverata il pre-
sto il nostro felice presagio. Ci consola il pensiero meglio
come gli encomi, che a lei tributammo, fossero basati sull'
eccellenza del suo merito. Abbiamo quindi la compiacenza
di annunciare che la lodata estima artista è stata scrittur-

colla rendita di L. 699.
977, affittati in detto
provvisorio sotto il n.
104, per campi 33. 2.
237, con case coloniche
e cifra di L. 1673, fra
li confini a levante Bu-
vanzo e De Mola, mes-
soli Davanzo e Muletto,
ponte Brusatin, Mu-
letti, Nordi, ed altri,
monti strada detta del
Bosco, stimati a . . . L. 14360.80

Lotto II.

In Parrocchia di Negrisia.
Pertiche 6. 63, di
fondo 6. p. v. con geli
corrispondenti a campi
1. 1. 30, con cascine
nell'estimo provvisorio
n. 72, per e. . . L. 3.
201, e case coloniche
con cifra di L. 112. 8,
in mappa al n. 473, 668,
670, 671, colla rendita
di L. 33. 29, fra i con-
fini a levante Vendra-
mini, messoli Grillo,
ponte Grillo, tramon-
tana strada, stimati a . . . L. 1074.50

In Parrocchia

di Ponte di Piave.
Pertiche 22. 93,
con fabbriche coloniche
in mappa al n. 85, 86,
127, 128, a p. v. con
monti colla rendita di
L. 120. 39, facenti par-
te nell'estimo provvisio-
rio del n. 13, e di
e. 49. 2. 307, colla
cifra di L. 1090. 15, fra
i confini a levante e
messoli Radolfi, po-
nente Gentilini, monti
strada.

Pertiche 41. 16,
a p. v. con monti in
mappa al n. 124, colla
rendita di L. 204. 98,
facente parte nell'esti-
mo provvisorio del sud-
dello n. 13, tra i con-
fini a levante Ospitale
di Treviso, Rosolini
e benefici di Ponte di
Piave, messoli strada,
ponte Gentilini e Da-
vanzo, monti Pietro
Gasperinetti.

Pert. 8. 85, pra-
tivo in mappa al n.
1456, colla rendita di
L. 33. 19, faciente
parte nell'estimo prov-
visorio del sudd. n. 13,
confine a levante e mes-
soli Gasperinetti, po-
nente e monti benefi-
cio di Ponte di Piave,
in totale pert. 72.
94, corrispondenti a
campi 14. 17, i
quelli anticamente alla
casa vengono stimati
aut. . . L. 6488.80

Pertiche 39. 58,
di fondo a p. v. con
case in mappa al n.
1530, 1537, 1539, colla
rendita di L. 143. 15,
corrispondenti a campi
7. 2. 130, nell'estimo
provvisorio al n. 14,
per campi 7. 2. 61,
colla cifra di L. 310,
tra li confini a levante
Mora, messoli Wio,
Ospitale di Treviso e
Gasperinetti, p. nente
Liberalo Gasperinetti,
monti Mora e Ospitale
di Treviso, stimati a . . . L. 2425.40

Pertiche 18. 27,
pari a campi 3. 2. 12,
a p. v. con monti colla
rendita di L. 90. 98, in
mappa al n. 1753, in
estimo provvisorio del
n. 13, sopra rioritato,
fra confini a levante
beni Ottoboni, messoli
Ospitale, di Treviso,
ponte strada Comune,
monti Prigionele sti-
mati aut. . . L. 2454. —

Il presente Editto sarà pub-
blicato all'Albo Pretorio, nel
solito luogo di questa Città, in
quello di Salgareda e Ponte di
Piave, e per tre volte pubblicato
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Dall' I. R. Pretura in O-
dero,

Li 14 settembre 1851.
Il Pretore Franz.
Cavazzoni, Cancelliere.

N. 8754.

2.^a pubbl.

Editto.

Si fa luce a notizia che so-
pra requisitorio dell' I. R. Tribu-
nale Prov. in Udine seguirà nei
giorni 8 novembre, e 20 dicem-
bre p. v. dalle ore 10 ant. alle
2 pom. nella Sala di questa Pre-
tura, l'esperimento d'asta per la
vendita dei sottodivisi beni
stabili di ragione della massa
concorrente dell'oberto nob. sig.
Gio. Batt. Dalla Forta, sulle i-
stanze dell'amministratore della
massa medesima Giuseppe Pis-
colato, ritenute le seguenti con-
dizioni:

I. Che nessun aspirante sarà
ammesso ad offrire se non avrà
previamente depositato in seno del-
la Commissione incaricata della
subasta, la cauzione di aut. L.
2500, in tante effettive monete
sonanti d'oro, e d'argento di
giusto peso, al prezzo e corso
legale, esclusi i p. ai da sei kni,
ed ogni carta monetata, od altro
surrogato al denaro sonante.

II. Che lo stabile da suba-
starsi non sarà deliberato al pri-
mo, e secondo incanto se non
ad un prezzo eguale, o maggiore
di quello della stima che è di
a. L. 24182. 82.

III. Che il deliberatario do-
rà entro 8 giorni dalla fattagli
delibera versare in giudiziale de-
posito in seno all' I. R. Tribu-
nale in Udine l'intero importo
della somma per cui gli sarà
stata fatta la delibera stessa in
tante monete sonanti d'oro, e
d'argento di giusto peso, al pre-
zzo e corso legale, esclusi i prezzi
da sei kni, ed ogni carta moneta-
ta, od altro surrogato al
denaro sonante, diffracta però
dell'intero prezzo della delibera
da depositarsi, la già prestata
cauzione di a. L. 2500.

IV. Che non effettuando il
deliberatario nel prescritto ter-
mine di 8 giorni l'intero depo-
sito, come sopra del prezzo della
delibera, si procederà a nuovo
incanto a tutto di lui diritto
dannato, e spese, erogando innanzi
tutto in queste ultime la depo-
sitata cauzione.

V. Che il deliberatario do-
rà ritenere al proprio carico le
servizi, ed altri pesi inerenti
all'immobile deliberato.

VI. Che il contributo della
pubblica imposta per l'atto di
delibera in causa del trasporto
della proprietà immobiliare sarà
a carico del deliberatario, il quale
dovrà soddisfarlo nel termine di
legge, come a di lui carico sarà
ogni altra spesa degli atti suc-
cessivi alla delibera, e quello in
fine della censuaria voltura.

Segue la descrizione
dei beni.

In Pertinenza di Rosazzo

Comune di Monzano.

1. Casa di Villeggiatura con
aderente cortile n. 28, ed in
mappa censuaria col n. 353, della
superficie di pert. 1. 24, censita
L. 24. 80.

2. Orto alliguo cinto di
muro con aderente stanza scoper-
ta per agrumi in mappa segnato
col n. 358, porz. di cens. pert.
0. 85.

3. Aratorio vitato d. Dietro
Casa in mappa sotto il n. 356,
della superficie censuaria, com-
preso il cortile di levante addetto
alla casa di Villeggiatura, di
pert. 5. 94, estimo L. 118. 80.

4. Vigna a ronco con par-
telle prative frammentate, in mappa
sotto il n. 358, porz. di pert.
35. 10.

5. Possezione aratoria vita-
ta con geli denominata Braida
di Casa in mappa sotto il num.
351, sub 1 e 2 e 352, della su-
perficie di pert. 70. 51, estimo
L. 1287. 26.

6. Vigna a ronco con geli
dette Roncuzzo, e Fornas in
mappa sotto il num. 349, della
superficie di pert. 17. 80, esti-
mo L. 143. 65.

7. Vigna a ronco parte pra-
tiva, e parte pascoliva detta
Fornas in mappa sotto il num.
345, sub 1, 2, 3, 4, 5, della
quantità unita di pert. 71. 46,
estimo L. 314. 98.

8. Pascolo detto Pustot, e
della Fornas in mappa al n. 79,
porz. di pert. 3. 87.

9. Simile parte a prato d.
Ronco, e della Fornas, in map-
pe sotto il n. 85 1/2 della super-

ficie di pertiche 6. 90, estimo

L. 10. 21.

10. Casa colonica con ade-
rente cortile ed orto in mappa
sotto i n. 359, 360, 362, della
superficie unita di pert. 1. 72,
estimo L. 32. 40.

In Territorio di S. Giovanni.
11. Aratorio arborato vitato
con geli detto Comunale in
mappa sotto i num. 808 e 809,
della superficie unita di pertiche
6. 78.

12. Aratorio arborato vitato
con geli denominato Poiana in
mappa al n. 745 e 746, della
superficie unita di pert. 7. 53.

13. Fondo parte prativo, e
parte aratorio con geli d. Polana
in mappa al n. 741, 742, 743 e
744, della quantità unita di cens.
pert. 40. 29.

Territorio di Roaz

Comune di Cornò.

14. Bosco caduo di sovero
detto delle Sacca in mappa al
n. 764, della superficie di pert.
15. 84.

Il presente Editto sarà af-
fisso nei luoghi soliti, e per tre
volte inserito nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

Dacuz.

Dall' I. R. Pretura in Civi-
dale,

Li 28 agosto 1851.

Bassi, S.

N. 2503.

3.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a tutti quelli che
che credessero di poter far valere
un qualche diritto, come credi-
tori, o per qualunque altro ti-
to legale sopra la eredità di Luigi
Passarella del vivente Giuseppe
commerciantino, morto nel 15 ago-
sto corr. in Rosolina, lasciando
erede, mediante testamento la
propria moglie Regina Cosmo,
che dovranno comparire nel
giorno 11 ottobre p. v. ore 9
ant. personalmente, o a mezzo
di legittimo procuratore, onde
insinuare e provare i loro diritti
a senso, e negli effetti del par.
813 e 814, del Codice Civile
generale.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei modi e luoghi so-
liti, ed inserito per tre volte in
diverse settimane nella Gazzetta
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,

Li 30 agosto 1851.

Il Cons. Pretore

PANICOURI.

N. 19612.

3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto a Burummo
Rocchi di Milano, ora d'ignota
dimora essersi prodotta in di lui
confronto sotto questo numero
petizione da Andrea Fassi difesa
dall' avv. Ba. sul punto di paga-
mento di a. L. 184, importo di
n. 46, mensilità scadute dal 5
ottobre 1847 al 4 agosto 1851,
nella ragione di a. L. 4 al mese
così contenute per la custodia
di una gondola da fresco con
suoi fornimenti, interessi legali e
spese. Che su questa petizione
si destinò l'avv. Pasquoglio in
curatore di esso r. c. finita l'A.
V. del 16 ottobre p. v. ore 10
per la trattazione sommaria della
lite forme le avvertenze di legge.
Potrà quindi esso Rocchi fornire
al patrocinatore sudd. il necessa-
rii documenti, titoli, e prove,
oppure destinare volendo, ed in-
dicare in tempo altro procu-
ratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana

in Venezia,

Li 13 agosto 1851.

Per Cons. Pretore

Scaramella, Agg.

N. 4288.

3.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Con-
selve rende pubblicamente noto,
che nel locale di sua residenza,
e dinanzi apposita Commissione,
avranno luogo nei giorni 8 e
10 novembre, e 17 dicembre,
sempre delle ore 9 ant. alle 2
pom., i tre esperimenti d'asta
per la vendita dei sottodivisi
immobili oppignorati ad istanza
di Domenico Antonio di Cavar-
zere, ed a pregiudizio di Rosa
Talpo, vedova Carli, di Bagnoli,
sotto le seguenti condizioni:

I. Li beni saranno posti in
vendita in quattro lotti separati,

e nei due primi esperimenti la
delibera non potrà seguire che
a prezzo non minore della stima
24 marzo 1851, e nel terzo
anche a prezzo inferiore di essa,
semprechè basti a soddisfare i
creditori fino al valore, e prezzo
della medesima;

II. Ogni offerente dovrà
garantire l'offerta mediante de-
posito del decimo del valore di
stima in monete sonanti e tarilla,
esclusa la carta monetata, ed i
prezzi da sei e tre kni;

III. Dovrà il deliberatario
sottostare alle spese tutte di esec-
uzione, che verranno liquidate,
e tassate dal Giudice, da pagarsi
subito dopo la delibera nell'es-
ecuzione, e ciò in propor-
zione del prezzo relativo di de-
libera di ciascun lotto, e nel caso
che rimanesse invenduto uno, o
più lotti, dovrà il deliberatario
del lotto, o lotti subastati, soste-
nere nella proporzione della de-
libera, o delibera, l'intero im-
posto delle spese suddette.

IV. Facendosi deliberatarii
l'esecutante, o taluno dei credi-
tori iscritti, non saranno tenuti
a versare il residuo prezzo degli
stabili venduti, se non per quan-
to supererà il loro credito per
capitale, ed interessi; ogni altro
aggiudicatario dovrà pagare, de-
positando negli scrigni di questa
I. R. Pretura, tante somme,
quante si richiederanno a com-
pletare il prezzo di delibera col-
l'eseguito deposito, e ciò quin-
dici giorni dopo la seguita de-
libera;

V. Mancando il delibera-
rio ad una qualunque delle con-
dizioni d'asta, avrà luogo a su-
periore, pericolo, e spesa nuova
asta, senza verun'altra stima,
con assegnazione di un solo ter-
mine, ed a qualunque prezzo;

VI. Resteranno a carico del
deliberatario, oltre al prezzo, e
dal di della delibera, tutti gli
aggravi privati infissi agli immo-
bili, e così il canone livellario ai
fienili Venier di anno veneto
L. 160; pari al a. L. 91. 43, cui
sono ob. xii quelli compresi nel
lotto n. II, e l'obbligo di far
celebrare ogni giorno festivo
nell'Oratorio dell'Olimo col titolo
di S. Stefano una Messa colla
mantenzione dei mobili, sacri,
sacristia, campanile, e campane
insito ed iscritto sopra i
beni abbracciati dal lotto n. III,
dovrà eziandio sottostare alle
servizi dei beni si naturali, che
legali, e sopportare il pagamento
delle pubbliche imposte del giro
come sopra della delibera in poi;

VII. Il deliberatario avrà il
posse, e godimento dei beni
vendutigli a contare dal giorno
della delibera, ma non gliene
sarà aggiudicata la proprietà se
non quando avrà esibita la
prova dell' integrale pagamento
del prezzo a termini del supe-
riore art. IV;

VIII. Le spese tutte relative
alla delibera, aggiudicazione, e
volute saranno a carico del de-
liberatario;

IX. Li beni s'intenderanno
renduti nello stato ed essere in
cui si troveranno nel giorno della
delibera a comodo, ed incomodo
del deliberatario, e senza alcuna
garanzia per parte del creditore
esecutante, sotto ogni rapporto,
essendo libero ad ogni aspirante
d'ispezionare gli atti esecutivi
presso questa I. R. Pretura, af-
fine di poter valutare la cauzione
dell'avvisato acquisto;

X. Le spese per la gradua-
zione saranno prelevate dal pre-
zzo dei beni venduti a favore di
chi avesse a promuoverla.

Beni da subastarsi.

In Comune di Tribauo

Distretto di Conselve.

Lotto n. I.

Campi 15. 3. 022 con fab-
briche così descritti nel censo
provvisorio al n. 73, 159 di ce-
tato, coll'estimo di ducati 1891.
72; nella mappa con pert. num.
68. 03; e colla rendita di aut.
L. 432. 29, ai n. 465, 466, 467,
468, 600, 609, 610, 617, 674,
992, 998, 1098, 1099, 1129,
1130, 1246, per il prezzo com-
plessivo di a. L. 10342. 05, die-
cimille trecento quarantadue, e
centesimi cinque.

Lotto n. II.

Regioni utili di campi 17 c.
con cascine così descritti in cen-
so provvisorio al n. 160 di cata-
sto, coll'estimo di ducati 1530,
e nella mappa con pert. num.
63. 29, ai num. 222, 233, 259,
260, 381, 382, 385, 386, 387,
di direttaria ragione della nobili
Pietro, Girolamo, e Giuseppe
Istelli Venier fu G. Batt. stimati
a. L. 3218. 29, tremille duecento
dieciotto, e centesimi ventinove,
gravati dell'annuo canone verso
li suddetti sig. Venier di veneto
L. 160, pari ad a. L. 91. 43.

Lotto n. III.

In Comune di Bagnoli

Distretto di Conselve.

Campi 6. 1 e con fabbriche
ed annesso Oratorio e Piazze,
formanti parte di campi 9. 1. 1.
037, decimille in censo provvisio-
rio al n. 17 di esato coll'esti-
mo di ducati 1302. 17; e nelle
mappe detti campi 6. 1. e con
pert. 21. 78, ai num. 148, 329,
330 e 542, colla rendita di a.
L. 164. 07; per il prezzo com-
plessivo di stima rilevato in a.
L. 3690, tremille seicento novan-
ta, gravati dall'onere della cele-
brazione in ogni giorno festivo
di una Messa nell'Oratorio sud-
detto dell'Olimo sotto il titolo di
S. Stefano, speso al Culto pub-
blico, non h. della sua manut-
tenzione dei mobili, sacri, sacri,
sacristia, campanile, e campane;
il suddetto Oratorio e Piazze
esclusi dall'estimo, sono descritti
nelle mappe con pert. 0. 87, a
ditta dell'esecutante;

Lotto n. IV.

Campi 3. c. con fabbriche
formanti parte dei campi 9. 1. 1.
037, come sopra descritti in cen-
so provvisorio al num. 17 di
catasto, coll'estimo di ducati
1301. 17; e nelle mappe detti
campi 3 c. con pert. 12. 62, ai
n. 309, 310, 311, 322, 323, 324,
541, 273, 274, 299, e colla ren-
dita di a. L. 165. 58, stimati a.
L. 9331. 46, novemille, trecento
trentauna, e centesimi quaran-
tasei.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all'Albo di questa
Pretura, e nei luoghi soliti di
questa Comune, e di quella di
Bagnoli, non h. inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Con-
selve,

Li 1.^o settembre 1851.

L' I. R. Cons. Pret.

G. CAVALLI.

Il R. Cancelliere

Molon.

N. 7204.

3.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in
Udine notifica col presente E-
ditto all'asente e d'ignota di-
mora Maddalena de Franceschi
essa ostessa in Udine che Fran-
cesco Seclì possidente e nego-
ziante in Udine ha presentato
dinanzi la Pretura medesima il
22 agosto and. la petizione num.
7204, contro di essa de Fran-
ceschi, e che per non esser
noto il luogo della di lei dimora
le fu deputato in curatore qua-
sotto avv. Federico D. Pordenon,
a tutte spese di essa R. C. onde
la causa possa proseguirsi secon-
do il vigente Reg. Giud. e Mi-
nistriale 31 marzo 1850 e pro-
nunciarsi quanto di ragione, es-
sendo stato per contradd. prefato
il giorno 16 ottobre p. v. ore
9 ant. sotto la avvertenza della
succitata Ordinanza Ministeriale.

Viene quindi eccitata la
R. C. a comparire in tempo
personalmente ovvero a far sven-
to al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, o ad in-
tuire altro procuratore, e proce-
dere a quelle determinazioni che
reputerà più conformi al suo in-
teresse, altrimenti dovrà attribui-
re a se medesima le conseguenze
della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana

in Udine,

Li 25 agosto 1851.

Il R. Cons. Dirig.

CROCCHIANI.

N. 7204.

3.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in
Udine notifica col presente E-
ditto all'asente e d'ignota di-
mora Maddalena de Franceschi
essa ostessa in Udine che Fran-
cesco Seclì possidente e nego-
ziante in Udine ha presentato
dinanzi la Pretura medesima il
22 agosto and. la petizione num.
7204, contro di essa de Fran-
ceschi, e che per non esser
noto il luogo della di lei dimora
le fu deputato in curatore qua-
sotto avv. Federico D. Pordenon,
a tutte spese di essa R. C. onde
la causa possa proseguirsi secon-
do il vigente Reg. Giud. e Mi-
nistriale 31 marzo 1850 e pro-
nunciarsi quanto di ragione, es-
sendo stato per contradd. prefato
il giorno 16 ottobre p. v. ore
9 ant. sotto la avvertenza della
succitata Ordinanza Ministeriale.

Viene quindi eccitata la
R. C. a comparire in tempo
personalmente ovvero a far sven-
to al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, o ad in-
tuire altro procuratore, e proce-
dere a quelle determinazioni che
reputerà più conformi al suo in-
teresse, altrimenti dovrà attribui-
re a se medesima le conseguenze
della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana

in Udine,

Li 25 agosto 1851.

Il R. Cons. Dirig.

CROCCHIANI.

N. 7204.

3.^a pubbl.

Editto.

Assolutamente. Per Venezia lire effettive 49 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornace, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, offrendo il gruppo.



Inserimenti. Nella Gazzetta, 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, una pubblicazione costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comparsi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Notizie dell'Impero: Il pr. di Metternich. Costituzione della Monarchia. Sostituzione al prestito. — R. Sardo; Il sig. Magne Tremola. — R. delle D. Sic.; Funestissimo caso. — Imp. Ottomano; Filantropia del capitano Bellen. — Inghilterra; Promessa di lord Palmerston alle Potenze. Squadra inglese e francese. Sinodo provinciale cattolico. Obelisco di Cleopatra. Compagnia per acquisto di terreni in Irlanda. Una diga rovinata. Il cholera. Esposizione. — Spagna; I cartisti. Sospensione dei congedi alle truppe. Notizie d'Avana. — Francia; Un nuovo imbarazzo del Presidente. Situazione politica. Il sig. Lamennais e demagoghi. Discorso del ministro Faucher. I prigionieri politici. Nostroraggio. Notizie dell'Algeria. — Svizzera; Ingressi napoletani. — Germania; Discorso del Re di Prussia. Organizzazione dell'esercito bavarese. Dieci federale. — America; Rivoluzione a Nicaragua e all'Equatore. — Asia; Notizie del Decan e di Lahore. — Oceania; Terreni auriferi. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appondate; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 1.^a ottobre.

Sua Maestà l'Imperatore si è graditissimamente degnata di conferire, con Sovrano Rescritto in data di Somma 28 settembre 1851, diretto a S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, le seguenti distinzioni, tutte con esenzione delle relative tasse:

La dignità di Consigliere intimo:

Al presidente conte Alessandro Papafava, in Padova.

La Croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo:

Al Podestà di Venezia, Giovanni conte Correr,

Al Vescovo di Como, Carlo Romanò,

Al Vescovo di Crema, Giuseppe Sanguetoli.

L'Ordine della Corona ferrea di 1.^a classe:

Al presidente principe Andrea Giovanelli, in Venezia.

Al Vescovo di Verona e nominato Patriarca, Aurelio Mutti.

Al conte Ambrogio Nava

Al principe Bartolommeo Vidoni } di Milano.

Al conte Giuseppe Archinto

L'Ordine della Corona ferrea di 2.^a classe:

Al Vescovo di Treviso, Giovanni Antonio Farina,

Al conte Paolo Taverna, in Milano.

L'Ordine della Corona ferrea di 3.^a classe:

Al conte Antonio Agosti, già Podestà in Belluno,

Al Consigliere solico in pensione

Francesco nob. Conto, } in Venezia.

A Taddeo nobile Searella,

A Girolamo nobile Otti-Manara, già Podestà in Verona,

A Achille nobile Zigi, già Podestà in Padova,

A Giovanni conte Selvatico, Assessore municipale in Padova,

A Francesco nob. Manfredini, Deputato provinciale in Rovigo,

A Teobaldo conte Beltrame, Vicelegato in Udine,

A Bernardo dott. Marchesini, Consigliere imperiale presso

il Tribunale provinciale in Vicenza,

A Domenico Contini, Maggiore di gendarmeria in pensione

in Venezia,

A Francesco cav. di Nadherny, Segretario ministeriale presso

la Sezione civile del Governo generale a Vienna,

Al dott. Gaetano Baroffio, Delegato provinciale di Brescia,

Ad Antonio Pestalozza, Podestà in Milano,

Ad Annibale dei Marchesi Cavriani, Podestà di Mantova,

Ad Innocente nob. Pini, Deputato provinciale in Milano,

Al dott. Augusto Benigno Barbani, Assessore municipale

in Milano,

Al nobile Carlo Vatarini-Bellingeri, Deputato provinciale in Pavia.

La Croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe:

Al nobile Giovanni Vimerati } di Milano.

Al marchese Tiborio Crivelli } di Milano.

Al nobile Giuseppe Greppi } di Milano.

La Croce di Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe:

A Francesco nob. Marzari, Deputato provinciale di Vicenza,

A Giovanni Testa, già Assessore municipale ed attuale Comissario delegato in Vicenza,

A Giuseppe nob. Bombardini, Podestà in Bassano,

A Luigi Trezza, Ricevitore provinciale in Verona,

A Giuseppe cav. di Vintachgau, Direttore delle Poste in

Venezia,

A Giovanni nob. Fumanelli, Deputato provinciale ed Ispettore

scuolastico in Verona,

Al dott. Giuseppe Brugnolo, Professore di veterinaria all'

Università di Padova,

A Lelio nob. Bonis-Longare, Deputato provinciale in Vi-

cenza,

A Francesco Antonio nob. Veneze, Podestà di Rovigo,

A Francesco dott. Pagani, Intendente di finanza, in Brescia,

Al nobile Giuseppe Cagnola, in Milano,

A Francesco Cattaneo, Podestà di Pavia,

A D. Giacomo Ghidoli, Vicario della Basilica di S. Ambrogio

in Milano,

Al nobile Luigi Maggi, Podestà di Brescia,

Al dott. Antonio Volpi, Professore di legge in Pavia,

Al nobile Giuseppe Brambilla,

Al nobile Giovanni Lurani, Assessore municipale,

Al nob. Giorgio Marioni, Assessore municipale,

Al nob. Giuseppe De Capitani d'Arzago, Ass.^o munic.,

Al dott. Giuseppe Spinzi, avvocato,

Al dott. Ottavio Ferrario, Provinciale de' Fate-bene-fratelli,

A Francesco Wagner, Direttore dell'Ordine pubblico,

A Sanchez de la Corda, Consigliere del Tribunale

A Faustino nob. Feroldi, Deputato provinciale, } in Brescia.

A Giovanni nobile Zambelli,

A Camillo Pulaselli,

A Giuseppe Odori, Intendente di finanza in Morbegno,

A Paolo Montegazza, in Monza.

La Croce d'oro del Merito colla Corona:

Ad Angelo Zanardini, già Aggiunto delegato, ed ora Vice-

delegato a Padova,

A Giuseppe Ancona, in Rovigo,

A Giovanni Facchini, Capo ispettore della Guardia di fin-

anza in Venezia,

Al dott. Nicolò Marta, Commissario distrettuale in Mestre,

Al nobile Molanotti, Commissario superiore dell'Ordine pub-

blico in Padova,

A Cesare Beretta, Ispettore della guardia di sicurezza in

Udine,

Al dott. Girolamo Barpi, Arciprete a Castel-Lavanzo,

Ad Angelo Somazzi, in Milano,

A Carlo Lambert, in Mantova,

A Pompeo Barbieri, Commissario distrettuale in Chiavenna,

Al dott. Gio: Battista Ubicini, Direttore dello Spedale

militare in Pavia,

Ad Angelo Bosio, Decano in Lovere,

A Francesco Milanese, Arciprete in Sesto,

A Francesco Colla, in Cremona,

A Giovanni Bianchi, Sacerdote in Brescia,

A Quirino Rossi, Commissario superiore dell'Ordine pub-

blico in Milano.

La Croce d'oro del Merito:

A Gaetano Searabell, Prefetto ginnasiale in Verona,

A Lorenzo Bianchi, Deputato comunale in Mogliano,

Al dott. Luigi Facchini, in Venezia,

A Ferdinando Zecchini, Commissario distrettuale in Badia-

Calaveno,

A D. Luigi Salamoni, Cappellano in S. Pietro di Rivoli,

A Stefano Crosati, Parroco in Chiesa-Nuova,

Al nobile Aman, Commissario superiore della Guardia di

finanza in Rovigo,

A Giovanni Zirotti, Parroco di S. Pietro in Sala, presso

Milano,

Al dott. Pietro Balzari, Direttore dello Spedale in Como,

Al Dott. Luca Bazzini, Medico primario nello Spedale dei

Fate-bene-fratelli in Lovere,

La Croce d'argento del merito colla Corona:

A Lorenzo Pacco, a Fiera presso Treviso,

La Croce d'argento del Merito:

A Giulio Gottardi, Cancellista municipale ed Ispettore de-

gli alloggi militari in T.viso,

A Luigi Berti, Agente comunale in Rivoli,

A Bortolo Conforti, Agente comunale in S. Ambrogio.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 1.^a ottobre.

Le poche ore, che la Maestà del Sovrano passava ieri fra noi suggerirono quella corrispondenza di teneri sensi, quel commovente spettacolo di scene cordiali, di quadri affettuosi e domestici, cui diede principio l'accoglienza improvvisata per l'altro da Veneziani al loro ospite eccelsso.

Che è mai la pompa e lo splendore del Trono al cospetto di un Principe formidabile d'armi e d'armati, e in ogni altro espediente a mimarli incassato, il quale ciò non pertanto muove sicuro di mezzo al suo popolo, senz'altra custodia che l'amor del medesimo, senz'altra difesa che il braccio ed il petto di lui, che la coscienza di volere il ben suo ed operarlo, che la certezza di esserne la delizia, che il fermo proposito di aumentar sempre più le ragioni d'una scambievolmente comunanza di sentimenti, di provvederne ai bisogni, di vantaggiarli gli interessi, di volgerne a praticabili utilità le opinioni, di reggerlo, in una parola, ed arricchirlo, come padre sollecito e accorto regola e prospera, per numerosa che sia, la famiglia.

Le condizioni d'un Principe e un popolo, ai fortunati a vicenda, l'occhio sperimentato e sagace dell'imparziale politico poteva ben ieri con evidenza desumere dal contegno reciproco di FRANCESCO GIUSEPPE co' suoi Veneziani e de' suoi Veneziani con lui.

Trasse l'Imperatore fu mattina per tempo, coll' Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cavaliere Gorzkowski, al campo di Marte, dove, schierati in bella ordinanza, i battaglioni di questo presidio attendevano l'Augusto per comandarli negli esercizi, in cui gli fornirono il saggio più convincente della lor meglio disciplinata perizia.

Indi recavasi all'isola di S. Giorgio Maggiore, minutamente osservandovi il posto militare ed il forte. Trasferitosi poscia di là all'Arsenale, fu quivi accolto da S. E. il sig. conte Wimpfen, Governatore di Trieste e Comandante superiore della marina, e salutato da interminabili evviva di tutte quelle maestranze.

Venezia, dai più splendidi giorni di sua potenza marittima, non vide mai regnare altrettanta operosità entro que' suoi memorabili spazi, i quali, se diedero energico impulso alla grandezza dell'armi sue e all'opulenza del suo commercio, son destinati oggi a far più temuto sui mari il vessillo bianco-vermiglio, colle terribili forze terrestri del già risorto poderosissimo Impero, collegando via via le navi, per aprir nuovi spazi all'industria manifattrice dell'Austria, distenderne i traffici, disserrar nuove fonti alla speculazione mercantile e a' guadagni, crescere gli agi e la ricchezza de' popoli, e conti-

tuendo Venezia un gran centro agli avvisi e alle operazioni più gigantesche e proficue de' cambi, riverberare nel seno il cornucopia dell'antica sua floridezza.

Movendo l'Imperatore per quelle officine, gli passava forse per l'animo questa serie d'idee consolanti, stringendo in lui più tenace il legame d'amore, che ormai indissolubile il serra alla Sua prediletta Venezia.

Usciva egli di lì congratolandosi al solertissimo Comandante dell'Arsenale, sig. cav. di Gyuito, ed agli altri preposti dell'ordinata disposizione di tutte le cose e del buon avviamento, presagio di più lieto avvenire, che in ciascheduno de' visitati opificii Egli ebbe a notarvi.

Fuori appena di quell'istituto, eccogli incontro innumerevole moltitudine di cittadini, quale ivi tratto per sola vaghezza di affissare nel volto e benedire il Sovrano, quale (ed erano molti e gran numero in essi di donne) per ginocchiarsi avanti ed offrire nelle sue stesse mani le loro suppliche. Là, a quella scena avremmo voluto dinanzi, gli agitatori de' popoli, i sedicenti loro benefattori, gli antesignani del disordine, i corifei della rivoluzione; lì, a quella scuola del vero popolo, ispirato dalla rettitudine dell'animo suo, non guasto ancora alle false dottrine di ambiziosi sofisti, sotto il dettame del suo solo buon senso, avrebbero forse imparata una lezione da farli rissuare: lezione, che opposta a' loro precetti, insegna la riverenza alla sovranità e l'ossequio inviolabile alla persona investitane.

Egli si compiacqua a mirarsi così circondato dal caro suo popolo; accettava con lieta fronte da ognuno la sua domanda; il consolava di quella fiducia, cui desta naturalmente l'aspetto di un giovane Principe, che dava sì luminose prove della sua magnanimità in particolare a Venezia, e che, assunte le redini dell'Impero travagliato da tante sventure, può ben ripetere il verso dell'antica regina: *Non ignora mali, miseris succurrere disco.*

Accompagnato dipoi dall'I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg e dal Delegato provinciale, sig. conte d'Altan, rallegrava di Sua presenza il Sovrano la casa delle Zitelle, ed entrava nel tempio del Redentore ad ammirarvi quel magnifico testimonio della pietà veneziana.

Onorò anche l'Augusto d'una sua visita l'orfanotrofio maschile de' Gesuati, il femminile delle Terese, la Scuola ossia Confraternita di S. Rocco e la chiesa di S. Maria Gloriosa de' Frari.

Stupì la maestria de' lavori architettonici e la eccellenza incomparabile dei dipinti nella prima, e rivolse un encomio al professore Zandomeneghi del grandioso monumento marmoreo a Tiziano, ch'egli va, con pellegrina invenzione, conducendo nella seconda.

Tutte le vie per dove passò l'Imperatore fluttuanti di popolo; da per tutto echeggiavano prolungate ed enfatiche grida d'applauso; dalle finestre e dai poggiali di tutte le case rispondevasi in consonanza alle acclamazioni del pubblico stipato lungo le vie; era una effusione universale d'amore e di riverenza al giovane Sire, che faceva trasparire dal volto e dalle attitudini della persona la commozione profonda dell'anima.

Avendo l'Augusto anticipata la sua partenza d'un'ora, non poté intervenire, com'era suo desiderio, alle prove, che la Società fabbricatrice degli smalti e conterie di Murano volevano sottoporre allo sguardo dell'Imperatore.

Soddisfattissimo, con parole espresse alla Eccellenza del Governatore militare, al cav. Luogotenente ed al Podestà, dell'accoglienza, che i Veneziani gli improvvisarono e delle feste, quanto più imparate, tanto più genuine e partite da esuberan-

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO degli spettacoli della stagione. Il Macbeth, al Teatro Gallo in S. Benedetto. — Sabato 27 settembre.

Ecco uno spettacolo sorto d'improvviso, esuberante, quando altri meno se lo aspettava, e che però produce la più gradevole sorpresa, come tutte le cose improvvisate, ed a cui non si pensa. Il Macbeth, che ci ricordi, non fu qui rappresentato se non una stagione, e in tempi ancora assai distratti, quando le cose del teatro non facevano una certa impressione; onde l'opera or parve a' più quasi nuova.

Il libretto non è un comunale lavoro; il poeta, che questa volta ben se merita il titolo, poich'egli non è altro che il principe de' traduttori italiani, il cav. Maffei, tri che in esso conservò, se non tutte le bellezze, certo tutto il tragico effetto del gran dramma shakespeariano, vestendolo di que' nobili versi, che a noi resero noti i forti pensieri del Schiller, e le amabili fantasie del Goethe. Se non che i fatti, che, nell'ampio svolgimento della trama, e dichiarazione, qui di necessità, nell'ambito più ristretto della favola melodrammatica, riescono un po' affrettati e confusi, né se ne scorge sempre l'efficiente canone. Ad ogni modo, l'uccisione di Duncan, la pittura

dell'orrida notte, il banchetto, la fiera tregenda, tutto è figurato co' più vivi colori della poesia, aiutata grandemente dal potere de' suoni.

Il Verdi forte s'ispirò al soggetto, e immaginò lo stile più acconio a tutte queste britanniche terribilità. Il primo delitto è commesso: Duncan, raccolto sotto il tetto ospitale dell'ambizioso Macbeth, cade, nel sonno, dal perfido ospite trucidato; lo spavento, il rimorso, compagni inseparabili del misfatto, e che sopralfanno il traditore; l'empio linguaggio della donna infernale, che si burla di quella paura: questa tremenda situazione, fu dal maestro in tutta la sua forza sentita, e significata in un duetto tra Macbeth e la moglie, d'una proprietà ed efficacia, che giunge quasi al potere della parola. Sublime è la melodia, più sublime ancor l'artificio, con cui è studiato il lavoro degli strumenti. L'atto si termina in un finale grandioso, così nel concetto, che nel vasto e industrioso ordimento delle parti diverse. Il coro de' sicari, a voci secerate, e con ingegnoso contrappunto; la bacchica canzone di Iodi Macbeth al banchetto, il recitativo obbligato di Macbeth, e quel tutti si intrecciano, al vario, al stupendamente condotto, che termina il second'atto; tutto il coro delle streghe e la scena e grand'aria delle apparizioni, che compongono il terzo; l'altra, in cui la scelerata regina, dalla memoria del delitto persona, cammina sognando, e inorridisce alla vista di quella mezza, che tutte l'onde dell'Oceano non potrebbero dalla mano detergere: tutti questi son luoghi d'incomparabile bellezza, mostrati con tutta la filosofia del sentimento e dell'arte.

Quanto agli attori, con nostra mortificazione, il sono

più debole, come non di rado suole avvenire, apparisce il più forte. La Boccabadi, Iodi Macbeth, porta un nome musicale glorioso, ella trovò, nascente, il genio della musica in casa, e rapì l'arte alla madre. Ha il dono di una voce agile, intonissima, un canto puro, espressivo, elegante; s'atteggia drammaticamente, con intelligenza, con non qual grazia d'atti e di portamento. Ci permettemmo sol di notare che, nella scena famosa della sonnambula, l'azione non è a bastante vera ed efficace. Quella mezza, quelle mani, che tanto tormentano la sua immaginazione, si che le vede negli atroci suoi sogni, non sono poste in sufficiente evidenza; il gesto è piuttosto accennato che compiuto, e non se rende l'idea. Lo Steller, nella introduzione, e nel finale del banchetto, massime in quell'ardito passo, tante volte ripetuto, e ch'è come il sommo di quel musicale edificio: *Il velame del futuro Alle streghe io squarcerei, vedeste egregiamente la parte e di cantante e d'attore; se non che un soverchio desiderio d'effetto, e lo sforzo non fortunato della voce, il fecero venir meno a sé stesso nella scena e grand'aria delle apparizioni, che terminò con una confortante silenzio. Il Gallo Tomba con la potente sua voce; il tenore Scanzinato, nel famoso duetto del quart'atto, rispose degnamente a' compagni.*

L'opera ha un piccolo intermezzo, o piuttosto un intermezzo di piccoli: un balletto, danzato dagli alunni della nostra scuola di ballo: quattro fanciulle ed un puto. Egli è un passo a cinque del gran genere, ma visto come pel rovescio del canocchiale. Si direbbe il bozzetto, lo schizzo d'un gran quadro; poichè appunto quelle figurette lag-

giadre, quelle sfilidi ancora in bottoni, hanno la pretensione di segnarsi le arditezze e i gran passi dello sfilidi sboccate, e in pieno fiore, se non già mature. E a vedere con che grazia, e con qual sicurezza, tra l'altre, si muove colei, che danza l'ultimo a solo! Con che risoluzione ed equilibrio batte in aria ed in giro le sue capriole quel Saint-Léon di dieci anni! In vero c'è da farne le meraviglie, e grand'onore al maestro Scavia, che così bene gli istruì, ed il quale, dopo il ballo, fu domandato co' suoi giovani alunni sul palco a ricever le pubbliche congratulazioni. Lo medesimo fanciulle, con altre ancora, danzano il ballo degli spiriti nell'opera, né vi fanno trista comparsa.

Lo spettacolo insomma, apparecchiato nel silenzio, senza pompa d'annunzi, quasi di soppiatto osito, vinse l'aspettazione, al che non poco pure contribuirono l'onesta decorazione, e l'opera lodevole dell'orchestra e de' cori.

Alcide Duse.

Leggiamo nella Gazzetta di Ferrara: « Alcide Duse onora l'arte drammatica: giovane ancora, si è ormai acquistata chiara una rinomanza: così progredendo, potrà essa raggiungere senza dubbio le prime celebrità, che illustrano le scene italiane. » Queste parole dicevano, non è guari in questo medesimo foglio.

Non ci aspettavamo però di vedere avverato al presto il nostro felice presagio. Ci consola il congerimento come gli encomi, che a lei tributammo, fossero basati sull'eccellenza del suo merito. Abbiamo quindi la compiacenza di annunciarle che la lodata esimia artista è stata scrittur-

za spontanea di cuore, si degno di fregiare il petto dell'ultimo colla croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, e di aggiungere anche le cose più lusinghiere per lui, e più onorevoli a' suoi concittadini; per lui che non tanta annegazione di sé medesimo a tanto pro del paese li rappresenta; per essi che largamente fornirono al Sire le testimonianze più irrefragabili della loro lealtà ed affezione.

I due primi accompagnarono la Maestà del Sovrano fino al porto di Malanocco.

Le dimostrazioni de' Veneziani alla partenza del Sire furono quasi sommariamente ieri annunziamo nelle *Recentissime*.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data del 29 settembre:

S. M. l'Imperatore, partito alle ore sei di questa mattina da Somma, e lasciando nella rapida corsa dietro di sé tutte le carrozze del Suo seguito, passò alle ore dieci per la stazione postale della Cascina de' Pecchi, ove, durante il cambio de' cavalli, venne doverosamente oneggiata dall'I. R. Delegato della Provincia di Milano, dott. Villa, che aveva colli atteso l'Augusto Sovrano.

Il marchese Vivaldi Pasqua, duca di S. Giovanni, di cui si accennò già l'udienza, ch'ebbe presso S. M. l'Imperatore a Monza il giorno 24 settembre, è cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e prefetto del real palazzo di S. M., il Re di Sardegna.

Questo distinto personaggio ebbe l'onorevole incarico di complimentare l'alfelata Maestà nell'occasione del Suo viaggio in Lombardia, per parte del proprio Sovrano, di cui recò una lettera autografa all'Imperatore d'Austria. Fra le persone del seguito del Duca, che pure seco lui ebbero l'invito, ed intervennero al campo di Somma, vi era l'ufficiale d'ordinanza del Re di Sardegna, maggiore conte Cigala.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vimma 28 settembre.

Il Lloyd crede che il principe di Metternich non sia venuto che per chiudere gli occhi in quel paese, dove fece un tempo un'alta parte politica. Gli uomini di qualunque partito, scervi da pregiudizii ed animati da venerazione per i caratteri storici, saranno lieti, così il Lloyd, che il principe non trovi il termine della sua vita sopra suolo straniero. Basta ad assicurare a quest'uomo il diritto inalienabile alla sua patria, l'aver egli preso una parte essenziale a liberare l'Austria e la Germania dal dominio straniero di Napoleone. Del resto, soggiunge quel foglio che Metternich non ha nemici personali, non avendo mai messo di mezzo nella sua patria gli interessi proprii e non emendo stato uomo sanguinario.

Scrivasi da Vienna il 19 settembre alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

La questione della Costituzione della Monarchia sembra vieppiù avvicinarsi al suo scioglimento, quand'anche non per tutte le parti di essa ad un tratto. Quella, che presenta maggiore importanza, è l'Ungheria. Se i Riceristi imperiali del 20 agosto pongono qual precippa condizione l'unità dell'Impero, è per ispirare che non avrà più luogo un'amministrazione politica separata dell'Ungheria, e che debbono continuare per tutti la soppressione della linea doganale intermedia, un'eguale imposta per tutti i Domini, eguali leggi ec.

E diversa la cosa rispetto alle circostanze particolari dei Domini; perocché la storia, il carattere e le abitudini nazionali stanno per coloro, i quali tengono per cosa inestinguibile e contro natura una piena fusione amministrativa dell'Ungheria e di altre parti ancora della Monarchia, come, per mo' d'esempio, del Regno Lombardo-Veneto. Si terrà quindi una via di mezzo fra la centralizzazione, voluta ad imitazione dei Francesi, ed il sistema federativo, e si comincerà probabilmente dall'Ungheria. Un indizio di ciò lo scorgiamo nella nomina dell'Arciduca Alberto a governatore civile e militare di quel paese. Fu trovato significante che, nella Risoluzione Sovrana contenente la sua nomina, in luogo di *Dominio della Corona*, si leggesse *Regno d'Ungheria*, dal che si conchiuderebbe che quel paese debba tornare al possesso di alcune o più delle sue politiche prerogative.

Severato ciò che la rivoluzione ha fatto di male, da ciò ch'ella creava di utile per l'unità politica e la forza della Monarchia, in tutto il resto non si abbandonerà, sembra, il terreno tradizionale, e si può tanto più esser sicuri delle simpatie e dell'affezione del popolo ungherese, in quanto che colle nuove leggi vennero ad esso accordate le più essenziali libertà civili, e tolte ad un tempo tanto servitù feudali. Non è lieve impresa, è vero, l'assunto del Governo di mettersi sulla vera via di mezzo, e mantenerli contro l'onda crescente dei partiti, perocché in Ungheria, come altrove, sotto l'orpello d'un bugiardo patriottismo, cercano questi di conseguire le loro ambiziose mire. Ciò

che ora decisi, anzi tutto, aver di mira è la restrizione del budget delle spese, alla quale non si giungerà se non mediante la conciliazione degli esagerati interessi di tutti.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivasi da Graz in data 19 settembre: « Il risultato su questa piazza delle sottoscrizioni al nuovo prestito, ha sorpreso oltre ogni dire. La somma di quasi un milione è molto per questo paese, specialmente poi se si considera che appunto i più ricchi cittadini furono quelli, che contribuirono al meno. Dei membri del Consiglio comunale, dei quali ve n'hanno di molto opulenti, ad eccezione di pochi che sottoscrissero per 100 fior., nessuno vi ha preso parte, mentre anzi essi dovevano essere i primi a darne l'esempio. Però, a loro giustificazione, conviene dire che appunto i consiglieri più facoltosi hanno in questo momento impiegate varie somme in imprese di costruzioni di strade, di somministrazioni ec., e perciò non possono disporre del loro danaro. Anche qui è opinione generale che in Vienna si sieno già radunati gli 85 milioni, per cui un'ulteriore partecipazione sarebbe priva di scopo, e appunto per questa le casse mercantili di qui dichiararono chiuse le sottoscrizioni sino a nuovi ragguagli della capitale. Nella più parte delle sottoscrizioni figurano nomi di persone appartenenti alla classe media; furono versate anche molte somme in argento, ed una sola casa mandò a Vienna 21 casse d'argento. Anche nella Cassa provinciale affluirono 44.000 fiorini d'argento. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 settembre.

Il sig. Magné, ministro dei lavori pubblici della Repubblica francese, è arrivato il 25 a Torino, proveniente da Genova. Ieri, 26, visitò il sig. D'Azeglio, presidente del Consiglio dei ministri, il sig. Cavour, ministro della marina e commercio, trattenendosi lungamente col sig. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici. Partì nella sera per Alessandria, accompagnato dal sig. di Reizet, incaricato d'affari di Francia, il quale ebbe l'onore di presentarlo a S. M.

(F. P.)

Nizza 24 settembre.

Parecchie persone ci narrano che, nella notte di lunedì a martedì 23 settembre, a 3 ore del mattino, una scossa assai forte di terremoto si è fatta sentire nella nostra città.

(Avenir.)

Genova 27 settembre.

Domani qui in Genova comincerà a venire in luce un nuovo giornale politico del mattino, intitolato *Il Lampo*.

(Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 settembre.

Fantastico caso contristato in questa capitale una famiglia la sera del 13 del corrente mese, nel momento medesimo, in che accingevansi a goder d'una festa, ov'era aspettata. Una nobile figliuola di D. Bernardo Mezzacapo, di nome Rosa, abitante in Foria, dopo essersi elegantemente abbigliata, mise, secondo un uso riprovevole, il lume sul pavimento, e vi si volse intorno, per convincersi coi suoi propri occhi se in tutta regolarità le cadesse dal ciottolo alla balza la gonna d'una nuova veste, formata di quella l'aria palpabile, che i Francesi chiamano *tulle*. Mentre a ciò intendeva, la fiammella s'apprese al frivolo tessuto e lo investì tutto in un istante. Sventuratamente, in tali casi cercasi lo scampo co' modi appunto, che le rendono meno possibile, cioè col molto agitarsi. Fuggì per la stanza la misera, e propagò la fiamma per altre vesti, che s'erano sparse. Al divampar di queste, parve che la casa s'incendiava. Il subito annunzio del fuoco fece accorrer colà la polizia del quartiere; ma la giovine, quando vi giunse, era già tutta una piaga, e piagata gravemente, massime nelle braccia, era per una sua zia paterna, che a più riprese fece sforzi incredibili per lamorzar la fiamma omicida. In pochi secondi la sventura era giunta al colmo. Ogni soccorso venne dato per cura dell'Autorità, con quanto studio può l'arte e l'umanità apprestarlo. Tutto fu vano: la donzella trapassò il giorno dopo, in età di diciotto anni, e d'una morte, la cui sola immagine fa rabbrivire. L'amorevole sua zia è pur essa in pericolo di vita, e gemente per sé, non meno che per la estinta nipote.

Non si leggeranno senza lagrime queste parole, che scriviamo col pianto; né resteranno, vogliamo sperarlo, senza frutto, la tremendissima lezione per quello che non inconsiderate, che, non paghe del giudizio altrui, usano esportare vestimenti così infiammabili ad esame tanto pericoloso.

(G. del R. delle Due Sic.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* riferisce un fatto, che torna a lode del capitano Bellen, il quale comanda il piroscafo d'I Lloyd austriaco lo *Stadion*. Questo battello a vapore trovavasi ancorato, il 13 nella rada di Trabisona, quando il naviglio greco l'*Evangelistria*, capitano Deimendji, proveniente da Taurak, carico di grano, dopo aver sofferto un forte colpo di vento di traverso,

che gli infranse le sue due catene, era ridotto soltanto alla terza, che minacciava pure di rompersi e di accagliare il naviglio sopra una scuna ottomana ancorata dietro di esso. Imminente era la perdita del naviglio greco, e forse dell'altro, allorché il capitano Bellen, non udendo che la voce dell'umanità, fece scaldare immediatamente la macchina del suo piroscafo per accorrere in aiuto dell'*Evangelistria*; e, per lasciar tempo a questo bastimento di aspettare soccorsi più efficaci, gli mandò il proprio equipaggio, munito di due buone gomene e di un'ancora, col quale l'*Evangelistria* poté sostenerla. Poco dopo, il capitano Bellen aveva la soddisfazione di aver salvato da certa perdita l'*Evangelistria*. Il foglio, da cui togliamo questa notizia, tributa i debiti encomii al capitano del Lloyd, e lodò anche il console greco di Trabisona, che si recò a bordo dell'*Evangelistria*, in mezzo alla procella, non appena seppe il pericolo che sovrastava a quel naviglio, alla cui salvezza egli contribuì non poco, mediante la sua intrepidezza.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 24 settembre.

Si conferma che la domanda fatta dalle grandi Potenze del Nord per rivolgere l'attenzione di lord Palmerston sui maneggi de' rifugiati in Londra, abbia avuto per definitivo risultato la promessa, fatta dal Gabinetto inglese, di sorvegliare le Associazioni.

(Bull. de Paris.)

Qualora il *Trafalgar*, la *Vendetta* ed il *Felente* abbiano di già raggiunto gli altri bastimenti della flotta dell'ammiraglio Parker, nel Mediterraneo, le forze navali inglesi, attualmente a Barcellona, consisterebbero in sei vascelli di linea (la *Queen*, il *Trafalgar*, l'*Albion*, il *Gange*, la *Vendetta*, il *Superbo*), di cui due a 3 ponti con 574 cannoni e 5.000 uomini; due fregate (l'*Infaticabile* e il *Felente*) di 1.^a classe, con 100 cannoni e 1.000 uomini, e 4 vapori (il *Terribile*, il *Firebrand*, lo *Scourge* e il *Spithead*) con 39 cannoni e 820 uomini, e d'una forza di 1510 cavalli; in totale 12 bastimenti, 713 cannoni e 6820, tra ufficiali, marinai, truppe di marina e mozzì.

La flotta francese attualmente nel Mediterraneo, quando sarà raggiunta da due vascelli a 3 ponti, l'*Henry IV* e la *Ville de Paris*, supererà le forze di sir William Parker, in vascelli, vapori, cannoni e uomini.

L'ammiraglio De la Suse, che fu chiamato a succedere all'ammiraglio Parveval-Deschênes, nel comando della flotta francese, era uno degli ufficiali più distinti della flotta, che ha accompagnato Luigi Filippo a Portsmouth, nella visita che fece alla Regina Vittoria.

(Standard.)

Si parla d'un sinodo provinciale dei nuovi membri della gerarchia cattolica romana, che si terrebbe nella metropoli, il più presto che le circostanze consentano, sotto la presidenza del Cardinal Wiseman. La questione più importante, di cui s'occuperebbe il sinodo, sarebbe la natura del diritto canonico, applicato al governo della Chiesa d'Inghilterra. I 12 prelati inglesi saranno assistiti nella redazione di questo diritto canonico dal dottor Hale, Arcivescovo di Tuam, il quale debbe giungere a Londra in questa settimana, e predicherà certamente nella cattedrale di S. Giorgio domenica prossima.

(F. P.)

Si parla molto in Inghilterra del trasporto dell'obelisco, conosciuto sotto il nome d. *Cleopatra*. Gli Inglesi, che abitano in Egitto, dicono che quel monumento non vale la spesa del viaggio. In parte scoperto, ha già sofferto molto danno; e i monelli del paese ne estraggono tutti i giorni pezzi per venderli ai viaggiatori. Per portar via l'obelisco, bisognerà fare una breccia nelle mura d'Alessandria.

Una Compagnia di capitalisti, a capo dei quali trovavasi, dicono, il Principe Alberto, si è pur ora formata per comperare vasti terreni in Irlanda. Già alcuni agenti di quella Compagnia prendono sul luogo riscontri intorno alla situazione ed al valore di diversi possedimenti.

(Dublin News Letter.)

Una gran parte della diga per l'ancoraggio, dal lato dell'est, del bacino delle Indie occidentali (nel porto di Londra), è caduta. Impedisce affatto il passo alle navi, sia all'ingresso, sia all'uscita. In conseguenza, si conducono adesso le navi al bacino delle Indie Orientali.

(Daily News.)

Il cholera perde sensibilmente della sua forza, che del resto, non fu mai inquietante. Solamente 7 persone soccombettero questa settimana, mentre che nelle cinque precedenti furono da 17 a 28.

Esposizione di Londra

Le grandi medaglie dell'Esposizione chiamano l'attenzione universale. Il Principe Alberto, come colui che ne concepì il pensiero, il sig. Paxton pel disegno, i signori Fox e Henderson per l'esecuzione, ne hanno ricevuto una

per ciascuno, gli esponenti inglesi 79, i francesi 33, i resto delle grandi medaglie vennero distribuite agli esponenti di tutte le nazioni.

SPAGNA

Madrid 20 settembre.

Tempo fa, si è parlato della scoperta a Barcellona di una congiura repubblicana; ed ora ch'eravi promessi anche molti mercanti e fabbricatori, i quali sono stati rinchiusi in cittadella. E' noto che la Catalogna fu sempre il focolare del malcontento, ed ove si consideri che ivi è molto potente anche il partito carlista, il quale domina sempre nella campagna e nella maggior parte degli abitanti delle piccole città, la condizione delle cose non sembrerà indifferente. I carlisti spagnuoli aspettano una rivoluzione qualunque per riprendere le armi. Calavera è ora fornito di denaro, essi dicono, e questo è appunto quello che per lo passato ci mancò. Essendo il 6 settembre partiti altri 6000 uomini dal Ferrol per Cuba, la rivoluzione getterebbe ora il Governo nel massimo imbarazzo. Nell'armata stessa domina il malcontento, il sistema economico di Bravo Murillo piacendo a non pochi ufficiali. Il maresciallo Narvaez ha chiesto di ripatriare, che gli fu concesso direttamente dalla Regina, senza consultare i ministri. Diceasi che questa, in occasione del prossimo suo parto, voglia pubblicare un'amnistia per tutti i delitti politici; Bravo Murillo però si oppone a questo atto. E' opinione generale che Narvaez, prima che passi due mesi, avrà ripreso l'antico suo posto. L'armata è devota a questo generale, e quand'egli ne sia alla testa, la Regina può star tranquilla.

(O. T.)

Parè che sia stato dato l'ordine di sospendere i sodegi temporari, ch'erano accordati in tutti i corpi dell'esercito, in ragione di 4 uomini per compagnia: soderi invece che siano stati spediti ordini rigorosi, affinché tutti gli ufficiali di marina, che sono in congedo, vengano immediatamente richiamati nei loro corpi rispettivi. Egli è evidente che questi provvedimenti furono adottati a motivo delle aggressioni contro Cuba, e in vista delle complicazioni che potranno risultarne.

Il Governo ha ricevuto, dice la *Nacion*, un dispaccio telegrafico di Cadice, annunziante ch'erano arrivati a quella città 800 uomini, i quali furono immediatamente imbarcati, per recarsi a rinforzar l'esercito dell'isola di Cuba. Il ministro della guerra ha dato ordine di fornire immediatamente un certo numero di cannoni di ferro, di grosso calibro.

POSSESSIMENTI SPAGNUOLI

L'*Empire City*, arrivato a Nuova York il 9 settembre, recò le notizie dell'Avana del 4.^o settembre: 140 compagni di Lopez sono mandati in ferri in Spagna: vennero presi esauti della fama. Lopez fu colto in una capanna ove aveva chiesto un tozzo di pane e un po' di paglia per dormire. Le truppe spagnuole hanno perduto 2000 uomini.

FRANCIA

Parigi 25 settembre.

La stampa francese si occupa alquanto d'un incidente, cui diede luogo la nomina del ministro Leon Faucher a commendatore della Legion d'onore. Il maresciallo Exelmans, gran cancelliere dell'Ordine, si rifiutò di regalarne una tal nomina, dichiarando essere contraria agli statuti, dai quali è proibito che uno sia insignito dei gradi superiori, senza prima aver avuto, e per un tempo determinato, i gradi inferiori. Il Presidente della Repubblica trovavasi perciò nell'imbarazzo di aver donato ciò che non poteva, e non sapere come dare infatti quanto ha promesso.

Il sig. di Lamartine, in un recente articolo, prende a fare la rivista della situazione politica, specialmente per riguardo alle candidature alla presidenza, e rigetta l'uno dopo l'altro quelli ch'egli chiama il candidato della famiglia d'Orléans, il candidato della guerra, quello della convenzione, quello del socialismo, quello finalmente della Repubblica formale e repressiva, sostenuta dal *Siecle*. Dopo aver mostrato i danni, che verrebbero da tutte queste combinazioni, conchiude malgrado della sua ripugnanza al nome, che, adesso è pronto a scegliere come candidato Luigi Bonaparte; sempre che sia ritirata la legge del 31 maggio e riveduta la Costituzione nel suo articolo 45.

Perché, domanda egli, sceglieremo Bonaparte? Perché, con questo costituzionalmente riletto, noi saremo almeno qualche probabilità di conservare la Repubblica, mentre, cogli altri, non ne avremmo alcuna.

Secondo il sig. di Lamartine, ogni altra candidatura sarebbe o monarchica od auzarchica o dittatoriale, quindi ricostituire la Monarchia o spingerà il paese in un caos sanguinoso, dal quale sorgere il despotismo, o sopprimerà qualsiasi libertà a profitto d'un solo. Colla Presidenza di Luigi Bonaparte, all'incontro, i repubblicani conservano la Repubblica, ed i monarchici conservano le speranze della Monarchia, e ponno attendere quel giorno, nel quale sarà

rata per l'anno comico 1852, come prima attrice, nella Compagnia reale di Napoli, di preferenza a molte altre attrici, che n'erano in produzione. La tiene dietro la brava sua sorella, Rosina Maggi, ed il suo marito Giorgio Duse, scritturati essi pure come generici.

Noi ci congratuliamo con esecoli di tanto onorevole destinazione, e le indirizziamo sinceri augurii di fortunato incontro in quella reggia, ov'essa non potrà non riflettere di tutto lo splendore dell'insigne suo merito artistico, e rendersi ammirata ancora per le belle e rarissime morali virtù, che altamente l'adornano.

Costumi.

Il Bloomerism, o i calzon di donna.

Che cosa è il *bloomerism*? È forse una nuova setta carlista, una nuova scuola socialista, o un'embrione rivoluzionario di più? No! Il socialismo non ha che fare con lui; e sebbene i *bloomeristi* siano stati da principio *uncultotes* perfetti (questa setta è composta di sole donne), ora non potrebbero esser accusati di appetiti sanguinari.

Questi *sans-culottes* si limitano a far valere il loro diritto a portar calzon; ed ecco tutto. Il *bloomerism* è l'usurpazione del costume mascolino, fatto dalla metà più bella del genere umano; è una sostituzione totale ed immediata dei calzon, del cappello tondo, del palli alle gonnelle più o meno imbottite di crino, allo sciallo, o al corsetto, al cappello coi nastri, o coi fiori. Non si dice se

il busto sia compreso nella procezione. In una parola, è una rivoluzione completa nella moda; una rivoluzione, che produrrebbe niente meno che un rovescio generale nell'industria umana.

Il *bloomerism* viene dagli Stati Uniti, donde i calzon ed il cappello rotondo furono importati per la prima volta in Europa. Fu Franklin, che introdusse in Francia questa nuova moda economica. Anzi si stette in forse per qualche tempo se si dovesse ricevere alla Corte in un abbigliamento tanto inusitato e strano; ma finalmente il buon Luigi XVI non volle che una questione di toilette facesse ostacolo alle trattative coi giovani Stati dell'America del Nord, e Franklin fu ricevuto alla Corte in calzon lunghi. Da quell'epoca essi fecero il giro del mondo; ma, se han surrogato con vantaggio i calzon corti, non hanno intrapreso niente contro la gonna. Appena poche donne libere usurparono, dopo il 1830, l'abito mascolino; e, dopo questo tentativo disgraziato, non se ne parlò più nemmeno al Quartier Latino.

Ma ecco che, in un bel giorno della primavera scorsa, ad alcune *lionesse* di Nuova-York saltò in capo d'organizzare un convegno per la riforma della moda. In questo femminile convegno, gli inconvenienti del vecchio abito furono esposti per la minuta. La unione fu unanime nel riconocerlo inopportuno soprattutto al passeggio ed in viaggio. Noi non possiamo saltare un rucello (disse una delle stanti) senza l'aiuto d'un marito, o d'un amante. Noi siamo obbligate di morir di noia nell'intermezzo degli omicidi (insidie) disse un'altra, mentre gli uomini si pavoneggiano, si riscalzano al sole, contem-

plano lo spettacolo animato della città e gli aspetti pittoreschi della campagna (*out side*). Noi non godiamo se non imperfetta libertà di movimento. Noi siamo schiave della moda. Affranchiamoci! Quindi la perdita della gonna fu giurata, e l'assemblea adottò una specie di vestimento misto, che si ravvicina da qualche lato al costume delle donne asiatiche. I calzon non fanno parte, ma larghi, piegati, e con molta stoffa. La veste non è affatto soppressa, ma essa non arriva al di sotto del ginocchio: si mette come un *paleot*. Il cappello è di feltro, nero o bigio.

Non dimeno trattavasi di affrontare gli sguardi ed i sarcasmi del pubblico nell'abito novello. Le più ardenti *bloomeriste* (da *bloom* fiore: gli adepti portano, a quanto pare, un fiore all'occhiello) si sacrificarono, ed un bel giorno si videro comparire sul marciapiede di Broadway un intero battaglione di *bloomeriste*. Da principio fu un urlo generale: il *bloomerismo* fu accolto con le risate generali. Ma le nostre riformatrici non si scoraggiarono per tanto poco; esse bravamente sostennero gli epigrammi del senso brutto, ed in pochi mesi rimasero a far rispettare i loro diritti a' calzon; e ad rinviare un certo numero di prelati. Ecco a che punto trovavasi il *bloomerismo* agli Stati Uniti. In Inghilterra nasce appena. Una certa *misses Dexter*, *bloomerista* risoluta ed entusiasta, è quella che lo ha importato. *Misses Dexter* ha tenuto un primo *meeting*, per far mostra del suo vestimento, e dimostrarne i vantaggi. Non si dice se ha ottenuto molto successo. Non dimeno, sembra che tutti i cervelli femminili del Regno Unito siano in ebullizione. Le modiste e le mercantesse di mode, spaventate, hanno già indicato *misses Dex-*

ster come bersaglio ai monelli dello Strand e di Piccadilly; ed i fabbricanti di crinolina, un'industria fiorente in Inghilterra, come ognun sa, si preparano a far petizioni al Parlamento contro l'invasione del *bloomerismo*.

Noi terremo i nostri lettori informati delle imprese di *misses Dexter*; ma crediamo che non solamente essi troverà una resistenza disperata fra le modiste, i fabbricatori di crinolina, ed i marinai impiegati alla pesca della balena; ma che avrà da fare con un nemico ancora più potente, con la civetteria femminile.

(Patrie e Corr. Merc.)

Economia pubblica.

Nuova maniera di fare il burro.

Il *Calignani's Messenger* fa cenno d'un nuovo metodo, ritrovato nella Svezia per preparare il burro di fior di latte, dolce od acido, viene posto in un sacco, poi si sotterra il medesimo a 4 piedi di profondità, lo si copre bene, e, scorse 24 ore, lo si leva fuori e si trova il migliore burro.



risentito
mente, so
Il si
capi della
che rimar
chia e d'
tempo. No
de' figli d
L'anni la d
cova tem
giura, gli
sumere un
che V'abb
testimoni
stare il fr
gli rimarr
« Tu
scopo. Es
che circos
qui io non
piace che
line a nuov
vennero te
cassano, a
di che tra
zioni, lo es
sederà il p
e, noi li co
fazioni. Ne
fatto, che
Chi non è
iti, nulla
line a nuov
Cotta in f
tratto grid
né sicurezza
i carnali
lito parlav
senza amb
« Nel
non si neg
agli enti p
un altro in
verità non
torisce il l
sei tu il b
moposi ond
sotto la pr
no ai prop
scienza, il
possibile, n
fidenza, ch
Ogni possi
rebbe un
fitta notte
l'intelligen
così la par
Ecco
Faucher al
concorso a
leggio d'ie
« Sig
affari pubb
mezzo a su
voi incorag
sigli, ed oc
il quale, no
sua immagi
della famig
chieder for
« Pri
segno di gi
vostra sim
temi dirlo,
erano profu
grani stret
gli hanno s
« Que
euro della c
go la perm
(Vivo ass
che a Châ
rappresen
« Non
oggi debbo
bisogno del
congiuntur
nanti il ne
cadde nell
piogliendo l
riprisa inar
saranno so
patriottici
abbassarsi.
« Ho
stare. Agg
il dubbio a
pubblico in
moderato;
dienti dell
grido di ri
del 1851
de' Consig
« Vo
e, secondo
ro; avete
mini, i q
nevan oster
la sua vol
« On
sira previde
del Diparti
onorevoli c
lare anche
(Lungo
Il sig
della giova
francesi. A
Presse, ar
loro piacere
e di buon
Il sig

ricordate, giacché a questo dovete giungerci necessariamente, se effettivamente la Francia non è repubblicana.

Il sig. di Lammouin, oggi angelo caduto ed uno dei capi della demagogia, scrisse altra volta pagine ammirabili, che rimarranno eterna riprova dell'orgoglio d'ambizione e d'empiezza, e della sua deplorabile vanità ad un tempo. Noi rivolgiamo sull'articolo seguente l'attenzione dei fogli demagogici:

« La violenza delle passioni, di cui egli, che da quattro anni la debolezza ha alimentata, protetto, perché non aveva temerità; i disordini, i furori, gli assassinii, le congiure, gli sforzi pubblici e segreti delle fazioni per consumare una rivoluzione, di già sì avanzata, non è quello che v'abbia di più toccante nello spettacolo, di che siamo testimoni. Gli è naturale che l'uomo colpevole voglia gustare il frutto della sua opera. Se a lui sfuggisse, che gli rimarrebbe? »

« Tutti i mezzi per lui non buoni perché giunga al suo scopo. Egli briga, occultamente trama, suscitando le circostanze. Questo è l'ordine conosciuto del male, e fin qui io non vedo alcun progresso di lui. Non mi stupisco che genti, per cui Dio non è che una parola, anelino a nuovi accendimenti; molti altri, prima di essi, ravvennero tesori tra le rovine. La via è aperta: taluni vi si cacciano, allettati da ricordanze, tratti da speranze. E di che trattasi? Di tutto che può sollecitare le passioni, la cupidità; si tratta di sapere chi regnerà, chi possederà il potere, la dignità, le cariche, lo stesso suolo: e, noi il sappiamo, ecco ciò che avidamente agognano i fazioni. Nei giornali ed in altre stampe vi ha oggi un sol fatto, che la fazione non invia a seconda delle sue mire? Che non inventa ella tutti i giorni? calunnie, fatti ameni, nulla a lei costano. Si abbagliano? ella insulta e ripete le sue asserzioni. Se attacca, sostiene esser ella attaccata. Colta in flagrante delitto di cospirazione e di rivolta, di tradimento, di oppressione, che non v'ha più libertà, né sicurezza per i difensori del popolo. Nel 93, almeno, i carnefici non si querelavano di essere le vittime: il delitto parlava in sua favella, ma la parola ammazzerata, senza ambagi: molto ben s'intendeva la Convenzione. »

« Nello stesso inferno, si distingue il vero dal falso; non si nega la verità, ma si disprezza. Ma questo non basta agli enti perversi, usciti dalla rivoluzione. Crearono essi un altro inferno più profondo e più tenebroso, ove alcuna verità non penetra. La parola più non illumina, ma partorisce il buio: essa trascorre la terra, dicendo al male, se tu il bene, al bene, tu sei il male. Ascoltano i popoli, stupiti e ondeggiando, e la ragione pubblica affacciata pugna sotto la pressione dell'impostura. Se coiffata depravazione si propaga, se si togliesse al discorso, colla sua coscienza, il carattere di verità, più non avrebbero società possibile. Nuova coerenza, nuova fede, ma un universale diffidenza, che per sempre separerebbe l'uomo dall'uomo. Ogni pensiero si farebbe impensabile, ogni mente sarebbe un mistero, un abisso per un'altra mente. Una fitta notte da tutte parti avvolgerebbe nelle sue tenebre l'intelligenza, e, siccome la parola di verità creò il mondo, così la parola della menzogna lo distruggerebbe. »

Ecco il tenore del discorso, proferito dal sig. Leone Faucher al banchetto, dato a Châlons in occasione del concorso agricolo del quale è fatto parola nel nostro Carteggio d'ieri.

« Signori! Io mi sono sottratto alla gestione degli affari pubblici, per venir a sedere per alcuni istanti in mezzo a voi, ed assistere a questa festa del lavoro, che voi incoraggiate con la vostra ricompensa ed i vostri consigli, ed onorate coi vostri esempi. Non ha uomo politico, il quale, nelle lotte d'oggi, non cerchi, per esaltare la sua immaginazione e rialzare il suo nome, le speranze della famiglia; ma, terminata la campagna, si viene a chiedere forza e sostegno alla famiglia elettorale. »

« Prima delle difficoltà del 1852, ho provato il bisogno di farmi ancor forte della vostra affezione e della vostra stima. Ricevo con riconoscenza, con gioia, e, lasciati dritti, con orgoglio, le testimonianze che me ne vengono profuse. I miei primi vincoli col vostro Dipartimento erano stretti in tempi tranquilli; le prove di tristi giorni gli hanno saldati. »

« Quando penso alla fiducia, che riponete in me, sicuro della devozione, con la quale vi corrispondo, vi chieggo le permissioni di considerarmi come vincoli indissolubili. (Vivo assenso.) E questa devozione fa appunto la cosa, che a Châlons ed a Reims si è voluto lodare nel vostro rappresentante. »

« Non me ne fate un merito, signori. La devozione oggi debb'essere una virtù volgare, poiché la patria ha bisogno della nostra ogni giorno. Ell'è poi cittadini, nelle congiunture presenti, quel ch'è per il soldato il coraggio di nanzi il nemico. Vi ricordate da qual altezza in Francia cadde nell'abisso di febbraio. Sapete come la Provvidenza, pugnando Luigi Napoleone per mano, di lui si valesse a ripristinar l'ordine. Un'ultima barriera ci rattenne; né saranno mercedi gli sforzi perseveranti, disinteressati e patriottici di tutti i buoni cittadini per distruggerla e per abbassarla. »

« Ho detto, signori, che la devozione non poteva costare. Aggiungo che con voi, e pe' vostri rappresentanti, il dubbio si appiana, e le vie sono agevoli. Lo spirito pubblico in questo Dipartimento non è solamente fermo e moderato; egli ha inoltre l'ardire opportuno e gli spediendi dell'iniziativa. Da Châlons stessa mosse il primo grido di revisione fin dal 1849; quel grido ebbe per eco nel 1851 le sottoscrizioni di 1,700,000 petenti ed i voti del Consiglio generali. »

« Voi avete, signori, chiaramente indicato la scopo, e secondo la vostra abitudine, non vi siete lasciati sviare; avete detto tutto senza spartirvi, né commovervi, da uomini, i quali sanno che la Francia è maggiore, e che nessuna ostacolo può arrestare, nessuna legame incatenare la sua volontà. (Applausi.) »

« Ognora, signori, alla vostra rivoluzione ed alla vostra provvidenza! Voi avete piantato ormai alta la bandiera del Dipartimento della Marna; noi ci schiereremo, i miei onorati colleghi ed io, (pochi) e mi permetteranno di parlare anche per essi) di mostrarsi degni di portarla. » (Lungo movimento, ed applausi.) »

Rug. Proudhon assisteva, dice, il 23, in compagnia di un giovane suo amico, alla rappresentazione del Teatro francese. Alcuni giorni innanzi, il signor Nottier, della Presse, era all'Opera. Altri prigionieri politici ucciso per loro piaceri e per loro affari. Troviamo la cosa semplice e di buon gusto. (Bull. de Paris.)

Il sig. Courbet e varie persone, arrestate come im-

putati di partecipazione al completo franco-tedesco, sono stati posti in libertà, dopo una detenzione preventiva di vari giorni. (Op. pub.)

I condannati politici del completo di Lione sono ora stati separati.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 settembre.

Si annuncia che, al rinviare dell'Assemblea, il Governo presenterà la domanda di sottemettere alla previa censura le incisioni e disegni pubblicati dai giornali e scritti periodici.

Si va dicendo esser deciso il Presidente della Repubblica a rivolgere all'Assemblea legislativa, come torni a sedere, un Messaggio, nel quale la ecciterà a provvedere alle difficoltà della situazione. Luigi Napoleone vorrebbe che l'Assemblea gli si unisse per prendere qualche misura di salvezza pubblica, anche quando questa misura conforme non fosse alla Costituzione.

Tuttavia, se si ha a credere ad un giornale, di mandare all'estero in missione straordinaria il sig. di Persigny, il cui troppo ardente solo incominciare a dare inquietudini ed a compromettere l'Eliseo.

Il matrimonio di D. Miguel colla principessa Leopoldina di Liechtenstein, è stato celebrato il 24 settembre.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Diamo qui un saggio della rassegna, che il *Constitutionnel* fa degli ultimi avvenimenti dell'Algeria.

Nel circolo di Delly si manifestò una certa agitazione, in seguito alla rivolta degli abitanti del villaggio d'Abbadia, che cacciarono il loro caid. Per castigarli, il *gum* dei Taurga fece bottino d'una parte degli armenti dei ribelli. Questa punizione non gli ha fatti ravvedere: ond'è che si prendevano energiche determinazioni per ricondurre all'obbedienza.

Nella suddivisione di Medeah si parlò di un falso accoramento, per nome Muli-Malek, che per 15 giorni percorse le tribù di quel circolo, e quindi si recò nella Cabalia. Sono prese in questo momento informazioni per sapere la verità della cosa, ed i rei saranno puniti. Il viceré fu molto bene accolto dagli Arabi, ma respinto ostinatamente dagli Israeliti.

Nel circolo di Scerssef, le buone relazioni continuano fra i Cabali ed i coloni europei. Sfortunatamente, il ricatto, che in primavera prometteva semi bene, è piuttosto mediocre, a cagione delle piogge e dei freddi anticipati.

Era corsa voce d'una cospirazione religiosa, che doveva scoppiare in vari punti della Provincia d'Orano, dopo le solennità del Ramadan. Nulla confermò queste sinistre previsioni.

La passeggiata militare delle colonne d'Orléansville e di Mostaganem produce, come sempre avviene, il miglior effetto. La repressione vigorosa, che colpì gli Ascias, ha servito d'esempio a tutte le tribù, che erano percorse ed eccitate da agitatori, e che potevano vedere che l'Autorità francese ben sapeva raggiungere i colpevoli. Si notò come un progresso considerevole, che nessuna tribù aveva stabilito dei silos (magazzini sotterranei, ove si nascondono i cereali) in luoghi appartati e di difficile accesso; precauzione minacciosa, che certune di esse prendevano ciascun anno, anche dopo la sottomissione definitiva del paese, e che pareva annunciare progetti di guerra. La festa religiosa del Ramadan non suscitò alcuna scena di violenza né di tumulto.

Le frontiere del Marocco sono agitate: le nostre sono tranquille. Al cholera, che ha fatto strage fra gli Arabi, è venuta ad aggiungersi l'epidemia di febbre, che ogni anno infierisce nelle tribù. Si parla molto degli avvenimenti del Marocco. Pare che l'imperatore, chiuso in Fez, abbia dovuto venire a componimento colla sua guardia, che gli è intorno una gran somma di denaro.

Nei Circoli di Giggili, di Setif, di Bugin, di Bona, di Gholma, della Galla e di Boudjida, le cose procedono in perfetto ordine, ed il commercio vi prospera ogni giorno più. (G. P.)

I giornali dell'Algeria giunti a Parigi il 24, danno due notizie buone da accennarsi: la cessazione del cholera nella Provincia di Orano, e lo stabilimento d'un sistema di telegrafia elettrica in tutta la colonia. (Bull. de Paris.)

VIZZERIA ARGOVIA

Ai confini di questo Cantone sono da qualche tempo stabiliti depositi d'ingaggio per servizio napoletano: uno cioè in Gonzenbach nel Cantone di Soletta, ed un altro in Bruggen nel Granducato di Baden. Quest'ultimo ha già spedito due numerosi trasporti d'ingaggiati svizzeri. (G. T.)

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 25 settembre.

S. M. il Re, al suo ritorno dai paesi d'Hohenzollern, ha ricevuto una deputazione della Lega di fedeltà di Potsdam. Parecchi fogli riferiscono le espressioni, usate dal Re in quell'occasione; ma la *Nuova Gasetta Prussiana* è in condizione di dare da fonte autentica le seguenti notizie:

La sera del 9 corrente, poco dopo l'arrivo del Re a Sanssouci, una deputazione della Lega di fedeltà di Potsdam ebbe l'onore d'essere ricevuta da S. M. Quando il Re si presentò, accompagnato dal ministro conte di Stolberg e da altri signori, il dott. Wantrup parlò in nome della deputazione, congratulandosi del suo felice ritorno e chiudendo colle parole: « In ogni tempo egli è per noi un conforto ed una speranza avere un signore, che mette la sua ferma fiducia, non sulla instabilità onde del cuore dell'uomo, ma nel Signore dei Signori, rupe in mezzo al mare, ecc. »

Il Re, profondamente commosso, prese la mano al dott. Wantrup, ed esprime quanto fosse rimasto tocco dalle sue parole; quindi rispose: essere stati bellissimi i giorni quelli, da lui testè trascorsi, e regolarmente poi riguardo all'omaggio, tributogli in Hohenzollern, di cui le pubbliche notizie non avevano potuto dare che una scarsa idea. Anche in quell'occasione può essere accaduto, che una falsa interpretazione, o il mal volere, avessero fatto dir cose, a cui egli non aveva nemmeno pensato; fra le altre, che molto gli doveva non potere, per la grande distanza, assistere abbastanza i suoi paesi d'Hohenzollern, mentre egli aveva detto anzi tutto al contrario, e che perciò appunto aveva fatto fare quelle parole. Molto più poi d'orgogli, che i suoi nemici (quegli stessi, che la Lega di fedeltà così valentemente combatte) non si vergognavano di ricorrere

neppure ai mezzi più infami per render sospetti lui e la Regina, e rapir loro la fiducia dei sudditi. Così ora diffondasi di nuovo la maligna menzogna, ch'egli e la Regina disegnano di farsi Cattolici. Essere egli bensì ormai avvezzo a simili atroci calunnie, già messe in pratica contro di lui fino dal principio del suo Regno, facendo succedere l'una all'altra menzogna, per modo da straziare talvolta nell'errore anche i ben intenzionati. Erasi parimente sostenuto, ch'egli pensasse d'introdurre la liturgia inglese; poi ch'egli avesse una tendenza ultra-cristiana e volesse imporre la domenica scottese; in fine, quando i menzogneri sospetti eran caduti da sé, essi ricorsero ad altre armi. Ed essere i suoi nemici gentili a tanto da non vergognarsi di accusarlo perfino d'intemperanza nel vino; e quando si furono finalmente convinti ch'egli non beveva se non acqua, ammettevano anche circa a quest'impetuosità. Altra invenzione si fa quella ch'egli volesse introdurre in Prussia l'alto clero al modo inglese; e alla fine, vedendo che troppo lungo tempo passava senza che cedesse disegno venisse ad effetto, immaginarono una nuova menzogna, quella ch'egli e la Regina volessero farsi cattolici. A questa calunnia, durata ch'ell'avrà qualche tempo, succederà un'altra, giacché, diceva, i suoi nemici non darai tregua; ed ei confessava apertamente non poter veder questo con quell'animo tranquillo, che sarebbe a desiderarsi, giacché codesto menzogne non sono l'opera del caso, ma di un disegno premeditato. La falsità, ch'egli e la Regina pensano ad abbracciare il Cattolicesimo, fonderai sopra un piano formale della democrazia in Londra; ciò sapersi con ogni certezza, ed egli autorizzava gli astuti a dirlo pure a ciascuno.

S. M. diremo poi parole benigne ad alcuni membri della deputazione, e l'accommiatò con segni della Sovrana benevolenza. (Reichszeitung.)

BAVIERA

Munaco 22 settembre.

Il nostro Ministero della guerra ha pubblicato quest'oggi la nuova organizzazione dell'esercito, approvata da S. M. il Re. La stessa entrerà in vigore col 1.º prossimo venturo ottobre, e pare che il suo scopo principale sia quello di semplificare in parte il corso degli affari, e di conseguire in conseguenza una diminuzione delle spese, senza diminuire la forza dell'armata. Le disposizioni essenziali della nuova organizzazione sono, che i quattro Comandi divisionari di fanteria e di cavalleria vengono aboliti, e che in loro vece vengono formate quattro divisioni d'armata; inoltre che i battaglioni d'infanteria non saranno più composti di sei, ma soltanto di cinque compagnie. L'infanteria e la cavalleria sarà divisa in due corpi d'armata; dei quali ciascuno sarà composto di 27 battaglioni d'infanteria e 28 squadroni di cavalleria, con una compagnia di sanità. Ciascun corpo d'armata consisterà in due divisioni, e ciascuna divisione di due brigate d'infanteria, e di una di cavalleria; delle quali ciascuna sarà composta di due reggimenti. Il Comando del corpo d'artiglieria avrà sotto di sé il 1.º ed il 2.º reggimento d'artiglieria, ciascuno di tre battaglioni, e quindici compagnie; inoltre il terzo reggimento d'artiglieria a cavallo, con otto compagnie e quattro compagnie tecniche, ecc. Ciascuno dei 16 reggimenti d'infanteria conterà, secondo la nuova organizzazione 3060, e ciascuno dei sei battaglioni di cacciatori 110 uomini; ciascuno degli otto reggimenti di cavalleria 1248 uomini e 1060 cavalli (in tempi di pace soltanto 1227 uomini con 665 cavalli). Il primo e il terzo reggimento d'artiglieria saranno composti ciascuno di 3270 uomini con 403 cavalli; il terzo reggimento d'artiglieria a cavallo di 898 uomini con 548 cavalli; il reggimento del Genio di 1039 uomini, ecc. ecc. — Il generale principe Taxis, comandante il primo corpo d'armata, diede ieri all'infanteria di questa guarnigione una festa di tiro del bersaglio, con 60 premi, nella quale i soldati si distinsero, in pieno, ottimamente. (Corr. Ital.)

Altra del 25.

Il sig. Maffei, dalla cui officina usò la locomotiva premiata, pel *Sommering la Bavaria* è ora l'eroe del giorno. L'opera una sereale colte faccende gli fu fatta dai suoi 400 lavoratori; oggi alle 10 ant. gli venne trasmessa la medaglia civica d'oro in pieno Consiglio, e innanzi a tutti i cittadini; poi alle 3 fu dato solenne banchetto all'albergo *Zum bayerischen Hof*, di circa 2000 posate. Tutti i ministri vi assistevano, non che altri dei principali ufficiali, e il capo della cittadinanza. La sala era magnificamente addobbata. Dopo che il primo borgomastro, dott. Bauer, ebbe portato il primo brindisi al Re Massimiliano, brindisi, che fu accolto col massimo entusiasmo, si levò il presidente dei ministri di Pfordten, manifestando quanto S. M. fosse stata compresa di gioia al solo primo annuncio della vittoria della *Bavaria*, e che, quando poi n'ebbe l'avviso ufficiale, aveva tanto destinato al sig. di Maffei la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito della Corona; e ch'egli era stato espressamente mandato a quel pranzo per trasmettergliela, e fargli conoscere la soddisfazione di S. M. per i successi dell'industria bavarese in Payerbach. Tutta l'adunanza proruppe in grida d'applauso, e lietissimamente si prolungò la festa fino ben oltre la notte. Ognuno degli astanti sentì nel profondo del cuore la verità di quanto il sig. di Maffei rispose con modesto e belle parole: essere, cioè, il trionfo nella gara sostenuta tal cosa da soddisfare, non l'amor proprio soltanto di lui, ma di tutta la Baviera; essere un incoraggiamento a sempre più progredire. (G. U.)

REGNO DI WIRTEMBERG

L'Indicatore di Stato del 24 annuncia che alla Lega postale austro-alemana *accedettero* ora anche i Governi delle due Anse. Le disposizioni del trattato entreranno in vigore col primo prossimo venturo ottobre.

CITTÀ LIBERE

Francoforte 22 settembre.

Si dice che la Dieta federale abbia acquistato, per la somma di fiorini 1850 a pro dell'armata federale, un'invenzione consistente in un miglioramento de' così detti *Schrapnellständer*. Il Comitato militare, al cui esame era stata sottoposta, se ne sarebbe dichiarato in modo straordinario favorevole. Il segreto dell'invenzione, il cui acquisto seguita per tutti i Governi confederati, verrà portato a conoscenza di questi. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Le notizie di California sono piuttosto buone. I lavori della miniera procedono attivamente, e si vanno riprendendo in San Francisco i danni arrecati dagli ultimi incendi. (G. P.)

STATI UNITI DEL NORD

Nicaragua 4 agosto.

Il generale Menez, ex-ministro della guerra, alla testa d'un piccolo corpo di truppe, revocò l'amministrazione

eletta la maggio, e impedì del presidente Don Giuseppe Luciano Rineo e di tutto il suo Gabinetto, e l'invio al porto dell'Unione, isola delle Tigri, da dove un vapore inglese li condusse a S. Giovanni della Concordia. (Patria.)

Una rivoluzione analoga a quella di Nicaragua scoppiò nella Repubblica dell'Equatore. Il generale Noroa, Presidente, è stato rapito da una truppa di cavalieri, composta principalmente d'ufficiali dell'armata, riunitisi allo scopo apparente di servirgli di scorta d'onore, in occasione del suo viaggio a Guayaquil, dove si recava per visitare la sua famiglia. Il Presidente venne tenuto imprigionato sopra una piccola nave da guerra, che fece vela per non si sa dove. Il generale in capo, a parte del complotto, ha preso in mano le redini dell'amministrazione. (C. di Sev.)

Le notizie, che riceviamo da Bogota e Cartagena, confermano la insurrezione avvenuta in quella Repubblica, e che l'unico Governo che ivi regna è l'anarchia. Non conosciamo ancora l'esito della prima battaglia fra i *Rojos*, ossia repubblicani rossi, e i conservativi. (Risorg.)

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 28 settembre prossimo passato:

« Il piroscalo, giunto sabato da Alessandria, ci recò notizie di Bombay del 1.º corr., e di Calcutta del 19 agosto. Leggiamo nel *Bombay Times* che il governatore e il comandante superiore di Bombay trovavansi nella Presidenza, essendo ritornati dal Decan, in attesa di dispacci dall'Inghilterra circa i provvedimenti da prendersi per punire la tribù araba di Lakheda, di cui alcuni individui assassinarono il capitano Mylne e due altri sudditi britannici. Fu deciso che per ora non si debba effettuare alcuna operazione contro coloro. Sir Guglielmo Gomm si disponeva a visitare Lahore, per poi recarsi nel Peshawar; dicono si abbia in mira d'interpendere nella stagione fredda un'altra campagna contro le tribù montane, che abitano nei dintorni di quest'ultimo paese. Secondo il *Telegraph and Courier*, i preparativi a tal uopo sarebbero già compiuti, e le operazioni verrebbero condotte in guisa da assicurare il favorevole successo. »

« Un carteggio del Lahore annunzia che Gulab Singh riportò alcune vittorie sulle popolazioni Silghit. Narra che questi montanari avessero fatto una scorreria nella parte inferiore dei domini di quel *maharajah*, e si fossero impossessati di alcuni villaggi. Gulab Singh spedì un forte corpo di truppe per reprimere l'insolenza di costoro; assalti gli insorgenti, esso li sconfisse, e prese uno dei loro forti. Il rappresentante inglese fece trasmettere una lettera di congratulazione al *maharajah* per questi successi. »

« Da Cabul riferiscono l'arrivo di Gulam Heider Khan coi suoi prigionieri politici. Il già governatore di Balkh (città presa e saccheggiata dalla truppa di Dost Mohamed) loro capo, aveva tentato di fuggire per via, ma invano. I prigionieri furono trattati onorevolmente dal vincitore, che donò al capo di essi un manlio, in attestato di stima. Il bottino fatto a Balkh fu immenso, a quanto si afferma, talché il mercato di Cabul era pieno degli oggetti derubati. Dicono che Dost Mohamed tenda ad ulteriori conquiste, e progetti un'aggressione contro Buddukshaw. »

« Troviamo registrata ne' periodici indiani la morte del visir Yar Mohamed di Herat, avvenuta il 4 giugno, e quella di Mulrai, ex-devan di Multan, accaduta l'11 agosto, a Parbulpore, luogo distante circa 40 miglia da Buxar (Bengala), mentre stava per essere trasferito alla fortezza di Allahabad, come più salubre e più sicura. Alcuni vecchi amici di quest'uomo, un di molto potente, avevano fatto un tentativo per liberarlo dal confino, in cui lo tenevano gli Inglesi a Fort William; ma la macchina era stata scoperta in tempo per impedire l'attuazione, e il deputato governatore del Bengala si era assunto la responsabilità d'inviare questo pericoloso prigioniero ad Allahabad, ove credevasi avrebbe potuto esser meglio custodito che in Calcutta. Ma il destino volle ch'egli morisse prima di mutare il suo carcere. Morirono pure ultimamente a Calcutta sir John Bethune, membro ordinario del Consiglio supremo dell'India, nonché a Bombay il capitano Karkins, assistente alla soprintendenza della marina indiana, in conseguenza d'una caduta di carrozza. »

« Le Indie orientali continuano a godere piena tranquillità, sebbene gli affari del Nizam siano in condizione tutt'altro che favorevole, temendosi che gli Arabi ed altri nullatenenti che trovarsi al servizio di quel Principe, commettano qualche eccesso, atto a provocare misure sommarie. Erasi sparsa la voce della probabile nomina di lord Normanby a governatore generale delle Indie; e gli abitanti di Calcutta e di Bombay l'avevano accolta con grande soddisfazione, nella speranza di vederla confermata. »

Le ultime notizie delle Indie annunciano la scoperta di miniere di stagno nell'isola di Biliton.

OCEANIA

Riguardo alla scoperta dei terreni auriferi, ogni corriere di Bathurst conferma, non solo la loro estensione, ma la loro ricchezza. Sonvi attualmente 3000 uomini impiegati agli scavi di *Summer-Hill-Creek*, e l'oro fu scoperto in altre viene località in copia notevole. I minatori vivono con molto ordine, e pagano senza lagnarsi il canone di 30 scellini al mese, loro imposto dal recente editto del governatore Fitzroy. L'effetto dei lavori alla miniera sugli interessi della pastorizia non è tanto dannoso finora, quanto potevasi temere da principio; finora, la popolazione rurale e pastorale, che in genere sta bene e non affatica molto, non sentiva affetta dalla mania dell'oro, quanto fu creduto. I terreni auriferi furono visitati e lavorati fin qui dalla popolazione cittadina specialmente, dai trafficanti, ecc. Si calcola che l'abbondanza dell'oro, sarà col tempo un motivo di accrescere considerevolmente il numero degli abitanti di questa colonia. (Times.)

Il *Times* pubblica alcune osservazioni del sig. Clarke sulla natura della miniera di oro dell'Australia. Secondo lui, l'oro e i versanti della Cordigliera dell'Australia sono sotto il rispetto geologico della medesima epoca, dell'Ural. Quel che ha di più notevole, è che la presenza delle particelle aurifere coincide con quella delle ossa d'animali antediluviani. Se in Russia l'oro si trova comunemente alle ossa del mammoth, in California si trovano caveau pieni d'ossami, e i resti innegabili del *diprotodon* e del *notetor*. (Corr. Merc.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° ottobre.
S. M. l'Imperatore avrà questa mattina, ad un'ora e mezzo pomeridiana, nel salotto dell'I. R. Maria Luigia, nel più perfetto stato di salute, in Trieste, e proseguirà il viaggio per Lubiana alle ore 2 1/2.
(Diap. tel.)

Fiume 28 settembre.
Corre qui voce che nel corso del prossimo anno verrà formata una flotta di bastimenti di guerra in disposizione, la quale riceverà la destinazione di incrociare nelle acque del Mediterraneo.
(Corr. Ital.)

Roma 27 settembre.
La Sanità di Nostro Signore, suo dai primordi del suo pontificato, fu sollecita di stabilire, con apposito Editto del 7 novembre 1846, alcune norme principali in ordine alla costruzione delle vie ferrate nel suo Stato. Le sopravvenute politiche vicende però impedirono il concorso dei capitali necessari a simili imprese, cosicchè la potestà curò di S. S. non hanno potuto per ora ottemperare il bramato effetto.

Ora poi, essendo stato presentato un progetto di concessione del tronco di Strada ferrata da Roma ad Ancona, e del ministro dei lavori pubblici nominato a S. S., la stessa S. S. udito il Consiglio di Stato, si è degnata di autorizzare il suddetto ministro a procedere alla preliminare concessione di detto tronco con le norme e costole convenienti.
(Gior. di Roma.)

Uno dei più sanguinosi episodi del recente periodo rivoluzionario, fu l'omicidio di Giovanni Ranzaglia, vigliacco fuor di Porta S. Giovanni, cui venne appreso il massacro di altri tre poveri vigliacci, al Ponte S. Angelo, innanzi agli occhi di tutta la città gettata di terrore, in mezzo alle feroci grida di una ciurma ebbera di sangue umano. Fra coloro, che neppure partecipò allo strage di quegli innocenti, fu il nominato Gaetano Pettinelli, muratore di professione, oriundo di un paese della Marche.

Continuando fino al 2 gennaio decorsa, fu sorpresa in Roma ed arrestato sotto mentito nome. Il primo Turno del supremo Tribunale, parte per deposizioni di testimoni a confessioni di corrali già giudicati, parte per prove inammissibili di addetto discolpe, parte per confessioni del prevenuto stesso, ha dichiarato il Gaetano Pettinelli colpevole, con animo deliberato e per ispirito di parte, e di complicità dell'omicidio in persona di Giovanni Ranzaglia, e l'ha condannato alla galera perpetua e sotto stretta custodia.

E ad unanimità di voti, dichiarato colpevole del massacro delle vittime di Ponte, l'ha condannato alla pena dell'ultimo supplizio.
(Oss. Rom.)

Diagoni telegrafici.
Bruxelles 27 settembre.
Le elezioni per il Senato belga, e specialmente quelle delle città, riscono favorevoli al Ministero.

ARTICOLI COMUNICATI.

Aggregato di religioso studio, di filantropica opera, di grata gioia, di splendido concorso, fu la gioiata del 24 corrente settembre per Badia del Polceine. La stessa con musica, rallegrata dai suoni dei celebri maestri delle Venezie e da voci gentili, segnava il cinquantenario anniversario della prima messa, detta da vecchio cittadino sacerdote; l'estratta Tombola, fra gli alternati concerti della civica banda, guerriera, nelle ore pomeridiane, di frequentata popolo la piazza principale, e richiamava un voto di riconoscenza dai dogmi inferni del civico Nosocomio, a beneficio del quale scrive il gioco; il teatro aperto e stipato da scelti spettatori, risuonava di applausi, diretti ai chiari artisti che eseguirono lo spettacolo F. Lombardi. Quasi inaugurazione alla nuova strada provinciale e soggetto all'encanto pubblico per l'elegante e solido Ponte in pietra, eretto in Badia, conseguente di questa medesima strada, nonché corona alle feste della giornata, tornavano la visita e la presenza dell'I. R. Delegato della Provincia, conte Giustiniani Beccati, coll'I. R. Intendente provinciale di finanza, dottor Anzani, e coll'I. R. Ingegnere in capo, Cattaneo. Attivi e benemeriti nel complesso delle bene ordinate cose, precipuamente due noti cittadini, che non soffrono mai al richiamo del bisogno. Badia del Polceine, li 23 settembre 1851.
X.

INVITO BERTAL

Essendo nostro assunto occuparci nel miglior modo, per noi possibile, di quanto riguarda l'educazione, crediamo non senza profitto l'offerire un cenno sull'Istituto Bertal, tributando in pari tempo una lode alla sua direttrice, ed a chi, ne savi intendimenti, lo si associa coi consigli e coll'opera.
A parer nostro, l'educazione femminile due compen-

sare alla minore intensità degli studi negli esempi di buon costume, di civile tratto, e di propositi di domesticità.
Dipendendoci per ora dal tenere discorso sulle due prime parti d'insegnamento, diremo alcune parole sulla dizione domestica.
Alle lezioni di lingua, di lettere, di storia, di geografia, di conteggio, preceder deve una sode istruzione religiosa, ed una svariata e proficua abilità nei lavori femminili.

Non si dee trascurare il principale per l'accessorio. — Anche senza alludere a vicende famigliari, ed avversità, l'occhio dell'istitutrice precari di scrutar nell'avvenire, e prepari gli animi delle sue allieve ricche e forti di morale, e di tanta abilità da scemare in ogni caso il rigore della sventura.

Nel portarsi se ne congratuliamo con la signora Luigia Carolina Bertoja, avendo, nell'occasione del pubblico sperimento, tenuto al cadere di agosto, rilevato che, a negli studi e nei lavori, non ha perduto di vista la famiglia, nel cui seno la donna è chiamata a fungere alto e nobile ministero.

La ricompensa di tante e squisite cure derivarà a lei, com'è derivata finora, dall'ottima riuscita delle sue allieve.
(N. Caffè.)

ATTI UFFICIALI

AVVISO. (2.° pubbl.)

Volendosi procedere ad un appalto per la somministrazione dei commestibili, delle bevande ed altri articoli, occorrenti all'I. R. Ospedale di guarigione ed alla Farmacia di guarigione in Mantova, a datare dal 1.° dicembre 1851 a tutto novembre 1852, si rende noto, che nel locale dell'Ospedale stesso, il 15 ottobre 1851, si terrà un esperimento d'asta, da deliberarsi al miglior offerente.

Gli articoli da fornirsi sono approssimativamente:

Per le farmacie di guarigione	Per la farmacia di guarigione	DENOMINAZIONE degli articoli	Avviso di Deposito
24,300		Fanti Carne di manzo	425
11,000		" di vitello	
15,100		Stazioni Pane misto da 26 lotti	
34,100		" " 16	
30,000		" " tutto bianco 9	
63,500		" " 6	
10,500		" " 3	
8,400		Fanti Fior di farina	975
9,800		" Farina comune	
5,900		" " di segale	
13,500		" Riso	
2,200		" Semola	
3,700		" Orzo pilato di Germania	
		" vestito	
		Legumi secchi	
5,300		Fanti Buttero gettato	50
		" fresco	
		Sapone nero	
1,800		Fanti Lettuga	
140		" Spinaci	
14,400		Numero Uova	
280		Mass Limoni	
2,000		Fanti Prugne secche	
50		" Zucchero	
5		" Kren	
300		" Barche di ginopro	60
9,400		" Cannone	
1,100		" Pomi di terra	
100		" Verze	
140		" " uride	
1,000		" Carote	
1,300		" Cipolle	
1,300		" Provenzole	
5		" Sédano	
		Foglie di lauro	
6,800		Mass Vino nero	
10		" bianco	
1,050		" Aceto	375
120		" Acqua vite	
5		" Birra	
		Fanti Grancia di lino	50
		" " di maiale	
		" Miele comune	
		" Olio di tremesina	
		" " di ulivo	
		" Tremesina cruda	
		" Spirto di vino a 36 gradi	

L'esperto quantitativo è soltanto per approssimazione, ed è tenuto più o meno, a riserva del bisogno.

Dagli articoli non soggetti a subasta, desiderando, dovranno gli aspiranti all'asta presentare un campione: quei campioni, dietro i quali dovrà effettuarsi la somministrazione saranno consegnati sotto il sigillo del deliberatorio presso la Sped. e presso la Farmacia di guarigione.

Tutti gli articoli devono essere forniti a misura e peso metrico, e a numero, a seconda della qualità dei medesimi. Nessuno verrà ammesso all'asta senza aver prima depositato un avallo a quanto sopra venne fissato; a quelli che non saranno deliberatari, appena chiusa l'asta verrà esso restituito, però il deliberatario alla sottoscrizione del Protocollo d'asta, dovrà depositare la prescritta cauzione del 10 p. 100, nell'ammontare dell'annuale somministrazione.

Questa cauzione può essere prestata tanto in danaro sante, quanto in Obbligazioni dello Stato, da poter poi essere sostituita con ipoteca od altra benevola garanzia.

Le offerte in iscritto verranno accettate sotto le seguenti condizioni:

A) Devono essere presentate prima della delibera dell'asta a voce, sigillate, munito del prescritto avallo, e delle ricevute di Cassa dell'effettuale deposito.

B) L'offerente deve dichiarare nella sua offerta, di accettare tutte le condizioni dell'asta, che anzi colla sua offerta in iscritto si obbliga come se gli fossero state lette le condizioni d'asta e le avesse sottoscritte.

C) L'offerente deve pure obbligarsi, nel caso che risultasse deliberatario, di compiere immediatamente l'avallo alla somma della dovuta cauzione, e, opponendosi a tale dovere, di sottoporsi alle discipline di legge, e trattato come avesse già depositato la cauzione, ed assunto l'impresa, quindi anche sforzato giudizialmente a compiere la cauzione.

D) Nelle offerte in iscritto, debbono indicare il prezzo in cifra ed in lettere, perchè quest'offerta viene considerata come invariabile.

E) Quelle offerte, che avessero rapporto al non ancora conosciuto risultato dell'asta a voce, o al ribasso fatto in altre offerte, saranno considerate come eccezioni e declinate dalle condizioni d'asta.

F) Le offerte in iscritto verranno solo aperte dopo terminata l'asta a voce.

G) Nel caso che l'offerta in iscritto fosse migliore del prezzo fatto a voce, allora si riprende di nuovo l'asta coll'offerente in iscritto, se è presente, e con tutti gli altri aspiranti, e serve di base a questa nuova asta l'offerta in iscritto. Se l'offerente non fosse personalmente presente, verrà data la preferenza a quest'ultima offerta, non sarà più continuata l'asta, e si passerà al contratto.

H) Dandosi il caso, che l'offerta in iscritto fosse eguale a quella a voce, avrà la preferenza quest'ultima, e cesserà ogni ulteriore trattativa.

Il contratto è obbligatorio per il deliberatario dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, ma per l'Erario però dal momento della Superiore approvazione.

Le altre condizioni d'asta sono estensibili da oggi in avanti presso la Cancelleria dell'Ospedale suddetto, nelle camere ore d'Ufficio.

Dalla Commissione dell'I. R. Ospedale militare di guarigione. Mantova, li 18 settembre 1851.

AVVISO. (1.° pubbl.)

A tenore di esequato Dispartito dell'I. R. Ministero per commercio, l'industria e le opere pubbliche, 22 settembre corr. N. 2223-H. M., a principiare dal 1.° ottobre 1851, il Granducato d'Assia-Darmstadt entrerà pure a far parte della Lega postale austro-germanica.

Essendo che tutti gli I. R. Uffici postali austriaci distano più di 20 leghe geografiche dagli Istituti postali del suddetto Granducato, ne consegue che, a datare dalla suddetta epoca, il porto per una lettera semplice da e per Granducato d'Assia non supererà più di carantani 9, fermo però il diritto di transito svizzero per quelle corrispondenze, che vengano inviate per la Svizzera.

Gli articoli di diligenza, che si spediscono fra l'Austria ed il Granducato d'Assia, non potranno essere per ora accettati che NON AFFRANCATI.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, li 26 settembre 1851.

Per l'I. R. Direttore superiore, Il Segretario generale, CLAVIERE.

AVVISO. (3.° pubbl.)

Cessando, nel giorno 31 maggio 1852, l'attuale contratto d'investitura delle Stazioni di Posta cavalli in Treviso e Spresiano, viene aperto il concorso a tutto il giorno 5 ottobre p. v. per il riappalto di dette Stazioni, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno primo giugno 1852, e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al maestro di posta quanto all'I. R. Amministrazione postale, di dare la dimetta col provvisorio di un anno a periodo camerale; però l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto, che in caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d'asta sono estensibili presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, e presso le Direzioni provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Treviso ed Udine, non che presso gli Uffici postali di Trento e Rovereto.

4. Le offerte, corredate dai certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta con bollo, e dovranno essere inviate all'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, non più tardi del giorno 5 ottobre p. v. — Inoltre, cotale offerta indicheranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se intende concorrere per una sola Stazione, o per quale, o se per entrambe.

CAMB. — VENEZIA 30 SETTEMBRE 1851.

Amburgo	effett. 219 1/2	Londra	effett. 29 18
Amsterdam	2:48	Malta	2:30
Ancona	0:19	Marsiglia	1:17
Atene		Messina	15:15
Augusta	2:08	Milano	99 1/2
Bologna	6:20	Napoli	5:08
Corfu	6:01	Palermo	15:15
Costantinopoli		Parigi	1:17 1/2
Firenze	97 1/2	Roma	6:20
Genova	1:17	Trieste	2:50
Legno	1:17 1/2	Venezia	2:50
Lisbona		Zante	6:00
Livorno	97 1/2		

TRIESTE 29 SETTE.

Aggio dei pezzi da 20 corantini. 19 1/2 a 19 1/2 p. 100

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 SETTEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Bedrey, Ettore Francesco, propr. di Parigi. — Jodding H., cap. ing. — Deering Federico, propr. ingl. — Hall Riccardo, ingl. — De Pasquini bar. Carlo, I. R. com. ministeriale a Milano. — De FERRARI: Valde Augusto, com. com. a Napoli.

PARTITI. Per FIRENZE: I signori: Sola Enrico Gugl., gen. ingl. — Castelletti Giacomo, propr. ingl. — Per VENEZIA: De Sitter-dorf, bar. badese. — Per MILANO: Taroni, ing. — Balbo Gramham Tommaso, propr. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 settembre. Arrivi a ore 3046 Partenze 3010

5) se e quale, come, voglia parso e pagare all'I. R. Erario; e

6) in quale modo presterà la cauzione, della quale abbiamo.

5. Ogni offerta, che si ritenga obbligatoria fino a decadenza dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito, da effettuarsi in una delle Casse postali del Regno Lombardo-Veneto, nella misura di L. 400 per ciascuna Stazione.

Tali depositi, la qualora di Cassa dei quali saranno allegati alla scheda d'offerta, potranno esser fatti, od in contanti, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb-ven., libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata in cui verranno depositate.

6. Dato che il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, o a manovrare di produrre la stessa cauzione, nel termine d'un mese dalla data della delibera, si deposita, e depositi, di cui al § precedente, cadrà a favore dell'Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma la immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Prospetto degli oneri e degli introiti erariali delle Stazioni di appalti, riferibili all'ultimo triennio camerale.

Stazione di Treviso. Oneri: Cavalli da tiro, 24; da sella, 2. Legni coperti, 3; scoperti, 1. Barille, 2. Cauzione: L. 4000. Introiti: Nell'anno 1848, 23844 32; nel 1849, 38148 25; nel 1850, 28820 13. Totale: 90812 70.

Stazione di Spresiano. Oneri: Cavalli da tiro, 20; da sella, 4. Legni coperti, 3; scoperti, 1. Barille, 2. Cauzione: L. 4000. Introiti: Nell'anno 1848, 16769 97; nel 1849, 37514 73; nel 1850, 18985 77. Totale: 63280 53.

AVVERTENZE. — L'Amministrazione postale non assume veruna responsabilità per prodotti saccarati. — Le Stazioni d'appalti consegnano pure altri introiti per servizi, che prestano ad imprese private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona, li 12 settembre 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO. (1.° pubbl.)

L. I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno ha noto al pubblico, che, in seguito all'esequato Decreto di Appello 9 addante N. 13518, viene aperto il concorso per posto di Cancelliere presso questo notarile Archivio. — Quelli che credessero aspirarvi dovranno insinuare direttamente a questa Camera i loro ricorsi, nel termine di tre settimane: oltre le quali, verranno senz'altro annullate le proposizioni.

Dall'I. R. Camera notarile generale, Belluno, li 26 settembre 1851.

Il Vice-conseratore, PERSICINI

Cantilena, Scrittore.

AVVISO. (3.° pubbl.)

Dal luglio a tutto agosto 1851, ignoti passeggeri abbandonarono nei vagoni, o presso la Stazione di quest'I. R. Strada ferrata, gli effetti qui in calce descritti.

Chi credesse poterne provare la proprietà, coll'offrire tutta descrizione degli oggetti, precisandone l'epoca dello smarrimento, ed altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendo tale ore 9 alle 4 pom., in qualunque giorno, presso la Sezione I. di questa I. R. Direzione centrale.

2 ventagli; 1 paio guanti; 1 scialle; 1 berrettone; 2 fazzoletti; 2 libri; 1 calotta; 1 orologio; 3 ombrelli; 1 berretto; 1 carta contenente la pianta d'una città; 1 bonnetto; 1 cappello; 1 tabarro; 1 soprabito; 1 sacco; 1 sporta; 1 portolap; 1 temperino ed una berretta.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, Venezia, li 18 settembre 1851.

L. I. R. Direttore centrale, MARTELLO.

EDITTALE. (3.° pubbl.)

Devisi procedere alla nomina del Rettore del benemerito orfanotrofio di S. Donato di Varana, nella parrocchia di Nogaredo, e per patronato appunto di quel rev. parroco e pro tempore.

In ordine alla governativa Circolare 16 febbraio 1852, N. 4418, vengono dilucidati quelli, che vantassero diritto di nomina si altro che passivo a tal beneficio, a produrre i relativi titoli a questa R. Delegazione, dentro il termine di 30 giorni dalla data della presente; con avvertenza, che per questa volta ad incamminazioni posteriori non si avrebbe riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, li 14 settembre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Nob. De JORDIS.

AVVISI PRIVATI.

A' LA VILLE DE LYON.

Calle Larga S. Marco, entrata Calle degli Specchieri N. 423.

Si fa avvertito il Pubblico che si è ricevuto un belissimo assortimento di Scialli tessuti a quattro doppi, quadrati, tutti di lana, garantiti, Sciarpino di Baguio e Scialli di Casemir stampati, i quali saranno veduti a prezio discretissimi.

NELL'ALBERGO L'AQUILA D'ORO
AL PONTE DELLA FAVA
UN GRANDE DEPOSITO DI VINI ESTERI
DELLA CASA SONIER-DUPRÉ DI TOURNON

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid	Ore 9 vesp
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 4
Termometro, gradi	12 1	14 0	13 5
Igrometro, gradi	94	91	92
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E. S. E.	P. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolosa.	Serena.	Pav. ginec.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: —

Phenometro line: 0 1/2

Nell'entratura dell'I. R. Lotto in VENEZIA, seguita il 30 settembre 1851, uscirono i seguenti numeri:

75. 47. 84. 19. 54

ESPOSIZIONE DEL 22.° SACRAMENTO.

N. 22, 22.° 30 oct., 1 e 2 oct., Ss. SALVATORE.

SPETTACOLI — MERCEDÌ 1.° OTTOBRE

RIPOSO.

Prof. MENINI, Compilatore.

161, 162, 182, 183, 202, 203, La G. presente tra

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V

— B. pimenti, e passo . . . c. la mano fr sua e ritua — S — V



Annuncio. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Francesco, calle Fucini, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il grupp.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decane; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Rescritto Imperiale. Bollettino provinciale delle leggi. Viaggio di S. M. Riordinamento del debito pubblico. Candidatura del Pr. di Joinville. Notizie dell'Impero: Somme del prestito. Apparecchi di fuso per l'onomastico di S. M. Co. di Chambord. Il sig. Wessel. La famiglia Rothschild. Accidenti accaduti a S. M. l'Imperatore Maria Anna. Munificenza di S. M. l'Imperatore Ferdinando. Banca nazionale. Società boema delle scienze. Il dott. Hoch. Terribile temporale. — Pontificio: Il D. di Leuchtenberg. — Imp. Russo: L'uggio del pr. Paskevitch. — Imp. Ottomano: Pri- gionieri della Samaria. — Inghilterra: Lord Palmer- ston e Tiberion. Borsa di Londra. La gran corda del telegrafo sottomarino. Truppe al Capo. — Por- tugal: Liste elettorali. Vendita di navi. — Spagna: Legge sulla stampa. Notizia di Cuba. — Francia: Caduta di giornali. Dichiarazione del Monitore. Pericoli che sovrastano alla Francia. Discorso del ministro del commercio. Incendi. Promozioni milita- ri. — Germania: Congresso di polizia. Indirizzo al Re di Prussia degli Stati di Brandeburgo. Codice nuovo. Condizione finanziaria della Sassonia. Die- ti federale. — America: Disordini a Cristiano. Anniversario della nascita di Lafayette. California. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Append. — Memoria di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Milano 30 settembre.

S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld- Marsciallo Conte Radetzky, nel comunicare ai sigg. Luogotenenti delle Provincie Lombar- do-Venete il seguente Rescritto Imperiale, si compiacque di esprimere a' medesimi Pers onag- gi, nonché a tutte le dipendenti Autorità, anche la propria più sentita riconoscenza per le comu- ni zelantissime loro prestazioni nell'occasione del viaggio e del soggiorno dell'Augusto So- vrano.

« Caro Feld-Maresciallo Conte Radetzky!
« Io Mi sento determinato ad esternare a' due Luogotenenti Conte Strasoldo e Cava- liere di Toggenburg la Mia soddisfazione per i risultati della operosità da essi sviluppata nelle loro attribuzioni d'ufficio, ch'io ebbi a scorgere durante il Mio viaggio nelle Provin- cie Lombardo-Venete. Ella farò a' medesimi le analoghe dichiarazioni. »

« Somma 29 settembre 1851.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
(G. Ug. di Mil.)

Venezia 2 ottobre.

L' I. R. Luogotenente Veneto dispense e spedì il 27 corrente la Puntata XXV del Bollettino provinciale del- le leggi, la quale contiene:

Sotto il N. 241, una Notificazione della Luogotenenza portante alcune facilitazioni riguardo al modo di compilare e trattare le notifiche per la specie di rendita che si ri-

traggono dal commercio e dall'industria. Sotto il N. 242, una Circolare della Luogotenenza sul modo di procedere rispetto al licenziamento della gendarmeria. Sotto il N. 243, una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si partecipa che le incumbenze della cassata Commissione per la vendita delle realtà camerali spettano ad essa Pre- fetture. Sotto il N. 244, un Decreto della Luogotenenza sui fondi, da cui devono pagarsi le taglie ed i premi per l'arresto d'individui colpevoli, appartenenti al civile, e di disertori. Sotto il N. 245, una Circolare della stessa, con- cernente il trattamento delle domande d'acquisizione della cittadinanza austriaca. Sotto il N. 246, altra Circolare por- tante le discipline provvisorie di controlleria per la esazione dell'imposta sulla rendita e versamenti nelle RR. Casse, riferibile al semestre secondo camerali 1851. Sotto il N. 247, altra Circolare, nella quale si dichiara che i Consorzi non possono godere del beneficio della franchigia postale. Sotto il N. 248, altra Circolare concernente le domande per l'istituzione di nuove biblioteche circolanti. Sotto il N. 249, un' Ordinanza dei Ministri dell' interno e della giu- stizia, con cui si spiegano e si completano le norme, tra- sciate dal § 92 della legge organica per la gendarmeria, relativamente alla comminazione delle taglie e dei premi. Sotto il N. 250, un Decreto del Ministero della giustizia sul trasferimento della residenza della Corte di giustizia di Jaslo e Tarnow. Sotto il N. 251, un' Ordinanza dello stesso Ministero, colla quale, in esecuzione delle norme di legge relative alle competenze dei testimoni, periti, inter- preti, difensori e giurati in procedure penali, si danno delle più precise disposizioni riguardo al tempo d'insinuare la domanda e di eseguire il pagamento. Sotto il N. 252, un' Ordinanza del Ministero dell' interno relativamente al divieto della Gazzetta Costituzionale (Constitutionelle Zeitung) che viene pubblicata a Berlino. Sotto il N. 253, una Notificazione della Luogotenenza, concernente il divieto di tenere imbarcati attrezzi all' illecito esercizio della pesca in mare. Sotto il N. 254, la Patente Sovrana, con cui viene disciolto l'istituto della guardia nazionale, e si ac- corda la riorganizzazione dei corpi civili e corpi dei ber- saglieri. Sotto il N. 255, una Circolare della Luogotenenza, con cui si modificano le facoltà, accordate in momenti eccezionali alle Delegazioni provinciali, relativamente alle disposizioni di pagamenti sulle pubbliche Casse.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Verona 30 settembre.

Iersera, alle ore 8, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, nostro auguste Sovrano, reduce dalla Lom- bardia, fu di passaggio per questa città, dirigendosi alla volta di Venezia.

Entrando per la Porta S. Zeno, fuori della quale era stato eretto un magnifico arco trionfale, decorato di bandiere alla sommità, ed illuminato con eleganza, la M. S. fu accolta dall' I. R. Comandante di città e fortezza, dall' I. R. Delegato provinciale e dal Municipio, alla cui testa trovavasi il cav. Podestà, ed in mezzo a numeroso concorso di popolo. I cittadini, avvertiti di questo fuosto arrivo solamente nel dopo pranzo d'ieri, non solo ac- corsero sulle vie, ma improvvisarono, a così dire, una co- piose illuminazione nelle strade, per le quali doveva pas- sare la predeata M. S. La Piazza Brà venne illuminata splendidamente da fiacole lungo il palazzo del Mercato ed attorno l'Anfiteatro. Bello era l'effetto, che produ- ceva dietro quelle luci il vetusto monumento, di cui l'or- lo superiore, colle irregolarità cagionate dal tempo, ve- niva delineato da un lungo fiare di brillanti fiammelle.

S. M. l'Imperatore, fermatosi per alcuni momenti in Piazza Brà, onde osservare attentamente l'illuminazione,

attraversò la città, e si recò diritto alla Stazione della Strada ferrata di Venezia, fuori di Porta Vescova, la quale vedevasi parata a festa, e dove malgrado il ven- to e la pioggia, che cadeva poco men che dirotta, era accorsa numerosa la popolazione, per salutarlo e vederlo anche una volta.

Ivi l'augusto Imperatore, ricevuti gli omaggi delle Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, diresse benigne e confortanti parole a varii alti funzionari. Alle ore 9 precise, l'eccelsa Viaggiatore, dopo aver preso una leg- giera refezione, montato in apposito vaggone riccamente adorno, parlò alla volta di Venezia, unitamente al suo se- guito, ed accompagnato dai più felici augurii di questi abi- tanti.

(F. di Ver.)

Venezia 30 settembre.

Procedendo da Verona, S. M. l'augustissimo Impera- tore e Signor nostro fu di passaggio per Venezia ieri, alle ore 9 1/2 di sera.

La Stazione della Strada ferrata, nonché le adiacenze del Campo Marzio, erano, a cura del locale Municipio, splen- didamente illuminate a luci, mentre i vicini tunnel e la Torre di S. Felice brillavano di una bella illuminazione archi- tettonica.

Le Autorità civili, ecclesiastiche e militari, con un' in- numerabile quantità di popolo, si trovavano raccolte alla Stazione per attendere l'augusto Imperatore.

La M. S. venne al suo arrivo, e durante la breve dimora, festeggiata dai generali fragorosi ed incessanti ap- plausi degli astanti, e col suono dell'inno nazionale, ese- guito dalla banda civica.

S. M. discese per pochi istanti a terra, e si degnò dirigere alcune parole benigne al R. Delegato provinciale.

Dopo una fermata di circa 10 minuti, la M. S. con- tinuò il viaggio alla volta di Padova, accompagnata dai fer- vidi voti e dalle benedizioni di questa popolazione.

Ai confini della Provincia, erano stati eretti archi tri- onfali con corrispondente illuminazione, ed alle Stazioni della Strada ferrata di Lonigo, Montebello, Tavernole e Pajana, in questa Provincia, le Autorità locali e quelle popolazioni si trovarono presenti al passaggio dell'augustissimo Mo- narca, salutandolo con vive acclamazioni, mentre ovunque le bande musicali festeggiavano l'eccelsa Viaggiatore col suono dell'inno nazionale.

Correzione. — Nella Gazzetta d'ieri, faccia 1.ª col. 4., settultima riga, ov'è stampato: volevano, correg- gasi: voleva.

Venezia 2 ottobre.

Le lunghe guerre, che l'Austria ebbe a sos- tenere alla fine del secolo scorso e al principio del presente, ebbero, com'è noto, di natural consequen- za per i possessori di Obbligazioni pubbliche, d'ogni specie, che gli interessi di quelle venissero ridotti alla metà.

Il Governo austriaco, restituita appena la pace, si è però dato premura di migliorare la sorte di quei creditori; ed allo scopo di ricondurre a poco a poco al pieno godimento degli interessi primitivi, si appigliò al grande provvedimento dell'estrazione del vecchio debito dello Stato. Furono chiamati a farne parte, dapprima i creditori immediati dello Sta- to, ed i conti dei debiti erariali degli Stati provinciali. Per altre disposizioni susseguenti, fu fatto per modo, che anche i possessori di altre Obbligazioni, dette domestiche, dei medesimi Stati, in parte ora già go- dono degli stessi vantaggi, e in parte possono per- venirvi.

Solo una specie di debiti domestiche rimase finora esclusa dal fruire dei benefici effetti dei ri- feriti provvedimenti, e sono i così detti debiti dell'

invasione, cioè quelle Obbligazioni domestiche, già emesse dagli Stati dell'Austria al di sopra e al di sotto dell'Enna, e della Stiria, per far fronte agli im- mensi aggravii, ai quali quei paesi andarono sogget- ti per l'invasione nemica negli anni 1801, 1805 e 1809.

L'origine di tali debiti, derivante dai danni del- la guerra, e la natura speciale del debito dell'in- vasione che vi si appoggia, rispetto all'Erario, non permettevano di assumerli a carico di questo, cioè a carico della totalità dello Stato, e di comprender- li nell'estrazione del vecchio debito.

S. M. però, ad istanza di parecchi possessori di quelle Obbligazioni, si degnò prendere in conside- razione la posizione dubbiosa di questa parte del debito pubblico, pel quale non si era fatto finora alcuna provvedimento; come altresì l'imbarazzo, che ne deriva ai possessori, e gli vantaggi stessi, che ne soffre il credito pubblico. L'intenzione quindi di Sua Maestà si è quella di aprire ai possessori delle dette Obbligazioni la via di far acquistare a quelle un valore ad essi vantaggioso, ed in pari tempo non aggravante lo Stato d'un indebito pagamento.

Il prestito ora aperto, siccome primo passo nella serie di provvedimenti da farsi, all'oggetto di ristabilire l'apprezzamento della valuta nazionale e risolvere il credito dello Stato, parve offrire la migliore opportunità per recare ad effetto la bene- voia intenzione del Monarca, e soddisfare nel miglior modo alle lagnanze, mosse da lungo corso d'anni, per parte dei possessori di quelle Obbligazioni.

In seguito all'Ordinanza del Ministero delle fi- nanze in data 24 corr., pubblicata nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna 27 corr. e nel Bollettino generale delle leggi dell'Impero, viene offerto ai possessori di Obbligazioni domestiche, derivanti dal debito d'invasione, di prender parte alla sottoscri- zione per il prestito, aperta dalla Cassa depositi del Fondo d'ammortizzazione, pagando in contanti solo una parte della somma, per cui sottoscrivono, e re- dendo per il resto altrettante Obbligazioni del debito d'invasione.

La Cassa depositi, presso cui hansi a fare il versamento e per essa l'Erario, acquista i diritti li- nerenti a quelle Obbligazioni verso i suddetti tre paesi della Corona e i loro Stati provinciali, coi quali sarà poi a farsi legalmente il relativo compo- nimento e la liquidazione di questa faccenda.

Non per questo, la somma di carta monetata d'ammortizzarsi, in virtù del prestito, sarà diminiu- ta da quanto viene fissato dal § 2 della Notificazione 1 settembre a. c.; e ciò come se il pagamento del- la somma sottoscritta non fosse fatta in parte con Obbligazioni domestiche: per questo modo, anche l'ultimo avanzo del vecchio debito dello Stato, che rimaneva ancora ad ordinarsi, vien condotto ad una definizione conforme agli interessi di tutti.

Così, il Governo austriaco non si lascia rattac- cere, per le difficoltà, in cui fu strascinato dagli av- venimenti degli ultimi anni, dal proseguire, fedele alle sue massime, nei suoi sinceri sforzi a far sì, che ogni sorta di debito pubblico debba, a norma del- la sua natura, aver parte ad egual premura e con- siderazione.

(G. di Vienna.)

Intorno alla candidatura del Principe di Join- ville alla Presidenza della Repubblica francese, ed alle possibili sue conseguenze, troviamo il seguen- te articolo nella Reichszeitung:

La candidatura del Principe di Joinville fu da qual- he tempo tanto agitata, che convien ormai riguardarla co-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Mie memorie della scuola.

X.

La testa di Carlo I.º

(Continuazione.)

— Bene? rispose il sig. Dick, ricambiato i suoi com- pimenti, e dite a vostra zia ch'io credo aver fatto un gran pezzo... credo aver fatto un gran passo, ripeté, infilando la mano fra' suoi capelli brinati, e dando un'occhiata alla sua scrittura. Siete voi stato in un Collegio?

— Sì, signore, per qualche tempo.

— Vi ricordate, per avventura, in qual anno Carlo

I.º fu decapitato? e mi chiese con tutta serietà, ed appre- standosi a notare quel ch'io fossi per rispondergli.

— Mi pare, gli dissi, poiché avevo assai buona me- moria, mi pare ch'ei sia stato l'anno 1649.

— Sì, replicò il sig. Dick, gratificandosi l'orecchio con la penna, e guardandomi com'uomo che sta dubbioso. Sì, c'ò asseriscono i libri; ma non so capacitarvi che la possa essere a questo modo, giacché, se la cosa fosse avvenuta da sì gran tempo, come mai le persone, che l'avvicinavano, avrebbero potuto riuscire a trasferire dalla sua testa nella mia alcuni de' pensieri, che la turbarono prima che gieta mozzassero?

Lascio immaginar lo stupore, che mi prese a tale problema, del quale mi fu impossibile trovare la soluzione.

— Strano cosa, ripeté il sig. Dick, guardando le mie carte a mo' di chi è desolato, e tornando ad milar ne' ca- pelli la mano; stranissima cosa, ch'io non possa disciolar questo punto, e renderlo pienamente chiaro. Ma non im- porta, non importa, proseguì tristemente; ho il tempo di venirne a capo. Presentate i miei rispetti a miss Trotwood, e ditele che vo innanzi.

Ed io me ne andavo, allorch'ei volse la mia attenzione al corvo volante, dicendomi:

— Che vi sembra di quell'aquilone?

Risposi ch'egli era magnifico; ed in vero, egli aveva forse un sette piedi d'altezza.

— L'ho fatto io, ed andremo insieme a mandarlo in aria, soggiunse. Vedete colà?

E mi mostrò che il corvo volante, o aquilone, era coperto d'una scrittura finissima e nitida, col facciento

leggibile, che mi parve di scorgervi in due o tre luoghi qualche allusione alla testa di Carlo I.º

— La cordicella è lunga, disse il sig. Dick; e, quan- d'egli è lanciato in alto, porta con sé tutti autentici. Non so ov'è possono ricadere; ciò dipende dal tempo, dal vento, e da tutt'i conseguenti ammiccoli; ma chi non arrisica non acquista.

Il sig. Dick ciò mi disse con sì dolce e piacevole fare, traspariva dal suo sembiante non so quale lontan- ch'io più non sapeva s'ei volesse celar meco un momento; presi dunque a ridere, e risse egli pure: e ci lasciammo come i migliori amici del mondo.

— E così, ragazzo? mi chiese la zia, come fui di- sceso: a qual punto è stamane il sig. Dick?

Le risposi ch'ei lo presentava i suoi saluti, e che andava innanzi nell'opera sua.

— Che opinione avete di lui? mi disse la zia.

Mi sentivo un po' inclinato a scherzarmi da una di- retta risposta, dicendo ch'ei mi pareva un uomo gentili- simo; ma la zia non era donna da contentarsi d'una scap- patoia, e, interrotto il lavoro, intrecciò le mani:

— Via su, parlatel soggiunse. Vostra sorella Betsey Trotwood mi avrebbe detto alla bella prima qual opinione avesse avuto di qualcheduno; imitato, quest'è possibile, vostra sorella, e parlate.

— Il sig. Dick... il domanda perché nol se, cara zia... sarebbe egli, per avventura, mentecatto? dissi io, bal- bettando.

M'accorgevo di camminare per un sentiero pericoloso.

— Neppure per ombra, replicò ella.

— Ah! da senno? dissi, timido in alto.

— Sì potrà dir tutto del sig. Dick, fuorch'egli sia mentecatto, ella confermò in fermo e ricco tenore.

— Oh! guardate!

Quest'esclamazione fu l'unica risposta, che mi fosse dato ancor fare.

— L'hanno chiamato pazzo, proseguì la zia; e provo un pacer da egoista nel ripetere che così l'hanno chiamato, poiché, se così non fosse, non gudrei, da più che dieci anni, della sua compagnia e de' suoi buoni con- sigli. In effetto, ne godo sia dal tempo, in cui vostra so- rella, Betsey Trotwood, mi deluse nella mia aspettazione.

— Da tanto tempo? osservai.

— Sì, continuò la zia, e le erano persone di spi- rito quelle, ch'avevano l'audacia di dargli del pazzo. Il sig. Dick è un mio parente lontano, a qual grado non premo: è tutt'uno! Senza me, il suo proprio fratello l'a- vrebbe tenuto rinchiuso per resto della sua vita... nient' al- tro!

Ho paura d'aver peccato alquanto d'ipocrisia, allor- ché, vedendo mia zia tanto conturbata e sdegnata, m'in- gegnai di parerle anch'io sdegnato com'essa.

— Orgoglioso sciocco! ell'esclamò. Perché suo fra- tello era un pochino stravagante... e bench'ei non sia neppure a metà stravagante, quanto molti altri che cono- sco... non gli garbava che il vedessero in casa sua; ed il mandò in un asilo di dementi, mancando così allo vo- lontà del loro padre defunto, il quale l'aveva specialmente raccomandato alle sue cure, giacché anche il padre s'ar- magnava che il suo povero Riccardo fosse, come suoi dirsi,

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

col cavaliere della Legion d'onore il sig. Leone Faucher, ministro dell'interno, membro della Camera dei deputati fin dal 1846, rappresentante del popolo fin dal 1848, ministro dal 20 dicembre 1848 fino al 16 maggio 1849, ministro dell'interno dal 19 aprile 1851.

Per decreto, emanato il 24 settembre 1851, sulla proposta del gran cancelliere della Legion d'onore, il Presidente della Repubblica ha nominato ufficiale dell'Ordine stesso il sig. Leone Faucher, ministro dell'interno, a ragione dei servizi straordinari, che rese allo Stato come ministro dell'interno, conforme all'art. 20 dell'ordinanza del 26 marzo 1816.

Il Costituzione ha un lungo articolo, in cui si ragiona dei grandi pericoli che sovrastano alla Francia se la Costituzione non è riveduta e rifatta; e si osserva non esservi un buon cittadino, un padre di famiglia attento e sensato, che non debba tremare pensando alla condizione in cui si trova il paese. Il sig. di Casagrande, autore dell'articolo, espone lo stato deplorabile del commercio, dell'industria e dell'agricoltura; imperocché nessuna cura di lavoro, né di seminare a profitto dei deprezzatori. La rovina del paese non può essere allontanata se non col rimpicciolimento della Costituzione, e se si è risolto di non alterare questo rimpicciolimento se non con una legge stretta e formalista, il rimpicciolimento non si avrà, e la Francia dei rassegnarsi a perire. « Supponiamo, si soggiunge, che nel 1852 l'elezione si facesse pacificamente; supponiamo che la elezione si facesse senza guerra civile; supponiamo un Presidente della Repubblica regolarmente installato, qual sarà la condizione della Francia? Sarà la stessa d'oggi, anzi peggio, imperocché l'anarchia e la rivoluzione accampate, organizzate in seno alla Costituzione e alle leggi, faranno parte della sostanza stessa della Francia. E superfluo il dimostrare l'impossibilità di governare e di salvare il paese con una Costituzione, dalla quale ricacciano i nemici d'amici, in cui si vive da tre anni, con una Costituzione, che dalla Francia è respinta. » E conclude col dire: « La Francia muore del male della Costituzione; e, per conseguenza, il mantenimento di essa nel 1852 non farebbe se non aggravare ed accelerare l'agonia. La Francia è forse rassegnata a perire, anziché essere salvata fuori del testo delle regole, ch'ella d'altra parte non fece, né tene? Ella sola può risolvere la gran questione. »

L'Opinion publique esorta la maggioranza della camera a non lasciarsi vincere dallo agio nel guardare le strette del maggio 1852, ma a prepararsi ardentemente a parare con ordine e fermezza d'animo. « Nel maggio 1852, ella dice, i grandi poteri dello Stato saranno rinnovati quasi nel tempo stesso, e si teme che vi sia come una lacuna di Governo, quando il Presidente della Repubblica e l'Assemblea saranno presso al termine del loro mandato. Ma, siccome ora si ha la certezza, di avere a tempo più o meno opportuno, una candidatura legale, costituzionale e disinteressata, un elemento di turbolenza è già scomparso. In qualunque momento l'anarchia si presenti, troverà l'Assemblea nazionale all'erta, e negli amari dell'ordine quella spontanea d'unione, che diede a un'altra Assemblea tutta la forza necessaria, allorché il potere esecutivo era in mani di chi, come poi fu ben riconosciuto, si sospettava a ragione. Le forze della resistenza sociale sono talmente solide e preponderanti, che i tentativi anarchici nemmeno sono da supporre. Modificate la legge del 31 maggio nel senso della giustizia, senza accordar nulla a quelli che devono essere esclusi, e le elezioni si opereranno senza pericolo, sotto la protezione della forza sociale al servizio del diritto. »

La Patrie riferisce il testo del discorso pronunciato dal ministro del commercio, nell'adunanza del Comitato di Mirecourt, tenuto a Charnay (Vosgi).

Dopo aver dimostrato com'è necessario dirigere, colla propagazione dei buoni metodi, lo zelo dei coltivatori, e che il Governo non rimase indifferente agli sforzi dei privati, ma venne con sollecitudine, con simpatia, in aiuto dei Comuni, protesse ed accordò loro sovvenzioni, si conchiude: « Non dipende già da noi, e signori, se il nostro paese è stato il teatro di molte rivoluzioni, se cadde esso, nel breve spazio di mezzo secolo, in mani diverse; non dipende da noi se queste rivoluzioni, questi regimi, hanno lasciato dietro di sé passioni, rancori, dispiaceri, speranze. »

« Ciò che dipende da noi si è di amare il nostro paese più del nostro partito, e di mettere il suo interesse e la sua gloria al di sopra di tutte le altre preoccupazioni. Egli è sotto questo punto di vista, e signori, che noi dobbiamo riguardare le circostanze difficili, a cui siamo chiamati a far fronte. »

L'onorevole mio amico, il Vicepresidente della Repubblica, ve lo disse: questa situazione è grave; essa dee fortemente preoccuparci, poiché da d'ora che ognuno si prepara a fare il suo dovere, e scientificamente e col sentimento profondo della sua responsabilità.

« Noi siamo, noi dobbiamo essere preoccupati, ma non siamo, né dobbiamo spaventarci. La paura, e signori, è

sempre un pessimo consigliere; essa non deve aver nulla di comune col cuore di una nazione grande e superba, come questa. E perché dobbiamo noi aver paura? paura di che? Non sarà, e signori, (il Presidente lo ha proclamato col consenso del paese), non sarà né la violenza né la sorpresa, che disporranno di noi, nostro malgrado. Saremo noi stessi che, coll'aiuto di Dio, formeremo il nostro proprio destino. Dipende da noi, dalla nostra fermezza, dal nostro patriottismo che il nostro destino sia prospero e glorioso. Se fosse diversamente, noi non avremmo che ad accusare noi stessi. »

« Permettetemi, terminando, di proporvi un brindisi che sarà accolto, se non certo, come sempre lo fu in queste circostanze. Se il Comitato di Mirecourt riuscì, se egli rese servizi, ciò derivò in gran parte, voi lo sapete, da che i suoi lavori furono ben diretti, da che s'ebbe un buon Governo e da che si proclamò un ottimo Presidente. »

Leggesi nella Patrie: Il circondario di Avesnes (Nord) è da alcuni giorni il teatro d'incendi considerevoli, che si succedono nel cantone di Quenoy. Una banda d'incendiari percorre i Comuni di quel cantone; e le popolazioni sono in preda a un indicibile terrore. Questi incendi scoppiarono in seguito all'ultima elezione d'un consigliere generale, e sembra che sieno il risultato d'un sistema di vendette elettorali, esercitate contro gli uomini d'ordine del cantone stesso. Il sottoprefetto d'Avesnes ha preso energiche disposizioni, facendo occupare da distaccamenti di truppa i luoghi, ove il fuoco aveva già divorato parecchie case. La giustizia informa su tutti questi sinistri.

Altre del 26.

Il Moniteur reca la nomina al grado di generale di brigata del colonnello Eynard, del corpo di stato maggiore, comandante della suddivisione a Bona; del sig. Cousin Mantuban, comandante del 2.° reggimento di cacciatori d'Africa; e del sig. di Gerandon, comandante del 26.° di linea.

La maggior parte dei prefetti debbono essere chiamati successivamente a Parigi entro il mese d'ottobre prossimo per dare al Governo informazioni dirette e precise sullo spirito dei loro Dipartimenti. (G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 settembre.

A quanto si dice, così il Berliner Publ. si terrà qui nel prossimo novembre un Congresso di presidenti, prefetti e direttori di polizia. S'indica già fra quelli che interverranno i capi della polizia di Parigi, Varsavia, Vienna, Stuttgart, Monaco, Dresda ed Anversa. (G. U.)

Il testo dell'indirizzo degli Stati provinciali del Brandeburgo è del seguente tenore: V. M. si è degnato di convocare la rappresentanza della Provincia a norma della sua Costituzione finora vigente, dando con ciò una prova di fatto dell'adempiimento della promessa 6 febbraio 1850, che tanto l'atto costituzionale del 31 gennaio 1850, quanto le istituzioni primitive e particolari della Provincia, avrebbero a rettificarsi scambievolmente, e a produrre una condizione di cose corrispondente ai bisogni del paese. Permetta V. M. ai suoi fedelissimi Stati provinciali della Marca di Brandeburgo e del Margraviato della Bassa Lusazia, di presentarle i propri rispettivi ringraziamenti, a quali essi osano aggiungere altresì l'assicurazione di essersi con ogni impegno adoperati a corrispondere, colle loro deliberazioni e coi loro lavori, alle Sovrane intenzioni. »

In Paderborn si formerà una Società allo scopo di terminare compiutamente la fabbrica di quella cattedrale. Il Vescovo, barone di Brecken, il vicepresidente del Tribunale d'appello, Welser, ed altri Cattolici ragguardevoli, presteranno la loro opera, e come membri della Società o come raccoglitori di offerte in pro del pio proponimento. Si avrà in vista principalmente la costruzione delle guglie, che daranno al tempio, del resto imponente ed ammirabile, quella dignità esteriore, che ancora gli manca; tanto che veduto da lungi, presenta all'occhio soltanto una massa informe. Le spese totali si calcolano in 30,000 talleri. (G. U.)

ITALIA

Monaco 26 settembre.

Le prime cinque Sezioni del Progetto d'un Codice sulla procedura penale, per tutto il Regno di Baviera, furono pubblicate per la stampa in 385 articoli.

Il Congresso di filologi, maestri di scuola e orientalisti tedeschi si raccogliano quest'anno nella prossima settimana ad Erlangen, ove si recheranno altresì da Monaco alcuni uomini distinti nella Facoltà filosofica, come il prof. Thiersch, Müller Spengel e Prantl. (G. U.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 settembre.

La condizione finanziaria ben ordinata e fiorente nel Regno di Sassonia è una cosa di fatto, confermata da

più dopo gli avvenimenti degli ultimi anni. Essa deriva dalle tante fonti di sussidio, che offre il paese. Quindi la pronta effettuazione dell'ultimo prestito; ed ora, come frutto della pace e della tranquillità, non che del prosperamento dell'industria sassone, il ribasso avvenuto d'una considerevole parte delle addizionali, decretate per l'anno corrente sulle imposte dirette, per l'importo d'oltre 400,000 talleri. Per tal modo, la speranza, espressa dal Re nel suo discorso alla chiusura dell'ultima Dieta, si è prestamente verificata. (G. U.)

REGNO DI ANNOVER

La Gazzetta d'Annover contiene fra le sue notizie ufficiali: « Il cameriere Felde che, nella sua qualità di corriere di Gabinetto, ha portato lettere a privati contro alle sue istruzioni, e perfino carteggi e danari al Comitato socialista democratico dei profughi tedeschi a Londra, fu, per ordine Sovrano, licenziato dal R. servizio. » (Reichszeitung.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Il Granducato d'Assia-Darmstadt entra, col 1.° di ottobre, a formar parte dell'Unione postale austriaco-tedesca. (Corr. austr. lit.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 settembre.

Il 20 settembre, la Dieta tenne una sessione, in cui si trattò, a quanto dicevi, di cose concernenti la milizia. Venne ripetuto che essa abbia l'intenzione di dare una maggior pubblicità alle sue discussioni, insistendo però rigorosamente sull'osservanza della risoluzione 5 febbraio 1854, che non venga pubblicata se non quando verrà comunicato in via ufficiale.

Quanto al comandante delle truppe federali, da concentrarsi intorno a Francoforte, e che debb'essere un ufficiale prussiano, nulla si sa ancora di certo, ad onta di tutte le notizie, che le gazette si affrettano di dare.

L'importo, sottoscritto da questi capitalisti al prestito austriaco, fu chiuso il 23 corrente, colla somma di fiorini 1,800,000. (Austria.)

Amburgo 25 settembre.

Anche il Senato d'Amburgo ha pubblicato la risoluzione della Dieta, con cui vengono aboliti i diritti fondamentali; però notando che essi cessano d'essere in vigore, in quanto che alcune determinazioni dei medesimi, non abbiano già ottenute forza legale per la città e il territorio, in virtù di particolari decisioni del Consiglio e della cittadinanza. (Reichszeitung.)

In una grande manovra militare, eseguita l'altro ieri nelle nostre vicinanze, ad cui presero parte 6000 uomini delle truppe stanziate qui e nei dintorni, accadde il sinistro, che uno spettatore, certo Pappe, fabbricatore di cingari, rimase colpito e morto sul momento da una palla. Le relative inchieste sul fatto furono già incamminate. (Reichszeitung.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 13 settembre.

Un conflitto terribile ebbe luogo a Cristiana. Si volevano riprendere due schiavi fuggitivi; i negri in numero di più di 200, hanno fatto fuoco sopra i bianchi, di cui restarono morti 2 e feriti 7. I due uomini uccisi erano i padroni dei fuggitivi. I bianchi di Cristiana non vi si frammischiarono. Il Pamporo, che ha portato a Cuba Lopez e i suoi compagni, fu inseguito da un bastimento del Governo, ma egli riuscì a salvarsi.

Anniversario della nascita di Lafayette.

Il 6 settembre, la Compagnia d'iniziativa francese di N. York, fedele all'uso per essa adottato di celebrare l'anniversario dell'uomo, di cui porta il nome, partì per fare un'escursione nelle vicinanze di Claremont sul fiume del Nord. Noi abbiamo assistito a questa festa, veramente di famiglia, alla quale erano state invitate alcune signore francesi di Nuova York, e dobbiamo confessare di non aver mai visto una riunione sì bella e sì lieta. Gli ufficiali del Mogador, ch'erano presenti, furono sorpresi dell'ordine che regnava, della gioia che splendeva sopra i volti di tutti nel vedere un uniforme che ricordava la patria assente, e dell'accogliimento che loro è stato fatto. Perciò esprimeremo questi sentimenti coi loro brividi patriottici e portateli, che fecero e che furono accolti con entusiasmo. Non si disse una sola parola di politica, e tutto successe in modo, che lasciò un ricordo durevole e caro nella memoria di quelli, che hanno assistito alla festa. (Risorg.)

Abbiamo notizie della California in data di S. Francisco del 2 agosto. I rapporti delle miniere del sud e del nord sono favorevoli. Si stima il prodotto dell'oro della California, nel 1851, a 60 milioni di dollari. Si confida molto nel successo ulteriore dell'escavazione delle miniere di Quarez; si crede che questa sarà una sorgente d'oro permanente, ma, per assicurare quest'oro risultato, sarà necessaria la combinazione del capitale e del lavoro giusta principii scientifici. (M. Herald.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 1.° ottobre.

La scorsa notte, ad 1 ora e 1/2, giunse felicemente fra noi S. M. l'augusto Imperatore sull'I. R. piroscafo la *Marianne*, proveniente da Venezia, accompagnato da S. E. il Comandante superiore dell'I. R. Marina, tenente-maresciallo conte de Wimpffen, recatosi ieri incontro all'amato Monarca.

Allorché il piroscafo la *Marianne* avvicinossi alla nostra rada, furono accesi sopra i navigli da guerra molti fuochi bengali, che rischiavano il porto tutto della più brillante luce.

Al luogo dello sbarco, presso l'I. R. palazzo di questa Luogotenenza, l'altissima Maestà Sua fu ricevuta dalle Autorità civili e militari, fra cui il facente funzioni di Luogotenente, conte de Glusbach, il capo-sezione e commissario ministeriale Czörnig, il generale maggiore Blitz, il podestà sig. Tommasini, e da 30 cittadini con torcia in mano.

Ad onta dell'ora tarda, s'era riunita alla riva una quantità di popolo, che attendeva l'arrivo del nostro augusto Imperatore, salutandolo colle più cordiali acclamazioni di gioia.

S. M. aspettò lo sbarco di tutte le seguite, proseguendo il viaggio alla volta di Lubana, alle ore 9 e 3/4 dopo la mezzanotte.

Ad onta di sì breve dimora, il graziosissimo Imperatore si è degnato di chiamare in udienza speciale il commissario ministeriale Czörnig, e di graziosamente chiedergli ragguagli sugli interessi della marina mercantile. (O. T.)

Vienna 30 settembre.

Secondo la *Lith. Zeitungs Correspond.*, il Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, avrebbe avuto il 27 una lunga conferenza col già cancelliere di Stato, principe di Metternich. (O. T.)

Alla Gazzetta universale viene riferito, che il resto dell'imprestito austriaco fu assente dalle case di Hope, in Amsterdam, e Rothschild, come probabilmente era stato già precedentemente convenuto. Le gazette di Vienna non fanno alcun cenno di ciò. (G. del Tir. Ital.)

Zante 24 settembre.

Una grave sventura colpì parte di questi cittadini nella notte del 18 al 19 corr. Un tale Giovanni Vico Tadossi di qui, venditore di recipienti di creta e di altri generi, commerciava pure clandestinamente in polvere da fuoco, che, all'insaputa delle Autorità, introduceva nell'isola, vendendone parte qui, parte trasportandone di contrabbando nel vicino continente ellenico. La sua merce illecita e pericolosa veniva da lui riposta in un sotterraneo. Il 18 corr., il Tadossi si staccò, verso le 9 di sera, dalla sua famiglia, lasciando la servente a custodia della bottega. Ma frattanto prese fuoco un barile di polvere, posto nel negozio, fuori del sotterraneo. La serva rimase offesa mortalmente. Accorse il popolo, accorsero militari, con alla testa il maggiore inglese Augusto S. W. Nortrey, onde dar pronto soccorso. Il tutto era in fiamme, queste si propagarono ben tosto nelle vicine abitazioni; un nuovo scoppio fece scuotere tutta la città, conquistando tutte le case vicine, delle quali rimasero rotte persino le fermente delle porte e finestre chiuse. Per buona sorte, lo scoppio prese la direzione verso l'alto ed i barili accesi, spinti dalla forza, trasportarono seco un'immensa quantità di rottami del tetto e del pavimento fino ad una considerevole altezza; questi, ricadendo, coprirono i tetti delle case, le strade, e sette dei cittadini, accorsi per dare aiuto. I cadaveri di questi ultimi furono trovati il dì seguente, bruciati e mutilati, sotto le rovine di tre case, rimaste preda delle fiamme. Furono mortalmente feriti 34 militari, compreso il maggiore, 11 dei quali sono in pericolo di vita: 3 perdettero la vista, ed uno morì. Fra i cittadini si contano oltre a 180 feriti, di cui 50 gravemente; 5 perdettero la vita.

L'allarme e lo spavento fu generale, e durò fino a ieri, giacché si temeva un terzo scoppio, essendoché il medesimo negoziante teneva altrove altri barili di polvere, che furono rinvenuti e trasportati via a tempo. (Cart. dell'O. T.)

Inghilterra.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto sarà tenuto il 14 ottobre al Ministero degli affari esteri. » Lord J. Russell dee arrivare il 18 a Richmond. »

La Gazzetta Piemontese pubblica senza data il seguente dispaccio telegrafico, citando il *Journal du Havre*: « L'Amministrazione in capo delle linee telegrafiche al sig. direttore del telegrafo al Havre. »

« Il filo sotto-marino tra Douvres e Calais è collocato la corrente elettrica passa benissimo. Tutto fa credere che il buon successo sarà completo. »

Il *Morning Herald* dà su quella bella e importante operazione alcuni particolari, che riporteremo nella Gazzetta di domani.

N.B. Oggi mancò il corriere di Vienna.

la porta e scotendosi al più lieve ramore, che desse indizio dell'accostarsi di qualunque.

Mia zia parve ancora un po' più imperiosa e severa dei giorni precedenti: non accorsi, d'altra parte, nessun mio preparativo per ricever la visita, tanto da me temuta: ed era assisa da esca al balcone, lavorando d'ago, ed io al suo fianco. Il nostro desinare era stato indebitamente differito sino ad un'ora assai tarda del pomeriggio. Nell'agitazione di quell'ora, avrei, per mia parte, dimagrito ancor più a lungo il mio giovine appetito; ma, levata al tardi, che la zia chiamò al fin la Giannina, e disse d'imbandire.

In quel momento stesso, avvenne una nuova invasione: mia zia alzò il grido d'all'armi, e giudicò della convenienza mia, quando vidi miss Murdstone, montata sopra un asino, traversare ardita il sacro spianato, e fregarsi dinanzi la casa, guardandosi intorno!

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

ITALIA

La potenza militare della Russia.

Il chiarissimo sig. professor G. B. Crollanza, da Fermo, pubblicava, pei tipi dell'Istituto delle scienze, Bologna 1851, un saggio della sua grand'opera, che vedrà la luce fra non molto, intitolata: *La storia, il costume, e la statistica militare di tutte le nazioni del globo*; e quel saggio, tratto dalla prefata opera, si riferisce alla potenza militare della Russia. Innanzi tratto, e ne dà un quadro, che dimostra la superiorità di quel vasto Impero

(7,696,000 miglia quadrate inglesi); la sua popolazione (63 milioni, decimiquinta parte della razza umana); la sua rendita (434,000,000 di fr.); il suo debito (1,575,000,000 di fr.); il suo ingrandimento in fatto di popolazione, dal 1731 al 1829, operato al per lo armi che contrattati (22 milioni di sudditi o in quel torno). Quindi dà un rapido sguardo alla storia di tale Impero, che vanta mille anni di antichità, e la divide in cinque grandi periodi: 1.° dall'862 al 1054, in cui figurano Rurik il fondatore, Oleg il conquistatore, Olga l'amministratrice, Vladimir il Cristiano, e Iaroslav il legislatore; e qui dice, che l'Impero russo, nel decimo secolo, si convertì al Cristianesimo; 2.° dal 1054 al 1236, in cui segnarono Vladimir monarca, ed Andrea il politico; periodo pieno d'intestini discordie; 3.° dal 1236 al 1462, in cui risplendono i nomi di S. Alessandro Nevski, d'Ivano I, di Demetrio Duskoi, primo vincitore dei Tartari; 4.° dal 1462 al 1613, epoca gloriosa, in cui Ivan III l'autocrata compì l'opera grandiosa di riunire insieme i diversi Principati dell'Impero, e Ivano IV il terribile conquistò i Regni di Kazan, di Astrakan e la Siberia, nel cui figlio si sposò la dinastia di Rurik, cui succedettero i Romanoff; 5.° dal 1613 al 1829, periodo di civilizzazione e d'ingrandimento, in cui risulsero Pietro il Grande, Caterina II. e Alessandro I. Fu in questo periodo, che Pietro il Grande assunse il titolo d'Imperatore, e che alla casa Romanoff, spuntasi nel 1761, successe quella di Holstein-Gottorp, tuttora regnante.

Noi non ci assumiamo di discendere a particolari di quest'opera interessantissima, al perché varcheremmo i limiti, che comporta un articolo da giornale, al perché lo

povero nostre forze non varrebbero a tanto. Gli è perciò, che ne daremo soltanto il riassunto, il più brevemente che per noi si possa. Dremo quindi: che i Governi generali militari sono 3, e i militari semplicemente 36; che l'esercito di terra di questa Potenza somma a 1,076,084 uomini; ch'essa ha 237,325 cavalli, 1872 pezzi di campagna, 9682 bocche da fuoco in batteria, 150,000 cannonieri militari, 600 fortezze, 14 porti militari, 702 legni da guerra, 71,062 uomini di marina; che la sua forza militare, per conseguenza, ascende a 1,297,146, tra uomini di terra e di mare, e che il mantenimento del suo esercito di terra le costa 160,000,000 di franchi l'anno, e quello della Marina 400,000,000. Aggiungeremo, che la Russia ha 5 Ordini militari, 6 Stamenti ippici, e sei Ammiragliati.

Cò posto, diremo: che il suo esercito attivo di operazione si compone di 11 corpi: corpo della guardia imperiale (62,124 uomini, 14,325 cavalli, e 436 pezzi da campagna); corpo dei granatieri (68,988 uomini, 6,000 cavalli, e 136 pezzi da campagna); 6 corpi d'esercito (367,848 uomini, 48,726 cavalli, e 816 pezzi da campagna); 3 corpi di cavalleria di riserva (37,300 uomini; 35,220 cavalli, e 96 pezzi da campagna); che il suo esercito di riserva nell'interno è costituito di 166,000 uomini di fanteria, di 10,000 di cavalleria, con 20,000 cavalli, di 6,000 uomini d'artiglieria con 5,000 cavalli, e 472 pezzi d'artiglieria.

Da tutto questo veniamo dicendo, il chiarissimo professor Crollanza discorre con molta chiarezza, e con quella cognizione di causa, che fu il frutto dei suoi lunghi studi sopra opere accreditatissime di uomini, venuti

a celebrità di nome. Di più, egli s'intrattiene sulle colonie militari della Russia, costituite di 36,000 uomini d'infanteria, e di 34,000 uomini di cavalleria con 30,000 cavalli; della milizia degli Arnauti (1000 uomini); del corpo separato dal Caucaso, ch'è composto di 59,500 uomini d'infanteria, di 20,624 uomini di cavalleria, con 14,560 cavalli, di 5,700 artiglieri, con 3600 cavalli, e 96 pezzi d'artiglieria; del corpo separato della Siberia, che comprende 16,800 uomini d'infanteria, 5,000 di cavalleria, con 5,000 cavalli, e 1200 artiglieri con 1000 cavalli, e 40 pezzi da campagna; del corpo d'Orenburgo, ch'è costituito di 16,800 uomini d'infanteria, 8000 di cavalleria, con 8,000 cavalli, e di 1200 artiglieri con 1000 cavalli, e 40 pezzi da campagna; del corpo di Finlandia, che ha 16,800 uomini d'infanteria, 4,000 di cavalleria, con 4,000 cavalli, e 1200 artiglieri, con 1000 cavalli, e 40 pezzi da campagna; dei Cosacchi (40,000 uomini con 40,000 cavalli); e delle truppe fuori di linea, ascendenti a 90,000 uomini. Gli ufficiali d'ogni grado, in tutti i diversi corpi, ammontano a 24,000.

Questo è uno dei più bei lavori, che, in fatto di statistica, ci sia venute per le mani. Che se tutto il resto dell'opera corrisponderà al saggio, di cui prendiamo a parlare, come ne giova sperare, perché da tempo abbiamo l'onore d'essere in relazione d'amicizia col suo autore, e sappiamo di quante cognizioni egli per ciò abbia fatto tesoro nella sua culla mente, avremo un lavoro, non v'ha dubbio, che primeràggerà su quanti in tal genere videro la luce insieme a' nostri.

(G. di Ferr.)

GIUSEPPE M. BOSOLI.

NOTIFICAZIONE

Nel decoro del presente settembre, emanarono da quest' I. R. Corte marziale le seguenti sentenze:

1.° Antonio Destin, di Lobia, Provincia di Venezia, d'anni 40, ammogliato con 4 figli, villico, fu, per comprovato possesso d'un fucile da caccia non conservato, con sentenza 20 settembre, condannato a due anni di lavori forzati in ferri leggeri.

2.° Marco Meneghini, d'Arzignano, Provincia di Venezia, d'anni 33, nubile, soldato dell'Imp. reggimento bar. Zanini fanti n. 16, e rilasciato in permesso fino al congedo, gli spesse al reggimento punto in via disciplinare per vari titoli, e giuridicamente condannato per diserzione, infrazione di dovere in servizio, per furto, e pubblica violenza, del resto descritto come buon soldato, fu per comprovato fatto, avvenuto la sera del 17 agosto p. p., di resistenza ed insulti contro l'I. R. Gendarmeria, con sentenza 20 settembre, condannato a quattro mesi di arresti militari in ferri.

3.° Giuseppe Caron, d'anni 30, ammogliato con due figli, operaio.

4.° Paolo Basso, d'anni 23, nubile, operaio.

5.° Bartolo Rizzon, d'anni 23, nubile, operaio.

6.° Giuseppe Meneghetti, d'anni 31, nubile, pescatore.

7.° Pietro Basso, d'anni 64, ammogliato con 3 figli, fittaiuolo.

8.° Valentino Rizzo, d'anni 58, vedovo con 1 figlio, villico, — tutti di Polanella, Provincia di Venezia, tutti incensurati, i primi 4 descritti come dediti a violenze ed eccessi, gli altri due come di fama pienamente favorevole; convisi Giuseppe Caron, Bartolo Rizzon, Paolo Basso, e Giuseppe Meneghetti, di pubblica dimostrazione contro il Cursore comunale e le M. RR. Guardie d'ordine pubblico avvenuta in Polanella, il 27 luglio p. p., Pietro Basso insulti verbali verso l'I. R. Gendarmeria, e Valentino Rizzo di resistenza contro la medesima, tutti tutti avvenuti nel detto luogo e giorno; furono condannati, con sentenza 20 settembre 1851, Giuseppe Caron e Bartolo Rizzon a tre mesi, Paolo Basso e Giuseppe Meneghetti a sei settimane, Pietro Basso a due mesi d'arresti militari in ferri, mentre a Valentino Rizzo venne comminata a sconto d'interdizione di lui sofferta arresto inquisitoriale.

9.° Antonio Sago, d'anni 45, nubile, calzolaio.

10.° Giuseppe Morandi, d'anni 20, nubile, falegname.

11.° Luigi Pajusco, d'anni 20, nubile, pure falegname.

— tutti di Venezia, incensurati, e di buona fama, indiziati di verbalità insulti e di resistenza contro il caporale di gendarmeria, Giovanni Pastorella, nella notte dell'11 agosto p. p., vennero, per mancanza di prove legali, come pureamente indiziati del fatto, provinciali, con sentenza 20 settembre 1851, liberati dall'arresto.

Tutte queste sentenze, sottoposte dalla Commissione militare al sottoscritto, vennero confermate, e poste tutte in esecuzione.

Dall'I. R. Comando militare della Provincia, Venezia il 25 settembre 1851.

H Maggiore Di Clossmann.

ATTI UFFICIALI.

N. 11173. AVVISO. (1.° pub.)

Con l'otto ottobre 1851, l'Elettorato d'Assia sarà pure compreso fra gli Stati della Lega postale austro-germanica.

In conseguenza, le corrispondenze fra l'Austria ed il suddetto Elettoreto saranno trattate, a principiare dalla suddetta epoca, secondo le norme stabilite nella convenzione per la Lega postale austro-germanica.

La tassa di una lettera semplice, da e per l'Elettoreto d'Assia, non imporrà più di car. 9, ferma la competenza di transito svizzero per quelle che transitano per la Svizzera.

Gli articoli di Diligenza, per ora, non potranno essere accettati che non affrancati.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Verona, 30 settembre 1851.

Per l'I. R. Direttore superiore, H Segr. gen., CLAVIERE.

N. 22069. AVVISO. (1.° pub.)

Essendo vacanti, nell'I. R. Università di Padova, le cattedre di dogmatia e di teologia pastorale, coll'anno stipendio per ciascuna, di fior. 800, aumentabile alle maggiori categorie di fior. 900 e 1000, se ne apre rispettivamente il concorso a senso della numeraria Ordinanza 13 gennaio 1850 (Boll. gen. delle leggi, N. 55), senza la condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alle cattedre suddette, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Università, non più tardi del giorno 15 (quindici) novembre prossimo venturo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di na-

scita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i servizi prestati, la condotta morale e religiosa, mediante attestazione del proprio Ordinario, ed ogni altra circostanza che gioverebbe a far meglio conoscere i titoli del concorrente; non essendo la dichiarazione se intenda di aspirare tanto all'una che all'altra delle cattedre stesse, ovvero a quale unicamente delle due.

Dall'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, Venezia, 25 settembre 1851.

MARTELLI, Segretario.

AVVISO. (3.° pub.)

Volendosi procedere ad un appalto per la somministrazione dei commestibili, delle bevande ed altri articoli, occorrenti all'I. R. Ospedale di guarnigione ed alla Farmacia di guarnigione in Mantova, a datare dal 1.° dicembre 1851 a tutto novembre 1852, si rende noto, che nel locale dell'Ospedale stesso, il 15 ottobre 1851, si terrà un esperimento d'asta, da deliberarsi al miglior offerente.

Gli articoli da fornirsi sono approssimativamente:

Per lo Spedale di guarnigione

Per la Farmacia di guarnigione

DENOMINAZIONE degli articoli

Avviso di deposito

A. P.

24,300

11,000

15,100

34,100

30,000

63,500

10,500

9,800

8,400

5,900

13,500

2,200

3,700

5,900

50

1,800

140

14,400

280

2,000

50

5

300

9,400

1,400

100

140

1,000

1,300

1,300

5

6,800

10

1,050

120

5

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100

10

120

290

500

400

150

100</

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3361. 2.^a pubbl.

Editto.
Si deduce a pubblica notizia che il l'aspirante d'asta degli immobili esecutati da Luigi Terrier di Conegliano in odio di Giuseppe Da Rio-Misdegual di Leggia seguirà nel giorno 11 ottobre p. v., anziché nel giorno 8 dello prefisso nell'antecedente Editto 8 agosto p. p. n. 3361, fermo nel resto l'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura in Au-

rore,

Lì 25 settembre 1851.

L. I. R. Cons. Dirig.

Asala.

Torq. Larice, Alunno.

N. 14920. 2.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Trib.

Civile di I. istanza in Venezia,

si rende pubblicamente noto, che

ad evasione del Prot. V. 29

agosto 1851, assente sulla istan-

za 7 maggio 1851, num. 14920,

della ditta Antonio Giacomuzzi,

C. Angelo Pavan, e per notizia

ai 13 creditori rubricati nella

sudd. istanza, nei giorni 5 e 12

novembre, e 3 dicembre p. v.

dalle ore 10 ant. presso quest'

Aula II Verbale avrà luogo l'asta

judiz. degli immobili qui appodi-

scritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno ven-

duti in un lotto solo.

II. Nel primo, e nel secon-

do esperimento, gli immobili non

verranno deliberati che a prezzo

maggior di n. l. 11977:60,

importo della stima giudiz., nel

caso anche a minore prezzo,

purché basti a soddisfare i cre-

ditori iscritti.

III. Ogni offerente dovrà

depositare nelle mani del Com-

missario giudiziale aut. l. mille

cento, in pezzi da 20 l. n. di

computarsi nel prezzo se diverge

deliberatorio, o da restituire in

caso diverso.

IV. Entro 14 giorni il de-

lberatorio pagherà alla ditta at-

trine tutte le spese esecutive

comprese quelle del pignoramen-

to, e dei certificati censuari ed

ipotecari.

V. Il deliberatorio otterrà il

possesto, ed il godimento degli

immobili, e fino del giorno stesso

gli aspetteranno le rendite non

ancora scadute, e saranno a di

lui carico la pubblica imposte.

VI. Il prezzo d'asta sarà

pagato dal deliberatorio in buona

moneta d'oro, o d'argento o

esclusa la carta monetata, ed altro

surrogato, malgrado qualsiasi

legge contraria.

VII. Il pagamento dovrà re-

gularsi a chi di ragione, o a

termini di legge, depositarsi in

Giudizio entro 14 giorni dopo

passato in cosa giudicata il li-

quarto giudiziale del prezzo me-

desimo, e dopo notificato al de-

lberatorio il Biparto Convenzio-

nale fra tutti i cointeressati.

VIII. Dal giorno della deli-

bera suo e quello del pagamento

del prezzo, dovrà il deliberatorio

depositare ogni anno in Giudizio

nuova subasta, a tutte spese e

pericolo dello stesso delibera-

tario.

XI. L'esecutore non pre-

mette garanzia di sorta riguardo

agli immobili da subastarsi di

chiarando che intendevano ven-

duti nello stato in cui si trova-

ranno all'atto della delibera.

Descrizione degli immobili

Città di Venezia

Parrocchia

di S. Pietro di Castello

1. Casa nella calle di San

Domenico di Castello al civico

n. 1218 e 26185 di estato, con

cifra di l. 556:896, ora segnata

coll'anagr. n. 1264, e descritta

nel nuovo censimento al n. 3147

di mappa come casa della super-

ficie di p. 0:—:10, e rendita

di a. l. 110:88.

2. Fondo ossia marescaia

di pezzi 154 3/4, in estato al

n. 36495, colla cifra di l. 65:

100, con tettoia e cantiere, ora

segnata coll'anagr. n. 1264 A,

descritta nell'estimo stabile sotto

il n. 3145 di mappa, come segue

con porzione dell'acervo al

n. 3144, della superficie di pert.

0:59, e rendita censuaria di

l. 99:84.

Entrambi questi fondi con-

finano a levante colla calle di S.

Domenico, a mezzodi colla la-

guna in linea di S. Gio. di Dio,

ed in parte colla casa del num.

Viotti, a ponente e tramontana

Pavan.

3. Casa in due appartamenti

nella stessa calle col n. 1219,

nell'estimo provvisorio al num.

28845, 28846 di estato, con

cifra di l. 237:932, ora segnata

coll'anagr. n. 1265, e descritta

nell'estimo stabile al n. 3150,

come casa che si estende anche

sopra il n. 3145, della super-

ficie di p. —:02, e colla cifra

di l. 164:44, tra i confini a

levante calle di S. Domenico, a

ponente, mezzodi, e tramontana

Pavan.

Il presente Editto sarà pub-

blicato ed affisso nei soliti luo-

ghi, ed inserito per tre volte

nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Focanzani.

Malina, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Venezia,

Lì 10 settembre 1851.

Domenighini.

N. 60179. 2.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribu-

nale M. Camb. delle Prov. Ve-

neto e Mant. del Regno Lomb.

Veneto, si fa pubblicamente no-

to che nelli giorni 16 e 23 del

mes. di ottobre vent., ed alle

ore 10 della mattina, nel solito

luogo della Loggetta di questa

Piazza di S. Marco si procederà

al giudiziale incanto per la ven-

diente deposito del decimo del

valore di stima da verificarsi in

effettivo denaro sommo a tariffa

nelle mani del commissario dele-

gato, restituibile agli aspiranti,

tranne che al deliberatorio, il

deposito del quale sarà versato

in seno del Tribunale a garan-

zia dei conseguenti obblighi del

deliberatorio salva la successiva

imputazione sul prezzo da ver-

sarsi.

III. Entro tre giorni dopo

l'asta il deliberatorio dovrà com-

piere il versamento del prezzo

di delibera in austr. lire eff. o

moneta d'oro a tariffa veri-

ficandone il giudiziale deposito

sotto comminatoria del reincauto

a tutta di lui spese, rischio e

pericolo.

IV. Dovrà inoltre il delibe-

ratario rifondere entro lo stesso

termine all'esecutore dietro

concordo o giudiziale liquidazio-

ne della specifica che verrà esi-

bita all'atto dell'asta, le spese

e competenze di pignoramento e

stima e le altre per la pubblica-

zione ed effusione dell'asta,

ritenuto che qualunque altro sia

di bolli, tasse, ed altro inerente

alla delibera ed aggiudicazione,

non che al ricevimento ed all'

intavolazione e matricola del lo-

gno, le quali tutte pure rima-

gono a carico del deliberatorio,

se non da esso direttamente

supplite.

V. Dietro l'adempimento

dei sudd. obblighi, il delibera-

tario potrà chiedere ed ottenere

il D. di aggiudicazione in base

ed in esecuzione del quale potrà

a proprie spese conseguire il ri-

lascio e consegna del leguo con

attrezzi ed arredi del sequestra-

tario e del capitano praticando

gli atti necessari per farsi rico-

nocere ed intestare quale pro-

prietario.

Il presente Editto si pub-

blicherà affiggendolo nei soliti luo-

ghi, all'Albo, alla Loggetta,

all'Albero di manna del brick

da vendersi ed alla Borsa, in-

serendolo per tre volte consecu-

tive nella Gazzetta Ufficiale a

cura di questa Cancelleria.

Il Cavaliere

L. R. Commissario Presidenziale

Lozano Pavan Fasini.

Rob. Barbaro, Consig.

Bonetti, Giud. Sup.

Dall'I. R. Trib. M. C. M.

in Venezia,

Lì 16 settembre 1851.

Locatelli.

N. 3652. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Codroipo

fa pubblicamente noto, che ad

istanza di Orvaldo Castellani Pa-

qualoni, e Maria Castellani Mann

coll'avv. Dr. Billa, contro Gio.

Batt. Sambucco, qual curatore

dell'interdetto Gio. Batt. Teja

ed altri Consorti Teja di Codro-

ipo, nelli giorni 17 ottobre, 18

novembre e 17 dicembre 1851,

del decimo del prezzo di stima

si richiuderà delle spese ed adem-

piamento dei capitali d'asta.

III. Entro 14 giorni del

Decreto di delibera dovrà l'ag-

giudicatario pagare in conto

prezzo all'avv. proc. della curat-

ante le spese tutte della proce-

dura esecutiva, da liquidarsi in

via di Ufficio del Giudice sopra

semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dalla

intima. del Decreto di delibera,

l'aggiudicatario depositerà nella

Cassa dei depositi della R. Pre-

tura il prezzo della delibera, di-

ficato il deposito e le spese esec-

utive pagate, di cui gli art. 2, 3,

e che saranno tenute in conto

prezzo.

V. Non potrà il delibera-

tario conseguire la definitiva ag-

giudicazione degli immobili, qua-

lora non abbia provato l'adem-

piamento delle sudd. condizioni.

In caso di mancanza ad al-

cuna di esse potranno farsi ven-

dere gli immobili stessi a di lui

rischio e pericolo, e termini del

par. 430 del G. B., e sarà inol-

tre tenuto al pieno soddisfaci-

mento di tutti i danni e spese.

Il presente verrà affisso nei

soliti luoghi in questo Comune,

all'Albo Pretorio, ed inserito

per tre volte consecutive nella

Gazzetta Ufficiale di Venezia.

13. Fondo coltivo ad orto presso la Casa nuova in mappa del n. 344, per pert. 1:30, estimo l. 15:13, stimato l. 952:47.

14. Fondo coltivo e prato detto la Branda grande del num. 481, per pert. 1:37, estimo l. 15:13, stimato l. 952:47.

15. Metà del piccolo spazio del fondo prato laterale al Mo gazino in mappa port. del num. 462, per pert. 0:25, estimo l. 0:26, stimato l. 8:05.

Il presente sarà affisso come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Reg. Canc. Dirigente MASSUT.

Dall' I. R. Pretura di Moggi
Li 16 settembre 1851.
Andrea Massut, S.

N. 4801. 2.^a pubbl.^a

Esatto.
Si deduce a pubblica notizia che sopra odierne istanza num. 4801, del nob. sig. Giovanni Conte di Colloredo Abate Preposito della Abazia di SS. Eustachio in Nervesa, se terrà nella residenza di questa Pretura, nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il primo esperimento, e nella giorni 13 e 27 novembre p. v. alle medesime ore, e nello stesso luogo, il secondo, e terzo esperimento di subasta degli immobili infrascritti, esentati in pregiudizio di Maria De Sordi Pollicini fu Gio. Batt., con avvertenza che nei due primi esperimenti non verranno deliberati se non se a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purché non vi osti il disposto dal per. 422 del Giud. Reg.; e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta, se non avrà depositato nelle mani della Commissione in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa il decimo almeno dell'importo di stima, cioè aust. l. 90, la quale verranno immediatamente restituita a chi non rimanesse deliberatario, e che resteranno invece in deposito per garantire gli effetti dell'asta riguardo a quello, che fosse rimasto deliberatario.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni tre successivi all'intimazione del Decreto approvante la deliberazione, depositare questa presso questa I. R. Pretura in giudizioale deposito, ed in valuta d'oro o d'argento a corso di tariffa l'intero prezzo della deliberazione meno quella somma, che avesse versato in mano della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, sotto comminatoria mancando in tutto od in parte del reimpiego dei beni a tutto suo rischio e pericolo.

III. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricati i beni dal giorno della deliberazione in poi, e particolarmente l'annuo canone livellario dovuto alla Rev. Abazia di SS. Eustachio di Nervesa costituito in frumento quattresci, manelle una e tre quinti; vino nero mastelli uno, boccoli due, e due quinti, il tutto già depurato del quinto, ed avrà da quel giorno diritto alla percezione delle rendite.

IV. Le spese relative alla deliberazione, resteranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune Consuario di Arcade

Distretto di Montebelluna.
Piccola casa costituita da due locali terreni compresa la cucina con suolo di mude terra, e con impalcatura di travi e tavole per soffitto, due stauze superiori con suolo di tavole e tutto coperto di travi, tavole e coppi, e c. 1: — : 223, di terra arb. vit. con 6 filari di viti fruttifere, e due di novelle, i quali beni sono intestati nella mappa nuova a censo stabile alla ditta di essa esecutata Maria Sordi q. Gio. Batt. maritata Pollicini livellaria all'Abazia di SS. Eustachio di Nervesa nel modo seguente.

N. 351, casa colonica, pert. 0:11, colla rendita di l. 8:40;
N. 353, strat. arb. vit. pert. 1:29, colla rendita di l. 4:90;
N. 355, simile, pert. 2:27, colla rendita di l. 8:63;
N. 366 b, simile pert. 2:46, colla rendita di l. 9:35;
Totale Pertiche 6:13,
Totale Lire 31:28.

Il valore di detti beni rilevato nella stima giudiziale è di n. l. 900.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Comune e nella Comune di Arcade, e verrà per tre volte inserito nel Foglio Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Biadene
Li 22 settembre 1851.
Fel. R. Cons. Pretura in prim. Il R. Conciliatore MARFIS PROVANI.
Leupascig, Scritt.

N. 7175. 2.^a pubbl.^a

Esatto.
Da questa I. R. Pretura si fa pubblicamente noto, che nella giorni 28, 29 e 31 ottobre p. v. nel locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta, in lotti separati di molti oggetti preziosi appartenenti all'eredità della defunta Giovanna Rosteghini, e stimati in complesso a l. 1660:49, e ciò alle seguenti condizioni:

I. Che nel primo, e secondo incanto non saranno gli effetti deliberati se non per un prezzo maggiore di quello attribuito per ognuno dei lotti della stima giudiziale ascritti nel giudizioale inventario 30 marzo 1851, num. 2481.

II. Che il deliberatario dovrà esibire sul momento il valore di ognuno dei lotti per cui si sarà reso offerente in denaro contante in aut. l. effettiva, dopo il quale esborso saranno ad esso consegnati gli effetti acquistati.

III. Che non avendo luogo la vendita per un prezzo superiore od eguale alla stima al primo e secondo incanto, saranno deliberati per qualunque prezzo nel terzo incanto sotto i riguardi dell'articolo precedente.

Descrizione degli Effetti
I. Quattro candellieri argentei di lastra in sorte del complessivo peso di oncie 36 l. 14.

2. Due corgone una delle quali con manico di legno, una guantiere, una zuccheriera argentea, calcolate l. tutto oncie 43.

3. Due crisi di lastra, e due pilele argentea di oncie 7 l. 14.

4. Tre cucchiari da tavola argentei, due di lastra, ed altro di getto, una forchetta simile, un piccolo cucchiari da caffè, ed una siringa argentea da donna oncie 9 l. 14.

5. Una scatola argentea moderna dorata oncie 34.

6. Tre cordoni d'oro spugnolo con suoi relativi passetti pur d'oro oncie 7 e carati 23.

7. Tre anelli d'oro con pietre, e testa bianco, una vera d'oro di Milano, in due pezzi di lastra, due vertice lavorate pur d'oro, altra vera d'oro, con capelli il tutto peso lordo carati 85.

8. Un anello oro basso con pietra, e testa bianco carati 10.

9. Un paio buccole con pendenti diamanti con pietre 28 piccole.

10. Una vera diamanti e tre fili con pietre 25.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chiesg
Li 11 settembre 1851.
Zucconi P.
Veronese, Scritt.

N. 4556. 3.^a pubbl.^a

Esatto.
L' I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia che nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sua residenza di dimora apposta Commissione IV esperimento per la vendita giudiziale degli immobili sottode-

scritti che sulle istanze di Angelo Papparella, del fu Domenico, furono censuati in pregiudizio di Angelo e Gaspare Albori, del fu Bartolommeo.

Stanno descritti gli immobili nella Relazione 4 aprile 1847 n. 1585, degli ingegneri Paolo Rigobello, e Francesco Vaccari, di cui è permesso a ciascun aspirante di avere ispezione copia, in Cancelleria, e l'asta sarà tenuta sotto le seguenti condizioni.

I. La vendita verrà fatta in tre lotti che saranno rispettivamente deliberati a qualunque prezzo a favore del maggior offerente.

II. Chiunque vorrà farsi obbligar all'asta dovrà esentare la propria offerta col previo deposito presso la Commissione giudiziale delegata, di un decimo del valore di stima di quegli immobili, all' quali intenderà di aspirare.

III. Entro dieci giorni continui a contare da quello della deliberazione, dovrà il deliberatario versare nell' Ufficio depositi di questa I. R. Pretura in moneta d'oro o d'argento a tariffa l'intero prezzo per quale sarà seguita, imputando in esso il deposito previamente verificato.

IV. A qualunque aspirante, escluso unicamente il deliberatario, sarà restituito il deposito, appena chiuso l'incanto, fatto conformemente all' art. II.

V. La delibera di qualunque degli immobili che verranno subastati, sarà fatta al maggior offerente, nello stato in cui si troveranno a qualunque momento.

VI. A carico del deliberatario rispetto al I lotto, saranno 3 ottave parti dell'annuo canone di a. l. 16:61, che si corrisponde nel giorno 29 settembre alla direttoria della Casa domenicale descritta alla lettera A Contessa Teresa De Lazzara, vedova Molmignati, ed altre 3 ottave parti del canone di a. l. 4:90, che similmente si corrisponde al di rettore dell'Orto descritto alla lettera B, Co. Nicolò Vendramin-Celerg.

VII. Riguardo al secondo lotto sarà pagamenti a carico del deliberatario 3 ottave parti dell'annuo canone di a. l. 164:08, che si corrisponde come sopra al sig. Girolamo Bellaria quale direttario di una parte del terreno costituente lo stesso lotto; ed a carico pure del deliberatario sarà il 40, quarantino di tutti i prodotti, tranne quello della legna, che si corrisponde al Parroco pro tempore di Sagredo.

VIII. Rapporto al 3.^o lotto saranno a carico del deliberatario le 3 ottave parti dell'annuo canone di l. 84:70, che si corrisponde nel 29 settembre al Civico Ospedale di Badia per una metà, e per l'altra metà al sig. Dr. Bartolommeo Gallo pure di Badia, cui è dovuta in causa di competentissimi usufrutti.

IX. Ogni deliberatario sottoposto a tutte le spese succedenti alla delibera ed occorrenti ond' essere immesso in possesso degli immobili, cui avrà a riferirsi la medesima.

X. Nel caso di mancanza per parte di qualunque deliberatario all'esecuzione dell'obbligo prescritto nel capitolo 3.^o sarà proceduto a tutte le spese e danni al reimpiego d'gl' immobili deliberati, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

XI. La delibera di tutti e singoli gl' immobili subastati seguita senza alcuna responsabilità dell'esecutante Angelo l'apparella.

E libero poi a chiunque voglia farsi obbligar di aver ispezione del protocollo di stima presso questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili

Lotto I.
A Proprietà utile di 3 ottave indeterminate parti di casa domenicale e tre piani con suo cortile ed attinenze situate in Lendinara nella contrada Nuova al civ. n. 6 allibrata nel libro partite del Comune censuario di Lendinara alla ditta Angelo Al-

biori, Gaspare, Giustina, e Domenico, del fu Bartolommeo Nollari a co. Teresa De Lazzara, maritata in Molmignati, seguita col n. 343 di mappa, insieme al terreno di pert. cens. 0:25, per la rendita di l. 85:80, la qual casa con suo cortile ed attinenze è condonata presentemente a Levante da Isola De Angelis in luogo dell' operato Francesco Dorico, e ponente da Pompeo Confalonieri, a mezzo giorno da Chiara Minchio, ed a tramontana dalla suddetta contrada Nuova.

Valore della stima giudiziale l. 1624:575.

B. Proprietà utile di 3 ottave indeterminate parti di un pezzo di terreno ad uso di terreno ad uso di orto esistente pure in contrada Nuova di Lendinara, di rispetto alla casa suddetta, e circondato da muro della quantità di tavole 45 circa, allibrato nel sudd. libro partite del comune censuario di Lendinara alla ditta Angelo Gaspare, Giustina, e Domenico Albri, del fu Bartolommeo, livellari a co. Nicolò Vendramin-Celerg, sotto il n. di mappa 373, e colla indicata esso orto dell'estensione di pert. cens. 0:25, della rendita di l. 1:28, confinato il med. col suo muro di cinta, a levante, e ponente, e tramontana dal Dr. Francesco Vaccari, ed a mezzogiorno dalla ridetta contrada Nuova.

Valore dell'asta stima giudiziale l. 63:15.

Lotto II.

C. Tre ottave indeterminate parti di campi 8:0:114, con casa e frutteto situati in Campo Marso di Sagredo, seguenti nel libro partite di quel Comune sotto n. n. 474, 475, 1307, 476, ed ivi apparenti della quantità di pert. cens. 46:49, delle quali cadrà in subasta la proprietà piena di pert. cens. 25:47, colle sudd. fabbriche sopra esistenti, ritenute quelle e queste della rendita di a. l. 105:42; e cadrà pure in subasta la sola proprietà utile delle residue pert. cens. 21:02, calcolate della rendita di l. 73:66, e di ragione direttoria del sig. Girolamo Bellaria, confinato presentemente l'intero corpo di terreno di campi 8:0:114 con fabbriche, o quale appare dai libri censuari di pert. cens. 46:49, a levante da D. n. Giuseppe Amà a metà fosse, a ponente da Angela Fosello vedova Farnan a metà fosse, a mezzogiorno dalli fratelli Foselli, livellari alla nob. sig. Sabina Conti Bonagliani, e tramontana dalla strada comunale detta del Coppo, e Campo Marso in parte a metà fosse, e nel resto con semplice linea.

Valore della stima giudiziale l. 2310:275.

Lotto III.

D. La proprietà utile di 3 ottave indeterminate parti di campi 10:2:229, in Cavazzana di Mezzo con fabbriche, de' quali spetta il diritto dominio al Civico Ospedale di Badia, indicati nel libro partite del Comune censuario di Cavazzana delle quantità di pert. cens. 68:74, e della rendita di l. 67:66, sotto il n. 701, 702, 703, 704, 705 e 834, e confinati presentemente a le vante, mezzogiorno, e tramontana da Giuseppe e Giacomo Marchiori, a ponente da Angelo Bernardinello.

Valore della stima giudiziale l. 1005:135.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 4 settembre 1851.
Bassano.

N. 9317. 3.^a pubbl.^a

Esatto.
L' I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza di Gio. Batt. Rupil e Conforti, di Prato, contro Giacomo, Leonardo, Antonio, Paolo, Maria, ed Angela fu Liberale Pirrotti di Frosin, si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 23 ottobre 13 e 29 novembre prossimi venturi sempre alle ore 10 ant. il I e II e rispettivamente il III incanto per la vendita delle sottodescritte realtà sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. Nessuno potrà aspirare,

tranne gli esecutanti, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima da restituire al depositante nel caso che non rimanesse deliberatario, e da imputarsi nel prezzo in caso contrario.

II. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera in effettivi contanti a corso legale, sotto comminatoria in mancanza di reimpiego a tutte di lei spese.

III. Gli esecutanti non saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, ma solo dell' eccedenza entro giorni otto successivi alla liquidazione da farsi da questa Pretura del loro avere in causa capitale, interessi, e spese.

IV. Al I e II esperimento avrà luogo la delibera soltanto nel prezzo di stima e superiore, e nel III e qualunque prezzo anche inferiore alla stessa.

V. La delibera avrà luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti, ed a rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Le spese di delibera, e successive rimarranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Realità da vendersi.

N. 1. Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a piastelle con due corticelle a levante e ponente della casa stessa, in parte ridotte ad uso di orto, e trascurate promiscue, sita in Prato al villico n. 64, cui confina a levante strada comunale, mezzogiorno sig. Giacomo Casali, ponente stalla con feucile sovrapposte, tramontana strada consortiva ed eredi fu Osvaldo Rupil, Giacomo Rupil, e Giacomo e Lorenzo Gonano; composta a piano terra da portico promiscuo, cucina, tinello, cantina, con annesso stanzino; al primo piano da saletta promiscua, scala da tuffo, due piccole camere sovrapposte alla cucina; al II piano altra saletta promiscua, e sala di ragione di Lorenzo Gonano, con soffitta coperta a piastelle, stimata aust. l. 2124:—

N. 2. Fabbricato ad uso di stalla con feucile sovrapposte eretto a muri e coperto a tavole sita in Prato cui confina a levante eredi fu Osvaldo Rupil, mezzogiorno sig. Giacomo Casali, ponente Giacomo e Lorenzo Gonano, a tramontana strada consortiva, stimata a. 620:—

Totale A. L. 2744:—

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 8 settembre 1851.
Tolmezzo, P.
In mancanza di Cancell. Giuseppe Milesi, S.

N. 7845. 3.^a pubbl.^a

Esatto.
Dall' I. R. Pretura in Arignano si reca a notizia che mediante odierno Decreto p. v. venne interdetto a titolo di prodigalità Pasquale Costante fu Antonio villico presidente di Darlo Comune di Crespadore deputandogli in curatore Andrea Franchetti fu Cristiano Agente comunale di Crespadore. E ciò si pubblichi mediante la stampa, e coll'affissione nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arignano,
Li 30 agosto 1851.
Benedetti, Pret.
Pivetta, Scritt.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Bollettino generale delle leggi. Largizioni di S. M. a Milano. Riorganizzazione degli Uffici politico-amministrativi lombardi. Impiego delle obbligazioni domestiche nel nuovo prestito. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Candidatura del Pr. di Joinville. Deliberazioni dei Consigli generali. Loro voti. Notizie dell'Impero: Il nuovo prestito. Liberazione di Kowth. Progressi della navigazione a vapore. — S. Pontico; Premio di giardinaggio. — R. S. rlo; R. Re a Moncalieri. — R. delle D. Sicile; Viaggio di S. M. Sentenza politica. — Imp. Russo; Notizie del Caucaso. — Inghilterra; Telegrafo sottomarino. Lord Palmerston a Tiverton. Esposizione. — Portogallo; Jose Cabral. — Spagna; Diegni contro gli Stati Uniti. Il sig. Negrette. Biografia di Lopez. O-ware a Wiesman. — Belgio; Feste nazionali. — Francia; Congresso di Champhitren. Condanne di giornali. Elezione del Finistère. Il sig. Guisot. Il Card. d'Autos. — Germania; La Francia aderisce alla Lega postale. Questione di Neuchâtel. Dieta federale. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Append. ; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 30 settembre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. e., si è degnata di concedere il Sovrano Essequatur al diploma d'installazione del regio console prussiano in Venezia, Enrico Becker.

S. M. con Sovrano Diploma segnato di propria mano si è graziosamente degnata d'innalzare, con eccezione delle tasse, l'I. R. consigliere e segretario presidiale presso il Supremo di giustizia e Corte di cassazione, Giovanni Schuberth, allo stato di nobile dell'Impero austriaco, con le parole d'opera Nobile de, e col predicato Schuberthron.

S. M. con Sovrana Risoluzione 9 settembre a. e., si è degnata di nominare il professore di lingua orientale presso l'Accademia orientale, Maurizio Wikenhauser, a professore della lingua turca presso l'Istituto politecnico di Vienna, e l'aggiunto di concetto nel Ministero di commercio e pubbliche costruzioni, Enrico Barb, a professore della lingua persiana presso l'Istituto medesimo.

L'I. R. Ufficio di redazione del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo in Vienna, rende noto essere comparsa alla luce presso quell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, addì 27 corrente settembre, la Puntata LIX in tutte le edizioni, nella quale sono contenuti i seguenti decreti:

N. 210. Il Decreto del Ministero della giustizia dell'8 settembre corr., intorno all'epoca, in cui entra in attività il Regolamento notario nei Domini della Corona, Gorizia, Gradisca, Istria e Trieste.

N. 211. Il Decreto del Ministero delle finanze del 16 settembre corr., con cui viene reso noto il modo di trattare la Carta monetata (Münzscheine) di 10 carantani, serie lettera Z, stata estratta addì 16 settembre corr.

N. 212. Il Decreto del Ministero delle finanze del 20 settembre corr., con cui viene abolito il divieto di esportare dalla Svizzera le false, false, ec.

N. 213. Il Decreto del Ministero delle finanze del 24 settembre corr., intorno all'applicazione, pel nuovo

prestito, delle obbligazioni co-dette domestiche dell'Austria sopra e sotto l'Enna, e della Stiria, derivanti dai debiti fatti al tempo dell'invasione.

Dal tempo dell'ultima pubblicazione, usciranno presso la suddetta Stamperia le seguenti Puntate dell'anno 1850, le quali erano state dispenstate soltanto nell'edizione tedesca, o almeno non in tutte le doppie edizioni, cioè:

Addì 17 settembre, la Puntata CV nelle edizioni rutena e serbico-tedesca;

La Puntata CVII nelle edizioni boema, italiana, polacca, rutena e serbico-tedesca;

La Puntata CXXVI nelle edizioni magiara, polacca e rumeno-tedesca.

Addì 20 settembre corrente, la Puntata CXXVII nelle edizioni boema, polacca, rutena, slovena, croata e serbico-tedesca;

La Puntata CLXII nelle edizioni italiana e polacco-tedesca.

Addì 27 settembre corrente, la Puntata CXL nelle edizioni italiana, polacca, rutena, serbica e rumeno-tedesca.

Milano 30 settembre

S. M. l'Imperatore si è degnata di assegnare, con Sovrana Risoluzione del 28 cadente, sulla Sua cassa particolare di viaggio, A. L. 20.000 a sollievo dei poveri in Milano, destinando tale somma a riscatto di pegni presso questo Monte di pietà. Inoltre, si compiacque S. M. I. R. A. di accordare A. L. 6.000 a favore dell'Istituto privato dei ciechi in Milano, ed altre A. L. 6.000 a favore degli abitanti di Villi, Distretto di Turano, nella Valltellina, danneggiati da scossonamenti di terreno.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 1.° ottobre.

In seguito all'avvenuta riorganizzazione degli Uffici politico-amministrativi per la Provincia lombarda, S. E. il signor Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con dispaccio 16 settembre p. p., ha trovato di nominare per nuovi posti sistemati i seguenti individui:

A commissarii di Delegazione di prima classe:

I signori: nobile Francesco Finardi, secondo aggiunto di Delegazione; Baldassare Agnelli, relatore della Congregazione provinciale di Mantova; Giovanni Rivoli, quarto aggiunto di Delegazione; Francesco Sormani, vice-segretario del g. I. R. Governo di Lombardia; Antonio Maggi, quarto aggiunto di Delegazione.

A commissarii di Delegazione di seconda classe:

I signori: conte Giuseppe Piccioni, terzo aggiunto di Delegazione; nobile Claudio Bossi, idem; Andrea Broglio, quarto aggiunto di Delegazione; conte Giorgio Belgiojoso, idem; Camillo Bolognini, alunno di concetto.

A commissarii di Delegazione di terza classe:

I signori: dott. Antonio Guasconi, segretario di Delegazione; Napoleone Rizzi, idem; Antonio Crenonesi, idem; nobile Galeazzo Modigliani, idem; Scipione Ferrari, idem; conte Raffaele Rusca, alunno di concetto; Giacomo Collaninza, idem; dott. Antonio Triberti, idem.

A vice-segretarii di Luogotenenza di prima classe:

I già vice-segretarii dell'I. R. Governo di Lombardia, signori: Giovanni Beretta; Filippo Zucchi; Giuseppe Brambilla.

A vice-segretarii di Luogotenenza di seconda classe:

I signori: Nicola Zulau, vice-segretario dell'I. R. Governo generale; Giuseppe Malerz, alunno di concetto; Cesare Borroni, idem.

Al aggiunti di concetto presso la Luogotenenza:

Gli alunni di concetto, signori: Antonio Walter; Angelo Ravizza; Giuseppe Avignone; Principe Ferrante Gonzaga; Damiano Muoni.

Al aggiunti di concetto di Delegazione:

Gli alunni di concetto, signori: Celestino Bonfiglioli; Luigi Guardamagni; Carlo Steffani; Cesare Cornalia; Giuseppe Mazzoleni; Felice Bellasi; Camillo Brugnelli; Giuseppe Bordon; Luigi Cattaneo; Luigi Sarti; Giuseppe Cutlerio; Ferdinando Laurin; Carlo Rigolani; Giovanni Galli; Luigi Bollardi; Giuseppe Ferrari; Giuseppe Lava.

A direttore degli Uffici d'ordine

dell'I. R. Luogotenenza:

Il cancellista autico Cesare Galli.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, conte Radetzky, Governatore generale civile e militare, ha pure trovato di nominare in via provvisoria in rimpiazzo dei vacanti posti di relatori alle Congregazioni provinciali i seguenti individui: L'aggiunto commissario nobile Amedeo Airoldi presso la Congregazione provinciale di Milano; il commissario distrettuale Cristoforo Gabbiani, per Pavia; il segretario di Delegazione Benedetto Panigadi, per Como; il commissario distrettuale Alessandro Violezi, per Bergamo; il relatore provinciale Paolo Belloni, per Lodi; il commissario distrettuale Giulio Spini, per Mantova; l'alunno di concetto Trajano Nova, per Sondrio.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 3 ottobre.

Il 1.° ottobre 1851 nell'impiego delle obbligazioni domestiche procedenti dai debiti d'invasione dell'Austria inferiore e superiore e della Stiria, nel prestito dello Stato dell'anno 1851.

S. M. si è graziosamente degnata di prendere in benigna considerazione le circostanze speciali, concernenti le obbligazioni domestiche emesse dagli Stati dell'Austria inferiore e superiore e della Stiria negli anni 1804, 1805, 1806 e 1809, allorché seguirono le invasioni del nemico; e, dietro istanza di diversi proprietari di tali obbligazioni, perché fosse stabilita in avvenire, in modo conveniente, la loro condizione, si è la prelodata S. M. colla Sovrana Risoluzione 23 settembre a. e., altresì degnata di ordinare che queste obbligazioni possano, sotto le seguenti condizioni, essere comprese nel prestito dello Stato, apertosi col Decreto 1.° settembre 1851:

1.° La Cassa dei depositi del Fondo generale di ammortizzazione dei debiti dello Stato ha accettato per un importo sufficiente a coprire gli accennati debiti d'invasione in obbligazioni della serie A del nuovo prestito dello Stato, ed offre ai possessori delle citate obbligazioni, che adempiono alle prescrizioni del presente Decreto, la cessione di questa associazione.

2.° Chi desidera di approfittare di questa concessione dovrà al più tardi sino al 9 ottobre 1851, alle ore 8 pomeridiane, presentare una dichiarazione, eunte da bollo, estesa secondo l'annessa formula.

3.° Questa dichiarazione può essere insinuata, o nella Monarchia presso la Cassa principale della Banca nazionale, presso la Cassa universale dei debiti dello Stato, o presso le Casse provinciali della Banca filiale e le Casse collettoriali, ed in Francoforte sul Meno presso la Cassa bancaria M. A. di Rothschild, ed in Stuttgart presso la R. Banca württemberghe;

4.° Il minore importo, per il quale può essere fatta questa dichiarazione, è fissato nel valore nominale di 1000 fior. in obbligazioni dello Stato della serie A.

5.° Il pagamento e la prestazione della cauzione devono seguire nella proporzione, che, per mille fiorini di obbligazioni dello Stato della serie A siano corrisposti mille fiorini in obbligazioni domestiche del debito d'invasione, ed oltre di ciò se queste obbligazioni, ridotte alla metà degli interessi,

a) sono da investire al 3 %, devono pagar-
si in contante fior. 372

b) " " " 2 1/2 % " " 465

c) " " " 2 % " " 558

6.° I §§ 8 sino al 21 delle norme sull'apertura d'imprestito dello Stato, poi i §§ 10 e 11 del Decreto ministeriale 1.° settembre 1851 (Bollettino generale delle leggi dell'Impero N. 202) rendono operativi anche per quell'importo di pagamento e di cauzione, che, a senso del § 5 del presente Decreto, deve corrispondere in contante.

7.° Il versamento delle obbligazioni domestiche può per le singole rate aver luogo anticipatamente in un importo eccedente la proporzione stabilita dal § 5 di questo Decreto, o per intero nell'importo sottoscritto. L'obbligo assunto dal sottoscrittore si considererà però come adempito soltanto coll'effettuazione del pagamento in contante, per cui anche le obbligazioni dello Stato della serie A saranno, previa liquidazione delle depositate obbligazioni domestiche, consegnate soltanto in quanto siano stati eseguiti i pagamenti in contante; così pure la decorrenza degli interessi per parte del Tesoro dello Stato incomincia soltanto dall'epoca del pagamento dell'importo in contante.

8.° Gli interessi delle depositate obbligazioni domestiche maturati e non ancora riscossi sino al giorno del pagamento in contante, saranno calcolati come contante a 50,000, riceve una provvigione del 1/3 % dell'importo che deve pagarsi in contante.

10.° Nell'esecuzione di quanto prescrive il § 2 del Decreto ministeriale 1.° settembre 1851, l'importo del valore, al quale vengono calcolate le obbligazioni domestiche, sarà da considerarsi come introito in carta monetata e dietro ciò sarà calcolato l'importo da annullarsi.

11.° Le obbligazioni domestiche del debito d'invasione, allorché vengono depositate, devono essere cedute in forma legale alla Cassa dei depositi del Fondo d'ammortizzazione, e gli atti relativi a queste cessioni vanno essenti dal bollo.

12.° La Cassa dei depositi del Fondo d'ammortizzazione acquista i diritti annui alle depositate obbligazioni domestiche, in confronto di tutti quelli, ai quali ne deriva un obbligo dipendentemente da queste obbligazioni.

Formula delle dichiarazioni di adesione per il prestito dell'anno 1851, coll'impiego, di obbligazioni del debito d'invasione.

Il sottoscritto dichiara presso la Cassa in che desidera di prendere parte nella associazione, offerta dalla Cassa dei depositi del Fondo austriaco d'ammortizzazione del debito dello Stato per il prestito dello Stato dell'anno 1851, per un importo nominale di fiorini in obbligazioni dello Stato della serie A e che eseguirà il versamento sulla stabilita proporzione in obbligazioni domestiche del debito d'invasione, ed in contante.

Egli deposita ad un tempo la cauzione con fiorini in contante, in obbligazioni domestiche del debito d'invasione in obbligazioni dello Stato.

Data e domicilio

Firma del sottoscrittore

PARTE NON UFFICIALE

Vincenti di S. M. l'Imperatore.

Pudova 30 settembre

Ieri sera, alle ore 10 ed un quarto circa, con apposito treno, giungeva a questa Stazione della Strada ferrata S. M. l'augusto nostro Imperatore.

Il fabbricato della Stazione, a cura del zelante Municipio, era parato a festa e splendeva per gran copia di

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memoria della scuola.

XI.

Mia zia prende un partito sul conto mio.

(Continuazione)

— Volete andirvene? gridò mia zia, m'arando il pugno della finestra. Che venite a far qui? Come ardite violar la mia terra? S'è mai veduta simile audacia?

Mia zia fu talmente irritata della pazzia, con la quale miss Murdstone girava a sé intorno gli sguardi, che, contro il suo solito, rimaneva immobile ed incapace di piangere addosso al nemico. Stimai dover mio farle noto che quel-

la donna fosse, aggiungendo che il sig. Murdstone medesimo era il signore, che in quella soltanto sopprarrivava a piedi, forse per aver durato qualche fatica a salire il sentiero per cui sua sorella condotta aveva la sua cavalcatura, e per aver preso la strada più lunga.

— Che importa a me chi sian essi! esclamò la zia, continuando a gesticolare assai poco graziosamente al balcone. Non voglio che nessun vada la mia terra; non tollero a nessun patto. Ritiratevi! Giannino, fete andar via quelli asino; cacciatelo!

Tutto tremante dietro la zia, fu testimone d'una specie di battaglia sul pratio, ove il somaro, incaparbio, restava a tutti, la Giannina voleva farlo retrocedere, il sig. Murdstone farlo andare innanzi, miss Murdstone dava dell'ombrello sul capo a Giannino, e cinque in sei putti, accorsi al rumore, gridavano a questo n'avevano ne' polmoni. Di repente, mia zia riconosce il furfantaccio, ch'era il custode dell'asino, ed uno dei suoi assistenti più inveterati, benché avesse appena dieci anni: e tosto ella pur s'avventa su mezzo alla macchina, l'afferra, il fa prigioniero e lo strascina, con la veste arrovesciata sul capo, fin nel giardino, d'onde grida alla Giannina che vada peggiori agenti della forza pubblica, affinché egli sia legato, giudicato e giustiziato sul fatto. Quest'episodio non durò tuttavia lungo tempo, giacché il furfantaccio, impastato di malizia, e che aveva in sacco lacuoli, affatto ignoti a mia zia, molto non intese a sguazzare di mano, e se ne andò zuffolando col suo ciuco, non senza lasciar nelle ansele le profonde impronte delle sue scarpe ferrate.

Durante quest'ultima avvisaglia, miss Murdstone era

scesa in terra ed aspettava, con suo fratello, sul limitar della porta, che mia zia avesse opportunità di riceverli. Questo, un po' scompiagata dalla zuffa, rientrò in casa con parata dignità, vantandosi senza vederli, né punto ad essi badando, fino a che la Giannina si recò ad annunziarli.

— Debbo andarmene, cara zia? le chiesi; tremando sempre.

— No, certo, signore, no; mi rispose ella.

E, spietomi in un canto, mi pose dinanzi una sedia, quasi a farne la stanza, dietro a cui si collocò il prigioniero nelle Corti di giustizia. Colla mia stoffa s'io a conferenza finiva; e di colla vidi entrare il signore e la signora Murdstone.

— Ah! disse mia zia, non sapevo in sulle prime con chi avessi a fare; ma io non habito nessuno a passare su quello spuntato erboso: non fo eccezione per nessuno... per nessuno.

— La vostra regola invariabile è molto singolare, per gli stranieri? rispose miss Murdstone.

— Da senso? replicò mia zia.

Parte che il sig. Murdstone avesse paura che le ostilità ricominciassero, e s'interpose dicendo:

— Mes Trotwood.

Un momento, l'interruppe mia zia con un'occhiata scrutatrice. Voi siete il sig. Murdstone, che sposò la vedova del fu mio nipote, Davide Copperfield, di Blunderstone-Rookery?...

— Son quello appunto, confermò il sig. Murdstone.

— Mi scuserete, signore, proseguì la zia, se dico che,

a mio parere, sarebbe stato assai meglio che aveste la

scritta vedova quella povera fanciulla.

— Son d'accordo con miss Trotwood, osservò miss Murdstone, rialzando il capo; d'accordo in questo, che tempo anch'io che la nostra compagna Clara sia stata una fanciulla.

— E una consolazione per voi e per me, disse mia zia, che non si possa dire la medesima cosa di noi, le quali incominciamo ad invecchiare, e non corriamo il rischio d'essere fatte infelici per le nostre doti personali.

— Senza dubbio, replicò miss Murdstone, cui non mi sembrò che andasse più che tanto a' versi tal complimenti; ed io pure soggiunsi come voi, che sarebbe stata meglio per mio fratello, ch'ei non avesse stretto questo matrimonio. Questi fu sempre la mia opinione.

— Ne sono pienamente persuasa, disse mia zia, che son il campanello, ad aggiungerne, indirizzandosi alla fantasma, Giannina, riverite da mia parte il sig. Dick, e pregatelo che discenda.

Fredrick venne il sig. Dick, mia zia non sperse più bocca, volgendosi dal lato del muro ed aggrottando la ciglia; e come il sig. Dick giunse, ella il presentò solennemente.

— Il sig. Dick!... Un amico ed intimo amico, del cui giudizio io capitale, proseguì ella con enfasi, ad annunziare il sig. Dick, che si mordeva l'indice e incominciava i suoi viziosi da vanto.

Il sig. Dick, così ammonito, si levò il dito di bocca, e pigliò posto nel crocchio, la sembrante d'attenta gravità. Mia zia accettò al sig. Murdstone, per invitarlo a parlare, ed il sig. Murdstone principiò in questi termini:

— Miss Trotwood, al ricevere della vostra lettera,

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 206, 215, 216.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 settembre.

S. M. il Re era fino da sabato di ritorno da Marone al R. castello di Moncalieri. Nel quel giorno, ed il seguente, vi furono manovre. Le truppe trovarono nei loro accampamenti sotto Alessandria. (Risorg.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 settembre.

Ci scrivono da Napoli, 20 corrente: «S. M. il Re, recatosi nelle Provincie che furono colpite dal terremoto onde recare sollievo ed aiuto, fu accompagnato nella gita da un continuo trionfo e dalle benedizioni dei suoi popoli, che correvano in folla ad incontrarlo con palme ed ulivi in mano. Il giornale ufficiale non annunzia la partenza di S. M. da Napoli per le Provincie, forse perchè non ne fu avvenuto nemmeno il presidente del Consiglio.

«S. M. ha destituito l'intendente di Potenza ed il segretario generale, ed il sotto-intendente di Meli, per non aver messo abbastanza di zelo nel dissotterrare gli uomini delle rovine, cagionate dai terremoti, e per non avere trovate le loro amministrazioni in perfetta regola.» (Corr. Ital.)

I giornali pubblicano il termine della pubblica discussione con rito speciale, della causa a carico di Ferdinando Merolla ed altri 43 accusati degli avvenimenti del 5 settembre 1848 in Napoli.

La gran Corte speciale, sulle orali conclusioni del pubblico Ministero, sig. Laverà:

A voti uniformi: Ha condannato e condannò: Vincenzo Bruno ad anni 25 di ferri. Giovanni Saturno, Luigi Cozzolino, Ferdinando Merolla, Giovanni Colasanto, Giuseppe d'Alasandra, Giovanni Rosimartino e Pasquale Spina ad anni 24 di ferri per ciascuno.

Gaetano Andronio, Pasquale Valerio, Antonio Cacciariello, Luigi Gigante, Gaetano Melito, Giuseppe Santangelo, Gaetano de Gregorio, Raffaele Caccaviello e Luigi Marino ad anni 20 di ferri per ciascuno.

Vincenzo Esposito, Salvatore Morone, Gioacchino Prota, Bartolommeo Prota, Pasquale Bonomo, Antonio Zuccaro e Salvatore Colicchio ad anni 19 di ferri per ciascuno. Luigi Morgero a 7 anni di ferri nel presidio.

Tutti alla malleva di L. 100 per ciascuno per tre anni di loro buona condotta, e solidamente alle spese del giudizio.

Vista poi la reale indulgenza del 30 aprile ultimo, dichiara non esservi luogo a pena contro Anna Bosso, ed ordina che, pagate le spese del giudizio, sia messa in libertà.

Ordina finalmente che i testimoni, Vincenzo e Francesco de Gregorio, siano messi in libertà.

Intervenuti i signori, consigliere Novarra presidente, Lascaris, cavaliere Morelli, giudici di G. C. civile, destinati a servire presso questa gran Corte, Giambattista, Canali, Ciceri, Vitale e Juliani, giudici.

Chiuso alle ore 10 e 1/2 pom.

Poichè nelle vicinanze del Vulture, vulcano estinto da immemorabile tempo, han manifestato, assai più che altrove, la loro funesta efficacia i terremoti, onde è stata non ha guari colpita la Basilicata, si ha ragione di congetturare poter esser ancora attenta alla causa animatrice degli antichissimi incendi di quella regione.

La reale Accademia delle scienze, fedele alla sua istituzione, ha creduto suo debito procedere alla più accurata e competente disamina del lagrimevole fenomeno. E però, nella tornata del 2 del corrente mese di settembre, ch'è stata la prima, convocata dopo quei tristi casi, ha deliberato spedire sei laghi disertati dal flagello i soci della classe delle scienze naturali, D. Luigi Palmieri e D. Arcangelo Scacchi, onde per proprio merito nella rispettiva specialità chiarissero, affinché, intesa colà quella serie d'investigazioni fisiche e geologiche, che giudicassero più importante ed accomodata ai bisogni della scienza, ne redigessero particolareggiata relazione. Concio del loro valore e del fervido loro zelo, ha stimato quel consesso non esser mestieri munirli di particolari istruzioni; ma del frutto de' loro studi e ricerche ha promesso di dare ampia contezza.

A siffatta deliberazione, dettata da ragioni scientifiche e filantropiche, è stata confortata l'Accademia pur dall'esempio datosi nel 1783, allorchè, imperversando i tremuoti a sterminio delle Calabrie e di Messina, fu mandato a visitare quelle misere contrade un eletto numero de' soci dell'autor Accademia di scienze e belle lettere. I quali pubblicarono dappoi una relazione dottissima, rimunerata dai plausi di tutte le Accademie d'Europa, ed anche ai di nostri dagli scrittori di geologia onorevolmente menzionata. Approvata superiormente la proposizione della reale Accademia delle scienze, non già partiti per la Basilicata i ridotti due soci, in compagnia di un macchinista e di un disegnatore. Congruvi provvedimenti sono stati dati perchè tenessero loro portassero tutte le macchine e strumenti indispensabili per le osservazioni a farsi, e ai son loro apprestati i convenevoli mezzi a fine di agevolarli a raggiungere pienamente lo scopo della loro missione, i cui particolari saranno a tempo debito renduti di ragion pubblica. (G. del R. della D. S.)

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

L'Invalide Russo pubblica le seguenti notizie del Caucaso:

«Dopo sventato il tentativo di Sciama contro il kanato di Kasy-Kumick, e dopo la disfatta d'Omer de Su'li, che aveva tentato di penetrare nel Kaitagh e nel Tabassuran, le bande del nemico erano incontratesi intorno a Sciokh; l'armata di campo generale, principe Argutinsky, appollato sulle sponde di Ganachy, osservava i loro movimenti.

Sperando riparare agli ultimi suoi disastri nel successo di una nuova impresa, Sciama ne affidò l'esecuzione ai più audaci de' suoi nobili. Haggi-Murad, con una mano di 700 in 1000 cavalieri scelti, assalì il primo luglio il villaggio di Buloukhy, dipendente dal Sciamaahai di Trakhy, ma, avendo trovato resistenza, se ne allontanò nella direzione del Kaitagh e del Tabassuran.

Alla prima notizia di questa scorreria, il principe Argutinsky Dolgorouky lasciò in riserva 6 battaglioni di fanteria e due squadroni, sotto gli ordini del general maggiore Grammatine, per custodire il kanato di Kasy-Kumick e di Mekhtulog, ed egli stesso marciò per Sciakh e Surghio contro al nemico, con 5 battaglioni di fanteria, 2 squadroni di dragoni ed alcune milizie.

Intanto Haggi-Murad era riuscito a sollevare una parte degli abitanti del Tabassuran, malgrado gli sforzi de' loro boi per mantenerli nel dovere. Il principe Argutinsky

accelerò il suo movimento sul villaggio di Khechay, che i Muridi avevano fortemente trincerato, e sul quale dovettero ripiegarsi in disordine, dopo ostinata, ma vana lotta per arrestare la nostra marcia. Allora gli abitanti, atterriti dalle conseguenze della loro ribellione, rappresentarono ad Haggi-Murad tutte le sventure, che la sua presenza attirava sul loro paese; e questi comprese che il suo scopo era fallito, e ch'egli non aveva più a pensare se non ad una pronta ritirata.

Il 23 luglio egli prese la fuga verso Sciakh: incontrato, presso Emekh, dal primo battaglione del reggimento di fanteria del Daghestan, sotto il comando del suo gotenente colonnello Koscinnoff, fu messo in piena rotta, e non riuscì a fuggire se non nel massimo disordine.

Intanto che il principe Argutinsky era occupato nel Tabassuran, Sciama giudicò il momento favorevole per gettarsi sul kanato di Kasy-Kumick, con 8000 uomini e 2 cannoni. Egli marciò sopra Kumick l'11 luglio, ma fu respinto dalle milizie del prede colonnello Azbe-Bek, e dal primo battaglione del reggimento di fanteria di Samur, sotto gli ordini del colonnello Rakussa. Il 12 si volse contro Ganachy; ma il generale Grammatine, che aveva, durante la notte, fatto venire il battaglione del colonnello Rakussa, non aspettò l'attacco, e si lanciò egli stesso contro il nemico. I Muridi furono respinti alla baionetta, e Sciama restò sopra Sciokh; ove, avendo udito il triste risultato della spedizione di Haggi-Murad nel Tabassuran, licenziò le sue bande.

Il principe Argutinsky-Dolgorouky ritornò il 30 luglio a Ganachy, dopo aver ristabilito computatamente l'ordine nel Tabassuran. Gli abitanti, per riparare il loro errore, sono obbligati a praticare attraverso le loro foreste e le loro montagne delle strade, che ci daranno accesso nel loro paese in ogni stagione dell'anno.

All'ala destra della linea del Caucaso, l'influenza perniciosa di Mahmud Amyn è sensibilmente scossa dalla costruzione d'un forte sulla Besaia, che ci rende padroni delle pianure, situate fra quella riviera ed il Laba. Le popolazioni, private per sempre di quelle fertili terre, protestano contro il potere dell'impostore, che loro ha cagionato questa irreparabile perdita; i Chaplonghi specialmente gli sono ostili, ed altre popolazioni ci domandano incessantemente di ritornare sotto la nostra protezione.

Tutto quanto è in calma nella Cecenia e sulla linea leghiana.

INGHILTERRA

Londra 26 settembre.

Lo Standard annunzia che l'immersione della gran corda del telegrafo elettrico tra le coste di Francia e quelle d'Inghilterra, ebbe ottima riuscita, e che tal notizia fu accolta con vera soddisfazione alla City. Le due capitali (aggiunge il suddetto giornale) saranno ben presto fra loro in comunicazione istantanea. Non si sa, tuttavia, se la corda potrà resistere all'azione del mare e agli attacchi degli insetti marini, alcuni de' quali hanno, com'è noto, una gran potenza di distruzione.

Discorsi di lord Palmerston a Tiverton.

Abbiamo ieri fatto cenno delle parole, pronunciate da lord Palmerston nel banchetto, che gli fu dato a Tiverton. La gravità e l'importanza delle cose, dette dall'onorevole lord, ci fanno un dovere di dare più ampiamente che per noi si possa un'idea di quei discorsi. Due furono i brividi, ai quali lord Palmerston rispose: uno ai ministri, ed un altro alla salute dell'onorevole lord. Cominceremo dal riferire le belle parole, colle quali questi rispose al primo de' due brividi:

«Signori! Per me e per miei colleghi, vi ringrazio sinceramente e cordialmente del modo lunguiero, col quale avete accolto il brindisi propositi dal mio nobile amico. I ministri di S. M. non hanno altro studio che quello di assicurarsi e rendere durevole l'approvazione Sovrana, e la fiducia delle popolazioni. Il miglior mezzo per ottenere questo scopo è, secondo noi, quello di seguire fermamente, temperatamente e sistematicamente, il corso de' progressivi miglioramenti. Noi sappiamo che in questo temperato e fermo proposito possiamo da un lato eccitare le paure dei timidi, mentre dall'altro per avventura prostriamo la speranza dei precipitosi e degli ardenti. Ma, signori, egli è soltanto con questo tranquillo, sobrio e deliberato progetto che coloro, ai quali è affidata la nave dello Stato, possono condurlo attraverso i pericoli, evitando gli scogli, e lasciando col temporeggiare, svanire le tempeste. Finora ci lusinghiamo, o signori, che la nobile nave, affidata ai nostri ordini, abbia percorso siccome la sua via coi suoi attrezzi in buono stato, coll'equipaggio lieto e contento. E confido che i nostri successori vorranno proseguire la bella impresa.

Dalla risposta al brindisi fatto alla sua salute, togliamo il passo seguente:

«Sig. presidente e signori! Una cosa assai malevole, ma insieme grata, è quella di esprimere adeguatamente la gratitudine, che un uom dee provare nel vedersi da voi così affettuosamente accolto. Or son sedici anni, ch'io ebbi l'onore di essere rappresentante di questa città: in questo tempo, mi lusingo d'essermi qui creato, non solo relazioni politiche, ma personali amicizie. La vostra condotta verso di me, come vostro rappresentante, in questo periodo, è stata assai generosa: o provo grande compiacenza nel dire che il vostro accogliimento d'oggi mi convince non aver io demeritato della vostra fiducia.

Io mi affido perciò di dire anticipatamente, qualunque non sia questa occasione di parlar di elezioni, che continuerò a godere per l'avvenire di così fatta fiducia. (Applausi.) Doulan che il pubblico ufficio, da me sostenuto, mi vieti di aver frequenti occasioni d'incontrarmi con voi; ma questo momento è senz'alcun dubbio di grande importanza pubblica e nazionale. (Applausi.) Questo paese ha dovuto contrastare con grandi difficoltà all'interno, ed assistere a grandi commovimenti succeduti all'esterno. Le difficoltà domestiche sono state, per benedizione della Provvidenza, felicemente superate: i commovimenti esteriori sono pure cessati. La sventata mira della fame, che pendeva sull'Irlanda, se non è al tutto cessata, è assai diminuita, ed agli esteriori commovimenti, che hanno agitato l'Europa, è succeduta una calma, la quale, qualunque sia l'apparenza di sordidi pazzi, nasconde, nel parere di alcuni, i germi di futuri disastri. Non è bel mestiere far da profeta politico: ma, senza aver la pretesione di far da profeta, io son fermamente portato a credere che l'anno 1853 passerà senza quelle calamità, che alcuni spiriti pessimisti preveggono. (Ascoltate! ascoltate!)

Il nobile lord rammenta, a conferma della sua opinione, i sospetti e le desolanti apprensioni, che taluni nutrivano intorno ai pericoli dell'Esposizione universale di Londra, ed appoggiandosi al fatto, aggiunge che il fatto, non solo non le ha avverate, ma le ha smentite.

Esposizione di Londra.

Si legge nel Morning Chronicle: «La cerimonia della chiusura dell'Esposizione avverrà il 15 ottobre. Quantunque il programma definitivo non sia stato ancora stabilito o approvato in ogni suo particolare, si può ritenere per cosa certa che il Principe Alberto, la Commissione reale, la Commissione esecutiva, e le persone invitate per ordine si riuniranno nel centro del transept sopra un palco elevato a quest'effetto, e che da esso uno dei componenti il Consiglio dei presidenti, che probabilmente sarà il visconte Canning, proclamerà le decisioni del giuri, e ne farà conoscere i motivi. Il Principe Alberto ringrazierà, in nome della Commissione reale, tutte le persone che avranno contribuito al buon successo dell'impresa, e farà allusione alle circostanze caratteristiche dell'Esposizione. Il pubblico non sarà ammesso a questa sessione, e solo potranno procacciarsi posti le persone aventi un carattere ufficiale nell'Esposizione, vale a dire i componenti il giuri, i commissari locali ed i commissari esteri. Come l'Esposizione sarà chiusa pel pubblico otto giorni innanzi, i detentori di biglietti non avranno più alcun diritto di entrata. Il modo e l'epoca della distribuzione delle medaglie saranno stabiliti immediatamente, atteso che un piccol numero soltanto di quelle, che devono portare il nome delle destinazioni, saranno pronte pel 14 ottobre.» (G. P.)

PONTIFICATO

Lisbona 17 settembre.

Assicurasi che il partito cabralista trova poco appoggio alla Corte; almeno il marito della Regina non è per niente favorevole a Jose Cabral. Narrazzi che, in seguito alla malavventurata spedizione a Coimbra, parecchie persone essendosi recate a parlare al Re parole di doglianze, e loro abbia detto ch'era mestieri visitar le Provincie, per farsi un'idea delle cattive disposizioni del popolo contro il conte di Thomar. Jose Cabral, ch'era presente, avendo fatto osservare che aveva per lungo tempo combattuta la politica di suo fratello, il Re rispose: «Il popolo non è solamente indisposto contro il conte di Thomar; ma altresì contro tutti i Cabral, e particolarmente contro voi, signor mio.» (G. U. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 23 settembre.

Si assicura che, discutendosi nel Consiglio dei ministri degli avvenimenti di Cuba e di Nuova Orléans, siasi parlato di attaccare lettere di marco contro gli Stati Uniti. Siccome però non si addimane ad alcuna risoluzione.

Scrivono alla Correspondance: «Il sig. Negrette, ex-ministro del commercio, è tornato dal viaggio, ch'egli ha fatto all'estero.

«La Commissione per l'esame del bilancio continua a riunirsi tutti i giorni; quella, che sta preparando una relazione sul progetto di legge relativo alla libertà della stampa, tiene anch'essa frequenti sessioni.

«Il generale Narvaez sarà a Madrid fra il 28 o 29 settembre.»

Troviamo in un giornale americano, il New-York Sun, alcuni ragguagli biografici curiosi intorno al general Lopez.

Narciso Lopez nacque nello Stato di Venezuela (America meridionale) nel 1799. I suoi genitori erano ricchi, ed egli era il solo de' figli, che avesse raggiunta l'età virile. Suo padre aveva la principale sua casa di commercio a Caracas, ed un'altra a Valenza (nell'interno del paese) che Narciso Lopez amministrò qualche tempo per suo padre.

Ei non mostrava allora d'aver nessuna inclinazione pel mestier delle armi. Tuttavia, in ogni occasione, egli aveva fatto prova d'un coraggio indomabile o d'una grande perseveranza. Nel 1814, Lopez era nelle schiere del partito dell'indipendenza; ma si arrovò di poi nell'esercito regio, ed alla fine della guerra civile fu nominato colonnello dal Re di Spagna, benchè non avesse se non ventitré anni. E' non andò delatore di tal rap avanzamento, se non ad un merito incontestabile come soldato e come ufficiale. Quando l'esercito spagnolo sgombrò Venezuela, Lopez si recò a Cuba, ove si accasò e non tardò a farsi distinguere per tendenze liberali manifestissime; ed considerò da quel tempo l'isola di Cuba come sua patria. Trovandosi a Madrid, nel momento in cui il trono di Spagna era conteso alla Regina Isabella, Lopez entrò a servizio della Regina, e fu aiutante di campo del generale Valdes, allora comandante supremo delle truppe della Regina. Il suo valore gli procacciò parecchie distinzioni nell'esercito costituzionale; e finalmente fu nominato governatore di Madrid. In progresso, venne eletto senatore della città di Siviglia, e si dedicò specialmente nel Senato allo studio delle cose di Cuba. Alcuni tempo dopo, i deputati di Cuba furono esclusi dall'assemblea delle Cortes; questo provvedimento irritò Lopez a segno, ch'ei rinunziò all'ufficio di senatore, e ritornò nell'isola, ove occupò successivamente parecchi posti importanti sotto il generale Valdes, suo amico, ed allora governatore di Cuba. Durante il suo soggiorno nell'isola, attese allo scavo d'una miniera di rame, abbandonata da lungo tempo.

Nel 1849, si recò agli Stati Uniti, ove pose ordine alla sua prima invasione. Quest'impresa, designata per ordine col nome di Round-bald, fallì; quella del mese di maggio 1850, chiamata l'invasione di Cardenas, fallì egualmente; infine, l'ultima invasione, fatta a Bahia-Honda, nel mese d'agosto 1851, ebbe, il 4.º settembre, la fatal fine, che tutti sanno.

Il generale Lopez lascia molti parenti; sua moglie è, dicono, a Parigi, e suo figlio, giovane di diciott'anni, fa i suoi studi in Svizzera. Il generale, ch'era molto ricco, spese tutto quanto possedeva per preparare l'invasione di Cuba. La ultima parola, ch'ei profetizzò sul patibolo, furono queste:

«Prego coloro, che mi tradiranno, di perdonarmi, con le loro perdono. La mia morte non tangerà punto i destini di Cuba. Addio, mia cara isola di Cuba!» (J. des Deb.)

L'Accademia reale di storia, nella sua sessione del 19, ha nominato socio onorario il Cardinale Wiseman, in attestato del suo zelo apostolico e del suo sapere.

BRUXELLES

Bruxelles 26 settembre.

Le feste nazionali per la commemorazione della rivoluzione di settembre 1850 sono state celebrate ieri ed oggi con la stessa solennità e con la stessa calma del giorno precedente. S. M. il Re ed i giovani Principi hanno assistito alla celebrazione di quelle feste. Domani incominceranno le elezioni dei senatori.

FRANCIA

Parigi 27 settembre.

Oggi, con l'Estafette, i rappresentanti, che trovavansi adunati all'Assemblea, benchè in poco numero, s'inquietavano d'una decisione, presa dal Congresso di Champagnon. Gli uomini politici ch'anno raccolto presso il conte Molt, pensano che non vi debb'essere, propriamente parlando, candidatura legittimista. I voti del partito sarebbero dunque perduti, in conseguenza d'un calcolo astionismo.

Il sig. Vacquerie, gerente del giornale l'Avènement du Peuple, ha ricorso ieri in Cassazione contro la sentenza della Corte d'assise della Senna, del 24 settembre, che lo condannò a sei mesi di carcere e a 1000 fr. di multa.

Il sig. Rouy, gerente della Presse, condannato in contumacia dalla Corte d'assise della Senna, il 24 settembre, alla stessa pena, e alla stessa multa, ha formata opposizione a questa sentenza. Si annunzia che l'affare si tratterà lunedì (29).

L'Océan di Brest fa conoscere, in data del 24, i primi risultati dell'elezione del Faistère. Nel circondario di Brest si hanno 9,480 voti pel sig. di Kersauon, e 3,105 pel sig. di Gasté. A Quimper, il sig. di Gasté ha ottenuto 2,738 voti e il sig. di Kersauon 1,474. In quanto all'elezione del Morbihan si sa per lettere particolari, che la corrispondenza Havre, che il sig. di Gouyon, candidato della destra, vi ha già ottenuto 30,000 voti.

Tutti i rumori acquistano credito in questi giorni; e però si va sussurrando con molta asseveranza che il sig. Guizot sia per venir chiamato al Ministero. Notizia, in quale evidentemente abbisogna di conferma, se pure è che la trovi. (Risorg.)

Il Cardinale d'Astros, Arcivescovo di Tolosa, è gravemente malato.

SVIZZERA

BERNE 26 settembre.

Il Gran Consiglio, dopo lunga discussione, ha risolto di conservar l'obbligo di prestare il giuramento alla Costituzione cantonale a quelli, che vogliono prender parte alle nomine dei deputati federali.

Ha poi adottato un decreto che applica una pena agli eretolatori ed agli eretolati pel servizio estero; e ciò malgrado l'opposizione di quelli, che la rifiutavano come contraria alla libertà individuale ed alle capitolazioni esistenti. (G. T.)

GERMANIA

Berlino 26 settembre.

A quanto assicura la N. Z., sarebbe già per arrivata l'adesione della Francia ad un trattato postale colla Lega postale austro-germanica, ma, occorrendo la ratifica di tutti gli Stati tedeschi, formanti parte di quella Lega, la stipolazione definitiva del trattato verrà probabilmente ritardata fino alla Conferenza postale, che avrà luogo nel prossimo mese. (Lloyd.)

Relativamente alla questione di Neuchâtel leggesi nel Correspondens Bureau che il Governo non ha intavolato colla Svizzera nessuna pratica in proposito, ed è deciso di tenersi ad una politica d'appettativa. Corro voce che, anche negli Stati di Anhalt, verranno tra poco aboliti i diritti fondamentali. (G. U.)

Gli avvocati di questo Tribunale superiore si sono accordati di pubblicare le decisioni più importanti, da esso pronunciate, in quattro volumi per anno, col titolo di Archivio de' casi legali decisi dalla pratica degli avvocati del R. Tribunale superiore. La compilazione ne fu assunta dal consigliere Striethorst, e l'edizione dal libraio Carlo David. Il primo volume, già uscito contiene 88 decisioni in tutti i rapporti di diritto della vita civile.

Dalla statistica de' delitti della città di Berlino risulta, che nel 1850 furono 1905 le persone condotte agli arresti d'inchiesta criminale, 14,224 agli arresti politici, 3109 a quelli di correzione. Dei 19,248 arrestati, 12,717 il furono per opera delle milizie di sicurezza (Schutzmannschaft) le quali nel 1849 avevano fatto soltanto 9130 arresti. Nel 1850 furono accusati 1945 furti, mentre nel 1849 erano circa 2519, e nel 1848 perfino 3334. Osservasi quindi, dopo l'introduzione di quelle guardie, una diminuzione nel numero de' furti, specialmente negli ultimi anni. Degli indicati furti, nel 1850 si scopersero o furono sottoposti a processo 1325 colpevoli; nel 1849, solo 1241; nel 1848 solo 1286; onde scorgesi un miglioramento della polizia criminale. Alla fine dell'anno, risultò essere stati puniti dalla giustizia 24,133 individui; dei quali ora 21,540 sono tornati in libertà, 2633 rimangono ancora in prigione. (G. U.)

Le ultime notizie di Coblentz parlano del miglioramento del Principe di Prussia, il quale si sarebbe ormai tanto rimesso della sua caduta da cavallo, da guardare la camera sole per precauzione, e tra poca ritornerà colla Principessa a Berlino. (G. U.)

BAVIERA

Relativamente alla vendita delle catene di Goldberg contro il reumatismo, il Ministero dell'interno, di concerto con quello del commercio, emanò il 14 settembre la risoluzione, che la vendita ne sia permessa provvisoriamente per due anni, ma soltanto per mezzo dei farmacisti patentati. Stante la dubbiosa efficacia di questo rimedio, le Autorità di polizia sono invitate a procedere immediatamente contro i venditori non autorizzati. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Frankforte 27 settembre.

A quanto sappiamo, la proposta della Commissione, relativamente alla pubblicità de' darsi agli oggetti trattati dalla Dieta, conterrebbe che la risoluzione della Dieta avessero sempre ad essere fatta conoscere nel più breve tempo possibile, e con brevi cenni dei motivi, in tutti i giornali politici di Francoforte. Avrebbe poi a fare una Collezione annuale dei paragoni verbali.

La Gazzetta d'Annover recita che, nella sessione tenuta dalla Dieta il 20 settembre, sia stata ventilata finalmente la proposta della Prussia, tendente a dichiarare che le Provincie, accolte nel 1848 nella Confederazione, non abbiano a considerarsi più come appartenenti a questa; non ha però ancora nessuna decisione in proposito. (G. U.)

Il Foglio costituzionale di Boemia annunzia che il sig. di Bruck andrà da Trieste, a Francoforte, per dirigere le deliberazioni del Congresso deganale, che dove riunirsi in quest'ultima città il primo ottobre.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 28 settembre.

S. M. I. R. con Sovrano Assolutismo 18 corrente, si è degnato di permettere che il nuovo Ponte dell' I. R. Strada ferrata Ferdinando lombardo-veneta, che si sta costruendo sull' Adige presso Verona, sia intitolato all' angelo nome di **Ponte Francesco Giuseppe**.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 ottobre.

S. E. il Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, arrivato qui ieri sera, alle ore 8, in ottime state di salute, reduce dalla Lombardia, ov' erano recato ad accompagnare l' auguste Imperatore Francesco Giuseppe I, ed ove dirette le grandi manovre militari, conquisite dalle H. RR. truppe alla presenza di S. M.

(P. di Ver.)

Milano 1.° ottobre.

L'acqua cade a torrenti, l'umidità è straordinaria, i canali, da cui siamo circondati, rigurgitano; l'Oleone, il Ticino, il Po, sono gonfi: gravi danni sono imminenti. Tommasi per la Provincia Bresciana.

(E. della B.)

Venezia 1.° ottobre.

S. M. l'Imperatore arriverà domani dopo pranzo alle ore 5 alla stazione di Montebelluna, e di là si trasferirà a Schönbrunn. Si crede che S. M. passerà il suo giorno emanando a luchi, in unione ai suoi augusti genitori.

Quanto prima comparirà un decreto dell' I. R. Ministero di finanza, che indicherà esattamente le modalità sotto le quali succederà a poco a poco l'amortizzazione delle Obbligazioni metalliche al 5% che furono, date in pagamento a' creditori dello Stato austriaco per interessi scaduti.

Continuano le discussioni fra il presidente del Consiglio dei ministri e il barone di Kabeck sulla revisione della Carta del 4 marzo. Venivano amministrate che il principio fondamentale sarà l'organizzazione provinciale e la Camera per tutto l'impero. (G. di Tr. e Corr. Ital.)

Dicesi che il nuovo Regolamento di procedura penale verrà essenzialmente riformato. Parecchi punti del medesimo sarebbero stati già presi in nuovo esame, onde farvi modificazioni di molta importanza. (O. T.)

La *Lit. Zei. Corr.* vuol sapere essere ora vivissimo il cambio di dispetti tra il Gubio d' Austria e quello di Sardegna. Questi dispetti avrebbero per per oggetto l'imminente conclusione del trattato di commercio e la rispettiva trattazione; secondo lo stesso giornale, alle cariche erano avanzate, che la Sardegna avrebbe già fatto la dichiarazione di voler accordare all' Austria tutti quei vantaggi, che vennero accordati non ha guari, alla conclusione dei rispettivi trattati commerciali, alle altre Potenze.

La nuova, data da qualche giornale, sulla prossima concentrazione di truppe austriache lungo le frontiere tedesche, non è fondata. Tre o quattro reggimenti ungheresi, che ricevono ordine di marciare a quella volta, non vi vanno che per dare il cambio a quella guarnigione. Lo stato delle Provincie turche non ispira al nostro Governo alcuna inquietudine; e, ad onta della liberazione di Kessuth, continua a regnare fra la Porta ed il nostro Gabinetto quella stessa buona armonia che per lo passato.

Ieri, 29, il castello di Frohndorf presentava un aspetto solenne. Vi si celebrava la festa del giorno natalizio del Conte di Chambord. Più di 60 persone, venute espressamente dalla Francia, assistevano alla messa nella cappella ed al ricevimento al castello. Il Conte di Chambord parlò e ciascuno in particolare e nella maniera la più affettuosa. Quindi ebbe luogo un gran banchetto. La famiglia del Conte non partirà da Frohndorf, per andare a Venezia se non nel mese di ottobre. (Corr. Ital.)

Torino 30 settembre.

Ieri correvano voci, e si rinnovava anzi certa la notizia, che il Duca d' Aosta fosse giunto in Torino, proveniente dalla Svizzera, sotto il nome di Conte R. Il Duca era diretto alla volta di Sicilia. (E. della B.)

La *Reichszeitung* reca, in una corrispondenza da Nuova-York, i seguenti dati sopra i rifugiati austriaci. Fister è creatore di una Comunità libero-tedesca in Boston; Goldmark lavora in una fabbrica chimica in Nuova-York, e riceve una paga settimanale di 2 fino a 4 dollari; Violand è occupato come operaio in una fabbrica di sigari nella Virginia; Fenner di Fenneberg non ha guari era redattore di un giornale tedesco in Nuova-York, e si guadagnava 6 dollari alla settimana: ora vive miseramente nel potere di un contadino nelle vicinanze di Nuova-York; Hritz fu per qualche tempo medico dei negri sur una piantagione nella Louisiana, ed ora si trova a Nuova-

York; i dottori Schilling e Krakowitzer praticano come medici con mediocre successo nella medesima città; Watschel è impiegato come giornaiere in una fabbrica di estratto di caffè, verso la paga settimanale di 8 dollari; il conte Vay è impiegato come provatore d'oro a S. Francisco in California: pensa per altro di recarsi in Europa, e sottoporvi al esame di purificazione in Pest; la nota americana polacca Jagella, che occupa in Washington un impiego pubblico con 1200 dollari all'anno presso l'Ufficio sulle patenti, ha contratto matrimonio il 9 di agosto col maggiore polacco Technmann. (Corr. Ital.)

Berlino 29 settembre.

Il Principe Guglielmo di Prussia, padre della Regina di Svezia, zio del Re, è morto improvvisamente nella notte scorsa senza la mena precedente indisposizione. Il povero principe non ha più di 40 anni. Il Principe era ritornato da poco da Parigi e dalla visita fatta a' suoi figli; e si trovava in ottimo stato di salute.

A Berlino correvano voci in questi ultimi giorni che la maggior parte dei Governi della Lega doganale abbiano già dichiarato la loro adesione al trattato del 7 settembre, e che il Congresso, destinato a trattare sulla prolungazione della Lega doganale, non sia più lontano dall'essere effettuato. Quanto alla città di Brema, si assicura che la stessa vi accorderà quanto prima diffinitivamente. (Corr. Ital.)

La migliore idea, che presentemente, fra il ceto mercantile della capitale prussiana, comincia a subentrare a' pristini pregiudizii contro una lega doganale coll' Austria, fuon sui nostri Stati minori ottima impressione, ridestando la speranza che la relativa deliberazione, nel seno della Dieta federale, condurranno almeno approssimativamente ad un felice risultato.

Riguardo alla stampa, sono in grado di comunicare da fonte degna di fede, che la Dieta federale è molto lontana dall'introdurre di nuovo il sistema preventivo, riattribuito la censura; ma che la stessa si limiterà a garantire il pagamento delle multe coll' introduzione di cauzioni in base a norme generali, e rigorosamente precisate, e a chiedere in proposito dovunque una sentenza giudiziale. Soltanto riguardo a foggi di tendenza, potentemente antimonarchiche, e per caso che non ripetute rimanesse senza effetto, verrà concesso al potere di Stato il diritto di diffinitivamente sopprimerli.

Vi ricorderete che la Dieta federale determinò, nella sua sessione del 23 agosto, di eleggere una Commissione, destinata a sorvegliare l'attività dei singoli Governi, relativamente alle disposizioni rivoluzionarie delle loro leggi particolari. Ora vengo a sapere che questa determinazione verrà effettuata tra breve, e sarà auspicata dal ripristino degli altri organi della Dieta federale, segnatamente della Commissione esecutiva e del Tribunale arbitro. (Corr. Ital.)

Duganali telegrafici

Parigi 29 settembre.

Le elezioni dei rappresentanti nei Dipartimenti del Morbihan e Finistère riuscirono legittime. — Ciascuno p. 92.65; Tro p. 56.15.

Berlino 30 settembre.

Met. al 5 p. 103 1/2; Vgl. del debito di Stato 88 3/4; Azioni della Banca 97 1/4; Cracovia 81 1/2; Slesia ind. 93.—; sup. 124 1/2. Vienna 84 1/2. Fondi fermi. Azioni più facche.

La linea telegrafica fra Parigi e Francoforte è rotta. (Corr. Ital.)

ATTI UFFICIALI

N. 2611. (2.° pub.)

I. R. Marina di guerra. — Porto di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

L' I. R. Comando dell' Arsenal marittimo deduce a comuni notizie che, in seguito ad autorizzazione impartita dall' onorevole I. R. Comando superiore della Marina coll' intima sua lettera N. 3130 del 4 settembre a. c., nel giorno 21 ottobre 1851, alle ore 11 antimeridiane, l' I. R. Commissione si racconterà nella sala Sala, sovrapposta all' ingresso di questo I. R. Arsenal, allo scopo di deliberare la fornitura di funi trecentocinquanta metri di canapa grezza, occorrenti al bisogno del servizio marittimo nel cantiere nautico militare. 1852.

Tale fornitura verrà deliberata a chi, mediante scheda segreta, avrà proposto il miglior prezzo per ogni 100 funi di Vienna, fatto tutto alla canapa, ed alle condizioni infrascritte. Le offerte dovranno essere estese in carta con bollo relativo, e presentate al protocollo dell' I. R. Comando dell' Arsenal marittimo prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell' apertura dell' asta, coll' indicazione esterna del nome dell' offerente firmato all' interno, e suggellate, per essere aperte solo al momento della delibera; e dovranno pure essere accompagnate da un campione consistente in un mezzo fuso di canapa grezza. Ogni offerente dovrà unire all' offerta, presentata al protocollo, l'avallo di fior. 1800 di convenzione in Lire austriache, Bancote, ed Obbligazioni di Stato, quale avallo, riguardo al deliberatore, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione, e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera. Ad ogni offerta dovrà

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco R. 176 — a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti 166 — a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti Fior 119 1/2 — Francoforte sul Reno, per 120 lire valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 118 1/2 a 3 mesi G. Genova, per 300 lire nuove piemontesi 116 1/2 a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane 116 1/2 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterline Fior 11-50 — a 3 mesi — Milano, per 300 lire austriache 119 1/2 a 2 mesi B. Marsiglia, per 300 franchi 141 1/2 a 2 mesi B. Parigi, per un fiorino Paré — 31 g. vista — Costantinopoli, per un fiorino Paré — 31 g. vista. Aggio dei zecchini imperiali —

TRIESTE 1.° OTTOBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 19 1/2 % a —

MERCATO DI ROVIGO DEL 30 SETTEMBRE 1851.

GENERALI		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Frumento fin.	14-—	14-50	
— mercantili.	12-50	12-50	
Frumentoni	10-—	11-25	
— seminati	10-85	11-—	al sacco.
Avena	7-—	—	
Segale	8-25	8-50	
Ravizani	22-—	24-—	
Linone	22-—	24-—	

pure essere unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni comprese nel presente Avviso d'asta.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno della fornitura di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliori sono inammissibili.

Capitolato e condizioni del contratto

1. La fornitura della canapa grezza è stabilita nella quantità di funi 350,000, e la consegna dovrà essere effettuata per l'intera quantità nel periodo di otto mesi, decorrendo dal giorno della delibera e stipulazione del contratto, ripartite però le consegne, non mai minori di funi 30,000 (trentamila) per ciascuna, nei termini di tempo, che dall' Amministrazione marittima verranno al fornitore stabiliti; i quali termini però (a favore del fornitore) non potranno essere più brevi di 18 (dieciotto) giorni da calcolarsi da una consegna all' altra.

2. La canapa dovrà essere dell' ultimo raccolto, di perfetta qualità, di tiglio forte, ed esente d' ogni difetto.

3. La canapa sarà fornita all' I. R. Marina in quegli stessi fasci o balle, solite a confezionarsi nei paesi, da cui deriva, esclusa ogni ogni intermedia manipolazione. Un certificato dell' Autorità locale ne garantirà la provenienza.

4. La canapa dovrà essere introdotta dal fornitore in questo I. R. Stabilimento, franca di qualunque spesa, e sarà pure a di lui carico la mano d' opera occorrente per riconsegnarla, perarla e trasportarla nei depositi della terza Sezione dei magazzini dell' Arsenal.

5. La canapa introdotta sarà esaminata commissionalmente, per verificare se corrisponde alle condizioni stabilite dagli articoli secondo e terzo, potendo anche essersi operata la forza. Tale riconoscimento commissionale, nonché le prove da praticarsi nel modo solito dall' Amministrazione marittima, vale a dire, estrazione da ciascuna delle balle aperte, visitate e riconosciute di buona qualità, una porzione adeguata, la quale verrà pettinata, filata, ed esposta tutto il genere, quanto la forza dei fili, ecc. dovranno avere luogo, entro otto giorni al più dopo la consegna del genere, e ciò sempre coll' intervento del fornitore, oppure di un suo rappresentante.

6. Rimarrà a carico del fornitore la quantità di canapa trovata inetta al servizio marittimo, la quale sarà obbligata di ritirare dall' Arsenal a proprie spese, come all' art. IV., sostituendo altrettanto quantità entro quindici giorni, di soddisfacente qualità, premessi gli esami di massima, e discipline sopra stabilite.

7. La quantità, definitivamente ricevuta, sarà pagata al fornitore, al prezzo della seguita delibera o contratto, mediante ordine di pagamento dell' I. R. Intendenza marittima, sopra l' I. R. Cassa del Comando divisionale in loco, che saranno estinti in Lire austriache effettive, al qual uopo il fornitore dovrà innanzi all' Intendenza stessa i documenti necessari a costituire il proprio credito.

8. Il solo prezzo di delibera è il corrispettivo, a cui ha diritto il fornitore, il quale non potrà accampare ulteriori pretese d' indennizzi per qualsiasi titolo, ogni eccezione rimossa.

9. Le spese di bollo proporzionale, imposte dalle vigenti leggi per la stipulazione del contratto e per l'intera sua esecuzione, sono ad esclusivo carico del fornitore.

10. A garanzia del contratto, dovrà l' assuntore della fornitura, entro otto giorni dalla comunicazione approvazione del contratto, versare nell' I. R. Cassa del Comando divisionale in loco, la pignoranza di fior. 3600 (tremila scote) in effettivo numerario a tariffa, ed in Obbligazioni dello Stato e Cartelle del Monte del Regno Lombardo-Veneto, osservando le norme stabilite per loro vincolo e valutazione; prestata che avrà tale cauzione, gli verrà restituito l'avallo dell' asta.

11. Il deliberatario non potrà, per qualsivoglia motivo, cedere ad altri l' assunta fornitura; se poi rimanesse deliberatario una Ditta, avente più socii, tutti gli individui, che la compongono, sono ritenuti garanti solidari dell' esecuzione della fornitura, dovendo, per regolare disimpegno di essa, restituire un legale procuratore che li rappresenti.

Mancando la Società ai patti convenuti, sarà in facoltà dell' Amministrazione marittima, o di diffidare tutti i soci uniti, o di scegliere quello fra essi, che più le piacesse, per provvedere alle esigenze del servizio.

12. Se il fornitore mancasse agli obblighi del contratto, o se lo abbandonasse, l' Amministrazione marittima sarà in diritto, dopo l' inefficacia di una sola diffida, di tenere una nuova asta a di lui rischio e spesa, deliberando ad altri il contratto, oppure di acquistare la canapa grezza senza licitazione, ovunque, in qualunque modo ed a qualsiasi prezzo, senza l' intervento del fornitore moroso, la di cui cauzione dovrà rispondere di ogni spesa maggiore e sarà confiscata a favore dell' Erario, in pena dell' abbandono del contratto.

Oltre la cauzione, l' assuntore sarà obbligato di garantire il contratto con ogni altra di lui proprietà mobile e stabile, presente e futura, ed in caso d' incapacità d' amministrare la sua facoltà, o di mancanza a' vivi prima del compimento della fornitura, gli obblighi ed i diritti, derivanti dal contratto, passeranno ne' di lui eredi, successori e rappresentanti, sempreché, pur in tali circostanze, non trovasse l' I. R. Marina di dichiarare sciolto il contratto.

13. In tale modo, potendo l' Amministrazione marittima servirsi di tutti i mezzi valevoli ad ottenere il più pronto e sicuro adempimento del contratto, resterà poi libera al fornitore la via giudiziaria per tutti i diritti, che credesse potere dedurre dal contratto medesimo.

14. Il presente Capitolato, formante la base del relativo contratto, addizionale obbligatorio per l' assuntore, di lui eredi e rappresentanti, dal momento della stipulazione del Protocollo d' asta, e per l' Amministrazione marittima, soltanto dall' epoca dell' approvazione Superiore.

Venezia, li 18 settembre 1851

Il Comandante dell' I. R. Arsenal, DE GIUSTO.

L' Intendente dell' Arsenal, M. DANC.

N. 11173. AVVISO. (2.° pub.)

Coll' otto ottobre 1851, l' Elettorato d' Assia sarà pure compreso fra gli Stati della Lega postale austro-germanica.

In conseguenza, le corrispondenze fra l' Assia ed il nominato Elettorato saranno trattate, a principiare dalla suddetta epoca, secondo le norme stabilite nella convenzione per la Lega postale austro-germanica.

La taxa di una lettera semplice, da e per l' Elettorato d' Assia, non supererà più di car. 9, forma la competenza di transito svizzero per quelle che transitano per la Svizzera.

Gli articoli di Digenza, per ora, non potranno essere accettati che non affrancati.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venet.

Venezia, 30 settembre 1851.

Per l' I. R. Direttore superiore,

Il Segr. gen., CAVALIERE.

N. 311. AVVISO. (2.° pub.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che, in seguito all' esequato Decreto di Appello 9 andante N. 13518, viene aperto il concorso per posto di Cancelliere presso questo notarile Archivio. — (Quali che credessero separarsi dovranno innanzi direttamente a questa Camera i loro ricorsi, nel termine di tre settimane, sotto le quali, verranno senz' altro umiliate le proposizioni.)

Dall' I. R. Camera notarile generale,

Belluno, li 26 settembre 1851

Il Vice-conservatore, PENSICINI

Cantile, Scrittore.

AVVISI PRIVATI.

N. 170.

LA PRESIDENZA STRAORDINARIA

Delle Cinque Prese unite

AVVISO

Ottenuta la Superiore approvazione, si terrà martedì, 14 ottobre, premiato pubblica asta nel locale d' ufficio in Piazza al civico n. 288, ad ore 12 meridiane, per deliberare i seguenti lavori preparatori l' attivazione delle macchine di asciugamento a vapore.

La gara si aprirà sui prezzi fiscali indicati dalla sottoposta tabella, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, a piacere però della Stazione appaltante, e cumulativamente, o a lotto per lotto, esclusa qualunque maggioranza, e salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno causare la loro offerta, e le spese d' asta e di contratto, con un deposito del 5 per 100 del prezzo fiscale.

I Capitolati d' appalto sono esposti in l' Ufficio a quelli che avessero interesse di esaminarli.

L' asta poi avrà effetto sotto le discipline stabilite dai viglianti Regolamenti.

Dalla Presidenza consorziale delle Cinque Prese unite; Rovigo 27 settembre 1851.

La Presidenza

Ordinari. Straordinari.

GIACOMO GINO ANTONIO GORRATI

PIETRO SALLER DOTT. GIUSEPPE ROLLATO

Carlo Fiva Seg. consor.

Tabella dei lavori da appaltarsi.

Qualità dei lavori e loro prezzo fiscale

1. Il nuovo inasamento dello

Scalo Teodoro L. 11,358 61

2. Costruzioni di 7 ponti e 2

posti-canali 14,526 72

3. Otturazione dei fumi laterali

al Marcadello 8,188 72

4. Escavo e sistemazione dello Scalo

Dragone 9,488 4

5. Manufatti sul Dragone 3,863 35

Somma L. 47,436

RISTORATORE PEDROCCHI

IN PADOVA

Andando a cessare la presente Condizione, si

avverte trovarsi disponibile il detto Locale, già approntato all' esercizio di TRATTORIA, con forniture di Mobiglie, Argenteria ed Utensili di cucina. Chi vi applicasse, offrendo analoga cauzione, tanto per capitale di consegna, come per fido, potrà rivolgersi in Padova, allo Studio del Notaio Agostino del Meneghini, in contrada S. Bartolomeo, N. 2768-aro, ove gli saranno fatte note le condizioni del contratto.

La Presidenza del Teatro ERETIENIO

DI VICENZA

AVVERTE

che chiunque aspirasse a prendere in appello il predetto Teatro per p. v. Carnevale 1851-52, onde darvi lo spettacolo d' Opera seria, o semiseria, e possibilmente con un terzo teatro ballabile, dovrà far pervenire alla Presidenza stessa le sue proposizioni a tutto il 30 prossimo ottobre.

La dotazione sarà di A. L. 12,000, con tutte le altre condizioni relative, che trovansi esposti presso il cancelliere della medesima.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 2 ottobre

Arrivi Partenze

N. 311

791

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 2021

sopra il livello medio della laguna.

GIOVEN 2 OTTOBRE.

Ore L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 mer.

Barometro, pollici 28 9 28 1 1/2

Termometro, gradi 13 2 14 4 1/2

Igrometro, gradi 94 96 95

Anemometro, direzione S. E. N. E. E. S. E.

Stato dell' atmosfera Nuvoloso. Nuvoloso. Nuvoloso.

Età della luna, giorni 8.

Punti lunari: P. Q. or. 2.16 matt. — Pluviosmetro linee: 0

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3 e 4 S. FRANCESCO DI PAOLA. Il 5 OGNISSANTI

SPETTACOLI — VENERDI 3 OTTOBRE

RIPOSO.

Prof. MESSINI, Compilatore.

CAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 3 OTTOBRE 1851. — Si osservarono entrati in porto, da circa otto a dieci bastimenti, de' quali non si riconobbe finora che il cap. Scarpa, brig. Arciduca-Raimari, proveniente da Trapani, e due lupi con bandiera greca, che si credono cariche di granaglie. Ieri non si udirono vendite in grano, meno un resto di barca a 9 10. Dall' interno si mostra sempre maggior fermezza nei possessori di frumento. Si non fatte alcune vendite d' olii di Monopoli e Romano, a d. 155; di Corfu, a d. 157; di Bocca, a d. 23 1/2, se 2 1/2, e di Dalmazia a d. 23 40. Sentiamo venduto ancora un altro carico di baccali viaggiante; ed una vendita di fieno 1000 di ferro inglese per chiodi, bene assortito, dicesi, a d. 40. Sacchi 230 can. S. Domingo, a d. 26. Qualche vendita in mandorle a d. 26 1/2. Valore d' oro da 2 p. 1/2 a 1 1/2. Da 6 car 97 1/2 a 1/2. Bancote, da 83 1/2 a 84. Prossimo lomb.-ven., ricevuto a 76 1/2.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

Donno delle carte pubbliche in Venezia del 2 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — % 92 1/2

— detto al 4 1/2 — % 81 1/2

Prossimo con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. 1090

— detto 1839, a 250 303 1/2

Azioni della Banca; al pezzo 1218 1/2

— detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di L. 1000 1435

— detto della Vienna a Glognitz 500

— detto della navigazione a vapore sul Danubio 549

— detto del Lloyd austriaco di Trieste 587 1/2

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5812. 1.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Arzignano in seguito a requisitoria dell'I. R. Trib. Prov. di Vicenza rende noto che nel giorno 4 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto nel locale di sua residenza l'unico esperimento d'asta per reintanto dell'immobile sottodescritto del quale tre quarte parti spetta al minore Giuseppe Venturi, ed una quarta parte a Diana Serpe, esperimento stato ammesso dal R. Trib. suddetto con deliberazione 9 corr. n. 9198, in seguito all'istanza pari n. prodotta da Francesco Vautin tutore del minore suindicato, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Si aprirà l'asta colla somma di effettiva n. 4.000 sonanti esclusi per patto espresso il rame, la carta monetata, boni, cedole, viglietti, ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

II. Ogni aspirante all'atto dell'offerta dovrà depositare in seno della R. Pretura di Arzignano il 10 per 100 delle 4.000, compiendo poi sulla somma per cui si rende a deliberare, e ciò in eguali valute.

III. Il deliberatario dovrà entro un mese dal giorno dell'asta pagare la somma per cui si rese deliberatario, computato il deposito con un quarto in meno del sig. Girolamo Rossetti di Arzignano quale procuratore della propria moglie Diana Serpe, e le altre tre quarte parti mediante deposito all'I. R. Trib. Prov. in Vicenza a favore del minore Giuseppe Vautin di Bernardo.

IV. Potrà volendo il deliberatario invece del pagamento e nello stesso termine per le tre quarte parti del minore, e per un triennio d'interessi relativi assoggettare in ipoteca in modo fiscale un fondo che le garantisca, con obbligo in tal caso di corrispondere frattanto in eguali valute l'annuo interesse del 5 per 100 al suo domicilio in Vicenza, cominciando col compiere dell'anno dal giorno della delibera e fino all'affrancazione da eseguirsi in capo ad un notennio.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte erariali, comunali, e straordinarie non eccettuate all'art. 1 del fondo deliberato e scadenti dopo eseguita la delibera, nonché le spese della presente asta.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine pattuito, oppure alla costituzione d'ipoteca per le tre quarte parti dello stesso, e come negli art. III e IV, potrà tanto dal sig. Rossetti, quanto dalla tutela essere provocata una nuova asta, e deliberata anche a prezzo minore a tutto danno, pericolo, e spese del deliberatario mancante.

VII. Il possesso materiale della casa lo conseguirà il deliberatario dal giorno della delibera, ed il possesso di diritto quando avrà compiuto gli obblighi tutti portati dal presente capitolato.

Descrizione della casa indivisa. Ca. e sito in Arzignano piano in contrà Cappuccini, o Porta di Nola, con poca terra al di là della Roggia Comune colla rendita censuaria di L. 138:76, censita all'n. 494, 495 mappa stabile, confina a levante strada comune, a mezzogiorno il R. Demanio, a ponente Carlo Annibale Pagani, ed a settentrione gli eredi Meneghini.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e Vicenza, e s'inscrive per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

Dall'I. R. Pretura in Arzignano.

Li 45 settembre 1851.

Benedetti, Pretore.

Zanena, Scritt.

N. 5585.

1.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Occhiebello rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Cavazzini di Fiesse, amministratore della massa concorsuale di Gio. Batt. Cirella di Pincara, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni di venerdì 28 novembre, e di lunedì 22 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 del mattino alle ore 2 pom. il primo, ed il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili della detta massa concorsuale che vengono sottodescritti, e colla osservanza delle seguenti condizioni:

I. Niuno potrà concorrere all'asta se non avrà prima verificato il deposito del decimo della stima.

II. Ognuno dei fondi sottodescritti costituirà un lotto, onde verranno separatamente venduti.

III. In questi due esperimenti non seguirà la delibera se nonché a prezzo superiore alla stima.

IV. Il deliberatario non conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso se non dopo il pagamento dell'importo della delibera come in appresso, e frattanto otterrà il godimento del fondo coi diritti, e cogli obblighi di un usufruttuario.

V. In conseguenza tutte le imposte al pubblico che private, ed ogni altro onere di cui fossero aggravati i fondi, e che scaderanno dal giorno della delibera in poi saranno sostenute e pagate dal deliberatario, come egli godrà del detto giorno delle rendite.

VI. Il deliberatario sarà obbligato di rispettare le affittanze in corso che furono fatte dall'amministratore Gio. Batt. Cavazzini, e che vanno a cessare alle epoche ordinarie del 29 giugno, e 29 settembre 1852, e le cui scritture saranno rese ostensibili all'atto dell'asta, come saranno resi ostensibili tutti quelli atti che sono in potere della massa riguardanti la proprietà, e libertà dei beni che vengono venduti della massa senza alcuna propria responsabilità e garanzia.

VII. Il deposito resterà infruttifero a garanzia della massa, e gli obblighi che assume il deliberatario, ed a' termini sarà imputato a deconto dell'importo della delibera, quando questo dovrà essere pagato.

VIII. L'importo della delibera dovrà essere pagato dal deliberatario un mese dopo che sarà passato in giudicato il riparto, ai singoli creditori contemplati nel riparto stesso, quale dovrà essere comunicato a cura dell'amministratore ai deliberatari.

IX. Dal giorno della delibera decorrerà a peso del deliberatario l'interesse del 5 per 100 sull'intero prezzo che dovrà depositarsi di anno in anno in Cassa della R. Pretura a favore della massa concorsuale, e dei creditori graduati.

X. Tutto il capitale che gli interessi dovranno essere pagati in tanti pezzi da 20 kn di convenzione all'intrinseco valore attuale, escluso per patto ogni'altra specie di valuta, o rappresentativo, ancorché per legge fosse obbligato il debitore a pagare, o il creditore a ricevere.

XI. Tutte le spese di lotti e tasse relative alla delibera, e successive resteranno a carico dello stesso deliberatario, come

resterà a carico dello stesso ogni tassa tanto governativa che militare che fosse già imposta, o che venisse imposta successivamente sia sul capitale che sugli interessi.

XII. Compiuto l'incanto di ciascun lotto avrà luogo un ulteriore incanto per la delibera della totalità dei lotti, e se vi fosse chi esibisse un'offerta complessiva che superasse il complesso delle parziali offerte, questi godrà la preferenza, e la somma che superasse le parziali offerte andrà in aumento dei prezzi speciali proporzionalmente al valore di stima dei parziali lotti, ed a vantaggio di chi avrà particolari diritti sui beni in quelli compresi; rimanendo altrimenti deserto questo esperimento per la totalità dei lotti, sarà definitiva ed efficace la delibera dei singoli lotti avvenuta in ognuno dei due fissati esperimenti d'asta.

XIII. Mancando dal deliberatario al pieno adempimento delle condizioni sopra specificate, il deposito cadrà a beneficio della massa, e sarà rivenduto con un solo esperimento all'asta il fondo a qualunque prezzo a danno dell'acquirente, che dovrà rifondere il meno conseguito, ritenuto che il maggior prezzo che fosse per ottenersi, andrà a beneficio dei creditori utilmente graduati.

Descrizione dei beni

de subastarsi.

1. Podere detto Pizzotto, sito nel centro comunale di Pincara con casa sopra, ed annessi tettoia chiusa da canna: iscritto al censo coll'intestazione Bellino Pizzotto fu Giacomo livellario a Elisabetta Diedo maritata Bianchi al n. 1086, casa per pertiche metriche 0:23, a l. 3:15, e n. 1087, terreno per pert. met. 0:92, a l. 3:19, circoscritto dai confini: a levante, a metà fosse le ragioni Federico Bini, e le altre di Sante e fratelli Pavonelli, a ponente a mezzodi lo Scolo di Castelguglielmo, ed a tramontana Francesco e Teresa Migliorini. Il valore depurato delle imposte del detto Podere con case sovrappostavi venne stabilito in L. 523:90, da cui detratto il capitale corrispondente a L. 6, annuo canone livellario che aggrava il fondo stesso a favore della Elisabetta Diedo, risulta il valore netto di L. 403:90.

2. Podere Spinotto, ed Onaro sito nel Comune di Pincara, è distinto in due appezzamenti, il primo detto Spinotto con case sovrappostavi, e con annessi tettoia, iscritto in mappa alla ditta Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe livellario a Lippomano nob. Gaspare al n. 1033, per pert. met. 0:08, ed aust. L. 0:28, n. 997, per pert. met. 5:91, e l. 21:04, e n. 998, per pert. 5:31, e l. 18:90, è circoscritto dai confini, a levante Luigi Caleffi, a ponente Marina Bovi, a mezzodi Gio. Batt. Cirella, ed a tramontana strada consorziale detta delle Curione, ed a metà fosse Cristoforo Camerini, della rilevata superficie di pert. met. 11:62. Il secondo appezzamento detto Onaro è tra i confini, a levante Giuseppe e fratelli Davi, a ponente a mezzodi Luigi Misola, a tramontana strada consorziale detta delle Curione, ed a metà fosse Cristoforo Camerini, inscritto in censo alla ditta Giovanni Batt. Cirella livellario nob. Gaspare Lippomano, al n. 20, per pert. met. 10:65, e l. 37:91, della rilevata superficie di pert. met. 10:89. Il valore complessivo di detti due appezzamenti è di L. 3828:80, da cui detratto il capitale corrispondente all'annua corrisposta livellaria di L. 89:95, devolve al

direttorio nob. Lippomano, a cui carico stanga però le imposte pubbliche, risulta il valore depurato dai pesi privati di L. 2038:80.

3. Podere detto Bisciola e Casaroli sito in Comune di Pincara, in due appezzamenti costituenti un solo corpo, tra i confini, a levante Angelo Maniczi, Bellino Moniczi, e Davide Davi, a ponente Angelo Murega, a mezzodi lo Scolo di Stienta, ed Angelo Murega, ed a tramontana lo stesso Murega, censito alla ditta Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe all'n. 1011, 1022, per pert. met. 16:45, ed aust. L. 69:39, della superficie rilevata di pert. met. 16, e del valore depurato da' pesi pubblici di L. 2,000.

4. Fondo detto Migliorini, sito in Comune di Pincara, e diviso in due appezzamenti della superficie complessiva di pertiche met. 23:28. Il primo appezzamento confina, a levante Angelo Murega, a ponente Pania Giuseppe, a mezzodi Bellino Maniczi, Antonio Prando, Giuseppe Pania, ed a tramontana strada consorziale delle Curione, ed a metà fosse Cristoforo Camerini, allibrato la mappa alla ditta Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe, ai n. 1003, 1020, per pert. met. 15:84, e l. 54:51. L'altro appezzamento confina a levante Marina Bovi, a ponente Angelo Murega, a mezzodi lo Scolo di Stienta, ed a tramontana Francesco Migliorini, censito alla ditta Marina Bovi vedova Cirella al n. 1018, per pert. met. 7:47, e l. 26:59. Il totale importo dei detti due appezzamenti depurato dei pesi pubblici è di L. 2949:50.

5. Fondo detto le Curione, sito in Pincara, della superficie di pert. met. 23:01, tra i confini a levante Vincenzo Poli, a ponente Marina Bovi, a mezzodi Argine dello Scolo di Stienta, a tramontana parte Vincenzo Poli, e parte Gio. Batt. Cirella, censito agli mappali num. 1311, per pert. met. 14:68, e l. 52:26, e n. 1312, per pert. met. 7:35, e l. 26:17, alla ditta Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe livellario a Elisabetta Diedo maritata Bianchi, a cui deve l'annua corrisposta livellaria di L. 43:75, corrispondente al capitale di L. 875, detto fondo dedotti tutti i pesi pubblici e privati venne stimato L. 2001:25.

6. Fondo detto Grindato, sito nel centro del Comune di Pincara, tra i confini, a levante Giacomo Rotti vedova Bezi, a ponente Scolo Consorziale di Castelguglielmo, a mezzodi fratelli Ferracini, a tramontana strada delle Curione, ed a metà fosse Cristoforo Camerini; della rilevata superficie di pert. met. 22:66, censito in mappa all'n. 2075, 2015, 1032, alla ditta Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe per pert. met. 20:45, e l. 96:93, e Consorzio di Castelguglielmo, rappresentato dalla sua Presidenza residente in Badia, al n. 2043, per pert. met. 2:10, e l. 2:86. Sul fondo ora descritto è iscritto un censo a favore della Comunità di Ricchiero in Rovigo, di annua L. 12:16, capitalizzato in L. 243:20, che detratto assieme ai pesi pubblici dal valore del fondo, risulta questo depurato in L. 2702:60.

7. Fondo detto le Macosera, sito in Pincara, tra i confini, a levante Sere Dangel, a ponente Davi, a mezzodi Davi suddetto, ed argine dello Scolo di Stienta, a tramontana la Prebenda Farrocchie di Pincara, della superficie di pert. met. 21:08, ed intestato in mappa alla ditta Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe, e Filomena Bisciola q. Luigi, pupilla in tutela di Vincenzo Bisciola,

ai n. 23, 74, per pert. met. 10:88, e l. 32:72, e Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe all'n. 24, 91, per pert. met. 11:18, e l. 36:40; questo fondo è assoggettato al canone censuario di L. 68:50, capitalizzato in L. 1376, e dovuto al Parroco pro tempore di Pincara, sicché detratta questa passività, e tutti gli altri pubblici aggravi, venne stimato nel suo valore depurato di L. 942:80.

8. Fondo detto Rumizi, sito in Pincara con case sovrappostavi, entro cui bottega da fabbro, ed annessi tettoia della complessiva superficie di pert. met. 1:26, tra i confini, a levante la strada comunale detta l'Argine del Venente, a ponente lo Scolo Bagnacavallo, e Domenico Candiani, a mezzodi lo stesso Candiani, a tramontana Marina Bovi, censito in mappa alla ditta Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe al n. 527, per pert. met. 0:20, e l. 0:55, Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe livellario a Giacomo Monti, n. 528, per pert. met. 1:10, e l. 3:01, il quale fondo depurato da tutti i pesi, e dal capitale corrispondente a l. 18:29, annuo di corrisposta livellaria aggravante la parte censita al n. 528, venne stimato L. 258:65.

Si ha così la superficie totale dei suddetti stabili di pert. met. 130:74, e l'importo totale degli stessi in L. 14454.

Il presente sarà offerto a questo Albo, in questo Capoluogo, e nella Comune di Pincara, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiebello, Li 12 settembre 1851.

Il R. Pretore

Ancarani.

Fabriz, Cenc.

N. 5824.

3.^a pubbl.

Esatto.

Si deduce a comune antisia che sopra istanza 12 settembre 1851 n. 5824, del sig. Giuseppe Cristina del fu Antonio possid. di Padova, ed in pregiudizio del nob. Marco Contarini possid. domiciliato a Venezia venne accordata l'asta giudiziale dell'immobile sottodescritto esistenti in questo Distretto stati pignorati e stimati a L. 52561:30, e che per ciò nell'A. V. di questa Pretura la stessa apposta Commissione sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. ed occorrendo un secondo nel giorno 19 novembre successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in due lotti senza il previo deposito in moneta d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza (esclusa la carta monetata, la moneta crosa, ed i pesi da carantani) del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, eccetto da tal obbligo l'esecutante Cristina.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esibire il prezzo offerto in moneta come sopra meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutante Cristina che potrà trattenerne presso di sé il prezzo medesimo fino all'esito dello graduatorio corrispondendo frattanto il 5 per 100 sull'importo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto ed in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al reintanto a tutte le sue spese danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali tanto arretrate che correnti, nonché le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo Procuratore dietro specifica richiesta del Giudice col prezzo della delibera da estrarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
Lotto I.
In Comune di Salgarola
alla Talponada.

Particelle 191: 66, di terra n. p. v. con gelsi corrispondenti a campi 36. 3. 93, descritti in mappa al n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 1406, colla rendita di aut. l. 1033: 90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39. 1. 129, con case e con la cifra di l. 1621: 13, la quale ora viene distinta al nuovo estimo sotto il n. 403, per case coloniche, e sotto il n. 404 fabbricato per azienda rurale, tra li confini a levante beni della Fabbriceria di Salgarola e Da Rovere, mezzo di Fabbriceria, e strada denominata del Boaco, ponente Nardi, e tramontana strada della Talponada.

Stimati questi immobili aut. L. 25748:—

Particelle 160: 36, pari a campi 31:— 243, a. p. v. con mori e case coloniche in mappa al n. 430, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1488, colla rendita di l. 689. 97, allibrati in estimo provvisorio sotto il n. 104, per campi 33. 2. 237, con case coloniche e cifra di l. 1673, fra li confini a levante Davanzo e Da Mula, mezzo Davanzo e Muletto, ponente Brumetti, Muletto, Nardi, ed altri, monti strada della Talponada, stimati a. L. 14360:60

Lotto II.

In Parrocchia di Negrisia.
Particella 6. 63, di fondo a. p. v. con gelsi corrispondenti a campi 1. 1. 30, con casolare nell'estimo provvisorio n. 72, per c. — 3. 281, e casa colonica con cifra di l. 112: 8, in mappa al n. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 33. 29, fra li confini a levante Vendramini, mezzo di Gritti, tramontana strada, stimati a. L. 1074:50

In Parrocchia di Ponte di Pave.

Particelle 22: 93, con fabbricato colonico in mappa al n. 86, 86, 127, 128, a. p. v. con mori colla rendita di l. 120: 39, facienti parte nell'estimo provvisorio del n. 13, e di a. 39. 2. 207, colla cifra di l. 1098: 15, fra li confini a levante e mezzo di Radadelli, ponente Gentilini, monti strada.

Particelle 41. 16, a. p. v. con mori in mappa al n. 124, colla

rendita di n. l. 204. 98, facienti parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, tra li confini a levante Ospitale di Treviso, Ronzolini e beneficio di Ponte di Pave, mezzo di strada, ponente Gentilini e Davanzo, monti Pietro Gasparinetti.

Part. 8 85, pratica in mappa al n. 1458, colla rendita di n. l. 33. 19, facienti parte nell'estimo provvisorio del sudd. n. 13, con casa a levante e mezzo di Gasparinetti, ponente e monti beneficio di Ponte di Pave.

In totale pert. 72. 94, corrispondenti a campi 14. —. 17, i quali unitamente alla casa vengono stimati aut. L. 6488:80

Particelle 39. 58, di fondo a. p. v. con case in mappa al n. 1530, 1537, 1539, colla rendita di l. 143: 15, corrispondenti a campi 7. 2. 130, nell'estimo provvisorio al n. 14, per campi 7. 2. 61, colla cifra di l. 310, tra li confini a levante Mora, mezzo di Wiel, Ospitale di Treviso e Gasparinetti, ponente Librale Gasparinetti, monti Mora e Ospitale di Treviso, stimati a. L. 2425:40

Particelle 18. 27, pari a campi 3. 2. 12, a. p. v. con mori colla rendita di l. 90. 98, in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, sopra ricordato, fra confini a levante beni Ottoboni, mezzo di Ospitale, di Treviso, ponente strada Comune, monti Frigimenola stimati aut. L. 2464:—

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, in quello di Salgarola e Ponte di Pave, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 14 settembre 1851.

Il Pretore FINALI.
Cavazzoca, Cancelliere.

N. 2230. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

Si reca a pubblica notizia che sulle istanze del sig. Sigismondo D. S. Scolio di Resiutta, contro li sigg. Pietro e Don Daniele Tessitori di Moggio sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Pretura triplice esperimento d'asta nei giorni 20 novembre 4 e 18 dicembre 1851, sempre dalle ore 10 ant. alle due pom., per la vendita degli infrascritti immobili del complessivo valore di n. l. 36295:40, come da protocollo di stima l.^o aprile 1851 n. 848, del quale resta libera l'ipoteca in questa Cancelleria, ed alle seguenti Condizioni.

I. Li beni verranno subastati lotto per lotto, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nell'operazione peritale l.^o aprile 1851 n. 848.

II. Nei due primi esperimenti la vendita avrà luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, sempreché il loro importo basti a soddisfare tutti li creditori prelati fino al valore della stima medesima.

IV. Gli immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano, ed appariscano iscritti nella stima giudiziale l.^o aprile 1851 n. 848.

V. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi obbligo, senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo lotto.

VI. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'Uf-

ficio il prezzo della delibera in moneta d'oro ed argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, o moneta cotta, computando a differenza la somma già depositata.

VII. Restando deliberatario l'esecutante, viene abilitato a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria per l'importo dovuto agli altri creditori iscritti che fossero a lui anteposti, o per quel di più che rimanesse dopo restituito il suo credito; ritenuto che l'aggiudicazione non avrà luogo che in seguito all'adempimento di tali condizioni, sempreché l'esecutante non si adettasse a quanto è prescritto nel precedente articolo per ogni altro deliberatario.

VIII. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso colpisce la cosa d'alienarsi, come pure il pagamento delle imposte della delibera in avanti.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario, appena ricevuta l'intimazione del medesimo di riconoscerne l'esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle supposte e. adizioni, si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d'ogni danno e spesa.

Descrizione degli immobili.

I. Fabbrica ad uso di cartiera sita in Moggio in mappa del n. 354, per pert. 1: 22, estimo l. 1059: 93, J. n. 467, di pert. 0: 49, estimo l. 5: 70, con casa a levante Brjale, e parte Pietro, Don Daniele e Michiele Tessitori, mezzo di Pietro e Conzorti Tessitori, ponente parte gli stessi e parte Roggia, tramontana Pietro e Giovanni Tessitori.

Da subastarsi per li 30/80 spettanti sulla stessa agli debitori insolventi Pietro e Don Daniele Tessitori.

La fabbrica intera fu stimata nell'operazione l.^o aprile 1851 n. 848, l. 52278: 24, e quindi li 30/80 da subastarsi l. 19604: 10.

Beni di proprietà esclusiva

2. Casa d'abitazione al comune num. 130, in mappa del n. 354, di pert. 0: 40, estimo l. 347: 52, stimata l. 5742: 28.

3. Casa d'abitazione in Aupa al comunale n. 64, in mappa al n. 434, di pert. 0: 29, estimo l. 103: 28, stimata l. 1480.

4. Fondo in Aupa detto l'Orto, in mappa al n. 445, di pert. 1: 16, estimo l. 12: 33, stimato l. 976: 43.

5. Fondo pativo detto dietro il Lissaro in mappa al n. 355, di pert. 0: 32, estimo l. 1: 52, stimato l. 43: 55.

6. Fabbrica ad uso di magazzino in Aupa, in mappa al n. 462, di pert. 0: 05, estimo l. 0: 51, stimata l. 334: 07.

7. Coltivo da vanga e pratiivo dietro la Braida di sopra, in mappa al n. 464, 465, di pert. 12: 59, estimo l. 51: 78, stimato l. 2115: 76.

8. Prativo detto la Braida di mezzo in mappa al n. 466, di pert. 6: 34, estimo l. 45: 27, stimato l. 743: 02.

9. Fondo parte pativo e parte coltivo ad orto sito presso la Cartiera in mappa al n. 468, di pert. 1: 33, estimo l. 11: 15, stimato l. 746: 97.

10. Fondo pativo cinto in parte da muro in mappa al n. 670 di pert. 1: 17, estimo l. 13: 62, stimato l. 317: 15.

Beni di proprietà del condebitore
Pre Daniele Tessitori.

11. Stalla delle armenti in mappa al n. 354, porzione di pert. 0: 38, estimo l. 330: 14, stimato l. 600.

Beni di comune proprietà fra
Pre Daniele Michiele e Luigi
Tessitori, cioè la parte soltanto
competente al condebitore
solitario Pre Daniele Tessitori.

12. Casa d'abitazione alle Corti al comunale n. 112, in mappa al n. 251, di pert. 0: 09, estimo l. 21: 05, stimata l. 1074:

13. Fondo coltivo ad orto presso la Casa nuova in mappa del n. 344, per pert. 1: 38, estimo l. 15: 13, stimato l. 952: 47.

14. Fondo coltivo e pratiivo detto la Braida grande del n. 481, per pert. 1: 37, estimo l. —; e del n. 482, per pert. 4: 76, estimo l. 46: 65, stimato l. 1586: 91.

15. Metà del piccolo spazio del fondo pativo laterale al Magazzino in mappa porz. del n. 462, per pert. 0: 025, estimo l. 0: 26, stimato l. 8: 05.

Il presente sarà affisso come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Reg. Canc. Dirigente: MANFROT.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 16 settembre 1851.

Andrea Massou, S.

N. 14920. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia, si rende pubblicamente noto, che ad evasione del Prot. V. 29 agosto 1851, assunto sulla istanza 7 maggio 1851, num. 14920, della ditta Antonio Giacomuzzi, C. Angelo Pavan, e per notizia ai 13 creditori rubricati nella sudd. istanza, nei giorni 5 e 12 novembre, e 3 dicembre p. v. delle ore 10 ant. presso quest'Aula II verbale avrà luogo l'asta giudiz. degli immobili qui appiedi descritti, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un lotto solo.

II. F. primo, e nel secondo esperimento gli immobili non verranno deliberati che a prezzo maggiore di a. l. 19: 7: 60, importo della stima giudiz., nel terzo anche a minore prezzo, purché basti a soddisfare i creditori iscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale aut. l. mille cento, in pezzi da 20 liri, da computarsi nel prezzo se divenga deliberatario, o da restituirgli in caso diverso.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera pagherà alla ditta attrice tutte le spese esecutive comprese quelle del pignoramento, e dei certificati censuari ed ipotecari.

V. Il deliberatario otterrà il possesso, ed il godimento degli immobili, e fino del giorno stesso gli spetteranno le rendite non ancora scadute, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Il prezzo d'asta sarà pagato dal deliberatario in buona moneta d'oro, o d'argento esclusa la carta monetata, od altro surrogato, malgrado qualsiasi legge contraria.

VII. Il pagamento dovrà eseguirsi a chi di ragione, o a termini di legge, depositarsi in Giudizio entro 14 giorni dopo passato in cosa giudicata il Riparto giudiziale del prezzo medesimo, o dopo notificato al deliberatario il Riparto Convenzionale fra tutti i cointeressati.

VIII. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario depositare ogni anno in Giudizio l'interesse nella ragione del 4 per 100, sul residuo prezzo da lui dovuto, e nella stessa valuta.

IX. Il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli Enti subastati, né la vettura censuaria di essi alla sua ditta, soltanto quando provi l'adempimento di tutte le obbligazioni da lui assunte.

X. Mancando egli al pagamento delle pubbliche imposte, al deposito degli interessi, od al pagamento del residuo prezzo, perderà il diritto alla cosa depositata al momento dell'asta, la quale resterà in aumento del prezzo degli immobili; e forma la sua responsabilità per ogni danno a quello inferito, si procederà con un solo reintanto, ad una nuova subasta, a tutte spese e pericolo dello stesso deliberatario.

XI. L'esecutante non promette garanzia di sorta riguardo agli immobili da subastarsi di-

stendendo che s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera.

Descrizione degli immobili

Città di Venezia
Parrocchia

di S. Pietro di Castello
1. Casa nella calle di San Domenico di Castello al civico n. 1218 e 26185 di catasto, con cifra di l. 356: 896, ora segnata coll'anagr. n. 1264, e descritta nel nuovo censimento n. 3147 di mappa come casa della super. 5: 10 di p. 0: —: 10, e rendita di a. l. 110: 88.

2. Fondo casa mezzana di passi 154 3/4, in catasto al n. 36495, colla cifra di l. 65: 100, con tettoia e cantiera, ora segnata coll'anagr. n. 1264 A, descritto nell'estimo stabile sotto il n. 3145 di mappa, come segue una porzione dell'istesso al n. 3144, della superficie di pert. 0: 59, e rendita censuaria di l. 99: 84.

Entrambi questi fondi con-
gono a levante colla calle di S. Domenico, e a mezzogiorno colla laguna in linea di S. Gio. di Dio, ed in parte colla casa del num. Viotti, a ponente e tramontana Pavan.

3. Casa in due appartamenti nella stessa calle col c. n. 1219, nell'estimo provvisorio al num. 28845, 28846 di catasto, con cifra di l. 237: 932, ora segnata coll'anagr. n. 1265, e descritta nell'estimo stabile al n. 3150, come casa che si estende anche sopra il n. 3145, della superficie di p. —: 02, e con cifra di l. 154: 44, fra li confini a levante calle di S. Domenico, a ponente, mezzogiorno, e tramontana Pavan.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.

Molena, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 10 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 6883. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si notifica col presente Editto agli ignoti possessori di due cambiali l'una di a. l. 800, colla data 30 ottobre 1844, scadente in giugno 1852, l'altra di a. l. 889: 51, colla stessa data scadente in giugno 1853, entrambi tratti da Nicolò Baccanelli di Caneda e girate dal traente al sig. Paolo Giunio Dr. Zucchi di S. Vito del Friuli, che Nicolò Baccanelli di Selvino di questo Comune ha presentato dinanzi l'I. R. Tribunale medesimo l'istanza 15 settembre corr. n. 6893, con cui domanda contro la cessione di tutti i suoi beni d'essere dichiarato libero dall'arresto personale, ed all'istesso a trattenerli alcuni venduti, e che per non essere noti essi possessori di dette cambiali fu deputato a loro pericolo in spese, in curatore l'avv. Jacopo Dr. Poletti di qui, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg., e pronunciarvi quanto di ragione.

Vengono quindi esortati essi ignoti possessori delle cambiali sopraindicato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mesi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sé medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissari. Presidenziale
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 15 settembre 1851.

Muarsi, D. di Sped.

NO

S. M.
si è dopo
Strada
giunta

S. M.
marcevole
in estimo
recato ad
Giuseppe
cognito

L.
i comiti
7 Adde
luminati

S. M.
ore 5
Scheda
moneta

Od
stato di
to in qd
la Catted
giamato
dell.

Co
siglio di
della Ca
cio la
Comitato

La
verrà
dunque
modificata

La
il comiti
di Sardi
l'istimo
spettivo
buro con
la ditta
vostre
dizione
lotta.

La
comitati
che, nel
che rice
vano e
stato da
stima in
pantano
quella e

La
colonnati
Costo
monta
ed al ri
e chiam
se. Qui
Canto
non se

La
sia, che
stato
diretto.

La
Rovera
Fluter
Colonna
e ric
Volante
gari a
era re
il guer
monte
Yorch
una p

La
di gr
roto
L. 15
L. 23.
vaggi
chiusi,
l'imp
una p

La
di gr
roto
L. 15
L. 23.
vaggi
chiusi,
l'imp
una p

La
di gr
roto
L. 15
L. 23.
vaggi
chiusi,
l'imp
una p

La
di gr
roto
L. 15
L. 23.
vaggi
chiusi,
l'imp
una p

La
di gr
roto
L. 15
L. 23.
vaggi
chiusi,
l'imp
una p

La
di gr
roto
L. 15
L. 23.
vaggi
chiusi,
l'imp
una p

Assistenti
Per la Pro
fuori della
Le assenti
per letto

SOMMA
brano. Estr
berazione de
gio di S. M.
ratore a Lu
Futura conf
Trieste. Cas
de ferrate. L
ferrate; ar
infernale; p
pugato. —
di Mil. — T
a Londra. L
dona; Augu
— Imp. Ott
so di Konst
la Francis.
nella Prefet
mento di tr
cher; cand
Atti ufficiali
dica; Memori

S. M.
si è gratio
sule austru
cellare e po
ficio di S. G
telico.

In segu
le 24 marzo
le 10 ant. u
lato di Stato
nale in Vien

Luigi
dimo, preva
concorsi di
alquanto on
dei pallini,
che carico, e
Vila Filone,
Giudizio civi

Però
S. E. il sig.
Radetzky, tr
guerra, oggi
anni di car
montata l'in

Rasseg
fermarla in
Dall'I.
settembre 1
L'I. R. Ter

DE
Imperatore

Del Tuo
Fahmin
La cui
A Sofi

Di quel C
Serbo
E di
E si fa

Il nome
Sostit
Che vi
Ramen
Dal se
Or che
Ve

Costo della
della da Vienna a Giugoslavia . . . 500
della da Parigi a Napoli sul Danubio . . . 500
della del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

Revisioni
Linceo . . . 22
24

PARTITA Per ROMA: I signori: Antinori mon. Spicchio,
comune di Roma. — Per CORRU: Montanaro dott. Scio, av-
vocato di Corfù. — Louano sub. Filippo, post. di Corfù.

Prof. MESSORI, Compilatore.



Avvertimento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si rinnovano all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pueli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Avvertimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Risoluzione So-
vrana. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Li-
berazione degli internati di Kistahia. Effetti del viag-
gio di S. M. Notizie dell'Impero: Arrivo dell'Impe-
ratore a Lubiana. Prossima ordinanza ministeriale.
Futura conformazione dell'Austria. Popolazione di
Trieste. Cause d'insurrezione. — S. Pontificio; Strada
ferrata. Nostro carteggio: contratto per la strada
ferrata; arresti; sospetti d'una nuova macchina
infernale; processi; reintegrazione d'un pubblico im-
pegato. — R. Sarde; Corrispondenza della G. Uff.
di Mil. — Toscana; Offerta pegni operai che vanno
a Londra. Elezioni comunali. Sentenza. — D. di Mo-
dena; Augusti ospiti. Onorificenze di S. M. I. R. Ap.
— Imp. Ottomano; Atti diplomatici per la liberazio-
ne di Kistahia. Composizione tra il Beì di Tunisi e
la Francia. — Francia; Nostro carteggio: mutazioni
nelle Prefetture; stato d'assedio dell'Herault; muo-
vimento di truppe in Corsica; discorso del sig. Fau-
rier; candidatura alla presidenza. — Recentissime.
Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appen-
dici; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 1.° ottobre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 12 settembre a. c.,
si è graziosamente degnata di concedere che il viceco-
mune austriaco in Sansun, Vincenzo Demattei, possa ac-
cettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine ponti-
ficio di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Sommo Pon-
tifice.

In seguito alle determinazioni della Patente imperia-
le 21 marzo 1818, avrà luogo al primo ottobre a. c. al-
te 10 ant., un'estrattone di completamento del vecchio de-
bito di Stato; e ciò nel solo locale della Banca nazi-
onale in Vienna.

Moskova 1.° ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Lagi Ghisi, nativo di Fellovia, d'anni 30, conta-
dino, previa legale constatazione dei fatti, fu convinto, per
concorsi di circostanze, d'essersi ritrovato in possesso di
aliquante oncie di polvere ardente, di una borsa contenente
dei pallini, di un cartoccio ripieno di capsule, e di un fu-
cio carico, e ciò nel 26 gennaio, lorché fu arrestato alla
Villa Pilone, qual prevenuto di un furto, pel quale fu dal
Giudizio civile condannato ad un anno di carcere duro.
Però a termini del Proclama 10 marzo 1849 di
S. E. il sig. Governatore generale Feld-maresciallo conte
Andelsky, tradotto lo stesso Ghisi dinanzi al Consiglio di
guerra, oggi rinviato, fu condannato alla pena di cinque
anni di carcere duro, decorribili dal giorno nel quale avrà
scattata l'indicata pena per furto.

Rassegnata tale sentenza al sottoscritto, trovò di con-
fermarla in ogni sua parte.

Dall'I. R. Comandante di fortezza, Mantova, il 27
settembre 1851.

L'I. R. Tenente maresciallo Comandante la fortezza
Bar. SCARLIZ.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 ottobre.

La Gazzetta universale pubblicò, nel suo N. 27
p. s., tre atti diplomatici, concernenti la liberazione di
Kistahia e degli altri internati a Kistahia. (*) Nel primo
di essi, l'I. R. incaricato d'affari austriaco a Co-
stantinopoli protesta contro quella liberazione, fon-
dandosi sulle numerose ragioni, che derivano dai
trattati internazionali, esistenti su questo proposito
fra la Porta e l'Austria. A tenore di essi l'Au-
stria possiede l'indubbio diritto di pretendere la
consegna di quei profughi. Ma dappoiché il Gabi-
netto imperiale, in seguito ad una Nota indirizzata
dal Sultano all'Imperatore, acconsentì a desistere
dalla sua pretesa, fondata assolutamente sulle
convenzioni esistenti, era a credersi con tanto più
di ragione, che gli obblighi, assunti in cambio dalla
Porta, e da questa anzi spontaneamente offerti, circa
all'internamento di quei profughi e alla sua durata,
fossero poi per essere puntualmente e scrupolosa-
mente eseguiti. Codesti obblighi sono espressi nella
Nota 29 ottobre 1849, presentata, d'ordine della
Porta, dal suo ambasciatore alla Corte di Vienna, sig.
Musurus, in modo tanto chiaro, tanto esplicito, che
non può muoversi neppure il più lieve dubbio intorno
alla loro estensione. La Porta assumeva per quelli
l'impegno d'internare quei prigionieri, e di non far
cessare questo provvedimento senza precedente con-
senso dell'Austria. Se le parole hanno un signifi-
cato, se le promesse, nelle relazioni internazionali,
hanno un valore, il diritto dell'Austria è chiaro e di
piena evidenza. L'Austria accettò la proposizione della
Porta in quel medesimo giorno, con una sua Nota
responsiva; e, secondo tutti i principii di diritto,
questo scambio di Note ha tutta l'indole d'un trat-
tato. La Porta però cedendo alle suggestioni inglesi,
cominciò ben presto a sofisticare relativamente agli
obblighi, da lei assunti; mentre l'Austria, dal canto
suo non si smosse d'un punto da quanto era stato
stabilito, e, come si vede dalla Nota testè pubblicata
del sig. di Kist, essa tronchò ogni ulteriore carteg-
gio colla Porta su quest'argomento, dichiarando che,
se l'internamento venisse a cessare senza il suo
consenso, sarebbe calpestate la prima base dei vi-
genti trattati.

Questo caso si è ora avverato. La Porta, non
solo non ha adempiuto ai doveri, che le derivavano
da trattati vigenti, ma ha violato inoltre gli impegni,
contratti in modo speciale pel caso in discorso.

Tutta la nostra condizione, rispetto alla Porta,
si è perciò cambiata. Noi non abbiamo più a con-
sultare, relativamente ad essa, se non che il nostro
vantaggio politico; e questo solo reggerà forse d'ora
innanzi la politica dell'Austria. Noi non ci lasciamo
andare a minacce, né spieghiamo il nostro giusto
sdegno con rimproveri; ma certo dovremo operare,
nelle evenienze, giusta quanto sarà per richiedere
l'utile austriaco, anche quando l'interesse della Porta
non si combinasce con ciò, che fosse di nostra con-
venienza. Imperciocché, nessun trattato più ci lega
a quello Stato; e la sua esistenza non ci interessa,
se non in quanto essa potrà trovarsi d'accordo
colla nostra politica, colla nostra cura pel manteni-
mento della pace.

L'incaricato austriaco ha gettato sulla Porta
la malleveria di tutte le conseguenze che derivar
potessero all'Austria da quella violazione dei trat-
tati.

(*) V. più sotto la rubrica IMPERO OTTOMANO.

tati. Quindi il contegno dei profughi e de' loro pro-
tettori stranieri non sarà senza influenza sul futuro
contegno che il Governo austriaco sarà per osser-
vare verso la Porta. A questa ora non resta, in certo
modo che rivolgersi alla gratitudine di quelli, che
sono nostri nemici, e ch'ella prese con tanta cura
sotto alla sua protezione. Noi crediamo ch'essa,
prima di mettersi in una via così pericolosa, avrà
ben considerato se veniva per tal modo a porre le
sue future relazioni, rispetto agli Stati europei suoi
vicini, in mani pienamente sicure.

(Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Milano, in data del 1.°
corrente ottobre, contiene il seguente articolo:

« L'atto solenne, il grand'atto a cui noi prelude-
vamo nel nostro N. 261, è ormai compiuto: esso si è
compiuto in una maniera così cospicua, così universale, da
adeguare la nostra maggior aspettazione, le nostre mag-
giori speranze. Si: il paese ed il potere si sono venuti
incontro, si sono scambiati i pegni della più schietta in-
telligenza, del più evidente affetto; il potere personificato
in Colui, che d'ogni potere è la fonte, il paese rappre-
sentato, non solo dai legali suoi mandatari, ma dalla uni-
versità stessa del popolo, il quale, colle sue spontanee di-
mostrazioni accorrendo, sanciva il bell'uso, che i rappre-
sentanti suoi fatte avevano del mandato, ond' erano legal-
mente investiti.

« E noi possiamo segnalare con gioia l'unanimità delle
attestazioni, che anche il giornalismo non ufficiale e tutti i
carteggi, col mezzo della stampa periodica divulgati, depo-
sere di questo fatto. Ma soprattutto notevole è l'espres-
sione d'aggradimento, dall'Imperatore Sovrano manifesta-
ta ovunque coll'augusto linguaggio del beneficio e dell'onori-
ficenza. Dell'una e dell'altra di queste due maniere, onde
a noi si aprse l'eccezionale animo di FRANCESCO GIUSEPPE
la Gazzetta ha già reso conto: beneficii diffusi a sollievo
delle classi più bisognose, e a conforto dei paesi colpiti
da particolari disastri; onorificenze impartite ad uomini
benemeriti dello Stato e delle comunali amministrazioni,
come se il supremo Imperatore volesse con ciò farci in-
tendere essergli a cuore del pari i servizi immediatamente
resi allo Stato o i servizi prestati nell'interesse della mu-
nicipale prosperità.

« La quale interpretazione delle Sovrane intenzioni non
può essere soggetta a dubbio, dappché la prosperità dello
Stato della somma delle prosperità comunali risulta, e l'una
e le altre non possono altrimenti considerarsi che come
fattori inseparabili della prosperità nazionale.

« All'evidente significato di cotale fatto è impossibile che
il pubblico giudizio non riconosca la rapidità del progres-
so morale, su cui sono avviate le austriache sorti; è im-
possibile che i Governi onesti e illuminati non si applau-
dano di trovarsi in rapporti amichevoli col Gabinetto
imperiale, o non si affrettino di entrarvi. E già vedemmo
in questo solenne incontro, come gli altri Sovrani italiani,
col il Governo sardo sollecito nell'invia un tributo d'of-
ficiali omaggio alla Maestà di FRANCESCO GIUSEPPE in
Milano, affidando l'altissimo incarico al marchese Vivaldi
Paolina, duca di San Giovanni, che, latore d'una lettera
autografa del proprio Sovrano all'Imperatore, ne otteneva
cortese accoglienza.

« Questo avvenimento, sì caro all'animo di chiunque
fa voti per la definitiva pacificazione morale del bel paese,
fu dissimulato, è vero, dal giornalismo piemontese: ma che
importa? Una tale dissimulazione, qualunque motivo essa
possa avere nei diversi giornali, ci dimostra intanto non
esservi alcuna solidarietà fra i sentimenti del Governo sa-
baudo, e quelli che prova, o di provar finge il gior-
nalismo di quel paese; né lascia più dubbio sul concorso di
tutti i Governi italiani al ristabilimento di una condizione

prosperamente pacifica per tutte le genti tra l'alpe e il
mare. »

NOTIZIE UFFICIALI

Lubiana 1.° ottobre.

Questa mane, alle ore 4, S. M. l'Imperatore giunse
al confine di questo Dominio della Corona, dove fu ri-
spettuosamente ricevuto dal sig. Luogotenente conte
Choryaski; alle ore 9 1/2 S. M. arrivò alla Stazione della
Strada ferrata dov'era attesa da tutti i capi delle Au-
torità civili e militari. Dopo una breve dimora di 15 mi-
nuti, l'augusto Imperatore proseguì il suo viaggio, con tren-
no separato alla volta di Graz.

(Gazz. di Lubiana e O. T.)

Viena 1.° ottobre.

La prossima ordinanza, che verrà emanata per parte
del Ministero di finanze, è probabile, anzi quasi certa, scri-
ve la L. Z. C., che sarà quella sopra l'imposizione di-
retta per l'anno amministrativo 1852. Le attuali circo-
stanze finanziarie non hanno reso per auco possibile di
fare una riduzione nelle imposte o sovrimposte o dimi-
nuire il numero di quest'ultime, per cui, durante il mo-
deto anno, rimarranno quali furono nell'anno corrente,
salvo alcune modificazioni rispetto ai singoli Domini, re-
chieste dalle peculiari circostanze dei paesi.

Leggiamo nella Reichszeitung: « Siamo in grado di
poter assicurare che i progetti, relativi alla futura confor-
mazione dell'Austria, di cui, a tenore dei Sovrani Rescritti
20 agosto a. c., erano stati incaricati il presidente de'
ministri e quello del Consiglio dell'Impero, sono al termi-
ne, e saranno tra poco sottoposti all'approvazione Sovrana.
L'idea fondamentale, che vi predomina, è, di conformità
a' suddetti Sovrani Rescritti, quella dell'unità de' Impero.
La divisione di questo in due parti, per cui una metà dello
Stato diveniva straniera all'altra, è ormai divenuta un'im-
possibilità. La condanna del Regno d'Ungheria non sarà
se non quella di una grande Provincia della Monarchia to-
tale. L'unità dell'Austria è il frutto degli sforzi e delle
lotte degli ultimi anni. Potranno esser conservate le spe-
cialità de' vari paesi; la legislazione non tenderà ad a-
mutare ad a' ledere i particolari costumi; ma, in tutte le fac-
cende, che appartengono necessariamente all'azione gover-
nativa dell'Imperatore, in tutte le questioni, che concernono
la sicurezza e la facilità delle relazioni civili tra le varie
parti dell'Impero, la massima dell'unità avrà ad essere
inviolabilmente osservata. La rappresentanza de' vari paesi
della Corona verrà regolata per modo, che gli interessi di
ciascuno di essi avranno ad essere discussa da assemblee
consultive, le quali saranno interpellate specialmente nelle
cose delle imposte. »

La popolazione totale della città immediata di Trie-
ste e suo territorio ascendeva nel 1850 a 82,596 anime
(416 di più che nell'anno antecedente). Alla città stessa
toccano 63,901 e al territorio 18,595 abitanti. Tra la
popolazione totale sono compresi 31,783 forestieri.

In alcune regioni dell'Ungheria esistono ancora le
cosi dette Casse d'insurrezione, le quali vennero fondate
sotto il Regno di Maria Teresa. A quanto ci viene rife-
rito, è stato ora ordinato lo scioglimento delle medesime,
e nello stesso tempo disposto che le somme, ritrovantisi
in esse, vengano impiegate nell'edificazione di varie eser-
me, onde per tal modo sollevare la popolazione dall'ag-
gravio dell'acquistamento militare.

Un negoziante di Pest ha intentato contro Kasuth
una causa pel pagamento di una cambiale, che risale all'
anno 1846.

(Corr. Ital.)

APPENDICE

NEL GIORNO ONOMASTICO

DELLA MAESTA' I. R. A.

DI FRANCESCO GIUSEPPE I.

Imperatore d'Austria, Re del Lombardo-Veneto, ec. ec.

Sonetto.

Del Tuo grand' Avo, che col braccio levato,
Fulmine di guerra, apportò pace al mondo,
La cui mente, a compor l'arduo conflitto,
A Sofi illustri noi mostrò secondo;

Di quel Cesare Tuo, che in cor descritto
Serbò d'arti e di studi ancor profondo,
E diè il lauro regal acendo all'afflittito,
E sì fe' dolce dello scettro il pondo,

Il nome hai Tu: ma tal di entrambi ancora
Sortisti insieme la mente, il braccio e il core,
Che virtù di Te propria in Te si onora.

Rammenta poi che il Tuo maggior splendore
Dal serbo egli è che il Vaticano T'infiora,
Or che de' dritti suoi sorgi tutore.

Venezia, 4 ottobre 1851.

X.

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY (.)

Mio memoria della scuola.

XI.

Mia zia prende un partito sul conto mio.

(Continuazione.)

— In verità, miss Trotwood, rispose miss Murdstone
alla domanda, fattale dalla zia, tutto quanto potrei dire
fu sì ben detto da mia fratello, egli ha speso sì bene i
fatti, con tanta esattezza e chiarezza, che nulla ho ad ag-
giungere. Non mi rimane se non a ringraziarvi della vo-
stra compietà, dell'estrema vostra compietà! ripeté
miss Murdstone con un accento ironico, il quale non turbò
mia zia più del cannone, sotto il quale avevo dormito a
Chatham.

— E che dice il putello? mi domandò la zia. Siete
voi disposti a ritornarvene, Davide?

(*) V. la Appendice de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154,
161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181,
182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201,
202, 203, 208, 215, 216, 226, 227.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della
romanzo traduzione.

— No, no, esclamai; vi supplico, cara zia, di non
lasciarmi andare!

Allora, ispirato dal timore d'essere dato in mano
a' Murdstone, oia dissi ch'io non mi avevano mai amato,
mai trattato con bontà.

— Sì, egli hanno reso, rispetto a me, assai in-
felice la mia povera madre; la mia povera madre, che
certo mi amava, ella! lo io so benissimo, Peggoty il sa
ancor essa: mai fanciullo della mia età non fu tanto da
compiangere quant'io. Ve ne scongiuro dunque, cara zia,
siate mia amica e protettrice, per l'amor di mio padre!

Non saprei riferire puntualmente le espressioni di tal
supplica; ma mi ricorda che ne trovai di toccantissime.

— Sig. Dick, chiese mia zia al suo oracolo, che farò
io di questo fanciullo?

Il sig. Dick, pensò, esitò, poi pensò ancora, e finalmente
esclamò:

— Bisogna fargli prendere immediatamente la misura
d'un vestimento compiuto.

— Sig. Dick, replicò trionfante mia zia, datemi la
mano, poiché il vostro buon senso è incalcolabile.

E, accolta cordialmente la mano del sig. Dick, ella
mi spinse a sé dinanzi, e disse al sig. Murdstone:

— Potete andare dove vi piace: io mi porrò al ci-
mento di tenere il fanciullo. S'egli è pessimo, come asse-
ra, posso almeno far qui per lui, quanto facete voi stesso;
ma non vi credete un'acca.

— Miss Trotwood, riprese il sig. Murdstone, strig-
gendosi nelle spalle ed alzandosi, se fate un uomo....

— Poi: c'è, c'è, che non riconosce a niente,

disse mia zia; dispensatemi dall'udirvi.

— Che agitata garbatezza! esclamò miss Murdstone,
alzandosi anch'essa; veramente ammirabile!

— Credete voi ch'io non sappia, proseguì mia zia,
senza dar retta alla sorella, ed indirizzandosi al fratello
con indefinibile sprezzo; credete voi ch'io non sappia qual
vita abbia dovuto sopportare con voi la povera scagurata
fanciulla, che vi prese per suo secondo protettore? Cre-
dete ch'io ignori qual funesto fascino abbiate dovuto eser-
citare su quella umida creatura, il giorno in cui ell' in-
cappò in voi, e vi scorre tutto miele e sorrisi e fuggendo
in lei gli occhi spalancati; non è così? poi facendo lo spasi-
mato, spiantellando belle parole, rendendo eloquente fin
anco il silenzio!

— Non ho udito mai nulla di più elegante, osservò
miss Murdstone.

— Credete voi, continuò la zia, ch'io non vi cono-
sca a fondo, ora che vi ho visto ed udito?... e, franca-
mente il confesso, non è questo un piacere per me. Oh!
sì, benedetto sia il cielo! Com'egli era bonino e gentile,
in sulle prime, quel caro sig. Murdstone! Com'egli sa-
deva le unghie! come adorava la povera vedovella! E suo
figlio? ove lascio suo figlio? Ei l'amava anch'esso, co-
spetto! il giudicava molto grazioso allora, prometteva d'esse-
re per lui un secondo padre. Che amabile e piacevole
uomo! Con lui la vita sarebbe stata nel color delle rose!
non è vero, sig. Murdstone?... Mi pare che dovrete
ravvisarvi in questo ritratto, signore.

— Non ho udito mai una donna simile! esclamò miss
Murdstone.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 settembre.

Il Governo romano ha garantito il 6 per 100 sul capitale di 20 milioni di scudi romani, da impiegarsi nella strada da Ancona a Roma.

Quanto alla strada, che legnerà la Toscana con Bologna ed il Lombardo-Veneto, presto si per essere cominciata. Modena ha già nominato il suo commissario; così la Toscana. Le ratifiche di Vienna sono arrivate, e il trattato, concluso tra i suddetti Governi, sarà pubblicato fra pochi giorni. (Cons. Cost.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 settembre.

Il buon desiderio e presentimento, che avevano tutti gli uomini dotti al principio della Chiesa e nel medesimo tempo solleciti degli effettivi miglioramenti della cosa pubblica, questo buon desiderio e presentimento si è per finalmente avverato. La questione della via ferrata ha ricevuto una favorevole soluzione. Il Governo pontificio, dopo avere esaminato con quella ponderazione, che due recai negli affari di suprema importanza, il progetto della compagnia belgo-francese, rappresentata dal sig. di Monclair, per la costruzione della via ferrata da Ancona a Roma, lo ha di recente adottato, non senza qualche notevole modificazione, ed ha firmato con quel rappresentante il contratto definitivo. L'interesse annuo, che il Governo patteggia di assicurare alla Compagnia, è del 5 per 100, alla qual somma è da sopraggiungere l'uno per 100, simultaneamente annuo, destinato all'amortizzazione del capitale. Gli studi per quest'ardua costruzione di via ferrata deggono essere compiuti nel periodo di nove mesi.

Il relativo contratto è stato inviato al nunzio apostolico presso il Governo di Francia, con la istruzione di non consegnarlo alle mani dell'intraprendente, se non dopo che egli abbia effettuato il versamento della somma di cauzione. Questa importante risoluzione, d'ammettere lo stabilimento d'una comunicazione a rotaie di ferro tra Ancona e Roma, che è quanto dire tra l'Adriatico e il Mediterraneo, ha preso, con suffragio quasi unanime, in una straordinaria adunanza del Consiglio dei ministri e del Consiglio di Stato. Spero aver tra breve particolari informazioni intorno ai dibattimenti della sessione anzidetta, nella quale, fin da ora posso accertarvi, che monsign. Merletti, nostro senatore portafoglio, e il Pagani, l'Orsini, il Gabrielli, consiglieri di Stato, espressero con nobilissima ragionevolezza il loro voto, favorevole all'accelerazione del progetto, e ribatterono con molta forza le inopportune e mal fondate obiezioni di chi teneva la parte contraria. Intanto abbiatevi per sommi capi la notizia del fatto.

Tra' vari arresti, che di tempo in tempo si van facendo per mandato dell'Autorità politica, vi ha pur quello di due individui, appartenenti ad un religioso istituto, uno dei quali trovavasi iscritto nella legione del Garibaldi. In una casa, nella regione transiberiana, è stato scoperto di recente un piccolo cannone d'olmo, cerebato di ferro. L'istesso oggetto e le circostanze dello scoprimento appaiono che si trattava di qualche nuovo attentato, che l'irrequieta democrazia andava predisponendo contro l'ordine pubblico. È sempre il medesimo studio di tenere agitati gli animi della cittadinanza insieme e pacifica; è sempre la medesima intolleranza di qualunque legge.

Si sta compilando l'istruzione processuale, in ordine a accelerazione turpissima, commessa, non ha guari, contro la religione. In alcune vie della città, si trovarono incalzate o guaste e profanate in altro modo le immagini della Beata Vergine, che la pietà dei nostri maggiori espose negli angoli o nel prospetto delle case alla pubblica venerazione. Un individuo, già cacciato dal ruolo del Ministero di grazia e giustizia, per decreto del Consiglio censorio, è imputato di complicità nel sacrilegio anzidetto.

Il nuovo Museo, al quale furono addette alcune sale e ambulacri del palazzo apostolico lateranense, tuttoggi acquista più segnalato pregio con l'accessione di nuovi monumenti. Il S. Padre, sui preventi della Dataria, ha costituito una somma mensile per la spesa ordinaria di conservazione del medesimo e per quelle straordinarie di ampliazione.

Credo avervi significato altra volta che il Sovrano Pontefice aveva autorizzato il pro-ministro delle finanze di Giovanni liberamente dell'opera e della diuturna esperienza del sig. Lucas, uomo non leggermente versato nelle cose doganali, che la sentenza del Consiglio censorio aveva destituito; e credo altresì avervi detto che somigliante autorizzazione doveva riguardarsi come un principio e preannuncio d'intera perdono, come un'arma di effettiva reintegrazione. Il fatto ha giustificato il mio presentimento. Il Lucas, per concessione benigna della somma autorità, è stato riammesso definitivamente nel suo ufficio doganale, con uno stipendio inferiore a quello che percepiva anteriormente alla sua destituzione.

Registro di tempo in tempo somiglianti reintegrazioni d'impiegati, che subirono la pena della destituzione; registro altrettanti pietosi provvedimenti, affinché si vegga

lucidamente che, se il Consiglio generale di censura spieghi una certa severità nelle sue risoluzioni, la clemenza del Sovrano Pontefice non manca di mitigare la durezza della sentenza, per particolari benigne considerazioni.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi in un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Torino 30 spirato settembre:

«Eccovi tre giorni che piove a rovescio; sicché fu in modo che le manovre del campo di Marengo non possono presentare un bell'aspetto; figuratevi quelle piazze inzuppate d'acqua, la maggior parte coltivate, dove le nostre otto batterie d'artiglieria si approfondano sino a mezz'ora nella terra, ed avrete un'idea del come si presentò il principio delle evoluzioni, comandate dal Duca di Genova».

«C'è veggente, l'attenzione portasi naturalmente sul campo di Somma; non ivi le manovre si fanno sopra brughera. Oltre di che in Lombardia piove meno che in Piemonte, giacché, come veggiamo dalle vostre relazioni, il giorno dell'arrivo dell'imperatore a Milano v'ebbe un bellissimo sole, mentre qui a Torino l'acqua non cessò un solo istante in tutta la domenica».

«Non si tosto il Governo sardo seppe che Kossuth coi suoi uffici era stato trasportato alla Spezia dal pirata americano il *Missioni*, ha immediatamente colà inviato un incaricato sul *Governolo*, che lo accolse a parturire al più presto».

«I 78 operai piemontesi, inviati a Londra, non tarderanno ad arrivare a Torino. Il ministro non è gran fatto contento di loro: in luogo di occuparsi di macchine, si sono occupati a fare dei discorsi democratici agli operai di Londra e di Manchester».

«Il sig. Magne, ministro delle opere pubbliche di Francia, venuto in Piemonte per esaminare la strada ferrata, ha ricevuto dal Re l'invito di assistere alle evoluzioni di Marengo; egli è quindi tornato indietro. Ei si è recato ad Alessandria col sig. Reizel, ambasciatore sardo in Francia; egli si restituirà in Francia per Nizza e non per Gamberi».

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.° ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica la prima nota delle offerte private e di altre, raccolte a cura dei collettori e gonfalonieri, fino al giorno 29 settembre, in Firenze e suo Compartimento, onde inviare un numero di operai alla grande Esposizione di Londra. Essa nota ascende a lire 40,320.11.

Con nostro sommo rincrescimento dobbiamo annunziare che le elezioni comunali non riuscivano l'altrieri in Firenze, per mancanza dell'intervento del numero legale degli elettori. Ne giova sperare che essi, alla prossima convocazione, verranno far nobile ammenda della negligenza, mostrata questa prima volta. Essi verranno ripartire col zelo individuale alle difficoltà ognora crescenti: e sapranno superare quello stesso scoraggiamento, da cui par troppo, in questi tempi di passioni estreme, si lasciano assalire anche i migliori cittadini. Le elezioni comunali di S. Piero a Sieve hanno avuto luogo con pieno effetto alla prima adunanza. (Costit.)

Livorno 30 settembre.

Il *Manifesto del Porto* pubblica la seguente sentenza: Dall'I. R. Giudizio militare austriaco sono stati condannati, previo Consiglio di guerra, pronunziatosi nel giorno 27 settembre cadente:

Cesare Del Chiaro di anni 37, cattolico, ammogliato senza figli, nato e domiciliato nella Prefettura di Lucca, contadino di condizione;

Luigi Andreini, soprachiamato Gigi di Mutigliano, d'anni 39, cattolico, scapolo, nato e domiciliato nella Prefettura suddetta, pure contadino;

Giuseppe Bolgia d'anni 43, cattolico, scapolo, nato in Anghiari, Prefettura d'Arezzo, dimorante in Livorno, facchino di professione;

Benvenuto Giuliani, d'anni 28, cattolico, ammogliato con un figlio, di S. Pietro del Ponte, Prefettura di Lucca, giornaiere;

Lorenzo Martinelli, d'anni 33, cattolico, ammogliato con 4 figli, di Sant'Anna, Prefettura di Lucca, di condizione burocratica;

Luigi Rossi d'anni 41, cattolico, ammogliato con 4 figli, di Porcari, nella detta Prefettura, birocciale di mestiere, per avere, i primi due con arma vietata, presa parte attiva alla strage con iscopo di furto, verificatasi la sera del 9 novembre 1850 nella villa Michen presso Antignano (luogo compreso nelle state d'assedio, e tutti insieme convinti e confessi del barbaro ladrocinio da detti sei individui meditato e compiuto, con l'uccisione della Caterina Lucchesi e con il grave ferimento del lei marito Cesare Lucchesi, ambedue casieri della villa stessa; i primi cinque alla pena di morte mediante forza, e Luigi Rossi a 10 anni di carcere in ferri.

La sentenza medesima fu approvata e confermata in via di giustizia dal Comando militare della città. Il quale al del Chiaro e all'Andreini, in mancanza di giustizia, ha commutata la pena della forza in quella della fucilazione. E in quanto agli altri tre, attesa le circostanze attenuanti, in linea di Grazia ha commutata la pena di morte, nell'altra del carcere con ferri, pel Bolgia e Giuliani in anni 15, e pel Martinelli in anni 10.

La fucilazione del Del-Chiaro e dell'Andreini è avvenuta in questa mattina 30 settembre 1851.

DUCATO DI MODENA

Modena 1.° ottobre.

Ieri mattina di buon'ora l'A. R. del nostro Sovrano fece ritorno dal campo di Somma a questa capitale in buona salute.

Ieri pure, prima del mezzogiorno, l'A. I. e R. del Granduca di Toscana, unitamente al Granprincipe ereditario di lui figlio, reduci parimenti da Somma, giunsero qui di passaggio. Allo smontare della carrozza al grand'Albergo, le LL. AA. II. e RR. furono invitate dal nostro Sovrano a passare qualche momento al R. palazzo per ristorarsi. Gli eccelsi viaggiatori accettarono il cordiale invito, dopo aver corrisposto con benigno aggradimento agli ossequi, ad essi omiliati dalle Autorità civili e militari radunate al limitare dell'Albergo, ed aver passato in rivista il distacco di truppe, ivi mandato per rendere loro i debiti onori.

Dopo circa un'ora, le LL. AA. II. e RR., accompagnate fino alla carrozza dal Duca in mezzo a nobile corteggio, accomiatandosi col più affettuoso saluto, ripresero la via pel loro Stato. (Mess. Mod.)

Nella circostanza delle grandi manovre suddette, l'I. R. M. dell'imperatore compiaciavasi di conferire, in testimonio di amicizia e benevolenza, alla R. A. del Duca nostro signore il grado di tenente-maresciallo nell'I. e R. esercito; e degnavasi di nominare gli ufficiali superiori ostensi, Guerra con: Gio. Battista, colonnello, a commendatore dell'Ordine della corona ferrea, Paolucci marchese Francesco e Casani Giuseppe, maggiori, a cavalieri dell'I. R. Ordine di Leopoldo. (Mess. Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Troviamo nei giornali le seguenti corrispondenze circa la liberazione di Kossuth, scambiata tra l'Internazionalista austriaca di Costantinopoli e il Ministero ottomano:

«Il sottoscritto incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore d'Austria presso la Sublime Porta ha ultimamente eseguito gli ordini del Gabinetto imperiale, che gli imponevano di trasmettere a S. A. il granvisir e a S. E. il ministro degli affari esteri, la Nota circa alla prorogazione dell'internamento in Kutubia di Kossuth e dei suoi più pericolosi compagni. I ministri erano in grado di comprendere da tutto il tenore delle comunicazioni, scambiate su quest'affare, quanta importanza desse la Corte imperiale all'accennata vertenza, e com'ella si credesse in diritto di esigere dalla Sublime Porta che l'internamento non cessasse se non dopo il consentimento di entrambe le Potenze».

«Tanto S. A. Reizel pascià, quanto S. E. Ali pascià assicuravano al sottoscritto, che il contenuto della sua comunicazione verrebbe preso in considerazione dal Consiglio del Ministero, e che il risultato delle rispettive discussioni sarebbe comunicato al sottoscritto, purché queste fossero state sottoposte alla sanzione di S. M. il Sultano».

«Quanto grande dovette quindi essere la sua sorpresa, quando ei venne a sapere da fonte sicura, che il signor ministro degli affari esteri aveva dato ad un capo d'ambasciata l'assicurazione che Kossuth e i suoi compagni verrebbero messi in libertà intorno alla metà del settembre! Quest'assicurazione determinò d'acque il sottoscritto ad ordinare alcune misure relativamente al viaggio degli internati».

«Questo fatto non è stato da S. E. Ali pascià dichiarato privo di fondamento; perloché il sottoscritto si trova nell'imperiosa necessità di raddoppiare i suoi sforzi, onde distorre la Sublime Porta dall'esecuzione d'una tale decisione, che indubbiamente non ha presa in matura considerazione, e a cui rinunzierà — il sottoscritto ne nutre la speranza — quando avrà ben pesate tutte le conseguenze, che potrebbe trarre dietro a sé tale liberazione».

«Ma, prima di fermarsi su quest'importante tema, sarà necessario di richiamare ai ministri ottomani in memoria alcuni fatti, che è non improverabilmente considerare, per giungere al vero punto di vista della questione».

«Il sottoscritto non vuole trattenersi sull'esame degli avvenimenti, che precedettero e succedettero alla fuga sul suolo ottomano dei capi della rivolta ungherese, quantunque un tale esame conterrebbe appunto per solo una folla di appunti giustificativi della domanda, fatta ora dall'I. R. Governo austriaco, e a cui la Sublime Porta dovrebbe accondiscendere senza esitazione».

«Così pure il sottoscritto ritiene come superfluo un appello al tenore dei contratti vigenti tra le due Corti, in forza dei quali gli insorgenti e delinquenti, che sono sudditi austriaci e rifuggono in Turchia, non vi devono essere ricettati».

«Per favorire al desiderio personale di S. M. il Sultano, la Corte imperiale austriaca desistette dal suo diritto di chiedere l'estradizione dei rifuggiti, quantunque il tenore di quei trattati l'autorizzasse indubbiamente. Ma ella dovette per ciò vietamente insistere sulle clausole seguenti del trattato di Belgrado, che suonano: «Se la rivolta non si estendesse negli Stati turchi, e vi si accendessero, la Sublime Porta si farà ricercare e punire. E se anche codesti recai e delinquenti si mostrassero puniti, e prometterebbero di migliorare, la Sublime Porta non presterà loro fede alcuna, ma li bandirà e li rilegherà in un luogo lontano dai confini»».

«Nulla di più chiaro e di più preciso di questo dei termini. Nondimeno la Corte imperiale, che è sempre pronta ad usar riguardi per la Sublime Porta, l'antica sua amica e vicina, non ha voluto far valere il suo diritto in contristabile, che le deriva dalle citate determinazioni; ma si mostrò propensa ad un accomodamento col Divano riguardo all'internamento dei rifuggiti».

«Che cosa fece la Sublime Porta per corrispondere a un procedere tanto amichevole? Essa ha ricusato ostinatamente di fissare un termine della durata d'un anno, ha con ciò costretto la Corte imperiale di riguardare come non avvenute le interlocuzioni tenute per fissare un termine di postarsi semplicemente sul terreno dei trattati esistenti, vale a dire di quei trattati, che prima furono conclusi tra due Stati, mediante l'autografo di S. M. il Sultano e S. M. l'Imperatore, del 26 aprile 1265 (17 settembre 1844) e le trattative, che in quel tempo ebbero luogo tra il ministro degli esteri e l'ambasciatore turco, accreditato a Vienna, riserbandosi in un caso di bisogno di ricorrere a queste determinazioni in tutta la severità del loro tenore».

«Così parlò espressamente il dispaccio di S. A. il principe di Schwarzenberg del 19 marzo 1850, che l'incaricato d'affari d'allora ebbe a presentare a S. E. Ali pascià. E che cosa dice pure la Nota della Sublime Porta del 22 gennaio dell'1266 (6 aprile 1850), che serve di complemento agli atti summenzionati? ... Che, ristabilito l'ordine in Ungheria, la Sublime Porta s'interessa amichevolmente colla Corte imperiale, prima di mettere libertà le persone, di cui si tratta, e che essa mandasse alla Corte imperiale le sue intenzioni in tale affare, e ch'ella ch'ella di conseguire il suo consenso».

«E chiaro che, dopo le promesse fatte da S. M. il Sultano stesso e la dichiarazione dell'ambasciatore turco, senso di queste parole non poteva essere inteso altrimenti, né dal Gabinetto imperiale, né da qual altro suo grado, spregiudicato ed imparziale, se non che l'internamento non aveva a cessare senza il comune accordo dei due Governi. Il sottoscritto ha avuto più volte l'onore di pronunciare e faccia ai ministri turchi su questo punto, in modo da non lasciar alcun dubbio nello spirito loro; e S. A. Reizel pascià lo assicurò, nel corso del passato estate, che la Sublime Porta non aveva l'intenzione di mettere gli internati in Kutubia in libertà senza il consenso del Gabinetto imperiale».

«Ed ora che cosa accade? La Corte austriaca dichiara, che in Ungheria non è ristabilito ancora l'ordine in modo, che la liberazione di Kossuth possa, senza pericolo per la quiete, effettuarsi. La Corte imperiale ritiene d'assoluta il diritto di giudicare intorno allo stato interno della sua Provincia; ma assicura ancora una volta che, tanto che sarà giunto il momento favorevole, ella si affretterà a mettere a cognizione la Sublime Porta, e che allora ella non s'opporrà più alla cessazione dell'internamento».

«Infatti la Sublime Porta, sotto vari pretesti, fondandosi sopra una decisione rigettata dal Gabinetto imperiale, non vuole aver alcuna riguardo agli obblighi assunti solennemente, né alle obiezioni al giusto e al date, che si fanno. Essa persiste nel suo proposito di mettere in libertà Kossuth e i suoi pericolosi compagni, ciò nel momento in cui S. M. l'Imperatore d'Austria non al suo eccelsa vicino una nuova prova del suo desiderio di mantenere con lui rapporti di amicizia e di buon accordo, una nuova prova della sua fiducia, nominando consigliere segretario, conte Rechberg, ad incarico d'affari in Costantinopoli».

«Per tutte queste ragioni, e considerando che la Sublime Porta è persino andata l'oltre d'incominciare l'affettuazione del suo disegno di liberare gli internati in Kutubia, il sottoscritto è in necessità di protestare formalmente contro la liberazione di Kossuth e delle altre persone accennate ed internate nella detta città. Il sottoscritto ripete la sua dichiarazione, che egli ebbe occasione di ripetere a S. A. il 17 febbraio a. e., cioè: che la presenza di qualunque internato in Kutubia senza il preventivo consenso dell'imperiale Governo austriaco, verrebbe riguardata da questo come un'infrazione della convenzione stipulata sull'internamento, come un'avvenimento, che avrebbe per conseguenza la più grave lesione del buon accordo, che regna ora tra due Stati».

«La Sublime Porta non potrà occultarsi, che un tale misconoscere i suoi obblighi e tutti i principi di saggezza e previdente politica, una tale contraddizione di tutte le sue promesse, una sì piena dimenticanza di tutte le prove di sincera amicizia, ricevute da parte della Corte imperiale, e che empiono numerose pagine negli atti

Ma la zia era determinata a spacciare il barlume. — Infine, ella proseguì, la povera pamerella si lasciò pigliar nella rete. L'uccello è in gabbia; ed ora si tratta d'addomesticarlo, sig. Murdstone: bisogna insegnargli a cantare le vostre arie; bisogna che egli obbedisca al cenno: e perciò non lo accarezziamo più, gli facciamo vedere a qual uccellatore s'ia capitato!

«Quest'è demenza od ebbrezza, disse qui miss Murdstone, addoloratissima del non poter volgere sopra sé stessa la faccenda di mia zia; la debb'essere ebbrezza!»

Ma miss Betsey, senza darsi un pensiero al mondo né dell'interruzione, né dell'interruzione, passò dell'apologo all'apostrofe diretta, e gridò, sempre più addegnata:

«Sig. Murdstone, voi foste il li-ammo di quella fanciulla semplice e candida! Avete spezzato il suo cuore: quel cuore era un cuore amoroso, il se, il sapevo prima che voi l'aveste conosciuto e veduto così; avete abbassato della sua debolezza, e l'avete fatta morire. Ecco la verità, signore; tanto peggio per voi, s'ella vi dispiace. Ve la dico, io, a voi ed a' vostri complici».

«Permettetemi di chiedervi, miss Trotwood, ripigliò qui miss Murdstone, tornando all'assalto, permettetemi di chiedervi che intendiate per complici di mio fratello, a valermi de' vostri eletti modi di dire!

Ma, sempre sorda a quella voce, miss Betsey aveva risoluto di scongiurare affatto il sig. Murdstone, il qual continuava a tacere:

«Il cielo ha così voluto, senza dubbio, ella disse; e a noi tocca rispettare i decreti della sua Provvidenza; benché mi sia duro capire che la sventura percuota così

deboli ed innocenti creature... Ben m'appoi che la povera fanciulla si sarebbe lasciata, presto e tardi, invecchiare in un secondo matrimonio, allorché la vidi; ma speravo che la cosa non avesse ad avere sì trista fine. Intendo parlare, sig. Murdstone, della sera, in cui ella diede alla luce questo putello... questo povero putello, che dovevate proteggere, e che avete sì crudelmente tormentato, che la memoria della vostra persecuzione vi rende odiosa la sua vista... Sì, sì; invano vi studiate di sorridere: non dico se non la verità, e non potete negarla neppure voi».

Guardai a queste parole il sig. Murdstone, e m'avvidi che, in effetto, mentre voleva sorridere, altro non aveva fatto che impallidire e contrarre le sue nere sopracciglia. Egli era già presso l'uscio, respirando a fatica, e senza nulla rispondere.

«Addio, signore, gli disse mia zia, come se comprendesse ch'era tempo di lasciarsi partire. Addio anche a voi, signora, all'aggiunta, volgendosi di repente verso la sorella. Fate ch'io vi veda ancora a passar sopra un asino pel mio prato, e m'incarico di farvi sapere io medesima a chi esso appartenga!

Il grato, onde quest'ultima apostrofe era accompagnata, discolorava chiara che, se miss Trotwood non si credeva appunto in diritto di far cadere la testa della delinquente, potrebbe, a mo' di provvisione, strapparle almeno da essa la testa il cappello e calpestarglielo».

Occorrerebbe un pittore, un pittore di rare ingegno, a dipingere l'aspetto e l'atto di mia zia, come par l'impressione, che quell'insopportabile minaccia produsse nel volto di miss Murdstone. Questa non fu disfatta, ella che par

sembrava, un momento prima, attonita dell'umiliante e muta rassegnazione del fratello suo! Se non avere, meglio ch'ei non avesse, la forza di replicare, all'infelice proprio nel braccio di lui, ed entrambi, esultando di portarla alta, uscirono di casa. Quanto a mia zia, l'andò porsi al balcone, certo apparecchiata a far quel che aveva detto, se un asino o un asino avesse apparire; ma miss Murdstone, cavatosi il ruzzo di trottar sopra un asino dalla peggiora, a casa di miss Betsey, non aveva ordinato calcolatura pel ritorno.

Poiché nessun somaro mostravasi, mia zia si scese, e, a poco a poco, lo sguardo suo divenne sì dolce, ch'ebbi l'ardire di ringraziarla. Il suo sorriso m'incoraggiò per forza, che lo saltai al collo e la baciai di tutto cuore; e sembrando altrui più strette di mano amichevoli col sig. Dick, il quale salutò la conclusione della formidabile conferenza con replicati accenti di rita

«Sig. Dick, gli disse mia zia, vi riguarderete come il tutore di questo fanciullo, insieme con me».

«Godrò moltissimo, rispose il sig. Dick, d'essere il tutore del figlio di Davide».

«Benissimo! riprese mia zia; siamo intesi. Ho pensato, vedete, sig. Dick, che potrei chiamarlo Trotwood».

«Certo, certo! benissimo! Chiamatelo Trotwood... Trotwood, figlio di Davide, disse il sig. Dick».

«Cioè, volete dire Trotwood Copperfield, sig. Dick?»

«Sì, certo, sì: Trotwood Copperfield, conferimmo l'interlocutore di mia zia, al quale non premeva punto che la sua denominazione avesse la preferenza».

Ma alla zia, per lo contrario, la cosa premeva tanto, che le camicie bell'e fatte, i mocchini e le calze, che

mi vennero comperate quella sera medesima, ebbero per punterotto *Trotwood Copperfield* alla distesa. Mia zia medesima vi scrisse quel nome di suo proprio pugno, e con tinta indelebile, prima che mi si consegnassero a usare; e fu convenuto che tutta la biancheria, ordinata a pari tempo per me, avesse il medesimo contrassegno».

Ed ecco come incominciò una vita nuova, con un nuovo nome, con un nuovo guardaroba, ed in breve con abiti nuovi.

Scansate tutte le mie incertezze, mi parve per alcuni giorni di fare un sogno. Poco m'inquietai d'aver per tutore due persone sì bizzarre, come erano mia zia ed il sig. Dick; né se gran fatto se cercassi di diffinire con tutta precisione il proprio stato mio. Un solo pensiero m'occupava: ciò è che la mia vita di fanciullo trascorresse in Bionderstone era molto lontana in un tetro passato, e che il sapirio s'era calato sulla scena della mia vita attuale, qual addetto al banco Murdstone e Graby. Nessuno, dappoi, rialzò quel sapirio; non l'ho rialzato io stesso, un istante se non a malincuore in queste racconto, e lascio ricadere d'assai buona voglia. La memoria di quest'episodio della mia vita è impregnata di tal amarezza che non ebbi mai il coraggio di computare quante tempo vi rimanessi condannato senza consolazione e senza speranza. Non saprei dunque dire s'egli abbia durato un anno o due, o molto meno; soltanto so che finalmente egli ebbe un termine: l'ho narrato, e non ne farò più parola».

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

li della storia
siti penose
rezza delle
codere auto
mettere, n
interessi n
«Il so
paccià la s
«Bu

Rispos

«S. M.

municazioni

e, in cui

la determi

principio d

gnari, rileg

della Corte

la Sublime

to e maggio

questa ami

prezzata, i

mai sempre

bidare. Nè

Governo d

nioni, mani

i due Gab

la Nota. L

il Gabinett

cera e lea

mai sempre

spetto in c

che non p

dell'accen

Porta non

gaschi indi

a tutti

sima cura,

più necessa

che una ta

che ragione

unti relati

sig incaric

stipulazioni

a suo tem

Sultano M

pulazioni d

tempo f

razioni esp

ternament

zione. Per

tano, es

i fuggiaschi

turbamento

ultimo titol

Nota uffici

gomasi ew

precisio

vamente ai

mersi in c

prima di

la Porta n

farvelo acc

tempo rist

sovversione

mosa, com

si attende

sano più a

certo num

Porta si fo



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Assistenti. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali che fanno vale cost. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pualà, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onomastico di S. M. Polonica intorno alle lettere del sig. Gladstone. Notizie dell'impero: S. M. a Gratz. Ordine del giorno. Risparmi. Riforme del sistema doganale. Il Banu Jelacic. L'Arciduca Massimiliano. Accoglienza a S. M. Commemorazione episodio a Malpensa. — S. Pontificio; ritorno del ca. Nobili a Bologna. Ingresso del Po. — R. Sardo; Stato delle relazioni con Roma. Nostro carteggio: indirizzamenti diplomatici; il campo di Marungo; nuovi giornali; discorso del sig. Gioia; seconda puntata de' Visiori repubblicani. — D. di Modena; Nuova strada ferrata. — Imp. Russo; Sir G. Hamilton a Pietroburgo. Onorificenze. Miniera d'argento. — Inghilterra; Suore della Carità. Manifesto dell'Associazione per la riforma parlamentaria. Il telegrafo sottomarino. — Spagna; il maresciallo Narvoez. — Francia; movimenti militari. Assoluzione della Presse. Colloqui fra rappresentanti. La cospirazione franco-italiana. Lettera del generale Dombinsky. Fatti sul Manifesto del P. di Joinville. Nostro carteggio: Dispari da Roma; buone disposizioni degli artieri; testamento di Lopez; ordine di Roma che sono in Francia. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 6 ottobre.

A celebrare stamane il giorno onomastico di S. M. l'imperatore e Re nostro FRANCESCO GIUSEPPE I, fu nella Basilica di S. Marco solennemente cantata la Messa e l'Inno Ambrosiano. Accompagnato da più generali e da numeroso seguito di Stato maggiore la Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski si intervenne del pari che, alla testa de' signori consiglieri e segretari dell'I. R. Luogotenenza, il nostro Luogotenente sig. cav. di Toggendorf.

Vi assistevano anche tutte le altre magistrature politiche, giudiziarie ed amministrative, nonché il Municipio; e buon numero di fedeli univa i suoi voti pregando nell'augusto capo dell'imperiale Maestà ogni benedizione dal cielo ed ogni prospero evento a tutta l'imperiale famiglia.

Il sig. cav. Luogotenente, ritornato al palazzo di sua residenza, volle sotto gli auspici del giusto giorno, vegliare colle sue stesse mani il petto ad una parte di quelli, cui aveva, poc' anzi, la Maestà del Sovrano conferito, in premio delle loro virtù cittadine e della loro devozione al Monarca, il distinto onorifico degli Ordini suoi.

Egli avea convocati, a tal uopo coloro, che la vigilia del 4, nella quale gli furono trasmesse le insegne da dispensarsi, erano personalmente a Venezia. Alla solenne cerimonia assisteva altresì la Eccellenza del Governatore militare, il cui intervento aggiungeva decoro alla pomposa festività di quell'apparato.

Vi si trovavano anche presenti i signori consiglieri e segretari dell'I. R. Luogotenenza, l'I. R. Prefettura dello finanze, questa Delegazione colla Congregazione Provinciale, i rappresentanti del Municipio, e degli Uffici diversi, a cui era iscritto qualcuno dei decorati.

Dinanzi a sì eletto auditorio, il cav. Luogotenente fece un breve discorso, in cui rammentava, che il Sire, visitando queste belle contrade della sua Corona, volle ad occhio veggente conoscere il popolo suo, e fermare lo sguardo sugli uomini che ben meritavano per devozione alla Sua sacra persona, o per solerzia in adempire gli obblighi suoi, alle loro pubbliche cariche. Dei contrassegni dell'imperiale sua grazia, contrassegni ch'ei dispensava munifico in questi domini, toccò pure la sua parte a Venezia, a cui si degnavano manifestare l'alta predilezione replicatamente beandola dell'augusta presenza. Fortunato chiamavasi l'oratore di appender colle sue mani le titolate insegne a quelli che la strettezza del tempo gli permetteva di accogliere intorno nel dì solenne, in cui, festeggiandosi il nome dell'Imperatore, adunavasi il fedele suo popolo ad invocargli dal Datore di tutti i beni ogni prosperità.

Dopo aver egli decorato i precehi dal Sire, esortavali a portar gli onorevoli simboli come pubblica testimonianza del merito loro e visibile segno della benevolenza Sovrana. Augurandosi che altri a tal vista si senta eccitato ad emulare la loro lealtà e devozione operosa, finì col voto, che Dio conservi gran tempo e ognor più potente il dispensatore magnanimo di que' nobili distintivi.

Invitavane poi i decorati a sontuoso banchetto, onorato dalla presenza del nostro Governatore militare, ed al quale furono anche invitate alcune tra le primarie Autorità nostre e militari e civili.

Altre del 6.

Quella parte di giornalismo sardo, che in anima e in corpo consacra al culto del Mammona britannico, lietissima delle calunnie scagliate da Gladstone contra il Governo napoletano, va millantando vittoria anche dopo esser elleno fatto evidente in un opuscolo uscito poc' anzi a Napoli dalla Stamperia del Fibreno.

Paladino di doppia natura, impresso del carattere ibrido di foglio ufficiale ed indipendente, rompe due volte il Risorgimento una lancia a difendere il suo libellista dal semplice e dignitoso ricatto del vero, onde l'anonimo napoletano smentisce le fallacie e gli errori, che mostruosamente deturpano le due lettere del sig. Gladstone.

Escale figlio d'amore d'un Governo che non è il suo, consapevole a sé della spuria sua origine, e nutrito allo spirito di quella scuola che il Leviatano inglese del 44, satellite del Foreign office, andò propagando per la nostra Penisola, il Risorgimento trascorre agli eccessi ai quali si appigliano solitamente gli uomini in circostanze pari alle sue.

Chi attiene al vero segue la via diritta che è sola; chi appoggiasi al falso descrive le curve che sono intuite. Il Risorgimento obbedisce agli impulsi di opposte influenze restie ad ogni termine di conciliazione fra loro.

Recita egli con tre maschere al volto ora la parte degli interessi sardi, o, a meglio dire, del Ministero Azelegio che lo provvisiona, or quella di giudice sedicente libero, e talvolta, ma con più canto riserbo, compare sul palco in sembianza di romano triumviro.

Dalla degenerare sua condizione sposato così alla menzogna, egli conforma gli oracoli suoi al tenore dell'indole varia dei personaggi che rappresenta.

Il Re di Napoli è, per più versi, colpevole al tribunale del proteo Risorgimento. Fra i potentati d'Italia, egli fu il primo a domare ne' suoi domini la rivoluzione: egli ospitò generoso il Pellegrino apostolico, vittima già devota alla morte, se occulta fuga nol sottraeva a' perduranti ribelli, ed assassini sparguriti egli sventò i comati di quella setta, che sotto il pomposo e impraticabile assunto dell'unità e indipendenza d'Italia aspirava al potere per diventare tiranna: impadronitosi de' settatori e campatili dall'estremo supplizio, al quale il delitto di offesa maestà condannavali, or li commise a meno inclemente rigore di punitiva giustizia.

Ecco le gravi colpe del Re di Napoli; ecco i motivi delle implacabili ire del Risorgimento; ecco la spinta che gli dà la calunnia a combattere per la calunnia; ecco l'impeto cieco della passione che lo travolge come falso veder bestia quand'ombra, e lo impegna e lo abbatte alle asserzioni più temerariamente bugiarde.

«L'Europa scriv'egli» ha udita la solenne? schietta? ed autorevole? testimonianza del Gladstone; oggi il reo stesso viene a deporre contro di sé medesimo, e se prima era reo convinto? oggi è anche reo confesso? »

Noi non faremo ch'estrarre dall'apologia sopraddeita quelle ragioni di fatto più valide a mettere in mostra la reità convinta e confessata, spacciata a carico del Governo napoletano dal camaleonte giornale di Torino.

Afferma il sig. Gladstone, che i prigionieri politici sommano a trentamila, e che nel processo 15 maggio 1848, ascendono gli accusati a quattro e cinquecento. Nei processi ufficiali del Regno la vera cifra de' detenuti politici non oltrepassa i due mila e ventiquattro, e gli accusati nel processo 15 maggio non sono più che trentasette.

Il libellista sostiene essersi abbreviato il processo dei delinquenti di Stato colla omissione di molta forma, la maggior parte utili per la difesa dell'accusato. Perciò in questo caso ben quaranta persone furono private de' messi di difesa collo scopo di far presto. La causa della setta unitaria italiana, a cui

egli accenna, fu ventilata per più di otto mesi, e vi si spesero venticinque intere tornate alle arringhe degli avvocati ed alle difese di alcuni degli stessi accusati che domandarono e ottennero la parola!

Non ci vuol meno delle tre maschere del Risorgimento per essere inverecundi a tal punto da farsi campioni di tanto inodite menzogne.

Il libellista si raccapriccia al pensare la nauseabonda minestra, che solo elemento di sussistenza, oltre il pane, vi si dà a' carcerati.

Lasciando stare che per la comune dei prigionieri, i quali non possono mantenersi del suo, ha vi un' apposita Commissione presieduta dall'intendente della provincia, coll'incarico di scrupolosa vegliare al nutrimento ed a tutti i riguardi igienici loro, i prigionieri di Stato, ai quali si riferisce l'autor delle lettere, possono a tutto lor agio, pagando del suo, eleggersi il pranzo e le selezioni che più li attalestano, e largamente i custodi ministrano loro ciò che meglio li aggrada.

Sotterranee bolgie chiama il sig. Gladstone le carceri della Vicaria. La Vicaria, una volta palagio del vicario del Re, ed ora luogo dove si amministra la giustizia civile, criminale e mercantile, è il giornaliero convegno de' giuriconsulti primarii di Napoli e di tutti coloro che vanno a trattarvi gli affari. Dopo l'esaltazione al trono dell'attuale Reale, le sotterranee segrete, di che tanto addolorasi il libellista, disparvero.

Come farà egli dunque il paladino dalle tre facce a incorpellar la calunnia dell'isolano britannico, il quale si sbraccia a far credere, che Michele Pironti dal 7 dicembre a. d. al 3 febbraio a. e. passasse le intere giornate e le lunghe notti in una cella della Vicaria della superficie di due metri e mezzo di sotto il livello del suolo di essa, e non rischiata che da una piccola inferriata per cui non potea veder nulla? Par egli è il Pironti medesimo che in quella letra muda dettava e scriveva di sua propria mano una lunghissima arringa in risposta alla requisitoria del procuratore generale.

Come il trifronte Risorgimento potrà mai dar apparenza di verità all'altro buio e sotterranee carcere, immaginato dal nobile suo cliente, che fuge incontrarsi ad un barone Porcari nel maschio d'Ischia posto ventiquattro piedi o palmi? La fantasia gli confonde financo le proporzioni ed i nomi antropometrici sotto il livello del mare! Il luogo appunto denominato maschio è nel castello d'Ischia la parte più alta, dove permettersi ai condannati di passeggiare all'aperto, e misura quel maschio nient'altro che duecento piedi d'isullo spiano marittimo?!

Oh il sig. Inglese dalle due lettere e mastro Risorgimento dalle tre facce dovean ricordar la sentenza che il frate domenicano, l'eresiarca di Stilo, dai sotterranee veri dell'Inquisizione, dove per ventisette anni fu seppellito, fu tuttavia risuonare ne' versi ch'egli viveva dettò dal sepolcro: Filosofia di fatti il senso vuole.

Nè meno felice è il genio del sig. Gladstone, quando toglie a difendere Carlo Poerio. La storia del suo arresto, descritta dal Beniamino del nobile lord ministro, è la medesima che narra egli stesso il Poerio nella sua allocuzione tenuta ai giudici gli otto febbraio 1850. La creatura di Palmerston accusa il Governo napoletano di giudizi arbitrari ed un collegio di magistrati d'iniqua sentenza sui semplici asseriti dello stesso accusato. L'audiat et altera pars non poteva se doveva essere il caso del libellista, il quale, a chiarire ingiusta la condanna di Poerio, inventa, che quattro degli otto suoi giudici lo assolverebbero. Fatto sta che il Poerio trovò reo di partecipazione alla congiura dell'Unità italiana, non quattro, ma sei de' suoi giudici, e i due altri lo dichiararono solo convinto di essersi stato conscio. Per la sentenza dei sei doveva il Poerio venir condannato alla po-

na del carcere duro, per la sentenza degli altri soggiacere alla reclusione, in quanto le leggi napoletane puniscono l'occultamento d'un delitto di Stato.

Afferma l'autor delle lettere, che tra i nomi da lui mentovati non havvene alcuno più caro alla nazione inglese (cioè a quel partito ch'è il lievito della rivoluzione permanente in Europa), forse niuno sì caro come quello di Carlo Poerio a' suoi concittadini napoletani (cioè alla fazione degli ambiziosi aspiranti al potere e degli spauriti che sogna-uo di arricchire estemporaneamente e senza fatica all'altrui spese.)

Gli Inglese, che avevano dimorato nel Regno di Napoli, non poche settimane, come il sig. Gladstone, ma un gran numero d'anni, erano e sono perfettamente convinti della colpevolezza dell'avvocato repubblicano. Emigrato in Parigi, fu carne ed ugne coll'altro leguleio di Genova, nato a crescere il cumulo delle sventure e, Dio pur le cessi una volta! delle vergogne italiane, Mazzini. Egli dettava frenetici articoli nella Giovine Italia; e rimpatriatosi, continuò farlo Spartaco, non più sul teatro del giornalismo, ma della viva realtà, e il Ministero di cui egli fu membro si compose di repubblicani per la vita, quali un Pepe ed un Saliceti. Il libro di Guglielmo Pepe, per istupido e tristo che sia, insegna almeno come si fanno le rivoluzioni. Ivi s'impara, che il Re di Napoli doveva essere detronizzato dalla Costituente, e che, se i rivoltosi delle barricate sortito avessero felice evento, avrebbero proclamata la repubblica e trucidato il Re colla sua famiglia.

Questo asseriscono gli uomini dell'anarchia; questo sostengono i carteggi degli stessi Inglese, che furono in Napoli testimoni oculari; questo a un dipresso ripetono i corrispondenti dello stesso Times, ch'è forse il giornale più accreditato del mondo. Ciò nondimeno il sig. Gladstone non udì mai accusare il Poerio d'altri errori politici, né non di quelli che si potrebbero imputare ai più leali, intelligenti e degni statisti inglesi?!

Oh gli statisti inglesi, meritevoli di sì bei predicatori, non tramano certo di sbalzare dal trono la Regina Vittoria, uè di proclamare la repubblica, uè di baguare le regicide mani nel sangue della lor dinastia!

Del rimanente il Poerio non fu raggiunto dalla giustizia uè per l'idillia sua tenerezza alle forme costituzionali spacciata dal Gladstone, uè, molto meno, pel carteggio di lui col marchese Dragonetti, carteggio del quale si fa tanto strepito nel corso delle due lettere. Egli fu imprigionato, accusato e condannato a ferri, come reo di complicità d'una criminosa cospirazione, che sotto il vago titolo di Unità italiana attentava a spiantare il Governo legittimo. Lo scoprimento delle sovversive macchinazioni di lui non risale (come pretendono Gladstone e Palmerston) al tempo, in cui fu il Poerio dai Circoli gridato ministro della Corona, e restò in carica per soli 28 giorni al dipartimento della pubblica istruzione. Furono le mene sue scoperte allorquando, conquisa nelle strade di Napoli la ribellione, gli agitatori, non bastando loro più l'animo di mostrarsi all'aperto, ripararono all'ombra e nel mistero della setta.

È falso adunque che l'accusa del Poerio si riferisca ai pochi giorni del suo Ministero, e con buona pace delle Signorie loro Inghilesi, s'ingannano il sig. Gladstone e Palmerston, e il giornale delle tre maschere piglia esso pure il suo granchio, più spropositato delle balene del Fortiguerra, sapponendo processato il lor idolo mentre sedeva al posto eminente di primo ministro.

La polizia napoletana, sì feramente assalita nelle due lettere, fu generosa e longanime tanto al Poerio, da non carcerarlo sulle prime deposizioni di Luigi Jervolino, e da impossessarsene appena quando molti esemplari del catechismo della setta e sediziose proclami e altre carte dell'indole stessa, tro-

vale presso lo stampatore Giuseppe Romeo potesse far d'ogni dubbio, che la setta insidiava alla pubblica tranquillità. Anzi esso tipografo peggiorò la situazione del Poerio, svelando che in casa dell'arciprete Antonio Nisio aveva egli udito parlare dell'appartenenza di Poerio, di Settembrini e di altri alla setta medesima. Inoltre, il siciliano Margherita, tratto da Siracusa prigioniero a Napoli, e inconsapevole dei processi formati, non che spontaneo riconfermar tutto quanto asseriva, dichiarò specialmente il Poerio complice delle combriccole che si tenevano in casa l'Agrati.

A detta del sig. Gladstone, non avrebbe potuto il Jervolino svelare nel 29 maggio 1849 alcuna colpa del Poerio, che fuo dal 22 dello stesso mese era in possesso di una denuncia scritta da quello. Ma se il Poerio fu allora avvertito di quinciavansi guardarsi dalle visite del Jervolino, non poté egli distruggere le precedenti dichiarazioni di esso, ed i fatti l'anno prima avvenuti, cioè nei mesi seguiti al maggio 1848, tempo nel quale fu il Jervolino al Poerio domanda di essere iscritto alla setta, recandosi in mano affittamente le fila di tutta la trama.

Lo stesso Gladstone accerta di aver egli udito molte ore discutersi nel tribunale la testimonianza del Jervolino; il che prova quanto siano sollecite le corti di giustizia di Napoli a scovare il vero dal falso.

La deposizione poi, del Jervolino, non è che uno degli elementi sui quali riposa la condanna di esso Poerio.

Nel processo dell'Unità, di 37 accusati, soli 25 soggiacquero a gradazioni diverse di pena. Sul merito della cui espansione, il signor Gladstone romanzeggia emulando la fantasia del decano di S. Patrizio ne suoi *Viaggi di Gulliver*. Egli descrive il bagno di Nisio presso il Lazzaretto, ove furono prima introdotti Poerio e i compagni suoi, e l'umida stanza mancherole d'iovetriate della quale furono messi, e gli abiti onde furono vestiti, e le catene onde gravati, enumerandone esso le anella, misurandone la lunghezza, determinandone il peso. Né pago delle minutissime sue descrizioni alla Swift e alla Scott, gareggiando colle invenzioni di entrambi, s'immagina e dà per vero, che in odio del suo Poerio s'introducesse ora la prima volta ivi l'uso d'incatenare a due a due i condannati. Immaginazione così veridica, come se altri asserisse che la deportazione nelle colonie è invenzione recente del ministero inglese per martirizzarvi Smith O'Brien e gli altri cospiratori del 1848, o che il capestro e la frusta del boia è spiritoso trovato di Ward nelle isole lous e di Torrington nel Ceylan?

Eguamente male informato è l'autore delle due lettere ove calunna S. A. R. il Duca d'Aquila, fingendo che per ordine suo si recasse in Nisio il brigadiere Palumbo ad esaminare i ceppi del Poerio e consorti, e aggravarli. Il netto della faccenda si è questo, che il brigadiere Palumbo nella qualità d'ispettore dei rumi alieni della real marina, andò, per l'ufficio suo, nel febbraio di quest'anno anche al bagno di Nisio, ed osservandovi il come i condannati settarii dell'Unità italiana vi fossero custoditi e trattati, li trovò uniti, in luogo appartato dal rimanente dei condannati, e visto che molti di loro, principalmente gli agiti di condizione, dormivano su materassi e avevano altri arnesi per comodo della vita, non che abolirli, ne fece vengano l'uso.

Venga ora l'uomo dalle tre larve, e scolpi, se può, il suo cliente, il quale a un'azione così sleale diede aspetto bugiardo d'innuente barbarie!

Il Settembrini, sentenziato nel capo e graziato dal Re, sorbavasi (parole di Gladstone) a ben più dura sorte, a doppi ferri in vita sopra una remota ed isolata rupe. Vi è inoltre ogni ragione di credere che egli venga assoggettato a fisiche torture. Rispettabili persone mi accertano, che gli si conficassero acuti strumenti sotto le ungue delle dita. I doppi ferri, detti e ridetti dall'uomo di Palmerston e del Risorgimento non possono affliggere un condannato come Settembrini, il quale è rinchiuso nel forte d'una isola. Quella di S. Stefano, non punto remota da terra ferma, la accoglie: e se non si dolse egli mai di crudeltà alcuna durante il processo, come ne sarebbe ora vittima? Perché, e per compiacere a chi, se anzi il magnanimo Re gli consentiva la vita? La persona rispettabile, che ne informarono il Gladstone, non della fama di quelle che si accomunano alla tregenda del Risorgimento e consorti.

Il romanziero delle due lettere asserisce il Poerio, dopo la sua partenza da Napoli, precipitato in più orrende calamità, perché da Nisio condotto ad Ischia.

Nuà già le persone rispettabili, consultate dall'inglese, ma taluno che all'opo giustifichere i detti suoi con documenti ufficiali,

può rispondere al Gladstone, che né tutti i condannati, né sempre, vestono gli abiti della pena; che Poerio e Pironi passarono all'ospedale per prendervi i bagni; che in certe ore del giorno depongono le catene, e vanno in altre a respirare l'aria salubre di quell'isola; che uno de' condannati, il Nisco, è spesso visitato dalla moglie, dalle sue figliuole e da un suo cugino, e che tutti questi parenti suoi domandarono e ottennero di seco ivi pranzare.

Eccò le più orrende calamità del Poerio trasportato da Nisio ad Ischia e de' compagni suoi d'avventura!

Ma per coprire di sempre più fosche tinte il quadro de' luoghi di pena, ricorre l'inglese ad un vecchio fatto, e narralo in modo sì disforme dal vero, da farsi anche ridicolo. Tempo fu (così egli) esasperati del come trattavansi i reclusi nella prigione di Stato d'Ischia, si rivoltarono e si sforzarono d'impadronirsi di essa. La maniera con cui si sedò la sollevazione fu la seguente. I soldati che s'erano a guardia gittarono colla mano granate tra i prigionieri e ne uccisero 175, e fra questi 11 invalidi, ch'erano nell'infermeria, e non avevano preso parte alla rivolta.

Il palco della calunnia è atterrito col solo argomento dell'alibi. La catastrofe occorre non già nella prigione d'Ischia, come afferma l'inglese, ma nel bagno di Procida. Né questo è altrimenti una prigione di Stato, ma un luogo di pena, dove non potevano essere delinquenti politici, riferendosi l'avvenimento al mese di giugno del 1848, tempo nel quale servavano ancora le agitazioni della demagogia, né erasi ancora inquisito veruno delinquente politico.

Quando il Risorgimento potrà con autentiche prove impugnare la validità delle nostre fuora allegate, ripeteremo allora anche noi, che il Governo napoletano reo già convinto, lo sia pure confessò.

Ma intanto diremo, che il sig. Gladstone ha tessuto un romanzo patetico, non dettato una storia; romanzo a cui rivedemmo indigesti le pagine della prima lettera, serbandoci a ripassarla più per minuto, e distesamente riveder la seconda, nel caso che l'imparziale Risorgimento vi ci costringa.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Grazz 2 ottobre.

Le salve dell'artiglieria, che echeggiarono dal castello, annunciavano agli abitanti, accorsi in gran numero, l'arrivo di S. M. l'Imperatore. L'augusto Monarca giunse felicemente a questa Stazione della Strada ferrata alle ore 3 1/2, dove lo esecutarono i capi delle Autorità civili e militari. S. M. montò quindi a cavallo, ed attraversò la città con uno splendido seguito, in mezzo al tonar dei cannoni ed al suono delle campane, accompagnato da una gran calca di popolo d'ogni età, d'ogni colore, che salutava l'augusto M. S. colle più entusiastiche grida di gioia.

Giunta ai bastioni, S. M. passò in rivista le truppe, ivi schierate in parata; fece manovrare i singoli battaglioni dalle 3 3/4 fino alle 5 1/2; e si recò indi in carrozza nuovamente alla Stazione della Strada ferrata, accompagnato da un seguito ancor più numeroso e più splendido, in mezzo alle acclamazioni ripetute del popolo. Di là, S. M. proseguì il viaggio alla volta di Vienna. Il sig. Luogotenente, che s'era recato incontro al Monarca fino al confine della Stiria, ebbe l'onore di accompagnare l'Augusto fino al Semmering.

Vienna 2 ottobre.

La Gazzetta di Vienna reca il seguente O dine del giorno di S. E. il Feld-maresciallo conte Rudetzky, portante la data di Vienna 14 dicembre:

S. M. l'Imperatore, in seguito alla rivista delle truppe raccolte a Verona, tenuta il 14 dopo il suo arrivo, ed in seguito all'esercizio a fuoco, eseguitosi ieri, si è graziosamente degnato di manifestare, tanto ai singoli comandanti di truppe d'ogni arma, quanto agli ufficiali riuniti sulla piazza della manovra, la Sovrana Sua soddisfazione con espressioni di lusinghiere, che lo pure, con sentimento di somma gioia e della più viva gratitudine, mi affretto di portarle a pubblica conoscenza.

La Sovrana soddisfazione, che le truppe d'ogni arma qui concentrate si acquistano, e che chiherà la fortuna d'intendere in modo sì grazioso espressa dalle labbra del nostro cocco Sovrano — per midezze di assue, bel contegno marziale, precisione di movimenti e perfetta attitudine di ogni arma, nonché pel bell'aspetto dei cavalli e degli aturagli, — sarà in ogni tempo per noi fortissimo sprone a continuare esemplarmente nell'adempimento dei doveri del nostro stato, ed a trovarsi per tal modo sempre pronti a meritare con ogni zelo la soddisfazione del nostro Imperatore e Sovrano.

Questi alle di Sovrana grazia, con cui l'augusto Monarca volle promozionarsi in modo sì onorifico sul contegno delle succitate truppe, è da me considerata come uno de' più lusinghieri momenti della lunga mia vita; ed ordino col presente che s'ia reso pubblico il tenore della soddisfazione, graziosamente espressa da S. M.; tanto, che nei tutti egualmente rende ora felice.

RUDETZKY m. p. F. M.

I risparmi, che vennero fatti nel corso di quest'anno nell'armata, secondo già alla somma di oltre 15 milioni. Coll'applicarsi, poi, del sistema del rilancio in permesso, verrà risparmiato di nuovo l'orario, nel corso di questo anno, delle spese di provvedimento di circa 80,000 uomini.

Le imminenti riforme, da introdursi nel sistema doganale austriaco, delle quali verrà indicata ogg'industria la via per porvi in concorrenza coll'estero, hanno fatto avvertire il bisogno dell'erezione delle così dette Scuole di mestieri; e, come veniamo a sapere, sarebbe stata già proposta l'introduzione delle macchine a Au-

stria, merco le quali i lavoratori e garzoni di mestieri potranno avere l'occasione di apprendere i vari rami della tecnica, tanto che perciò vengano minimamente interrotte le loro occupazioni.

La presenza a Vienna di S. E. il Duca della Carintia è probabile che durerà molto tempo, avendo che il medesimo, a quanto corre voce, avrebbe da sottoporre ad esame parecchie importanti proposte di riforma, rispettivamente ai paesi soggetti alla sua amministrazione. Questo progetto, riguardando la questione della legge comunale, l'erezione di nuove strade e comunicazioni, e finalmente la questione delle scuole, è più specialmente l'erezione di alcune scuole nautiche. Esso è qui arrivato l'altrieri a sera.

Secondo notizie qui pervenute da Parigi, S. A. I. l'Arciduca Massimiliano arrivò il 16 del mese scorso, in compagnia del capitano di fregata sig. Waisit, a Siviglia, onde visitare le rarità, che adornano la capitale dell'Andalusia. Nel medesimo giorno, il Duca di Montpensier diede ad onore del medesimo un grande banchetto nel sontuoso castello di S. Telmo. La sera seguente, S. A. assistette colla rappresentazione di alcune delle principali danze nazionali dell'Andalusia, eseguite da uno scelto corpo di ballo.

Il Luogotenente della Carintia ha comunicato ai capi del Comitato della Dieta provinciale di quel paese, che il progetto per la costruzione d'una strada ferrata nella Carintia si trova già sottoposta alla sanzione Sovrana e che subito dopo la medesima si porrà mano senza interruzione ai lavori. In seguito a ciò, si venne alla decisione di spedire prontamente una deputazione a S. M. l'Imperatore, onde avanzare la preghiera di sanzionare quel progetto.

Giusta alcuni giornali, abbiamo annunciato che il principe di Paskewitch ottenne un congedo di otto mesi per fare un viaggio in Italia. Oggi siamo informati, da fonte degna di piena fede, che questa nuova è infondata.

Nella signoria del barone Pranay nel Comitato di Neograd o in quella presso Hatvan, appartenente al barone Sina, si scoprirono depositi di carbon fossile. (Corr. Ital.)

Altra del 3.

S. M. l'Imperatore comparve ieri sera al Teatro di Porta Carinzia, ove fu accolto dal pubblico con lunghe e replicate acclamazioni.

Crea il ritorno di S. M. l'Imperatore alla residenza, veniamo a sapere posticipatamente i seguenti ragguagli. Alla Stazione di Hetzendorf, s'erano radunati, per riceverlo, un gran numero d'autorità, ai civili che militari, nel cui numero si trovò pure, S. A. I. l'Arciduca Alberto, qui arrivato ieri col treno da Praga. Dalla Stazione, S. M. si fece condurre, colla carrozza imperiale, accompagnato dal suo aiutante generale conte di Grünne, immediatamente a Schönbrunn. Il viaggio da Trieste a Schönbrunn, venne compiuto nel breve spazio di 18 ore. La partenza del Monarca per Ischl, da noi annunciata, pare che per ora sia stata sospesa, e ch'esso voglia festeggiare il suo giorno onomastico nella residenza. Le LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia, s'attendono domani di ritorno a Schönbrunn.

Le imminenti trattazioni sulla riforma della Banca nazionale avranno principalmente per soggetto, una definitiva regolazione dei rapporti tra il capitale della Banca, l'avanzo in denaro, e la circolazione delle banconote. L'istituzione di Banche industriali, congiunta ad una maggiore estensione del credito per parte della Banca nazionale, formerà il secondo punto delle trattazioni, le quali, a quanto corre voce, verranno aperte ancora nel corso di quest'anno. (Corr. Ital.)

Scrivono da Vienna il 27 settembre alla Gazzetta di Trieste: « Fra' cambiamenti più importanti, che saranno fatti al nuovo Regolamento di procedura, si additano l'abolizione dei giurati, ai quali sarebbe surrogato un Collegio di giudici, che avranno a decidere secondo il loro convincimento. A motivo di questo cambiamento, si aleggia l'impossibilità dei giurati, nei casi di trasgressioni politiche; l'insufficienza della istituzione loro in certe provincie, come per esempio, nella Gallizia, nella Dalmazia ec.; finalmente i numerosi difetti in questa istituzione scoperti. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 4 ottobre.

La festissima ricorrenza del giorno onomastico di S. M. l'augusto nostro Imperatore fu oggi celebrata anche in questa città. Tutte le Autorità civili e militari convennero nel Duomo, in mezzo a frequente concorso di popolo, onde assistere alla Messa solenne ed al canto dell'Inno ambrosiano, e onde pregare l'Altissimo perchè conservi e prosperi i giorni preziosi del clem. nre Sire.

A rendere poi più lieta tale aspettata solennità, il R. Delegato prov. B. Fini, colse l'occasione che tutte le Autorità civili e militari trovavansi ragunate, onde distribuir loro la presenza le decorazioni, con cui l'augusto Cesare degnossi, nell'alta sua grazia, di rimentare taluno dei pubblici funzionari qui residenti. Il R. Delegato appendeva ai loro petti questi onorevoli contrassegni della grazia Sovrana, dopo aver dette animate parole di augurio per la felicità e potenza dell'augusto Imperante e dell'Impero austriaco, e di conforto per quei soggetti, che furono di quelle ambe distinzioni fregiati.

Gli individui, che in Padova meritavano in questa circostanza la speciale grazia Sovrana, furono i sigg. nobile de Zigno, Podestà; Marchese Estense Selvatico, assessore municipale; dott. Brugnolo, professore di veterinaria presso la R. Università; dott. Zanarini, I. R. Vice delegato; nob. Malanetti, I. R. primo Aggiunto d'Ordine pubblico; de' carati i due primi dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, il terzo dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, ed i due ultimi insigniti della croce d'oro del Merito civile colla corona.

Somma 1.° ottobre.

Una delle più commoventi ed entusiastiche scene, che offrivasi la storia militare, presentavasi il giorno 27 p. p. settembre sulle pianure della brughera di Malenza, ove Sua Maestà comandava in persona una grande manovra alle sue truppe colla ruota, la quale ebbe principio alle ore dieci antimeridiane e durava sino alle tre pomeridiane.

Compite le evoluzioni, che furono eseguite, ad onta della continua pioggia, colla massima prontezza e precisione, S. M. l'Imperatore degnavasi d'ordinare che le truppe si collocassero in una concentrata posizione, e comparvevasi poco a poco riunite intorno di sé i generali tutti e l'intero corpo degli ufficiali, onde esternare loro l'alta sua soddisfazione.

Questa Sovrana generosa determinazione, unita alle impressioni più toccanti e lusinghiere per tutta l'armata, fece una tale impressione negli animi, che, al cessar di esse, ognuno si sentì compreso da sì profonda commozione, da

poteruno in istante di generale silenzio. — Ma, né la riverenza ed il rispetto dovuto all'augusto Monarca, né questa momentanea sospensione di spirito, non valsero a contenere più oltre l'entusiasmo, — ed unanimemente mossi da entusiasmo ed irresistibile impulso, brandirono tutti in un punto la spada loro, e fecero echeggiar l'aria del pad. grido di: Viva l'augusto Imperatore!

Questo commovente slancio d'entusiasmo, che partiva dal profondo del cuore d'ogni ufficiale, trovò tanto corrispondente eco nelle file degli isolati soldati, i quali, spontanei, senza attendere il ricrearsi dei loro ufficiali nelle file od altro ordine, proruppero pure nel grido di: Viva, e fecero un volontario ed inaspettato fuoco di gioia, scaricando le loro armi, — mentre le bande musicali, non alline nella dimostrazioni di tanto giubilo, facevano per così riassumere per l'essere le melodie di quell'anno nazionale, che tante volte accompagnò l'armata alla vittoria.

Ritornati gli ufficiali ai loro posti, S. M. l'Imperatore percorse le file, non nascondendo quanto profonda impressione avesse fatto sull'anima sua generosa tale spontaneo slancio di entusiastico affetto della devota e valorosa sua armata, la quale, dal canto suo, era pure profondamente commossa da questa solenne espansione, giulivamente tributata dal fedele soldato all'augusto Imperatore.

Terminata così la fausta giornata, S. M. ritirò a Somma, e le truppe, coi rispettivi generali alla testa, conducevansi dalla brughera ai loro nuovi quartieri d'accantonamento, giacché S. M. in vista del continuo imperverare del tempo, si era degnata di sospendere gli ordini accompagnamenti al bivacco. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 2 ottobre.

Reduce dal campo delle manovre, eseguite nella comando di S. M. I. R. A. in Lombardia, restituivasi ieri sera in questa residenza, unitamente al suo stato maggiore, S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, governatore civile e militare nelle Legazioni e comandante dell'8 corpo d'armata austriaca in Italia. (G. di Bol.)

Ferrara 3 ottobre.

La stagione scioccata e le continue dirotte piogge non potevano non farci temere un ingrossamento del Po, ed in fatto questo è avvenuto con tale rapidità, che da 80 oncie sotto il segno di guardia, in cui trovavasi le acque il 29 settembre, ora toccano le oncie trentadue sopra il detto segno. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella Corrispondenza austriaca litografata, in data di Torino 27 settembre:

È noto, che l'incaricato d'affari sardo a Roma, sig. Spinola, è tornò ritornato per prendere istruzioni. Egli dipinge un'altore comunicazione colla curia romana come difficile, e quasi impossibile, se non venivano appannate in qualche modo soddisfacente le differenze pendenti fra essi ed il Piemonte. Fu detto, in tale occasione, essere l'abolizione della legge Siccardi ed il richiamo degli Arevacovi banditi, la condizione fondamentale indispensabile per ottenere una conduzione soddisfacente a Roma. Spinola si diede gran briga per condurre a tal termine la cosa. Vari ministri si espressero assolutamente in senso contrario, e specialmente il ministro d'Azeffio avrebbe in questa senso mantenuto un neutro risoluto, che per vari motivi non si attendeva da lui.

Ciò cessato, non rimase al sig. Spinola altro che ritornare a Roma senza aver fatto niente, e quindi per ora le differenze rimangono nello stato di prima.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 settembre.

L'arrivo e la partenza straordinaria di corrieri a Torino e per Torino; la presenza dell'ambasciatore inglese, venuto dalla sua villa figure alla capitale, e le conferenze col presidente del Consiglio dei ministri; l'adunata del sig. Magne, ministro dei lavori pubblici di Francia, al campo di Marengo; la straordinaria convocazione del Consiglio dei ministri, tenuto quest'oggi al real castello di Moncalieri alla presenza del Re, fornirebbero materia abbondante ad un corrispondente d'altra pasta per indugiare i lettori della vostra Gazzetta col racconto di un presente gravido d'avvenire, come direbbe ingenuamente il nostro ministro dell'interno, sig. Galvagno.

Il campo di Marengo non poteva raccogliersi nella più caldi auspici meteorologiche. Venerdì scorso ebbe luogo una bella manovra, in cui la nostra truppa marciò continuamente per ben dieci ore attraverso campi e fossi, ed avrebbe preso Alessandria, se la guardia nazionale non avesse sostenuto il primo corpo d'armata con un brillante sortita. Sabato e domenica le esercitazioni furono sospese a cagione del mal tempo. Il Re tornò a casa sua. Ora si sta aspettando il sole per continuare.

I nostri operai saranno presto di ritorno da Londra, il tragitto dall'Harve fu orrendo; un corrispondente dell'Opinione però ci assicura che in quell'incendio il coraggioso italiano non venne meno! Ma santo Iddio, può egli abusarsi più acciecamente delle parole più sante di quanto si fa dalla stampa d'oggiorno?...

Si annunciano cinque nuovi giornali: La Libertà Il Lampo a Genova; L'Eco Alessandrina (ufficiale in Alessandria); Il Mutuo soccorso a Torino; L'Operaio in Asti.

Sembra che il Governo si dia ora un pensiero della stampa. Infatti, vediamo fondarsi qua e là, nei maggiori centri, tutt'organi ufficiali, o ministeriali. Il fisco s'è messo già occhiali; e i sequestri non son più così rari.

Il ministro dell'istruzione, sig. Gioia, ha pronunciato ieri, nella seduta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, un discorso intorno alla libertà d'insegnamento, a dir vero improntato di moderazione, di sapienza e di dottrina. È una specie di programma, cui aderiscono tutti gli altri ministri. Il sig. Gioia non ammette la libertà illimitata, bensì una libertà temporata e civile, che, consentendo allo svolgimento delle facoltà umane e alla virtù espansiva che le anima, sapia però e possa contenere allorché, trasmodando, accennasse a volgersi in danno o della religione o della morale o della civiltà.

Il Santo Padre ha proibito e dannato le opere del professore di diritto ecclesiastico dell'Università di Torino, sig. Nuytz. Ora, si dice che S. M. voglia crearlo cardinale? A proposito della riconciliazione con Roma!

I signori Perego e Comp. hanno pubblicato ieri la puntata seconda dei loro *Misteri*: essa comprende la continuazione del capitolo *Il ritorno ai Disaffetti di Capolago*, un III capitolo, intitolato *I Marco-Bruti a Parigi*; e un IV: *Gl'Inferi di Milano*. I soliti ritratti, i soliti pettegolezzi, le solite confidenze, le rivelazioni dei danti repubblicani.

Parlando di Cattaneo, dicono che non ha vi su tutta

la terra un
no, non ha
simo, rando
si essere co
per procura
nezza del m
con la sorel
na del mon
un druggi, g
Il solo
Farrari, l'a
più pazzo e
due mondi;
vaganza gli
prio di auto
giato alla fo
sa, dicono i
un po' dagli
come tante:
e Guizot; ch
a una barrie
simili ciarle.

Da Cat
pografica el
la cui atmos
Cecilia e De
Capolago ha
zero) ove le
fimo da altri
confortano co
febbre del fe
il Frappoli, il
tempore una
scappano fuor
Risorgiment
repubblicana:
« Il d. d.
aluna discipli
on democratic
se vuol fare
per superare
I differan
Parigi, non
molto d'accor
sare la pre,
reddo a dirsi
Kazilino da F

A Cern
io le loro m
dono calden
uri ai sistem
di Londra? I
Il capito
gofforio, e pe

Quest'op
esterni la con
le, che congiu
de, con quelle
ne, e quelli p

Scrivasi
colà arrivato
suaordinario
alla Corte d

Scrivasi
una dopo mezz
sulla volta di
Granduchi Ale
governatore
obisw, coman
per aver pres
temero da S.
di prima class

Nella Pr
del Caucaso, f

Luogges
nazionale della
quale Manica
« Città
« Nel cin
ra politica. Il
victoriale de
edera l'atto d
riformisti sor
mento nell'org
in el popolo, i
guilino e a p

« Per co
sola eccitazio
gritazione, e f
minati coll'at
corale la sua
ista con puzi
ha il risponso
cesso dell'at
del popo, la
era stata eccl
aveva ricevut
ressa, è stata
Questo malcon
non definita;
Finalmente, per
una domand
« Mentre
approposito,
tempo ella
politica. Se non
dividuo, per

Quest'op
esterni la con
le, che congiu
de, con quelle
ne, e quelli p

Scrivasi
colà arrivato
suaordinario
alla Corte d

Scrivasi
una dopo mezz
sulla volta di
Granduchi Ale
governatore
obisw, coman
per aver pres
temero da S.
di prima class

Nella Pr
del Caucaso, f

Luogges
nazionale della
quale Manica
« Città
« Nel cin
ra politica. Il
victoriale de
edera l'atto d
riformisti sor
mento nell'org
in el popolo, i
guilino e a p

« Per co
sola eccitazio
gritazione, e f
minati coll'at
corale la sua
ista con puzi
ha il risponso
cesso dell'at
del popo, la
era stata eccl
aveva ricevut
ressa, è stata
Questo malcon
non definita;
Finalmente, per
una domand
« Mentre
approposito,
tempo ella
politica. Se non
dividuo, per

Quest'op
esterni la con
le, che congiu
de, con quelle
ne, e quelli p

Scrivasi
colà arrivato
suaordinario
alla Corte d

Scrivasi
una dopo mezz
sulla volta di
Granduchi Ale
governatore
obisw, coman
per aver pres
temero da S.
di prima class

Nella Pr
del Caucaso, f

Luogges
nazionale della
quale Manica
« Città
« Nel cin
ra politica. Il
victoriale de
edera l'atto d
riformisti sor
mento nell'org
in el popolo, i
guilino e a p

« Per co
sola eccitazio
gritazione, e f
minati coll'at
corale la sua
ista con puzi
ha il risponso
cesso dell'at
del popo, la
era stata eccl
aveva ricevut
ressa, è stata
Questo malcon
non definita;
Finalmente, per
una domand
« Mentre
approposito,
tempo ella
politica. Se non
dividuo, per

Quest'op
esterni la con
le, che congiu
de, con quelle
ne, e quelli p

Scrivasi
colà arrivato
suaordinario
alla Corte d

Scrivasi
una dopo mezz
sulla volta di
Granduchi Ale
governatore
obisw, coman
per aver pres
temero da S.
di prima class

Nella Pr
del Caucaso, f

Luogges
nazionale della
quale Manica
« Città
« Nel cin
ra politica. Il
victoriale de
edera l'atto d
riformisti sor
mento nell'org
in el popolo, i
guilino e a p

« Per co
sola eccitazio
gritazione, e f
minati coll'at
corale la sua
ista con puzi
ha il risponso
cesso dell'at
del popo, la
era stata eccl
aveva ricevut
ressa, è stata
Questo malcon
non definita;
Finalmente, per
una domand
« Mentre
approposito,
tempo ella
politica. Se non
dividuo, per

Quest'op
esterni la con
le, che congiu
de, con quelle
ne, e quelli p

Scrivasi
colà arrivato
suaordinario
alla Corte d

Scrivasi
una dopo mezz
sulla volta di
Granduchi Ale
governatore
obisw, coman
per aver pres
temero da S.
di prima class

la terra un uomo più incapace di lui a guidare un partito, non bastando a condurre una fazione l'aver studiato, rendita agitata o le scarpe alla democrazia; ma ben a essere necessaria una certa pieghevolezza e raffinatezza per procurarsi proseliti e conservarli. Cattaneo, per la stranezza del suo carattere, baruffa invece con tutti, persino con la sorella di Dull' Ongaro, che è la più infossata donna del mondo. Ora se vive a Castagnola, solo, remoto, tra dirupi, gli spari e l'ortico.

Il solo ausiliario di polce, che abbia il Cattaneo, è il Ferrari, l'autore della famosa *Federazione italiana*, il più pazzo e also libro, che sia uscito dal 48 in poi nei due mondi; scrittore venturiero, testa balzana, la cui stranezza gli si legge in faccia; col viso da spavellato, proprio di autore polemico, che tiene i biondi crin scarmigliati alla foggia di Jacopo Ortis. Quando si viene da Francia, dicono i signori Perogo e Comp., bisogna diversificare un po' dagli altri. Intorno a costui (il Ferrari) se ne dice tante: si dice p. e. che sia stato al servizio di Thiers e Guizot; che nelle giornate di febbraio abbia combattuto a una barricata contro gli insorti *desamis*; ed altre simili ciarle.

Da Cattaneo e Ferrari, scendono a parlare della *Tipografia elvetica* di Capolago, combriccola di mercadanti, la cui atmosfera è impregnata di vapori anti-mazziniani. La Cecina e De Boni ne sono gli antesignani. I disidenti di Capolago hanno un altro circolo succursale a Brimago (Svizzera) ove le loro eterodotte dottrine sono commentate e diffuse da altri; altri minori! In mezzo a tante descrizioni, si confortano con l'idea che non tutti abbiano contratto la febbre del federalismo, e citano come unitari *puro sangue* il Frapoli, il Dall' Ongaro, Clerici, Reta, ec. Coll'idea di rompere una lancia per Mazzini, i nostri abarbari politici scappano fuori con queste verità, che paiono imbeccate dal Risorgimento o dall' *Opinione*; oh! ingenuità veramente repubblicana:

« Il difetto dei repubblicani italiani è di osservare senza disciplina e far la guerra per proprio conto. L'aristocrazia è una spettacolosa giostra, nella quale ognuno vuol fare bella mostra di sé e gareggia mattamente per superare gli altri. »

I difensori dell'idea federalista, che soggiornano a Parigi, non formano, a dir vero, una schiera compatta e molla d'accordo: vanno solamente intesi tutti nello scassinare la preponderanza politica di Mazzini; il quale (orrendo a dirsi!) fa da taluno dei federalisti paragonato ad Ezzele da Romano, antico erode dell'unità italiana.

A Cernuschi, Manin e Montanelli, dopo di avere svelto le loro magagne passate, presenti e future, raccomandano caldamente di lasciare i privati puntigli e di convertirsi al sistema unitario, ad onore e gloria dell'apostolo a Londra!

Il capitolo degli ierri di Milano mi pare una vera gheria, e peggio.

DUCATO DI MODENA

Modena 3 ottobre.

Quest'oggi, sarà pubblicata dal Ministero degli affari esteri la convenzione per l'apertura di una strada ferrata, che congiunga le reti delle strade simili austro-lombarde, con quelle della Toscana, stipulata tra questo Governo, e quelli pontificio, austriaco e parmense.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Scrivesi da Pietroburgo, in data 16 settembre, esser già arrivato sir Giorgio Hamilton Seymour, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica alla Corte di Pietroburgo, in sostituzione di lord Milford.

Scrivesi da Mosca in data 17 settembre: « Ieri, alle ore una dopo mezzogiorno, è da qui partito S. M. l'Imperatore alla volta di Tula, dove si trovano da due giorni anche i Granduchi Alessandro, Nicolò e Michele. L'aiutante generale e governatore militare di Mosca, Lukrewski, e il sig. Ischastyn, comandante il sesto corpo di armata e conosciuto per aver preso tanta parte alla guerra di Ungheria, otterranno da S. M. l'Ordine di cavalieri di S. Vladimir di prima classe. »

Nella Provincia di Alaghask, sul pendio settentrionale del Caucaso, fu aperta una miniera d'argento.

(Corr. Ital.)

IRLANDIA

Londra 28 settembre.

Martedì scorso, alcune monache, appartenenti all'Ordine delle Suore di carità, giunsero al Padiglione, bellissimo dominio presso Armagh, antica proprietà del capitano Almag, e comperato nell'intendimento di formarvi un convento. Queste dame aprirono una scuola per l'istruzione delle giovani ragazze povere, che professano la fede della Chiesa romana. Una singolare circostanza si è che esse sono giunte all'istante, in cui tutto il clero cattolico della diocesi era ragunato alla cattedrale per la visita del Re, lord John G. Bessford. (*Morning-Chronicle*)

Leggesi nel *Journal des Debats*: L'Associazione nazionale della riforma parlamentaria ha indirizzato il seguente Manifesto agli amici del progresso popolare:

« Cittadini! « Noi siamo ad un'epoca importante della nostra storia politica. Il tempo è venuto, in cui il nostro sistema elettorale deve essere riformato. Nessun partito oggi considera l'atto del 1832 come una soluzione definitiva. Tutti i riformisti sono di parere che vi dev'essere un'ambianza nell'organizzazione della Camera dei comuni. Spetta al popolo, in questa crisi, a riprendere il suo potere e a preparare il suo avvenire politico. »

Per comprendere il tempo presente, passiamo in rivista succintamente il passato. Anni di discussione, mesi di agitazione, e finalmente giorni d'intimidazione, furono testimoni dell'atto di riforma del 1832. Il popolo inglese ha votato la sua nuova Costituzione con fiducia, l'ha studiata con pazienza, vi si è sottomesso con ansietà; essa ha dato una risposta alle sue giuste aspirazioni. Quando l'istituzione dell'atto del 1832 è stato constatato, la classe del popolo, la cui speranza in una emancipazione politica era scaturita dalla discussione di questa misura, e che aveva ricevuto come garanzia di una promessa di progresso, è stata la prima ad esprimere il suo malcontento. Questo malcontento politico ha preso la forma di una pretesa delusione; dall' discussione risultò un'opinione unanime. Finalmente, per l'organizzazione, è stata fatta d'una sola volta una domanda di riforma: la Carta del popolo.

Mentre questo movimento progrediva nelle classi non rappresentate, una gran parte delle classi rappresentate comprendeva la stessa necessità di una nuova riforma politica. Se non che, l'unità mancava. Ogni distretto, ogni individuo, per così dire, attribuiva importanza alla mi-

sera speciale di riforma, che le circostanze locali e l'osservazione personale presentavano come un miglioramento politico da desiderarsi. Del resto, nessuna organizzazione, col mezzo della quale la volontà collettiva della classe media potesse farsi valere.

« La circostanza, che più di ogni altra impediva la classe media di unirsi in una domanda generale di cambiamento politico, era la convinzione che l'emancipazione del commercio era una necessità sociale immediata. La sua energia, in quel momento era rivolta ad ottenere la libertà del commercio, ed esclusione di tutti gli altri oggetti nazionali. »

« Ora, dobbiamo parlare di un'altra sezione del gran partito: i riformisti aristocratici. I whig hanno adottato l'atto di riforma; l'hanno fatto per il popolo e per sé. Con esso, hanno fatto passare alcune misure di miglioramento politico e sociale. Quest'atto ha loro permesso di far camminare il Governo; ma, sino ad epoca assai recente, consideravano l'atto di riforma come una misura definitiva. Ciò quanto al passato. »

« Quale è la nostra condizione attuale? Le classi non affrancate sostengono che la loro domanda della Carta del popolo è giusta. Le classi affrancate vedono intorno a sé una popolazione, la cui intelligenza è maturata dopo l'epoca, in cui una porzione considerevole dell'elemento popolare è stato ammesso nella cerchia della Costituzione. »

« Hanno veduto un popolo istruito non solo nelle scuole, ma anche nelle Corti pubbliche e nelle adunanze popolari; un popolo, che conosce bene i suoi diritti politici, ma che attende con una pazienza conservatrice l'epoca, nella quale egli sarà ammesso all'esercizio dei suoi diritti civili. »

« Le classi, che hanno guadagnato la libertà del commercio, impiegano ora l'influenza delle ricchezze acquisite, e della loro abilità eminentemente pratica, per aiutare la classe produttiva ad ottenere, dal suo canto, la misura più larga di riforma parlamentaria, che sia compatibile collo sviluppo pacifico della volontà nazionale. »

« I whig riconoscono adesso che non possono più governare sotto l'impero dell'atto della riforma. Il gioco del partito è stato giocato. Ora, è d'uopo, dicono, una più larga base della rappresentanza popolare. »

« Che fare allora? Non appartiene al Governo esecutivo di un Monarca costituzionale il prendere l'iniziativa di cambiamenti fondamentali nelle istituzioni politiche. Come individui, i membri del Governo possono consultare, consigliare; ma, come ministri della Corona, devono in questa crisi constatare, adottare, o far passare nella legge la volontà del popolo. Spetta al popolo di proclamare la sua volontà: egli deve esprimerla all'unanimità, di proposito deliberato, risolutamente, dopo matura deliberazione; dietro mutua confidenza e mutue concessioni, le classi medie ed operale adottano la base di un sistema rappresentativo, accettano i principi dell'Associazione della riforma nazionale; ecco! »

« 1.° Estensione del suffragio ad ogni possessore di casa o terra, o di parte di casa o terra (*tenement*); 2.° Voto a squitino; 3.° Parlamento della durata di tre anni; 4.° Proporzioni più equa fra i membri della Camera, e la popolazione; 5.° Abolizione del censo fondato sulla proprietà. »

« Questa riforma, completamente eseguita, farebbe della Camera dei comuni la rappresentanza reale e l'espressione della volontà del popolo. Il popolo la vuole: nulla di più, nulla di meno. Noi non vediamo alcuna ragione (se non la nostra apatia) per curvarci sotto il peso della proscrizione pubblica; e noi siamo decisi a non rimanere ulteriormente in una posizione sì ingiusta e degradante. »

« Nessuna mala intelligenza sull'estensione delle nostre domande e sulla nostra determinazione di condurle a buon termine. Il ministro l'intenderà, i nostri rappresentanti le sentiranno. »

« Leone, concittadini, adottate misure legali, energiche, spedite, per proclamare l'opinione di tutte le classi dei sudditi di S. M., sopra tutti e ognuno di questi grandi principi di riforma parlamentaria. Egli è con atti, e non già con parole che noi dobbiamo dedicare i pochi mesi, che ci restano, a far trionfare i nostri diritti politici, ed alleviare i pesi dei nostri concittadini. »

« Noi vi proponiamo: »

« 1. Organizzazione. Ogni città, ogni borgo, ogni villaggio, organizzi il suo Comitato di riforma parlamentaria. Fuori dell'organizzazione locale, ogni riformista si faccia iscrivere come membro dell'Associazione della riforma nazionale. »

« 2. Adunanza pubblica. Le forti simpatie politiche del popolo devono essere eccitate con frequenti adunanze pubbliche. »

« 3. Petizioni. È d'uopo presentare petizioni non solo di ogni città, ma anche di ogni officina, villaggio, ecc. »

« 4. La stampa. La stampa farà il suo dovere, se ella vede il popolo agire. È d'uopo far circolare i trattati e le pubblicazioni dell'Associazione della riforma nazionale; è d'uopo leggerli, istruirsi, e sostenersi gli uni gli altri in questa gran opera. »

« 5. Corpi elettorali. I corpi elettorali non manchino a sé stessi. Non più considerazioni personali, né affezioni individuali; tutto ciò deve sparire. »

« Nessuno mezzo termine. Chiunque non è per il popolo, è contro di esso. I corpi elettorali dovranno surrogare con migliori rappresentanti quelli, che saranno incapaci o indegni di guidare il popolo in questa gran lotta. Concittadini, ogni passo in questo movimento sarà spialo; ogni atto lascerà la sua impressione; ogni adunanza pubblica eserciterà la sua influenza; ogni petizione avrà il suo peso. Dobbiamo agire come uomini, che non soltanto vogliono sostenere una tesi astratta, ma che propongono una legislazione attuale e pratica, chiamata ad esercitare un'influenza salutare politica delle future generazioni. Facciamo specialmente appello a coloro, che nel gioco della lotta hanno domandato ed ottenuto l'appoggio delle masse; il nostro trionfo sarà il loro grande e permanente vantaggio. Allora soltanto essi avranno un buon Governo, un Governo a buon mercato; essi godranno dei benefici di un'industria senza ostacoli e della libertà religiosa e politica, nel senso più largo e più significativo. L'educazione politica di mezzo secolo ci ha preparato le vie come nazione; noi siamo pronti a progredire. »

« La classe fiduciosa, ma vigilante del popolo inglese, durante gli ultimi anni di timore del Re e dei lord, ha dimostrato che il popolo è conservatore e partigiano di tutto quello che è buono nelle nostre istituzioni politiche e sociali. I pochi mesi, che si avvicinano, mostreranno come in un cenno tutto l'ammucchiamento politico e tutta la simpatia politica di anni interi. »

« Il popolo è già sensibile al prestigio del trionfo. Egli marcia verso la crisi con fiducia. Scorre d'occlu-

mento, ma con ferma risolutezza, si alza per impadronirsi della libertà, da lungo tempo sottratta alla sua mano, anziché disputarla. »

Londra, 23 settembre 1851.

Sott. JOSEPH WALKLEY,

presidente dell'Associazione.

Douvres 25 settembre di sera.

I gli sottomarini sono in questo istante (5 ore, 30 m. di sera) a 3 miglia e mezzo distanti dalle coste di Francia; noi getteremo l'ancora questa sera per arrivarci domattina al tempo, in cui la marea sarà alta. Riceviamo da Douvres, e vi mandiamo alcune comunicazioni. Gli sottomarini di Red sono perfetti. Le navi cariche da' fili sono giunte da Londra al porto di Douvres il 25 settembre, alle 4 del mattino. Le persone, che si erano state incaricate, si recarono al Capo Sud, scelto come punto di deposito. Esse erano accompagnate dal sig. Fois, amministratore in capo dei telegrafi del Governo francese, e dal prof. Jacobi di Pietroburgo, venuto a posta di Francia. I Governi inglese e francese hanno generosamente secondato quest'impresa, affidandola ai talenti ed all'esperienza del capitano Bullock.

Il *Pearles* ed il *Blazer* erano accompagnati dal brick *l' Eagle* rimorchiatore a vapore, e dal *Red Rover*, altro rimorchiatore. A bordo del *Blazer* erano vari dotti ingegneri, i quali avevano prestata la loro cooperazione a questa grande opera. Le navi giunsero al Capo Sud alle sei e mezzo. Il sole comparve ruggine; ed i fili furono alle sette trasportati a terra, accompagnati dal sig. John W. Brett, da altre persone incaricate di osservare le operazioni e di stabilire, a certi intervalli, comunicazioni regolari tra la costa e la nave, col mezzo dei fili, a seconda che si avvicinasse alla costa francese. Alle 9, alla distanza di 5 miglia all'incirca da terra, un razzo fu sparato dall'estremità delle 25 miglia del filo; era una specie di cannone a elettricità, che ripeteva di tempo in tempo, in mezzo ai viva di varie persone, occupate dell'utile ed importante impresa, come degli ulteriori risultati. Parecchi strumenti telegrafici furono liberamente aggiunti a quelli del sig. Brett, primo inventore dei telegrafi sottomarini, ed agli agili di Cook e di Westlake, sotto i sigg. Reid ed Henley. Tutti servirono a trasmettere comunicazioni tra i due punti estremi, durante la traversata del canale, oltre il telegrafo da stampare dei sigg. Brett. Quest'ultimo si tiene in posizione fino a un'ora, finché la nave si perdesse di vista. Parecchie persone, che assistettero all'imbarco, partirono per Calais alle due e mezzo onde vedere lo sbarco della corda Sengue, donde, per le sue comunicazioni coi fili di Châlons, saranno trasmesse direttamente le comunicazioni a Parigi. I diversi telegrafi mantengono fra di loro una continua corrispondenza, ed una cannoneata prodotta dai razzi in contatto coi fili, avveniva a intervalli, alla parola *fuoco*, data da un capo all'altro della linea, per mezzo del telegrafo. Quando i punti dei diversi fili erano messi in contatto, lo scoppio avveniva immediatamente. (*Morning Herald*.)

SPAGNA

(Nostra carteggio privato.)

Madrid 23 settembre.

Corre voce che il generale Narvaez non sia per giungere a Madrid tanto presto, quanto si credeva. Egli ha, dicono, ricevuto una lettera pressante da un de' ministri della Corona, il quale, invocando il suo patriottismo e la sua provata devozione alla Regina, il prega istantemente di differire il suo ritorno in Spagna. L'opposizione, a quanto pare, non mancherebbe di valersi del suo nome per tentar d'abbattere il Gabinetto attuale. Noi ripetiamo queste voci senza garantire l'esattezza, o facendo, per lo contrario, osservare che meritano conferma. Il maresciallo Narvaez non mancherà certo d'essere al suo posto alla riapertura della Cortes.

FRANCIA

Parigi 29 settembre

Oggi, dice il *Messenger de l'Assemblée*, allo 14 antimeridiano, la più grande attività regnava in tutte le camere della capitale. A mezzogiorno, i reggimenti d'ogni arma della guarnigione furono passati a rassegna nell'intorno de' cortili de' rispettivi comandanti de' corpi.

Il sig. Rouy, gerente della *Presse*, compariva oggi dinanzi alla Corte d'assise della Senna per formare opposizione alla sentenza in contumacia, che lo condannò il 24 settembre a sei mesi di carcere e a 1000 fr. di multa. Il sig. Mongis, avvocato generale, ha sostenuto l'imputazione invocando contro la *Presse* il giudizio pronunciato dal giuri contro l'*Académie du Peuple*. Il sig. Enrico Celler ha presentato alcune osservazioni in favore del sig. Rouy.

Il giuri, dopo aver deliberato per un quarto d'ora, rende una decisione negativa su tutte le domande. Per conseguenza, la Corte pronuncia la sua sentenza, che assolve il sig. Rouy.

Guidati dall'abitudine assai più che dal movimento politico, alcuni rappresentanti si trovavano ieri nella sala delle conferenze. In difetto di notizie e d'importanti discussioni, si parlò delle riunioni di Champdieu, e de' colloqui frequenti del sig. Thiers e del sig. de Rémusat. La pubblicazione del Manifesto del Principe di Joinville è, dicono, aggiornata; ma gli amici degli esuli di Claremont tornano al loro progetto di promuovere la candidatura del figlio di Luigi Filippo nel Dipartimento della Senna, in occasione della prossima elezione, che renderà necessaria la dimissione del generale Maignan. Del resto, la dichiarazione di questa candidatura sarebbe, da quanto assicurano, subordinata al voto della proposta Creton.

Ma quello, che diede una certa vivacità ai discorsi degli onorevoli membri dell' *Assemblée*, è la faccenda delle elezioni del Morbihan e del Finistère, ove trionfarono i candidati legittimisti. Si interpretavano in diversi modi i risultati di quella duplice elezione, e facevan il confronto della massa compatta dei realisti nell'epoca delle elezioni generali, col piccolo numero degli elettori, che questa volta prestarono il loro appoggio ai partigiani della Monarchia. Ognuno maravigliavasi del numero considerevole di astenimenti, che in queste due elezioni si notò, simili a quelli che si produssero nelle ultime elezioni del Lot, dell'Alta Venna, del Nord, e di Sena e Marna.

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indipendence Belge*:

« La cooperazione franco-tedesca di Parigi, della *Legge di popoli*, ripiglia consistenza, benché un certo numero d'incapaci siano stati messi in libertà. Nuovi mandati d'arresto furono spiccati dal giudice d'istruzione, e ogni mattina la polizia fa perquisizioni nelle case e nelle lo-

cande abitate da comunisti d'Alamagne; quasi tutti i suoi vi arresti danno motivo ad altre visite domiciliari. »

« Gli stranieri affluirono sempre alla Prefettura di polizia, ove pare che si voglia accordare una tregua prolungata del termine stabilito per gli stranieri. Il numero di quelli, che si sono presentati agli Uffici di polizia, sono già oltre a 40,000. »

« I nostri sobborghi sono in una perfetta calma, e si astengono dal parlare di politica. Mentre il commercio è abbastanza attivo nell'interno, l'industria de' sobborghi languisce e soffre. Il denaro vi scorreggia sempre più, e i piccoli negozianti vi si lasciano protestare. Il movimento dei centri non reagisce sulle estremità manifestamente. »

Il sig. generale Dembowski indirizza la seguente lettera all'*Indipendence Belge*:

Parigi 20 settembre.

Sig. Redattore,

« Leggo nel vostro stimabile giornale che avete ricevuto alcune lettere, le quali vi annunziano che mi trovo in Londra per celebrare la liberazione del sig. Kosuth. Malgrado il mio desiderio di viver lontano da qualsiasi mena politica, ed ignorante, non è possibile, dal pubblico, mi vedo nondimeno costretto a parlar di me, ed a prepararmi di aver la compiacenza di rettificare questa notizia, in quanto mi concerne. E tanto più ho interesse a vederla rettificata, in quanto ch'egli è possibile, ed anche probabile, che mi trasferisca fra breve a Londra, ma unicamente con uno scopo scientifico. Or, se il caso volesse che il mio arrivo coincidesse con quello del sig. Kosuth, non vorrei che i miei amici fossero indotti in errore sullo scopo del mio viaggio. »

Vi prego di gradire ec. ec.

Generale ENRICO DEMBOWSKI.

Dicesi che l'articolo biografico sul Conte di Chambord, che sta per essere pubblicato dal sig. de La Guéronnière è destinato a fare assai più rumore che il ritratto di Luigi Napoleone Bonaparte, già inserito dallo stesso nel *Pays*. Alcuni personaggi, fra quali il sig. Berryer, hanno messo a disposizione del sig. de La Guéronnière una quantità di documenti, e il carteggio del reale proscritto di Froberg.

Leggesi nella *Gazette de France* che, avendo il Principe di Joinville rifiutato di sottoscrivere il manifesto per la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, i signori Thiers e de Rémusat lo pubblicheranno in breve sotto la loro responsabilità.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 26 settembre.

Il Governo ha, per quanto si dice, ricevuto di questi giorni dispacci importantissimi del generale Gémus, comandante delle truppe francesi a Roma.

Il sig. Persigny fu veramente in procinto di cadere in disgrazia; e si dice anzi che il sig. L. Faucher avesse egli stesso domandato all'Eliseo che l'ex ambasciatore a Berlino fosse mandato con una missione particolare agli Stati Uniti. Il ministro era sì lagnoso di certi discorsi del sig. Persigny, che erano sembrati comprometterli pel Governo. Non pare, però, che si voglia più dar corso alla cosa.

I timori dell'avvenire sono divenuti sì generali, che abbiamo voluto a questi di visitare alcune fra le principali officine de' quartieri Saint-Denis e Saint-Antoine, a fine di riconoscere se lo stato degli animi della classe artigiana fosse tale da giustificare le generali apprensioni. Imperocché, che che facciano i partiti politici più avanzati, e saranno sempre impuienti a provocare rivoluzioni e la guerra civile, finché non potranno disporre delle masse e tarro con ad le popolazioni artigiane. Eravamo accompagnati da un semplice operaio, la cui indole ispirava la maggior fiducia nelle officine, e senza l'intervento del quale non avremmo potuto aprir ditionere le informazioni, che cercavamo: gli artigieri avrebbero probabilmente diffidato di noi, e non avrebbero risposto francamente alle nostre domande. Se l'esito delle nostre indagini fosse stato proprio a confermare le apprensioni generali, saremmo rimasti in silenzio, non volendo vieppiù aumentare i timori pubblici; ma ci gode l'animo di poter dire che tutto ciò che abbiamo inteso, in mezzo a quella moltitudine d'operai, ci parve affatto rassicurante. E non domandano se non di restare tranquilli, e di far causa comune contro i perturbatori della quiete pubblica, da qualsiasi lato e si presentino. Non sono più quegli uomini travagliati, che, in febbraio ed in giugno 1848, spaventavano la nazione coi loro concuboli turbolenti, e davano morte al commercio ed all'industria in nome del diritto al lavoro. Compiuto, che gli affari non possono riprendere attività, quando l'artiere esce dalle sue officine e radunasi nelle strade. Crediamo esser certi che, qualora il partito rosso tentasse una sollevazione contro l'ordine e la tranquillità, non sarebbe seguita dalla massa degli artigieri, in quel sarebbe piuttosto disposta ad unirsi alle Autorità per punire i perturbatori. Abbiamo trovato fra essi, in alcuni simpatie per Luigi Napoleone, in altri per il Principe di Joinville; ma quelli, che sono favorevolmente disposti per l'uno o per l'altro di codesti futuri candidati alla Presidenza, sono in pari tempo devoti alla Repubblica. Gli altri, che sono avversari a tali candidature, e che possono di dare il voto pel candidato, il qual sarà scelto dal partito repubblicano, dicono apertamente che si sottometteranno all'esito dello squitino; e che, al postutto, la Repubblica è abbastanza forte per sopportare il trionfo di Luigi Napoleone, o del Principe di Joinville. Le classi popolari sembrano dunque aver rinunciato ad ogni idea di rivoluzione; e, nonna voler negare le gravi difficoltà, che minacciano la Francia pel 1852, ci pare impossibile che una rivoluzione possa essere compiuta dal potere e dalle classi agiate, le quali arricherebbero di porre la compromissione, con colpi di Stato e con modificazioni illegali, le marce, che loro garantisce l'attuale forma di Governo.

Il sig. di Lomartine è, dicesi, in trattato con un ricco capitalista inglese, il quale gli propone di comperare i vasti possedimenti, che il Sultano gli ha comodat in Orante; ma tal vendita non potrebbe, in ogni caso, essere effettuata se non con l'espresse autorizzazione del Sultano.

Si è ricevuto in Parigi il testamento del generale Lopez, che il Governo spagnolo, il quale s'era doppiamente, ha fatto consegnare all'esecutore testamentario, e sedente attualmente in Francia. Questo documento forma essere d'un grande interesse storico, e si spera che sarà pubblicato.

Si annunzia come d'imminente pubblicazione una storia popolare del Principe di Joinville, stribuita alla penna d'un uomo celebre come scrittore e come oratore. Que-

La opera sarà arricchita di numerose incisioni e d'un fascicolo della scrittura del Principe.

L'Imperatore di Russia ha deciso, che tutti que' suoi sudditi, i quali sono abituati a viaggiare in Francia, debbano lasciare questo paese per modo, da essere tornati in Russia il 15 marzo 1852 al più tardi, qualunque sia, del resto, la durata de' lor passaporti.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 4 ottobre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 24 settembre s. e., si è degnato di conferire al capitano Angelo Durelli, del quindicesimo reggimento di gendarmaria, la croce d'argento per Merito della corona, per essersi distinto, in occasione dell'incendio seguito in Valstagna nel giorno 31 luglio 1851, prestandosi con zelante coraggio attivamente ed esortando in aiuto; indi ai gendarmi Faustino Quarantini, Antonio Zucchi e Francesco Zorbi, del medesimo reggimento, la croce d'argento, per l'efficace cooperazione da essi prestata in quest'occasione al detto capitano.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 ottobre.

Il giorno economico di S. M. l'Imperatore fu celebrato intenzionalmente nella chiesa di S. Stefano, con un *Todern*, cantato dal sig. Arcivescovo della residenza. Oltre ad un numeroso pubblico, vi assistevano i più alti dignitari dell'Impero qui presenti, tanto militari, quanto civili.

Lord Palmerston ha diretto a tutte le Potenze, e principalmente alla Russia ed alla Francia, un *Memorandum* sull'attuale situazione della Grecia. Nel medesimo, Sua Signoria insiste soprattutto sul disordine, che regna nelle finanze di quel paese, ed invita le Potenze ad adottare i mezzi necessari per mettere il Governo greco in istato di osservare effettivamente il suo impegno. Nell'approvare l'intercessione di Sua Signoria, non possiamo far a meno di ricordare che la spedizione comandata, un anno or fa, da lord Palmerston contro il commercio greco, ha contribuito non poco alla sventura, nelle quali si trova immerso attualmente quel paese, e che Sua Signoria deplora con tutta ragione. Ignoriamo come la Potenza, garante dell'indipendenza della Grecia, rimedierà a questa calamità. Ci sarà però permesso di credere che l'Austria, la quale non fu la prima a consigliare di rendere indipendente la Grecia, non sarà l'ultima a dare la sua approvazione ed il suo appoggio a tutto ciò, che potrà essere reputato utile o necessario per rialzare questo Stato al posto, che si volle assegnargli nella famiglia europea.

(Corr. Austr. Lit.)

Milano 4 ottobre.

Ricorrendo oggi, rallegrato da un cielo singolarmente sereno dopo tanti giorni di pioggia, il festissimo onomastico di S. M. I. R., i diversi corpi di truppa, componenti la guarnigione di questa capitale, si recarono in bella parata alla messa, che si alle oggetto veniva celebrata in varie chiese. I più caldi affetti si fecero nel cuore della valorosa milizia, il recente essendo in lei l'impressione indelebile dell'amato cavalleresco Sovrano, sul cui augusto capo imploravamo oggi le celesti benedizioni.

(G. Uff. di Mil.)

Alessandria 1.° ottobre.

Il reggimento Savoia cavalleria lasciò i suoi alloggiamenti. Tanto le esercitazioni militari sulle piane di Marengo, come quelle che dovevano aver luogo su quello di Solero, non avranno più luogo in seguito della pioggia; e pel giorno di venerdì, 3 corrente, ritorneranno le truppe alle loro rispettive guarnigioni.

(Avv.)

Impero Russo — Polonia.

Egli è certo che l'Imperatore di Russia vuole mantenere sul piede di guerra tutta l'armata, forte di 200,000 uomini. Il Principe di Varavia si era recato solo dal mese d'agosto a Varsavia, per terminare gli armamenti e far manovrare il sesto corpo d'infanteria. Sembra che l'Imperatore sia rimasto soddisfatto dei risultati ottenuti dal Principe a questo riguardo. Infatti i generali e gli ufficiali del sesto corpo hanno ricevuto buon numero di decorazioni.

(Patria.)

Parigi 30 settembre.

I giornali d'oggi sono affatto vuoti di notizie politiche.

È morto il Cardinale d'Astros, Arcivescovo di Tolosa.

È uno che sotto l'impero ardì sfidare la economica prepotenza di Pio VII contro l'imperatore.

Il giornale *La Patrie* riproduce due nuovi documenti intitolati, il primo: *Il Comitato centrale di Londra alle Sessioni-Prezente mese d'agosto*; il secondo: *Cio che vuole il popolo nel momento della rivoluzione*. Questi scritti, come i precedenti, sono improntati di quel spirito di distrazione e di follia sanguinaria, che vorrebbe tramutare l'Europa in un vasto campo di carnicina e di morte.

Riceviamo in questo momento un dispaccio telegrafico che ci è spedito da Calais:

Calais 20 sett., 2 1/2 pomerid.

La corrente elettrica tramandata da Douvres ha dato fuoco ad un cannone dei bastioni di Calais. I legni del porto sono imbandierati. Si prepara uno splendido ricevimento agli ingegneri Crompton e Wellaston nel palazzo di città.

(C. L.)

America.

Il celebre romanziere Fenimore Cooper è morto il 14 ultimo settembre nella sua residenza di Cooperstown. Già sin da alcuni mesi la stampa di sua salute teneva agitati i suoi amici, quantunque la sua vigorosa costituzione e le sue abitudini di sobrietà lo facessero sperare che l'illustre scrittore potesse aggirare un'età avanzata. James Fenimore Cooper, figlio del fu giudice William Cooper, discendente d'un inglese dello stesso nome, che si era stabilito in America nel 1769, era nato a Burlington, Nuova Jersey, il 15 settembre 1799.

Francforte 30 settembre.

Certo vorrà, che quanto prima anche in Svezia, in Spagna, in Portogallo, in Grecia e gli Stati Uniti d'America manderanno ambasciatori alla Dieta federale.

Dispacci telegrafici

Parigi 2 ottobre.

In politica nulla d'importanza. Corrono voci d'ogni sorta. Il telegrafo sottomarino è terminato.

Altra del 3.

La Commissione di permanenza trattò ieri l'affare della lettera, delle verghe d'oro; fu fatta anche un'interpellazione la tale proposito.

Cinque per 100. 91.95; — Tre per 100. 56.

Francforte 3 ottobre.

Metalliche al 4 1/2 p. 100 67 1/2; 5 p. 100 76 1/2 imp. lombardo 74 1/2

Londra 2.° ottobre.

Liverpool 1.° ottobre.

Cotone 6000 Halle negoziate.

Berlino 4 ottobre.

I membri del Comitato d'una Società segreta, che si era formata allo scopo di poter eseguire celeremente un armamento del popolo, in caso che scoppiasse una rivoluzione, vennero arrestati.

ATTI UFFICIALI.

N. 25573. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

In derizzazione d'ordine Superiore si rende noto, che nel giorno 17 ottobre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., sarà tenuta, presso quest'I. R. Intendenza, pubblica apertura d'asta, per deliberare al nuovo pretendente, su così parerà, la costruzione di una staccionata lignea onde circondare l'I. R. Nicotteria di Lido, la adiacenza e lo stallo degli animali.

L'asta sarà aperta sul prezzo fisale di L. 3327:—

Ogni aspirante dovrà anzi tutto presentare le proprie offerte mediante il deposito di L. 350:— o provare di essere capo maestro falegname, ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

La delibera è vincolata agli effetti della revisione del progetto, da farsi in seguito al regolare collaudo.

Seguita la delibera, non si ammetterà alcuna offerta ulteriore di miglior, a termini della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321.

Il capitolo d'appalto e gli atti relativi al progetto di costruzione della palafitta predetta, che dovranno essere osservati dal deliberante ed inseriti come parte integrante del contratto, sono sino ad ora estensibili presso la Sezione III di quest'I. R. Intendenza, ferma nel resto l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti vigenti in materia di opere pubbliche.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, rimangono a carico del deliberante.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia 27 settembre 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRATE.

H. R. Aggiunto, nob. De Duodo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 OTTOBRE 1851. — Nel settimanale mercato di Trieste, sono rimarchevoli le molte vendite, ed arrivi nelle frutta. L'ammontare delle mandorle, le commissioni in cotone, Makò della Svizzera, la ricerca nei caffè, principalmente di Rio, le molte vendite in oli senza numero nei prezzi. Nei frumentoni hanno continuato le speculazioni. Ecco i prezzi: caffè lio e S. Domingo da f. 24 1/2 a f. 32; Portorico, S. Jago ed Avana da f. 34 a f. 43 1/2; zucchero bianco Pernambuco e Bahia da f. 18 1/2 a f. 18 1/2; posto di Olanda, da f. 18 1/2 a f. 20. Cotoni Makò ed America, da f. 33 a f. 37. Olii da Puglia e Carli, da f. 24 1/2 a f. 25 1/2; Dalmazia, da f. 26 1/2 a f. 27 1/2. Monte, mezzolini e Bini, da f. 26 a f. 32 1/2. Grani da f. 3 di Levante, a f. 3.45 di Galatz. Segala dritta, a f. 3.20. Seme di lino di Catania, a f. 7.30. Giorgiolina da f. 7.30 a f. 8. Le mandorle, da f. 31 a f. 34. Uva passa di Merca e Levante, da f. 8 a f. 10 1/2. Fichi, da f. 7 1/2 a f. 7 1/2 di Puglia.

Sono qui arrivati, la galassia elms. LINDINE, cap. Strotting, con zucchero da Amsterdam, per A. Antonini, un brig. ingl. con carboni, il nap. Domenico Ragno con carbone e fichi per Serrini, altro d'Abuzzo con oli per Della Vida, un napolet. vosto, ed un brick schenone ancora da rimontarsi e vari altri trabacoli. Il nostro commercio non presenta grandi varietà. Frumentoni più costanti; non richiesti i grani; olii di Carli comuni, venduti a L. 153. Vini d'Istria, in preda di L. 115 a L. 125. daz il big. Valate d'oro ricercato ad 1 3/4 da 6 car. 97 1/2. Buncato offerto ad 83 1/2. Prestito lomb.-ven. 75 1/2 ad 1/2.

PADOVA 4 OTTOBRE. — I frumenti oggi si son sostenuti da v. l. 100 a 108 con ricorre. Frumentoni, da l. 74 a l. 78 il moggio.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 OTTOBRE. Obbligazioni dello Stato (Metallico) . . . al 5 - 1/2 92 1/2 detto detto . . . al 4 - 1/2 80 1/2 detto detto . . . al 4 - 1/2 73 1/2 detto detto (del 1850 rublino) . . . al 4 - 1/2 Prestito con estrazione a sorte dal 1834, per 500 C. . . 1020 detto . . . al 1830, 250 . . . 298 1/2

Azioni della Banca; al pezzo . . . 1808 — detto della Strada ferr. Ferdia. del Nord di f. 1000 . . . 1405 — detto della Vienna a Glognitz . . . 500 . . . 656 1/4 — detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 — detto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 . . . 590

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 177 — a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 167 — a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 120 1/2 uso — Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 . . . 119 1/2 a 3 mesi — Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane . . . — a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 11-58 — a 3 mesi D. — Milano, per 300 lire austrarie . . . 120 — a 2 mesi D. — Marsiglia, per 300 franchi . . . 143 — a 2 mesi D. — Parigi, . . . 143 — a 2 mesi D. — Bucarest, per un fiorino . . . Fior. 232 — 31 g. vista. — Costantinopoli, per un fiorino . . . Paoli . . . 31 g. vista.

TRIESTE 3 OTTOBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 49 1/2 a 20 1/2.

TRIESTE 4 OTTOBRE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 20 1/2 a —

MERCATO DI LEGNAGO DEL 4 OTTOBRE 1851.

GENERALI	INFINO	NEGO	MASSIMO
Frumento . . . l. a	17:—	19:—	21:—
Frumentone . . .	14:—	14:75	15:50
Riso nostrano . . .	36:—	45:30	52:—
— hognese . . .	31:—	38:—	42:—
— cinese . . .	30:—	35:40	37:—
Segala . . .	11:50	11:75	12:—
Avana . . .	3:90	3:95	9:—
Fagioli in genere . . .	—	—	—
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Soma di lino . . .	22:—	22:—	30:—
di ravennese . . .	—	—	—

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

LETTURE DI FAMIGLIA

opera illustrata con incisioni in acciaio

CHE SI PUBBLICA

DALLA SEZIONE LETTERARIO-ARTISTICA

DEL LLOYD AUSTRIACO

IN TREDE

diretta ad istruzione e diletto

nell'amichevole conversare

I principali scrittori italiani, dei quali si riceviamo di pubblicare l'elenco nello stesso *Quotidiano*, concorrono con l'opera loro al buon andamento di quest'Opera. L'onorario per gli articoli originali accolti dalla Redazione si calcola dalle 60 alle 120 L. austr. per foglio di stampa.

Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, 1851.

ROB LAFFECTEUR.

Traduzione d'una lettera ufficiale, diretta dal Ministero imperiale degli affari esteri all'Ambasciata di Russia a Parigi, in data del 17 gennaio 1851:

Il sig. dott. Giraudon di Saint-Gervais, a Parigi, nel trasmettere, nel luglio 1850, al signor ministro dell'interno differenti documenti comprovanti il suo privilegio per la preparazione del Rob di Laffecteur, ha chiesto l'autorizzazione di annunziare nei giornali, che il Rob di Laffecteur si vendeva a Pietroburgo dal farmacista Timper e a Odessa dal farmacista Kochler.

Il Consiglio di medicina, chiamato a dare il suo giudizio intorno quest'affare, non ha trovato impedimento alcuno per autorizzare il sig. dott. Giraudon di Saint-Gervais a pubblicare nei giornali russi, con forme ed espressioni convenevoli, i due avvisi sopracitati. Tuttavia il detto Consiglio ha creduto dover fare osservare, che i farmacisti russi, che acquistano in paesi stranieri il Rob Laffecteur, sia dal proprietario stesso, sia dai suoi mandatari, non potrebbero venir impediti di vendere questo rimedio in conformità dei Regolamenti stabiliti.

L'Ambasciata imperiale è invitata a far conoscere questa decisione al sig. dott. Giraudon di Saint-Gervais.

Per traduzione conforme

Il segretario d'Ambasciata, BALABINE.

(Estratti della corrispondenza.)

Ho molto a lodarmi d'aver fatto uso del Rob per uno de' miei malati. Egli lo continuò a dunque sino a primavera, ACH. SECRETAN, chirurgo aiutante maggiore della quarta legione, 39, rue Saint-Jacques-la-Bouche, Paris.

Sono stato perfettamente soddisfatto dei risultati ottenuti dall'uso del Rob. Sono a pregarvi a mandarmene per un nuovo cliente.

LEQUAY, dottor medico chirurgo dell'Ospizio civile a Dunkerque.

Compiacetevi di spedire per uno de' miei clienti otto fiaschetti interi del vostro eccellente Rob di Laffecteur.

4 dicembre 1849.

Dottor S. HAMON, via di Loxum, Bruxelles.

Le ultime sei bottiglie del Rob hanno prodotto l'effetto ammirabile sul quale contava. Esse hanno dovuto lotare contro una sifide completa, la cui guarigione è ora assicurata.

2 ottobre 1849.

CAVALIER, dottor medico a Sers

Ho avuto l'occasione d'impiegare spesso il Rob Laffecteur, per differenti affezioni sifidiche antiche e recenti, e gode di poter dichiarare che l'ho sempre impiegato con buon successo.

17 ottobre 1849.

J. TELLER, medico in capo dello Spedale di Saint-Jean-Pied-de-Port (Basses-Pyrénées.)

Abbiate la compiacenza di mandarmi per uno de' miei clienti cinque bottiglie di Rob di Laffecteur. I buoni effetti, che ne ho ottenuti, mi determinano a prescriverlo.

Dott. LEVIS, medico in capo dell'Ospizio civile a Saverne.

Incoraggiato dalle esperienze felici, che ho fatto del Rob di Laffecteur, vengo a chieder oggi un miracolo a questo medicamento.

Dottor Fournier, chirurgo aiutante maggiore del 6.° reggimento d'artiglieria a Strasburgo.

Ho due osservazioni ben concludenti a trasmettervi in favore del Rob di Laffecteur per affezioni cutanee delle più ribelli.

6 agosto 1849.

DUBOIS, dottor medico a Guingamp

Ho ricevuto, è qualche tempo, dalla vostra bontà alcune bottiglie di Rob di Laffecteur. Ne ho già fatto l'esperienza in un caso di sifide antica, macchie rosse; per cui m'è affrettato a pregarvi di mandarmi ventisette bottiglie per guarire delle erpeti inveterate.

Dott. FAUCI, medico dello Spedale civile di Magenta.

Vi prego di far mettere il signor X..., alcune bottiglie del vostro eccellente Rob.

Dott. RICHARD, 1. rue de Petits-Pères.

La persona, che di recente ha fatto uso del Rob di Laffecteur, che le ho consigliato, ne ha trovato perfettamente soddisfatto. Il vostro Rob è ancora destinato a produrre degli effetti meravigliosi. Molti de' miei malati, che ne hanno fatto uso, ne sono contentissimi. Un mio amico, cui ho consigliato il Rob, spera ottenerne la stessa guarigione.

Dott. LATOUR, chirurgo aiutante maggiore di 1.° classe, del 6.° battaglione dei cacciatori, Parigi.

Io vendo molte bottiglie di Rob, secondo la ricetta dei medici, e vi dirò che la vostra specialità ha fatto rapidi passi il numero de' miei affari; il che in oggi costringe l'avidità di diciassette farmacisti della città d'Angers, che ha l'onore di averne diciotto.

Siate certo della mia riconoscenza.

Angers, 8 dicembre 1849.

MEXIERE, farmacista.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siropi di Guaiacum, di Larrey, di salispariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti promossi dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, l'efficace per i catarri di vescica, per restringimento e indurimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni e delle siringhe. Come antistinfico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti e ribelli, che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del coativo, del cubeo o delle iniezioni, che riproducono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate e ribelli al mercurio ed all'iodio di potassio.

Il VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova in Italia al prezzo di 12 lire

prezzo i signori:

Atti, Besciero. — Bergamo, Marco Ruspi; Patti Berizzi. — Brescia, Bianchi. — Casale, Oglietti. — Catania, Pietro Marchesi Mironi, dott. med. — Cividale, Salace farm. — Cuneo, Farneri. — Alessandria, Bona Thomas, farm. — Firenze, Pieri Luigi Fortunato farm. Roberts farmacia. — Genova, Ch. Brozza. — Lucca, Giovanni Colucci. — Livorno, Alessandro Cordini. — Mantova, C. Zanni. — Margherita, Clapier. — Marche, Onofri. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta. — Napoli, Sénes et Bellet, neg. via Toledo; Conzaga fratelli, Rile. — Nizza, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Boni neg. — Pisa, Antonio Buttari. — Pistoia, Tommaso Lordi. — Roma, Balestra Boriore, via Banco, 98. — Saluzzo, Bongiovanni. — Siena, Giovanni Cavali. — Sondrio, Bruni Luigi. — Torino, Mazzucchetti Rossi, presso il Risorgimento. — Trento, Michelotti. — Trieste, Bizzolletti. — Udine, Battistin Amati. — Verona, Luigi Rossi; Rigatto Carlo; Gio. Battista Verini. — Vicenza, Curti Domenico. — Venezia, Antonio Centenari, farm. Filippo Ogarato.

In Nizza, presso il sig. DALMAS, agente generale, il prezzo è di fr. 7.50. Il medesimo accorda ai Farmacisti stesso sconto che in Parigi.

AVVISO INTERESSANTE.

La Ditta G. A. Prinoth e Figli previene il sesso gentile che ha ricevuto dalla Scozia uno scelto assortimento di Scialli di lana, lunghi e quadri, di più grandezza e qualità, a modici prezzi.

Campo S. Moisè N. 1469.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 4 OTTOBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 per
Barometro, pollici . . .	28 1 1/2	28 1 1/2	28 1 1/2
Termometro, gradi . . .	13 4	14 2	12
Igrometro, gradi . . .	92	89	91
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi sereno.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pivometro linee: —

DOMENICA 5 OTTOBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 per
Barometro, pollici . . .	28 2 1/2	28 2 1/2	28 2 1/2
Termometro, gradi . . .	10 4	13 8	13
Igrometro, gradi . . .	95	91	91
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi sereno.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pivometro linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N. 6 e 7 S. M. DELLA PRESENTAZIONE (Istituto Ziletti).

SPETTACOLI — LUNEDÌ 6 OTTOBRE

TEATRO S. BENEDETTO. — MACBETH Musica del teatro Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Harard. — IL CAUDALE ASSASSINO DELLA MONTAGNA ROSSA IN RAVENNA. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MARIANI, Compilatore.

rappresentato da quell'avv. Dr
 Shurdella contro Teresa Ferretto-
 Pedrazza fu Angelo di Zambè, e
 contro i seguenti creditori in-
 iscritti di Thiene, nob. Ercole di
 Vicenza, Luigi Piccini di Vici-
 za, eredità giacente del fu Si-
 lvano Ferretto, e per essa il co-
 ratore Angelo Corradini di Thi-
 ene, Antonio Ferretto di Thiene,
 Teresa Nalin, vedova Ferretto
 di Schio, Girolamo Salisati di
 Vicenza inteso per sé quanto pei
 figli procreati colla fu Luigia
 Ziggitti, Francesco Ziggitti-
 Mabet di Vicenza, Elisabetta
 Ziggitti-Mauin di Vicenza, e
 per essa Benedretto Mauin come
 nella rubrica, masso concorsuale
 Francesco Ferretto rappresentato
 dall'amministratore 'Angelo Co-
 rradini di Thiene, Dr Carlo Bi-
 zozzoni di Vicenza, Pietro Leon
 fu Giuseppe di Zambè, Giuseppe
 Piccini di Vicenza, Dr Nicola
 Cibele fu Francesco di Vicenza,
 Rosa Cibele fu Francesco di
 Vicenza, Caterina Morello fu
 Girolamo di Vicenza, Dr Gio-
 vanni Santarelllo, e per esso
 Santarelllo Maddalena di Gio.
 Batt. di Vicenza, Isabella Sant-
 arelllo fu Gio. Batt. di S. Giulio di
 Vedo, Emma Assolini di More-
 vedo, e per essa il loro comune
 procuratore Giuseppe Bresani di
 Vicenza, co. Angelo Valmarana di
 Vicenza, co. Gastone Valmarana di Vi-

comuni, Giovanni Giuseppe di Antonio di Venezia, Angelo Benini di Venezia, Domenico Campagnolo di Venezia, Perro, e Fabbricatore di Centrali, Antonio Boschetti di Venezia Gio. Batt. Poli di Venezia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. L'asta avrà luogo al I e II esperimento solamente al prezzo stime, eguali alla stima, al 100 e qualunque prezzo, purché sia bastevole a coprire i creditori ipototecari iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito d'un decimo del prezzo di stima.

III. La rimanente somma sarà pagata dal deliberatario dietro la graduazione dei creditori, con l'obbligo pattuito nel deliberatario medesimo di pagare l'interesse del 5 per 100 del di della delibera da versarsi di sei in sei mesi in Cassa dell' R. Tribunale di Venezia.

IV. Il possessore civile sarà consegnato del deliberatario per effetto del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata solo allora che sarà soddisfatto l'intero prezzo.

V. Nessuna garanzia né anche in linea di quantità, né per pesi senza ignoti a carico degli immobili venduti viene esente dalla Commissione e esecutiva.

VI. Dovrà il deliberatario fare alla concorrenza del prezzo di delibera assumere i pesi iscritti, in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso prima della scadenza.

VII. Il prezzo dovrà esser pagato in moneta sonante esclusa qualunque sorta di carta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suddetti si procederà al reintanto a tutti suoi pericoli, danni, e spese.

Segue la descrizione degli immobili cadenti in subasta

C. 0:0:1:26 et-
tavi uno di campo, e tavole ventisei suole di casa con corte ed uso di mulino da grani, e folto ora ridotto quasi all'ultimo ad uso di stallo posto in Zana nella contrà di S. Giuseppe, concesso in mappa al n. 250 sub 1 tra i confini all'est con ed orto di quest' ragione, di cui in appresso, al sud brolio pure di questa ragione, all'est con la Raggia comunale, ed al nord strada di S. Giuseppe, in tutto stimato aut. L. 3790:—

NB. Vedasi la prece-
dente di stima, da cui apparisce che il domi-
nio diretto che solo spetta alla esecutiva riguarda al suddetto fondo rilevato in aut. L. 1514:28.

C. 0:0:0:41
tavole quarantasei di quello di casa da buroia, corte, ed orto posto in Zana nella contrà di S. Giuseppe, e Grisolio concesso in mappa al numero 260 II confinante all'est e al sud col brolio di questa ragione, all'est con la casa descritta al num. 3, al nord strada di S. Giuseppe, in tutto stimato aut. L. 1755:—

C. 0:0:0:84
quarti 3 di campo, e tavole ottantatré suole di casa da buroia, calombaria, forno, e stalla con corte, ed orto posti in Zana contrà Grisolio concesso in mappa al n. 248 sub II III IV, tra i confini all'est Luigi Capitanio, al sud brolio di questa ragione, all'est con la casa descritta al num. 3, al nord strada, in tutto stimato aut. L. 2415:—

C. 0:0:0:28
campi otto, quarti tre, e tavole trentatré di terreno brullo, prati-
vo, circondato ai lati di mura, e mazzuoli.

di mura di cinta, a sud della Boggia comunale, ed a tramontana della descritta casa. All'ingiro del lato di mattina, e di porzione di quello di mazzuoli, e tramontana è coltivato ad aratorio arb. vit. concesso in mappa al n. 248, stimato. L. 6086:30

C. 0:0:1:10
ottavo di terra di suole di casa, e corte pro-
prio posto in Zana nella contrà Capo di sopra, concesso in mappa al n. 133, confinante a mattina da transito promiscuo con Malo-
carne, e mazzuoli da Antonio Costalunga, a sera da transito promiscuo ed a tramontana da Giuseppe Sella, stimati aut. L. 1123:—

C. 5:0:0:31
campi cinque, e tavole trentatré di terreno aratorio, arborato, vitato con gelai in contrà Conci di Zana, concesso in mappa al n. 21, tra i confini all'est, e nord strada consortiva, e sud Caterina Boschetti, ad est Tondoro Costabber stimati a. L. 2342:17

C. 0:2:1:37
quarti due, ottavi uno, e tavole trentatré di terreno e suole di casa, corte, ed orto posto in Zana nella casetta, concesso in mappa al num. 252, 253, 254, circondata a mazzuoli da casa Antonio Del Moro, e pel resto giace nell'angolo dei due rami del torrente Ristone. A questa immobile non fu attribuito valore, perché ritenuto necessario all'andamento agronomico della vicina possessione.

C. 4:1:0:102
campi quattro, quarti uno e tavole centodieci di terreno arat. vacuo con mori situato in Zana nella contrà Pergola concesso in mappa al n. 79 porzione 82 con i confini a mattina colla strada consortiva pedemontana, e mazzuoli da strada comunale, a sera del torrente Ristone, e Giuseppe Peron, ed a tramontana da Giuseppe Peron, stimati aut. L. 1637:50

C. 3:3:1:54
campi tre, quarti tre, ottavi uno, e tavole cinquantatré di terreno aratorio con gelai, ed un filare di viti situati in Zana nella contrà Pergola in mappa sotto porzione del n. 79, confinanti a mattina con Costabber, Giovanni e Giuseppe Costa, e mazzuoli, e sera strada, ed a tramontana col n. m. seguente, stimati. L. 1771:75

C. 10:1:1:56
campi dieci, quarti uno, ottavi uno, e tavole cinquantatré di terreno aratorio, arborato vitato con gelai situato nelle pertinenze suddette, concesso in mappa al n. 101, 84, a cui confinano all'est Costabber, al sud Costabber, ed i campi suddetti, agli altri lati strada, stimati. L. 4696:87

C. 37:2:0:6
campi trentatré, quarti due, e tavole sei di terreno aratorio, arborato, vitato con gelai, in mappa al n. 107, 108, 114, 116, tra i confini all'est Chiesotti, a strada consortiva, al sud, ed est strada, nord torrente Ristone stimati L. 15,190:26

C. 1:2:1:40
campi uno, quarti due, ottavi uno, e tavole quaranta di terreno aratorio con poche viti situati in Zana, contrà

Bracco, e Porto nuovo in mappa al num. 112 porzione I tra i confini al sud strada, con strada consortiva pedemontana, Giuseppe ad est, e nord Ristone, stimati a. L. 800:25

C. 2:1:1:87
campi due, quarti uno, ottavi uno, e tavole ottantatré di terreno aratorio, arborato, vitato con gelai in Zana in contrà Cassanovi, concesso in mappa al n. 223, tra i confini ad est Ristone, ad est Luigi Munaretto, e nord Antonio Marchesini, a sud Antonio e Gio. Batt. Dal Molin, stimati L. 1197:27

C. 1:1:0:20
campi uno, quarti uno, e tavole trenta di terreno simile situato in aderenza all'istesso, concesso in mappa al n. 227, confinante a mattina Cassa d'ammortizzazione, e mazzuoli Stefano e fratelli Ferretto, a sera Francesco Del Pri, a tramontana Antonio Rizzato, stimati Aut. L. 672:62

Dall' R. Pretura di Thiene, Li 11 agosto 1851.
Il R. Canc. Dirig. Tolazzi.

N. 8754. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si deduce a notizia che sopra requisitoria dell' R. Tribunale Prov. in Udine seguita nei giorni 8 novembre, e 20 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Sala di questa Pretura, l'aspirante d'asta per la vendita dei sottoindicati beni stabili di ragione della massa consorziale dell'oberto nob. sig. Gio. Batt. Dalla Porta, sulle istanze dell'amministratore della massa medesima Giuseppe Pascolato, ritenute le seguenti condizioni:

I. Che nessun aspirante sarà ammesso ad offrire se non avrà previamente deposto in seno della Commissione incaricata della subasta, la cauzione di aut. L. 2500, in tante effettive monete sonanti d'oro, e d'argento di giusto peso, al prezzo e corso legale, esclusi i pesi da sei k ni, ed ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante.

II. Che lo stante da subastarsi non sarà deliberato al primo, e secondo incanto se non ad un prezzo eguale, o maggiore di quello della stima che è di a. L. 24182:82.

III. Che il deliberatario dovrà entro 8 giorni della fattaghi delibera versare in giudiziole deposito in seno all' R. Tribunale in Udine l'intero importo della somma per cui gli sarà stata fatta la delibera stante in tante monete sonanti d'oro, e d'argento di giusto peso, al prezzo e corso legale, esclusi i pesi da sei k ni, ed ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante, difalcata però dell'intero prezzo della delibera da depositarsi, la già prestata cauzione di a. L. 2500.

IV. Che non effettuando il deliberatario nel prescritto termine di 8 giorni l'intero deposito, come sopra del prezzo della delibera, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, danno, e spese, erogando innanzi tutto in queste ultime la depositata cauzione.

V. Che il deliberatario dovrà ritenere al proprio carico le servitù, ed altri pesi inerenti all'immobile deliberato.

VI. Che il contributo della pubblica imposta per l'atto di delibera in causa del trasporto della proprietà immobiliare sarà a carico del deliberatario, il quale dovrà soddisfarlo nel termine di legge, come a di lui carico stano ogni altra spesa degli atti successivi alla delibera, e quello in la fine della censuaria voltura.

Segue la descrizione dei beni.

In Pertinenza di Ronazzo Comune di Monfalcone.

1. Casa di Villaggiatura con

edificata cortile n. 28, ed in mappa censuaria col n. 353, della superficie di pert. 1:24, concesso L. 24:80.

2. Orto attiguo cinto di muro con aderente stanza scoperta per agrumi in mappa segnata col n. 358, pert. di cens. pert. 0:85.

3. Aratorio vitato d. Ristone con in mappa sotto il n. 356, della superficie censuaria, compreso il cortile di lavanda addetto alla casa di Villaggiatura, di pert. 5:94, estimato L. 118:80.

4. Vigna a ronco con partecelle prative frammentate, in mappa sotto il n. 358, pert. di pert. 35:10.

5. Possezione aratoria vitata con gelai denominata Broida di Casa in mappa sotto il num. 351, sub 1 e 2 e 352, della superficie di pert. 70:51, estimato L. 1267:26.

6. Vigna a ronco con gelai detta Rucuzzo, e Fornice in mappa sotto il num. 349, della superficie di pert. 17:50, estimato L. 143:65.

7. Vigna a ronco parte prativa, e parte pascoliva detta della Fornice in mappa sotto il num. 345, sub 1, 2, 3, 4, 5, della quantità unita di pert. 71:46, estimato L. 314:98.

8. Pascolo detto Pastol, e della Fornice in mappa al n. 79, pert. di pert. 3:87.

9. Simile parte a prato d. Ronco, e della Fornice, in mappa sotto il n. 85 1/2 della superficie di pertiche 6:90, estimato L. 10:21.

10. Casa colonica con aderente cortile ed orto in mappa sotto i n. 359, 360, 362, della superficie unita di pert. 1:72, estimato L. 32:40.

In Territorio di S. Giovanni
11. Aratorio arborato vitato con gelai detto Comunale in mappa sotto i num. 808 e 809, della superficie unita di pertiche 6:78.

12. Aratorio arborato vitato con gelai denominato Poiana in mappa al n. 745 e 746, della superficie unita di pert. 7:53.

13. Fondo parte prativo, e parte aratorio con gelai d. Poiana in mappa al n. 741, 742, 743 e 744, della quantità unita di cens. pert. 40:29.

Territorio di Nozz
Comune di Cornò.

14. Bosco ceduo di rovere detto della Sacca in mappa al n. 764, della superficie di pert. 15:84.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente DALLI.

Dall' R. Pretura in Civile, Li 26 agosto 1851.
Bassi, S.

N. 4801. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si deduce a pubblica notizia che sopra odierna istanza num. 4801, del nob. sig. Giovanni Conte di Colliro Abate Preposito della Abazia di SS. Eustachio in Nervesa, si terrà nella residenza di questa Pretura, nel giorno 30 ottobre p. v. alle ore 10 ant. alle ore 1 pom. il primo esperimento, e negli giorni 13 e 27 novembre p. v. alle medesime ore, e nello stesso luogo, il secondo, e terzo esperimento di subasta degli immobili infrascritti, esecutati in pregiudizio di Maria De Sordi Pollicini fu Gio. Batt., con avvertenza che nei due primi esperimenti non verranno deliberati se non se a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purché non si osti il disposto del par. 422 del Giud. R.-g.; e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta, se non avrà depositato nella mani della Commissione in moneta d'oro e d'argento a valore di tariffa il decimo almeno dell'importo di stima, cioè aut. L. 90, le quali verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario, e che resteranno invece in deposito per garantire gli effetti dell'asta riguardo a

quello, che formi oggetto della subasta.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni tre succedersi all'istimazione del Decreto approvante la delibera, depositare questa prima questa R. Pretura in giudiziole deposito, ed in valuta d'oro e d'argento a corso di tariffa l'intero prezzo della delibera meno quella somma, che avesse versato la mano della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, sotto comminazione di essere in tutto ed in parte del reintanto dei beni a tutto suo rischio e pericolo.

III. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni del giorno della delibera in poi, e particolarmente l'annuo canone h-vellario dovuto alla Rev. Abazia di SS. Eustachio di Nervesa costituito in frumento quattren sei, minelle uno e tre quinti, vino nero mastelli uno, boccali due, e due quinti, il tutto pagato depurato dal quinto, ed avrà da quel giorno diritto alla percezione delle rendite.

IV. Le spese relative alla delibera resteranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune Censuario di Arcade

Distretto di Montebelluna.

Piccola casa costituita da due locali terreni compresa la cucina con suola di uada terra, e con impalcatura di travi e tavole per soffitto, due stanze superiori con suola di tavole e tutto coperto di travi, tavole e coppi, e c. 1:—:223, di terra arb. vit. con 6 filari di viti fruttifere, e due di novelle, i quali beni sono intestati nella mappa nuova a censo stabile alla ditta di essa esecutaria Maria Sordi di Gio. Batt. maritata Pollicini h-vellario all'Abazia di SS. Eustachio di Nervesa nel modo seguente.

N. 351, casa colonica, pert. 0:11, colla rendita di L. 8:40;
N. 353, arat. arb. vit. pert. 1:29, colla rendita di L. 4:90;
N. 355, simile, pert. 2:27, colla rendita di L. 8:53;
N. 366 b, simile pert. 2:46, colla rendita di L. 9:35;
Totale Pertiche 6:13,
Totale Lire 31:28.

Il valore di detti beni rilevato nella stima giudiziale è di a. L. 300.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Comune e nella Comune di Arcade, e verrà per tre volte inserito nel Foglio Annunzi del Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Nervesa, Li 22 settembre 1851.

Fel. R. Cons. Pretore in perm. Il R. Cancilliere MARZIAN PALVANI.

Leopoldo, Scritt.

al N. 3361. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si deduce a pubblica notizia che il I esperimento d'asta degli immobili esecutati da Luigi Terrieri di Conegliano in odio di Giuseppe Da Riva-Midoglio di Laggio seguita nel giorno 11 ottobre p. v., anziché nel giorno 8 detto prefisso nell'antecedente Editto 8 agosto p. p. n. 3361, fermo nel resto l'Editto medesimo.

Dall' R. Pretura in Au-
route, Li 25 settembre 1851.

L' R. Canc. Dirig. ASQUAZ.

Torqu. Lirre, Alunno.

N. 4419. 3.^a pubbl.
Esatto.

Con odie na deliberazione pari a. la interdetta per mancata con caratteri di furor Angria Trivellato di Domenico di Lusia, e le fu restituito in calatore il proprio marito Luigi Frando dello stesso luogo.

Dall' R. Pretura in Lendinara, Li 26 agosto 1851.

Il R. Pretore SAUCOLO.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Paoletti, N. 6252, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione sono a discrezione.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Ordine del giorno all'esercito. Sentenza politica a. infelice condizione della Francia. Feste a S. M. in Riva. Notizie dell'Impero: Sottoscrizioni al prestito. L'Arciduca Alberto. Sentenze politiche. La Banca. Corpo di geografi del genio. Padre maturato. Soccorso a maestri. Adunanza degli agronomi. Onomastico di S. M. a Verona. Modelli d'istrumenti rurali. Carcerati fuggiti e ripresi. Tremuoti. — S. Pontificia; Contingenti municipali. Sacra funzione Intervento di S. S. Discussioni tra le autorità pontificie e i Francesi in Civitavecchia. Presentazione diplomatica. — R. Sardo; R. D. di Genova. La Regina vedova. Ritorno del D. Vivaldi Pasqua. Museo meccanico-industriale. — R. delle Due Sicilie; Invito funebre. Il co. di Lucera. Dispari all'ambasciatore inglese. — Toscana; Il Granduca. Elezioni comunali. Misure sanitarie. — Imp. Ottomano; Nota all'I. R. Corte. Squadra sarda. — Inghilterra; Il nuovo mayor di Londra. Telegrafo sottomarino. Esposizione. Comitato per la difesa cattolica. Unione della contea di Mayo. — Portogallo; Il D. di Terceira. — Spagna; Commissione del bilancio. Notizie di Manila. — Belgio; Il Senato. — Francia; Dicerie. Cospirazione dei Comitati francesi. Che avverrà della Francia? Corrispondenza del Risorgimento. L'assassino del teatro del Coliseum. Premio d'annunziata. Candidatura del gen. Changarnier. Kossuth a Marsiglia. — Germania; Prussia: Nassau: Francoforte: Parie notiale. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 4 ottobre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 24 settembre a. e. si è degnato di concedere al comandante di corpo d'armata, tenente maresciallo conte Schaffgotsche, la licenza di poter accettare e portare la condecorazione gran croce del regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa, e così pure all'aiutante di corpo, maggiore Giovanni Suppanich, rispetto alla condecorazione gran croce di cavaliere di terza classe dell'Ordine medesimo.

Un eguale permesso l'Altezza Maestà Sua si è degnata inoltre di concedere al capitano di cavalleria, Carlo de Stentsch, del reggimento dragoni N. 7, rispetto alla croce di cavaliere del regio Ordine annoverato di Guelfo.

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 agosto a. e., si è graziosamente degnata di concedere la licenza, che il controllore sostituto di lazzeretto in Meglino, Antonio Zanelli, possa accettare e portare l'Ordine di San Stanislao di terza classe, conferitogli da S. M. l'Imperatore di Russia; anzi che l'imputore e capitano in prima dell'I. R. priv. Società di navigazione a vapore sul Danubio, F. S. Mayr, possa accettare e portare la croce del Merito dell'Ordine ducale sassone d'Ernesto, conferitagli da S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha; e finalmente, che il capitano mercantile austriaco, Luca Verona, possa accettare la medaglia d'oro col nastro, conferitagli da S. M. l'Imperatore delle Russie.

S. M. l'Imperatore, in sequela all'organizzazione da lui approvata del servizio consolare austriaco nel Regno di Grecia, con Sovrana Risoluzione 13 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare l'attuale viceconsole dottor di legge, Giorgio de Hahn, ad I. R. console in Atene, l'attuale amministratore dell'abolito Consolato in Alona, F. Ivich, a viceconsole in Piree, e l'attuale agente consolare austriaco in Nauplia, Bonifazio Bonafin, a viceconsole dello stesso luogo.

Milano 4 ottobre.

Ordine del giorno N. 95.

Quarter generale di Somma, 28 settembre 1851.

S. M. l'Imperatore, coll'Ordine del giorno dell'armata N. 15, che qui sotto trascrive perché sia fatto conoscere a tutte le truppe, si è degnata di esternare la Sua soddisfazione in tale maniera che al vecchio Capitano, dopo aver ringraziato le esperienze e brave truppe, non altro resta che il desiderio e la speranza che come sarebbero quali sono state finora, se dovessero presentarsi l'occasione di condurle contro il nemico.

RADEZKY F. M. m. p.

Ordine del giorno dell'armata N. 15.

Le truppe della seconda armata hanno pienamente corrisposto alla mia aspettazione; tanto per l'ottimo stato in cui le ho trovate, quanto per l'istruzione tattica e per l'abilità nel manovrare, di cui ciascuno prova nelle diverse evoluzioni da loro eseguite, e mi hanno persuaso della loro piena abitudine ad entrare in campagna, per la quale, tenuto conto dell'ottimo spirito, da cui sono animate, e in ogni evento conservare intatta l'antica gloria dell'austriaca bandiera, in maniera così brillante, come provano sui numerosi campi di battaglia delle ultime campagne.

Io ringrazio prima di tutto il comandante dell'armata, Feld-maresciallo conte Radetzky, poi i comandanti dei corpi, per la loro intelligente direzione, i generali, gli ufficiali di stato maggiore e gli ufficiali superiori per gli ottimi aiuti che mi hanno dato, e voglio che sia fatta conoscere ai miei ufficiali ed ai soldati la mia piena soddisfazione.

È mio desiderio di trovarmi presto ancora in mezzo a loro, e sino a quel giorno lo conserverò la ricordanza delle impressioni le più soddisfacenti ora avute, e la convinzione di avere in queste truppe un solido appoggio del Mio Trono, ed un baluardo, contro il quale due rampieri tosto e inutilmente qualunque turbamento della pace, venga esso dall'esterno e dall'interno.

Somma, il 28 settembre 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 7 ottobre.

Il sacerdote Luigi Protti, nativo di Longarone, Provincia di Belluno, convinto legalmente di aver fatto parte di una Società segreta, tendente a turbare la pubblica quiete, fu condannato dall'I. R. Giudizio militare in Venezia alla pena d'anni 4 d'arresto in fortezza.

La sentenza surriferita venne confermata da S. E. il sig. generale di cavalleria, Governatore militare, cav. Gorzkowsky, e fu immediatamente posta in esecuzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 ottobre.

Se v'ha esempio, acconcio a mettere in piena luce l'eccezionale del Governo monarchico, esso è a trovarsi senza dubbio nei suoi ordinamenti della Francia. Colà, più che in qualunque altro luogo, si fa sentire il bisogno d'un Governo forte, d'un nome, che, posto alla testa dello Stato, presenti in pari tempo un principio di stabilità e fermezza; il bisogno, infine, d'una vera autorità morale, che nullo meno la condizione presente del paese rende impossibile. La smania di alzarsi a quel posto supremo ha eccitato l'ambizione e le passioni; ha dato ad un gran numero d'individui l'impulso ad adoperarsi ciascuno in una gara di sforzi, per raggiungere quella meta. Questo correre alla carica del supremo potere, queste gare sfrenate, hanno recato più danno alla causa dell'ordine, che non le potessero mai giovare i più vigorosi provvedimenti repressivi. Le cose sono ridotte a tale, che un sistema di Governo fermo, coerente, animoso, armato d'intelligenza e di vigilanza, opportuno nei suoi divisamenti e capace a ridur questi ad effetto, è ormai appena immaginabile. Fossoro pur somme la forza e la sapienza in chi è alla testa dello Stato, esse avrebbero sempre a soffrire delle continue e violente oscillazioni, prodotte dall'ambizione dei concorrenti. Che cosa possono i proponenti, che cosa un volere fermo e sincero, contro il vortice di tante passioni? Ove tutte le basi d'una società, sempre in fermento, conservate solo a prezzo di grandi sforzi, si trovano or di nuovo in gran pericolo, per la imminente elezione del Presidente, può forse immaginarsi alcuna stabilità e fermezza, o non è egli stesso piuttosto un giuoco, in cui vengono posti al rischio d'una sola carta l'esistenza e l'avvenire del principio conservatore?

Il principio monarchico, nel suo stretto e puro significato, rende, per fortuna dei popoli, impossibili cotale scosse. Circondando esso delle attribuzioni del supremo potere sulla terra il Sovrano ereditario, mette un salutare limite all'ambizione, e conferisce alla volontà del Principe una direzione immutabile. Un'opportuna ed utile pubblicità concorre, col caldo aiuto della sua vita, ad impedire che le istituzioni monarchiche, perdendo ogni moto, irrigidiscano. I veri desiderii ed interessi della popolazione possono e debbono aver il loro interprete anche sotto la forma monarchica; e avranno in leali e fedeli consiglieri la loro rappresentanza innanzi al trono. I veri progressi dell'umana intelligenza nei tempi moderni, si nella pratica che nella scienza, si combinano pienamente col principio monarchico.

La deplorabile condizione della Francia deriva specialmente dalla manifesta opposizione, in che stanno i suoi intimi desiderii colle massime politiche, o prevalenti. Da un canto, ella si agita vivamente i benefici, che la forma monarchica può offrire; dall'altro, non può staccarsi dall'idolatrare il falso principio della maggioranza e del seducendo dogma della sovranità nazionale. Uno spirito buono ed uno spirito maligno colla si combattono incessantemente, e con forze eguali, disputandosi il dominio. È a sperarsi che l'idea antisociale avrà allora a soccombere; ma le vicende del prossimo avvenire sono di tal natura da non potersi per modo alcuno prevedere.

Intanto, ci si presenta uno spettacolo, che non può darsi se non su quel suolo in mezzo ad una società fino all'ultimo sconvolta.

Le discussioni della stampa giornaliera, e in tutti i pubblici ritrovi, non si aggirano soltanto sopra questioni ed interessi speciali; l'attenzione solo di pochi è volta a que' miglioramenti parziali, che poi agiscono con tanto buon effetto sul generale: ciò che forma la base, l'oggetto delle dispute, sono i fondamenti stessi della società. Lo spirito negativo, rivoluzionario, non mette fine nell'ideare nuovi esperimenti di Costituzione. Il gammatte della critica politica penetra fino alle fibre più delicate dell'ordinamento sociale. Il programma d'ogni partito contiene il pensiero della sovranità e d'una riforma

radicale; e, in mezzo a questi proponimenti esagerati, si consuma intanto la forza vitale della nazione.

Così, la considerazione dello stato presente della Francia offre la più chiara prova che la via, seguita finora da quella nazione, era una via falsa. Due sole stelle possono trarla da tanto labirinto: il sentimento religioso ed il riconoscimento d'una forte e rispettata autorità. (Corr. austr. lit.)

Da una corrispondenza della Gazzetta Universale, in data di Garda 25 settembre scorso, togliamo quanto segue:

Non dirvi nulla delle nostre spiagge della breva vista, che l'Imperatore fece a Riva, sarebbe cosa pressoché inaccettabile. I giornali del Tirolo meridionale riferiscono fedelmente il giorno e l'ora di quell'arrivo come della partenza, l'essequio reso a S. M. dai dignitari ecclesiastici, dalle Autorità militari, civili e municipali, e le altre manifestazioni proprie della circostanza. Da vicini e lontani luoghi, fin da Rovereto e da Trento, migliaia di persone erano accorse, le case erano ornate a festa, e da tutte le finestre sventolavano bianchi lini, agitati da mani leggiadre; e, ad onta del vento e della nebbia, la numerosa moltitudine circondava con festoso giubilo il Monarca e lo accompagnava per ben un'ora di cammino, su per la bella strada, che, scavata nella scoscesa rupe, correte lunghezze, illuminata, presentava al lontano il più magico aspetto. Né dovette credere che siffatte dimostrazioni venissero ordinate, o tempo consigliato. La città di Riva, che non aveva fama d'essere gran che austriacizzante, ha in questo incontro fatto vergogna a' suoi accusatori, e n'è mostrata fra le più fedeli. Quanto agli spettatori forestieri, può ben darsi che la vaghezza dello spettacolo gli avesse allettati; ma il tempo umido e freddo, e le strade fangose, avrebbero dovuto far paura alla maggior parte di essi, ai pedestri specialmente, se non si fossero trovati spinti e riscaldati dalla ereditaria loro indole giubilante, impossibile a spegnersi nelle campagne del Tirolo meridionale. Il Monarca, visibilmente commosso, esprime ripetutamente e con graziosissime parole la sua soddisfazione.

Quel suo cavalleresco contegno, quell'affabilità, e quella sua parola sciolta, facile e senza veli, gli guadagnano tutti i cuori. Come vediamo dalle notizie d'Italia, e come testimonii oculari degni di fede ci confermano, S. M. è stata accolta in tutte le città del Lombardo-Veneto con quell'attenzione e quel rispetto, ch'era da aspettarsi dal buon senso politico della nazione, nelle circostanze presenti. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 4 ottobre.

Relativamente ai progressi delle sottoscrizioni per il prestito, veniamo ora a sapere che la Società delle mutue assicurazioni di Praga ha offerto 115,000 fior.; vari Comuni, e particolari persone nella Slavonia e Croazia, concorreranno egualmente con fior. 67,000; né si mostreranno meno premurosi parecchi altri Comuni nell'Austria superiore, che s'impegnano per somme abbastanza considerabili. (Austria.)

Secondo lettere da Praga, il ritiro di S. A. l'Arciduca Alberto dal comando del corpo d'armata della Boemia, produce per le truppe la più dispiacevole sensazione; giacché i soldati e gli ufficiali amavano e rispettavano S. A. I. come un padre. Oltre all'ordine del giorno, in cui prende congedo, S. A. I. dirizza alle sue truppe alcune parole di eccitamento a perseverare nella loro incommessa fedeltà verso l'Imperatore e la patria. (Corr. Ital.)

La Gazzetta di Vienna del 30 settembre reca parecchie sentenze, pronunziate dal Giudizio di guerra, fra le quali, quelle contro 11 individui, comparsa d'un'Associazione proibita, e contro 5 lavoratori agitatori d'un ammutinamento dei loro compagni contro i padroni.

Il Ministero del commercio fece sapere a parecchie Camere di commercio ungheresi, che esso trovava opportuno di modificare in quei siti d'Ungheria, i cui abitanti vivono per la maggior parte del commercio giuvogivo, le restrizioni, che finora costringono quel commercio, relativamente all'età di quelli che domandavano i passaporti e alle merci soggette al controllo.

L'ultimo specchio della Banca, del 30 settembre, presenta un fondo in contanti di fior. 43,116,121 e 3 car. M. di C., ed una circolazione di cedolo per l'importo di fior. 219,268,730. In confronto del mese passato, il fondo in contanti si è bensì aumentato soltanto di fior. 87,321 e car. 34 1/2, ma la circolazione del cedolo si è diminuita di fior. 2,946,298, per cui il rapporto va facendosi sempre più normale, ed ora è già quasi come 1 a 5.

S. M. l'Imperatore ha ordinato, con Sovrana Risoluzione, l'istituzione d'un corpo di geografi del Genio, destinato all'esecuzione dei lavori di misurazioni geodetiche ed astronomiche, al disegno delle piante dei paesi all'uso della milizia, a raccogliere materiali topografici e statistici e a fare le relative carte. Codesto corpo formerà parte dello stato maggiore generale, e sarà adoperato anche nella guerra. Lo stato completo di esso consisterà di un direttore, 2 colonnelli, 2 tenenti-colonelli, 4 maggiori, 8 capitani di prima classe, 8 capitani di seconda classe, 12 prim-tenenti ed 8 sottotenenti di prima classe.

Abbiamo le seguenti notizie relativamente al barbara tentativo, fatto da un commediante in Ottenheim, nell'Austria superiore, per uccidere una sua figliuola di 8 anni e 1/2.

L'attore J. e la sua economia B. si trovavano da 15 giorni in Ottenheim, formando parte d'una Compagnia di commedianti gregari, che avevano dato in quello spazio di tempo due rappresentazioni, il cui frutto poteva aver ammontato a pochi carantani per testa. J. venuto ad Ottenheim senza danaro, aveva tuttavia a mantenere la B. con due figli legittimi di lei, ed una sua figlia naturale. Doveva dare una rappresentazione a beneficio di J., ma intanto la B. coi suoi due figli fu arrestata, per mancanza di carte regolari, e si facevano già le disposizioni per mandarla a Vienna; e però, constatando la compagnia di soli quattro individui, per quell'arresto veniva, non solo impedita la rappresentazione, senza speranza di quegli infelici, ma tosto loro anche il futuro mezzo di guadagno, e sciolta la loro unione e l'abitudine del vivere insieme. J. andò dal borgomastro per ottenere la libertà della B., almeno per quella rappresentazione, ma quegli, occupato, il fece un poco aspettare; J., di ciò mal soddisfatto, si diresse all'Ufficio comunale, ove era la B., prendendo con sé la sua figliuola, come per andare al passeggio. Camminando lungo il Danubio, gli venne forse per la mente che, nella disperata condizione in cui si trovava, la morte per quella fanciulla avrebbe ad essere un bene, e ch'egli stesso sarebbe meglio provveduto. Affrettandosi a lui carissima) forse un due perche lontano nel Danubio. Le grida di chi vide il fatto chiamarono l'attenzione delle persone, che si trovavano in un giardino, lì presso, e fra le quali era l'I. R. audace Gio. Huemer, che prontamente gettatosi, tutto vestito, nel fiume, pervenne, ad onta dell'evidente pericolo, ad afferrare la fanciulla già quasi annegata, e a riportarla viva a terra.

Il barbara padre, che non si era punto mosso di là, fu arrestato; la fanciulla, acciugata e rivestita, fu consegnata di nuovo alla madre.

L'Unione cattolica del Tirolo e Vorarlberg pubblica un invito a' padri ed alle madri di famiglia di quel paese per concorrere alla formazione d'un fondo ad accrescimento degli emolumenti troppo tenui de' maestri di scuola. Dipendendo un'educazione buona e cristiana de' fanciulli, anzi tutta la loro felicità ed il loro avvenire, unicamente dall'azione de' maestri, egli è giusto che la sorte di questi, e le loro condizioni materiali, siano assicurati per modo da far sì che possano attendere interamente e con buon effetto al loro ministero. Il Governo fu molto, è vero, ma non può aumentare il peso dello Stato, già grave abbastanza, per migliorare da per tutto, come si vorrebbe, le paghe de' maestri. A ciò debbono dunque, secondo quel programma, supplire la carità privata ed il concorso spontaneo dei cittadini. Esso invita perciò tutti quelli, cui sta a cuore la buona educazione de' propri figli, a concorrere al più accorto con offerte, per quanto più sieno tenuti, da consegnarsi al clero del luogo, dal quale verranno poi trasmesse all'Unione. Questa poi accoglierà dal suo seno una giunta, incaricata dell'amministrazione del danaro offerto, gli statuti della quale saranno fatti conoscere a suo tempo.

La 14.ª adunanza degli agronomi e intendenti forestali, ad insinuazione della Commissione nominata nell'undecima adunanza in Kiel, nell'anno 1847, per l'aggiudicamento del premio al migliore scritto di concorso, sulla questione proposta da S. A. l'Arciduca Giovanni alla 1.ª adunanza in Gatz: «Quali sieno le cause che concorrano a produrre le generali querelle sulla corruzione della gente di servizio, quali spedienti sieno già stati impiegati nei vari Stati tedeschi, e quali sarebbero ancora ad impiegarsi, per ovviare alle perniciose conseguenze, che il progressivo peggioramento della classe servente produce nell'economia rurale,» ha trovato di dividere il premio di 100 scellini fra due concorrenti, Guglielmo Lübe, compilatore d'un foglio in Lipsia, e il consigliere di Stato dott. Lacher, ora d'Ingolstadt dimora.

Nella conferenza, che ora si tiene a Vienna, relativamente ai telegrafi, verrà proposta dall'Austria, un'importante miglioramento, in virtù del quale ogni dispaccio potrà giungere dal punto di partenza a quello d'arrivo, immediatamente e senza perdita di tempo, qualunque ne possa essere la distanza. Verrà proposta altresì una diminuzione delle tasse.

Per ordine del Ministero di sanità ottomana, anche i bastimenti austriaci dovranno ora intarsi stare sotto quarantena nel porto di Costantinopoli, fino a tanto che dagli impiegati di sanità turche non verrà loro accordata la pratica. Una tempo determinato per la durata di questa quarantena non è stabilita.

A tenore d'una comunicazione della Direzione generale delle poste del Regno di Prussia, fu fatto un ribasso di porto per le lettere dirette alla California e all'Oregon, passando per la Prussia e l'Inghilterra. Una lettera dall'Austria, del peso semplice di mezzo lotto, verrà a costare fiorini 1 e 30 car. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 4 ottobre.

Oggi, ricorrendo il giorno onomastico di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe, sotto augusta Monarca, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, colle Autorità civili e militari, le R. RR. Direzioni degli eccelsi Dicasteri qui residenti, nonché i preposti ai pubblici Istituti, si recarono questa mattina, alle ore 9, alla cattedrale, ove assistettero alla celebrazione della

Messa solenne ed al canto dell'Inno ambrosiano, in rendimento di grazie all'Altissimo per la conservazione del nostro Monarca, ed affinché gli anni lunghi e felici giorni poi bene dei suoi popoli.

Durante il sacro rito, udissi il rimbombo dei cannoni dai forti, muniti al fragore della mazzetta ed ai suoni festivi della musica militare.

Dopo la funzione ecclesiastica, ebbe luogo presso S. E. il Feld-maresciallo la solenne cerimonia, in cui furono distribuite le decorazioni e i distintivi d'onore, che S. M. si è degnata conferire, nella Sovrana Risoluzione in data di Somma 28 settembre p. p., a molti distinti personaggi e ad altri benemeriti individui di questa città e Provincia.

L'Imperatore generale civile e militare, per rendere viaggia brillante questo lieto giorno, diede quindi nel suo palazzo un lutto banchetta. (F. di P.)

Milano 4 ottobre.

Si aspettano presto i modelli d'istrumenti rurali, comparati all'Esposizione di Londra, per i quali la Cassa d'incoraggiamento di Milano destinò un fondo di lire 1500, e che saranno divulgati con disegni a litografia, accompagnati da un Manuale volgare sul loro uso. (Bilancia.)

TIROLO

Rovereto 3 ottobre.

I carcerati, che parecchi giorni fa si dimostrarono fuggiti dalle prigioni della Tor-Vanga in Trento, sono di nuovo tutti e tre in potere della giustizia. Il Covi ed il Bassarello si erano già consegnati spontaneamente, così che non restava a decapitarsi che il terzo fuggitivo, Andrea Alessandrini. Ora la Gazzetta del Tirol italiano d'ieri annunzia la cattura anche di questo nei seguenti termini:

« Un uomo sconosciuto passava sulla strada, che conduce a Fondo, e, all'avvedersi che alcuni gendarmi erano sulla stessa via, accelerò i suoi passi. La forza pubblica, insospettata, si fece ad inseguirlo e, raggiuntolo, gli chiese chi fosse; ed egli presentava un passaporto regolare di Gio. Battista Dalcolmo. I gendarmi gli fecero alcune interrogazioni e non ebbero risposta; e, spacciandosi per negoziante di bestiame, non sapeva più nominare né i luoghi né le fiere, alle quali intendeva recarsi. Inaspettata maggiormente la forza pubblica, lo mise alle strette di meglio giustificarsi; e, abbattuto, l'uomo si pose per Andrea Alessandrini, che, tradito al Giudizio di Fondo, dai rilievi fatti si rinvenne con sicurezza essere l'uomo destinato al patibolo, se la gran Serrana non lo salva! »

DALMATIA

Stagno piccolo 20 settembre.

Si ebbero a Stagno tre prolungate detonazioni con tremore.

Nel 10, alle ore 8 min. 35 pomeridiane, due altre scosse senza muggito.

Nel 11, alle 6 ant., una scossa con detonazione. Nella notte dell'11 al 12 corr., s'intenero innumerevoli detonazioni, accompagnate da scosse.

Nel 14 alle 4-6 min. 15 e 7 min. 3 ant. s'intenero tre scosse con detonazioni, e finalmente nella notte del 18 al 19 e del 19 al 20 si ebbero infinite continue detonazioni accompagnate da scosse più o meno forti.

Veruna disgrazia effettiva non si ha per anco a deplorare. Però gli abitanti sono forte sbigottiti per la continuazione di questo terribile flagello.

Altra del 23.

Continuano i terremoti a Stagno. Nel 23 corr., alle ore 3 min. 6 ant., si ebbe una fortissima detonazione con tremore, seguita da varie altre senza scossa; ed alle 7 min. 20, ed 11 pom., vi furono due altre detonazioni con lieve tremore; e nel giorno 23, alle ore 4 min. 50 ant., s'intese una scossa con muggito. Non accadde alcuna disgrazia. (Os. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 settembre.

Sua Santità, nelle udienze dei giorni 17, 20, 24 e 27 del corrente mese, si è degnata di fare la prima nomina dei Consiglieri municipali e del corrispondente numero dei supplenti sulle liste degli eleggibili, in diversi Comuni delle Provincie di Bologna, Forlì e Spoleto.

Quindi, dal Ministero dell'interno sono state date le opportune disposizioni, perché, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinché nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature.

La Santità di Nostro Signore, in occasione della festività del Principe delle milizie celesti, si recò ieri all'Oratorio apostolico di S. Michele, dove venne ricevuta da Sua Em. Rev. il sig. Cardinale Tosi, visitatore apostolico dell'Oratorio medesimo. Sua Beatitudine, dopo avere ascoltato la santa Messa, detta da monsignor Giovanni Battista, cui capellano segreto, nella chiesa splendidamente ornata, nell'apparecchiato trono, e, prescelti gli E. m. e Rev. m. sigg. Cardinali Lambruschini, Vescovo portuense e prefetto della sacra Congregazione de' riti, Antonelli, pro-segretario di Stato, ed il sopranominato sig. Cardinale Tosi; non che i monsignori Fratelli, promotore della Fede, e Fattori, segretario della suddetta sacra Congregazione de' riti; il P. Giovanni Rossetti, preposito generale della Compagnia di Gesù, e gli altri soliti ad intervenire, pubblicò il decreto: *Constat de martyrio et causa martyrii, multis signis a Deo illustratis et confirmatis, ac propterea procedi posse ad ulteriora etc.*, nella causa di beatificazione del venerabile servo di Dio Giovanni Di Bruto, della Compagnia di Gesù, morto martire nel Giappone. Ruscì assai magnifico l'augusto rito, cui assistevano illustri personaggi, al sommo dei quali, fra' quali era per anco il generale di divisione G. M. de' Medici, comandante in capo la spedizione francese in Italia, altri generali e molta dattata ufficialità.

Terminata la cerimonia, Nostro Signore passò alla loggia dell'Oratorio, che accenna sul porto di Ripa Grande, ove fu salutato da una salva d'artiglieria dai bastimenti, ch'erano disposti a festa nelle acque del porto medesimo. All'immenso popolo ivi concorso, ed esultante di gioia per la venerata presenza di Sua Santità, si degnò impartire l'apostolica benedizione, dopo la quale nuovi segni di esultazione gioiosi si palesarono dagli abitanti e dai bronzi di quelle navi.

Il Santo Padre si piacque quindi osservare la solita esposizione delle belle arti e delle arti meccaniche, particolarmente del lanificio, che per le cure incessanti del Porporato visitatore, acquista ogni giorno novella perfezione e splendore. Nel considerare le opere esposte, Sua Santità si degnava ovunque esprimere colle più benigne parole la sua piena soddisfazione, ed incoraggiare quei giovani alunni ad

emulare tanti egregi, che, educati in questo pio Stabilimento, sono oggi assai valenti e distinti artisti.

La Santità di Nostro Signore, uscendo dall'Oratorio, si condusse a piedi alla ven. Chiesa di Santa Maria del Tirolo, accompagnata dagli E. m. Antonelli e Tosi. Nel Tirolo, l'affollato popolo ivi accorso chiese devotamente la santa benedizione. Ivi, dopo aver oracolato il santissimo Sacramento, esposto alla pubblica venerazione in forma di quarant'ore, si degnò passare nella chiesa di quella Confraternita, alla quale dirresse le più esultanti parole, ammettendo al bacio del piede tutti que' confratelli.

Di là, montato in carrozza, si restituì col suo nobile corteggio al Vaticano. (G. di R.)

Ecco come il corrispondente della Gazzetta d'Augusta narra il fatto della dispersione, avvenuta fra le autorità romane e francesi, in Civitavecchia, da noi già accennata nei Numeri precedenti:

« È noto, che una privata Compagnia francese si è assunta il servizio dei piroscafi postali, che da prima era sostenuta dai piroscafi dello Stato sul Mediterraneo. Il Governo francese ha ceduto alla Compagnia i suoi battelli, e permesso agli ufficiali e marinai della marina nazionale di continuare a servire su quei vapori postali, che godono il grado e le prerogative delle navi dello Stato, colla sola differenza che non possono inalberare la bandiera della marina di guerra.

« Il 12 di settembre, il battello a vapore l'Aigle, il quale abitualmente faceva il servizio per conto dello Stato fra Maraglia e Napoli, e che adesso appartiene alla Compagnia, approdava a Civitavecchia, verso le cinque ore del mattino. Ufficiali ed equipaggi erano i medesimi di prima; in Genova e in Livorno, com'era d'uso ad ogni precedente loro corsa, il medico del battello era stato spedito all'ufficio sanitario, per far riconoscere le sue potestà ed ottenere il permesso di sbarco, e in nessun dei due luoghi incontraronsi difficoltà. A Civitavecchia, invece il medico è rimandato, colla decisione che, il battello non essendo più dello Stato, ma di una privata Compagnia, dovesse il medesimo comandante del battello in persona presentarsi all'ufficio; altrimenti, non si sarebbe permesso di sbarcare né a persone, né a lettere, né a mercanzie.

« Invano sono resi ostensibili i privilegi, dal Governo francese conferiti al battello; invano sono citati gli esempi di Genova e Livorno, ove tali privilegi furono rispettati: l'ufficiale sanitario del Papa si ostina tuttavia a non permettere lo sbarco, per la ragione che il battello non ha la bandiera dello Stato. Il comandante del vapore non cede perciò; ma manda a cercare il console francese, il quale, quantunque s'opponesse tutta la sua faccenda, non altro ottiene, fuorché uno schietto: *Non signore, non si*.

« Allora, il console ricorre al colonnello, che comanda in Civitavecchia, e domanda il suo aiuto. Il colonnello, soldato di poche parole, recasi all'Ufficio di sanità, e domanda al primo intendente se vuole sottoscrivere il visto, al o no? L'intendente risponde di no, ed il colonnello lo fa pigliare in mezzo da un caporale e quattro soldati, e condurlo in prigione. Dopo di che, si rivolge al secondo ufficiale di sanità, a cui fa la stessa domanda: e quello avendo data la stessa risposta, un altro caporale, con altri quattro soldati, se lo pigliano in buona compagnia e conducono anche lui in prigione. Indi il colonnello ordina lo sbarco, ch'ebbe luogo alle due pomeridie, avendo i passeggeri e le lettere aspettato invano dalle 5 del mattino.

« Si aggiunge che assai peggio capitò ad un terzo ufficiale di sanità, il quale, quando gli altri due furono arrestati, trovavasi a scuola. Diceva dunque che costui si recò dal colonnello per protestare contro il suo operato; ma che, essendo egli entrato col cappello in testa ed essendosi espresso con parole poco convenevoli, il colonnello andò in tanta collera, che, dato di mano ad un bastone, gli fece saltare il cappello dalla testa e lo cacciò di fuori con un rinfresco di bastonate. Così si racconta quest'ultima cosa; ma non l'assicuro.

« Ora, fu portata denuncia alla Segreteria di Stato, ove l'affare fu molto chissà, massime perché, considerata la cosa a rigore, gli ufficiali di sanità erano nel loro buon diritto. Il generale Géméau fu fare un'inchiesta, e frattanto i due arrestati furono messi in libertà.

Altra del 1.° ottobre.

Il sig. Marchese Ferdinando Lorenzana essendo stato riconosciuto nella rappresentanza d'incarico d'affari della Repubblica di Guatemala presso la S. Sede nel giorno 12 del p. mese, fu ricevuto in udienza dall'E. mo sig. Cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, per la presentazione della relativa lettera credenziale. (G. di Roma.)

Scrivono da Roma al Messaggero di Modena, che, conforme alla volontà del S. Padre, si stanno stampando le lettere, indirizzate da tutti i Vescovi del mondo cattolico sul mistero dell'Immacolata Concezione della SS. Vergine. Questa raccolta conterrà sei o sette volumi, e dimostra l'accordo dell'Episcopato intero su cotesto punto della teologia cattolica. (L'Armonia.)

Sua Santità Pio IX accordò cinquanta giorni d'indulgenza ogni qual volta si pronunzi la giaculatoria, che S. Girolamo Emiliani aveva al famiglia: *Dulcissime Jesu, ne sis mihi iudex, sed salvator: Dulcissime Geni, non nate a me giudice, ma salvatore, e questa in qualunque idioma si pronunzi.* (Idem.)

Ferrara 3 ottobre.

Quattromila artiglieri austriaci arrivarono in questi giorni dal campo di Verona: 54 sono rimasti di presidio alla nostra fortezza; il resto, destinato per Bologna, Ancona, ecc. è partito stamane. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 ottobre.

Questa mane, alle ore otto e mezza, rientrava con vettura particolare nel suo palazzo di Torino S. A. R. il Duca di Genova. S. A. R. la Duchessa, di lui consorte, vi era giunta fin da ieri. (C. di Sav.)

S. M. la Regina vedova è alquanto ammalata. Le furono fatti due salsi. La causa si è lo spavento, che ebbe nel Tripoli, all'uscire del porto di Genova. (Corr. Merc.)

Altra del 2.

È giunto in Torino, di ritorno da Mosca, il duca Viviani Paganini, ove, dopo aver presentato a S. M. l'Imperatore d'Austria una lettera firmata da S. M. il Re, e contrassegnata dal ministro per gli affari esteri, ricevette il più onorevole accogliimento. (G. P.)

La Gazzetta Piemontese pubblica la convenzione, che venne conclusa in Madrid, il 30 del passato giugno, tra il nostro Governo e quello di S. M. la Regina di Spagna, sulla reciproca esecuzione dei giudicati in materia civile e commerciale, per la quale ebbe già luogo lo scambio delle ratifiche.

Il Municipio ha tolto ogni ostacolo per la erezione del monumento Suardi, la conseguenza di ciò, è stato stipulato il contratto colle sculture Simonetta per l'erezione dello stesso monumento. (Costituzionale.)

Il cav. Gabriele Cappello Moncalvo ha formato e pubblicato un progetto per la fondazione di un Museo meccanico-industriale in Torino, a beneficio degli operai del Piemonte.

Ieri furono di ritorno in Torino gli operai, mandati all'Esposizione di Londra.

Altra del 4.

Nei giorni 2 e 3 del corrente mese, furono di ritorno d'Alessandria le truppe di questa presidio; e ripresero il servizio ordinario in tutta la capitale. (G. P.)

Scrivono da Areona al Progresso: Una circolare, diramata agli impiegati di dogana dal ministro delle finanze dice: « Il trattato del Lago del 1834, richiamato in vigore col trattato di pace del 1849, e che scadebbe col 29 settembre, dovrà continuare ad essere osservato sino a nuovo ordine, essendo in corso trattative per una nuova prolungazione. »

Nizza 1.° ottobre.

La decisione del Consiglio municipale, che autorizzava l'appaltamento dei macelli di Nizza, è stata cassata dal Ministero. (Risorg.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 29 settembre.

Il 27, alle ore due pom., S. E. il cav. Adolfo Barrot ha presentato a S. M. il Re N. S., nel real sito di Portici, le lettere che lo accreditano presso la M. S. in qualità d'invio straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese. (G. del R. delle D. S.)

Compriamo il doloroso ufficio di annunziare che S. A. R. il Principe D. Giuseppe Mario, Conte di Lucera, tenero figliuolo de' nostri adorati Sovrani, non è più.

Dopo ben lunga malattia, combattuta con tutti gli sforzi dell'amore e dell'arte, egli trapassava, di poco più che tre anni e mezzo, nel real sito di Portici, ove le LL. MM. lo avevano condotto, con la speranza di ristaurarne la salute.

La defunta S. A. R., ricevuta i Sacramenti della Confermazione e dell'Estrema Unzione, passava all'interminabile riposo la scorsa notte, alle 11 e mezzo. (G. del R. delle D. S.)

La Corrispondenza austriaca litografata ha da Napoli, in data del 24: « Dicesi generalmente che sia testè arrivato da Londra un corriere con dispacci per l'Anabasi inglese, perché dimandi risarcimento dei danni sofferti da sudditi inglesi durante la rivoluzione. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 ottobre.

L'ostinato imperversare delle piogge, rendendo mal praticabile il terreno, ha posto anticipatamente fine alle manovre militari di Somma, ed accelerata la partenza di S. M. l'Imperatore d'Austria per Vienna. Dobbiamo a questa circostanza l'anticipato ritorno di S. A. I. e R. il Granduca, il quale, in compagnia del R. suo figlio, si stabiliva nella scorsa notte, felicemente ed in ottimo stato di salute, nella capitale. (Monit. Tosc.)

Empoli 30 settembre.

Si legge nella Costituzione: « Qui il 28 ebbero luogo le elezioni comunali. Gli elettori soddisfecero con zelo al loro dovere. Concordo e savia fu la votazione: i sei consiglieri, che la sorte aveva designato a uscire, vennero tutti rieletti. Il numero dei voti dati al primo rieleto (il marchese Rodolfo) ascende a 226 sopra 258 votanti; e il numero dato all'ultimo rieleto ascende a 173. »

Livorno 2 ottobre.

Il Manifesto giornaliero del Portofranco di Livorno pubblica la seguente Disposizione sanitaria:

« Il Magistrato sanitario di Ghibilterra ha decretato, nel 17 settembre p. ec., di respingere le procedenze da Oporto, ove s'annunziava essere penetrata e diffusa la febbre gialla.

« Anco in Livorno e negli altri porti del Granducato sono stati dati gli ordini opportuni, affinché le procedenze dal Portogallo siano riguardate per conseguenza in stato di rigorosa quarantena. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella Presse (di Vienna): La Gazzetta Universale d'Augusta pubblicò una parte della corrispondenza diplomatica, scambiata tra l'Internunciatura austriaca a Costantinopoli e il Ministero ottomano circa la liberazione di Kosuv.

Diciamo una parte, perché ommise uno dei più importanti documenti, relativi a tale questione: cioè la Nota 22 ottobre 1849 dell'ambasciatore turco alla Corte di Vienna, sig. Musurus, diretta al presidente dei Ministri, principe di Schwarzenberg.

La Nota, non pubblicata dalla Gazzetta d'Augusta, è del seguente tenore.

« Il sottoscritto ec., in nome della Sublime Porta, è autorizzato ad assicurare positivamente l'I. R. Governo, ch'ella, all'oggetto di dare una patente prova dei sentimenti di amicizia, di cui è compresa per la Corte austriaca, ha determinato d'internare in luoghi opportuni i capi dell'insurrezione ungherese, che fuggirono sui suoi territori, e di sorvegliarli in maniera, ch'essi sieno nell'impossibilità d'interprendere qualunque cosa, che sia in opposizione all'ordine legittimo degli Stati austriaci. Il sottoscritto ec. ha la compiacenza di essere stato incaricato dal suo Governo di offrire le più valide garanzie per l'adempiimento di questa misura, la quale non dovrà cessare se non di preventivo e comune accordo col Gabinetto austriaco, e si sentirebbe doppiamente fortunato, se S. E. il presidente dei Ministri, principe Schwarzenberg, lo volesse mettere in istato di poter partecipare alla Sublime Porta che queste amichevoli offerte sieno state apprezzate ed accettate con soddisfazione da S. M. l'Imperatore d'Austria. (Print.)

Sott. Musurus.

STATI BARBARESCHI

Tunis 17 settembre.

La squadra italiana, composta di sei navi del

raglio conte d'Arcofibre, è arrivata oggi in dieci giorni da Malta. Essa è composta delle fregate il San Giovanni e il Des Genes, della corvetta l'Aurora, e del brigantino il Dabao. (FF. PP.)

INGHILTERRA

Londra 30 settembre.

Si legge nel Globe: « Il 29 festa di S. Michele, il lord mayor e la Corte degli alderman, come anche i principali ufficiali e membri della corporazione, si riunirono, giusta il solito, in gran cerimonia a Guildhall, ad oggetto di procedere alla elezione del lord mayor per il prossimo anno. Dopo le formalità d'uso, tra undici alderman presentati, l'alderman Hunter di Coleman-Street, il più attemptato di tutti, è stato eletto a lord mayor. L'alderman Hunter accettò quella dignità, ed esprime in brevi parole la sua gratitudine per l'onore impartitogli. Un voto di felicitazione fu poscia adottato per l'antico lord mayor. »

Intorno a' lavori per la collocazione de' fili del telegrafo sottomarino, operazione che, a tenore del dispaccio di Calais, pubblicato nella Recentissima d'ieri, appare ormai compiuta, troviamo in un giornale gli ulteriori particolari seguenti:

« Quantunque nel trasporto e nella disposizione del filo sottomarino, l'involvero in alcuni siti sia stato leggermente guasto, la gatta-perca non ebbe a soffrirne, e si operò, in modo che i fili conduttori continuino ad essere perfettamente isolati. Del resto, si riconobbe che il solo involcro esteriore aveva sofferto per troppo prolungati strappamenti, che lo intaccarono in vari luoghi. Lo strappamento del filo offrì pure delle grandi difficoltà, venendo contrariato dai marosi, che gli fecero pigliare per alcun tempo altra direzione di quella della linea d'estra tra il Capo Sud ed il Capo Grines.

« Già frequenti comunicazioni ebbero luogo tra la testa d'Inghilterra ed il bordo del Blazer. Si sospesero i lavori durante la notte, a cagione del pericolo che presentavano. Il Blazer gettò l'ancora. Fattosi giorno, furono ripresi i lavori ed avvicinandosi alla costa di Francia, si ripeté ad accorgersi che la lunghezza del filo sarebbe stata insufficiente, e che diventava impossibile di raggiungerlo il Capo Grines. Il Blazer dovette ancorarsi a tre miglia circa dalla costa di Francia. I lavori si fanno sulle ghiacciaie e la direzione di' sigg. Cannahel, Grampton, Wollaston, ingegnere, J. W. Brett, uno dei direttori della Compagnia telegrafica, ed il sig. Jacob Brett, che ha il brevetto della stampa telegrafica, e del telegrafo sottomarino, sono a capo dei lavori.

« Il sig. Jacob Brett è da qualche tempo in comunicazione col sig. Arago dell'Osservatorio di Parigi, il quale come il sig. Robinet della Scuola politecnica di Parigi, l'abate Moigne, prende un vivo interesse all'applicazione del telegrafo sottomarino per oggetti scientifici. Il sig. Arago vorrebbe, per mezzo del telegrafo sottomarino, mettere in comunicazione gli Osservatori di Greenwich e di Parigi, in modo da poter determinare esattamente le longitudini dei due punti. Egli spera che, collo stesso mezzo la Russia, l'Austria ed altri Stati d'Europa determineranno la longitudine delle loro capitali. Il prof. Arago pensa come il sig. Arago, e vuole inoltre apporre il telegrafo sottomarino ai segni del tempo.

« La violenza del vento ha contrariato le operazioni (scrivono da Douvres venerdì sera, 26) e non si sono potuti terminare le 2 miglia, che separano ancora dalla costa di Francia. Lord Mauley ed il luogotenente colonnello Lloyd esaminarono i lavori a South-Foreland. Due persone del ministero francese giunsero a South-Foreland, coll'ingegnere telegrafo del sig. Foy, e dovevi con questo mezzo comunicare direttamente col Ministero dell'interno ed autorizzare il compimento del lavoro. » (Risorg.)

Una conversione al Cattolicesimo fa molto strepito in Inghilterra: la conversione del fratello del celebre re Ellenborough, ministro anglicano, vicario di Narbonne, cancelliere della diocesi di Bath, dalle quali cariche deggì la demissione. Si è pure convertita una figlia di Dacre, una delle famiglie dell'alta aristocrazia inglese. (G. Lf. di Mil.)

Si legge nell'Evening Post: « Il feld-maresciallo Nugent si trova in questo momento presso il duca di Wellington, ed è atteso quanto prima in Irlanda. Il duca Nugent è irlandese, e uno de' migliori ufficiali al servizio dell'Austria, ch'egli serve da più di 50 anni. »

Esposizione di Londra

Si legge nel Morning Chronicle: « Poche persone possono formare un'idea del numero degli impiegati, che da vari titoli alla Esposizione universale. Quello che ammonta, compresi 1,200 esponenti e i loro assistenti, a 2,432. Bisogna aggiungere a questa somma le persone, che si occupano del catalogo, della stampa dei circolari e de' documenti ufficiali, i commissari esteri e i segretari, i disegnatori, i giornalisti, tutte le persone pregiate agli ingressi della Esposizione e al trasporto dei loro effetti, valutando a 30,000 il totale delle persone, a cui l'Esposizione dà ogni giorno lavoro e mezzi di far uso de' loro talenti. »

IRLANDA.

Il giorno 27 si adunarono a Dublino il primate Cullen, il dott. M. Hale, ed altri reverendi, che formano il Comitato per la difesa cattolica, per stabilire le norme e regolamenti per l'Associazione. Si credeva che il giorno seguente dovessero essere adottate definitivamente le dimissioni; e allora incominciava l'agitazione.

Si legge nel Morning Chronicle: « I direttori delle varie unioni della contea di Mayo si radunarono, giorno 27, nel palazzo di giustizia di Castlebar, per trattare delle anticipazioni, fatte precedentemente dall'Inghilterra all'Irlanda nell'epoca della carestia. »

« I direttori, a un meeting antecedente, avevano deciso di indirizzare a lord J. Russell, a fine di ottenere agevolezze pel pagamento di dette anticipazioni. »

« Lord Lucan, presidente, lesse una lunga risposta del lord John Russell, che non aderisce al desiderio del meeting. »

« Egli è (d'egli) impossibile al Tesoro, nell'interesse dell'Irlanda medesima, di ammettere che un presidente, ad oggetto di vantaggere il pubblico, possa essere annullato a grado delle corporazioni locali, incaricate di casare i fondi di rimborso. E cosa evidente che, fra le altre funeste conseguenze d'una siffatta dottrina, la misura de' comuni ricuserebbe di approvare per l'anno nuovi prestiti per l'Irlanda, qualunque utilità ne risultasse d'altra parte per l'interesse pubblico. »

Il sig. Lawrence inviato americano presso il Gov.

no inglese, no. Il mayo wrecks foca o ampie di

Com'è Ragina a g elettorale co ha dimostri monito, che to. Però il Comato, n beiro-Mor del Comitato te dichiara posto di amb abbia cambi che la Regi zionaria coi tative coi di successo; no a star l' enno dispo ministro de

Scrivo del bilancio ne varit ra il G 5 decor di aprire d di protegg nomi a l

L'In bri, ond'è r la del 4 s nuovi eletti, aversari c assione. Si a sperare d principio d pello, fatto desideravon

Il Gov della guerr africano il p pertanto s nazione, a recarsi in

Un a questo mona, altri ch de'Consigli sparsa da sieno stati terno.

La p suoi Numer lativi alla diede moti tati dal pr all'art. 40 pubblicazione so d'istruz

Legg DELLA FR il sig. Kór giorno si a Nestore de volta, con di questo g avventure a sola nel m tro rivoluz sig. Kérat Méza di r de e mase zioni, è la maggior fo po giusta, studiata e questione i far dubita rabile per giusto e r a cui la pace si fee questa sentire la verrà de la fatale, d doloroso e scia la c onuario e adeguato il zione di p mma con f zioni che parola, alla geroso e conclusione

Legg in data di « L' colonnello tare per z allora si t esercito d continuam a, violen di Colla o brigata del « Si è più dubb el è l'In

in inglese, giunse a Cork, ed ebbe una fervida accoglienza. Il mayor gli indirizzò un discorso, a cui il sig. Lawrence fece una lunga risposta, versando sulla relazione l'ampio degli Stati Uniti coll'Irlanda.

PORTOGALLO

Lisbona 20 settembre.

Com'è noto, il duca di Terceira fu invitato dalla Regina a gustarsi sulla sua partecipazione al comitato elettorale cabalista; e si dice che il S. M. gli abbia dimostrato tutto il suo disgusto per un passo così reazionario, che potrebbe compromettere la politica della Corte. Però il duca non ha deposto la presidenza di quel Comitato, mentre tuttavia conserva la sua dignità di Estraleiro-Mor alla Corte. Ieri, il duca promise di ritirarsi dal Comitato; ma oggi il giornale cabalista l'*Estadard* ha dichiarato non esser vero che il duca abbia accettato il posto di ambasciatore alla Corte di Vienna, e soprattutto abbia cambiato la sua politica. Però, è opinione generale che la Regina non veda mal volentieri una crociata reazionaria contro il suo Gabinetto, ed abbia incamminato trattative coi settembrati moderati, sebbene senza apparenza di successo; così che i cabalisti e i progressisti continuano a star l'un l'altro di fronte. Non si prese ancora alcuna disposizione per la rielezione del signor Ferraz a ministro delle finanze. (G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 25 settembre.

Scrivono alla *Correspondence*: « La Commissione del bilancio continua nei suoi lavori, e fa economie di rilievo nei vari rami dell'Amministrazione pubblica. »

Il Governo ha ricevuto notizie di Manila sino a tutto il 5 scorso giugno. Il capitano generale ha intenzione di aprire due porti nell'isola di Mindanao e a Iolo, a fine di proteggere gli interessi del commercio. Egli invia 400 uomini a Iolo e 250 a Pollok. » (G. P.)

ITALIA

Brunelles 29 settembre.

L'*Indipendenza belga* annunzia che de' 54 membri, ora composti il Senato, disciolto per decreto reale del 4 settembre, 39 sono stati rieletti; e che de' 15 nuovi eletti, 5 soltanto possono essere considerati come sovversivi decisi del progetto di legge sopra i diritti di successione. Siamo dunque, alla dice, pienamente autorizzati a sperare che le difficoltà parlamentari, sopravvenute nel principio di questo mese, si appianeranno felicemente. L'appello, fatto agli elettori, avrà così avuto il risultato, che desideravano i vari amici del paese.

FRANCIA

Parigi 30 settembre.

Il Governo ha fatto smentire la voce che il ministro della guerra avesse richiesto in vantaggio delle colonie africane il prodotto della lotteria delle verghe d'oro, il quale prodotto sarà diretto a termini dell'originaria sua destinazione, a favore della emigrazione di quelli che volessero recarsi in California.

Un assai gran numero di viceprefetti trovansi in questo momento a Parigi, ove vengono, alcuni in vacanza, altri chiamati dal bisogno di render conto dei lavori dei Consigli di circondario. Nulla avvi di fondato nella voce, sparsa da certi fogli dell'opposizione, che quei magistrati sono stati espressamente convocati dal ministro dell'interno.

La pubblicazione, fatta dal giornale la *Patrie*, nei numeri 17 e 28 settembre, di vari documenti relativi alla cospirazione dei Comitati francesi e stranieri, diede molto contro quel giornale a procedimenti, inteso dal procuratore della Repubblica, per contravvenzione all'art. 10 della legge del 29 luglio 1849, che vieta la pubblicazione degli atti d'una procedura criminale in corso d'istruzione. (Droit.)

Leggasi nel *Journal des Débats*: « CHE AVVERA' DELLA FRANCIA? Tale è il titolo di un piccolo scritto, che il sig. Kératry ha testé pubblicato sulla questione, che oggi si agita per ogni dove. Tale è la questione, che il Signore delle nostre adunanze politiche si propone alla sua volta, con un sospiro di dolore e di simpatia sulla sorte di questo gran paese, condannato per i suoi falli e per le sue sventure a dubitare di sé stesso ed a cercare la sua uscita nel mezzo delle tenebre. Testimonio delle tre o quattro rivoluzioni, che si sono succedute da sessant'anni, il sig. Kératry le giudica tutte colla serenità di spirito e fermezza di ragione, che sono il felice privilegio della sua verde e maschia vecchiezza. Ma è l'ultima di queste rivoluzioni, è la rivoluzione di febbraio, che egli condanna con maggior forza e severità; severità troppo naturale e troppo giusta, poiché la rivoluzione di febbraio fu la meno giustificata e la più funesta di tutte; poiché ha riposto in questione i diritti, acquistati dalle rivoluzioni precedenti, col far dubitare del loro principio. Quanto l'autore è incorrubile per la rivoluzione di febbraio, altrettanto si mostra giusto e riconoscente per la memoria del saggio Monarca, a cui la Francia è stata debitrice di diciotto anni d'una pace e di una prosperità sì brillante. Nel sentire questa voce sì tranquilla e sì convinta, non credesi di amare la voce anticipata della storia stessa? Però, che avverrà della Francia? Dopo d'aver proposta la questione fatale, dopo aver dimostrato quanto ella ha d'urgente, di doloroso e di terribile, il vecchio e nobile atleta ha lasciato la cura di risolverla alla Provvidenza, arbitro necessario ed infallibile di tutte le cause disperate. Egli ha delegato il vano e sterile onore d'aggiungere una soluzione di più a tante soluzioni impossibili. Soltanto egli termina con fare un appello alla conciliazione di tutte le fazioni che compongono il gran partito dell'ordine, e in una parola, alla fusione dei tre partiti monarchici. Questo è un pensiero saggio, è il voto di un buon cittadino; non è una conclusione formale. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento* la data di Parigi 27 settembre:

L'anno scorso, nelle riviste di Satory, un giovane ucraino di cavalleria, per nome di Cotte, si era fatto notare per zelo all'Eliaco. Fu nominato generale, e fin d'allora si trattò di dargli il comando di una brigata dell'esercito di Parigi; ma il generale d'Hautpoul, ministro, continuando interpellato dalla Commissione di permanenza, rimette allora dal dargli un comando; non che il sig. Cotte ottiene oggi, con essere posto alla testa di una brigata del detto esercito.

Si troverà in caso l'esecrabile che si opera? Nulla di più dubbioso. Una delle grandi delusioni dell'Eliaco, è la freddezza degli ufficiali, ai quali Luigi Napoleone

ha creato uno stato militare. Fatta la debita misura tanto degli uomini, come delle cose, accade oggi a Luigi Napoleone quello che è accaduto sopra un teatro più ampio, e per una delle più grandi imprese, all'Imperatore Napoleone. Aveva innalzato i suoi luogotenenti per farne i suoi secondi nelle grandi sue lotte. Ma costoro, arrivati che furono una volta al sommo degli onori, si raffreddarono per le imprese rischiose, alle quali essi si associavano.

La questione delle elezioni non è abbandonata, ma si comprende il pericolo e lo si aggiorna. I più impazienti avevano destinato il mese di dicembre, il sig. di Broglie aveva indicato il mese di febbraio, ma cadest'epoca parve troppo rivoluzionaria, ed i capi della maggioranza paiono d'accordo in oggi per protrarre la grande prova al mese di marzo. Avvicinandosi così ogni giorno all'epoca normale, si va implicitamente riconoscendo il torto di volersi mutare qualche cosa.

Voi non potete immaginarvi i risultamenti, che può dare in questo paese la testardaggine dei cristianismi, e la perseveranza degli industriali annunzi. Però conoscerete la gran fortuna della *Pôte Reguault*, annunzio pettorale, incominciato 25 anni or sono dal dottore Véron, e che ebbe tante incontro, che questo specifico di ancora annualmente al sig. Véron un dividendo di 18,000 fr. per un quinto nella proprietà.

Anni sono due fabbricanti, i sigg. Fichet e Huret, trovarono anch'essi modo di arricchirsi con un'industria molto originale; essi si volgarono nei giornali sfide e ingiurie. Fichet sfidava Huret di aprire le sue casse di sicurezza; dopo aver provato, questi si confessava vinto, e le casse di Fichet venivano in voga. Ma anche Huret non tardava a prendere la sua rivincita, e sfidava Fichet di aprire le sue serrature complicate; e Fichet alla sua volta conveniva della superiorità delle serrature di Huret. Il fatto è che questi antagonisti erano associati. Nei giornali si regalavano a vicenda i titoli di asino e di ciarlante, poi dividevano i benefici di queste ingiurie.

Noi abbiamo poi anche il sig. Biétry, negoziante di cachemire francesi, il quale ha speso centomila franchi in annunzi per imporre al commercio degli sciali francesi l'uso di una marca di fabbrica, che doveva servire a garantire la qualità della merce. Il pubblico si dà a pensare che un uomo, il quale invocava con tanto accanimento il controllo del pubblico sopra i suoi prodotti, doveva essere ben sicuro del fatto suo, e i magazzini del sig. Biétry furono ingombri di compratori.

Ciò che da tre o quattro giorni occupa il pubblico ragionatore, non è il trito quadro delle sanguinose rappresaglie fra Americani e Spagnuoli, a proposito dell'isola di Cuba; non è il nuovo Manifesto rosso; non la famosa protesta del sig. di Lamartine riguardo al non meno famoso ritratto di Luigi Napoleone, pubblicato dal redattore in capo del *Pays*; non sono finalmente le trufferie del gran lotto di verghe d'oro, né le recenti stravaganze della Lola-Montes, né il ritorno immaturo dell'Assemblea legislativa, né l'indirizzo che la flotta sottoscrive per Principe di Joinville, né la sospensione dell'*Enseignement* già ricomparso sotto le spoglie dell'*Avènement*, né il meeting degli Inglesi a proposito dei calzoni e delle gonne, né il sig. Leone Faucher fatto d'un balzo commendatore della Legion d'onore, né Napoli e Gladstone, né tutto, né nulla, né qualcuno o qualcosa. . . . No, il pubblico parigino si occupa dello spaventoso assassinio, commesso a Lione al Teatro des Célestins da un mostro, che fece vittima un'infelice donna che ei non conosceva!

Tutti i giornali hanno riferito i particolari di quell'abominabile scena, che è in bocca di tutti. Da parecchi anni in poi, abbiamo letto molti scritti contro la pena di morte, e non sarebbe meraviglia che gli avversari di questa pena trovassero un argomento di più in favore del loro sistema in quello spaventoso dramma. Come! quest'uomo, che, disgustato della vita, vuol morire, attinge ad un'educazione, diversi, specialmente religiosa, il pensiero che uccidendosi non avrebbe il tempo di pentirsi per morire in istato di grazia, e che vedrebbe esaudito il suo voto, commettendo quel codardo e ributtante assassinio, che gli lascierà il tempo di confessarsi e d'essere assolto prima di montare al patibolo! E questo bruto, questa belva ferace, che interpreta a questo modo le leggi della pena, e che vuole abbreviare la propria vita, togliendola ad un altro, vedrebbe riuscire a bene quel mostruoso esecrabile! La coscienza, la legge, l'umanità, non potrebbero sanzionare somiglianti speculazioni, tali diaboliche teorie, e quel miserabile sarebbe troppo contento di morire!

Adunque, quella povera donna, appena quadrilustre, appena sposa e tra breve madre, è colpita innocente e sconosciuta da questo scelerato, ed egli che ha voluto morire non sarebbe che ghignottando in espiazione di sì esecrabile misfatto? Viva, sì, viva piuttosto centenario, fra le solitudini e le torture espiatorie di un carcere cellulare! Il suo supplizio a vita sia ai suoi pari d'insegnamento che un mostro attonito della vita presente, e che specula sulla vita eterna, non è assai, benché vada a deporre in un confessionale il ferro e nicchia grondante ancora di sangue! (Indip. belge e G. Uff. di Mil.)

Il sig. di Montbéliard, celebre amatore d'aeronautica, morto ultimamente, ha lasciato una somma di diecimila franchi, destinata in premio a chi perverrà a dirigere un aerostato in linea retta. La Società d'incoraggiamento nominerà la Commissione, che dovrà giudicare la questione.

Venne fatto un esperimento alla Stazione di Chelles, sulla Strada ferrata di Strasburgo, per un ingegnoso meccanismo, atto a ricevere e deporre le valigie delle lettere, senza fermare il treno.

Si sta per sperimentare al Poligono di Vincennes un nuovo sistema di razzi alla Coëgrève.

Altra del 4.° ottobre.

Oggi, nella sala delle conferenze, all'Assemblea, si assicurava che gli accoppiati del generale Changarnier per l'accettazione della candidatura presidenziale erano stati visti, non senza gran difficoltà, dagli emissarii dei Comitati legittimisti del Mezzogi. Da un'altra parte, dicevasi che il Principe di Joinville abbia risoluto di non lasciarsi proporre candidato alle prossime elezioni di Parigi, e che i capi orleanisti abbiano stabilito di presentare egli stessi un candidato in opposizione a quello, che sarebbe sostenuto dal Governo. Facevasi anzi correre il nome di questo candidato, sotto il quale il Principe di Joinville fece le sue prime armi a San Giovanni di Ulisse.

L'elezione d'un rappresentante nel Dipartimento della Senna avrà luogo verisimilmente nel corso del mese di

ottobre. Si sono prese del pari disposizioni per procedere, nel mese di novembre, alle elezioni della guardia nazionale di Parigi. (Bull. de Paris.)

Marsiglia 29 settembre.

Nella giornata del 27, dice la *Gazette du Midi*, Kessikh ed i suoi compagni, per domanda del console degli Stati Uniti, ottennero l'autorizzazione di sbarcare dalla fregata americana, su cui sono giunti in questo porto. Kessikh sperava di potersi recare a Londra, attraversando la Francia; ma, un dispaccio telegrafico avendo trasmesso un rifiuto di autorizzazione, egli si è rimbarcato ieri nel pomeriggio colla sua famiglia, e con altri passeggeri, in numero di trecento. Ad un'ora pomeridiana, il lego è tuttora ancorato nel porto della Joliette.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.° ottobre.

L'*Indicatore di Stato*, foglio ufficiale del Regno, ha pubblicato la convenzione addizionale del 20 maggio al trattato di commercio e navigazione, concluso il 23 giugno 1845 fra il Zollverein e la Sardegna. Il dazio di 2 takeri per rito pillato fu ridotto a takeri uno, e quello d'un tallero per rito non pillato a 20 grossi d'argento. Fu levato il dazio dell'olio d'oliva di Sardegna, che viene introdotto in bolli nello Zollverein, ed è misto con olio di terpenation. La Sardegna acconsente ad estendere le modificazioni dei dazi, accordate alla Francia, al Belgio e alla Gran-Bretagna, anche ai prodotti dello Zollverein. Finalmente le parti contraenti si riservano di prendere d'accordo le opportune misure, onde facilitare il congiungimento delle strade ferrate dello Zollverein con quella che si sta costruendo da Genova nei confini della Svizzera. Ne seguirà già la ratifica. La durata dell'atto addizionale, come pure del trattato stesso, fu stipulata fino al 4.° gennaio 1858. (Corr. Ital.)

Fu testé riproposto di chiamar l'attenzione e i sussidi del Governo ad un ramo d'industria, particolare delle Provincie prussiane del Baltico, e che consiste nel raccogliere e lavorare l'ambra. Dai raggiaggi statistici, che furono chiesti a Berlino, risulterebbe che il raccolto dell'ambra sia riuscito quest'anno singolarmente proficuo, così per la quantità, che per la qualità. (Lloyd.)

Avvenne un urto fra due treni sulla strada ferrata da Potsdam a Maderburgo, senza per altro il danno di persone.

DUCATO DI NASSAU

Wiesbaden 30 settembre.

Il 26 settembre, la polizia fece eseguire una rigorosa perquisizione domiciliare nelle case del presidente dell'Unione democratica, e di quelle dell'Associazione degli operai, non che nel negozio del sig. Rutter, e presso parecchi artigiani. In seguito, alle carte trovate, fu messo agli arresti uno scrivano di nome Feibel. Altre perquisizioni furono fatte il 29 dall'Ufficio circolare di Istein in casa di vari membri di quell'Associazione democratica. Dopo un ricorso, presentato dall'Associazione generale di Chemnitz contro l'ordine del suo scioglimento, fu concesso di continuare fino a nuovo ordine. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Francia 30 settembre.

Nella sessione tenuta dalla Dieta il 20 corr. fu discussa la proposta della Prussia, di poter ritirare dalla Confederazione le Provincie, che erano state annesse a questa nel 1848, ed il sig. di Bismark; avrebbe dichiarato, a quanto dice, che il Governo prussiano non considerava punto come legale quell'annessione. I suffragi raccolti non diedero un risultamento definitivo, giacché alcuni degli inviati si trovavano senza istruzioni in proposito, e non si volle contentarsi, a quanto pare, d'una semplice maggioranza in cosa di tanto rilievo. Così nella *Gazette Universale*.

A quanto scrive la *Gazette di Prussia*, trattasi, nella faccenda dell'uscita delle Provincie di Prussia e Posen dalla Confederazione, solamente di provare che la loro annessione è a considerarsi come nulla, mancandole la risoluzione plenaria richiesta alla validità d'un tal atto.

Lord Cowley presentò il 18 luglio all'invitato presidenziale della Dieta una Nota, in nome del Governo inglese, in cui, relativamente all'ingresso dell'Austria con tutti i suoi Stati nella Confederazione, egli dichiarò di non poter accettare la copia d'un documento, indirizzato nel 1834 dall'invitato presidenziale d'allora alla Legazione inglese, e la cui riproduzione in questo momento sembra aver di mira di far valere, in favore delle risoluzioni di quell'Assemblea, un'autorità incompatibile coi diritti e cogli usi internazionali, senza ricordare in pari tempo al conte Thun la risposta, che la Legazione suddetta fu allora incaricata di dare la nome di S. M. britannica. (Austria.)

La *Gazette Ufficiale delle Poste* reca che, a quanto si dice, il general maggiore prussiano di Boia è stato nominato a comandante del corpo federale di 12,000 uomini, da raccogliersi nei dintorni di questa città e composto di truppe di tutte le armi, prussiane, bavaresi, sassoni, e di Nassau. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 7 ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Per dare una prova agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto delle paterne intenzioni dell'I. R. Governo, e della continua elemezza del nostro Augusto Sovrano, S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, a ciò autorizzato dalla grazia Sovrana di S. M. l'Imperatore, ha deliberato di condonare interamente la pena a tutti gli individui del ceto civile di queste Provincie, che, per travimenti politici commessi durante l'attuale stato di assedio, si trovano in arresto, qualora, mediante sentenza giudiziale od in via di grazia, non siano stati condannati ad una pena maggiore di un anno d'arresto militare, eccettuati però quelli che furono condannati a scontare la loro pena in una fortezza.

Nel mentre mi è di particolare compiacenza il poter portare a pubblica cognizione tale atto di grazia, e mentre vado contempo-

raneamente ad emettere le opportune disposizioni, affinché tutti gli individui della susseguente categoria vengano immediatamente posti in libertà; entro certa speranza, che la popolazione, mediata un collegio leale, si mostrerà degna di questa nuova prova della clemenza Sovrana.

Venezia li 6 ottobre 1854.

GORKOWSKY

Generale di cavalleria e Governatore militare.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 ottobre.

S. M. sarà a Lemberg verso il 15 corr., vi si fermerà tre giorni e poscia passerà nella Bucovina. (Corr. austr. It.)

Costantinopoli 27 settembre.

I ministri del Governo ottomano tengono attualmente spesso riunioni. Il 20 di questo mese, un Consiglio straordinario fu tenuto al palazzo imperiale di Beilerbey, a cui furono invitati tutti i dignitari, e nel quale il Sultano tenne un lungo discorso, il giorno appresso gli stessi ministri e dignitari si riunirono al domicilio di Rauf-paschi, ex-gran-visir, situato a Bebek, ove un nuovo Consiglio ebbe luogo, che durò sino a sera.

In queste frequenti riunioni, si cerca di conciliare le diverse pendenze politiche del giorno, fra cui una delle principali si è la vertenza fra Abbas paschi d'Egitto e la Sublime Porta riguardo alla strada ferrata, che ivi vorrebbe condurre a termine malgrado l'opposizione di qualche diplomatico di Potenza estera, nonché dello stesso Governo locale, il quale intende che Abbas paschi, nella sua qualità di governatore d'Egitto, e dipendente del Sultano, non possa impunemente, e senza un apposito permesso del Sovrano, intraprendere questa senza ledere i diritti di sovranità. Abbas paschi, all'incontro, risponde ad ognuno, che cerca di persuaderlo del contrario, di esser in diritto d'intraprendere un lavoro qualunque senza il permesso della Sublime Porta.

I due ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno frequenti e lunghe conferenze coi ministri ottomani, Rasid e Ali paschi.

I ladri continuano ad infestare il suolo ottomano nelle vicinanze delle grandi città commerciali. In questi ultimi giorni furon trovati sulla grande strada macedone, che conduce alla città d'Angora, quattro cadaveri. Furon riconosciuti in essi i corpi di quattro negozianti, che si recavano qui onde fare acquisti, aventi seco grosse somme di moneta; essi furono assassinati e spogliati dai ladri, rifugiatisi nelle montagne.

La scorsa notte due processi inglesi il *Fine Queen*, di ferro a elico e il *Queen*, di legno a ruote, s'urtarono. Quest'ultimo calò a fondo. L'equipaggio fu salvo. (Cart. dell'O. T.)

Regno di Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col piroscalo del Levante si pervennero raggiunti da Atene sino alla data del 30 p. Dalla nostra corrispondenza rileviamo che si continua a parlare di lagnanze, dirette da alcuni Governi esteri, e massime dall'Inghilterra, al Gabinetto greco, riguardo al pagamento del prestito, nonché di notevoli dissenzioni fra i ministri a proposito del bilancio, le quali farebbero temere lo scioglimento del Ministero Kriezis. Altro motivo di mala intelligenza fra i ministri sarebbe, a quanto dice, la deferenza, che la Legazione francese manifesta al sig. Christides, ministro delle finanze sopra i colleghi: il che spiacerebbe segnatamente al presidente del Consiglio, il quale non può dimenticarsi che, nel 1843, quando il sig. Kriezis era pur presidente del Ministero, la diplomazia francese considerava il sig. Christides come il principal membro del Gabinetto, cui chiamava col nome di lui. Per questi motivi, ambi i ministri si minaccerebbero vicendevolmente di rinunciare la loro carica. Questa superiorità del sig. Christides spiacerebbe non poco al pubblico, il quale, quantunque riconosca la sua grande abilità politica, sembra disapprovi i modi, da lui assunti dopo le recenti vittorie ottenute al Soneto. All'incontro, il Ministero fa dichiarare formalmente, nel suo giornale la *Semaine*, che la voce riguardo a Nota minacciosa, inviata dalle Potenze, è assolutamente falsa; che il Governo trovavasi nelle relazioni più amichevoli con tutti gli Stati protettori della Grecia; che le dissenzioni fra i ministri esistono soltanto nella fantasia dei giornalisti dell'opposizione; che quanto prima verrà sottoposto al Parlamento il preventivo del 1854, il quale sarà fondato sulla massima economia; e che allora si conosceranno i veri motivi, per cui si tardò a presentarlo.

Francia.

Leggiamo nella Rivista del *Risorgimento*: « La notizia più importante di Francia è quella dell'adesione, che una frazione del partito legittimista mostra di voler dare alla candidatura del Principe di Joinville; adesione per altro, la quale sinora dipende da certe eventualità, che è assai dubbio siano per avverarsi; ma la quale, attanzandosi, troncherebbe le esitanze e renderebbe impossibile la rielezione di Luigi Napoleone. Quel che v'ha di certo, è che il partito orleanista si adopera indefessamente per assicurare il proprio successo; al quale proposito si annunzia la prossima pubblicazione di una *Storia popolare*, scritta dall'ex-ammiraglio, che verrebbe stampata con molto lusso d'incisioni, e distribuita a vilissimo prezzo.

« Diceasi a Parigi che monsign. Sibour sia in procinto di pubblicare un'altra pastorale, intesa a raccomandare all'*Univers* qualche maggior moderazione nelle discussioni politiche. Contemporaneamente alla quale pubblicazione, vedrebbe la luce una Memoria d'un ecclesiastico, ed alcune lettere d'un altro prelado francese, sopra questo medesimo argomento. »

Dispositi telegrafici.

Londra 3 ottobre.

Consolidati 96 7/8; 97.

Liverpool 2 ottobre.

5000 balle; 1/8 più basse.

Parigi 4 ottobre.

Cinque per 100. 91.90; — Tre per 100. 55.90.

Francoforte 4 ottobre.

La Dieta federale ha approvato l'uscita delle Provincie orientali della Prussia dalla Confederazione tedesca (si presume, nella supposizione che il loro ingresso non sia avvenuto nelle forme federali).

Amsterdam 3 ottobre.

Il Re è gravemente ammalato.

Amsterdam 2 ottobre.

Cinque p. 100. 74. 1/2; nuovo prestito austriaco 80.

ATTI UFFICIALI

N. 14855. AVVISO. (3.ª pub.)
Per Superiori disposizioni, dovendosi tenere pubblica asta per l'acquisto dei Magazzini militari in Venezia nelle epoche indicate all'articolo 13 del N. 1924 kaiser legge forte, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le iniziative segnarono avanti apposita Commissione politica-militare, presso cui l' R. Delegazione, il giorno 22 ottobre prossimo veniente, alle ore dodici meridiane, si saranno chiuse alle quattro pomeridiane.

2. La offerta si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l' R. Intendenza della sussistenza militare in Venezia, ed ove l' offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all'atto dell'asta.

3. Resta libero anche agli astanti di offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla valuta cauzione, avvertendo, che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte, però, dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudere dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto, quindi, che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere consegnate sull'indizio della scheda parola: « Offerta per versamento della legge, a tenore dell' Avviso delegazione 20 settembre 1851 N. 14855. »

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bene il più presto, vale a dire uno per volta, e tutti per uno, sciolta all' Erario, che per l' esatto adempimento del contratto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente, che non concorrente è l' offerente, per qualunque circostanza, d' introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie non contemplate dal presente Avviso.

6. L' asta dovrà essere cauita da ciascun concorrente con ammontare L. 5800 in moneta ed in obbligazioni dello Stato, i quali depositi si restituiranno a chi si ritirerà, trattenuti all' incontro a coloro che ne rimarranno deliberatori, e ciò fino al tanto esaurimento degli obblighi del contratto; quegli individui, però, che non fossero permanentemente conosciuti dalla Stanzza appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubblici impieghi.

7. Restano violate le trattative alla Superiore approvazione, e riservati il diritto di accettare tutta ed in parte la quantità superflua.

8. La legge, da versarsi, dovrà essere consegnata franca da ogni e qualunque spesa nei depositi annuali che verranno consegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatore a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure sottoposto ad una multa del 10 per cento sulla quantità che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna, si verificherà il pagamento in moneta sonante della Cassa dell' R. Intendenza di Provanda in Venezia verso regolare Quinzana.

11. La spesa di bollo, contratti e quitte restano a carico dell' imprenditore.

12. La legge forte da fuoco da versarsi, dovrà essere bene stagionata non tarata, né marcata, tagliata e spaccata in tubi diritto della lunghezza di 30 pollici, e della grossezza diametrica di polli 4 almeno. Sono esclusi i bastoni e morrelli, le radici, gli aceri e la legna verde osia di taglio fresco. Il morrelli normale da vivanda è alto e largo piedi 6, e lungo piedi 2 1/2 di Vienna con stivatura in eroga. La misura più corta o più lunga di 3 in 3 pollici delle sberbe verrà calcolata a tenore delle Superiori prescrizioni con sottrazione od aggiunta; le sberbe, però, non dovranno essere più corte di 24 pollici, né superare la lunghezza di 48. Non potendo l' appaltatore somministrare l'intera quantità di legna in qualità forte gli viene accordato di consegnare in sua sostituzione la legna dolce, nella proporzione, però, d' un kaiser e mezzo per un kaiser di legna forte.

13. Il versamento della legge, seguirà in cinque eguali rate, cioè: da 1.º marzo a tutto luglio 1852, restandovi, però, in arbitrio del deliberatore di dare principio al versamento, o di ritardarlo anche prima dell' epoca fissata, ore lo acconsentisse la disponibilità dei depositi.

Dall' R. Delegazione provinciale, Venezia, li 30 settembre 1851.
L' R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 11173. AVVISO. (3.ª pub.)
Coll' otto ottobre 1851, l' Elezione d' Assia sarà pure compreso fra gli Stati della Lega postale austro-germanica. In conseguenza, la corrispondenza fra l' Austria ed il somministrato Elezione saranno trattate, e principiarà dalla undicesima epoca, secondo la norma stabilita nella convenzione per la Lega postale austro-germanica.

La tassa di una lettera semplice, da o per l' Elezione d' Assia, non supererà più di car. 3, ferma la competenza di transito svizzero per quelle che transitano per la Svizzera. Gli arrivi di Diligenza, per ora, non potranno essere accettati che non affrancati.

Tanto si deduce a pubblica notizia.
Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 30 settembre 1851.

Per l' R. Direttore superiore,
Il Segr. gen., CLAVIERE.

N. 2811. (3.ª pub.)
L' R. Marina di guerra. — Porto di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

L' R. Comando dell' Arsenal marittimo deduce a comune notizia: che, in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelso R. R. Comando superiore della Marina coll' irrinunciata sua Ordinanza S. 2130 del 4 settembre a. e. nel giorno 21 ottobre 1851, alle ore 11 antimeridiane, l' R. B. Commissione si raccoglierà nella sala Seta, sovrapposta all' ingresso di questo R. Arsenal, allo scopo di deliberare la fornitura di funi trecentocinquanta di canapa grezza, occorrenti ai bisogni del servizio marittimo nel venturo anno militare 1852.

Tale fornitura verrà deliberata a chi, mediante scheda segreta, avrà proposto il miglior prezzo per ogni 100 funi di canapa, fatta rifinita alla canapa, ed alle condizioni infrascritte. Le offerte dovranno essere scritte in carta con bollo relativo, e presentate al protocollo dell' R. B. Comando dell' Arsenal marittimo prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell' apertura dell' asta, coll' indicazione esterna del nome dell' offerente firmato all' interno, e suggellate, per essere aperte solo al momento della delibera; e dovranno pure essere accompagnate da un cauzione consistente in un mezzo funo di canapa grezza. Ogni offerente dovrà unire all' offerta, presentata al protocollo, l' avallo di fior 1800 di avanzamento in Lire austriache, Bonconato, od Obbligazioni di Stato, quale vada, riguardo al deliberatore, sarà restituito fino alla prevista cauzione, e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera. Ad ogni offerta dovrà pure essere unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel presente Avviso d' asta.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità dei loro mezzi al punto ed esatto disimpegno della fornitura di cui si tratta.

La offerta assunta e le posteriori migliori sono inibite ed inammissibili.

Capitolato e condizioni del contratto.

1. La fornitura della canapa grezza si stabilisce nella quantità di funi 350,000, e la consegna dovrà essere effettuata per l'intera quantità nel periodo di otto mesi, decorribili dal giorno della delibera e separata del contratto, ripartite però le consegne, non mai minori di funi 30,000 (trentamila) per ciascuna, nei termini di tempo, che dall' R. B. Commissione verranno indicati al fornitore stabilito; i quali termini però (a favore del

fornitore) non potranno essere più brevi di 18 (dieciotto) giorni da celebrarsi da una consegna all' altra.

2. La canapa dovrà essere dell' ultimo raccolto, di perfetta qualità, di tipo forte, ed esente d' ogni difetto.

3. La canapa sarà fornita all' R. Marina in quegli identici fasci o balle, unite a confezionarsi in pacchi, da cui deriva, esclusa ogni intermedia manipolazione. Un certificato dell' Autorità locale ne garantirà la provenienza.

4. La canapa dovrà essere introdotta dal fornitore in questo R. B. Stabilimento, franca di qualunque spesa, e sarà pure a di lui carico la mano d' opera occorrente per riconsegnare, prima e trasportarla nei depositi della terza Sezione dei magazzini dell' Arsenal.

5. La canapa introdotta sarà esaminata commissionalmente, per verificare se corrisponda alle condizioni stabilite dagli articoli secondo e terzo, potendo anche essere esperta la forza. Tale riconoscimento commissionale, nonché le prove da praticarsi nel modo solito dall' Amministrazione marittima, vale a dire, estraendo da ciascuna delle balle aperte, visitate e riconosciute di buona qualità, una porzione adeguata, la quale verrà pettinata, filata, ed esperta tanto il genere, quanto la forza dei fili, ecc., dovranno avere luogo, entro otto giorni al più dopo la consegna del genere, e ciò sempre coll' intervento del fornitore, oppure di un suo rappresentante.

6. Rimarrà a carico del fornitore la quantità di canapa trovata inetta al servizio marittimo, la quale sarà obbligata di ritirare dall' Arsenal a proprio spese, come all' art. IV., sostituendo altrettanta quantità entro quindici giorni, di soddisfacente qualità, promossi gli esami di massima e, disciplino sopra stabilite.

7. La quantità, definitivamente ricevuta, sarà pagata al fornitore, al prezzo della seguita delibera o contratto, mediante ordini di pagamento dell' R. Intendenza marittima, sopra l' R. Cassa del Comando divisionale in loco, che saranno estesi in Lire austriache effettive, al qual uopo il fornitore dovrà innanzi all' Intendenza stessa i documenti necessari a costituire il proprio credito.

8. Il solo prezzo di delibera è il corrispettivo, a cui ha diritto il fornitore, il quale non potrà accampare ulteriori pretese d' indennità per qualsiasi titolo, ogni eccezione rimossa.

9. Le spese di bollo proporzionale, imposte dalle vigenti leggi per la stipulazione del contratto e per l' intera sua esecuzione, sono ad esclusivo carico del fornitore.

10. A garanzia del contratto, dovrà l' assurente della fornitura, entro otto giorni dalla comunicata approvazione del contratto, versare nell' R. Cassa del Comando divisionale in loco, la pignoranza di fior 3600 (tremila seicento) in effettivo numerario a tariffa, ed in obbligazioni dello Stato e Cartelle del Monte del Regno Lombardo-Veneto, osservando le norme stabilite per loro vincolo e valutazione; prestata che avrà tale cauzione, gli verrà restituito l' avallo dell' asta.

11. Il deliberatore non potrà, per qualsivoglia motivo, cedere ad altri l' assunta fornitura; se poi rimanesse deliberataria una data, avente più socii, tutti gli individui, che la compongono, sono ritenuti garanti solidari dell' esecuzione della fornitura, dovendo, per regolare disimpegno di essa, istituire un legale procuratore che li rappresenti.

Mancando la Società ai patti convenuti, sarà in facoltà dell' Amministrazione marittima, o di dilatare tutti i soci uniti, o di accogliere quello fra essi, che più le piacesse, per provvedere alle esigenze del servizio.

12. Se il fornitore mancasse agli obblighi del contratto, o se lo abbandonasse, l' Amministrazione marittima sarà in diritto, dopo l' inefficacia di una sola diffida, di tenere uno nuovo asta a di lui rischio e spesa, deliberando ad altri il contratto, oppure di acquistare la canapa grezza senza licitazione, ovunque, in qualunque modo ad a qualsiasi prezzo, senza l' intervento del fornitore stesso, la di cui cauzione dovrà rispondere di ogni spesa maggiore e sarà confiscata a favore dell' Erario, in pena dell' abbandono del contratto.

Oltre la cauzione, l' assurente sarà obbligato di garantire il contratto con ogni altra di lui proprietà mobile e stabile, presente e futura, ed in caso d' incapacità d' amministrare la sua facoltà, o di mancanza d' un vivo prima del compimento della fornitura, gli obblighi ed i diritti, derivanti dal contratto, passeranno nei di lui eredi, successori o rappresentanti, nonpreché, però, in tali circostanze, non trovasse l' R. Marina di dichiarare sciolto il contratto.

13. In tale modo, potendo l' Amministrazione marittima servirsi di tutti i mezzi valevoli ad ottenere il più pronto e sicuro adempimento del contratto, resterà poi libera al fornitore la via giudiziaria per tutti i diritti, che credesse potersi dedurre dal contratto medesimo.

14. Il presente Capitolato, formante la base del relativo contratto, addizione obbligatoria per l' assurente, di lui eredi e rappresentanti, dal momento della segnature del Protocollo d' asta, e per l' Amministrazione marittima, soltanto dall' epoca dell' approvazione Superiore.

Venezia, li 18 settembre 1851.
Il Comandante dell' R. Arsenal, De GUSTO.
L' Intendente dell' Arsenal, M. DAVO.

AVVISI PRIVATI

Con superiore permesso

GIUOCO DI TOMBOLA

che avrà luogo nella R. Città di Bassano a beneficio di quella Pia Casa di ricovero nel giorno 19 corr. ed in caso di pioggia il 20.

VINCITE

PERI DA L. 4

7000

Divisi come segue

QUADERNA	Pezzi R.	500
CINQUENA		300
PRIMA TOMBOLA		3000
SECONDA TOMBOLA		3000

N. 8943

AVVISO.

Spirando nel 31 p.º v.º ottobre l' attuale contratto della fornitura dei viveri e delle altre occorrenze per il civile Ospitale e per gli R. R. Stabilimenti di pubblica beneficenza, viene col presente pubblicato nuovo appalto per la stessa impresa, la quale comprende: la somministrazione del vitto a tutti gli ammalati ed invalidi, ricoverati nel civile Ospitale, come pure ai pazzi, alle gravide, puerpere, balie ed agli orfanelli negli R. R. Stabilimenti di pubblica beneficenza; il pane, il bucato della biancheria, la paglia, il carbone, la legna da fuoco, l' olio, le candele di sego, lo scope, il sapone, l' aceto ad uso di lavarsi, i sacchi da merli, la flanelle e le fasce per gli orfanelli, la pettinatura dei materassi, capezzali e cuscini, la fregatura di tutti gli anodi e delle scale dello Stabilimento, nonché quelle altre occorrenze, che sono indicate nel Capitolato d' asta, estendendosi sino da ora in quest' Ufficio di spedienza.

L' impresa sarà durata per un triennio, cioè dal 1.º p.º v.º novembre a tutto 31 ottobre 1854.

A parità di patti però, avrà la preferenza quel concorrente all' asta, il quale offrirà di assumersi l' impresa per un solo anno, cioè dal 1.º novembre s. e. a tutto il 31 ottobre 1852.

Le offerte dovranno presentarsi in iscritto e sotto suggello, munito del deposito cauzionale di fiorini 5000, ed indirizzarlo chiaramente l' ammontare e la destinazione

d' un tanto per cento sul complesso dei seguenti prezzi unitari:

I. Per ciascun ammalato, del pari che per ciascun invalido, carantani 15 al giorno.

II. Per ogni alienato di mente, carantani 14 1/2.

III. Per ogni gravida e puerpera, carantani 15.

IV. Per ogni nutrice nell' R. Ospedale cogli orfanelli ad una assistita, soltanto riguardo al loro alimento, carantani 30.

V. Per corredo completo d' un orfanello, che va in allattamento, consistente in tre pannicelli nuovi, tre fasce e tre flanelle del tutto nuove, fiorini 3 carantani 40.

Tali offerte si riceveranno nel giorno 14 p.º v.º ottobre, dalle ore 8 di mattina sino al primo tocco del mezzogiorno, da apposita Commissione, nella Sala magistratuale sopra la Loggia, e verranno alla sua presentazione all' Consiglio della Città, cui è riservata l' aggiudicazione dell' impresa a chi meglio crederà fra gli offerenti.

Dal Magistrato civico,
Trieste li 23 settembre 1851.
Carlo de Conelli, Segretario.

AGLI AMATORI E STUDIOSI
D' OGNI RAMO D' AGRICOLTURA, ED A QUELLI
CHE PRATICAMENTE LA ESERCITANO.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Sulla preparazione e vendita d' un concime ad ingranzo liquido, di nuova scoperta, sperimentato utilissimo per la maglier e maggiore fertilizzazione della campagna, degli orti e de' giardini.

Inascolti il sottoscritto all' R. Delegazione provinciale di Venezia, in data odierna al N. 14,866, l' istanza regolare onde ottenere il privilegio esclusivo d' invenzione per la preparazione e lo smercio d' un ingranzo e concime, di recente, né fu ora conosciuta, scoperta: ingranzo e concime ad ogni più d' ogni altro alla fertilizzazione de' terreni, e per la produzione maggiore di cereali di ogni genere, e d' ogni altra specie di frutto e di premio, che possa dare il suolo alla fatica dell' uomo.

Secondo le vigenti leggi, la sola insinuazione della istanza anzidetta, da questo giorno, salva già il sottoscritto da ogni danno, che derivare gli potesse da uguali simultanei domande di privilegio, e da preparazioni che si tentassero del concime od ingranzo, dietro chimiche analisi di caso: come sianse attivata l' immediata vendita.

La bene riuscita scoperta di quest' concime, fu il risultato di triennali esperienze, guidate dai più celebri chimici ed agricoltori di Francia ed altri luoghi. Non si spargano sui terreni, ma lo si applica alle semenze. La specificazione delle virtù sue, i modi di adoperarla, ed i risultati utilissimi e sicuri, che ne vengono colti, si apprendono da particolari descrizioni e dettagli, che in apposita (il colore verranno offerti a quelli, i quali del trovato bene riusciranno acquirenti).

Attendei fino alla sua preparazione in apposito fabbricato di proprietà del sottoscritto, situato all' Angelo Raffaele, in questa città, al civico N. 1826; ed alcuni depositi in vengono in giornata attivati a Padova ed a Treviso, ai domicili del sig. Ermeneo Mazzetti in Treviso, e del sig. Bartolomeo Puppa, contrada Torsina, all' acquete, N. 2187, in Padova.

Le commissioni, franche sempre di porto, dovranno indicare esattamente, oltre all' indirizzo di persona, luogo, e numero civico, dove si vuole spedito il concime, anche i mezzi e le vie di trasporto, scelti dal committente: vale a dire se via marittime, fluviali e terrestri, e se mezzi di Diligenza, strade ferrate od altro; e saranno poi le dette commissioni inamovibilmente accompagnate (con effettive aut. lire in pezzi da 20 car.) dell' importo relativo alla quantità e qualità ricercate, a tenore dei prezzi più sotto notati, secondo la diversa applicabilità alle diverse specie di semenzi. Il trasporto sarà a carico del committente da soddisfarsi al momento del ricevimento.

Per cereali, viti, gelii, olivi ed ogni altra semenza per ogni barile della capacità di mezzo secchio (misura veneta).

A. L. 8:00

Per praterie naturali ed artificiali, per un

simile

Cento separato del recipiente della tenuta

come sopra, sia barile cerchiato in ferro,

o vaso di latta

Resta in facoltà dell' Amministrazione di somministrare il concime in barili ed in vasi di latta, secondo la qualità dei recipienti posseduti nei suoi magazzini.

NB. Saranno ripresi allo stesso prezzo i recipienti vuoti quando venga acquistata egual numero de' recipienti pieni. Agli acquirenti dell' ingranzo, ed a chiunque volesse farne conoscenza, verrà dato gratis ed esemplare dell' istruzione sui modi di usare l' ingranzo stesso.

Venezia, 29 settembre 1851.

GIOVANNI BUBBITO detto FIOLE.

AVVISO D' ASSOCIAZIONE

AL GIORNALE

IL CORRIERE ITALIANO DI VIENNA

Questo periodico, il quale, oltre d' offrire le più recenti notizie dei paesi settentrionali, è di sommo interesse per le Provincie lombardo-venete, facendosi interprete delle loro bisogne presso l' alto Ministero, esce tutti i giorni, tranne le domeniche e feste.

Il prezzo d' abbonamento venne fissato ad Austr. L. 36, moneta sonante, all' anno; semestrale e trimestrale in proporzione.

Associazioni per Venezia si ricevono nel Negozio di Antonio Gallo, sito in piazza di S. Marco sotto le Procuratie Vecchie, ove si dispensano pure le singole pubblicazioni verso il corrispettivo di centesimi 15 per ciascuna.

Revoce, telge e distrugge in sottoscritta Angela Soderini Olivieri, fu Nicolò, e ciò a contare da questo punto, ogni e qualunque mandato, f. colli ed autorizzazione, da me rilasciata al sig. Giovanni Battista Bombardella, di Francesco, non che tutti quei mandati, f. colli ed autorizzazioni, che al medesimo furono emanati dal fu mio fratello Antonio, maestro Eusebio, fu Gennaro Soderini, e mio zio Antonio, Giazza Soderini, fu Zuanne, sulla sostanza scissate dal fu Guastavino Lorenzo Cocco secondo, del fu Lorenzo quarto detto Zuanne, essendosi in me sola contratto tutte le rappresentanze del suddetti sull' anzidetta

crediti; e la presente la rende pubblica per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 4 ottobre 1851.

ANGELA SODERINI OLIVIERI, fu Nicolò Maria LUNER MARCONI, testimone alla suddetta firma della signora Angela Soderini Olivieri.

GIACOMO dott. ZAGORI, testimone c. s.

ASTA VOLONTARIA

Caduti senza effetto gli esperimenti d' asta, tenuti nei giorni 25 e 28 settembre 1850, per la vendita di circa centi otto e corpo e non a misura, stralvi, vignati, con campi dominicali, alquanti mobili ed attrezzi, pertinenti ad adiacenze, tutto compreso e nella eccettuata, in Borbiago, Frazione di Malpaga, Comune di Oriago, Distretto di Dolo, censiti in estimo con la cifra di L. 106. 59 a N. 21 del nuovo Catasto, in ditta del defunto capitano Giorgio Alessi del fu Marco; si terrà un terzo superamento alle condizioni seguenti:

L' asta sarà tenuta in Malpaga, nel locale da alienarsi, dalle ore 12 alle ore 4 successive del giorno 22 ottobre, e verrà aperta sul detto regolatore di offerta: L. 5900.

Il prezzo d' asta verrà versato dall' acquirente entro giorni tre dalla seguita delibera, e questo nel deposito giudiziario dell' R. Tribunale provinciale in Venezia; spirati i quali sarà decaduto dal titolo acquisito.

Ogni aspirante all' asta dovrà cautare le proprie offerte con effettive L. 100, per la spesa del reincente, ove manasse ai patti di delibera.

La vendita non s' intenderà obbligatoria per la S. zione deliberante se non dietro l' approvazione dell' R. Tribunale suddetto, quale Autorità ventilaria ereditaria. Le spese tutte posteriori al giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente.

I titoli comprovanti la proprietà e disponibilità del fondo potranno venire ispezionati in Venezia, Calle long. S. Mose, Calle del Pestino, N. 2315 rosso, ed in Malpaga all' atto dell' asta.

Venezia, 3 ottobre 1851.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 7 OTTOBRE 1851. — Molte barche stanno per entrare in porto, ed anche alcuni legni maggiori, che finora non vennero riconosciuti. Il nostro mercato non ebbe alcun cambiamento. Le valute non hanno variato, né le pubbliche carte, con pochissime transazioni.

CORFU 2 OTTOBRE. — Pochissime transazioni accadute in olio; il prezzo regge da tall. 8 a tall. 8 1/2 per comuni, a ruba buona scartata a tall. 8 1/2. Il cap. Gorini sta per partire per la vostra piazza; del nostro raccolto oleare si pronostica molto male.

DISPACCO TELEGRAFICO.

OBBLIGAZIONI DELLE CASSA PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 OTTOBRE		
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	92 1/2
dette detto . . .	al 4 1/2	81
dette detto . . .	al 4	72
dette detto (del 1850 rimborsabili) . . .	al 4	—
Presidio con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1022	—
dette . . .	1839, per 250 f. . .	300
Azioni della Banca, al pezzo . . .	1200	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di L. 1000 . . .	1422	—
dette della Vienna a Gloggnitz . . .	500	108
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . .	500	567
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . .	500	—

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam, per 100 taller Banco . . .	Ra. 178	— a 2 mesi
Amsterdam, per 100 taller correnti . . .	—	— a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Fior. 120 1/4	uso
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania nord-occidentale sul p. di fior. 24 1/2 . . .	120 1/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . .	—	— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . .	117 1/4	a 2 mesi
Londra, per una lira di sterline . . .	Fior. 12	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . .	120 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . .	143	a 2 mesi
Parigi, per 100 franchi . . .	143	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . .	Parà	— 31 g. uso
Costantinopoli, per un fiorino . . .	Parà	— 31 g. uso
Aggio dei zecchini imperiali . . .	27 1/2	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 6 OTTOBRE 1851:

ARRIVATI. — Da GENTOVA: I signori: Giulio Antonio, russo. — Frangieri cav. Mito, di Bordeaux. — Da UBINE: Reo cav. Gaetano, poss. di Fenza. — Da MILANO: Kong cav. Giuseppe, poss. di Napoli. — Da MESTRE: Prandi cav. Gennaro, ciambellano di S. Santità di Trieste. — Dal DOLO: Co. di Trago Luigi, I. R. ciamb. d' Herizburg. — Da TRIESTE: Elmer Guglielmo, e Birley Enrico, inglesi. — Co. De la Fuenta. — PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Rehbinder co. Carlo, per Rehbinder co. S. L. cons. russo. — Tossizza bar. Costanzo console generale di S. M. Ellenica, in Tossizza. — Per FIRENZE: Pemberton C. R. gent. ingl. — Per VERONA: Cav. Palmieri Filippo, di Modena. — Da LIVORNO: Co. Gollenberg Elia, privato di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Movimento sulla strada ferrata.		
Nel giorno di ottobre.	Arrivi . . .	1820
	Partenze . . .	1416

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 6 OTTOBRE.

Ora . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ora 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 2 6	28 2 6	28 2
Termometro, gradi . . .	13	14	8
Igrometro, gradi . . .	NA	NA	92
Anemometro, direzione . . .	S.	S.	S.
Stato dell' atmosfera . . .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: Isce: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il giorno 8, 9 e 10 S. MARIA DEI DENZILITI (vulgo l' Ospedaleto.)

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 7 OTTOBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — MACRY. Musica del coro. — Venet. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENZIO, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 29653. 2.^a pubbl.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Carlotta Zoppi, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Luigi Foss, di cui, una istanza nel giorno 10 settembre corrente, al n. 29653, contro di essa Carlotta Zoppi in punto di preferenza scossione deposito esistente in cassa del Consorzio Banca e Tomba di Verona, proposta con petizione del 24 agosto 1850, al n. 28444, in confronto di Anna Dal Bianco, Maria Zoppi, Teresa Zoppi, Carlotta Zoppi, Alessandro Zoppi e del Consorzio della Villa di Ronca e Tomba di Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Carlotta Zoppi, è stato nominato ad essa l'avvocato Dr. Pasquale in carica a giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'istituita causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere e conoscere, al detto patrocinatore, i proprii messi di difesa, od anche scegliere di indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in nome, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidate che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di giorni 15 per la risposta, e che, mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sé medesima le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente

Foscanini.

Catalano, Consig.

Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 11 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 31091. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'arbitrato del consorzio sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione della cessata ditta Rachele Com Bambergher, domiciliata in questa Città, in parrocchia di S. Marco, calle del Selvatico, n. 1228.

Per ciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione di azione contro la detta cessata ditta Rachele Com Bambergher ad insinuare sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Dr. Marzotto, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esistente il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. IX per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinale nominato Pietro Castellon, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da

questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.

Foscanini.

Girola, Consig.

Mutinelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 22 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 15519. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia notifica il presente Editto all'assente nob. Gio. Abbondio Widmann, Resonico del fu Lodovico, che domiciliato in Venezia, che Baldassare Canton, possidente e negoziante di Venezia, coll'avv. Tomasi ha presentata dinanzi il sudd. Trib. nel giorno 17 ottobre 1850, al n. 15519, la petizione al di lui confronto; nei punti:

1.^a Di pagamento di aust. L. 4,000 effettive, residuo importare del vaglia 30 giugno 1843, da esso Widmann assunto pagarsi a sollievo fratelli Stengole colla carta 24 maggio 1844, depositata in atti Turchio li 15 maggio 1845.2.^a Di pagamento di aust. L. 800, importo quattro annualità interessi, ciascuna di a. L. 200, scadute nel 30 giugno degli anni 1847, 1848, 1849, 1850, oltre a quelli maturati e maturabili in ragione del 5 per 100 da 1.^o luglio 1850, fino al pagamento, rifiute le spese; e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro Gaetano Dr. Tomi, onde la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento del Processo Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza che sopra tale petizione fu svolta l'Aula Verbale del giorno 29 ottobre p. v. ore 9 ant. per il relativo contraddittorio, sotto le avvertenze dei par. 20, 25, del detto Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. De Widmann a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro Procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aut. Presid. in perm.

Bosco.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 26 agosto 1851.

Rosenfeld.

N. 4415. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende noto col presente Editto all'assente nob. Gio. Abbondio De Widmann Resonico del fu Lodovico, che Anna Stengole fu Pietro, possidente, domiciliata in Venezia ha presentata al suddetto Tribunale nel giorno 31 marzo 1851, al n. 4415, al di lui confronto la petizione in punto di pagamento entro giorni 14 di aust. L. 1500 importare di due rate semestrali d'interessi condotti li 5 settembre 1850 e 5 marzo 1851 sopra il capitale di aust. L. 30,000, in dipendenza alla privata carta 24 maggio 1844 da

posta in atti Turchio seniore il 15 maggio 1845 rifiute le spese, con riserva di ogni altra azione e ragione, ed impegnando il diritto ipotecario; e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutte sue spese in curatore l'avvocato di questo Foro Gaetano Dr. Tomi al quale sarà intimata detta petizione sulla quale venne fissata l'Aula Verbale del giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 ant. per il relativo contraddittorio e perchè la causa possa proseguirsi a termini del vigente Regolamento del Processo Civile e decidersi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. De Widmann Resonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od istituire altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Consig. Aut. Presidente

Bosco.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 2 settembre 1851.

Cossa.

N. 4661. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Agordo, notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora, Pietro, Paola ed Anna Gagliardi q. Battista, Angela q. Domenico Gagliardi e della fu Maria De Luca, e Marianna Galeazzi o Galiani coniuge superstite del fu Domenico Gagliardi, che Antonia Fontana vedova Pinio, e Simona q. Domenico Pinio villani di Alghie rapp. dell'avv. Fegolini, hanno presentato d'innanzi la Pretura medesima il 21 settembre corrente mese la petizione n. 4661, contro di essi, in punto di rilascio di stabili, e divisione, con rifiuto di frutti, sulla quale venne fissato il contraddittorio all'A. V. del giorno 1 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo della loro dimora, sia stato deputato a di loro pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Giuseppe De Fra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Pietro, Paola ed Anna Gagliardi q. Battista, Angela q. Domenico Gagliardi e della fu Maria De Luca, e Marianna Galeazzi o Galiani coniuge superstite del fu Domenico Gagliardi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputano più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno egli attribuire a sé medesimi le conseguenze della loro inazione.

CARRARO Cons. Pretore

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 21 settembre 1851.

Vida, Cam.

N. 9201. 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a tutti quelli che si possono avere interesse che da questa Pretura è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nella Provincia Veneta, di ragione dell'eredità del fu Domini-

co Antonelli di Antonio, morto in Schio li 17 marzo 1851.

Viene pertanto avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione e ragione contro detta eredità ad insinuare la sine al giorno 20 novembre p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giacomo Dr. Nicoletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre p. v., alle ore 10 ant., ove il questo Pretura per passare all'elezione di uno stabile amministratore o confermare l'interinale, e così pure devotamente alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione dei creditori saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Consig. Aut. Presidente

Bosco.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 2 settembre 1851.

Cossa.

N. 5585. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Orebello rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Cavazzini di Fiesse, amministratore della massa concorsuale di Gio. Batt. Girelli di Pincera, avranno luogo nei giorni di venerdì 28 novembre, e di lunedì 22 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 del mattino alle ore 2 pom. il primo, ed il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili della detta massa concorsuale che vengono sovradescritti, e colla osservanza delle seguenti condizioni:

I. Niuno potrà concorrere all'asta se non avrà prima versato il deposito del decimo della stima.

II. Ognuno dei fondi sottodescritti costituirà un lotto, onde verranno separatamente venduti.

III. In questi due esperimenti non seguirà la delibera se nonchè a prezzo superiore alla stima.

IV. Il deliberatario non conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso se non dopo il pagamento dell'importo della delibera come fa appresso, e frattanto otterrà il godimento del fondo coi diritti, e cogli obblighi di un usufruttuario.

V. In conseguenza tutte le imposte al pubbliche che private, ed ogni altro onere di cui fossero aggravati i fondi, e che scadevano dal giorno della delibera la poi saranno sostenute e pagate dal deliberatario, come egli godrà del detto giorno delle rendite.

VI. Il deliberatario sarà obbligato di rispettare le esitanze

e, il cuore, l'perseveranza un uomo solo, avessero mai dicesi carriera. e al contrario, di pittore ed ingegnere veneto, che per a Conegliano, Palmo.

fatto diffusa-poca ad im-el Tobia, vi storia delle sfioranti di di Venezia religione e ate Pianton.

e dal penult-batvo al suo di conte-ile scrittura se di questo a lui presso povermulo,

ficio a promuovere in quella città, da quel dove, e de servi suoi. E

bore essere avvalorato da quelle almeno della cronaca.

incertezza, se un di legge bene tutto a tempo con a tempo

che non merita la pena di portarsi a vederla

in breve ne sarà fatta) tra lo più celebri cause del foro

N. 14885.

Per la

pol. versam.

medico all'

a comune

1. La

politico-mil.

labre prosa

chiusa alle

2. La

questo scod.

viso, tanto

tendenza di

su present.

dell'asta.

3. Ra

suggette, e

le offerte

in confront.

però, dovrà

dell'asta, e

l'oggetto, e

tempo pro

ria collo

a tenore de

4. Se

esse fanno

uno, sicurtà

venuto, dov

terra perso

trattare di

5. Si

lizzato, per

o di stabili

Avviso.

6. L'

mutuaria

i quali dep

contro a co

totale oscur

però, che ne

tante, dovrà

competenti

Altre im

7. Res

anone, e r

quantità su

8. La

egni e quat

segnati a t

9. Ma

onni, sarà

unoggette

non fosse

10. Ad

nela somme

Venezia ver

11. La

riso dell'ing

12. La

stagnante ne

ghe dritta d

metrale di p

radia, gli se

normale di

di Vienna c

lunga di 3

delle Super

ghe, però, il

passare la f

nistrare l'in

cardato di

proporzion

forte.

13. Il

ciò da l'

bitrio del d

timario ed

disponibilità

Dall' I.

Yon

L'

N. 11173.

Coll' o

preto fra g

la con

nomino El

cata epoca,

Laga postu

La tag

d'Anno, su

transito svi

GH art

centi che i

Tanto

Dall' I.

Yon

N. 2211.

I. R.

L'I.

mondo notiz

ciso I. R.

Ordnanza

bre 1851,

raccomanda

I. R. Arz

centocinqu

servizio di

Tale

greta, avve

Veneta, fra

La offerta

presentato

l'imo prim

tura dell'

firmato al

in corso che furono fatte del
l'amministratore Gio. Batt. Ga
vazzi, e che venne a cenare
alle epoche ordinarie del 29
giugno, e 29 settembre 1851,
e le cui scritture saranno rese
ostensibili all'atto dell'asta, come
saranno resi ostensibili tutti quel
li atti che sono in potere della
massa riguardanti la proprietà,
e libertà dei beni che vengono
venduti dalla massa senza alcuna
propria responsabilità e garanzia.

VII. Il deposito resterà in
fruttifero a garanzia della massa
pogli obblighi che assume il de
lberatorio, ed altrimenti sarà
imputato a debito dell'importo
della delibera, quando questo
dovrà essere pagato.

VIII. L'importo della deli
bera dovrà essere pagato dal de
lberatorio un mese dopo che
sarà passato in giudicato il ri
parto, ai singoli creditori con
templati nel riparto stesso, quale
dovrà essere comunicato a cura
dell'amministratore al delibera
tario.

IX. Dal giorno della deli
bera decorrerà a peso del deli
beratorio l'interesse del 5 per
100 sull'intero prezzo che dovrà
depositarsi di anno in anno in
Cassa della R. Pretura a favore
della massa concorsuale, e dei
creditori graduati.

X. Tanto il capitale che gli
interessi dovranno essere pagati
in tanti pezzi da 20 koi di con
venzione all'intrinsico valore at
tuale, escluso per parte ogn'altra
specie di valuta, o rappresentati
viva, ancorché per legge fosse
obbligato il debitore a pagare, o
il creditore a ricevere.

XI. Tutte le spese di bolli
e tasse relative alla delibera, e
successive resteranno a carico
dello stesso deliberatorio, come
resterà a carico dello stesso
ogni tassa tanto governativa che
militare che fosse imposta, o
che venisse imposta successiva
mente sia sul capitale che sugli
interessi.

XII. Compiuto l'incanto di
ciascun lotto avrà luogo un ul
teriore incanto per la delibera
della totalità dei lotti, e se vi
fosse chi esibisse un'offerta com
plessiva che superasse il com
plesso delle parziali offerte, que
sti godrà la preferenza, e la
somma che superasse le parziali
offerte andrà in aumento dei
prezzi speciali proporzionalmen
te al valore di stima dei parziali
lotti, ed a vantaggio di chi avrà
particolari diritti sui beni in
quelli compresi; rimanendo altri
menti deserto questo esperimento
per la totalità dei lotti, sarà de
clinato ed efficace la delibera
dei singoli lotti avvenuta in o
gnuno dei due fissati esperimenti
d'asta.

XIII. Mancando al deli
beratorio al pieno adempimento
delle condizioni sopra specificate,
il deposito cadrà a beneficio della
massa, e sarà rivenduto con un
solo esperimento all'asta il fondo
a qualunque prezzo a danno
dell'acquirente, che dovrà rison
dere il meno conseguibile, iliz
nuto che il maggior prezzo che
fosse per ottenersi, andrà a be
nefizio dei creditori utilmente
graduati.

Descrizione dei beni

da subastarsi.

1. Fondo detto Pissotto,
sito nel centro comunale di Pina
ra con casa sopra, ed unitari
tettoia chiusa da canna: iscritta
al censo coll'intestazione Bellino
Pissotto fu Giacomo livellario a
Elisabetta Diedo maritata Bian
chi al n. 1086, casa per pertiche
metriche 0:23, a l. 3:15, e
n. 1087, terreno per pert. met.
0:92, a l. 3:19, circoscritto
dai confini: a levante, a metà
fondo le ragioni Federico Bui, e
le altre di Santa e fratelli Pa
venelli, a ponente a mezzodi lo
Scolo di Castelvoglio, ed a tra
montana Francesco e Teresa
Migliorini. Il valore depurato
delle imposte del detto Fondo
con casa sovrapposti viene sta
bilito in l. 523:90, da cui de
tatto il capitale corrispondente
a l. 5, nuovo canone livellario
che aggrava il fondo stesso a
favore della Elisabetta Diedo,
risulta il valore netto di l. 403:
90.

2. Fondo Spinozzo, ed O-

naro sito nel Comune di Pina
ra. è distinto in due appezza
menti, il primo detto Spinozzo
con casa sovrapposti, e con an
nessari tettoia, iscritta in map
pa alla ditta Gio. Batt. Cirella
fu Giuseppe livellario a Lippo
mano nob. Gaspare al n. 1033,
per pert. met. 0:08, ed aut.
l. 8:28, n. 997, per pert. met.
5:91, a l. 21:08, e n. 998,
per pert. 5:31, e l. 18:90, è
circoscritto dai confini, a levante
Luigi Caleffi, a ponente Marina
Bovi, a mezzodi Gio. Batt. Ci
rella, ed a tramontana strada
consorziale detta delle Curione,
ed a metà fondo Cristoforo Ca
merini, della rilevata superficie
di pert. met. 11:62. Il secondo
appezzamento detto Onaro è tra
i confini, a levante Giuseppe e
fratelli Davi, a ponente a me
zzodi Luigi Masola, a tramontana
strada consorziale detta delle Cu
rione, ed a metà fondo Cristof
oro Camerini, iscritta in censo
alla ditta Giovanni Batt. Cirella
livellario nob. Gaspare Lippoma
no, al n. 20, per pert. met. 10:
65, e l. 37:91, della rilevata
superficie di pert. met. 10:89.
Il valore complessivo di detti due
appezzamenti è di l. 3828:80,
da cui detratto il capitale corri
spondente all'annua corrisposta
livellaria di l. 89:95, dovuta al
direttario nob. Lippomano, a cui
carico stanno per le imposte
pubbliche, risulta il valore depu
rato dai pesi privati di l. 2038:
80.

3. Fondo detto Biscuola e
Casaroli sito in Comune di Pina
ra, in due appezzamenti con
tinenti un solo corpo, tra i con
fini, a levante Angelo Manuzzi,
Bellino Manuzzi, e Davide Davi,
a ponente Angelo Marega, a
mezzodi lo Scolo di Sienta, ed
Angelo Marega, ed a tramontana
lo stesso Marega, censito alla
ditta Gio. Batt. Cirella fu Giu
seppe al n. 1011, 1022, per
per pert. met. 16:45, ed aut.
l. 69:39, della superficie rileva
ta di pert. met. 16, e del valore
depurato da' pesi pubblici di l.
2,000.

4. Fondo detto Migliorini,
sito in Comune di Pincara, e
diviso in due appezzamenti della
superficie complessiva di pertiche
met. 23:28. Il primo appezza
mento confina, a levante Angelo
Marega, a ponente Paolo Giu
seppe, a mezzodi Bellino Ma
nuzzi, Antonio Prando, Giu
seppe Paolo, ed a tram. strada
consorziale della Curione, ed
a metà fondo Cristoforo Camerini,
aliberto in mappa alla ditta Gio.
Batt. Cirella fu Giuseppe, al
n. 1003, 1020, per pert. met.
15:34, e l. 54:61. L'altro ap
pezzamento confina a levante
Marina Bovi, a ponente Angelo
Marega, a mezzodi lo Scolo di
Sienta, ed a tramontana Fran
cesco Migliorini, censito alla ditta
Marina Bovi vedova Cirella al
n. 1018, per pert. met. 7:47,
e l. 26:59. Il totale importo dei
detti due appezzamenti depurato
dei pesi pubblici è di l. 2949:
50.

5. Fondo detto la Curione,
sito in Pincara, della superficie
di pert. met. 23:01, tra i con
fini a levante Vincenzo Poli,
a ponente Marina Bovi, a mezzodi
Argine dello Scolo di Sienta, a
tramontana parte Vincenzo Poli,
e parte Gio. Batt. Cirella, cen
sito alla mappa al n. 1311,
per pert. met. 14:68, e l. 52:
26, e n. 1312, per pert. met.
7:36, e l. 26:17, alla ditta
Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe
livellario a Elisabetta Diedo ma
ritata Bianchi, a cui doveva l'an
nuo corrisposta livellaria di l. 43:
75, corrispondente al capitale di
l. 875, detto fondo dedotti tutti
i pesi pubblici e privati venne
stimato l. 2001:26.

6. Fondo detto Grindato,
sito nel centro del Comune di
Pincara, tra i confini, a levante
Giacomo Bosti vedova Bazzi, a
ponente Scolo Consorziale di
Castelvoglio, a mezzodi fra
telli Ferrarini, a tramontana stra
da delle Curione, ed a metà
fondo Cristoforo Camerini, della
rilevata superficie di pert. met.
22:66, censito in mappa al
n. 2075, 2015, 1022, alla ditta
Gio. Batt. Cirella fu Giuseppe
per pert. met. 20:45, e l. 96:

93, e Consorzio di Castelvoglio
mo, rappresentata dalla sua Pre
sidenza residente in Bedia, al
n. 2043, per pert. met. 2:10,
e l. 2:86. Sul fondo ora descritto
è iscritta un censo a favore della
Commissaria di Bicchiero in Ro
vigo, di angue l. 12:16, capitali
sino in l. 143:20, che detratto
assieme ai pesi pubblici dal valore
del fondo, risulta questo depu
rato in l. 2703:60.

7. Fondo detto le Maccare,
sito in Pincara, tra i confini, a
levante Sara Dangel, a ponente
Davi, a mezzodi Davi suddetto,
ed argine dello Scolo di Sienta,
ed a tramontana la Prebenda Far
rocchie di Pincara, della super
ficie di pert. met. 21:08, ed
intestato in mappa alla ditta Gio.
Batt. Cirella fu Giuseppe, e Fi
lomena Biscuola q. Luigi, pupilla
in tutela di Vincenzo Biscuola,
ai n. 23, 78, per pert. met. 10:
35, e l. 32:72, e Gio. Batt.
Cirella fu Giuseppe al n. 24,
91, per pert. met. 11:18, e
l. 36:40; questo fondo è so
ggettato al canone censuario di
l. 68:80, capitalizzato in
l. 1376, e dovuto al Parroco pro
tempore di Pincara, sicché de
tratta questa passività, e tutti
gli altri pubblici aggravi, venne
stimato nel suo valore depurato
di l. 942:80.

8. Fondo detto Rumati,
sito in Pincara con casa sovrapp
posti, entro cui bottega da
labbro, ed annessi tettoia della
complessiva superficie di pert.
met. 4:26, tra i confini, a le
vante la strada comunale detta
l'argine del Venente, a ponente
lo Scolo Bagnacavallo, e Dome
nico Candiani, a mezzodi lo ste
sso Candiani, a tramontana Ma
rina Bovi, censito in mappa alla
ditta Gio. Batt. Cirella fu Giu
seppe al n. 527, per pert. met.
0:20, e l. 0:55, Gio. Batt. Cirella
fu Giuseppe livellario a Giacomo
Monti, n. 528, per pert. met. 1:
10, e l. 3:01, il qual fondo de
purato da tutti i pesi, e del ca
pitale corrispondente a l. 18:
29, annuo di corrisposta livell
aria aggrava la parte censita
al n. 528, venne stimato l. 258:
65.

Si ha così la superficie to
tale dei suddetti stabili di pert.
met. 130:74, e l'importo totale
degli stessi in l. 13454

Il presente atto è affisso a
questo Albo, in questo Capolu
go, e nella Comune di Pincara,
e per tre volte sarà inserito
nella Gazzetta Ufficiale di Ve
nezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhio

bello, Li 12 settembre 1851.

Il R. Pretore

Arcazi.

Fabris, Canc.

N. 29482. 3.ª pubbl.

Enotto.

D'ordine dell' I. R. Tribu
nale Civile di I. Istanza in Ve
nezia, sopra domanda della ditta
Guglielmo Rugger Zini, ora di
morte in Trieste, si notifica
col presente Editto a chiunque
aspirasse all'acquisto dei sot
terranee immobili, stati oppign
ati a carico di Graziosa For
resini, vedova fu Antonio Toboga,
qual tutrice dei propri figli mi
nori, e quali eredi beneficiarii
del sudd. fu Antonio Toboga
loro padre, domiciliati a Roncade.
Tale vendita avrà luogo all'Aula
Verbale presso questo Tribunale
dinanzi apposita Commissione
nei giorni 12 novembre, 3 e 17
dicembre p. v. alle ore 12 mer,
nei quali si passerà al primo es
perimento d'asta, e riuscendo
questo frustraneo, si passerà
al secondo indi al terzo a prezzo
non inferiore di stima nei primi
due esperimenti, ed a prezzo
anche minore della stessa al
terzo, purché basti a soddisfare
i creditori prenotati sulla med.
giacché in caso diverso la deli
bera avrà effetto allora soltanto
che i creditori iscritti da sen
tirsi, non si prevalgano della al
ternativa facoltà, concessa del
par. 140 del R. G., e sotto le
seguenti condizioni, che saranno
d'ora innanzi ostensibili presso
l'Ufficio di spedizione del detto
Tribunale unitamente all'atto di
stima, e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Gli stabili saranno ven

duti in separati lotti.

II. L'asta sarà aperta al
prezzo di stima, e nel 1.º il
esperimento non potrà seguire
la delibera, se non a prezzo
maggiore, o almeno eguale alla
stima, nel terzo poi seguirà an
che a prezzo inferiore, sempre
che basti a soddisfare i creditori
prenotati sino al valore, o prezzo
di stima.

III. Nessuno potrà rendersi
offerente, se non avrà prima de
positato in mano del delegato
giud. all'asta, e cauzione del
l'offerta, in valuta d'oro, e d'ar
gento a giusto peso, e al valore
di tariffa, esclusa la carta mon
data, o qualunque altro surrogato
al denaro sonante, il decimo del
prezzo di stima, del lotto cui
aspira.

IV. Entro otto giorni da
quello della seguita delibera, il
deliberatorio, dovrà depositare in
Cassa depositi del Tribunale il
prezzo in tante monete d'oro,
e d'argento al giusto peso, e
valor di tariffa, come al capitolo
terzo, e dovrà soddisfare al pro
curatore della ditta istante in
prezzi da 20 koi, le spese di
procedura esecutiva, cominciando
dall'atto di pignoramento sino
alla delibera, dietro amichevole,
e giudiziale liquidazione.

V. Resteranno inoltre a ca
rico del deliberatorio le spese
tutte relative all'aggiudicazione,
così pure le successive alla tras
lazione, e tradizione della pro
prietà.

VI. Mancando il delibera
torio a depositare nel tempo sta
bilito il prezzo, e di pagare tutte
le spese giudiziarie, verrà sub
stato l'immobile a tutto suo
carico, perderà il decimo depo
sitato, e potrà essere astretto al
pagamento, di tutto quel di più
che occorresse per il danno ri
sentito.

VII. Gli stabili vengono
venduti nello stato, ed esente
nel quale si ritrovano come dalla
stima 5 marzo 1851, e senza
garanzia di sorta per parte del
l'esecutore.

VIII. Tutti i creditori in
scritti potranno rendersi delibe
ratori senza previo deposito, ed
esibito, sino però alla concor
renza delle somme iscritte, per
quelle eccedenti saranno tenuti
all'esborso, e deposito, come
ogni altro offerente, sotto la
comminatoria del reintanto a
loro spese.

Descrizione degli immobili.

Lotto I. Una casetta terrena
a S. Geremia calle delle Due
Corti civ. num. 602, catastale
18089, con la cifra di l. 28:—
55

Lotto II. Una bottega a S.
Gio. Grisotomo al civ. n. 6123,
catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega
nel comune censuario di San
Marco, calle della Bissa civico
4747 di catasto 23341. — Altre
bottega civ. n. 4748 di catasto
32335.

Lotto IV. Bottega a Santa
Maria del Giglio in calle Lunga
S. Moisè civ. n. 2033, catasto
n. 32339

Il presente Editto, sarà pub
blicato ed affisso nei modi e
luoghi soliti, nonché inserito
come di metodo nella Gazzetta
Provinciale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Milenza, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Venezia,

Li 10 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 21729. 3.ª pubbl.

Enotto.

D'ordine dell' I. R. Tribu
nale Civile di I. Istanza in Ve
nezia.

Si rende noto:

Che nei giorni 29 ottobre a
12 novembre p. v. alle ore 10
della mattina, nell'Aula II di
questo Tribunale si procederà al
due esperimenti d'asta per la
vendita degli stabili infrascritti
che saranno deliberati al maggior
offerente al prezzo superiore della
stima e colle seguenti condi
zioni:

I. Chiunque vorrà farsi of

ferente dovrà previamente depo
sitare nelle mani del Consigliere
delegato l'amm. il decimo del
valore di stima in pezzi da 20
koi effettivi.

II. Entro giorni 8 dalla de
libera dovrà il deliberatorio ven
sare in questi giudiziali depositi
il prezzo del suo acquisto in
pezzi da 20 koi effettivi, sotto
pena di reintanto a tutte sue
spese e danni, alla cui rifusione
servirà instantly (in quanto ba
sterà) il fatto deposito.

III. Facendosi offerente o
deliberatorio l'esecutore sarà
dispensato dal deposito, e dal
versamento di cui agli artt. 1.
secondo e terzo, ma tratterà il
prezzo presso di sé, per distri
buirlo unitamente all'interesse
del 5 per 100 del giorno della
delibera, a termini della succes
siva graduatoria.

IV. Resta libero a qualun
que aspirante d'ispezionare la
perizia nell'Ufficio di Spedizione
di quest' I. R. Tribunale Civile
di I. Istanza, o presso l'avvocato
Angelo D. Lettes, procuratore
dell'esecutore.

V. L'esecutore non gene
risc alcuna manutenzione.

In qualunque dei detti due
incanti si faccia la vendita, il
prezzo dovrà essere prontamente
pagato all'atto, e sul luogo ste
sso della delibera in danaro con
tante a valor di tariffa.

Descrizione degli stabili

da venderli.

S. Felice calle larga Priuli,
bottega da fabbro con luogo ter
reno e corticella al civ. n. 3976,
anagr. 3799, di catasto 31109,
colla cifra di l. 52:345, e nel
nuovo censimento al n. 2453 di
mappa per bottega e magazzino,
colla superficie di p. m. — 05,
e colla rendita di l. 30:24, fra
i confini a levante Cava di Ri
coveo, ponente calle larga Priuli,
mezzodi Davi al n. 3800, tra
montana Garisto col n. 3198;
stima e l. 1201:20.

SS Giovanni a Paolo, ramo
primo della calle dei Mendicanti
Csa col civ. n. 5340, angr.
6756, di catasto 31108, colla ci
fra di l. 214:138, nel nuovo
censimento così descritti: casa
che si estende anche sopra parte
del n. 27, col n. 40 di mappa,
della superficie di p. m. — 03,
colla rendita di l. 93:50, fra i
confini a levante num. 6755, di
questa ragione, mezzodi corti
cella interna, ponente magazzino
terreno di ragione Baggia al civ.
n. 5520, ed angr. 6657, tra
montana ramo primo dei Men
dicanti, stimata a l. 1786.

Lei case col civ. n. 5339,
anagr. 6755, di catasto 31107,
colla cifra di l. 118:965, e nel
nuovo censimento così descritte:
casa che si estende anche sopra
il n. 37 e 38, e sopra parte del
n. 27, col n. 39 di mappa, della
superficie di p. m. — 02

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piccoli, N. 6258, e di fuori per lettera, scontrando il gruppo.



Conservatori. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Facilità concedute alle comunicazioni. Notizie dell'Impero: Discipline riguardo alle lettere. Navigazione del Danubio. Rivista di principali giornali viennesi. Solennità industriale a Verona. — S. Pontificio; Decreto di beatificazione. Libri proibiti. — R. Sardo; Conflitto militare. Professioni. Sorgente d'acqua minerale. — R. delle Due Sicilie; Provvidenze date da S. M. nel suo viaggio. — D. di Parma; Splendido dono de' legittimisti francesi alla Duchessa. — Imp. Ottomano; I luoghi santi. Nota della Sublime Porta ad Abbas pascià. Firato. — R. di Grecia; Camera dei deputati. — Inghilterra; Nessun rinforzo al Capo. Caso degli algerini. L'Amiraglio all'Ateneo di Manchester. Affronto alla bandiera. — Portogallo; Scoppi di febbre gialla. — P. Bassi; Risposta alla Corona. — Francia; Il ministro Buffet. Risposta del ministro a Kossuth. Il Times sulla rielezione del Presidente. E. Girardin si unisce all'Eliso. Arresto importante. Emigrati per la California. Nuovo carteggio: Attività del Ministero; situazione del commercio; legge elettorale. Roma Tunisi. — Germania; Prussia; Potere della Dieta sulle Costituzioni. Navigazione del Reno. Dichiarazioni della Francia e dell'Inghilterra alla Dieta Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Belle Arti, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 ottobre.

I meriti dell'Austria, in quanto concerne l'incremento delle facili comunicazioni, sono generalmente riconosciuti. Esse formano un anello importante nella grande catena d'idee e di sforzi, tendenti alla formazione di un vasto territorio, unito per commercio e dogane, nell'Europa centrale. Molto si è già operato a questo proposito, e specialmente nella faccenda delle poste; e la Lega postale austro-germanica è un bel monumento dell'operosità del Governo austriaco in questo riguardo. Essa, infatti, già abbraccia quasi tutta la Germania, ad eccezione di alcuni piccoli Stati; ed anche l'Italia fu chiamata a parte della medesima istituzione. La facilità delle attuali comunicazioni postali accelera ed aumenta lo scambio delle lettere; punti distanti del Continente vengono, per tal modo, utilmente ravvicinati; e codesto opportuno metodo di proteggere e promuovere gli interessi materiali in tutta l'estensione, di cui possono essere capaci, dimostra a quest'ora i suoi ottimi effetti. Le idee veramente pratiche, d'utilità generalmente riconosciuta, sono di tal natura da dovere in ogni caso trionfare; e, dove giungono a penetrare, uniscono gli uomini con nodi intimi, indissolubili. E non solo all'esterno, ma drento nell'interno, il sistema postale austriaco ha fatto manifesti progressi. Numerose Stazioni postali furono stabilite da per tutto, ove ne appariva il bisogno; vien posta ogni cura al sollecito ed esatto incontro degli arrivi postali nei dati punti. La istituzione delle poste ambulanti è anch'essa in notevole progresso. Il ribasso del porto torna a profitto dei corrispondenti. Alcuni difetti, che ancor possono osservarsi nel sistema postale, saranno facilmente tolti dall'esperienza e da una teoria più avanzata; e la deficienza, che ora si nota negli introiti delle poste, avrà col tempo a svanire. Attendiamo quindi con ansietà i risultamenti dei lavori della Conferenza postale austro-germanica, ora raccolta a Berlino, e chiamata a consolidare ed estendere maggiormente, nella sua

benefica efficacia, l'edilizio della Lega postale, da cui, a ragione, abbiamo tanto a prometterci.
(Corr. austr. It.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 ottobre.

Relativamente al trattamento delle lettere di non trovato recapito, fu pubblicata un'ordinanza delle Poste, a tenore della quale, esse dovranno conservarsi fino al termine di ogni anno prossimo seguente, per essere poi aperte in via d'Ufficio, senza che sia lecito farne lettura: se contengono denaro o carte di valore, si prenderà nota del nome del mittente, di quello cui sono indirizzate, del luogo dell'impostazione e della trasmissione. Quanto alle lettere stesse non recapitabili saranno quindi distrutte, o bruciandole o triturandole, secondo che il loro peso supera o no il centesimo.

La *Lith. Zeitung-Correspondenz* reca: « Lo trattativo, già da lungo tempo pendente tra l'Austria e la Baviera, riguardo alla conclusione di un trattato di navigazione sul Danubio, secondo una voce che corre, sarebbero state finalmente condotte al risultato desiderato. A tale proposito veniamo noi a sapere come positivo, che questo trattato non avrebbe già per fine, come si è preteso, l'abolizione del dazio di navigazione, ma sibbene di ridurre il medesimo ad un'eguale proporzione per entrambi i paesi. Gli altri punti, che debbono trovar luogo in questo trattato, sono: la rimozione degli ostacoli che impediscono la navigazione, ed una comune regolazione del fiume e delle sue sponde. »

Leggiamo nella *Presse*: « Il Lloyd facendo, il computo di quanto costa l'edizione de' *Bollettini delle leggi dell'Impero e provincie*, nella sua forma attuale, crede potersi sommare la spesa non molto minore d'un milione, e promette di fare alcune proposte sul modo di diminuirla. » La *Reichszeitung* si adopera a mettere in luce le mire dell'Inghilterra relativamente all'Egitto. L'Inghilterra tenderebbe a far sì, che quel paese non fosse né affatto indipendente né affatto ligio alla Porta; ma in una condizione incerta, che favorirebbe sempre più l'influenza inglese. Da ciò il proponimento di costruire, col danaro dell'Inghilterra, una strada ferrata da Alessandria al Cairo, mentre invece la costruzione d'un canale convertirebbe meglio gli interessi generali d'Europa. Ma, facendo la strada ferrata, l'Inghilterra avrebbe l'opportunità di mandare a conservare in Egitto un gran numero de' suoi agenti. « In altro articolo, la suddetta Gazzetta tratta de' benefici effetti, che l'I. R. Istituto politecnico di Vienna eserciterà, nel suo attuale ordinamento, sul progresso della cultura industriale. »

L'*Osservatore* Post fa menzione d'un provvedimento della Banca inglese, pel quale, ad onta della buona intelligenza, che regna fra' due Governi, verrà dato un colpo non insignificante al credito turco. Ella si rifiuta di scontare le cambiali emesse dalla Banca turca, e gli effetti di codesta disposizione si fanno sentire anche qui.

REGNO LOMBARDO-VENEZIA

Verona 6 ottobre.

Nella mattina di sabato 4 corr., giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, furono, come al solito, conferiti da questa Camera di commercio e d'industria i premi a quei fanciulli della Casa di ricovero, che si sono distinti fra' loro compagni nei progressi nell'arte intrapresa e per l'irreprensibile loro condotta.

All'ora del mezzogiorno, intervenuti essendo a quella commovente cerimonia, nella maggior sala della Camera,

l'I. R. Delegato provinciale, nobile de Jorda, il commissario ministeriale presso la Camera stessa, dott. Antonio Conati, cav. e podestà di Verona, con altri membri della Congregazione municipale, gli II. RR. consiglieri Giuseppe Simeoni e Giuseppe Sartori, con altri membri della Commissione di pubblica beneficenza, vari soci dell'Accademia agaria, con molti altri distinti personaggi e gentili signore, dopo data lettura dal segretario aggiunto, nob. Sagramosa, della sua Memoria sopra l'origine, lo sviluppo e lo scopo di questa solennità, non che sopra i vari sforzi, fatti dalla Camera dall'anno 1822 sino al presente, coll'istituzione di vari premi e medaglie onde incoraggiare le diverse industrie di questa Provincia, l'I. R. Delegato provinciale insignì delle distinzioni d'onore i tre giovani della pia Casa di ricovero, ai quali la Camera aveva decretati i premi nell'antecedente seduta; cioè, a Pietro Favella, sciala, che ottenne il premio di L. 300, ed a Luigi Dal Doss, lattonaio, e Luigi Marchetti, calzolaio, che conseguirono il primo e secondo accessit, colla gratificazione di L. 50 per ciascheduno.

Compiuta questa solennità, il sig. presidente della Camera di commercio e d'industria, Pietro Simeoni, dopo i dovuti ringraziamenti all'I. R. Delegato, che lo degnò onorare di sua presenza la festa, si rivolse ai fanciulli della Casa di ricovero, che gli stavano schierati dinanzi, dirigendo loro una calda ed affettuosa allocuzione, co' cui mininava ai medesimi quelle massime e quei principii, che li devono guidare per divenire onesti operai ed utili cittadini.

Il limitato spazio del nostro giornale ci vieta di riferire per intero questo discorso. Non possiamo a meno però di qui riprodurre gli ultimi periodi, che in certo modo ne riassumono il contenuto: « Non deviate mai, diceva il presidente della Camera a quei giovanetti, non deviate dal retto sentiero della virtù: ponete il vostro onore, la gloria vostra, nell'adempiere scrupolosamente i vostri doveri: amate i vostri compagni, e specialmente quando sarete rientrati nel seno delle vostre famiglie, onorate e sostenete i vostri genitori in compenso del sacrificio da essi incontrato per l'attuale vostro distacco, allo scopo di procurare un onesto mezzo alla vostra sussistenza. E qui permettetemi di por fine ai brevi miei detti colle stesse parole, di cui si servi l'E. M. Cardinale Gousset all'occasione di visitare la Scuola dei fanciulli in Périgueux, dopo di aver tenuto un eloquente discorso. Ecco: Il signor qui detto, miei fanciulli, non fu che una di- coria; adesso voglio indirizzarvi un ragionamento diviso in tre punti. Sì, in tre punti, miei fanciulli: Siate buoni, primo punto. Siate buoni, secondo punto. Siate buoni, terzo punto. » (F. di Fer.)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° ottobre.

Il *Giornale di Roma* pubblica il decreto, con cui si dichiara la beatificazione e il martirio del venerabile Giovanni de Brito.

Pubblica inoltre un decreto della Congregazione dell'Indice, che proibisce i libri seguenti.

Manuale Compendium juris Canonici, ad usum Seminariorum, juxta temporem circumstantiarum accomodatum. Autore J.-F.-M. Lequou, ecc. ec. Decr. 27 Septembris 1851.

I Benefattori dell'umanità. Decr. S. Officiu Foris IV. 17 Septembris 1851.

Defensa de la autoridad de los Gobiernos y de los Obispos contra las pretensiones de la Curia romana por Francisco de Paula G. Vigil. Breve SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PII PP. IX, diei 10 Junii 1851.

Juris Ecclesiastici Institutiones Joannis Nepomucei Noyt, in Regio taurinensi Athenaeo professor. « Item, que » In Jus Ecclesiasticum universum Tractationes, Au-

thoriz. ejusdem. Breve SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PII PP. IX, die 22 Augusti 1851.

REGNO DI SARDEGNA

Possano 29 settembre.

Dobbiamo narrare un fatto, che ci scandalizza e ad un tempo ci affligge grandemente. Abbiamo qui un piccolo distaccamento di trenta bersaglieri, dei quali alcuni si fecero lecito ieri insultare alla nostra guardia nazionale, onde questa, non più tollerando tali insulti, ché nel comportava il suo onore, arrestò tre di essi, che trasse nella propria caserma. Come ciò seppero dai compagni, tutti armati di fucili, abbandonando il proprio posto di guardia alle carceri, invasero furibondi il corpo di guardia della nazionale, e liberarono a viva forza i tre detenuti. — Oggi questa città è alquanto agitata; ma noi confidiamo nella saviezza e prudenza dei superiori di questo corpo, per altra parte assai benemeriti dei bersaglieri, perché pongano un pronto, energico ed esemplare riparo a questo scandalo. (Cart. della Fratellanza e G. Ug. di Mil.)

Scrivono da Cagliari alla *Croce di Savoia*, che nelle ultime notti furono spezzate alcune croci, statue e immagini della Madonna e dei santi, collocate ad antico ne' luoghi pubblici della città, e segnatamente nei corpi di guardia ora abbandonati per difetto di truppa, nel portico denominato del Cristo e nella piazza di S. Domenico. Gli ornamenti dei simulacri furono trovati intatti; ma, a dimostrazione d'ingiuria, i simulacri imbrattati di fango e sfregiati nella faccia.

A Novi furono dal Municipio licenziate le Orsoline, le quali attendevano alla pubblica istruzione delle ragazze.

SAVOIA

Scrivono da Aix-les-Bains alla *Gazette officielle de Savoie*: « Il sig. Raphy, nella sua proprietà di S. Simon, a venti minuti da Aix, trovò, nel 1848, una sorgente di acqua minerale, che fu esaminata dal ch. professore di Kramer, mentre, di ritorno da Londra, si fermò ai bagni, e sulla quale fu promessa dal medesimo un'analisi completa, qualitativa e quantitativa. Frattanto sappiamo dei primi saggi, che conteneva iodio in abbondanza, e che sviluppa un gas, che è formato di azoto, con poche tracce di acido carbonico e di ossigeno. » (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 29 settembre.

Siamo ora in caso di enumerare tutte le principali provvidenze, date da S. M. nel corso del viaggio che intraprese per luoghi devastati da recenti tremuoti:

1. Onde somministrare mezzi di sussistenza agli agricoltori, divenuti miseri pel flagello del terremoto, ordinò la divisione in quote delle terre demaniali del Vulture e della difesa Annunziata, e perché viemmeglio si affezionassero le braccia agricole alle gliehe dismodate, dispose provvidamente che quivi si eressero baracche, capaci ad accogliere quattrocento famiglie di agricoltori.

2. Onde appres ar ricevere ai miseri, privi dei mezzi ad ergerne per proprio uso, prescrive che sul piano di S. Marco in Melfi si elevassero ottanta baracche capaci di contenere trecentoventi famiglie.

3. A mantenere salde le pratiche di religione ed il culto, ingiunse erigersi delle baracche nella città di Melfi ad uso di chiesa, ed altre due sulle terre del Vulture e dell'Annunziata per servizio religioso a quella nuova colonia.

4. Prescrive che tutti i giovanetti d'ambo i sessi, orfani dei genitori per la rovina dei loro edifici e vaganti per le vie, venissero inviati agli Orfanotrofi del Regno, e che gli orfani ed i mutilati per cagion del flagello medesimo, venissero alloggiati nel Recluterie e nell'Ospedale della Vita in Napoli.

APPENDICE

Nelle arti.

La galleria di pitture insigni ed oggetti d'arti nella chiesa abaziale della Misericordia in Venezia.

Sarà verissimo ch'io m'ingannai; e che non sia del vero programma pensarla al mio modo. Ma perché mi fero' lacerio, se da un lato mi sono a pieno convinto, e quindi pronto a difenderlo; e se dall'altro è certo che il programma sommato per base una piena libertà d'opinioni: tanto che lo smentiscono veramente da stolti tutti coloro, che, ed ogni fatto contrario alle predominate e proprie opinioni, montano sulle furie, e caricano vilmente d'ingiurie e di minacce, anche anonime, chi manifesta un qualche giudizio contrario al loro?

Dico adunque apertissimamente che, quando un uomo cattolico o vede passar i quadri sacri, e gli oggetti d'arte, da una chiesa alle sale d'un'Accademia; o la chiesa convertita da molti in sala accademica, per solo viale delle pitture, in ambi i casi ne rimane offeso, e nel sentimento della religione, che in quello stesso dell'arti belle.

E vaglia il vero: quanto al primo, gli ordinatori dell'opera, e gli artisti che l'eseguiranno, ebbero tutti il cuore intento a farne capi lavori, che fossero capaci a promuovere in quella chiesa, su quell'altare, su quel sito, la gloria dell'Altissimo, e de' servi suoi. E

quindi per sé manifesto che, a solo portare un quadro insigno fuori di chiesa, si va a ferire la religione nei più sacri de' suoi affetti, e si tradiscono le volontà e le intenzioni, al d'gli ordinatori, che degli artisti, in cui la direzione era allora la prima ispiratrice dell'arte. Quanto poi al secondo, giudichino gli imparziali se un oggetto d'arte, tolto dal sito per cui era stato disposto, non vada sovente a perdere assai dell'effetto, anche artistico, cui lo si aveva con diligentissima cura indotto.

Dicano essi impudicamente del pari, d'accordo con tutti i veri Cattolici, se non sia, non solo pericoloso di troppo per la conservazione dei capi d'arte, ma irriverente ed alto riprovevole affatto, levar dalla chiesa una dipinto null'altro che per dar comode agli studiosi di esaminarlo e ricopiarlo in una sala accademica, come se perciò non sia invece necessario vederlo a sito, e la chiesa medesima non accconsenta agli artisti di star in chiesa, nei modi, e nelle ore debite, per l'utilità, anche religiosa, di simili tentamenti.

Vaglia il vero: queste sono novità intollerabili, quanto sentirsi ripetere da certi novatori, che Palladio non è più di profitto, e che in pittura si dee cercar il bello ben in altro che nei quadri del cinquecento!

Non va altrimenti la cosa, quando una chiesa la si vede visitata al di dentro a modo di sala accademica e di Museo; nel qual fatto, se la religione addolorata delle conculcate sue leggi (che, rispetto a certi visitatori cattolici ed acattolici, in tempo specialmente di funzioni sacre, dovrebbero essere avvalorate da quello almeno della creanza),

le arti non si lamentano meno nel vedersi davanti contemplatori, che, estranei al sentimento religioso, si vogliono essere riferite, non hanno ne' occhi, né cuore per esse appropriati.

Veramente, le leggi canoniche avrebbero fatto argine in altri tempi (che per moda si dicono barbari) all'uno ed all'altro di simili inconvenienti gravissimi; ma, che che sia di ciò, non resta che ogni Cattolico ed ogni vero amatore dell'arte e della chiesa, possa ragionevolmente dolersi al dell'una, come dell'altro.

Ad ogni modo, per me grandemente onusto, quando vedo le chiese quasi dilatarsi per dar ricovero ai sacri quadri, che le vicende dei tempi avevano qua e là balenato, e lasciato andar vittima, quando dell'ignoranza, quando dell'oblio e del bisogno. Resteranno ancor bene spesso, lo concedo, e fuori di sito, e privi del vero lume, ma tornano sempre in que' sacri luoghi, che ad essi addoppiano venerazione ed affetto.

Ed una di queste chiese in Venezia è proprio l'abaziale di S. Maria della Misericordia; dico di quella chiesa, che, con ogni sua pertinenza, s'è fatta oggimai galleria nobilissima di dipinti, di stampe, e di oggetti d'arte singolarissimi, per le già note, e le tante volte, e dovunque, e tante giustamente da tutti applaudite cure dell'illustre, e rev. monsign. abate Pietro dot. Pianton, che in solo il corso di 22 anni condusse a grado di meritare la visita d'ogni viaggiatore erudito quell'abazia medesima, di cui si legge nelle Guide a stampa del 1828 che non meritava la pena di portarsi a vederla!

Tanto han potuto per essa la ragione, il cuore, l'erudizione, il talento, e la più che er. e perseveranza nel vendicarsi i diritti, e nell'arriochir. d'un uomo solo, ben lontano d'altrove dall'aver mezzi, che avessero mai potuto essere proporzionati a correre sì dispendiosa carriera.

Fatto veramente degno d'elogio! Or si contraria, l'abazia della Misericordia è nel galleria di pitture ed oggetti d'arte, veramente insigni, che un viaggiatore erudito ed intelligente d'arte non può partir da Venezia senza essersi portato a vederla; non fosse altro, che per poter dire: ho veduto il Tobia di Cima da Conegliano, e la Resurrezione di Lazzaro del giovane Palma.

Dell'uno e dell'altro hanno di già parlato diffusamente le stampe: e quasi che in esse fosse poca ad apprezzarli la perfezione dell'arte, massime nel Tobia, vi si aggiunge, a renderli veramente famosi, la storia delle vicende corse da entrambi, e per cui vederli sfolgoranti di originale bellezza in quest'antica delle abazie di Venezia sembra un prodigio vero di quell'amore di religione e dell'arti belle, che infiamma il petto di mons. abate Pianton.

Basti il dire che il Tobia, già venduto dal penultimo abate mio dal 1827, non tornò sano e salvo al suo posto nel 1839, che dopo un corso strepitoso di contestazioni giuridiche, e di sentenze, per le quali la scrittura di monsign. abate Pianton per la rivendicazione di questo unno ed insigni dipinto, non solo daranno a lui presso ai posteri la corona di valente canonista e giurista, quale è; ma prenderanno posto (a mezzo della stampa, che in breve ne sarà fatta) tra le più celebri cause del foro

5. Ordinò formarsi subito un altro de' circoli e degli storiati per apprestarsi loro pronta sovvenzione.

6. Ad oggetto d'impiegare le braccia delle persone degli indigeni validi, le subito incominciò i lavori della strada da Meli a Lacedonia, col soccorso di duemila scudi della real Tesoreria, ed i lavori della strada da Meli a Lavello. Queste due strade rammentano le condizioni economiche di Meli, poichè rammentano questa illustre e disgraziata città di commercio ai due Principati ed alle Puglie, e faciliteranno lo scambio delle derrate e delle industrie.

7. Prescrisse che subito si facesse acquisto di numero cinquecento canicie e altrettanti calzoni, e di mille mantelli per distribuirli ai poveri danneggiati.

8. Perchè i fabbricati dei Comuni più danneggiati dal tremuoto sorgessero dalle loro rovine con maggiore architettura, creò de' Consigli edilizi in Meli, Rionero, Barile, Rapolla e Atella.

9. Ordinò che tutto si disgravasse del dazio fondiario gli edifici crollanti, e quei già adeguati al suolo.

10. Prescrisse che tutto si distribuisse il grano del Monte frumentario agli indigeni.

11. Da ultimo, perchè procedessero con regolarità le amministrazioni de' soccorsi e l'amministrazione delle collette, che si raccolgono in tutto il Regno dalle diverse classi de' suoi sudditi a favore de' miseri danneggiati dal tremuoto, si degnò di stabilire in Meli una Commissione distrettuale, che centralizzi l'amministrazione dei detti fondi onde che provenissero, mettendosi in corrispondenza colle Commissioni comunali di Rionero, Rapolla, Barile, Atella, Ripacandida e Giuncata, Venosa, Ascoli e Casale. Degnavasi altresì di approvare un Regolamento per la esatta giudiziosa somministrazione de' soccorsi.

(G. Uff. del R. delle Due Sic.)

Il totale delle somme, risorse fino al 27 pe' danneggiati dal tremuoto di Basilicata, ascende a lire 46.353.11.

(Eco dell'Esp.)

BUCATO DI PARMA

Parma 31 settembre.

La splendida e sontuosissima *coiffetta*, divisa dai legittimi di Francia sin nel 1845 per farne omaggio alla discendente de' loro Monarchi, nella sua occasione del benaugurato suo matrimonio coll' amantissimo nostro Sovrano, giunse in Parma il 23 del corrente mese; e l'artefice principale di essa, sig. cavaliere di Froment-Meurice, ebbe l'onore di presentarla all' augusta nostra Signora, la quale degnò accoglierla con modi adeguati all'insigne e veramente regio donativa.

Cinque anni furono posti nel condurre a termine un così magnifico, e, posiam dire, immenso lavoro di oridieria, del cui concetto architettonico (di stile gotico) andiam debitori al sig. Dubin. Tutto argento, oro e smalto, mentre presenta quanto di grande e di perfetto ottenersi in quell'arte, è formato e disposto in guisa da rappresentare la ogi sua parte il nobile posero, per cui fu immaginato. Intorno allo specchio vedi una lunga serie di smalti, in quali son minate le armi di tutte le antiche Province francesi; a' lati, in foglia dei tenenti d'uno scudo gotico, due figure delle armi di Lione e di Francia; nell'orizzonte di Lione, il motto: *Deus et Dominus*, su quella di Francia il celebre grido di guerra: *Memento et Saint-Denis*. Alla destra ed alla sinistra delle suddette figure, s'inalzano due leggiadri serigetti a gioielli, su cui venti grandi smalti, ne quali son figurate la miniatura altrettante fra le più celebri donne di Francia, come Giovanna D'Arco, Giovanna d'Albret, Giovanna d'Albret, ecc. Agli angoli de' medesimi serigetti, sono le statue di Bernardo, Duquesne, Dunois, Trémouille, e d'altri campioni famosi nelle storie francesi. A' piè del quadrante, che sostiene lo specchio, la data del matrimonio (10 novembre 1845). La parte superiore della tavola è tutta in niello, oro ed argento, e sopra vi posano una brocca, ed un bacile in vernaccia, riccamente cesellati. Il corredo degli accessori vien compianto da due leggiadri candelabri della stessa materia, e del medesimo gusto.

Ma troppo lungo e difficile sarebbe descrivere per minuto le singole parti di questa preziosa suppellettile. Il vederla ed esaminarla, anche non brevemente, par che non basti; ed ogni visitatore ne parte col desiderio di contemplarla ancora. Essa primamente fra le opere più belle della grande Esposizione di Londra; ed ora, collocata in una sala de' RR. palazzi, si può, per benigna Sovrana concessione, recarsi ad ammirarla.

(G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO.

La discussione, che ha luogo in questo momento a Costantinopoli intorno alla vertenza dei luoghi santi, ha già prodotto un risultato: quello, cioè, di provare il furto, commesso, tre anni sono, dai Greci nella chiesa del Santo Sepolcro, di un ricco e magnifico ornamento rappresentante il firmamento stellato ed i Magi. Quell'oggetto un composto d'oro e di diamanti, era di un valore immenso. Il cavaliere Botia fu tanto che i Greci confessarono il loro furto.

veneto, ai tempi nostri.

Eguale, nella storia dell'arte, anche il *Lazzaro* sarà sempre memorabile esempio delle cure, che valgono a salvamento delle pitture più meritevoli d'essere conservate all'età futura; potendosi dir veramente da chi amara questo grao quadro al dì d'oggi, che il *Lazzaro* quadrifido doveva sorgere anche in pittura; tanto era lacero, polveroso, e danneggiato dal tempo e dall'avversità degli incerti anni, quando nel 1836 fu donato alla viva preghiera di monsignore dalla religione e monsignore brigata Grimaldi. E certo che la pittura della Silla polverosa, in cui stava per così dire sepolto, la nuova fedeltà, di cui fu visto il bisogno, le due lecerazioni (benchè in sito inconducibile) che si dovettero riparare, e le diligenti cure a pazienti cure di più tempo, colle quali si venne a capo di far rivivere nella primitiva bellezza le tinte originali del grandioso dipinto, ottennero al valente restauratore di quadri antichi, sig. Luigi Grechi, gli elogi più meritiati.

Ma poichè due quadri, ancorchè finissimi, non bastano a fondare una galleria, ecco riuniti in questa stessa abazia cent'altri oggetti, sia di pittura che d'incisione, che profittosamente formano le osservazioni d'un vero conoscitore ed amatore dell'arte belle. Qui trova ogni in tutto la *Presepezione dei Re Magi* ed in modello la *Cena del Tintoretto* — il *S. Gerolamo di Gerardo dalle notti* — la *Regina Virginia del Magano* — la *Crocifissione in modello di Giulio Romano* — una *Beata Vergine del Juarini* — un *Cristo in croce di Guido Reni*; e via discorrendo; oltre ai due gran qua-

Quello splendido ornamento era stato donato alla chiesa latina di Gerusalemme da S. Luigi Re di Francia.

(G. Uff. di Mil.)

La Strada ferrata in Egitto.

La decisione del Viceré d'Egitto di costruire una strada ferrata da Alessandria al Cairo e dal Cairo a Soex (Così la *Bilancia*, di Milano, del 4 corrente) ha fatto sorgere tra il Governo ottomano e il Viceré una questione, che potrebbe avere gravissime conseguenze. Apparentemente, la questione è di mera formalità; ma vi corrono in sostanza gli interessi dell'Inghilterra, l'influenza della Russia, e d'altre Potenze del Continente europeo.

La Nota, che la Sublime Porta ha diretta a S. A. Abbas pascià, governatore dell'Egitto, in proposito alla convenzione stipulata da esso con una Compagnia inglese per la costruzione della strada ferrata da Alessandria al Cairo, Nota che noi pubblichiamo, togliendola dal *Journal des Débats*, che la traduce dal turco, è di somma importanza, perchè fa conoscere le gravi difficoltà, opposte dal Governo turco al disegno dell'Inghilterra, e perchè manifesta il sottile accorgimento, con cui quel Governo profitta di quell'atto d'indipendenza di Abbas pascià per renderlo impopolare in Egitto. Il Governo turco tenta di affezionarsi le popolazioni egiziane, proteggendole contro il pascià. E non vuole che il pascià le aggravi d'imposte, non vuole che le faccia lavorare sulla strada ferrata gratuitamente, non vuole che la strada ferrata sia data alle speculazioni delle Compagnie straniere.

Tutte queste eccezioni, fatte al Governo dell'Egitto, loingano l'amor proprio della popolazione, e ne favoriscono l'interesse; ciò che non può a meno di far nascere una prepotenza verso il Governo ottomano e un'avversione verso il Governo di Abbas pascià: le quali tendenze, ove sieno con accorgimento coltivate dalla politica anti-britannica, possono essere feconde di effetti sommamente importanti anche in Europa.

Ecco la Nota di cui parliamo:

Nota della Sublime Porta a S. A. Abbas pascià, governatore dell'Egitto.

Era da qualche tempo pervenuto a conoscenza del Governo imperiale che V. A. aveva l'intenzione di costruire una Strada ferrata. Quantunque si avesse la certezza che sarebbe stata chiesta l'autorizzazione della Sublime Porta, prima di mettere ad esecuzione un'impresa di tanta importanza, pure, a prevenire qualunque ulteriore mala intelligenza, si stimò dover ricordare all'Altezza Vostra ciò che era di diritto e di giustizia, relativamente a quest'affare. Di tal guisa, quando parlò il plenipotenziario di V. A., Muktar bel, incaricato d'una missione pel Cairo, a lui fu espressamente ingiunto d'annunziare ufficialmente a V. A. che era seriamente si fosse trattato d'una sì grande impresa, sarebbe stato indispensabile il chiedere l'autorizzazione della Sublime Porta. Tornato il detto funzionario, il Governo seppe che, contr' ogni aspettazione, Vostra Altezza, fondandosi sopra certe considerazioni, aveva stabilito d'eseguire quel lavoro senz'averne chiesta né ottenuta la preventiva autorizzazione.

Per conseguenza, il Governo imperiale si vide costretto, con suo rammarico, a rammentare quest'affare a V. A. A tale effetto, era stato preparato un dispaccio ufficiale, allorchè S. E. sir Stratford Canning, ambasciatore d'Inghilterra, avendone ottenuto comunicazione, sollecitò se ne sospendesse la spedizione, sino a che egli avesse scritto alla sua Corte e ne avesse avuto risposta.

Avendogli la Sublime Porta obiettato che avrebbe potuto nascere difficoltà, se una decisione qualunque fosse presa in Egitto relativamente alla costruzione della Strada ferrata, mentre egli avesse corrisposto col suo Governo, il detto ambasciatore prese sopra di sé di far ritardare la conclusione dell'affare della Strada ferrata, e promise di scrivere al console generale di S. M. Britannica in Egitto, in termini precisi. Si aspettava l'esito di queste pratiche, e si seppe che V. A. aveva firmato un contratto col l'ingegnere inglese Stephenson, contenente le condizioni relative alla costruzione della Strada ferrata. Questa notizia fu tosto seguita da una lettera di V. A., che informava la Sublime Porta di quest'affare. Un avvenimento sì imprevisto lo cagionò un'estrema sorpresa. L'accennato ingegnere è, a quanto ne fu assicurato, un uomo istruito ed onorevole, e siccome non gli apparteneva di verificare le attribuzioni di V. A., la Sublime Porta non saprebbe dirgli nessuna osservazione; non così di V. A.

Supposte anche non avvenute le comunicazioni, che sono state fatte a V. A. per mezzo di Muktar bel, come pare gli avvisi dell'ambasciatore inglese; v'ha però un articolo nel firmano imperiale, che serve a regolare i privilegi della successione nel Governo d'Egitto, che dice in termini chiarissimi, e che, per tutti gli affari importanti, il governatore dell'Egitto dovrà domandare l'autorizzazione della Sublime Porta. Invece di domandare senza indugio quest'autorizzazione, V. A. allega in favor suo che il ponte di Megiddo, e le fortificazioni d'Alessandria, sono state costruite dal suo o senza veruna autorizzazione.

Prendere a modello questi antecedenti per eseguire

di propria autorità un'impresa di tanto maggiore importanza, è una questione delle più gravi, a cui noi stimiamo dover rispondere: che le fortificazioni erano state incominciate prima che fosse spedito il firmano imperiale, che regola la successione; e che, considerando l'ubbidienza pubblica che vi si rammentava, e non volendo lasciare incompiuta un'opera intrapresa per un fine importante, non è stata fatta opposizione al suo proseguimento. Quanto al ponte di Megiddo, è facilissimo al Governo imperiale di provare che i suoi fondamenti sono stati posti solennemente alla fine del mese di rehil-shir dell'anno 1263, e che otto mesi prima di quest'epoca, cioè nel mese di rehil 1262, essendo S. A. Mehmed Ali pascià giunto a Costantinopoli, aveva domandato verbalmente al nostro augusto Sovrano la sua alta autorizzazione. Questa domanda di autorizzazione non consisteva già, come si volle pretendere, nel dare al ponte il nome glorioso del Sultano, ma concerneva l'opera stessa.

Tale è la veridica esposizione delle circostanze relative agli esempi ed agli antecedenti invocati da V. A. Inoltre, è riconosciuto dagli uomini sensati che non si potrebbe a nessun modo paragonare un'impresa della importanza d'una strada ferrata, a' lavori accennati, ed altri poco considerabili, che furono eseguiti dopo la spedizione del firmano relativo alla successione, e che si stanno eseguendo.

Comeché sia superfluo d'insistere sulla importanza e la grandezza dell'impresa, di cui trattiamo, pure, potendo essa, per la sua gravità, essere diversamente interpretata, noi crediamo utile, per togliere ogni dubbio ed ogni ambiguità, di fare le seguenti dichiarazioni.

Questa Strada ferrata non può essere paragonata alle ordinarie, la cui costruzione non esige, comparativamente, che lievi dispendii, mentre per quella si richiedono somme considerevoli. Se le annue rendite del Tesoro dell'Egitto, pagato il tributo dovuto alla Sublime Porta e le altre spese amministrative, lasciassero un'eccedenza bastante a coprire le spese annuali, che una tale impresa richiederebbe, non vi sarebbe in tal caso nessun inconveniente amministrativo, ma sarebbe un attentato alle leggi ed ai regolamenti stabiliti dalla Sublime Porta il creare una nuova imposta, ove l'eccedenza non bastasse, e l'aumentare le attuali tasse, oppure il far lavorare gratuitamente alla detta Strada ferrata gli abitanti dell'Egitto.

Il Governo imperiale, nella sua equità e giustizia, non potrebbe tollerare a nessun patto il fatto così. Se anche, non bastando la detta eccedenza, invece di ricorrere ad uno dei tre accennati espedienti, si volesse aver ricorso ad un prestito, o all'affidare l'impresa ad una Compagnia estera, siccome, nel primo caso, una parte degli Stati di S. M. I. potrebbe esserne ipotecata, e nel secondo, s'introdurrebbe un sistema, che non ha precedenti; così la Porta non saprebbe consentirvi. Per queste ragioni, il Governo è costretto ad esigere garanzie solide e solenni, e persiste sempre nel mantenimento de' suoi antichi diritti amministrativi. Appunto come V. A., nella sua giustizia, conformandosi alle disposizioni del firmano relativo alla successione, non saprebbe nulla pretendere oltre ciò che vi è stipulato, così la Sublime Porta non saprebbe nulla permettere di ciò, che in qualsivoglia modo eccedesse i limiti prescritti dal detto documento imperiale.

Noi nutriamo viva speranza che V. A. riconoscerà la necessità di domandare ufficialmente l'autorizzazione della Sublime Porta per questo affare, e di dare le richieste assicurazioni. Essa comprenderà pure senza difficoltà che, non solo per una via ferrata dal Cairo a Suez, ragioni politiche esigerebbero che fosse domandata l'autorizzazione della Sublime Porta; ma che per una via ferrata in qualunque parte dell'Egitto, questa domanda d'autorizzazione è di rigore, tanto per le ragioni accennate, quanto per i doveri e le attribuzioni, invariabilmente assegnate a V. A. dal firmano concernente la successione.

Che che ne sia, per riparare l'errore commesso uscendo dal limite de' privilegi stabiliti, fu giudicato conveniente di annunziare ufficialmente a V. A. che tutte le disposizioni, prese per la suddetta strada ferrata prima di averne chiesta la debita autorizzazione, saranno considerate come nulle e non avvenute.

Inoltre, noi ci facciamo un dovere di osservare a V. A. che sarà ugualmente indispensabile, domandando l'autorizzazione della Sublime Porta, di dimostrare che le rendite annue dell'Egitto presentano un'eccedenza bastante per far fronte alle spese necessarie alla costruzione della detta Strada ferrata. Di più, V. A. dovrà dare l'assicurazione più formale che nuove imposte non saranno create a questo fine, che gli abitanti non saranno costretti a lavorare gratuitamente, in fine che non si avrà ricorso né a prestiti, né a Compagnie estere.

Tutti i ministri della Sublime Porta hanno deciso di comune accordo di far parte a V. A. di ciò che precede, conformandosi in questo all'ordine espresso di S. M. I. Costantinopoli, 18 zilhè 1267 (4 settembre 1851).

Scio 22 settembre.

Il fannullone pirata, denominato il Negro, trovavasi addì 25 corrente con un'imbarcazione nelle vicinanze dell'isola di Samo, sua patria. Saputo ciò un brick di guer-

ra francese, inseguì il pirata nel giorno stesso, confinandolo in una calanca deserta, dove fu costretto ad affondare il proprio naviglio, rifugiandosi coi suoi quattro compagni sulla terraferma. L'equipaggio francese sbarcò e lo uccise, circondandolo per ogni parte: gli fu intanto la resa, ma egli, non volendo obbedire all'intimazione, fu ucciso insieme coi suoi compagni. Il governatore di Samo, avuta l'annunzia, spedì prontamente un corpo d'armati a quella vella, i quali, arrivati sul luogo, riconobbero fra le cinque persone uccise il loro patriota il Negro. Agli occulti furono recate le orecchie per essere spedite a Costantinopoli.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA

Atene 30 settembre.

Le ultime sessioni della Camera dei deputati furono alquanto procellose. Trattavasi della legge, che stabilisce il contingente da accordarsi al Governo per l'esercito regolare sulla classe del 1852. Come negli anni passati erano anche quest'anno parecchi refrattari; il Governo aveva proposto di chiamar sotto le armi 2700 uomini, ma la Camera non volle accordarne che 1200, secondo il solito, e decise che gli altri 1500, debbono esser presi da contingenti degli anni decorati. Inoltre essa inserì nella legge alcune disposizioni penali contro i giovani e i Comuni refrattari. La discussione di questa legge durò due giorni, durante i quali sembrava sempre più evidente il disaccordo fra i ministri. Infine, mercé l'intervento della Corona, la legge fu votata il 29 settembre; ma pare che essa sia riuscita poco soddisfacente, e che il Senato le moverà forte opposizione.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 1.° ottobre.

Sappiamo da buona fonte che il Governo non ha monomamente l'idea di mandare per ora nuovi rinforzi a Capo di Buona Speranza.

(Sun)

La Corte degli aldermani di Londra ha approvato una proposta dell'aldermano Wilson, per ringraziare il prefetto e la Municipalità di Parigi, in occasione delle feste, offerte il 2, 3, 4, 5 e 6 agosto ultimo al lord-mayor, agli aldermani ed agli sceriffi di Londra.

Il dott. Hudson, segretario dell'Ateneo di Manchester ricevette dall'Ammiraglio la seguente risposta, ad una istanza dei componenti quell'Istituto, sopra la spedizione artica, che si vorrebbe fare attualmente:

Ammiraglio, 25 settembre 1851

Signore,

Ho sottoposto ai lord, dell'Ammiraglio la vostra lettera del 24, che accompagnava un'istanza dei componenti l'Ateneo di Manchester, relativa ad ulteriori ricerche della spedizione, perdutasi sotto il capitano J. Franklin. La L.L. SS. m'hanno ingiunto d'annunziarvi che veggono con vero piacere l'interesse, che i sopradetti signori prendono in favore di questa spedizione: ma che, avendo consultato il capitano Penny ed altri tra gli ufficiali della Marina più ve sati nella navigazione artica, le L.L. SS. sono d'avviso, giusta la relazione loro stata fatta, che l'intrisa in questa stagione d'una nave, destinata ad aggiungere lo stretto di Wellington, non potrebbe avere risultamenti favorevoli.

Si legge nel *Morning Post*: « Lunedì ultimo quattro vagoni del Midland Railway erano pieni d'uomini e donne e fanciulli, appartenenti alla classe dei coltivate che emigravano per l'America. Non erano meno di 300 persone. Spesso accade che tutti gli abitanti d'un villaggio si mettano di concerto per emigrare insieme. In verità, se ciò avesse a continuare, l'Irlanda sarà quanto prima un vasto deserto. »

POSSEDIMENTI INGLESI

La *Gazzetta di Montreal* narra che la bandiera inglese fu abbruciata pubblicamente nella piazza di quella città, allorchè si ebbe notizia che la Regina aveva sancito il bill sui titoli ecclesiastici. (*Morning-Post*)

PORTOGALLO

Si è sempre nel dubbio se la febbre gialla sia o no scoppiata in Oporio. Il Governo pubblica bollettini, ne quali è detto che nessuna caso di epidemia si è presentato; ma vari giornali sostengono l'opposto.

(Herald)

PAESI BASSI

L'Aia 24 settembre.

Nella sessione d'oggi la seconda Camera ha votato l'infirmità in risposta al discorso della Corona, alla maggioranza di 45 voti contro 7. Due emendamenti, proposti uno dal deputato Jongstra, in cui era manifestato il desiderio di un sistema di riforma della pubblica istruzione, e l'altro dal deputato Groen van Pristerer, in cui si chiedeva un progetto di legge per l'insegnamento elementare, sono stati combattuti dal Ministero e rigettati dalla Camera.

Opere pubbliche

La Strada del Semmering.

Togliamo dal *Händler* le seguenti notizie sulla gigantesca strada ferrata del Semmering:

Egli è notorio che fu intrapresa la costruzione da due parti, dalla parte austriaca e dalla straniera, lavorando contemporaneamente: ora già i due estremi si toccano. Colui che vide, alcuni anni addietro, gli Aditzgraben e le gigantesche montagne, avrebbe ritenuto per una favola la possibilità che una strada ferrata avesse a passare di mezzo a que' colossi ed a salirne ciondando le vette; ma l'opera imponente della mano dell'uomo e del suo ingegno è quasi compiuta! Noi consiglieremo il visitatore a portare in sua attenzione a tutte due le parti, e trascorrere il lavoro da Gloggnitz presso Reichenau sopra il Semmering, poichè per mezzo gli Aditzgraben e Klam. Dall'alta, vedesi poichè una gran parte della tracciata, ove attualmente lavorano 16,000 uomini!!! tedeschi, boemi ed italiani. La costruzione fu locata in differenti partite a diversi appaltatori, fra quali i più considerabili sono i signori Talbach, Fleischmann e Klein. Nel centro degli Aditzgraben, stanno ora lavorando, in numero di 500, i dipendenti del signor Talbach intorno al grande viadotto delle Kalten Rine. Presi da cupo terrore, vedesi dal basso sopra l'altissima rupe la strada perdersi per brevi istanti nel grande tunnel per nuovamente ricomparsi, ed aggrarsi fra rocce ed abissi.

Il tunnel di Boller è lungo 180 piedi ed è su-

vato nella roccia. Il viadotto è di due piani, alto 20 klafers con una lunghezza di 120 piedi. Il tunnel fu condotto con penosissima fatica a forza di mine a traverso della West-Felswand, per la lunghezza di 120 klafers. Si dovettero far guocare le mine per la lunghezza di 300 klafers, onde render possibile l'apertura d'un tunnel. Presentemente, le mine lavorano tre volte al giorno, cioè di buon mattino, a mezzogiorno ed a sera; ed i viaggiatori sono impediti dal visitare quei dintorni nel momento della pericolosa operazione.

Nella partita del Fleischmann, trovasi un tunnel, detto la Werberkuchen, lungo 36 piedi; inoltre un tunnel presso Wolfberg, ove attualmente sono occupati da 200 uomini. Il Wolfberg è quasi tutto perforato da tunnel, fra quali i più considerabili sono il Gartnerkogel ed il grande Semmering. Sopra il Wolfberg avvi una interessante macchina chiamata Goppel, per innalzare pietre, calce ed altri materiali, a mezzo della quale ottienasi un movimento perpetuo di due recipienti, l'uno ascendente e l'altro discendente.

Noi tocchiamo ora angoli punti, come ci accad e d'osservarli nella nostra peregrinazione. Chi vuol vedere le meraviglie dell'intelletto e la potenza del lavoro umano si rechi al Semmering, e si convenga da sé stesso della grandezza dell'arte nella mano dell'uomo.



Con
ha ripreso
morale, il
Luca Fal

Avve
il prefetto
questi, per
sole austr

Io
legrafico, m
interni, m
traversare
escegni al

Il
la Francia
staninopol
se non in
nell'inter

figli, in de
della frog
consequen
omone, pr
domande, p
e Vo
della mia

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

Il p

FRANCIA

Parigi 2 ottobre

Con decreto in data del primo ottobre, il sig. Buffet ha ripreso il portafoglio del ministero d'agricoltura e commercio, il quale era stato provvisoriamente affidato al sig. Leon Faucher ministro dell'interio.

Avendo, come dicemmo, il sig. Kossuth domandato al prefetto del Rodano la facoltà di traversare la Francia, questi, per mezzo d'una lettera da lui indirizzata al console austriaco a Marsiglia, gli fece la seguente risposta:

Marsiglia, il 27 settembre 1851.

Signor console,

Io ho l'onore di prevenirvi che un dispaccio telegrafico, il quale mi arriva al momento dal ministro degli interni, mi annunzia che la domanda, fatta da Kossuth di traversare la Francia per andare in Inghilterra, non può essergli accordata.

Il sig. Kossuth, il cui passaporto non fu visto per la Francia dal ministro della Repubblica francese a Costantinopoli, non avendo potuto sbarcare a Marsiglia se non in forza del desiderio, ch'egli ha espresso nell'interesse della salute di sua moglie e dei suoi figli, di non considerarlo come essendo sempre a bordo della fragata a vapore il *Mississippi*, e fargli conoscere conseguentemente, signor console, pel vostro mezzo, la decisione presa dal ministro dell'interio, relativamente alla domanda, da lui presentata.

Vogliate, signor console, l'assicurazione della mia alta stima.

Il prefetto delle Bocche del Rodano, SULEAU.

Il Times d'1 29 settembre, esaminando l'ipotesi che una gran parte delle alte classi e quella che si chiama la maggioranza conservatrice oggi in opposizione con Luigi Napoleone, fossero disposte ad adottare il generale Changarnier come candidato alla Presidenza, e che questo personaggio, sempre fedele alla sua politica oscura e riservata, accogliesse queste disposizioni, aggiunge: « Il generale Changarnier non è molto bene visto, e se per qualche strana ed improbabile vicenda degli affari fosse dello presidente (per esempio nel caso che l'Assemblea lo nominasse) non sarebbe egli eletto per le sue proprie qualità né per occupare il posto, al quale fosse stato nominato; egli sarebbe nominato come campione dell'assemblea nazionale, come avente alcune qualità e certi progetti del generale Monk, e come interessato a trattare i Borboni; ed in ultimo come abile ad abdicare i suoi diritti in favore del Principe di Joinville. Quanto a noi, crediamo conoscere molto bene il carattere del generale Changarnier, per sapere che il potere, ch'ei dovesse alla fortuna, o volontaria o forzata, sarebbe conservarlo. Ma la massa della nazione non sa fare queste sottili distinzioni. I fatti del generale Changarnier, operati al di là della catena del monte Atlante, non sono popolari in Francia.

A questi ma-eggi, il Presidente attuale della Repubblica può, se il vuole, opporre una misura indubitabilmente efficace, ma piena di pericoli. La legge elettorale del 31 maggio 1848, il suffragio a 3 milioni di Francesi, e fra essi una gran parte avevano votato per Luigi Bonaparte nel 1848. Senza dubbio il Ministero potrebbe trovarsi impedito nel proporre l'abrogazione di questa legge; ma non è punto dubbio che, se Luigi Napoleone è spinto all'ultimo estremo per una colleganza de' suoi antagonisti e competitori monarchici e parlamentari, egli ha tra le mani un'arma più assai potente che tutte le loro: ed egli può, benché suo malgrado, giovare degli elementi della forza popolare che potrebbero forse essere nocivi per le istituzioni sociali della Francia, ma che certamente risolverebbero tutto d'un tratto la questione politica ancora sospesa sopra di essa. »

(G. di G.)

Leggesi nella corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 1.° ottobre:

« Circola la voce d'un avvicinamento fra il sig. Emilio Girardin e l'Eliseo. Ma dicasi che anch'egli, il sig. Girardin, domanda risolutamente la revoca della legge del 31 maggio per potere giustificarsi in faccia al paese della nuova elezione, che farebbe.

« Col sig. Girardin nella Presse ed il sig. Veron nel Constitutionnel, si crederebbe di essere in misura di lotto di pubblicità nel Principe di Joinville, il quale non ha esso pure che due giorni.

« L'Eliseo conta pure come ausiliario il Pays, a cagione dell'irrimediabile antipatia d'1 sig. Lamartine per gli Orleani. Ma da questa lato potrebbe averli una delusione. Il sig. Lamartine parla sovente d'un candidato misterioso, pelico ed ispirato, che converrebbe perfettamente alla Francia. E chi è questo? Forse il sig. Lamartine stesso!

Il 25 settembre ebbe luogo a Valenciennes un arresto, che si riferisce al completo franco-tedesco. In seguito alla scoperta di alcune corrispondenze, il sig. Keller, segretario di pianoforte, stabilito da tre anni in quella città, fu arrestato nel suo domicilio, e condotto alla casa d'arresto, da dove fu diretto poscia verso Parigi. Quest'uomo, giovane d'età, è fratello d'un membro dell'ex-Governo provvisorio di Monaco, rifugito in Svizzera, ed è alla corrispondenza di quest'ultimo, ch'ei deve il suo arresto. Si parla anche di varie domiciliarità, eseguite presso parecchi democratici esultanti di Valenciennes.

La prima partenza degli emigranti, inviati in California col fondo provenienti dalla lettera delle verghe d'oro, avrà luogo oggi all'Avre, se il tempo, il consente. Gli emigranti di questa prima spedizione, sono in numero di 140. Vengono ricevuti il 29 alla Prefettura di polizia dal sig. segretario generale, al quale uno d'essi ha diritto un discorso di ringraziamento e d'addio. La spedizione è condotta dal sig. Ferry di Bellemare, le cui speciali cognizioni e gli antecedenti offrono le migliori garanzie.

(Bull. de Paris.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 30 settembre.

Si osserva da qualche tempo un'insolita attività al Ministero degli affari esteri. Gli Uffici sono, dicesi, occupatissimi, e portano frequentemente corrieri per trasmettere di quacchi a rappresentanti della Francia in Germania. Si annunzia che la legazione, relativa a' profughi stranieri a Londra, è tutt'altro che terminata; e a questo motivo soprattutto, per quanto ci si assicura, conviene attribuire attività, di cui parlavamo.

Si conferma che il sig. L. Faucher, ministro dell'interio, fa venire a mano a mano a Parigi la maggior parte dei prefetti, a fine di dar loro nuove istruzioni circa

le disposizioni da prendere sino al termine della permanenza del 1852. Se ne contano adesso da otto in dieci a Parigi; e si sa che, dopo l'entrata del sig. L. Faucher al Ministero dell'interio, è lor proibito di lasciare le loro Prefetture senza permesso: nel quale proposito si adopera con grande severità. E dunque più che probabile ch'è non si sarebbero allontanati dalle loro residenze, se non fossero stati chiamati a Parigi dal Governo. Del rimanente, altri prefetti o viceprefetti stanno per essere ancora cangiati: lor si rimprovera, o troppa mollezza, o troppo scatto zelo per la causa dell'Eliseo.

Tutti i giornali, che si occupano regolarmente il lunedì d'ogni settimana della candidatura del comarce, sono d'accordo nel riconoscere che i grandi affari diventano sempre più scarsi, e che tutto si restringe adesso al consumo. I pubblicisti di tutte le opinioni tentano d'impadronirsi di questo fatto, ch'è vero pur troppo, per farne un argomento in favore del partito, a cui sono devoti. Gli Eliseisti, con l'ala testa i sigg. Veron e Grahier di Cassagnac, non veggono se non un rimedio a tal ma: ciò è di non attendere il mese di maggio 1852, e soprattutto di non seguire le prescrizioni della Costituzione, di provvedere in breve termine alla revisione, e di concedere a Luigi Napoleone una prolungazione de' suoi poteri. Gli orleanisti ed i legitimisti, rappresentati dal sigg. Chambolle, Thiers, Duvergier di Hauranne, e dal sigg. Berryer, Guizot ed altri, non vorrebbero la revisione se non per abbattere la Repubblica, e ritornare ad alla Monarchia costituzionale, ed alla Monarchia tradizionale. Agli occhi loro, il commercio non si ravviverà mai, sino a che la Francia si governerà a Repubblica. I repubblicani, dal canto loro, dichiarano che, se il commercio è languente, se il danaro non viene impiegato in negozi, ciò accade perché, da sei mesi, i partiti monarchici e bonapartisti fanno ogni lor potere per mettere il paese in diffidenza della Repubblica: e pretendono che, se non si fosse fatta una guerra continua alla Costituzione, se i giornali reazionari non avessero predicato ogni mattina che non si poteva aver sicurezza a petto delle elezioni del 1852, la nazione si sarebbe accostumata all'idea di quelle elezioni, e non vi avrebbe veduto se non una conseguenza naturale della Costituzione: si sarebbe dato il voto nel 1852 per le elezioni della nuova Assemblea e per l'elezione del Presidente, senza che le transazioni mercantili ne avessero avuto nessun grave crollo. Crediamo che, in effetto, le difficoltà della situazione siano state grandemente aggravate dagli sforzi di coloro, ch'erano interessati a far modificare la Costituzione ed a provocare un ritorno alla Monarchia; ma, siccome la peripezia mercantile è pur troppo reale, e le rimozioni contro coloro, che la producono, altro non possono che aumentarne la gravità, è desiderabile che i partiti cerchino almeno d'abbreviarla, e che si reica, in un modo o nell'altro, ad uscire dal mal passo, pel quale tutti gli animi sono in sì viva apprensione. Se non che, a per mala sorte, a temersi che non si vada meglio d'accordo su questo punto, che su tutti gli altri, e non sia giunto forza attendere, in mezzo al contrasto de' partiti, si e al mese di maggio 1852.

Le prime sessioni dell'Assemblea legislativa, al risapri della tornata, saranno probabilmente tempestose. Parecchie di esse verranno dedicate ad interpellazioni, che avrebbero per scopo, a quanto si assicura, il decreto per cui fu posto in istato d'assedio l'Ardeche, la lettera delle verghe d'oro, i processi recentemente fatti a' giornali, il discorso proferito a Châlons dal ministro dell'interio, ed i provvedimenti ordinati contro gli stranieri.

Altra del 1.° ottobre.

Udiamo che il soggiorno a Saint-Cloud del Presidente della Repubblica non si protrarrà oltre il 15 ottobre.

Ad onta delle negazioni d'alcuni giornali, la questione relativa alla legge elettorale del 31 maggio è sempre soggetto di discussione pel Governo, e se ne trattò anche ieri nel Consiglio de' ministri. Fra' membri del Gabinetto, che hanno più vivamente sostenuto e patrocinato tal legge, alcuni son ora disposti, ed anzi determinati, se non a rivederla, almeno a modificarla profondamente; e nel lor numero, citeremo il ministro dell'interio, sig. Leon Faucher.

Il partito legitimista è in pieno disordine. Ognuno de' suoi membri ben sa lo scopo cui mira, ma non potranno riuscire ad intendersi circa i mezzi, cui motteranno per raggiungerlo. I destri del partito vollero far diplomazia, guidati dal sig. Berryer e sostenuti dall'Union; cercarono di persuadere a' loro amici che dovevano momentaneamente collegarsi coi bonapartisti, a fine di far approvare la revisione della Costituzione. Promettevano all'Eliseo il loro aiuto per le elezioni, certo proponendosi, al momento in cui la nuova Assemblea avesse avuto ad occuparsi d'una nuova Costituzione, di far cangiare la forma del Governo e di porre L. Napoleone medesimo fuor di causa, promulgando la Monarchia tradizionale. I bonapartisti non ignoravano lo scopo segreto de' legitimisti della frazione Berryer; ma lor conveniva accettare l'alleanza temporanea, che lor si offeriva, riserbandosi di pigliar poi altri provvedimenti per frapportare ostacolo alla promulgazione d'Enri o V. Coli dunque, i sigg. Berryer e consorti acconsentivano a collegarsi per intanto con l'Eliseo, con l'intenzione formale di porsi in lotta coi bonapartisti, stanziosa che fosse la revisione. La massa de' legitimisti non volle però entrare in tutti codesti raggi: e la si rifiutò di adoperarsi temporaneamente per la causa di Luigi Napoleone, ch'ella non vuole a nian patto; né poté capitarli che fosse necessario giovare al trionfo di lui, per impedir quello del Principe di Joinville. Ne risultò una scissura, che fa ogni giorno nuovi progressi nel partito legitimista. Il giornale l'Union, che rappresentava la consorte dei destri, vedendosi abbandonato da tutte le parti, fu costretto a batter la ritirata, ed a cercare qualche nuova combinazione, per sostituir quella, che aveva sì poco successo. Es propose a' suoi amici di stabilire fin da ora una candidatura fuor di Luigi Napoleone; non fece ancora conoscere ufficialmente il nome del suo candidato, ma si sa che furono fatte pratiche col generale Changarnier: gli si profferse di conferirgli la candidatura, qualora si consentisse a dare il voto contro la proposizione Creton. Se non che, questo nuovo maneggio non sembra, fino al presente, aver avuto miglior esito del primo. Il generale Changarnier non lasciò peranco penetrare le sue intenzioni; ma si dubita s'ei sia per innalzare diffinitivamente la bandiera legitimista. Quanto alla massa de' legitimisti ella non è meglio disposta a dare il voto pel sig. Changarnier, che pel sig. Luigi Napoleone Bonaparte; ella corre di procacciarsi un candidato puramente regio nella persona del sig. de Larochefoucauld. Appare che tutto questo procede che i legitimisti non sono, più che gli altri partiti non siano, in grado di farsi incontro ben uniti alla peripezia politica del 1852, e di convenire d'accordo in un contegno uniforme.

I giornali della sera annunziano che il ministro dell'

interio deferì alla giustizia l'inquisizione, di certe accuse, date al sig. Reyre, dal sig. Langlois, direttore licenziato della lotteria, delle verghe d'oro. Si chiede perché il ministro della giustizia non abbia egli medesimo fatto tal pratica; e si boccia che ne siano risultate alcune nuove dissensioni fra il sig. L. Faucher ed i sigg. Rouher e Broche. Nuove voci di cangiamenti ministeriali furono mosse in giro da due giorni, e i più si mostrano convinti che il Gabinetto attuale non possa mantenersi in carica fino al ritorno dell'Assemblea. Che che sia di ciò, la lettera delle verghe d'oro è sempre l'avvenimento principale del giorno a Parigi; quella, che più occupa la curiosità della gente, e dà materia a' discorsi ne' crocchi e ne' luoghi di pubblica adunanza. Il processo intentato al sig. Langlois sarà quanto prima trattato in polizia correzionale, e si prevede ch'ei non sarà il solo. Gli amatori di scandalo avranno a far ricca messe.

Intanto, un drappello di cinquanta ex-guardie mobili, facenti parte della prima spedizione di migranti a California che quivi si mandano col ristretto della suddetta lotteria, partì oggi di qua per l'Havre, ove due imbarcarsi sul *Malouin*.

Altra del 2.

La Commissione di permanenza si è adunata oggi a 12 ore e 1/4 nel palazzo legislativo. Sei membri della questura e della presidenza, e dodici membri della Commissione, assistevano alla sessione, che fu presieduta dal sig. Daru, vicepresidente. Non seguì nessuna discussione importante, e nessun grave emendamento contraddistint la sessione, che fu levata alle 12 e 3/4. La Commissione si aggiornò al giovedì, 16 ottobre.

Le 231 nuove brigate di gendarmeria, di cui fu concessa la formazione con le leggi di finanza, si vanno a mano a mano componendo, sotto la direzione de' generali Delarue, Servans e Rebillot, ispettori generali. Già 188 di esse furono compiutamente organizzate; e tutto induce a credere che, fra brevissimo tempo, le 43 rimanenti saranno del pari. Prima della fine dell'anno, la forza della gendarmeria avrà avuto un aumento di 1200 uomini, distribuiti in 231 nuove circoscrizioni di brigata; e nel 1852 saranno chiesti assegnamenti per aumentare ancora tal forza d'un numero di brigate eguale a questo del 1851.

Assicurasi che si è trattato della cessione all'Olanda della nostra colonia della Guiana; e che, in cambio di tal cessione, l'Olanda ci avrebbe profferito la isola di S. Eustachio, situata nelle Antille, in vicinanza della Guadalupe e della Martinica.

Nimes 28 settembre.

Rosa Tamisier è giunta ieri in questa città. Essa era in uno stato compassionevole, e si dovette trasportarla a braccia dalla carrozza, che l'aveva condotta al carcere. Una suora di carità vegliò presso di lei per aiutarla a rialzarsi. Frattanto il giudizio del processo che la riguarda, è stato rimesso indefinitamente.

Leggesi nel *Courrier du Gard*: « Il quadro della cappella di S. Saturnino, rappresentante una Deposizione dalla Croce, e sul quale si osserva i pretesi miracoli che risorse celebrò il nome di Rosa Tamisier, è giunto già a Nimes, e fu deposto alla Cancelleria della nostra Corte d'appello. Questo quadro fu parte dei capi d'accusa nel processo, che in breve si trattò donanzi alla Camera degli appelli di polizia correzionale. »

GERMANIA

Berlino 2 ottobre.

L'azione, esercitata dalla Dieta nella particolari costituzioni dei vari Stati della Confederazione, si manifesta sempre più chiara. L'Ordine dei cavalieri nell'Annover ha dato motivo ad una peripezia ministeriale, che finirà coll'uscita di parecchi membri del Gabinetto. Nell'Oldemburgo, fu scelta la Dieta e convocata una nuova Dieta. Il Senato ha presentato alla borghesia una nuova legge elettorale per classi, anziché nel modo lato, in uso finora; e tutto fa credere che questa proposizione, come tante altre relative a mutamenti da farsi nella Costituzione, secondo le idee dell'avanti-marzo, sarà recata ad effetto.

(Presse.)

Per parte della Prussia, furono già ratificate le decisioni della Commissione per la navigazione del Reno. A quanto si dice, il trattato col Belgio fu pienamente concertato e stabilito nella recente dimora del ministro del commercio v. der Heydt a Bruxelles. Tra poco, pur seguirà la conclusione del trattato di accedimento per parte di Brema. Quanto a quello d'Oldemburgo, non fu peranco sottoscritto, ma l'accessione di esso è sicura.

(Austria.)

GRANDUCATO DI BADEN

Un rescritto del Granduca, in data 26 settembre, prolunga lo stato d'assedio a tempo indeterminato. (Austria.)

A. di Bornstedt, il quale, com'è noto, fu il primo a proclamare nel 1849 la Repubblica a Carlsruhe, è morto giorni fa nel Manicomio d'Ulman. (O. T.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 30 settembre.

Si confermarono pienamente le ripetute dichiarazioni degli inviati di Francia e d'Inghilterra presso la Dieta (lord Cowley e signor di Tallenay) circa alla questione dell'ingresso di tutta l'Austria nella Confederazione e del continuare a far parte di questa le Province di Prussia e Posen, furono, al pari delle proteste precedenti, poste semplicemente agli atti. La risoluzione a questo proposito fu presa, a quanto sappiamo da buona fonte, nella sessione del 6 settembre, in seguito ad una proposta ferma ed esplicita dell'inviato prussiano. Lo stile moderato della dichiarazione di lord Cowley faceva vivo contrasto con quello vivace del sig. di Tallenay; donde, nel passo del protocollo relativo alla Nota di quest'ultimo, fu ricordata la sconvenienza delle espressioni della dichiarazione francese.

(G. U.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 6 ottobre.

La partenza di S. M. l'Imperatore per la Gallizia è ormai definitivamente fissata, e già vennero dati gli ordini opportuni, giusta i quali il Monarca passerà per Cracovia a 12 del mese corr., diretto alla volta di Leopoli.

Leggesi nella *Reichszeitung*: « Il progetto del trattato di commercio tra l'Austria e la Sardegna è già condotto a termine. Le trattative risposero al reciproco impedi-

mento del commercio di frodo, verranno aperte prossimamente a Torino. »

I ragguagli sopra gli importi sottoscritti al nuovo prestito di Stato, sono ormai arrivati da tutte le parti. Non è da dubitarsi, che il resto della somma mancante non sia per essere coperto fino al 9 di ottobre, mediante la sottoscrizione con le obbligazioni domestiche. E poi ancora incerto se il ministro, sig. di Krauss, pubblicherà l'intera somma di sottoscrizione, raccolta fino al suddetto giorno 9 ottobre, oppure se, a nome del § 12 della Notificazione d'imprestito, renderà nota separatamente agli 11 dello stesso mese la somma raccolta col giorno 27 settembre. E una cosa, del resto, che non può essere revocata in dubbio, che questo prestito si merita assolutamente il nome di patriottico, essendo che la sottoscrizione venne fatta quasi esclusivamente nell'interno del paese. (O. T.)

Il sig. Scherzer, che pochi di sono pronunciava un imprudente discorso al Congresso della pace a Londra, è stato arrestato a Baden, presso Vienna, e sottoposto a Consiglio di guerra.

Il Duca di Modena ha sottoscritto al nuovo prestito per la somma d'un milione e mezzo di fiorini.

(G. Uff. di Mil.)

Milano 6 ottobre.

Le continue e stamperate piogge dello scorso settembre, accompagnate da una temperatura alquanto bassa, cagionarono ne' fiumi della Lombardia una piena ordinaria soltanto. Dopo una tregua di due giorni, l'ultimo del mese essendosi rinnovate le piogge con maggior violenza, gonfiarono in modo straordinario i fiumi e torrenti delle Alpi. L'Adda, nella Valtellina, raggiunse l'altezza delle massime piene; soverchiata la R. strada militare presso Selvetta, ove, pel bonificamento di quel piano, si è non ha guari raddrizzato il fiume, essa venne troncata al punto da rimanere interrotta la comunicazione. Questa internamente si continua per mezzo della prossima strada montana di Pedemonte. Soverchiato anche l'argine sinistro presso Sant'Agata, nel così detto piano di Spagna, è rimasta estinguita la strada commerciale per Chiavenna e Spluga, coll'interruzione di quell'importante comunicazione, a ristabilire la quale si sono date le più energiche disposizioni. Molte altre tratte delle strade preaccennate, e di quella di Val Pregelgia vennero corrose dai prossimi torrenti, ed ingombrò delle materie, trasportate da essi e dirupate dai prossimi monti. Lo stesso è avvenuto anche per parecchie strade della Provincia di Como, e specialmente per la postale da Como a Lecco, per la strada militare da Lecco a Colico, per la strada di Valsassina e per quella da Menaggio a Porlezza.

In conseguenza di tale sacrosenza dell'Adda, il lago di Como si è rialzato con una rapidità non comune fino a raggiungere, dal giorno 3 al 4, prossimamente la piena del 1844 che fu la massima dopo le opere di sistemazione dell'emissario.

Il Brembo ed il Lambro ebbero pure piene, che superarono le anteriori conosciute, arreando il secondo considerevole danno alle campagne, particolarmente ove la fiumana ha trasportato sabbie e ghiaie.

Anche il Mella si è gonfiato in misura notevole, e già si temeva che avesse a rinnovarsi la passata sciagura; ma i ripari, di recente eretti a monte di Broscia, resistettero alla violenza delle acque.

La piena del Po presso Pavia, il giorno 4, nel suo colmo è rimasta di m. 2 più depressa della massima, avvenuta nell'ottobre 1846, ed alla mattina del 5 erasi di già abbassata mezzo metro. Si ha quindi motivo di sperare che, ne' tronchi inferiori del Po, l'elevazione delle acque, la quale sarà assai maggiore, non debba però esser tale da porre in pericolo le arginature e gli estesi territori, che ne sono protetti. (G. Uff. di Mil.)

Ferrara 7 ottobre.

Il Po cresce sempre; stamane era salito alle once 66 sopra il segno di guardia. (G. di Ferr.)

Pirenna 5 ottobre.

Il *Monitor* toscano pubblica la convenzione che, all'oggetto di eseguire una strada ferrata, la quale congiunga lo strado ferrato austro-lombardo con quelle consimili esistenti in Toscana, è stata stipulata in Roma il primo maggio corrente fra il plenipotenziario toscano e quelli di Sua Santità il Sommo Pontefice, di S. M. l'Imperatore d'Austria, di S. A. R. l'Arciduca di Modena, e di S. A. R. l'Infante Duca di Parma.

Londra 1.° ottobre.

Lettere ricevute nella City annunciano che la casa Eggers e Taylor, di Liverpool, ha asseso i pagamenti. Quella casa faceva i principali suoi affari in cereali e cotone; e diceasi che i suoi impegni ammontino ad una somma ragguardevolissima. (Times.)

Berlino 4 ottobre.

Alla semiufficiale *Gazzetta prussiana* si scrive da Francoforte che le Potenze continentali dresserò nuovamente serio proteste al Governo britannico, alle quali diedero motivo le feste, che si preparano in Inghilterra per solennizzare la liberazione di Kossuth. (Corr. Ital.)

Intorno alla notizia d'arresti, fatti a Berlino, di membri appartenenti ad un Comitato segreto, che si era formato allo scopo di fornire, nel caso d'una rivoluzione, armi al popolo, ecco quanto scrive la *Gazzetta di Berlino*: « Nella notte del 2 a' 3 corr., un ragguardevole corpo di polizia fece perquisizione domiciliare in più che 30 case, e arrestò 40 persone. A questa misura diceasi abbia dato motivo la scoperta fatta d'una riunione di bersaglieri, che aveva lo scopo di provvedere d'armi a buon mercato gli operai di Berlino, ed era diramata per vari luoghi. Ogni operaio doveva ricevere, verso una corrispondenza mensile di 5 grossi d'argento, in un determinato tempo, un moschetto ed una daga. In ben 15 luoghi, si trovarono realmente di tali armi. Questa riunione contava già oltre 50 membri; e dagli scritti confiscati è manifesta la sua rea intenzione. »

(Corr. Ital.)

Francoforte 2 ottobre.

L'incarico d'affari del Re di Piemonte presso la Dieta federale, è qui giunto pochi giorni sono, e prese in affito per molto tempo un'abitazione nei giardini innanzi all'*Eichenheimerthor*. (Corr. Ital.)

Svezia e Norvegia.

Lo *Storting* norvegese terminò il 19 settembre i suoi lavori legislativi. Il *Lagthing* (Camera bassa) adottò una legge, mediante la quale non è più proibito agli Ebrei di stabilirsi nel paese, e viene estesa agli Israeliti la legislazione applicabile alle altre dissidenti cristiane. (O. T.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Assolutamente. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 9358, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impose d'Austria; Atto di Corte. Omicidio. Notificazione rispetto allo studio filosofico e universitario. Diverse consegne della Francia e dell'Inghilterra riguardo Kosuth. Nuova tariffa daziaria. Onomastico di S. M. a Vienna. Tasse ginnasiali. Gravi notizie della Bosnia. — S. Pontificio; Costa monetata. Nostro carteggio: il medagliere papale; codici siri-caldi; imposta straordinaria. — R. Sardo; Bel tratto della Regina vedova. Tasse sulle professioni. Strada ferrata. — Imp. Russo; Accompagnamento di Mosca. — Inghilterra; Reclute. Franchigia elettorale. Tempesta. — Portogallo; L'affare di D. Pacifico. Rapporto consolare. — Spagna; A. Decreto. Cultura d'un manadiere. Commissario d'eredità spagnoli. Cuba. — Francia; Carlo mentita. Rappresentanza della Senna. Il Gabinetto. Commissione di permanenza. Cristiano Salomon. Il sig. Gladstone. Il pr. di Ligno. Verghe d'oro. Abd-El-Kader. Nostro carteggio: voci di medefazioni ministeriali; Commissione di permanenza; il gen. Changarnier. — Germania; La Sassonia overa il trattato prusso-annoverano. Dieta federale. — America; Stati Uniti; Brasile; Vera-Cruz; Haiti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 5 ottobre.

Per ordine Sovrano, verrà portato il lutto di Corte, per la morte di S. A. R. Federico Guglielmo, Principe reale di Prussia, per dieci giorni, incominciando da oggi, cioè inclusivamente al 14 ottobre, senza variazione.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, e di graziosamente degnata di nominare il consigliere del Supremo di giustizia e Corte di cassazione, e cavaliere del R. Ordine ungherese di S. Stefano, Giovanni Andrea Konrad di Konradstein, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di barone dell'Impero austriaco, con cessazione delle tasse.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 24 settembre a. c., si è degnata di conferire al maggiore stabile del Genio, Corrado Petrasch, direttore del Genio a Verona, e al capitano nell'armata, conte Guertner, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione delle tasse; indi al colonnello Giovanni barone Verner di Rougemont ed Orchamp, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, addetto al servizio presso la Direzione d'artiglieria di campagna della seconda armata, come pure al capitano del corpo di flogaglia, Giuseppe Baumrucher, la croce del Merito militare.

Venezia 9 ottobre.

N. 22802. NOTIFICAZIONE.

Dietro autorizzazione avuta dall'eccezionale I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, conte Radezky, ha trovato di determinare, con dispaccio 4 corr. N. 1945 R., rispetto allo studio filosofico e universitario, per il prossimo anno scolastico 1851-52, quanto segue:

1. I Licei del Regno Lombardo-Veneto verranno riaperti al cominciare del nuovo anno scolastico 1851-52.
2. Non potranno accettarsi nei Licei, che scolarli a veni legale domicilio nella rispettiva Provincia. Ciò vale anche per la Facoltà filosofica presso le due Università di Pavia e di Padova.

3. Si ritirerà per legge il domicilio, che, regolarmente acquistato, conti non meno di sei mesi dall'epoca 3 novembre 1851 in addietro.

4. L'insegnamento privato filosofico è, come l'anno scorso, vietato.

5. Per l'anno venturo anno scolastico 1851-52 verranno riaperte le due Università di Padova e di Pavia.

6. Si dichiara totalmente libero a tutti del Regno Lombardo-Veneto lo studio della Facoltà teologica di Padova, e della Facoltà medico-chirurgico-farmaceutica di Pavia e di Padova. Lo studio della Facoltà matematica nelle due Università sarà pure accessibile in Padova unicamente per quelli che appartengono per domicilio alle Province venete, e in Pavia a quelli delle lombarde.

7. Nella Facoltà politico-legale, come nella filosofia di Padova e di Pavia, non potranno accettarsi che studenti, i quali abbiano il rispettivo legale domicilio nelle Province di Pavia o di Padova, e ciò a senso dell'articolo 3.

8. Per tutti gli altri studenti del Corso politico-legale è permesso, anche per l'anno scolastico 1851-52, l'insegnamento privato, giusta le prescrizioni portate dal Decreto 20 ottobre 1850 N. 13354, dall'articolo 1 all'articolo 22 inclusive.

9. Per la conforma delle patenti di maestro privato del Corso politico-legale si dovrà procedere colle norme sancite dal Sovrano Regolamento 29 aprile 1837, con particolare riguardo al disposto dagli articoli 31 e 45 del medesimo.

10. Le istanze per conferma, o per rilascio di nuove patenti, dovranno essere presentate alla Direzione dello Studio politico-legale in Pavia e in Padova, non più tardi del 20 novembre prossimo venturo, dopo il qual termine non saranno più da essa ricevute. Tutte le patenti indistintamente saranno limitate al solo anno scolastico 1851-52.

11. Non potranno essere accettati presso le Università, né presso i Licei, quali studenti, individui, che per la loro passata condotta, o per loro torbido ed irrequieto carattere, facessero temere di distrarre gli altri dallo scopo, per cui le pubbliche scuole si riaprono, ovvero di sedurli ad un contegno, sotto qualsiasi aspetto riprovevole.

Tanto si deduce a pubblica conoscenza, per opportuna norma e direzione degli interessati.

Venezia 6 ottobre 1851.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 ottobre.

Il Governo francese diede una prova del suo buon senso pratico, col rifiutare la domanda, fatta da Kosuth, di poter attraversare la Francia. Esso ha riconosciuto che la chiesta concessione non sarebbe stata minimamente opportuna, mentre le tendenze, dal suddetto seguite, stanno in manifesta opposizione coi principi d'ordine, che il Governo francese si sforza di conservare con ogni suo potere. Poiché l'Inghilterra, che ora si prepara a far il contrario, accogliendo ospitalmente il bandito ribelle, non avere a pentirsi del suo operare! Che un tale operare poi sia contrario a tutti i riguardi di convenienza internazionale e ad ogni dovere del diritto delle genti, è cosa troppo evidente. Sarebbe debito d'un Governo leale e conservatore di non tollerare per alcun modo siffatte dimostrazioni; e dobbiamo deplorare dal fondo del cuore che l'Inghilterra, già si vantata per la sua assestatezza, non si vergogni di dare in questo caso un tristo esempio di appassionatezza, anzi di odiosità. (Corr. aust. lit.)

Intorno alle deliberazioni del Consiglio dei ministri sulla nuova tariffa daziaria austriaca, troviamo il seguente articolo nella Reichszeitung:

Una delle riforme più importanti e seconde di massime conseguenze, verrà fra pochi giorni condotta a termine e soggetta all'approvazione Sovrana, cioè la nuova tariffa daziaria austriaca.

Il progetto, quale è stato formato sulla base delle proposte, fatte dalla Commissione chiamata a consultazione; delle decisioni del Congresso doganale, accompagnate da particolari ricerche; infine, delle idee manifestate dalla stampa, ebbe a sottostare nel Consiglio dei ministri solo a pochi mutamenti, suggeriti dal principio d'una maggior prudenza e d'una sopravveglianza in pro dell'industria nazionale; né troverà se non favorevoli opinioni nel Consiglio dell'Impero. Il compimento e la pubblicazione della tariffa, sono sì prossimi, che il distinto ufficiale governativo, incaricato di trasferirsi a Francoforte per trattare delle questioni relative ai dazi e al commercio, differisce la sua partenza, per potersi presentare a quella consulta con un chiaro documento ed una indubbia testimonianza della seria volontà dell'Austria di adoperarsi per l'unione dei comuni interessi.

Siamo quindi opportuno di riferire colle proprie parole della proposta, dal Ministero di commercio indirizzata a S. M., come tale sia appunto uno dei motivi, che muove a sollecitare l'introduzione della tariffa:

Un quarto motivo, che determinerà deve alla pronta introduzione della nuova tariffa, è a trovarsi nelle trattative che si agitano fra gli Stati della Confederazione germanica, allo scopo di agevolare lo scambio commerciale e di aprire la via ad una compiuta unione doganale; come altresì all'oggetto d'introdurre prontamente siffatta unione fra l'Austria e parecchi Stati italiani. Cui Ducati di Modena e Parma, tutti i punti essenziali si trovano ormai stabiliti; solo si sono essi espressamente riservati di entrare definitivamente nell'Unione doganale austriaca, al momento, in che entrerà in vigore la presente nuova tariffa, coll'abolizione, in massima, di tutte le proibizioni. Cogli altri Stati d'Italia poi, non siamo in grado di avviare simili pratiche con speranza di buon successo, fintantoché non possiamo offrir loro come base una soddisfacente tariffa.

Nelle Conferenze di Dreda, i commissari tecnici degli Stati, formanti parte della terza Commissione per gli interessi materiali, dichiararono ripetutamente, che non darebbero la loro adesione a qualunque concerto si fosse per prendere, se non in quanto l'Austria recasse veramente ad esecuzione il pubblicato progetto di tariffa; e nell'ultima sessione conclusiva della Conferenza, tale dichiarazione fu presa formalmente a protocollo dai rappresentanti dei membri più influenti della Confederazione. Egli è naturale, che con uno Stato, che voglia conservare proibizioni, non si consenta ad entrare in un patto doganale, né ad accordargli per sempre i diritti degli Stati più favoreggiati, né ad imporsi per lui un vincolo nei proprii trattati, che si avessero a concludere con altri Stati, né ad accettare infine altre condizioni importantissime, contenute nelle avviate trattative.

Tutti i grandi vantaggi politico-commerciali adunque, tutte le benediche conseguenze, che sono da attendersi da un avvicinamento nel campo degli interessi materiali, per riuscire poi allo stabilimento dell'unità e della quiete, a far tacere le passioni e a soddisfare ai desideri delle popolazioni della Germania e dell'Italia, dipendono dall'attuazione della nuova tariffa.

Questi motivi tanto importanti al tempo, in cui fu dato il primo impulso alla sollecita introduzione della tariffa, li divengono ora doppiamente, e sono di tal natura da toglier via qualunque esitanza.

L'Austria deve mostrarsi alla Confederazione con una

prova di fatto della sua viva sollecitudine di corrispondere a' gusti desiderati d'aire e fondere in uno gli interessi di tutte le parti della Confederazione stessa. Nulla potrebbe essere quindi più acciocio a togliere ogni dubbio circa alla sincerità di quella sollecitudine, quanto la pronta attuazione della nuova tariffa, primo passo in quella lunga serie di provvedimenti, che avranno a formare della Germania un corpo organicamente compatto. Nulla in pari tempo di più acconio ad acquistare gli animi circa alle future condizioni dell'Austria stessa, quanto questo segno infallibile di quanto essa abbia a cuore di far avanzare, strettamente unita alla Germania, centro della cultura e della civiltà dell'Europa di mezzo, il grande problema del progresso materiale e intellettuale.

Nulla infine di più acconio ad eccitare la generale soddisfazione, quanto l'appoggio deciso, dato a questi motivi per parte del Governo, onde mandar presto ed effetto la nuova tariffa.

Noi abbiamo spesso discusso la grandezza e la difficoltà del problema, e ricordato la molteplicità de' gravi ostacoli da togliersi, allo scopo di ridestare le forze ancor nascoste, che in sé l'Austria racchiude, accennando in pari tempo una serie di provvedimenti, che devono necessariamente accompagnare la riforma daziaria.

La proposta del sig. Ministro del commercio non si è neppure essa celata gli ostacoli, né ha lasciato di tener conto degli inconvenienti, che per qualche tempo ancora sopravvivranno all'introduzione della nuova tariffa. Ma essa esprime in pari tempo la convinzione, che in questo momento la uspe sopra ogni altra cosa d'un passo grande, decisivo, e che tutte le altre riforme ad essa andranno a congiungersi come conseguenze inevitabili.

L'opinione pubblica, negli ultimi tempi, si è dichiarata evidentemente in favore del sistema daziario e commerciale, che vuole adottare: dipenderà dalla rapidità e prudenza, con cui il Governo calcherà la via delle riforme delle condizioni commerciali e industriali, di far sì che codesta disposizione degli animi si manifesti con uno spirito d'intrapresa, fatto più vivo e vigoroso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 5 ottobre.

S. M. l'Imperatore e tutti i membri della famiglia imperiale, qui presenti, assisterono ieri ad una messa letta, nella cappella del palazzo imperiale di Schönbrunn. Alle 11, venne celebrata da S. A. il principe Arcivescovo una messa solenne con Te-Deum nella metropolitana di S. Stefano, a cui intervennero i signori ministri, il corpo degli impiegati superiori, il Consiglio comunale e il Magistrato. Alle 9 uscirono le truppe della guarnigione ad una parata di chiesa, tenuta nei cortili delle varie caserme. Ieri sera, onde festeggiare la ricorrenza del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, tutti i teatri vennero splendidamente illuminati. S. M. stessa comparve al teatro di corte a Porta Garzina, e venne accolta dal pubblico, stipato nella platea e nei palchi, con reiterati applausi e manifestazioni di giubilo.

Altre del 6.

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito alcuni mutamenti, circa alla distribuzione delle tasse da pagarsi dagli scolari ginnasiali privati, ai loro esami, non che per gli esami di maturità. A tenore dell'Ordinanza ministeriale, le tasse da pagarsi dai privati, per i loro esami al Ginnasio, al quale sono iscritti, avevano ad essere divise in tre parti, l'una pel direttore, le altre due per il maestro esaminatore. D'ora innanzi, esse saranno invece a ripartirsi a norma del numero degli oggetti d'insegnamento, in cui lo scolaro viene esaminato; con più una parte eguale per direttore come tale, e modoché toccheranno ad ogni maestro tante parti, quanti sono gli oggetti in cui egli esamina, ed al direttore.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mele memorie della scuola.

XII.

Sto per essere condotto in un nuovo Collegio.

Eccomi or dunque accasato con mia zia.

Il sig. Dick ed io non tardammo a divenire amicissimi: io molto spesso, dopo compiuto il suo cotidiano lavoro, andavo a spinger in alto il gran cervo volante. Ogni di, egli stendeva il suo memoriale al lord cancelliere; ma, indarno vi dedicava lunghe ore: o non faceva il menomo progresso, perchè il re Carlo I. vi si intrametteva sempre, o tardi o per tempo, ed era ancor necessario tornar da capo.

Sentivo un'impressione profonda in vedendo la speranza, che gli riponeva in mano la penna, e la pazienza, con cui sopportava il perpetuo suo disappunto; il dubbio, che talvolta il pigliava a proposito del re Carlo I.; i deboli sforzi,

ch'ei faceva per lasciarlo in disparte; e quell'inevitabile ritorno dell'inferno re decollato, che capitava a scompigliare tutta l'opera del povero sig. Dick. Ma se quel memoriale impossibile avesse mai potuto essere condotto a termine, che ne avrebbe fatto il sig. Dick? ove sarebbe esso andato? che avrebbe prodotto? Credo veramente che noi sapessimo più che tanto egli stesso. Ahimè! a qual pro' darsene briga, se, dato che una cosa fosse certa al mondo, quest'era che il memoriale non sarebbe finito mai?

Comunque ciò sia, era toccantissimo vederlo tener dietro al cervo volante, quand'ei spaziava a grand'altezza pel cielo. Mi rammentavo di quanto il sig. Dick detto m'aveva nella sua camera, circa la probabilità che i foglietti di carta, da esso rigettati, andassero portare lontano i fatti, che stavagli a cuore di render noti: ma il suo sguardo non era più sereno quant'allora; avreste detto ch'ei si innalzasse ancor egli con quella carta, partecipe de' suoi lamenti, e si accostasse a poco a poco, con tranquilla speranza, al trono di Colui, ch'è il supremo giudice di tutti i nostri atti e di tutti i nostri pensieri. Nelle regioni dell'aria, la mia giovane immaginazione ammirava, al pari del sig. Dick, il cervo volante, indorato dalla luce del sole; e, per la ragione stessa, non potevo resistere ad una riflessione di mesta pietà, allorché la sua mano, raccorciando la funicella, il ritirava verso di noi sicut a che ricadesse, simile ad un ente, colto repentinamente da morte; e tal era senza dubbio lo stesso pensiero di lui, dappoiché era facile leggerlo ne' suoi occhi rivolti a terra, quasi che quella stata fosse una delle sue speranze, che si spegnesse e svanisse a' suoi piedi.

Ma se la mia intrinsecchezza col sig. Dick diveniva ogni giorno più stretta, facevo in pari tempo progressi nelle buone grazie di mia zia. Ella accconsentì ad amarmi per

guisa che, in capo ad alcune settimane, la cara mia protettrice abbreviò il mio nome di Trotwood, non mi chiamando più se non Trot; e g'incoraggiamenti della sua amica mi pensarono a operare che, qualora continuassi com'avevo incominciato, potrei benissimo tenerle tutt'affatto luogo di mia sorella, Betsey Trotwood.

Trot, mi disse ella una sera, in cui, come al solito, la stava giocando a tavola reale col sig. Dick, non dobbiamo dimenticare la vostra educazione.

Si sa che, quantunque fanciullo, ambivo diventare un uomo ammestratto; onde mi godè l'animo che mia zia avesse per me l'ambizione modesta.

Vi piacerebbe, ella proseguì, andare in un Collegio di Canterbury?

Risposi ch'ei mi piacerebbe moltissimo, essendo Canterbury tanto vicino a Douvres.

Benissimo! riprese mia zia, e vi piacerebbe andarci domani?

Ero già assuefatto alla rapidità, onde mia zia formava ed effettuava i suoi proponimenti; e risposi del sì, senza mostrarmi punto meravigliato della subitaneità della proposizione.

Benissimo! ella ripeté. Giannina, andrete a provvedere il calceco col cavallino per domattina a dieci ore, e metterete insieme stasera le robe di mio nipote.

Mi pareva d'aver andato a nozze; ma il mio cuore mi rimproverò d'egoismo, vedendo il sig. Dick tanto afflitto per l'ordine dato dalla zia. Quella sera, mi giocai da vera abercia; così che la sua compagnia, dopo avergli dato salute dita più volte col suo beccato de' dadi, sospese la partita, e volle più ripigliarla. Per buona sorte, la zia mi disse:

Trot, verrete qualche volta a Douvres, il sabato a sera, per passarvi la domenica; ed il sig. Dick, dal canto suo, potrà qualche volta venirvi a visitare il mercoledì.

Questa promessa il fece rivivere, ed e' s'impegnò di apparecchiare per quelle occasioni un secondo cervo volante, ancor più grandioso del primo. Nondimeno, la mattina appresso, ei si alzò tristissimo, pensando alla nostra separazione: avrebbe voluto, almeno, dimostrarmi l'affetto, che mi portava, dandomi tutto il suo danaro, e l'avrebbe fatto se mia zia non vi si fosse opposta, limitando il dono a cinque scellini: se non che, a forza d'istanze, egli ottenne di recarne la somma a dieci. Figliuolmo l'ho dall'altri il più cordiale commiato al cancello, nel g'entrò in casa prima d'aver perdute di vista la carrozza, in cui mi dipartiva da lui.

Mia zia guidava la carrozza ella medesima. Affatto spoglia d'umani rispetti, e tenendo con sicura mano le redini, con l'occhio aperto ed attento, ritto e impetito come un cocchiere di principe, ella traversò le vie principali di Douvres. Il cavallo s'accorse che non bisognava intoppare ad aver capricci con essa; pure, perchè fummo sulla strada maestra, si lasciò un momento andar di suo passo, e, volgendosi a me, mi chiese come stess.

Ohimè! e beatamente, le risposi.

Lo diceva la verità, vedendomi al suo fianco, agitatissimamente riposato sopra un de' cuscini, onde la Giannina guerriera aveva il calceco; e mia zia fu tanto appagata della mia risposta, che, avendo ambidue le mani occupate, mi dimostrò, accarezzandomi con la fronte la fronte.

Mi conducete voi in un gran Collegio, cara zia?

— Non so ancora, ella rispose; andiamo prima in casa del sig. Wickfield.

Questo sig. Wickfield tien egli un Collegio?

— No, caro Trot; e' tiene un banco d'affari.

Non la interrogai d'avvantaggio, e passammo ad altri

(I) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

loro altri un'eguale quota, oltre alla propria, quando sia in pari tempo maestro esaminatore. Egual norma avrà ad osservarsi anche negli esami di maturità.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nell'Out-Deutsch-Post: « Dal Governo di Agram vennero, non è molto, spediti al Ministero documenti, non privi di molta importanza, i quali potrebbero verisimilmente avere una decisiva influenza sulla politica del Governo. Questi documenti si riferiscono alla sollevazione nella Bosnia, e si tratta di pretensioni ad indennizzazioni dal canto di parecchi sudditi austriaci, che, durante quelle turbolenze, hanno perduta una notabilissima parte delle loro sostanze. Egli è ormai fuor di ogni dubbio che il Governo imperiale farà valere con tutta energia quelle pretensioni. »

(Mon. Tir.)

Il principe Metternich ha ripreso al suo servizio tutte le persone, che vi si trovavano prima del 1848.

STATO PONTIFICIO

Roma 2 ottobre.

L'Osservatore Romano di venerdì 19 agosto settembre, nel voler correggere il grave errore, in cui era caduto il *Corriere Italiano* di Vienna, che, in un articolo intitolato *Carta monetata d'Europa* attribuiva allo Stato pontificio l'enorme e falsa cifra di 25 milioni di talleri di carta-moneta, anch'egli prende abbaglio coll'asserire che l'ammontare di detta Carta, a tutto il mese di luglio del corrente anno, era di scudi 4,335,275, e ha iocchi 69.

Se il redattore del suddetto giornale fosse rinadato sulle Notificazioni, in proposito emanate dalle Autorità governative, avrebbe conosciuto che la vera cifra della carta-moneta dello Stato pontificio, renduta alla suddetta epoca, era di molto inferiore a quella, da esso con poca esattezza presentata, come chiaramente apparisce dalla seguente dimostrazione, che si crede utile rendere di pubblica ragione.

Nella Notificazione, emanata dal sig. pre-ministro delle finanze il giorno 23 agosto 1850, si annunzia, che la carta-moneta, allora in circolazione, secondo alla somma di Sc. 6,948,850 —

Bruciata successivamente dalla Commissione speciale per l'ammortizzazione di detta carta, a tutto il 15 maggio 1851, come risulta dalle varie Notificazioni da essa pubblicate per l'oggetto Sc. 3,338,850 —

Rimaneva quindi in corso la somma di Sc. 3,710,000 —

E difatti, Sua Eminenza R. M. il sig. Cardinale pro-segretario di Stato, nel suo editto del 10 giugno corrente anno, dichiara esser tanta.

Dal 16 maggio a tutto Luglio 1851 la predetta Commissione speciale ne ha bruciato, giusta la Notificazione in data 4 luglio detto anno, per altri Sc. 58,750 —

Per lo che, la carta-moneta, realmente in circolazione al 31 luglio 1851, rendeva a Sc. 3,651,250 — (G. di R.)

S. E. il sig. conte Marco Aurelio Onesti, ministro delle finanze di S. A. il Duca di Parma, dopo aver soggiornato in Roma alcuni mesi, ne partirà il giorno 29 settembre, dirigendosi alla volta di Livorno. (Oss. Rom.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° ottobre.

In antico, il primo custode della Biblioteca vaticana aveva la soprintendenza a la cura, non solo di essa Biblioteca, ma del Medagliere altresì, che si considerava come parte integrante della medesima. Ho da buona sorgente che l'attuale prefetto dei palazzi apostolici, E. M. Antonelli, sia venuto nella determinazione di separare il Medagliere dalla Biblioteca anzidetta, e di affidare la direzione e la cura del medesimo ad un nuovo ufficiale, che non avrebbe dipendenza né non da quella Prefettura. Sembrerebbe che l'idea di separare in un modo più conveniente e più diretto la custodia, la classificazione e l'incremento del celebrato Medagliere. Il S. Padre avrebbe approvato la proposta, la cui esecuzione importerebbe una nuova spesa, da pagarsi sull'annuo fondo di scudi seicentomila, che formano la dotazione della Prefettura dei palazzi apostolici. Sembra che il nuovo ufficio palatino sarà conferito al rev. P. Pietro Tennieri, gesuita, peritissimo nella profana e sacra numismatica.

ragionamenti sino alla nostra entrata a Canterbury. Colla, eccome! era di là di mezzo, mia zia ebbe una bella occasione di far parere la sua destrezza, guidando il cavallino grigio fra le carrette, le gerle, i mucchi di civate ed i trasportatori di mercaderie a vento. Correvo nel rischio di dar dentro ad alcuni; ma, in piega, ne uscivo ad onore, benché non tutti gli spettatori della nostra corsa si largissero generoso di complimenti. Però la mia non dava retta né al biasimo né alla lode; ed io direi che l'ebbe condotto il suo cavallo con la noncuranza medesima per mezzo ad un paese nemico.

Dopo alcune svolte, ci fermammo dinanzi ad un'antica casa, che affacciava sulla strada; casa a larghe finestre colorate, sporgenti, o le cui travi scolpite sporgevano più ancora, per modo che mi parve che tutto l'edificio si sponesse, come a veder chi passasse per via: del resto, casa d'una pulizia irreprensibile. L'antico portello della porta bassa architrata, adorno d'una girlanda di fiori e fratti, artisticamente lavorato, splendeva come un vetro; i due scalini della soglia di pietra avevano la bianchezza del marmo; tutti gli angoli ed i cantoni, tutte le sculture e le modanature, tutte le finestre ed i fuochi, a vetri bisazzati, parevano nuovi, ed una delle vecchie date, che lo tor formo architettoniche attestavano.

Esaminando quella curiosa facciata, nel momento in cui il calore si fermò, scorsi (alla finestra inferiore d'una torricella laterale, che dava complemento alla casa) una faccenda cadaverica, la qual apparve e sparve quasi in un punto. Il momento appreso, la porta si aprì, e quella medesima faccenda mostrò: all'ora cadaverica del pari che alla finestra, ma, vedendola da vicino, si osservò le longaggini, che si veggono talvolta sulla pelle di coloro, che hanno rosso la chioma. Colui era infatti rosso, giovane di sedici anni, benché apparisse più attempato di molto, rasato i capelli sulla nuca, pochissimo provvisto di sopracciglia,

Il S. Padre ha risolto altresì di fare acquisto dei codici siriano-caldai e dei manoscritti di cose ecclesiastico-diplomatiche, che fanno parte della libreria del defunto Andrea Molza. Questa nuova suppellettile di codici e di manoscritti sarebbe destinata ad arricchire gli scrigni della Biblioteca vaticana. Rispetto alla libreria del premonstrato Molza, ricca di pregiate edizioni e di opere svariatissime, di quelle in particolare che hanno attinenza con gli studi delle lingue antiche, con la etnografia in genere e con la mera eresia, è a sapere, che, secondo un'antica legge pontificia, confermata in questi ultimi tempi, le proprietà degli ecclesiastici, che appartengono ad un Istituto religioso, e poi, qualunque cosa sia stato il motivo, usciranno dal chiostro, rimangono di per sé aggiunte al gran Collegio di propaganda. Or poiché il Molza per qualche tempo appartenne all'Istituto delle Scuole pie, stando alla disposizione generale, potrebbe che il possesso di quella nobilissima libreria sia per passare nel Collegio anzidetto.

La esigenza del milione d'imposta straordinaria, pagabile in tre rate e destinata a colmare, almeno in parte, il disavanzo dell'esercizio 1851, ha commossa alla Direzione prima del Ministero delle finanze, che cura affari per antico e proprio istituto la percezione dei dazi diretti. Sembrerebbe esagerato però procedere assai lentamente in tutto lo Stato. Nella Comarca, o Provincia di Roma, a tutto il 15 settembre solo tre Comuni avevano pagato la prima rata della imposta, ai medesimi rispettivamente attribuita, e un altro aveva pagato un primo acconto della prima rata anzidetta. Per quello che riguarda simile riaccolta, sembra che il Governo abbia risolto di non adottare, almeno per ora, i mezzi ordinari di coercizione; ho per inteso che sia stata soppressa una circolare a stampa e in carta di bollo, che dal principio erasi stabilito di trasmettere ai Comuni morosi. Quanto alla tassa, che chiamano di esercizio, è positivo che fino ad ora non è stata percetta in alcuna Provincia, quantunque vada approssimandosi al fine il primo anno di sua applicazione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 ottobre.

S. M. la Regina vedova Maria Teresa ha esternato il più vivo desiderio che il cav. Tolosano, cap. di vascello che comandava il *Tripoli* nell'ultimo suo tragitto da Genova al golfo della Spezia, sia destinato a ricondurre la M. S. da esso golfo in questi RR. Stati. (G. P.)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la tassa sulle professioni, arti liberali, industria e commercio. Certi venditori ambulanti nelle vie, sui mercati, sono esenti, come alcuni più infimi mestieri, ad esempio gli arrotini, i ciabattoni, fabbricanti di zoccoli, ecc., e tutti coloro, il cui reddito non passa 500 franchi annui.

L'ammontare del diritto, che dovrà pagare ciascun contribuente, è determinato a seconda della classe, nella quale viene collocato.

Gli impiegati, addetti al servizio delle amministrazioni pubbliche, sono sottoposti al diritto del due e mezzo per cento sui loro stipendi.

Essi però cesseranno dall'essere assoggettati al diritto di patente, che sogliono corrispondere in occasione di nomina, di promozione o d'aumento di stipendio.

Sono esclusi da queste disposizioni gli impiegati, i quali sono attualmente soggetti alla ritenenza.

Tutti gli esercenti professioni, industrie, arti e commercio debbono, nel termine di giorni sessanta, presentarsi al verificatore del Distretto, dove hanno domicilio, una dichiarazione, esprimente la qualità e natura della professione, arte, ecc., e della classe dei tassati, a cui credono di appartenere. Se alcuno si crede gravato nella tassa, che il verificatore gli stabilirà, ha ricorso alla Commissione, la quale è stabilita nel capo-luogo del Mandamento, e il cui ufficio è decidere sui reclami. Dalle deliberazioni della Commissione è aperto ricorso al Tribunale amministrativo della Divisione.

Questa tassa è pagabile a trimestri maturati. Restano abolite le tasse dello stesso genere, esatte dai Comuni.

Il *Corriere Mercantile* pubblica il preliminare di convenzione fra il sig. ministro dei lavori pubblici da una parte, ed il sig. Thomas Brassey, rappresentante del sig. Neilam Giles dall'altra, per servire di base ad un'impresa per la costruzione d'una strada ferrata da Torino a Novara sulla riva sinistra del Po.

IMPERO RUSSO

L'attuale grande accampamento ne' dintorni di Mosca è il quarto, che venne in quest'estate visitato dall'Imperatore. Furono pertanto in quest'anno ispezionati da S. M. quasi 200,000 uomini, in tutto punto abbigliati ed in istato mobile; ed è certo che l'Imperatore vuol conservare in questo stato di guerra tutta l'armata attiva.

(G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 2 ottobre.

Il numero delle reclute, che si levano presentemente per soldati della marina, è talmente inferiore ai bisogni del servizio, che la consuetudine di 5 piedi 7 pollici (inglesi) venne ridotta a 5 piedi 6 pollici. (Morn. Herald.)

Il Comitato de' privilegi della Corte degli aldermani di Londra dovrà occuparsi del miglior mezzo d'allargare la franchigia elettorale della corporazione di Londra, e riferire sui cambiamenti, seguiti da 25 anni in qua nell'amministrazione economica, ed infine sugli ulteriori cambiamenti, che desiderar si potrebbero, quelli che la Corte stessa potrebbe eseguire da per sé, e quelli che necessiterebbero l'intervento del Parlamento. (Morn. Chr.)

Si legge nel *Daily News*: « La tempesta di N. E. che cominciò a miferire giovedì sera e durò 48 ore, cagionò gravi sinistri; gli agenti del Lloyd han già fatto menzione di più di 100 navigli, gettati sulla costa. All'entrata dell'Hummer, molti legni furono distrutti con la perdita de' loro carichi. Varii bastimenti da cabottaggio sono periti, senza lasciare probabilità di salvarsi agli infelici, che vi si trovavano a bordo; e già alcuni cadaveri sono stati rinvenuti sulla riva. »

È cosa interessante a sapersi che la gran fune, che contiene il filo elettrico del telegrafo sottomarino, ha costato 15,000 lire di sterlini, ovvero 385,000 fr. Sono incredibili le pene, i disagi e i pericoli, provati dalle persone, che trovavansi sul *Blaser*, sul *Monkey* e sul *Fearless*, nelle 48 ore che rimasero sul mare, prima di poter rendere completa l'operazione, attaccando la fune anche dalla parte di Calais; tanto il mare era burrascoso! Il miglio e mezzo di fune mancante, fu supplito per ora con un filo elettrico, semplicemente coperto di gutta-serena. (Post.)

Fra Southforeland, e Sandgate, costa di Francia, lo scandaglio ha dimostrato che la maggior profondità trovasi alla distanza di 6 miglia, ed è di 30 braccia.

PORTOGALLO

Nella di Portogallo, non ha la soluzione dell'affare *Don Pacifico* a Lisbona, ov'eransi riuniti fin dal febbraio i commissarii della Gran Bretagna, Francia e Grecia, per discutere sul valore de' suoi richiami. Risulta ora dal rapporto della Commissione che il signor Pacifico non ebbe a provare alcun pregiudizio, riguardo alla distrazione dei documenti relativi al suo salario e spese, durante il suo Consolato generale in Grecia; ma che volendogli tener conto dei danni, incorsi pendente l'inchiesta, i commissarii sono d'avviso ch'egli abbia diritto a ricevere dal Governo ellenico la somma di 150 sterline. Il *Morning Post* annunzia che le 150 sterline, accordategli dai commissarii, furono pagate a mai del sig. Wyse in Atene nel mese di giugno; e che il primo agosto il signor Addington scriveva a Pacifico, informandolo dell'arbitrato e trasmettendogli un mandato sulla cassa Drummond. In questo modo è terminato un affare, che nei suoi principi pareva volesse essere germe e causa d'inimicizia per tre o quattro Potenze di Europa. (Risorg.)

Rapporto consolare.

Nel *Diario del Governo* furono pubblicati i seguenti tre editti. In data 5 corrente: Il Consiglio di sanità pubblica fa sapere che d'ora innanzi verrà bastimento, proveniente dai porti del Brasile, sarà ammesso nei nostri porti del Continente, senza che prima sia verificato lo stato sanitario della Stazza di sanità in Belem. In data 9 corrente: Il Consiglio di sanità pubblica fa sapere che sono considerati come infetti di febbre gialla i porti del Maragnone, restando così alterato l'editto del 4.° luglio p. p. In data 11 corrente: Il Consiglio di sanità pubblica fa sapere che sono considerati netti i porti dell'impero di Marocco, restando così senz'effetto l'editto 16 agosto p. p. (G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 28 settembre.

Un decreto reale, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, sopprime, a principiare dal 1.° novembre prossimo in poi, la franchigia postale, di cui godevano le Autorità, i Tribunali, i capi d'amministrazione ed altre persone comprese negli articoli 1, 4 e 5 del decreto reale del 3 novembre 1845.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Il governatore della Provincia di Toledo dà notizia della cattura di un bandito celebre, Antonio Fernandez, conosciuto sotto il nome di Castumbegno, e d'una sua druda, confidente e complice de' suoi delitti. Questa cattura, e varie altre av-

venute nel mese scorso, hanno reso a quella Provincia la più intera tranquillità. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Il 26 è arrivato a Madrid il sig. B. d'Oliveira, commissario dei decreti de' beni del debito pubblico di Spagna a Londra, a fine di ottenere una modificazione nei termini del regolamento, specialmente in ciò che è relativo ai vaglia. Para che il rappresentante della casa Rothschild, sig. Weisselher, abbia offerto al sig. d'Oliveira la sua cooperazione, e che questi avrà quasi prima un'udienza particolare dal ministro delle finanze. »

Si annunzia, dice la *Gaceta Militar*, che oggi il general Schelly, che si trova attualmente a Siviglia, è stato chiamato a Madrid per telegrafo; e si crede che questo provvedimento si riferisca ai preparativi che fa il Governo, in seguito agli avvenimenti di Cuba.

POSSESSAMENTI SPAGNUOLI

Un dispaccio del governatore delle isole Filippine indirizzato al ministro della marina, parla d'un combattimento successo tra alcune barche di pirati e le forze spagnole, con la piena sconfitta de' pirati. (Gaz. di Mat.)

Si legge nell'*Epoca*: « Tra i provvedimenti, proposti dalle Autorità superiori di Cuba, per la difesa dell'isola, i principali consistono nell'invio di piccoli navigli da guerra e nella fortificazione dell'isola stessa. »

I lavori di fortificazione sono valutati a 40 milioni di reali, e il general Concha trova già 20 milioni nel bilancio d'economia, ch'egli vorrebbe introdurre nel Decretto della guerra. Una giunta di generali, della quale fanno parte a Madrid il marchese del Duero, il conte di Mirasol e di Balmaceda, come anche altri ufficiali superiori di marina, ha esaminato il progetto di fortificazioni, presentato dal general Concha, ed ha compilato in proposito una relazione favorevole, che fa da lei sottoposta all'approvazione del Governo. »

FRANCIA

Parigi 2 ottobre.

La *Patrie* smentisce la notizia, data da parecchi giornali, dello stabilimento d'una linea di telegrafia elettrica fra il Ministero dell'interno e il palazzo di città.

Il *Bulletin de Paris* annunzia che l'elezione d'un rappresentante del popolo per il Dipartimento della Senna, in surrogazione al generale Magnan, dimissionario, si farà entro il corrente ottobre.

Leggiamo nell'*Ordre*: « Varii giornali si accordavano ieri per annunziare che il Gabinetto sarebbe probabilmente disciolto prima della riapertura dell'Assemblea legislativa, e che l'Eliseo era risoluto a far proporre l'abrogazione o la modificazione della legge del 31 maggio, che il sig. Faucher, Baroche e Rouher si sono impegnati a difendere; e che i rappresentanti della Riunione della via delle Piramidi erano disposti a coadiuvare il Ministero. »

Il *Journal des Debats*, che esprimeva ieri sotto la forma più moderata i veri sentimenti di questa frazione parlamentare, difende la legge elettorale contro gli attacchi veementi del *Constitutionnel*, e nel tempo stesso a la sua approvazione ad un divanismo, che si crede necessario stato concertato fra gli attuali ministri ed alcuni capi del partito legitimista; divanismo, che considererebbe nell'anticipare di tre mesi le elezioni parlamentari. Non sappiamo che cosa emergerà da questo conflitto con quello che possiamo affermare, si è che il sig. Odilon Barrot non ha la minima parte nei maneggi, in cui altri lo disse immischiato. »

Leggesi nell'*Estafette*: « A malgrado del poco interesse, che presentò la sessione della Commissione di permanenza, molti rappresentanti erano recati oggi al palazzo legislativo. Le conversazioni s'impegnavano generalmente sulla candidatura del Principe di Joinville, la quale tema più inquieto i partigiani di Luigi Napoleone, in quanto che il Manifesto, di cui molto si parlava, è già conosciuto da alcuni uomini politici, e ch'essi spargono la voce della sua apparizione produrre un grande effetto nel paese. Erasi annunziato che quel Manifesto era opera di signori Thiers e di Rémusat; questa voce è stata oggi formalmente smentita, anche da alcuni amici politici di questi due rappresentanti. Essi affermavano che i sigg. Thiers e di Rémusat erano interamente estranei alla compilazione del Manifesto, sul quale il Principe di Joinville deve appoggiare la sua candidatura, ed insistevano sulla necessità di far sapere che il figlio di Luigi Filippo è l'unico autore di quel documento ufficiale. Alcune indiscrezioni fatte conoscere le tendenze del Manifesto e lo spirito che vi regna. Non si è potuto dare certamente le espressioni testuali, ma affermavasi che il pensiero seguente vi è formalmente espresso: « Io non sono né voglio essere che

donni qui per collocarlo in un Collegio, ove possa essere bene allevato e trattato con amorevolezza. Piacevami dunque informarmi se ne avete uno, qual è, e se il tale. »

Prima di consigliarvi convenientemente, disse il sig. Wickfield, permetteteci ch'io incominci con la mia solita interrogazione: Che motivo è il vostro?

Farò scappar la pazienza a Giobbe, esclamò mia zia, con la vostra ansietà di cercar altri motivi, oltre a quelli, che vi saltano agli occhi. Perché avrei a mettere questo fanciullo in Collegio, se non perché egli impari ad esser felice, imparando ad essere utile?

E' debb'essere un motivo doppio, disse il signor Wickfield, crollando il capo, e sorridendo in atto di chi non crede.

Doppio baggianata, caro sig. Wickfield; pretendete forse d'aver al mondo il monopolio de' motivi saggi e diretti?

No; io non ho se non un motivo, uno solo, nella mia vita, mia Trotwood, disse il sig. Wickfield: gli altri li riborro dedici, venti, cento; io ne ho uno solo: ecco la differenza. Ma quest'è dilungarmi dall'argomento. Mi rimando qual è il vostro migliore collegio... poiché, qualunque sia il vostro motivo, volete il migliore, n'è vero?

Si, il migliore.

Il nostro migliore non potrebbe, pel momento, ricevere vostro nipote come convittore, disse il sig. Wickfield, a me d'ora che riflette.

Ma si potrebbe, intanto, procurargli un alloggio altrove, m'immagino? suggerì mia zia.

Oh! sì! certo, crede che sì, rispose il suo interlocutore.

E, dopo breve discussione, s'propose di condurre mio zio al Collegio, affinché alla potesse vederlo e giudicarlo da sé.

CARLO DICHLER.

(Domani la continuazione.)

il discorso
ma sotto
dizionali.

Il 21
più delin
sui profe
Consiglio
dolce nel
assurmo

Il si
cose di N
si propone
sarsi l'inv
Mompellio

S'ar
Ligue con

Il 5
gina Orta
ufficio fun
la tomba
seppia.

Il P
fatto di p
bronzo, pe
(dames
gi in occa
petra dell

Legg
in data di
Il si
sari di Es
d'ora. Es
di biglietti
contabilità
ranza dei
pel 15 o
conseguit
vettori,
setta d'i

« L
una confes
getto di m
altrove, c
za princip
con suprat
« Il
che ha pu
stro dell'i
mare que
che attende

« Il
Città ope
Presidente,
ne di un
sorte degli
« L
lato, e co
la sua all
pù che u

Il A
donderry
d'loghite
dere Abd
stare arch
ra d'Afric
stina, l'on
quale fu
za della c
ne poco c
del gener
do ne ge
iniziativa
liberazion
della noll
de la sua
22, e pro
tore del
la risposta

« H
mi ricordo
sembrami
tere ha c
abbastanz
sono altro
« a parat
danque no

« Le
te all'em
disposta a
entacoli gr
« Il m
pochi gior
fatto capir

G

VENE
no 7 corr
di cotoni
fermo, d
angie ferme
richi viaggi
glorato

Qui si
venduti di
Qualche
Sachin 100
più ricercat
ed 83; il p
97 1/2 a 97

Bono e
per l'investi
piani il pag
napoletano,
il brick S
ed il brig, c

G

il difensore del suffragio universale. Qualunque sia la forma sotto cui esso si produca, lo farei rispettare le sue decisioni.

Il 25 settembre morì ad Avignone uno degli uomini più distinti della Russia, il sig. Cristiano Salomon, da trent'anni professore di medicina a Pietroburgo, e membro del Consiglio di Stato. Egli era venuto cercare un clima più dolce nel mezzogiorno della Francia, per combattere un'neurastenia di cuore, ondata affetto.

Il sig. Gladstone, autore delle famose lettere sulle cose di Napoli, è giunto in Parigi colla sua famiglia. Ei si propone di recarsi nel mezzogiorno della Francia per presenziare l'incoronazione, e si dice che abbia scelto il soggiorno di Montpellier.

S'annuncia il prossimo matrimonio del principe di Ligne con madamigella di Talleyrand-Périgord.

Altra del 3.
Il 5 d'ottobre, anniversario della morte della Regina Ortensia, madre del Presidente della Repubblica, un ufficio funebre sarà celebrato nella chiesa di Roule, dove la tomba è eretta a canto a quella dell'imperatrice Giuseppina.

Il Presidente della Repubblica ha fatto tenere al prefetto di polizia un gran numero di grandi medaglie in bronzo, per essere distribuite alle venditrici del mercato (dames de la Halle) che gli presentarono i loro omaggi in occasione della solennità del collocamento della prima pietra della nuova legge di mercato in Parigi.

Leggiamo nella corrispondenza del Risorgimento, la data di Parigi 3 ottobre:

Il sig. Carlier ha diritto una circolare ai commissari di polizia sull'argomento della lotteria delle verghe d'oro. Essa ha per scopo di dissipare i tumori dei detenuti di biglietti; vi si dice che, quali che siano i disordini della contabilità, si troverà sempre nelle somme incassate la garanzia dei lotti vincitori; il prefetto annuncia l'estrazione per il 15 ottobre. Quanto allo scopo della lotteria esso è connesso con la emigrazione di un primo convoglio di lavoratori, già imbarcato per la California. (V. la Gazzetta d'ieri.)

La circolare del prefetto di polizia è piuttosto una confessione che una smentita ai rumori, che sono oggetto di tutte le conversazioni. Si fanno le meraviglie di fronte, che non si dica nemmeno una parola sull'accusa principale dell'opinione pubblica: la vendita dei biglietti con suppellettili.

Il sig. Langlois, direttore destituito, prosegue a dire che ha piena fede in rivelazioni scandalose: il ministro dell'interne avendo avuto l'ultimo consiglio di chiamare quest'affare in seno alla giustizia, non rimane altro che attendere.

Il sig. Girardin ha pubblicato questa mano sopra le Città operaie un articolo pieno di commenti in lode del Presidente, il quale nel 1849 sottoscrisse per la costruzione di un edificio tipo, destinato al miglioramento della sorte degli operai.

L'articolo del celebre pubblicista è stato molto notato, e corrobora i rumori che già circolavano, che, cioè, la sua assenza coll'Eliseo sia sottostesa e non aspetti più che un'occasione splendida per manifestarsi.

Il Morning Post pubblica una lettera di lord Londonderry al Presidente della Repubblica, nella quale il pari d'Ighiteira intima al capo del Governo francese di rendere Abd-el-Kader alla libertà, dovendo questa libertà costare anche la vita a parecchi soldati francesi sulla terra d'Africa. Il marchese di Londonderry invoca la giustizia, l'onore e l'umanità, e ricorda il modo aleale col quale fu trattato il condottiero arabo, dopo che, in forza della capitolazione, gli si dovette la libertà. Fa menzione poco onorevole del Duca d'Aumale, ma specialmente del generale Lamoricière, che non ha mostrato al mondo né generosità, né buona fede, non prendendo l'iniziativa, quando era ministro della guerra, della liberazione dell'uomo, che egli aveva ingannato e tradito nella capitolazione con l'emiro. Minaccia in fine della sua ostilità il Presidente, se non cede alla sua istanza, e promette di pubblicare la corrispondenza e le lettere del Duca d'Aumale e del generale Lamoricière. Ecco la risposta del Presidente della Repubblica:

Eliseo nazionale il 13 settembre 1851.

Mio caro lord Londonderry!

Ho ricevuto la vostra lettera del 25 agosto. Voi mi ricordate gli infortuni dell'emiro Abd-el-Kader, il che sembrami molto naturale; ma voi mi domandate se il potere ha cambiato il mio cuore! Voi dovete conoscermi abbastanza per sapere che gli onori, ai miei occhi, non sono altro che un peso inopportuno ad abbagliare l'animo mio e a paralizzare le nobili disposizioni del medesimo. Quando dunque non so tutto il bene che desidero, si è perché non posso.

Le mie intenzioni non hanno cambiato relativamente all'emiro: ho trovato la Porta Ottomana molto ben disposta ad accoglierlo; ma, per il momento, ho incontrato ostacoli grandissimi.

Il ministro della guerra fu a visitare Abd-el-Kader, pochi giorni sono. L'ha trovato rassegnatissimo: gli ha fatto capire che bisognava ancora aspettare, ed ho procurato d'addolcire la sua condizione con tutti i mezzi possibili.

Voi vedete, mio caro lord, che io vi parlo con franchezza; se quanto il vostro cuore è nobile; voi comprenderete la mia condizione ed i doveri, che essa m'impone.

Ricevete l'assicurazione della mia intima ed alta stima ed amicizia.

LUIGI NAPOLEONE.

Il sig. Creton diceva questi giorni scorsi che, il 4 novembre appunto, nella riapertura dell'Assemblea, egli salirebbe in ringhiera per domandare che si metta all'ordine del giorno la sua proposta, relativa all'abrogazione delle leggi di bando contro i Principi delle antiche famiglie regnanti.

(Nostro corteggio privato.)

Parigi 3 ottobre.

Le voci di modificazioni ministeriali, che vengono ogni tanto mandate attorno, per dire, che non vogliamo indagare, sono, per ora almeno, prive di fondamento. Se il Gabinetto dee pur essere modificato, noi non lo faremo in novembre, ed in conseguenza delle diverse interpellazioni, più o meno gravi, che saranno fatte al Governo da' membri dell'Assemblea, al cominciare della prossima tornata.

È corsa la voce che parecchi giornali importanti, i quali rappresentano certi partiti politici, siano forse per accordarsi nel sostenere la modificazione della legge elettorale del 31 maggio, al fine d'agevolare lo scioglimento della tanto grave questione della revisione e dell'elezione presidenziale. Si citano la Presse, il Constitutionnel ed il Pays. Noi sappiamo da buona fonte che il capo estensore della Presse, il sig. E. di Girardin, aspettava ieri all'Ebseo il momento d'intrattenersi col Presidente della Repubblica intorno a queste gravi materie.

Alcune comunicazioni molto importanti furono ieri fatte alla Commissione di permanenza. Il sig. Daru, pur riconoscendo che il paese è tranquillo, benché inquieto riguardo all'avvenire, aggiunse che, giusta i rapporti, indirizzati al commissario dell'Assemblea, una certa agitazione si manifestava nel partito rivoluzionario a Parigi, segnatamente nel sobborgo Saint-Antoine, e che armi erano state spedite dall'esterno in certi Dipartimenti, ove depositi d'esse sarebbero stabiliti, e alacramente ricercati dalla polizia. Sembra che le informazioni, concernenti il sobborgo Saint-Antoine, indirizzate al commissario dell'Assemblea, non si accordino con quelle, che avrebbe ricevute direttamente il prefetto di polizia. Se v'ha ancora alcuni turbolenti in quel vasto e popoloso sobborgo, si sa, per lo contrario, che la massima parte degli artieri, i quali lo compongono, si mostrano guidati dal migliore intendimento, e non domandano se non di lavorare tranquillamente nelle loro officine. Il sig. L. Faucher, che andò la settimana scorsa a fare una visita in parecchie officine, poté convincersi da sé stesso dell'angustia salutare, avvenuta nelle disposizioni della classe artiera. E non vi fu accolto con entusiasmo, ma fu ascoltato con calma; e gli artieri, da lui medesimo interrogati, poterono convincerlo che il sobborgo Saint-Antoine voleva conservare ad un tempo la tranquillità e la Repubblica. Il famoso discorso del sig. L. Faucher a Châlons parve anch'esso materia ad una breve conversazione fra alcuni membri della Commissione di permanenza. Uno dei membri della Commissione, il sig. Driber, dichiarò che il linguaggio del ministro era un assalto diretto alla Costituzione; ed il generale Changarnier aggiunse che non potrebbe darsi che l'Eliseo disapprovasse le parole del ministro, ma che, in ogni caso, esse erano irrimediabili. Si convenne che non fosse da occuparsi degli incidenti, promossi dalla lotteria delle verghe d'oro, atteso che la faccenda era stata deferita alla giustizia. In somma, la sessione passò in semplice dialogo, e non fu presa nessuna risoluzione.

Giusta parecchi giornali, il generale Changarnier avrebbe detto che, avendo egli dato una prima volta il voto in favore della proposizione Creton, il darebbe del pari nella prossima seconda occasione. L'Opinion publique, riferendo anch'essa tale notizia, soggiunge: « Siamo in grado d'assicurare esser questa un'asserzione tutt'affatto inesatta. » Questa smentita non ci pare ben esplicita; essa proverebbe soltanto che il generale Changarnier è rimasto impenetrabile, come al suo solito, e non volle prendere impegno. Troviamo oggi appunto, nell'Emancipation di Bruxelles, ragguagli, che non si accordano punto con la smentita dell'Opinion publique: « La candidatura del generale Changarnier, dice il foglio belga, è sempre più abbandonata dalla destra. V'ho detto che il generale darebbe, secondo ogni apparenza, il voto per la proposta Creton, e che tal voto lo renderebbe massimamente voluto nelle schiere legitimiste. Il voto del generale Changarnier in favore di tale proposta è ormai sicuro. » Una pratica fu fatta appo: e lui per rimuoverlo; ma, ad onta d'alcune reticenze, non si poté conservare alcun dubbio circa le intenzioni del generale.

Il Consiglio di salubrità si è, a quanto si dice, dichiarato per la negativa intorno alla questione se i frutti delle viti ammalate siano dannosi per la salute.

Il sig. Francesco Arago, l'illustre astronomo, patisce ora d'un mal d'occhi, la cagione del quale è attribuita all'eccesso dello studio.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 ottobre.

La Nuova Gazzetta prussiana ci fa la seguente importante comunicazione: « Mentre i ministri di tutti gli

Stati appartenenti allo Zollverein, ricevendo da parte degli inviati della Prussia notificazione del trattato concluso fra la Prussia e l'Annover il 7 settembre, si pronunziarono in favore, il Governo sassone, non solo s'astenne finora di far atto d'adesione a quel trattato, ma spedì una circolare a tutti gli Stati dello Zollverein, dichiarando di non poter accondiscendere per la ragione che esso fu stipulato senza sua cooperazione. Il Governo sassone invita inoltre gli altri Stati a non dare l'approvazione a quel trattato senza previa discussione e matura disamina delle altre proposizioni. »

Il primo presidente della Provincia reana, sig. di Kleist-Retzow, aprse quella Dieta con un discorso, che dichiara esse e tale istituzione durevoli, e di tanta importanza, che non avrebbe dovuto esser mai abolita. Nelle sue espressioni si scorse una forza, un'energia tale, quale non adoperarono mai gli organi del Governo prussiano. — Dopo il ritorno del ministro del commercio von der Heydt si lavora alla redazione del Codice commerciale; e fu già convocato un Comitato di persone, versate in questo ramo di scienza, per dare in proposito le loro opinioni.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 3 ottobre.

Così è noto, fu, nella sessione quattordicesima della Dieta, presa la disposizione che tutti gli Stati della Confederazione abbiano da trovarsi pronti a dare all'armata federale, al primo invito, due quinti del contingente, stabilito per ciascuno nel § 28 della Costituzione del 12 aprile 1821. Sembra che quest'oggetto sia sottoposto ora a discussione, onde esaminarlo dal lato puramente militare. Troviamo su ciò, in una corrispondenza della Gazzetta di Cassel, i seguenti schiarimenti. Nella medesima si opina che verrà adottata una speciale organizzazione per l'armata federale, la quale verrà riguardata come cosa di organica unità. La divisione della forza totale sarà in quattro corpi d'armata, ciascuno dei quali verrà suddiviso in divisioni e brigate. I due primi corpi dovrebbero venire dati dall'Austria e dalla Prussia, il terzo dalla Baviera, Württemberg e Baden, ed il quarto dagli altri Stati germanici. (Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 17 settembre.

Ogni pericolo di altre azioni dissenate è cessato. Si vociferò però di arruolamenti continuati a Nuova-York e di progetti fantastici, ma passerà buon tempo prima che la credulità pubblica; combinata colla poca vigilanza delle Autorità, non permetta l'esecuzione. L'attenzione è rivolta presentemente a due cose: da una parte, alla riparazione dei dolorosi fatti di Nuova Orleans; dall'altra, alla decisione sulla sorte dei prigionieri di Aversa. Noi confidiamo, quanto alla prima, nell'equità e buon senso dell'Amministrazione federale; quanto alla seconda, abbiamo fiducia nella generosità del generale Canby. Dopo aver dimostrato la sua forza; nulla di più essennato e di più nobile che manifestare la sua magnanimità.

(Patrie.)

IMPERO DEL BRASILE

Il 5 luglio ebbe luogo fra l'ammiraglio brasiliano Grentell, il ministro Herrero, i generali Urquiza e Garzon una convenzione, in forza della quale Urquiza e Garzon uniranno il 18 luglio le loro truppe (circa 8000 uomini) alle truppe brasiliane, ed incominceranno le comuni operazioni contro Oribe. La squadra brasiliana aveva preso posto a Parana per impedire l'ingresso della flotta di Buenos-Ayres.

IMPERO D'HAITI

Haiti 4 settembre.

Il Governo haitiano e quello della Repubblica di S. Domingo stanno facendo l'un contro l'altro preparativi bellici. Il giorno 17 agosto, un terribile uragano scoppiò sull'isola: si hanno a deplorare molti sinistri marittimi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 9 ottobre.

N. 5097.

AVVISO.

LA CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA

AI PROPRI RAPPRESENTANTI.

Non avendo trovato S. M. di aderire al ricorso per grazia, che la Rappresentanza commerciale e industriale veneta credeva suo dovere d'innalzare, affinché, facendo un'eccezione alle prescrizioni emanate in proposito delle notifiche per l'imposta sulle rendite, fosse tolta la disciplina delle confessioni e venisse invece accettata un'offerta per l'unico gremio commerciale ed industriale di questa Provincia; ed essendo in conseguenza di ciò state emesse dalle Commissioni centrale e provinciale per l'imposta sulle rendite analoghe precise disposizioni; la Camera di commercio, in obbedienza di esse, e nel desiderio di evitare spiacevoli conseguenze in pregiudizio de' propri rappresentanti, deve invitare a prestarsi con tutta sollecitudine, dovendo esse notifiche esser tutte prodotte alla Commissione provinciale presso la R. Delegazione per il giorno 15 del corrente mese al più tardi, ed esigendosi che il pagamento abbia la definitiva sua scadenza col 31 dell'andante mese medesimo.

A senso delle ministeriali dichiarazioni, in questa occasione comunicate, fra le facilitazioni, già fatte conoscere dalla Notificazione 3 agosto p. p. dell' I. R. Luogotenente, conforme a ministeriale Dispaccio 14 luglio antecedente,

che, riferendosi ad anteriore Decreto 18 aprile 1850 emanato per altri Domini della Corona, ammetteva anche le Provincie venete ad eguale trattamento, essendo una delle più importanti la notifica in comune per parte di quelli che conducevano un esercizio soggetto a contributo e forma una corporazione, e che, anche senza formare una corporazione, dedicandosi ad una speculazione di eguale natura, si associassero per farla nelle forme prestate dallo module A. e B. annesso al suddetto ministeriale Decreto 18 aprile 1850; la Camera deve nel medesimo tempo richiamare l'attenzione de' suoi rappresentanti su questa modificazione medesima, onde ne approfittino in quanto le credano, e lo possano, essendo scopo di essa il combinare che i contribuenti sieno in giusta proporzione tassati, senza che le Autorità abbiano bisogno di addentrarsi nelle circostanze, che riflettono gli utili di ogni singolo esercente, sempreché non emergano preponderanti motivi.

Ove ulteriori istruzioni potessero occorrere, tanto a quelli che approfittassero del diritto di associarsi per una notifica in comune, quanto a quelli che preferissero, a senso del più volte nominato Decreto ministeriale, di fare le notifiche isolate, e di attenersi alle norme generali antecedenti, la Camera sarà pronta a darle, in quanto da essa dipendesse o fosse al caso di farlo.

Dalla Camera provinciale di commercio, arti e manifatture, Venezia 7 ottobre 1851.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÒ

Firma 7 ottobre.

Secondo la L. Z. C., l'ex-cancelliere dell'Impero, principe di Metternich, ebbe il 5 la sua prima udienza alla Corte, la quale durò da oltre un'ora.

Le relazioni fra l'Austria e la Turchia, senza essere cangiate, si sono, dopo la liberazione di Kossuth, assai raffreddate. Il conte di Rechberg partirà per Costantinopoli dopo che si avrà ottenuta dalla Porta sufficienti garanzie per riguardare l'alleanza, che esistette fra le due Corti, come atta a sussistere e a durare. Si pretende che la diplomazia russa non abbia preso un grande interesse nell'affare degli internati di Kutubia. Nondimeno, è certo che il Gabinetto di Pietroburgo ha dichiarato al nostro Governo, in una Nota arrivata in questi giorni, ch'egli procederà d'accordo con lui in tutte le sue ulteriori determinazioni. Noi, dal canto nostro, siamo convinti che la nostra politica sarà innanzi tutto tranquilla, moderata e previdente. Perciò non temiamo gravi complicazioni da questo lato; e siamo in grado di assicurare che la notizia della concentrazione di truppe sui confini turchi è priva di ogni e qualunque fondamento.

(Corr. Ital.)

Milano 7 ottobre.

Il giornale, che pubblicavasi in Milano sotto il titolo Il Tesoro, è stato, per determinazione dell'I. R. Comando militare di Lombardia sospeso per tutto il tempo che durerà lo stato d'assedio, perché l'editore responsabile del medesimo, qualunque ripetutamente ammonito, continuava ad inserirvi articoli sopra materie, alla cui trattazione non era stato autorizzato.

Ferrara 6 ottobre.

Dopo molti giorni di continuo piovvere finalmente abbiamo avuto ieri un giorno sereno; ma l'Adige, ingrossato dalle piogge, allagò le parti più basse della città: questa notte è cresciuto, ma non molto, ed ora sembra che cominci a diminuire.

(La Bilancia.)

Francoforte 3 ottobre.

Si scrive alla A. Z. che il sig. di Bismarck, inviato prussiano alla Dieta, presentando la proposta del suo governo, tendente alla separazione delle Provincie di Prussia e Pomerania dalla Confederazione, abbia dichiarato che il Governo prussiano non può assolutamente considerare la seguita aggregazione di quelle Provincie alla Confederazione, come esistente di diritto. Tale proposta non ha però altro motivo per la Prussia, che quello di riguadagnare il campo del diritto, perduto nella rivoluzione; poiché, com'è noto, fu il Parlamento prebimare nel 1848 che insistette vigorosamente perché mandassero rappresentanti all'Assemblea nazionale anche i Holsteini e collo Schleswig unito pel diritto di Stato, e le provincie di Prussia e Pomerania. E perciò, quando verrà agitata la questione dell'accoglimento di tutta l'Austria alla Confederazione, le due grandi Potenze germaniche staranno sulla stessa linea, e la proposta relativa suonerà come fu ideata dalla prima Commissione di Dresda: « L'I. R. Governo austriaco, e il R. Governo prussiano accedono con tutte le Province formanti il complesso dei loro Stati, alla Confederazione germanica. »

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Berlino 6 ottobre.

Nuovi arresti e nuove perquisizioni. Domani il Re andrà alla caccia col Principe Carlo ed il ministro presidente.

Altra del 7.

Secondo notizie, oggi qui arrivate, vuolsi che a Copenhagen sia succeduta una crisi ministeriale.

Annover 5 ottobre.

Il Re sta meglio.

Amsterdam 4 ottobre.

Metalliche al 5 p. 0/0 — 2 1/2 p. 0/0. 36 1/2. Nuovo, 80.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

Memoranda 8 OTTOBRE.

Ore	L. del Sol.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 4 0	28 3 1	28 2 8
Termometro, gradi.	12 0	14 0	13 4
Igrometro, gradi.	94	91	90
Anemometro, direzione.	S. E.	S. E.	S.
Stato dell'atmosfera.	Sereno.	Navole.	Navole.

Età della luna: giorni 14.

Pluviometro linee: —

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita l'8 ottobre 1851, uscirono i seguenti numeri:

60, 62, 23, 76, 89.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 9 OTTOBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — MACBETH. Musica del maestro VERDI. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Eberard. — ANTONIETTA CAMILLA. — Alle ore 5 e 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 OTTOBRE 1851. — Giunse a Trieste, il giorno 7 corr., il dispaccio telegrafico da Londra 4 corr. La vendita di cotone a Liverpool fu di 24,000 balles; ivi poco si fece. Caffè fermo; domanda per carichi viaggianti; zucchero depresso, granaglie ferme; frumento piuttosto più caro; commissioni per carichi viaggianti dall'Ungheria e dal Belgio; frumento non moltiplicato.

Qui si ebbe maggior fermezza negli affari d'olio; vennero venduti di Rossano a d. 155, di Monopoli e di Pescara, a d. 154. Qualche vendita in frumentoni, di cui St. 800, librali, a l. 9. Secchi 100 peso vennero venduti, credesi, a f. 20 1/2. In valute più ricercate il da 20 fr., a l. 23.00. Le banconote offerte al 83; il prestito belga-ven. offerto a 75 1/2; il da 5 car., da 97 1/2 a 97 1/2.

Sono entrati in porto due brig. uno greco, con granaglie, per Ivramchi; l'altro il brig. austr. ADRIANO, con sale, da Trapani. Il pugliese, Damiani, per Malatesta, con olio, il cap. Piria, napoletano, da Bari, con olio, per Fanelli, e siamo per entrare il brig. S. DELLA ELISA, da Monopoli, con olio, per Della Vela, ed il brig. cap. Galina, con sale da Trapani, e molte altre barche.

DISPACIO TELEGRAFICO.

GIORNO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 8 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	92 7/8
detto	al 4 1/2	81 7/8
detto	al 4	72 1/8
detto	(dal 1850 restituiti)	4
detto	al 3	54 1/4
Presidio con estrazione a sorte del 1834, per 500 l.	1020	
detto	1839, 250	201 1/2
Azioni della Banca, al pezzo	1204 1/2	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1425	
detto della Vienna a Gloggnitz	500	663 1/2
detto della Budweis-Linz-Granad.	250	549
detto della navigazione a vapore sul Danubio	500	
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 taller: Banco	Rs. 178	— 2 mesi —
Amsterdam, per 100 taller: correnti	168	— 2 mesi G.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	120 1/2	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	—	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	117 1/2	a 2 mesi —

Londra, per una lira di sterlini	Fior 12-01	— a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	121	— a 2 mesi D.
Martiglia, per 300 franchi	142 1/2	a 2 mesi —
Parigi	143	a 2 mesi —
Bacarest, per un fiorino	Parà	— 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	Parà	— 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	27	—

TRIESTE 7 OTTOBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 20 1/2 a 24 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 OTTOBRE 1851.

ARRIVATI. — Da BOLOGNA: I signori: Wallinger Arnoldo, ingl. — Da MILANO: Osborne Enrico, ecclesiastico americ. — Hogg Carlo, ingl. — Da TRIESTE: Bar. Adolfo Pratibevera di Wisborn, I. R. cons. aulico e cav. di più Ordini di Vienna, — Chmel Giuseppe, I. R. cons. di reggenza a Vienna.

PARTITI. — Per MILANO: I signori: Nixon Brinsley C., ingl. — Per TRIESTE: Valerotti nob. Senatore, ione. — De Lucchi Domenico, prop. di Genova. — Per FERRARA: Rocchi ca. Gaetano, di Roma. — Per FIRENZE: Delemonay Cagl. Garwalis, gent. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 ottobre. } Arrivi 1852

} Partenze 949

ATTI UFFICIALI.

R. M. 12751. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubbl.)

L'Eccell. Ministero della guerra ha ordinato di assicurare, con una trattativa in via di offerta, la fornitura degli oggetti concernenti alle Commissioni d'abbigliamento militare, nell'anno 1852, cioè:

Panni di vestiario militare, italiani, coperte di lana da cavalli, coperte da letti a due altezze per una persona; tela da camicie, da mutande e da lenzuola, da fodere, da paglierici e da imbottigli; terzetto da tenda, spolverino e da fodere; camicia da uomo, pelli di vacchetta bruna da tomaio, di bulguro, di vacchetta greggia e da tramezza, pelli di buio lavorato a smacchizzo, e camoscio, di vitello e pecora bruno, pelli di agnello nero, di seta e da guernitura di pellicce, di agnello bianco da fodere di pellicce - come pure oggetti di calzatura, ed infine feltri da cappelli alla Corse ed alla Pope e da czako; nella quale trattativa si prenderanno in considerazione non solo le offerte per le parti maggiori, ma ancora per le minori, corrispondenti alla capacità dei singoli imprenditori.

Le condizioni per la fornitura sono le seguenti:
1. La massima tutti gli oggetti somministrati debbono essere conformi ai campioni approvati dall'Eccell. Ministero della guerra, ostensibili agli aspiranti presso tutte le Commissioni d'abbigliamento militare, i quali campioni sono da riguardarsi come il «minimum» della prescritta qualità; in particolare però hanno da valere sul proposto le seguenti determinazioni:

A) I panni da montura militare, saranno di colore bianco, grigio-maschi, grigio-moro, grigio di luccio o russo-grigio; di più, di colore rosso; turchino-chiaro, turchino-scuro, verde-chiaro e verde-scuro, una pezza di affilato panno, è calcolata d'ordinario di braccia 39 (venti) di Vienna.

Resterà bensì libero al fornitore di esibire una, più o tutte le specie dei suddetti panni; saranno però prese in particolare considerazione le offerte a prezzi equi per la fornitura dei panni bianchi e grigio-maschi, colle quali contemporaneamente verranno offerte a prezzi accettabili delle quantità corrispondenti di panni tinti in lana e specialmente panni turchino-scuro e bruno-scuro.

I panni da montura militare bianchi, grigio-maschi, di colore di luccio o russo-grigio, non debbono essere bagnati né apparecchiati, ed avranno l'altezza di braccia sei quarti (3/4) di Vienna, e qualora bagnati nell'acqua fredda si restringeranno nella lunghezza tutt'al più d'una ventiquattresima parte (1/24) e nell'altezza tutt'al più d'una sedicesima (1/16) della braccia di Vienna.

I panni turchino-chiaro da pantaloni per la fanteria e la cavalleria, poi quelli di colore rosso, turchino-scuro, verde-scuro e bruno-scuro debbono essere senza calo, alla braccia uno e sette sedicesimi (1 7/16) tinti nella lana, con cimozzo bianco, ma non apparecchiati ai pari degli altri panni.

Tutti i panni indistintamente saranno pesati all'atto della consegna, pezza per pezza, ed ogni pezza che in massima deve avere braccia venti di lunghezza, peserà libbre di Vienna 18 1/2 a 21 1/2 se lo cimozzo o la traversa sono alte mezzo pollice, libbre 19 1/2 a 23 1/2 se lo cimozzo o la traversa sono alte un pollice, essendo calcolate libbre 5/16 fino a libbre 7/16 per la traversa alte un mezzo pollice, e libbre 1 1/4 fino a 2 1/4 per quelle alte un pollice.

Pezzo di panno al di sotto del peso minimo non saranno accettati, e quello che eccederà il peso massimo lo saranno sì, ma senza compenso per soprappeso, e soltanto qualora, oltre il loro peso maggiore, perfettamente corrispondano alla prescritta qualità.

La hallina sarà consegnata alta 3/4 (sei quarti) di braccio viennese, non apparecchiata e non bagnata, peserà libbre vienn. 1 1/2 a 1 3/4 al braccio, ed ogni pezza avrà la lunghezza di braccia viennesi 16, almeno.

a) Le valenze da coperte di cavalli, di usanza vecchia e nuova saranno somministrate a capi.

Ogni valenza per la cavalleria d'armatura grave fin qui in uso, peserà libbre viennesi 15 a 16, avrà la lunghezza di braccia viennesi 8 1/2 e l'altezza di braccia viennesi 1 1/2; la valenza poi per la cavalleria leggera, peserà libbre 11 a 12, avrà la lunghezza di braccia 5 1/2 e l'altezza di braccia 2 di Vienna.

Le coperte da cavalli di usanza nuova per la cavalleria d'armatura grave, saranno somministrate come fin qui di consueto a ragione di capi; debbono però essere più lunghe di pollici sei (6) e più alte di pollici uno; il genere in massima deve essere di pelo corto e dalla qualunque bene feltro.

Le coperte da letto semplici, a due altezze, saranno alte braccia 1 1/2, lunghe braccia 5 1/16, e peseranno libbre 9 a 10 di Vienna.

Non si accetterà né la hallina, né le coperte da cavalli, e né neppure le coperte da letto al di sotto del peso minimo; nei capi poi che saranno riconosciuti della prescritta qualità, ma che eccederanno il peso massimo, non si compenserà punto il peso maggiore.

La hallina e le coperte da letto saranno pesate a pezza, le coperte da cavalli però a capo. Resta stabilito, che questi oggetti sono di lana buona bene lavata, e confezionati a macchina e a mano.

c) Chi somministrerà la tela da camicie, da mutande e da lenzuola, potrà offrire anche la tela da fodere con 20 per 100, e col traliccio da spolverino, offrendo il traliccio da fodere con 20 per cento.

La tela da mutande e da lenzuola si consegnerà a campione comune, quindi non ve n'ha che una sola qualità.

La tela da paglierici e da imbottigli, si può offrire separatamente od assieme alle altre telere. Tutte le telere debbono avere l'altezza di un braccio di Vienna, ed ordinariamente la lunghezza di braccia 30 di Vienna.

Oltre le suddette telere di filo, si accetteranno anche le stoffe di lana (cablets) di produzione interna, con tre degradamenti o specie, da camicie, mutande e da lenzuola e fodere; dovrà però questo genere, oltre alla buona qualità, avere la precisa altezza d'un braccio e la lunghezza di almeno braccia 30 di Vienna.

a) I pelli, cioè: la pelle di vacchetta affilata, da tramezza, il corno da uomo, la pelle di vacchetta greggia ed il bulguro si accetteranno a peso, vale a dire la vacchetta affilata soltanto della specie grossa da correggio.

La vacchetta greggia può essere somministrata cruda od anche di mezza concia; deve però essere fatta la proposta nell'offerta ed approvata dall'Eccell. Ministero della guerra col l'evasione dell'offerta.

Il peso di questi pelli si farà pezza per pezza, e l'eccezione al di sotto d'un quarto di libbra in una pelle non sarà bonificata, di maniera che, se la pelle pesasse libbre 8 lotto 30, non saranno pagate che sole libbre 8 1/2.

Oltre alla buona qualità importa essenzialmente riflettere l'utile che ogni pelle deve recare a proporzione del suo peso, ed in vista di ciò non si pretende un peso determinato delle pelli.

Sotto l'utile, s'intende che il cuoio da suole e le pelli di vacchetta da scarpe o da stivali, e così pure le pelli di vacchetta bruno più grosse da correggio, e quelle di vacchetta greggia da violetti di czako, ed in fine che il bulguro da cintie di scabola e da stringhe a mano, siano sufficienti a farne quanto occorre.

Il cuoio da suole deve essere lavorato a galleso.

Le altre specie di pelli, cioè:

Le pelli camoscioe lavorate in bianco in pezzo intero, a misura del ricavo in correggio da giberna di fanteria od in tracolle da valigie di fanteria, con aggiunta gratuita di fodere da scabola e da baionetta; le pelli di buio a smacchizzo di due specie in parti eguali, cioè: la prima specie da libbre di Vienna 19 col ricavo di N. 10 cinque inferiori ad uno ussari, oppure di paio 12 di stabili, e la seconda specie, di libbre di Vienna 15, col ricavo di N. 8 cinque ad uso ussari oppure di groppiere N. 12 - poi le pelli di vitello greggio spinate in tre specie, cioè 1/2 della prima specie col ricavo di 2 paia di pelle da guernire pantaloni della cavalleria e N. 12 fornimenti di cappelletti da bottoni per la gilette; - 2/3 della seconda specie col ricavo di 1 1/2 paia di pelle da guernire pantaloni della cavalleria e N. 14 fornimenti di cappelletti da bottoni per la gilette; - ed 1/3 della terza specie col ricavo di 1 paio di pelle da guernire pantaloni della cavalleria, di 4 capi di stria da fodere

del czako e N. 10 fornimenti di cappelletti da bottoni per la gilette. — Le pelli di pecora bruno, parimenti in tre specie, cioè 1/2 della prima specie col ricavo di N. 4 coperte delle tasche di scabola - 1/3 della seconda specie col ricavo di N. 3 coperte medietè, - ed 1/3 della terza specie col ricavo di N. 2 coperte simili.

Le guerniture da berrette di granitieri, saranno consegnate in pelli intiere di orso, nelle quali saranno marcate le singole parti delle guerniture.

Delle pelli di agnello occorrono N. 4 nere per una sopra-coperta da sella, e N. 2 nere per la guernitura d'una pelliccia, come pure N. 3 bianche per la fodera d'una pelliccia.

Per la guernitura non si accetteranno capi né più né meno di quelli indicati, e le pelli debbono essere veramente, bene lavorate, ma non strate sul ferro.

Un solo capo delle pelli da sopra-coperta da sella, cioè quello per sedere di mezzo, può avere delle penne rosse, ma le altre pelli da sella e da guerniture di pellicce, debbono del tutto essere d'un colore nero naturale.

r) Della calzatura occorrono 7 specie, cioè: scarpe alla tedesca, all'ungherese, stivaletti, camicie da ussari, scarpe per marinai, stivali per soldati del treno e camicie per czakosi.

Ogni specie di calzatura dev'essere somministrata della classe da stabilirsi nel contratto, ma il fornitore non è tenuto san dal principio della fornitura di osservare questa circostanza; solo si stabilisce, che d'una classe non venga somministrato un soprappiù, e che gli oggetti d'una o dell'altra classe prima in meno consegnati, siano suppliti fino al decore del dato termine.

Chiunque assumesse la fornitura delle scarpe alla tedesca, si obbligherà di consegnare con ciascun centinaio di paia di stivaletti scarpe anche 40 paia di quelle all'ungherese, compresi se ne facesse la richiesta d'un tale numero.

Del quantitativo di camicie ad uso ussari, di stivali per la gente del treno militare, di camicie per czakosi e di scarpe per marinai, possono venir offerti 5 per cento; si riserva però l'Eccell. Ministero della guerra di determinare quale quantitativo sarà da contrattarsi.

I capi di calzatura debbono essere offerti fatti del tutto, e corrispondere, si nell'apparenza che nella qualità interna, al campione od alla prescritta qualità.

Per riconoscere la qualità interna, debbono i contraenti assoggettarsi alla disamina di consuetudine, che consiste nel disaccidentamento del 5 per cento della totalità somministrata, ed accreditare pure che i capi difetti, quando anche uno solo ne venisse trovato inammissibile, loro sieno restituiti come scartati unitamente agli altri 95 per cento non difetti della partita somministrata, senza titolo ad un indennizzo per disaccidentamento.

c) I feltri da czako, da cappelli alla Corse ed alla Pope, secondo le specie fissate, debbono essere consegnati nella prescritta altezza, larghezza, ampiezza e peso; i medesimi saranno confezionati con lana di pecora della seconda tessitura, senza alcuna aggiunta della lana di conca, del pelo di vitello e di vacca, e saranno di qualità pura, impenetrabili all'acqua e sodi, in somma di una qualità tale da spandere, se bagnati e passati con un ferro caldo, un odore di trementina o di spirito di vino.

Il feltro prima di ricevere la massa soda per renderlo impenetrabile all'acqua, dev'essere tinta di nero puro, di modo che al taglio, fin dove è penetrata la massa soda, appaia nella parte opposta una striscia chiaro-grigio.

2. Degli oggetti contrattati dev'essere consegnato 1/2 fino a tutto 31 marzo; il secondo terzo, fino a tutto 31 luglio; e l'ultimo terzo, fino a tutto 31 ottobre 1852; starà poi nell'imprenditore di fissare già da principio altri termini per la fornitura e consegna, ma non debbono questi termini estendersi più in là dell'ultimo ottobre 1852, e dovrà essere offerta la consegna della metà del quantitativo da contrattarsi, al più tardi fino a tutto maggio.

3. Chiunque volesse assumere una fornitura, deve con cifre e caratteri chiari, indicare le partite nonché i prezzi che domanda in moneta di convenzione, cioè: per panni, l'hallina, le telere ed il traliccio al braccio di Vienna; per le valenze da coperte da cavalli e da letti alla libbra di Vienna; per il cuoio da suole, per la vacchetta bruna, per la vacchetta greggia, il bulguro e da tramezza al quintale di Vienna; per le pelli da smacchizzo, di vitello bruno e di pecora, separatamente alla pelle ed al capo; per la pelle di camoscio al fornimento grave, da 10 portagibberno e da 24 tracolla di valigie, coll'aggiunta di 2 fodere da baionetta e di una di scabola e da baionetta, ed al fornimento leggero, da 61 tracolla di valigie e 7 fodere da baionetta e di 3 da scabola e da baionetta; per le pelli d'agnello al fornimento consistente in 4 capi per una pelle da sella, di due capi per una guernitura di pellicce e di 3 capi per la fodera d'una pelliccia; per la calzatura al paio; per i feltri da cappello e da czako al capo; e deve infine indicare la Commissione d'abbigliamento, nella quale, o le epoche entro le quali intende di verificare il versamento degli oggetti contrattati, depositando a garanzia del contratto presso una Commissione d'abbigliamento militare, o presso una Cassa militare, l'avanzo con 5 per cento del valore degli oggetti da somministrare risultante dai prezzi da esso domandati, e consegnando il certificato sul fatto deposito separatamente dall'offerta, con apposita copia o direzione, stante che le offerte debbono rimanere soggette fino al giorno fissato per l'apertura commissionale delle medesime, mentre gli avalli (vadii) saranno sotto portati alle operazioni d'Ufficio.

4. Siffatti avalli possono essere depositati con obbligazioni di Stato austriache a ragione del valore di Borsa, con ipoteche o pegnorie, o in loro acceppabilità è riconosciuta e dall'I. R. Fisco puramente confermata.

5. Le offerte soppelgite, o nello stesso tempo - il certificato sul fatto deposito, debbono essere, ma separatamente le une dall'altre, inviate all'Eccell. Ministero della guerra, fino a tutto ottobre 1851, oppure a questo Comando militare fino a tutto 15 ottobre a. e.; e resteranno gli offerenti per generi di lana e di tela obbligati al mantenimento delle loro offerte, fino a tutto novembre 1851, e quelli per gli altri oggetti fino a tutto dicembre 1851, dimodoché starà nel libero arbitrio dell'Erario militare, di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto ed in parte, o di confiscare l'avallo come decaduto all'Erario, qualora l'uno o l'altre degli offerenti non volesse adattarsi alla fornitura approvata.

Gli avalli di quegli offerenti, ai quali venne accordata la fornitura, resteranno depositati a garanzia dell'adempimento degli obblighi di contratto da stipularsi; possono però essere cambiati con altri strumenti di cauzione ricari, regolarmente esaminati ed approvati; a quegli offerenti all'incontro, le cui offerte non vennero accettate, si ritorneranno con Decreto li certificati sul fatto deposito, consegnando i quali, riceveranno indietro l'avallo da loro depositato.

6. La formula nella quale sono da estendersi le offerte, figura nell'appendice - se non che quelle dirette all'Eccell. Ministero della guerra ed al Comando militare, debbono essere estese in carta bollata da cent 75.

7. Offerte con condizioni diverse dalle suesposte, e non-notamente quelle colle quali si stabiliscono i prezzi, nella riserva, che ad altri non s'accordano delle offerte più alte, e che se già ne vennero accettate, non sieno favoriti pur anche gli offerenti; dei prezzi più o caldi, e viceversa, che agli offerenti dei prezzi stimati troppo alti, trascorsero le forniture a quei prezzi ritenuti che s'accordano ad altri, come pure le offerte alle quali non andava unito l'avallo (vadio) o colle quali si esibisce la fornitura mediante acquisto in parte e con ribasso di per cento, tutte queste offerte non verranno prese in considerazione.

Le offerte posticipate poi, come tutte quelle presentate dopo trascorso il termine fissato per la loro presentazione, saranno del tutto respinte.

Per la sola fornitura della calzatura si concede fino al termine del contratto, in luogo del versamento dell'avallo, la trattativa del 5 per cento dell'importo della fornitura.

All'incontro, godranno d'una speciale considerazione le offerte di colore, i quali si presenteranno all'immediato versamento degli oggetti nelle Commissioni d'abbigliamento in Venezia, Carlburgo e Jaroslav.

Le ulteriori condizioni del contratto, sono in sostanza le seguenti:

A) I campioni soppelgiti e depositati nelle Commissioni di abbigliamento militare, serviranno di base per il ricevimento degli oggetti.

B) Tutti i generi rifiutati come di non prescritta qualità, dovranno essere sostituiti entro giorni 14, o, al contrario il

pagamento per quelli ricevuti, entro si verificherà della Cassa della Commissione d'abbigliamento, oppure sarà assegnato alla più vicina Tesoreria provinciale di guerra.

C) Scaduto il termine fissato per la fornitura, l'Erario avrà la facoltà di non ricevere più l'arretato, o di riceverlo verso trattativa del 15 per cento a titolo di multa, misura questa, nella quale s'intende di assicurare l'esatto adempimento degli obblighi assunti.

D) Così pure avrà l'Erario il diritto di acquistare l'arretato della fornitura a percolo e spese del fornitore ovunque si sia, tanto pel prezzo in corso, che per un prezzo maggiore, o di farsi risarcire la differenza della spesa.

E) La cauzione depositata sarà confiscata, se il contraente mancasse al contratto, com'è detto sub C e D.

F) Se il contraente si trovasse ingiustamente trattato nei titoli derivanti dal contratto, gli resterà ben aperta la via giudiziaria, ma dovrà in quel caso assoggettarsi al foro del Giudice delegato militare.

G) Morendo il contraente, o venendo egli incapace dell'amministrazione della sua facoltà prima ancora della decorrenza della fornitura da esso assunta, allora i suoi eredi o rappresentanti legali entreranno negli obblighi dell'adempimento del contratto, a meno che l'Erario, in siffatti casi, non sciegliesse il contraente.

H) Il contratto è obbligato di far menore del bello prescritto un esemplare dei tre contratti conformi.

Dall'I. R. Comando militare per Regno Lombardo-Veneto, Venezia, li 9 settembre 1851.

OFFERTA.

Io sottoscritto domiciliato in N. N. (città, luogo, signoria, circolo, e comitato, provincia) dichiaro colla presente, di somministrare all'I. R. Commissione d'abbigliamento militare N. N. in seguito all'Avviso pubblicato sul proposito.

	Il braccio	a fior.	Car.
bianco alto braccia 1 1/2 non bagnato né apparecchiato			
rosso alto braccia 1 1/2 senza calo tanto in lana non apparecchiato			
turchino chiaro alto braccia 1 1/2 senza calo, tanto in lana non apparecchiato			
apparecchiato da pantaloni per la fanteria			
turchino-scuro alto braccia 1 1/2 senza calo, tanto in lana non apparecchiato			
verde-scuro alto braccia 1 1/2			
bruno-scuro alto braccia 1 1/2			
grigio-maschio alto braccia 1 1/2 non bagnato né apparecchiato			
grigio di luccio alto braccia 1 1/2			
grigio-russo alto braccia 1 1/2			
grigio di more alto braccia 1 1/2			
di Hallina alto braccia 1 1/2			
Capi di valenza o coperte da cavalli per la cavalleria d'armatura grave o			
leggera di antica usanza			
di nuova specie			
da tutti di due altezze per una persona			
Braccia di Vienna N. di tela da camicie alta braccia 1 di Vienna			
da mutande e lenzuola			
da paglierici			
da imbottigli			
traliccio da tenda			
da spolverino			
da fodere			
di calicot da camicie			
da mutande e lenzuola			
da fodere			
di vacchetta bruna da correggio.			
di vacchetta greggia spinnata			
di vacchetta unia			
bulguro russo			
Capi di pelle da smacchizzo di prima specie			
di seconda specie			
di pelle di vitello bruno di prima specie			
di seconda specie			
di terza specie			
di pelle di pecora bruna di prima specie			
di seconda specie			
di terza specie			
Fornimenti gravi di pelli di buio camoscio.			
leggeri			
Pezzo di guernitura di berretto da granitieri marcato sulle pelli			
di orso			
fornimenti di pelli di agnello nero da sella			
da guerniture di pellicce			
bianche da fodere di pellicce			
Paia di scarpe alla tedesca			
all'ungherese			
di stivaletti			
di camicie da ussari			
di scarpe da marinai			
di stivali per la gente del treno			
di camicie da czakosi			
feltri da cappello alla Corse			
alla Pope			
da czako			

In moneta di convenzione entro i termini seguenti e ciò in conformità ai campioni a me ben noti e con esatto adempimento delle condizioni portate a pubblica conoscenza del relativo Avviso e coll'osservanza di tutte le prescrizioni vigenti in proposito, per la quale offerta io garantisco colla cauzione da me depositata nell'importo di fiorini moneta di convenzione.

Firmato 1851.

Formula della offerta o direzione. — All'Eccell. I. R. Ministero della guerra, oppure: All'Eccell. I. R. Comando militare in N. N. N. N. offre la fornitura del panno, della tela, dei pelli e della calzatura.

Sulla copia del certificato sul fatto deposito. — All'Eccell. I. R. Ministero della guerra oppure: All'Eccell. I. R. Comando militare in N. N. — Certificato sul deposito di fiorini come nell'offerta del N. N. in data 1851. per la fornitura del panno, della tela, dei pelli e della calzatura.

N. 21923. AVVISO. (1.ª pubbl.) Com'è accennato nell'Avviso delegatizio 19 passato mese N. 20832, dopo il giorno 10 andante, la Cassa di questo sig. Ricevitore provinciale, avendone avuto l'ordine, pagherà gli interessi dei Buoni del prestito costituto provinciale 1848 della classe III e IV, scaduti in data 10 luglio, e scadenti il 10 ottobre corrente.

I possessori dei predetti Buoni ne vengono avvertiti, ritenuto che le variazioni di possesso dei medesimi devono essere prima riconosciute da quest'I. R. Magistratura, come veniva indicato nell'Avviso 26 marzo p. a. N. 906.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, li 4 ottobre 1851.

L'I. R. consigliere ministeriale Delegato provinciale, Cav. DE-PONSAZZI.

N. 14770. AVVISO. (1.ª pubbl.) In esecuzione dell'esecutivo Decreto 15 settembre corr. N. 21174 dell'Eccell. I. R. Langobrenza, dovendosi appaltare l'edificazione di alcuni lavori a ristaurio dello Stabile al civico N. 4165 a S. Maria Formosa, appartenente alla congrua di quel Beneficio parrocchiale, e che serviva agli usi della Cancelleria patrimoniale, si fa noto:

Che nel giorno di giovedì, 16 del prossimo mese di ottobre, dalle ore undici antm. alle tre pom., presso questa R. Delegazione, sarà tenuta l'asta per appaltare il lavoro predetto.

Che l'asta verrà aperta sul dato regolamento di aste di N. 1210.56, risultante dalla perizia, e che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, entine le migliori, e salva la Superiore approvazione.

Che non sarà accettata alcuna offerta, che non sia garantita col deposito in denaro di austr. L. 121, con avvertenza che tale deposito servirà anche di garanzia nel successivo contratto da stipularsi, ritenendosi inoltre a carico dell'imprenditore ogni e qualsiasi spesa per la stipulazione e cope.

Che il deposito verrà restituito soltanto dopo l'approvazione del collaudo.

Che i pagamenti del prezzo di delibera verranno fatti in tre rate, a tenore dell'art. 27 del Capitolato d'appalto.

Che tanto nell'asta, quanto nell'ottenere procedura, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia li 29 settembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALFAN.

R. R. Segretario, D. Lombardi.

AVVISI PRIVATI.

N. 8943. AVVISO. (2.ª pubbl.) Spirando col 31 p.º v.º ottobre l'attuale contratto della fornitura dei viveri e delle altre occorrenze pel ci-

Proc. SEBASTIANI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5768. 2.^a pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza dell' Giuseppe D. Brusca quale tutore della minore nobilissima Elisabetta e Maria Luigia Panciera e della nobile Cecilia Panciera Antonioni, vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità del fu nobile Giulio G. Girolamo Panciera, morto in Zoppole, sommo di questo distretto, nel 3 aprile decorso con testamento scritto l'anno 1846, a dover presentarsi nel dì 8 novembre prossimo, alle ore 9 antiche, a quest' I. R. Pretura ad oggetto d'insinuare e provare tutti i loro diritti verso la eredità medesima, e ciò per gli effetti e sotto le commissorie dei combinati paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Il presente a cura e spese delle istanti sarà pubblicato ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sarà inoltre affisso a quest' Albo Pretore e nei luoghi soliti del comune di Zoppole e di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Perdonò.

Li 6 settembre 1851.

H. R. Consig. Pretore

MALFATTI.

N. 5473. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Mancato a' vivi nel primo giugno p. p. in Poesia Gaspare G. Daniele Gaspari vedovo di Teresa Carini, senza testamento, vengono diffidati incontinentemente alla istanza di Tommaso fu Giuseppe Tosoli tutore dei minori Luigi ed Elisabetta Gaspari, tutti i creditori verso la eredità del suddetto defunto a dover presentarsi nella mattina 6 novembre p. v., alle ore 9, a queste I. R. Pretura ad oggetto d'insinuare e provare tutti i loro diritti verso la eredità medesima, e ciò per gli effetti e sotto le commissorie dei combinati par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente a cura e spese dell' istante tutore Tosoli sarà inserito e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Verà affisso a quest' Albo Pretore e nei luoghi soliti del comune di Poesia e di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Perdonò.

Li 6 settembre 1851.

H. R. Consig. Pretore

MALFATTI.

N. 9519. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' Antonio Russo e Domenico Bianchi, assenti d' ignota dimora, che Filippo Giordani, coll' avvocato Francesco Fabris, produce in loro confronto e dell' Eusebio Arrangelo e Giovanni Zoni, la petizione 30 agosto p. p. N. 9519, per preavviso di pagamento entro tre giorni di N. 830 effettive di capitale in dipendenza e cambiale 2 gennaio p. p. ed accessori, e che il Tribunale, con ordinario decreto, facendosi luogo sotto commissoria della esecuzione camerali, ne ordina l' istruzione agli avvocati di questa. Vero dattoli Callegari e Volassori che, tenuto d' istruiti in curateli, ed alcuni il primo pel Russo e secondo pel Bianchi, ed ai quali potranno far giungere ininterrottamente ogni credute loro eccezioni, e allegare altre prove giudicando al Tribunale, mentre in difetto dovranno accettare ad essi medesimi, le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi

ed affigga nei luoghi soliti, e inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dello Speditore.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiale, Marittimo in Venezia.

Li 2 settembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FABRIS.

Barbiero, Consig.

Gradenigo, Giud. Sup.

Locatelli.

al N. 14039. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne interdetto per imbecillità Giacomo Todesco fu Emanuele e gli si deputò in curatore Davide Bianchi.

Ciò si rende noto ad ognuno per i conseguenti effetti di legge.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 11 settembre 1851.

Domenechini.

N. 4068. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi interdetto per titolo di mente, pellagrosa e Margherita Forner di Tossan di Giacomo villica di Fonte, e nominato in curatore il proprio marito del medesimo luogo.

Si affigga il presente all' Albo Pretore, in questa Città di residenza, ed in Fonte, inservito per tre volte consecutive nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 6 settembre 1851.

GUARIENTI, Agg. Dirig.

N. 9480. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Venne interdetto per monomania religiosa Maria Stefani di Gaetano di Molo, e le fu nominato in curatore lo zio materno Pietro Chiovesello.

Locchè, si porta a pubblica notizia per opportuna norma.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 24 settembre 1851.

Il Dirigente

PICCOLI.

G. Macci, Cons.

N. 8661. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende noto per ogni effetto di legge che mediante odierna istanza p. R. Elisabetta Cristofori di Gio. Maria di Montorso sull' avv. Minozzi rinovava qualunque mandato fatto al da lei marito Francesco Nicolato di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano.

Li 20 settembre 1851,

BANARDI, Pretore.

Zanella, Scritt.

al N. 8968. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale N. C. M. sopra istanza 24 agosto p. p. N. 8968, di Antonio Fattola in confronto dell' Giuseppe Fracaroli, Francesco Parpinelli, Giuseppe Brambilla, Spiridione Gopcevic e delle dette Michela Levi e G. Giacomo G. M. Marpurgo, si ordina al detentore della cambiale 19 febbraio p. p. N. 3,000 in pesi da 20 lire d' argento tratta in Trieste da Giuseppe Fracaroli, accettata da Francesco Parpinelli e quindi passata per gli successori nella sua successione, di presentarsi nel termine di giorni 45, sotto commissoria che verrà in

com contraria, dichiarata inammissibile nella e che gli istanti ed intervenuti nella medesima non saranno più obbligati a rispondere per esso.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FABRIS.

Nob. Barbiero, Cons.

Pucci Gradenigo, Giud. Sup.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia.

Li 12 settembre 1851.

Locatelli.

N. 9327. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto essersi con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa Maria Maddalena Boschetto, deputata in curatore il di esse marito Pasquale Moron.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 20 settembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirigente

FERRI.

N. 4581. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto p. n. venne interdetto per imbecillità Giuseppe Fometto del fu Angelo, di anni 46, di Agna, e gli venne deputato in curatore il di lui fratello Domenico Fometto di Agna.

Il presente sarà affisso all' Albo, e nel solito luogo del Comune di Agna, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 15 settembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere

Dr. Molon.

N. 6053. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che Maria Maddalena Loro, furona Pietro e Domenico Guarda di Loria venne dichiarata monaca per pellagra e che interdetta lo fu deputato a curatore il di lei marito Andrea Sbrissa.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 2 settembre 1851.

MAURIZIO, Pretore.

N. 12542. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Mancato a' vivi in questa Città nel 12 luglio, anno corrente, Giuseppe Abate Bernardi, I. R. Prefetto di questo I. R. Giusorio, intestato, si notifica a tutti gli aventi pretese e diritti verso la di lui eredità, essersi fissato il giorno 28 novembre p. v. dalle 9 ant. alle due pom. per insinuare e provare le loro pretese, e diritti a termini, e peggiori effetti del par. 813 e 814 del vigente Codice Civile.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

L' I. R. Presidente

Cav. Dr. Mazzoni.

Lombertenghi, Cons.

Combi, Giud. Sup.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 16 settembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

G. L. di Speditore.

N. 12799. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del Tutore degli eredi beneficiari, si diffondono tutti i creditori verso la eredità del Cons. Proc. Giacomo Dr. Maffetti del fu Francesco, mancato a' vivi in Verona nel 21 agosto 1850, ed insinuare e provare le loro pretese innanzi que-

sto Tribunale superiormente delegato alla ventilazione all' A. V. 6 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini, e peggiori effetti del par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi qui ed in Venezia, e si inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOSCANI.

De Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Trib. Prov. in

Venezia,

Li 9 settembre 1851.

Rosenfeld, Sped.

al N. 14896. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dipensi apposta Commissione avrà luogo nel giorno 30 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia Piovene vedova Remondini dietro istanza di Angelo Rossi-Bazzati e Consorti; coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, e verso immediato pagamento in denaro contante o corso di terzina.

Descrizione del credito.

Credito di L. 21219/105, a favore dell' esecutata nob. Tarsia Piovene in dipendenza all' istromento 14 marzo 1815, atti Carato, e 27 maggio 1820 atti Techio, debitamente inserite a carico di Federico Remondini, e Virginia fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Fel. Cons. A. Presid. in perm.

Basso.

De Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 28 agosto 1851.

Rosenfeld.

N. 4831. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Antonio G. Gio. Batt. Job che fu in suo confronto prodotta li 9 agosto p. p. al N. 4049, petizione del signor Ottavio Facini di Magnano e L. C. C. in punto di liquidità del credito di L. 118/37, dipendente dal vaglia 9 dicembre 1846, nonché dei relativi interessi, e di giustificazione della prenotazione ottenuta li 26 luglio p. p. N. 1398, e pagamento del detto capitale ed interessi, ed esecuti da questa I. R. Pretura giusta pel contraddittorio N. di 12 novembre p. v. ore 9 ant., e che in fine gli venne nominato in curatore l' avv. di qui Dr. Cojani.

Ciò gli si fa noto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Tor-

cento,

Li 19 settembre 1851.

Per il R. Pretore il Cons. Dirig.

Loro.

N. 4831. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Antonio G. Gio. Batt. Job che fu in suo confronto dal sig. Ottavio Facini di Magnano e L. C. C. pet. per liquidità del credito capitale di L. 102/70, dipendente dalla carta 27 marzo 1850 e dei relativi interessi, per la conferma della prenotazione inserita li 11 agosto p. p. al N. 1512, e per il pagamento della detta somma, ed essergli

stato nominato da questa Pretura in curatore l' avv. Dr. Cojani, onde lo rappresenti nelle dette pendenze, avvertito inoltre che pel contraddittorio fu fissato il giorno 12 novembre p. v. ore 9 ant.

Ciò lo si notifica per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Tor-

cento,

Li 19 settembre 1851.

Per il R. Pretore il Cons. Dirig.

Loro.

N. 7080. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura, si terrà nei giorni 27 ottobre, e 3 e 17 novembre p. v. ore 10 ant. la vendita all' asta degli immobili sottodescritti esecutati in pregiudizio di Gibrario Del Monte, e Maddalena Scelas sulle istanze di Girolamo Cristofori, sotto l' osservanza delle seguenti Condizioni.

I. I beni vengono venduti in lotti e come stanno descritti nella perizia a cui si avrà relazione. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, nel due primi esperimenti, e prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori presentati sino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza previa deposito del decimo della stima del lotto, cui si farà ed offrire che verrà trattenuto al maggior offerente in conto di prezzo.

III. Il maggior offerente al chiudersi dell' asta dovrà depositare in conto di prezzo un altro decimo della stima, su cui rilasciata al Procuratore dell' istante l' importo delle spese di esecuzione giusta specifice liquidata dal Giudice, dietro a che consegnerà la delibera ed il godimento con obbligo di corrispondere annualmente sul resto prezzo il relativo interesse del 5 per 100 da depositarsi giudizialmente, e la pubblica imposta successoria alla delibera.

IV. Dovrà pagare il resto prezzo ai creditori utilmente graduati giusta il riparto entro giorni otto dalla intimazione del riparto.

V. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in denaro o nome escluso ogni surrogato.

VI. Il deliberatario eseguirà le condizioni dell' asta otterrà l' aggraziazione del dominio. In difetto di alcuna di esse si passerà alla subasta a di esso rischio, e pericolo ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Petliche censuarie 16/33, erative con piante e casone in Organo contra Capitello, in mappa di Organo a potenza al N. 1577, 1578, 1579, 1581, 1582, colla rendita di L. 40/80, stimati L. 1660.

Lotto II.

Petliche censuarie 20/30, a. p. in Organo contra Riva di Spin in mappa sudd. al N. 1573, colla rendita di L. 100/42, stimati L. 2050.

Si pubblichi e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

BASSI.

Dall' I. R. Pretura in Lo-

nigo,

Li 26 agosto 1851.

Il Cancelliere

Domenechini.

N. 7083. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguita nei giorni 31 ottobre, 17 e 24 novembre p. v. ore 10 ant. la vendita all' asta degli im-



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Fornova, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nelle Gazzette 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, un pubblicazione comune come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO.

Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Nominazioni. Onorificenze alla E. del Governatore militare di Venezia. Funebre cerimonia. Disposizione del Ministero delle finanze. S. M. l'Imperatrice Maria Anna. Largizione Sovrana. Nuova scoperta. Assisi di Rovigno. — R. Sardo; Scuola per gli operai. — R. delle D. S.; Consiglio edilizio. Consolo russo in Palermo. — Imp. Russo; Notizie del Caucaso. — Imp. Ottomano; Partiti in Valacchia. — Inghilterra; Il Pr. Federico de' P. Bassi. Onore a Sir J. Graham. I disertori. Questioni del Pacifico. Condizioni dell'Irlanda. — Spagna; Condi di Cuba. — P. Bassi; R. de di Wirttemberg. Seconda Camera degli Stati. — Francia; La lettera del Presidente a Landouerry. Telegrafo sottomarino. Sir H. Bulwer. Nostro carteggio: il sig. Magnus; Americoide. — Svizzera; Il sig. Sidm. Assemblée d'Arberg. Gli Zingari. Infortunio. Finanze di Berlino. — Germania; Il sig. Wismersland a Berlino. Il gen. Frunzel. Dieta federale. — America; Stati Uniti. Confederazione messicana. — Asia; La Persia. — Riconoscimento. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice: Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 7 ottobre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 3 ottobre a. e. si è graziosamente degnata di conferire il posto di consigliere, vacante presso l'I. R. Ministero delle finanze, al consigliere di Seneca presso il Ministero medesimo, Maurizio Franzl, di Vestenock, e quello di segretario ministeriale al concepista ministeriale Paolo Angermayer cav. di Rosenber.

Il Ministero di commercio, d'accordo col Ministero degli esteri, ha conferito il posto di vicecancelliere, vacante presso l'I. R. Agenzia e Consolato generale in Bucarest, ad Adolfo Sporer.

Venezia 10 ottobre.

S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale, ha nominato il pittore Pompeo Molmenti aggiunto al professor di elementi di figura presso la R. Accademia veneta di belle arti.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 10 ottobre.

S. M. l'Imperatore si è degnato di conferire alla Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorakowski, la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo. Questi ne ricevette le insegne per l'altro.

Per festeggiare il contrassegno onorevole della grazia Sovrana, e testimoniare alla Eccellenza del Governatore l'universale contento, l'ufficialità di questo presidio dispose, che due musiche bande, l'una del reggimento Principe Hohenzollern, e l'altra Arciduca d'Este, ieri sera venissero sulla piazza di S. Marco, accompagnate da un numero grande d'accesi doppiieri, portati da rappresentanti le diverse armi di questa guarnigione e di sotto a' balconi dell'I. R. Palazzo di Corte, là dove sono

le stanze della prefata Eccellenza, alternando i concerti, rallegrassero quegli spazi di deliziose armonie.

Vi si ordinarono le due bande in un ampio quadrato e inaugurarono l'emule prove del sonar di conserva l'inno dell'Impero.

All'incanto de'suoni e all'inasato splendore di que' torchi, crebbe ivi intorno il concorso dei cittadini, che, domandando e sentendo il motivo della serenata, esprimevano la comune esultanza coll'aumentarsi ognor più l'affluenza.

S. E. il Governatore, con numeroso seguito di generali e d'alta ufficialità, che gli avevano recate le loro congratulazioni, scese più tardi da' suoi appartamenti, e si compiacque di accompagnare quella splendida pompa di ardenti doppiieri e di musiche bande fin sotto Piazzetta, di contro alla gran guardia, dove ebbe fine la festa coll'essersi nuovamente intonate e ripetute le melodie dell'inno dell'Impero.

Il giorno sei del corrente, alle ore 11 antm., venne per parte dell'I. R. Corpo della Marina celebrata, come l'anno scorso, nella chiesa dell'insigne Ordine di S. Giovanni, la messa funebre, in commemorazione della non mai dimenticata comparsa morte di S. A. I. e R. il reverendissimo Arciduca Federico d'Austria, viceammiraglio e Comandante superiore della Marina di guerra di S. M. A.

Per la funebre solennità venne eretto sopra la tomba di S. A. I. e R. un analogo trofeo militare, normato da standardi e dalla corona imperiale, e contornato da ceri.

Oltre il concorso di molti devoti, dell'ufficialità ed impiegati della Marina, qui presenti, la sacra funzione venne resa maggiormente solenne dall'intervento del signor general-maggiore e brigadiere, barone di Meriville, rappresentante S. E. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria cav. di Gorakowski, impedito ad assistervi, del sig. contrammiraglio cavaliere di Bujovich giunto, di passaggio, nonché delle altre Autorità militari, e dell'ufficialità tutta della guarnigione, invitata a tal uopo dal Comando del 1.° Circondario marittimo.

Dopo la santa Messa e l'orazione funebre, pronunciata sopra la tomba di S. A. I. e R. dal reverendo cappellano della Marina, Montagna, la truppa dei tre corpi della Marina, che venne in bella mostra schierata vicino alla chiesa durante il divino ufficio, ha difilato in colonna spiegata lungo la riva del Sepolcro dinanzi alle dette Autorità, nella perfetta precisione ed ordine, che molto onora chi la istruisce e comanda.

Con ciò ebbe termine la lugubre funzione in suffragio dell'anima dell'amato e venerato Principe, la cara memoria del quale non verrà mai meno ne' riconoscimenti cuori dell'intero Corpo della Marina di S. M. A., il quale non cessa di piangere la dolente e crudele perdita.

Non si può bastantemente encomiare la condiscendente compiacenza, e le lodevoli opere dei nobilissimi cavalieri dell'Ordine, per la viva parte che sempre presero in ogni consimile circostanza, rendendo più splendida e decorosa le eseguite sacre funzioni; del che incancellabile sarà la riconoscenza da parte del Corpo della Marina.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 7 ottobre

L'I. R. Ministero delle finanze rispose ad una in-

terpellazione, ricordando che le ricevute dei sacerdoti e delle fabbricerie per pagamenti d'imposti di messe fondate, non vanno soggette al bollo, non contenendo la legge di esso alcuna disposizione. Non così però relativamente alle quitanze per gli interessi, derivati dai capitali assegnati alla celebrazione delle messe, le quali devono avere il bollo; mentre è sempre a distinguersi fra' documenti occorribili in affari giuridici per l'impiego fruttifero dei capitali di dotazione, e quelli concernenti l'impiego degli interessi di quei capitali allo scopo della dotazione. I primi non godono dell'esenzione se non nei casi indicati nella rubrica della Tariffa 484, e presupposte le circostanze coll'accon-

(Corr. austr. lit.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, che, come annunziavamo ebbe la disgrazia di lacerarsi un piede, a motivo di una caduta nel giardino del castello di Reichstadt, si trova ormai sulla via di totale guarigione.

L'autante di campo di S. M. l'Imperatore, destinato a recare nella Transilvania ed Ungheria inferiore la somma di fior. 45,000, spedita in soccorso di quegli abitanti ridotti alla miseria dall'ultima inondazione, si trova già in via di ritorno, avendo compiuto la sua missione.

Un meccanico di qui ha fatto la scoperta di ridurre il fieno, col mezzo della forza idraulica, a tanto poco volume, che, per ogni d'eccezione, la ragione di fieno, la quale un soldato di cavalleria porta sulla sella nel montare la guardia, può essere contenuta in un sacchetto quadrato di sei pollici. Questa invenzione si dimostra perciò d'una grande importanza, nel caso che la cavalleria debba trarre seco grandi provvigioni di fieno. L'inventore ha offerto la sua scoperta al Ministero della guerra.

(Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Rovigno 7 ottobre.

A' 29 settembre p. p., si diede principio anche qui, come a Trieste ed a Gorizia, alle Assise trimestrali, sotto la presidenza del presidente della Corte, sig. Alessandro Bouchan. Quasi tutti i giurati, persone quelle chiamate dalle lontane isole del Quarnero, abbandonando gli urgenti affari delle vendemmie, erano compariti volentiersamente; ed i pochi, che mancavano, avevano giustificati i motivi dell'assenza.

Tre erano soltanto i casi, che furono trattati, ma questi di somma importanza.

Il primo versava sull'accusa per omicidio contro Andrea Conich e Matteo Preali; furono condannati per crimine di uccisione a 9 anni di carcere duro il primo, a 4 anni l'altro.

Il secondo concerneva l'accusa contro Giovanni Barich per crimine di rapina, e seguita la sua condanna per questo titolo ad anni tre di carcere duro; e si riservava la Corte d'insistere ulteriore mitigazione dall'Autorità superiore.

Nel giorno d'ieri, si terminarono i dibattimenti con quello contro Tommaso Urchich della Valle di Bogliuno, Distretto di Pistoia, il quale per tre giorni occupava anziosamente gli animi degli uditori. In base al responso dei giurati, emanato a voti unanimi, fu condannato l'Urchich come reo del crimine di omicidio proditorio commesso sopra il proprio fratello, alla pena di morte. Egli fu difeso dall'avvocato dott. di Vilas, il quale in questa difficile arringa seppe disimpegnare i doveri del suo ufficio onorevolmente e con nobile lealtà.

(Cart. dell'O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 ottobre.

Si legge nell'Opinione: « Il 1.° del corrente la s-
perta nel locale del già convento di S. Carlo la Scuola
tecnica gratuita per gli operai. Assistero alla cerimonia

il ministro dell'istruzione pubblica, il sindaco cav. Belloso parecchi membri del Consiglio municipale, il conte Sicaardi ed il conte Fieschi, ed altri onesti. Il presidente Bertinotti e gli altri membri del Consiglio promiscuano generosa parole d'incoraggiamento ai giovani operai; l'intendente Minnato espone i vantaggi dell'istruzione tecnica. Anche il ministro Gioia ed il sindaco assicurarono gli operai della loro sollecitudine per l'incremento della Scuola.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 settembre.

Un R. Decreto del 2 settembre istituisce anche nelle città di Messina e Catania un Consiglio edilizio.

(Aldo.)

NOTIZIE

Palermo 22 settembre.

Il giorno 20 andante giunse in questa città il capitano di vascello cav. Zalkowsky, console generale di Russia in Sicilia.

(G. Off. di Sic.)

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Dalmato le seguenti notizie di Russia, in data di Gramain 3 settembre:

« Tutte le notizie dei giornali circa le perdite de' Russi nel Caucaso sono del tutto false, e divulgate soltanto dal giornalismo avversario alla Russia. Giustamente le cose non sono andate così bene, come presentemente.

« Il principe Woronzoff è di ritorno dall'azione al Caucaso, che intraprende ogni anno, e si dice pienamente soddisfatto. Fa il rovescio della medaglia. I Russi, nonché pigliarsi all'impero dei selvaggi del Caucaso, avanzarono, e in tutti gli scontri l'inimico fu messo in rotta.

« Passai cinque settimane ad Alupka, in Crimea, soggiorno di delizie del principe Woronzoff, e vi fui trattato per assistere agli sponsali di suo figlio, che si celebrarono il 26 ottobre.

« Finisco col darvi la lieta notizia che il vostro prode ed animoso compatriota, Giovanni Oklopa, di Kugburg, al servizio di S. M. l'Imperatore delle Russie, è avanzato al grado di maggiore del reggimento de' cacciatori del principe Woronzoff n.° 40, il che troverete confermato anche nel giornale l'Ape del Nord del 27 giugno 1851.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Per quanto i viaggiatori e i giornalisti deambolano nel paese del Danubio inferiore, per quanta attenzione rivolgano alle deliziose vallate della Dacia, queste terre non sono però stimate a seconda dei loro meriti, e v'hanno tuttavia parecchi, che, lungi dall'apprezzare la raffinata civilizzazione, per nulla inferiore a quella dell'occidente, i rapidi progressi al nelle arti belle che nella letteratura, che incontriamo in quella contrada, non si fanno nessuno scrupolo di chiamarla col nome di selvaggia Valacchia.

Come in tanti altri paesi, così anche nella Valacchia si trovano due partiti politici, quello della conservazione e l'altro del progresso, ma colla sola differenza che colla separazione, secondo l'età e le classi, è assai più sensibile di altrove. La vecchia generazione dei boiari desidera la conservazione dell'attuale ordine di cose; i giovani sono amanti delle innovazioni e degli usi francesi: e in ciò trovano un grande appoggio nei molti stranieri, che affluiscono nel loro paese, e i quali vi rappresentano, per così dire, l'intelligenza. Perciò le classi, che sarebbero state ad emettere e far valere un'opinione politica, sono rese impotenti, giacché il ceto ecclesiastico parteggia in parte per i liberali, e in parte per il partito conservatore, senza però avere un'opinione indipendente, e il contadino dace non si occupa che di oggetti appartenenti al suo comune.

Del resto, nella Valacchia la parola conservatore

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

di BLUNDSTONE-ROOKERY. (1)

Mele memorie della scuola.

XX.

Sta per essere condotto in un nuovo Collegio.
(Continuazione.)

— Dopo il Collegio, aggiunse il sig. Wickfield, ci rechiamo a visitare due o tre altre case, nelle quali vostro nipote potrebbe ritrovare l'alloggio ed il vitto.

Mia zia approvò la proposta, e si accompagnò ad assistere tutta a tre, quando il sig. Wickfield si arrestò, dicendo:

— Il nostro piccolo amico potrebbe aver forse qualche motivo per non convenerci ne' nostri aiuti. Pensa dunque che sarebbe meglio lasciarlo qua.

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 188, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 230, 237, 238, 232.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Mia zia parve poco propensa a concedergli questo punto; ma, per cansare la discussione, dichiarò che rimarrei volentieri, se si desiderasse, e rientrai nello scritto del sig. Wickfield, ove sedetti, aspettando ch'ei ritornasse.

La seggiole, sulla quale mi adagai, era volta verso uno stretto corridoio, che riusciva ad una stanzetta circolare, alla cui finestra scorse avevo per la prima volta la pallida faccia di Uri Heep. Uri, eh' era andata, dopo il nostro arrivo, a condurre la nostra carrozza e il cavallo in un albergo vicino, lavorava alla sua scrivania, sormontata da una cornice di bronzo, propria a sospenderci carte, ed alla quale ora in quell'istante sospeso il documento, eh' egli copiava. Credetti, in sulla prima, che quello scritto formasse fra noi una specie di parafuoco, che gli impedisse di vedermi; ma, più attentamente guardando, osservai, non senza esserne un po' impacciato, che di quando in quando le sue pupille ardenti mi saettavano di sotto la carta i loro sguardi furtivi, sminti a due obliqui raggi di sole, e si fissavano nelle mie per un grosso minuto, senza che la penna cessasse di correre, in apparenza almeno, sul suo scannello. Cercai di non incontrarli, ed alzandomi per esaminare un mappamondo pendente dal muro, e leggendo il giornale della contea di Kent, che levi da una tavola; ma quelle pupille avevano una potenza attrattiva, che mi riconduceva sempre nella direzione del lor raggio visuale, ed ogni volta ero sicuro di trovarle in me fissate.

Senza rendermi ragione di tal fascino, molto godetti di veder finalmente ritornare mia zia ed il sig. Wickfield, dopo un'assenza, che mi parve assai lunga. La lor gita non era stata appieno soddisfacente: il Collegio era trovato, ma

non la casa, ove il sig. Wickfield aveva proposto d'acconciarmi, sino a che rimanessero per me vuoto un posto nel Collegio medesimo.

— La è una disgrazia, disse mia zia, e non so che fare, Trot.

— La è una disgrazia, in effetto, confermò il sig. Wickfield; ma non conviene disperarsene, poiché so come aggiustare le cose!

— E come? chiese mia zia.

— Lasciatemi, a me di provvisione, vostro nipote. Ei mi parso un fanciullo quieto, e non mi disturberà in verun modo. La mia casa è opportunissima per chi vuole studiare: è tranquilla come un convento, ed ha quasi tante camere, quante un convento ha celle. Lasciatelo qui.

Evidentemente, l'offerta garbava a mia zia, bench'ella fosse tanto delicata da non l'acettare a prima giunta; ed io pensavo com'essa.

— Animo, miss Trotwood, disse il sig. Wickfield, quest'è il solo mezzo di toglier via la difficoltà, che c'è incontra: d'altro canto, non si tratta se non d'un ripiego temporario. Facciamone la prova. S'egli ha, per vostro nipote o per me, inconvenienti, adesso non avrivi, e noi ne troveremo un altro. Chi ha tempo ha vita. Lasciatemi vostro nipote, vi dico.

— Ve ne sono tantissimi, ed egli del pari, lo veggio; ma...

— Orsù, capisco che vi molesta! esclamò il signor Wickfield. Non sarete oppressa dal peso delle vostre obbligazioni, miss Trotwood. Potete pagar dazze per lui,

se volete: non sarà difficile circa le condizioni, ma pagherete, se n'avete piacere.

— A questo patto, disse mia zia, benché ciò non diminuisca punto il reale abbigo, che v'abbiamo, sarò lietissima di lasciarvelo.

— In buon'ora! Or venite a vedere la mia piccola massai, disse il sig. Wickfield.

Salimmo, a quest'invito, per un'antica scala a larga balaustrata, che ci mise in una specie di sala, la cui misteriosa luce veniva da tre o quattro di quelle bizzarre finestre archiate, che avevo osservate dalla strada, al mio giungere. La mobilia di quella stanza era di quercia, perfettamente assorta alle tappezzerie, alle stappe ed alle grosse travi del sopracielo. Fra le antiche scanne, si sovrgeva un moderno pianoforte, uno o due sgabelli d'arazzo verde e rosso, ed una giardiniera con fiori; ma i canti ed i vacui di quel gotico luogo eran guerniti, qua d'un tavolino, là d'una credenza, altrove d'una scaneria o d'una seggiola, di singolar forma, che non ti staccavi d'ammirare se non per porre ad oggetto della tua ammirazione qualche altra masserizia, non meno curiosa. Del rimanente, ogni cosa ivi rispondeva a quel pensiero di solidità e di mondanità, che aveva in me destato l'architettura esteriore della casa.

Il sig. Wickfield picchiò ad un uccio a muro, e quel segnale fece venire una fanciulla, preme a poco dell'età mia, che il bacio, e nel cui volto ravvisai tutte le pliche e tutte le smorfie della signora, il ritratto della quale mi aveva guardato nel salito a terreno: avrei potuto credere che il ritratto fosse divenuto una donna fatta, e l'originale fosse rimasto una fanciulla. Sorridendo e lieta, quella

suono lo stesso che russo; ciò che però dei particolarmente strano gli usi e le idee dell'Occidente è il fatto che le tendenze di progresso sono protette dai Turchi, per cui i liberali della Valacchia possono essere riguardati come tanti Turchi. Gli avvenimenti del 1848 sono per la maggior parte opera di questi due partiti. Il movimento parte dal partito russo, che però si ritirò, allorché gli avvenimenti presero una diversa piega dalla desiderata. I liberali approfittarono dell'agitazione, e ne sarebbe derivata la conseguenza di una totale riforma dei rapporti sociali sotto l'esclusivo protettorato della Turchia, se, come contraccampo della rivoluzione, l'intervento russo non avesse posto un argine al torrente in procinto di straripare. La vittoria delle armi austro-russe nell'Ungheria portò la conseguenza che poté essere interamente domata e tranquillata anche la Valacchia, ed ora l'influenza russa vi prevale assai più che in qualsiasi altra rivoluzione.

Del resto, i boiari sono debitori della loro influenza più alle tradizioni storiche del loro paese, che a grandi ricchezze, giacché in Valacchia non si conosce nemmeno di nome l'istituzione dei feudi. Così vi sono parecchi, che portano un nome antico e rispettabile, ma, oltre al medesimo non hanno nell'altro ereditato, giacché i loro antenati, o vendettero, o per altre ragioni si spogliarono dei loro beni.

INGHILTERRA

Londra 3 ottobre.

Si legge nel *Morning Post*: « Il Principe Federico di Prussia, zio del Re attuale, è arrivato a Londra. »

Si legge nello stesso giornale: « I magistrati della città d'Aberdeen, avendo saputo che sir James Graham trovavasi nella loro città, gli hanno conferito il diritto di città, come attestato di stima per il suo carattere, per il suo ingegno e per i servizi, da lui renduti alla Corona ed al paese durante la sua carriera politica ed amministrativa. »

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Ieri il nuovo regolamento del marchio dei disertori dell'esercito ricevette la sua esecuzione. Tutti i soldati, che debbono subire la pena del marchio per diserzione, saranno d'oggi in poi condotti allo spedale, e la lettera D. sarà impressa con un ferro rovente sulla spalla sinistra del disertore, il quale resterà allo spedale, fino a che consti che il marchio impresso è indelebile. »

Il *Morning Chronicle* pubblica le seguenti due lettere:

Il visconte Palmerston al sig. Campbell Johnston.
Foreign-Office, 23 maggio 1851.

« Signore, ho ricevuto il suo dispaccio del 9 di questo mese, contenente il rapporto della Commissione mista, formata a Lisbona per esaminare i richiami del sig. Pacifico al Governo di Grecia. Sono lieto di annunziarle che il Governo di S. M. ha pienamente approvato la sua condotta nel compimento dei doveri, che le furono affidati come commissario britannico in quest'affare. Il Governo di S. M. non ebbe altro scopo che quello di stabilire la verità e la giustizia, ed è persuaso che il rapporto dei commissarii concorda al tutto con esso. »

Sono, ecc.

Sott. Palmerston.

Il sig. Addington al sig. Pacifico

Foreign-Office, 1.º agosto 1851

« Il visconte Palmerston m'incarica di dichiararvi a voce egli ricevuto la vostra lettera del 28 luglio, con la quale domandavate il risulamento delle ricerche, che sono state fatte a Lisbona intorno al vostro richiamo al Governo greco per la perdita dei documenti, i quali si riferiscono ai vostri richiami al Portogallo. Vi trasmetto copia del rapporto dei tre commissarii, che furono nominati dai Governi della Gran Bretagna, di Francia e di Grecia per esaminare quest'affare. Il visconte Palmerston mi ha anche dato ordine di rimettervi, sopra il sig. Drummond, un vaglia di 150 sterlini; somma che è stata pagata dal Governo greco al ministro degli affari esteri conforme alla decisione del rapporto dei tre commissarii. »

Sono, ecc.

Sott. Addington.

IRLANDA

Secondo tutte le corrispondenze d'Irlanda, la situazione di quel paese era desolante. Il raccolto delle patate era quasi interamente perduto, il che non faceva che accrescere forza alle idee d'emigrazione. Osserva il *Times*,

che, se la emigrazione avesse così continuato, la popolazione dell'Irlanda sarebbe ridotta a un milione di abitanti alla fine del 1852.

SPAGNA

Madrid 29 settembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo non ha ancora ricevuto ufficialmente la notizia della morte del generale Ena, che non potrebbe più revocarsi in dubbio, dopo tutti i particolari dati dai giornali dell'Avana. Non appena ne sarà arrivata la notizia ufficiale, il Governo farà quanto sarà in suo potere onde rendere meno dolorosa per la sua famiglia la perdita dell'illustre e bravo generale. »

(G. P.)

POSSESSAMENTI SPAGNUOLI

Come avevamo preveduto, i prigionieri americani, che si trovavano all'Avana, sono stati mandati in Spagna sopra un bastimento del Governo. Si pretende che il console americano, residente a Cuba, non si sia voluto interessare alla loro sorte, e che all'incontro il console spagnolo, obbligato dalla sommosa ad abbandonare il suo posto nella Nuova Orleans, abbia supplicato il generale Concha a rimandarli a casa loro. Quest'ultimo, non prestando orecchio a preghiere di sorta, ha reputato conveniente mandarli in Spagna. Quattro capi solamente sono stati restituiti alla libertà, e sono giunti agli Stati Uniti.

Del resto, quest'affare sembra non dover avere alcun fine. Corre voce che un'altra spedizione debba avere nuovamente luogo, e che il generale Quitman abbia a porsi alla sua testa. Si presta ciò nondimeno poca fede a queste voci, e noi crediamo che il sig. Quitman troppo ragionevole per porsi nella condizione, in cui si era collocato Lopez. Un altro fatto ha avuto per luogo a Key West, sempre per la stessa questione. Una nave spagnuola era entrata nel porto; gli abitanti non l'ebbero appena riconosciuta, che si adoperarono per impedire l'uscita ed abbruciarla. Il capitano fu abbastanza prudente per fare uscire la nave ed allontanarsi dal porto insospetito. Gli abitanti, per vendicarsi, roppero le porte, derubando, e disseminando per la città, le mercanzie degli Spagnuoli colà residenti. Noi speriamo che le Autorità competenti non saranno per lasciare impuniti questi atti criminali.

PAESI BASSI

L'Aia 27 settembre.

Il Re di Wirttemberg è arrivato ieri sera in questa capitale. Il Re smontò alla residenza reale, ed ha fatto immediatamente una visita alla Regina dei Paesi Bassi, sua sorella.

(G. Uff. di M.)

Il Re di Wirttemberg ha lasciato l'Aia per ritornare a Stutgart.

La seconda Camera degli Stati generali, dopo di aver adottato all'unanimità, nella sessione d'oggi, il progetto di legge che modifica la base delle pensioni per gli ufficiali di terra e di mare, ha proceduto all'estrazione a sorte della metà dei suoi membri, che sarà sottoposta alla rielezione nel 1852.

FRANCIA

Parigi 3 ottobre

Si legge nella *Patrie*: « Noi abbiamo riprodotto ieri dal *Morning Post* il testo di una lettera del Presidente della Repubblica al marchese di Londonderry, lettera tutta personale, ma che non pertanto il nobile lord ha fatto inserire in un giornale di Londra senza averne chiesto, né ottenuto l'autorizzazione. Nel testo del *Morning Post* si osservavano alcuni punti indecisi, una lacuna. Infatti noi crediamo sapere che il marchese di Londonderry abbia soppresso l'ultima frase del Presidente della Repubblica, la quale era così concepita: »

« Ciò che più d'ogni altra cosa può nuocere alla causa, che voi volete servire, sarebbe di occuparne il Parlamento inglese e la stampa inglese. »

Coloro, che conoscevano l'eccezionalità del marchese di Londonderry, non saranno sorpresi di vedere quanto poco gli abbia fruttato il consiglio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Abbiamo pubblicato, due giorni sono, il dispaccio telegrafico, che ci era indirizzato da Calais, annunziante che la comunicazione fra la costa d'Inghilterra e di Francia era stata verificata col tiro d'un colpo di cannone a Calais, per mezzo d'una scarica elettrica, tramandata da Douvres ad un cenno spedito da Calais. »

Una lettera del nostro corrispondente ci narra che

il 29 settembre, a un'ora e mezzo pomerid., il sig. Crampton, essendosi collocato sul bastione di Calais, pronunciò la parola *fire* (fuoco), che la commovente elettricità ripartiva in scintille, che facevano partire il colpo del cannone di Calais.

Il sig. Crampton trasmise un dispaccio al Presidente della Repubblica, ed uno al ministro dell'interno. Il nostro corrispondente ci fa sapere, che quest'ultimo rispose che non poteva autorizzare la comunicazione diretta fra Londra e Parigi se non fra alcuni giorni. »

Sir H. Bulwer, ex-ministro d'Inghilterra, in Spagna ed ora ministro a Washington, è a Parigi da alcuni giorni. Il duca di Valenza gli ha offerto ieri un pranzo si *Frères Provençaux*. Si notavano fra gli invitati il sig. Donoso Cortes, ministro di Spagna a Parigi, i duchi d'Ossuna, di Ribas e di Tamames, e il marchese di Las Marismas.

La *Patrie* pubblica una lettera dell'Arcivescovo d'Avignone, il quale narra di aver voluto esaminare ogni minima particolarità del preteso miracolo del quadro di S. Saturnino, e di non avervi veduto niente di soprannaturale.

L'Accademia francese, nella sua sessione del 25 settembre, procedette al rinnovamento della sua presidenza. Il sig. di Salvandy fu eletto a direttore, e il sig. Marimée a cancelliere.

Il conte Casimiro Bathiány, ungherese, è giunto a Parigi, ove pare che abbia ottenuto la permissione di fermarsi.

(Nostro corteggio privato.)

Parigi 4 ottobre.

Il Presidente della Repubblica sta per conferire la decorazione della Legion d'onore agli imprenditori del telegrafo elettrico sottomarino.

Il sig. Magne, ministro delle pubbliche costruzioni, passò un mese in viaggio; ei visitò a mano a mano il Belgio, i principali Stati tedeschi, l'Austria, l'Italia e il Piemonte. Scopo di tal peregrinazione era di studiare il sistema delle strade ferrate all'esterno, di conoscere i principali metodi di costruzione e di conduzione impiegati, e soprattutto d'esaminare le reti straniere di quelle strade, a fine di formarsi un'idea dei vantaggi e degli inconvenienti, che possono avere per la Francia. Questo studio era grave; e se il sig. Magne si è bene compreso della necessità di far uscire la Francia dal letargo, in cui rimase finora, riguardo a lavori di tal genere, il suo viaggio tornerà in progresso di grande utilità pratica; dappoi che ei potrà portare all'Assemblea argomenti irrefragabili per determinarla ad affrettare le sue ricerche e i suoi voti. L'Assemblea non potrà più dispensarsi di stanziare un sistema definitivo d'esecuzione per la grande linea del Mediterraneo. Crediamo che gli sforzi del sig. Magne debbano tendere, al riaprirsi dell'Assemblea, a far approvare la costruzione e conduzione della strada ferrata di Lione e d'Avignone per parte dello Stato. Per verità, il sig. Magne è, in massima, partigiano della costruzione per parte delle Compagnie; ma non istima possibile formare adesso una Compagnia seria per opere pubbliche, se non qualora il Governo si determini a concedere vantaggi esagerati agli appaltatori. In un momento, quando la rendita 5 per 100 frutta il 5 e 1/2, e le antiche linee di strada ferrata il 6 in 7 per 100, non si può sperare che i capitali concorrano ad una nuova impresa, dove non si assicuri loro a dirittura almeno il 6 per 100 d'interesse. Ora, se il Governo, né l'Assemblea non sono disposti a garantire un tal minimo d'interesse alla Compagnia, che s'incaricasse di quella linea. Non è però, d'altra parte, probabile che il sig. Magne ottenga dall'Assemblea assegnamenti importanti, per dar forte impulso a lavori da Châlons ad Avignone. Lo stato del preventivo nel 1852, più che nel 1851, di maniera che, a malgrado della buona volontà del ministro e dell'Assemblea, temiamo forte non i lavori di quella strada procedano ancor lentamente, né possano essere terminati se non da qui a molti anni.

Erasi sparsa la voce che il generale Lamoricière stesse per recarsi a Londra, a fine di chiedere al marchese di Londonderry spiegazioni circa le parole, a suo riguardo usate nella lettera, da questo scritto al Presidente intorno alla cattività d'Abd-El-Kader (e da noi ieri accennata). Or sembra certo che il generale avesse bensì veramente

l'intenzione di partire per Londra, ma semplicemente per vedere l'Esposizione. Ad ogni modo, il sig. di Lamoricière fu ora costretto a partire per la Normandia, per affari di famiglia; ma si dice aver egli spedito al lord inglese una lunga lettera per dargli schiarimenti circa il suo contegno, e chiederli di ritrattare per iscritto le espressioni ingiuriose, da lui adoperate a suo carico.

Stando a' corteggi di Madrid, il Gabetto spagnolo proporrà alle Potenze, che il secondarono moralmente nella faccenda di Cuba, di garantire alla Spagna il suo possedimento, contro ogni straniero assalto. La compenso di tal garanzia, prenderebbe egli stesso l'impegno di abolire il traffico dei negri, di preparare ed effettuare la loro emancipazione entro breve tempo, di far partecipare i Cubani al Governo della colonia, ed infine, di modificare profondamente il sistema d'amministrazione interna.

Si parla della riapparizione del *Monsieur du soir*, cogli antichi compilatori, cui si aggiungeranno, dice si, il sig. di Bauville.

SVIZZERA

Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 4 ottobre, prese a discutere la domanda del redattore della *Gazette Bernese* (Stämpfli) per cassazione della sua condanna, e quindi per l'istituzione di un tribunale straordinario per giudicarla. Il rapporto del Governo fa conoscere i motivi perché esso credette passare oltre alla medesima. Il direttore della giustizia, Elüsser, compì verbalmente il rapporto del Governo. Bützberger propose: 1.º di nominare un tribunale, che giudichi se la ricusa del Tribunale d'appello fatta da Stämpfli sia fondata; 2.º chiamar risponsabile il Governo per la precipitosa esecuzione della sentenza. Dopo Bützberger, prese la parola Bösch, il quale continuava il suo discorso alle ore 12. (G. T.)

Ecco le risoluzioni dell'assemblea popolare di Aargau: 1.º Accettazione delle risoluzioni di Herzogenbuchsee circa alla questione della detrazione; 2.º Protesta contro l'accusa che il Seeland sia favorevole al comunismo; 3.º Accettazione della risoluzione di Herzogenbuchsee per l'arresto di Banchi di prestito per le classi del popolo medio e povero; 4.º Adozione della proposizione del nodo scolastico circa alle scuole; 5.º Dichiarazione della solidarietà dell'assemblea con Stämpfli per le conseguenze dei processi di stampa contro di lui promossi; 6.º Proposizione al Gran Consiglio di chiamare il Governo a rispondere di violata Costituzione, per non aver acconsentito alla domanda in cassazione di Stämpfli; 7.º Voto che Stämpfli sia rilasciato in libertà durante la tornata del Gran Consiglio. (G. T.)

GINEVRA

Si legge nel *Giornale di Ginevra* del 27 settembre: « Ecco alcuni cenni sulla grande emigrazione degli Zingari, che mette in agitazione le tribù erranti di questo popolo dell'Ungheria sino alla Svizzera. Queste genti, ruspanti per ogni dove, e se strascinate da un istinto occulto ad aprirsi un varco, e sembrano aspirare verso un nuovo continente. Alcuni Comuni del Giura sono in questo momento letteralmente invasi da cotali individui pericolosi, che di giorno si tengono accovacciati nelle profondità delle foreste, e di notte arrivano per domandare con pugno minaccioso, e qualche volta anche armata mano, ciò che essi chiamano la nottata. I casolari remoti e le case isolate di campagna ne soffrono molto danno. Ci si racconta, che due casine del Comune di Bourignon, nella Prefettura di Dilemont, hanno dovuto, giorni sono, alloggiare in una volta diciassette individui di tal fatta, e somministrare loro anche i viveri; ma i villani hanno preferito rassegnarsi piuttosto che vedere le loro abitazioni in preda alle fiamme. Sulla frontiera di Berna e di Neuchâtel la polizia di quest'ultimo Cantone ha saputo che numerose bande erano nascoste nelle folte boscaglie, motivo per cui si dovette rinforzare la gendarmeria delle frontiere. »

NEUCHÂTEL

Trasportandosi quattro pezzi di cannone dalla Scuola d'artiglieria di Colombier a Neuchâtel, avvenne un infortunio che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze. Per precipitosa correre, e verisimilmente in conseguenza del cattivo imballaggio, la polvere si accese nel cassone che stava innanzi ad un cannone. Il cassone saltò in aria in migliaia di pezzi. Il conduttore, che non era militare, ebbe rotta una gamba, parecchie contusioni e fu gravemente abbruciato dalla polvere; non corse però pericolo della vita. Le altre persone, e persino i cavalli, rimasero incolumi. (G. T.)

fanciulla aveva in tutti i lineamenti, nella persona tutta, una piacida, un'espressione di bontà tranquilla e pura... che non ho mai dimenticata, che non dimenticherò mai.

Era quella la piccola masconia del sig. Wickfield, sua figlia Agnese. Quand'ei ce la presentò con questo doppio titolo, quando vidi come stringesse la man di lei nella sua, conobbi quel fosse l'unico motivo, ch'egli aveva nella vita.

Alla ciociola d'Agnese pendeva un borsellino, entro cui un mazzo di chiavi; ed ella parve essere la più ragionevole masconia, che aver potesse l'antica dimora ginevrina. Accolto, con graziosa attenzione, tutto ciò che mio padre le disse a mio riguardo; e, parlate ch'egli ebbe, la proposi e mia zia di salire nel piano superiore per veder la mia camera. La seguimmo tutti, e la ci introdusse, per la stessa scala a balaustrata, in una bella camera dei tempi di mezzo, col soffitto di quercia, come quel della sala d'onde uscivamo.

Non so dove, nella mia infanzia, avessi visto un finestrone colorato da cattedrale, che doveva rappresentare una santa od una madonna; ma quando, nel barlume dell'antica scala, vidi la nostra guida, a traverso della balaustrata, sul pianerottolo, ove la ci aveva preceduta, mi ricordai il finestrone; e da quell'istante ho sempre congiunta la tranquilla figura d'Agnese Wickfield col temperato splendore, diffuso intorno alla santa ed alla madonna, di cui ella in me ri-avveglia la vaga rimembranza.

Mia zia trovò, come ragion voleva, ch'io non potevo essere meglio albergata, e accondemmo ambidue del pari contenti. Il sig. Wickfield voleva trattenersi a pranzo; ma io e la ciondola non bene da noi intraprender di vincere l'obbedienza, ch'ella gli fece, e che si fondava sul non voler essa correre il rischio d'essere in intrada col cavallino grigio a notte ferma: le venne quindi imbottita una collezione, e fui lasciata sola con lei perché potessimo dirci addio senza testimoni. Agnese andò discretamente a raggiungere la sua zia, ed il sig. Wickfield ritornò nel suo gabinetto.

Mangiando, mia zia m'informò che il sig. Wickfield aveva ricevuto l'incarico di provvedere a tutto quanto mi abbisognasse; e terminò con alcune parole di tenerezza, misto di buoni consigli.

— Trot, la mi disse, fate onore a voi stesso, a me, al sig. Dick, e Dio sia con voi!

Ero lieto veramente nel profondo del cuore, e l'assicurai della mia piena riconoscenza.

— Niente possa mai, ella riprese, rimproverarmi una viltà, né una menzogna, né una crudeltà. Evitate questi tre vizii, Trot, e non dispererò mai di voi.

Premisi di mostrarmi degno della sua bontà, e di aver presente sempre la sua raccomandazione. La pregai allora di portare i miei saluti al sig. Dick, quand'ella m'interrompe, dicendo:

— Il cavaliere è alla porta, ed io parto! Rimanete qua.

Parlando ancora, la mi baciò e se n'andò, chiudendo di sé dietro l'uscio. Quella repentina partenza mi sbalordì in sul primo per guisa, che temevo d'averle spiaciuto con qualche inconsiderata parola; ma, guardando per la finestra, vidi mia zia salire nel calce tanto mesta in sembianza, e senza ardire di guardarsi alle spalle, che resi migliore giustizia a' suoi sentimenti. Povera zia! ella amava il povero orfano.

Scoccarono le cinque, ora di pranzo per il sig. Wickfield; ed io, calma in mia commozione, ero pronta a far di forchetta e coltello. Non erano preparate se non due posate, per il sig. Wickfield e per me; nondimeno Agnese diresse dalla sala gotica con suo padre, e gli sedd di rimpetto. Dubito s'egli avesse potuto ben pranzare senza di lei.

Dopo desinare, tornammo in sala, e l'Agnese collocò sopra un tavolino una caraffa di vin d'Operto: la sapeva che, quivi posto da altre mani che le sue, quel vino gli parrebbe men buono; e, mentre egli empieva e vuotava il bicchiere, ella soava nel pianoforte, discorreva e ciondava. Il sig. Wickfield sembrava contento ed allegro accollandola e guardandola; ma talora puranco s'era venuto presso da un accento di tristezza o chinava il capo in silenzio. L'Agnese non tardava ad accorgersene, e riusciva a distrarlo con una domanda od una carezza; ed allora il sig. Wickfield tornava a dar di piglio al bicchiere.

Agnese apparecchiò e mescolò il tè ella medesima; e così ebbe fine la sera. Venuta l'ora del coricarsi di Agnese e per me, il sig. Wickfield lasciò amorosamente

una figlia, e, com'ella si fu ritirata, ordinò che si accendessero i lumi nel suo scrittoio.

Ad essere esatto, mi convien dire che m'ero assentato dalla sala per circa un'ora, a fine d'andare a pigliar aria nella strada e ad ammirare l'antica cattedrale. Al mio ritorno, avevo trovato Uria Heep, il quale chiudeva le finestre dello scrittoio, e, sentendomi ben disposto verso tutta la casa, me gli accostai: ragionammo un istante, e, nel congedarmi, gli porsi la mano... Oh! come la sua era fredda! Provat, al tocco di essa, una impressione, la qual mi rammentò che non avevo potuto vederla senza paragonarla a quella d'uno spettro, e più ch'una volta, involontariamente, ebbi a lottare contro il fremito della mia ripugnanza.

Allorquando salii, dopo il tè, nella mia camera e guardai per la finestra, prima di serrarla, credetti vedere Uria Heep, che mi spiace con la sua cadaverica faccia, e rinculai per lo spavento. La non era altro che l'ombra, mandata da uno dei travi gotici, a capo de' quali era scolpita una testa!

XIII.

Disento un altro scolare in un'altra scuola.

La mattina appresso, dopo colazione, il sig. Wickfield mi accompagnò al Collegio, ove dovevo ripigliare l'interrotto corso dei miei studi. Quell'edificio sorgeva in un cortile, il cui austero recinto ben si accordava con la cornacchia ed i corvi, i quali scendevano dalle torri della cattedrale per saltellare sullo spianato, gravi come serafini. Fui presentato al mio nuovo maestro, il dottore Strong.

Paragonai, fra me e me, il dottore Strong alle antiche aste irraggiate de' cancelli esteriori della sua casa; tanto e mi sembrò rigida, quando li vidi per la prima volta, coi capelli assai mal pettinati, con un abito, che avrebbe avuto bisogno dell'opera della spazzola, calzoni corti senza stracche, aere ghette larghe, sbottonate, ed i piedi sul tappeto del camminetto, a lato delle sue scarpe vuote. Ei volse in me un par d'occhi smerti, che mi rammento-

rono quelli d'un vecchio cavallo cieco, abbandonato nel cimitero di Blunderstone; e mi stese così goffamente la man che stetti in forse se dovevo dargli la mia.

Ma, seduta vicino al dottore Strong, era una leggiadriissima e giovin donna, ch'io presi per sua figlia; ella mi cavò d'impaccio, agghiocciandosi per mettere al dottore le scarpe ed abbottonargli le ghette: cosa che fece con molto buona grazia e prestezza. Finito ch'ebbe, e quando uscimmo con lui per andare nella sala dello studio, stupii in udire il sig. Wickfield, mentre dava il buon giorno alla giovane signora, chiamarla *mistress Strong*. Ell'era la moglie del dottore.

— A proposito, Wickfield, disse allor questi, avete in fine ritrovato un impiego conveniente pel cugino di sua moglie?

— Non ancora, rispose il sig. Wickfield.

— Men duole, riprese il dottore Strong; poiché Jack Maldon non ha né stato né professione, ed il solo ozio basta spesso a condurre al male. Vedete che la cosa è urgente.

— Giustissimo, disse il sig. Wickfield; ma l'unico vostro motivo è egli quello di cercare un impiego al cugino di vostra moglie?

— Qual altro motivo potrei avere?

— In tal caso, non avreste nessuna obiezione contro un impiego, che forzasse Jack Maldon a partirsi per la colonia?

— Nessuna.

— Me ne compiacio; per tal modo, mi tornerà più agevole venire a capo.

Il dottore Strong guardò il sig. Wickfield con un certo far dubbioso ed imbarazzato, cui segui tosto un sorriso; e quel sorriso dissipò tutti i timori da scolare, ch'io mi aveva a prima fronte ispirati. Quel sorriso denotava una dolcezza ed una simplicità amabile, ch'erano, in quelle, le qualità caratteristiche del dottore Strong.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2803 a. r. 1.° pubbl.

Esatto.
Si rende pubblicamente noto che nel giorno 20 corr., alle ore 10 della mattina, dianzi apposta Commissione avrà luogo l'asta per la delibera al maggiore offerente di una quantità di carte di varia specie e del peso di quindici mila libbre grosse venete circa alle seguenti Condizioni.

I. La gara sarà aperta sul dato regolatore di 4 centesimi di lira austriaca per ogni libbra grossa veneta.

II. Ogni obblatore dovrà contare l'offerta col deposito di a. lire 100 effettive.

III. L'asta verrà chiusa alle ore dodici meridiane e la vendita verrà allora deliberata al maggior offerente.

IV. Chiusa l'asta il deliberatario dovrà esibire il prezzo per cui seguì la delibera nelle mani della Commissione ed in tanti pezzi da 20 carantani; sarà pure trattenuto il deposito delle a. l. 100.

V. Nello stesso giorno ed a cura e spese del deliberatario la carta venduta verrà riposta in tanti involucri consistenti, e formati gli involucri saranno questi chiusi e suggellati a cura col sigillo d'ufficio e con quello del deliberatario e marcati con numero progressivo.

VI. I colli come sopra formati resteranno infrattanto custoditi nella sala d'archivio di questa Pretura.

VII. Entro quindici giorni del di della delibera ed a scelta del deliberatario i colli verranno levati dal luogo suddetto ed immediatamente condotti ad una fabbrica di carta a scelta del deliberatario per esservi totalmente distrutta la carta tutte in essi contenute mediante la lollatura.

VIII. Il trasporto e la lollatura delle carte vendute dovrà aver luogo colle presenze di un impiegato di questa R. Pretura che sarà all'atto delegato e che sarà responsabile dell'eventuale distruzione delle carte stesse.

IX. Le spese del viaggio e delle diete dell'impiegato inspicente staranno come le altre spese tutte a carico del deliberatario trattante le l. 100 suddette e cauzione di quelle, senza liquidazione di questa R. Pretura.

Dell' R. Pretura di Chioggia.

Li 1 ottobre 1851.
L' R. Consigliere Pretore
Z. a. ad.
Veronese, Ser.

N. 5136. 1.° pubbl.

Esatto.
L' R. Pretura in S. Vito, dedica a pubblica notizia che nei giorni 24 ottobre, 25 novembre e 23 dicembre p. v. ore 9 ant. si procederà nel locale di sua tendenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padon di Venezia all' sig. Antonio, e Gio. Batt. fu Francesco De Caudino di S. Paolo, e stimati giusta il protocollo 12 febbraio 1851, presentato al n. 881, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di levarne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti Condizioni:

I. I beni non saranno venduti né al 1.° né al 2.° incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo anche minore, sempreché con esso sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutore, dovrà prima d'offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d'ar-

gento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l'asta, depositare l'intera prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' R. Trib. Civ. di I. Istanza in Udine la valute d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutore ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato in pagamento sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente decaduto e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutore sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi, e spese che sarà liquidare fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutore di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrati sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e volture dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di essi, prestazioni servitù, si resti che personali, nello stato in cui s'attroveranno, senza alcuna responsabilità dell'esecutore per errori se si ravvisassero d'isterione censuario, numeri di mappa, e cifra censuaria, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.
N. 1. Pascolo detto Grova, o altrimenti Bolsano in mappa di Bolsano al n. 719, porz. di cent. pert. 137: 68, cui confina a levante strada, e mezzodi il n. 1462 di Sigismondo Della Torre, a ponente la restante porzione di questa numero di Consorti Sbaia, ed a settentrione Roggia ed il n. 742 di Zorotti, valutato aust. l. 4130: 40.

2. Pascolo detto Gravotti, ed anche Bolsano in mappa di Bolsano al n. 2203, porz. di p. 7: 10, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodi Simonato, e ponente Della Torre sudd., ed a settentrione strada. Viene valutato a. l. 155: 40, ma dovendosi di questo fondo esporre solo la metà del suo valore, ossia di p. 3: 55, vengono queste stimate a. l. 78: 20.

3. Pascolo detto Bolsano, o Gravotti in mappa di Bolsano al n. 719/2 porz. di p. 17: 56, e del 1463, pert. 3: 33, ossia in tutto pert. 20: 89, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, e mezzodi parte strada e parte Della Torre, a ponente Sbaia colle restanti porzioni di questi numeri, ed a settentrione Roggia. Viene stimato a. l. 480: 47.

4. Pascolo detto Grova in mappa di Bolsano al n. 707, sub 1 porz. di p. e. 13: 29, cui confina a levante e settentrione la restante porzione del n. 707, a mezzodi la Roggia, ed a ponente il n. 708, stimato aust. l. 332: 25.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Dell' R. Pretura in San Vito,
Li 23 settembre 1851.
B. Santavanti.

N. 8927. 1.° pubbl.

Esatto.
Si fa noto che sopra istanza della sig. Giuseppina Garbin fu Gastano moglie del sig. Girolamo Barettoni di Schio, contro Domenico Gavasso del fa Francesco zio, Benedetto, Giacomo, Lucia Gavasso fu Pietro fu Francesco maggiori, Pietro, Santa Gavasso fu Pietro fu Francesco minori, rappresentati dalla madre e tutrice Angela Casarotto nipoti, Teresa ed Angela Gavasso fu Francesco fu Pietro fu Francesco minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Margherita Coloreda, pronipoti, tutti di Magre avrà luogo la subasta degli sottodivisi stabili di ragione della contraparte nel locale di questa R. Pretura nei giorni 29 ottobre, 19 novembre, e 20 dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. e ciò colle seguenti Condizioni.

I. La vendita degli immobili si farà nei tre lotti sotto distinti a prezzo non minore della stima nei primi due esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo. Il prezzo sarà sborsato, pensato che sia in giudicato il riparto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima di quel lotto a cui applicasse. Il deposito sarà imputato nel prezzo per quello che si rendesse deliberatario; agli altri sarà tutto restituito.

III. Il deliberatario avrà il possesso immediato degli immobili deliberati; le proprietà gli sarà aggiudicata adempito che abbia a quanto prescrive il par. 439 del Giur. Reg.

IV. Dal giorno della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte prediali. Egli avrà obbligo di conservare gli immobili, e dovrà corrispondere sul residuo prezzo dell'asta l'interesse del 5 per 100 da depositarsi in Cassa della R. Pretura di anno in anno.

V. Le spese tutte di delibera, bolli, tasse, volture, saranno a carico del deliberatario.

VI. In difetto del pagamento del prezzo, seguirà nuova asta a rischio, e spese del deliberatario, e il deposito fatto servirà a garanzia.

Segue la descrizione degli immobili.

Lotto I.
Pertiche 1: 93 di terreno zappativo, vacuo, e poco pascolivo intersecato da sentiero comunale sito nel Comune censuario di Magre, in contrà Raga denominato la Gojetta, tra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, e mezzodi gli stessi, ed eredi Pietro Gavasso, a sera eredi Pietro Gavasso, a tramontana mob. Lodovico Folco, nel censo al n. 2191, 2192, 2193, 2194.

Pert. 0: 54 di terreno pascolivo, vacuo, e poco boschivo situato nel Comune censuario di Monte Magre, detto il Fontanone tra i confini a levante eredi Pietro Gavasso, mezzodi Domenico Gavasso detto Canola, sera eredi Giuseppe Gavasso, tramontana Valle, nel censo al n. 741, 742.

Pert. 7: 32 di terreno zappativo, vacuo un tempo sterile,

situato nel Comune censuario di Magre, contrà Raga detto Campilunghe, fra i confini a levante eredi Bortolo Gavasso, mezzodi gli stessi, sera eredi Giuseppe Gavasso, e Agostino Veronese, tramont. Giovanni Gavasso detto Tringolo, nel censo al n. 2316, 2317, 2318.

Pert. 4: 99 di terreno zappativo vacuo, e poco pascolivo in detto Comune e contrà detto la Casetta, fra i confini a levante e mezzodi Domenico Gavasso detto Canola, sera eredi Pietro Gavasso e confina territoriale di Torrebelvicino, tramontana mob. Lodovico Folco, nel censo al n. 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228.

Arre - di casone diroccato con poco terreno promiscuo eredi Pietro Gavasso, e Domenico Gavasso fu Francesco detto Canola nella suddetta località fra i confini a levante e mezzodi Bortolo Maraschin detto Lovo, sera eredi Pietro Gavasso, e Domenico Gavasso detto Canola, tramontana Domenico Gavasso detto Canola, nel censo porzione del n. 2229.

Pert. 2: 64 di terreno zappativo vacuo nella sudd. località denominato Casotto fra i confini a levante e mezzodi nob. Lodovico Folco, Domenico Gavasso detto Canola, sera e tram. Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 1862, 2216.

Pert. 3: 26 di terreno boschivo, e pascolivo non poca legge in detta Comune, e contrà detta la Fusara, e la Revese fra i confini a levante Bortolo Maraschin detto Lovo, mezzodi Domenico Gavasso detto Canola, sera Giovanni Contalbrigo e Lodovico Folco, tram. Bortolo Maraschin d. Lovo, nel censo al num. 2034, 2035, 2036, 2069.

Pert. 1: 0 di terreno zappativo con poche viti in detta Comune e contrà detto Campo Sgalmerella, fra i confini a levante Lodovico Folco, mezzodi eredi Bortolo Gavasso, sera eredi Pietro Gavasso, a tramont. Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 932.

Pert. 7: 37 di terreno zappativo vacuo, con poche viti, e pascolivo boscato in detta Comune e contrà detto la Puntella fra i confini a levante Santo Gavasso, e Bortolo Maraschin Lovo, mezzodi strada Comune, sera Domenico Gavasso detto Canola, tram. Santo Gavasso, nel censo al n. 2007, 2008, 2012, 2013, 2023, 2024, 2025, 2026.

Pert. 0: 98 terreno pascolivo boscato in detta Comune e contrà detto Lestaro fra i confini a levante, mezzodi, e tram. strada Comune, sera beni comunali, nel censo al n. 2077, 2078.

Pert. 2: 26 terreno zappativo piantato vigna in detta Comune e contrà detto Campo Graude, fra i confini a levante strada, mezzodi Domenico Gavasso ed eredi Pietro Gavasso, sera Domenico Gavasso detto Canola, tram. eredi Pietro Gavasso, nel censo al n. 1953.

Pert. 0: 67 di terreno zappativo piantato, e vigna in detta Comune, contrà Colberio, detto alla Pozza fra i confini a levante Santo Gavasso, mezzodi e tram. eredi Pietro Gavasso, sera strada comunale e Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 1971.

Pert. 0: 27 casa per uso di stalla, e lesa coperta a coppo costruita di nuovo l'anno 1844, con corte ed orto, in detta Comune contrà Colberio, fra i confini a levante Santo Gavasso, e strada, mezzodi strada, sera eredi Pietro Gavasso, tram. transit, nel censo al n. 1967.

Pert. 0: 10 casa di abitazione composta di cucina, camera, e tre stanze superiori, coperta a

coppo, in detta Comune e contrà fra i confini a levante eredi Bortolo Gavasso, mezzodi transit, sera eredi Pietro Gavasso, tram. eredi Giuseppe Gavasso, nel censo al n. 1994, 1999.

I beni descritti in questo lotto verranno stimati a. l. 1118: 10.

Lotto II.

Pert. 0: 13 casetta di abitazione con poco terreno zappativo annesso sito come sopra in contrà Raga, fra i confini a levante Santo Concherio, mezzodi tratto consortivo, sera e tram. transit, a Domenico Gavasso, nel censo al n. 1548, 1658, 1666.

Pert. 0: 11 casa per uso di abitazione situata in detto luogo, confina a mattina eredi Gavasso fu Francesco, mezzodi transit, sera Domenico Gavasso, tram. Matteo Trentin e Domenico Gavasso, nel censo al n. 1997.

Pert. 0: 22 terra zappativa ad uso di orto con poche piante e geli in detta Comune e contrà detta a Casa, fra i confini a mattina e mezzodi eredi Giuseppe Gavasso, sera e tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 1864.

Pert. 0: 40 zappativo piant. vigna con geli in detta località detto la Pozza, fra i confini a levante e tramontana Domenico Gavasso, mezzodi strada comunale, sera Bortolo Gavasso, nel censo al n. 1672.

Pert. 1: 48 zappativo piant. vigna in detta Comune e contrà detta Scorgata, fra i confini a levante Giovanni Contalbrigo, e Giovanni Spillare, mezzodi strada Comune, sera Domenico Gavasso, tram. Santo Concherio, in censo al n. 1948, 1972.

Pert. 0: 47 zappativo piant. vigna in detta Comune e contrà detto Scornatello fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, mezzodi strada Comune, sera eredi Gavasso fu Francesco, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 1960.

Pert. 0: 88 terra zappativa vitata, e poca boschiva in detto luogo detto Peraro, fra i confini a levante e tram. eredi Francesco Gavasso, mezzodi nob. Folco, sera Domenico Gavasso, in censo al n. 1315, 2081.

Pert. 1: 34, terra zappativa vitata con geli situata in d. luogo denominato Sui fondi, fra i confini a mattina Domenico Gavasso, mezzodi e tram. eredi Francesco Gavasso, sera eredi Giuseppe Gavasso, in censo al num. 1954, 2079, 2080.

Pert. 1: 5 terra zappativa in riva in detto luogo detto la Riva fra i confini a levante e tram. eredi Giuseppe Gavasso, mezzodi Francesco Gavasso, sera strada Comune, in censo al n. 2072, 2073.

Pert. 4: 30 zappativo, bosco, ceduo con saoghi, e poca parte zapp. con castagni in detto luogo detto la Morassogno, confina a mattina eredi fu Bortolo Gavasso, mezzodi Lucia Sella e Santo Concherio, sera strada Comune, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 945, 1151.

Pert. 12: 98, terra zappativa vacua ed in parte boschiva e scogliosa con porzione di caseta coperta a coppo per uso di stalla in detto luogo detto la Sime di Raga, confina a levante e mezzodi strada Comune, sera Matteo Casarotto, mediante confina territoriale di Torrebelvicino, tram. Domenico Gavasso ed eredi Gavasso fu Francesco, in censo al n. 2150 d-i 2229, per fabbricato 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 3085.

Pert. 0: 83 terra parte prot. ind. e parte boschiva in Monte Magre detta il Fontanone, fra i confini a levante Paolo Concherio, mezzodi Domenico Gavasso, sera e tram. Antonio Monachin,

Per. 0: 53 terra zapp. vac. in Magrè detta la Buca del Loro intermedia fra il frasso fra i confini a levante e mezzodi Domenico Gavasso, sera eredi Bartolo Gavasso, tram. Folco, in censo al n. 2187.

Per. 3: 41 terra zapp. congl. in detto luogo detto la Gojetta fra i confini a levante e mezzodi Folco, sera eredi Giuseppe Gavasso, tram. Beni della ragione, in censo al n. 2197, 2198.

Per. 0: 69 terra zapp. vac. in detta località detta la Gojetta fra i confini a levante e tram. nob. Ludovico Folco, mezzodi la terra sopradescritta, sera eredi Giuseppe Gavasso, in censo al n. 2200, 2201.

I beni descritti in questo lotto vennero stimati a. l. 1192: 30.

Lotto III.

Per. 0: 88 terreno zapp. vac. e pochi pas. resp. in detto luogo detto la Gojetta fra i confini a levante fra i. i. Gavasso fu Pietro, mezzodi Domenico Gavasso, sera Antonio De-Rossa, tram. Santo Gavasso ed eredi Bartolo Gavasso, in censo al n. 2188, 2189, 2190.

Per. 3: 11 terreno prest. e base. in Monte Magrè detto Fontanina, fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, mezzodi Antonio Casarotto, sera strada, tram. Santo Gavasso, in censo al n. 146, 148.

Per. 0: 33 terreno base. in d. Comune e contrà d. Fontanina, fra i confini a levante eredi Pietro Gavasso, mezzodi Antonio Casarotto, sera eredi Giuseppe Gavasso, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 740, 743.

Per. 1: 56 terreno zapp. vac. in Magrè d. alla Casetta, fra i confini a levante Domenico Gavasso e beni della ragione, mezzodi Antonio Maraschini d. Loro, sera eredi Pietro Gavasso, tram. Domenico Gavasso, nel censo al n. 2130.

Per. 2: 84 terreno zapp. vac. nella sudd. località d. Casetta, fra i confini a levante Folco, mezzodi Antonio Maraschini d. Loro, sera Beni della ragione, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 2214, 2215.

Per. 2: 11 terreno zapp. vac. in d. località, e con eguale denominazione, fra i confini a levante Folco, mezzodi sera e tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 2217, 2218.

Per. 2: 58 terreno zapp. piant. vign. e pascol. congl. in detta Comune e contrà, detto Campo Sgalmavella fra i confini a levante Folco, mezzodi Domenico Gavasso, sera eredi Pietro Gavasso tram. strada, in censo al n. 938, 941, 942, 943, 946, 1212.

Per. 1: 28 terreno base. in detto luogo detto Fondo fra i confini a levante Domenico Gavasso, mezzodi e tram. lo stesso, sera Giovanni Cristoforo, in censo al n. 2070.

Per. 1: 37 terreno base. in d. Comune e contrà detto la Riva di Angeli, fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, ed eredi Pietro Gavasso, sera e tram. Folco, e Domenico Gavasso in censo al n. 2074, 2075, 2076.

Per. 1: 13 terreno zapp. con vign. detto Campo Negaro, in detto luogo, fra i confini a levante strada, tram. Pietro Gavasso, in censo al n. 1952, 2082.

Per. 0: 62 terreno zapp. piant. vign. in detto Comune contrà Colberina detto Campo Scorsatello alla Pozza, fra i confini a levante e tram. Domenico Gavasso, mezzodi strada Comune, sera eredi Pietro Gavasso, in censo al n. 1297.

Per. 0: 45 terreno zapp. piant. vign. in detto Comune e contrà detto Campo Scorsatello o Penastella, fra i confini a levante Domenico Gavasso, mezzodi eredi Pietro Gavasso, sera e tram. strada Comune, in censo al n. 1951.

Per. 0: 63 terreno zapp. piant. vign. in detta Comune e contrà detto Campo sotto Casa fra i confini a levante strada, mezzodi Domenico Gavasso, sera eredi Pietro Gavasso, tram. eredi Giuseppe Gavasso, in censo al 1955.

Per. 0: 40 conte, orto, stallo, e terra coperta a coppo, e casa di abitazione composta di locale in pian terreno di cucina, e camera sopra, e quindi coperta a tegole in detta Comune, contrà Colberina, fra i confini a levante Pietro Gavasso suoi eredi, mezzodi e sera tramiti, tram. eredi Giuseppe Gav. so, in censo al n. 635, 1965, 1995, 2004.

I beni descritti in questo lotto vennero stimati a. l. 1386: 60.

N. presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, di questa Città, in Piazza del Comune di Magrè, e per tre volte di seguito inserito nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Schio, Li 6 settembre 1851.

L' I. R. App. Dirig. PUCINALE.

Ferro, Scritt.

N. 17296. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova e sopra istanza di S. E. Principe Andrea Giovanelli fu Conte Giuseppe rappresentato dall' avv. Sandri, si porta a comune notizia, che nella Sala delle Udienze di questo Tribunale si procederà alla subasta dell' utile dominio dell' immobile sottodescritto di proprietà di Pietro, ed Amalia fratello e sorella Criviesco fu Gio. Batt., possidenti domiciliati in questa Città, nei giorni 30 ottobre, e 3 dicembre p. v. ore 9 ant., e prezzo non minore di stime, ritenute per gli eventuali ulteriori incanti le pratiche portate dal par. 140 e 422 del G. R., e coll' aver esca che l'atto di stima ed i certificati censuari ed ipotecari restano ostensibili in Cancelleria nelle ore d' Ufficio.

Capitoli d'asta.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5760: 78, portato dalla relazione di stima 26 ottobre 1850, dell' sigg. Periti ingegneri Candio e Bagolini, ed la delibera potrà in tutto dei primi due esperimenti essere accordata per un prezzo inferiore alla stima stessa; salvo nel caso del terzo esperimento questo sarà ritenuto in ordine al disposto della Circolare appaltatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

II. Nessuno, all' fuori del creditore esecutante, potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in l. a. effett. con pezzi d'argento da 20 kni per ciascuno esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, un quinto del prezzo di stima che gli verrà immediatamente restituito qualora non rimanesse deliberatorio.

III. Quello, ad eccezione del creditore esecutante, a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso questo I. R. Tribunale la somma che, imputato il deposito di cui al precedente articolo 2.º, fosse necessaria a compire l'importo della delibera, e ciò in l. aust. effettiva e con pezzi d'argento da 20 kni per ciascuno e non altrimenti, e coll' espressa esclusione come sopra, nel martedì primo successivo a quello dell'asta, sotto comminatoria di revocarla immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Rendendosi deliberatorio l'esecutante, tratterà egli stesso di sé il prezzo della delibera sino ai risultati finali della graduatoria, e con riguardo ai medesimi e coll' ulteriore aggiun-

ta che il creditore rimesso deliberatorio dovrà corrispondere sul trattamento presso della delibera l'interesse sullo stesso nell'anno ragione del 5 per 100 fino all'esito della graduatoria, o ne sarà imputato l'ammontare sul credito vantato da esso creditore.

V. Qualunque terzo rimanesse deliberatorio sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare all' avv. procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dell' istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Quelli che rimanesse deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti articoli III e V.

VII. L'utile dominio dello stabile deliberato viene trasferito nello stato in cui si trova con i pesi inerenti, escluso qualunque responsabilità dell'esecutante anche per quelle differenze eventuali che si riscontrassero al confronto della stima, salvo però all'acquirente per queste ogni regresso verso chi ne fosse l'autore.

VIII. La rendita o pesi saranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal di dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si vendesse l'esecutante, dal martedì prossimo successivo a quello della delibera, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione dell'utile dominio, comprese le tasse, e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccezionale, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Utile dominio con ragioni utili e miglioramenti dello stabile in Padova contrada del Businello o piazza del Santo marcolli e n. 3503 vecchio, e n. 4041-4041 A nuovo, fra i confini a levante contrada delle Priore che conduce all' orto Botanico, e mezzodi consuetudine del Businello, e dei mulini del Maglio, a ponente Dr Francesco Lodi, tram. piazza del Sauto, e contrada del Businello, eredita sotto i n. di mappa 5175, 5176, per la superficie di e. 93, colla rendita censuaria di l. 364: 18, in ditta Pietro Criviesco, ed Amalia fratello e sorella fu Gio. Batt. fratelli a co. Andrea Giovanelli fu Giuseppe verso la corrispondenza annua indennizzata allo stesso sig. Principe Giovanelli di n. l. 4:7:60, divise in due eguali rate posticipate 30 giugno, e 31 dicembre, stimato dello stabile del valore depositato di a. l. 5760: 78.

Il presente Editto verrà in scritto per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente Cav. De Masetti.

Marchese Carliotti, I. R. Cons. d' Appello.

Piccoli, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova, Li 23 settembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 10581. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Nicolò Gressan di Luco, contro Leonardo fu Giacinto Pivotti di Presis, si terrà innanzi di essa nei giorni 30 ottobre, 20 novembre e 15 dicembre p. f. sempre alle ore 10 ant. per 1.º 2.º, e rispettivamente 3.º incanto per la vendita della sottodescritta realtà alle seguenti Condizioni.

I. Li beni saranno venduti partitamente, e progressivamente, come figurano nel protocollo di stima.

II. Oggi aspirante dovrà depositare previamente a. l. 100, in valuta sonante a garanzia della spesa dell'asta; deposito che gli verrà imputato sul prezzo di delibera, e restituito, non rimanesse acquirente.

III. Al 1.º, 2.º e 3.º esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore della stima.

IV. Altrimenti a carico del

deliberatario tutti i pesi inerenti a detti beni, ed a termini del par. 425 del G. R.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi porre il prezzo sotto comminatoria di rineantimento a sue spese.

VI. L'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo entro li giorni otto successivi, abilitato a trattare verso corrispondenza dell'interesse al 5 per 100, il prezzo stesso fino alla Classifica per la distribuzione come di diritto.

Beni da venderli.

N. 1. Casa di abitazione in Presis al villico n. 2, ed in mappa al n. 3140, di censuari centesimi 24, cui confini a levante strada, mezzodi Gio. Batt. Pivotti, ponente eredi fu Lorenzo Colozetti, ed a tramontana Giacomo Moria, composta come segue:

Sezione I.

Fabbricato eretto a muri coperto a coppi in angolo di levante, e settentrione del cortile, composto a piano terra da due stanze, due al primo piano, ed altre due al secondo piano, con piccolo granaio.

Sezione II.

Altro fabbricato a muri, coperto a paglia a ponente del deserto, cui havei a piano terra cucina e tinello, e superiormente lenile.

Sezione III.

Stalla costruita da muro, coperta a coppi e tavola con legname e fenile superiore, esistente in angolo di mezzodi, e ponente della corte, nonché altra piccola legnaia coperta a coppi e settentrione della stalla descritta, stimato dette tre Sezioni complessivamente, in aust. L. 1600:—

N. 2. Zappato detto Fella Citta in mappa di Presis al n. 319, di censuari cent. 16, cui confini a levante Valentino Micheli, mezzodi questa ragione col mappale n. 2945, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana Leonardo fu Giorgio Moria, stimato aust. 33:12

N. 3. Prato detto Fella Citta in mappa al n. 3457 settore 3458, di pert. 2:03, cui confini a levante Leonardo fu Liberale Pivotti, e Valentino Micheli, mezz. Mio Chiruttini, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana questa ragione col n. 2945, stimato aust. 160:—

N. 4. Prato in monte detto Paradiso in mappa al n. 4121, di pert. 3:51, cui confini a levante Valentino Micheli fu Francesco, mezzodi Leonardo Pivotti, ponente Tommaso Zenier, ed a settentrione linea territoriale di Colas con vari particolari, stimato a n. 144:—

Totale A. L. 1934:12

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo, Li 17 settembre 1851.

Fel Cons. Prt. impedito De Masetti, App.

In mancanza di Cancelliere Gio. Milesi, Scritt.

N. 4730 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Da questo I. R. Pretura si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza 27 ore di Vincenzo Fontanive fu Batt. di Cencenighe, rappresentato dall' avv. Pagani, al confronto di Vincenzo Soppella fu Gio. di detto luogo, sarà lungo pubblico esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, in questa Uffizia, nei giorni 31 ottobre, 17 novembre, e 18 dicembre del corrente anno della ore 10 alle 12 di mattina, di nuovi ed apposti Commissionari, e sotto le seguenti condizioni:

I. I beni saranno venduti al primo, e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo, a qualunque prezzo.

II. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo, di stima e pagare l'importo del bene che levasse all'atto dell'asta, meno l'esecutante il quale non garantisce che del fatto proprio.

Descrizione dei beni.

1. la villa di Colas casa colonica al n. 1431 di mappa superficie pert. — gratesimi 16 rendite l. 1: 92, composta di cucina, stufa e camera con soffitto stimate aust. L. 140:—

Confine a mattina e mezzodi Gio. Soppella fu Lucano, sera Bartolo Soppella fu Lucano, e settentrione Vincenzo Soppella fu Giuseppe.

2. Aratorio pure a Colas n. 1434 di mappa, pert. — cent. 52, l. — cent. 57 di pert. n. 177, stimato 177:—

Confine a mattina Santo Soppella fu Gioachino, mezzodi e sera lo stesso, e settentrione Bartolo Soppella fu Lucano.

Totale Aust. L. 317:—

Il presente Editto pertanto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in Agordo, e Cencenighe, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore CARRARO.

Dall' I. R. Pretura in Agordo, Li 30 settembre 1851.

Il R. Cancelliere Vido.

N. 7285. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto agli esseri d'ignota dimora Giuseppe, Nicolò, Adelaide e Rosina di Giacomo Liparachi; Elena, Maria, e Costantino fu Pietro Liparachi, tutti quod eredi del fu Capitano Andrea Borghi, che il sig. avv. Giovanni De Grego di qui, qual curatore dell'interdetta per imbecillità Antonia Novello ha presentato dinanzi l' I. R. Tribunale medesimo, li 28 settembre 1851, l'istanza n. 7285, in confronto di essi Liparachi, diretta ad ottenere la pronotazione ipotecaria sopra una casa in questa Città, del diritto all'annua esazione vitalizia di frumento sacchi n. 16, e del conseguente capitale scattorio di l. 4320; e che per non essere noto il luogo di loro dimora, sia stato deputato curatore a loro pericolo e spese l'avv. sig. Agostino Dr Della Verde, onde l'atteggio possa proseguire secondo le Leggi vigenti.

Vengono quindi erediti nei Liparachi sanzionati a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa ed istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputasse più conformi al loro interesse; altrimenti dovrà no egli attribuire a sé medesimo la conseguenza della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidiale SCALF.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 29 settembre 1851.

Mauri, Sped.

toche, 17 novembre, e 18 dicembre del corrente anno della ore 10 alle 12 di mattina, di nuovi ed apposti Commissionari, e sotto le seguenti condizioni:

I. I beni saranno venduti al primo, e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo, a qualunque prezzo.

II. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo, di stima e pagare l'importo del bene che levasse all'atto dell'asta, meno l'esecutante il quale non garantisce che del fatto proprio.

Descrizione dei beni.

1. la villa di Colas casa colonica al n. 1431 di mappa superficie pert. — gratesimi 16 rendite l. 1: 92, composta di cucina, stufa e camera con soffitto stimate aust. L. 140:—

Confine a mattina e mezzodi Gio. Soppella fu Lucano, sera Bartolo Soppella fu Lucano, e settentrione Vincenzo Soppella fu Giuseppe.

2. Aratorio pure a Colas n. 1434 di mappa, pert. — cent. 52, l. — cent. 57 di pert. n. 177, stimato 177:—

Confine a mattina Santo Soppella fu Gioachino, mezzodi e sera lo stesso, e settentrione Bartolo Soppella fu Lucano.

Totale Aust. L. 317:—

Il presente Editto pertanto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in Agordo, e Cencenighe, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore CARRARO.

Dall' I. R. Pretura in Agordo, Li 30 settembre 1851.

Il R. Cancelliere Vido.

N. 7285. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto agli esseri d'ignota dimora Giuseppe, Nicolò, Adelaide e Rosina di Giacomo Liparachi; Elena, Maria, e Costantino fu Pietro Liparachi, tutti quod eredi del fu Capitano Andrea Borghi, che il sig. avv. Giovanni De Grego di qui, qual curatore dell'interdetta per imbecillità Antonia Novello ha presentato dinanzi l' I. R. Tribunale medesimo, li 28 settembre 1851, l'istanza n. 7285, in confronto di essi Liparachi, diretta ad ottenere la pronotazione ipotecaria sopra una casa in questa Città, del diritto all'annua esazione vitalizia di frumento sacchi n. 16, e del conseguente capitale scattorio di l. 4320; e che per non essere noto il luogo di loro dimora, sia stato deputato curatore a loro pericolo e spese l'avv. sig. Agostino Dr Della Verde, onde l'atteggio possa proseguire secondo le Leggi vigenti.

Vengono quindi erediti nei Liparachi sanzionati a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa ed istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputasse più conformi al loro interesse; altrimenti dovrà no egli attribuire a sé medesimo la conseguenza della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidiale SCALF.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 29 settembre 1851.

Mauri, Sped.

no dei Cancelli di distribuzione Viglietti e ricevimento bagagli.

I Passeggeri coi loro bagagli dovranno trovarsi alle Stazioni almeno dieci minuti prima, e le Carrozze private essere consegnate almeno mezz' ora prima della partenza.

Restano ferme le Tariffe per Passeggeri e Merci pubblicate per ambidue i Tronchi con appositi Avvisi.

Le discipline vigenti per Tronchi fra Verona e Venezia regolano anche il pubblico servizio sui Tronchi fra Verona e Mantova, Mestre e Treviso.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni strade ferrate e telegrafi nel Regno lombardo-veneto.

Verona 1.º ottobre 1851.

DEI MIGLIORI AUTORI DI VIENNA

DA VENDERSI A PREZZO DISCRETISSIMO

Casa Meneghini, N. 4120-4121, Riva degli Schiavoni

Prof. MENNINI, Compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Assolutamente. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 34 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, delle Pinelli, N. 6253, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Bollettino delle leggi. Nominatione. Sentenza. Avviso della Prefettura del Monte lombardo-veneto. Partito sovversivo in Germania. Sforzi impotenti della dottrina socialista. Il socialismo e comunismo nella prima rivoluzione. Notizie dell'impero; Contratto per sale con la Russia. Imbrogliata condizionale della Francia. Cose della Turchia. Opuscolo storico. Strada ferrata venedo-tirolesa. Foci d'ammistia. — S. Pontificio; Condanna francese. Il Seminario di S. Apollinare; Fondatori; il bar. Usdom; i monsignori Barili e Valerya. — R. Sardo; Foci del matrimonio del Pr. Carignano. — D. di Modena; Onori al Granduca di Toscana. — Imp. Ottomano; Cambiamento di politica. Il brick austriaco il Tritone. Il console inglese in Damasco. Il sig. Simonides. — Inghilterra; Associazione per la riforma parlamentare. — Francia; Conflicto dei prigionieri di Belle-Ile. — Germania; Politica della Potenza riguardo la Francia. — Romania. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice: Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 8 ottobre.

L'I. R. Ufficio di Redazione del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo rende noto essere comparsa presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Sisto in Vienna, il 4 ottobre corrente, la Puntata LXI della edizione semplice tedesca, che nelle nove doppie edizioni.

Essa contiene:

N. 214. Il Decreto del Ministero delle finanze, d'accordo col Ministero della giustizia, del 17 agosto a. e., intorno alle competenze per le doti matrimoniali o altre onoranze, che si fanno in occasione di unioni matrimoniali.

N. 215. Il Decreto del Ministero del culto e pubblica istruzione, del 15 settembre p. p., con cui viene pubblicata la Risoluzione Sovrana del 12 settembre p. p. riguardante l'aumento degli emolumenti per professori presso la facoltà teologica in Salisburgo e negli Stabilimenti d'istruzione nella diocesi vescovile, nonché alcune altre condizioni.

N. 216. Il Decreto del Ministero del culto e della pubblica istruzione, del 16 settembre a. e., con cui viene reso noto il modo d'applicazione dell'Ordinanza del 1.º ottobre 1850 intorno agli studi per gli uditori di teologia.

N. 217. Il Decreto del Ministero delle finanze, del 1.º ottobre a. e., con cui viene stabilito il modo di procedere nell'applicazione del nuovo prestito di quelle obbligazioni domestiche del debito d'investimento il cui importo nominale non è divisibile per 100 senza un resto.

Venezia 11 ottobre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 15 marzo 1851, si è degnata d'approvare la riorganizzazione del servizio consolare nel Regno di Grecia, per cui sussisteranno così:

1. Il Consolato imperiale in Patrasso, con immediata dipendenza dal Ministero del commercio, e la giurisdizione di questo Consolato si estende a tutta la costa occidentale della Grecia, dal confine dell'Albania sino al Capo Matapan, colle isole che vi appartengono.

2. L'I. R. Consolato in Sirra, parimenti sotto l'im-

mediata dipendenza dal Ministero del commercio, la cui giurisdizione estendesi dal Capo Matapan sino al confine tessalico, comprende tutta la costa orientale della Grecia unitamente all'isola Eubea e le Cicladi, come altresì tutte le altre isole greche, che trovansi nel mare Egeo.

3. I Viceconsolati al Pireo ed in Nauplia, dipendenti dall'Ufficio consolare dirigente in Sirra. Oltre di ciò, furono istituite per servizio consolare anche molte Agenzie consolari, immediatamente dipendenti dagli Uffici consolari di Patrasso e Sirra.

E con successiva Sovrana Risoluzione del 13 scorso mese di agosto, si è graziosamente compiaciuto di nominare l'antico viceconsole, dott. Giorgio di Hahn, a console imperiale in Sirra; il signor gerente il soppresso Consolato in Atene, F. Ivich, a viceconsole gratuito al Pireo; ed il già agente consolare austriaco in Nauplia, Bonifacio Bonifazi, a viceconsole gratuito in quella piazza.

L'eccezionale I. R. Ministero delle finanze, con esecutivo Decreto 2 settembre a. e. N. 28453-1214, ha conferito il posto di provvisorio capo assaggiatore al sig. Giovanni Tironi, ch'era dapprima secondo assaggiatore presso l'I. R. Zecca di Venezia.

NOTIFICAZIONE

Luigi Dottesio, nativo di Como ed ivi dimorante, di anni 36, cattolico, celibe, già vice-segretario presso la Congregazione municipale di Como, ed ultimamente agente della famiglia Bonizzoni, confessò, previa legale rilevazione del fatto, d'essersi trovato in relazione colla direzione della Tipografia Elvetica nella Svizzera, d'aver avuto in consegna nel 12 gennaio di quest'anno dal Direttore di detta Tipografia un'istruzione della cui ditta Società Patria (Società, la quale nelle sue tendenze e nei suoi principi è diretta contro l'esistenza dello Stato e contro l'attuale forma di Governo), unitamente ad altre carte, che riferivansi alla diffusione di opere pericolose per lo Stato, ed eccitanti alla rivolta, e di averle trasportate dalla Svizzera in queste Province, coll'intenzione di consegnarle a certi Forni in Milano; — fu convinto inoltre, mediante concorso di circostanze, d'aver cooperato alla diffusione delle opere rivoluzionarie, stampate nella Tipografia Elvetica; d'aver fatto una gita, nell'agosto dell'anno passato, nelle Province venete, allo scopo di esplorare nelle medesime lo spirito della popolazione, e la sua eventuale inclinazione a ripetuti movimenti rivoluzionari, e di procurare anche in queste Province un ulteriore smercio delle succennate opere della Tipografia Elvetica.

Vincenzo Meiner, nativo di Venezia, di anni 31, cattolico, celibe, di condizione libraio, confessò, previa legale rilevazione del fatto, di aver ricevuto nel mese di gennaio a. e. da uno sconosciuto 4 in 5 programmi, concernenti il cosiddetto prestito nazionale italiano, offerto dall'agente Giuseppe Mazzini, di averne consegnato un esemplare al dott. Flora di Treviso, e di essersi in tal modo reso colpevole della ulteriore diffusione della impresa rivoluzionaria, alla quale mirava il succennato prestito.

Radunatosi quindi il giorno 5 settembre p. p. il Consiglio di guerra in pieno, ha giudicato ad unanimità di voti doverli i summenzionati Luigi Dottesio e Vincenzo Meiner ritenere colpevoli del delitto di alto tradimento, a senso dell'articolo 5.º di guerra, e dell'articolo 61 del Codice penale militare, in combinazione col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, e come tali condannare alla morte colla fucile.

Rassegnate tali sentenze alla prefata Eccellenza del sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di confermare ed ordinare la esecuzione di quella riferibile al Dottesio, e così pure di confermare in via di diritto quella pronunciata contro il Meiner, commutandogli però in via

di grazia la pena capitale a dieci anni di lavori forzati con ferri pesanti.

Pubblicate le stesse sentenze l'8 corrente, fu eseguita nella mattina d'oggi quella contro il Dottesio, e furono date le opportune disposizioni per l'esecuzione della pena, che riguarda il Meiner.

Venezia l'11 ottobre 1851.

GONZKOWSKI

Generale di cavalleria e Governatore militare.

AVVISO.

Suppongo alcuni che quello Casso provinciale di finanza, presso le quali, a termini degli Avvisi 6, 15 e 31 maggio p. p. di questa Prefettura, furono insinuati Vighetti del Tesoro da convertirsi in Cartelle di rendita od in Obbligazioni al cinque per cento, dovessero pure rilasciare agli insinuanti le corrispondenti Carte di credito.

A questo proposito, si fa premurosa questa Prefettura di ricordare, a lume e direzione di chi v'ha interesse, che, per conseguire le dette Carte di credito, verso la restituzione dei Certificati interni emessi al momento dell'insinuazione dei Vighetti, devono le parti rivolgersi a questa Cassa del Monte, secondo che prescrivono le venganti massime in relazione alle Sovrane Patenti 27 agosto 1820 e 24 maggio 1822.

Che se poi taluno desiderasse di conseguire invece da quella Cassa provvisoria di finanza, presso la quale ha fatta l'insinuazione dei Vighetti, ciò sarà accordato in via di eccezione sopra apposita istanza, da presentarsi a questa Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno lombardo-veneto.

Milano, il 7 ottobre 1851.

BENNETT.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 ottobre.

Le scoperte, fatte in Berlino accennando, ad una grande e profonda diramazione del partito sovversivo in Germania. Il numero degli arresti aumentati; lo scopo confessato dei cospiratori era di procurarsi provvisoriamente d'armi per servirne nel caso dello scoppio d'una rivoluzione. Era dunque anche questa volta uno scopo puramente negativo, quello della distruzione, che univa gli sciagurati. Senza occuparsi di ciò che si fosse potuto surrogare all'edizio, che volevano atterrare, tutte le loro mire si volgevano solamente alla sovversione. E in quest'incanto, apparisce di nuovo a quali pericoli conduca l'armamento del popolo, già tanto vantato come condizione della libertà; i suoi effetti sono la rivoluzione o la guerra civile, de' quali non supremazia qual sia il peggiore. Ogni Stato europeo, che non ha conosciuta finora codesta verità con una dolorosa esperienza, o presto o tardi avrà ad avvedersene. Le armi spettano d'ordinario soltanto a quelli, che sono incaricati della difesa dello Stato nell'interno e all'esterno, sotto il comando dell'Autorità legittima. I corpi elvici e di bersaglieri, quali sono tra noi concessi, non tengono tuttavia che una condizione eccezionale, non intendendosi per essi minimamente di favorire l'esistenza d'un sistema di armamento della nazione. L'ordine, anche nel prossimo ordinamento dei medesimi, farà uopo usare ogni cautela, affinché si abbiano guarentigie politiche per la lealtà de' loro componenti.

(Corr. austr. lit.)

Dalla lettura dei documenti rivoluzionari, testè pubblicati dalla Presse, apparisce chiaro, valersi es-

si d'un linguaggio apertamente ed amaramente ostile contro la borghesia. La dottrina socialista vi è manifestata in tutte le sue forme e gradazioni; l'idea della proprietà totalmente sovvertita; la rapina ed il sacco vi si trovano organizzati in grande; tutti i contrassegni del credito, emessi dal Governo o dai privati, vi vengono d'un sol colpo annullati. E chi non vede che, per un tal fatto, verrebbero ad essere perdute senza riparo tutte le sostanze, che formavano finora l'esistenza indipendente delle famiglie?

Per fortuna della società e dei principi dell'ordine, il numero di quelli, che possiedono, e di quelli, la cui esistenza è strettamente unita alla loro, è maggiore di quello degli altri, spogli di proprietà, e che nell'hanno a perdere. Se anche nelle città, e in certi luoghi industriali, prevale in parte l'opposta proporzione, nelle campagne però non senza dubbio assai più numerose le famiglie, che, sia pure entro ad un limite assai modesto, tuttavia godono di una certa esistenza indipendente.

L'interesse, che lega l'uomo ad un possesso anche limitato, è senza confronto più forte, che quel chimérico anaffanamento per una comunanza, in cui avrebbe a perdersi ogni proprietà, e alla quale l'uomo al più il bracciante potè essere insinuato ad aspirare.

Inoltre, la popolazione agricola di tutti i paesi ha conservato maggiormente i costumi ed i sentimenti religiosi di tempi migliori. Le loro idee si aggirano entro a tal cerchia, ch'è affatto opposta alle tendenze comunistiche. E bensì vero che in Francia si è venuto formando, come prossima conseguenza dell'illimitata spartizione del suolo, un proletariato agricolo; ma anche colà prepondera, ciò non ostante, il numero di quei possidenti, che non si sentono per nulla disposti a cambiare la loro esistenza indipendente colle ambigue allettative d'una vita a modo di caserma, giusta le dottrine socialistiche.

Da noi, la grande operazione dell'esonero del suolo ha portato l'innegabile vantaggio di toglier via anche quell'unica molla rivoluzionaria, che avrebbe potuto essere mossa in movimento, per suscitare le popolazioni della campagna. La condizione del contadino è ora divenuta tanto indipendente e sicura, ch'egli, ben lungi dal cercare la sua salute nella rivoluzione, deve, pel suo proprio ben inteso interesse, mostrarsi affezionato all'attuale stato politico e all'ordine legale delle cose.

Neppure il nostro proletariato industriale è peranco sviluppato a tal grado pericoloso, come in altri paesi dell'Occidente. Il nostro buon genio ci ha preservato dalle imprese industriali esagerate; e la sovrabbondante fecondità del suolo dell'Austria impedisce la miseria, e quell'estremo bisogno, che ci sono rappresentati con pitture da straziare il cuore, ma pur troppo esistenti in altri paesi.

Le dottrine comunistiche non possono quindi contare su alcuna simpatia tra noi; l'Austria è per quel partito un terreno vietato, e non potrebbe esserne tocco se non in via indiretta, per una nuova scossa dall'Occidente; ma, anche allora, l'Austria saprebbe trarre dal suo interno, ben consolidato, le forze ed i mezzi di fargli fronte con buon successo.

Qualche Stato dell'Occidente non pare in condizioni così favorevoli, in questo rispetto; ma, ad ogni modo, egli è certo che la barbarie, l'immoralità, gli eccessi, non possono mai contare sopra un successo durevole. Una sollevazione del proletariato finirebbe da per tutto con una luminosa vit-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROCKERY. (*)

Mia memoria della scuola.

XIII.

Disegno un altro scolare in un'altra scuola.
(Continuazione.)

La sala dello studio, vasta sala nella più tranquilla parte della casa, dava sopra un giardino, e da ciascun lato delle sue porte invetriate eransi poste due larghe casse verdi, contenenti due magnifici aloe, i cui gambi a foglie dure, simili a foglie di metallo dipinto, sono sempre disposti rimasti per me i simboli del silenzio studioso. Circa venticinque fanciulli, occupati ad imparare le loro lezioni, s'alzarono per salutar il dottore, e, accorgendosi con lui, restarono in piedi.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 220, 227, 228, 232, 233.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Ecco un nuovo discepolo, signori, disse il dottore: Trotwood-Copperfield.

Il capo della classe, chiamato Adams, mi venne allora da presso e mi tese la mano. Egli aveva l'aspetto d'un giovane ecclesiastico, con la sua cravatta bianca; ma, benigno ed affabile, mi additò il mio posto, poscia mi presentò a' maestri, cercando di levarmi di soggezione. Se non che, ad onta del buon accoglimento fattomi, debbo dire che quel giorno, o più altri ancora, provai un imbarazzo, facile a spiegarsi. Era tanto tempo che non mi ero trovato fra' giovani di sì cortesi maniere! La vita, da me vissuta nel banco Murdstone e Grinby, le mie relazioni con la famiglia Micawber e gli ospiti della prigione, mi cruciavano come un'oscura rimbambitura; parevami d'aver perdute la maniera della mia età e della mia condizione con camerata, quali erano Mick Walker e Patata fortinosa: non era ella un'impostura entrare in quel decente Collegio come uno scolare innocente, dopo l'esperienza che avevo della vita di Londra? Aggiungete che una piccola mortificazione aspettavami al primo esame, cui dovetti sottopormi: io, ch'ero tenuto non ha guari in conto di fanciullo primaticcio, mi trovai essere giunto in punto a' livelli di quelli, ch'avevano meno di me due o tre anni. Qual giovane intelletto non si sarebbe ingrossato al pensiero, che non s'avevano fatto fare?

E però vidi giungere con piacere l'ora del pomeriggio, nella quale, così esterne ch'ero, mi convenne prender congedo da' nuovi miei condiscipoli; e, coi libri sotto l'ascella, mi ravvinsi all'antica casa gotica del sig. Wickfield. Tanto era la potenza di quel nobile e tranquillo edificio, che,

non appena posi la mano sul martello dell'uscio, sentii tosto dileguarsi il tormento dell'animo; la grave ombra della sala a balaustrata cadde sul passato, siccome un velo, ed entrato nella mia camera, ad altro più non pensai se non alle mie lezioni fino all'ora del desinare. A cinque ore, discesi al primo piano, e m'incontrai nella sala in Agnese, la quale aspettava suo padre, trattenuto da un cliente nel suo scrittoio. Ella mi domandò, col suo grazioso sorriso, se il Collegio mi piaceva.

— Spero ch'ei mi piacerà sempre più, quando mi vi sarò assuefatto, le risposi; e voi, Agnese, siete mai stata in una scuola?

— Oh! sì, ci sono ogni giorno.

— Volete dire che siete a scuola qui, in casa vostro padre?

— Mio padre non potrebbe lasciarmi andar a scuola altrove. Sapete che gli abbisogna aver seco la sua macchina, disse ella, sempre sorridente.

— Egli vi ama molto, ne son sicuro.

— Se mi ama? Oh! certo, ella disse.

E, dopo essere stata un momento in ascolto, per ch'era sembrato udire i passi del sig. Wickfield, aggiunse:

— Mia madre uccide, quando lei era nata appena; non conosco se non il suo ritratto, e vi ho veduto ieri intento a guardarlo. Vi siete voi immaginato ch'ei fosse il ritratto di mia madre?

— Sì; voi somigliate tanto a quel ritratto!

— Anche mio padre dice così. Ma eccolo!

E gli mossi incontro tutte ridendo.

Il sig. Wickfield fu con me cordialissimo, e mi assic-

curò che avrei a lodarmi pienamente del dottore Strong, il qual era un ottimo uomo.

— Forse alcune persone abusano della bontà del dottore, egli aggiunse; dico forse, perchè non conosco quelle persone: ma ce n'è, non siete del loro numero, Trotwood. Egli è il men diffidente degli uomini. E questo un pregio? o un difetto? Non so; ma sarebbe male approfittarne, ch'è vive col dottore.

Compresi vagamente che il sig. Wickfield sospettava non taluno avesse torti col suo amico, il dottore Strong.

Pranzammo, e, dopo il pranzo, risalimmo alla sala del primo piano, ove la sera passò presso a poco come la precedente: l'Agnese collocò sulla medesima tavola il via di suo padre, che non lasciò a lungo la caraffa piena; prima di servir il tè, ella fece una partita a domino con lui, e suonò il pianoforte; dopo, esaminò i miei libri scolastici, e mi mostrò ch'ella pure era a buona scuola. La riveggo ancora, tranquilla, modesta, dolce: ed io la sua voce sì armoniosa e bella; già quel benefico influsso, ch'ella aveva in progresso esercitare su me, incominciava a farsi sentire. Avevo sempre l'Emiliuccia e non amo l'Agnese... no, ei non è il medesimo affetto; ma riconosco che la bontà, la pace, la verità regnano da per tutto su' Agnese vive: a lei intorno s'avviva la santa luce del fienotrone della cattedrale.

Giunta l'ora d'andare a letto, Agnese si alzò, ed io mi dispenso a fare altrettanto, quando il sig. Wickfield mi trattenne e mi chiese:

— Or bene, vorrete voi rimanere in casa nostra, Trotwood, o tramstarvi altrove?

di tempo sparsa, d'un matrimonio di questo Principe con un'Arciduchessa della dinastia d'Austria.

DUCATO DI MODENA
Modena 2 ottobre.

S. A. R. il Granduca di Toscana ha voluto dare una prova dei sentimenti di stima e di amicizia, che nutre per S. A. R. il serenissimo nostro Sovrano, conferendogli la granducato dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, di cui già ha mandato la relativa decorazione, accompagnata con affettuosa sua lettera in data del 4 corrente.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli in data 24 settembre prossimo passato:

Sbrigata la faccenda dei rifugiati, poco più resta alla diplomazia di che occuparsi, tranne ciò che ancora concerne i luoghi santi. I diplomatici si danno cura soltanto di mantenere in buon andamento le cose che si riferiscono in specialità alla nazione da essi rappresentata, e di combattere, sotto l'egide dei trattati, la tenace resistenza della Porta alle loro domande. Lentamente, a poco a poco, si è svolta, non ha dubbio, nelle relazioni della Porta, verso l'esterno, dall'anno 1840 in qua, una nuova fase, che, per chi dirige la politica estera ottomana in Inghilterra, è un vero trionfo; non è però a negarsi che non gli siano tornati molto a proposito e l'abbandono, da quel tempo seguito, delle idee normali, che avevano in addietro improntato di sé il carattere della politica europea, e lo scioglimento delle più sperimentate alleanze, come era l'anglo-austriaca. Nei tempi passati, la Crisi unita tutta si presentava, nelle questioni più importanti, unita come una istruita falange, di fronte all'Islam; gli inviati delle cinque grandi Potenze formavano una specie di Consiglio di tutela, che era di necessità fosse ascoltato. Ma ora la Turchia, col l'appoggio d'un solo di co-denti tutori, ha lasciato quel Consiglio.

Il brick da guerra austriaco il Tritone, comandato dal tenente di vascello col. Hadik, è arrivato qui il 17, salutando con 21 tiri, la capitale e con 19 la flotta, a cui fu corrisposto con egual numero dalle batterie di Topkapi e dalla nave ammiraglia. Esso, non solo aveva potuto raggiungere una corvetta russa, conosciuta come buona velera, e che all'uscita di Dardanelli aveva un vantaggio di 12 miglia marittime, ma giunse perfino a gettar l'ancora alla punta del Serraglio, ben otto ore prima di lei. Però, nell'entrare nel porto, ebbe a soffrire un piccolo sinistro, a causa della instabilità del vapore che lo rimorchia, e che, senza dare i segnali, sciolse improvvisamente le catene che lo tenevano unito al brick, il quale per tal motivo si trovò trasportato dalla forza della corrente contro una corvetta turca, alla quale fece danno all'albero di mezzo, e a sé stesso nell'albero di bompresso.

Il Governo turco ha mandato al Congresso sanitario a Parigi il dott. Bartoletti, membro di questo Consiglio di Sanità.

I prigionieri della Bosnia, in numero di 26, son qui arrivati sul battello a vapore il Megiddo.

Le notizie, pervenute da Damasco, giungono fino al 9 di settembre. La renitenza degli sceicchi drusi di Hauran di sottomettersi alla coscrizione, decretata dalla Porta, si è accresciuta, dopo che il viceconsole austriaco era quasi pervenuto a recare ad effetto, per la sua influenza personale, un ravvicinamento fra essi e il Governo. Il console inglese, sig. Wood però, tolse appunto motivo da questa mediazione del sig. Pfaffinger, per operare in senso tutto opposto, facendo assicurare segretamente i Principi drusi del suo appoggio, e perfino dei buoni uffici per parte del Governo inglese. Allora, gli sceicchi, che erano già avviati a Damasco, tornarono addietro, decisi di non sottomettersi alla coscrizione. Non si può comprendere l'aver un siffatto procedere di quel console inglese, quando per la politica dell'Inghilterra tende a rinfrangere la Porta e a favorire la centralizzazione dell'Impero turco. Il seraschier Esmà passò era molto irritato contro il console, e scrisse in proposito a Costantinopoli. (Corr. aut. it.)

Si scrive da Costantinopoli che il noto Simidides, il quale pretendeva di aver trovato tesori letterari, altro non è che un impostore. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA
Londra 4 ottobre.

Il Consiglio d'Associazione nazionale per la riforma parlamentaria e finanziaria si adunò il 29 settembre sotto la presidenza di Rupert Malet. Il segretario lesse un rapporto di cui riportiamo i più importanti punti.

Il Consiglio raccomanda vivamente ai membri presenti, e, per mezzo della stampa, alla grande corporazione dei riformatori, in qualunque luogo si trovino, di raddoppiare di sforzi e di lavoro senza posa; durante i pochi mesi, che precedono il termine dell'attuale Parlamento, per raggiungere lo scopo dell'Associazione. Non si presentò al popolo un'occasione così favorevole: abbiamo attualmente un ministro (Russell) che si prese l'im-

pugno di presentare alla Camera un progetto di riforma parlamentaria: facciamogli capire che il sistema elettorale debb'essere cangiato da capo a fondo, affinché i Comuni d'Inghilterra possano manifestare la propria volontà a una Camera propria e per la voce dei propri rappresentanti liberamente eletti, e compiere la parte costituzionale di quell'insieme legislativo, da cui debbono quindi scaturire essere diretti gli affari di questa grande nazione, ed essere governati e protetti i numerosi sudditi di S. M. la Regina.

Il presidente discute indi il sistema d'elezione a due gradi, che non troverebbe tutto al più proprio che alla Camera dei lordi; e minaccia lord John Russell dell'opposizione di tutti i suoi amici, se mai desse alla questione questo sviluppo inopportuno e dichiara che, in tal caso, il ministro diventerebbe un vero rivoluzionario, e darebbe il segnale d'un movimento, di cui nessuno potrebbe prevedere il fine né l'esito.

Il sig. Serle propone che l'Associazione dichiari d'aver ricevuto colla più viva soddisfazione le ultime dimostrazioni di Manchester, come quelle che provano l'interesse, dato dalle classi operaie e medie alla causa della riforma. Dimanda indi che l'Associazione esprima il desiderio di vedere in breve i paragoni della riforma di tutti i colori uniti per presentare una misura onnipotente per raggiungere con sicurezza il grande scopo dell'Associazione nazionale della riforma.

Un altro membro, Leblond, propone: «Considerando che importa che la capitale del Regno dia un esempio istruttivo ed ispiratore a tutte le città e borghi, l'Associazione domanda che gli amici della riforma a Londra e nei dintorni, sieno a tutta istanza invitati a fare ogni loro sforzo per eccitare con tutti i mezzi legittimi i sentimenti del popolo in favore dei progetti dell'Associazione, e per dare a quest'opera un impulso immediato ed efficace in tutto il paese.» (Daily News).

Il signor W. H. Peters scrive allo Standard del 30 settembre che lord Palmerston, nel suo discorso di Tiverton, ebbe torto d'attribuire l'ordine della popolazione inglese ad altra influenza che alla lettura della Bibbia. Ecco il vero segreto del piccolo bastone dei politici. E la Bibbia che calma le cattive passioni del popolo inglese, e che gli insegna la pazienza sotto la sferza del whig. I whig non seppero mai dare al popolo altro che discorsi, che vanno in fumo.

FRANCIA
Parigi 5 ottobre

Le questioni intestine dei prigionieri di Belle-Isle, e particolarmente dei Barbesiani e dei Blanquisti, da lungo tempo sono da tutti conosciute. Nessuno prevedeva le deplorabili conseguenze, che queste dovevano avere. Da una quindicina di giorni, le cose si sono considerevolmente aggravate. Le interpellanze tra le parti contendenti non sono più ristrette ad insulti grossolani e minacce reciproche di ghigliottina per l'avvenire. I pugni, i calci, e sventuratamente anche i coltelli e le asce, sono stati adoperati per ultimare questo barbaro alterco, in tre successivi incontri.

Il 23 settembre, nella sera, soldati e capi dei due campi nemici diedero il segno di questa lotta generale. Ecco in quale occasione:

Quello stesso giorno, i detenuti di Belle-Isle festeggiavano l'anniversario della prima Repubblica, il che condusse, nella sera, i Barbesiani ed i Blanquisti ad un tempo nel cortile della prigione. I fratelli nemici trovandosi per tal modo di fronte fu impossibile il trattenersi a impedire che non si lanciasse gli uni contro gli altri.

Però, dopo essersi avvinghiati, graffiati, dopo combattuto colle mani e coi denti, il direttore delle carceri li fece cessare a volte spiegazioni delle parti.

Risultò dall'inchiesta che i Barbesiani avevano percosso i primi, e che un certo numero di feriti lamentavano d'essere stati addentati, e d'aver anche toccato colpi di coltello.

Il domani, 24 settembre, credevasi tutto finito; ma era vano pensiero. L'agitazione dei prigionieri, benché in forma, era estrema. Nella sera, cinquanta Barbesiani da una parte, e cinquanta Blanquisti dall'altra, irruperono improvvisamente nel cortile e si prepararono a rappresaglia la zuffa. Questa volta il direttore delle carceri dovette presentarsi nel cortile con un picchetto di fanteria, per mettere definitivamente i tumultuanti in rispetto.

Però, malgrado l'attissima sorveglianza degli agenti della prigione, una lotta accanita ricominciò la sera del 27, ed un Blanquisto, ferito mortalmente di due colpi d'asce, toccò nella testa e nel fianco, dovette essere trasportato morente all'infermeria, unitamente ad un Barbesiano, gravemente ferito di coltello da uno dei Blanquisti. Questa volta l'Autorità si adoperò energicamente rigiungendo contro queste zuffe di cannibali, e dieci prigionieri, appartenenti all'uno e all'altro campo, furono rinchiusi nelle celle del castello Poygny. Per questo si pensa che per breve la lotta sia volutamente finita.

Una severa inquisizione si cominciò, e si sapranno tra-

vere i mezzi di por fine per sempre a costiffate bestialità. (G. di G.)

GERMANIA

Il Journal de Francfort, di cui è noto il carattere semi-ufficiale, stampa in testa al suo Numero del 4 ottobre, il seguente articolo:

Egli è più che probabile che il Principe di Joinville si presenterà come candidato per la Presidenza della Repubblica. Noi non conosciamo ancora il programma del Principe, ma deploriamo un disegno, il quale non servirà che a maggiormente rendere il partito dell'ordine, e che porterà un funesto colpo al principio monarchico.

Tutte le notizie da Parigi s'accordano nel presentare come dubbiosa, e sotto un fuso aspetto, la lotta, che sta per appiacciarsi. L'Europa si vedrà quindi costretta a tenersi in guardia per non essere colta all'improvviso.

Non non abbiamo ragione alcuna per ingercirci negli affari interni della Francia; ma adopereremo da imprudenti, se non faremo saggi provvedimenti per impedire che quegli affari compromettano o presto o tardi gli affari europei.

E da questo punto di vista, che la cosa considerano le Potenze del nord. Essi comprendono che la precaria condizione della Francia durerà per assai tempo ancora, stessché le ambizioni delle persone e le passioni delle masse gareggiano fra loro per lasciare libero il campo a tutte le eventualità. La Francia rimarrà per lunghi anni ancora in quella eresia rivoluzionaria, da cui trar non la potettero né Napoleone, né Luigi Filippo, ed a rimuovere la quale non valsero né pure i Borboni, perché non riuscirono a trovare una forma legale per ristabilire il principio monarchico sopra solide fondamenta.

Laonde la politica delle Potenze non riguarda in questo momento le persone ed i principi politici, ma a' attiene unicamente al principio sociale dell'ordine, che quasi tutti i partiti in Francia hanno perduto di vista. Esse perfettamente comprendono che le vacillanti condizioni di quel paese non possono essere dall'oggi alla domani surrogate da stabili istituzioni, le quali corrispondano alle tendenze monarchiche del resto d'Europa; ma comprendono anche che l'anarchia s'appresta ad attingere alle fonti stesse; che si volle considerare fin qui come quello dell'ordine. Elle comprendono che, se il Principe di Joinville viene eletto Presidente, con ciò la Monarchia sarà abbassata sino alla Repubblica; sanno di più che il Principe non ha troppe probabilità di essere eletto. In questa ultima cosa, sarebbe un'umiliazione di più per la Monarchia. Noi lo ripetiamo, per ora si lascia da parte questa questione, ma si piglieranno misure per impedire che la Monarchia dell'Europa non sieno colte dalle esperienze, che il ramo cadetto dei Borboni sta per tentare in Francia.

Una lettera da Francoforte addita come le misure, di cui è parola nel precedente articolo, cominciano già ad essere attuate; tale carteggio così si esprime:

In questo momento succedono movimenti di truppe, i quali vengono fatti in proporzioni grandi. Si può facilmente avvedersi che per essi non trattasi punto di garantire la tranquillità della città nostra, sede della Dieta; ma unicamente di coprire le frontiere occidentali. Il corpo di truppe austriache, che si trova nel Ducato dell'Holstein, e la cui presente forza è di molto superiore a quella che abbisogni per tenere in rispetto la Danimarca, potrà all'uopo rafforzare le truppe prussiane, che occupano la Prussia del Reno. La frontiera di mezzo sarà guardata da un corpo, che si comporrà di Prussiani, di Bavaresi e, in seconda linea, delle truppe di Nassau e delle due Assie. In quanto all'alto Reno, è all'Austria, sostenuta in caso di bisogno dalle forze del Wurtemberg e della Baviera, che ne fu affidata la custodia.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALE

La Puntata LXI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, pubblicata quest'oggi 9 ottobre 1854, sotto il N. 218 contiene la seguente Patente imperiale, 7 ottobre 1854, colla quale viene ordinata l'imposizione delle contribuzioni dirette, unitamente alle sovrimposizioni congruate alle medesime, per l'anno amministrativo 1852, a tutti gli Stati della Monarchia.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, ecc. ecc.

In considerazione dei bisogni dello Stato per l'anno amministrativo 1852, ed il parere del Nostro Consiglio dei ministri e del Nostro Consiglio dell'Impero, troviamo d'ordinare le seguenti disposizioni:

1) Nell'anno amministrativo 1852, l'imposta fondiaria, il catasto, l'imposta sull'industria e quella sulle rendite verranno pagate sullo stesso piede e dietro le stesse disposizioni, che vennero prescritte per l'anno amministrativo 1851, in quanto cioè la presente Patente non disponga altrimenti.

2) Ai Domini della Corona, in cui la fondaria vie-

ne imposta dietro i risultati dello stabile Catasto, sono aggregate per l'anno amministrativo 1852 anche le Provvidenze di Slesia e di Dalmazia, indi la città di Cracovia col suo territorio, coll'aggiunta che l'ordinaria imposta fondiaria in questi paesi verrà assunta a ragione del 6 per 100 sull'imposta catastale netta.

3) Coll'introduzione dello stabile Catasto in Cracovia e suo territorio, invece delle contribuzioni dirette, già introdotte sotto il cessato Governo, fin qui esistenti, verranno poste in vigore anche le altre imposte dirette sotto il § I, e cioè dietro le disposizioni vigenti per la Galizia.

4) Atteso che le operazioni, avviate in Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, nonché nel Voivodato di Serbia e Banato di Temes pel provvisorio dell'imposta fondiaria, non poterono essere condotte a conclusione durante il corrente anno amministrativo, le imposte dirette ordinarie, da essere pagate in questi paesi nell'anno amministrativo 1852, sono quelle stesse che, in seguito alla Nostra Risoluzione 2 novembre 1850, vennero ordinate pel corrente anno amministrativo.

5) Nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette verranno esatte dietro le disposizioni contenute nella Nostra Patente 11 aprile 1851, e ciò a norma della emula che cade sull'intero anno amministrativo 1852.

Il Nostro Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, addì 7 ottobre 1854, terzo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE I. m. p.

F. SCHWABENBERG m. p. — F. KRAUSS m. p.

Per ordine Imperiale

Rasconnet m. p.

Diretti di cancell. del Consiglio dei Ministri.

S. M., con Sovrana Risoluzione 6 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il dott. Cesare Ney, consigliere di Sezione in attività di servizio presso il Governo generale lombardo-veneto, a consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno; e il segretario ministeriale, Francesco cavaliere di Naderby, a consigliere di Sezione nello stesso posto presso il detto Governo generale.

PARTI NON UFFICIALE

Vienna 9 ottobre.

Siamo assicurati che il Gabinetto di Pietroburgo, in una Nota diretta a lord Palmerston, si sia espresso nello stesso senso del nostro, riguardo alle lotte di Giadstone. Il Gabinetto di Pietroburgo ha una severa politica della Inghilterra riguardo all'Italia, e ripete quanto disse nel 1848, che ogni infrazione all'ordine di cose, stabilito nella penisola italiana, sarebbe da esso riguardata come un casus belli. (Corr. Ital.)

Leggesi nella Litographische-Zeitung-Correspondenz: «Parcechi cittadini di Stato austriaci che, in seguito alla rivoluzione nella Bosnia ed Erzegovina, perdettero ogni loro avere, tentarono passi presso il Governo per la richiesta dell'indennizzo dei danni patiti. Pare che il Gabinetto austriaco presterà orecchio tanto più a questa loro giusta domanda, in quanto che la più parte di costoro, oltre la perdita delle sostanze, dovettero soffrire maltrattamenti ed offese nella persona.» (O. T.)

Spagna.

I giornali giunti il 4 a Parigi fanno travvedere come imminente una crisi ministeriale. (Risorg.)

Parigi 5 ottobre.

Si comincia a parlare del Messaggio del Presidente della Repubblica. Pare che Luigi N. Bonaparte abbia approfittato dei suoi onori e della sua solitudine di Saint-Cloud per compilare le prime pagine di quel documento. Si dice che il Presidente mostrerà le più delicate attenzioni riguardo al partito legittimista, mentre il Principe di Joinville e la famiglia d'Orléans sarebbero trattati con severità.

Da una corrispondenza del Globe del 3 scriviamo questo segue: «Si dice nei circoli ministeriali, che il sig. Thiers vada in Inghilterra per avere dal principe di Joinville una positiva risposta prima dell'apertura dell'Assemblea.»

L'ordine della polizia, che interdìce ai militari di entrare nelle trattorie e Caffè, segnalati come convegno di socialisti, è ora esteso agli alunni del Ginnasio musicale. (G. Uff. di Mil.)

Diapasoni integrabili

Londra 6 ottobre.

Consolidati 97 1/2; 97 1/4; Vienna 12; 10 — 15.

Liverpool 5 ottobre.

Catone 6000 baile negoziate.

Parigi 3 ottobre.

Il Monitor dell'azienda porta grandi traslocazioni di truppe. (Austria.)

Stuttgart 7 ottobre.

Le Camere sono convocate pel 24 corrente.

Francoforte 8 ottobre.

Metalliche al 5 p. 9/10 75 1/2; 4 e 1/2 p. 9/10 66;

Vienna 99; imp. lombardo 72 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 11 OTTOBRE 1854. — Il mercato petrolifero, che ora, presenta sostegno nel dollaro, ha incontrato ripugnanza nella negli zuccheri, nei raffinati, qualche declino. Il prezzo di un quintale di 50 sac. 6 per 100. Ricerca nei cuoi e nei colori, via debolmente tenuta. Gran stazionario Sostegno negli oli, posto, boll. 3000.

Qui si son vend. 2300 frumenti di Romagna, da 1 a 14. 50. Frumentoni di Banato, a 19. 25 con certificato. Afe, Giava, a prezzo ignoto, ed ancora sacchi 500 ppa. Paria olio da Ortona basso a d. 152. Valore d'oro si domandano a 1/2; la lampadina al 2/5 al prestito lomb. ven. 75 1/2.

Non è entrato che un solo bark napoletano, carico di sale, finiti a Ravenna, ed alcune barche.

DISPACINO TELEGRAFICO

NOTIZIE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 OTTOBRE.

Valutazioni dello Stato (Metallische) al 5 — 1/2 91 1/2
delle dette al 10 — 1/2 92 1/2
delle dette al 15 — 1/2 93 1/2
delle dette al 20 — 1/2 94 1/2
delle dette al 25 — 1/2 95 1/2
delle dette al 30 — 1/2 96 1/2
delle dette al 35 — 1/2 97 1/2
delle dette al 40 — 1/2 98 1/2
delle dette al 45 — 1/2 99 1/2
delle dette al 50 — 1/2 100 1/2
delle dette al 55 — 1/2 101 1/2
delle dette al 60 — 1/2 102 1/2
delle dette al 65 — 1/2 103 1/2
delle dette al 70 — 1/2 104 1/2
delle dette al 75 — 1/2 105 1/2
delle dette al 80 — 1/2 106 1/2
delle dette al 85 — 1/2 107 1/2
delle dette al 90 — 1/2 108 1/2
delle dette al 95 — 1/2 109 1/2
delle dette al 100 — 1/2 110 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Ambergo, per 100 talleri Banco	Ra. 176 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	166 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Ror 120 uso
Frankfort sul Meno, per 120 fior. vi-	
Italia dall'Unione della Germania con-	
radionale sul p. di fior 24 1/2	119 1/2 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	119 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	119 1/2 a 2 mesi
Londra, per 100 sterline	119 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	119 1/2 a 2 mesi
Napoli, per 300 franchi	141 1/2 a 2 mesi
Parigi	141 1/2 a 2 mesi
Costantinopoli, per 300 franchi	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	

TARIFE 9 OTTOBRE 1854.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 21 3/4 a 21 1/2 1/2

MONETE. — VENEZIA 10 OTTOBRE 1854.

Sovrane	L. 41:20	Talleri imperiali di Ma-	
Ungari imperiali	12:95	ria Terce	6:07
in sorte	13:85	Detti di Franc. I.	6:06
Da 20 franchi	23:61	Croton	6:65
Perzette di Spagna	11:12	Pezzi da 5 fr.	5:85
Doppie	97:90	Francesconi	6:44
di Genova	93:65	Pezzi di Spagna	6:40
di Roma	90:18		
di Savoia	32:90		
di Parma	24:60	Consolidato, 5 %	106 1/2
Doppie d'America	96:90	mento dal 1.° corr.	76
Luigi nuovi	27:40	Obbligaz. metal.	5 % 76
Zecchini veneti	14:35	Pres. L. V. gov. 1.° giugno	75

CAMBI. — VENEZIA 10 OTTOBRE 1854.

Ambergo	effett. 2:19 1/2	Londra	effett. 29:58
Amsterdam	2:48	Malta	2:39
Ancona	6:17 1/2	Napoli	1:17
Atene		Messina	1:15
Augusta	2:28 1/2	Milano	— 99/10
Bologna	6:18 1/2	Napoli	5:06
Corfu	6:40	Palermo	1:15
Costantinopoli		Parigi	1:17 1/2
Freetate	— 97 1/2	Roma	6:18 1/2
Genova	1:17	Trieste	2:49
Lione	1:17 1/2	Vienna	idem
Londra	— 97 1/2	Zurigo	6:00
Livorno	— 97 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 10 OTTOBRE 1854.

ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Seldon Giovanni, e Little A. A. amerciani. — Marley Brusley, Holloay M. M. e Brown Enrico, inglesi. — De Nordin, generale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, a Pietroburgo. — Da FIRENZE: Tammes dott. Tommaso, ingl. — Bosse Ghetardo, cons. accademico filolare russo. — Da TRIESTE: Rugwyn H. K. Lewis C., e Noward Bey Gagli, amerciani. — Vere J., e Vere G., inglesi. — Da TRENTO: Metzger Edoardo, R. cons. sup. dell'Intendenza di Monaco.

PARTITI. — Per FIRENZE: I signori: Rogg Carlo, ingl. — Osmerbe Enrico S., eccles. amer. — Per VERONA: De Wambott bar. Filippo, Mannheim. — Per MILANO: Valsinger Arnoldo inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 40 dicembre. Arrivi. Partenze.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

VENEDICI 10 OTTOBRE.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 8	28 3 9	28 5 0
Termometro, gradi	10	13 4	12 9
Igrometro, gradi	90	83	90
Anemometro, direzione	E. N. E.	E. N. E.	E.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Serena.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: Plon. Ore 7.22 med. — Plavimetro lineo: —

ESPOSIZIONE DEL 85. — SACRAMENTO.

Il giorno 12, 12 e 13. TERESA (Orlando) femmine.)

N. 14. 15 S. MARIA MADDALENA.

SPETTACOLI. — SABATO 11 OTTOBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — MACBETH. Musica del ma-

nro VERNI. — Alla con 8 e 1/2.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. La rappresentanza popolare. Notizie dell'Impero. Augusta visita. La strada ferrata nella Carinzia. Le fondazioni a pro' degli invalidi. Condanne a Pest. Gli armamenti nella Croazia. Giuramento dei ministri. Altra onorificenza al F. M. co: Radetzky, ec. Manzoni. Il viaggio di S. M. in Gallizia. — S. Pontificio; Canone incendiario. — R. Sardo; Nostro carteggio: polemica dei giornali; il sig. Magne ed il Comitato franco-spagnuolo-italiano; i Misteri repubblicani; la strada ferrata di Novara. Voci menzionate. — Imp. Ottomano; La differenza col Egitto. — Inghilterra; Il sig. Pacifico. Il telegrafo sottomarino. Il D. di Nemours a lord Londonderry, ec. — Portogallo; Allarme. — Spagna; Riforme a Cuba. La crisi ministeriale. Il debito pubblico, ec. — P. Basi; Il sistema delle imposte. — Francia; Onori funebri alla Regina d'Olanda. Tranquillità degli operai. La espulsione. Ordine del giorno. Fori di modificazioni ministeriali. Nostro carteggio: la candidatura di Changarnier; contegno del Presidente e del suo Ministero; la candidatura repubblicana; i legitimisti. — Germania; Apertura del Parlamento in Baviera. Notizie della Dieta federale. — Danimarca; Crisi ministeriale. — Roccenissima. Gazzette mercantili. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice: Rivista critica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 10 ottobre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 ottobre a. e., si è degnato di nominare S. A. R. S. l'Arciduca Francesco V, Duca regnante di Modena e fin qui general-maggiore nell'I. R. armata, a tenente-maresciallo, ed il Granduca ereditario di Toscana, S. A. I. S. l'Arciduca Ferdinando, maggiore nel reggimento corazzieri Imperator Francesco Giuseppe N. 1, a tenente-colonnello nel reggimento medesimo.

S. M. giusta ossequiosissimo rapporto del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione 5 ottobre a. e., si è graziosamente degnata d'accordare al presidente del Tribunale provinciale di Verona, Giovanni Alber, cavaliere di Granstätt, il richiesto trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza.

S. M. con Sovrana Risoluzione data a Somma 28 settembre, si è graziosamente degnata di conferire al prefetto ginnasiale e professore presso il Seminario vescovile di Concordia, Domenico Carloni, il canonicato Catalana, vacante presso il Capitolo cattedrale di Concordia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 ottobre.

La Gazzetta di Trieste contiene, nel suo Numero dell'8 corr., un articolo degno di considerazione, circa al modo com'essa intenderebbe la rappresentanza popolare, dichiarandosi contraria, tanto al principio della rappresentanza per Stati, quanto a quello del suffragio universale. Il primo, ad opinione di quel foglio, più non corrisponde alle esigenze del tempo ed alle condizioni pratiche; l'altro mette in una linea affatto subalterna gli interessi, che più veramente richiedono d'essere rappresentati, surrogando ad essi il capriccio delle fazioni.

In quell'articolo notiamo specialmente il seguente passo: «In una gran parte della Germania, la rappresentanza popolare è venuta in discredito,

tanto presso il Governo, quanto tra il popolo, perchè non era una vera rappresentanza degli interessi, nel proprio e più elevato senso della parola. E da qui appunto la loro impotenza. Ben altro quadro consolante ci porge il Congresso di economia nazionale, tenuto in Vienna nel principio di quest'anno, al quale, per le sue tendenze e pel vasto campo della sua azione, ben potremmo dare il nome d'un Parlamento d'economia nazionale, in cui erano rappresentati veri e ben ordinati interessi. Per questa medesima via, ci pare potersi arrivare senza pericoli ad istituzioni politiche, in cui tutte le forze vere e positive, costituenti la vita politica e nazionale, avessero, per libera associazione e organizzazione, la loro rappresentanza. Tutta la vita nazionale dovrebbe allora di certo conformarsi alle esigenze del tempo. E così l'Europa centrale verrebbe a sviluppare una politica, scevra da ogni straniera influenza.»

Codesti cenzi contengono, non v'ha dubbio, il germe d'una profonda verità; e, conducendoli più oltre ed applicandoli al generale, si viene presso che ai medesimi risultanzi, a cui pervennero parecchi, che vollero le loro indagini scientifiche intorno ai tempi recenti tra quali nomineremo specialmente Bluntschli in Zurigo e Fichte il giovane.

L'Appendice della Gazzetta Universale diede, non ha guari, un sunto interessante dell'opera del primo. Il sig. Bluntschli ha indicato con molto acume le illusioni del costituzionalismo volgare, e a lui si spetta il merito di aver saputo volgare le esperienze degli ultimi anni a profitto della teoria politica. La Gazzetta di Trieste fa menzione di codesto ricerche; e noi cogliamo quest'occasione di chiamar l'attenzione generale sui lavori di scienza politica del sig. Bluntschli.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 9 ottobre.

Leggiamo nella L. Z. C.: «Nell'occasione di una gita di diporto fino al villaggio Kaiser Ebersdorf, intrapresa da S. M. l'Imperatore il giorno 4 corrente, passando per la Villa Metternich fece qui arrestare il cocchio, ed onorò di una sua visita il cavuto uomo di Stato. Egli si recò con commosso e stupito, che gli mancò la parola per esprimere il suo ringraziamento per un tanto onore.»

In seguito a quanto ci viene riferito da fonte meritevole di piena fede, la costruzione di una strada ferrata per la Carinzia sarebbe stata ormai decisa definitivamente, e i necessari lavori preparatori verrebbero incominciati ancora nel corso di quest'anno.

S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia, figlia del Duca Massimiliano, viene qui attesa di passaggio, poichè il suo viaggio sarà diretto alla volta d'Italia, onde visitare la sua augusta sorella Maria, Granduchessa vedova di Toscana.

(Corr. Ital.)

Da uno scacchietto, presentato dalla Casa di commercio I. G. Schuller e C., relativamente alla lotteria a beneficio delle cinque fondazioni per gli invalidi, risulta che i doni, fatti alle medesime, ammontarono a fior. 9255 e 41 car., e la somma pagata al di sopra del prezzo del biglietto a fior. 366 e 48 car. m. e., per cui il prodotto netto della lotteria, compresi i doni e prezzi maggiori pagati, ascende alla considerevole somma di 220,566 fior. e 6 car. m. e.

La Gazzetta di Pest, oggi (9 ottobre) qui arrivata, reca le sentenze motivate del Giudizio di guerra contro 38 deputati della illegale Dieta ungherese, che, man-

cando ai loro sacri doveri di fedeltà, diedero il proprio suffragio per dichiarare decaduta dal trono la dinastia regnante. Le sentenze erano tutte di morte, stante il delitto d'alto tradimento, ma furono commutate, per atto di grazia di S. M., a parecchi anni di carcere. I nomi dei più colpevoli, e per conseguenza soggetti a maggior pena, sono Giovanni Besze, Daniele Boczo, Samuele Bonin, Antonio Jozipovich, il barone Paolo Luszeny, Gabriele Sillye, e Luigi Szellez, che furono condannati a dieci anni di carcere.

Con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. e., fu ordinato da S. M. che fosse sospeso il processo, avviato presso il Giudizio militare di Pest contro 64 individui, compartecipi della rivoluzione ungherese.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nella Reichszeitung, in data d'Agram: «La notizia del collocamento d'un corpo d'osservazione al confine danzato e croato-bosniaco, non che della probabilità d'un intervento dell'Austria contro la Porta, sarebbe a riguardarsi, almeno per ora, come immatura. Posso assicurare da ottima fonte che nella Croazia non furono date disposizioni militari di sorta; e l'accumulamento di milizie, un po' maggiore del solito, deriva soltanto dal bisogno che hanno i cosaccari, di addestrarsi al nuovo ordine di esercizio onde furono qui formati nuovi reggimenti da istruire. Anche il viaggio di S. E. il Banò ha avuto per scopo piuttosto la seconda intesa del paese, che non la guerra.»

(Austria.)

Si sta qui per formare una Società di assicurazione contro l'obbligo dell'acquartieramento militare. Ogni proprietario di casa che sarà iscritto alla medesima, verrà sollevato dal peso di dare acquartieramento. I rispettivi Statuti sono stati già presentati alla richiesta approvazione superiore.

(O. T.)

Il sig. Carlo Buschek, capo della Commissione austriaca presso l'Esposizione di Londra, invita, con un suo scritto circolare, gli espositori austriaci ad associarsi alla progettata Esposizione di Nuova-York, ove si ha l'intenzione di trasportare una parte degli oggetti esposti a Londra.

(O. T.)

Altra del 10.

Tutti i ministri prestarono oggi, alle 11 antiche, nelle mani di S. M., il giuramento di servizio, ingiunto col Sovrano rescritto di Gabinetto del 20 agosto.

Il Feld-maresciallo conte Radetzky ricevette la gran croce dell'Ordine di S. Stefano.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 10 ottobre.

L'illustre Alessandro Manzoni attende ora alla stampa della sua *Morale cattolica*; migliorata con notevoli correzioni ed aggiunte, come si può già scorgere massimamente nel Capo III. Questa nuova edizione porta la seguente dedica: *Alla venerata e benedetta memoria del reverendissimo Luigi Tosi, Vescovo di Pavia, col suo paterno consiglio, ora che pur troppo questo tenue omaggio non mi può essere vietato dalla sua severa unità. Cogliammi occasione di raccomandare agli Italiani una pubblicazione, in cui si pur e profondo si rivela il sentimento del bello morale, l'evangelico affetto, la casta unione delle carità, l'urbanità della polemica.* (Florilegio a G. di Mant.)

GALLERIA

Scrivesi da Leopoli, in data 4 ottobre: «Le ultime notizie dalla capitale di danno il lieto annuncio che S. M. l'Imperatore arriverà il giorno 10 in Cracovia, e conti-

nuerà poi il suo viaggio a codesta volta per la via di Tarnow, Rzesow, Przemysl. Leopoli avrà il bene di possedere il Monarca nelle sue mura per lo spazio di quattro giorni i lavori, principati da qualche tempo per il degno ricevimento di S. M., sono spinti colla massima energia. In tutto lo stradale da Cracovia a Czernowitz, che sarà percorso dall'Imperatore, si erigono archi trionfali. La tristezza, che tempo fa si osservava nella nostra città, è del tutto sparita, e in sua vece subentrò una lieta stività la quale, come crediamo e speriamo, si aumenterà ancor maggiormente per la visita del nostro magnanimo Monarca. S. M. continuerà poi il suo viaggio sino alla Bucovina, e di là ritornerà alla residenza per la via di Tarnopol, Stry, Leopoli, Sambor e i Cirpazi.

«Il Luogotenente conte Goluchowski parte il giorno 9 per Cracovia, onde ricevere l'Imperatore. Ora godiamo un magnifico tempo, che ci ricompensa della cattiva state.»

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 ottobre.

Nei giorni scorsi, fu scoperto qui fra le vie di Roma un piccolo cannone di legno carico, mentre si trasportava in una cesta, per appuntamento sicuro, contro qualche riunione di pa'ifici cittadini, come già fecero tempo fa contro la bottega di un droghiere presso Piazza Navona.

(Call. di G. e G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 ottobre.

Il sig. Miani, reattore verso e fuori, viene incaricato di procurarsi un pezzo della corda sottomarina, colla quale viene stabilita la comunicazione elettrica telegrafica tra la Francia e l'Inghilterra; e ne ha fatto presente al Ministero della guerra. Il ministro si è recato a premura di trasmetterlo alla real Galleria delle armi, affinché il pubblico abbia agio di osservarlo.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 ottobre.

La monotonia di questi giorni d'inerzia autunnale non venne interrotta che dal ritorno delle truppe dal campo di Marengo, tutte inzuppate e con una buona dose di febbri; e dalla polemica, fatta coi giornali gialli, dalla Gazzetta Piemontese alla Gazzetta ufficiale di Milano. Questioni di etichetta, scambi di parole, le quali, però, hanno suscitato un po' gli animi di visionari politici, i quali credevano che, dietro la sfida delle parole, dovesse venire quella delle armi. Ma i poco belligeri redattori dei due fogli ufficiali non varcheranno certo il Ticino, se non rappresentati dal loro foglio di carta stampata e sotto fascia; e Dio non voglia con l'indirizzo di uso *Alla spettabile Redazione ecc ecc*. Le espressioni paraboliche del foglio piemontese trovarono plauso nella Gazzetta del popolo, nell'Opinione, nella Croce di Savoia, e (come ben s'intende) nel Risorgimento. Furono disapprovate dal Progresso, dalla Voce nel deserto, dall'Armonia. Al lettore i commenti. Intanto, il duca Pasqua, l'inviato sardo a Milano, è diventato a ottant'anni una celebrità. A Monza e Somma fu trattato magnificamente bene; e di ritorno a Torino, strappato da democratici, se ne rido e crede appena a sé stesso di essere stato senza saperlo vero strumento di agitazione politica.

Abbiamo di questi giorni l'apertura di alcune strane Società d'operai; un Congresso medico in Alessandria; uno agrario in Asti, e via via. Naquero dei giornali nuovi, e ne morirono di vecchi. A Torino apì neonata la Baracca dei Durattini; tira innanzi il Tagliacorda, ma con poca fortuna. I nuovi fogli governativi nelle Provincie promettono assai poco, se dobbiamo giudicare dalla Gazzetta ufficiale di Savoia e dall'Eco di Alessandria, finora pubblicati. A Genova, la Questura si è opposta all'

APPENDICE

Rivista critica.

Ripigliamo la nostra Rivista critica mensile, interrotta in questi ultimi tempi. Noi renderemo conto, come per la passato, ogni mese di tutte le opere, che ci saranno mandate franche all'Ufficio. La nostra rivista, per quanto il nostro giudizio il consente, sarà giusta, imparziale, ma in pari tempo urbana e benevola. Non ci porremo, come pur troppo suol farsi da certi critici stizziti e maligni, in istato di ostilità, o di guerra contro gli autori, per ciò solo che ci fanno al segno, o non hanno i nostri medesimi gusti; ma, domandando che più valga un cortese consiglio, che un'aspra puntura, sosterranno le ragioni del vero e del bello, senza mancar mai a que' riguardi i quali si debbono alla dignità delle lettere e de' loro cultori.

Non potremmo meglio incominciare il nostro assunto quanto dal prezioso *Discorso sulla vita e sulle opere dei membri effettivi del senato I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, mancati a' vivi nel biennio 1848-1849, letto nell'adunanza dello stesso Istituto del 14 luglio 1850 dal membro e segretario provvisorio dott. G. Fenunzio*. — Venezia, co' tipi di Giovanni Cecchini, 1851.

Cinque sono i nobili intelletti, de' quali con lui degnarono aperta la loro: il Zanderini, il Furianotto, il Costantini, il Giacomini ed il Comi. Di tutti con suc-

cosa brevità e tesse la storia, sul quanto è mestieri a far conoscere l'uomo, e porre in rilievo le virtù, che ne adornano l'animo e la mente. Se non che, la storia de' cultori delle scienze, come delle lettere e delle arti, non è altra che quella delle loro opere, ed egli appunto in questa parte più largamente si estende, e le esamina con tal finezza di giudizio, e tanta dovizia di dottrina, che si direbbe, ogni scienza, di cui parla, fosse la sua e ad altro non avesse intenti i suoi studi. Così le belle scoperte del Costantini sulle atunio, il sistema della medicina italiana nella vita dei Giacomini, le nozioni del calcolo meditato del Comi, sono trattate con tale abbondanza e profondità, da farne il più chiaro concetto. Una delle parti più ingegnose ed eloquenti di questa dotta scrittura è la digressione sui pregi e la necessità della lingua latina, toccando del famoso *Lessico del Forcellini*, dove, incaricando agli Italiani lo studio, esce in questa giustissima osservazione: che «i soli sono i veri discendenti de' Latini...» e solo la Italia fra tutte le nazioni europee può quindi vantarsi di avere due lingue e due letterature, una che rappresenta la grandezza e la maestà del popolo, che fu signore del mondo, l'altra che esprime mirabilmente le infinite armonie, che fanno della nostra patria il paradiso della terra; ambedue nobili, splendide, ricchissime, ambedue famose per uomini illustri, l'una bella madre, l'altra figlia bellissima. Di queste fini, e filosofiche osservazioni, l'opera abbonda; si si vede una mente avvezzata a pensare, il sottile autore della *Calliope*. Lo stile è nobile, corretto, elegante, e la materia, per quanto portava la gravità de' diversi soggetti, infiorata dalle bellezze della dizione.

I FIORI. — Saggio di pubblicazione periodica per istruzione e diletto dei giovanetti, offerto da Giacopo Passi. — Venezia, 1851.

Sai tu, lettore, che cosa sia frangere il pane ai fanciulli? Se nol sai, te lo farò conoscere questo giornale. Nel quale trovai un misto di cognizioni di ogni genere, ma un misto preparato con senno e con accorgimento ed in modo che appresti ai giovanetti il fiore di ogni disciplina. Onde nuovi fiori d'isteria, e fiori di scienza, e fiori di letteratura e di arte. Che se, come avviene, que' fiori talora languiscono e sostano di seccure, soccorrono prontamente e raccontati e scherzati e novelle a trattenere e ricreare quelle menti vampe ed irrequiete. Aggiungo a ciò chiarezza di stile, semplicità di concetti, sobria eleganza e bando di quibbevogli pedanteria. Insomma, consentiamo coll'autore, quando, rivolgendosi a' fanciulli, dice loro: «Questi fiori, offerti per vostro diletto e per vantaggio vostro, non saranno mai velenosi; e la mente e il cuore vostro, e figliuoli, non ritireranno se non vantaggi morali dal loro meditare, ma purissimo olezzo.» Peccato che la fredde accoglienza fatta alla dell'opera, e la mancanza d'utile incoraggiamento all'autore, abbiano quasi in sé l'aprire appeso que' vaghi fiori!

Ragionamenti sulle principali riforme di procedura penale, e specialmente sul giuri, del prof. Baldassare Poli. — Milano, 1851.

Il rinomato prof. Poli discorre in questi suoi Ragionamenti particolarmente del giuri, e, soltando per avviarsi

alla trattazione di questo principale argomento, tocca eziandio qualche altro punto alla criminale procedura pertinente. Quindi in quest'opuscolo egli parla diversamente: 1.º di alcune riforme della procedura penale in genere; 2.º del giuri criminale; 3.º della indole e natura del giuri criminale; 4.º dei limiti del giuri criminale; 5.º degli effetti del giuri criminale; 6.º dell'applicabilità del giuri criminale; e conclude col far voti che sia esteso e largito il giuri nei termini di una istituzione giudiziaria, come quella che è un mezzo d'istruzione per i popoli ed un miglioramento della penale procedura. Noi dobbiamo doppia lode al prof. Poli, per aver rivolti i suoi studi ad un subbietto oggi per mille ragioni importantissimo, e per aver in tali studi portato un acume, una erudizione, un criterio alla gravità dell'argomento pienamente adeguati.

Ultimo parate, che cominciò e non poté proseguire il giorno di Pasqua dell'anno 1851, nella Metropolitana di S. Marco, l'E. M. Jacopo Monaco, Cardinale Patriarca di Venezia. — Venezia, 1851.

Fu un saggio e pio consiglio quello del clero veneto di pubblicare l'ultima amela, che il Patriarca Monaco componeva pel suo popolo, e che il sopraggiungere del morbo funesto gli impedì di recar per intero il discorso di Pasqua. Poché, oltre ai pregi intrinseci, di cui tal discorso è fornito, e che ne rammentano qual monte e qual cuore s'accogliessero nell'esilio prelato, quella parola, che sembra uscita dal sepolcro e che viene a noi come l'estremo pianto d'amore e l'estremo ricordo di un padre a' figli suoi, ha in sé un'oppressione così grave e solenne,

ATTI UFFICIALI

N. 21223. AVVISO. (2.ª pub.)
Com'è noto nell'Avviso delegato 19 passato meno N. 20832, dopo il giorno 10 andate, la Casa di questo sig. Rucivatore provinciale, avendo avuto l'ordine, pagherà gli interessi dei buoni del prestito provinciale 1848 della classe III e IV, scaduti in data 10 luglio, e scaduti il 10 ottobre corrente.
I promotori dei predetti buoni ne vengono avvertiti, ritenuto che le variazioni di possesso dei medesimi devono essere prima riconosciute da quest' L. R. Magistratura, come veniva indicato nell'Avviso 26 marzo p. p. N. 906.
Dall' L. R. Delegazione provinciale,
Venezia, li 4 ottobre 1851.
L. I. R. consigliere ministeriale Delegato provinciale, Cav. De-Promazze.

N. 334. AVVISO.
Col giorno 31 luglio p. p. è scaduto, giusta la Notificazione 28 giugno a. c. dell' L. R. Luogotenenza veneta, il termine fissato alla presentazione delle notifiche e delle denunce contemplato dal § 16 della Patente 11 aprile 1851; e per effetto dell'altra Notificazione dell' L. R. Luogotenenza suddetta scade pure il 15 agosto a. c. il termine stabilito alla presentazione delle notifiche accennate dal § 12 e 18 della Patente stessa.
Quest' L. R. Commissione ha in corso le operazioni di controllo verso coloro, che non hanno adempiuto alla professione di legge, ed accita perciò a signori commercianti, artisti, affittuoli, coloro che fruiscono di una rendita per prestazioni di opera, che godono od hanno la passiva competenza di un assegno fisso, i proprietari di capitali fruttiferi non ipotecati, quelli che percepiscono una rendita vitalizia, ed altre annue prestazioni, nonché i possessori di Cartelle dell' L. R. Monte lomb.-ven., ovvero di Obbligazioni dello Stato, e coloro tutti che godono di una rendita qualunque, contemplata dal § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e relative Regolamenti, a presentare la regolare loro notifica o denuncia, non più tardi del giorno 15 corr. ottobre, trascorso il quale, quest' L. R. Commissione dovrà applicare senza più ai contumaci le misure coercitive di multa e di triplice risposta, portate dal § 41 e 42 della predetta Sovrana Patente.
Dall' L. R. Commissione provinciale per la imposta sulla rendita, Rovigo, 6 ottobre 1851.
Il Presidente, ALVISE nob. CICCHIA.
Zavallini — Crespi — Comarini — Gioio.

N. 14417. AVVISO. (4.ª pub.)
Col giorno 8 corr., il Ducato di Ransau sarà pure ripulito come appartenente alla Legd postale austro-germanica.
Epperò in tema di porto per una lettera semplice, diretta al suddetto Ducato, non importerà più di cor. 9, ad eccezione della corrispondenza, che transiterà per la Svizzera, per le quali sarà tuttora prelevata la relativa competenza di transito nella misura attuale.
Le spedizioni di Diligenza dirette per Vienna, non potranno essere per ora accettate che non all'incanto; quelle che vengono ritardate per la Svizzera, verranno però trattate nel modo attuale.
Il che si deduce a pubblica notizia.
Dall' L. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Venezia, li 5 ottobre 1851.
Per l' L. R. Direttore superiore, H. Segr. gen., CLAVIERE.

AVVISO D' INCANTO. (1.ª pub.)
In seguito ad ordine dell' Eccelsa Direzione generale, il Comando distrettuale d' artiglieria in Venezia passerà, col giorno 20 ottobre nell' anno corr., nell' L. R. Arsenale terrestre, alle ore 10 antm., alla vendita dei qui sottodescritti oggetti, non più servibili per l' uso d' artiglieria, in via d' incanto, sotto le seguenti condizioni:
Indicazione degli oggetti da venderai.
N. 20829 fusti di ferro vecchio in monte
• 13950 • di ghisa
• 1142 • sottile
• 120 • corame vecchio
• 185 • corame raffinato.
CONDIZIONI
1. Qualunque volente partecipare all' asta, sarà tenuto di depositare un vado di due Sovrane d' oro, ed anche l' importo in Lire austriache.
2. Gli articoli sopradescritti non verranno consegnati al deliberatario prima che il Protocollo d' asta non sia approvato dall' L. R. Eccelsa Direzione generale d' artiglieria.
3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l' asta, il terzo dell' importo degli articoli deliberati, a scorta dell' Erario.
4. Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta corrente, cioè in contante, che loro effettiva, al momento che ne sarà fatta la consegna, e questa avrà luogo l' ista che ne seguirà l' approvazione Superiore.
5. L' incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giurta la dimostrazione espositiva.
6. Il materiale suddetto può essere esaminato con attenzione nell' Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro dalle ore 8 fino alle 10 di mattina, e dalle ore 1 1/2 fino alle 4 dopo mezzogiorno, onde ogni aspirante potrà fare maturamente il suo calcolo e la sua offerta.
7. Sarà cura del deliberatario il far trasportare dall' Arsenale suddetto, a proprie spese, gli articoli acquistati, tutto al più tardi 30 giorni dopo essere stati informati della seguita Superiore approvazione.
8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a questo incanto, sarà restituito il prestato deposito, tutto che ne sarà formata la trattativa.
Venezia, li 28 settembre 1851.
L. I. R. Ten.-colonn. Command. il milit. Distr. CRISTIANI. PETER.

N. 2094. AVVISO. (1.ª pub.)
Dovendosi appaltare la somministrazione degli acci occorrenti a questa L. R. Zecca nel triennio dal 3.º novembre 1851 a tutto ottobre 1854, per l' approssimativa quantità di metallo libbre 11000 a 90000 acido solforico (come olio di vitello bianco della purezza come viene fabbricato in grande e della concentrazione di gradi 66 dell' areometro di Baumé per la partizione dell' oro dall' argento, e per l' imbucamento delle monete) e di filbre metriche 60 a 90 acido nitrico ai gradi 44 del suddetto areometro, da servire per gli usi degli acci, entrambi da versarsi in parte a seconda del bisogno ed a richiesta della Stazione appaltante nel sopracitato periodo, s' invitano gli aspiranti a presentarsi a questa Direzione, muniti di idoneo avallo o del deposito in effettivo danaro, ed in Cartelle dell' L. R. Monte, od Obbligazioni di Stato, libere da ogni vincolo, del valore capitale di lire 5000, nella mattina del giorno 20 ottobre corrente ann., ore, previo esperimento d' asta pubblica, si delibererà l' appalto di detta somministrazione al miglior offerente, sotto l' osservanza dei capoli fin d' ora emanati presso quest' Ufficio di Protocollo, in cui parerà a pascere alla Stazione appaltante.
Non si ammetteranno in asta che fabbricatori in grande di questo genere, e non si accetteranno offerte di ribasso del prezzo fiscale minore del rappresentativo reale della moneta, cioè d' un centesimo per ogni libbra metrica, e dopo detto al protocollo di licitazione, a termine della governativa Notificazione 17 settembre 1851, non si ammetterà alcuna ulteriore riduzione di prezzo o maggiorazione di partito.
Dall' L. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Milano, li 1.º ottobre 1851.
L. I. R. Direttore, CANIANI. L. I. R. Segretario, RIVAZZI.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pub.)
Per ottenere l' appalto della fornitura delle vettovaglie, bovande ed altri oggetti, della fornitura della biancheria degli ammalati, e dei vari lavori da lottiere e bottoio, e finalmente della fornitura dei generi di terraggio e vori, occorrenti all' L. R. Ospedale di Verona e Vicenza, ed all' ammonti Farmacia della guarnigione militare in Verona dal 1.º dicembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un' asta pubblica, cioè in Verona il giorno 21 ottobre 1851, alle ore 9 antm., nell' Ufficio dell' Ospedale Catena, ed in Vicenza il giorno 22 ottobre 1851 alle ore 9 antmeridiane, nell' Ufficio dell' Ospedale S. Maria Nuova, in cui si delibererà al miglior offerente l' asta suddetta. L' osservanza degli articoli da somministrarsi in vettovaglie, bovande e generi di farmacia, sarà approssimativamente più singoli articoli come segue:

		PER L' OSPEDALE	
		di Verona	di Vicenza
A			
Carne di manzo montu	libb. vienn.	184900	40090
• di vitello		85540	15780
B			
Pane misto a 26 litri	Stazioni	85060	25780
• a 16		125540	25440
• tutto misto a 9 litri		128360	26070
• a 6		123130	53180
• a 3		72610	11570
Fior di farina	libb. vienn.	58820	9710
Farina bianca (Semola)		39980	10060
Riso		39060	11560
Semola di frumento (griso)		49670	20350
Oroso pulito		36540	4100
• vestito		1000	100
Legumi e legumi secchi		15700	4870
C			
Butirro fresco		1000	100
• gittato e cotto		22230	6850
Sapone		700	150
D			
Uova	Numero	96980	18050
Limonc		7700	1200
Latt	mis. vienn.	2770	200
Prugne	libb. vienn.	10680	2720
Zucchero		2190	1000
Comino (Kumet)		730	440
Bacca di ginepro		70	1000
Pomi di terra		22490	6000
Cren (Kren)		1210	70
Verza		16290	2000
Caroli in sesto (sotto Kren)		1840	800
Cipolla		4640	1280
Carote			
Prezzemolo		14540	9540
Sedani			
Lauro		40	10
Miele		1000	300
Olio d' oliva		400	80
• di lino		100	10
• di transtina		350	50
Chiaccio		30000	10000
Spurio di vino a gradi 36	mis. vienn.	450	300
Résumer	libb. vienn.	100	10
Tramontana comune			
E			
Vino vecchio montu bianco e rosso	mis. vienn.	44510	14350
Acquavite		1490	550
Aceto di vino		4030	1980
Birra		880	200
F			
Sanguinaglio	Numero	10000	2000

La precedente occorrenza è indicata in via approssimativa, ma l'obbligo della fornitura sarà per l' effettivo bisogno.
Gli offerenti dovranno munirsi di campioni di quegli articoli, che non vanno soggetti ad alterarsi, e ciò onde esibirli all' ispezione; e quei campioni, a norma dei quali si dovranno somministrare i relativi articoli, saranno depositati presso l' Ospedale, muniti del sigillo del deliberatario.
Tutti gli articoli saranno da somministrarsi, secondo la loro natura, e natura, ed a peso o misura espositiva.
In quanto agli articoli soggetti a prezzo mercenario si tratterà di un ribasso sopra cento, ed in quanto agli altri non soggetti si tratterà o sopra un prezzo fisso per l' intera durata del contratto, o di un ribasso sopra cento sui prezzi mercenari, che di volta in volta saranno in vigore per la vendita all' ingrosso.
Non sarà ammessa alcuna di' asta, se prima non depositi una somma corrispondente al 5 per cento dell' importo di quegli articoli, su quali egli aspira, cioè:

		PER L' OSPEDALE	
		di Verona	di Vicenza
A) per la fornitura della carne di manzo e di vitello		A. L. 8250	1150
B) per la fornitura delle varie qualità di pane, di farina, riso, semola, legumi secchi ed olio pistato e vestito		7050	1250
C) per la fornitura del butirro fresco e cotto, e sapone		2700	350
D) per la fornitura delle uova, limoni, latte, prugne, zucchero, comino, bacca di ginepro, cren, pomi di terra, verza, cipolla, carota, prezzemolo, sedani, olio d' oliva, insalata, lattiche e cipolla, ec.		1630	300
E) per la fornitura di vino, aceto, acquavite e birra		1400	400
F) per la fornitura di sanguinaglio ed altri generi medicinali		300	170
G) dei generi di terraggio e vori		250	70
H) dei vari altri oggetti al uso di cancelleria, e per lavori dei legatori di libri			80
I) lavatura e rappresentazione della biancheria			80
K) per lavori da rasoio			100
L) per lavori da bandajo			30
M) da fabbro ferroio			30
N) per lavori da bottoio			50
O) per lavori da falegname			50

La somma depositata sarà restituita, subito dopo l' asta, a chi non si sarà reso deliberatario, e quella del deliberatario dovrà essere ammessa fino al 10 per 100 dell' importo della somma accorrenza annua del relativo articolo, per costituirsi in cauzione all' atto della firma del contratto.
Questa cauzione può essere prestata in moneta corrente ed in Cartelle dell' L. R. Stato a norma del valore bancario, oppure con una cauzione erariale, ed anche con una garanzia fondiaria.
Le offerte in iscritto saranno accettate e contemplata sotto le seguenti condizioni:
a) Le medesime dovranno presentarsi prima della formale chiusa dell' asta verbale, sigillate e muniti del relativo deposito, oppure in luogo di questo di un cauzione d' un' L. R. Cassa;
b) Nelle offerte fatte in iscritto, dovrà l' offerente espressamente dichiarare, di non voler dipartirsi in niente al fatto della pubblicazione condizioni d' asta e del contratto, e che non s' obbliga colla sua offerta in iscritto, nelle stesse condizioni come se gli fossero state protette le condizioni dell' asta nelle pratiche verbali, e come se avesse confermato queste, non che lo stesso Protocollo;
c) L' aspirante, nelle sue offerte in iscritto, deve pure obbligarsi, per caso che rimanesse deliberatario, di somministrare il deposito fin alla prossima cauzione, immediatamente dopo ricevuta la notizia ufficiale; ed in caso di rifiuto, s' obbligherà alla procedura giudiziale in tal guisa, come se avesse di già depositato la cauzione ed avesse la somministrazione, cosicché egli possa essere obbligato in via legale al compimento della cauzione;
d) L' offerente, nelle sue offerte in iscritto, deve pure obbligarsi, per caso che rimanesse deliberatario, di somministrare il deposito fin alla prossima cauzione, immediatamente dopo ricevuta la notizia ufficiale; ed in caso di rifiuto, s' obbligherà alla procedura giudiziale in tal guisa, come se avesse di già depositato la cauzione ed avesse la somministrazione, cosicché egli possa essere obbligato in via legale al compimento della cauzione;

5) Nell' offerta in iscritto, la relativa cifra dell' offerta dovrà scriversi con lettere, ed a sempre da unirsi al numero, dovendo la stessa essere scritta invariabilmente;
6) Non possono comparire in quest' offerta, quale offerta o depressione della condizione dell' asta, dei ribassi condizionali al risultato ancora sconosciuto dell' asta verbale e ad altre offerte;
7) Le offerte in iscritto verranno disappaltate dopo il avvenimento operante verbale;
8) Se un' offerta in iscritto è migliore di quella d' un' offerta verbale, sarà ripresa e contemplata l' asta coll' offerta della prima, se vi fosse presente, e con tutti gli aspiranti verbali, ed accettata l' offerta in iscritto come base di questa organizzazione continuata; e se l' offerente non vi fosse personalmente presente, sarà preferita quest' offerta, non saranno più continue pratiche verbali, e verrà conclusa il contratto in base a tale offerta;
9) Se l' offerta dell' offerente in iscritto è eguale a quella d' un' offerta verbale, sarà quest' ultima preferita e non si tratterà più oltre.
Del resto, deve ogni aspirante provare alla Stazione appaltante, con documenti legali, la capacità sua all' impresa, prima dell' apertura dell' esperimento d' asta.
Il contratto è irrevocabile pel deliberatario, immediatamente dal giorno della sua firma sul Protocollo d' asta, ma per l' Erario non è obbligatorio se non che dal giorno della seguita approvazione Superiore.
Le ulteriori condizioni d' asta sono estensibili, d' ora in avanti, nella Carceri di questo Ospedale nelle solite ore d' Ufficio.
Dalla Commissione dell' L. R. Ospedale militare di guarnigione, Venezia, li 4.º ottobre 1851.
H. Capo medico, D. MEINIGASSER. H. Maggiore, CORNAGLIA. H. Ragioniere, BURGAT. Il Comm. di guerra, LOW.

N. 14770. AVVISO. (3.ª pub.)
In esecuzione dell' ossequato Decreto 15 settembre corr. N. 21474 dell' Eccelsa L. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare l' esecuzione di alcuni lavori a ristaurare dello Stabile al civico N. 4165 a S. Maria Formosa, appartenente alla congrua di quel Beneficio parrocchiale, e che serviva agli usi della Cattedrale patriarcale, si fa noto.
Che nel giorno di giovedì, 16 del prossimo mese di ottobre, dalle ore undici antm. alle tre pom., presso questa L. R. Luogotenenza, sarà tenuta l' asta per appaltare il lavoro suddetto.
Che l' asta verrà aperta nel data regolatore di astrazione L. 1210.56, risultante dalla perizia, e che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluso lo maggiorie, e salva la Superiore approvazione.
Che non sarà accettata alcuna offerta, che non sia garantita col deposito in danaro di sistr. L. 121, con avvertenza che tale deposito servirà anche di garanzia nel successivo contratto da stipularsi, ritenendosi inoltre a carico dell' imprenditore ogni e qualsiasi spesa per la stipulazione e copie.
Che il deposito verrà restituito soltanto dopo l' approvazione del collaudo.
Che i pagamenti del prezzo di delibera verranno fatti in tre rate, a tenore dell' art. 27 del Capitolato d' appalto.
Che tanto nell' asta, quanto nell' ulteriore procedura, si osservano le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.
Dall' L. R. Delegazione provinciale, Venezia li 28 settembre 1851.
L. I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN. R. R. Segretario, D. Lomboni.

N. 1354. AVVISO D' ASTA. (2.ª pub.)
Il giorno 20 ottobre corrente, dalle ore 11 mattina alle 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso quest' Ufficio centrale del R. carteggio, un nuovo esperimento per la somministrazione della carta lucida rossa e verde, ferme le condizioni e norme espresse per detto appalto, nell' Avviso 17 settembre p. p. N. 12, stato inserito anche nella Gazzetta di Venezia N. 210-220 e 22, ritenuto che la Stazione appaltante, ove lo credesse opportuno, potrà protrarre il chiodimento nelle stesse ore del giorno successivo.
Dall' L. R. Ufficio centrale del Bello carta, bollettari, Venezia, li 7 ottobre 1851.
H. R. Dirigente, A. VENDRAMI.

N. 25573. AVVISO D' ASTA. (3.ª pub.)
In derivazione d' ordine Superiore si rende noto, che nel giorno 17 ottobre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, presso quest' L. R. Intendenza, pubblica esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la costruzione di una stocconata lignea onde circondare l' L. R. Martoria di finanza al Lado, le adiacenze e lo stalle degli ammalati.
L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 337.
Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare le proprie offerte mediante il deposito di L. 350:— e provare di essere cauto maestro falegname, ed imprenditore di opere e lavori pubblici.
La delibera è vincolata agli effetti della revisione del progetto, da farsi in seguito al regolare collaudo.
Seguita la delibera, non si ammetterà alcuna offerta anteriore di migliorata, a tenore della Notificazione governativa 2.º marzo 1816 N. 2568-321.
Il Capitolato d' appalto e gli atti relativi al progetto di costruzione della palafitta predetta, che dovranno essere osservati dal deliberatario ed inseriti come parte integrante dei contratti sono aino ad ora estensibili presso la Sezione III di quest' L. R. Intendenza, ferma nel resto l' osservanza delle leggi e dei Regolamenti vigenti in materia di opere pubbliche.
Le spese tutte meritate e conseguenti all' asta ed al contratto, rimangono a carico del deliberatario.
Dall' L. R. Inten. enza delle finanze, Venezia 27 settembre 1851.
L. I. R. Intendente, C. MALLABANI. H. M. Aggiunto, nob. De Duodo.

AVVISI PRIVATI.
N. 853. La Deputazione comunale di Malcesina AVVISA
Essere aperto il concorso a tutto 16 ottobre 1851 ai vacanti posti di Maestro di I e II classe in questa comune, cui vanno annesse l' annessa doli, cioè di Ang. L. 300, pella I e L. 460 pella II.
Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Protocollo entro il già detto termine, corredandolo
a) Del certificato di nascita, onde comprovare la minore età di anni 18, ed la maggiore dei 40.
b) Della patente di abilitazione all' incarico.
c) Del certificato di sana e robusta costituzione.
La nomina spetta a questo comunale Consiglio, cui riserva della istoria approvazione.
Li 30 settembre 1851.
(B. CASELLA. Deputati A. GUARNATI. G. MARINI. H. Segretario P. Grola.

L'OTTAVA ESTRAZIONE DELL' IMPRESTITO DEL CONTE WALDSTEIN segue DOMANI 15 OTTOBRE

Le seguenti Estrazioni saranno
la 9.ª il 15 gennaio 1852
la 10.ª il 15 aprile
la 11.ª il 15 luglio

Si possono fare delle Vincite di fior. 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, sino al minimo premio di fior. 30, Moneta di Convenzione.
Le Vincite sono pagabili dal sig. SIMEONE G. SINA a Vienna.

LA NONA ESTRAZIONE DELL' IMPRESTITO DEL CONTE KEGLEVICH segue LUNEDÌ 3 NOVEMBRE A. C.

con Vincite di fior. 10,000, 1,500, 500, sino al minimo premio di fior. 10, Moneta di Convenzione.
Le Cartelle di questi 2 imprestiti, che tanto si distinguono per la loro solidità e gli vantaggi che offrono, trovano vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante, ai Miracoli, e presso GIACOMO TOS Cambrivante, sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco.

DIE PRESSE

Das hohe k. k. General militär Gouvernament des lombardo-venezianischen Konigreichs hat mit Erlaß von 19.º september N. 9679 p. a. das im december 1849 gegen das Journal die Presse verhangte Verbot aufgehoben, und die Verbreitung dieses, unter der Leitung seines Eigentümers und verantwortlichen Redakteurs AUGUST ZANG erscheinenden Blattes, gestattet.
Die Prämienpreise sind:
mit tåglichen portofreier Postversendung
ganzzährig f. 10:—
halbjährig f. 5:—
vierteljährig f. 2:50
Da für die Geldsendungen von Zeitungs-Abonnements nach der neuen Postordnung das Postporto zu entrichten ist, so wird von Frankung der unter der Adresse An die Redaction der Presse in Wien anzuwendenden Prämienbeträgen ersucht.
Inseraten werden mit 4 kr. die einspaltige Zeile berechnet.
Die Redaction der Presse.
Si rende noto che, nell' Ufficio di quest' L. R. Andamento di guarnigione, che trovano nella Casa carceraria militare a Rialta, si terrà, nel giorno 20 ottobre andante, alle ore 10 antm., la vendita all' asta pubblica di vari libri, lasciati dal defunto L. R. colonnello Giovanni cavaliere Marinovich, consistenti per lo più in opere sulla tecnica, meccanica ed arte aritmetica, verso prezzo pagamento in moneta corrente austriaca.
Dall' L. R. Andamento di guarnigione Venezia li 8 ottobre 1851.
Gen. m. p. Capitano Andamento.

Recco, telgo e distruggo le sottoscritte Angela Soderini Olivieri, fu Nicolò, e ciò a contare da questo giorno e qualunque mandato, facoltà ed autorizzazione che me rilasciata al sig. Giovanni Battista Bombardella, di Francesco, non che tutti quei mandati, facoltà ed autorizzazioni che al medesimo furono demandati dai furono mio fratello Antonio, sua madre Elisabetta Zannoni Soderini, e suo zio Antonio Gaetano Soderini, fu Giulio, sulla costante scintillata dal fu Guastano Lorenza Cocco secondo, del Lorenza quarto delle Zuanne, emendosi in me sola contratta tutto le rappresentanze dei suddetti sull' anzidetta eredità; e la presente la rende pubblica per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.
Fedelta, 4 ottobre 1851.
ANGELA SODERINI OLIVIERI, fu Nicolò, Maria LUIGI MENEGHINI, testimonio alla suddetta firma della signora Angela Soderini Olivieri.
GIACOMO dott. ZACCHERI, testimonio c. e.

DIVERSI PIANO-FORTI NUOVI DEI MIGLIORI AUTORI DI VIENNA DA VENDERSI A PREZZO-DISCRETISSIMO

Con Meneghini, N. 4120-4121, Riva degli Schiavoni.
Prof. MENEGHINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 6214.

1.ª pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 20 corr. per numero della tutela della minore Teresa fu Pietro Marchetti prodotta in confronto di Giovanni, Antonio e Maddalena Urban e Francesco Veja fu Antonio quali eredi e rappresentanti il fu Domenico Urban si procederà nel locale di questa Pretura nei giorni 31 ottobre, 21 novembre e 12 dicembre pr. v. sempre alle ore 10 ant. alla subasta degli infrascritti immobili e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo e sperimento gli immobili non potranno essere deliberati che a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purché sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito di s. l. 400, che sarà trattenuto al deliberatorio ed imputato in conto del prezzo di delibera.

III. Il saldo del prezzo sarà pagato dal deliberatorio al creditore istante graduato, e depositato nella Cassa dei depositi giudiziali, tostoché sarà posta in giudizio la sentenza di graduazione.

IV. Il possesso di fatto degli immobili venduti verrà accordato col giorno 11 novembre s. c. al deliberatorio, che dovrà pagare sul prezzo insoluto l'interesse del 5 per 100 all'anno versandolo in Cassa forte di questa Pretura. Il possesso di diritto, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà, gli sarà accordato, dopo che verrà verificato per intero il pagamento, o il deposito del prezzo di acquisto.

V. Gli immobili si vendono colle incertezze, attive e passive, e coll'obbligo al deliberatorio di soddisfare oltreché al prezzo di stima, alla Prebenda Teologica di Canedo, un annuo livello d'ignota origine ed importanza, se ed in quanto quest'opera sia sussistente, e per l'approssimativa annua contribuzione di vino, mosticelli quattro e b. 28, e frumento solivo 19, senza obbligo della parte esecutante di rispondere del maggiore o minore quantitativo anche in altri generi o denaro di detta contribuzione, venendo soltanto posto il deliberatorio nello stato, e negli obblighi degli esecutati.

Descrizione degli immobili
In San Michele di Somera Comune di Marano.

Casa con stalla, orto e fondo connesso ad uso di cascina in ultimo vecchio al num. 80, per la quantità di e. — 2:292, e circa di l. 78, conghia e levante Bot e Serechia, massudi, e potente strada, tramontana Seicchia e piazzale della Villa.

Campi 2:5:54 1/2 a. p. v. loco detto Cittadella in estimo vecchio sotto parte del n. 211, 213, e sotto il n. 212.

I detti immobili più dettagliatamente descritti nel giudiziale protocollo 15 febbraio 1851, n. 961, e stimati s. l. 3303:50, sono esibiti in mappa nuova al n. 725, 726, 993, 331, 344, 525 e 580, per pert. cens. n. 19:46, colla rendita di aut. l. 86:14.

Si aggiunge all'Albo Pretorio, in piazza di questa Città, in quella di Marano, e s'inscrive per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

Li 23 settembre 1851.

Il Cons. Pretore

MONARI

N. 6041.

1.ª pubbl.

EDITTO.
L'Imp. Regia Pretura in Montebelluna rende noto che nei giorni 3 e 20 novembre ed 11 dicembre venturo, ore 11 antimeridiane, terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui appiedi scritti, accordata sulle istanze di pari data e numero dell'avv. Antonio Dr. Gasperi di Bologna incaricato da Giovanni Rodella q. Antonio, possidente di Presana, per l'interesse dei propri figli Filomeno, Antonio e Bartolommeo, e di Maria Ottomelli ved. di Domenico Rodella, possidente di Legnago, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La possessione s'intenderà venduta alla miglior offerta nello stato in cui s'attrova e quale apparisce dal giudiziale inventario 2 ottobre e 27 dicembre 1849 e pel dato di stima di l. 10322:22.

II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di lire austriache 520 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera computando a difetto le l. 520 depositate a termini del capitolo II che saranno ritenute a conto di prezzo.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatorio quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sarà dovere del deliberatorio, appena avuta la intimazione medesima di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Non potrà il deliberatorio conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatorio ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 418 del Giudiziale Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

VIII. Non sarà deliberato il fondo che dietro offerta superiore alla stima.

IX. Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatorio.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa colonica e rustica con stalla da buoi, barenessa, fenile, forno e pozzo con campi 27 q 2 tav. 006, posti in distretto di Montebelluna, comune di Urbana, frazione di S. Salvatore, contrada Fretta, nella località detta il Molinello ai mappali n. 550, 555, 556 e parte del n. 557, per pertiche censuarie 106:25, circoscritte il tutto dai seguenti confini, mattina Francesco Montresor con metà fossa in parte a parte della porzione assegnata a Luigi M. ratola, messodi Girolamo Sugana, Bartolo Borotto, Sebastiano e Gerolamo Marcon, Maria Bertand q. Francesco, Domenico Venier-Marchion e Michele Ragone, potente strada comune a Giacomo

Rossi, tramontana Rossi suddetto e porzioni assegnate a Marianna M. ratola, Luigi Ferraroli e Giuseppe Spoladori, il tutto d'flussamento descritto nell'inventario G. chiuso nel 27 dicembre 1849 e relativo alla sostanza lasciata da Domenico Rodella fu Antonio.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città nel comune di Urbana ed all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente

CAVALZANI.

Dall'I. R. Pretura di Montebelluna.

Li 26 agosto 1851.

In mancanza di Cancelliere

Alberto Bonzatti, Al.

N. 5377.

1.ª pubbl.

EDITTO.
Per gli effetti del par. 498 del Giud. Reg., si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. da Pozzo fu Pietro detto Fini di Pozzo che avendo Giovanni De Pol dello stesso luogo prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per pagamento di aut. l. 212 ed accessori, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. sig. Spiridion Coletti e prefisso per contraddittorio il giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve.

Li 23 settembre 1851.

Pel Pretore in permesso

SARATINI, Cane.

Giul. Cederlotto, S.

N. 6672.

1.ª pubbl.

EDITTO.
Caduto senza effetto il secondo incanto, in causa tra Angelo Schileo cessionario e procuratore di Giuseppe Bozza, esecutante, e Domenico Fajer, esecutato, per pagamento di a. l. 874 ed accessori, in esecuzione del decreto di questo I. R. Tribunale Prov. 15 settembre, n. 6672, si rende noto che nel giorno 5 novembre p. v., alle ore 10 dieci ant. precise, si procederà al terzo incanto in questo palazzo tribunale, in due lotti, con avvertenza che gli stabili infrascritti saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purché sia sufficiente a coprire i creditori iscritti, e sotto le altre condizioni che seguono.

Stabili da subastarsi.

In comune di Pieve d'Alpago. N. cens. vecchio 1258 in mappa di Garza stabile, si n. 889, 1737, 1739 Carreite. Un edificio ad uso molino a due ruote con porta orzo con l'investitura sull'acqua Tesa, in buono stato coperto a lastine, fra i confini a matt. ghiaie della Tesa, mess. della ragione, sera e sett. Valentino Fajer, stimato a l. 2250.

N. 1259, 1260, 1261 in mappa di Garza stabili 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850 ed uniti al n. vecchio 1262 non esecutati ai n. di mappa stesso 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200 Massapa Carrera. Prato di pasci 3870 con aratorio vitato in diversi pezzi di pasci 1550, confini a matt. eredi Luigi Socal e fratelli Battistini, Ant. Socal ed altri, messodi comun- e Luigi De Col, sera Luigi De Col e conione, sett. Rui, stimato a l. 1930:60.

Non censito in estimo vecchio e collo stabile in mappa di Garza al n. 1732 formale parte dei fondi al n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746,

1747.

In Carrera. Una chiesuola prete di pasci 485 con casa marcata al civ. n. 181 composta di cucina e stanza unita con solotto consortivo, scale di tavole pur consortiva con Valentino Fajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Fajer. Vicino a detta casa trovansi stalla per sonarelli, con una stanza unita a sottoportico con fenile sopra, coperto a laste tra i confini a matt. Roja, meza e sera strada, sett. Valentino Fajer ed il molino, stimato a l. 692.

In comune di Chies.

In mappa di Chies. Stabile al n. 2140 nel vecchio censo al n. 1725 con prato in parte boscato di pasci 767, confina a matt. strada, meza. Domenico Fajer, sera comune, sett. Angelo Socal, stimato a l. 55:09.

Condizioni dell'asta.

I. L'esecutante non assume altra responsabilità che quella del fatto proprio.

II. La delibera seguirà in due lotti, il primo lotto comprenderà tutti gli stabili in comune di Pieve d'Alpago in Carrera, il secondo il prato in comune di Chies.

III. Gli stabili esecutati potranno essere venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purché sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà prima d'offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera.

V. L'esecutante è assolto da questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera il deliberatorio dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per la offerta, e dovrà notificare del deposito l'esecutante sotto commi notorici che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatorio.

VII. L'esecutante è assolto anche da questo deposito.

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno dal deliberatorio pagati entro 15 giorni dopo il decreto d'assegno ai creditori assegnatari.

IX. Sopra questi due terzi decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico del deliberatorio dal giorno della delibera.

X. Esiguito il deposito del terzo, il deliberatorio potrà ottenere il possesso dei deliberati.

XI. Potrà ottenere l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

XII. Le spese d'aggiudicazione e vettura saranno a carico del deliberatorio.

XIII. A di lui carico saranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L'esecutante nel caso che si renda deliberatorio pagherà ai creditori assegnatari 15 giorni dopo il D. d'assegno quella parte del prezzo che non sarà assegnata a facitazione delle spese e del suo credito.

Il R. Presidente

TAVARNA.

Rigo, Consig.

Comini, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno.

Li 18 settembre 1851.

Occioni, Registrante.

N. 5050.

1.ª pubbl.

EDITTO.
Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che negli giorni 8, 15 e 22 novembre 1851, dalle ore 10 della mattina alla due pom. nella Sala di sua residenza seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili esecutati sopra i-

stanza del sig. Santo Maccepiani fu Francesco di Papozze in odio del sig. Prospero Biollati pure di Papozze e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. Gli immobili si venderanno in due lotti separati. Non riuscendo delibera nemmeno di uno, saranno venduti unitamente, ripigliandosi al momento l'asta.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera a prezzo inferiore di stima. Nel terzo si verificherà la delibera anche a prezzo minore, qualora basti al coprimiento del credito dell'esecutante e del creditore iscritto.

III. Ogni offerente depositerà alla Commissione per l'asta un decimo di denaro sonante del valore della stima.

IV. Il deliberatorio verserà l'importo della delibera, meno detto decimo, in denaro sonante alla chiesia della delibera in mano della Commissione che ne farà consegna alla Pretura per conseguente deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo.

V. Mancando il deliberatorio al premezzo versamento sarà trattenuto il deposito di cui nell'art. III, per servire alle spese di nuova asta a tutto di lui carico e danno, e pel risarcimento in caso del danno medesimo.

VI. La parte esecutante rendendosi offerente e deliberaria non avrà li doveri come negli art. III e IV, ma riterrà in mano il prezzo fino alla graduatoria regolare sulla distribuzione del prezzo definita nei sensi del par. 114, 129, 130, 131, del Giud. Reg., e frattanto sarà tenuto alla corrisposta dell'interesse del 4 per 100 in denaro contante sul prezzo della delibera.

VII. Il deliberatorio otterrà il possesso godimento dei beni dietro la seguita delibera. L'aggiudicazione della proprietà dei beni seguirà a termini del par. 439 del Reg., come nel precedente articolo.

VIII. Il deliberatorio sosterrà le spese della delibera, dell'atto di possesso, e di quello di aggiudicazione. Assumerà il peso delle pubbliche imposte d'ogni genere, e partire dal giorno del possesso.

IX. Dal prezzo della delibera saranno prelevate le spese della parte esecutante, dietro specifica tassata dal Giudice.

Descrizione degli immobili.

Nello Comune di Papozze n. 1510, orto pert. — 05, rendita l. — 11:1511, casa pertiche — 13, rendita l. 10:91, n. 1514, orto pert. — 31, rendita l. — 67, n. 1799, percolivo argine livello s'Al. R. Erario pert. — 12, e la porzione dei n. 1509, 1801 di pert. cont. 2:78, fra li confini riguarda ai n. 1510, 1511, 1514 e 1799, componenti un solo appezzamento, a levante Luigi ed Antonio Biollati, a tramontana ed a ponente Felice Beretta ed a messodi l'argine del Po, e porzione dei n. 1509, e riguardo la porzione n. 1509 e 1801, a levante ponente e tram. Girolamo Biollati, a messodi argine R. di Fr.

Il presente sarà pubblicato una volta in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nei luoghi soliti in questa Piazza ed in quella di Papozze.

L'I. R. Agg. Dirig.

SOTTI.

Dall'I. R. Pretura in Adria,

Li 15 settembre 1851.

Leasaria, Cane.

al N. 6529.

1.ª pubbl.

EDITTO.
Sopra istanza dell'eredità

avvocato Vincenzo Rizzo Loran,

temer sempre pronto, coi consigli e coll'opera, ove occorra, e dovrà esser tale da offrire per la sua capacità, per la sua indole e per suo posto, una si-

carattere decisivo, ch'è quello di tutta la Confederazione germanica. Ora, sarebbe mai possibile di vedere in quel carattere, che taglia per sempre ad una grande Potem

struggersi da sé? Il diritto di difendersi è il primo e più urgente impegno, che incombe ad ogni potere dello Stato; ed oggi è più che mai la sua esistenza, se, a fronte

già quasi affatto distrutta dalle fiamme. L'incendio si accorge fin qua. Questo è un colpo molto grande, non solo pel proprietario, ma, atteso la scarsità di carta, per la Bo-

si diffidano tutti i creditori verso la eredità del sacerdote Antonio Rizzo del fu Francesco qui mancato di vita il 20 aprile a. a. e dover insinuare a provare le loro pretese all'Aula Verbale 12 novembre p. v. negli effetti e sotto la comminazione del per. 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. A. Presidente
Toussaint.
Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 5 settembre 1851.
Cosza.

N. 16479. 1.^a pubbl.
Editto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Bernardo Garlato quale subentrato nelle ragioni di Salvatore Goffatto di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del suddescritto immobile stato oppignorato a carico di Maria Dal Mister del fu Antonio vedova Cescutti pure di qui, che la di lui vendita avrà luogo all' A. V. il del sudd. Tribunale, avanti apposita Commissione nei giorni 19 novembre, e 17 dicembre p. v. alle ore 10 ant., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo sotto le seguenti condizioni; che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del Tribunale medesimo unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la vendita se non per un prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Cons. Delegato a. l. 150 effettive corrispondenti al decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questi giudiziari depositi il prezzo d'acquisto in pesa effettiva da venti l. ai, sotto comminazione di reclusione, a tutte sue spese e danni, alla cui refusione servirà intento (in quanto bastasse) il fatto depositato.

IV. Facendosi offerente, e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo che resterà frattanto in sue mani, per distribuirlo come sarà di ragione.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino a pian terreno ad uso di vendita di vino situato in questa Città nella Parrocchia di S. Silvestro calle dello Sturione, marcato col civ. n. 958, ed angr. 692, già censito nel censato ultimo provvisorio al n. 7065, di esteso colla cifra di l. 1. 29 : 320; ed ora nell'estimo stabile notato al n. 1003 di mappa, colla superficie di c. 03, e la rendita di l. 1. 21 : 06, posto fra i confini a tramontana il c. n. 957, ed angr. 691, a levante la calle dello Sturione, a mezzodì il c. n. 959, ed angr. 693, ponente il civ. n. 935, ed angr. 699, stimato a. l. 1500.

Il presente Editto, sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, di questa R. Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Lazzaroli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 29 settembre 1851.
Domeneghini.

N. 4015. 1.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto che nei giorni 21 novembre, 23 dicembre del corr. anno, e 22 gennaio 1852, alle ore 9 ant., si terranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta dell'immobile suddescritto esentato da Vettore di Giusto Ca-

dorin di Lorenzago rappresentato dall'avv. Marozza in odio di Osvall' Antonio De-Marco di detto luogo alle seguenti condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto l'immobile non si venderà che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo e qualunque prezzo, salvo il disposto dal per. 422 del Giud. Reg.;

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

IV. Il prezzo d'asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà versarsi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno entro un mese dalla delibera in moneta legale o corso abusivo;

V. Tutti i carichi pubblici insoluti saranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta.

Immobile da subentrare in Distretto di Auronzo Comune di Lorenzago luogo detto Sottocosta Casa dominicale con stalla, e fienile annessi fra i confini a mezzodì Mariano Tremoniti, mezzodì strada Comunale, ora Chiesa Parrocchiale di Lorenzago, settentrione Mariano Tremoniti, composta di cucina, stufa e timello, caueva, stufa con forno da pane e leggia a pian terreno, scala a doppia rampa di legno che conduce al primo piano, loggia con quattro camere nel piano stesso, scala che mette in soffitta, soffitta e coperto con anelli e trasti, stimata a. l. 6676: 35.

Il che sarà inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo.

Li 19 settembre 1851.
L' I. R. Cons. Dirig.
Aronzi.
Torq. Larice, Alunno.

N. 12401. 1.^a pubbl.
Editto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto

Che sulla istanza del conte Paolo Spineda e Matteo Zoghin, si procederà all'asta giudiziale presso l'Aula II di questo Tribunale per 1. esperimento, nel giorno 19 novembre p. v., dalle ore 12 merid. sino alle 2 pom., che non riuscendo in detto giorno la vendita si procederà al 2. esperimento nella giornata 3 dicembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 2 pomerid., presso la detta Aula II, e riuscendo frustrato i detti due esperimenti si procederà al 3. esperimento nelle ore suldicte e nel medesimo luogo sotto le seguenti condizioni.

I. Non sarà accolta offerta alcuna senza il contemporaneo deposito cauzionale in pesa da 20 kar. da farsi a mano del commissario ad actum di un decimo del prezzo di stima dell'immobile.

II. Il deliberatario dovrà al momento della delibera versare il prezzo offerto perimenti in pesa da 20 kar. esclusa la carta monetata scontando il deposito cauzionale.

III. Nel 1. e 2. esperimento non sarà deliberato l'immobile a prezzo inferiore della stima che è di l. 9202 cont. 48, bensì nel 3. semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all'importo della stima.

IV. L'immobile viene venduto secondo la descrizione nel protocollo di stima, senza alcuna responsabilità nell'esecutante libero ad ogni interessato d'ispezionare previamente detto protocollo o gli atti e documenti dimessi.

V. L'aggiudicazione ed immissione in possesso verrà decretata al deliberatario sopra sua istanza corredata dal protocollo d'asta, e delle prove del pagamento del prezzo.

N. 22826. 1.^a pubbl.
Editto.
Si rende noto al nob. Gio. Abbondio Widdmann Rezonico, possidente domiciliato in Venezia, ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta al di lui confronto da Paolo Piccini difeso dall'avv. Jovovich, sotto questo stesso n. e data, una petizione in punto di pagamento d'italiano l. 310 cogli interessi di legge e spese importo mensilità da novembre 1850 a sett. 1851 nella ragione di pari l. 31 per rata a termini della dichiarazione d'ultima telebata 23 marzo 1816

Immobile da subentrare. Corpo di fabbrica a S. Giovanni in Bragora, circondario S. Antonio calle e ramo del Maggiori civ. n. 3356, 3357, ed angr. n. 3336, 3337, 3338, composta di più locali terreni, e superiori tra i confini a mezzodì Riva di S. Antonio, mezzodì Cipollato, ponente come calle del Maggiori, tramontana calle del Maggiori in senso al n. 17309, colla cifra di ital. l. 392 : 88, e nel nuovo corso al n. di mappa 1693, case che si estende anche sopra el n. 1694, superficie centimetri 10, rendita l. 228 : 40.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Provinciale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 15 settembre 1851.
Domeneghini.

N. 14154. 1.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale in Vicenza rende noto che con ordinario decreto, sotto pari numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cadente ai beni Giovanni Battista Marangoni, oste di Caldogeno, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato ad insinuare la loro pretesa al suddetto Tribunale fino a tutto il giorno 1 dicembre venturo ed in confronto dell'avvocato Giovanni Spranzi nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Angelo Giorietta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto la comminazione di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che fu nominato Matteo Fellarin, pure di Caldogeno, in amministratore ipotecario, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori si prefisse il giorno 6 stesso mese di dicembre, alle ore 9 di mattina, ritenute le avvertenze del per. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del processo civile, e che per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne assegnata la udienza del giorno 17 di detto mese di dicembre parimenti alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel comune di Caldogeno, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 3 ottobre 1851
Cosza.

N. 22826. 1.^a pubbl.
Editto.
Si rende pubblicamente noto che il III esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC. ed a carico di Elisabetta Chiaretto, di Pagnano, di cui l'antecedente Editto 23 giugno p. p., n. 2386, fu postata al giorno 10 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo.

Li 29 settembre 1851.
GUARISTO, Dirig.
Colatti, Cancelliera.

N. 4473. 1.^a pubbl.
Editto.
Si rende pubblicamente noto che il III esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Bonchis di Torraano, nominato in curatore il di lui fratello Francesco Calciaterra.

Il R. Pretore Dirigente
Draconi.

Dall' I. R. Pretura in Grotte.

Li 11 settembre 1851.
Bassi.

N. 9257. 1.^a pubbl.
Editto.
Con ordinario Decreto p. n. fu interdetto per imbecillità Vincenzo G. Gioncom Calciaterra di Bonchis di Torraano, nominato in curatore il di lui fratello Francesco Calciaterra.

Il R. Pretore Dirigente
Draconi.

Dall' I. R. Pretura in Grotte.

Li 11 settembre 1851.
Bassi.

N. 20561. 1.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Girolamo Giuliani, levatore di qui, a S. Anastasia, moglie a Giorgio Perantoni cedente i beni consistenti in due tenuti erediti e ne suoi pochi vestiti.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse credenze verso qualche ragione debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, del giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 dicembre p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Gallati, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compresi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo debito come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Consenso VII, il giorno 12 gennaio 1852, alle ore 10 di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisorio destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno essi il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona.

Li 4 ottobre 1851.
Il Presidente
ELIAS
Dumreicher, Consig.
Della Torre, Consig.

del' ora defunto nob. Antonio Widdmann Rezonico fu Lodovico da esso rappresentato quale erede.

Che sulla detta petizione, a trattare sommariamente le liti, sotto le avvertenze di legge venne fissata udienza nel dì 16 dicembre p. v. ore 9; innanzi questa I. R. Pretura, e nominato in curatore del nob. Widdmann cons. l' avvocato Giuseppe Dr. Marzullo. Petri quindi assumere cura curatore dei necessari documenti, titoli o prove, oppure destinare volendo ed indicarne in tempo altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia.

Li 15 settembre 1851.
Il Consig. Pretore
Toussaint.

N. 32025. 1.^a pubbl.
Editto.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverti possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Michele Paulovich fu Marco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Paulovich, ad insinuare la sua pretesa al suddetto Tribunale fino al giorno 20 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel peraccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compresi s'avranno per consensienti alla pluralità dei compresi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presid.
Foscarini.
Castagna, Consig.
Ponterler, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia.

Li 1 ottobre 1851.
Domeneghini.

N. 4473. 1.^a pubbl.
Editto.
Si rende pubblicamente noto che il III esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC. ed a carico di Elisabetta Chiaretto, di Pagnano, di cui l'antecedente Editto 23 giugno p. p., n. 2386, fu postata al giorno 10 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo.

Li 29 settembre 1851.
GUARISTO, Dirig.
Colatti, Cancelliera.

N. 9257. 1.^a pubbl.
Editto.
Con ordinario Decreto p. n. fu interdetto per imbecillità Vincenzo G. Gioncom Calciaterra di Bonchis di Torraano, nominato in curatore il di lui fratello Francesco Calciaterra.

Il R. Pretore Dirigente
Draconi.

Dall' I. R. Pretura in Grotte.

Li 11 settembre 1851.
Bassi.

N. 20561. 1.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Girolamo Giuliani, levatore di qui, a S. Anastasia, moglie a Giorgio Perantoni cedente i beni consistenti in due tenuti erediti e ne suoi pochi vestiti.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse credenze verso qualche ragione debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, del giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 dicembre p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Gallati, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compresi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo debito come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Consenso VII, il giorno 12 gennaio 1852, alle ore 10 di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisorio destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno essi il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona.

Li 4 ottobre 1851.
Il Presidente
ELIAS
Dumreicher, Consig.
Della Torre, Consig.

N. 4473. 1.^a pubbl.
Editto.
Si rende pubblicamente noto che il III esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC. ed a carico di Elisabetta Chiaretto, di Pagnano, di cui l'antecedente Editto 23 giugno p. p., n. 2386, fu postata al giorno 10 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo.

Li 29 settembre 1851.
GUARISTO, Dirig.
Colatti, Cancelliera.

N. 20561. 1.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Girolamo Giuliani, levatore di qui, a S. Anastasia, moglie a Giorgio Perantoni cedente i beni consistenti in due tenuti erediti e ne suoi pochi vestiti.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse credenze verso qualche ragione debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, del giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 dicembre p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Gallati, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compresi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo debito come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Consenso VII, il giorno 12 gennaio 1852, alle ore 10 di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisorio destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno essi il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona.

Li 4 ottobre 1851.
Il Presidente
ELIAS
Dumreicher, Consig.
Della Torre, Consig.

N. 4473. 1.^a pubbl.
Editto.
Si rende pubblicamente noto che il III esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC. ed a carico di Elisabetta Chiaretto, di Pagnano, di cui l'antecedente Editto 23 giugno p. p., n. 2386, fu postata al giorno 10 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo.

Li 29 settembre 1851.
GUARISTO, Dirig.
Colatti, Cancelliera.

N. 9257. 1.^a pubbl.
Editto.
Con ordinario Decreto p. n. fu interdetto per imbecillità Vincenzo G. Gioncom Calciaterra di Bonchis di Torraano, nominato in curatore il di lui fratello Francesco Calciaterra.

Il R. Pretore Dirigente
Draconi.

Dall' I. R. Pretura in Grotte.

Li 11 settembre 1851.
Bassi.

N. 20561. 1.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Girolamo Giuliani, levatore di qui, a S. Anastasia, moglie a Giorgio Perantoni cedente i beni consistenti in due tenuti erediti e ne suoi pochi vestiti.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse credenze verso qualche ragione debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, del giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 dicembre p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Gallati, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compresi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo debito come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Consenso VII, il giorno 12 gennaio 1852, alle ore 10 di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisorio destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno essi il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona.

Li 4 ottobre 1851.
Il Presidente
ELIAS
Dumreicher, Consig.
Della Torre, Consig.

N. 4473. 1.^a pubbl.
Editto.
Si rende pubblicamente noto che il III esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC. ed a carico di Elisabetta Chiaretto, di Pagnano, di cui l'antecedente Editto 23 giugno p. p., n. 2386, fu postata al giorno 10 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo.

Li 29 settembre 1851.
GUARISTO, Dirig.
Colatti, Cancelliera.

N. 9257. 1.^a pubbl.
Editto.
Con ordinario Decreto p. n. fu interdetto per imbecillità Vincenzo G. Gioncom Calciaterra di Bonchis di Torraano, nominato in curatore il di lui fratello Francesco Calciaterra.

Il R. Pretore Dirigente
Draconi.

Dall' I. R. Pretura in Grotte.

Li 11 settembre 1851.
Bassi.

N. 20561. 1.^a pubbl.
Editto.
L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Girolamo Giuliani, levatore di qui, a S. Anastasia, moglie a Giorgio Perantoni cedente i beni consistenti in due tenuti erediti e ne suoi pochi vestiti.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse credenze verso qualche ragione debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, del giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 dicembre p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Gallati, al quale per casi d'impedimento è sostituito l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compresi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo debito come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Consenso VII, il giorno 12 gennaio 1852, alle ore 10 di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisorio destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno essi il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona.

Li 4 ottobre 1851.
Il Presidente
ELIAS
Dumreicher, Consig.
Della Torre, Consig.

Associaz.
Per le
Fueri
La per
SOL
zioni. In
gregazio
germanic
tanza di
Eccelle
milit. O
legato. I
di perso
do; Ann
diensio
na; Let
imp Rus
mano; A
ghiterra
Notizie
fi. — S
sie di q
lezioni
outh. La
generali
del sig.
a Limog
di. ec. N
galità; i
Joinville.
Reconstr
privati.
S. M.
ata ossequ
degnata d
detto Cat
tradimento
legalmente
S. M.
degnata d
generale
ammirale
Ordine ar
S. M.
graziosam
del Senato
Floriano
di quiesce
stato allo
S. M.
degnata d
Francesco
Leopoldo,
dei meriti
taggio del
S. M.
graziosam
nico, Abbe
capitolo e
In p
l'Austria
colleccit
ne comm
rienza e
zioni am
primitiva
Comuni
mane sub
ne di pur
estension
vò da pe
lui eman
incapaci
della mag
della Mon
Rece
posizione
una riform
L'es
Comuni, p
le leggi, e
loro uffici
questi cas
ne Comm
sto propo
e Nell
correre b
za delle l
mento dep
re al bor
Deputazio
vra suppl
cia e ben
esser sen
eccorra,
capacità



Anno 1851. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
In associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri: ed in questo soltanto.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Interno all'amministrazione comunale. Sull'aggregazione dell'Austria intera alla Confederazione germanica. L'anno 1852. Notizie dell'Impero: Partenza di S. M. per la Gallizia. Estratti dei giornali. Eccelle visite al pr. Metternich. Il cholera ad Olmütz. Omaggio all'Arciduca Alberto. Il prestito. Pio legato. Incendio. Migrazioni. — S. Pontificio; Arrivo di personaggi. Cerimonia religiosa. Il Po. — R. Sardo; Ammonizione al militare. Nostro carteggio: nuova decisione nel Comitato italiano; Sirtori. — Toscana; Lettera su Guerrazzi. Onori a Pignatari. — Imp. Russo; Viaggio dell'Imperatore. — Imp. Ottomano; Morte dell'Inghilterra circa l'Egitto. — Inghilterra; Le finanze. Lord J. Russell. Emigrazione. Notizie dell'Esposizione. Arrivo di emigranti a Corfù. — Spagna; Altre misure circa a Cuba e notizie di quell'isola. Ammutinamento. — Belgio; Le elezioni. — Francia; Dissensioni fra legitimisti. Kosuth. La proposta Creton. Carcere degli scrittori. I generali bonapartisti. Le elezioni di Parigi. La candid. del sig. di Larochejacquetin. Due della Montagna a Limoges. Processi di giornali. Ordine nel Mezzogiorno. Nostro carteggio: il gen. Magnan e per la legalità; il J. de Francfort contro la candidatura di Joinville. — Danimarca; Apertura della Dieta. — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 11 ottobre.

S. M. con Sovrana Risoluzione 5 ottobre a. e., giust. onsequenzioso rapporto del Ministro di giustizia, si è degnata di accordare, in via di grazia, a Giuseppe Pini, detto Catincini, posto sotto inquisizione per reato di alto tradimento, la condonazione della pena di morte, inflittagli legalmente, e in pari tempo la totale impunità.

S. M. con Sovrana Risoluzione 5 ottobre a. e., si è degnata di concedere al comandante di corpo d'armata, generale di cavalleria conte Schlick, la licenza di poter recitare e portare la conferitagli gran croce del regno Ordine annoverando di Guelfo.

S. M. con Sovrana Risoluzione 5 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di accordare al secondo Presidente del Senato della Corte di giustizia provinciale di Vienna, Floriano Philipp, il trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, dopo un servizio di oltre quarant'anni, prestato allo Stato in modo al sommo proficuo e distinto.

S. M. con Sovrana Risoluzione 4 ottobre a. e., si è degnata di conferire al principe Arcivescovo di Gorizia, Francesco Saverio Luschn, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse; e ciò in riconoscimento dei meriti, acquistatisi per una lunga serie d'anni, a vantaggio della Chiesa e dello Stato.

S. M. con Sovrana Risoluzione 4 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire al parroco di S. Giovanni, Abbondio Cavalieri, il canonico vacante presso il capitolo cattedrale di Como.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 14 ottobre.

In parecchie occasioni il sig. Luogotenente dell'Austria sopra l'Enna diede a conoscere la sua sollecitudine, volta ad introdurre nell'amministrazione comunale tutti i miglioramenti additati dall'esperienza e dalle circostanze; a rimediare con disposizioni amministrative ai difetti della legge comunale primitiva; e ad adattare convenientemente la vita dei Comuni ai bisogni di quella dello Stato, cui essa rimane subordinata. Il tentativo, concernente la riunione di parecchi piccoli Comuni in uno di maggiore estensione, ha incontrato il generale applauso, e trovò da per tutto imitazione; e il provvedimento, da lui emanato, circa alta concentrazione dei Comuni incapaci d'una sussistenza particolare, fu inserito dalla maggior parte dei Fogli delle leggi provinciali della Monarchia.

Recentemente, fu da lui pubblicata un'altra disposizione, ch'è a considerarsi come il principio d'una riforma radicale a vantaggio dei Comuni.

L'esperienza ha mostrato, che molti capi dei Comuni, per difetto d'una sufficiente cognizione delle leggi, non si trovano in grado di ben attendere al loro ufficio, e perciò il Luogotenente volle istituire per questi casi un impiegato apposito, a spese dello stesso Comune. L'Ordinanza relativa si esprime, a questo proposito, come segue:

«Nell'esercizio dell'ufficio comunale debbono concorrere la propria e l'altrui esperienza, la conoscenza delle leggi, la sicurezza e speditezza nel trattamento degli affari; donde, a quanto potesse mancare al borgomastro, ai consiglieri comunali, ed alle Deputazioni, nella parte dell'esperienza pratica, dovrà supplire un impiegato comunale di piena fiducia e ben esercitato nella materia. Questo avrà ad esser sempre pronto, coi consigli e coll'opera, ove occorra, e dovrà esser tale da offrire per la sua capacità, per la sua indole e pel suo posto, una si-

cura, guarentigia, tanto al particolare, quanto al Comune ed allo Stato, circa all'esatto adempimento dei suoi doveri. Non potrà esser eletto ad impiegato comunale se non chi abbia ottenuto da un capitano distrettuale di questo paese della Corona l'attestato della sua capacità; e questo attestato non potrà venir rilasciato se non a chi potrà comprovare la cittadinanza austriaca, la condotta irreprensibile, la pratica acquistata nel maneggio degli affari d'Ufficio, e porti, o il certificato del sostenuto esame pratico nella legislazione politica, o dell'esame pratico di Stato per gli impieghi politici, oppure sostegno con buon successo un esame pratico nelle materie spettanti ad un impiegato comunale. L'ammissione a questo esame sarà da ricercarsi presso il capitano distrettuale, da cui si desidera l'attestato di capacità. Il capitano avrà a convincersi dell'esattezza delle indicazioni prodotte, e, a norma della verificazione delle medesime, assegnerà il giorno dell'esame, o restituirà l'istanza con lasciar luogo all'appello al Luogotenente. Formeranno soggetto dell'esame tutte le leggi e ordinanze, le operazioni d'ufficio e gli affari, che formano parte delle attribuzioni del Comune, tanto in via ordinaria, quanto straordinaria. L'esame avrà a seguire a voce e in iscritto; il capitano prescriverà le domande da farsi vocalmente e gli elaborati in iscritto. Il contratto, che il Comune concluderà col suo impiegato, sia in forma d'un decreto od altra, sarà da sottoporre, insieme coll'attestato di capacità, all'approvazione del capitano distrettuale, che, non trovandolo di tal natura da porgere la guarentigia d'un puntuale adempimento, dovrà vietarlo, lasciando però sempre libero il ricorso al Luogotenente. Per tale guarentigia, oltre alla capacità personale ed alle qualità degne di fiducia, si richiede la sussistenza assicurata dell'impiegato, al qual uopo si prefigge che questa, compresi gli eventuali guadagni in natura, non debba essere computata in meno di f. 400 M. di C. Il contratto non potrà venire stornato, (eccetto che nel caso dell'espresso consenso dell'impiegato), se non con previa approvazione del capitano distrettuale, o per via di appello al Luogotenente; e codesta approvazione non verrà rifiutata nel caso che l'impiegato politico venisse sollevato dal suo impiego per parte del Governo, o che il suo diritto alla pubblica fiducia si facesse dubbioso.

L'impiegato comunale è subordinato al borgomastro, e sta sotto il suo potere disciplinare. I capitani distrettuali avranno ad invigilare che i Comuni adempiano al loro dovere di provvedersi a tempo opportuno dal proprio impiegato comunale, di domandare l'approvazione del contratto, e di spedire la prestata formula di giuramento. Se un Comune indugiassero nell'adempimento di questi doveri, sarà chiamato a render conto dal capitano distrettuale, il quale procederà come di ragione, e, al caso, istituirà di proprio moto un impiegato da lui eletto, e a spese del Comune.

Questa savia disposizione non mancherà di produrre gli effetti più soddisfacenti; per essa, verrà specialmente assicurato l'esatto adempimento della parte affidata ai Comuni, nel rispetto politico; e saranno tolti a poco a poco quegli inconvenienti, che finora si manifestavano qua e là nell'amministrazione della legge comunale, dando luogo invece ad un andamento ben ordinato ed opportuno delle cose d'Ufficio.

(Corr. austr. lit.)

Sull'aggregazione dell'Austria con tutte le sue Provincie alla Confederazione germanica, troviamo il seguente articolo nel Journal de Francfort:

La questione dell'aggregazione di tutte le Provincie della Monarchia austriaca alla Confederazione germanica, fu discussa in Note diplomatiche, che gli inviati di Francia e della Gran Bretagna presso la Confederazione stessa diedero in conte Thun, presidente della Dieta. Questa Assemblea non rispose fin qui a tali Note, il che ci fa supporre che la Confederazione consideri quell'affare sotto al punto stesso di vista, come già il tentativo d'intervento, fatto dai Governi francese ed inglese nel 1834, quando protestarono contro l'occupazione della Città libera di Francoforte per parte delle truppe austriache e prussiane. Quelle truppe, non ostante le proteste delle due Potenze guarentitrici del trattato di Vienna, rimasero in Francoforte, sino a che la Confederazione credette opportuno di ritirarle.

Noi siamo ben lungi dal trovare una perfetta analogia tra i fatti del 1834 ed il disegno che viene discusso nel 1851, sebbene riteniamo che un'alleanza difensiva possa esser in ogni tempo conclusa fra vari Stati, senza che sia uopo di ottenere il consenso di una straniera Potenza qualunque, né pur quello dei guarentitori di un trattato, il quale abbia da principio ristretto non simile alleanza ad un numero determinato di Stati. Per altro, noi siamo pur anco d'avviso che l'accessione di tutte le Provincie dell'Austria in sé non involga il più leve pericolo per quegli stessi Stati stranieri, che protestano contro quella intenzione. Coll'attuazione del disegno in discorso, non si riuscirebbe che ad imprimere alla Monarchia austriaca il carattere difensivo, ch'è quello di tutta la Confederazione germanica. Ora, sarebbe mai possibile di vedere in quel carattere, che legge per sempre ad una grande Potenza

europea qualunque possibilità di fare una guerra offensiva, sarebbe mai possibile di vedere in un tale atto una dimostrazione, anche per poco ostile, o solamente sfavorevole, contro una Potenza straniera, qualsiasi?

Quell'atto altro non sarebbe, a parer nostro, che il rassodamento politico di un principio puramente conservatore, ed una dichiarazione che l'Austria rinuncia per sempre ad un diritto, che fa parte delle attribuzioni di una grande Potenza.

L'affare in questione può esser considerato dagli Stati della Confederazione germanica sotto un punto di vista, tutt'affatto differente da quello, sotto cui è riguardato dall'Austria. Quegli Stati potrebbero trovarvi una preponderanza, che non convenisse agli interessi puramente germanici della Confederazione, né al carattere primitivo di quell'alleanza internazionale. Ma le due Potenze occidentali non potrebbero giammai sentire pregiudizio per un'alleanza, la quale altro non significa fuorché l'Austria non aspira punto ad un ingrandimento qualunque. Che se nulla di meno paventano esse quell'alleanza, dimostrano con ciò solo che nutrono in seno disegni ben poco compatibili con quel principio di conservazione, che diriger debbe i Gabinetti dell'Europa, se non vuoi che la rivoluzione trovi alleati in quei Gabinetti medesimi.

Noi non crediamo che l'aggregazione di tutta la Monarchia austriaca alla Confederazione germanica possa effettuarsi dall'oggi al domani; lo crediamo tanto meno, che l'Austria non otterrebbe con quell'annessione vantaggi immediati, che senza di questa non possedesse.

Questa Potenza, nel finir coll'invasione sarda, non ebbe d'uopo di ricorrere a veruna alleanza; ed in quanto alla guerra dell'Ungheria, tutti sanno che la Russia, sua fedele alleata, non aspettava punto alla Confederazione germanica. E sarebbe egli impossibile che la tendenza conservatrice, di fronte alla rivoluzione, che già condusse le truppe russe nell'Ungheria, non guidasse, date eguali circostanze, anche la Prussia? Le tre Potenze del Nord sono alleate naturali contro la rivoluzione. Esse non possono rifiutarsi di prestare all'Austria contro quella rivoluzione tutti i soccorsi, di cui possono disporre. Se non lo volessero, troverebbero bastanti pretesti per sottrarsi ad un obbligo naturale, qualunque fossero le relazioni, in che l'Austria si trovasse colla Confederazione germanica.

Laonde i vantaggi politici, che l'Austria ritrarrebbe dal dibattito disegno, non avrebbero punto l'importanza, che si vuole ad ogni costo da certi vedervi; egli è perciò che noi riteniamo che quella Potenza vi rifletterà prima di fare un passo, che le imporrebbe obblighi e forse anco sacrifici, senza ch'essa vi trovasse sufficienti compensi e guarentigie, che già non fossero prima compresi nella invariabile ed inconcussa politica delle Potenze del Nord.

Pure, per ciò che riguarda le proteste delle due Potenze dell'Occidente, crediamo che avranno ben poca influenza sopra una questione, che può esser agitata da interne considerazioni, ma la cui soluzione non sarà mai impedita da una straniera Potenza, se la Confederazione germanica sarà a questo riguardo d'accordo. Noi non citiamo né Vatel, né Ugo Grozio, ma sappiamo che, se mai le due Potenze occidentali volessero appoggiare le loro Note con gagliarde dimostrazioni, nel caso in che tutta l'Austria entrasse nella Confederazione germanica, esse farebbero le stesse dimostrazioni anco qualora di quell'accessione non si trattasse. Non sarebbe loro difficile il trovare un pretesto per ingerirsi nelle cose d'Alemagna. Egli è perciò che questa non debbe prendere in considerazione il pretesto ora allegato.

La Gazzetta di Bruna fa intorno ai pericoli del tempo, alcune considerazioni, che ci parvero tanto notevoli da indurci a riferirne alcuni passi:

L'anno 1852 si avvicina, e con esso aspettazioni e speranze, che in ogni direzione vanno agli estremi. I fogli francesi e, a loro esempio, tutti i fogli europei hanno pubblicato documenti, che annunziano la costituzione del generale sovvertimento, e si sono scoperte congiure, che dimostrano chiaramente come la parola scritta della rivoluzione abbia a tramutarsi nel fatto in viva realtà. Or non val più ricorrere allo spediente, già tanto trito: di dichiarare le congiure scoperte ed i documenti di esse, siccome ritrovati ed invenzioni della polizia: i programmi della Patrie del 1.º agosto e 28 settembre non nascondono gli iniqui disegni e pongono il saccheggio, il pacco, e la distruzione di tutto ciò che non è o non voglia essere proletariato, alla testa delle disposizioni, che devono condurre alla nuova era, al dominio del quarto Stato. Di fronte a questo, la società attuale, che ha a difendere il possesso, il diritto e la civiltà, si trova inevitabilmente costretta a ricorrere a tutti i mezzi, che in ogni tempo l'uomo incivile fu autorizzato di opporre alla civiltà, e che l'uomo civile ha sempre usato contro l'uomo incivile. E prima di tutti, si Governi, come quelli che istituiti sono dall'eterno ordine del mondo a custodi della società umana e civile, corre l'obbligo di allontanare i pericoli, che da tutte le parti minacciano. Mentre i programmi omicidi del 1.º agosto e 28 settembre comandano a direttura di dichiarare abolita ogni proprietà; mentre nessuna via è sicura, che non voglia farsi ligia a quella turba sfrenata: dovrebbero forse i Governi starsene oziosi a guardare una tanta forsennatezza, perché egli è certo, che tali disegni di distruzione finiscono col distruggersi da sé? Il diritto di difendersi è il primo e più urgente impegno, che incombe ad ogni potere dello Stato; ed egli è più che stoltezza ed acciecatamento, se, a fronte

di tali pericoli, udiamo talvolta alcuni legarsi aspramente contro certe restrizioni, che mirano a tener lontana tanta sovversione.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 10 ottobre.

S. M. l'Imperatore è partito oggi, alle 7 pom., con un treno separato, alla volta della Gallizia, accompagnato da S. E. il sig. aiutante generale conte Grünne e dagli aiutanti di campo conte Wrba e Köller di Köllenstein. Il segretario generale della Nordbahn, sig. Sichrowski, ed il commissario dell'esercizio, Alker, hanno assunto in persona la direzione della corsa. Gli altri personaggi del seguito di S. M. son partiti stamane sulla Nordbahn alla volta di Cracovia.

(Presse.)

La Reichszeitung scorge nelle proposizioni, che farà l'Austria alla prossima consulta da tenersi in Francoforte sugli interessi materiali, uno spediente opportuno a togliere la scissura insorta nel Zollverein, a causa del trattato coll'Annover. Tali proposizioni tendono a far sì che i prodotti tedeschi ed austriaci vengano a godere di eguali basi tariffarie nei reciproci territori.

L'Out-dentsche-Post contiene, sulle tracce dell'opera, testè pubblicata in Ratisbona, sull'unificazione daziaria e commerciale della Germania, un prospetto delle condizioni politico-commerciali della Germania e dell'Austria nei tempi passati, condizioni tanto miserevoli, che perfino gli sforzi di Ferdinando II per far risorgere l'antica Lega anseatica, ed accrescere la potenza commerciale germanica, riuscirono senza effetto.

Due altri articoli poi si occupano della così detta alita politica. Nel primo, quel foglio manifesta la sua persuasione che i garanti del trattato del 1841, fra cui l'Austria, a quali spetta in ultima istanza la decisione nella vertenza turco-egiziana, non vorranno dare ascolto all'egoismo inglese. Soggetto del secondo è di nuovo lo smozzamento de' partiti in Francia relativamente all'elezione del Presidente.

(Presse.)

Altra dell'11.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia onorarono d'una visita il principe di Metternich.

Abbiamo da Olmütz, il 9 ottobre: «Atteso la sempre crescente propagazione, che va acquistando il cholera, ieri si radunò una Commissione medica, sotto la presidenza del borgomastro sig. Krenzl, e venne concluso che le farmacie abbiano a restare aperte tutta la notte; inoltre la cessazione provvisoria dell'uso delle campane d'agonia; e finalmente una severa sorveglianza sui mercati di frutta ed erbaggi.»

Il Consiglio comunale di Pest si propone di mandare una deputazione alla residenza, onde rendere omaggio a S. A. I. l'Arciduca Alberto.

(Corr. Ital.)

A tenore delle indicazioni, pervenute fin oggi, le sottoscrizioni al prestito, aperto coll'Ordinanza ministeriale del 1.º settembre a. e., ammontavano, fino a tutto il 23 settembre, a fior. 85,569,800, alle quali, giusta il § 8 della suddetta Ordinanza, venne assicurata l'accettazione in pieno.

Le sottoscrizioni, seguite dal 23 al 27 settembre, per quanto sappiamo, importano fior. 1,606,500. L'importo totale è dunque di fior. 87,176,300, che tuttavia deve accrescersi, non essendo ancor pervenute tutte le notizie. Ci riserbiamo a portare più tardi a pubblica cognizione l'importo totale delle sottoscrizioni, in quanto esse ancor aumentasse, e le indicazioni particolari circa alle singole parti. Siccome poi le sottoscrizioni, seguite fino al 23 settembre, superano già l'importo degli 85 milioni, accennati nel § 12 dell'Ordinanza ministeriale 1.º settembre, fu disposto che le somme, sottoscritte dal 23 al 27 settembre, vengano coperte mediante la cessione d'una parte corrispondente della somma del prestito, sottoscritta dalla Cassa depositi del Fondo generale d'ammortizzazione del debito dello Stato, per la conversione del debito d'invasione e per pubblici stabilimenti.

Con ciò, non viene imposta ai sottoscrittori alcuna diminuzione delle somme sottoscritte, e limitato in pari tempo l'importo totale delle obbligazioni del debito dello Stato per questo prestito alla somma di fior. 85,569,800.

Faremo sapere il giorno, in cui comincerà l'emissione dei biglietti interiori e delle obbligazioni relative alle somme pagate. Furono prese disposizioni, affinché quest'operazione cominci ancora nel corrente ottobre.

(Austria.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA

Venezia 8 ottobre.

Con codicillo 1.º aprile 1851 il nobile fu Lodovico Ceza lasseva a questa pia Casa di ricovero, senza verun onere, il legato di mstr. L. 3000. Questa benefica disposizione viene recata a pubblica notizia per tributo di gratitudine alla cara memoria del testatore, e per incitamento altrui a seguirne il caritatevole esempio.

BOEMIA

Riceviamo queste poche righe da Praga, 5 ottobre: «Tutte le pompe idrauliche, che possiede la nostra città, partono con tutta fretta per Wrma, tre ore distante da Praga, dov'è scoppiato un orribile incendio nella grande cartiera, di proprietà della ditta Haase. La medesima è stata già quasi affatto distrutta dalle fiamme. L'incendio si scorge fin qua. Questo è un colpo molto grande, non solo per i proprietari, ma, atteso la scarsità di carta, per la Bo-

ma tutta quanta. La causa dell' incendio non è per me nota; ma si crede sia nato per infortunio e casualità.

Scrivono da Nepomuk (Boemia), che molti abitanti di questa paese si dispongono ad emigrare in America. Una buona parte di essi ha già venduto i suoi beni ed attende con impazienza i necessari subseguenti. L' E. R. capitano distrettuale, come Postum, come gode la generale fiducia, face di tutto per dissuaderli da questo passo rischioso; siccome egli conosce le privazioni, a cui sono soggetti nel loro paese, trova compatibile che vogliano cercarsi una nuova patria, ma li consiglia a voler piuttosto emigrare in Ungheria. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 ottobre.

Il giorno 7 del corrente, giunse in Roma, proveniente da Napoli, S. E. il sig. Adolfo Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Corte di Napoli. (Oss. Rom.)

Sabato, 4 del corrente mese, fu celebrata nella I. R. Chiesa di S. Maria dell' Anima una messa solenne, con Te Deum, in occasione del giorno onomastico di S. M. l' Imperatore d' Austria. Vi intervennero, oltre la I. R. Legazione, molti distinti nazionali. (G. di Roma.)

Bologna 10 ottobre.

A norma dei precorsi avvisi, nella Villa laziziana di S. Michele in Bosco, fu stamata aperta la pubblica Esposizione dei prodotti ed oggetti agrari della nostra Provincia, da durare inclusivamente sino al prossimo lunedì 13 corrente. (G. di B.)

Ferrara 10 ottobre.

È partito ieri per Bologna S. E. il sig. conte Staudon, I. R. generale d' artiglieria, arrivato da Padova il giorno antecedente.

Il ristabilimento della buona stagione ha fortunatamente prodotto la decrescenza del Po, che dalle siccità, a cui era salito, ora è disceso alle once 26 del segno di guardia, e mostra di rimettersi in breve nell' ordinario suo letto. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 ottobre.

Il ministro della guerra ha diramato ai comandanti delle Divisioni una circolare, in cui, riprovando alcuni recenti disordini ed atti di prepotenza di alcuni militari verso pacifici cittadini, si richiama l' attenzione, specialmente dei comandanti dei corpi, sui sentimenti che a questo riguardo vogliono costantemente ispirare alle truppe, invitandoli a far ben conoscere a queste quale marcia richino alla divisa militare colora, che, abusando della forza loro affidata per difesa delle leggi, la rivolgono contro quegli stessi inoffensivi cittadini, che dovrebbero proteggere.

Il Risorgimento dice esser false le notizie, trasmesse alla Gazzetta Ufficiale di Milano nella sua corrispondenza di Torino, in data del 7 ottobre, da noi pure riferita nelle Recentissime del N. 233.

(Nostro carteggio privato.)

Genova 11 ottobre.

Giacché veggio che vi piace tener d'occhio i deliramenti e le insanie del partito demagogico, e notate con predilezione nella vostra Gazzetta i pettegolezzi, le gare, le superbiuzze, le invidie, i rancori, le dissensioni dei repubblicani in genere e dei mazziniani in specie, non vi sarà discaro che vi informi d' un fatto importante, che ha messo lo scompiglio nelle file degli adepti di Dio e il popolo; quello, cioè, della diserzione d' uno dei membri più influenti e considerati del Comitato nazionale italiano di Londra, voglio dire del lombardo Sirtori. La sua demissione è già un fatto vecchio. Ciò che ora mena rumore, si è la pubblicazione delle ragioni della sua demissione, fatta per mezzo della stampa a Londra, in un fascicolo colla data del 15 settembre, che porta per titolo: *Al Comitato nazionale italiano ed agli Italiani. Lettera di Giuseppe Sirtori.* (Londra, stamp. Mallett, 52, Wardon-Street); e diffuso qui moltissimo ed anche a Torino.

Il sig. Sirtori, come sapete, apparteneva prima del 47 alla carriera ecclesiastica; poi, per non so quali scrupoli di coscienza, l' abbandonava per giuarsi nella bolgia parigina, poco prima che scoppiasse la rivoluzione del febbraio. Ivi si lanciò a corpo perduto in mezzo agli insorti; ed egli stesso assicura ch' ebbe molta parte alla proclamazione della Repubblica. Durante la rivoluzione italiana, nuovo ignora che fu tra' più coraggiosi combattenti, ma nel tempo stesso uno dei più caldi sostenitori del mazzinismo. Seduta la rivoluzione in Italia, Sirtori si recò a Parigi e a Londra, ed ivi prese parte alle congreghe dell' apostolo, e fu uno dei membri del Comitato nazionale. Vi durò tentando sino al 26 agosto, in cui diede la sua rinunzia, che venne accettata dopo molti considerando. Ora il Sirtori è obbligato, com' ei dice, della devozione alla patria, superiore ad ogni mezzano riguardo d' individui, a essere a pubblicare le ragioni di questo abbandono, le quali consistono nell' egoismo individuale di Mazzini e dei suoi, i quali dicono: — Non si perli più di Costituito. Pochi nomi; noi e i nostri governatori; noi soli abbiamo diritto e forza (?) di farlo — Non si deve, conchiude il Sirtori, elevare a' l' alto della bandiera della patria la bandiera dell' individuo. Ogni iniquità, che opprime e vilipende l' anima umana, contraria l' anima e l' indigne. — Diciamo schietto, per un ex membro del Comitato nazionale di Londra, per un Sirtori, fanatico idolatra di Mazzini nel 1848 e 49, non c' è male. Gli è un passo fatto verso il meglio. Si vede un uomo, che ha trovato qualche cosa da imparare e da ricredersi.

La pubblicazione dei *Misteri repubblicani* e il fatto della diserzione di Sirtori, sono due circostanze rilevanti, che seguita lo sviluppo, le tendenze dei partiti politici d' oggi. I ben pensanti ne traggono ottimi auspici. In fatti, il campo dei repubblicani è ora più che mai diviso. C' è una congiura per detronizzare Mazzini dal suo seggio di carta pesta, per opera dei suoi antichi allievi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 2 ottobre.

È a Napoli il maestro Giovanni Pacini, venuto a scrivere una nuova musica. (Ombud.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 ottobre.

Il *Costituzionale* pubblica la seguente lettera: Sig. direttore. L' avv. Guerrazzi, nella propria apologia, mi fa segno di epigrammi, ed d' ingiuriosissime accuse. Gli epigrammi non cura. Le accuse ingiuriose gi-

trai facilmente e lusingosamente disperdere con una sincera opposizione dei fatti, e con prove inconfutabili.

Me ne scampo per ora perché debbo, quanto a me, rispettare in esso l' inviolabilità d' impunito, malgrado che a mio danno tanto ne stiano.

Ciò sarà fatto dopo finito il di lui processo, del quale, d' altronde, la verità dovrà emergere intera; e sarà fatto di concerto coi miei colleghi della Commissione governativa, dai quali non intendo isolarmi.

Oggi mi basta di opporre a quella strana pubblicazione una formale denegazione, che si rivolge a chiunque abbiavi una parte di responsabilità.

Questa dichiarazione, inutile per chi mi conosce, lo la prego, sig. direttore, a voler inserirne nel di suo giornale per coloro che non avessero notizia di me.

Intanto, con distinta stima, ho l' onore di protestarmi a Firenze 7 ottobre 1851.

Suo devot. servitore

L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Ci gode l' animo di annunziare la seguente autorevole testimonianza, che l' Istituto di Francia ha reso al prof. Giuseppe Fagnani. Nella tornata del 28 luglio del corrente anno, l' Istituto ha invitato il suo segretario perpetuo, il celebre fisiologo Fagnani, a voler fare un rapporto sulla opera di *Fisiologia generale* del Fagnani, ancora che questo tribunale del mondo scientifico ben di rado accorda alle opere già messe a stampa. Il Fagnani, a nome dell' Istituto, partecipava ciò, non è guari, all' autore, e quindi gli manifestava il suo parere con le seguenti parole: *J'ai déjà parcouru, monsieur, votre ouvrage avec le plus vif intérêt. J'y ai trouvé des vues très judicieuses, beaucoup de savoir, et une excellente méthode.*

Da ciò è facile comprendere in qual senso verrà redatto il rapporto, che sarà fatto all' Istituto e pubblicato quindi nel *Compte-rendu*.

Abbiamo voluto pubblicar questo fatto, poiché, mentre torna ad onore di un benemerito italiano, mostra sempre più che l' Italia, in quale in altri tempi è stata maestra di ogni sapere alle altre nazioni, serba ancora splendente il suo vanto in fatto di scienze. (Costituzionale.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 27 settembre.

Il barone Brunow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Corte britannica, è arrivato qui, proveniente da Mosca.

Kalisch 6 ottobre.

Come vi ho già annunciato, il presente viaggio dello Czar nella parte meridionale dell' Impero ha lo scopo d' ispezionare le truppe sul piede di guerra, che colà si trovano. Il 17 settembre, l' Imperatore arrivò col suo seguito nella fortezza di Bobrinsk, esaminò le opere di fortificazione, e nel giorno seguente passò in rivista la guarnigione. L' Imperatore esprime la sua soddisfazione per l' ordine, che regna in quella fortezza. Alle ore 11 dello stesso giorno, S. M. proseguì il suo viaggio verso i confini polacchi, ed arrivò nella mattina del 19 nella fortezza di Brest-Litewski, insieme coi Granduchi Nicolò Nicolajewitch e Michele Nicolajewitch.

Il capitano del corpo dei cadetti Alessandro, I. G. Kamersen, presentò all' Imperatore i suoi allievi, e poi S. M. visitò i lavori di fortificazione. Quindi, lo Czar si diresse verso la Volinia, ed arrivò il 21 settembre in Luck, città poco popolata e situata ad eguale distanza da Varsavia e da Kiev. Il 4.° corpo d' infanteria, che l' Imperatore non aveva più veduto dopo la guerra dell' Ungheria, era stato concentrato in quella situazione, ed aveva piantato un campo nelle vicinanze della città di Luck. Nello stesso giorno del suo arrivo, l' instancabile Imperatore passò due volte in rivista il corpo d' armata, comandato dal tenente generale Osten-Sacken, ed ispezionò il campo, che conteneva 60,000 uomini.

Il 22 settembre, lo Czar passò in rivista la quarta divisione di cavalleria, ed assisté al tiro del bersaglio di quattro battaglioni di cacciatori.

Il 23, vi fu una gran parata e manovra di tutto il 4.° corpo d' infanteria.

Da Luck, l' Imperatore ha proseguito il suo viaggio per Kiev, che presentemente viene abbellita con grandiose costruzioni, per cui non andrà guari che salirà al grado di una delle prime città dell' Europa.

In Polonia si vuole che questo viaggio dell' Imperatore di Russia abbia un alto scopo politico. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO.

La *Reichszeitung*, del 9 ottobre, contiene il seguente carteggio d' Alessandro:

Se anche, come v' ha ogni apparenza, la vertenza fra l' Egitto e la Turchia, verranno a questi di combinata, non è perciò da potersi fare assegnamento sopra una lunga durata della buona intelligenza fra due poteri. Trattati di ben più che non di provvedimenti amministrativi e di formalità; la causa concerne niente meno che la totale indipendenza dell' Egitto, e la sua riunione come Provincia alla Turchia. L' un caso come l' altro muoverebbe la questione orientale dal suo stato quo, e da ciò il vivo interesse delle grandi Potenze, quantunque due di esse, l' Inghilterra e la Francia, dal 1840, in cui Mehmed Ali ottenne per un firmato del Gransegretario il comando ereditario nella sua famiglia, abbiano preso in quella questione un contegno affatto diverso di prima.

Era allora la Francia che sosteneva Mehmed Ali con una più che morale influenza, facendogli accettare l' ordinamento europeo nella sua amministrazione civile e militare, col mezzo di valenti uomini spediti in Egitto a quest' oggetto. La politica della Francia è troppo interessata al possedimento coloniale della costa settentrionale dell' Africa, perché non avesse già a fare i suoi calcoli su quel paese alla soluzione, che presto o tardi avverrà, della questione orientale.

L' Inghilterra, già gelosa dell' occupazione francese dell' Algeria, ha in pari tempo un interesse immediato nell' Egitto, come paese, che le serve di comunicazione coi suoi possedimenti delle Indie orientali. Egli è l' unico anello, che ancor manchi alla catena, che abbraccia l' Inghilterra, Gibilterra, Malta e lo Isolo Ionio da questa parte, l' India indiana e la stazione arabica di Aden dall' altra; e a compir la quale, si vegliano ancora Suez ed Alessandria. Ma l' Inghilterra non vuol aspettare fin al momento della divisione dell' Impero turco, e si adopera a conseguire il suo scopo per la via tranquilla della pacifica conquista. L' aprimento d' una via diretta commerciale dall' Europa all' India, corrisponde alla fin fine all' utile ed al profitto di ogni Stato marittimo e commerciale, e tutti i Governi hanno dato la loro adesione. Ma ora trattasi che tutti vi siano ammessi con eguali diritti, o nessuno v' abbia un privilegio esclusivo; e qui sta appunto il viluppo della faccenda.

L' Inghilterra, che, com' è noto, sosteneva in addietro con molto ardore la Porta, ed era quella che più si apponeva all' indipendenza dell' Egitto; ora, dall' assunzione di Abbas pascià, ha mutato ad un tratto di politica. Ella persegue colle sue insinuazioni rendere il giovane e debole visir avverso a più oltre accettare l' elemento francese nella sua amministrazione, cagionando il destro fra vari abusi ed arbitrii, che invero quell' elemento venne manifestando. Così, respinta al Cairo l' influenza francese, lo fu surrogata l' inglese; e il più gran trionfo di questa fu la licenza ottenta della costruzione della strada ferrata di Suez. Il maneggio fu condotto da principio con tutta segretezza; l' Inghilterra si dava anzi l' aspetto di continuare a trattare per lo scavo d' un canale, pensando di sviare con ciò l' attenzione e sorprendere quindi il mondo con un fatto compiuto. E però molto a dubitarsi, se la Porta avrebbe colto spontaneamente questo motivo della strada ferrata per procedere ad atti tanto rigorosi. Altri oggetti, come la perfezione delle imposte, riguardavano assai più da presso i suoi interessi. Senza dubbio, fu la Francia, e probabilmente anche la Russia, che diedero l' impulso; e sebbene l' Inghilterra, come mostra la liberazione di Kossuth, sapesse esercitare una grande influenza anche a Costantinopoli, appunto questa doppiezza può avere offeso il Sultano, e averlo condotto alla risoluzione di dare ascolto alle rimostranze delle altre Potenze, e nel resto operare, appoggiato al testo dei trattati, in modo fermo e categorico, come fece. Se Abbas pascià avesse l' indelele ostinazione e scaltra di suo avo, potrebbe ancora trovar mezzo di tirarsi in qualche modo d' impaccio; ma, nello stato attuale delle cose e delle persone, difficilmente gli resterà altra scelta, fuor quella della sommissione, e il Divano approfitterà dell' occasione per ridurre di nuovo sotto alla sua supremazia un paese, già quasi perduto.

GF infiniti maneggi dell' Inghilterra nell' Oriente appaiono altrimenti dai fatti di Samsun, ove il suo console prende in certo modo a proteggere le molte rapine, che vi si commettono, reclamando come sudditi inglesi di Malta o delle Isole Ionie i malfattori, che la polizia turca, d' ordinario molto attiva, riesce da prendere, e mettendoli in libertà. Tale lagnanza vien ripetuta da per tutto; e non si sa trovare altra interpretazione a questo singolare contegno, se non ammettendo l' intenzione di screditare il Governo turco nella pubblica opinione, rappresentandolo come debole e inetto.

INGHILTERRA

Londra 7 ottobre.

Il Governo inglese ha fatto pubblicare il rendiconto finanziario dell' ultimo trimestre; le entrate sono in aumento: la condizione economica del paese mostra di essere eccellente.

Si legge nel *Daily-News*: « Una numerosa riunione è stata tenuta a Thyl, sotto la presidenza di lord Mostyn, ad oggetto di esaminare l' opportunità di presentare un indirizzo di felicitazione a lord J. Russell, arrivato colà. Furono adottate in quel meeting risoluzioni per esprimere la favorevole opinione, che si ha della lunga ed onorata carriera del primo ministro, e di fecero magnifici elogi della sua vita privata. Un equal meeting fu tenuto anche a S. Asaph, e fu votato anche quivi un indirizzo di felicitazioni a lord J. Russell, il quale accolse le due deputazioni allo stesso tempo, alla locanda di Belvoir, ov' egli era suonato. L' indirizzo, che gli fu letto, dichiarava che qualunque si potesse avere opinioni politiche diverse da quelle di lord J. Russell, ciò nondimeno tutti s' accordano nello stimare e rispettare altamente la lealtà e la probità, che hanno presieduto a tutti gli atti politici di S. S. Il primo ministro rispose alle due deputazioni nella maniera più gentile. Lady Russell ed i suoi figli assistevano a questo ricevimento. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Lettere di Waterford e di varie altre contee d' Irlanda recano che buon numero di fittaiuoli, dopo d' aver venduto i loro ricolti, avevano abbandonati i poderi, tenuti a fitto da esso loro, e si accingevano a partire alla volta d' America. Lo somigliante caso, la legge civile d' Inghilterra autorizza una procedura sommaria, per cui il proprietario possa riprendere il possesso del poderi abbandonato, senza andar soggetto ai ritardi ed alle spese di espulsione. »

Lord Stafford, pari d' Inghilterra e baronetto cattolico romano, è morto a Hamptoncourt, in età di 81 anni. L' ammiraglio Jancolk è morto, in età di 82 anni.

Esposizione di Londra

La prossimità del giorno di chiusura dell' Esposizione multiplica in modo straordinario le visite al palazzo di cristallo. Il giorno 6, alle ore 4, erano già saliti al numero di 107058. Si è pubblicato un rendiconto dell' attive e del passivo di questa grande impresa; il primo rappresenta un introito di 439,321 lire di sterl., il secondo non tocca alla metà di questa somma (170,743 lire di sterl.).

Scrivono da Londra al giornale *l' Austria*: « Nulla sappiamo ancora di preciso intorno all' aggiudicazione seguita delle medaglie all' industria austriaca; a quanto si dice, le sarebbero toccate poche medaglie grandi, ma parecchie di piccole. In generale, l' Austria era troppo poco rappresentata nel giuri, perché questo potesse aver caldamente a cuore l' industria nazionale di lei, e quindi potè benissimo accadere che alcuni rami dell' industria austriaca non fossero degnamente apprezzati. Ed è certo altrimenti ch' essa fu assai imperfettamente rappresentata in quell' Esposizione mondiale; per lo che, non sarebbe a porci troppo grande importanza sul numero delle medaglie, che le venisse aggiudicate in confronto d' altri paesi. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 21 settembre.

Sul vapore austriaco d' ieri stavano nove emigrati, provenienti dalla carcere pontificia ai quali quel Governo aveva proposto l' alternanza, o di rimanere chiusi indistintamente in forte Urbana, o di accettare il passaporto per Corfu. Essendo di qui assente il lord Alto Commissario non fu possibile ottenere dalle Autorità secondarie, che dichiarassero mancanti d' opportune facilità, di farli scendere. Proseguirono per Patrasso, dove sono stati raccomandati a Zambecari. Essi sono per la più parte di Faenza e di Cesena. Carro vago che a questi terranno dietro molti altri. (Corr. Merc.)

SPAGNA

Madrid 2 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica due decreti, che conferiscono alla vedova del generale Esca una pensione di 20,000 reali, oltre a quella, cui ha diritto come vedova.

di un capitano generale; e lo concede altresì il cordone dell' Ordine reale della Dama nobil di Maria Luisa, cavuto da ogni tassa.

La *Gazzetta di Madrid* contiene pure varie altre disposizioni importanti, concernenti l' isola di Cuba, delle quali riceviamo la sostanza:

In una disposizione, sottoscritta da tutto il Consiglio dei ministri e indirizzata a S. M., il Consiglio esprime il voto che si accordino alcune grazie a quelli tra i detenuti dell' isola, che un ne reatro meritavoli.

Un decreto reale, contrassegnato dal ministro della guerra, ordina che gli avanzi mortali del generale Esca saranno trasportati in Spagna e condotti nel luogo della sua nascita a spese dello Stato.

Il Governo presenterà alla Camera il progetto di legge riguardante queste disposizioni.

Un ordine reale della presidenza del Consiglio dei ministri, indirizzato al capitano generale dell' isola di Cuba, fa in nome della Regina, i più grandi elogi all' esero dell' isola, e ringrazia gli abitanti della parte, da loro presa contro gli invasori comandati da Lopez, e chiede all' Autorità superiore dell' Avasa d' inviare al più presto possibile la lista delle persone, che devono essere ricompensate.

La *Gazzetta* pubblica pure un progetto di legge, tendente a far autorizzare il Governo a far fabbricare pezzi di grosso calibro per la difesa di Cuba.

Quest' ultimo decreto sarà presentato alle Cortes, appena ragunate. Fra le altre disposizioni, in esso contenute, si autorizza, secondo le circostanze, a ricercare altrove i pezzi di artiglieria necessari, ove nello spazio di un mese le fabbriche interne non siano in grado di somministrarli.

Con un altro decreto, finalmente, si autorizza il ministro della marina a comparare due battelli a vapore.

La squadra inglese ancorata nelle acque di Barcellona fu benissimo accolta dalle autorità e dalla popolazione. Fu dato autuosissimo ballo in onore dell' ammiraglio e dello stato maggiore nel palazzo del capitano generale.

Il brigantaggio si è da qualche tempo aumentato in maniera allarmante, e la stampa di tutti i colori invoca l' attenzione del Governo su tale inconveniente tanto fatale al commercio. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 3.

L' *Opinion public* parla di un ammutinamento di alcuni soldati ad Amaden, contro i quali l' Autorità militare di Ciudad Real avrebbe inviato un distaccamento. L' *Heraldo* del 3 ottobre dichiara non aver ricevuto notizia alcuna di questo fatto; il quale se avvenne debb' essere stato di poco momento.

Si dice che il Governo intenda di dare una pensione a tutte le vedove degli uffiziali morti alla difesa di Cuba. La sottoscrizione per ferti continua sempre.

Il ministro di S. M. B. presso la Corte di Madrid lord Howden, avendo servito come militare nelle truppe spagnole, si sottoscrive per 5,000 reali in favore dei feriti dell' isola di Cuba.

Ieri, si sono uniti nella casa del sig. Gonzales Serrano i membri dell' antica opposizione conservatrice, ed alcuni altri deputati demoranti a Madrid. (Espana)

POSSESSIMENTI SPAGNUOLI

Le notizie di Cuba arrivano fino al 17 settembre. L' isola era pienamente tranquilla. Facevansi sottoscrizioni a soccorso dei feriti e delle vedove. Una lettera di Calassurava che gli abitanti dell' isola non vogliono una rivoluzione, ma un Governo più liberale sotto la tutela della Spagna, e non hanno alcun desiderio di annessione agli Stati Uniti. (Hurry)

BELGIO

L' *Assemblée nationale* del 4 corrente di recente giudizii sul risultato delle elezioni nel Belgio: « Tutte le corrispondenze, che riceviamo dal Belgio confermano i nostri giudizii sul risultato dell' ultima elezione elettorale. Il paese elettorale, ci si dice, rilesse il Senato, quale era, al punto di vista della questione d' imposta, che il Ministero aveva proposto. L' imposta delle successioni a linea diretta incontrerà lo stesso numero d' avversari tanto nel nuovo Senato quanto nell' antico; ed è a dubitarsi che la minorità ministeriale siasi accresciuta di più d' un voto. »

Ci si fa osservare che, essendosi così avverate tutte le nostre previsioni, il principio dell' indipendenza parlamentare fu quello che trionfò della politica governativa del sig. Frère. Il Ministero, per vedere ingrossata la minorità nel Senato d' un sol voto, il che tiene ancora di problema, divise l' opinione liberale in un modo irrimediabile, e vede che l' opinione cattolica acquistò quattro cinque voti di più nel Senato, per le questioni d' insegnamento e di carità. Tale non era certamente lo scopo, che il Ministro credeva di conseguire.

Le elezioni del 27 settembre misero in evidenza un altro punto capitale, cioè la preponderanza morale del Senato sulla Camera dei rappresentanti, nella lotta di finezza, che si appiccherà fra questi due grandi corpi dello Stato. Il Senato, eletto dallo stesso corpo elettorale che elegge la Camera, si presenta col prestigio d' un nuovo battesimo; esso è dunque l' espressione più nuova dell' opinione del paese, mentre la maggioranza della Camera dei rappresentanti, datando dal 1848, non può più essere considerata come in armonia collo spirito, che impo le ultime elezioni.

Il Senato è giovane, e la Camera è vecchia. Dunque, l' influenza non sarà più dalla parte di quest' ultima. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 6 ottobre.

I legittimisti, i quali pensano col sig. Berryer, del *Estafette*, ch' è necessario di cooperare alla rielezione del attuale presidenza della Repubblica, vedono, a quanto s' amaura, le loro file diradarsi ogni giorno più. Si notano all' Assemblée le nuove diserzioni, che si produrranno; e si risultava un totale poco rassicurante per coloro, che fanno causa comune col capo del partito legittimista. Anzi non regna un grande accordo fra i rappresentanti, che promettono di appoggiare nell' Assemblée i maneggi politici preconizzati dal sig. Berryer.

Disserzioni piuttosto gravi insorsero nel partito moderato, ed avrebbero anche reso necessario un appello alla influenza di Freshford. In tali circostanze, e per lasciarli a' consiglieri del Conte di Chambord una compiuta latitudine, le negoziazioni, intavolate dai legittimisti dissidenti col generale Changarnier, sarebbero state rotte, o almeno sospese o da questi fatti risulterebbe che le fazioni, di cui è composto il partito, si trovano collocate a fronte di ostacoli quasi insuperabili.

Si è tentato bensì, alcuni giorni addietro, di rivanti

ad un centro comune gli sforzi infruttuosi di alcuni personaggi conosciuti, ma senza buona riuscita. In una riunione, alla quale assistevano il generale Saint-Priest ed un amico politico del sig. Berryer, si sono agitate tutte le questioni, che dividono il profondamente il partito legitimista. La maggioranza ha deciso che combatterebbe la proposta Creton, la rielezione di Luigi Napoleone, il rinvio parziale della Costituzione, e che farebbe scelta d'un candidato al tempo delle elezioni generali.

Il rappresentante politico del sig. Berryer avrebbe rifiutato formalmente di associarsi a quest'ultimo voto, nel quale, come avrebbe detto, non poteva trovare se non pericoli. Gli sforzi di alcuni uomini politici, volenti di proporsi una riconciliazione, sarebbero andati a vuoto dinanzi a quest'ultima dichiarazione, che lascia di nuovo le cose nello stato in cui erano.

Non si biasima il Governo d'aver ricusato il passaggio a traverso la Francia a Kossuth, mentre quello fu permesso a Bathiany, per egli rifugiato e capo ungherese: ma questi non ama lo strepito, l'addeve Kossuth è amante di dimostrazioni, e va in cerca di tutte le occasioni di fare una figura da teatro. Non appena fu giunto a Marsiglia, si è messo in relazione coi demagoghi; ha scritto e fatto scrivere; si sarebbe detto che era un governo che dettava proclami, e si preparava a far ricevimenti. Quest'uomo ha guastato la sua causa, confondendola con quella della demagogia, che guasta le cose migliori; ed è la più terribile avversaria della Repubblica e della libertà. (Corr. del J. de Franc. e G. U. di Mil.)

Leggesi nella Reichszeitung: « Kossuth e la migrazione ungherese sono ancora il soggetto dei discorsi del giorno. Essendo partito il Mississippi, così il Globe, soltanto la sera del 2 da Marsiglia, non può aspettarsi l'arrivo di Kossuth a Southampton, se non sabato o domenica.

Un indirizzo di Kossuth ai Marsigliesi pare aver poco incontrato il gusto di qui. Il corrispondente di Parigi del Times cita quell'atto di propaganda come prova, che il passaggio del suo autore per la Francia avrebbe dato motivo a scene più pericolose, che non le innocenti dimostrazioni del Municipio inglese. Il Morning-Chronicle non si mostra neppure esso gran fatto edificato di quell'indirizzo ancor più che sciocco ed insulso, e non attribuisce all'opinione delle corporazioni inglesi alcuna importanza nelle cose della politica esterna.

I Montanari organizzano in questo momento per Kossuth: 1.° Una associazione, destinata a supplire alle spese d'una medaglia commemorativa; il prezzo della quota è di 5 centesimi; 2.° Un ufficio di sottoscrizione al giornale La Revolution; 3.° Un manifesto, la cui redazione è di diritto affidata alla penna del sig. Viktor Hugo. (Bull. de Paris.)

Leggesi nella Gazette de France: « La proposta Creton essendo stata accettata a sei mesi, nel maggio scorso, se tornare necessariamente il giorno 11 novembre; ma si accerta che i suoi partigiani faran di tutto per ostendere che sia differita dopo la nuova discussione del rinvio.

Sappiamo da buona fonte, dice il Courrier de Marseille, che il sig. Abbateucci padre, il quale era in Corsica, si era recato un mese fa per la tornata del Consiglio generale, è stato chiamato a Parigi per telegramma.

Si assicura, che in breve sarà costruita nelle carceri Mazas un corpo di casa, specialmente destinato agli scrittori condannati per delitti di stampa.

Altra del 7. Leggesi nel Messenger de l'Assemblée: « Corre voce che il Moniteur debba pubblicare, verso il 15 del corrente mese, l'ordinanza relativa all'elezione parziale, da farsi nel Dipartimento della Senna. Le operazioni elettorali coincideranno così colla riapertura dell'Assemblea, e il loro risultato influirebbe necessariamente molto sul testo del Messaggio del Presidente della Repubblica. Comunque sia, la scelta del candidato conservatore non sembra per ancor essere designata definitivamente.

Leggesi nel Moniteur de l'Armée, a proposito dell'ordine del giorno del sig. de Boissé, da noi ieri riferito: « Il ministro della guerra non conobbe, se non per via dei giornali, l'ordine del giorno del colonnello di Gardères al 6.° di linea al partire da Metz. L'espressione formale della sua mala contentezza non si è fatta aspettare.

« Giusta quell'ordine, si potrebbe credere che i movimenti della truppa sono determinati al di fuori dell'azione del ministro, a grado di preferenza non giustificata da buon motivo: e che il Governo attribuisca un valore particolare a certi corpi. Due errori non questi.

« Le ragioni di servizio pesano sempre nei movimenti di truppa, e il ministro della guerra sa che può avere una fiducia eguale, per la difesa dell'ordine e delle leggi, in tutti i corpi dell'esercito.

A proposito di quest'articolo comunicato dal Moniteur al Moniteur de l'Armée leggiamo in un giornale: « Il ministro della guerra ha diretto un bisluminio ufficiale al colonnello di Gardères, il quale, nel suo ordine del giorno al 6.° di linea, chiamato di guarnigione a Parigi, aveva manifestato un zelo compromettente il corteggio del Presidente e furioso per questa misura; e il signor di Pernigny è irritatissimo contro quello ch'egli chiama un

sistema di scoraggiamento e disaffezione, applicato a tutti i funzionari, che vogliono dedicarsi alla persona del Presidente. Lo stesso Pernigny parla anche con poca riserva della cordardia dei generali, che hanno rifiutato il loro concorso alle ultime combinazioni estracostituzionali, delle quali era l'ispiratore.

Leggesi nell'Estafette: « Si comincia nell'Assemblea nazionale a provare inquietudine sulla scelta d'un candidato alle prossime elezioni parziali di Parigi. Ognuno va chiedendo se sarà ben facile, nello stato attuale delle cose e per la divisione dei partiti, giungere ad un risultato soddisfacente, e se, invece di un candidato, non se ne vedrà sorgere due od anche tre. L'Union électorale già dedicò parecchie sedute all'esame di diversi nomi: certi gli parvero, dice, troppo esecrabili, mentre altri, al contrario, non le parrebbero riassume perfettamente l'opinione politica che essa rappresenta.

« Affermavasi oggi all'Assemblea, ove i rappresentanti erano molti, che la candidatura del sig. di Salvandy, Suleau, prefetto della Bocca del Rodano, e del generale di Guyon, erano state successivamente esaminate e respinte.

« Il proprietario d'un giornale della sera, esclusivamente dedicato alla politica elvetica, avrebbe creduto bene di presentarsi alla scelta del Comitato. Sarebbe avvenuto delle sue pretese come delle candidature, di cui parliamo di sopra. Gli imbarazzi, provocati dalla scelta di un candidato, avrebbero avuto molta parte nell'indugio, che si frammette alla pubblicazione del decreto di convocazione.

« Pare che, a fronte delle difficoltà che sorgono, l'Union électorale si sarebbe risolta a organizzare uno squallido preparatorio, come già si fece anteriormente. Si è anche pensato di riunire, con una scelta insignificante, gli orleanisti ed i legitimisti puri; ma questa combinazione andò a vuoto per cause della ripugnanza, che s'incontrò nelle due frazioni indipendenti del partito monarchico. Gli orleanisti non dimisero il pensiero di lottare contro i partigiani della politica elvetica, designando dal canto loro un candidato, il cui nome potesse riunir loro un gran numero di simpatie. Questo candidato, come già accennammo, sarebbe scelto fra i comunisti del Principe di Joinville stesso. In quanto ai legitimisti, essi non sembrano disposti ad entrare nella lizza elettorale, ed esprimono l'intenzione di astenersi. Il solo partito repubblicano non adottò ancora una linea di condotta. Dicevasi che forse, e cedendo alle istanze d'uomini alto collocati nell'opinione pubblica, si risolverebbe a prender parte allo squallido.

La candidatura del sig. Larochejacquelein alla Presidenza è proclamata apertamente da una frazione di legitimisti.

La Gazette de France ha già stampato una prima lettera, seguita da molte altre, nella quale si ne spiegano le ragioni. La defezione fra gli antichi seguaci del sig. Berryer aumenta ogni dì, e in breve si corre pericolo di vedersi ridotto alle sole sue forze. Tutti i partiti s'ingegnano di guadagnarsi il generale Changarnier; ma esso dà buone parole a tutti, e conserva gelosamente il suo segreto.

Continuano le voci di modificazioni ministeriali, e da loro una maggior consistenza la pretesa chiamata a Parigi del sig. Abbateucci, al quale, secondo alcuni, sarebbe offerto un portafoglio. Ma anche qui regna la solita oscurità.

Parisi pure d'un Ministero Pernigny-Morny. (V. il secondo dispaccio telegrafico delle Recentissime d'ieri, dal quale appariscono infundate le voci di mutazioni ministeriali.)

Non minori congetture si fanno circa il Messaggio, al quale dieci lavori il Presidente per la riapertura dell'Assemblea; e fra le molte versioni è pur questa, che proponga di mantenere il suffragio ristretto per le elezioni dei rappresentanti del popolo, e si stabilisce invece il suffragio universale per quella del Presidente.

Il riavvicinamento fra il sig. di Girardin e il Presidente non è più oggetto di alcun dubbio. Il sig. di Girardin, se non ha pranzato a St-Cloud, vi ha ottenuto un'udienza, che gli era stata rifiutata un anno fa. Sembra che l'intelligenza cordiale fra il sig. Luigi Bonaparte ed il sig. di Girardin abbia eccitato qualche sorpresa a Claremont, dove questo pubblicista aveva fatto anche le sue offerte. Ne bisognerebbe concludere, che il sig. Emilio di Girardin tiene i piedi in due staffe. (Risorg.)

Leggesi nel Courrier de Limoges del 4: « I sig. Michel (di Bourges) e Nadaud giunsero, or fa quattro giorni, a Limoges. La loro presenza vi fece sì poca impressione, che avevano osato di intertenere i nostri lettori. Sappiamo ieri che ad essi era incontrata una mala ventura.

Verso le 2 pomerid., si erano recati alla fabbrica dell'Association fraternelle des porcelainiers. Un centinaio di persone, dicevi, vi si erano riunite con loro. Avvertito di ciò, il prefetto mandò incontinentemente il commissario centrale con alcuni sergenti di città, per disperdere la riunione, se avesse un carattere politico. Il commissario centrale si presentò ad un tratto, e sorprese il sig. Nadaud, che arringava quell'uditorio. Il magistrato di polizia, presentando l'ordine scritto del prefetto, intimò energicamente alla riunione di sciogliersi, e nel tempo stesso si rese processo verbale per infrazione all'ordinanza del 12 luglio, che vieta i club nell'Alta Vienne.

Dapprima si oppose qualche esitanza; ma il com-

missario centrale avendo dichiarato che, se si resisteva ancora, avrebbe fatto sgombrare il luogo colla forza, la riunione si è dispersa da tutte le parti. Non rimasero nello Stabilimento se non gli operai, che vi lavorano. Il commissario collocò poscia un picchetto di linea a ciascuna delle uscite della fabbrica, acciò nissuno vi rientrasse. Un solo individuo fu arrestato.

Ora tocca al poter giudiziario il procedere contro le persone, che hanno violato l'ordinanza del prefetto, proibitivo de' club.

La Camera dei procedimenti di accusa ha stabilito ieri sull'affare de' sigg. Michaud, Marle, Prévost, Robyas e Lebègue, divenuti da sei mesi, incolpati d'aver fatto e pubblicato uno dei bullettini del Comitato di resistenza. Gli inquisiti sono tutti ramandati dinanzi alla Corte d'assise della Senna. Gli avvocati designati per la difesa sono i sigg. Madier di Montjan e Malaport.

Tre gerenti di giornali devono comparire il 14 del mese corrente dinanzi alla Corte d'assise della Senna, presieduta dal sig. Zangiacomi; e sono i sigg. Armando Bertin, gerente del Journal des Débats, V. di Mars, della Revue des deux Mondes, ed Eugenio Barette, della République.

L'Assemblée Nationale considera quale un fatto decisivo la dichiarazione, fatta dall'Ordre, che il signor Thiers non avrebbe avuta alcuna conoscenza della candidatura del Principe di Joinville.

Una lettera di Parigi annunzia che è stato ritirato l'ordine di espulsione degli Italiani citati, della quale abbiamo ieri parlato.

Altra dell'8. Tutti i documenti, pervenuti al Ministero dell'interno si accordano in riconoscere che l'ordine materiale è assicurato nei Dipartimenti meridionali; ma l'opinione pubblica vi si pronunzia categoricamente contro la legge del 31 maggio.

Il Constitutionnel pubblica oggi un lungo articolo del signor Granier di Cassagnac contro la legge stessa.

« Noi non comprendiamo, egli dice, che un uomo di buon senso possa dubitare un solo istante, che fra tre mesi la legge del 31 maggio non sia rievocata. Vi sono per questo ragioni al semplice, al chiaro, al perentorio, che non basterebbero il bendarsi bene gli occhi per non vederle: queste ragioni assumerebbero tosto una voce, un corpo, un facile; e, se non si facessero accorgere, si farebbero sentire.

« Noi siamo persuasi, dal canto nostro, che dal giorno in cui il Presidente proporrà di ritirare la legge del 31 maggio, da quel giorno la legge sarà irrevocabilmente morta. Ora, tutti lo comprendono, è nella forza delle cose, è nella posizione del Presidente della Repubblica, che la sua rielezione sia l'opera di tutti, non l'opera di alcuni.

E conclude: « Ecco il perché ci sembrerebbe puerile di dubitare, come dicevamo da principio di quest'articolo, che la legge del 31 maggio non sia una legge condannata.

Oltre ai prefetti, si notano presentemente a Parigi anche i molti redattori in capo dei giornali ministeriali dei Dipartimenti.

(Nostro carteggio privato.) Parigi 7 ottobre.

Si annuncia, che recenti dispacci da Tunisi fanno constare avere il Bei di Tunisi posto un termine alla difficoltà, da esso sollevata rispetto alla circoscrizione dei confini della Reggenza dal lato della Calle.

Si è parlato a' giorni scorsi d'un Manifesto, che l'Eliseo si proponeva di pubblicare senz'aspettare il ritorno dell'Assemblea. Sembra che siasi, in effetto, trattato d'una pubblicazione di tal genere, e che il Manifesto fosse anche ben e pronto; ma si sarebbe poi rinunziato all'idea.

Il sig. C. Rouvre pubblica, nell'ultimo Numero del Memorial de Rouen, parecchio notizie, fra le quali notiamo questa: « Abbiamo intorno al generale Magnan un'informazione, che non estiamo a pubblicare, tanto poca « veglia abbiamo che si attribuiscono al successore del generale Baraguay-d'Hilliers intenzioni diverse da quelle di quest'ultimo. Alcuni di fa, l'onorevole generale Magnan convintosi parecchi amici a colazione. Egli disse a « Parigi un reggimento, che ho comandato per quattordici anni, e ciò perché lo faceva assegnamento sulla sua « devozione, e perché potrei metterlo alla prova in una « data congiuntura. Vi abito a dire e ripetere che si è male « interpretata l'affezione, che conservo al mio antico reggimento; e che, in nessun caso, né quel reggimento né « lo non faremmo cosa veruna contraria alla legalità.

Il Journal de Francfort pubblicò un articolo, il quale produsse un'impressione vivissima in Germania, perché fu considerato come avente un carattere quasi ufficiale. (V. la Gazzetta N. 234.) Quell'articolo è una formale dichiarazione contro la candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza della Repubblica francese; e pare che vi si faccia intendere che i Gabinetti del settentrione non vedrebbero tal avvenimento con piacere, poiché, dice quell'articolo, se il Principe di Joinville è eletto Presidente, la Monarchia verrebbe abbassata sino alla Repubblica, e se non è eletto, la sarebbe un'umiliazione di più per la Monarchia. Si asserisce che l'ostilità dei Gabinetti del settentrione contro la candidatura del Principe di Joinville

sia stata in più diretto modo dichiarata con una Nota, che sarebbe indirizzata a Claremont, e ch'ebbe aumentata ancor più le esaltazioni del Principe di Joinville e degli altri membri della famiglia d'Orléans.

Il sig. Berryer è ora abbandonato da quasi tutti i legitimisti, e solo una dozzina de' suoi amici sono ancora disposti a secondarlo nei suoi disegni riguardo alla candidatura per la Presidenza.

GERMANIA

LETTERA LAMERE

La seguente lettera da Francoforte, del 5 ottobre, è estratta dalla Gazzetta Universale d'Augusta dell'8:

« Nel N. 270 della Gazzetta Universale, viene riferito da qui che l'invito inglese lord Cowley, come tutti gli altri agenti diplomatici dell'Inghilterra presso le Corti straniere, aveva presentata anche alla Dieta le note letterarie del sig. Gladstone intorno a Napoli, colla rispettiva raccomandazione di lord Palmerston. Tutto ciò è vero; ma merita che del pari sia fatto noto, che la Dieta, in questa occasione, rigettò da sé, per principio, ogni ingerenza negli affari interni degli Stati stranieri, e dichiarò quelle lettere come notoriamente inesatte.

« Nella sessione della Dieta d'ier l'altro, è stata formalmente risolta l'uscita delle Province orientali della Prussia dalla Confederazione germanica. Da fonte sicura sento che questa risoluzione venne presa all'unanimità, nel qual caso anche l'Austria avrebbe dato il suo voto favorevolmente.

DANIMARCA

Copenaghen 4 ottobre.

Oggi fu aperta la Dieta dal Re in persona. Non abbiamo ancora dai nostri fogli della mattina le parole precise del suo discorso; ma il Midtjagposten ce ne dà intanto il contenuto, del seguente tenore: Avere S. M. convocato l'Assemblea perché essa provveda pel bene della cara patria; la guerra essere terminata e cominciar di nuovo a farsi sentire i benefici della pace; tutte le premure del Re essere volte continuamente ad assicurare i confini del Regno per mezzo della successione, favorito in ciò con speciale benevolenza per parte degli Stati esterni, coi quali in generale egli si trova in amichevoli relazioni. Il progetto di legge finanziaria, che verrà presentato, dimostrerà trovarsi le nostre finanze in una condizione prospera. Ed altre leggi eziandio sarebbero presentate, però di non tanta estensione da esigere che l'attuale tornata abbia a durare così a lungo come la precedente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 ottobre.

S. M. si è degnata di riformare il progetto di organizzazione giudiziaria per le Province lombardo-venete, approvato con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio 1851, nel senso che si prescinde dall'istituzione de' due Senati d'Appello in Verona e Brescia, e viene stabilita per le Province lombarde una sola Corte superiore di giustizia in Milano, per le venete una sola in Venezia.

(Corr. austr. lit.)

In conseguenza d'una comunicazione dell'I. R. Ministero dell'interno e del commercio, il Corriere Mercantile, che si pubblica a Genova, non può più essere ammesso negli I. R. Stati austriaci. (Idem.)

Dispaccio telegrafico.

del sig. Luogotenente della Slesia

al sig. ministro dell'interno

Troppau 11 ottobre.

S. M. è questa notte, alle ore 1, 45 minuti, arrivato in buono stato di salute sulla piazza della Stazione di Schönbrunn; vi fu riverentemente ricevuta dalle Autorità civili e militari, e da una deputazione del Consiglio municipale di Troppau; e, dopo una dimora di 25 minuti, proseguì in carrozza il viaggio per Teschen alla volta della Gallizia.

Dispaccio telegrafico

del sig. Luogotenente conte Goluchowsky

al sig. ministro dell'interno.

Cracovia, 11 ottobre, ore 6 min. 20 pom.

S. M. l'Imperatore, nel suo viaggio per la Gallizia, passò questa mattina, alle 8 1/4, i confini della Provincia, presso Biala, e si degnò di passare in rivista in Wadowice una brigata di fanteria, e di visitare l'I. R. Ospedale militare; dopo di ciò, proseguì il viaggio alla volta di Cracovia, e vi giunse nel migliore stato di salute alle 4 1/2 pomeridiane.

S. M. fu salutata umilmente al confine dal Luogotenente e dal comandante d'esercito. L'accoglienza di S. M., per parte della popolazione, fu entusiastica, tanto al confine, quanto anche in Cracovia. (G. di P.)

Dispaccio telegrafico

Londra 10 ottobre

Consolidati 96 7/8. 97. Vienna 12, 15. Frumento più alto, pochi affari.

Parigi 10 ottobre.

Le voci di cambiamenti nel Ministero tornarono in campo. Falloux è arrivato a Parigi, e conferisce coi capi del partito legitimista.

Cinque per 0/0. 91. 25. — Tre per 0/0. 55. 75.

Francoforte 11 ottobre

Quattro 1/2 p. 0/0 66 1/2. — Cinque p. 0/0 nuovo 75 7/8. Lomb-Ven. 73 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 OTTOBRE 1851. — Il mercato mostrasi più vivace ancora negli olii, in forza delle nuove recenti di Puglia e di Corfù, ove l'opinione si faceva sempre più ferma pel danno nei raccolti.

Qui si sono venuti di Monopoli e Vasto, a d. 157, ed il Bari a d. 156, se 10 p. 9/10. Anche solo Monopoli a d. 157, e in pretesa di ducati 160, pel Vasto. Il baccani si è venduto da 1.25.50 a 1.26.00, schiavo di dazio Sacchi 100 zuccheri Pernambuco bianco, a prezzo ignoto. St. 600 granoni Braila, a 1.9.15, ed una barca di Romagna, a 1.9. Vasto d'oro ricercato a 1 1/2; da 6 car. da 97 1/2 a 1/2; baccani ad 84; prescrite lomb-ven. 75 1/2 offerto.

CORFÙ 9 OTTOBRE. — L'olio si regge da tall. 8 1/2, e per primi mesi dell'anno si è fatto il prezzo di tall. 8 1/2. I tempi hanno recato grave danno al pendente raccolto che resterà poco, e si teme anche cattiva la qualità. Cambio Venezia l. 6.08, Londra 51 1/2 a tre mesi.

DISPACCHIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 92 1/2
dette . . . al 4 1/2 . . . 81 1/2
dette . . . al 4 . . . 80
dette (del 1850 restituiti) . . . al 4 . . . 80
dette . . . al 3 . . . 79

Prestito con estrazione a sorte del 1851, per 500 f. . . al 5 . . . 301 1/2
dette . . . al 1859, a 250 f. . . al 5 . . . 301 1/2
Azioni della Banca, al peso . . . al 100 . . . 1801
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . al 100 . . . 1427 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Ambergo, per 100 talleri Banco . . . al 176 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri Banco . . . al 166 1/2 a 2 mesi —
Francoforte, per 100 fiorini Banco . . . al 120 1/2 a 2 mesi —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. Banco . . . al 119 1/2 a 3 mesi —
Ginevra, per 300 lire Banco . . . al 117 1/2 a 2 mesi —
Londra, per 300 lire Banco . . . al 117 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . al 114-53 a 3 mesi —
Milano, per 300 lire Banco . . . al 119 1/2 a 2 mesi —

Marsiglia, per 300 franchi . . . al 141 1/2 a 2 mesi —
Parigi, per 100 franchi . . . al 141 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . al 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . al 31 g. vista.
Aggio dei soccorsi imperiali . . . —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 OTTOBRE 1851.

ARRIVATI. — Da VERONA: I signori Peruzzi nob. De-
menico, poss. di Ancona. — Da MILANO: Smith P. M. ingl. —
S. A. il Granduca principe Federico di Baden. — Trubetzkoi
principe Alessandro, l. colonn. russo.

PARTITI. — Per FIRENZE: I signori: Steward Key Gugl.,
Burghyn H. E., ed Edge O. Beniamino, americani. — Per
TRIESTE: Di Thun Hohenstein co. Guido, addetto all' I. R. Leg-
gazione a Torino. — De Fontenay H. H., particolare dei Paesi
Bassi. — Per MILANO: Fogg Enrico M. R.; Hat P. Gugl., e Ma-
ney Enrico, americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 ottobre. Arrivi . . . 1271
Partenze . . . 1423

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 13 OTTOBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 7 0	28 8 0	28 5 5
Termometro, gradi . . .	12 8	14 0	13 7
Igrometro, gradi . . .	95	93	95
Anemometro, direzione . . .	N.	N.	N.
Stato dell'atmosfera . . .	Nebbia densa.	Nebbia.	Sereno.

Punti lunari: —
Cala della luna: giorni 19.
Fisicometro linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15 S. MARIA MADDALENA.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 14 OTTOBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — I DUE FOSCARI Musica del
maestro Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

ATTI UFFICIALI.

N. 14117. **AVVISO.** (2.ª pub.)
Col giorno 8 corr. il Ducato di Nassau sarà pure riguardato come appartenente alla Lega postale austro-germanica. Epperò la tassa di porto per una lettera semplice, diretta al suddetto Ducato, non supererà più di car. 9, ad eccezione delle corrispondenze, che tramiteranno per la Svizzera, per le quali sarà tuttora prelevata la relativa competenza di transito nella misura attuale.

Le spedizioni di Dilettanza dirette per Nassau, non potranno essere per ora accettate che non affrancate; quelle che vengono inviate per la Svizzera, verranno però trattate nel modo attuale. Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Verona, il 5 ottobre 1851.

Per l'1. R. Direttore superiore,
Il Segr. gen., CLAVIERE.

AVVISO D'INCANTO. (2.ª pub.)
In seguito ad ordine dell'Eccelsa Direzione generale, il Comandante distrettuale d'artiglieria in Venezia passerà, nel giorno 20 ottobre dell'anno corr., nell'1. R. Arsenale terrestre, alle ore 10 antim., alla vendita dei qui sottodiscritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, in via d'incanto, sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da venderli.
N. 20829 fusti di ferro vecchio in monte
» 13950 » » di ghisa
» 1192 » » di ottone
» 120 » cordame vecchio
» 1655 » sofo raffinato.

CONDIZIONI.
1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vadio di due Sovrane d'oro, ed anche l'importo in Lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il Protocollo d'asta non sia approvato dall'1. R. Eccelsa Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a sicurezza dell'Erario.

4. Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta austria, cioè in austria che Loro effettive, al momento che ne farò la consegna, e questa avrà luogo l'istante che ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta.

6. Il materiale suddetto può essere esaminato con attenzione nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro dalle ore 8 fino alle 10 di mattina, e dalle ore 1/2 fino alle 4 dopo mezzogiorno, onde ogni aspirante potrà fare maturamente il suo calcolo e la sua offerta.

7. Sarà cura dei deliberatari il far asportare dall'Arsenale suddetto, a proprie spese, gli articoli acquistati, tutto al più tardi 30 giorni dopo essere stati informati della seguita Superiore approvazione.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a questo incanto, sarà restituito il prestato deposito, teste che non sia terminata la trattativa.

Venezia, li 28 settembre 1851.

L'1. R. Com. di guerra, Comand. il capit. Diad. CARSTEN.

L'1. R. Ten.-colonn. Comand. il capit. Diad. PERA.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)
Per ottenere l'appalto della fornitura delle vettaglie, bevande ed altri oggetti, della lavatura della biancheria degli ammalati, e dei vari lavori da lattoniere e battuto, e finalmente della fornitura dei generi di terraggio e vetri, occorribili all'1. R. Ospedale in Verona e Venezia, ed all'annessiva Farmacia della guarnigione militare in Verona dal 1.º dicembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un'asta pubblica, cioè, in Verona il giorno 21 ottobre 1851, alle ore 9 antim., nell'Ufficio dell'Ospedale Caterina, ed in Venezia il giorno 22 ottobre 1851 alle ore 9 antimeridiane, nell'Ufficio dell'Ospedale S. Maria Nuova, in cui si delibererà al miglior offerente l'asta suddetta.

L'occorrenza degli articoli da somministrarsi in vettaglie, bevande e generi di farmacia, sarà approssimativamente per singoli articoli come segue:

PER L'OSPEDALE
di Verona di Venezia

A
Carne di manzo maestra libb. vienn. 184900 48090
» di vitello » 85540 15780

B
Pane misto a 26 lotti Razioni 85050 25720
» a 16 » 135540 25440
» tutto bianco a 9 lotti » 138380 26070
» a 6 » 122130 53180
» a 3 » 72610 11570
Fior di farina libb. vienn. 58920 9710
Farina bianca (Semmelmehl) » 39980 10060
Riso » 38060 11580
Semeola di frumento (grigio) » 49870 20350
Orzo pilato » 36540 4100
» vestito » 1000 100
Fagioli e legumi secchi » 15700 4870

C
Butirro fresco » 1000 100
» guttato o cotto » 29230 6850
Sapone » 700 150

D
Uova Numero 96980 18050
Limoni » 7700 1200
Latt. » mis. vienn. 3770 300
Prugne libb. vienn. 10680 2720
Zucchero » 2120 1000
Cannoli (Kummel) » 730 440
Bacche di ginepro » 70 1000
Pomi di terra » 36420 6000
Cren (Krum) » 1210 70
Verze » 16280 2000
Cavoli in aceto (samer Kraut) » 1840 800
Cipolle » 4640 1280
Prezzemolo » 14540 3540
Sedani » 40 10
Latt. » 1000 300
Miele » 400 80
Olio d'uliva » 100 10
» di lino » 350 50
Ghiaccio » 20000 10000
Spirito di vino a gradi 36 Réaumur » mis. vienn. 450 200
Tremontina comune libb. vienn. 100 10

E
Vino vecchio nostrale bianco e rosso » mis. vienn. 44510 14350
Acquavite » 1490 550
Aceto di vino » 4030 1980
Birra » 880 200

F
Sanguisughe Numero 10000 2000

La precedente occorrenza è indicata in via approssimativa, ma l'obbligo della fornitura sarà per l'effettivo bisogno.

Gli offerenti dovranno munirsi di campioni di quegli articoli, che non vanno soggetti ad alterarsi, e ciò onde esibirli all'ispezione; e quei campioni, a norma dei quali si dovranno somministrare i relativi articoli, saranno depositati presso l'Ospedale, muniti del sigillo del deliberatario.

Tutti gli articoli saranno da somministrarsi, secondo la loro natura, a numero, ed a peso e misura austriaca.

In quanto agli articoli soggetti a prezzo mercenario si tratterà di un ribasso sopra costo, ed in quanto agli altri non soggetti si tratterà di un prezzo fisso per l'intera durata del contratto, e di un ribasso sopra costo sui prezzi mercenari, che di volta in volta saranno in vigore per la vendita all'ingrosso.

Non sarà ammesso alcuno all'asta, se prima non depositi una somma corrispondente al 5 per cento dell'importo di quegli articoli, ai quali egli aspira, cioè:

PER L'OSPEDALE
di Verona di Venezia

A per la fornitura delle carni di manzo e di vitello. A. L. 8350 1150
» per la fornitura delle varie qualità, di pane, di farina, riso, semola, legumi secchi ed erbe pilate e vestite. » 7650 1350
» per la fornitura del latticello franto e cotto, e saponi. » 2700 350
» per la fornitura delle uova, limoni, latte, prugne, zucchero, cannoli, bacche di ginepro, cren, pomi di terra, verze, cipolle, carota, prezzemolo, sedani, olio d'uliva, insalata, lattughe e cicoria, ecc. » 1650 300
» per la fornitura di vino, aceto, acquavite e birra. » 1490 400
» per la fornitura di sanguisughe ed altri generi medicinali. » 300 170
» dei generi di terraggio e vetri. » 350 70
» dei vari altri oggetti ad uso di cancelleria, e per lavori dei legatori di libri. » 80

B lavatura e rappazzatura della biancheria. » 80
» per lavori da rattorio. » 100
» per lavori da bandiera. » 30
» da fabbro ferraro. » 30
» per lavori da bottaio. » 50 30
» per lavori da falegname. » 50 30

La somma depositata sarà restituita, subito dopo l'asta, a chi non si sarà reso deliberatario, e quella del deliberatario dovrà essere ammessa fino al 10 per 100 dell'importo della somma depositata, per costituirsi in cauzione all'atto della firma del contratto.

Questa cauzione può essere prestata in moneta contante ed in Cartelle dell'1. R. Stato a norma del valore bancario, oppure con una cauzione erariale, ed anche con una garanzia fondiaria.

Le offerte in iscritto saranno accolte e contemplate sotto le seguenti condizioni:

A La medesima dovranno presentarsi prima della formale chiusa dell'asta verbale, sigillata e munita del relativo deposito, oppure in luogo di questo di un confesso d'un'1. R. Cassa.

B Nelle offerte fatte in iscritto, dovrà l'offerente espressamente dichiarare, di non voler dipartirsi in niente affatto dalle pubblicite condizioni d'asta e del contratto, e che anzi s'obbliga colla sua offerta in iscritto, nello stesso modo come se gli fossero state prestate le condizioni dell'asta nelle pratiche verbali, e come se avesse confermato queste, non che lo stesso Protocollo.

C L'aspirante, nella sua offerta in iscritto, deve pure obbligarsi, nel caso che rimanesse deliberatario, di aumentare il deposito fino alla prescritta cauzione, immediatamente dopo ricevuta la notizia ufficiale; ed in caso di rifiuto, accettarsi alla procedura giudiziale in tal guisa, come se avesse di già depositato in cauzione ed acconsentito la somministrazione, cosicché egli possa essere obbligato in via legale al compimento della cauzione.

D Nell'offerta in iscritto, la relativa cifra dell'offerta dovrà scriversi con lettere, ed è sempre da annunciarsi precisamente, dovendo la stessa essere fissata invariabilmente.

E Non possono comparire in quest'offerta, quale eccezione o digressione dalle condizioni dell'asta, dei ribassi condizionali al risultato ancora incognito dell'asta verbale o ad altre offerte.

F Le offerte in iscritto verranno disingagliate dopo il terminato esperimento verbale.

G Se un'offerta in iscritto è migliore di quella d'un'offerta verbale, sarà ripresa e continuata l'asta coll'offerta della prima, se vi fosse presente, e con tutti gli aspiranti verbali, ed accettata l'offerta in iscritto come base di questa negoziazione continuata; e se l'offerta non vi fosse personalmente presente, sarà prefissa quest'offerta, non saranno più continue pratiche verbali, e verrà conclusa il contratto in base a tale offerta.

H Se l'esibizione dell'offerente in iscritto è eguale a quella d'un'offerta verbale, sarà quest'ultima preferita e non si tratterà più oltre.

Del resto, deve ogni aspirante provare alla Stazione appaltante, con documenti legali, la capacità sua ed impresa, prima dell'apertura dell'esperimento d'asta.

Il contratto è irrevocabile per il deliberatario, immediatamente dal giorno della sua firma sul Protocollo d'asta, ma per l'Erario non è obbligatorio se non che dal giorno della seguita approvazione Superiore.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili d'ora in avanti, nella Cancelleria di questo Spedale nelle solite ore d'Ufficio. Della Commissione dell'1. R. Ospedale militare di guarnigione, Verona, il 1.º ottobre 1851.

Il Capo medico, D. MEINIGASSER.
Il Maggiore, CHINACIA.
Il Ragioniere, BURGAT.
Il Comm. di guerra, LOW.

N. 2094. **AVVISO.** (2.ª pub.)
Dovendosi appaltare la somministrazione degli acidi occorrenti a questa 1. R. Zecca nel triennio dal 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1854, per l'approssimativa quantità di metriche libbre 6,000 a 9,000 acido solforico (ossia olio di vitriolo bianco della purezza come viene fabbricato in grande e della concentrazione di gradi 66 dell'areometro di Baumé per la partizione dell'oro dell'argento, e per l'imbiancamento delle monete) e di libbre metriche 60 a 90 acido nitrico ai gradi 44 del suddetto areometro, da servire per gli usi degli assaggi, entrambi da versarsi in partite a seconda del bisogno ed a richiesta della Stazione appaltante nel sopraccitato periodo, s'invitano gli aspiranti a presentarsi a questa Direzione, muniti di idoneo avallo o del deposito in effettivo danaro, ed in Cartelle dell'1. R. Moneta, ed Obbligazioni di Stato, libere da ogni vincolo, del valore capitale di lire 500, nella mattina del giorno 20 ottobre corrente anno, ove, previo esperimento d'asta pubblica, si delibererà l'appalto di detta somministrazione al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli fin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio di Protocollo, se così parerà e pacerà alla Stazione appaltante.

Non si ammetteranno in asta che fabbricatori in grande di questo genere, e non si accetteranno offerte di ribasso del prezzo fiscale minore del rappresentativo reale della moneta, cioè d'un centesimo per ogni libbra metrica, e dopo chiuso il protocollo di licitazione, a termine della governativa Notificazione 17 settembre 1851, non si ammetteranno alcuna ulteriore riduzione di prezzo o miglioramento di partite.

Dall'1. R. Direzione della Zecca e Rami uniti, Milano, il 1.º ottobre 1851.

L'1. R. Direttore, CAZZANI.
L'1. R. Segretario, RIVOLTA.

N. 1354. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pub.)
Il giorno 20 ottobre corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pomeriggio, sarà tenuto, presso quest'Ufficio centrale del Bollo carta, un nuovo esperimento per la sessennale fornitura della carta latta rossa e verde, ferme le condizioni e norme espresse per detto appalto, nell'Avviso 17 settembre p. p. N. 1250, stato inserito anche nella Gazzetta di Venezia N. 219-220 e 222, ricevuto che la Stazione appaltante, ove lo credesse opportuno, potrà protrarre il cambiamento nelle stesse ore del giorno successivo.

Dall'1. R. Ufficio centrale del Bollo carta, ballestieri, Venezia, il 7 ottobre 1851.

H. R. Dirigente, A. VERNIERE.

N. 14885. **AVVISO.** (3.ª pub.)
Per Superiore disposizione, dovendosi tenere pubblica asta per versamento dei Magazzini militari in Venezia nelle epoche indicate all'articolo 13 di N. 1924 klaffer legge forte, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le trattative saranno avanti apposta Commissione militare, presso quest'1. R. Delegazione, il giorno 22 ottobre prossimo veniente, alle ore dodici meridiane, e saranno chiuse alle quattro pomeridiane.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l'1. R. Intendenza delle truppe venete, alle ore dodici meridiane, e saranno chiuse alle quattro pomeridiane.

3. Resta libero anche agli assenti di offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti potranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte, però, dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'offerta, quindi, che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indizio colle seguenti parole: « Offerta per versamento della legna, a tenore dell'Avviso delegazione 30 settembre 1851 N. 14885. »

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, scaturiti all'Erario, che per l'esatto adempimento del contratto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente, che non concorre a facilitazione, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie non contemplate dal presente Avviso.

6. L'asta dovrà essere cantata da ciascun concorrente con astuzie L. 5800 in moneta od in Obbligazioni dello Stato, i quali depositi si restituiranno a chi si ritira, trattenuti all'incanto a coloro che, se rimanesse deliberatario, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegli individui, però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservarsi il diritto di accettare tutta ed in parte la quantità suesposta.

8. La legna, da versarsi, dovrà essere consegnata franca da ogni e qualunque spesa nei depositi erariali che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per cento sulla quantità che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna, si verificherà il pagamento in moneta contante dalla Cassa dell'1. R. Intendenza di Provvidenza in Venezia verso regolare Quitanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanza restano a carico dell'imprenditore.

12. La legna forte da fuoco da versarsi, dovrà essere bene stagionata non tarlata, né marrita, tagliata e spaccata in legna di dritta della lunghezza di 30 pollici, e della grossezza diametrale di pollici 4 almeno. Sono esclusi i bastoni o morelli, le radici, gli zocchi e la legna verde ossia di taglio fresco. Il klaffer normale di Vienna è alto e largo piedi 6, e lungo piedi 2 1/2 di Vienna con stivatura in croce. La misura più corta o più lunga di 3 in 3 pollici della sbarba verrà calcolata a tenore delle Superiori prescrizioni con sottrazione ed aggiunta; le sbarbe, però, non dovranno essere più corte di 24 pollici, né superare la lunghezza di 42. Non potendo l'appaltatore somministrare l'intera quantità di legna in qualità forte gli viene accordato di consegnare in sua sostituzione la legna dolce, nella proporzione, però, d'un klaffer o mezzo per un klaffer di legna forte.

13. Il versamento della legna, seguirà in cinque eguali rate, cioè: da 1.º marzo a tutto luglio 1852, restando, però, in arbitrio del deliberatario di dare principio al versamento, e di ultimarlo anche prima dell'epoca fissata, ove lo acconsentisse la disponibilità dei depositi.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Venezia, il 30 settembre 1851.

L'1. R. Delegato provinciale, Co. ALVAR.
Il Segretario, D. Lomboni.

AVVISO PRIVATI.
ANNUNZII TIPOGRAFICI.
È uscito testè in luce, co' tipi del Cecchini

VENEZIA NEL 1848 E 1849
di ALESSIO LE NASSON
autore di CUSTOZA e di NOVARA.
Con quattro incisioni in rame, rappresentanti

1.º Batteria austriaca di cannoni a S. Giuliano pel bombardamento di Venezia. — 2.º Il forte dei Veneziani sul gran Piazzale del Ponte. — 3.º Batteria austriaca alla testata del Ponte. — 4.º Forte dei Veneziani di S. Secondo.
Prezzo A. L. 1.75.

N. 5097. **AVVISO.**
LA CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA
DEI NUOVI INTERESSI.

Non avendo trovato S. M. di aderire al ricorso per grazia, che la Rappresentanza commerciale e industriale veneta credeva suo dovere d'innalzare; affinché, facendo un'eccezione alle prescrizioni emanate in proposito delle notifiche per l'imposta sulle rendite, fosse tolta la disciplina delle conferenze e venisse invece accettata un'offerta per l'unico gremio commerciale ed industriale di questa Provincia, ed essendo in conseguenza di ciò state annessa dalle Commissioni centrale e provinciale per l'imposta sulle rendite analoghe precise disposizioni; la Camera di commercio, in obbedienza di esse, e nel desiderio di evitare spiacevoli conseguenze in pregiudizio de' proprii rappresentanti, deve invitare a prestarsi con tutta sollecitudine, dovendo esse notifiche esser tutte prodotte alla Commissione provinciale presso la R. Delegazione per giorno 15 del corrente mese al più tardi, ed esigendosi che il pagamento abbia la definizione sua scadenza col 31 dell'andante mese medesimo.

A senso delle ministeriali dichiarazioni, in questa occasione comunicate, fra le facilitazioni, già fatte conoscere dalla Notificazione 3 agosto p. p. dell'1. R. Luogotenente, conforme a ministeriale Dispaccio 14 luglio antecedente, che, riferendosi ad anteriore Decreto 18 aprile 1850 emanato per altri Domini della Corona, ammetteva anche la Provincia veneta ad eguale trattamento, essendo una delle più importanti le notifiche in comune per parte di quelli

che conducono un esercizio soggetto a contributo e formazione una corporazione, e che, anche senza formare una corporazione, dedicandosi ad una speculazione di eguale natura, si associassero per farla nelle forme prestate dalle moduli A e B annessi al suddetto ministeriale Decreto 18 aprile 1850; la Camera deve nel medesimo tempo richiamare l'attenzione de' suoi rappresentanti su questa medesima disposizione, onde ne approfittino in quanto lo credano, e la possano, essendo scopo di essa il combinare che i contribuenti siano in giusta proporzione tassati, senza che le Autorità abbiano bisogno di addentrarsi nelle circostanze, che riflettono gli usi di ogni angolo esarcente, sempreché non emergano preponderanti motivi.

Ove ulteriori istruzioni potessero occorrere, tanto a quelli che approfittassero del diritto di associarsi per una notifica in comune, quanto a quelli che preferissero, a senso del più volte nominato Decreto ministeriale, di fare le notifiche isolate, o di attenersi alle norme generali antecedenti, la Camera sarà pronta a darne, in quanto da essa dipendesse e fosse al caso di farlo.

Dalla Camera provinciale di commercio, arti e manifatture, Venezia 7 ottobre 1851.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario L. ARB.

N. 1436. **Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara**
La Deputazione amministrativa della città di Lendinara

AVVISO.
A senso dell'omologato delegatizio Decreto 12 corr. N. 9340-1008, dovendosi riaprire il concorso al posto di Segretario presso quest'Ufficio amministrativo

Si deduce a comune notizia che da oggi a tutto il p. v. mese di ottobre resta aperta la concorrenza all'impiego di Segretario ausiliario; e perciò tutti quelli, che, forniti delle necessarie qualifiche, intendessero d'aspirarvi, dovranno produrre prima della scadenza di quest'epoca, franchi di porto, al protocollo di questo Municipio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di ascia
b) Certificato di suditanza austriaca
c) Certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell'aspirante
d) Certificato d'idoneità al disimpegno delle funzioni di Segretario rilasciato da un'1. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non saranno ammessi al concorso quelli, che, non essendo in attività d'impiego, avessero oltrepassata l'età di anni quaranta.

Si prevengono li concorrenti che quest'Amministrazione comunale adottò, e sono di già in corso le durate austriache, per le pensioni agli impiegati.

L'anno assegno viene portato ad austr. L. 1200 e la nomina del candidato sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale, Lendinara il 23 settembre 1851.

N. COLOTTI.
Dott. FANFANI PEROLANI.
S. MILANI.
Mioti, Segretario provinciale.

N. 853. **La Deputazione comunale di Malcesine**
AVVISO.

Essere aperto il concorso a tutto 16 ottobre 1851 ai vacanti posti di Maestro di 1.ª e 2.ª classe in questa comune, cui vanno annessi l'annuo doli, cioè di lire L. 300, pella 1.ª ed L. 460 pella 2.ª.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Protocollo entro il già detto termine, corredate:

a) Del certificato di nascita, onde comprovare la minore età di anni 18, ed la maggiore dei 40.
b) Della patente di abilitazione all'incarico.
c) Del certificato di sana e robusta costituzione.

La nomina spetta a questo comunale Consiglio, in riserva della tutoria approvazione.

Li 30 settembre 1851.

(B. CASSELLA)
Deputati A. GUARNATI
(G. MANNI)
Il Segretario P. Grolli.

Si rende noto che, nell'Ufficio di quest'1. R. Auditorio di guarnigione, che trovavasi nella Casa canonica militare a Rialto, si terrà, nel giorno 30 ottobre corrente, alle ore 10 antim., la vendita all'asta pubblica di vari libri, lasciati dal defunto 1. R. colonnello Giovanni cavaliere Marinovich, consistenti per lo più in opere di tecnica, meccanica ed arte marittima, verso pronto pagamento in moneta contante austriaca.

Dall'1. R. Auditorio di guarnigione Venezia li 8 ottobre 1851.

GOMI m. p. Capitano auditore.

Revoco, tolgo e distruggo io sottoscritto Angela Soderini Olivieri, fu Nicolò, e ciò a contare da questo punto ogni e qualunque mandato, facoltà ed autorizzazione, che me rilasciata al sig. Giovanni Battista Bombardella, di Francesco, non che tutti quei mandati, facoltà ed autorizzazioni, che al medesimo furono demandati dai furono mio fratello Antonio, mia madre Elisabetta Zannoni Soderini, e mio zio Antonio Gaetano Soderini, fu Giulio, sulla sostanza associati dal fu Giustino Lorenzo Cocco secondo, del fu Lorenzo quarto dello Zuanne, essendosi in me sola concentrate tutte le rappresentanze dei suddetti sull'azienda eredità; e la presente la rendo pubblica per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Padova, 4 ottobre 1851.

ANGELA SODERINI OLIVIERI, fu Nicolò, marito LUIGI MESECHIA, testimonio alla suddetta firma della signora Angela Soderini Olivieri.

GIACOMO dott. ZACOSI, testimonio e s.

LEZIONI DI LINGUA INGLESE E TEDESCA.
Il sig. MARIOT dà lezioni di queste due lingue tanto in casa propria che presso i signori studiosi. Abita a S. Trovaso, calle Cerchieri, palazzo Durazzi.

DA VENDERE IN FERRARA
Un palazzo in via Pioppoli al N. 1276, era Garlungo, con Orto, e Vigna di Stara 20, con due Caselli e con altra Casa ad uso di Locanda, il tutto in cultura, e la terra in perfetta coltivazione. Rivolgervi a Venezia dal Notaio D. Fagnani, sotto il Campanile di S. Marco.

Venezia, 8 ottobre 1851.

Prof. MESECHIA, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9312. 1.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto che nei giorni 5 e 12 novembre p. v. si terranno il primo e secondo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto a prezzo eguale o superiore alla stima, sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, che gli verrà restituito, se non rimarrà deliberato; altrimenti trattenuto in conto del prezzo.

II. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberato depositare in questa Cassa fidei il residuo importo del prezzo.

III. Il pagamento verrà fatto in effettivi pezzi da 20 l. m.

IV. Mancando il deliberato alle premesse condizioni si procederà al reincauto a tutte di lui spese.

V. L'immobile sarà venduto nella stato e grado in cui s'attroverà al momento dell'asta, con tutte le servitù attive e passive inerenti.

Le spese tutte dell'asta, d'imposta, vettura ed altro saranno a carico del deliberato.

Segue la descrizione dell'immobile.

Terreno aratorio vitato con mori con piccole porzione a prato al lato di ponente, denominato All'acqua della Sirighe, delineato in mappa di Cordenons porzione del n. 41 sub 1 di cens. pert. . . . 2:28 coll'estimo di l. 25:63, e del n. 41 sub 2 di cens. pert. . . . 5:57 coll'estimo di l. 30:80.

Totale Pertiche N. 7:85 Cui confina a levante Pietro Piuili, messodi Elisabetta Ragogna, ponente Vincenzo Ragogna, tramontana strada comunale, stimato a l. 100 la pertica, importa l. 785.

Dall'I. R. Pretura in Cordenons, Li 30 settembre 1851. Il R. Cons. Pretore MALFATTI.

N. 8447. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questa Imp. R. Pretura si rende noto che nel locale di sua residenza, ad istanza della Don Lorenzo, Dr. Pietro, Monsignor Francesco, Giuseppe ed Antonio fratelli Panella, contro Giuliano Ferrari verrà tenuta l'asta nei giorni 12 e 15 novembre p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane per due primi esperimenti, ed il di 22 detto, pure dalle ore 10 alle 12 meridiane, di una casa con adiacenze e cortile in Este, contrada Duomo al civ. n. 71, tra confini a levante Teresa Ferrari, mezzo di la stessa e Comune di Este, mediante mura, ponente Mengotto Ibellario Fracanzani, tramontana strada pubblica, creata nel Comune censuario di Este, in ditta Giuliano Ferrari di Antonio Ibellario e fratelli sacerdote Lorenzo, Pietro, sacerdote Francesco, Giuseppe, ed Antonio Panella con porzione del n. 396 di mappa, con pert. — c. 42, e colla rendita di n. l. 205:30, dettagliatamente descritto nel protocollo di stima prodotto nel 15 aprile 1851, sotto il n. 4070, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non potrà essere deliberato lo stabile che per lo prezzo almeno di stima di n. l. 8090, ma nel terzo potrà esserlo anche a prezzo inferiore, sempreché però basti questo prezzo a pagare le credi luri sul medesimo prenotati.

II. Chiunque verrà comor-

tero all'asta dovrà (salvo la eccezione di cui all'art. IX.) premettere il deposito nelle mani del Commissario delegato all'asta di austriache lire mille 1.000. A chi non rimanesse deliberato sarà il deposito restituito appena compiuto l'esperimento.

III. Entro giorni tre dalla delibera, dovrà il deliberato pagare alla parte istante a mani del di esso procuratore la spesa tutta della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà esibita anche all'atto dell'asta, e queste oltre al prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera, relativa imposta, e successive.

IV. Nel termine di giorni 10 egualmente dalla delibera, dovrà il deliberato depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, quella somma che unita al deposito per concorso all'asta, costituirà il saldo dell'offerta prezzo.

V. Col prezzo che sarà ricavato all'asta saranno pagati li creditori che verranno utilmente graduati.

VI. In effetto dell'acquisto passeranno a carico del deliberato, oltre li restanti, tutte le imposte pubbliche gravitanti lo stabile stesso.

VII. Dal di della aggiudicazione comincerà egli a pagare le imposte, come del di stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

VIII. Mancando il deliberato all'osservanza degli art. III e IV sia in tutto, che in parte, sarà proceduto al reincauto a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto per concorso all'asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

IX. Gli istanti concorrendo all'asta saranno dispensati del deposito della s. l. 1.000.

Si avverte che a questa Cancelleria potrà prendersi ispezione della stima assunta di detto stabile.

Dall'I. R. Pretura in Este, Li 26 settembre 1851. Il R. Cons. Pretore Dirig. PIETRA.

N. 12372. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che dietro richiesta dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza avrà luogo in questa Pretura nel giorno 15 p. f. novembre delle ore 10 alle 12 del mattino, un quarto esperimento di subasta per la vendita alle condizioni sotto indicate degli stabili appiedi descritti e stati esecutati a pregiudizio di Cristoforo Canciani fu Giacomo di Marostica.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo della stima, ma si accetterà nullameno qualunque offerta anche al di sotto della med., e quindi gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo senza verun riguardo ai creditori iscritti.

II. Fra gli immobili da subastarsi si ritengono esclusi, sebbene compresi dal protocollo di stima, i campi 0. l. 0. 52 nella mappa provvisoria del n. 751 coll'estimo di l. 0. 0. 0. 3. 6, che fin dal 14 dicembre 1848 passarono alla ditta del Comune di Marostica qual fondo occupato nella strada conducente al cimitero.

III. Ogni oblatore (eccezion fatta la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in pezzi d'oro da venti franchi l'uno da farsi e riceverli al corso della sovrana tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo.

zo, pel caso che venga dichiarato deliberato. Agli altri oblatori sarà restituito prima della chiusura del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato a chi di ragione, tostochè sarà pagato in giudizio l'atto di riparto, ed il deliberato fino alla totale estinzione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo del giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a cinque per cento in ragione di anno, facendosi a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi d'oro di giusto peso da venti franchi l'uno al corso della sovrana tariffa, esclusi sempre i viglietti del Tesoro, le obbligazioni pubbliche, la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso anche coattivo.

VI. Il deliberato avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e sarà autorizzato ad ottenere il possesso med. anche in via esecutiva del decreto sudd. per poter disporre degli immobili subastati come nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario: ristauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società Assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degli incendi, dovranno supplirsi dal deliberato senza diritto a rifusione o compenso da chiechessia.

VIII. Gli immobili si ritengono venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto e col peso della decima, quartese e pensionatico, se vi fossero, o si potessero essere soggetti, e con obbligo nel deliberato di dover anche supplire senza diritto a verun compenso o rimborso ad ogni debito che vi fosse in causa d'imposte prediali arretrate di qualunque sorte riferibilmente agli immobili di cui si tratta.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberati, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi summicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberato in proprio nome, se al chiudere del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo med. il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincauto degli immobili deliberati a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberato a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione delle spese

e danni occasionati del di lui difetto.

Immobili da subastarsi.

Campi 24. 0. l. 53 in parte arativi, piantati, vignati, in parte prati, vignati in riva, ed in parte pascolivi, sassosi con pochi olivi, ed in parte bosco ceduo forte in collina con febbria dominicali e rurali annessi, situati nella Comune di Marostica, contrà Panica, e Pi troche, i quali per campi 0:3:1 coll'estimo di l. 0:0:8:1:0 con febbria sono posti nella frazione di Roveredo Basso, e per gli altri campi 28:1:0:53 coll'estimo di l. 0:7:6:3:3 con febbria sono posti nella Comune principale di Marostica.

Gli immobili sudd. sono divisi in quattro parti della strada Comune che mette a Roveredo Basso, e della strada consorziale Marosticana, e le febbrie sono distinte in quattro corpi, e come nel protocollo di stima 6 marzo 1843 ad n. 4354, e sono descritti nella mappa provvisoria di Roveredo Basso si n. 1, 2, 3, e nella mappa provvisoria di Marostica al n. 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 279, 745, 746 e 751, in porzione.

I quali immobili vennero stimati complessivamente aut. l. 25380.

Il presente da affiggersi nei modi e luoghi soliti, di questa Città e di Marostica verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano, Li 30 settembre 1851. Roma, P. Ceriali, Canc.

N. 7698. 1.^a pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene in sede d'istanza richiesta dall'I. R. Tribunale di Vicenza con sua Nota 2 agosto 1851 n. 12371, si rende noto a chiunque, che nei giorni 24 novembre, 15 e 22 dicembre 1851, e nei nei successivi occorrendo dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento d'asta con temenza degli immobili sottodescritti ad istanza della eredità giacente della fu Caterina Rossi di Vicenza, e per essa del suo curatore ed amministratore, G. Batt. De Curti, a carico di Pellegri Vescovi del fu Antonio Maria moglie a Luisa Tassoni possidente, domiciliata ad Isola della Scala, e dimorante in Campolongo Maggiore, ed al confronto dei creditori iscritti Federico Maria Frigo fu Federico di Vicenza, ed eredita giacente del fu G. Batt. Morasca rappresentato dal curatore ad actum Teofilo Dr. Montanari di Vicenza, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel 1.^o e 2.^o esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili, di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima. Nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, (eccezion fatta la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima quale al pari del capitale, o prezzo di delibera, dovrà consistere per patto espresso in effettivi pezzi da 20 l. austriaci. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso che sia dichiarato deliberato. Agli altri aspiranti sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in

giudicio il riparto di esso.

IV. Il deliberato avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Nel giorno della intimazione del Decreto di delibera sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberato dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alla spesa di tutti i ristauri ordinari e straordinari che fossero necessari sugli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse al 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto, e come vi siano, o vi potessero essere soggetti.

VII. Saranno a carico del deliberato le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberati, ognuno di essi sarà tenuto solidamente all'adempimento di ciascuno degli obblighi summicati.

IX. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberato in proprio nome, se al chiudere del protocollo d'asta non rassegherà, e non lascerà unito al protocollo medesimo, l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o i mandanti, al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia, o di alla al reincauto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberato, senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, e sarà soddisfatto dovrà essere prestato in Vicenza.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi situati in Comune di Fara, Distretto di Marostica.

Campi 0:2:1:0 quarti due, ottavi uno di terreno aratorio, piantato, vitato, con casleggi all'ingiro in contrada Gazzola, descritto in mappa al num. 882, confinante a mattina con strada, a mezzodi, a ponente con fondi Pilotto, ed a tramontana con fondi della esecutata, stimati a l. 285:—

C. l. 1:1:1:0 campi uno, quarti uno, ottavi uno di terreno privo irrigatorio con fruttu in contrada Costa, in mappa al n. 937, confinanti a mattina la Valle, a mezzodi fondi Scalabrini, a ponente fondi Simionato, ed a tramontana fondi Favre, stimati a l. 545:—

C. 0:0:1:0 ottavi uno di terreno s. p. v., con castagni fruttiferi all'ingiro, era un tempo boschivo, situati nella stessa contrada in mappa al n. 931, con-

tasto.

alle a-
vezione
(tal.)rona del
casa ha
luzione,
e co-
hiltarra,
confitte,
colla ri-

troverà

il dalla

Confo-

vato, e

alla loro

legata

1848.

un'os-

accor-

austria-

fabbricati

prodotti

il dazio

mobile;

ta nell'

à cara-

ndo il

ni mer-

ta gua-

rito del

e l'Un-

lro suo

stamen-

t, rela-

Israeli

James

del di-

va che

no, per

radicali

oti pel

gheria:

rile, né

so a dif-

i i rap-

io delle

l'incon-

na pia-

elle da

muro di

adere-

non

e ed i

ro suc-

sce)

se inter-

del già

a, e già

perché

d'Ud-

3 quella

N. 261,

abbana,

volusi-

delena

da altri

fama,

a pale-

ologica,

azione.

lico im-

la gio-

nel per-

r, tanto

rà se-

uno di

figaro

do ef-

se ger-

stresai

se ap-

dueto

l'com-

so sen-

i sono

stimo"



Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il grappo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per dozzine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Epistole compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Dispaccio del Ministero delle Finanze. Sull'abolizione della legge elettorale di Francia. Contegno dell'Inghilterra verso la Grecia. Notizie dell'Impero: Trattato postale con Francia. Proposta del sig. Buschek. Libro di reclami presso gli Uffici delle strade ferrate. Et alio de' giornali. Kosuth. Scarceramenti. Soccorsi a Brescia. Il conte Wimpfen e Pola. Si-
niro. — R. Sardo; Richiamo dell'invato sardo a Napoli. Sanguigno. Assistenza artistica. Monumento a Jenner. — Imp. Ottomano; Conferenze diplomatiche; omicidi; Mehmet pascià. Trido caso. — R. di Grecia; Pace fra ministri; le Camere; condanne capitali. — Inghilterra; Parole di sir James Graham. Esposizione. Notizie delle colonie. — Portogallo; Trattato cogli Stati Uniti d'America. — Spagna; Giorno dell'apertura delle Cortes. Inglese e Cuba. — Belgio; Pericolo corso del Re. Opposizione del clero. — Frade; Speranze di quiete. Congedi nella milizia. Lesione dell'inviolabilità parlamentaria. Storia del sig. Thiers. Raffronti. Il sig. di Savigny. Il Congresso sanitario. Delicatezza riguardo del Presidente. Nostro carteggio: la peripezia ministeriale; Rosini; Changarnier, ec. — Svizzera; Ovazione a Stämpfli. La Costituzione di Sciassia. — Germania; Le trame di Berlino. Dieta federale. — Danimarca; Le pratiche diplomatiche. — Recrutamento. Atti ultimi. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 12 ottobre.

S. M. si è degnata d'onorare, con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, il consigliere aulico dell'I. R. Direttore generale dei conti, Giovanni Luschn, al grado del cavaliere dell'Impero austriaco, nella sua qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe e di conformatione agli Statuti.

La Puntata LXII del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1851, pubblicata quest'oggi 11 ottobre 1851, comprende sotto il N. 222, il seguente Dispaccio del Ministero delle Finanze 1 ottobre 1851, col quale viene notificato il modo, col quale verranno trattate le obbligazioni di Banca al 5 per cento, estratte nella serie 104 al primo ottobre 1851.

«In correlazione all'Ordinanza circolare del Governo dell'Austria inferiore, 29 ottobre 1829, si adduce a pubblica conoscenza che le obbligazioni di Banca al 5 per cento, estratte nella serie 104 il giorno 1 ottobre a. e., dal N. 96426 fino inclusivamente al N. 97503, in seguito alle determinazioni della Patente Imperiale 21 marzo 1818, verranno permutate verso nuove obbligazioni di Stato sul piede d'interesse originario in moneta convenzionale. »

«Krauss.»

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 16 ottobre.

A tenore del dispaccio telegrafico, testè giunto da Parigi, il Governo francese smentisce semi-ufficialmente, ma con asseveranza, la disposizione, attribuita al Presidente, d'abolire la legge elettorale del maggio 1850, e le voci, replicatamente fatte girare, d'un cambiamento di Ministero.

Quanto a noi, non potremmo giammai dare alcuna credenza a siffatte dicerie, giacchè non pote-

vamo capacitarci che il Presidente, naturale appoggio e rappresentante del partito dell'ordine, avesse ricorso, per sostenersi al potere, ad un mezzo sovversivo, ad una leva manifesta del movimento democratico.

Rovesciare quella barriera, a tanto stento innalzata contro la furia irrompente della rivoluzione, sarebbe stata un'azione più che arrischiata, e da non potersi sotto nessun rispetto giustificare.

Quando si consideri quali elementi, per la riforma elettorale del maggio 1850, furono allontanati dall'urna dei suffragi, non può restare alcun dubbio che essi non avrebbero fatto uso della acquistata libertà, se non a profitto del partito della sovversione. E il partito dell'ordine, già tanto scisso per considerazioni ed ambizioni personali, avrebbe egli a sminuzzarsi ancor più, e vieppiù indebolirsi? Ciò che formò l'oggetto di tanti sforzi da un anno e mezzo in qua, avrebbe adesso ad apparire superfluo? Le massime dell'ordine non invecchiano sì presto; esse rimangono, in tutte le congiunture, eguali a sé stesse nella loro efficacia, e c'è il più grande pericolo nel procedere alla leggiera coi principi, e ripudiarli od accoglierli per seguire le ispirazioni d'un capriccio egoistico. Giuoco siffatto è sempre seguito ben tosto dalla punizione.

Il contegno, finora grave e fermo del Presidente della Repubblica, ci porge la malleveria ch'egli vi persista irremovibile fino alla decisione.

Il prossimo avvenire della Francia è oscuro; ed il si richiederebbe un dono soprannaturale a poterne prevedere gli eventi. Noi dubitiamo che vi sia in Europa una capacità politica, atta a ponderare con sicurezza le oscillazioni, cui quel paese va soggetto, e qual piega prenderanno i suoi destini.

In tali peripezie, non v'ha che un solo principio, a cui attenersi: quello, cioè, di fare il giusto ed il necessario pel prossimo momento, e nel resto lasciar operare a quel potere provvidenziale, che conduce e dirige le sorti dei popoli.

Per ristabilire in Francia durabilmente l'ordine, si può combattere per questo a passo a passo; quelli, che si dimostreranno dotati di maggior gagliardia e fermezza nel sostenere i suoi interessi, saranno, secondo tutte le apparenze, chiamati a stringere nelle proprie mani il salvato avvenire della lor patria. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nella *Reichszeitung*, in data di Vienna 9 ottobre, il seguente articolo:

Pochi giorni sono, è stata finalmente accomodata una faccenda, che da due anni a questa parte aveva formata l'attenzione dell'Europa. Il sig. Pacifico ha ottenuto il compenso, pel quale si erano messe in movimento la diplomazia e le flotte d'Inghilterra, e con 150 lire di sterlini (1500 fior) fu soddisfatto alle sue pretese dalla Commissione incaricata di liquidare il suo credito. Si è molto riso del povero D. Pacifico, colle sue padelle, il suo mulinello da caffè, i suoi coltelli e le forchette, e il suo credito verso il Governo portoghese, ch'egli seppe mettere sotto la protezione dei cannoni inglesi, ma poco mancò la Grecia non perdesse per sempre la voglia di ridere: la pubblica opinione, il grido di sdegno, levato da tutta Europa, non esclusa la stessa Inghilterra, la salvarono dalla formidabile flotta inglese, che, come ben osserva il *Journal des Débats*, avrebbe potuto bastare per Trafalgar e Navarino. Ma quali motivi poteranno guidare in questo fatto lord Palmerston? Egli stesso dichiarò iovero alla Camera dei comuni, in un suo discorso, d'aver così operato onde appoggiare i sudditi inglesi nell'ottenere giustizia, e affinché ogni Inglese, in qualunque punto della terra, ab-

bia a poter dire con sentimento d'orgoglio e di sicurezza: *Civis romanus sum*. Ma tutto questo, per quanto possa meravigliosamente apparire in un discorso, non basta a spiegare gli inediti procedimenti della politica inglese. Sembra piuttosto che l'Inghilterra miri assai più in là, e un nuovo fatto viene in appoggio di questa presunzione. Lord Palmerston ha mandato, non ha guari, a parecchi Governi un nuovo *Memorandum*, in cui si occupa della condizione della Grecia, dimostra lo scompiglio di tutto lo suo cose, il disordine delle finanze, la poca sicurezza della vita e delle proprietà dei cittadini e forestieri, e conclude eccitando le Potenze a volgere tutta la loro attenzione a quel paese. In pari tempo, fu rinforzata di tre navi da guerra la squadra inglese: se ne ignora tuttavia lo scopo. Lord Palmerston ha, per la piccola Grecia, una tenerezza di cuore, ch'è senza esempio nella storia dei rapporti fra nazioni amiche. Egli si dà cura che la povertà non possa mai riavversi, e se comincia un miglioramento delle sue condizioni interne, se il commercio si rialza, se col commercio si offrono le speranze d'un migliore stato finanziario, possiamo essere sicuri che un qualunque pretesto basterà a precipitarla di nuovo nello scompiglio. Due anni fa, il blocco delle coste greche e la preda dei bastimenti mercantili hanno cagionato grave danno al paese, ed ora il ministro inglese si lagna che esso non possa fiorire. Chi intende oggi d'illudersi, e per qual ragione?

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 12 ottobre.

Il trattato postale, promesso dalla parte dell'Austria, colla Francia, è prossimo ad essere concluso. Da esso verrà al commercio il grande vantaggio di poter fare l'affrancamento delle lettere tra' due Stati col mezzo dei bolli postali. (Triest. Zeit.)

Leggiamo nell'*Austria*: «L'I. R. Ministro del commercio ha accettata la proposta del sig. C. Buschek di assumersi sotto propria o sola responsabilità l'impacco e l'invio di quegli oggetti dell'Esposizione industriale di Londra, che devono essere restituiti ai relativi proprietari austriaci, e l'invito a volersi recar in tutta fretta a Londra onde prendere le necessarie disposizioni per questa importante oggetto. Il sig. Buschek è già partito a quella volta.»

Onde raggiungere quanto più pienamente e possibile lo scopo che s'ebbe in mira coll'introduzione dei libri di ricambio presso gli Uffici delle strade ferrate dello Stato, la Direzione, con approvazione del Ministero di commercio, ha stabilito le seguenti norme:

Presso ogni Stazione saranno estensibili ad uso del pubblico due di questi libri, contrassegnati coll'esatto numero progressivo delle pagine. I reclami, riportati nei medesimi, non potranno più in verun modo essere alterati e cancellati, e le ritrattazioni si potranno fare soltanto con aggiunta sotto i reclami medesimi, alla presenza di due testimoni. L'ispettore d'Ufficio sarà obbligato a trasmettere, con un rapporto, questi reclami alla Direzione d'esercizio, la quale a sua volta dovrà dare pronta evasione all'acusa e spedirle, colla determinazione presa in proposito, all'ispettore nel rispettivo Ufficio. Con ciò viene pure offerto al pubblico viaggiante l'occasione di esprimere sulle mancanze di ristorazione, dove per avventura venisse loro fatto di osservarle, acciocchè gli arrendatori vengano chiamati a responsabilità. I libri di reclamo dovranno essere riveduti dagli impiegati di revisione nel loro gita d'Ufficio, per rendere poi partecipe la Direzione in caso di qualche abuso contro alle prescrizioni.

La Direzione d'esercizio dovrà, collo spedire di quando in quando a visitare gli Uffici di stazione, as-

curarsi se queste prescrizioni sieno esattamente osservate e ragguagliare con un rapporto sommario intorno alle azioni d'Ufficio, fatte in essa Direzione, l'I. R. Direzione generale delle comunicazioni. (Corr. Ital.)

Il *Lloyd* offre un riassunto della politica estera del Governo inglese negli ultimi anni, mostrando com'essa ha acceso da per tutto nel Continente e sostenuto la rivoluzione, per poi abbandonarla, quando essa venne a cadere; e come le dimostrazioni, che ora si preparano in Inghilterra, non siano se non una prova del dispetto per le sconfitte, che la politica inglese ebbe a sopportare insieme colla rivoluzione.

La *Reichszeitung* opina, che la Prussia si troverà pur al fine costretta dalle interne difficoltà, derivanti dalla doppia natura del suo territorio, a rientrare nella Confederazione con quelle Province, che ora ne ha levato, e che l'Austria non abbia mosso alcuna obiezione alla loro uscita, per non dar motivo alla Prussia di ritenersi legata per un avvenimento dell'epoca rivoluzionaria del 1848.

In altro articolo, quel giornale risponde ad un'osservazione dell'*Ost-deutsche Post*, che un favore, accordato nei dazi d'entrata dei prodotti tedeschi ed austriaci nei rispettivi Stati, tornerebbe a vantaggio dei fabbricanti inglesi. Egli dice che, se i ribassi di tariffe sui prodotti tedeschi nell'Austria non raggiungono la cifra del dazio del *Zollverein* sulle merci straniere, la frode è impossibile; imperciocchè una merce inglese, che venisse introdotta nell'Austria sotto il nome di germanica, costerebbe più cara che se venisse direttamente dall'Inghilterra, pagando il pieno dazio della nuova tariffa. Inoltre, il bollo d'ogni merce, da qualunque parte essa venga, offre abbastanza guarentigia contro il contrabbando.

L'*Ost-deutsche Post* scorge nello stile fiorito del *Magyar Hirlap* e del *Pesti Naplò*, una prova che l'Ungheria va incontro ad un cambiamento di cose. Un altro suo articolo mette in luce l'importanza da darsi al mutamento, seguito per parte di due uomini di Stato inglesi, relativamente a' principi, da essi finora professati. D'Israeli ha rinunziato alle sue massime protezionistiche, e sir James Graham si è dichiarato in favore dell'ampliamento del diritto elettorale; nel che sarebbe a vedersi una prova che tutte le frazioni del partito moderato si ravvicinano, per opporre un potente baluardo alle esagerazioni dei radicali.

Dal *Danubio ungherese* si pervengono voti pel buon ordinamento delle condizioni agricole dell'Ungheria: vorrebbe che il possedimento territoriale non fosse tanto smembrato, da dar origine ad un proletariato rurale, né tanto grande, da non poter essere opportunamente messo a profitto. Nelle terre di grande estensione, avrebbe a diffonderci il sistema dei fitti, e a regolarli per leggi i rapporti tra proprietario e affittuario: la concentrazione delle particelle di terreno sarebbe desiderabile, come all'incontro la divisione dei pascoli comuni. Notiamo con piacere l'accordo tra le idee de' nostri colleghi e quelle da noi già espresse.

Il *Lloyd* scorge nella concessione d'un gran numero di permessi alla milizia, un mezzo efficace a portare considerevole sollievo all'erario. La forza militare dello Stato non verrebbe a scemmare; mentre, per le strade ferrate ed i telegrafi, che attraversano l'Austria, potrebbe sempre succedere con grande facilità il richiamo, e quindi il concentramento di grandi masse di truppe. (Presse)

La liberazione di Kosuth fu intesa con poco interesse in Ungheria, tranne per la parte de' suoi intimi aderenti. Avremo presto notizia dell'arrivo del già presidente della Repubblica ungherese in Inghilterra, e già non dubitiamo che vi sarà accolto con giubilo. E perchè no? Se vi sono colà testé tante limitate come lord Dudley Stuart, ed altre di sì sensurati talenti, com'è quella

APPENDICE

Notizie teatrali.

I. R. Teatro alla Canobbiana in Milano — I *Gladiatori*, tragedia lirica in quattro parti di Giovanni Peruzzini, posta in musica dal maestro Jacopo Foroni, e rappresentata la sera del 7 corrente.

Il Peruzzini scrisse un libretto, nel quale il verso si presenta facile e terso; le situazioni belle e di effetto.

Quella del prologo, in cui Spartaco compare, tra mezzo a' suoi compagni d'arme, che stavano per profanare il tempio dei numi ed insubordinarsi delle donzelle romane, che prostrate pregavano per la loro salvezza, e minacciavano il rispetto dovuto al sacro luogo, inspira allo spettatore sentimento qual la situazione richiede. Spartaco esclama:

Fulgore a voi sarà
La spada mia!
Formate il piè sacrilego,
Quella de' numi è stanza.
Io ve l'impongo... o... Spartaco!
Tremi ch' un passo avanza.
Terror d'imbetti fomme,
Di sacerdoti inermi,
Non aprite, ma venite...
Scostatevi da me.
Alta mia meta splendida
Questo il cammino non è!

Posta rivolgendosi a Virginia, figlia al console romano Lucio Gra-so:

Ben ti ravviso: figlia
Tu di Lucio sei!
Fatal serbato e splendido
Ostaggio io ti potrei.
No!... l'agitato spirito
Calmar, fanciulla, or puoi....
Il tuo virtù proposito
Ti fa salutar a me.
Salva con l'altra e libera
Torna a' Romani tuoi,
Chè se tremendo è Spartaco,
Magnanimo pur è!

E questi versi, che abbiamo ripetuto, sono saggio della facile e venusta poetica vena del Peruzzini, di lui, che, già prima d'ora favorevolmente noto per altre produzioni di simil genere, v'è con questo suo nuovo lavoro a porsi in prima fila tra' poeti melodrammatici, dei quali, del di che la musa di Romani volontaria si spense, l'arte scelse vive il bisogno.

Venendo ora alla nuova musica del Foroni, diremo che questa realizza le speranze, che il noto ingegno del valente maestro aveva lasciate presagire. Egli, giovane d'anni, di mente pronta e svegliata, era già in bella fama fra noi, per avere nel carnevale del 1848 scritto per il Teatro Re la *Margherita*, lavoro assai bene condotto, e nel quale traboccava un ingegno premittore di fecondo avvenire; avvenire, che di certo non smentisce fino ad ora il fortunato presencio. Dopo la *Margherita*, il Foroni scrisse per le scene di Stoccolma la *Cristina di Svezia*,

che, riprodottasi lo scorso anno a Trieste, fu accolta qual meritavasi.

Nella musica dei *Gladiatori*, si ravvisa uno studio profondo della scienza; si vede lo studioso dei sommi maestri, lo studioso che ha saputo approfittare delle sue lucubrazioni.

L'istrumentazione è elaborata con tanta perfezione da disgradarne i più provetti compositori. Se in questa musica vi ha un difetto, egli è forse quello che il magistero della scienza la vince sulla parte melodica; mena questa, cui il Foroni deve por mente nei suoi futuri lavori. Vi hanno pensieri che, non appena abbozzati, vengono subito coperti da un istrumentale fuor di misura.

L'opera fu coronata da un continuo applauso; il maestro fu acclamato, chiamato non saprei quante volte al presencio, onore, cui giustamente partecipò l'autore della lirica tragedia...

(La *Gazzetta dei Teatri* di Milano, da cui abbiamo estratto la presente relazione, notati qui i pezzi della nuova opera meritevoli di speciale encomio; e, lodati gli esecutori, la *Lorenzetti*, il tenore Lanzi, il baritone Guicciardi, conclude così):

Maestro, poeta, artisti, compresa la *Nebuloni*, che nel duetto a due soprani assecondò assai bene la *Lorenzetti*, ebbero chiamate, applausi, evasioni, insomma, quante ne vollero.

La Vetturi-Olivi alla Canobbiana.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano*, nel suo N. 261, parlando della *Linda*, andata sulle scene della Canobbiana, la sera del 17 settembre scorso, dava questo favorevolissimo giudizio circa la giovane cantante signora Maddalena Vetturi-Olivi, giudizio confermato con esuberanza da altri fogli di colà; cioè la *Gazzetta de' Teatri*, la *Fama*, e l'*Italia musicale*:

«Affrettiamoci a notare che la signora Olivi va palestando sempre favorevoli progressi nella palestra melodica, vuoi dal lato del canto, vuoi dal lato della mimica azione. La sua voce, sempre omogenea, fluida, e di simpatico impasto, ha acquistato un accento più drammatico; la giovane cantante si trova meravigliosamente adagata nel personaggio di Linda; e le difficoltà di questa parte, tanto interessante e faticosa, sono da lei con molta felicità superate. Nel pezzo finale dell'opera, che è un brano di musica deliziosissima dello spartito *La Figlia di Figaro* dell'egregio maestro sig. Luoro Rossi, ella sorprende effettivamente per la spontaneità e la limpidezza di un gorgheggio altrettanto rapido che elegante. Felice è altresì la di lei eccezione nella cavatina dell'opera, come appare costantemente animata anche nel superbo duetto buffo col Soares; certo che avremmo forse, nel complesso della sua parte, un'espressione maggiore, una sensibilità più viva; ma non dimentichiamo che questi sono ancora i primi suoi passi sulla scena, e intanto salutiamo la cantante una delle più belle speranze del nostro lirico teatro.»

di lord Palmerston, alle quali, siccome dilettanti del ricalco, basta che alcune abba in qualunque simi poco del mondo tramata una rivoluzione, perché sin meno a parte della loro protezione ed intima amicizia, egli è naturale che non si possa trovare orazione abbastanza clamorosa per Kossuth. Se Kossuth e i suoi compagni avessero, però, esercitato il loro ingegno rivoluzionario nelle isole lonie, nelle Isole orientali, o in Irlanda, invece del giubilo avrebbero avuto la forza; e la stampa inglese avrebbe applaudito; applaudit, come applaudi alla catastrofe di Lopez, ed alla faccenda dei suoi compagni.

(G. U.)

Il corrispondente della *Presse* di Vienna, lo scrive in data di Parigi 7. « Quanto a Kossuth, posso dirvi che ho letto una lettera d'un ufficiale del *Mississippi*, il quale scrive che la *famiglia* e l'albagia dell'eroe ungherese possiedono ogni *famiglia* che il nostro Governo ha fatto massi bene a vietargli il passaggio per la Francia. »

Il *Times* disapprova altamente la condotta di Kossuth, e la chiama imprudente per la pubblicità data al suo viaggio.

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Treviso 12 ottobre.

In seguito ad autorizzazione di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, derivatagli dalla grazia Sovrana di S. M. l'Imperatore, vennero ridonati all'immediata libertà Valentino Moro e Giovanni Fincato, di questa Provincia, condannati per politici travimenti.

Brescia 10 ottobre.

Dal Prospetto generale riassunto degli introiti e delle erogazioni, verificato in denaro effettivo, a tutto 30 settembre 1851 dalla Commissione di soccorso per i danneggiati dalla Mella e torrenti nella Provincia bresciana, risulta che le somme introitate ammontano a L. 965,026-04.

(G. Pr. di Brescia.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 13 ottobre.

Ieri giunse qui da Costantinopoli il piroscafo l'*Imperatrice*, con 30 passeggeri, fra cui il console prussiano di Smirne, sig. Spiegelthal. Questa mattina approdò il piroscafo l'*Archiduca Giovanni*, con a bordo il console pontificio di Corfù, sig. Mecca, e 25 altri passeggeri.

(O. T.)

Pola 12 ottobre.

Col vapore di guerra il *Secundus*, giunse qui iersera, alle ore 10, S. E. il sig. Governatore civile e militare e Comandante superiore della Marina, conte Wimpfen, accompagnato dal sig. consigliere di Reggenza circolare, di Klawnsdorf.

Al suo arrivo, si recarono a bordo le Autorità civili e militari. Questa mattina S. E. accese a terra, portandosi a visitare questo arsenale marittimo, e quindi gli Uffici municipali, ove nella galleria della sala trovandosi questi signoroni, che al suo ingresso onorarono l'ineo nazionale.

Alle ore 9 anti, partì l'E. S. alla volta del Quarnero.

(O. T.)

Orsero 8 ottobre.

Ieri sera, alle ore 6, un certo Matteo Sepich, nativo del *Masoretto* di Luvrasa, fu ucciso dallo scoppio d'una mina nella casa di pietra calcarea a Punta Croce presso il porto Roval. Reclamato tale disgrazia a pubblica cognizione perché nava di esultazione ad una maggior cautela dei lavoratori e della gente in generale, che senza riflessione si espone a simili perigli.

(O. T.)

REGNO DI SARDIGNA

Torino 11 ottobre.

Dicesi che il conte di Collobiano, nostro ministro plenipotenziario ed inviato straordinario presso S. M. Siciliana, sia stato richiamato.

(C. di Sav.)

Genova 11 ottobre.

Ieri fu sequestrato il giornale *Italia e Popolo*.

Il 9, i cultori di belle arti radunaroni in fraterno convito nella trattoria della *Confidenza*. Scopo di questa radunanza era di veder modo di adunare in un solo locale i molti pregevoli oggetti di belle arti, sparsi nella città, e agevolare così il mezzo agli artisti di studiarli con maggior profitto, e agli intelligenti di ammirarne più i pregi. Una Commissione venne nominata dai congregati, col incarico di formare un progetto.

Il sig. Giuseppe Carrega, presidente della Società promotrice di belle arti, e lo scultore Cerasco, approfittando della radunanza artistica, proposero una colletta e una sottoscrizione mensile a favore della famiglia di un artista, colpito da grave sventura; la colletta, come la sottoscrizione, ebbero luogo con lodevolissimo risultato. (C. di Sav.)

Il dottor Jenner, autore della grande scoperta del vaccino non ha ancora in patria un monumento.

Si è tesid ancora in Londra una Commissione, di cui è segretario il sig. Giorgio Irving, per erigere una statua in bronzo al grand'uomo.

Il modello è del sig. Calder Marshall, ed è esposto nel palazzo di cristallo.

I promotori della bell'opera pensarono, con ragione, che ai soli Inglesi non si spettava il merito esclusivo, e che tutti i popoli avevano diritto di portare la loro pietra al monumento eretto al benefattore dell'umanità.

Crechiamo non mancheranno gli obblatori fra noi, come non mancherà all'estero chi contribuisse al monumento del nostro Colombo.

Una sottoscrizione è a tal uopo aperta in Genova presso il dottor Beretta (farmacia Ferrando, piazza delle Vigne) delegato del Comitato di Londra. (Corr. Merc.)

IMPERO OTTOMANO

Abbiamo da Costantinopoli, in data del 4 corr. ottobre: « La conferenza degli ambasciatori coi ministri della Porta continuaron per tutta la scorsa settimana. »

« La quest'ultimi giorni, furono commesse due assassinii in Pera, a pochi passi distante dal corpo di guardia e della polizia. Un Croato, suddito austriaco, fu ucciso predittoriamente mediante coltello largo come scorgevasi dalla folla; l'assassino è fuggito, e nessuno si cura di scoprirlo. Un altro croato fu commesso contro un servo di un albergo da uno di quei rifuggiti politici, che vanno rammingendo per la città; l'assassino un ora libero pe' fatti suoi, e nessuno pensa di arrestarlo mantenendo due testimoni ottomani, che potrebbero constatare il fatto. »

« A succedere di Emin pascià, comandante generale dell'armata nella Siria, morto ultimamente a Beirut, fu nominato Mehmet pascià, ex-ambasciatore ottomano in Londra, ed ultimamente governatore generale d'Altoppa. Zarif Mustafà pascià è stato nominato governatore di Valina, il comando della fortezza e città di Sibiria fu affidato ad Arif bey, membro del Consiglio di giustizia. Achir bey, gran

degiunero, è stato nominato governatore generale della provincia di Rodosto. »

« A quanto annunzia l'*Impartial* di Smirne del 3, le rivelazioni del monastero Bibaki continuano a spargere luce riguardo alla banda di ladri Budja. Ogni giorno si procede a confronti, e si ha speranza di scoprire e rendere inoffensivi que' malfattori, che sparsero tanta inquietudine nel paese. »

« La goletta austriaca l'*Aretus*, comandata dal sig. Eric of Khot, ripartì il 1.° da Smirne, per incrociare nuovamente nell'Arcipelago. »

Riferiscono da Salonicco, in data del 24 p. p. un fatto, che destò molto apprensione in quella città. Si erano fatti uscire dalle prigioni 40 carcerati per crimini e delitti, affinché collocassero nel cortile alquanto legna da fuoco, e trasportassero in un magazzino la Camera degli arciduchi; ora, essi immaginarono di approfittare dell'occasione per fuggire. L'ora essendo tarda, pochissimi custodi si trovavano sul luogo; quindi coloro, dato di piglio ai legni, si scagliarono sulle guardie, indi, impossessatisi d'alcune asce, fuggirono precipitosamente, benché colla catena al piede e attaccati dall'altra parte alla cintura, dirigendosi in vari punti, e principalmente verso Yenni-Capa, la nuova porta. L'Autorità, informata dell'accaduto, mandò subito ad inseguire i malfattori, de' quali 32 riuscirono a rifugiarsi nella campagna, 3 morirono in uno scontro avvenuto a Yenni, e 5 si nasconero in città. Alcune guardie ottomane rimasero ferite. Molte persone, che ritornavano tranquillamente del passaggio, si trovarono in gran pericolo, avendo incontrato inaspettatamente i fuggiaschi. Finalmente, durante la sera stessa e la mattina seguente, se ne colsero 26, i quali furono tosto ricondotti in carcere; ne mancano ancora 14, che si spera verranno presi. Per buona sorte, i più formidabili fra quei delinquenti sono tornati in potere dell'Autorità. La popolazione ora in grande costernazione la notte della loro fuga, e temeva qualche incendio; ma questi timori non si verificarono. (O. T.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'*Oustratore Triestino*, in data di Trieste 13 ottobre:

« Col piroscafo d'ieri, abbiamo ricevuto la nostra corrispondenza d'Atene in data 7 corrente. Essa ci reca che i dispareri, insorti fra i membri del Ministero greco relativamente al bilancio, ebbero fine mediante l'intromissione del Re. Come già fu accennato altra volta, sembra che il sig. Christides volesse avere la prevalenza nel Gabinetto, e dettare la legge ai suoi colleghi, i quali, d'altra parte, avrebbero chiesto per loro Dicastero una parte del bilancio che superava la somma degli introiti (massimo il ministro della marina, che domandava, dicevi, un aumento di 700,000 dracme per costruire un grande piroscafo). Ora il Re, avendo convocato il Consiglio dei ministri, pose termine a questi dissonanze, stabilendo immediatamente le basi del bilancio dell'anno venturo, che speravasi verrebbe presentato alla Camera la settimana prossima. Ma benché si abbia conseguito un accordo su tale questione, non si crede che il Ministero sia consolidato più di prima; e siccome il sig. Christides non abbandona le sue tendenze di primo ministero, le quali il sig. Kriezis combatte sempre decisamente, è opinione generale che la durata dell'attuale Amministrazione sarà breve. »

« Il Senato votò la legge sull'ordinamento della contabilità generale. Il sig. Paylas, sostenuto dai sigg. Manzhinas e Monarchides, osteggiarono, come d'ordinario, il ministro delle finanze; tuttavia, la legge fu vista con 28 voti contro 9. La Camera dei deputati procede sollecita nei suoi lavori. Dopo votata la legge sul contingente dell'esercito per l'1852, all'unanimità sulla decima e sull'imposta fondiaria; indi, la disposizione, che regola lo stato effettivo delle forze di terra; finalmente, la legge sui libretti dei bastimenti mercantili, la quale fu immediatamente presentata dal ministro della giustizia al Senato, come misura d'urgenza. La Camera incominciò pure la discussione de' crediti supplementari del 1850, i quali incontrano opposizione altrettanto viva che inaspettata presso i deputati più devoti al Ministero. Ignorasi come terminerà questo importante dibattimento. »

« Nella sessione della Camera del 6 si ebbe a deporre uno scandalo. Qualche deputato aveva creduto dover chiedere spiegazioni al ministro della giustizia riguardo alla destituzione del sig. Matzakis, deputato di Calide, della carica di procurator regio presso il Tribunale di prima istanza della capitale. Il procuratore in questione volle sapere se egli prender parte al dibattimento, o si permise tali accuse personali, che disgustarono i più. Invase il presidente della Camera tentò di porre termine a questa discussione, e richiamò l'oratore al dovere; ei non volle udire consigli, e continuò a scagliare i più gravi rimproveri al ministro della giustizia. Il presidente, scoraggiato dall'impassibilità della Camera in mezzo a tal furia d'invettive, lasciò che l'oratore seguitasse a parlare, e non si sa quali conseguenze avrebbe potuto avere questo dibattimento, se non fosse stato interrotto perché la Camera non era più in numero. Fu deciso però di continuare nella sessione del 10. »

« Il fuggierato Cavurios fu condannato nuovamente alla pena di morte dalla Corte d'Assise di Nauplia. Questa volta egli non potrà sottrarsi al suo castigo. Il mazzachiere Tomaropoulos fu pure condannato alla pena capitale, e doveva essere giustiziato fra qualche giorno. L'assassino Calamata, essendo assai da ogni parte, e non potendo più sostenersi, chiese grazia al Governo greco per mezzo di una moglie; ma il ministro della giustizia rispose che egli doveva esporsi i suoi delitti sul patibolo. Dicono che egli sarà consegnato alle Autorità ottomane, che gli promissero salvare la vita. Il brigantaggio è ormai scomparso da tutta la Provincia. »

« Il Re e la Regina si recarono il 7 a fare un'occasione ne' dintorni della capitale. Contro il solito, essi non erano accompagnati da alcun ministro; il che avrà probabilmente dato origine o almeno credibilità alla voce di una crisi ministeriale, che circolava in quel giorno. »

« Nell'occasione delle feste del Re e della Regina di Grecia furono distribuite parecchie decorazioni dell'Ordine reale del Salvatore. Furono pure promossi a gradi superiori alcuni distinti militari, con soddisfazione del pubblico. »

INGHILTERRA

Londra 9 ottobre.

Una meeting, in concessione coi progetti di riforma parlamentaria e finanziaria, sta per essere tenuto in Devonport. (Daily News.)

Abbiamo già detto, che la Municipalità di Aberdeen offerse un banchetto a sir James Graham, durante il quale, il prete della città gli conferì il diritto di cittadinanza. Sir J. Graham, nel suo discorso di rendimento di grazie

per l'onorificenza impartitagli, fece il più grande elogio del conte Aberdeen, ex-ministro degli affari esteri, e del fu sir Robert Peel, e terminò con queste parole:

« Sig. prete, io non potrei accettare i troppo lusinghieri encomi, che le cinque tribune, tanto alludendo al passato, come presagendo l'avvenire. Il funesto caso di R. Peel, ora da me accennato, non c'insegna che l'incertezza nella vita; ombre noi stessi, non teniam dietro che ad ombre. La sorte futura è incerta; ma il passato non ci appartiene: esso è registrato nella storia. Nulla può annientare ciò che fu fatto; ciò che è da farsi è in mani migliori che le nostre. Non saprei ora dire se io siederò nel Parlamento, o se sarò chiamato ad occupare qualche altra pubblica carica (*Udite!*); posso dire però che io non fui mai, e che mai non sarò indifferente pol ben essere dei miei concittadini. Di tempo in tempo, ho riconosciuto la giustizia dell'ampliazione de' diritti del popolo, reclamata dallo sviluppo della sua intelligenza, e dalla larga copia delle sorgenti intellettuali, cui può attingere. (*Applausi.*) In altri tempi, ho già operato in questo senso; non m'impegno a nulla per l'avvenire: ma, incoraggiato dalla vostra approvazione, proseguirò, fatta astrazione da ogni idea personale, a tener quella strada, che credo la migliore per il pubblico bene. Il mio principio è questo: tenersi quanto è possibile sui vecchi fondamenti; migliorarli, ma non distruggerli. Godo in vedere che il popolo inglese ha più libertà reale, più vera sicurezza, in quanto alla vita e alle sostanze, che ogni altra nazione del mondo. (*Applausi.*) Altre nazioni, correndo dietro all'eguaglianza, hanno perduto la vera libertà. L'Inghilterra, senza cercar l'eguaglianza, la possiede. Lo stimolo delle nostre libertà, e non vorrei porre a pericolo la loro stabilità con una mutazione improvvisa; ma di mano in mano, a misura che l'esperienza ne dimostrasse le imperfezioni, farei sparire queste imperfezioni con prudenza, e sempre con risoluzione e fermezza. (*Applausi.*) Disposissimo ad ampliare, non vorrei però demolire quell'antico edificio, che ho amato, riverito, e sostenuto per tutta la mia vita, e che forma oggetto d'invidia pel mondo intero. (*Applausi.*) (G. di G.)

Il *Morning Post* parla d'un accidente, avvenuto al marchese ed alla marchesa di Londonderry. La loro carrozza si ribaltò in un profondo burrone, e non è stata arrestata nella caduta se non da tronchi d'alberi che la Provvidenza volle fossero là per evitare un disastro.

Esposizione di Londra

Il 7 ottobre, 107,815 persone entrarono nel Palazzo di cristallo, e l'introito recase alla somma di 5,175 di lire di sterlini. Al cospetto di una così meravigliosa adunanza, la mente ha appena tempo di riflettere all'immensa moltitudine, che rende omaggio al frutto del lavoro, e riconosce la nobiltà del compenso. (Times)

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il segretario della Commissione esecutiva dell'Esposizione universale, signor Digby Wyatt, ha pubblicato alcune istruzioni intese ad agevolare lo scambio de' saggi di prodotti tra l'Inghilterra e gli altri paesi che contribuiranno all'Esposizione. Mediante siffatto scambio, ciascuna nazione sarà in grado di farsi una specie di museo-minutaria, o microcosmo dell'Esposizione universale. »

Si legge nel *Morning Post*: « Nel palazzo di cristallo è un telegrafo a stampa. Si dice che, mediante una corrente elettrica, si possano riprodurre cento parole e più ogni minuto, e 300 per abbreviatura. Così un filo telegrafico attraverso l'Atlantico trasmetterebbe in quattro minuti tutto ciò che è contenuto sopra una colonna di questo giornale, ed in una giornata si potrebbe trasmettere tutta la materia di 7 doppi fogli del *Morning Post*. Qual servizio non si renderebbero in total guisa al Governo ed alle imprese particolari! »

« L'esperimento fra Douvres e Calais ha provato che rifatta via di comunicazione non è impraticabile. La spesa è cosa di poco momento, comparativamente all'importanza del risultato. Se il Governo non volesse tentarne l'attuazione a suo conto, i guadagni, che da questa a giusto titolo s'impromettono, basterebbero sicuramente perché imprese private volessero correre questo rischio. »

Si legge nel *Globe* quanto segue: « Fra le molte curiose prove d'industria e d'artificio, presentate all'Esposizione, avvi una macchina di un artista sardo, che merita una speciale menzione. Il sig. Nicola Lendy, incisore nella reale Zecca di Torino, presentò una macchina, in forza della quale ogni sorta d'acconciati può essere ridotta alla decima parte di un modello avente il diametro da 200 a 40 millimetri. Noi abbiamo esaminato col microscopio un punzone di una mirabile medaglia della Regina, fatta da Wyon, e l'abbiamo trovato un portento dell'arte nel suo genere. »

All'Esposizione di Londra ferma l'attenzione un telaio a vapore per la fabbrica dei tappeti all'uso di Brüssel, nel quale una focuella sola può produrre tanto quanto un telaio ordinario, senza che la regolarità del tessuto o il colore ne soffra. Questo telaio è americano, ed agli Stati Uniti più di 800 di essi sono in pieno lavoro.

POSSEDIMENTI INGLESI

Sentiamo che le diverse amministrazioni di Toronto hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi in Québec. (Expr.)

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Le notizie dell'America inglese annunziano che si scopre dell'oro nella valle del fiume Chaudron, nel Basso Canada. Tale scoperta fermò l'attenzione di molti venturieri. Cinquecento Americani, cercatori d'oro, e parecchi altri del Nuovo Brunswick, si misero in caccia; e cinque Associazioni avevano avuto abbastanza buon esito per incoraggiarli a continuare i loro lavori. Si dice che la regione minerale si estenda per una superficie di 3000 miglia quadrate, e l'oro si trova ne' letti de' canali e nelle montagne vicine. Si rinvennero pezzi d'oro, attaccati a quarzi, ma non vena aurifera di quarto. »

Il governatore d'Australia, sig. Fitz-Roy, ha chiesto al conte Grey rinforzi, la cui spesa sarebbe supplita dalla colonia. Greco che tali rinforzi non sieno per esser mandati, prima che noni rinovati nuovi dispendi da essa colonia. (United Service Gazette.)

PORTOGALLO

Per soddisfare le domande di risarcimento d'alcuni cittadini degli Stati Uniti verso il Portogallo, fu concluso un trattato fra questo e il Governo dell'Unione, in data 26 febbraio (pubblicato ora), col quale l'indennità è fissata a 100,000 dollari. (G. U. di NZ.)

SPAGNA

Madrid 4 ottobre.

Assicurasi come cosa positiva che le Cortes non a riuniranno che il 10 novembre invece del 1.°, come era annunciato. (C. di Sav.)

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Fra' prigionieri, fatti in Cuba nell'esercito di Lopez, vi hanno vari Inglesi. (Morning-Chronicle)

BELGIO

Bruxelles 8 ottobre.

Un caso, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, ad una delle carrozze del seguito del Re, mentre S. M. andava a Ardennes. La carrozza si ribaltò sulla strada di Dinant in faccia alla chiesa di Rivière. (Indep. belge)

Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 3 corrente: « Nel giorno 6, avrà luogo la riapertura dell'Ateneo di Bruxelles; per la prima volta, dalla fondazione dello stabilimento ad oggi, si ricominceranno gli studi senza celebrare la messa dello Spirito Santo. »

« Non si creda, però, che gli amministratori non abbiano voluto uniformarsi in quest'anno alla pia usanza, perché mostrassero anzi il più vivo desiderio di chiamare, come sempre, l'aiuto del cielo sulle fatiche dei giovani alunni per cominciamento dell'anno scolastico; ma, quando si rivolsero a quest'effetto alle Autorità ecclesiastiche, queste non lo permisero. »

« La ragione di questo rifiuto lo troviamo nella seguente parola del principale organo del partito clericale: « Ci scrivono da Malines, ci dice, che S. Em. il Card. Arcivescovo, volendo prevenire i dubbi, mandata agli anni precedenti un proposito della messa dello Spirito Santo, ha stabilito che questa messa non potrà essere celebrata se non per quelle Scuole e Collegi, nei quali il clero presta l'opera sua. »

« Ad Anversa la cosa fu spinta anche più oltre, perché, vedendo l'Amministrazione dell'Ateneo di non poter ottenere una messa speciale, fece domandare al decano se almeno gli alunni potessero, prima dell'apertura del corso assistere ad una delle messe, che si celebrano ogni mattina nella chiesa parrocchiale. Fu risposto che non potevano opporsi che gli scolari andassero in Chiesa, ma che non si sarebbero date loro le seggiole! »

FRANCIA

Parigi 10 ottobre.

Numerose lettere, che riceviamo dalle Province, esprimono grande sicurezza per l'avvenire. Nuno si fa allusione al pericolo; ma non dubita che la Francia non attraversi vittoriosamente la crisi del 1852. (Bull. de Paris.)

Si prepara in questo momento al Ministero della guerra un lungo lavoro per la concessione di nuovi e prossimi congedi provvisori. Dicesi che le domande, indirizzate dalle famiglie di un gran numero di soldati, sono già moltissime; e il ministro, dicevi, è risoluto a soddisfare, ogni qualvolta specialmente tali favori non pregiudichino le necessità del servizio. »

Leggiamo nella *Presse*: « L'inviolabilità d'un rappresentante del popolo sarebbe stata disconosciuta. »

« Una lettera del sig. Sartin, rappresentante del popolo (Allier) diretta al presidente dell'Assemblea legislativa, gli espone che, essendo egli a pranzo dal sig. Dubouche a Montlucon (Allier), due brigadi di gendarmia erano presentati durante il pranzo, ed hanno dichiarato, convinti, che erano in numero di quindici, che questo pranzo e quel numero costituivano una riunione politica in contravvenzione colla decisione del prefetto. »

« Proibizione d'uscire; protesta per parte dei contrattati. Il sig. Sartin, abbenché personalmente noto ai gendarmi, trae fuori la sua medaglia, e la mostra. Gli ne risponde che l'inviolabilità è senza effetto durante la proroga dell'Assemblea. »

« S'oppone resistenza, ed una signora riceve una solatola, che era destinata al sig. Sartin, rappresentante del popolo. »

« Un fatto tanto grave esige la più pronta e la più splendida soddisfazione. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento* in data di Parigi 5 ottobre:

« Madame Ripet, che si fa sorella del sig. Thiers, lo ricollocò l'insigne della sua *table d'hôte* con grande scandalo di tutti gli uomini onesti. Questa ignobile speculazione non avrà neppure il vantaggio, che si propone. Sig. Thiers si è da lungo tempo mostrato superiore ad intimidazioni, che pretendono esercitare su di lui; d'altra parte, quella che il Thiers ripudia per sua sorella, con suo mano l'estrato di nascita, nulla di nuovo ci apprende di rilevare che quest'uomo onnido dove tutto a se stesso e nulla all'incidente della nascita. »

« Non è, invece, senza interesse l'esporre questo dramma di famiglia, e lo chiarire la storia affatto media della gioventù del sig. Thiers. Se qualche cosa può rendere più grande quest'uomo celebre, è certamente lo scintillare del suo passato miserie e delle sue lotte contro il destino. »

« Pochi uomini per sorgere han dovuto vincere più giorni ostacoli e pregiudizi. »

« Un genio perverso aveva prescelto alla sua uscita, deponendo nella sua culla tutte le sventure della natura e della sorte. »

« Il padre suo era un commesso di Luciano Bonaparte, quando questi era custode de' magazzini, in Provenza (1793), allorché egli si sposò a madamigella Boyer, figlia del sig. Boyer, albergatore a Saint-Maximin (Var). Luciano maritò il suo commesso a madamigella Amie, d'una famiglia consolare, legata ai *Chéniers*. Poco dopo, il sig. Thiers d'appare, lasciando la sua famiglia nella miseria. »

« Madame Thiers ottenne per suo figlio un posto al Collegio di Marsiglia. I suoi studi furono brillanti. Era ero per occuparsi, quando nel 1815 apprese lo sbarco dell'Imperatore. La gioventù realista delle Province sognò di andar a chiudere il passo all'usurpatore, ed il signor Thiers si arrolò nella banda di quei giovani volontari realisti, i quali si ordinavano nel piccolo villaggio di La Sauve, presso Sisteron. Questa compagnia di La Sauve è ancor oggi oggetto di scherzo per coloro della famiglia del sig. Thiers, che sanno la storia della sua gioventù. È singolare che la biografia contemporanea, la quale è così desta nel ricercare i fatti, che riguardano la vita dei nostri uomini di Stato, non abbia mai saputo nulla di questa dimostrazione realista del giovane Thiers, il quale doveva più tardi incarcerare la Duchessa di Berry, mentre la polemica si accende ogni di più contro il sig. Odilon Barrot, accusandolo ingiustamente di essersi incorporato nel 1815 tra' volontari realisti. »

Alc. d. nome, fece a. suoi, gli avv. del signor (nato); conduzione studio attività, fare da duemila imprestò rinvenne di sé, Tribuna diversa. mento d'un rito a. nioni di all'Acca si us e stran- dre, le compa- jettore l'altra me lo p. nù, e. aspetto, venire, gno dell' e. In giornale, rali diru la polizi le mille precisam lare des. aveva pe- voglio di negri ma r'incanta- vò divag- tino inn. il vocò il Manuel tirò sul Thiers; « No questo p. « Al Thiers, Le sue lica di Thiers a ra di 78 l'obbligo « Il vava in- toglieva e se ne gio in un to di st l'interno sogno di « Cu queste o padre pr « La Parigi, di franchi: quello sp di balzo. Rifi- commerci- ricavarlo e Monarchi pieno d'oi reco- Le media di dimide i fessoni di paternità. Ha annun Savigny, ne di sou- lavori nel ricerche se già sono erudelo n Versaglia. Il Co- greddice a riunisceo affari ester ha per us tutt' i paes più difficil- cese ed i per appian. Assie- do ultimam Spedale di Filippo, ed della Repu di questo siderato cl. Dal del Congr- risulta che

non si
com'è
Lopez,
miche.)

travate:
ne di
St. a
col.

on ab-
re, co-
si al-
quasi
che so-
vicale:
Card.
negli
Spurio
esser
a quali

per-
poter
non se
cora,
matu-
pote-
a, ma

ceir, ci
fi il
ia non

ella
dov'è
medi-
siano
soli-
gradi-

rap-
nel po-
regole-
dumet
a so-
ato ai
pran-
ci in

co-
ge-
ria
pro-

scie-
te del
a più

mente

ra, la
grande
specie
il re-
all'Kron-
alle
col-
desse.

dran-
della
più
del-
dum-
mag-

se-
a or-
Bont-
figlia
La-
ma
sig-
po-
Eun-
berro
ogni
gnar
latari

La
puno
aglia
enza
di
dei
di
quale
con-
fiorato

Il sig. Thiers venne nella madre ad abitare ad Aix, dove prese una casa con un piccolo giardino annesso, per cui pagava ogni anno 100 fr. Il giovane Thiers fece a gran pena il suo corso di diritto, pagando le iscrizioni, e vivendo col mezzo di alcuni lavori che faceva per gli avvocati. E in questo tempo che s'innamorò di una damigella B., la madre della quale ora di Montane (Montano); la damigella lo sposò, e le venne accordata, sotto condizione però che il sig. Thiers avrebbe comperato uno studio di procuratore ad Aix. Il sig. Thiers corse con quella stivata, ch'è propria a chi è sprovato dalla passione, di fare danaro per l'acquisto dello studio, e meditava assiduamente come potesse fare, onde trovare chi gli avesse imprestato una ventina di mille franchi; ed ove ne avesse rinvenute uno, il suo ingegno, che ha compiuto il mondo di sé, si sarebbe consumato nella procedura di un piccolo Tribunale di Provincia. Fortunatamente, però, la cosa è stata diversa.

Il sig. Thiers succombette sotto il suo scoraggiamento; ma vi era cangiando a Aix il giovane Mignet, figlio d'un fabbro-ferraio, il quale aveva fatto il corso del diritto nello stesso tempo delle sue modeste pensioni di maestro di studio al Collegio.

Il sig. Mignet otteneva un premio di 1500 franchi all'Accademia francese, e partiva per Parigi, deciso a crearsi un posto nel mondo. Quest'esperto c'è più vivamente e strascina il giovane Thiers, il quale abbracciò la madre, le manifestò di volersi fare strada alla fortuna, e accompagnò il suo collega Mignet a Parigi.

Era nel 1821. Il sig. Thiers portava con sé due lettere di raccomandazione; l'una pel deputato Maugel e l'altra pel sig. di Larochehoucault-Liancourt. Quest'ultimo lo prese a segretario collo stipendio di 1500 lire annue, e il sig. Maugel lo fece entrare nel *Constitutionnel*.

La due anni, la conduzione del sig. Thiers cangiò d'aspetto: Lahitte e Béranger avevano presentato il suo avvenire, e davano già alla sua fortuna nascente il prestigio della loro popolarità.

Lo passo molte alleanze i successi del signor Thiers, giornalista già importante, chiamato nei Consigli dei liberali dirigenti, e sia d'allora iniziato a tutti i segreti della politica militante. Questo fatto della sua vita sono state le mille volte descritte nella biografia; ed io mi propongo precisamente di richiamare i punti oscuri di questo singolare destino e presentarne la parte aneddotica.

Inchiesta della sua fortuna nascente, il sig. Thiers aveva perdute di vista le scaglie del suo viaggio a Parigi, voglio dire il suo amore per madamigella B. ed i suoi impegni matrimoniali. Il padre di costei venne a Parigi per rinfacciare la memoria al suo genere futuro; ma lo trovò divagato, con tutt'altra cosa in mente, anzi un pochetto innamorato di un'altra persona.

Il sig. B., padre ultraleale e provenzale focoso, provocò il sig. Thiers a duello, ch'ebbe luogo alla pistola. Maugel era uno dei padrini del sig. Thiers. Il sig. B. tirò sul serio: la palla colpì la terra a piedi del sig. Thiers; questi sparò in aria, e tutto finì.

Nel 1831, il sig. Thiers si liberò definitivamente da questo padre importuno dandogli un posto lungi da Parigi. Allora si mostrò di nuovo in iscesa il padre del sig. Thiers, di cui non s'era più sentito parlare da 25 anni. La sua viceria si erano commosse all'udir la fortuna politica di suo figlio, e veniva a farsi riconoscere. Il sig. Thiers assisté i suoi conti col proprio padre, in età allora di 70 anni, mediante una pensione di 3,000 fr., col l'obbligo di godersela a Carpentras.

Il sig. Thiers padre, avvezzo alla dissolutezza, trovava insufficiente questo sussidio; e quando era al verde, trovava in prestito dal vicino il cavale e il calesino e se ne veniva a Parigi a piccole tappe; prendeva alloggio in una locanda famosa della via St-Martin, *Al piattolo di stagno*, e di là scriveva a suo figlio, ministro dell'interno e degli affari esteri: « Sono giunto; abbondanza di danaro; verrò a trovarvi domattina. »

Con qualche moneta, il sig. Thiers si liberava da queste odiose seccature; ma non volle mai ricevere quel padre prodigo, che morì nel 1847, in età di 88 anni.

La madre del sig. Thiers vive ancora; essa abita in Parigi, dove suo figlio le passa una pensione di 3,000 franchi; donna degna ed onesta, ma affetta anch'essa da quello spirito di recriminazione, comune a tutte le famiglie di balzo innalzate.

Riferendo l'ultimo rendiconto della giustizia civile e commerciale, pubblicato dal Governo, il *National* ne ha ricavato curiosi ravvicinamenti tra due ultimi anni della Monarchia ed i due primi della Repubblica. Questo lavoro, pieno d'interesse, forma una specie di statistica morale, di cui ecco il riassunto:

Le aggressioni contro la proprietà sono diminuite in media di 23 per 100. I fallimenti di 15 1/2 per 100. Le dimande in separazione di corpo di 15 e per 100. Le disconnessioni di paternità di 38 per 100. I casi di repressione paterina di 16 per 100.

Il sig. Rayer, presidente dell'Accademia delle scienze, ha annunciato, nella sessione d'oggi, la morte del sig. di Savigny, membro dell'Accademia delle scienze nella sezione di zoologia. Il sig. di Savigny era conosciuto per suoi lavori nel tempo della spedizione d'Egitto, per alcune belle ricerche sulla notomia degli insetti e dei crostacei. Lontano, già sono molti anni, dalle adunanze dell'istituto, per una crudele nevrosi complicata di cecità, egli erasi ritirato a Veraglie, ove succombette il 5 ottobre.

Il Congresso sanitario europeo, riunito a Parigi, progredisce a rilente nelle sue risoluzioni. I delegati non si riuniscono che una volta alla settimana al Ministero degli affari esteri. Pare che l'occasione di un progetto, il quale ha per scopo di mettere in armonia le leggi sanitarie di tutti i paesi e di dar loro un carattere uniforme, sia cosa più difficile che non si creda; frattanto il Governo francese ed i delegati stranieri sono pieni di buone intenzioni per appianare tutte le difficoltà.

Assicurasi che il Presidente della Repubblica, visitando ultimamente le costruzioni, già avanzatissime, del nuovo Spedale del Nord, che doveva portare il nome di Luigi Filippo, ed al quale si diede nel 1848 quello di Spedale della Repubblica, si sarebbe mostrato molto meravigliato di questo cambiamento di denominazione, ed avrebbe dichiarato che quello Stabilimento ripigliasse il primiero suo nome.

Dal rapporto, letto dal sig. Carlo Lafitte, presidente del Congresso della Strada ferrata da Rouen all'Avre, risulta che, nel comitato del 4 marzo al 24 agosto, la

entrata hanno superato le spese di 360,258 fr., ed offrono un dividendo semestrale di 9 fr. per azione.

(E. de la B.)

La tipografia in Francia, dal primo gennaio al 30 settembre 1851, ha stampato 5378 opere, scritte in tutte le lingue, morte e vive, e 99 piani litografici e carte.

La signora Sieber, vedova del celebre editore di musica e madre del compositore di questo nome, è morta il 3 a Parigi, nell'età di 101 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 ottobre.

Si smentiscono di bel nuovo le voci, su'altra volta riprodotte ieri, d'un cambiamento di Ministero. Sembra che una sola mutazione rimanga decisa, e sia quella del generale Randon, che verrebbe surrogato al Ministero della guerra dal generale Delarue e dal generale Feuchères.

Un giornale ha protestato in questi ultimi giorni contro l'uso di pratiche, inviolate fra il Governo francese ed il Sultano per porre in libertà Abd-El-Kader, a condizione ch'ei fosse internato in una delle città dell'Impero ottomano. Crediamo esser corti che questa notizia non abbia fondamento, e che il Governo francese abbia ricusato l'offerta di occuparsi per adesso dell'affare di Abd-El-Kader.

Si racconta che il sig. Lamley, direttore del Teatro della Regina a Londra e del Teatro italiano a Parigi, si è portato ultimamente in Bologna, ove Rossini ha fermata la sua dimora. Egli aveva determinato di far uscire l'illustre compositore dal suo lungo torpore, ed ottenerne a qualunque costo una nuova opera. Ma ha invano fatto vedere 4000 lire di sterlini (contomila franchi) in banconote. Rossini ha resistito a tutte queste istanze, dichiarando che il suo estro musicale era svanita, e ch'egli non conosceva altro più che la vita campestre e la pesca.

Il generale Changarnier ha lasciato Parigi nella giornata d'ieri, per recarsi ad Autun, ove lo chiama una grave malattia d'un membro della sua famiglia.

Attra del 10.

La notizia della crisi ministeriale è immatura; e potrebbe anzi darci che non seguisse prima del ritorno dell'Assemblea.

Ad ogni modo il partito legitimista si agita molto in vista di tal crisi, che si considera per sempre come, presto o tardi, inevitabile; e si quindi forma, dicono, una riunione di membri di quel partito e di rappresentanti all'Assemblea nazionale; la qual riunione si occuperebbe di varie questioni sollevate dalla crisi medesima, e specialmente di decidere con quali guardie entrerebbe l'elemento legitimista in un nuovo Gabinetto.

Si stanno occupando d'organizzare un servizio completo di telegrafia elettrica fra Londra e Marsiglia, per far pervenire celeremente in Londra il santo delle notizie, che giungeranno dalle Indie.

Si assicura che il Presidente della Repubblica abbia impegnato egli stesso il ministro della giustizia a mostrare maggior sobrietà nei processi contro la stampa.

La candidatura del generale Changarnier per la Presidenza, accampata da fogli legitimisti di Parigi, non sembra progredire ne' Dipartimenti.

Il sig. di Lamartine, a quanto dicono, è sul punto di lasciar la redazione del giornale *Le Pays*.

SVIZZERA

BERNE

La discussione sulla domanda avanzata da Stämpfli, che fosse istituito un Tribunale straordinario, che rivedesse la sentenza del Tribunale supremo, che lo condannò a 30 giorni di carcere ed a 150 fr. di multa, per l'articolo col quale rendeva conto nella *Gazzetta Bernese* dei fatti della valle di S. Imier, fu sostenuta principalmente da Bütcher e da Bloch con molta dignità, e fatta astrazione da ogni considerazione di partito o personale. Bloch fece principalmente osservare il pericolo di questo esempio; giacché, dietro di esso, tutti i condannati politici avrebbero ricorso al Gran Consiglio per tale concessione. Nella votazione, 104 voti contro 68 si pronunziarono per l'ordine del giorno.

(G. T.)

La sera del 4 ottobre, alle ore 9, compivasi il mese di prigionia, cui ha dovuto subire Stämpfli. Nel dopo pranzo, però, il comendario di Governo, prima verbalmente, poi in iscritto, gli concedeva d'abbandonare la stanza nella quale era detenuto. Quest'anticipazione mirava ad impedire una dimostrazione, che dicevasi preparata.

Ma questa dimostrazione non fu per questo intralasciata. La sera, alle ore 9, una processione con faci e trasparenti e bandiere e corpi di musica, di forse 1200 persone (altri dicono 700), percorrendo la città, recavasi all'abitazione di Stämpfli. Ivi il gran consigliere Schärz gli indirizzava un discorso, in cui esprimeva l'importanza della stampa libera, la guerra, che a lei muovono gli attuali dominanti nel Cantone di Berna, e la necessità di opporsi ad un simile sistema con tutti i mezzi legali. Egli concluse con un *viva* fortemente replicato, alla stampa ed al suo rappresentante.

Il sig. Stämpfli, rispondendo, prese a commentare la sua condanna ed altri fatti, per concludere che la giustizia nel Cantone di Berna non è amministrata imparzialmente; dichiarò rigettare questa dimostrazione come una dimostrazione di principi ed una protesta contro una simile amministrazione della giustizia, come un'assicurazione che il popolo bernese farà tutto nella via legale perché siavi rimediato. Questo discorso, più volte interrotto dagli applausi, fu salutato da un triplice *viva*.

Intonata una canzone patriottica, la processione ritornò alla piazza degli Orsi, ove furono abbruciate le facce. Alla stessa intervennero, colla maggior parte dei membri liberali del Gran Consiglio, molti compagni dei dintorni.

(G. T.)

SCIAPPA

La Costituzione, radunata il 4.° ottobre, lesse le petizioni, venute dai Comuni e dal popolo, circa alla riforma della Costituzione, ed incaricò la Commissione di fare un progetto, avuto riguardo alle medesime.

La maggior parte di queste invocano il veto, cioè il diritto del popolo di pronunciarsi contro le leggi emanate dal Gran Consiglio; molti Comuni domandano la nomina del Governo direttamente dal popolo, come pure quella dei notabili, dei maestri, e dei presidenti comunali; parecchi chiedono che sia diminuito il numero dei membri del Gran Consiglio, che siano estesi i circoli elettorali affinché non possa più predominare la politica dei campanile delle proprie chiese, che si abolisca il nuovo metodo di accordar pensioni ad impiegati dello Stato, che siano diminuiti i pini del servizio militare, che sia fatto un equo riparto delle imposte dirette.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 9 ottobre.

Leggiamo nel *Correspondenz-Bureau* di Berlino: « Lo scoppio di complotti e di trame rivoluzionarie, fatto negli ultimi tempi dalle Autorità di polizia quasi in tutta la Germania, e di questi giorni anche a Berlino, costituiscono un punto importante nella storia dei nostri giorni; non tanto forse per fatti in sé medesimi, quanto per la tendenza, che vi sono annessa. A Berlino, la cosa si mostrò da principio sotto forme tali, che il pubblico ministero esitava a procedere contro di essa in via di legge. Le indagini, però, in seguito praticate, misero alla luce fatti e circostanze di somma importanza. Si scoprirono, non solo Statuti di Società segrete, ma ben anco documenti muniti dei suggelli reali e delle Autorità dello Stato, dei quali s'abuso per scopi rivoluzionari. »

Per tali circostanze, l'idea del Gabinetto imperiale austriaco, d'istituire una polizia centrale per la Germania, acquisterebbe nuovi e validi argomenti. Il nostro Governo, come altrevolte avemmo occasione d'averire con qualche fondamento, non inclinava tanto ad una rigorosa centralizzazione di polizia. L'esperienza di questi giorni, però, lo avrà bastantemente edotto dei pericoli, che sovrastano, e lo deciderà ad avvicinarsi anche in questo punto alle massime del Governo austriaco. »

CITTA' LIBERE

Francoforte 6 ottobre.

Il regio ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Governo sardo presso l'alta Dieta della Confederazione germanica, conte Pralormo, consegnò le sue credenziali al conte Thun-Hohenstein.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta di Foss* riferisce, circa all'Autorità di polizia centrale della Confederazione, che fu preso l'accordo di ristabilire la Commissione centrale d'inchiesta e di sicurezza, aggiornata nel 1842. Il Governo sassone sarebbe già interessato per l'istituzione della medesima; e la sua sede non sarebbe in Lipsia, ma in Francoforte stessa. A quanto diceva, la Commissione sarebbe formata ancora entro il mese corrente.

(G. U.)

Viene scritto da Francoforte alla *Gazzetta Universale tedesca*, intorno alla risoluzione della Dieta relativa all'uscita delle Provincie orientali della Prussia della Confederazione: « L'Austria ha dato la sua adesione, però espressamente aggiungendo, che il distacco di quelle due Provincie non abbia menomamente a pregiudicare all'ingresso totale degli Stati austriaci nella Confederazione germanica. La Prussia stessa ha domandato quel distacco colla medesima segretezza, la quale fu, com'è evidente, il risultato delle pratiche, tenute in precedenza fra Vienna e Berlino. Del resto, il Gabinetto prussiano ha già dato la precisa dichiarazione, di non pagare sussidii matricolari per la Provincia, che si sono staccate. L'uscita di queste dalla Confederazione è considerata dal Gabinetto di Vienna come una rinunzia espressa ed irrevocabile ad ogni disegno di egemonia, e perfino di dualismo, per parte della Prussia. Così le risoluzioni d'ambidue i Governi, sebbene muovendo da punti differenti e seguendo direzione diversa, si sono tuttavia incontrate in un singolare accordo. »

(G. U.)

Colla Risoluzione del 23 agosto, fu deciso che la Dieta federale possa influire sulle Costituzioni e legislazioni dei singoli Stati. E per consultare i casi, in cui si ha bisogno di tale influenza, fu composto un Comitato degli inviati d'Austria, Prussia, Baviera, Sassonia e del Granducato d'Assia. Il 6 di questo mese, i periti negli affari politico-commerciali tennero la loro prima sessione. Essi comprenderanno, in ogni caso, nella sfera delle loro discussioni tutte le materie della terza Commissione di Dresda. L'adempimento attuale della questione danese non promette una soluzione troppo sollecita. Notizie d'Amburgo recano, che parecchie persone furono colte arrestate per aver cooperato alla fuga di detenuti sassoni. Fra gli arrestati si trova anche il letterato viennese Landau, ultimamente occupato alla redazione delle *Hamb. Nachrichten*.

Scrivesi al *Lloyd*: « L'attenzione del pubblico è ora grandemente occupata della proposta, avanzata alla Dieta della Provincia sassone dal conte Augusto di Gneisenau-Sonnenburg, ed adottata a gran maggioranza di voti, che le Diete provinciali continuino a godere dei diritti accordati dalla reale ordinanza del 5 giugno 1823. Anche alle Diete d'altre Provincie furono fatte di tali proposte, ma rimasero in minoranza. »

(Corr. Ital.)

DANIMARCA

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Amburgo 4 ottobre:

« Possiamo annunziare con sicurezza che i disposti austriaci del 9 settembre hanno prodotto in Copenhagen un grande scompiglio. Il ministro di Redit voleva comunicarli al Re soltanto in estratto. Il sig. di Redit ed il conte Moltke volevano trovarvi tali pretese, che dalla parte della Germania non avessi diritto di proporre ad una Potenza sovrana, e quindi sostenevano non potersi presentare al Re codeste Note austriache nella loro forma perentoria. Volevano perfino valersi piuttosto delle Note prussiane, che, sebbene, nella sostanza, concordi colle austriache, erano però meno assolute. Probabilmente, il principe Schwarzenberg è stanco dei continui pretesti dei Danesi, mentre intanto le cose dei Danesi si trovano con quelli in aperta contraddizione, e gli interessi della Germania ne vengono tanto a soffrire, che non si può tollerare che codesta faccenda vada ancora per la lunghe. »

Il principe si è espresso su ciò, a quanto pare, in modo chiaro e gagliardo; mentre la tenacità e scaltrezza danese si adopera a guadagnare, con un procedere senza riguardo nella via amministrativa, ciò che non può ottenere sul campo delle negoziazioni; per quindi appoggiarsi ad un fatto compiuto. Scomparso poi la Corte russa, e, per quanto sappiamo da sicura fonte, neppure lord Palmerston non approvava tale contegno dei Danesi e consigliava vivamente la Corte di Copenhagen a per fine una volta alle fucende dei Danesi, sarebbe infelici ad attendere tra breve lo scioglimento; ma chi conosce per esperienza l'orgoglio e l'ostinazione dei Danesi, si convincerà che il saggio e prede presidente dei ministri d'Austria non verà d'un colpo alla meta. Per fortuna, egli sembra essere l'uomo, che, quando abbia per sé il diritto e il dovere, non teme di rinnovare un secondo colpo; e noi temiamo che dovrà farlo, ed altri ancora. La faccenda è spionistica, ed oltre alla questione del diritto formale vi si trova involta una questione d'ordine di politica generale, che non la cede ad alcuna altra, e che vuole l'annessione dei Danesi alla Corona danese, come prima condizione, di fronte alla quale

debbono tenere il secondo posto perfino le considerazioni alle legittime pretese di successione per parte degli agosti. In favore della indivisibilità della Corona danese vengono fatte inoltre dalle Potenze europee grandi concessioni, e tutto questo serve agli astuti Danesi per trarne profitto. »

La L. Z. C. ancora, essere giunta a Vienna una Nota danese, giunta la quale quel Governo si mostrerebbe ora disposto ad aderire ad una primitiva proposizione dell'Austria, di regolare finalmente le faccende ancora pendenti circa all'ordinamento amministrativo e alla successione nei Ducati, mediante l'ingresso totale della Danimarca a formar parte della Germania.

Il *Flyveposten* fa molti elogi all'esemplare contegno degli Schleswigheesi, qui di presidio, che prima avevano servito nell'esercito schleswig-holstenese, e toccò solo di passaggio delle rime, avvenute fra alcuni soldati dello Schleswig-meridionale e alcuni operai di Holm, che non ebbero però alcun motivo politico.

(Austria.)

Dall'Elba inferiore 5 ottobre.

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore d'Austria fu festeggiato ieri, con funzione di chiesa, tanto in Altona, quanto in Amburgo. In quest'ultima città, tutto il corpo degli ufficiali austriaci ammette, insieme col corpo dei musicanti, la mattina fra le 8 e le 9 al servizio divino, tenuto nella chiesa cattolica di S. Michele.

In Rendsburgo, il generale austriaco Signorini, tenuto da tutti in molta stima, riprenderà probabilmente il giorno 8, per la terza volta, il comando della fortezza, che alterna di due in due mesi fra un generale austriaco ed un prussiano.

Il generale Signorini gode in egual misura della fiducia delle truppe a lui soggette e degli abitanti di Rendsburgo, ove non pure ben vedute le truppe austriache di guarnigione, consistenti di 2 battaglioni del reggimento principe Schwarzenburg, colla relativa artiglieria. Fra alcuni giorni, la banda musicale di quel reggimento darà un concerto a beneficio delle vedove di quelli, che perirono l'anno scorso nell'accecione della borstoria delle polveri. Secondo una voce da fonte sicura, saranno fra poco comperati in Holstein cavalli per la cavalleria austriaca.

(Prusa)

AMERICA

Si sono ricevute notizie di Nuova York del 24 settembre, col mezzo delle poste reali inglesi. Queste notizie sono affatto prive d'interesse. Le notizie di California del 15 agosto continuano ad essere favorevoli.

Leggesi nell'*Eco d'Italia* del 20 settembre: « Il presidente degli Stati Uniti ha alfine lasciato Washington per Boston, invitato dalla popolazione per celebrare il giubileo delle strade ferrate. Egli vi fu ricevuto coll'ovazione più popolare; ciò mostra quanto saggia sia stata finora la sua amministrazione politica e governativa; cioè, fedele alle tradizioni del padre di questa Repubblica, ha osservato e fatto eseguire in ogni circostanza i decreti della Costituzione. Appena si ricoverò in Washington dispacci ufficiali dell'Avana circa gli ultimi avvenimenti di Cuba, il presidente Fillmore spedì direttamente a Madrid un inviato straordinario, con lettera autografa diretta alla Regina Isabella, pregandola d'usare elementare verso quei prigionieri americani, condannati per aver invaso, contro il diritto delle nazioni, il territorio cubano. Il gen. Concha ha perdonato a quattro capi della spedizione, a condizione ch'essi ritornassero agli Stati Uniti. Il capitano Van Vechten pubblicò un lungo ragguaglio della partenza della spedizione, all'arrivo e tragico fine dei delusi eroisti. Egli dice che Lopez era coraggioso, ma non aveva né talento, né conoscenza, né quella tattica militare, che si può richiedere da un uomo, che osa intraprendere una sì pericolosa e difficile missione. »

(Risorg.)

NOTIZIE ARCENTISSIME

Vienna 13 ottobre.

Il ritorno di S. M. l'Imperatore dalla Gallizia si crede avrà luogo sabato 25 del corrente mese.

Per incumbenza di S. M. l'Imperatore, venne eseguito un elenco di tutti i detenuti politici della Gallizia. Si vuole da ciò dedurre essere imminente un'amnistia anche per i compromessi di quella Provincia.

La nostra comunicazione, che le imminenti proposte di riforma del ministro della giustizia, sig. di Kraus, lasciarono intatta l'attuale procedura criminale, viene confermata colla *Puntata del Bollettino delle leggi*, pubblicata ieri, che contiene le determinazioni sopra la formazione delle liste dei giurati per l'anno 1852.

Il principe di Metternich continua a vivere nella sua villa di Renweg. Finora, non ha una sola volta alla Corte per complimentare l'Imperatore e la Sua augusta famiglia. Il principe non fece nessuna visita. Si dice ch'egli si sia pronunciato per la trasformazione del Consiglio di Stato in Senato dell'Impero.

Il ritiro della carta monetata, in seguito all'imprestito effettuato, a quanto corre voce, incomincerà immediatamente. Per ora, verrà incominciata l'amortizzazione della Carta di Stato della minore qualità.

I professori di quest'Università prestarono ieri dopo pranzo, il loro giuramento di servizio giusta la nuova formula, a senso dei Reati imperiali 20 agosto, nelle mani del Luogotenente.

(Corr. Ital.)

Parigi 9 ottobre.

Il Consiglio dei ministri ha determinato di ordinare a tutti i prefetti di non dar corso a nessuna domanda degli emigrati, provenienti dall'estero, tendente a restare in Francia ed attraversarla, qualora non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione dai consoli e dagli ambasciatori francesi.

(Corr. Ital.)

Attra del 10.

Un Consiglio di ministri, che ha durato tre ore, è stato tenuto oggi al palazzo dell'Eliseo, sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Tutti i ministri si trovavano presenti.

Leggiamo in una *Pacifica della Gazzetta Piemontese*, che si è guasto all'istato:

« Lettore gigante da Parigi annunziava, la divisione del Ministero o del sig. Carlier, in seguito ad un Consiglio dei ministri, tenuto per esaminare il Messaggio, che il Presidente ha preparato per l'apertura dell'Assemblea. »

« Noi non facciamo che dare ai nostri lettori qualche breve cenno di un fatto, che, se si avvera, sarà evidentemente importante. »

Prof. MESSINI, Compilatore.

ATTI UFFICIALI.

N. 11417. AVVISO. (2.ª pub.)
Col giorno 8 corr. il Duca di Nassau sarà pure registrato come appartenente alla Lega postale austro-germanica. Epperò la tassa di porto per una lettera semplice, diretta al suddetto Duca, non supererà più di car. 9, ad eccezione delle corrispondenze, che transiteranno per la Svizzera, per la quale sarà tuttavia prelevata la relativa compenza di transito nella minima attuale.

La spedizione di Diligenza diretta per Roma, non potranno essere per ora sorzitate che non affrancate; quelle che vengono istruite per la Svizzera, verranno però trattate nel modo attuale. Il rito si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Verona, il 5 ottobre 1851.

Per l'I. R. Direttore superiore,
Il Segr. gen., CAVIERE.

N. 2590. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Essendosi resi vacanti, presso le RR. Fabbriche di Tabacchi in Milano e Venezia, diversi posti di Praticanti di manipolazione, col giorno L. 25, e di Praticanti di cancelleria, si apre il concorso per 4 settimane, decorabili dalla prima inserzione dell'Editto nel Foglio di Venezia, affinché gli aspiranti producano le loro suppliche dirette all'Indice I. R. Direzione generale delle Fabbriche Tabacchi in Vienna, col mezzo di questa I. R. Ispezione, comprovando i seguenti requisiti:

1. In generale per ambedue le categorie.
2. la sudditanza austriaca;
3. l'età di 18 anni compiuti;
4. lo stato nubile;
5. una incensurabile moralità.

B. Per Praticanti di manipolazione in particolare.

1. il corso degli studi tecnici terminati con buone classi;
2. gli studi filosofici terminati con buon successo;
3. il certificato legale nell'assicurazione del mantenimento nel tempo della pratica gratuita.

Dall'I. R. Ispezione delle Fabbriche Tabacchi, Venezia, il 7 ottobre 1851.

L'I. R. Ispettore, F. BRANDEL.

L'I. R. Aggiunto, A. Hermann.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

Per ottenere l'appalto della fornitura delle velleologie, bevande ed altri oggetti, della fornitura della biancheria degli ammalati, e dei vari lavori da intendere a botte, e finalmente della fornitura dei generi di terraggio e vetri, accorribili agli RR. Ospedali in Verona e Vicenza, ed all'annessavi Farmacia della guarnigione militare in Verona dal 1.º dicembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un'asta pubblica, cioè, in Verona il giorno 31 ottobre 1851, alle ore 9 ant., nell'Ufficio dell'Ospedale Civile, ed in Vicenza il giorno 31 ottobre 1851 alle ore 9 antimeridiane, nell'Ufficio dell'Ospedale S. Maria Nuova, in cui si delibererà al miglior offerente l'asta suddetta.

L'offerta di ogni articolo da somministrarsi in vettovaglio, bevande e generi di farmacia, sarà approssimativamente per singoli articoli come segue:

		PER L'OSPEDALE	
		di Verona	di Vicenza
A			
Carne di manzo mossa	Nbb. vienn.	184900	48090
di vitello		85540	15780
B			
Pane misto a 26 lotti	Razioni	85060	25720
di 16		135540	25440
tutto bianco a 9 lotti		128360	26070
di 8		122130	53180
di 3		72610	11570
Fior di farina	Nbb. vienn.	58820	9710
Farina bianca (Semmelmehl)		39980	10060
Riso		38060	11580
Semola di frumento (griso)		49670	20350
Orzo pilato		26540	4100
veutuo		1000	100
Fagioli e legumi secchi		45700	4870
C			
Buliro fresco		1000	100
gottato e cotto		26230	8850
Sapone		700	180
D			
Uova	Numero	96980	18050
Lunosi		7700	1200
Latic	mis. vienn.	3770	300
Prugne	libb. vienn.	10680	2730
Zucchero		2120	1000
Cornino (Kimmel)		180	440
Bacche di ginepro		70	1000
Poma di terra		23420	6000
Uren (Kren)		1210	70
Verze		16280	2000
Cavoli in aceto (Kraut)		1840	900
Cipolle		4640	1380
Carote			
Prezzemolo		14540	3540
Sedani			
Lauro		40	10
Miele		1000	300
Ulio d'oliva		400	80
di lino		100	10
di trementina		350	50
Ghiaccio		30000	10000
Spirito di vino a gradi 36	mis. vienn.	450	900
Resinador	libb. vienn.	180	10
Tremestina comune			
E			
Vino vecchio nostrale bianco e rosso	mis. vienn.	44510	14350
Acquavite		1490	550
Aceto di vino		4030	1980
Birra		880	300
F			
Sanguinaglio	Numero	10000	2000

La presente ordinanza è indicata in via approssimativa, ma l'obbligo della fornitura sarà per l'effettivo bisogno.

Gli offerenti dovranno munirsi di campioni di quegli articoli, che non vanno soggetti ad alterarsi, e ciò onde esibirli all'ispezione; e quei campioni, a norma dei quali si dovranno somministrare i relativi articoli, saranno depositati presso l'Ospedale, muniti del sigillo del deliberatario.

Tutti gli articoli saranno da somministrarsi secondo la loro natura, a numero, ed a peso e misura austriaca.

In quanto agli articoli soggetti a prezzo mercantile si tratterà di un ribasso sopra cento, ed in quanto agli altri non soggetti si tratterà di un prezzo fisso per l'intera durata del contratto, o di un ribasso sopra cento sui prezzi mercantili, che di volta in volta saranno in vigore per la vendita all'ingrosso.

Non sarà ammesso alcuno all'asta, se prima non depositi una somma corrispondente al 5 per cento dell'importo di quegli articoli, ai quali egli aspira, cioè:

		PER L'OSPEDALE	
		di Verona	di Vicenza
A) per la fornitura delle carni di manzo e di vitello			
A. L.	8250	1150	
B) per la fornitura delle varie qualità di pane, di farina, riso, semola, legumi secchi ed orzo pilato e veutuo			
	7650	1280	
C) per la fornitura del buliro, franco e cotto, e sapone			
	2700	350	
D) per la fornitura delle uova, limoni, latte, prugne, zucchero, cornino, bacche di ginepro, cran, poma di terra, verze, cipolle, carote, prezzemolo, sedani, olio d'oliva, insalata, lattughe e cicoria, ecc.			
	4650	300	
E) per la fornitura di vino, aceto, acquavite e birra			
	1400	400	
F) per la fornitura di sanguinaglio ed altri generi medicinali			
	300	170	
G) dei generi di terraggio e vetri			
	250	70	
H) dei vari altri oggetti ad uso di cancelleria, e poi lavori dei legatori di libri			
		80	
I) lavatura e rappresentazione della biancheria			
		80	
K) per lavori da manico			
		100	
L) per lavori da bandajo			
		30	
M) da febbre terrena			
		30	
N) per lavori da bottajo			
		50	
O) per lavori da falegname			
		80	

La somma depositata sarà restituita, subito dopo l'asta, a chi non si sarà reso deliberatario, e quella del deliberatario dovrà essere aumentata fino al 10 per 100 dell'importo della supposta occorrenza annua del relativo articolo, per costituirsi in cauzione all'atto della firma del contratto.

Questa cauzione può essere prestata in moneta danese od in Cartelle dell'I. R. Stato a norma del valore bancario, oppure con una cauzione orariale, ed anche con una garanzia fidejussoria.

Le offerte in iscritto saranno accolte e contemplate sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte dovranno presentarsi prima della formale chiusura dell'asta verbale, sigillate e muniti del relativo deposito, oppure in luogo di questo di un contante d'un L. R. Cassa;
2. Nelle offerte fatte in iscritto, dovrà l'offerente espressamente dichiarare, di non voler dipartirsi in niente dall'offerta pubblicata condizioni d'asta o del contratto, e che anzi s'obbliga loro una offerta in iscritto, nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni dell'asta nelle pratiche verbali, e come se avesse confermato questo, non che lo stesso Protocollo;
3. L'offerente, nella sua offerta in iscritto, deve pure obbligarsi, nel caso che rimanesse deliberatario, di aumentare il deposito fino alla prescritta cauzione, immediatamente dopo ricevuta la notizia ufficiale, ed in caso di rifiuto, assoggettarsi alla procedura giudiziale in tal guisa, come se avesse di già depositato la cauzione ed assunto la somministrazione, conosciuta ogni cosa essere obbligato in via legale al compimento della cauzione;
4. Nell'offerta in iscritto, la relativa cifra dell'esibizione dovrà scriversi con lettere, ed è sempre da considerarsi precisamente, dovendo la stessa essere fissata invariabilmente;
5. Non possono comparire in quest'offerta, quale eccezione o digressione dalle condizioni dell'asta, dei ribassi condizionali; al risultato ancora incognito dell'asta verbale o ad altre offerte;
6. Le offerte in iscritto verranno disugliate dopo il terminato sperimento verbale;
7. Se un'offerta in iscritto è migliore di quella d'un offerente verbale, sarà riproposta e continuata l'asta coll'offerta della prima, se si fosse presente, e con tutti gli aspiranti verbali, ed accettata l'offerta in iscritto come base di questa negoziazione continuata; e se l'offerente non vi fosse personalmente presente, sarà preferita quest'offerta, non saranno più continue praticate verbalmente, e verrà conclusa il contratto in base a tale offerta;
8. Se l'offerta in iscritto dell'offerente in iscritto è eguale a quella d'un offerente verbale, sarà quest'ultima preferita e non si tratterà più oltre.

Del resto, deve ogni aspirante provare alla Stazione appaltante, con documenti legali, la capacità sua all'impresa, prima dell'apertura dell'esperimento d'asta.

Il contratto è irrevocabile per deliberatario, immediatamente dal giorno della sua firma nel Protocollo d'asta, ma per l'Erario non è obbligatorio se non che dal giorno della seguita approvazione superiore.

Le ulteriori condizioni d'asta sono estensibili, d'ora in avanti, nella Cancelleria di questo Spedale nella sala ore d'Ufficio. Dalla Commissione dell'I. R. Ospedale militare di guarnigione, Verona, il 1.º ottobre 1851.

N. 40322. EDITTO. (1.ª pub.)

Resosi ascende certo Bartolomeo Giampa Crescini, di questa R. città, e tornato quindi vane tutte le indagini verificate anche all'estero, ove lo si presumeva trasferito, onde conoscere

la dimora attuale, la R. Delegazione, procedendo, nel caso, a tornarsi della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ordina del presente Editto a Bartolomeo Giampa Crescini, di Rovigo, di dover ritornare entro il termine di tre mesi, a datare dal presente Editto, in questo Regno, ove si trovasse illegalmente all'estero, come ragionevolmente si ritiene; ed in ogni caso a presentarsi a questa R. Delegazione per addurre prove, ed a mezzo d'interposta persona, sua mandataria o congiunta, le proprie giustificazioni sulle imputazioni contravvenzionali, e quindi aditamenti di essere trattato come delinquente secondo, e quindi sottoposto alle pene, portate dalla suddetta Sovrana legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Polesine, Rovigo, il 6 ottobre 1851.

L'I. R. Delegato, Co. GIUSTINIANI.

Il Segretario, M. Raggiari.

N. 21245. EDITTALE. (2.ª pub.)

Devesi procedere alla nomina del parroco di S. Gio. Batt. di Belluno in questa Provincia, di insediamento di quei capi di famiglia.

In esecuzione, pertanto, alla ministeriale 1.º giugno 1864, ed alla governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, vengono diffusi tutti quelli, che credessero di avervi diritto, a produrre i loro titoli a questa R. Delegazione, prima del 30 ottobre p. v. con avvertenza che, trascorsi quel giorno, per questa volta non vi si avrebbe riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, il 22 settembre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, nob. DE JORDIS.

N. 18318. EDITTO. (2.ª pub.)

Trovandosi vacante il Beneficio semplice della Madonna della Rosa in Albano, di ispezione degli eredi e discendenti del fu nob. Giovanni Pietro cav. de' Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz'aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, il 23 settembre 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale, Cav. DE-POMBAZZI.

AVVISI PRIVATI.

N. 203. (1.ª pub.)

La Direzione dell'Ospedale degli infermi in Schio

AVVISO

Devedosi procedere, oltre la Superiore approvazione, alla nomina stabile del Medico primario di questo civile Spedale, cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 354/28, restano preavvertiti gli aspiranti di dover insinuare la loro istanza al protocollo di questa Direzione, entro il giorno 25 ottobre corrente, fornito dei seguenti recapiti:

- Fede di nascita;
- Certificato di sudditanza austriaca;
- Diplomi riportati in medicina, chirurgia, ostetricia;
- Altri documenti comprovanti i servizi prestati.

I doveri e gli obblighi del Medico, tracciati nel Regolamento disciplinare-economico, superiormente approvato, sono estensibili a chiunque presso l'Ufficio della Direzione, fino al giorno stabilito per la concorrenza come sopra.

Dall'Ufficio della Direzione dell'Ospedale a Casa di ricovero, Schio il 14 ottobre 1851.

Il Medico direttore LETTER.

N. 507.

I. R. Ispezione scolastica della Provincia di Treviso

AVVISO

Giusta il nuovo piano, approvato con decreto 1.º settembre N. 19806 dell'erebia I. R. Luogotenenza, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 29 ottobre corrente ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Oderzo, a quali va annesso il diritto a pensione.

- a) Direttore e Catechista con l'assegno di annuo L. 900
- b) Maestro di Classe III. L. 700
- c) di Classe II. L. 650
- d) di Classe I. L. 600
- e) di Classe I. L. 500

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione comunale di Oderzo le proprie istanze, munite dei documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso verocile dei concordi.

Verrà espresso la dichiarazione, se sono impiegati, di rimanere all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 28 novembre 1818 N.º 53512-3279 e nelle successi ve normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Oderzo, salva la Superiore nomina.

Treviso, 2 ottobre 1851.

L'Ispettore provinciale, SANTORIO.

ROB LAFFECTEUR.

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siropi di Guaiac, di Larrey, di salaspargia. Esso guarisce radicalmente, e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della roga, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'armonia ereditaria degli amori. Come depurativo potente, preserva dal cholera, è efficace per i catarri di vescica, per il restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso dell'iniezioni e delle siringhe. Come antistitico, il Rob guarisce in poco tempo

la gonorrea immunda e ribelle, che si rinnovava sempre in seguito dell'uso del copraire, del cubeba e delle iniezioni, che riproducevano la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie veneree e inveterate, a ribelli al mercurio ed all'iodo di potassio.

IL VERO ROB DI BOYVEAU-LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 lire, presso i signori:

- Atti, Bouchere. — Bergamo, Marco Rusconi, Pietro Bizzini. — Brescia, Bianchi, Casale, Oghetti. — Catania, Pietro Marchese Mironi, dott. med. — Chambéry, Salica farm. — Cuneo, Farneria. — Alessandria, Barile Thomas, farmacia. — Firenze, Pier Luigi Fortunato, farmacia, Roberto, farm. — Genova, Ch. Brizza. — Lancia, Gio. Gelacci. — Livorno, Alessandro Gordani. — Mantova, C. Zanni. — Marignia, Claper, Marche-ant. Oculi. — Milano, Giuseppe Eugenio Ravella. — Napoli, Senes et Bellet, neg. via Toledo i Cosanga fratelli, Radice. — Nizza, DALMAS, F. DEPOSITARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girard, — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Boni neg. — Pavia, Antonio Bottari. — Pistoia, Tommaso Lodi. — Roma, Salvestra Borione, via Babuino 98. — Saluzzo, Bonguani. — Siena, Giovanni Cavali. — Sondrio, Bruni Luigi. — Torino, Mazzacchetti, Buoi presso il Risorgimento. — Trento, Michele Volpi. — Trieste, Biazzeletta. — Udine, Battista Amari. — Verona, Luigi Rosa, Rigatto Carlo, Gio. Batt. Verdavi. — Vicenza, Luigi Domenico. — Venezia, Antonio Castonari, farm. Filippo Orsaria.

In Nizza, presso il sig. DALMAS, agente generale, il prezzo è di fr. 7. 50. Il medesimo accorda ai farmacia, lo stesso sconto che in Parigi.

È sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Bretagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della famiglia reale, e di varie Corti di Europa.

L'OLIO DI MACASSAR

PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e che aggiungono vaghezza; quest'olio bello, trasparente e a grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che divengano grigi, e se tali a sorte fossero divenuti, quest'olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta, e ricci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta ancora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque potentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettivo.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione per il modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candore della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutrono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per il DENTI, la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, toglie ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti permanentemente; agisce come un antiscurbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettivo.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e dalle che potrebbe cagionargli la falsificazione degli involi della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involo la firma del nostro commissionario in capo

G. TSCHUSCHENTHALEN - VENICE

AL CHE DEVESSI BEN AMBADARE.

Per ciò, da rivolgersi unicamente presso il suddetto in calle del Ponte dell'Angelo, N. 386 rosso, a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia qui un Deposito per la vendita al minuto al Negozio guidato dal sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND et Son

N. 20, Hutton-Garden, Londra

APPIGIONASI

CAFFÈ E BIGLIARDO IN CONEGLIANO

Nella Contrada di Sant'Antonio, resta libero, p. v. San Martino, il Locale, ad uso di Caffè e Bigliardo detto il CAFFÈ GRANDE.

Chi volesse saperne sull'affitto, si rivolga al signor PIETRO CASTELLANI, in Conegliano stessa, il quale è incaricato di rendere edenzabili le condizioni, ed anche di stipulare il relativo contratto.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 14 OTTOBRE.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid	Ore 9 ant.
Barometro, pollici . . .	28 4 8	28 4 4	28 3 8
Termometro, gradi . . .	13 4	13 5	13 2
Igrometro, gradi . . .	96	94	94
Anemometro, direzione . .	N.	N.	N.
Stato dell'atmosfera . . .	Nebbia densa.	Nuvolo.	Nebbia.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quarta. Pluviometro linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO

il 14 e 15 S. MARIA MADONNINA.

il 16, 17, 18, 19 e 20 S. ZACCARIA

SPETTACOLI — Mercoledì 15 OTTOBRE

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.

TEATRO S. C.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Abbonamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo sperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'Esercito. Patente imperiale. Nomina. Sulle cose di Francia. Condizioni della Persia. Notizie dell'Impero: l'Arciduca Alberto. Congedi militari. Telegraf. Dono principesco. Consoluto messicano. Utile notizia. Dati statistici. Istituti d'insegnamento. La gendarmeria. Dichiarazione dei negozianti di Milano. Fuggio del ca. Wimpfen, ec. — S. Pontificio; note di S. S. Il conte di Esterhazy. Pierfrancesco Leopoldi. — R. Sardegna; il gen. Durando e Cagliari. Ordine del giorno. — R. delle D. S.; beneficii del Re. — Toscana; Luigi Calamai. — Imp. Russo; la pubblica istruzione. Sinistre. — Imp. Ottomano; onomastico di S. M. I. R. A. Risse e ucraini. Cose di Siria. — Inghilterra; il ca. Reventlow. Minacce al Sultano. Sir John Ross, ec. Esposizioni. I ribellanti. — Portogallo; le elezioni. — Spagna; discussioni dei deputati. Il libro cambia. Notizie di Cuba. — P. Bassi; apertura della Camera del Lussemburgo. — Francia; proposta del sig. di Larochejacquelein. L'ordinanza relativa agli stranieri. Condanna. Il sig. Falloux. Sulla dimissione del Ministero. — Germania; — Danimarca; — Asia; varie notizie. — Recentissimo. Gazzettino mercuriale. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 13 ottobre.

Cambiamenti avvenuti nell'Esercito.

Promozione: Il capitano nel corpo di floggia, Ignaz Fritsch, fu promosso a maggiore e comandante di questo corpo.

Furono pensionati: I tenenti-colonnelli: Giuseppe Handl, del terzo reggimento d'artiglieria di campo, ed Antonio barone Beimer, del quarto reggimento della medesima arma, con carattere e pensione di colonnello.

Il maggiore nel reggimento fanti Schönhaus n. 29, Francesco barone Harleimüller, con carattere e pensione di tenente-colonnello; il capitano di piazza a Sebenico, Federico barone Elsnitz, con carattere e pensione di maggiore; come pure il capitano nell'Amministrazione dei conti, Giovanni Hilla, con carattere di maggiore ad honores.

Al pensionato maggiore Cristoforo Eigger di Froberg fu conferito il carattere di tenente-colonnello ad honores. Il tenente-colonnello nel reggimento fanti principe Hohenzollern n. 17, Federico Ferrari di Grado, passa, con assenso di S. M., al servizio del Granduca di Toscana.

Venezia 16 ottobre.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I., per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re di Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e di Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria, e di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza, Guastalla, d'Anschütz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e Zara; Conte Principesco d'Abdurg, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bretonone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenheim, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ec.; Signore di Trieste, di Cuttaro e della Marca dei Fendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ecc., ecc.

La vista dei bisogni dello Stato per l'anno amministrativo 1852, sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, ed il Nostro Consiglio di Stato, troviamo di emanare le seguenti prescrizioni:

1. Nell'anno amministrativo 1852, l'imposta fondiaria, il casatico, l'imposta sull'industria, e quelle sulle rendite, unitamente alle addizionali di queste imposte, devono pagarsi nell'istessa misura, e colle norme stesse, che furono prescritte per l'anno amministrativo 1851; semprchè dalla presente Nostra Patente non sia diversamente disposto.

2. Ai Domini della Corona, nei quali la fondaria viene imposta dietro i risultati del censimento stabile, vengono aggregati per l'anno amministrativo 1852 i Domini della Slesia e della Dalmazia, nonché la Città di Cracovia col suo territorio, coll'avvertenza, che l'ordinaria imposta in quei paesi viene commensurata col sedici per cento della rendita catastale netta.

3. Coll'attivazione del censimento stabile in Croazia e suo territorio, invece delle contribuzioni dirette, già esistenti sotto l'antierio Governo, vengono attivate anche le altre imposte dirette indicate al N. 1., a senso delle prescrizioni vigenti per la Gallizia.

4. Siccome nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slesia, nonché nel Voivodato di Serbia e nel Banato di Temesch, le operazioni del censimento provvisorio non possono essere ultimate nel corrente anno amministrativo, nei quali questi paesi dovevano eseguirsi anche nell'anno amministrativo 1852 le imposte dirette, ordinate colla Nostra Rivoluzione 2 novembre 1850 per il corrente anno amministrativo.

5. Nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette si esigevano a tenore di quanto prescrive la Nostra Patente 14 aprile 1851 nella misura risultante per l'intero anno amministrativo 1852.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato nella Nostra Città capitale e di residenza di Vienna, il 7 ottobre 1851, terzo anno del Nostro Regno. (L. S.) FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. SCHWARZENBERG m. p. — F. KRAUSS m. p.

L'I. R. Luogotenente ha nominato catechista presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Verona il sacerdote Giambattista Chiarelli.

Padova 13 ottobre.

In ordine all'ossequiata Notificazione di S. E. il sig. generale di cavalleria e Governatore militare, cav. di Gorzkowski, in data di Venezia 6 ottobre 1851, vennero, per ordine di questo I. R. Comando militare, rilasciati dagli arresti i seguenti individui, di condizione civile:

1.° Chiavegatti Giovanni Battista, condannato per offese alle guardie di sicurezza, con sentenza del Giudizio di guerra, pienamente confermata in data 12 giugno 1851, a quattro mesi di carcere in ferri.

2.° Gerardi Florindo, condannato a sei mesi di carcere in ferri, con sentenza del Giudizio di guerra, superiormente confermata in data 30 giugno 1851, per reato possesso di armi.

3.° Peroli Giovanni, condannato in via di mitigazione a sei mesi di carcere in ferri, con sentenza del Giudizio di guerra, superiormente confermata, per possesso vietato d'armi.

4.° Giuseppe Stefanel, condannato a sei mesi di carcere in ferri, con sentenza del Giudizio di guerra, superiormente confermata in data 4 ottobre 1851, per possesso di nastri tricolorati, e stampe antipolitiche.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 ottobre.

Ieri l'altro fu con solenne pompa inaugurato il tronco di strada ferrata da Mestre a Treviso; ed il lieto avvenimento venne in quest'ultima città celebrato con splendide feste, che terminarono iersera soltanto. Stretti dalle angustie del tempo, ci consentiamo oggi di questo semplice annunzio, e ci riserviamo a dare più tardi, così dell'inaugurazione come delle festività, diffusi particolari.

La fucina delle dicie non ha mai posa, e quando specialmente si prepara qualche grande ripreza nella vita d'una nazione, o si attende per un qualunque siasi motivo un cambiamento essenziale delle condizioni esistenti, sorge tale ansietà, che dà origine ed alimento ad infinite congetture e combinazioni, ed a ciarle, che sempre si rinnovano senza fine.

Codesto fatto si verifica presentemente in ispecialità a Parigi, ove di giorno in giorno viene pronosticato un mutamento ministeriale, anzi perfino un mutamento totale nella condotta del Governo.

La smentita, data a questa vociferazione, non valse; ed ora, a quanto udiamo, essa si è ridotta più viva che mai, per destare e propagare le più strane aspettazioni.

Noi concludiamo tuttavia nell'amor dell'ordine e nella intelligenza di quegli uomini, a cui la sorte ha affidato la direzione della nazione francese, mentre qualunque passo in senso contrario sarebbe per loro stessi del massimo pericolo.

Speriamo che l'avvenire, e il corso regolare degli avvenimenti, mostreranno tra breve l'insussistenza di tutte quelle ciarle, per cui sarebbe ad attendersi un cambiamento nella politica dell'Eliseo, e il togliimento di quelle basi, su cui si regge l'attuale ordine di cose.

Sarebbe più che pericoloso di fare la benché minima concessione ai nemici giurati dell'ordine europeo, e del principio sociale; nè deve cedere neppure un passo del terreno, su cui hanno preso piede quelli, che combattono per la buona causa. La grave condizione della Francia richiede la massima attenzione, una vigilanza instancabile, e la resistenza più inflessibile alle tendenze anarchiche.

(Corr. austr. lit.)

Condizioni della Persia.

Il sig. Fertier, entrato or son 12 anni al servizio della Persia, vi avea sostenuto il grado di generale, quando recentemente, partitosene, si trasferì in Turchia, ove spera mettere a profitto le conoscenze, da lui acquistate circa ai costumi politici ed alle leggi dell'Oriente. Ciò che egli pubblica nei fogli turchi, relativamente alle cose di Persia, ci offre una pittura tutt'altro che consolante di quel paese; ma, considerando quanto poco esse siano conosciute, e come d'altro canto, la Persia tenga un posto importante nel numero degli Stati, fosse per anche solo per una condizione passiva, crediamo far cosa opportuna col dare qualche saggio delle sue descrizioni, scegliendo di preferenza la prima.

I Persiani amano soprattutto la tranquillità ed il godimento. La minor parte della popolazione vie-

ne aggravata di pesi e lavori d'ogni sorta, per procacciare all'altra maggiore tutte le comodità e le agiatezze del vivere. Codesto ordinamento è antichissimo, e si fonda sopra tendenze ed abitudini profondamente abbaricate; tanto che tutti i granvisir, che colà si trovano alla testa dell'Amministrazione e in possesso d'un potere quasi sovrano, bisogna che a quelle abbiano riguardo, se vogliono che l'opera loro goda di un durabile successo. Sotto il Governo dello Scià Mehmet, predecessore dell'attuale, regnava il più arbitrario dispotismo. Gli impiegati erano dati ai maggiori offerenti, e gli ufficiali superiori estorcevano quanto più era possibile dai propri dipendenti.

I Distretti del Regno formavano in gran numero una specie di feudi, assegnati alla piena disposizione d'intriganti e di qualche centinaio di Principi, da cui erano suunti, nel senso più stretto della parola. Teneva allora Hagi Mirza Agassi la dignità di granvisir, uomo d'indole grave e abbastanza ferma, che a principio aveva buoni propositi, e fece un passo importante pel miglioramento della pubblica Amministrazione, destituendo quei signori, ch'erano tanti vampiri del loro Distretto; annullò alcuni loro privilegi, stimò fino allora intangibili, e surrogò ad essi altri ufficiali, tutti da lui dipendenti. Tutti adunque speravano il meglio, e Hagi Mirza Agassi veniva celebrato come un grande riformatore, quando i suoi disegni furono distrutti dalle sue stesse creature.

I nuovi ufficiali trovarono l'esempio dei loro predecessori troppo allettante per non seguirlo, e il sistema delle estorsioni tornò nel vigore primiero. Veduta quindi dal visir l'impossibilità di recar ad effetto il suo piano di riforma, l'abbandonò affatto, e a poco a poco si fece egli stesso tanto avido, quanto già erano stati i suoi predecessori. Egli accumulò immensi tesori e morì in possesso d'una sterminata ricchezza nella città santa di Kergelah. Lo Scià attuale, Nasser Edin, nominò al posto di granvisir Mirza Taghi, che aveva preso parte alle conferenze turco-persiane, tenute ad Erzerum, in qualità di plenipotenziario della Persia. Quando poi nel 1838, prese le redini del Governo, si annunciò egli stesso come imitatore e seguace delle idee di Pietro il Grande. Codesta dichiarazione fece grande impressione nel paese, e produsse effetti del tutto contrarii a quelli, da lui divisati; nè molto andò che si ebbe a vedere che Mirza Taghi superava di gran lunga il suo predecessore Mirza Agassi nella durezza e nell'avidità. I tesori, da quest'ultimo accumulati, furono confiscati, ma, invece di restituirli ai legittimi proprietari, furono subito portati al Tesoro imperiale, che fu posto esclusivamente sotto la direzione del granvisir. I numerosi creditori dello Stato, che, prestando fiducia al precedente Governo, avevano somministrato grandi somme, speravano che, sotto la nuova Amministrazione, sarebbero fatti qualche cosa a loro vantaggio. Ma anch'essi ebbero a restare amaramente delusi. Un decreto pubblicato dichiarava che non avrebbero ottenuto nulla de' loro crediti, per quanto legittimi. Il fallimento era dunque pienamente manifesto; e ciò in uno Stato, che ha 60 milioni di franchi di rendita annua, col sopravanzo di 20 milioni all'anno; per modo che il debito contratto avrebbe facilmente potuto in pochi anni esser saldato. La costernazione nel paese era generale, e nessun credito fu pagato, tranne quelli, che venivano presentati dai sudditi delle Potenze europee. Speravasi almeno che sarebbe fatto un alleggerimento delle imposte; ma anche questa fu vana speranza. Le imposte furono anzi notabilmente aumentate, alcune perfino di cinque volte tanto. L'erario riboccante fu totalmente chiuso; Mirza Taghi lo volle in principalità ad uso proprio; o nessuno ora pensa in Persia, nè ad un miglioramento degli interessi materiali del paese, nè al riattamento di strade o all'esecuzione di lavori utili. Non poteva quindi non avvenire che tale Governo si concitasse contro l'esasperamento e l'odio dei sudditi; e perfino tra gli ufficiali dello Stato si manifestò una certa opposizione, che Mirza Taghi seppe però comprimere, fino dal primo suo nascere, facendo eseguire un gran numero d'arresti e decapitare i principali malcontenti. Il numero delle condanne di morte eseguite in Teheran, supera del doppio quelle degli anni antecedenti. Il giovane Scià, rinchiuso nell'interno del suo palazzo, nulla sa di quanto accade intorno a lui; tutti quelli, che lo circondano, sono devoti allo strapotente visir, il quale ha saputo far credere al suo Sovrano che, sotto il suo Governo, sia rifiorita l'età dell'oro per la Persia. Se a caso avvenisse che un qualche impreveduto accidente aprisse gli occhi allo Scià, Mirza Taghi sarebbe perduto, poich'egli non ha veramente nè amici, nè partigiani, e perfino quelli, da lui favoriti, l'odiano in cuore.

Le narrazioni della Gazzetta ufficiale di Teheran, tanto riebocanti d'elogi del visir, stanno nella più evidente contraddizione con questi fatti, nè in tal condizione di cose, è neppure ad immaginarsi il riavvicinamento, di cui si è tanto favoleggiato, dell'Impero persiano. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 13 ottobre.

L'Arciduca Alberto parte oggi per Presburgo, dove riceverà i primi omaggi. Di là si reccherà a Pest per farsi stabilire dimora. L'Arciduchessa Idegarda, sua moglie, non lo raggiungerà che nella prossima primavera.

A tutti quei soldati dei reggimenti ungheresi e transilvani, i quali, durante la rivoluzione, mantennero intatta la loro fedeltà verso il legittimo Governo imperiale, venne accordato, come annunziavamo a suo tempo, per ordine di S. M., il favore di essere avviati alle lor case col rilascio della capitolazione. Essendo, però, che a ciò non si poté dare effettivamente, se non che a poco a poco, coloro, su cui cade il ruolo più tardi, ottennero perciò un soprassoldo giornaliero. Gli ultimi, che rimanevano ancora, abbandonarono i loro reggimenti nel mese trascorso; e con ciò fu dato compiuto esequimento alla volontà Sovrana.

Si dice generalmente che, in seguito alle conferenze sui telegrafi, ormai condotte a termine, verranno fatte varie modificazioni nella tariffa, finora vigente nell'Unione dei telegrafi austro-alemanni. Il prezzo poi di spacci privati verrà, dicesi, ridotto ad una misura più mite, ed inoltre la scala delle distanze regolata su norme più uniformi e corrispondenti allo scopo, che non sono quelle su cui è fondata oggigiorno.

S. A. I. l'Arciduca Rainieri ha fatto il dono alla Biblioteca circolante, fondata a Rovereto, di cui uso è reso libero ad ogni operaio, un gran numero di libri sui vari rami della scienza tecnica, sulla scienza naturale e sulla geografia.

Il corpo d'armata sotto il comando del generale Laug, che finora stanziava in Boemia, verrà, dicesi, trasferito prossimamente in Tirolo.

A fine di estendere la comunicazione commerciale coll'Austria, il Governo messicano ha in vista d'istituire un Consolato a Vienna. (Corr. ital.)

La Gazzetta di Lina, del 7 corr., contiene la seguente notizia dal Pingau, 3 ottobre; notizia degna di considerazione, e che meriterebbe d'essere divulgata da per tutto, ma specialmente nei paesi della Corona orientale.

Leggo nel vostro foglio che il podero d'Achleitner ad Hart, parrocchia di Muttakirchem, Distretto di Grem, divenne preda delle fiamme, forse in conseguenza d'un'acconcia spontanea del fieno, portato dentro ancora umido. Nei nostri paesi di montagna, è in uso da lungo tempo uno spediente, per cui viene facilmente oviato a siffatta sciagura, e che perciò merita d'essere generalmente conosciuto. Nel trasporto del fieno umido nel fenile, ogni strato di esso viene sparso di sale, e ben calcato, continuando quest'operazione ad ogni carra, che si porta dentro, fin tanto che tutto il fieno sia accumulato: da questo deriva un doppio vantaggio, evitandosi all'acconcia spontanea, ed ottenendosi molti e un eccellente fieno per le bestie bovine.

È noto come il fieno fresco contenga in sé alcuni elementi melfieri, che, mescolati coll'acido murialico, gli danno un gusto sgradevole, e per esso viene inoltre impedito il loro svaporamento. Il fieno, così preparato, basta in minor quantità a saziare il bestiame, che non il fieno disciolto al sole, e conferisce particolarmente a render gli animali più robusti; per lo che ci pare opportuno di volgere a quest'operazione l'attenzione degli economisti agricoli. (Corr. austr. lit.)

Dal 1.° gennaio 1851 a tutto il 31 agosto, sommarono gli introiti della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale, pel trasporto di 834,085 persone e 4,452,042 centinaia di merci, fior. 3,407,291 e 36 car. Dal 1.° a tutto il 30 settembre, nelle stazioni fra Vienna, Brünn, Olmutz, Oederberg e Marchegg, s'incassarono, per 73,066 persone e 566,410 centinaia di merci, fior. 456,863 e 7 car. Fra Vienna e Stockerau, per 36,912 persone e 17,372 centinaia di merci, 1231 fior. e 23 car. L'introito totale di settembre ammonta a fior. 472,762 e 4 car., fra cui fior. 6334. 55 car. per trasporti militari i diversi trasporti per conto regio, ammontano a 64,927 centinaia. Nel settembre 1850, l'introito, per 99,843 persone e 478,523 centinaia di merci, fu di fior. 370,087 e 56 car. (Lloyd.)

Il console generale austriaco di Odessa, sig. Guthmannthal, invitò la Società industriale di Praga a spedirgli a suo proprio spese una completa raccolta di vetrani della Boemia, stantechè questo prodotto non è ancor conosciuto nella Russia meridionale.

Corre voce che il Ministero abbia definitivamente stabilita l'istituzione di due Scuole di autista, e che abbia intenzione altresì di fondare un istituto per una istruzione superiore dei conduttori di locomotive, e de' telegrafisti tecnici. (E. della B.)

La gendarmeria svolge presentemente grande attenzione anche alla frequenza dei funerali alle scuole, e non lascia di far sapere alle Autorità competenti i genitori o i Comuni, che si mostrano negligenti in questo proposito. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 ottobre.

È noto che, per lo scatto di, alcuni negozianti avevano fatto una rappresentanza alla locale Camera di com.

mercio, per l'attivazione di pratiche opportune per tagliare e accorciare il corso abusivo delle valute.

I membri della Camera stessa, come negozianti, hanno firmata e fatta circolare una dichiarazione, in forza della quale trovano impegnata la parola d'onore dei sottoscritti a non ammettere in tutti gli affari, di cui intraprenderanno dal 4 novembre 1854 in avanti, e nemmeno a valersi nei pagamenti stipulati in valuta milanese abusiva, di moneta d'oro e d'argento oltre il corso abusivo portato dal listino della Borsa di Milano del giorno 25 p. p. settembre. Inoltre, a dettare dalla suddetta epoca, non ammetteranno, né si verranno nei pagamenti da riceverli o da farsi, di prezzi di moneta aerea da 6 centesimi, se non che a complemento d'una lira austriaca e non più. Ma a questa salutare, sabbene alquanto perentoria disposizione, avvi un correttivo nella riserva che tale dichiarazione non sia obbligatoria per parte dei sottoscritti, quando non risulti rivestita almeno delle firme dei due terzi degli eserciti arti e commercio della città e Provincia di Milano, che per tale titolo pagano una tassa annua non minore di lire 20.

Questa dichiarazione viene fatta circolare coll'approvazione ed a cura della locale Camera di commercio.

(E. della B.)

LITORALE AUSTRAL-ILLERICO

Montona 11 ottobre.

Ieri, alle ore 4 pomeridiane, giunse felicemente, per la via fluviale del Queto, alla Levada della valle di Montona S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, conte Wimpfen, unitamente al sig. capitano distrettuale, che s'era recato a Cittanova ad incontrare l'E. S.

S. E. fu riverito al suo arrivo dalle deputazioni municipali unite di Montona e Portofino e dalle II. RR. Autorità distrettuali, e fu accolto in mezzo ai concetti della musica, la quale aveva inteso l'ono dell'Imperatore.

Pressa ispezione della vicina conserva di legname di costruzione navale, si avviava l'E. S., seguita da parecchie carrozze, a Montona, dove all'ingresso era attesa dal sig. presidente circolare, barone di Gramschitz, dal reverendo Capitolo dei canonici, e dalle rinomate notabilità del paese.

Fra molto popolo accorso, S. E. onorava la città, recandosi all'insigne parrocchiale e girando per le cinte delle mura del castello, non senza soffermarsi tratto tratto per ammirare le varie bellezze del suolo e del sito.

Dopo visitati gli II. RR. Uffici, si compiacqua S. E. di apprezzare l'ospitalità dei sigg. marchesi di Polcepi, e quindi le feste d'una splendida illuminazione, di fuochi d'artificio, e di bande musicali, raccolte nella piazza superiore, ringraziando espressamente il Municipio. E prendendo congedo gentilissimo, continuava col suo seguito, alle ore 8 di sera, il viaggio per Fiume, in compagnia del suddetto signor presidente.

(Cart. dell' O. T.)

UNGHERIA

Abbiamo da Pest, 10 ottobre: « La deputazione, che il Consiglio comunale deviva di spedire a Vienna, a fine di rivolgere l'Arciduca non partirà altrimenti, steso che si venne a conoscere, che il medesimo non riceveva alcuna deputazione. Quest'atto di ossequio avrà quindi luogo appena all'arrivo del Principe in Pest, cioè il 16 e 20 del mese corrente.

« Il conte Alessandro Esaky, vecchio settantenario, si privò di vita nel suo potere di Margitta, nel Comitato di Bihar, sfogando nelle acque del Brettyo. I suoi vestiti furono trovati sulla sponda; ma la colpa dell'affogato non era peranco apparsa a guisa in verun luogo vicino fino al 25 di settembre, per cui probabilmente venne strascinata seco dalla corrente. »

(Corr. Ital.)

« Il consumo di carta bollata in Ungheria è sì grande, che a mala pena si può sopporlo al bisogno. Convien far sempre preparare nuove macchine da marchio e spandere colla. »

(Corr. aust. It.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 ottobre.

Sua Santità, nel giorno 9 del corrente, uscì dal Vaticano alle ore 9 antimeridiane, e recossi a visitare la patriarcale basilica lateranense, la Scala santa, il venerabile Arcivescovo di Santa Sabina, la patriarcale basilica di S. Maria Maggiore, il monastero domenicano de' SS. Domenico e Sisto, e l'altro simulacro domenicano di Santa Caterina di Siena. Passata pacifica al Quirinale, pranzò nel censo esistente nel giardino pontificio. Alle 5 pomeridiane ritornò al Vaticano.

(G. di R.)

È giunto il giorno 9 corrente a questa sua residenza, proveniente da Verona, S. E. il sig. conte Maurizio Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria presso la Santa Sede.

(Oss. Rom.)

Bologna 11 ottobre.

L'«Osservatore», giornale di Bologna, dà la notizia, che il 29 del mese scorso moriva di 38 anni in Recanati, sua patria, il chiaro letterato conte Pierfrancesco Leopardi, fratello del celebre Giacomo.

Ferrara 14 ottobre.

Giorno ieri da Bologna uno squadrone di ussari del reggimento principe Reuss; oggi parte per oltre Po, secondo il fiume tornato transitabile per la continua sua decomposizione.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 ottobre.

Si legge nell'«Indicatore Sardo», in data di Cagliari 7 ottobre: « Nel dopopranzo del giorno 3 corr., giunse, col vapore mercantile il «Lombardo», il sig. luogotenente generale cav. D. Giovanni Durando, nominato comandante generale militare delle truppe di presidio in quest'isola, in coraggiosa del sig. luogotenente generale Alberto della Marmora, che, per ragioni di salute, chiese il collocamento a riposo. »

Alessandria 8 ottobre.

Il capo loggione cav. Mantelli, ha oggi (mercoledì) emanato un ordine del giorno, relativo all'ammenda accordata da S. M. il Re Vittorio Emanuele a quelli della guardia nazionale, che si trovano in corso di giudizio o già condannati dai Consigli di disciplina. Il Mantelli, nel suo ordine del giorno, inculca il buongoverno dell'unione, e opera che saranno dissipati i rancori, se mai ve ne fossero.

(O. T.)

Martelli le truppe del presidio si partirono verso le pianure di Solero per una passeggiata militare.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 ottobre.

Il «Giornale del Regno delle Due Sicilie» di notizia, di altri benefici, fatti da S. M. il Re ai danneggiati dal

terremoto in Basilicata, e, fra gli altri, di 5,000 ducati, oltre all'agel somma già data.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Piombino 13 ottobre.

Questa notte (13 ottobre) a ore due moriva in Firenze, dopo lunga e penosa malattia, il professor Luigi Colonna, distinto cultore delle scienze naturali e ben noto per le sue plastiche in cera. Egli era stato già ammalato, che questa educazione scientifica ed artistica ne aveva procurata la sé.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Il «Giornale di Pietroburgo» pubblica un nudo del rendiconto del Ministero della pubblica istruzione per l'850, presentato all'Imperatore: noi vi osserviamo parecchie disposizioni, intese a mantenere una stretta sorveglianza sull'insegnamento religioso ortodosso negli istituti di pubblico insegnamento, si superiori che secondari.

Fra le anzidette disposizioni, v'ha la soppressione dell'insegnamento della filosofia, per parte di professori secolari nelle principali Università di Russia; la nomina di professori di teologia alle cattedre di logica e di psicologia nei medesimi Stabilimenti; e l'adozione d'un programma di studi per questa scienza, concertato fra il Ministero ed il santo Sinodo.

Recentemente, un gran convoglio di strade ferrate, partito da Mosca, e nel quale si trovavano molti ufficiali di stato maggiore, generali e soldati, si è urtato contro un convoglio, che arrivava in senso opposto. Si dice grande il numero dei morti, più grande quello dei feriti; parecchi borghesi, che non avevano ottenuto se non per favore speciale di montare nel convoglio, si trovano fra i morti.

IMPERO OTTOMANO

Anche in Belgrado fu festeggiata solennemente l'onomastico dell'Imperatore. Già di buon mattino, sventolavano da tutte le abitazioni dei consoli le bandiere delle grandi Potenze europee, tra cui si distingueva principalmente la russa. Nissio Mehmed pascià, governatore di Belgrado, e i più distinti personaggi serbivi, si recarono a presentare al console generale le loro congratulazioni. I sudditi austriaci delle città attestarono al medesimo, col mezzo d'una deputazione, la loro fedel devazione al Monarca. Alle 9, fu tenuto un servizio divino, prima nella cappella cattolica, poi nella cattedrale serbiana greco-unica, al quale assistettero parecchi dei principali personaggi serbi ed altri consoli delle grandi Potenze. Questa cerimonia ecclesiastica, celebrata in onore di S. M. il nostro cavallero Imperatore Francesco Giuseppe, nella chiesa greco-unica di Belgrado, merita tanto più d'essere ricordata, quanto che non aveva avuto finora esempio.

(Corr. austr. It.)

Leggesi nell'«Osservatore Dalmato» del 7 corrente: « Col proscio, proveniente dalla Provincia, riceviamo dai nostri corrispondenti le notizie seguenti: « Veno la metà dello scorso mese, i Montenegrini della Nabis di Cernizza fecero un'incursione nel villaggio turco di Jagomili, nell'Albania ottomana, sorpresero ed uccisero un vecchio pastore, e rapirono 10 animali bovini e 50 pecorini.

« Il 30 dello stesso mese, 300 Montenegrini di Glubio, Boglievic e Lumnigni aggredirono all'improvviso il villaggio cattolico di Zubzi, nell'Albania ottomana, coll'intenzione pure di farvi bottino; ma trovarono una forte resistenza degli aggrediti, benché assai inferiori di numero. Si appiccò quindi una vivissima lotta, in cui perdettero la vita due Montenegrini e due Zubzi, ed un terzo Montenegrino riportò mortali ferite. Russi però agli aggressori di recidere il capo ai due uccisi e d'impadronirsi delle armi di uno dei medesimi.

« Il Vlanca del Montenegro, a cui furono presentate le teste dei due Cristiani, ricusò di accettarle, né volle punto premiare i portatori, con approvando l'incursione in un villaggio cristiano.

« Ambedue i succennati villaggi albanesi appartengono al circondario di Scutari, col quale i Montenegrini non hanno stipulato finora né pace, né tregua.

« D'altronde, il circondario di Scutari e le altre popolazioni albanesi al confine col Montenegro vivono attualmente in buona armonia coi Montenegrini.

« Da ciò consegue che a Rieka, al confine fra i territori di Scutari e del Montenegro, il commercio da qualche tempo è vivissimo, ed all'opposto sono pochissimo frequentati dai Montenegrini i mercati di Cattaro, Risano e di Budua.

« Dall'Erzegovina, non si hanno notizie di rilievo. »

Bairut 30 settembre.

Era giunto in Bairut un ordine della Sublime Porta, secondo cui, incominciando col 1.º novembre p. v., ogni bastimento mercantile, di qualunque stasi provenienza, approdando in un porto della Turchia, dovrà inalberare la bandiera gialla, ed astenersi da qualunque comunicazione colla terra, fino a tanto che gli sia data libera pratica dall'Ufficio sanitario.

Attendasi fra breve, di ritorno da Costantinopoli, la vedova del defunto gran Principe del Libano, Emir Bezar Seebah, colle due sue figlie, entrambe sposate di Principi, l'una d'un Principe Serbico, l'altra d'un Principe Kaid bel nipote dell'attuale cakmak (Cristiano) del Libano. La Sublime Porta, permettendo alla suddetta vedova il ritorno in quel paese, le concede anche l'autorevole godimento della pensione accordatale.

Nella Siria regna ora perfetta quiete, dovuta alla lodevole amministrazione del generale Wamk pascià. (O. T.)

Dumaco 25 settembre.

Dopo la morte del generalmente compianto serrachiere Emin pascià, le bisogno politiche della Provincia rimangono quasi in stato quo, particolarmente in quanto alla continuazione del reclutamento; giacché il comandante provvisorio dell'esercito, Doud pascià, non vuol permettersi di fare alcun passo progressivo, finché non si sappia la volontà della Sublime Porta riguardo alla nomina d'un nuovo generale.

Intanto, pochi giorni dopo che il suddetto serrachiere cessò di vivere, si cominciò la vendita all'asta pubblica della sua proprietà, per rimettere il ricavato agli avanzi dritti in Costantinopoli; il che ancora non fu allunato, rimandando intanto invendute le gioie, ed altri oggetti di valore.

Del resto, il successore d'Emin pascià troverà la sua carriera assai meno spianata della difficoltà, che minacciava la turbolenza di Napoli, giacché il generale di cavalleria Mehmet pascià, non solo è entrato in quell'agitata città, senza incontrare verun ostacolo, ma riuscì an-

che ad impadronirsi, con uno scalto colpo di mano, d'otto dei principali capi dei partiti belligeranti, e di sbandarli con sufficiente scorta di cavalleria ed infanteria in Bairut, per essere inviati a Costantinopoli, nominando governatore di quel Circolo un certo Mahmud Abd-el-Adi, che diede prova d'intrepida energia nel reggere quel posto durante il Governo egiziano. Persone pratiche di quei luoghi pressagiscono che, mediante queste misure, sarà facile ora di mettere in esecuzione la divisa leva militare nel Distretto nominato.

(Cart. dell' O. T.)

ITALIA ROMANA

Londra 8 ottobre.

Il conte Reventlow, ambasciatore di Danimarca presso la Corte britannica, è morto improvvisamente a Londra. (7. i dispiacci delle Recentissime del N. 235.)

I giornali inglesi contengono già minacce al Sultano, a proposito del suo rifiuto d'approvare il trattato, seguito, senza l'autorizzazione della Sublime Porta, tra il pascià d'Egitto ed una Compagnia inglese, per la costruzione della strada ferrata da Alessandria al Cairo. Il «Morning-Chronicle», del 3 corrente, vedrebbe con dispiacere che la condotta del Sultano verso il Viceré d'Egitto costringesse l'Inghilterra a modificare il suo contegno amichevole verso la Porta. Senza avere intenzione alcuna d'indebolire il Sultano, dice quel giornale, noi crediamo di dover insistere per l'osservanza del trattato, stipulato con Mehemmed Ali. Egli è del nostro dovere e del nostro interesse, di esigere l'esecuzione; noi non possiamo permettere né ad un nemico né ad un rivale d'impadronirsi dell'Egitto, e il disastro non sarebbe minore, s'ei tornasse a cadere nelle mani della Turchia.

Sir John Ross è giunto il giorno 27 settembre dal porto di Stranraer, ov'era entrato il giorno prima.

Si dice che le notizie, che reca, tendano a confermare quanto gli Esquimesi dicevano l'autunno scorso, che i bastimenti di sir John Franklin si erano perduti verso l'alto della baia di Baffin, nell'autunno del 1846, e che una parte delle ciurme era stata uccisa da una tribù ostile, residente in quei luoghi. Sir John Ross è convinto che sir John Franklin non ha mai oltrepassato il canale di Wellington, e che ritornava in Inghilterra al momento del disastro.

L'interprete esquimese prestò giuramento davanti un magistrato a Godhavn, quando ripeté le sue prime allegazioni. Sir John Ross recò in Inghilterra, ove saranno tradotti, i documenti esquimesi, scritti da quell'interprete. Sir John Ross non sarebbe ancora ritornato, e avrebbe rinviato le sue ricerche alla baia di Baffin, se avesse avuto provvigioni per un secondo inverno.

Si legge nell'«Aberdeen Journal»: Sull'avviso dell'ultima assemblea tenuta dagli ufficiali dell'Amministrazione, è stato risolto d'invare al canale di Wellington un piroscafo a elice per andar nuovamente in cerca dei navigi perduti l'«Erebus» ed il «Terror». Si aggiunge, che la spedizione non si farà che a primavera; imperocché, la stagione è già troppo avanzata perché si possa tentare il passaggio del distretto di Lancaster prima dell'inverno. E (dice) il capitano Penny, che sarà incaricato del comando della spedizione, alla quale probabilmente prenderanno parte di nuovo la «Lady Franklin» e la «Sophia».

Il «Tablet» annuncia la partenza per Roma del reverendissimo dott. Gool, Vescovo di Melbourne. Annuncia pure che un'Associazione di preti e di fratelli religiosi dell'Ordine di Loreto disponesi a partire per una missione nel Bengala orientale.

Altra del 9.

Il «Sun» del 9 opera, che la Regina ordinerà che l'Esposizione resti aperta sino al 1.º novembre. In questa settimana (dice il citato giornale) gran numero d'operai del Lancashire, trattiuti nel Ducato di Lancastro dalla presenza della Regina, non poterono recarsi a visitare l'Esposizione.

Si legge nel «Daily News»: « I nostri lettori udranno con piacere che l'ordine recente del Ministero della guerra, col quale si obbligavano i chirurghi dell'esercito a marciare egualmente i disertori con la lettera D, è stato sospeso. Ciò non è che un avviamento alla piena abrogazione dell'ordine stesso. »

Al barchetto annuo della Società agricola di South-Bucks, il sig. D'Israeli annunciò che nella prossima tornata, continuerebbe a chiedere l'allevamento delle imposte, che pesano sull'agricoltura. Del resto, il sig. D'Israeli pare abbia dimesso ogni pensiero di poter far rivivere il sistema protezionista. Nell'assenza del sig. Labouchère, presiede al banchetto il sig. Liby.

Esposizione di Londra

Negli Uffici dell'Esposizione furono il 7 indirizzati e spediti i biglietti per le persone, che saranno ammesse nei tre ultimi giorni. L'impegnato, preposto alla custodia delle gioie nella Esposizione russa, ha fatto dono di una spilla di diamanti a ciascheduno dei costabili di polizia, addetti alla sua sezione.

Il giorno 6 di ottobre, alcuni minuti dopo le tre pom., il duca di Wellington si recò a visitare l'Esposizione, ove si trovava una folla di 100,000 persone. Allorché queste seppero dell'arrivo del duca, tutte si scossero il capo e innalzarono i più clamorosi applausi, accorrendo da tutti i punti per poterlo vedere. Il duca di Wellington percorse a gran fretta l'edificio, attraverso un piccolo passaggio, frotteggi a forza di braccia degli uffiziali e costabili di servizio, sempre accompagnato, fino al suo uscio dal palazzo di cristallo, dalle acclamazioni generali.

Secondo la «Britannia», sarebbe ancora incerto se verrà conservato il gran palazzo di cristallo. La Regina, malgrado le istanze dei commissari dell'Esposizione, malgrado la parzialità del Principe Alberto, non può dimenticare il rispetto alla sua regna promessa di ridare al pubblico quell'area grandiosa, che, mercé l'erezione del palazzo dell'Esposizione, fu estratta all'Hyde-Park. Ma sir John Russell, a quanto dice la «Britannia», ha qualche disposizione a cedere ad una Compagnia di azien-

ti la licenza di trasportare il monumento a Battersea per costruirvi laggiù pubblici, o per concerti musicali grandiosi, ovvero esposti per pubblici balli, esposizioni di fiori, vendite pubbliche. Così non si salterebbe del meraviglioso palazzo che una cenerie di tubi di ferro e di lastre di cristallo da mettersi in opera. (E. della B.)

Il «Globe» racconta che un viaggiatore, di nome Nuchely, informò il Comitato esecutivo dell'Esposizione universale, che Komulh al suo arrivo in Inghilterra, avrebbe intenzione di visitare il palazzo di cristallo con taluno dei suoi amici, e chiese se, nel caso che la sua venuta dovesse ritardarsi di qualche giorno, sarebbe ammesso anche dopo che l'Esposizione fosse chiusa al pubblico. Il Comitato rispose che le porte del palazzo di cristallo saranno aperte agli stranieri alla condizione però che sia evitato tutto ciò che potesse rassomigliare ad una dimostrazione politica.

IRLANDA

Si legge nel «Morning Herald»: « La polizia inglese nel fare una perquisizione a Randalstown, borgo dell'Irlanda, poco distante da Antrim, ha scoperto molti documenti che provano assai chiaramente l'esistenza d'una organizzazione ribellista, che si estende nel Drogheda, e probabilmente a tutto il Regno d'Irlanda. »

PORTOGALLO

Le notizie più recenti da Lisbona sono in data del 29 settembre. Tutti si preoccupano delle prossime elezioni, alle quali si preparano i partiti, e sembra che saranno disputate vivamente. Le voci di cospirazioni armate mancavano di fondamento, a quanto dice il «Morning Chronicle», ed erano state sparse col solo scopo d'allestire dai propri reggimenti gli uffiziali, che danno imbarazzo agli avari del Governo. Si avrebbe voluto negare una prova di debolezza da parte del Governo, nell'offerta da esso fatta ai caristi, e da questa risposta, di unirsi a lui nella prossima lotta elettorale. Il Governo respinta da questo lato, sarebbe stato costretto a rivolgersi ai progressisti; e si discorreva di pratiche non occulte, rissuolate, in conseguenza delle quali dovevano entrare nel Gabinetto due membri dell'azidetto partito, che sembra deciso a limitare di molte le sue pretese ad un Governo democratico.

La febbre gialla continua ad infierire in Oporto.

SPAGNA

Madrid 4 ottobre.

Nell'adunanza, de' deputati, tenutasi presso il signor Gonzales Serrano, si discusse la questione, se fosse conveniente che i deputati facessero una manifestazione in favore degli Spagnuoli di Cuba. Questo progetto è stato favorevolmente accolto. Rios Rosas è stato incaricato di mettersi d'accordo col sig. Mon, per la scelta di quei fra' loro colleghi, il quale dovrà dare cognizione di questo progetto al Ministero.

Il sig. Oliveira, incaricato a Madrid de' detentori e boei spagnuoli a Londra, ebbe dal presidente del Consiglio un'udienza particolare, e gli chiese, ma senza effetto, di non opporsi che si proponesse alla Camera di emendare la legge sull'ammontamento del debito. La sola eccezione, che il sig. Oliveira abbia potuto ottenere, è che nel caso, in cui il Comitato inglese de' detentori di boei spagnuoli volesse intraprendere la conversione, sarebbe necessaria l'autorizzazione di emettere, insieme col 50 p. 100 di vaglia, un altro certificato di 50 p. 100, che potrebbe col tempo divenire un titolo sul Governo spagnuolo.

Si legge quanto segue in una lettera di Gibilterra ricevuta a Londra: « Persone bene informate annunciano che il privilegio, accordato alle navi spagnuole, che recano mercanzie in Inghilterra, la loro ammissione, cioè, nelle medesime condizioni delle navi inglesi, sarà presto ratificata dal Governo spagnuolo a titolo di reciprocità: di maniera che, le navi provenienti da Gibilterra o d'Inghilterra saranno ammesse allo stesso condimento delle navi spagnuole nei porti di quella nazione, e le mercanzie, recate da esse saranno ammesse pagando lo stesso diritto, che pagheranno, ove fossero trasportate dalle navi spagnuole. Con questo mezzo, mentre sarebbe agevolato il commercio nel traffico legale con l'Inghilterra e Gibilterra.

« Si è detto che il paese si era fortemente manifestato contro l'ingiustizia della politica commerciale della Spagna, dimostrata dai capi di ogni partito, quando vi fu la discussione sulla proposta del sig. Anderson sui dritti differenziali in Spagna, e che le rimostranze, da lord Palmerston indirizzate al Governo spagnuolo, erano state a Madrid prese in seria considerazione.

« La lettera sovratracciata sembra confermare questa voce. Ma, siccome la soppressione de' dritti differenziali sulle mercanzie non può attuarsi che dalle Cortes, le quali non si ridurranno innanzi il novembre, e dove sarà questa proposta cagione di gravi discussioni, perciò non vi si potrebbe immediatamente provvedere. E ciò non pertanto è disastrosamente vedere la propagazione dei principi del libero scambio e di navigazione allargarsi anche in Spagna. »

(Daily News.)

Scrivono alla «Correspondance»: « Il Re don Francesco d'Assisi, e suo padre l'infante don Francisco di Paola si recarono a far visita alla Regina Maria Cristina, la quale, al suo ritorno da Tarazona, è stata già complimentata dal Consiglio dei ministri. »

Altra del 5.

Si legge nell'«Espresso»: « Il sig. Borrajo, a cui il Governo fu dato l'incarico di preparare all'estero gli elementi necessari per la conversione del debito, è partito alla volta di Londra. »

POSSESSAMENTI SPAGNUOLI

Il commodore Parker, che il Presidente degli Stati Uniti aveva spedito ufficialmente per trattare dei prigionieri, che sarebbero nuovamente caduti nelle mani dell'Autorità spagnuola a Cuba, non fu ricevuto dal generale Concha sotto carattere diplomatico. Questi, accogliendo con inquietudine l'invito di Washington, se ne scusò per la parte politica, dichiarando, alla Corte di Madrid, solennemente appartenere il diritto di ricevere rappresentazioni straniere a titolo politico, e alla Regina l'essere elementare verso i prigionieri già imbarcati. Intanto l'esito abbastanza felice degli avvenimenti dell'isola mise l'entusiasmo nelle Province spagnuole; a Santander è aperta una sottoscrizione a fine di perpetuare la memoria, e Barcellona vuol erigere un monumento al morto generale Eana.

Lettere dell'Avana, citate dalla «Nazione», assicurano che il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato essere di

sposto a indennizzare gli Spagnoli della Nuova Orléans delle perdite, cagionate loro dalla pioglia di quella città, e dare all'ambasciatore tutte le spese sostenute.

PAESI BASSI

Luccombe 7 ottobre.

S. A. R. il Principe Enrico, luogotenente del Re nel Granducato, ha aperto oggi la tornata della Camera per l'851-52. Dopo il discorso d'apertura, la Camera ha immediatamente proceduto alla verifica dei poteri ed alla costituzione del suo Ufficio, che rimane assolutamente lo stesso che il precedente, cioè: i sigg. Metz, presidente; Terna, vice-presidente; Lefort, Jonas, Gras e Fischer, segretari. Il presidente, dopo aver occupato il seggio presidenziale, ringraziò la Camera dell'impartigli onore.

FRANCIA

Parigi 9 ottobre

Oggi, che ciascuno propone il suo miglioramento della complicazione dello stato di cose, il sig. di Larochejaquelein ha creduto di dover far conoscere anticipatamente il mezzo, da lui concepito per unire in un voto comune le opinioni divise sulla legge del 31 maggio e sul rivedimento della Costituzione. Ecco la sua proposta:

« L'Assemblea legislativa decreta che la Costituzione debba essere riveduta in totalità. (Art. 101 della Costituzione.) »

« Per conseguenza, un'Assemblea costituente, nominata dagli elettori iscritti sulle liste elettorali, che dovranno essere compilate immediatamente in virtù della legge del 15 marzo 1849, si riunirà il 28 maggio prossimo. (Art. 1, 24 e 25 della Costituzione.) »

« La legge del 31 maggio è abrogata, salvo le disposizioni degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, che sono mantenuti. »

« Il domicilio elettorale di ciascun Francese sarà nel luogo del suo reale domicilio; risulterà dalle condizioni, e sarà comprovato secondo le forme enunciate al titolo 3 del libro primo del Codice civile. (Art. 27 della Costituzione.) »

« Le elezioni per la Costituzione si faranno la quarta domenica del mese d'aprile 1852. (Art. 31 della Costituzione.) »

« L'elezione del Presidente della Repubblica si farà la seconda domenica del mese di maggio 1852. (Articoli 46 e 116 della Costituzione.) »

« Io ben so, dice il sig. di Larochejaquelein, le obiezioni, che possono esser fatte alla mia proposta; ma, esaminando senza preconcetta opinione e senza partito preso lo stato di cose attuale della Francia, studiando attentamente la Costituzione, e considerando le impossibilità, le pastoie, le formalità, che opprimevano i suoi numerosi articoli, io non credo che si possa trovare un altro scioglimento legale che valga a sfornare la guerra civile, non una guerra civile fra due bandiere, ma un caos di pretese armate, suscitate dallo spirito di usurpazione, che solo fece e che solo mantiene la Repubblica, la quale non preferiamo nondimeno ad ogni usurpazione. »

« La legge del 31 maggio è abrogata, salvo le disposizioni degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, che sono mantenuti. »

« Il numero delle permisioni di dimora, accordate finora, è di 30,000. 61 annuati qualche tempo adietro che le espulsioni ascendevano alla somma di oltre a 12,000, e in quelli 10,000 colpivano operai del sobborgo Saint-Antoine. Questo fatto non aveva il minimo fondamento; perché, quando fu riferito, non erano ancora potute stare sopra un simil numero di domande. »

« Del resto, per parte che il numero totale delle espulsioni sarà inferiore di molto a questa somma. Noi crediamo di sapere infatti, che in questo momento, dopo la consegna di 20,000 carte di permanenza, la somma delle espulsioni non sia di più che 200. In verità, non si può, in questo momento, calcolare su questa proporzione per formulare una probabilità per il sopraggiungere, un certo numero di domande, concernenti individui, i cui antecedenti parvero sospetti, furono sottoposti, prima di sottostare all'inchiesta supplementare, e soltanto dopo che una tale inchiesta sarà terminata, si potrà risolvere con cognizione di causa; ma già si può argomentare che per questi ultimi la prima proporzione sarà superata, senza, però, che, in verun caso, essa possa toccare la somma esagerata, ch'erasi indicata da principio. Le carte di permanenza, rilasciate durante il mese scorso, erano di tre a sei mesi in appresso, quando le verificazioni furono fatte compiutamente, la durata della maggior parte delle licenze accordate fu indeterminata; ed è questo il modo, che si applica adesso. »

« Il prefetto di polizia adunque nulla trascura per far eseguire strettamente l'ordinanza dell'8 settembre p. p. Una nuova dilazione è stata concessa alle parti interessate; e questa dilazione deve spirare, dicesi, la settimana prossima. S'invocherebbero perciò contro gli stranieri, domiciliati nel Dipartimento della Senna, che non avessero fatto porre le loro carte in regola, le disposizioni dell'art. 3 di quell'ordinanza, che pronuncia, in tal caso, la loro espulsione dal territorio francese. »

Un certo Marchal, uomo di perduti costumi, assolto recentemente da un' accusa di stupro, e condannato nel 1847 per oltraggio fatto verso la Regina Maria Amalia, è comparso l'8 innanzi alla Corte di assise, accusato di attacco alle istituzioni repubblicane, risultante da un libello, sotto il titolo: *Il fine della Repubblica*. La Corte ed il giuri hanno convenuto nel fare espellere a quest'uomo il suo passato, condannandolo a 5 anni di carcere ed a 6,000 fr. di multa. »

Il riapprovato del ministro della guerra al colonnello Gardereus pel suo ordine del giorno, è comparso sui vari fogli semi-ufficiali, ma non ancora sul *Moniteur*, dove, a quanto si crede, non sarà mai per comparire. »

Il sig. Desaubiers, ex-prefetto delle Basse Alpi, revocato dal sig. Faucher per un eccessivo zelo, è stato provveduto d'un reddito speciale dal sig. Fould, il quale rimborsa il debito personale del Presidente verso questo funzionario così fedele. (Risorg.) »

Il Vescovo di Luçon vieto, mediante un' istruzione sinodale, a qualunque ecclesiastico della sua diocesi, non pure di abbonarsi, solo e in società, alla *Presse*, ma di ricevere, ed anche di leggere semplicemente, quel periodico. (O. T.) »

Altra del 10. Il sig. Falloux, giunto l'altro ieri a Parigi, dee andare, dicesi, dopo alcuni giorni di riposo, a Champlâtreux. Annunciasse ch'egli, nel giorno stesso del suo arrivo, erasi recato a visitare il Presidente della Repubblica. »

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi, 10 ottobre: « La mia lettera di quest'oggi sarà naturalmente molto laconica. Le grandi notizie assorbirono le piccole, e tutte le preoccupazioni sono rivolte alla crisi ministeriale, perché crisi vi ha, malgrado la menzita impostata che dava ieri sera la *Patrie*, e malgrado la perentoria della più gran parte dei giornali ad accoglierne la notizia. »

« Come vi dissi, la legge del 31 maggio è quella, che sarà la causa determinante del ritiro del Ministero. Dopo d'aver assistito in silenzio al giuramento, fatto dai ministri, di mantenere questa legge salutare dal loro punto di vista, il Presidente diede ieri lettura ad essi del suo Messaggio all'Assemblea, in cui è detto che una legge sarebbe proposta all'Assemblea per l'abrogazione della legge del 31 maggio. A questi detti, i ministri si sollevarono, e, dopo una scena di recriminazioni, diedero le loro dimissioni; più tardi seguì quella del sig. Carrier. (V. le Recentissime d'ieri) »

« Ecco quanto io vi garantisco. Ora, che ne sarà per avvenire? »

« Il sig. Faucher ha detto stamane con un suo intrinseco: « Noi non siamo più ministri, ma il Presidente non è preparato. Noi non abbiamo ancora successi designati; difficilmente se ne troveranno, e la crisi potrà a lungo protrarsi. » »

« Non recitasti pensamenti del sig. Faucher, questo significa: « Ci accade ciò che due volte ci è accaduto dopo il nostro ritorno agli affari: ci vogliono licenziare: ma questo non basta, ed in mancanza di meglio saremo mantenuti. » »

« Ed infatti, tutto può ancora una volta finire in questo modo, se il Ministero Parguay non può essere costituito. »

« Quanto al Ministero Barrot, io vi ripeto che, qualunque siano i disegni del Presidente riguardo a quest'uomo di Stato, noi conosciamo meglio che l'Eliseo le sue disposizioni. Il sig. Barrot non arriverà a Parigi che fra il 20 ed il 25 volgente mese, e non vorrà fare ancora una volta la parte del compiacente. »

« Il sig. Abbatiucci stesso, sul quale sembrava si fondasse qualche speranza, è uomo troppo accorto per entrare in combinazioni compromettenti. Compaesano del Presidente, è a lui devoto come mediatore politico. Egli si adoperò sempre per contenere la parte audace dei cortigiani del Presidente, e una volta s'interpose col sig. Barrot fra la Costituzione ed il gen. Changarnier, quando questi covava progetti minacciosi rispetto a quella. »

« Il sig. Abbatiucci non uscirà dalle quinte per comparire sulle scene, dove scorge precipizi aperti, pronti ad inghiottire gli attori incaricati delle parti, che loro si vogliono distribuire. »

« Così stanno le cose; il pubblico è ancora assai poco ragguagliato, ma altri, che apparentemente lo sanno più lunga, hanno determinato un ribasso sui fondi pubblici. »

GERMANIA

Franciaforte 9 ottobre.

Il Comitato per gli affari politico-economici, tenne l'altro ieri la sua prima sessione. Vi erano presenti gli onorabili dell'Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia, del Wirttemberg e dei Paesi sassoni. E giunse qui anche il principe Felice di Hohenzollern, coll'intenzione di assistere alle conferenze del Comitato. »

Non è vero che il Comitato, nelle sue trattazioni sia per astenersi da ogni discussione, concernente le questioni doganali, pochi d'certo che furono rimessi alla sua disamina tutti gli atti della terza Commissione di Dresda, la quale si occupò fortemente d'affari doganali. »

Nella sessione della Dieta federale, tenuta il 4 ottobre, fu, in conseguenza della risoluzione 23 agosto, formata una Commissione, che dovrà esaminare le Costituzioni dei singoli Stati, appartenenti alla Confederazione, per convincersi che non contengono niente di contrario ai principi ed alla Costituzione federale. La Commissione consiste degli onorabili dell'Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia e del Granducato d'Assia. (Corr. Rat.) »

I commissari federali per l'ordinamento delle vertenze costituzionali dell'Asia hanno riferito ai loro Governi circa a quanto fu da essi operato ed alla necessità di alcuni mutamenti in quella Costituzione. Il ministro di Uden si è recitato alla sua sede in Breclavia. »

Il carteggio di lord Palmerston col Ministero napoletano, relativamente alla faccenda Gladstone, presentato dall'invitato inglese lord Cowley alla Dieta, fu da questa mandato semplicemente agli atti, come di niuna importanza per essa. »

Il generale della Confederazione, nominato al comando del corpo d'esercito intorno a Francoforte, tiene verso la Dieta la stessa mallevanzia, di qualunque generale comandante verso il suo Sovrano. Il corpo suddetto occuperà fra pochi giorni le posizioni militari, a lui assegnate. (Austria.) »

Lubeca 10 ottobre.

Per una notificazione del Senato del 9 corrente, la legge del 17 gennaio 1849, concernente i diritti fondamentali del popolo tedesco, è posta anche qui fuori di attività. (Austria.) »

DANIMARCA

La *Gazzetta di Foss roca*, allo stato attuale della questione di successione nella Danimarca, il seguente articolo: « La posizione, che la maggior parte dei Gabinetti europei tiene nelle vertenze dan-tedesche, e specialmente nella questione di successione, è reputata tale, che le pretese del Duca d'Augustenburgo al trono di Danimarca potranno difficilmente farsi valere altrimenti che col mezzo delle armi. Per rendere possibile una pacifica soluzione delle differenze, voluti che sia stato proposto al Duca un accordo, in forza del quale egli rinuncerebbe ai suoi diritti, verso un'annua pensione di 70 fino 80 mila talleri. Il Duca, per quanto si sa, non avrebbe accettato la proposta, ma neppure assolutamente respinta; e si ha motivo di credere che le cose saranno sollecitamente appianate; appianate, per la sua ferma salute del Re di Danimarca, sta nell'interesse di tutti i Gabinetti di regolare la successione prima che avvenga la morte di lui, onde evitare alle differenze, che infallibilmente sorgerebbero dopo, e senza dubbio metterebbero a repentaglio la pace europea. E anche la circostanza che la Prussia, in quale finora protestò il Duca d'Augustenburgo nelle sue pretese, lo abbandonerebbe, ove per lui venisse minacciata la pace, lo determinerà, crediamo, ad accettare l'offerta della Danimarca. »

ASIA

INDIE E CINA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 14 ottobre:

« Col piroscalo del Lloyd *Italia*, giunto iersera alle 7 in 128 ore d'Alessandria, ricevemmo raggiungi di Bombay 17 settembre, di Calcutta 6 settembre, e di Hong-Kong 23 agosto, de quali riferiamo i più interessanti. »

« Il *Bombay-Times* dà notizia di un combattimento

nel Malabar fra i Mohals e le truppe delle Indie, in cui i primi, nel numero di 70, erano in preda di porre in fuga una compagnia di fanti nativi, ma vennero tutti uccisi, mediante la cooperazione degli Europei e degli indigeni. I Mohals sono una fanatica tribù musulmana di circa 50,000 individui, residente nel Malabar; di quando in quando, alcuni di costoro si levano in armi, commettono alcuni omicidi, occupano il primo punto forte, che loro si presenta, e sfidano animosamente il Governo. Due anni sono, essi si sollevarono e costrinsero alla ritirata un corpo di fanteria di Madras, sicché si dovette inviare contro loro degli Europei, i quali, come ora, gli exterminarono totalmente. »

Il 22 agosto ebbe principio quest'anno l'ammutinamento, a reprimere il quale si mandò sul luogo una parte del 39.° reggimento, comandata da un alfiere. Il 25 agosto, i cipai vennero sbandati, e fuggirono alla prima carica; per cui furono mandati in loro aiuto una compagnia e 50 uomini d'altri reggimenti. La battaglia finale ebbe luogo il 27 agosto. I Mohals essendosi improvvisamente dalla loro posizione, e si scagliarono sulle truppe, brandendo i loro coltelli e sparando i fucili, che avevano tolti al primo distaccamento nemico. Alla prima scarica degli Europei, caddero morti 7 Mohals; molti altri furono feriti: ma tanto era il loro accanimento, che parecchi di essi, benché avessero ricevuto 10 o 12 palli, sorsero a combattere di nuovo francamente, finché una seconda scarica li finì tutti. Delle truppe inglesi morirono, stando al *Bombay-Times*, 4 Europei e un Subedar. »

Non si parlerebbe più di una guerra contro gli Arabi, secondo il *Bombay-Times*. Però l'*Overland-Star* di Calcutta ha relazioni più bellicose; esso fa prevedere per la prossima stagione fredda una spedizione di truppe di Bombay per punire il Sultano di Labodge delle crudeltà commesse dal suo popolo contro gli Inglesi ad Aden e in quelle vicinanze, e un'altra contro le tribù montane alla frontiera del Pesciaver e dei dintorni di Kohat. Si vogliono far ascendere a circa 6000 uomini d'ogni arma, con due piroscali e alcuni legni a vela, le forze, che saran riunite a Bombay; il comandante supremo muoverà verso il Pesciaver al principio della stagione fredda, e supponesi ch'egli dirigerà le operazioni contro le tribù montane alla frontiera di Cabul. »

« A Lahore, nel Pesciaver e nel Sukkur va crescendo la mortalità; nel primo di questi luoghi, si ebbe a deplorare nell'agosto la perdita d'un ufficiale e molti soldati europei. »

« E giunto a Calcutta il navigio *Erin*, e l'affare del suo scontro col *Pesci*, che cagionò la distruzione di quest'ultimo, venne sottoposto ad un'accurata investigazione a Singapore; però l'indagine non pose in luce alcun nuovo fatto. »

« I proprietari di navigi e capitani di Calcutta temono ultimamente un'adunanza, per avviare ai migliori mezzi onde impedire le diserzioni, che si fanno sempre più frequenti fra gli equipaggi dei bastimenti ancorati in quelle acque; furono prese alcune determinazioni a questo fine, per attuare le quali fu invocata l'assistenza del Governo. »

« La Banca orientale pubblicò i suoi prospetti semestrali prima del solito, a fin di smentire gli errori, divulgati da qualche giornale sul suo conto; i suoi fondi furono da ultimo in costante aumento, e i venditori al pari s'incontrano ora difficilmente. »

« L'*Overland-Register* di Hong-Kong ci reca la spiacente notizia della morte del celebre missionario prussiano dott. Gutzlaff, segretario onore del Governo coloniale, avvenuta l'8 agosto. Quest'uomo illustre, che, nato in povera condizione, seppe acquistarsi una fama europea, mercedi i suoi eruditi lavori scientifici e i suoi sforzi per propagare il Cristianesimo fra i Cinesi, finì la sua carriera mortale nell'età di 48 anni. »

« Lo stesso foglio riferisce un infame delitto, perpetrato nelle vicinanze di Shanghai. Il capitano del navigio reale portoghese, l'*Adamastor*, che incrociava in quelle acque, avendo saputo che un legno inglese, con bandiera portoghese, commetteva atti di pirateria il premo, si era recato col suo bastimento sul luogo. Fatto segnale al capitano dell'indicato navigio di venire a bordo dell'*Adamastor*, per presentare le sue carte, questi vi si recò; ma, lagnandosi di questa ricerca come d'atto ingiusto, chiese di poter esibire i suoi documenti al console portoghese in Shanghai, ovvero che il comandante dell'*Adamastor* entrasse nel navigio sospetto per procedere quivi al desiderato esame. Il capitano del legno incrociatore, non temendo alcun tradimento, si appigliò al secondo partito, e si recò ivi con un battello, insieme col suo piloto e con un passeggero. Ma, non appena furono entrati nel navigio, l'equipaggio, ad un segnale del capitano, si precipitò sul piloto del navigio regio, che vi era venuto il primo, lo uccise e lo gettò in mare, indi ferì mortalmente il passeggero. Gli individui sopravvissuti si ritirarono in fretta, poiché il loro navigio era troppo lontano per poterli soccorrere. D'altra sorge si ha che il secondo comandante del navigio regio rimase pure ucciso nella zuffa. »

« Nulla di ulteriore, riguardo all'insurrezione delle due Provincie cinesi; l'*Overland Register* seguita a ach-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 OTTOBRE 1851. — I vapori di Levante

arrivati il 12 e 13, ci danno le nuove del 7 d'Alessandria, ove sono fatti molti affari in granagio; del grano Sudi a p. 42 1/2, e del particolare da p. 43 a p. 47 corr. Il Behera bianco, a p. 60 a p. 42 1/2. Le favo sono angellate, da p. 22 1/2 a p. 13 1/2 egiz. Oro, a p. 23 corr. senza compratori. Seme di da p. 70 corr. a p. 90 egiz. l'arab. Le domande del sono diminuite; vennero pagato a p. 122 egiz. la qualità di da p. 65 a p. 80. Cotoni, da p. 140 a p. 190. —

WAT, 17 sett. 3 cotoni molto turchi, l'oppio con pochi affari fermi; calma grande in cotone; calma negli altri; il riso in aumento pel poco raccolto, sete richieste a p. 200 a p. 210. Grano, da p. 18 a p. 21. Cambio Trieste 384 a 370 Londra, 111 1/2 a 111 1/2.

Què è arrivato il cap. Cavalieri da Corfù e Trieste con olin, ed ha comperato pure da Trieste. Continua buona attività d'affari in Corfù, in qualità di Corfù inferiore, si son pagati a d. 156, Napoli, a d. 157 anche in luna, e a d. 159 imbott; poco di Vasto che si possa ottenere a d. 160. Per le manovre si pretendono 28 p. 1/2. I vini di Dalmazia nuovi vennero comperati con qualche facilitazione. Nessuna varietà nella domanda dell'oro; da 6 cor 97 1/2. Rimangono discesi da 82 1/2 a 82. Il prestito lomb.-ven. da 74 1/2 a 74, dopo il telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 92 3/4
dette detto . . . 4 1/2 — 81 1/2
dette detto . . . 4 —
dette detto (del 1850 retribuiti) . . . 4 —
dette detto . . . 3 —

Rendite del Monte Lombardo-Veneto.

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette . . . 1839, . . . 300 —
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1197 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 . . . 1410
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 —
dette detta da Budweis-Luz-Gumund . . . 250 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 —

CORSO DEL CAMBIO.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs 178 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 168 1/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 122 — uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 121 1/2 a 3 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 119 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 120 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 121 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 143 1/2 a 2 mesi —
Parigi, per 300 franchi . . . 143 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Par. 31 —
Costantinopoli, per un fiorino . . . Par. 36 —
Aggio dei zecchini imperiali . . . 26 1/2 —

TRIESTE 14 OTTOBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 21 1/2 a 20 3/4 %

MONETE. — VENEZIA 14 OTTOBRE 1851.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 41.20 Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali . . . 13.95 ria Teresa . . . L. 8.07 —
— in sorte . . . 13.85 Detti di Franc. L. 6.06 —
Da 20 franchi . . . 23.61 Crocioni . . . 6.66 —
Pezze di Spagna . . . 97.90 Pezzi da 5 fr. . . 5.85 —
Doppie . . . 93.65 Francesconi . . . 6.44 —
di Genova . . . 20.20 Pezze di Spagna . . . 6.41 —
di Roma . . . 32.90
di Savoia . . . 24.60
di Parma . . . 96.90
Doppie d'America . . . 27.40
Lugli nuovi . . . 14.35
Zecchini veneti . . . 14.35

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidata, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .
Obblig. metall. a 5 % 70 —
Prestito L.-V. god. 1.° giugno 75 —

CAMB. — VENEZIA 14 OTTOBRE 1851.

Amburgo . . . off. 2.19 1/2 Londra . . . off. 29.58 —
Amsterdam . . . 2.48 — Malta . . . 2.39 —
Ancona . . . 6.17 1/2 Marsiglia . . . 1.17 —
Atene . . . 2.98 3/4 Messina . . . 15 —
Augusta . . . 6.18 1/2 Milano . . . 99 1/2 —
Bologna . . . 6.01 — Napoli . . . 5.06 —
Corfù . . . 6.01 — Palermo . . . 15 —
Costantinopoli . . . — Parigi . . . 1.17 1/2 —
Firenze . . . — Roma . . . 6.18 1/2 —
Genova . . . 1.17 — Trieste a vista . . . 2.49 —
Lecce . . . 1.17 1/2 Vienna . . . 2.49 —
Lisbona . . . — Zamo . . . 6.00 —
Livorno . . . — 97 1/2 —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 15 OTTOBRE 1851.

ARRIVATI. — Da TRIESTE: I signori: Modestowicz or. Arturo, cap. russo. — Da MILANO: Tatham Enrico E., e Reade Giacomo, inglesi. — Da TRIESTE: Elmer dott. Francesco, I. H. cons. minist. di Vienna. — Hatchell Giovanni, Soprano Patrick, Synch Giuseppe F., e Paget Giuseppe, inglesi.

PARTITI. — Per FIRENZE: I signori: Jalon Leone, gen. ingl. — Holloway Manglio M., Clarke Gugl., e Sharreff, inglesi. — Per LINSBRUCK: Bleskus Gugl., inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 ottobre. { Arrivi . . . 766
{ Partenze . . . 858

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MEMORIA 15 OTTOBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometra, polica . . . 28 3 0 28 3 0 28 2 0
Termometro, grad . . . 12 6 13 2 13 4
Igrometro, grad . . . 95 92 93
Anemometro, direzione . . . N. N. E. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nuvola. Nuvola. Nuvola.

Punti fuori: — Pluviometro linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. — SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 S. ZACCARIA.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

TEATRO S. BENEDETTO. — I DUE FOCARI. Musica del

maestro VERDI. — Alla ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da

Carlo Murard. — NAPOLITANO ROMAPARTE ALLE PIRAMIDI DI

EGITTO. — Alle ore 5.

zarvi sopra, dicendo aver saputo dal suo barbiere che la vittoria di ribelli è indubitata, e che la nuova dinastia, non appena sarà salita al trono, ordinerà che non re- cuse le vetuste code caesi e si lascino crescere i capelli »

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per dispaccio telegrafico.)

Cracovia 13 ottobre, ore 2 e 35 minuti p. m.
S. M. l'Imperatore è partito quest'oggi alle 9 e mezzo scorse, in ottimo stato di salute, da Cracovia per Wic- kaza. Durante il suo soggiorno S. M. venne dovunque accolto con entusiasmo e con le più vive e generali accla- mazioni.

Altra della stessa data.

S. M. l'Imperatore, in viaggio per Tarnow, visitò le saline di Wieliczka. Il ricevimento, incontrato colà dal medesimo, fu stato oltremodo cordiale. Verso le 2, pom., l'altissima M. S. proseguì, in ottimo stato di salute, il viag- gio per Tarnow.

Vienna 14 ottobre.

Alla Gazzetta postale di Francoforte, viene scritto da qui: « Con piena cortesia si può attendere, come pre- visto risultato della questione concernente le modificazioni dello Statuto, che si aprano presentemente nell'alto: 1) Un Senato dell'Impero, con diritto a deliberare in affari di giurisdizione, composto dei Principi della famiglia imperiale, dei Vescovi della Monarchia, dei notabili del ramo della nobiltà storica (con dignità secolare o ereditaria), e d'un numero indeterminato di deputati, scelti da tutte le sfere dell'attività politica, da essere nominato per- sonalmente da S. M. l'Imperatore; 2) L'istituzione di Stati provinciali consultivi in tutti i Domini della Corona, giusta l'antichissima divisione in quattro Curie, dei prelati e signori, nonché dei cavalieri, dei borghesi e contadini. » (Corr. Ital.)

Il consigliere ministeriale, dott. Heck, partirà quan- to prima per Francoforte, onde rappresentare l'Austria presso quelle Conferenze. Si vuol trarre da questa circo- stanza la deduzione, che i lavori, i quali si riferiscono alla conclusione di un trattato commerciale colla Sarde- gna, siano prossimi alla loro fine, essendo che la partenza del medesimo era stata fissata a tal epoca. (Idem.)

Lo Casa di Cracovia resta essere probabile che si trasferirà col il principe luogotenente di Polonia, a fine di acquistare S. M. l'Imperatore

Trieste 15 ottobre.

La *Triester Zeitung*, nel suo Numero d'ieri sera porta una corrispondenza di Venezia, la quale dice essere giunta in quella città una lettera di Ferrara, degna di fede, secondo cui il celebre tenore Fraschini fu paga- to dal suo collega, il baritone Colini, nella città di Bo- logna, il dì 10 corr. alle ore 9 di mattina, mentre questi prendeva la sua colazione. In seguito a tale notizia, sparso per terra per la città, si fu invitato quest'oggi il seguente scritto, colla preghiera d'inserirlo nel nostro giornale:

« Sig. Redattore!

« In questo punto ricevo lettera da Bologna in data del 12 corr., scrittami dal proprietario del Teatro del Corso di quella città. In essa, non mi si fa punto parola di una catastrofe, che due giornali di qui dicono essere avvenuta il giorno 10 fra i due cantanti Fraschini e Colini. Credo che ella farebbe bene a pubblicare questa dichiarazione, a tranquillità dei numerosi amici dei due celebri artisti.

« Trieste 15 ottobre 1851.

(D. T.) « GIUSEPPE ZANONI, capo-comico. »

Parigi 14 ottobre.

La notizia, da noi data ieri sulla dimissione del Mi- nistro, è oggi indirettamente confermata dai giornali di Parigi. Ecco le versioni de' vari fogli:

Bulletin de Paris.—Non vi furono dimissioni offer- te, ma solo annunziate, nel caso in cui, conforme alle in- tendimenti che si attribuiscono al Presidente della Repub- blica, egli non si trovasse più d'accordo col suo Gabinetto sulla linea politica da seguire. Si è convenuto nel Con- siglio de' ministri che martedì (14) si discuterebbe la que- stione della legge del 31 maggio.

Assemblée Nationale.—Noi possiamo affermare che tutti i membri del Gabinetto rimisero nelle mani del Pre- sidente della Repubblica la loro dimissione condizionale. Si tratta, diciasi, esclusivamente della legge del 31 maggio.

Estafette.—Le voci, che erano corse, della formazione d'un nuovo Gabinetto, cessarono subito; e, sebbene si sia evidentemente in piena crisi ministeriale, non credesi alla rimozione immediata del sig. Faucher e de' suoi col- legi. I ministri non han però ritirata la loro dimissione; ma si aspetta che tutto s'aggiusti. Solamente si dà per sicuro che il generale Randon si ritirerà.

Union.—E' certo che il Ministero ha data ieri la sua dimissione, sulla proposta, fatta dal Presidente della Repubblica, di domandare all'Assemblea l'abrogazione della legge del 31 maggio. Il Presidente non volle accetta- re la dimissione de' ministri: li pregò di riflettere anco- ra per 24 ore, riservandosi forse di fare anch'egli nuo- ve riflessioni.

Dobbiamo avvertire (dice la *Croce di Savoia*) essersi sparsa ieri, 13, la notizia in Torino che fosse giunto un dispaccio telegrafico da Lione, col quale, confermandosi la dimissione del Ministero Faucher-Baroche, si presentava come avvenuta la formazione d'un Ministero affidato bonapartista, e nel quale entrerebbero i sigg. Abbatucci, richiamato pel telegrafo dalla Corsica, ed i signori di Perigny e di Morny.

La *Patrie* recan gravi notizie sulla commossa, a cui diede motivo la presenza del sig. Sartia, rappresentante del popolo, a Commeny. Il procuratore della Repubblica di Montluçon, accompagnato da parecchie brigate di gen- darmaria, si è recato a Commeny, per far eseguire var- ri arresti, che non si erano potuti operare il giorno in- nanzi, ad esca degli sforzi d'un discreto numero di gen- darmi. Il generale comandante del Dipartimento, e il pre- fecto, sorretti da alcuni squadroni di ussari, si recarono egualmente a Commeny nella notte del 8 al 9. La *Patrie* aggiunge che lettere di Montluçon segnalano che ripetuti colpi di fuoco si udirono da quella città la sera del 8; e che ivi parecchi laboratori erano chiusi, e la guarnigione è rinforzata. (G. P.)

Madrid 6 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* del 6 pubblica il reale de- creto, che segue: « Facendo uso della prerogativa, che mi

concede l'art. 26 della Costituzione, ordino che la Cortes si riunisca il 5 novembre, a fine di continuare le se- ssate, sospese in virtù del mio reale decreto del 29 luglio ultimo. »

Germania.

La *Gazzetta d'Annover* annunzia, che a questi giorni fu conclusa fra plenipotenziarii di Prussia ed Anno- ver un trattato circa all'aggregazione dell'Annover alla Lo- ga telegrafica della Germania.

Francoforte 10 ottobre.

Nei circoli politici di qui si porta molto, e scri- mente, delle differenze, che vanno ad insorgere fra gli Stati continentali e la Gran Bretagna, pel ricevimento, che si prepara a Kassel in Inghilterra. (Corr. Ital.)

Leggiamo nel *Giornale di Francoforte*: « Il *Gior- nale di Dresda* dichiara essere immatura la notizia, sparsa da alcuni periodici, sulla formazione d'una Corte di giudici arbitri federali. L'oggetto, per altro, si può riguardare come progredito a segno, che la quarta Conferenza delle Conferenze di Dresda approvò in gran parte le proposi- zioni, fatte, in questo riguardo, dal Governo sassone. Per altro, siccome non fu possibile evitare che in qualche punto principale sorgesse qualche opposizione, così, ad esca del fa- vorabile stato della questione, non si può attendere al presto, intorno a ciò, una definitiva deliberazione per parte della Dieta. »

Dispacci telegrafici

Londra 10 ottobre

Consolidati 96 7/8. 97. Vienna 13, 15. Il franco ster- lino nel prezzo con affari facili.

Madrid 6 ottobre.

Martillo fece la proposizione al Consiglio de' ministri di vendere Cuba e Portorico all'Inghilterra.

Parigi 11 ottobre

Cinque p. 9/10. 91. 25; — Tre p. 9/10. 55. 85.

Berlino 13 ottobre.

Metalliche al 5 p. 9/10. 103 1/2. Vigl. del debito di Stato 88 1/2. Azioni della Banca 97 1/2. Cracovia 80 1/2. Slesia inf. 93 1/2; super. 134 3/4. Azioni più basse.

Amsterdam 11 ottobre.

Metalliche al 5 p. 9/10. 73. — 2 1/2 p. 9/10. 37 1/2. Nuove, 79 1/2.

Francoforte 11 ottobre.

Metalliche al 5 p. 9/10. 75 7/8; 4 e 1/2 p. 9/10. 66 1/2. Vienna 98 7/8. Imp. lombardo 73 1/2.

ATTI UFFICIALI.

N. 3500. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Essendo noi vacanti, presso la R. RR. Fabbriche de' tabac- chi in Milano e Venezia, diversi posti di Praticanti di manipo- lazione, col diurno L. 2. 25, e di Praticanti gratuiti di cancel- leria, si apre il concorso per 4 settimane, decorribili dalla pre- sentazione dell'Editto nel Foglio di Venezia, affinché gli aspiranti producano le loro suppliche dirette all'Intendente R. Direzione generale delle Fabbriche Tabacchi in Vienna, nel mezzo di que- sta R. Direzione, comprovando i seguenti requisiti:

A. In generale per ambedue le categorie.

1. la sudditanza austriaca;
2. l'età di 18 anni compiuti;
3. lo stato nubile, e
4. una ineccepibile moralità.

B. Per Praticanti di manipolazione in particolare.

1. il corso degli studi tecnici terminati con buone classi, e
2. gli studi filosofici terminati con buon successo;

C. Per Praticanti di cancelleria in particolare.

1. gli studi filosofici terminati con buon successo;
2. il certificato legale sull'assunzione del manteni- mento nel tempo della pratica gratuita.

Dall'Intendente R. Direzione delle Fabbriche Tabacchi, Venezia, il 7 ottobre 1851.

L. I. R. Intendente, F. BRANDL.

L. I. R. Aggiunto, A. Hermann.

N. 10322. EDITTO. (2.ª pub.)

Ressoi s'acento corte Bartolomeo Giunta Crescini, di que- sta R. città, e tornate quando vane tutte le indagini veritate anche all'estero, ove lo si presumeva trasferito, onde conoscere la dimora attuale, la R. Delegazione, procedendo, nel caso, a ter- mini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ordina di dover ri- tornare entro il termine di tre mesi, a datare dal presente Editto, a Bartolomeo Giunta Crescini, di Rovigo, di dover re- stare in questo Regno, ove si trovasse illegalmente all'estero, come ragionevolmente si ritiene; ed in ogni caso a presentarsi a que- sta R. Delegazione per addurre personalmente, ed a mezzo d'interposta persona, una mandatoria o congrua, le proprie giusti- ficazioni sulla imputazione contravvenzione, sotto comminatoria al- trimenti di essere trattato come illegalmente assente, e quindi sottoposto alle pene, portate dalla suddetta Sovrana legge.

Dall'Intendente R. Delegazione provinciale del Polesine, Rovigo, il 6 ottobre 1851.

L. I. R. Delegato, Co. GIUSTINIANI.

Il Segretario, M. Raggiari.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Per ottenere l'appalto della fornitura della vettovaglie, be- vande ed altri oggetti, della lavatura della biancheria da corpo degli armati, occorrendo all'Intendente R. Ospedale ed onerari Farmacia del Reggimento Zanini N. 16, in Treviso, dal 1.º di- cembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un'asta pub- blica, il giorno 22 ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nell'Uf- ficio del suddetto Ospedale, in cui si delibererà al miglior offerente. L'occorrenza degli articoli da somministrarsi in vettova- glie e bevande, sarà approssimativamente per i seguenti articoli, come segue:

Pane misto a tutti i venesini	36	5000	Razioni
» tutto bianco	15	15000	»
» tutto bianco	9	15000	»
» » »	6	50000	»
» » »	3	2000	»
Carne di manzo maestra		15000	libb. vienn.
» di vitello		7000	»
Riso		3000	»
Orzo pilato		3000	»
Fagioli e legumi secchi		3000	»
Fiore di farina		6000	»
Farina seminata		2000	»
Semola di frumento		3000	»
Buttiro cotto		3000	»
Zucchero comune		50	»
Prugno		1000	»
Cipolle		600	»
Pomi di terra		2500	»
Cavoli sotto aceto (Kraut)		1000	»
Sanguisughe mezzane da 10 a 15 grani		1000	Numero
l'una		60	libb. vienn.
Sapone comune		9000	Numero
Uova		1200	»
Lime		40	libb. vienn.
Kraut		10	»
Bacche di ginepro		3500	»
Verze		1500	»
Sedani		1500	»
Preziosole		600	»
Chiodi		600	»

Vino rosso	}	3000	Mass. viduo.
» bianco				
Acquavite	.	.	200	»
Aceto	.	.	400	»
Birra	.	.	50	»
	.	.	200	»

La precedente occorrenza è in via approssimativa, l'ob- bligo della fornitura sarà per l'effettivo bisogno.

Gli offerenti dovranno munirsi di campioni di quegli arti- coli, che non vanno soggetti ad alterarsi, e ciò onde esibire al- l'ispezione; e quei campioni, a norma dei quali si dovranno somministrare i relativi articoli, saranno depositati presso l'Ospie- tale, muniti del sigillo del deliberatario.

Tutti gli articoli saranno da somministrarsi secondo la lor- natura, a numero ed a peso e misura austriaca. In quanto agli articoli soggetti a prezzo mercantile, si tratterà di un ribasso sopra cento, ed in quanto agli altri non soggetti, si tratterà, o sopra un prezzo fisso per l'intera durata del contratto, o di un ribasso sopra cento, sui prezzi mercantili, che di volta in volta saranno in vigore per la vendita all'ingrosso.

Non sarà ammesso alcuno all'asta, se prima non depositerà una somma corrispondente al 5 per cento dell'importo di que- gli articoli, ai quali egli aspira; tale somma sarà restituita subito dopo l'asta a chi non si sarà reso deliberatario; e quella del deliberatario dovrà essere ampliata fino al 10 per cento dell'im- portato della supposta occorrenza annua del relativo articolo per costituire in cauzione all'atto della firma del contratto.

Questa cauzione può essere prestata in moneta sonante ed in Cartelle dell'Intendente R. Stato, a norma del valore bancario, oppure in una cauzione erariale, od anche in una garanzia fiduciaria.

Le offerte in iscritto saranno accolte e contemplate sotto le seguenti condizioni:

A) Le medesime dovranno presentarsi prima della for- mula chiusa dell'asta, e dovranno essere muniti del relativo deposito, oppure, in luogo di questo, di un cofanetto d'un'Intendente R. Cassa;

B) Nelle offerte, fatte in iscritto, dovrà l'offerente es- pressamente dichiarare di non voler dipartirsi in niente af- fatto dalle pubblicate condizioni d'asta, o del contratto, e che anzi s'obbliga colla sua offerta in iscritto, nello stesso modo come se gli fossero state predette le condizioni dell'asta nelle pratiche verbali, e come se avesse confermato queste, non che lo stesso Protocollo;

C) L'aspirante, nella sua offerta in iscritto, deve pure obbligarsi, nel caso che rimanesse deliberatario, di aumentare il deposito fino alla prescritta cauzione, immediatamente dopo ricevuta la notizia ufficiale; ed in caso di rifiuto, assogget- tarsi alla procedura giudiziale in tal guisa, come se avesse di già depositato la cauzione ed assunto la somministrazione, co- sìchè egli possa essere obbligato in via legale al compimento della cauzione;

D) Nell'offerta in iscritto, la relativa cifra dell'esbi- zione dovrà scriversi con lettere, ed è sempre da comu- ciansi precisamente, dovendo lo stesso essere fissata invariabilmente; e quindi

E) Non possono comparire in quest'offerta, quale oc- cisione e degressione dalle condizioni dell'asta, dei ribassi con- dizionati al risultato ancora incognito dell'asta verbale o ad altre offerte;

F) L'offerta in iscritto verranno disingannate dopo il terminato apertamente verbale.

G) Se un'offerta in iscritto è migliore di quella d'un'offerta verbale, sarà ripresa e continuata l'asta coll'offerente della prima, se vi fosse presente, e con tutti gli aspi- ranti verbali, od accettati l'offerta in iscritto come base di questa negoziazione continuata; e se l'offerente non vi fosse personalmente presente, sarà prefissa quest'offerta, non sa- ranno più continue pratiche verbali, e verrà concluso il con- tratto in base a tale offerta.

H) Se l'esibizione dell'offerente in iscritto è eguale a quella d'un'offerta verbale, sarà quest'ultima preferita e non si tratterà più oltre.

Del resto, deve ogni aspirante provare alla Stazione appal- tante, con documenti legali, la capacità sua all'impresa, prima dell'apertura dell'esperimento d'asta.

Il contratto è irrevocabile pel deliberatario, immediatamente dal giorno della sua firma sul Protocollo d'asta, ma per l'E- rario non è obbligatorio se non che dal giorno della seguita ap- provazione Superiore.

Le ulteriori condizioni d'asta sono estensibili, d'ora in avanti, nella Cancelleria di questo Ospedale nella sede ore d'Ufficio. Dalla Commissione dell'Intendente R. Ospedale del reggimento to- nante-maresciallo Zanini N. 16.

Treviso, il 6 ottobre 1851.

Il Comandante del 4.º battaglione regg. Zanini N. 16,

Carlo bar. CATTANEO DI MONO

Il Comm. di guerra, Carlo WOLK.

Il Cap. Ragioniere, Stefano RUTTER.

AVVISO D'INCANTO. (3.ª pub.)

In seguito ad ordine dell'Esca Direzione generale, il Co- mando distrettuale d'artiglieria in Venezia passerà, col giorno 20 ottobre dell'anno corr., nell'Intendente R. Arsenale terrestre, alle ore 10 antim., alla vendita dei qui sottodescritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, in via d'incanto, sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da venderli.

N. 20829 fusti di ferro vecchio in monie

• 12950 » » di ghisa

• 1192 » » di ottone

• 120 » » cordame vecchio

• 1655 » » zolfo raffinato.

CONDIZIONI.

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vadio di due Sovrane d'oro, od anche l'importo in Lire austriache.

2. Gli articoli sopradetti non verranno consegnati al de- liberatario prima che il Protocollo d'asta non sia approvato dal- l'Intendente R. Esca Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a sicurezza dell'E- rario.

4. Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austria- che Lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tosto che ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giu- sta la classificazione susseguente.

6. Il materiale suddetto può essere esaminato con atten- zione nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro dalle ore 8 fino alle 10 di mattina, e dalle ore 1 1/2 fino alle 4 dopo mezza- giorno, onde ogni aspirante potrà fare maturamente il suo cal- colo e la sua offerta.

7. Sarà cura dei deliberatarii il far asportare dall'Arse- nale suddetto, a proprie spese, gli articoli acquistati, tutto al più tardi 30 giorni dopo essere stati informati della seguita Supe- riore approvazione.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a questo in- canto, sarà restituito il prestatto deposito, tosto che ne sia ter- minata la trattativa.

Venezia, il 28 settembre 1851.

L. I. R. Ten.-colon.

L. I. R. Comm. di guerra, Command. il sudd. Distr.

CAULANCI, PETER.

N. 2094. AVVISO. (3.ª pub.)

Devedosi appaltare la somministrazione degli acidi occor- renti a questa R. Zecca nel triennio dal 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1854, per l'approssimativa quantità di metriche libbre 6,000 a 9,000 acido solforico (ossia olio di vitruolo bianco della purezza come viene fabbricato in grande e della concentrazione di gradi 66 dell'arcometro di Beaumé per la partizione dell'oro dall'argento, e per l'imbiancamento delle monete) e di libbre metriche 60 a 90 acido nitrico ai gradi 44 del suddetto arcometro, da servire per gli usi degli assaggi, en- trambi da versarsi in partite a seconda del bisogno ed a ri- chiesta della Stazione appaltante nel sopraddetto periodo, s'in-

vitano gli aspiranti a presentarsi a questa Direzione, muniti di idoneo avallo o del deposito in effettivo danaro, od in Cartelle dell'Intendente R. Zecca, od in obbligazioni di Stato, libere da ogni vin- colo, del valore capitale di lire 500, nella mattina del giorno 29 ottobre corrente anno, ove, previo esperimento d'asta pubblica, si delibererà l'appalto di detta somministrazione al miglior offerente, sotto l'osservanza del capitolino di ora ostensibile presso quest'Ufficio di Protocollo, se così parerà e piacerà alla Sta- zione appaltante.

Non si ammetteranno in asta che fabbricatori in grande di questo genere, e non si accetteranno offerte di ribasso del prezzo fiscale minore del rappresentativo reale della moneta, cioè d'un centesimo per ogni libbra metrica, e dopo chiuso il protocollo di licitazione, a termine della governativa Notificazione 17 set- tembre 1845, non si ammetteranno alcuna ulteriore riduzione di prezzo o migliorazione di partito.

Dall'Intendente R. Direzione della Zecca e Rami uniti, Milano, il 1.º ottobre 1851.

L. I. R. Direttore, CANZANI.

L. I. R. Segretario, RIVOLTA.

N. 2388. AVVISO. (1.ª pub.)

Pel conferimento del posto di maestro di classe I.ª Scuola inferiore, presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Belluno, a cui è annesso l'annuo assegno di lire 350, si apre il concorso fino al giorno 10 del novembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine susseguente aver insinuato le loro petizioni presso l'Intendente R. Ispe- ltorato provinciale di Belluno, col mezzo dell'Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandolo di certificati comprovanti A) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; B) la condizione o pro- fessione sua, ed almeno dei genitori; C) lo stato se di nubila, o nubila, o di sacerdote; D) la religione ed il buon co- stume; E) la sudditanza austriaca; F) gli studi percorsi, e lo studio semestrale della metodica del relativo esame; G) le lingue possedute; H) l'impiego sostenuto, notando l'epoca della promozione, la durata nel medesimo e l'assegno ed altri ri- muneranti in essi goduti all'atto del concorso; sarà pure dichia- rato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono esenti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, o se inoltre sono disposti ad accettare qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse, ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'Intendente R. Ispektorato in capo delle Scuole elementari Venezia, il 1.º ottobre 1851.

L. I. R. consigliere Ispettore generale, D. GIORGIO FINCH.

AVVISI PRIVATI.

N. 4081 Direzione ed Amministrazione

dell'Ospedale civile provinciale di Venezia.

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta per la fornitura del vitto e combustibili di quest'Istituto, ed es- sendosi rifiuto il relativo Capitolato, per cui sono lode gli ap- palti, che vi furono di mezzo ad allontanare gli aspi- ranti, si rende noto che, sotto pari numero e data ven- pubblicata Avviso, invitante a nuove aste per la suddetta for- nitura, sopra condizioni che intrinsecamente e postivamente garantiscono, sotto ogni riguardo, l'interesse del delibe- ratario; asta, che sarà tenuta presso la R. Delegazione pro- vinciale di Venezia, il giorno 4 novembre p. v., alle ore di- dici meridiane.

Il Capitolato, sancito dall'Autorità suddetta, colle re- lative tabelle, sono ispezionabili in Amministrazione del li- spitalo tutti i giorni, e nelle ore ordinarie d'Ufficio.

Venezia il 15 ottobre 1851.

Il Direttore prov. ZILLOTTO Dott. PIETRO.

L. Amm. prov. FABRIS SALVATORE.

DEPOSITO ISTRUMENTI CHIRURGICI

DI

FRANCIA ED INGHILTERRA

UNICA FABBRICA PIU' VOLETE PREMIATA

CON MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

del R. Istituto nazionale di scienze.

Lettere ed arti.

IN DITTA

GIOVANNI ROSSI

Chirurgo, successore

DI

ANGELO BERLAMI

Piazza S. Maurizio N. 2750 rosso.

Questo Deposito è fornito di Baste chirurgiche tan- bili, vuote e con ferri, delle primarie fabbriche; bene ad- degnate per ogni sorta di chirurgiche operazioni, e per com- munioni per qualsiasi completa apparecchiatura. E inoltre provveduto d'ogni specie d'istrumenti in gomma elastica ed i più recenti in gutta-perca, gommini di Parigi, della fab- brica che principali, come Serravallo, Candelieri, Pessier, Capozzoli, Recipenti per l'incontinenza d'orina

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5136. 2.° pubbl.

Barro.

L. I. R. Pretura in S. Vito, deducendo a pubblica notizia che nei giorni 28 ottobre, 25 novembre e 23 dicembre p. v. ore 9 ant. si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padua di Venezia all'ing. Antonio, e Gio. Batt. la Francesco De Candido di S. Paolo, e stimati giusta il protocollo 12 febbraio 1851, presentato al n. 861, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di levarne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti né al 1.° né al 2.° incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo anche minore, sempreché con esso siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutore, dovrà prima d'offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d'argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l'asta, depositare l'intera prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa forte del P. I. R. Trib. Civ. di Udine in valute d'oro, o d'argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutore ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato in pagamento sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente decaduto e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutore sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però sino all'incanto del suo credito, interessi, e spese che farà liquidare fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutore di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prelievi arretrati sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso, e vettura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si ritengono venduti con tutti i pesi onerosi di censu, prestazioni servili, ai reali che presuntali, nello stato in cui si ritrovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutore d'interdizione censuaria, numeri di mappa, e cifra censuaria, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni

da porsi all'asta.

N. 1. Pascolo detto Grava, o altrimenti Bolzano in mappa di Morano al n. 719, porz. di

cens. pert. 137: 68, cui domina a levante strada, a mezzodì il n. 1462 di Sigismondo Della Torre, e ponente la restante porzione di questo numero di Consorti Sbaia, ed a settentrione Boggia ed il n. 742 di Zorutti, valutato aut. l. 4130: 40.

2. Pascolo detto Gravetti, ed anche Bolzano in mappa di Bolzano al n. 2203, porz. di p. 7: 10, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì Simonato, a ponente Della Torre sudd., ed a settentrione strada. Viene valutato a l. 156: 40, ma dovendosi di questo frusto esporre solo la metà del suo valore, ossia di p. 3: 55, vengono queste stimate a l. 78: 20.

3. Pascolo detto Bolzano, o Gravetti in mappa di Bolzano al n. 7192 porz. di p. 17: 56, e del 1463, pert. 3: 33, ossia in tutto pert. 20: 89, cui confina a levante Sigismondo Della Torre, a mezzodì parte strada e parte Della Torre, a ponente Sbaia colla restante porzione di questi numeri, ed a settentrione Boggia viene stimato a l. 480: 47.

4. Pascolo detto Grava in mappa di Morano al n. 707, sub 1 porz. di p. r. 13: 29, cui confina a levante a settentrione la restante porzione del n. 707, a mezzodì la Boggia, ed a ponente il n. 708, stimato aut. l. 332: 26.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell'P. R. Pretura in San Vito,
Li 23 settembre 1851.
B. BAVAROTTI.

N. 8927. 2.° pubbl.

Barro.

Si fa noto che sopra istanza della sig. Giuseppina Garbin fu Gaetano moglie del sig. Girolamo Barettoni di Schio, contro Domenico Gavasso del fu Francesco, e suo figlio, Benedetto, Giacomo, Lucia Gavasso fu Pietro fu Francesco maggiore, Pietro, Santa Gavasso fu Pietro fu Francesco minori, rappresentati dalla madre e tutrice Angela Casarotto nipoti, Teresa ed Angela Gavasso fu Francesco fu Pietro fu Francesco minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Margherita Coloredro, promossi, tutti di Magre avrà luogo la subasta degli sottodivisi stabili di ragione della contro-parte nel locale di questa L. R. Pretura nei giorni 29 ottobre, 19 novembre, e 20 dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobili si farà nei tre lotti sotto distinti a prezzo non minore della stima nei primi due esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo. Il prezzo sarà abbassato, pensato che sia in giudicato il riparto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima di quel lotto a cui applicasse. Il deposito sarà imputato nel prezzo per quello che si rendesse deliberatorio; agli altri sarà loro restituito.

III. Il deliberatorio avrà il possesso immediato degli immobili deliberati; la proprietà che sarà aggiudicata adempito che abbia a quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

IV. Del giorno della deliberazione decorreranno le cariche del deliberatorio le imposte prelievi. Egli avrà obbligo di conservare gli immobili, e dovrà corrispondere sul residuo prezzo dell'asta l'interesse del 5 per 100 da depositarsi in Cassa della L. Pretura di anno in anno.

V. Le spese tutte di debiti, bolli, tasse, vettura, saranno a carico del deliberatorio.

VI. In difetto del pagamento del prezzo, arguirà nuova asta a rischio, e spese del deliberatorio, e il deposito fatto servirà a garanzia.

Segue la descrizione degli immobili.

Lotto I.

Pertiche 1: 93 di terreno zappativo, vacuo, e poco pascolivo intersecato da sentiero comunale sito nel Comune censuario di Magre, in contrà Raga denominata la Gojette, fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, a mezzodì gli stessi, ed eredi Pietro Gavasso, a sera eredi Pietro Gavasso, a tramontana nob. Lodovico Folco, nel censo al n. 2191, 2192, 2193, 2194.

Pert. 0: 54 di terreno pascolivo, vacuo, e poco boschivo situato nel Comune censuario di Monte Magre, detto il Fontanon fra i confini a levante eredi Pietro Gavasso, mezzodì Domenico Gavasso detto Canola, sera eredi Giuseppe Gavasso, tramontana Valle, nel censo al n. 741, 742.

Pert. 7: 32 di terreno zappativo, vacuo un tempo sterile, situato nel Comune censuario di Magre, contrà Raga detto Campilonghi, fra i confini a levante eredi Bortolo Gavasso, mezzodì gli stessi, sera eredi Giuseppe Gavasso, e Agostino Veronese, tramont. Giovanni Gavasso detto Tringole, nel censo al n. 2316, 2317, 2318.

Pert. 4: 99 di terreno zappativo vacuo, e poco pascolivo in detto Comune e contrà detto la Casetta, fra i confini a levante e mezzodì Domenico Gavasso detto Canola, sera eredi Pietro Gavasso e confine territoriale di Torrelbivico, tramontana nob. Lodovico Folco, nel censo al n. 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228.

Area di casone diroccato con poco terreno promiscuo negli eredi Pietro Gavasso, e Domenico Gavasso fu Francesco detto Canola nella suddetta località fra i confini a levante e mezzodì Bortolo Marchion detto Lovo, sera eredi Pietro Gavasso, e Domenico Gavasso detto Canola, tramontana Domenico Gavasso detto Canola, nel censo porzione del n. 2229.

Pert. 2: 64 di terreno zappativo vacuo nella sudd. località sunnominata Casetta fra i confini a levante e mezzodì nob. Lodovico Folco, Domenico Gavasso detto Canola, sera e tram. Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 1862, 2216.

Pert. 3: 26 di terreno boschivo, e pascolivo con poca legna in detto Comune, e contrà detta la Pozza, e la Revese fra i confini a levante Bortolo Marchion detto Lovo, mezzodì Domenico Gavasso detto Canola, sera Giovanni Contalbrigo e Lodovico Folco, tram. Bortolo Marchion d. Lovo, nel censo al num. 2034, 2035, 2036, 2069.

Pert. 1: 0 di terreno zappativo con poche viti in detto Comune e contrà detto Campo Sgalmarella, fra i confini a levante Lodovico Folco, mezzodì eredi Bortolo Gavasso, sera eredi Pietro Gavasso, a tramont. Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 932.

Pert. 7: 37 di terreno zappativo vacuo, con poche viti, e pascolivo boscato in detto Comune e contrà detto la Ponda fra i confini a levante Santo Gavasso, e Bortolo Marchion detto Lovo, mezzodì strada Comune, sera Domenico Gavasso detto Canola, tram. Santo Gavasso, nel censo al n. 2007, 2008, 2012, 2013, 2023, 2024, 2025, 2026.

Pert. 0: 98 terreno pascolivo boscato in detto Comune e contrà detto Lestaro fra i confini a levante, mezzodì, e tram.

strada Comune, sera beni comunali, nel censo al n. 2077, 2078.

Pert. 2: 26 terreno zappativo piantato vigna in detta Comune e contrà detto Campo Grande, fra i confini a levante strada, mezzodì Domenico Gavasso ed eredi Pietro Gavasso, sera Domenico Gavasso detto Canola, tram. eredi Pietro Gavasso, in censo al n. 1953.

Pert. 0: 67 di terreno zappativo piantato, vigna in detta Comune, contrà Colherin, detto alla Pozza fra i confini a levante Santo Gavasso, mezzodì e tram. eredi Pietro Gavasso, sera strada comunale e Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 1971.

Pert. 0: 27 casa per uso di stalla, e terra coperta a coppo costrutta di nuovo l'anno 1844, con corte ed orto, in detta Comune contrà Colherin, fra i confini a levante Santo Gavasso, e strada, mezzodì strada, sera eredi Pietro Gavasso, tram. transititi, nel censo al n. 1967.

Pert. 0: 10 casa di abitazione composta di cucina, camera, e tre stanze superiori, coperta a coppo, in detta Comune e contrà fra i confini a levante eredi Bortolo Gavasso, mezzodì transititi, sera eredi Pietro Gavasso, tram. eredi Giuseppe Gavasso, nel censo al n. 1994, 1999.

I beni descritti in questo lotto vennero stimati a l. 1118: 10.

Lotto II.

Pert. 0: 13 casetta di abitazione con poco terreno zappativo annesso alla casa sopra in contrà Raga, fra i confini a levante Santo Cencherle, mezzodì trasso consuetivo, sera e tram. transititi, e Domenico Gavasso, in censo al n. 1548, 1658, 1666.

Pert. 0: 11 casa per uso di abitazione sita in detto luogo, con una mattina eredi Gavasso fu Francesco, mezzodì transititi, sera Domenico Gavasso, tram. Matteo Trentin e Domenico Gavasso, nel censo al n. 1997.

Pert. 0: 22 terra zappativa ad uso di orto con poche piante e gelai in detta Comune e contrà detta la Casa, fra i confini a levante e mezzodì eredi Giuseppe Gavasso, sera e tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 1964.

Pert. 0: 40 zappativo piant. vigna con gelai in detta località detto la Pozza, fra i confini a levante e tramontana Domenico Gavasso, mezzodì strada comunale, sera Bortolo Gavasso, nel censo al n. 1672.

Pert. 1: 48 zappativo piant. vigna in detta Comune e contrà detta Scorgato, fra i confini a levante Giovanni Contalbrigo, e Giovanni Spillare, mezzodì strada Comune, sera Domenico Gavasso, tram. Santo Cencherle, in censo al n. 1948, 1972.

Pert. 0: 47 zappativo piant. vigna in detta Comune e contrà detto Scorsatello fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, mezzodì strada Comune, sera eredi Gavasso fu Francesco, e tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 1950.

Pert. 0: 88 terra zappativa vitata, e poca boschiva in detto luogo detta Peraro, fra i confini a levante e tram. eredi Francesco Gavasso, mezzodì nob. Folco, sera Domenico Gavasso, in censo al n. 1315, 2081.

Pert. 1: 34 terra zappativa vitata con gelai sita in detto luogo denominata Sul fondi, fra i confini a mattina Domenico Gavasso, mezzodì e tram. eredi Francesco Gavasso, sera eredi Giuseppe Gavasso, in censo al num. 1954, 2079, 2080.

Pert. 1: 5 terra zappativa in riva in detto luogo detta la Riva fra i confini a levante e tram. eredi Giuseppe Gavasso, mezzodì Francesco Gavasso, sera

strada Comune, in censo al n. 2072, 2073.

Pert. 4: 30 zappativo bosc. ceduo con scogli, e poca parte zapp. non costagni in detto luogo detta la Marzassaga, confine a mattina eredi fu Bortolo Gavasso, mezzodì Lucia Sella e Santo Cencherle, sera strada Comune, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 945, 1151.

Pert. 12: 98, terra zappativa vacua ed in parte boschiva e scogliosa con porzione di casetta coperta a coppo per uso di stalla in detto luogo detta le Sime di Raga, confina a levante e mezzodì strada Comune, sera Matteo Casarotto, mediante confine territoriale di Torrelbivico, tram. Domenico Gavasso ed eredi Gavasso fu Francesco, in censo al n. 2250 d. l. 2229, per fabbricato 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 3085.

Pert. 0: 83 terra parte prat. inf. e parte boschiva in Monte Magre detta il Fontanon, fra i confini a levante Paolo Gecchelin, mezzodì Domenico Gavasso, sera e tram. Antonio Maraschin, in censo al n. 738, 739.

Pert. 0: 83 terra zappat. vac. in Magre detta il Buso del Lovo intermedia da trasso fra i confini a levante e mezzodì Domenico Gavasso, sera eredi Bortolo Gavasso, tram. Folco, in censo al n. 2187.

Pert. 3: 41 serbo cesp. scogl. in detto luogo detto la Gojette, fra i confini a mattina e mezzodì Folco, sera eredi Giuseppe Gavasso, tram. beni della ragione, in censo al num. 2197, 2198.

Pert. 0: 69 terra zapp. vac. in detta località detta la Gojette fra i confini a levante e tram. nob. Lodovico Folco, mezzodì la traza sopradescritta, sera eredi Giuseppe Gavasso, in censo al n. 2200, 2201.

I beni descritti in questo lotto vennero stimati a l. 1192: 30.

Lotto III.

Pert. 0: 83 terreno zapp. vac. e poco pascolivo in detto luogo contrà Raga detto la Gojette fra i confini a levante fratelli Gavasso fu Pietro, mezzodì Domenico Gavasso, sera Antonio De-Rosso, tram. Santo Gavasso ed eredi Bortolo Gavasso, in censo al n. 2188, 2189, 2190.

Pert. 3: 11 terreno prat. e bosc. in Monte Magre detto Fontanon, fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, mezzodì Antonio Casarotto, sera strada, tram. Santo Gavasso, in censo al n. 746, 748.

Pert. 0: 33 terreno bosc. in d. Comune e contrà d. Fontanon, fra i confini a levante eredi Pietro Gavasso, mezzodì Antonio Casarotto, sera eredi Giuseppe Gavasso, tram. Domenico Gavasso, in censo al num. 740, 743.

Pert. 1: 56 terreno zappat. vac. in Magre d. alla Casetta, fra i confini a levante Domenico Gavasso e beni della ragione, mezzodì Antonio Maraschin d. Lovo, sera eredi Pietro Gavasso, tram. Domenico Gavasso, nel censo al n. 2230.

Pert. 2: 84 terreno zappat. vac. nella sudd. località d. Casetta, fra i confini a levante Folco, mezzodì Antonio Maraschin d. Lovo, sera beni della ragione, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 2214, 2215.

Pert. 2: 11 terreno zappat. vac. in d. località, e con eguale denominazione, fra i confini a levante Folco, mezzodì sera e tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 2217, 2218.

Pert. 2: 58 terreno zappat. piant. vig. e pascol. cesp. in detta Comune e contrà, detto Campo Sgalmarella fra i confini a le-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Anno. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornace, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Cambiamenti nell'esercito. Proibizione d'alcune barche. Bollettino provinciale delle leggi. Vertenze danesi. Il Constitutionnel sul contegno di Kossuth. Notizie dell'Impero: Scuole militari. Fregata il Radetzky. Strada ferrata dell'Italia centrale. I Cappuccini a Milano. I Panduri. Suicidi. - S. Pontificio; Nostro carteggio; spese pubbliche per le belle arti. Nuova strada. - R. Sede; Nostro corrispondenza: fondemia; dimissioni del ministro Gioia; pratiche con l'Austria; apologia del Guerrazzi; madamig. Rachel. - Toscana; Nominazioni. Elezioni comunali. - Imp. Russo; Paskewitch. Provisionsi militari. - Imp. Ottomano; Conferenze d'Abbas pascià col console austriaco. Questione della strada ferrata egiziana. - Inghilterra; Elezioni del Common Council. Gite della Regina. Nuovi eserciti di Londra, ec. Esposizioni. - Spagna; Colletta per feriti di Cuba. Il Consiglio d'oltremare. Icaristi. - Francia; Guardia nazionale. Manifesto del pr. di Joinville. Barco e l'ambasciatore ottomano. Polemica del Constitutionnel. Visita del Presidente. Affianza degli stranieri. Poi di cambiamenti ministeriali. Terzo anello di Saturno. - Svizzera; Circolare della Nunciatura. Advanzata politica. Gran Consiglio di Berna. Dichiarazione de' conservatori di Ginevra. - Germania; Danimarca; America; vario notizie. - Recentissime. Gazzette mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 14 ottobre.

Sua Maestà, con Sovrana Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. ed arciducato consigliere, dott. Paolo Adolfo Pernhass, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 7 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di concedere al tenente maresciallo conte Bellegarde, maggiordomo di S. M. l'Imperatrice madre, la licenza di poter accettare e portare la condecorazione gran croce del regio Ordine ellenico del Salvatore.

Sua Maestà, giusta proposta del Ministro di giustizia, con Sovrana Risoluzione 28 settembre a. e., si è degnata di trasferire, per sua richiesta, il consigliere del Supremo di giustizia e Corte di cassazione, Giuseppe Zocchiali, nel ben meritato stato di quiescenza; e in pari tempo di ordinare che sia manifestata al medesimo la Sovrana soddisfazione per i suoi lunghi, zelanti e fedeli servizi.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, il maggiore soprannumerario, Leopoldo cavaliere di Lebztern, fu nominato a tenente colonnello soprannumerario; il maggiore Giovanni Host a comandante del battaglione di granatieri, composto delle divisioni di quel reggimento, nonché dei reggimenti Francesco conte Gyulai n. 33 e conte Strassoldo n. 64; ed il capitano Guglielmo Jankevich a maggiore.

Venezia 17 ottobre.

N. 4635 P. NOTIFICAZIONE.

In esecuzione dell'art. 16 del Regolamento pel Porto franco di Venezia, pubblicato con la Notificazione 2 luglio p. N. 2926-p., dal quale sotto pena di confisca sono proibite le Viperi ed altre barche simili, di forma ora non unita, di corso veloce, e tali da manifestarsi costruite ad oggetto di contrabbando, ed in riserva di rendere note le discipline per la numerazione e controsegatura delle barche permesse, si dichiara quanto segue:

1.° Parimenti che le Viperi e le altre barche anzidette, sono proibite, come che ridotte ad oggetto di contrabbando, anche quelle barche ora in uso, le quali manifestano degli accessori ordinari alla loro costruzione.

2.° Gli accessori, che debbono avere, sono i seguenti: Gondole: il pizzo da poppa, ad asta intera, ed il ferro da prora, non dovendo essere, cioè, ridotte a così dette mozzie.

Battelli: la coronella da poppa ad asta intera.

Battelle: il pizzo da poppa.

Sancili: il popparino.

Toppi e Toppetti: la falcha e coronelle.

Marchette: la mazzocca da poppa simile a quella da prora.

Tutte poi indistintamente le suddette barche devono essere fornite delle rispettive mazze, oppure di falcha con cunei o mancoli regolarmente in opera.

3.° È accordato il termine di un mese, decorribile dalla data della presente, per rimettere alle barche gli accessori anzidetti, di cui mancassero, o per allontanarsi dal Circondario della franchigia oltre al cordone doganale.

4.° La pena della confisca delle Viperi, comminata dall'art. 16 succitato, sarà applicata alle barche suddette, che, trascorso il termine stabilito, fossero colte in contrabbando; o che non sia provato essere il guasto accidentale e riconducibile a mezzo; ritenuto, del resto, giusta l'art. 10 del citato Regolamento, che la confisca della barca non esclude l'ulteriore punizione, secondo la legge di polizia e di folla.

Ciò si reca a pubblica notizia, per norma ed esecuzione.

Venezia 12 ottobre 1851.

L. I. R. Luogotenente TOCCAZZONI.

L. I. R. Luogotenente veneto dispense e spedì il 13 corrente la Puntata XXVI del Bollettino provinciale delle leggi, la quale contiene: Sotto il N. 256, un Decreto della Luogotenenza, contenente il Regolamento sul rilascio delle licenze per la navigazione del Po. Sotto il N. 257, una Circolare della Prefettura delle finanze, portante una riduzione del prezzo del sale da somministrarsi alle intraprese di fabbrica per scopi chimico-tecnici. Sotto il N. 258, un'Ordinanza del Ministero dell'interio, con cui si pubblica l'organizzazione politica del Voivodato della Serbia e del Banato di Temes, sanzionata colli Sovrana Risoluzione del 17 agosto 1851. Sotto il N. 259, l'Ordinanza del Ministro della giustizia, colla quale si pubblicano le disposizioni generali e particolari sulla ripartizione ed organizzazione giudiziaria nel Voivodato di Serbia e Banato di Temes. Sotto il N. 260, il Sovrano Viglietto di Gabinetto di S. M. l'Imperatore, del 20 agosto 1851, col quale si determinano il significato e l'estensione della responsabilità del Ministero, e si emanano le conseguenti disposizioni relative ai suoi obblighi ed alla nuova sua posizione. Sotto il N. 261, altro Sovrano Viglietto di Gabinetto dello stesso giorno, con cui si dà parte al Ministero, per sua norma, dei cambiamenti introdotti nella posizione e nello Statuto del Consiglio dell'Impero. Sotto il N. 262, altro Sovrano Viglietto di Gabinetto al Presidente del Consiglio dell'Impero, con cui gli vengono partecipate le decisioni, colle quali si determinano la responsabilità del Ministero e la futura sua posizione, ed in pari tempo si stabiliscono vari cambiamenti nella posizione e nello Statuto del Consiglio dell'Impero. Sotto il N. 263, altro Sovrano Viglietto di Gabinetto al Presidente dei ministri, col quale gli si dà l'incarico di rassegnare, di concerto col Presidente del Consiglio dell'Impero, un progetto sulle consulto da tenersi per deliberare se si debba conservare o se sia possibile di eseguire la Costituzione del 4 marzo 1849. Sotto il N. 264, un Decreto del Ministero delle finanze, relativamente alle competenze per i prelievi di pagamento dei Giudizi camerali. Sotto il N. 265, altro Decreto dello stesso Ministero, con cui si ordina di ritirare dalla circolazione alcune monete spicciolate.

Colla stessa Puntata furono altresì dispensati e spediti l'indice alfabetico, nel testo italiano e tedesco, delle leggi contenute nel Bollettino provinciale del 1850, unitamente ad analogo frontispizio e ad un'avvertenza pel lettore del libro, diretta ad evitare l'eventuale scambio delle Puntate da legarsi del 1850, con quelle già pubblicate nel 1851.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 ottobre.

Le vertenze danesi sembrano ora si prossime alla loro final conclusione, che, quand'anche avvenisse il minacciato cambiamento di Ministero a Copenhagen, e succedesse un nuovo Gabinetto, composto di uomini del Casino, la loro eliminerà venuta alla testa degli affari non porterebbe alcun'alterazione essenziale. In questa condizione di cose, ci sembra opportuno di bene stabilir la questione, tracciandola da quel caos di notizie confuse, di opinioni parziali, d'invenzioni arbitrarie, in cui fu avvolta, affinché poi si possa giudicare la condizione dell'Austria rispetto alle parti contendenti, e l'ingerezza presa dal Gabinetto imperiale nello scioglimento di quel viluppo.

Al principio de' malagurati dissidii della Danimarca coi Ducati, tale ingerezza fu assai limitata. Essi coincidevano col tempo degli sconvolgimenti interni dell'Austria; e bisognava aver assodato le cose nel proprio Stato, prima di poter pronunziare una parola vigorosa e decisiva nell'altrui. Tuttavia, anche in quei momenti di general combustione, il Governo austriaco tenne sempre ferma la mente ai tre punti principali, che sono: i rapporti della Danimarca colle Potenze europee; i suoi rapporti speciali colla Confederazione germanica; e, finalmente, quelli dell'Holstein tedesco collo Schleswig non tedesco, in relazione al nuovo sociale finora sussistente: rapporti questi ultimi, però, di tal natura da ammettere, solo in via assai lontana, un'ingerezza del Gabinetto esterno. L'Austria, anche in mezzo alle sue interne scissure, e minacciata, com'era allora, nella propria esistenza, non ha tuttavia dimenticato che a lei, come a grande Potenza europea e germanica, spettava specialmente l'obbligo di provvedere che il Sund non venisse nelle mani d'un'altra delle grandi Potenze, ma rimanesse in quelle, che l'avevano fino allora tenuto. Nè l'Inghilterra, nè la Russia dovevano colà signoreggiare. Se il Baltico aveva a restare un mare libero a tutte le nazioni, (non estendendosi i diritti della Germania se non che fino alle sue spiagge, e terminandosi al porto di Kiel, senza poter essere distesi sulle isole e coste danesi), non era possibile conseguire codesta sicurezza, se non che nel caso che la Potenza, cui spetta la custodia dell'ingresso di quel mare, non fosse tale da minacciare pericolo ai suoi vicini, e tuttavia possedesse forza abbastanza per poterlo difendere contr'ogni usar-

pazione straniera, fino a tanto che potessero venire in aiuto gli Stati cointeressati. Allo scopo di render atta la Danimarca a codesta condizione, bisognava, prima di tutto, garantire l'integrità della sua potenza; in generale, poi, la politica, tanto della Germania quanto dell'Austria, trova opportuno di accrescere, piuttosto che diminuire, le forze della Danimarca nel Sund, ma in pari tempo di legare lo Stato danese in modo durevole agli interessi germanici. L'integrità della potenza della Danimarca nel Sund, fu riconosciuta come una necessità anche dalle altre grandi Potenze, per gli stessi motivi, senza dubbio, di quella dell'Impero turco in Europa; e, sebbene nell'Austria prevalessero motivi più disinteressati, tuttavia, le sue viste si trovarono coincidere, per l'appunto, con quelle di tutte le altre grandi Potenze, per la conservazione della pace generale. Fu riconosciuto indispensabile a questa, e che l'integrità della Potenza danese, come condizione necessaria alla quiete d'Europa, fosse mantenuta, e che, quindi, la controversia circa alla successione in Danimarca non potesse venire sciolta se non movendo da questo principio. Per la Germania stessa, codeste considerazioni dovevano preponderare, e non potevano essere se non deboli teste politiche quelle, che dichiararono a Francoforte lo Schleswig per una buona preda, e, senza curarsi d'altro, lo incorporarono alla Germania! Codesto strano modo di procedere nella politica, non conduce a buoni risultamenti, neppure in tempi di rivoluzioni generali; e, per tal via, non si è mai giunto a fondare cosa stabile alcuna.

Ed anche questa volta, un tanto sbaglio non mancò di produrre dolorosissime conseguenze. L'Austria, seguendo i dettami d'un'intelligenza migliore, dopo avere conservato alla Germania i suoi diritti sopra Holstein e Lauenburgo, non esitò più a lungo ad accedere al protocollo di Londra. A ciò si limita la parte diretta presa dal Gabinetto di Vienna nelle faccende danesi a quel tempo, in cui l'Assemblea di Francoforte era ancora in grado di far rispettare il suo potere rivoluzionario, fino al momento, in cui fu chiuso il suddetto protocollo. Nessuna parte pres'ella ai precedenti atti arbitrari, che vedemmo operarsi da Francoforte a grande pregiudizio dei Ducati, a quelle dichiarazioni di guerra, a quegli armamenti, ed ai successivi trattati di tregue e di paci, che finirono colla general ruina delle Provincie dano-germaniche, a tutte quelle faccende infine, che nè concordavano colle idee austriache del diritto, nè rispondevano alle speranze, che si erano concepite con tanto impeto, e si poco fondamento. Nella condizione, in che allora si trovava la Monarchia, l'Austria non poteva dedicarsi di vantaggio ad interessi, che non la concernevano tanto da presso. Soltanto quando, per le vittorie in Ungheria ed in Italia, si trovò racquistato tutto l'Impero fino all'ultima pietra di confine, e, per l'assunzione al trono di Francesco Giuseppe I, si trovò lo Stato austriaco nella sua integrità fermamente consolidato, era giunto il momento ch'ei dovesse riprendere anche nella Germania il suo antico posto, sotto l'aspetto così della potenza, come dei doveri inerenti. E ciò fu fatto, senza indugio, nel modo più vigoroso; nè tardò a manifestarsi l'efficacia nelle relazioni tra l'Holstein e la Confederazione. Sebbene, poi, i disguidi colla Prussia, nel 1850, apportassero una spiacevole interruzione nell'accordo sì importante delle due Potenze tedesche, l'attuale buon armonia è tanto più consolante, e tanto più proficua nelle sue conseguenze.

Fino a qui, potrà bastare per avventura d'aver dato a grandi contorni il quadro della politica, seguita dall'Austria relativamente alla Danimarca; ma giunti al punto, in cui gli ordini ristabiliti della Confederazione condussero la questione ad un nuovo stadio, e le ingerezze rivoluzionarie dovettero cedere ad un procedimento regolare e conforme al diritto politico, ci sembra necessario di addentrarci un po' più nelle pratiche finora avviate.

Nelle pratiche adunque, condotte d'accordo colla Prussia, l'Austria ha per sé il vantaggio di non aver mai deviato neppur un momento dalle sue relazioni pacifiche e benevole verso la Danimarca; di essersi sempre considerata come sua leale amica, astenendosi dal prender parte a quegli eccessi d'odio, a cui la Germania si credeva autorizzata contro la Danimarca. Questi sentimenti leali e benevoli sono appunto quelli, che, dall'altro canto, diedero all'Austria sopra altre Potenze il diritto di dire alla Potenza amica francamente certe verità, quando il bisogno ciò esigeva. Le ulteriori notizie, che noi siamo in grado di dare intorno a questa faccenda, proveranno che quelle verità non le furono risparmiate, ed allora apparirà pur anco se e come l'interesse germanico sia stato salvato dalla parte dell'Austria, in quanto che esso fosse giusto e legale e non appartenesse alla camistia della demagogia tedesca. Speriamo poter provare che l'Austria ha tenuto verso ambedue le parti un contegno tanto leale, quanto giusto e rigoroso, e che non sarebbe sua colpa se i suoi sforzi indefessi e onorati non ottenessero un durevole successo, atto a

soddisfare alle giuste esigenze di tutte le parti, una convenzione, posta sotto le guarentigie europee, che valesse ad assicurare ai Danesi l'integrità del loro territorio; ai Ducati la loro posizione fondata sopra i trattati politici; alle Provincie, formanti parte di altri Stati, ma appartenenti alla Confederazione, il loro indissolubile vincolo colla madre patria; a tutti, poi, il ritorno di quella comunanza pacifica, felice, concorde, per cui tutti quei paesi spa giunti, pel corso d'interi generazioni, ad un'invidiabile agiatezza. (Corr. austr. lit.)

Il Constitutionnel aveva dato un severo giudizio sul contegno di Kossuth a Marsiglia; giudizio che da giornali democratici fu, com'era naturale, acerbamente impugnato e vilipeso. Ora il Constitutionnel torna sull'argomento, a mostrare come fosse giusto quel suo primo giudizio; e termina il suo articolo con queste parole:

« In quanto ai giornali inglesi, la loro polemica su questo argomento non ci sembra troppo saggia. Quando John Bull s'intenerisce in favore di rivoluzionari, noi, a dire il vero, non possiamo credere alla sua sincerità. Ci ricordiamo di quanto è successo poco tempo fa nella Isola Iona, che cedono, com'è noto, dal regime repubblicano sotto il protettorato dell'Inghilterra. Una sommossa insignificante vi condusse ventisei persone alla forca. Ci ricordiamo pure del processo, fatto a O'Connell, e della prigione di questo grande oratore, che aveva reso al Governo britannico il distinto servizio di mantenere nei limiti della più stretta legalità le giuste lagnanze dell'infelice Irlanda; nonché della triste sorte dell'infelice Smith O'Brien. »

« Se l'Inghilterra voleva esser prodiga di orazioni agli agitatori disgraziati, perchè non le usò verso Smith O'Brien? Giovine, nobile, coraggioso, campione di una nazionalità più antica dell'ungherese, Smith O'Brien ci sembra assai più degno d'interesse di Kossuth. Quanti più motivi di lagnanza non ha l'Irlanda contro l'Inghilterra, che l'Ungheria contro l'Austria? Per invincibili dal giogo della conquista, non era uopo ch'ella vincesse i Croati e i Serbi, come avrebbe dovuto fare l'Ungheria. In essa si univa al sentimento nazionale anche l'odio religioso. »

« Smith O'Brien si è costituito cavaliere dell'Irlanda. Egli fu condannato alla deportazione, e gettato in terra di esilio, unito a malfattori di ogni sorta. Tale è il destino degli agitatori in Inghilterra, quando i loro scopi falliscono. L'Inghilterra è sempre fedele alla vecchia politica, in virtù della quale la Regina Elisabetta fomentava le turbolenze dei Paesi Bassi e della Francia, mandando Maria Stuarda al patibolo. Kossuth, per lo spazio di un mese, sarà tenuto al di là della Manica come il lion polacco della giornata; ma lo consigliamo a non tentare di mettere ad esecuzione nel suolo britannico le teorie sociali, di cui si fa l'eco nel suo Manifesto di Marsiglia. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 14 ottobre.

Il Ministero del commercio ha spedito vari ingegneri alla volta di Kufstein, a fine d'incamminare i lavori preparatori per la costruzione della strada ferrata nel Tirolo, che verranno, diceasi, intrapresi tra breve.

Il Governatore civile e militare, conte di Coronini, che ricevette, per parte di S. M. l'Imperatore, l'incarico di abbozzare un piano d'organizzazione per tutte le Scuole militari della Monarchia, è già così avanzato in questo suo lavoro, che il medesimo potrà quanto prima essere sottoposto alla sanzione Sovrana.

In seguito ad uno scritto del borgomastro di Vienna, dott. cav. di Seiler, in data 9 ottobre, al Comitato centrale per la costruzione della fregata a vapore il Radetzky, il Consiglio comunale di qui ha assegnato a quest'impresa la somma di fior. 4000, da esser versata dalla Cassa civica, tosto che saranno incominciati i lavori di costruzione.

Il cavaliere di Appert ha visitato i Principi dani, a fine di proseguire le sue osservazioni su quel sistema carcerario.

Lettere da Brinn dicono che il cholera, che infieriva in quella città, comincia a cessare considerevolmente. (Corr. Ital.)

Come già annunciammo, fu pubblicato il trattato per la Strada ferrata fra l'Austria, la Toscana, lo Stato pontificio, Modena e Parma. Esso è diviso in 24 articoli, i cui principali disposizioni sono le seguenti. La strada ferrata porterà il nome di Strada ferrata dell'Italia centrale, e si dividerà in due rami: uno, cioè, da Piacenza per Parma sino a Modena; e l'altro da Mantova a Reggio e da questa città per Modena a Bologna, Firenze e Prato. Il Governo imperiale si obbliga di costruire il proprio ramo della strada sino a Piacenza e sino a Mantova. Il Governo toscano promette di terminare contemporaneamente alla via centrale, se non prima, le proprie strade da Pisa a Lucca e da Pistoia a Firenze. La costruzione della Strada ferrata dell'Italia centrale sarà affidata ad una Società, che sia in grado di offrire le più vantaggiose condizioni. Alla Società saranno accordati i seguenti privilegi: 1) protezione ed assistenza pel compimento di tutti i lavori; 2) il diritto di comperare con espropriazione i necessari terreni per la strada e gli edifici; 3) esclusiva

privilegio per la durata di 100 anni; 4) esenzione da ogni imposta ed importazione, libera di dazio, per tutte le merci di ferro, macchine, attrezzi ecc., necessari per la strada; 5) garanzia di un minimo dell'interesse del capitale entro un dato tempo.

La Società, dal canto suo, deve sottostare a tutti gli obblighi inerenti all'impresa, terminare i lavori preliminari nello spazio di un anno e cominciare contemporaneamente i lavori su cinque diversi punti entro un mese dopo l'approvazione del trattato; e, finalmente, fare in modo, che i lavori principali presso Pistoia e Prato, Bologna, Modena, Piacenza e Mantova siano terminati nello spazio di quattro anni. Oltre di ciò, ella deve assoggettarsi alla sorveglianza ed all'ispezione tecnico-amministrativa d'una Commissione di ingegneri ed ispettori, che sarà nominata.

I Governi permettono che la Società risieda in qualunque città di suo aggradimento; ma l'Amministrazione generale deve però essere in Modena, quale punto centrale. Le azioni della Società godranno, in tutti gli Stati interessati a quest'impresa, di eguali garanzie. La suddetta Commissione sarà composta di cinque membri, uno per ogni Stato. Ogni Governo supplirà alle spese del relativo commissario. Gli impiegati subordinati saranno pagati dalla Società, ecc.

Il trattato fu concluso il 4.º maggio, ed è firmato dal Cardinale Antonelli, G. Baldasseroni, M. Esterházy, Malaguzzi e M. A. Onesti. Ne è già seguita la ratificazione. (Corr. austr. lit.)

Dall'1.º R. Giudizio di guerra in Vienna furono pronunziate parecchie sentenze, per loro meriti in secondo grado, per occultazioni d'armi, resistenza ed insulti alle guardie; le quali sentenze furono pubblicate dalla Gazzetta di Vienna del 14 corrente. (Austria.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 14 ottobre.

Il giorno 4 del corrente ottobre, i RR. PP. Capuccini rientrarono nel loro antico domicilio di S. Vittore all'Olmo, che era stato provvisoriamente goduto dal Patronato poi liberati dal carcere. (Bilancia.)

UNGHERIA

La Gazzetta di Pest reca quanto appresso: « In seguito ad ordine superiore, nel giorno 4.º novembre viene a cessare totalmente l'attività dei Panduri in Ungheria. A tal uopo, è già arrivata un'istruzione ai capi di Comitate, siccome, dove questi Panduri vengono ora impiegati al servizio d'Ufficio, o per la sorveglianza dei detenuti sotto inchiesta, i Consigli comunali non vengano a petire verun pregiudizio dello scioglimento di questo corpo. Il sig. ministro dell'interno manifestò nello stesso tempo la sua aspettazione, che, rimessero ora affidata la sicurezza pubblica esclusivamente all'Ufficio della gendarmeria, e per conseguenza essendo rinvenuto il motivo della gelosia, che si fa sorgere tra questa e il corpo dei Panduri, le Autorità tutte del paese verranno prestare in ogni occasione e l'ufficio loro assistenza alla medesima, per l'adempimento dei suoi doveri. »

CROAZIA

Zagabria 10 ottobre.

Nella mattina dell'8 corrente, si privò di vita un inserviente di Cancelleria presso questa Corte d'appello provinciale. Il motivo, che indusse il suicidio ad un passo così disperato, non è stato già, come dissero alcuni giornali, un disgusto della vita, ma la circostanza di avere perduto una somma di fior. 20, che gli veniva affidata: caso, che per la sua singolarità merita di essere menzionato.

A proposito del suicidio, le notizie, che s'hanno da Semlino, recano che la mania di uccidersi va prendendo piede colà in modo orribile. La superstizione esercita in ciò una parte essenziale. Così, a mo' d'esempio, una vedova, già avanzata in età, si gettò nel Danubio, per la ragione, il credereste? che sua suora, nel fare la vendemmia, s'era scostata dai vecchi costumi del paese! (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

(Nostra carteggio privato.)

Roma 9 ottobre.

Il denaro pubblico, che, negli incrementi delle belle arti e nella conservazione degli antichi monumenti, eroga il Ministero, che da essa s'nutre, non è, come altra volta vi significai, che una porzione di quella somma, che il pontificio Governo spende annualmente nell'uno e nell'altro capo. Poessiede il Governo un Ispazio Stabilimento di calcografia; e questo, essendo una proprietà camerale, dipende, non dal Ministero delle antichità e belle arti, ma bensì dalla Direzione prima del Ministero delle finanze, che cura il mantenimento e la rendita di quegli stabilimenti. Il suddetto Ministero impegna ogni anno la somma di scudi dodicimila nello Stabilimento di calcografia.

Un fondo di scudi settemila, più o meno, è destinato annualmente all'acquisto di rami, rappresentativi di qualche monumento della nostra Roma o di qualche riputato dipinto; con che viene ad ampliarsi di tempo in tempo il grandioso capitale di simil genere, che possiede la Calcografia. Per questa istituzione, un gran numero di artefici, dei più valenti ch'abbia Roma nell'arte del taglio, ricorre lavoro e sussistenza. Questa partita, nel preventivo dell'esercizio corrente, è alibrita in settemila centocinquanta scudi, e svariatissime opere vi si trovano commesse a ben trenta incisi. Un altro fondo è attribuito all'acquisto di disegni, un altro all'acquisto di stampe. Fra disegni di vario genere, quello dei lacunari della terza legge di Raffaele è stato allogato in questo anno.

Lo Stabilimento è governato da un direttore, a cui sottostanno un segretario, un cassiere e altri impiegati minori. L'attuale direttore è il cav. Mercuri, artefice di valor singolare, che, dopo lunga assenza, le romane arti racquiescono per insigni disposizioni di Pio IX; esso ha un'annua provvisione di scudi seicento e una coevolevole abitazione nel locale dell'istesso Calcografia. Vi ha poi una Commissione amministrativa, alla quale appartiene di riconoscere ed esaminare i lavori, che sono di tratto in tratto presentati alla Calcografia, e di decretarne il relativo pagamento. Tutte le spese del materiale e personale costituiscono la somma anzidetta di scudi dodicimila. Lo Stabilimento gode a buon dritto una eccellente reputazione, e le sue stampe sono pregiate per gusto, che spese volte i Sovrani Pontefici hanno offerta ai Monarchi la intera collezione della medesima, come presente splendidissima, non indegna della regia maestà.

Altra del 10.

Nella strada nazionale, che da Roma innesta al confine toscano, vi ha un tronco arduo e pericoloso, e quello è che valica il monte Cimino, tra Ronciglione, terra non ignobile, e Viterbo, sopoligno dell'antico Patrimonio di

S. Pietro. Nel Ministero dei lavori pubblici, esiste il progetto di abbandonare questo tratto così disagiato della vecchia strada, e di aprirne un nuovo, circueando con molti rivolgimenti la montagna e riuscendo a Vetralla, popoloso castello della Provincia viterbese. Il ministro Jacobini, a cui il più severo estimatore delle cose non potrebbe negare somma avvedutezza e integrità nel condurre e migliorare tutte le parti dell'Amministrazione pubblica alla sua cura commesse, ha già approvato il piano della nuova strada. E forse fin dal corrente esercizio si sarebbe potuto mano ai lavori, se una rettificazione, giudiziosamente imposta dal ministro, non avesse indotto qualche ritardo. Concomitante, nel primitivo progetto, era tracciato il corso della nuova strada per guisa, che non salisse nella terra industriale e popolosa di Ronciglione. Or noniglierevole deviazione essendo stata riprovata a buon dritto nei consigli del Ministero, fu d'uopo riformare per questa parte il piano stradale. Così, dove con opportune correzioni, dove con la costruzione di nuovi tratti, si migliorano in ogni parte dello Stato le vie consolari, non senza lode grandissima dell'ederno pontefice, e di chi regge questo Dipartimento dell'Amministrazione governativa.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostra carteggio privato.)

Torino 14 ottobre.

Di tante baie, partite in questi ultimi giorni dalle rive della Dora, che passarono il Ticino senza paura dei doganieri, e sbarcarono nell'Adriatico, vi garantisco il 99 per 100 di falso. La fabbrica privilegiata di Torino (salvo errore di provenienza) non poteva smerciare roba più grossolana e di cattivo gusto. Nessun Cardinale ha messo da poco in qua il piede in Torino, a meno che non sia stata presa mal. Rachel, col suo scialle scarlatto, per una Eminenza! Il Ministero non ha intenzione alcuna di far foglio, meno il sig. Gioia, che ha dato ieri la sua dimissione. Tutto procede nel solito modo. Galvagno è in campagna; Azeglio fama i suoi cigaritos; Cavour è malato con quattro salassi; Paleocapa lavora come un cane; La Marmora fa manovrare le truppe sette volte alla settimana.

Donque anche Gioia è andato a spasso. Grande intoppo è quel portafoglio della pubblica istruzione; sempre in cattiva mani, e si può dire, andato di male in peggio. Figuratevi, che Gioia s'è finto in capo di fare i piccoli dispetti ai preti, ai frati, ai vescovi, ecc. Questi dispetti da fanciullo, senz'alcun costrutto, hanno indispettito i suoi colleghi, che, se han dei peccati sull'anima, sono almeno più grossi. Il fatto sta, che ora il Re ed i ministri in capite sono imbarazzati a dargli un successore. Ci vuole un uomo di polso, che non abbia paura dei brutti musi, un uomo che non tema la impopolarità, perché s'è a disfar molto di ciò che s'è fatto e preparato il terreno per seminare di meglio. I candidati al portafoglio sono: 1.º Farini, 2.º Melegari, 3.º Cibrario. Il primo, pare, avrà la preferenza, essendo amico di Azeglio e di Cavour, e portando così il suo spirito conciliatore tra due antagonisti dell'attuale Gabinetto.

Continuano a Torino le conferenze per regolare tra Austria e Piemonte un sistema reciproco di repressione del contrabbando, come già vi scrissi tempo fa.

La pubblicazione dell'Apologia di Guerrazzi fa molto chiasso nei circoli di Torino. Non ne so sia giunta ancora tra voi. Vedrete di quanto diatribe, di quanti scandali sarà origine a fornire questo libro. Già il Nicotini da Edimburgo scrive e minaccia prove e testimonii per accusare Guerrazzi, e convincerlo reo di mille colpe. Povero il nostro paese, sempre lacerato dai nostri!

Madamigella Rachel diede a quest'ora varie rappresentazioni. La parte del Teatro Regio s'apriranno straordinariamente davanti ai passi dell'ultima attrice francese. La Corte interviene più volte. Il pubblico ammirò, applaudì, ma non delirò. Si è ricordato, che anche noi abbiamo avuto, e possediamo ancora, celebrità drammatiche, da non temere i confronti di alcuna straniera divinità. Se il nostro teatro fosse incoraggiato, non sarebbero così scarsi i sommi artisti; ma finché l'arte sarà negletta dal Governo e da quanti potrebbero ristorarla, sarà sempre un mestiere, e non potrà mai alzarsi a quel grado di dignità, che le si spetta anche fra noi. Ora si sta pensando qui ad una riforma della real Compagnia sarda. C'è una Commissione, la quale dovrebbe studiare i mezzi più accorti per riuscire. Ma mio Dio! hanno scelto gli uomini e più nulli o più recitranti. Sono passati parecchi mesi e nulla s'è fatto. Benedite le Commissioni! Fra membri c'è un... da Modena, che, prima di riformare il teatro, dovrebbe pensare a riformar la sua testa e il suo criterio drammatico. Gli ultimi parti del suo ingegno, La coscienza pubblica e La madre e la patria sono precisamente sotto al zero.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 ottobre.

Con granducali decreti, pubblicati nel Monitor Toscano.

I. La commendanda dell'Ordine di S. Stefano, concessa al tenente generale De Laugier, è elevata dalle L. 600 alle L. 1200.

II. Al suddetto De Laugier è accordata l'implorata dispensa dalla carica di Ministro della guerra, e il richiesto ritiro dal servizio militare.

III. S. A. R., attesa la vacanza della carica militare della guerra, per la dimissione accordata al generale De Laugier, « volendo provvedere alla direzione degli affari militari, e insieme al definitivo ordinamento delle truppe toscane in quel modo che meglio convenga ai bisogni ed alle circostanze dello Stato, » revoca il decreto del 29 ottobre 1848, col quale, soppresso il general Comando delle truppe del Granducato, rimasero le incumbenze relative aggregate al Ministero della guerra, e ripristina il general Comando suddetto, con le prerogative e attribuzioni delle quali era investito nell'epoca nella quale venne soppresso; e quindi le attribuzioni del Ministero della guerra torneranno ad essere quelle soltanto che, avanti al 1848, competevano all'antica Segreteria di guerra.

IV. È affidata provvisoriamente al ministro delle finanze, presidente del Consiglio dei ministri, la direzione del Ministero della guerra.

V. Il cav. Federico Ferrari de'Grada, già tenente colonnello nelle armate II. austriache, è promosso al grado di general maggiore nelle truppe toscane, ed investito del general Comando militare del Granducato.

VI. Il tenente generale coarziere, conte cavalier U. luse D'Arco Ferrari, ed il general maggiore coarziere, cav. Giuseppe Chiesi vengono posti in stato di disponibilità.

Firenze 13 ottobre.

Ieri ebbero luogo per la seconda volta le elezioni per la sostituzione dei consiglieri assenti. Se la volta pas-

sata ebbe a lamentarsi l'inerzia degli elettori, che in incalcolabile numero erano concorsi a rendere il voto, ieri la votazione riuscì coronata di prospero successo.

(Costit.)

IMPERO RUSSO

Il feld-maresciallo Paskewitch è ritornato da Mosca in Varsavia. Il sesto corpo d'infanteria, radunato intorno a Mosca da Orel e da altre città, rimarrà in parte a Mosca, in parte svernerà nelle precedenti sue guarnigioni. Nella prossima primavera, però, esso si avvanzerà nei Governi occidentali confinanti colla Polonia.

Ciò vien confermato da più parti, e risulta anche dai contratti di commistrazioni, che già sono conclusi in quei Governi. Da questa circostanza, emerge altresì che la Russia vuol essere pronta ad ogni evento nel prossimo anno. Se la Russia allora sarà obbligata ad agire, essa potrà entrare in campagna con sei corpi d'armata (l'altro, ch'è il quinto, sarebbe lasciato a sorvegliare i Principati) che sono conservati sul piede di guerra, vale a dire con circa 360,000 uomini.

La Polonia sarebbe di nuovo occupata dalle brigate di riserva e dai granatieri o dalle guardie. (G. T.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli.

Un carteggio della Triester Zeitung, in data d'Alessandria 8, reca che, nel settembre, il console generale austriaco, sig. di Huber, venne chiamato nuovamente presso il Viceré per assistere a segrete conferenze. Abbas pascià ha ricevuto da Costantinopoli il noto dispaccio della Porta, che fu già pubblicato dai giornali, e da noi pure riprodotto. Si sa che le condizioni, imposte dalla Porta al Viceré d'Egitto, qualora egli eseguisse la via ferrata, sono: che nella costruzione di essa non si faccia uso del lavoro servile; che il pascià non debba intraprendere alcun impresario, né affidare i lavori ad alcun altro Governo; e infine ch'essa presenti un esatto prospetto delle rendite finanziarie dell'Egitto. Secondo il citato giornale, il sig. di Huber, valendosi della grande influenza che esercita su Abbas pascià, lo avrebbe indotto a cedere riguardo i primi punti. L'ultima condizione, quella relativa alle finanze, sembra più difficile ad adempirsi perché la si considera come una gherminella dei nemici del Viceré, e si deve procedere cautamente nel rispondere a quel quesito, appunto perché Abbas pascià è uno degli uomini più pacifici ed arrendevoli. La Porta conosce esattamente le rendite dell'Egitto, quanto Abbas pascià medesimo. Ognuno, che abbia cognizione dello stato dell'Egitto, deve ammettere che quella Provincia trovasi in condizione florida, ed è meglio amministrata di tutte le altre che, compongono l'impero ottomano. Per conseguenza, si sospetta che la Porta miri con ciò a porre sotto la sua assoluta dipendenza l'Egitto, assumendo essa l'amministrazione delle finanze; nel qual caso, il paese sarebbe inondato d'impiegati turchi. Il corrispondente opina che questo cambiamento tornerebbe assai dannoso al commercio internazionale, e quindi esorta le Potenze europee a pensarvi bene. Haidreddin pascià era ripartito pochi giorni prima per Costantinopoli, con una risposta di Abbas pascià.

Una corrispondenza, proveniente da persone ben informate, contiene quanto segue: « Il successo del Viceré d'Egitto nella questione della strada ferrata diventa problematico. Lord Palmerston sente una viva ripugnanza ad agire, e nulla si può mandare a termine a Costantinopoli. Kair Adeen Pacha è al Cairo per sottoporre al Viceré i consigli di sir Stratford Canning, i quali tendono a far cedere, per ora, sulla questione della strada ferrata. Non si sa se il Viceré sia per adottare questa idea. Si crede che la Porta ceda per moderazione, e se ne appelli alla sentenza dei Gabinetti europei, in vista dei mezzi efficaci di difesa, messi in pronto dal pascià d'Egitto. Si crede che sir Stratford Canning divida l'opinione del visir. »

(Risorg.)

INGHILTERRA

Londra 10 ottobre.

La Corte di Common Council adottò alcune risoluzioni, che hanno per scopo di cangiare il modo d'elezione dei suoi membri.

Scrivono al Morning Chronicle che la Regina ed il Principe Alberto furono accolti a Manchester fra le entusiastiche acclamazioni del popolo.

Il Globe pubblica il prospetto dello stato trimestrale. L'aumento delle rendite in questo trimestre, comparativamente a quello che spirò il 10 ottobre 1850, ammonta a 60,000 lire di sterlini.

Fra nuovi scismi, eletti per l'annata a Londra, si trova un prete cattolico, sig. Swift; egli ha prestato giuramento coi suoi colleghi. È la prima volta, da Enrico VIII, vale a dire da 300 anni a questa parte, che un ministro del culto romano apparisce ufficialmente in una solennità pubblica.

Lettere da Londra recano che il vigoroso linguaggio, tenuto dal Times, circa al fanatismo per Kossuth, sembra cominciare a produrre un vantaggioso effetto. Mentre la parte culta dell'Inghilterra comincia ad alienarsi da quell'uomo, cagnone di tante scagure, solo i clubisti ed i partigiani della propaganda rossa si rallegrano, pensando aver fatto un nuovo acquisto, dacché Kossuth si è dichiarato apertamente in favore della generale rivoluzione d'Europa.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nel Sunday-Times: « Furono prese disposizioni da una parte importante e influente degli agricoltori in tutta l'estensione dell'Inghilterra, la quale ha abbandonato qualunque idea di far ritorno al sistema protettivo, allo scopo d'indurre i possidenti, che ricusarono di ribassare le locazioni dei poderi, ed anche quelli che lo hanno fatto, ad accettare in avveire l'importo del fitto in grano, invece che in danaro; dimodoché la rendita annua verrebbe computata secondo il prezzo del grano del mercato. Quest'idea ottiene l'approvazione di tutte le parti interessate (tranne i protezionisti più estinti), e si sta formando un Comitato per promuovere l'esecuzione d'un provvedimento, che si ha motivo di sperare favorevole tanto agli affittuoli che ai possidenti. »

Si legge nel Journal des Débats: È stata demolita a Gateshead, ch'è uno dei sobborghi di Newcastle, in Inghilterra, la casa che fu abitata dal celebre navigatore Cook, nel 1742; ma la camera, nella quale egli dormiva, è stata religiosamente conservata e trasportata in un padiglione del giardino della nuova abitazione, costruito appositamente. I muri della camera in discorso son coperti

di figure geometriche ed astronomiche, disegnate da Cook, allorch'era fanciullo.

« Si sa che quest'uomo illustre, al quale la geografia e le scienze antiche vanno debitrice di sì importanti progressi, era figlio di un gerosone di fattoria di Marston, nella contea di York. Avendo lasciato il suo paese natale per cercar fortuna e farsi uno stato, egli s'indirizzò verso il Northumberland e arrivò a Gateshead, ove fu accolto da alcuni poveri pescatori, che si presero cura di lui. Ma ben presto la vista del mare infiammò la sua immaginazione, e s'ingaggiò come mozzo sopra una barca carboniera di Newcastle, sulla quale fece il suo primo viaggio e diede cominciamiento alla sua bella carriera. »

« Più tardi, pervenuto al grado di vascello della marina britannica, Cook provvide, nella loro vecchiaia, a bisogni dei poveri pescatori, che l'avevano accolto allorché era anch'egli povero ed infelice. Cook, ch'è il più grande navigatore dell'Inghilterra, che giunse ai più grandi onori e al più alto stato in virtù del solo suo merito, dee essere citato come un esempio notabile dei risultamenti, che possono essere prodotti dal lavoro, dalla perseveranza, e da una buona condotta. »

I giornali inglesi, e lo stesso Times, si lagnano della poca puntualità dell'orario nei viaggi sulle strade ferrate. Si lagna per la partenza il mattino, e si parte al mezzo giorno; si dichiara che si arriverà a mezzogiorno e si arriva a mezzanotte. L'annunzio d'una rapidità di 50 miglia all'ora è smentito dal fatto che la riduce a 40 e così via. Ci fa veramente sorpresa che il disordine sia tanto grave in quell'Inghilterra, in cui corre il proverbio che il tempo è danaro.

(B. della B.)

Si legge nel Morning Advertiser: « Sentiamo un dispiacere, che il conte di Derby (lord Stanley) ha lamentato sofferto in seguito dei suoi recenti attacchi di gotta, che gli amici del nobile lord temono ch'egli abbia lungo tempo a provarne gli increverevoli effetti. »

Esposizione di Londra

Il 9, fu la 139.ª giornata dell'Esposizione, e l'ultima al prezzo di 4 scellini; furono ammesse 90,000 persone, e l'entrata fu di 4344 lire, 7 scellini.

A Nuova York una Società sta organizzando qualche cosa di simile all'Esposizione, che sta per terminare. Lei dei più ricchi cittadini ha messo a disposizione dell'impresa un terreno adeguato, sito nel bel centro della città, l'edificio sarà costruito presso a poco nello stesso stile come quello d'Hyde-Park. Gli articoli, destinati all'Esposizione saranno trasportati dai diversi porti del globo sopra bastimenti noleggiati dai direttori e amministratori dell'impresa. All'arrivo, le merci saranno collocate nel palazzo senza spese di magazzino, e, tosto vendute, sarà fatta rimessa del prezzo ai proprietari. Fra pochi giorni sarà pubblicato un programma particolareggiato.

(Morning Chronicle.)

Si legge nel Morning Chronicle: « Fra le bizze della Esposizione, è il modello d'una vettura, quale cammina e si provvede ad un tempo da sé stessa di rotaie, sulle quali si muove. A misura che le ruote avanzano, le rotaie si distendono nella direzione da percorrere, e si ripiegano per distendersi nuovamente, secondo il movimento delle ruote medesime. Quest'idea è eseguita con molto ingegno; e noi siamo ben lungi dal riguardare come chimerico o privo di utilità l'oggetto, che l'inventore si è proposto. Certamente, per un seniero vespertino e scabroso, le rotaie non reggerebbero lungo tempo, ma già sarebbe un assai bel risultato il potere applicare la locomozione a vapore sulle vie piane e ben lastriate. La vettura, che si trova all'Esposizione, è un avviamento di un siffatto risultato. »

(G. P.)

SPAGNA

Madrid 5 ottobre.

Le iscrizioni pubbliche in favore dei feriti di Cuba continuano sempre.

I signori Sancho e conte di Mirasol, nominati membri del nuovo Consiglio d'oltre mare, non hanno, desistendo, accettato. Il conte di Velle, altro membro di quel Consiglio, rinuncia all'invito. Il marchese di Villanueva ha voluto accettare quelle onerose funzioni. Riproduciamo queste voci, senza farcene mallevadori. (Herald.)

Si legge nell'Epoca: « Il Governo si era posto l'accordo coi capi delle diverse frazioni della Camera a determinare le espressioni del Manifesto, che vari deputati hanno voluto fare in favore dei nostri fratelli d'America per gli ultimi avvenimenti di Cuba. Il sig. Llanos, presidente del Congresso, deve a giorni costanti a questo fine una numerosa riunione di deputati. »

Scrivono all'Indépendance belge: « Il partito repubblicano ha la testa nel nostro paese. I suoi conciliaboli hanno luogo nella notte; i chibisti osservano il più geloso segreto; gli organi stessi del partito s'impongono rigoroso silenzio sopra ciò che avviene in sfatte riunioni. Talvolta, però, questi ultimi raccomandano ai loro corrispondenti di tenersi pronti per il momento in cui, venisse la verità a farsi giorno, attraverso alle tendine che l'avvolgono, giustizia dovrà essere fatta. »

« Le lettere, giunte col corriere di quest'oggi, contengono, anzi aggiungono importanza a quanto vi ho scritto. Le menti continuano, la propaganda delle dottrine repubblicane, gli eccitamenti all'odio verso il Governo costituzionale, sono fatti con audacia, e il Governo non vi ponga mente. Persone in gran credito a Madrid affermano di conoscere il motivo di questa noncuranza: biasimano il Ministero d'essersi lasciato guidare ciecamente dalle ispirazioni di alcuni amici poco fidati. »

« Il Censor publico, organo prediletto del partito progressista, conteneva, giorni sono, una lettera, data da Bruxelles, punto di riunione, come pretendeva, degli esuli di Spagna e di alcuni alti personaggi di questo paese. Certo, voi siete in caso di portar giudizio sull'autenticità di questa notizia, che potrebbe essere erronea. Io aggiungerò solamente, che il movimento si fa più sensibile al partito carlista, e che il corriere di tutti i giorni non aggiunge cosa alle sue speranze. »

FRANCIA

Parigi 30 ottobre.

Pare che le elezioni per la guardia nazionale del Dipartimento della Senna debbano aver luogo dal 15 al 20 novembre prossimo.

Corre voce nel mondo politico, che il Manifesto di



FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 32751. 1.^a pubbl.

Barro.
Si rende noto che con ordine Decretato emesso in seguito ad istanza 7 corr. num. 32751, dell'avv. D. Bartolomeo Morini quel procuratore di Maria Minotto-Gregoretto, questo I. R. Tribunale avendo accordato la convocazione di tutti i creditori verso l'eredità del defunto co. Daniele Benier fu Lancillotto ha prefisso il termine al giorno 19 novembre p. v. alle ore 12 meridiane alla Camera VII di Commissione, avvertiti i creditori tutti verso la detta eredità d'insinuare le loro azioni creditore nel giorno suddetto sotto le prescrizioni del par. 814 del Codice Civile.

Locchè si pubblichi per tre giorni consecutivi nella Gazzetta di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 9 ottobre 1851.
Domeneghini.

N. 18241. 1.^a pubbl.

Barro.
Questo I. R. Tribunale Prov. rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Pagliarin del fu Giuseppe e della fu Natalia Breda di Padova, soldato nel Reggimento Veliti Reali, che nel giorno 3 corr. al suddetto num. 18241, Maria Pagliarin del fu Giuseppe vedova Canale benestante domiciliata in questa Città coll'avv. D. Luigi Basso, fece istanza perchè sia ad esso assente deputato un curatore a sensi e peggli effetti dei par. 24 e 277 del Codice Civile unitamente.

Ciò premesso si rende noto al detto assente che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Alessandro D. Sandri, e che gli viene ingiunto di comparire nel termine di un anno, sotto comminatoria che non comparendo, e non facendo in altra guisa conoscere a questo I. R. Tribunale Prov. la sua esistenza dentro il termine sudd. sarà dichiarato morto.

L'I. R. Presidente
Cav. De Manzon.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova.
Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

N. 18266. 1.^a pubbl.

Barro.
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 4 ottobre corrente pari num. venne prodotta da Giuseppe Wollemburg la Leone possidente difeso dall'avv. Calvi una petizione in confronto della nob. sig. Marianna Paolucci Seracco vedova Demariti D'Espagnach, ed in secondi voti vedova Cassiani Ingoni di questa Città, ed in confronto dei curatori da destinarsi agli assenti d'ignota dimora con Carlo ed Onorato fratelli Demariti D'Espagnach del fu co. Francesco Giuseppe e Gio. Federico Guglielmo, e del curatore da destinarsi agli ignoti eredi del lato materno del suddetto conte Francesco Demariti D'Espagnach e q. Gio. Federico Guglielmo; nei punti:

I. Di condanna del convenuto entro giorni 14 al pagamento solidario all'Attore di lire Ital. 1826, pari ad aut. l. 1860, in estinzione di quanto compete per la unimane redatta in Mantova il 30 maggio 1823, a Vincenzo Zennaro e Stefano e per esso alla massa

dei suoi creditori della quale furono cessanti altri individui, come dal Decreto di aggiudicazione 26 luglio 1847 n. 20216, ed ora l'Attore per suo acquisto. II. Dovere nel medesimo termine pagare essi rei convenuti gli interessi di legge su detta somma del giorno della petizione rifiute le spese, e che per tale petizione fu dato corso per la congiuntiva risposta da darli dentro giorni 90 con le avvertenze del par. 32 del G. R. e degli art. XXI e XLII dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823 n. 3347.

Essendosi nominati agli assenti d'ignota dimora Carlo co. Demariti D'Espagnach l'avv. Alessandro Sandri, Onorato di lui fratello l'avv. Francesco Della Giusta, e agli ignoti eredi del lato materno del conte Francesco Demariti D'Espagnach q. Gio. Federico Guglielmo l'avv. Giacomo Ugolini.

Vengono pertanto essi assenti eccitati a far avere ai curatori loro deputati li necessari documenti a difesa, o ad istituire altri procuratori, ed a prendere quelle determinazioni che crederanno più conformi al proprio loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. De Manzon.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova.
Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

N. 7601. 1.^a pubbl.

Barro.
Nel 29 luglio 1849, è mancato a' suoi in Arcugnano l'Arciprete Don Domenico Grandi del fu Nicola, lasciando una sostanza di circa s. l. 5.000, e colle disposizioni di ultima volontà 18 febbraio, e 27 maggio detto anno, dopo di aver ordinato molti legati, istituiti a suoi eredi le nipoti Doralice Vaccari, ed Amelia Maltauro, la quali hanno anche accettato la eredità col beneficio dell'Inventario.

Fra i successibili si comprendono i discendenti da Angiola Vaccari-Lazzarini, di cui ignorasi il nome ed il domicilio, come ignorasi la esistenza in vita ed il domicilio, della Domenico e Girolamo Cozza, altri successibili figli alla fu Elena Vaccari.

Vengono perciò d'istiti i suddetti, e quanti altri per avventura avessero diritto a succedere, ad insinuare le loro dichiarazioni a questo Giudizio, entro un anno, sul testamento, ed eredità di cui trattasi, altrimenti sarà aggiudicata senza altro alle instituite.

Il presente si pubblichi a Venezia, Arcugnano, e nella Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente
TUBARISA
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.
Li 19 settembre 1851.
Rosenfeld, Spr. d.
D. Cozza, S.

N. 14574. 1.^a pubbl.

Barro.
L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che con ordine Decretato, sotto pari n., venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente

nel territorio della Legotenenza Veneta, di ragione del cedente ai beni Girolamo Fiorasi, possidente di Venezia, con fornace in Caldogno ad uso di mattoni e coppi e con fabbrica di cristallina.

Si eccitano quindi tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato ad insinuare la loro pretesa al suddetto Tribunale dentro il venturo mese di novembre ed in confronto dell'avv. Teofilo Montanari nominato curatore alle liti nella sostituzione dell'altro avv. Angelo Giaretta, nella forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno e compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi, che per la nomina dell'amministratore interinale fu fissato il giorno 15 del corrente mese, e per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori si prefisse il giorno 3 dicembre venturo, alle ore nove di mattina, ritenute le avvertenze dei par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del Processo Civile e che per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne assegnata l'udienza del giorno 10 del d. mese di dicembre, pure alle ore 9 di mattina, sotto le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presid.
TUBARISA
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Prov. in Venezia.
Li 11 ottobre 1851.
Cozza.

N. 14574. 1.^a pubbl.

Barro.
L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che con ordine Decretato, sotto pari n., venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Legotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Angela Gastaldello moglie di Girolamo Fiorasi, possidente, domiciliata in Venezia.

Si eccitano quindi tutti coloro che vantassero diritti in confronto di essa oberata ad insinuare la loro pretesa al suddetto Tribunale entro il venturo mese di novembre ed in confronto dell'avv. Antonio Apollonj nominato curatore alle liti nella sostituzione dell'altro avvocato Antonio Facchini, nella forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese degli creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno e compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore inter-

inale fu fissato il giorno 15 del corrente mese e che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori si prefisse il giorno 3 dicembre venturo, alle ore 9 di mattina, ritenute le avvertenze dei par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del Processo Civile, e che per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne assegnata l'udienza del giorno 10 di d. mese di dicembre, pure alle ore 9 di mattina, sotto le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TUBARISA
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.
Li 11 ottobre 1851.
D. Cozza, S.

N. 4304. 1.^a pubbl.

Barro.
L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente nota che ad istanza di Francesco Ortis coll'avv. Mantovani in odio di Giovanni Ortis di Camino nell'Ufficio di propria residenza, in presenza di apposita Commissione, e nei giorni 8 novembre, 1.^a e 23. dicembre anno corr. alle ore 10 di mattina verranno tenuti al 1.^a, 2.^a e 3.^a esperimento d'asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti beni immobili per deliberarli sotto li seguenti Capitoli d'asta.

I. La vendita seguirà in tanti lotti quanti sono gli immobili subastati.

II. Ai primi due incanti non sarà deliberato lo stabile che al prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

III. Nessuno potrà farsi obbiatore ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito del decimo del prezzo di ogni singolo stabile.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante l'importo delle spese esecutive in seguito a moderazione giudiziale.

V. Entro lo stesso termine di giorni otto il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo della delibera, meno l'importo dell'eseguito deposito.

VI. Nel caso di mancanza al pagamento contemplato dall'art. V, sarà rinnovata l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale non potrà ottenere l'aggiudicazione che dopo avere soddisfatto alle condizioni d'asta.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

I. Porzione della casa ad uso di agricoltura posta nella Comune di Camino descritta al av. n. 19, ed in mappa all' n. 156 e 157 p. 2, con cortile annesso e tra i confini a levante orto e terreno arat. di questa ragione, a messodi Carlo Minciotto, e parte fondo della Villa, e ponente dell'Angelo, ed a tramontana parte Gregorio Minciotto, e parte fondo di questa ragione, della quantità di om. c. 48. 5, coll'estimo di l. 16.

A. Orto a tra-

montana di detto cortile in mappa n. 166, di pert. l. 47. coll'estimo di l. 39. 39, fra confini a levante terreno arat. di questa ragione, a tramontana e ponente Gregorio Minciotto, ed a messodi il cortile antescritto.

B. Orto a levante della casa in mappa al n. 155, porz. di cons. cent. 7, coll'estimo di l. 2. 31. a cui confina a levante Carlo Minciotto, a messodi partimenti, e ponente la casa antescritta, ed a tram. gava consortiva tra Carlo Minciotto e l'esecutato Ortis, stimato aut. L. 1500:—

2. Porz. di terra arat. arb. vit. detto Brada in mappa di Camino al n. 729 porz., a cui confina a levante terreno pretivo di Carlo Minciotto, a mess. strada e Cava consortiva con Carlo Minciotto della quantità di c. 5244 tar. 131, stimato . . . 1634.20

3. Porz. di terra arat. arb. vit. detto Brada in mappa sudd. al n. 730. 781 porz., di c. p. 6.35, e di locali c. l. 24. 180, cui confina a levante parte questa ragione, e parte Carlo Minciotto, a messodi strada comunale da Camino a Gorizia, a tramontana Gregorio Minciotto, ed a ponente Carlo Minciotto, stimato. 330.—

4. Porz. di terra arat. arb. vit. denominato Campati in mappa n. 732 porz., della quantità di campi 624. 101, confina a levante Paolo Giuseppe e fratelli Tosini q. Francesco, messodi strada comunale, ponente questa ragione, e Carlo Minciotto, stimato . . . L. 1512.80

Ed il presente verrà affisso a comune intelligenza nei soliti luoghi qui, in Camino ed all'Albo Pretorio, in cui è inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 23 settembre 1851.
ZINOLI, P.
Fabrizi, Scrit.

N. 4603. 1.^a pubbl.

Barro.
Si dichiara interdetto per imbecillità Amadio Berton di S. Zenone nominatogli in curatore Angelo Tedesco di detto luogo. Inerito il presente per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Comune, ed in S. Zenone.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 7 ottobre 1851.
GUARANTI, Dirigente

N. 7156. 1.^a pubbl.

Barro.
Interdetto per mentecaggione a Donatella Cecconello di Ascarolo la ulteriore gestione de' suoi interessi, le viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 7 ottobre 1851.
Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 6075. 1.^a pubbl.

Barro.
L'I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente nota, che con deliberazione odierna

presente Memoria lo prova. E una lezione, trita ma necessaria, intorno all'ultima desina ed all'ultima dimora degli uomini.

la fama, che la precorreva con mille trombe. Infatti, nel Teatro Carignano un nome nuovo, un giovane per anni uscito di scuola, non preannunziato da giornali, non con-

stanti (la Capuani, la Rimbaldi, il Piani o il Crivari) simulavano con molte zele il trionfo del giovane maestro.

interdetti per montecattigione Angelo Locato in Luigi di Valdegno, e lo deputò in tutore il sig. Luigi Morotolo pure di Valdegno.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdegno,

Li 25 settembre 1851.

Per il R. Pretore.

CIMMELLI.

N. 8138. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'ascente d'ignota dimora Giuseppe Tioz, detto Bigari di Vincenza, negoziante di merci in Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obreria sostanza ed insinuare entro ed a tutto il mese di novembre p. v. a questa Pretura in confronto dell'avvocato D. Domenico Fattorini di qui deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma estendendo il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il prefissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso fino a quando la medesima fosse esaurita dagli insinuati ai creditori, e all'quando anche si non insinuasse un portese un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 5 di ottobre successivo anno corrente, alle ore 10 di mattina, per confermare l'amministrazione della massa interinamente nominata, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a rischio e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà affisso per tre volte settimanali nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nei luoghi soliti a questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 11 ottobre 1851.

L'I. R. Consigliere Pretore ZANONI.

Veronese, Scrittore.

N. 8643. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che mediante odierno Decreto venne per mena interdetta dell'esercizio dei diritti civili Maria Sargan di S. Anastasio, e che la fu deputato in tutore il di lei marito Gio. Batt. Pilon.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 22 agosto 1851.

Tealdo, Pretore.

N. 3789. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mena furante Caterina Martignago ved. di Giuseppe Basso di Maser, e nominata in tutore Francesco Basso di Maser.

Inserito il presente per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, nonché in questa Città di residenza, e nel Comune di Maser.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 agosto 1851.

Il R. Agg. Dirigente GUARDI.

Per il R. Consigliere Imp. Righetti, Scrittore.

N. 3789. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mena furante Caterina Martignago ved. di Giuseppe Basso di Maser, e nominata in tutore Francesco Basso di Maser.

Inserito il presente per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, nonché in questa Città di residenza, e nel Comune di Maser.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 agosto 1851.

Il R. Agg. Dirigente GUARDI.

Per il R. Consigliere Imp. Righetti, Scrittore.

N. 3789. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mena furante Caterina Martignago ved. di Giuseppe Basso di Maser, e nominata in tutore Francesco Basso di Maser.

Inserito il presente per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, nonché in questa Città di residenza, e nel Comune di Maser.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 agosto 1851.

Il R. Agg. Dirigente GUARDI.

Per il R. Consigliere Imp. Righetti, Scrittore.

N. 3789. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mena furante Caterina Martignago ved. di Giuseppe Basso di Maser, e nominata in tutore Francesco Basso di Maser.

Inserito il presente per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, nonché in questa Città di residenza, e nel Comune di Maser.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 agosto 1851.

Il R. Agg. Dirigente GUARDI.

Per il R. Consigliere Imp. Righetti, Scrittore.

N. 4201. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto questa Pretura dichiarò interdetto per riconosciuta prodigalità Matteo Tomà in Giovanni di Verona, deputandogli in curatore Giovanni Dell'Acqua di Persech.

Ed il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 25 agosto 1851.

L'I. R. Cons. Pretore CARRARO.

L'I. R. Consigliere Vida.

N. 3445. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto come menaico Antonio Monnegatto detto Polle di Francesco, di Pollina, cessandogli stato deputato in curatore il di lui padre Francesco Monnegatto.

Locchè si affigge a quest'Albo Pretorio, all'Ufficio Comunale di Pollina, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle,

Li 3 settembre 1851.

Ton, Pretore.

Pol, Consigliere.

N. 5457. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto essersi interdetto per mena il villico Giovanni Voltran di Colalbrigo, cui venne deputato in curatore il fratello Rinaldo Voltran.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 18 agosto 1851.

Il Cons. Pretore MURARI.

N. 5458. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto essersi interdetto per mena malinconico Biagio Modin detto Zanchetta di Ogliano, cui venne deputato in curatore Pietro Zanchetta.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 18 agosto 1851.

L'I. R. Cons. Pretore MURARI.

N. 30264. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 30264. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 30264. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 30264. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 30264. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 30264. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 detto dicembre, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commisioe n. X per potere all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinamente nominato, Pietro Castelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertimento che i non compariti si avranno per assenti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid. FOGGIERE.

Piccoli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 settembre 1851.

Domenghini.

N. 10029. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Tioz, detto Bigari, negoziante di Chioggia, ora assente d'ignota dimora che la ditta mercantile di Verona, Vela, Norsi e Comp. coll'avvocato Alpron produce in suo confronto l'istanza odierna per giudiziale sequestro di tanta merce e mobili ed altro di ragione di esso Tioz per l. 2966. 98 a suo credito in base a conto corrente interessi e spese, e che essendosi fatto luogo con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D. Biffani che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Tioz di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà accontentarsi di medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 12 settembre 1851.

Il Cavaliere I. R. Commissario Presidenziale LOZZANO FANON FABIAN.

Barbato, Consig.

Bonatti, Giud. Suss. LOCATELLI.

N. 6663. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si fa sapere agli assenti d'ignota dimora Beniamino e Rosa Polacco negozianti girovagli che con istanza 5 corrente n. 6663, Andrea Steurengli negoziante di Brescia coll'avv. Dr. Sampa chiese in loro confronto l'assecuzione della stima mobiliare già accordata da quest'I. R. Tribunale col precedente Decreto 8 agosto p. p. n. 5880, e che a rappresentarli venne loro designato in curatore questo avv. Della Verde.

Ciò si partecipa ad essi assenti Polacco affinché possano, volendo munire il prefato loro curatore delle opportune notizie, o far valere direttamente le proprie loro ragioni dinanzi quest'I. R. Tribunale.

Locchè sarà pubblicato all'Albo Pretorio di quest'I. R. Tribunale e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, in Oderso, e per tre volte inserito nella V-neta Gazzetta.

Il Commis. Presidenziale SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 9 settembre 1851.

Monari, D. di Sped.

N. 6883. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 6883. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 6883. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 6883. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 6883. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 6883. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 6883. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

pra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Edoardo Valcechi fu Giovanni, giornaiere.

Perciò viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Edoardo Valcechi ad insinuare entro ed a tutto il giorno 20 p. v. dicembre inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Pietro D. Papagorgopulo con sostituzione dell'avvocato Giorgio D. Tornelli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefissato

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

N. 10031. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

È morto in Udine e senza trattamento il primo aprile s. c. Maria nato Michellini del fu Bartolo d'anni 58, mena della Motta vedova del fu Giovanni Boninelli senza ascendenti e discendenti, lasciando un fratello di nome Spiridione d'ignota dimora a cui fu deputato in tutore l'avv. di questo Foro Dr. Pietro Biedmann.

Nel merito si rende ciò noto al pubblico.

Viene col presente Editto intimato esso Spiridione Michellini ad insinuare entro il termine d'un anno le sue dichiarazioni di erede ultracenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in

concorso del curatore deputato, e degli eredi che si saranno insinuati.

Il Presidente MANFROTTO.

Negri, Cons. VORAJA, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 19 agosto 1851.

Gennari.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comparsi nella Parte ufficiale.)

Del resto, e l'orchestra diretta dal Ghabari, e i cantanti (la Capuani, la Rambosio, il Finni e il Crvari) aiuteranno con molto zelo il trionfo del gran maestro.



Il Teatro instaurato di fresco, rara gemma della città del Sale, sfiorava in tutto il decoro di una leggiadra apparenza. Tra le lampade del gas e le migliaia di altre fiammelle che lo illuminavano, vi spiccava maestevolmente la venusta rigogliosa del sesso gentile. La sua presenza esercitava là entro tutto il fascino arcano del prepotente suo impero. Zeppa d'astanti, a rigor di vocabolo, la platea, e tutte pompose di bel mondo le logge.

Il Podestà di Treviso introdusse la E. del Governatore ed il cavaliere Luogotenente nel palchetto di mezzo.

Al cominciare dello spettacolo, la musica del *Rigoletto*, temprata a suo stile diverso dal consueto del Verdi, ma forse più magico, perchè nel suo vago e misterioso carattere più si conforma all'indole del linguaggio melodico, che all'infinito, aggiungeva ai portenti dell'occhio i rapimenti beati delle ispirazioni canore. I due sensi così, che sortirono il nobile ufficio di rappresentare all'anima forme razionali ed estetiche, eccitavano quivi per eccellenza l'idea e il sentimento del bello.

Nè certo potevano i Trivigiani mostrar più evidente il gran conto che fanno della ferrata lor via, di cui martedì celebravano la inaugurazione. Meritarono essi la piena riconoscenza degli ospiti che li visitavano, del cortese ricevimento dei quali non potrà non durare perenne la ricordanza.

E n'abbia la debita lode lo zelantissimo lor Podestà sig. dott. Olivi, i membri del Municipio e della Congregazione provinciale, e l'egregio conte Delegato di Paulovich, che gareggiarono tutti di emulazione magnanimità a preparare una festa, la quale non ismentisse per nulla l'antica fama dell'ospitalità trivigiana.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, dell'14 corr. il seguente articolo intorno agli omaggi, che alcuni inglesi apparecchiavano a Kossuth:

Gli omaggi, che s'apparecchiavano attualmente in Inghilterra ad un suddito austriaco, che tradì il suo Sovrano e che attivò la fiamma della rivolta nella sua patria, non risvegliano punto una forte indignazione in noi. Per colore, che stanno facendo i preparativi a codesta ovazione, non che per loro organi, per gli stupidi e ben pasciuti aldermani di Southampton e Londra, noi non sentiamo che una compassione congiunta a molto disprezzo.

Nell'anno 1848, si fecero i più grandi sforzi, per parte dell'Ufficio degli affari esterni in Londra, onde mettere in compasso la monarchia austriaca. Il nobile lord, che stava alla testa di quel Ministero, tentò tutto quello, che possono offrire il raggione, la doppiezza, l'astuzia e il tradimento, investito del più alto grado diplomatico, rappresentava la persona della sua Regina presso la Corte austriaca; mentre, nel modo più evidente, egli faceva vedere a tutto il mondo i rapporti pacifici ed amichevoli che regnavano fra la Gran Bretagna e la nostra Monarchia. Gli agenti segreti in servizio del Gabinetto inglese, non che i pubblici suoi funzionari, uomini come lord Minto ed il sig. Abercromby, ordivano gli intrighi, che ben presto dovevano acquistare un'importanza storica. Si scavarono le mine, si gettò in esse la polvere incendiaria, e ad un segnale dato dall'*Hotel* di Downing-Street, successe lo scoppio. Una parte dell'Europa meridionale e centrale si stava in fiamme. Lord Parnsby rimase a Vienna, quale una garanzia della fede, della buona fede, che l'Inghilterra conservava all'antico suo alleato. Durante quel tempo, il raggione britannico indusse l'infelice Re, la cui tragica sorte deve sembrare da un troppo crude giudizio, a precipitarsi incontro alla sua rovina, alla sua morte; e come Kossuth poteva vantare l'amizizia di lord Palmerston, così vantavasi di casa, senza dubbio con eguale diritto, i capi ribelli in altre parti d'Europa. Contro tale fatto, non ci serve già di prova l'abbandono totale, in cui li lasciò più tardi il loro amico, languenti nello squallore e nella miseria. Persino i giornali inglesi alzarono alti lamenti contro lord Palmerston perchè aveva lasciato in abbandono coloro, che prima aveva sedotti, tanto che il successo era ad essi fallito.

Ogni vittoria, ottenuta dalle armi austriache in Italia ed Ungheria, la stretta alleanza fra l'Austria e la Russia, il felice successo nel domare la rivolta, dovunque alzasse il suo capo, il mal esito del progetto prussiano di respingere l'Austria dalla Germania, infine il consolidamento della forza dell'Impero, erano tante sconfitte, profonde e amaramente sentite, per la politica inglese. Non mai un Gabinetto fu costretto a fare tanti vergognosi passi indietro, non mai un Gabinetto soffriva tanto e si dolose sconfitte, non mai perdeva tanto in reputazione, influenza ed onore, quanto in quel tempo il Gabinetto inglese. L'influenza nel Mediterraneo, su cui l'Inghilterra riponeva tanta importanza, disparve; le Corti di Madrid, di Napoli, di Atene, considerarono con ragione quella Potenza quale nemica. L'infamia, commessa contro la Grecia, risvegliò a buon diritto il sentimento della giustizia e dell'onore persino nel Parlamento britannico, e minacciò il Ministero d'una vergognosa fine.

La stizza per falliti disegni, il cruccio per le sconfitte della Sardegna, la vergogna pel disonore proceduto, rodevano già da lungo tempo nel cuore gli uomini, che stanno alla testa dell'Inghilterra. Non potendo più fare danno all'Austria, essi si contentano, nella loro impotenza, di mostrare all'Austria una faccia torva; e quella nobile vendetta si manifesta ora con un contorcimento di bocca. Una volta, che fu convinto nell'Austria del delitto d'alto tradimento, debb'essere appunto però ricolmato di dimostrazioni d'onore. E queste ovazioni non hanno di essere fatte tanto per amor suo, quanto per offendere i fedeli Austriaci. Noi crediamo che sodeste dimostrazioni raggiungeranno difficilmente il loro scopo. Il belio Austriaco ha motivo di essere lieto che i più grandi ed ostili sforzi, i più potenti e studiati progetti d'uno dei più potenti Gabinetti d'Europa, non abbiano potuto impedire la rigenerazione della sua patria; e che quel Gabinetto non abbia trovato altro mezzo per far conoscere il suo dispotismo per lo ottuoso disfatte che quel di porger occasione di omaggio ad un uomo, che fugge da questo paese per aver commessi delitti politici.

Il popolo inglese può, d'altro canto, dir sicuro che in questo proposito non gli sarà mai fatta una rappresaglia. Se un qualche delinquente inglese, il cui nome sarà stato appena sulla forza per sentenza d'un Tribunale competente dell'Inghilterra, dovesse un giorno fuggire dal suo paese, certamente nessun Consiglio delle città del Continente europeo gli farà pervenire indirizzi, e gli apparecchiati mai ovazioni di nessuna sorte.

Tali dimostrazioni di omaggio sarebbero impedite dalla prima di cui dal momento di essere alle leggi dell'estero; in-

fine, i riguardi più comuni, che i membri d'una nazione incivile debbono avere verso un altro popolo non permetterebbero certamente di fare tali dimostrazioni sconce, provocanti ed in essenza rivoluzionarie. (O. T.)

Il veneto pittore Giuseppe Bellini, avendo ambasciato fatto presentare a Sua Santità Pio Papa IX il ritratto dell'illustre defunto Cardinale Monico, Patriarca di Venezia, ricevette, con riserva dell'Eminentissimo sig. Cardinale Antonelli, pre-segretario di Stato, in data 4 ottobre 1851, l'accettazione del Santo Padre, che, in prova del Sovrano suo aggradimento, ha disposto che gli venga donata una medaglia d'oro, portante l'augusta sua effigie.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Cracovia 13 ottobre.

Questi due ultimi giorni resteranno imperituri nella memoria degli abitanti di Cracovia. Vi è già nota l'accoglienza trovata dall'Imperatore in questa città; accoglienza così brillante e commovente, che si induce a darvene maggiori ragguagli.

Ieri mattina, S. M. assisté di buon mattino ad una messa celebrata nella cattedrale. Il Vescovo Letowski aspettava S. M. sul peristilio, alla testa del clero. L'Imperatore fu condotto da lui sino ai gradini dell'altare, e restò in piedi durante tutto l'ufficio divino, che terminò coll'Inno *Dio protegga l'Imperatore*. La vecchia basilica poteva appena capire la numerosa moltitudine, che vi era radunata.

Dopo la messa, S. M. visitò le cappelle e le tombe, dove riposano le ceneri degli antichi Re di Polonia, da Boleslao il grande sino all'ultimo degli Augusti. Stanislao Poniatowski fu sotterrato a Pietroburgo. Queste tombe sono di una straordinaria magnificenza, ed attirarono in somma grado la curiosità dell'Imperatore.

All'Università, S. M. fu ricevuto dal rettore, alla testa di tutti i professori e studenti. S. M. percorse le sale, fece molte domande sui corsi di studio e visitò la Biblioteca, gli Archivi, dimostrando a varie riprese la sua Sovrana soddisfazione. Il rettore ringraziò S. M. per aver rialzato questa Università all'antico splendore, e per la ricca dote, di cui le fu prodiga. Ella è la sola ed unica Università polacca in tutta l'antica Polonia. Non ne esistono né a Varsavia, né a Vilna, né nella Posnania.

Dopo questa visita, e l'ispezione degli Ospitali, S. M. diede udienza a tutte le corporazioni e a molte particolari, trattandosi con ognuno colla sua solita affabilità. Durante il pranzo, al quale furono ammesse più di 70 persone, si ebbero che militari, la banda di uno dei reggimenti, qui di guarnigione, suonò vari e belli pezzi di musica.

L'illuminazione d'ieri sera fu ancor più bella di quella d'oggi.

Alle ore 8, S. M. comparì al teatro, accolto con grida di entusiasmo da tutta la sala. L'Imperatore esternò la sua gratitudine con ripetuti inchini, e sembrava commosso. La rappresentazione cominciò col canto dell'Inno *Dio protegga l'Imperatore*. Lo spettacolo si componeva di due commedie in lingue polacca; e di danze nazionali, eseguite in costume nazionale. L'Imperatore si tratteneva sino alla fine dello spettacolo, e fu accompagnato sino al castello da una folla immensa, che di tratto in tratto irrompeva nelle grida di *Viva il nostro Imperatore!*

Oggi, 13, S. M. prese la strada di Wlodka per visitare le saline. Domani sarà a darvene i particolari. (Cart. del Corr. Ital.)

Vienna 15 ottobre

Leggiamo nella *Zig. für Nord D.* Kinkel è partito per l'America. Scopo di questo suo viaggio è di contrarre un prestito per la democrazia tedesca. Kinkel percorrerà tutta l'America, e terrà dovunque meeting per cercar di realizzare l'impresa. Tutto che sarà radunata una sufficiente somma, emetterà carta con interessi, appente come l'imprestito di Mazzini.

Leggesi nella *Gazzetta Steniana*: « Il co. Adamo Potocki è tenuto nella prigione. Come motivo che occasionò il suo imprigionamento, viene addotto quanto segue: Nel 1848, il conte era comandante della guardia nazionale di Cracovia, ed in tale qualità esso commise a suo spese in Londra una quantità considerevole di fucili, all'oggetto che le guardie nazionali sotto il suo comando avessero un armamento migliore. Questi fucili arrivarono bene impacchettati fino in Amburgo; rimasero però colà giacenti, per la ragione che le circostanze politiche s'erano cambiate, e poco era la probabilità sulla ulteriore sussistenza della guardia nazionale. Allorché gli Austriaci presero ultimamente possesso d'Amburgo, venne colà trovata questa spedizione d'armi, coll'indirizzo al conte Potocki; ed in seguito a questa scoperta volui sia stato effettuato l'arresto del medesimo. » (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 15 ottobre.

Perego G. B., di Pietro e Marianna Comi, d'anni 43, milanese, tessitore, celibe, cattolico, imputato di opposizione a mano armata di fucile contro di un soldato del battaglione leggero, nella mattina 8 agosto u. s. sulla strada di circoscrizione fuori di questa Porta Tenaglia per sottrarsi all'arresto come prevenuto di furto, — dietro la legale constatazione del fatto e dell'accusa, sottoposto ieri a Giudizio stazionario militare, e riconosciuto colpevole, parte per sua confessione e parte per testimoni, a termini del Proclama 10 marzo 1849 fu condannato a morte colà fucilazione, commutategli poi per grazia la pena in cinque anni di carcere duro nell'ergastolo di Mantova. Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 15 ottobre 1851. (G. U. di M.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 ottobre.

S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare di Trieste, tenente-generale conte di Wimpfen, è ritornato ieri fra noi, di ritorno dal suo viaggio d'ispezione nell'Istria e nelle isole del Quarnero. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 ottobre.

È giunto in Roma il giorno 10 corr., proveniente da Napoli, S. E. il signor Bulcineff, inviato straordinario di S. M. l'Imperatore delle Russie. (Oss. Romana.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 ottobre.

Ieri l'altro, alle 7 e mezzo ant., giungeva in questa capitale S. A. I. il Duca di Leuchtenberg, sul piroscafo francese il *Longueville*, prendendo alloggio nel suo seguito nel palazzo dell'ambasciatore russo; ed all'una pos-

conducevasi in treno di Corte alla reggia a visitar S. M. il Re N. S. Non guari dopo, e segnatamente alle 3 e mezzo, il nostro Monarca, in divisa russa, seguito dalle LL. EE. i generali assistenti di campo, sigg. Saluzzo ed Ischella, andava a render visita all'eccelso viaggiatore, che visitato fu del pari dagli altri reali Principi dell'augusta famiglia. (G. U. di M. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 ottobre.

Il marchese Vincenzo Capponi, presidente della Deputazione per l'invio degli operai alla grande Esposizione di Londra, ha ricevuto recentemente lettera del sig. prof. Angelo Vegni, ingegner tecnologo e direttore della spedizione, nella quale dà notizia dell'andamento, con che i nostri operai vanno osservando le cose esposte nel palazzo di cristallo; e manifesta il proposito di condurli in Francia, tostoché rimanga chiusa l'Esposizione britannica. A questa lettera, il prefato sig. presidente della Deputazione ha soggiunto con una sua ufficiale, da cui togliamo il seguente passo: « La Deputazione nostra nel costarsi, mirò a favorire esclusivamente la spedizione degli operai in Inghilterra, e con questo intendimento solo si rivolse, alla pubblica filantropia, all'effetto di ottenere i mezzi necessari. Ora, comunque fosse anche più utile (pongasì per ipotesi) studiare l'industria francese anziché quella degli Inglesi, la Deputazione mancherebbe a sé stessa ove mutasse il suo programma e dubitasse se lo potrebbe senza ritrattare la parola. » (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 11 ottobre.

S. M. la Regina Vittoria è stata accolta a Liverpool con grandissime feste; la popolazione ha salutato con entusiasmo e con vivissime acclamazioni la graziosa Savrana. Giovedì a sera la M. S., accompagnata da S. A. R. il Principe Alberto e dalla sua augusta famiglia, giunse a Worsley e scese a Worsley-Hall, residenza del conte di Ellesmere, dove si era già recato il duca di Wellington.

Si legge nel *Globe*: « Il prospetto delle rendite del Regno Unito per trimestre spirante quest'oggi (10), presenta un notevole aumento sul trimestre corrispondente del 1850, a malgrado delle varie riduzioni di tasse, che sono state effettuate. Per le dogane, si riscossero a tutt'oggi 5,190,000 lire di sterlini, ma si crede che, in seguito di ulteriori pagamenti, la somma totale potrà elevarsi a 5,250,000; il che sorpassa di circa 1,800 lire di sterlini la riscossione del trimestre, che spirò l'ottobre 1850, non ostante le riduzioni dei diritti sugli zuccheri, il caffè, il legname da costruzione, effettuate in quest'anno. L'accisa (contribuzioni indirette) dà per trimestre, del quale parliamo, un aumento di 30,000 lire di sterlini sul trimestre corrispondente dell'anno 1850, quantunque in quest'ultimo fosse compresa una parte del diritto sui mattoni, attualmente abolito. Essa ha dato, cioè, 4,133,000 lire di sterlini contro 4,103,000, che diede l'anno scorso. Pel bollo, l'ammontare è di 1,437,000; esso fu di 1,507,000 nel 1850, ma codesta riduzione di 70,000 lire di sterlini è inferiore di molto a quella, ch'era stata preveduta, allorché avvenne la riforma del diritto sul bollo. Il cancelliere dello scacchiere aveva calcolato una diminuzione di quasi 500,000 lire di sterlini annue. »

Le tasse presentano una leggera diminuzione, le riscossioni essendo aumentate a 181,000 lire di sterlini contro 186,000 dell'anno scorso; il ch'è però più che compensato dall'aumento della tassa sulla proprietà, la quale, eleandosi a 1,875,000 lire di sterlini, supera di 8000 lire di sterline quanto fu per tutto il trimestre d'ottobre del 1850. Le rendite postali aumentarono di circa 80,000 lire di sterlini; esse sono state di 306,000 lire di sterlini contro 227,000 nel 1850. Le terre della Corona hanno dato 40,000 lire di sterlini: è un aumento di 20,000 lire di sterlini. L'ammontare totale della rendita per trimestre (astrazion fatta dal capitolo *diecime*, che sarà, a quel che crediamo, presso a poco eguale a quello del 1850) sarà di 13,222,000 lire di sterlini; nel 1850 fu invece di 13,163,000 *idem*. L'aumento per trimestre attuale, comparato a quello che spirò il 10 ottobre 1850, è dunque di circa 60,000 lire di sterlini. »

Esposizione di Londra

Si legge nel *Globe*: Si crede che sei milioni di persone circa abbiano visitato il palazzo di cristallo. Questo palazzo è stato chiuso oggi, 11; ma vivrà lungo tempo nella memoria del pubblico intelligente.

Il numero degli incidenti dell'Esposizione sembra scemare a seconda delle avvicinarsi della chiusura; noi coglieremo l'occasione, che ci lascia la monotonia dello spettacolo, per far parola di alcuni articoli disgiunti, non compresi nelle notizie che finora sono state date. La penna d'acciaio appartengono a questo novero; che esse erano prima d'una forma così grossolana, che non servivano nemmeno per gli Uffici del caso di commercio, le quali godevano d'un certo credito e d'una tal quale notorietà. Sono 30 anni, dacché il sig. Perry ha cominciato a correggere questa fabbricazione. Le prime penne, uscite dalla fabbrica del sig. Perry, si vendevano 6 denari; furono quindi ridotte a uno; all'ingrosso le 12 dozzine costavano 5 ghinee. Oggi le migliori penne costano 4, o 5 s. le 12 dozzine. Alcune si vendono anche a due s. nella stessa quantità.

Gilbey, uno dei fabbricanti più considerabili e più rinomati, ne ha esposto una collezione varietosa, ricchissima e molto originale. Si contano in questa collezione 500 modelli diversi, di tutte le dimensioni; i due estremi di questi modelli sono di pura curiosità; così notiamo una penna che pesa 5 libbre, e della lunghezza di 5 piedi. Vi sono anche delle penne in miniatura, delle quali non si può determinare la forma che col mezzo del microscopio, o con un ingrandimento 15,000 per dare il peso di un'oncia. La penna colossale, di cui abbiamo testè ragionato, potrebbe amministrare materia a 1,200,000 di queste penne in miniatura. La quantità alle penne semplici, di cui si fa comunemente uso, se ne trovano di quelle lavorate con tanta delicatezza e finezza, che fanno meraviglia. Altre sono decorate del ritratto della Regina e del Principe Alberto, del duca di Wellington e d'altri personaggi di alta importanza. Oggi, nella sola Birmingham, si impiegano 500 operai nelle fabbriche delle penne d'acciaio. In casa si trovano le principali case, per esempio, Huxley e Webb, Wiley e Compagnia. La penna d'oro diviene di giorno in giorno d'un uso più ordinario, perché le richieste considerabili di quest'articolo ne fanno abbassare considerevolmente il prezzo. (Morning Chronicle.)

PORTOGALLO

Le notizie di Portogallo continuano ad essere sfavorevoli per Donna Maria II. Tutte le cose sono sotto la crisi finanziaria è giunta al colmo. Il matrimonio con Miguel ha prodotto una grande impressione in tutto il paese. Questa notizia s'è sparsa colla rapidità del lampo; e i numerosi partigiani del pretendente si hanno colla speranza di salutarlo quanto prima Re. Tale avvenimento, di tanta importanza per Portogallo, è stato celebrato con fuochi di gioia in tutto il paese. Il pretendente portoghese non poteva fare cosa più vantaggiosa alla sua causa, quanto di annunziarsi, precisamente nel momento, in cui il Portogallo è teatro dei più gravi disordini. I suoi aderenti, che col tempo s'erano alquanto intiepiditi, scuotono il loro torpore, e coll'esempio ne tirano a sé altri che da lunga pezza assistevano, spettatori indifferenti alla lotta dei partiti politici. (G. U. di M.)

SPAGNA

Madrid 7 ottobre.

Si legge nell'*Heraldo*: « Il Conte della Vega, nostro ministro a Torino, parti stamane alla volta della Francia: probabilmente, egli ritorna al suo posto. »

Scrivono alla *Correspondance*: Domani vi sarà gran ricevimento al palazzo della Regina Maria Cristina. Il ricevimento generale è fissato da 1 a 3 ore; quello del corpo diplomatico scaterà alle 4.

Un decreto reale nomina a consigliere regio storico dinario Fernando Fernandez di Cordova, luogotenente generale dell'esercito e direttore generale della fanteria. Le deputazioni provinciali sono convocate pel 6 novembre prossimo, a fine di tenere la loro seconda riunione ordinaria.

A bordo del piroscafo, che reca a Vigo la corrispondenza ordinaria di Cuba, trovavasi la vedova del generale Enna.

La fregata spagnuola il *Guatimala* ha tradotto a Vigo 126 prigionieri della banda di Lopez, condannati a presidii di Spagna. »

FRANCIA

Parigi 12 ottobre

Nella ancora di nuovo della crisi ministeriale. La *Patrie* dice: Il Presidente della Repubblica assiste oggi alle corse di Chantilly; il sig. Barthe è alla sua villa di Meulan; il sig. L. Faucher pranza a Lagny e il sig. Carlier è a caccia. Il generale Changarnier, appena udita la notizia della crisi ministeriale, è tornato a Parigi, ove giunse ieri mattina.

Leggiamo nel *Journal des Debats*: La dimissione del Ministero pare oggi un fatto indubitato: il Ministero non vorrebbe consentire a proporre la revoca della legge del 31 maggio. Però nulla sarebbe ancora pienamente deciso, in quanto al motivo che avrebbe spinto il Ministero a dimettersi, e principalmente in quanto ai successi possibili dei ministri dimissionari.

Le cose, dice l'*Estafette*, sono com'erano ieri, e il pensiero generale è che l'attuale Ministero rimandi gli affari, tranne qualche leggera modificazione, che cangerà in nulla la politica, a cui si attiene finora il Governo.

Si legge nella *Gazette de Lyon*: « Il sig. di Falloux si trovava in questi giorni nella nostra città, reduce da mezzo, dove l'avevano chiamato le cure di sua famiglia e aviale per Parigi. Egli ha ricevuto nella giornata numeroso visite, e la sera, per invito dell'Amministrazione del Circolo di commercio, si recò in seno a questa Società. Egli era accompagnato dal sig. Souzet, ultimo presidente della Camera dei deputati, il quale, nel suo discorso, ricordò i primi passi del giovane deputato nella carriera parlamentare, e si rallegrò di potere, nell'ozio fatigato della rivoluzione, contemplare e applaudire i nobili e legittimi trionfi di una vita parlamentare, di cui aveva salutata l'aurore. »

Il sig. di Falloux, in un discorso, che durò quattro quarti d'ora, ritrasse rapidamente i caratteri peculiari della presente situazione e dei doveri, che impone a ciascuno degli onesti cittadini, che tutti gli onesti uomini dovevano unirsi senza fini secondari per il presente come per l'avvenire; che non solo niente vi è di possibile per il bene del paese senza questo accordo di sforzi e di sentimenti; ma che anche, qualunque fosse il regime futuro della Francia, niente vi sarebbe di durevole senza l'unione dei galantuomini; che bisognava abbandonare le prevenzioni, le querele, le antiche denominazioni dei partiti per non veder più che un partito solo: la salute della patria; che conveniva anzi tutto organizzarsi in vista delle elezioni imminenti, e soprattutto rispondere a tutti gli appelli, che la salute pubblica potesse fare a rischiarare che il ma della nostra epoca, da cui non vanno sempre scolti gli uomini più onorevoli, è la sfiducia e la noncuranza; esser d'uopo pagare di presenza, rispondere alla voce degli amici, adempiere i doveri del cittadino. Il sig. di Falloux sviluppò queste idee con ben trovato espressioni.

Prima di lasciarsi, il sig. di Falloux ebbe un colloquio con un certo numero di operai lionesi, che si fecero premura di presentare i loro omaggi all'illustre oratore. Il colloquio fu vivo. Il signor Falloux conversò particolarmente con quelli, che avevano fatto il viaggio di Frohsdorf, e commase tutti gli uditori, quando parlò delle virtù del Conte di Chambord. »

Il *Moniteur de l'Armée*, nel pubblicare l'*Annuaire Militaire* per 1851, vi aggiunge una serie di osservazioni statistiche, dalle quali togliamo le seguenti: « Cosa interessante, e che merita attenzione, la lista dei ministri della guerra, i quali si sono succeduti dalla fondazione della Repubblica, cioè da circa tre anni in qua. Ecco: »

1848. - generale Bédou, nominato il 24 febbraio (12 giorni); generale Subervie dal 25 febbraio al 19 marzo (22 giorni); generale Cavaignac, nominato al 20 marzo (rimossa); il sig. Arago, dal 5 aprile al 14 maggio (36 giorni); generale Cavaignac, dal 17 maggio al 23 giugno (42 giorni); generale di Lamoricière, dal 23 giugno al 20 dicembre (5 mesi 24 giorni); generale Rullière, dal 20 dicembre 1848 al 31 ottobre 1849 (10 mesi 11 giorni); generale d'Hautpoul, dal 31 ottobre 1849 al 22 ottobre 1850 (11 mesi 21 giorni); generale Schramm, dal 22 ottobre 1850 al 9 gennaio 1851 (2 mesi 18 giorni); generale Regnaud di Saint-Jean d'Angely, dal 9 al 24 gennaio (16 giorni); generale Randon prese il portafoglio il 24 di gennaio.

Per cui, dal 24 febbraio 1848 in qua vennero nominati undici ministri della guerra. La durata media in carica di ciascuno di questi dignitari dell'armata, dal 24 febbraio 1848 al 24 gennaio 1851, sarebbe dunque di 88 giorni, compresi due ministri intermediari, il sig. Ar-

go, dal 19 marzo al 5 aprile, in cui ha principio definitivamente il suo ministero ed il colonnello Charraz, dall'11 al 17 maggio 1848.

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 12 ottobre: « I fogli avevano fatto viaggiare il generale Lamoricière in Inghilterra molto precocemente; egli infatti è partito verso Londra, ma per motivi ben diversi da quelli che si attribuivano a questo viaggio. Infatti, mi si assicura che il generale Lamoricière va a Londra per domandare spiegazione a lord Londonderry sulle insinuazioni, che questi ha dirette contro gli ufficiali generali, che ebbero parte alla presa di Abd-el-Kader. In non vi guarentisce questo fatto, quantunque in la lingua da fonte rispettabilissima. A questo proposito, leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Ieri sera, 9, si parlava d'una lettera, scritta al generale di Lamoricière dal marchese di Londonderry in risposta ad una domanda di spiegazioni, indirizzata dal primo, e nella quale il nobile lord diceva ogni espressione offensiva per l'onore del generale. »

I direttori della Compagnia del telegrafo sottomarino ricevettero l'accusa di ricevuta seguente del loro messaggio telegrafico impresso; accusa di ricevuta, fatta in nome del Presidente della Repubblica. Eccola: « Presidenza della Repubblica, Gabinetto S.-Cloud, il 28 settembre 1851. — Signori, il Presidente è sensibilissimo del premuroso riguardo, che avete avuto, di fargli conoscere la prima comunicazione del telegrafo elettrico tra Douvres e Calais; comunicazione cotanto meravigliosa, che sembra far via tra le due nazioni ogni distanza, ed in certe qual modo lo Stretto, che le divide. Il Presidente mi incarica d'indirizzarvi coi suoi ringraziamenti le sue sincere congratulazioni. Gradite, signori, la sicurezza della mia distinta considerazione. — Il capo di Gabinetto Monquero. — Ai signori direttori della Compagnia del telegrafo sottomarino tra Douvres e Calais. »

Nella notte dell'8 al 9, come già accennammo, successe a Comenry una feroce uccisione fra una turba di socialisti e venti gendarmi, e il sangue sventuratamente si sparse. I prigionieri vennero condotti, in numero di sedici, dalla gendarmeria a Montluçon; e fra essi c'era una donna. L'inchiesta si prosegue; e tutte le speranze, dice la *Patrie*, che sarà al pronto, come la repressione sarà vigorosa, e che il voto unanime delle persone oneste, le quali domandano lo stato d'assedio, verrà finalmente esaudito.

Il sig. Charpentier ha citato dinanzi alla polizia correzionale i giornali il *Constitutionnel*, la *Presse*, il *Journal des Débats* ed il *Siccle*, per aver ricusato d'inserire una sua lettera in risposta ad un articolo del 2 settembre. Questa causa è stata trattata l'8. Il Tribunale ha condannato ciascun dei giornali a 50 fr. di multa e 100 fr. d'indennizzo, ed all'inserzione della lettera entro tre giorni, sotto la comminatoria di 20 fr. per ogni giorno di ritardo.

Per ordine del ministro dell'interno, si è mandato, a quante dicesi, alla prigione di Belle-Ile l'ordine di far trasportare al Mont-Saint-Nicolas i prigionieri più turbolenti del partito Blanqui e Barbès. Il Governo, nello stesso interesse dei detenuti, è deciso a mettere un termine a quella lotta selvaggia tra persone, alle quali la sciagura avrebbe dovuto trasmettere una certa dignità.

Il famoso generale spagnolo Serrano, del quale si è tanto occupata la stampa, è giunto in Parigi.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 11 ottobre.

L'ambasciatore d'Austria ha avuto ieri una lunga conferenza col sig. Baroche, ministro degli affari esteri. Il Presidente della Repubblica è deciso, ed ha incominciato ad eseguire molte e importanti riforme economiche nella sua casa.

Nel Consiglio, che si è terminato colla dimissione in massa del Ministero e del sig. Carlier, questo prefetto di polizia ha parlato durante un'ora, insistendo sul mantenimento della legge del 31 maggio, e proponendo, dicesi, quando si volessero presentar progetti di legge nell'interesse delle masse, di promuovere l'intera libertà dell'insegnamento, lo scontro tra amministrazione e la libertà dei Comuni, ed in fine la totale soppressione della guardia nazionale. Non sembra però che l'eloquenza del sig. Carlier abbia prodotto grand'impressione sull'animo di Luigi Napoleone, nel rispetto dell'abrogazione della legge del 31 maggio.

Ci viene assicurato che il prefetto di polizia abbia diretto al Presidente della Repubblica una relazione in dodici pagine sulla situazione politica negli 86 Dipartimenti. Si pretende che, stando a cotesta relazione, 35 Dipartimenti siano organizzati in Comitati rivoluzionari e aspettino la parola d'ordine per operare. Gli altri Dipartimenti avrebbero essi pure i loro capi, ma non esercito. Questa relazione, che verrà forse, quando sia pubblicata, ha, dicesi, fatta molta impressione sui ministri, ai quali è stata comunicata nell'ultimo Consiglio.

Questa sera dei uscir di nuovo in luce il *Moniteur du soir*, per far contrappeso, nel senso dell'Eliaso, alla polemica della *Patrie*.

Altra del 12.

Dicesi che il prefetto dell'Aller, in conseguenza delle turbolenze di Montluçon e di Comenry, abbia spedito al sig. L. Faucher un rapporto per chiedere che quel Dipartimento sia posto in istato d'assedio.

Eccoci di nuovo in crisi ministeriale; e stiamo per vedere ogni giorno annunziate nuove combinazioni, finché si giunga finalmente ad alcun che di serio. L'unica cosa, che appaia oggi, è che la rinuncia dei ministri non è ancora definitiva. Il Presidente aggiornerà ogni decisione fino a martedì prossimo, a fine, dicesi, di dare ai suoi ministri ed a se medesimo il tempo di riflettere sulla condizione della cosa. Non si crede tuttavia che Luigi Napoleone si pieghi, riguardo alla questione concernente la legge del 31 maggio, di cui vuole l'abrogazione. Già da gran tempo il suo convincimento è formato a questo proposito; ed crede di poter riformare il suo Gabinetto attuale, sbarazzandosi del sig. L. Faucher, che non seppe conciliarsi né l'affezione dei suoi colleghi, né la benevolenza del Presidente. Si dice che il sig. Fould si mostri tutt'affatto convertito al suffragio universale; e che, se mai la propria rinuncia da lui non gli si facesse soltanto perché non poteva separarsi da questi. Pretendesi altresì che il sig. Baroche abbia fatto una concessione, riconoscendo certe modificazioni alla legge del 31 maggio potrebbe essere chiesta all'Assemblea; né si disperta di convertirla del tutto all'abrogazione di quella legge. Intanto Luigi

Napoleone continua a vedere il sig. Véron, il sig. di Lamartine ed il sig. Emilio di Girardin; accetta le proposizioni, che gli son fatte, per la formazione d'un Gabinetto interamente composto di nomi nuovi, e se ne sta per ordinario in silenzio, senza nulla accettare o rifiutare. S'era parlato ieri d'una combinazione, nella quale entrerebbero i sigg. Lamartine, Billault e Vittore LeFranc; ma non c'è ancora in realtà nessuna grave combinazione sul tappeto.

Il gioco dei partiti, in occasione della legge del 31 maggio, è carissimo, e sarà probabilmente motivo ad un fatto molto straordinario, durante la prossima tornata dell'Assemblea. Si è veduto, fino ad ora, che i rappresentanti repubblicani s'apponevano formalmente alla revisione, e, siccome s'erano una somma di 183 voti, era impossibile pensar a vincere la lor resistenza, qualora non si volesse violare la Costituzione. Ma una parte di questi repubblicani strinse alleanza con Luigi Napoleone ed acconsentì a dare il voto per la revisione, a patto che la legge del 31 maggio venga rievocata. Il Presidente, il quale non era stato finora gran partigiano del suffragio ristretto, perché credeva che il suo nome avesse maggior probabilità d'essere promulgato di nuovo Presidente dall'universalità dei cittadini, ha nondimeno a lungo esitato ad accettare il compromesso della sinistra, ed a chiedere l'abrogazione della legge del 31 maggio, nel tempo stesso che la revisione. Sembra non pertanto ch'egli vi si risolva; e, cosa notevole, con l'aiuto del sig. di Girardin. Ma non bisogna credere che la questione sia per essere facilmente risolta, in virtù di cotesta nuova combinazione. Supponiamo che il Presidente faccia proporre ad un tempo stesso l'abrogazione della legge del 31 maggio e la revisione della Costituzione. La prima di coteste proposizioni sarà molto probabilmente approvata, poiché essa non ha bisogno se non della maggioranza ordinaria; ma col non sarà della revisione. Se, da una parte, la metà della sinistra dà il voto per la revisione, in forza della rievocazione della legge del 31 maggio, la revisione sarà respinta dagli orleanisti, e dai legitimisti, i quali l'avevano già sostenuta la prima volta, e che diranno voler egli ben-là la revisione col suffragio ristretto, ma non volerla poi col suffragio universale: d'onde risulta che non si riuscirà ancora a conseguire i 3/4 dei voti, voluti dalla Costituzione. In tal caso, converrà egli accettare, come vogliono i partigiani della sovranità nazionale, la rievocazione costituzionale di L. Napoleone, e si debb'egli considerare tal nazionale sovranità come superiore alla Costituzione? Il sig. di Girardin è forse il primo fra i giornalisti, che abbia risolutamente accettato in anticipazione il risultato, qualunque ei sia, del suffragio universale, senza neppure eccettuare la rievocazione di Luigi Bonaparte, né tampoco, nel caso, il ritorno alla Monarchia. Onde non siamo punto sorpresi della specie di conversione, che si nota da qualche tempo nella polemica del suo giornale. Ei pone il suo orgoglio nel far rievocare la legge del 31 maggio, e si sa con qual persistenza si è stesa una questione capitale, quand'el si fece in capo di farla trionfare. Crediamo per questa volta che il sig. di Girardin abbia ragione d'accordare come concessione a Luigi Bonaparte la possibilità di farsi candidato ad una seconda Presidenza; ora questo forse il solo mezzo d'evitare il caos, in cui il suffragio ristretto e le prescrizioni formali della Costituzione minacciavano di travolger la Francia.

Era sparsa la voce che i membri della Commissione di permanenza dovessero adunarsi in virtù della crisi ministeriale, e convocare entro breve termine l'Assemblea. Crediamo questa notizia affatto priva di fondamento. La Commissione potrebbe in fatti pensare a tal convocazione, in conseguenza d'un cangiamento di Gabinetto, se la cosa avvenisse molto tempo prima del tempo, assegnato dalla Camera stessa pel suo ritorno in sessione; ma la crisi ministeriale non è terminata. Se il Gabinetto è definitivamente cangiato, i nuovi ministri non saranno immediati prima del 18 o del 20 corrente; e il 4 novembre, giorno della natural convocazione dell'Assemblea sarà tanto vicino da non esser necessario pensare ad una convocazione straordinaria.

Dur soli, a quel che si dice, sono i membri del Gabinetto, che si dichiararono formalmente contr'ogni specie di modificazione della legge del 31 maggio; vale a dire i sigg. Leone Faucher e Rouher. Credesi che, in ogni caso, questi due ministri non rimarranno nel Gabinetto, supponendo pur anco che il Presidente si contenti di modificarlo soltanto.

L'offerta di rinuncia, fatta dal sig. Carlier al Presidente della Repubblica, è un fatto certo; ma le persone più intrinseche del prefetto di polizia sono persuase ch'egli s'indurrà agevolmente a conservare la sua carica, anche dopo l'abrogazione della legge del 31 maggio.

Una numerosa adunanza di rappresentanti si tenne ieri presso il generale Changarnier, ritornato nella giornata a Parigi. El si è, dicesi, determinato ad accettare ufficialmente la candidatura alla Presidenza, offertagli dai legitimisti.

Sotto il titolo *Classificazione dei giornali*, la *Presse* contiene il seguente articolo, sottoscritto dal sig. Emilio di Girardin: « I giornali si classificano ora in tre categorie. Quelli, cioè, che domandano la revisione della Costituzione, e rigettano l'abrogazione della legge del 31 maggio; e sono: il *Journal des Débats*, l'*Assemblée nationale* e l'*Union*. Quelli, che domandano l'abrogazione della legge del 31 maggio e rigettano la revisione della Costituzione; e sono: il *National*, il *Siccle* e la *Republique*. Finalmente, quelli, che congiungono in un solo pensiero l'abrogazione della legge del 31 maggio e la revisione della Costituzione; e sono: il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *Presse*. »

SVIZZERA

La questione della dotazione e del Tesoro del 1798 fu, come si è detto, l'argomento delle discussioni del Gran Consiglio nella tornata dell'8 ottobre.

Esaminata la questione di diritto, il rapporto del Governo dimostra che questo oggetto non può essere di competenza dei Tribunali, ma che pare è necessaria, nell'interesse della verità ed a lume del popolo, che tutta la cosa sia imparzialmente e concienziosamente esaminata, e delle risultanze venga fatto completo rapporto.

Ma una questione secondaria ed importantissima è suscitata nelle petizioni: quella, cioè, dell'esclusione di tutti i cittadini della città di Berna nella nomina di questa Commissione. Il rapporto discute anche questa, e conclude che tale pretesa non è conforme alle disposizioni del Regolamento, ed ai precedenti; che l'esclusione, da quello voluto o sia qui praticata, fa sempre individuale, non mai generale ad una classe di cittadini. Infatti, quando si deliberò sulle tariffe dei notai e degli avvocati, né quelli né questi furono esclusi, né anzi i cittadini bernesi furono o-

clusi nel 1841, quando si trattò la questione della dotazione.

Le conclusioni del rapporto del Governo sono le seguenti: « 1.° Si passi all'ordine del giorno sulle pervenute istanze, in quanto si riferiscono alla questione della dotazione composta nel 1841; 2.° Il Gran Consiglio nomini una Commissione straordinaria di 7 o 9 membri, che esamini la questione dell'antico Tesoro cantonale. 3.° Questa Commissione sia incaricata d'indagare tutto che possa esser proprio a dar luce sull'esistenza e sulla sorte del Tesoro esistente all'ingresso de' Francesi nel marzo 1798, e di fare al più presto possibile rapporto sui risultati delle sue indagini; 4.° Il Gran Consiglio si riserva di prendere le opportune risoluzioni dopo ricevuta ed esaminato questo rapporto. »

La discussione, come abbiamo annunziato, venne aperta dal sig. Bösch, il quale, in un discorso pacato e acervo di passione, e che durò ben quattro ore, appoggiò le conclusioni del Governo. Gli succedette il sig. Ekisser, capo del Dipartimento di giustizia e polizia, il quale sviluppò il rapporto stampato della Direzione di polizia.

Il presidente Funck annunziò che il consig. Zeerleder gli ha dichiarato che, come figlio di uno de' più interessati nella questione, voleva ritirarsi. Il sig. presidente ne colse l'occasione per dichiarare, in un discorso formale, le sue opinioni personali sull'esclusione di quelli della città di Berna. Dichiarò, cioè, che, appoggiato al Regolamento, non metterebbe nemmeno in votazione la questione dell'esclusione.

Ciò diede luogo ad un'insurrezione della sinistra. Steller chiese con quale diritto il presidente abbia potuto fare un simile discorso, e le grida di *all'ordine! abbasso il presidente!* echeggiarono per la sala.

Malgrado il rumore, Funck voleva continuare, ma fu di nuovo interrotto. Funck dichiarò che né questa tumultuosa dimostrazione, né le ricevute lettere minacciose potranno...; ma la sua parola è di nuovo soffocata da un terribile fracasso.

Finalmente, dietro replicata istanza anche di Funck, il vicepresidente Kurz salì alla presidenza, e Funck si ritirò in una delle sale delle conferenze. Dopo una discussione sul diritto, ch'ebbe il presidente di pronunciare il discorso, si decretò che il sig. Funck non aveva diritto di pronunciarlo. Questa risoluzione fu comunicata a Funck, il quale, dopo essersi provato invano di riprendere il suo posto, continuò il suo discorso a piedi della presidenza.

Finalmente, ristabilita la quiete, Stämpfli, in un discorso che durò circa quattro ore, sostenne il principio dell'inchiesta, concludendo perché sia istituita una Commissione che esamini la questione del Tesoro e della dotazione, e da questa deliberazione siano esclusi i Bernesi della città interrotti, ch'egli nominò.

Chiusa la lunghissima discussione, Funck mise in votazione se si dovessero escludere tutti i Bernesi della città. Vi si oppose la sinistra, volendo variare l'ordine delle votazioni; ma il Gran Consiglio, con voti 115 contro 97, approvò il metodo del presidente, indi rifiutò l'esclusione. Stämpfli e molti membri della sinistra, la quale incominciava ad uscire, dichiararono ch'essi non avrebbero preso parte né alla votazione né all'ulteriore discussione. Il tumulto si rinnovò in modo terribile, prendendosi parte anche la tribuna.

Verso le ore 11 di notte finalmente, Blinck appoggiò il rapporto governativo, combattendo la proposizione di Stämpfli: dopo di che furono adottate le conclusioni del Governo.

Alle 11 e 1/2, si procedette alla nomina della Commissione, a comporre la quale furono eletti i sigg. colonnello Kurz, di Gonsenbach, I. U. Lehmann, Ganguillet, ex-segretario di Stato, Amstutz, Bräse, Revel, Hiltbrunner e Butzberger. Così fu compiuta questa burrascosa tornata, che durò dalle ore 8 antimeridiane sin dopo la mezzanotte.

Al principio della tornata del 9, Stämpfli dichiarò che la sinistra insurrezione nella mattina una protesta contro le risoluzioni d'ieri, e ne dimanderebbe l'ammissione nel protocollo. Il presidente del Governo, Fischer, chiese dapprima che fosse riservata la decisione sull'ammissione della protesta; indi riservò al Governo l'insinuazione d'una controprotesta.

Beutler sorse a dolersi del terrorismo, che ieri fu esercitato dalla tribuna; affermando che il Gran Consiglio fu dalla medesima tenuto in osservazione. Il pres. Funck dichiarò non sapere di una simile guardia. Weiermann nominò un certo Tachfelli, che con operai, armati di bastoni, tenne occupata la tribuna; assicurò, del resto, che la sinistra non si lascia intimidire. — Nuovo tumulto. — Niggrer si offerse di dare la prova che egli uomini, i quali hanno ieri occupata la tribuna, furono pagati dalla città. — Il cons. di Stato Brunner, dichiarò, la polizia non aver dato ordini; del resto, la tribuna essere oggi occupata da tutt'altra gente. — Weiermann affermò che Stämpfli, uscendo ieri dalla sala, fu insultato e minacciato da un individuo del corpo dei pompieri. — Stämpfli confermò il fatto, aggiungendo che non a caso ieri questo corpo fu chiamato in servizio; domandò un'infesta. — Bloch rispose che, quando si discusse degli avvenimenti di S. Imier, davanti dalla sala alla tribuna il segnale di far dimostrazioni. — Nuovo tumulto. — Stockmar dichiarò menzogna quello che affermò Bloch. — Il tumulto cresce; e Bloch replica ch'egli non si lascia intimidire né dai signori della sala, né dalla tribuna.

Ristabilita la quiete, l'ex-cons. di Stato, Schneider, sorse a dire esser vano che in Berna esista un corpo segreto, pienamente organizzato; potessero nominare i capi; ciò destare inquietudine tanto nell'interesse nazionale, quanto per la posizione federale di questa città. Domandò che il Governo ne sia informato, ed insistè per un'inchiesta. — Il pres. del governo, Fischer, propose l'ordine del giorno; e Stämpfli e Schneider ritirarono le loro proposizioni, per poi insinuare in iscritto.

Butzberger e Revel dichiararono non accettare la loro nomina nella Commissione d'inchiesta sul Tesoro; ma non vi si discusse.

Finalmente si procede a nome nell'ordine giudiziario.

Nella tornata del 10, il direttore militare, Stoen, ha risposto all'interpellanza di Schneider sull'esistenza di un corpo, segretamente organizzato, dichiarando che questo non esiste, e che lo spirito degli abitanti di Berna è tale, che il Consiglio federale non perciò riguardarsi sicuro. Il sig. Stoen aggiunse che, nei tempi passati, fu dai radicali organizzato un corpo di volontari per la protezione del Governo. — Il signor Schneider si dichiarò soddisfatto, affermando che, nella sua interpellanza, egli non aveva di mira gli abitanti di Berna.

Fu poi posta la questione se si dovesse ammettere nel protocollo la protesta della sinistra; ma, con 90 voti

contro 56, l'ammissione fu rifiutata.

Alla fine della sessione, fu letta una lettera del presidente Funck, nella quale vuol giustificare la sua condotta nella sessione dell'8, e dimostrare di non aver meritato la riprovazione che gli ha votata la maggioranza.

L'11 il Gran Consiglio si occupò della legge elettorale. In questa sessione doveva esser chiusa la tornata. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA.

Berlino 12 ottobre.

Si conferma pienamente la notizia che il Gabinetto di Berlino dicesi, nella viltà del Nonchâtel, una Nota circolare ai Gabinetti delle grandi Potenze; ma non si crede ch'ei sortirà l'effetto desiderato. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 16 ottobre.

Da una notizia, qui arrivata in questo punto da Krems, rileviamo che, nella notte d'ieri, salì in aria la polveriera, che si trova in quella vicinanza: si ha, in conseguenza, a deplorare la perdita di molte vite; molti restarono gravemente feriti, tra quali vanno pure compresi alcune persone di grado elevato. Lo scoppio è stato terribile, e non v'è casa in Krems che non abbia patito danni più o meno gravi; rimasero infrante tutte le finestre; dicesi essersi appiccato il fuoco ad un villaggio vicino.

Parigi 13 ottobre.

Nulla abbiamo da aggiungere, dice la corrispondenza Havas, in quanto alle voci che si fin correte sullo stato di cosa, che tiene sospesi gli animi in questo momento. Non si può, del resto, accoglierlo per ora che con gran riserva, perché soltanto domani saran risolte nel Consiglio dei ministri le questioni, che sono agitate da alcuni giorni.

Si parla d'un membro del Gabinetto, il quale non è tanto teneo, quanto il sig. Leone Faucher e il signor Baroche, pel mantenimento della legge del 31 maggio, ed è il sig. Rouher, il quale, del resto, non prese mai la parola sulla questione. Ben potrebbe darsi che, col signor Fould, si dicesse il nucleo d'una combinazione, che sarebbe esclusiva di ogni minaccia repubblicana. Ma il sig. di Persigny insista per le determinazioni franche e decise; e gli sforzi, che il sig. Faucher tentò per farlo rinviare, non riuscirono che ad aumentarne l'influenza, se questa potesse accrescersi. (G. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 13 ottobre.

Dicesi che il Ministero siasi molto allarmato del prossimo arrivo di Kossuth in Inghilterra. Ieri sera, un corriere di Gabinetto partì con duecento preannunzi per nostro rappresentante a Londra.

Il sig. di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, che giunse ieri a Parigi, s'affrettò di spedire la sua rinuncia al Presidente della Repubblica, dopo aver avuto una conferenza col sig. Buffet e col sig. L. Faucher.

Del resto, sembra deciso che il Presidente della Repubblica accetterà la rinuncia collettiva dei suoi ministri; però, coll'intenzione di riprenderne parecchi. Quattro membri del Gabinetto si dichiararono risolutamente contr'ogni cangiamento alla legge del 31 maggio; e sono i sigg. L. Faucher, Buffet, Chasseloup-Laubat e Baroche. Questi saranno i soli asseriti; ed anzi non è neppure certa la sostituzione del sig. Baroche, poiché si lasciò intendere che non si opporrebbe a certe modificazioni della legge, purché le non avessero un'importanza radicale. Una nuova combinazione sarebbe già proposta; e vi si farebbero entrare i sigg. Fould, Magne, Rouher, Rando, di Crouseilles, col sig. O. Barrot. Questo nuovo Gabinetto proporrebbe all'Assemblea modificazioni alla legge del 31 maggio. Quanto alla rinuncia del sig. Carlier, si può tenere per certo ch'essa non verrà accettata.

Il sig. L. Faucher si recò ieri a Ferrières ne' poderi del sig. di Rothschild, ove si trovava pur anco il generale Changarnier. Tal uomo di que' due personaggi non era; dicesi, tutt'affatto fortuito; e, siccome la disgrazia del sig. L. Faucher all'Eliaso è considerata al presente siccome certa, si vorrebbe renderlo favorevole alla candidatura presidenziale del prelato generale.

La convocazione degli elettori del Dipartimento della Senna per eleggere un rappresentante in luogo del sig. generale Magnan, era da prima stata fermata pel 9 ed il 16 del mese prossimo; ma, in conseguenza della crisi ministeriale, è probabile che la convocazione sarà protratta.

Non solo il sig. E. di Girardin ebbe da qualche tempo frequenti conferenze col Presidente, ma ci si assicura ch'egli e sua moglie pranzarono pochi di fa al palazzo di Saint-Cloud.

Assicurasi che il sig. Carlier, nella Memoria indirizzata al Presidente sulla condizione dei Dipartimenti, dimostrò la necessità di porre 35 in istato d'assedio.

Borsa. — Vario voci corsero oggi alla Borsa. Si assicurava che un gran numero di membri della Commissione di permanenza erano adunati in casa d'uno fra essi, in virtù delle ufficiali domande dei ministri rinunzianti; e che in quell'adunanza si era trattato di convocare entro breve termine l'Assemblea. Assicuravasi pur anco che il generale Magnan aveva dato la sua rinuncia e doveva essere surrogato dal generale di Bourjoly. Si facevano egualmente correre altre voci molto più gravi, ma che non ottenevano nessun credito, e che ci asteniamo di riferire.

Dispositi telegrafici

Vienno del 18 ottobre.

Obbligazioni al 5 p. o/o 92 1/2. — Azioni della Banca, 1184. — Augusta, nov. 123 3/4. — Londra, nov. 41.8.

Berlino 16 ottobre.

Giusta un dispaccio dell'*A. H. Zeitung*, Napoleone accettò definitivamente la dimissione del Ministero.

Francoforte 15 ottobre.

Nell'odierna votazione finale dell'Assemblea legislativa venne respinto il progetto di Costituzione, con 55 voti contro 34.

I territori provinciali del Principato di Hildesheim e del Ducato di Brauns produrranno un atto di querela alla Dieta federale contro l'Amovver per l'avvenute cangiamento de' diritti costituzionali loro accordati.

La Dieta federale compose un Comitato, coll'intenzione di emettere un parere sulla proposta, avanzata dall'Austria e dalla Prussia, d'istituire un'Autorità di polizia centrale per la Confederazione.

Metallico al 5 p. o/o 78 1/2; 4 e 1/2 p. o/o 67. — Vienna 99 3/4 Imp. lombardo 18 1/2.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie stampati nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria. Nominationi. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino delle leggi. Elogio. Gli avvenimenti di Francia. Relative intenzioni delle Potenze. La Costituzione della Prussia. Notizie dell'Impero: S. M. in Cracovia. Eccelsi personaggi. Ordine Sovrano. L'Arciduca Massimiliano Dazi. Conferenza postale. Nuovo viaggio di S. M. Carceramento. Prospetto finanziario. L'Arciduca Alberto in Ungheria. Trattati. — S. Pontificio; il Museo laterano. Sentenze. — R. Sardo; Concentramenti di truppe a confini. L'Italia del Popolo sotto processo. — R. delle D. S.; Viaggio di S. M. Ospizio per gli orfani della Basilicata. Un fulmine in chiesa. — Toscana; Regolamento scolastico. — Imp. Ottomano; La Sultana Valide; misteri dell'arameo. — Inghilterra; Ritorno della Regina a Windsor. Foci smentite. Esposizione. Sir J. Franklin. — Spagna; Onorificenze. — Belgio; Anniversario. Sinistro. — Francia; Arresti. Conclave socialista. Tumulti. Inquietudine pubblica. Il sig. di Lamartine. Proposta all'Assemblea. Nostro carteggio; Espulsione di stranieri. Rifornimenti nel Cher. Difficoltà politiche. Cosa d'Algeria. — Germania; — Danimarca; — America; varie notizie. — Recensione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 17 ottobre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre corr., si è degnata di conferire il canonicato di Bosso, vacante nel Capitolo della cattedrale in Concordia, al canonico onorario e parroco di Castel d'Aviano, D. Giuseppe Alberti.

S. M. l'Imperatore, con Decreto di Gabinetto del 10 ottobre s. e., ha trovato di accettare la rinuncia del Luogotenente di Salisburgo, conte Federico di Herberstein, dimostrandogli in pari tempo la Sovrana sua soddisfazione per l'intelligenza e lo zelo, con cui presiede alla direzione di quel paese della Corona.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito. Il tenente-maresciallo Jacopo di Parrot, come incaricato della direzione degli affari di aiutante generale, ed il colonnello del reggimento fanti conte Khevenhüller N. 35, Maurizio conte Braida, vengono addetti al servizio presso S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, generale di cavalleria, e Governatore militare e civile d'Ungheria.

Il tenente-colonnello nel reggimento ussari conte Schlick N. 4, Francesco barone Vernier di Rougemont, ed il capitano nel reggimento fanti barone Turzky N. 62, Francesco Lang, furono pensionati, il secondo con carattere e pensione di maggiore.

Il 9 ottobre corr. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXI del Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo, tanto nell'edizione tedesca, quante nelle altre edizioni doppie.

Essa comprende il N. 218, colla Patente Sovrana del 7 ottobre corr., con cui vengono commutate le imposte dirette e le addizionali per tutti i Domini della Monarchia per l'anno amministrativo 1852.

L'11 ottobre comparve e si dispense presso la suddetta I. R. Stamperia la Puntata LXII, in tutte le edizioni.

Essa contiene: N. 219. Decreto del Ministero della giustizia del 23 settembre p. p., con cui si ricorda che solo agli organi per l'esercizio del suo ufficio spetta a decidere sulla questione se un diritto o una prestazione viene abolita o no colla legge del 7 settembre 1848 e colle seguenti ordinanze intorno all'esercizio del suo.

N. 220. Il Decreto del Ministero della giustizia del 1° ottobre corr., con cui la Autorità giudiziaria vengono incaricate d'indicare alla Prefettura del Monte Lombardo-Veneto le persone autorizzate a prelevare le rendite presso quel Monte, come pure ogni cambiamento di queste persone, il tempo in cui spirano le tutele e curatele, ecc.

N. 221. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 1° ottobre corr., la quale rende nota la Sovrana Risoluzione del 26 settembre p. p., con cui viene introdotto un cambiamento nell'organizzazione giudiziaria del Lombardo-Veneto, in quanto che si recederà dall'erezione di un Senato in Brescia e in Verona.

N. 222. Decreto del Ministero delle finanze del 1° ottobre corr., con cui viene reso noto il modo di trattare le obbligazioni della Banca al 5 per 100, state estratte il 1° ottobre corr. nella serie 104.

N. 223. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 4 ottobre corr., con cui viene stabilito, in seguito a Sovrana Risoluzione del 3 ottobre corr., che il numero crescente dei giurati supplenti debba essere reintegrato nei posti inseriti nella lista annuale della prossima visita, e ciò nel caso che il numero dei 9 giurati supplenti, richiesto a tenore del § 40 della Procedura penale 17 gennaio 1850, non trovi nel luogo ove hanno sede le

La stessa Ordinanza stabilisce, inoltre, il modo di procedere in tali casi nell'estrazione a sorte dei nuovi giurati supplenti.

N. 224. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 7 ottobre corr., intorno alla formazione delle liste dei giurati per l'anno 1852.

N. 225. L'Ordinanza del Ministero della giustizia e dell'interno del 7 ottobre corr., intorno agli organi delle città, che non sono unite per mezzo d'un Distretto o Circolo, e che nella formazione delle liste dei giurati per l'anno 1852 hanno da presentarsi quali rappresentanti dei Comuni.

Comparvero, inoltre, dall'ultima pubblicazione le seguenti Puntate del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo per l'anno 1850, le quali sono già state pubblicate nell'edizione semplice tedesca ed in alcune edizioni doppie; cioè:

La Puntata CLXII il 27 settembre p. p. in tutte le edizioni doppie; ed eccezione della magiara e rumunotedesca.

La Puntata CLVII il 11 ottobre corr., nelle edizioni serbica e rumunotedesca.

La Puntata CLXII il 8 ottobre corr. in tutte le edizioni doppie, ed eccezione della magiara e rumunotedesca.

Milano 17 ottobre

Durante lo straordinario concentramento di truppe, ch'ebbe luogo per le grandi evoluzioni nei cantoni di Gallarate, Cuggiono, Buso-Arancio, Sonoma e Garlate, le Autorità locali e quegli abitanti gareggiarono di premure nell'offrir l'ospitalità ed ai soldati la più ospitale accoglienza, e nel soddisfare ad ogni loro richiesta e desiderio con quella spontaneità, che ne raddoppia il pregio.

Allorquando, in specie, la costante povertà della stagione rendeva preziosi gli alloggi, si prestarono distintamente i terreni di Sesto-Calende: alcune case ricoverarono intero compagnie; vari abitanti cedettero l'unica loro stanza agli ufficiali; ed uno di questi, caduto per disavventura ammalato, trovò presso non agitata famiglia il conforto delle più delicate attenzioni, e di un'assistenza quanto solerte altrettanto disinteressata. Nominatamente poi si distinsero il deputato comunale, l'I. R. commissario Barbarelli, i proprietari dei due alberghi dei Tre Re e della Riscia; il maestro di posta Candiani colla sua famiglia; la maestra della Scuola elementare femminile, che abita nell'albergo dei Tre Re; il proprietario della casa Medici N. 18; il prestano Gotica; la guida nel corpo delle guardie di finanza; i sacerdoti della chiesa Beccia; il farmacista Giandomini, tutti di Sesto-Calende. Inoltre, la divisione di gendarmaria in Angera; e sopra tutti quei castellieri Giovanni Davidofsky colla sua famiglia.

Questi tratti, che onorano altamente la cortesia ed umanità lombarda, non potevano sfuggire al nobilissimo animo di S. E. il sig. conte Gyulai, comandante militare della Lombardia, il quale seppe apprezzarli in tutta la loro estensione, e degnò manifestare, anche a nome delle II. RR. truppe, la più sentita riconoscenza.

E la Luogotenenza, con altrettanto soddisfazione, rende di pubblica notizia quel generoso contegno, onde tale testimonianza possa servire a quegli abitanti di ben giusta compiacenza, ed agli altri, ove per fosse d'uopo, di nobile esempio.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 ottobre.

Gli avvenimenti della Francia sono, sotto ogni riguardo, di tal natura, da occupare la pubblica attenzione. Il loro contraccolpo si fa già sentire nelle Borse commerciali d'Europa; e se fra queste anche quella di Vienna non presentava da quest'ultimi giorni un aspetto molto ridente, è da cercarsene la ragione in quel pericoloso fermento, in cui si trovano le condizioni della Francia, e dal quale sembra prepararsi una nuova direzione alla politica di quel paese.

Se poi codesta direzione condurrà al bene, o non servirà se non a complicare le difficoltà della situazione, ciò è questa una cosa, che nessuno saprebbe peranco predire.

Né noi ci attenteremo di pronunciare un giudizio decisivo; e anzitutto meglio attendere l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. L'esperienza mostrerà se fosse necessario, se fosse utile di suscitare fin da quest'anno la perplessità, ch'era riservata al seguente.

Una sola cosa ci sembra in questo fatto ben decisa e sicura, e crediamo aver per noi l'opinione almeno di tutte le teste pensanti ed istruite; cioè, che qualunque tentativo di valersi dell'ampliamento del diritto di suffragio, come mezzo a togliere e comporre le vigenti difficoltà, non possa se non fallire.

Non bastano ancora le dure esperienze di ben 60 anni a convincere la Francia, e quelli che ne reggono i destini, del quanto sia ingannevole ed instabile il principio democratico? Abbiamo forse di maggiori prove di quelle, che diedero ben tre rivoluzioni, tutte cominciate colla sovranità del popolo, per poi finire col dominio d'un'autorità da se stessa creata, e appunto perciò meno vigorosa?

Per fortuna, erasi riuscito ultimamente in Francia a dare maggior solidità e credito all'Autorità legale. Si vorranno ora di propria mano demolire gli argini, che si erano alzati? Certo, un tal procedere non potrebbe darsi il vanto di coerenza politica;

e valersene semplicemente come d'un maneggio, d'un mezzo a scopi personali, sarebbe, anche con moderata espressione, un rischio troppo, e di sommo pericolo.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel Correspondenz-Bureau di Berlino, in data 14 ottobre corrente:

Avemmo occasione, pochi giorni fa, d'osservare, riguardo alla condizione delle Potenze continentali in ordine alle congiunzioni della Francia, nell'anno 1852, che il principio della non intervento sarà severamente mantenuto dalla Russia, Austria e Prussia, fin a tanto che la Francia stessa non incomincerà ad esercitare una politica di propaganda rivoluzionaria. Noi lo ripetiamo: in tal caso, le suddette tre Potenze, sebbene non esista un trattato su questo proposito fra loro, agiranno pienamente d'accordo, e si opporranno energicamente ad un Governo, che volesse organizzare la rivoluzione. Benché con tanta assiduità si stia attendendo la crisi dell'anno venturo, dalla quale, giacché ad alcuni partiti una politica di propaganda è necessaria vitale, dipenderà la guerra o la pace, le Potenze si asterranno da ogni dimostrazione in favore d'un candidato alla Presidenza, e financo in favore della restaurazione della Monarchia. Precisamente nello sviluppo delle cose francesi senza la minima ingenuità da parte dell'esterno, la quale sarebbe tanto più pericolosa, quanto più accreta, le Potenze scorgono la miglior cooperazione al fondamento di quelle condizioni, che portano stabilità per sé stessi e pace all'Europa nell'avvenire.

La Francia, anzi l'Europa tutta, approverà la politica degli alleati, come quella che corrisponde ai sommi interessi sociali. Non un semplice riguardo al principio monarchico, non il riguardo meno nobile a relazioni dinastiche e d'affinità, stabiliscono i principi d'una politica, che assume il grave incarico di custodire e tutelare l'ordine sociale. E se, in fatti, i Gabinetti accompagnassero del loro migliori voti la tendenza di Luigi Napoleone alla prolungazione della Presidenza, bisognerebbe lodare la disinteressata e non faziosa politica, che li guida, perché Luigi Napoleone, nel suo Governo, offesse valide garanzie del fermo suo intendimento di mantenere l'ordine sociale.

Leggiamo nella Reichszeitung, di Vienna, in data di Berlino 14 ottobre corrente:

Il Rescritto di S. M. l'Imperatore d'Austria, che aboliva una Costituzione non corrispondente ai bisogni del paese fu un avvenimento di grande importanza per tutta Europa. Vedevamo in esso un preludio di quanto sarebbe a fare stando altre Potenze, e volemmo dedurre un accordo, già esistente tra esse, e specialmente tra l'Austria e la Prussia, a questo proposito. Ed infatti, queste previsioni si sono avverate, in quanto che parecchi Stati germanici, i quali non sapevano come trarsi dalla funesta conseguenza della falsa loro condizionale, acquistarono la necessaria sicurezza per abolire, a tenore della Risoluzione della Dieta del 23 agosto, i diritti fondamentali. La Prussia non ha mai riconosciuto questo patto d'un tempo tumultuario, e non ha quindi nulla a fare in questo rispetto. Il suo Ministero ha però dichiarato di respingere da sé ogni rapporto colla rivoluzione; ed in questa dichiarazione era già compresa la promessa d'un provvedimento necessario alla Prussia, cioè d'un rivedimento della Costituzione e dell'intenzione di ricondurla a tale, che non sia più a considerarsi come frutto della rivoluzione. La Costituzione della Prussia non si fonda su terreno storico, ed ha sempre in molte guise il legale, lodando i diritti d'immumerabili persone e d'interi ceti. Se volessi respingere ogni rapporto colla rivoluzione, bisogna toglier via tutto quello, che ne fu una conseguenza. Se la Prussia matura per la Costituzione, essa dee ricevere una, che sia adattata al suo naturale sviluppo, ed i germi della quale già esistevano nelle istituzioni della Prussia, prima del 1848. La Prussia non mancava fin d'allora d'una rappresentanza nazionale, possedendo le Diete provinciali e la Dieta generale. Se colette istituzioni abbassavano poi d'essere maggiormente ampliate, se risiedevano un miglioramento, la cosa più semplice era dar loro tal forma, che corrispondeva alle nuove esigenze del tempo. Ma invece di far questo, si passò oltre a quanto già esisteva; si volle tutto riformare; e se venne che furono lesi diritti, che pur meritavano la più seria considerazione. Or convenne rimediare a questo fallo; e nessun Ministero può essere atto a tanto, più di quello, che mette tutto il suo impegno all'opera d'una riforma, più del Ministero Montaufl, che non vuol nulla della rivoluzione. Siccome però la Costituzione in Prussia era già stata messa in attività e giurata, essa ha ottenuto, del resto, il diritto di non esser affatto messa da banda. Perciò, vi si opereranno i necessari cambiamenti per la via costituzionale, coll'adesione delle Camere. Saranno quindi presentate a queste le relative proposizioni, che verranno, certamente accettate, giacché la maggioranza, passata l'ebbrezza degli anni 1848 e 49, è compresa dell'egual sentimento.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Cracovia 14 ottobre.

S. M. l'Imperatore ci ha lasciati ieri, alle ore dieci della mattina. Prima di partire, passò in rivista la truppa e ricevette i deputati del Consiglio municipale, che gli presentarono una petizione, in cui erano espressi i desideri degli abitanti di Cracovia. La medesima è redatta in termini dignitosi e riverenti; e verte principalmente su questi punti: 1.° restituzione alla città dei diritti di consumo, che le erano stati accordati dall'Imperatore Francesco nel 1800; 2.° facilitazione nei passaporti e nelle relazioni commerciali fra Cracovia e il Regno di Polonia; 3.° congiungimento della strada di ferro, che deve arrivare sino a Leopoli, con quella della Slesia; 4.° incoraggiamento dell'industria nazionale. I petiti ringraziarono inoltre l'Imperatore di aver conservato l'uso della lingua polacca nell'Università, nelle Scuole e nei Tribunali. S. M. rispose questa petizione con grande affabilità; e si trattò lungo tempo col principe Jablonowski e col sig. Bonne, membri del Consiglio municipale. La partenza di S. M. per Wieliczka ebbe luogo fra le acclamazioni della moltitudine, accorsi sul suo passaggio.

Le saline di Wieliczka, che formano una delle meraviglie del mondo, erano splendidamente illuminate; e l'Imperatore vi fu accolto dall'Amministrazione, alla testa di tutti gli operai, e da una massa di vilici accorsi da dintorni.

(Corr. Ital.)

Il Csaes reca quanto segue intorno al ricevimento, fatto l'11 corr. a S. M. l'Imperatore a Cracovia: «Nell'ingresso, fatto ieri da S. M. l'Imperatore nella nostra città, gli furono consegnate dal vicepresidente del Municipio, sig. Paprocki, le chiavi di essa, che si conservavano da remotissimi tempi nella torre del Consiglio municipale, indiziandogli in pari tempo le seguenti parole: «Seguendo il costume dei nostri avi, il Municipio presenta, nel mezzo del suo presidente, a V. M. le chiavi della antica porta della città, per le quali già i Sovrani di questo paese solavano fare il loro ingresso. Piacca a V. M. di accogliere benignamente quest'atto d'omaggio, e perdonarci se diamo compimento a quest'atto, per noi tanto solenne, in una forma così poco ad esso corrispondente. La nostra città trova, specialmente dopo il terribile incendio dell'anno scorso, in uno stato di desolazione, e in mezzo a questo, ella considera questo momento, come propizia stella di più lieto avvenire. E con questi sentimenti, animati dalla gioia e dalla speranza, noi gridiamo: Viva il nostro Imperatore!» Quest'esclamazione fu da tutti gli abitanti tre volte ripetuta: l'Imperatore rispose col più vivi ringraziamenti; la gioventù cominciò a spargere fiori sulla via, e la milizia si schierò facendo spalliera. Seguirono poscia gli omaggi di tutte le Autorità civili e militari, di tutto il clero, e del corpo dei professori dell'Università Jagellona, mentre veniva cantato l'inno nazionale in lingua polacca, coll'accompagnamento delle bande musicali. Al mostrarsi di S. M. nel teatro, alle 8 pom., fu salutato con strepitosi e ripetuti gridi di Viva!»

(Corr. austr. lit.)

Vienna 16 ottobre.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia è ritornata il 14 da Baden. Ella venne colà accolta da S. A. I. R. l'Arciduchessa Hedegarda, augusta consorte di S. A. I. R. l'Arciduca Alberto.

Per ordine Sovrano, si sta eseguendo in tutti i Domini della Corona un elenco dei membri, appartenenti allo stato dei pretoli, dei signori e dei cavalieri. Si volle porre ciò in correlazione colle imminenti modificazioni dello Statuto, e colà a possibilità d'un regolamento del sistema rappresentativo degli Stati.

Lettere dalla Spagna annunziano l'arrivo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il 26 dello scorso mese, nel porto di Malaga. Il Principe imperiale venne anche colà accolto colla massima attenzione, e nel suo sbarco fu salutato da tutte le artiglierie del porto.

Ieri dopo pranzo ebbe luogo l'ottava estrazione dell'imprestato Waldstein. Vennero estratti i numeri 94,066 con la vincita di fior. 15,000; 3422, con fior. 1500; 22,214, con fior. 1000; 43,380 e 35,661, con fior. 500; 89,776, 32,844, 38,342, 46,120 e 90,034, con fior. 100 per ciascuno, ecc.

Il Governo turco ha ordinato che Austriaci, i quali vogliono passare i confini, debbano essere forniti di passaporti vidimati dal console turco.

(Corr. Ital.)

Secondo gli antichi trattati, le merci austriache, che venivano importate nella Turchia, nonché le turchie, che erano esportate nella Monarchia austriaca, pagavano soltanto un 3 per 100 di dazio ed un premio di scorta insignificante (flamel akiches) di 300 asperi. Nelle ulteriori stipulazioni, fu stabilito per l'importazione un soprappiù di dazio di 2 per 100, e per l'esportazione di un 9 per 100, facendo eccezione per le Provincie confinarie della Bosnia, Erzegovina, Serbia, Moldavia e Valacchia, per le quali fu lasciato il solito dazio di 3 per 100. Nei Principati danubiani, le Autorità austriache appaiono per rispettare questa stipulazione; ma il commercio della Bosnia e dell'Erzegovina, dove l'Austria non aveva nessun rappresentante, era in balia dell'arbitrio e della cupidigia degli impiegati di dogana. A porre un termine a questo disordine, il quale arrivava ad un tal grado che le merci pagavano di sovente un dazio sì grave, che ammontava alla metà del loro intrinseco valore, si previde sino dalla scorsa primavera che la Porta ordinasse al luogotenente Haredin pasch di osservare esattamente i trattati. Haredin pasch addusse allora, a sua giustificazione, ch'era la prima volta ch'egli udiva parlare d'una eccezione del finiti dazi in favore della Bosnia, ed ottenne che, fino a nuove informazioni da Costantinopoli, le cose restassero nell'antico piede.

Intanto, venne pubblicata la nuova tariffa, nella quale furono ritenute le norme generalmente valvoli sul soprappiù di dazio di 2 per 100 nell'importazione e 9 per 100 nell'esportazione, senza far cenno delle facilitazioni accordate

alla Bosnia ed all'Erzegovina. Omer passò dedusse da questa circostanza, che non più nessuno i vecchi trattati, che perciò anche la Bosnia dovesse essere assoggettata alle leggi generali sui dazi e costrinse Haidin passò ad attenersi a questa sua idea, finché, finalmente, sulle basi di una definitiva convenzione fra l'internunziatura austriaca e la Porta, fu dichiarato a questi signori che la tariffa non era da trattare, ma soltanto un supplemento ai trattati già esistenti, e che perciò si sperava che non sarebbero dati ulteriori motivi a lagnanze per lesione dei medesimi.

(Corr. austr. lit.)

Fra' numerosi oggetti, che verranno discussi alla prima Conferenza della Lega postale austro-alemana a Berlino, l'Austria ha proposto specialmente i seguenti: la massima da stabilirsi nella conclusione di nuovi trattati cogli Stati stranieri; il porto delle gazette; lo stabilimento di linee dirette di trasmissione fra il luogo d'importazione e quello di consegna delle lettere, sopprimendo invece tutte le linee di transito; lo stabilimento d'una contabilità centrale in Vienna e Berlino; l'aumento del porto per le spedizioni postali e la ripartizione degli introiti totali; l'avviamento d'un Regolamento postale europeo, l'indicazione dell'Amministrazione, cui spetta di dare il risarcimento in caso di perdita or. Le ultime comunicazioni, venute dalla Francia, relativamente alla conclusione d'un trattato postale colla Lega, furono parimenti mandate alla Conferenza.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 17.

Corre voce essere state già prese disposizioni, giusta la quali S. M., l'imperatore, dopo il suo ritorno alla residenza della Gallizia, onorerà di una presenza la capitale della Slesia.

A Czernowitz si attende l'arrivo della Moldavia del Principe regnante Ghika, a fine di onorare S. M. l'Imperatore.

Ieri, venne imprigionato un libraio di qui, presso cui vennero rinvenuti parecchi ritratti di capi della rivoluzione nazigara.

(Corr. Ital.)

Il Prospetto finanziario del secondo trimestre 1851, cioè dei mesi di febbraio, marzo e aprile, è prossimo a pubblicarsi. Le spese totali, in questo trimestre, ammontarono, in moneta di convenzione a flor. 68,826,416. Gli introiti totali furono di » 51,436,310.

Quindi una deficienza di » 17,390,106 che fu coperta, fra altre cose, coll'omissione di fl. 10,147,664 di carta monetata. Il dazio consumo produsse in questo trimestre flor. 6,092,857; l'imposta sulle rendite fiorini 549,909.

Nell'Istituto di Verona, posto sotto la direzione del sacerdote Nino Mazzà, arrivarono a questi giorni alcuni giovani Negri, mandati dall'Africa centrale dal missionario Ven. Angelo, che ebbe pure la sua educazione in quell'Istituto, affinché vi sono istruiti nelle scienze e nella religione. Anche in un Collegio femminile della stessa città, si trovano alcune fanciulle Negre ad apprendervi i lavori di donna, per poi trasportare nella loro patria, insieme colla religione, anche l'incivilimento. Tanto esse quanto i fanciulli, compiuta che abbiano loro educazione, verranno rimandati in Africa.

Il sig. Urbanek, parroco cattolico di Macthony, vicino a Tyrnau, uno dei più grandi pomologi dell'Austria, ha fatto in Presburgo una Esposizione di frutti, fra cui si nota 150 specie di poma.

(Corr. austr. lit.)

INOMINATA

Intorno all'arrivo di S. A. I. R. l'Arciduca Alberto in Pest, la Gazzetta di questa città del 14 gerr. reca quanto segue:

La popolazione delle due città sorelle era questa mattina nella gioia per l'arrivo dell'Arciduca governatore. Alle 9 antimeridiane, il vapore la Sofia, con a bordo il generale di cavalleria, barone Appel, ed il sig. Luogotenente interinale, barone di Geringer, coi conti Altmayr e Caszaky, che vi entrarono a Buda, si mosse incontro a S. A. I. R. alla volta di Waisen. Al mezzogiorno, le truppe, già uscite alla gran mostra, cominciarono ad ordinarsi, e la popolazione si affollò sulle spiagge del Danubio, e su quelle strade e piazze della città, ove esposei dover passare l'Arciduca. Alle 2 e mezzo, i primi tiri dei bastioni annunziarono l'avvicinarsi del vapore, che un quarto d'ora dopo arrivò inalberato a festa, approdando rimpetto all'albergo della Regina d'Inghilterra, ov' erano alzato un arco trionfale. L'Arciduca, sceso a terra fra le vive acclamazioni del popolo, fu ricevuto dai generali, dallo stato maggiore generale, dagli impiegati e dalle deputazioni di tutti i Dicasteri e corporazioni, dall'alto clero, dai consiglieri di Magistrato e municipali di Pest e Buda. S. A. salì quindi a cavallo, e passò con splendido corteggio militare lungo le file delle II. RR. truppe di guarnigione, schierate sulle grande Bruck e Wierneggasse, sulla nuova piazza del Mercato, e la Landstrasse; e la fece poi salire alla sua presenza, stando all'estremità della Hatzmargasse. Così erano venute le 4, quando S. A. arrivò al suo alloggio, al palazzo Caszaky, ove la banda musicale suonò l'anno nazionale e la moltitudine innalzò replicati viva al nuovo Governatore. Un cielo pienamente sereno veniva ad accrescere la gioia del giorno.

La sera, l'illuminazione fu splendentissima; spiccavano specialmente l'obelisco alla nuova piazza del mercato e la facciata del Municipio di Pest, colle sue statue, e il processo Győr. Alle 7 1/2, i membri del Conservatorio, insieme con quelli del Teatro nazionale, eseguirono una serenata davanti all'abitazione di S. A., che fra le 8 e le 9 fece in carrozza il giro delle due città, seguito da magnifico corteggio e fra le vive grida di Eliza!

Il giorno 15 S. A. I. R. ricevette gli omaggi delle Autorità civili e militari; e, finita la presentazione, si recò al cimitero di Buda a visitare la tomba dell'intrepido difensore della fortezza, generale Heutz.

Tutti gli impiegati dell'I. R. Luogotenenza d'Ungheria hanno deposto, il giorno 12 corr., il nuovo giuramento, a senso del Sovrano recitato 20 agosto, nelle mani del Luogotenente interinale, S. E. il barone di Geringer; gli impiegati diseredati fecero lo stesso il giorno 13 innanzi al gran Gespanno, Antonio di Augus. (Corr. austr. lit.)

BOLOGNA

Stagno piccolo 4 ottobre.

Nel giorno 3 ottobre, s'intese una scossa di terremoto, non prolungata detenzione; ed alle ore 8 pom. del giorno stesso, un'altra scossa con muguglio; e nel 3 corr., alle 4 min. 35 pom. una forte detenzione senza tramito. Non accadde disgrazia di sorta.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 ottobre.

Il giorno 9 del corrente, alle ore 10 antimeridiane, San Beatitudine, dopo avere orato al Sacramento nella Basilica lateranense, si condusse a visitare il contagio Museo, istituito nelle sale del palazzo apostolico, che Sisto V. con singolare magnificenza, eresse sull'area dell'antico Patriarcato del Laterano.

Somigliante sacrario delle belle arti fu fondato da Gregorio XVI, e ampliato nobilmente dall'attuale Pontefice, e si compone in parte dei monumenti, che, acquistati di tempo in tempo dalla Camera apostolica, giacevano nei doviziosi magazzini del Museo vaticano, aspettando una mano generosa, che li evasse da quell'infame luogo di solitudine e oscurità, li trasferisse alla luce del giorno e in bella sede li collocasse splendidamente: si compone in parte dei nuovi acquisti, e dei monumenti di vario genere, che si van discoprendo nelle catacombe. Il perché, questo nuovo Museo anchiude, nei nobilissimi penetrali, iscrizioni e statue della gentilezza antichità, come pure iscrizioni ed urne de' secoli primitivi del Cristianesimo; quantunque il Santo Padre abbia in animo, secondo che ripete la fama, di fondare nell'istesso palazzo di Laterano, un Museo sacro e cristiano, separato al tutto e disposto dal profano e gentile. Alla quale risoluzione sembra che egli sia divenuto, sì per la nativa eccellenza del progetto, così degno di Roma cristiana, e sì per la meravigliosa quantità e varietà delle iscrizioni ed urne, dei eppi e mosaici, dei cimeli e frammenti d'ogni genere, che lo catacombe, frugate ne' loro tortuosi rivolgimenti con opera ed intelligente abilità, forniscono tutto giorno alla storia delle arti e dei riti del Cristianesimo, ai fasti de' martiri, agli annali di sua combattuta, ma pur sempre crescente, propagazione.

Fra' monumenti pagani del nuovo Museo attirano principalmente le meraviglie:

Prima di tutti, il Sofocle, statua incomparabile, e ti piaccia considerare la virile bellezza dei lineamenti, e il piegheggiare del pello, in cui s'avvolge il celebrato autore dell'Edipo e dell'Antigone, e la nobiltà del portamento. Fu ritrovato in un latifondo, appartenente alla preclara famiglia Antonelli di Terracina, della quale oggi è lume e ornamento sommo l'Em.° prosegretario di Stato. Essa non credette fare più bel uso della statua insignie, felicemente disotterrata dall'oblio secolare, che offerendola in dono alla Santità di Gregorio XVI. Il Cardinale, allora sostituto nella Segreteria degli affari interni, desiderò che non rimanesse pubblica e solenne memoria del dono; e somigliole desideria, originata da singolare modestia e riverenza verso la somma Autorità del pontefice, fu soddisfatto, fino a che viene Gregorio XVI. Ma l'attuale Pontefice, soveramente vincendo la modestia del Cardinale e dei suoi, volle che nel piedistallo della statua fosse incisa una breve iscrizione, che alla posterità rammentasse il dono. Essa è di questa forma: *Familia Antonellina Terracinaensis donavit.*

L'Antico di Villa Adriana nel territorio tiburtino. Dal duca Braschi, possessore del dominio utile della villa sepolcra, fu venduto al Governo pontificio, in prezzo di scudi undicimila, e poco più. L'imperatore di Russia aveva desiderato molto e trattato la compra di questo capolavoro dell'antica statuaria; e non saprei dirvi per qual felice complesso di circostanze avvenisse che il vagheggiato simulacro della sponda del Tevere non passasse a quelle della Neva. Certo è che il nostro Governo poté e seppe intervenire in tempo la conclusione di qualunque altra trattativa; di che ebbe onore e plauso da tutti i sapienti.

Il Nettuno, ritrovato, se non prendo equivoco, in Antium (Porto d'Anzo). Il simulacro di questa divinità è ben raro, come sanno gli archeologi. Nettuno non aveva in Roma che un tempio, presso il portico degli Argomenti, nella nona regione, che s'intitolava dal Circo Flamminio; e aveva in Ostia, un altro in Antium, un altro nell'isola sacra, ove nel secolo quarto ancora si celebravano particolari feste (Neptunalia), con affluenza dei pagani di Roma e del Lazio marittimo.

La Sala de' Cesari contiene otto statue di egregio lavoro, che rappresentano altrettanti individui della famiglia imperiale; due di donna, e sono Livia e Agrippina; d'uomini le rimanenti, e due di queste, nobilmente lorate. Furono rinvenute nell'Augusteo di Cerna, e fanno fede quanto il Municipio aspidoteo fosse magnifico nelle spese, e solerte nell'onore; e Regnanti.

Lo Schiavo e Captivo, statua di molta importanza per la storia dell'arte, in quanto, non essendo portata a fionimento, mostra tuttora visibili e prominenti nel marmo i punti, che servirono di guida e di norma allo statuario nel condurre il suo lavoro, e comprega che anch'essi gli artefici dell'antichità avevano il metodo meccanico del cavare i punti, che si usa oggi comunemente. Fu rinvenuta nei fondamenti d'una casa, appartenente al Collegio germanico, in Via de' Coronari, e dal medesimo donata al Museo pontificio.

Tra' monumenti cristiani, nominerò due grandiosi e ben conservati urne, o sarcofagi, che furono rinvenuti in non so quale tenimento presso la Via Latina. Nell'una dello medesima, si scorgono rappresentati alcuni fatti della storia evangelica, relativi principalmente a S. Pietro, che si trova effigiato più volte nel monumento, sempre con le steme fattezze. Presenta l'altra i consueti simboli della vite e del buon pastore, che si non sugli omari la pecorella. Merita altresì speciale ricordanza un mosaico, rappresentando Nostro Signore, in mezzo ai beatissimi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, insediato da quello che orava il Mausoleo di Ottone II, Imperatore, e che oggi si vede nel sotterraneo della Basilica vaticana. S. Pietro, in questo mosaico, impugna tre chiavi, due di ferro e una d'oro, certo per significare il suo dominio sopra il cielo, la terra e l'inferno; particolarità non ignota agli artisti eruditi ed ai sacri archeologi, i quali ben sanno che il Precatore di Galilea trovò effigiato negli antichi monumenti, ora con due chiavi, l'una d'oro e l'altra d'argento, per insinuare e per legare, ora similmente con due, l'una d'oro e l'altra di ferro, per aprire le porte del cielo e quelle dell'inferno, ora con tre, con quella simbolica significazione, che ho detta poco sopra.

Il Santo Padre, accompagnato dall'Em.° Antonelli e dal commendatore di Fabri, direttore dei Musei e delle Gallerie pontificie, visitò a parte a parte le anse del nuovo Museo, ammirandone i capolavori, con quella intelligenza, dalla quale le belle arti si ripresentano incremento ulteriore di protezione e decoro.

Bologna 15 ottobre.

La Gazzetta di Bologna pubblica una nuova sentenza contro 22 ualitori, 6 de' quali appartenenti già alla banda del famigerato Pastore, rei di rapina ed omicidii; 14 furono condannati alla pena di morte, e gli altri al carcere per un tempo più o meno lungo.

REGNO DI SARDEGNA

Alessandria 15 ottobre.

Corre voce, debba esservi nei nostri contorni un nuovo concentramento di truppe; chi però crede sarà questo della parte di Torino, altri della Svizzera. (Avvenire.)

Genova 11 ottobre.

Leggiamo nell'Italia del Popolo del 11 corrente: « Ieri è stato sequestrato il nostro Rom. 139. Nello stesso tempo, ci è stato notificato che si procedeva contro di noi per N.° 121, 122, 126, 131, 132, 137, incriminati. La causa è stata assegnata al giorno 27 corrente. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 ottobre.

I figli di Napoli proseguono a dare continui ragguagli del viaggio, fatto nei luoghi percorsi dall'ultimo tremoto da S. M. il Re Ferdinando II, in unione al R. suo primogenito, il Duca di Calabria, e al R. germano, il Conte di Trapani. Il viaggio fu una continua serie di beneficenze, larghezze e tratti generosi del Monarca, che degno persiste soffermarsi non poco nel tugurio del povero; non che delle più cordiali dimostrazioni di sincero affetto e verace attaccamento per parte di quelle desolate, commosse e riconoscenti popolazioni.

Le somme raccolte per daneggiati dal terremoto ascendevano il giorno 6 corrente a ducati 52,559.67. (Mess. di Mod.)

È stato istituito in Avignone un Ospizio, sotto il titolo della Madonna della Pace, per gli orfani della Provincia di Basilicata.

È stato destinato al cenato Ospizio il locale, già assegnato pel Collegio.

La dote dell'Ospizio provinciale della Madonna della Pace sarà quella stessa di ducati tremila, assegnati nello stato decusso del Consiglio degli Ospizi per gli anni, che al presente si mandano nel real Ospizio di S. Ferdinando in Salerno.

Il nuovo Ospizio in Avignone accoglierà ottanta alunni, de' quali 60 trovarli e venti orfani figli di benemeriti soldati della Provincia; il qual numero di ottanta potrà di poi essere aumentato, secondo che la buona amministrazione immergerà le condizioni del pio luogo.

(Eco dell'Esp.)

SICILIA

Pietraperzia 30 settembre.

La mattina del 20 dell'andante mese, monsig. Vescovo di Piazza esquivò, nella matrice chiesa di Pietraperzia, una sacra ordinazione, in presenza di affollato concorso di abitanti di ogni età e condizione. In questo mezzo, un tremendo temporale infuriava al di fuori, e scoppiava indi a poco un fulmine, che, cadendo nel tempio, dava la morte nel momento ad Angela Cuella, d'anni 26, e a Lorenzo Tummina, di 13, offrendo ancora molti altri individui. Ai quali le Autorità locali facevano apprestare tutti i soccorsi propri dell'arte salutare e imposti dalla gravità dell'avvenimento, e abbiamo piacere d'annunziare, con felici risultati.

(Gior. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 ottobre.

Il Monitore Toscano pubblica il Regolamento per i giovani, che si dedicano agli studi d'istituzioni civili e criminali, in Firenze ed altrove, sotto pubblici lettori a ciò autorizzati.

(Costit.)

IMPERO OTTOMANO

La Gazzetta di Trieste va pubblicando una serie di lettere orientali, scritte da uomo che, avendo fatto un lungo soggiorno in Oriente, vi ha acquistato cognizioni pratiche sui costumi e le principali persone, che figurano alla Corte di Costantinopoli. Fra queste lettere traduciamo la seguente, che ci dà un curioso ragguaglio:

« A Costantinopoli, dice l'anonimo,ervi una signora, la quale vive assai più libera ed immune da riguardi, che non alcun'altra sua predecessora. Essa è la Sultana Valide, una Circassa vivace, che il Sultano Mahmud lasciò vedova ancora in prospera età. Abdul-Megid è un buon figlio; ama teneramente sua madre, tollera la sua influenza sugli affari di Stato, e si tiene soddisfatto della sua propensione a frequenti gite e delle sue visite sospette ed iterate nell'armento di Riza passà (che passa per suo amante). Con che, per dire il vero, s'introduce una piccola novità nelle abitudini del corteggio gran signorile; ed mancò chi, appoggiato a questa circostanza, si arrischiò ad ardite congetture e di presagire imminente una riforma dell'armento ed un' emancipazione della donna in Oriente. »

« È un uso antico dell'armento quello d'immischiarsi nella politica, e la Sultana Rosselane e la Valide Kensem, la madre del Sultano Murad ed Ibrahim, hanno tirate nelle loro belle dita le redini dello Stato assai più spesso che non la madre di Abdul-Megid. All'incontro, nella storia ottomana, non si ha notizia d'una Sultana che, al pari di lei, con tanta frequenza e con tanto poco riserbo si diverta a gongolare nell'acqua, o a cavalcare per colli e pianure, o a correre in cocchi dorati, o a far visite negli armenti altrui, o a intrecciare intrighi amorosi. La celebre Kensem governò sotto quattro Sultani senza uscir dal serraglio: e cadda vittima della vigilanza degli eunuchi, la più rara fra le ribellioni che si conoscano nella storia turca. Ma un'eguale catastrofe sarebbe impossibile sotto Abdul-Megid. Né oggi tollerare si potrebbe l'influenza d'un capo degli eunuchi, come quella del Lisar Agi Suleiman o Bessir, che ai tempi di Mahmud I innalzò e deposò dodici granvisir di fila, ed a cui dovevano fare umilmente la corte gli ambasciatori esteri, che volevano riuscire in qualche cosa alla Porta. È appena un mezzo secolo, che bastava la diceria d'un intrigo amoroso con una Sultana, per procacciare la morte ad un favorito, quando anche avesse potuto dimostrare evidentemente la sua innocenza; adesso invece questo sospetto medesimo è merito per essere fatto intendente di palazzo, od anche serrachiere, e dopo la sua disgrazia s'conserva tuttavia la sua ricchezza e la sua politica influenza. Tanto i tempi ed i costumi hanno mutato anche fra' Turchi! »

INGHILTERRA

Londra 13 ottobre.

La Regina e tutta la reale famiglia arrivarono sabato (14) a Windsor, di ritorno dal loro viaggio in Scozia e nel nord dell'Inghilterra.

Il giornale l'Observer smentisce le voci di modificazioni ministeriali, proposte dal Morning Herald, e dice che il miglioramento di salute di sir G. Grey, segretario di Stato dell'interno, permette a questo ministro di riprendere le sue funzioni.

Si legge nel Morning Chronicle: « La voce d'un

cambiamento di Governo in Irlanda, voce accreditata da giornali di quel paese, è al tutto priva di fondamento. Lord Clarendon, a cui gli uni davano per succedere alla signora lord Carlisle, e gli altri lord Granville, che invece lasciar la capitale, e tornare al suo posto dopo l'armonia del Gabinetto a Londra, che avrà luogo martedì prossimo (14). »

Una numerosa unione si è tenuta il 6 di sera in S. S. Theatre per udire le osservazioni d'una signora americana, venuta a bella posta da Nuova York per spargere meriti del costume blaesmeriano (riforma dell'abito femminile) e far adottare risvoluzioni in favore del medesimo. Questa signora, d'anni 26, anzi bella che no, parlò con eleganza e brio, né si dilungò troppo; onde il discorso ben accolto dall'adunanza. Era accompagnata questa signora da altre 7 blaesmeriste; e diverse altre ne vennero mentre parlava.

Rapimento di Londra

Scrivono da Londra, in data del 12 ottobre: « Il sabato (11 corrente) fu chiuso definitivamente al pubblico il palazzo di cristallo. Il movimento della popolazione era straordinario dentro e fuori dell'edificio: un tempo magico ha accresciuto splendore all'ultimo giorno di esistenza dell'edificio, che ha raccolto in sé le meraviglie dell'arte e dell'industria di tutte le nazioni del mondo. » (G. P.)

Il Morning Chronicle reca una statistica delle condizioni finanziarie dell'Esposizione: « 1.° Introiti: Scazzione pubblica, lire sterline 64,344; pel privilegio di stampa, lire sterl. 3200; pel privilegio di assumere la soprintendenza del palazzo lire sterl. 5500; biglietti per la stagione lire sterl. 40,000; biglietti d'ingresso fino al 30 agosto 252,141 lire sterl. 9 sc. 6 den.; fino al 30 settembre 62,007 lire sterl. 19 sc.; fino al 4 ottobre 12,128 lire sterl. 6 den., in tutto lire sterl. 439,321. 2 sc.; 2.° Spese: per la costruzione del palazzo di cristallo ai sigg. Fox e Henderson lire di sterl. 79,800; sugg. Munday per istruire un contratto lire sterl. 500; per la costruzione di gallerie, uffici e ammobiliature, lire sterl. 25,000; per l'amministrazione, comprese le spese di stampa, fino al 1.° maggio lire sterl. 20,943; per la polizia lire sterl. 10,000; per premi lire sterl. 20,000 complessivamente, lire sterl. 170,743. Fra gli introiti, era calcolata anche una tassa di 2 d. sui cataloghi, che però, essendo riuscita inferiore all'aspettazione, non fu accolta. Convien poi aggiungere ancora le altre spese d'amministrazione, che ascenderanno fino a lire sterl. 50,000. »

Dall'altro canto, gli introiti dell'ultima settimana possono computare almeno di lire sterl. 20,000, per modo che la somma totale degli introiti sarebbe di lire sterl. 460,000, e le spese totali ascenderebbero a lire sterl. 220,000, rimanendo quindi alla fine un sopravanzo di lire sterl. 240,000. Il numero delle persone, che visitano il palazzo fino all'8 ottobre, fu di 5,547,238. Le strade ferrate hanno non poco approfittato dell'Esposizione, come ne fanno testimonianza le lire sterl. 100,000 incassate più del solito nelle ultime 12 settimane dalla grande Strada occidentale e le 160,000, da quella di Londra e del Nord-ovest. Alla straordinaria frequenza della settimana lunedì, che superò la somma di 108,000, ben si vide a quanta capacità fosse l'ammasso edificio. Un sì straordinario numero di persone movevasi tuttavia per le sale senza gran calca; e quando il duca di Wellington, riconosciuto fra la folla, volle sottrarsi alla pubblica orazione, partì, ad ota della sua vecchia età, con perpetua solitudine. » (V. le precedenti Gazzette.) (G. P.)

Gloucester 10 ottobre.

Nel giardino d'una signora Russell, abitante per lungi da qui, a Wotton-bodge, caddero alcuni giorni fa un piccolo pallone, alla cui barchetta era affissa una carta colla seguente iscrizione: « Erbe (uno dei navigli di Frakia) 112 L. O. 71 Lat. N. 3 sett. 1851. Inumato nel ghiaccio. L'Ammiraglio espedi tosto sul luogo il famoso navigatore polare capitano Beechey, il quale, dopo attento esame, riconobbe il pallone per uno di quei che erano stati dati a Frakia nella sua spedizione. Codesti palloni sono d'una forma particolare e non vennero nelle mani di altri. » (Austria.)

SPAGNA

Madrid 9 ottobre.

La Gazzetta di Madrid pubblica il reale decreto, giusta proposta dei ministri, viene conferita la gran croce dell'Ordine reale e militare di S. Ferdinando (primo Ordine militare di Spagna) al luogotenente generale José della Cocha, governatore e capitano generale dell'isola di Cuba, in ricompensa dei segnalati servizi, i cui resi incalzando e disperdendo Lopez e la sua banda José Maria di Bustillo, comandante generale delle forze navali dell'Avana, viene decorato della gran croce dell'Ordine spagnuolo reale e distinto di Carlo III.

BELGIO

Bruxelles 12 ottobre.

Il doloroso anniversario della morte di S. M. la Regina è stato celebrato, ieri, in tutte le città del Regno con una messa solenne, a cui il clero invitò tutte le Autorità civili e militari. Ad Ostende, dove la pia Regina era l'ultimo sospiro, in chiesa era tutta parata a lutto, e mezzo di essa sorgeva un catafalco. Cittadini di tutti ceti e di tutte le condizioni si sono recati in folla a pregare per l'anima di chi, durante la vita, fu, più che per Sovrano, madre benefattrice. (G. P.)

Un accidente, per buona ventura di poco ribelle, succedette ieri alla strada ferrata d'Anversa. Il convoglio partito da quella città alle 4 pomeridiane, giunse al detto l'Alce-Perle, ha dovuto fermarsi perché la locomotiva, il tender ed il traino de' bagagli sono usciti fuori dei rotaia. Nessuna persona ha sofferto male, nessuna macchina o vettura si è rotta. I viaggiatori hanno dovuto proseguire il loro cammino a piedi.

FRANCIA

Parigi 13 ottobre.

Ieri, vennero arrestati molti operai. Essi vennero accompagnati da un distaccamento di truppe, e condotti al sobborgo del Temple alla Prefettura di polizia.

Diversi giornali parlano d'un concilio socialista, che dovrebbe tenersi nel Belgio, nell'Inghilterra o nella Svizzera, per eleggere un candidato alla Presidenza.

Leggesi nella Patrie: « Ci si annunzia in questo momento, che gravi turbolenze scoppiarono nel Dipartimento del Cher, circoscrivendo Saacarre. Ci mandano i particolari; ma crediamo sapere che il Governo non

ricevuto la notizia che la repressione legale ebbe il suo pieno effetto.

Le voci più inquietanti corsero oggi alla Borsa; onde che la rendita è stata continuamente offerta. Nondimeno, si è fatto uno sconto di 135,000 fr. sul 5 p. 100 di 51,000 sul 3 p. 100. Ma ora, nello stato in cui trovansi i partiti, gli sconti non esercitano alcuna influenza. Gli avvenimenti politici incanalano, e chi è scoperto conta su ciò per rientrare nelle sue rendite. Quello che ha visto di certo si è che regna un'ansietà profonda, e che le incertezze si trovano facilmente sulla piazza.

Leggiamo in una corrispondenza dell'Indépendance Belge: « Qualunque sia la parte di vero in tutte le notizie che corrono sopra una decomposizione ministeriale, o sull'accettazione probabile o no della dimissione del sig. L. Faucher, è però certo che questa crisi, preludio d'altre crisi imminenti, continua ad inquietare e ad affliggere il commercio parigino. Le preoccupazioni erano ancor più nel quartiere della via des Lombards, della via del Sentier, come pure nella via e nei sobborghi Saint-Denis, città della popolazione dell'industria, ove le grandi case di negozio davano da lunga pezza un esempio di svenevolezza, e d'arresto di patriottismo, che il ministeriale tracollo minacciava d'arrestare nelle ottime sue conseguenze.

Da alcune settimane, infatti, sono i più notevoli commercianti di quei ricchi e laboriosi quartieri, che davano un vivo impulso agli affari, e che si mostravano i meno spaventati dell'avvenire. Essi non temevano di aprire i loro portafogli, e d'indirizzare ordinazioni alle fabbriche, come se il domani della politica non avesse nulla da spaventare. Non già che fossero interamente rassicurati, ma alla fine, dicevano, il 1852 non inghiottirà, come pure non avevano nel 1830 e nel 1848, né vediamo il perché non avremmo a proseguire i nostri lavori. Il risultato di questa intemperanza, piuttosto rara in regioni ove il capitale è teso come una sensiiva, già era stato eccellente.

Le commozioni improvvisate, suscitate nelle sfere superiori del Governo, debbono naturalmente ritenere questo slancio inaspettato delle banche e delle finanze. Del resto, un vivo e profondo rammarico è altamente espresso dal commercio in proposito della dimissione offerta dal sig. L. Faucher. Essi vedono un omaggio senza riserva alle incostituzioni di questo Governo, di cui il sig. Faucher non cessò di far prova, dopo che è alla testa del Gabinetto.

Nell'ultima visita, che questo ministro fece alle Associazioni operaie, vi si presentò nuovamente, senza essere annunciato, addossando nella proibizione di quella brava gente, la quale si tiene ad onore di giustificare la fiducia, posta in essa dal sig. L. Faucher. Le conversazioni furono lunghe, intrinseche, serie, e si aggirarono principalmente sui vantaggi che alcuni degli operai parigini sperano ottenere dal metodo dell'Associazione, e sulla premessa, che l'abilità e l'ingegno speciale dei lavoratori francesi assicurano alla nostra nazionale industria. Ancora poche visite in quelle Associazioni e nei nostri principali centri di produzione, e il sig. L. Faucher avrebbe vinto del tutto le prevenzioni immeritate, che gli attacchi dei partiti e delle passioni mantenevano in seno delle classi popolari. (G. P.)

Il redattore in capo del Pays, il sig. Arturo della Guérinière, pubblicò recentemente in quel giornale un ritratto politico del Presidente della Repubblica. Riuscitogli felicemente quel lavoro, pensò di pubblicare anche il ritratto politico del Conte di Chambord. Prima di divulgarlo per le stampe, volle consultare il sig. di Lamartine. Questi gli rispose negativamente, avvisando che la pubblicazione di quel ritratto sarebbe un'imprudenza, un fallo di condotta per suo giornale; egli condannava quella pubblicazione, ma nello stesso tempo rende al capo augusta della Casa di Borbone, al principio che egli rappresenta, un omaggio splendido e prezioso.

Altre volte il sig. Lamartine era legittimista, e conosce ancora quanto valga il principio della legittimità, quanto azione e forza esso eserciti nell'intelligenza pubblica, quanto pericoloso sia per l'ideale della forma repubblicana, e su quanto sarebbe pericoloso per questa, se una penna indipendente e leale proclamasse altamente alla Francia le alte qualità del giovane Principe, in cui quel grande principio è personificato.

L'argomento del Conte di Chambord, dice il sig. Lamartine al sig. della Guérinière, è più scabroso di quello di Luigi Napoleone Bonaparte. Voi siete, come sono io, pieno di riguardi, ai quali né voi né io non abbiamo mancato mai, per questo ginevino rampollo di tanti ceppi reali troncati dalla sciure e dal pugnale, costretto dalla stessa grandezza del nome suo a tenersi lontano dalla terra natale, per non addormentare troppo le nuove idee, che hanno diritto al sole anteriori e superiori a tutti i troni ed a tutte le famiglie della nazione. Voi considerate, non meno di me, il partito legittimista in Francia come il più logico, il più serio, il più rispettabile dopo il partito nazionale della libertà. Voi ereditate, come io, che, dopo la caduta ventennale, nel 1848, del trono di capriccio del 1830, il partito legittimista non aveva la forza di rialzare il trono del principio dei vecchi sovrani; voi rendete giustizia, come io, al concorso patriottico, sensato, coraggioso e disinteressato, che il partito legittimista presta, il domani della rivoluzione di febbraio, a fondare e stabilire il solo Governo possibile su quelle rovine, il Governo della Repubblica unanime e moderata, grande federazione d'interessi e d'opinioni, che noi abbiamo chiamata il suffragio universale, la sovranità di tutti, la Repubblica. Voi siete convinto, come io, che la Repubblica debba a questo partito i suoi grandi riguardi, il libero esercizio delle sue opinioni, dei suoi diritti, dei suoi semi, delle sue fortune, delle sue naturali influenze nel paese, nelle elezioni, nei costumi, nel Parlamento, nella stampa, nel Governo; e che, per togliere questo partito, come a tutti gli altri, il diritto di cospirare, è d'uopo riconoscere in lui quello di pensare, di sentire, d'influire, d'agire, ed anche di governare, nella proporzione e nella misura del suo numero, e del suo ascendente sul popolo. Questa bella ed equa politica è la nostra, ed è pure quella del buon senso.

Malgrado tutte queste idee nobili e giuste, il sig. Lamartine non vuole che si parli del Conte di Chambord, del rappresentante in Francia del principio monarchico. Questa storia, questa luce potrebbe oscurare, abbagliare la nascente democrazia; essa ha bisogno d'ombra per vivere, crescere e fortificarsi.

Il sig. Lamartine non potè fare una confessione più legittima. Egli aggiunge al redattore del Pays: « Non pensate mai agli avversari nati della Repubblica; essi saranno troppo grandi sotto le vostre mani! » Ma, dite voi, le toccherò pure i repubblicani, e ne

farò di grandi figure storiche, che avranno importanza, altrezza, prestigio all'occhio del popolo; in grazia della mia penna. Io sono persuaso che tale sia la vostra intenzione; ma credo che questa seconda parte dei vostri studi storici non vi riuscirà. E perché? Perché le quattro o cinque figure civiche, che voi vorrete scoprire o mettere in prospettiva innanzi all'immaginazione del popolo, non hanno dietro di sé, né i nomi della loro stirpe, né la storia dei loro antenati, né l'aureola dei pregiudizii, né il patronato dei vecchi partiti, né la clientela delle grazie, dei favori, o delle speranze di Corte, che le opinioni dinastiche fanno splendere sul loro candidato al trono, per abbagliare l'occhio delle moltitudini.

Queste confessioni del sig. Lamartine provano che egli fu in sua gioventù, e che probabilmente egli sarà ancora, legittimista. (La Bilancia.)

Parlavasi oggi d'una proposta, che verrebbe presentata all'Assemblea, al suo ritorno, per punire i verificatori, che, nelle prossime elezioni, tenessero conto delle schede costituzionali. Non sarebbe che una replica della proposta Pascal Duprat, che fu respinta merco l'unione dei legittimisti al partito governativo. È certo che anche adesso la stessa alleanza produrrebbe il medesimo effetto.

Il giornale l'Avènement va riorganizzandosi in mezzo alla lotta d'influenza tra Victor Hugo e Girardin. Il primo vorrebbe mantenere il giornale in una via il più largamente democratica; il secondo cerca di averlo come un'appendice alla Presse per farne un giornale democratico-presidente. (C. di Sas.)

Il gusto dei viaggi è all'apice. Si sta ora organizzando un treno di piacere per un viaggio in Siria, in Palestina, e in tutta la Giudea; il qual viaggio durerebbe tre mesi.

Altra del 14.

Una certa agitazione ha regnato oggi nel sobborgo Saint-Antoine. La popolazione sembrava allarmata dalle voci di colpi di Stato, ripetute da più giornali seri, come il Débât. Pattuglie straordinarie, numerose han percorso diversi punti della città, le quali, invece di calmare l'inquietudine, furono assai male interpretate. (Corresp. de Tours.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 14 ottobre.

Molti rifugiati italiani riceverono l'ordine d'abbandonare Parigi.

Il commissario di polizia di Lonsane (Savoie-et-Loire) che aveva disconosciuto la persona del sig. C. Danl'invincibilità d'un rappresentante del popolo, è stato dimesso.

Il 30.° reggimento di linea, di guarnigione a Parigi, partì questa mattina per la strada di ferro di Parigi a Orléans, diretto a Bourges. Questa partenza credeva relativa a tumulti avvenuti nel circondario di Sancerre. (F. sopra.)

Gravi difficoltà politiche sembrano sorgere da qualche tempo all'esterno. Il nostro ambasciatore a Londra moltiplica da qualche tempo i corrieri in modo insolito. Il Presidente, l'ambasciatore turco e l'ambasciatore d'Inghilterra, tengono frequenti conferenze. I dispacci, giunti due giorni fa da Costantinopoli, sono di un alto interesse. S'aggirano sulla differenza tra la Porta e l'Egitto, nella quale il Governo inglese ha una politica, che potrebbe non esser la nostra.

Dicesi, che il Governo abbia ricevuto gravi notizie dall'Algeria. I Cabili, che si credevano ridotti all'impotenza col l'ultima spedizione, avrebbero fatti nuovi ostili apparecchi. Aggiungesi ancora, che si sono presentati agli avamposti della parte della città d'Annale, e che abbia avuto luogo uno scontro micidiale tra essi ed una colonna comandata dal colonnello Bourbagny. Sono state respinte; ma quest'avvenimento avrebbe ridestate le inquietudini della colonia.

Si dice, che uno dei nostri principali medici, membro dell'Accademia di medicina, debba partire per Tiflis, onde studiare un'epidemia molto grave che s'infierisce nell'esercito russo, e del tutto ignota in gran parte dell'Europa, ma che nel Caucaso fa molta strage.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si sono ricevute le seguenti notizie dell'Algeria: « La presenza del capo dell'Ufficio arabo d'Algeri con alcuni spahi nella vallata del Sebau, non bastò per rassicurare i capi delle nostre tribù sottoposte contro l'insostenibile propaganda di Bu-Baghela. Fin dal 17 settembre, il generale Cluys, lasciando parecchie compagnie sulla strada di Dellys a fine di migliorare questa comunicazione, si recava sull'Ed-Sebau con 3 battaglioni, 3 squadroni e 2 pezzi da montagna, per appoggiare l'influenza del nostro capo Bel-Kassem.

Al suo arrivo, il 21, il generale trovò in fuoco, verso Tizi-Uzu, parecchi villaggi dei nostri alleati; e l'opportunità della sua presenza diede agio a Bel-Kassem di pompare alle spalle della gente del dervis e di riorganizzare le gregge rapite, dopo avergli uccisi 27 uomini di fanteria ed alcuni a cavallo.

Le nostre truppe, stabilite alle rovine romane d'Ain-Fassy, giunsero il 23 tra i Bu-Arif, tribù che fece diserzione, per prendersi il foraggio necessario alla cavalleria. Basagud, per terminare l'operazione, sostenne un fuoco vivo, ed espugnare tre villaggi. Nondimeno, ad onta della presenza di Bu-Baghela, che, giunto sui luoghi fin dai primi colpi di fucile, poté rianimare i Bu-Arif spaventati, il nemico fu ben tenuto in rispetto, durante il ritorno al campo, e perdettero un 40 uomini, mentre noi non avemmo che alcuni pochi feriti.

Un'altra corsa per foraggiare, che si fece il 30 tra i Betrouna, fornì al generale Cluys l'occasione di dare un buon ricordo allo sceriffo. La paglia era stata raccolta senza alcun sinistro incidente, e le truppe giungevano ormai al loro accampamento, quando Bu-Baghela, ad insegna spiegata e con seguito dei contingenti dei Masika, dei Zaua e di alcune altre tribù vicine, volle far credere che la colonna si ritirava al solo suo apparire.

Il generale Cluys fece aprire il fuoco contro di lui, e lo respinse vigorosamente nella sua montagna. La tribù dei Betrouna ebbe così 30 uccisi e altrettanti feriti. Noi perdemmo sei uomini ed avemmo 24 feriti, tra i quali due ufficiali dell'8.° leggero, i sigg. Henry e Catter, che fu ferito poco gravemente.

Da quella parte, Bu-Baghela, accampato tra i Bu-Arif, tiene le tribù in uno stato di ostilità. Verso Boggi, le tribù, che sono rimaste al luogotenente colonnello Buraki, cominciano a riconoscere che la stagione dei lavori campo-

stri è giunta, e che il loro stato di ostilità mette a repentaglio il prossimo raccolto.

Insomma, i due campi, stabiliti in faccia al Giurigi, mantengono la dominazione francese ed arrestano l'insurrezione, che, se non fosse la loro presenza, non avrebbe mancato di estendersi rapidamente. (G. P.)

SVIZZERA

BERNA

Dodici membri del Gran Consiglio hanno convocato un'assemblea popolare in Delemont pel 19 ottobre. Tengono pure frequenti conferenze fra capi del partito dell'opposizione, a fine d'intendersi sulle prossime nomine federali. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 14 ottobre.

Ieri, nelle cancellerie delle due Camere, nelle quali regna un'attività continua, si parlava come di cosa certa, che nei venti del futuro novembre verrebbero aperti i Parlament. Si osserva, però, che avvenne un grande cambiamento fra i membri dei medesimi, per aver molto deposto il mandato, ed essere stati surrogati da nuovi eletti. È notevole che, nelle nuove elezioni, non si fecero più distinzioni di partito, e non si cercarono né conservatori, né radicali. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Munaco 14 ottobre.

Il progetto di legge per l'esazione provvisoria delle imposte anche per l'anno 1851-52 e la continuazione per provvisoria del lotto, fu approvato nella Camera dei deputati con 85 suffragi contro 25. Anche alcuni membri della sinistra diedero il voto in favore. (Austria.)

È da qualche tempo che il Ministero aveva deciso l'abolizione delle libere Comunità cristiane nella Baviera, e non attendeva che il momento opportuno per mandare ad effetto tale risoluzione. La polizia di Norimberga gli offriva ora il mezzo più adatto ad ottenere l'intento senza far atto d'illegalità. Ella diede ordine alle Comunità, che si trovano sotto la sua giurisdizione, di provvedere entro quattro settimane a vacanti posti di predicatori, sotto la committenza del loro scioglimento. Bisogna notare, che i predicatori debbono essere confermati dall'Autorità politica; sicché, negando tale conferma ai propositi dalle Comunità, queste non potranno, nel termine prescritto, soddisfare all'ordine, e cadranno nel cominciato scioglimento. D'altra parte, siamo persuasi che non ci fosse assolutamente bisogno di ricorrere a mezzi subdoli per togliere di mezzo quelle Associazioni; essendo ormai comprovato, ch'elleno, sotto la copertura della religione, sono riunioni politiche, e precisamente organi della democrazia. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

La Gazzetta prussiana scrive che la recente risoluzione della Dieta, in data 6 settembre, circa alla flotta tedesca, non abbia ritardato la decisione relativa ed aumentato anzi di nuovo le incertezze. Essendo a prevedersi che neppur ora, colla nomina dei periti, si avrà tanto presto una decisione per parte della Dieta, dappoché le questioni a quelli sottoposte richiedono un qualche tempo ad esaminarsi, i navigli intanto della marina alemanna, non peranco discelti, ne avranno sempre più a soffrire, cresceranno le passività, e diminuiranno gli introiti.

I plenipotenziarii di vari Stati, incaricati di assistere alla conferenza dei periti, convocati pel 1.° di ottobre, sono, a quanto si dice, tutti arrivati. Non si è peranco ottenuto un risulamento definitivo delle discussioni concernenti l'organo centrale di polizia della Confederazione, ed è a ritardarsi la notizia che Lipsa fosse già stata scelta a sede del medesimo. (Austria.)

BREMA 9 ottobre.

La borghesia, nella sua sessione d'ieri, ha respinto le proposte del Senato circa alla Costituzione. (G. U.)

DANIMARCA

Copenaghen 11 ottobre.

La Berlingske Zeitung nulla dice ancora della peripetia ministeriale. Il Fædrelandet invece reca che, a quanto vien detto, i ministri Reetz e Moltke avrebbero rinunziato. Il ministro di Schleswig, sig. di Bardeleben, è qui giunto.

(Austria.)

Le questioni circa all'ordinamento delle vertenze schleswighe e ad altri importanti progetti di legge, da presentarsi al Parlamento, furono, a questi ultimi giorni, soggetto di molte discussioni nel Ministero e diedero motivo, come alcuni asseriscono, a grandi discrepanze d'opinioni, che renderebbero quindi necessaria una modificazione nel Ministero stesso; aggiungesi anzi, aver mano in tutto ciò un'influenza straniera. I prossimi giorni mostreranno, probabilmente, quanto sia di vero, in tali vociferazioni. (Austria.)

Leggesi nella Gazzetta Costituzionale: « La Patrie di Parigi vuol sapere che tutti i Gabinetti europei acconsentirono alle proposte, fatte dalla Danimarca, relativamente alla regolazione degli affari della Schleswig-Holstein. Vi aggiunge che la missione del ministro danese Bille-Brabe ebbe il miglior successo; che il sig. di Mantouffel ha dichiarato in una Nota del 30 settembre — che il Governo di Prussia non solo approva pienamente il principio di mantenere la Danimarca nella sua integrità (maintien de la Monarchie danoise dans son intégrité), ma è pronto anche a riconoscere il principe Cristiano di Glücksborg qual legittimo erede del trono. — La Gazzetta crociata osserva a tale proposito come sia d'interesse universale che non cessi l'unione personale, esistente fra la Danimarca e l'Holstein, perché quella sarebbe, senza di questo, troppo debole per poter sostenere la sua indipendenza, minacciata da due lati. La cessazione di quest'unione nella persona del Sovrano sarebbe senz'altro il segnale d'una guerra europea. Ma, se i membri della famiglia regnante di Danimarca e Holstein convengono in un accordo sulla successione, la Prussia non avrebbe alcun motivo (almeno come stanno presentemente le cose) di opporsi ostacoli. » (G. T.)

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Montevideo 31 luglio.

Tutto qui si prepara per una guerra decisiva per abbattere una volta per sempre il potere e l'assolutismo di Rosas. Uno dei capi generali d'Orbe, il generale Servando Gomez, spedito contro Urquiza, passato dalla parte nemica con 2000 uomini d'infanteria, e i generali Gonzalez e Nevra disertarono alla testa di 1000 uomini di cavalleria. Tutto il territorio all'est di Rio Negro si è pronunciato in favore di Montevideo, e si crede che appena Orbe traverserà il detto fiume tutte le truppe l'abbandoneranno, ed egli sarà costretto di rifugiarsi a Buenos Ayres, o imbarcarsi per l'Europa. Si accerta, che una sanguinosa battaglia, che dovrà decidere della nostra

totale indipendenza, avrà luogo sull'opposta sponda del Rio Plata. (Eco d'Italia e G. di G.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 18 ottobre.

Fra brevi di, avrà luogo la pubblicazione delle nomine giudiziarie pel Lombardo-Veneto; e, a quanto si vien detto, prevale, anche in tale occasione, il sistema di preferenza per gli Italiani. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Lettere da Costantinopoli recano, essere stato già colà incominciato le pratiche riguardo all'indennizzo dei danni, patiti da sudditi austriaci in seguito alla rivoluzione nella Bosnia ed Erzegovina. Di più, sarebbe stato già concluso il trattato doganale austro-ottomano, con grandi vantaggi per l'Austria. La Porta, in generale, ha manifestando pubblicamente la volontà di mantenere il buon accordo col Governo austriaco.

Regno di Sardegna.

Il nostro corrispondente ci scrive, in data di Torino 17 settembre, che il Ministero della pubblica istruzione, vacante per la dimissione del sig. Giola, fu dal Re conferito al cav. Carlo Luigi Farini, direttore in capo del Risorgimento.

Parigi 14 ottobre.

Scioglimento della crisi ministeriale.

La Patrie ha il seguente annuncio: « Sentiamo, che il Gabinetto si riassume definitivamente. Già da alcuni giorni, tutti i ministri avevano offerto al Presidente della Repubblica la loro dimissione collettiva. Questa dimissione è stata oggi accettata in un Consiglio, tenuto al palazzo di Saint-Cloud. I ministri dimissionari continueranno a spedir gli affari sino alla formazione del nuovo Gabinetto. Il prefetto di polizia segue la sorte del Ministero. »

Il Moniteur contiene il racconto della sommossa avvenuta a Précy, i cui abitanti erano marciati in arma sopra Sancerre per liberare varii prigionieri; ma la forza pubblica era in buon numero: l'assassinamento si è dissipato, ed ora tutto è tranquillo.

Berger, prefetto della Senna, ha dato anch'egli la sua rinuncia. Così pur fece il generale Carrelet, comandante la prima divisione militare. Non si pensa a dargli un successore. Il generale Magnan, comandante in capo dell'armata di Parigi, del quale si era annunciato a torto il ritiro, aggiunge a questo comando quello tutto speciale della prima divisione. (Corr. Ital.)

I fondi pubblici sono stati dapprincipio abbastanza fermi. Ma, emi tardi la notizia ufficiale che la dimissione del Ministero era accettata, ha fatto piegare il corso in modo sensibile. Si sono scontati 130,000 fr.

Altra della stessa data.

La dimissione, definitivamente accettata dal Ministero era oggetto di tutte le conversazioni: i conservatori sono esasperati contro il Presidente.

Il movimento delle truppe verso Parigi, e i cambiamenti operati nei corpi chiamati a far parte della guarnigione, avendo dato luogo a molte congetture, alcune delle quali espresse in termini inquietanti da qualche giornale, il comandante la divisione, generale Magnan, credette di dover emanare un ordine del giorno, nel quale entra in spiegazione sopra quei fatti e cerca di dissipare le insinuazioni, cui avessero dato luogo. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 15.

La Patrie, dopo aver riferito nuovi particolari sulla sommossa di Sancerre, aggiunge la Poerlitta: Sentiamo in questo momento che nuove turbolenze, più gravi, ma repressi con altrettanta energia e risolutezza, sono scoppiate nel Cher.

I fondi pubblici si sono oggi risentiti vivamente della conferma ufficiale del ritirarsi del Ministero, e specialmente dei motivi, che determinarono i suoi membri a dar la loro dimissione. Gli speculatori erano molto scoraggiati; un gran numero di essi hanno risoluto di liquidare le loro operazioni con una forte perdita.

Berlino 16 ottobre.

Si dice, che il conte Bille-Brabe, in missione straordinaria per la Danimarca presso la nostra Corte, sia stato inviato dal suo Re ad assumere il portafoglio degli affari esteri; sembra però che il conte si sia rifiutato.

Non si può disconoscere, scrive il Correspondenz-Bureau di Berlino, che le ultime notizie di Parigi, e segnatamente l'inclinazione di Napoleone alla sinistra, le sue conferenze con Girardin, la dimissione di Carlier e de'ministri, da lui accettata, fecero qui un'impressione considerevole. La Borsa se n'è risentita fortemente, e fiancose le persone bene informate ed influenti non restano indifferenti. Ma, se anche in fatti Luigi Napoleone, per raggiungere il suo scopo della prolungazione della Presidenza, facesse passi, che non potrebbero essere del tutto approvati, pure non si dubita ch'egli, anche ristabilendo il suffragio universale, continuerebbe nella sua politica conservativa. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Londra 13 ottobre.

Si dice, che il ministro Lansdowne darà la sua dimissione, e che lord Granville lo sostituirà.

Altra del 16.

Consolidati 97 — 97 1/2.

Liverpool 15 ottobre.

Cotone 6000 balles negoziate.

Parigi 15 ottobre.

La Commissione di permanenza è radunata. Corre voce, che Lamartine sia stato chiamato all'Elysée. Nel Dipartimento del Cher avvennero nuovi disordini. (F. sopra.)

Altra del 16.

La dimissione di Carlier è definitiva. La Commissione di permanenza si è radunata anche oggi. I ministri vi erano presenti, e le loro dichiarazioni erano soddisfacenti. La proposta per la convocazione della Camera legislativa venne rigettata dalla suddetta Commissione.

Altra del 17.

Continua la crisi ministeriale. Billaud è arrivato a Parigi.

Cinque p. 100 90. 45; — Tre p. 100 55. 60.

Berlino 16 ottobre.

Metalliche al 5 p. 100 103. — Vigl. del debito di Stato 88 1/2. Azioni della Banca 96 1/2. Cracovia 80; — Senna mf. 93; — super. 134. — Vienna 83.

Amsterdam 14 ottobre.

Metalliche al 5 p. 100 72 1/2; 2 1/2 p. 100 37 1/2. Nuove, 79 3/4.

Francforte 16 ottobre.

Metalliche al 5 p. 100 76 —; 4 e 1/2 p. 100 66 1/2; Vienna 98 1/2. Imp. lombardo 73 1/2.

ATTI UFFICIALI

N. 11708. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)
Presso l' R. Direzione delle Poste in Trieste, a da confidarsi un posto di Segretario, assistito dall'anno soldo di fiorini 900.
I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 25 corr., ottobre, all' R. Direzione delle Poste in Trieste, comprovando nelle medesime gli studi e la cognizione delle lingue, e segnalando dell'italiana oltre la tedesca, della manipolazione postale, ed indicando in fine, se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela ed affinità con taluno degli impiegati addetti alla nominata Direzione.
Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-ven., Verona, li 11 ottobre 1851.
Il Direttore superiore, ZANON.

AVVISO. (3.° pubbl.)
In epoche non precisate, nella Stazione della R. Strada ferrata di Padova, venivano abbandonati gli effetti qui sotto descritti. Chi credesse potersi provare la proprietà, potrà rivolgersi a quell' R. Delegazione provinciale, presso la quale vengono custoditi.
Un sacco; tre ombrellini; un' ombrella; tre cappelli; una herpette; quattro mocchioni; un polsetto; e tre bastoni.
Venezia, 2 ottobre 1851.

N. 14822. AVVISO D'ASTA. (3.° pubbl.)
Non avendo avuto luogo il 1.° esperimento d'asta, oggi scaduto, per l'impresa del taglio e vendita del cespuglio inerte al R. Bosco S. Marco, in Campagna, nel Distretto forestale di Conegliano, sul dato fiscale di Lire 2448.32, si previene che sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 23 ottobre prossimo venturo, dalle ore dodici alle tre pomer., sotto i patti e condizioni tutte espresse nell'Avviso 1.° settembre corr., N. 13133-801.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso li 30 settembre 1851.
L' R. Intendente, CATTANZI.
Il Capo Sezione, ufficiale Dallacqua.

N. 25849. (3.° pubbl.)
In seguito ad autorizzazione impartita dall' R. Prefettura delle finanze, con Decreto 30 settembre p. p. N. 10828-778 II, l'Intendenza deduce a pubblica notizia che il giorno 24 di questo mese terrà un'asta per deliberare l'esecuzione di alcuni ristretti occorrenti alla Cavana e Pontile presso la caserma della R. Guardia di finanza in Chioggia.
L'esperimento verrà tenuto dalle ore dieci mattina alle tre pomer., sul dato regolatore di Lire seicento tredici, centesimi cinque (L. 813.05), e non verranno ammessi alla gara che proibi ed esperti artisti, che dovranno garantire le rispettive offerte con un deposito di Lire sessanta (L. 60) in moneta senese.
Le condizioni dell'appalto, ed il relativo progetto, sono fin d'ora ostensibili presso la R. Intendenza, e propriamente presso la Sezione VI Guardia.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 1.° ottobre 1851.
L' R. Intendente, C. MALGRANI
Il Segretario, M. Claudio Paolucci.

N. 12721. AVVISO. (3.° pubbl.)
Nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, in obbedienza a Rescritto 19 corrente, N. 8777-091, dell' R. Prefettura delle finanze, si procederà, nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore dieci antimeridiane alle tre pomeridiane, ad un esperimento d'asta per l'impresa triennale di taglio, riduzione e trasporto ai depositi erariali dei legnami, da spianto e da delitto, procedenti dal R. Bosco Montebello.
Saranno da osservarsi le seguenti discipline:
1.° L'impresa avrà principio nel giorno della stipulazione del contratto formale per proseguire regolarmente un intero triennio.
2.° L'impresa è divisa in due lotti, il primo de' quali comprende la presa I fino alla X inclusiva, ed il secondo la presa XI fino alla XX inclusiva.
3.° Gli aspiranti dovranno avere od eleggere il loro domicilio in taluno dei 13 antichi villaggi circumsi al R. Bosco Montebello.
4.° Sono soggetti dell'impresa:
a) l'afferramento di tutte le piante, che per conto della R. Marina o in via di diradamento, di curazione, o sotto qualunque altro aspetto o denominazione, parerà o piacerà alla R. Amministrazione forestale di far cadere in taglio;
b) la sgroppatura e preparazione dei fusti prenotati per la R. Marina;
c) la sgroppatura e lavorazione del legname sociale, tanto in pezzi interi come pure ridotti in stecchi da doge;
d) la riduzione delle legna da bruciare tanto grosso che minuto;
e) la regolare e più economica lavorazione di tutti gli apunati, scovazzi e legnami da delitto colti nell'interno del bosco, ed assegnati dalla R. Ispezione locale;
f) il trasporto nei depositi erariali che saranno indicati dall'Ispezione forestale, e l'accestatura nelle misure prescritte di tutti i materiali specificati ad a c d e f.
5.° L'asta è aperta sui seguenti prezzi unitari:

I. Per taglio, riduzione, trasporto, ed acccestatura ai depositi presso le casette delle guardie, di un klaffer di legna grossa da combustibile, chiamata di I, II e III classe ed a misura di bosco, di piedi venesini 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p. c., L. 6.75.
II. Semile, di un klaffer di legna minuta da combustibile, chiamata di IV e V classe, e della misura di bosco, di piedi venesini 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p. c., L. 6.
III. Simile, di klaffer di legna di stecchi da doge, della I classe, di piedi a misura di bosco 6 x 6 1/4 x 6 = 225 p. c., L. 17.50.
IV. Simile, di klaffer, ec., di II classe, ec. 6 x 6 1/4 x 5 = 187.50 p. c., L. 15.
V. Simile, di III classe, ec. 6 x 6 1/4 x 4 = 150 p. c., L. 12.
VI. Simile, di IV classe, ec. 6 x 6 1/4 x 3 = 112.50 p. c., L. 8.80.
VII. Simile, di V classe, ec. 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p. c., L. 7.20.
VIII. Per sgroppatura ed acccestatura dei fusti riservati ad uso sociale, per ogni piede cubico L. 0.01.
IX. Per trasporto, L. 0.14.
X. Per riduzione dei pezzi prenotati ad uso della R. Marina, per ogni piede cubo di pezzo, lavorato L. 0.052.
6.° Ogni aspirante all'asta dovrà, a garanzia dell'offerta, effettuare un deposito di lire mille per ogni lotto, in complesso L. 2000, che sarà al fine dell'asta restituito, tranne quello del deliberatario, che, invece, verrà versato in Cassa di finanza per rimanere a cauzione dell'impresa fino al cessare del triennio.
7.° L'impresa sarà regolata in tutto e per tutto al Capitolo normale, che qui appesi viene descritto.
8.° Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti ed altri motivi di pubblico servizio consigliassero che vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo ed altro giorno, ciò potrà aver effetto, e verrà reso noto ai concorrenti all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta.
9.° Seguita la delibera, non verranno ammesse migliorie a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 4658.
10.° È riservata la Superiore approvazione.
11.° Nel caso che il deliberatario o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto ed in parte agli obblighi assunti, si dovrà alla condanna del deposito; e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esigere nuova asta a tutto suo danno e spesa, fissando per dato regolare il prezzo, che reputasse convenientemente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.
12.° Tutte le spese d'asta, di contratto della marcellatura, ed incerti e conseguenti, sono a carico del deliberatario.
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 23 settembre 1851.
L' R. Intendente, CATTANZI.
Il Capo Sezione, G. Batt. Dallacqua, ufficiale.
(Seguono i Capitoli normali, d'appello che si leggono appesi del pubblicato Avviso a stampa.)

AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)
Trovandosi vacante, nell' R. Istituto veterinario di Milano, il posto di Maestro di macelleria, cui va annesso l'anno soldo di fior. 500, oltre le competenze normali di alloggio e combustibili, in seguito a rispettivo dispaccio 9 agosto p. p. N. 17332 dell' R. Luogotenente di Lombardia, se ne dichiara ora aperto il concorso a tutto il 31 ottobre p. v.
Quelli che intendessero aspirare a questo posto, dovranno produrre in tempo utile la loro istanza alla Direzione del predetto R. Istituto veterinario, corredata dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Patente di veterinario, o l'assolutorio diippiatro, o di veterinario comunale, conseguiti negli Istituti di Milano o di Vienna, o
d) i ricapiti comprovanti la religione, lo stato del concorrente, i servizi per avventura prestati, e le lingue ch'egli conoscesse.
Dovranno inoltre i concorrenti sottoporre ad un esperimento, che avrà luogo il giorno 6 p. v. novembre.
Dall' R. Istituto veterinario, Milano, li 29 settembre 1851.
L' R. Direttore, dott. ARVENI.

N. 18318. EDITTO. (3.° pubbl.)
Trovandosi vacante il Benefizio semplice della Madonna della Roca in Alonte, di ispezione degli eredi e discendenti del nob. Giovanni Pietro cav. de' Prati, s'invia chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.
Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.
Dall' R. Delegazione provinciale, Venezia, li 23 settembre 1851.
L' R. consigliere ministeriale Delegato provinciale, Cav. De-Piomazzani.

AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)
A tutto il giorno 28 corrente, resta aperto il concorso al posto di Economo-custode presso l' R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, al qual posto va annesso l'anno assegnamento di fior. trecento sessantacinque, oltre l'alloggio, i combustibili ed il vestiario, col'obbligo di prestare una cauzione di fior. duemila.
Dall' R. Amministrazione, Milano, li 23 settembre 1851.

Le istanze, da presentarsi all'Amministrazione stessa, o direttamente, o col mezzo dei rispettivi capi d'Ufficio, ove gli aspiranti fossero già impiegati, dovranno essere corredate dei documenti provanti:
1.° l'età e patria;
2.° la sua costituzione fisica;
3.° gli studi fatti;
4.° gli impieghi sostenuti;
5.° Le nozioni contabili, e la particolare attenzione a questioni economiche.
Nell'Ufficio dell'Economo presso l'Amministrazione, sono ostensibili, nell'orario d'Ufficio, le discipline e gli obblighi inerenti a quell'impiego.
I concorrenti dovranno anche dichiarare, se ed in quale relazione di parentela si trovino con alcuno degli impiegati dell'Amministrazione medesima.
Milano li 7 ottobre 1851.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.
COURS PRATIQUE DE LANGUE FRANÇAISE
En deux parties; Contenant:
1.° Exercices phonétiques sur toutes les parties du discours et la Clef des conjugaisons des verbes français;
2.° Recueil d'Idiotismes, et Proverbes mémorables de Socrate.
Par P. F. ALEXIS BOCHET
Professeur de langue française et de comptabilité commerciale.
Prix 5 livres d'Autriche.
Chez l'auteur à S. Maurice N. 2647 R., près la Dédigée; à S. Marc chez Jos. Kier et à la Librairie Santini.
I rapidi progressi, fatti sì da giovanetti, sì da uomini maturi, giustificano pienamente la prevalenza di questo Corso sopra ogni altro metodo fin ora sperimentato. A compimento del medesimo, l'autore si propone di pubblicare quanto prima una nuova sua Scelta di temi e di versioni, ossia 3000 esempi sopra tutte le regole grammaticali, tratti da classici autori italiani e francesi.

OPERE PER LO STUDIO DELLA LINGUA TEDESCA
pubblicate dalla libreria di FEDERICO VOLKE a VIENNA, e vendibili nella libreria di M. F. MÜNSTER a VENEZIA (Piazza S. Marco, N. 74) e a VERONA (Via Nuova, N. 934); e nelle altre librerie principali d'Italia e della Germania.
GRAMMATICA DELLA LINGUA TEDESCA
ossia nuovo metodo d'imparare con facilità il tedesco
ad uso delle scuole del Regno Lombardo-Veneto
DI DOM. ANT. FILIPPI
già pubblico professore di lingua e letteratura italiana nell' R. Università di Vienna
NONA EDIZIONE ORIGINALE, RIVEDUTA ED EMENDATA
DAL DOTT. G. B. BOLZA
Presso Austr. L. 2.40.
Gli esempi hanno sempre giovato agli uomini infinitamente più che i precetti.
(FRANCESCO ALGAROTTI.)

Fra le grammatiche della lingua tedesca per gli italiani, quella del prof. DOMENICO ANTONIO FILIPPI fu sempre e meritoriamente in grado d'essere la migliore per il metodo pratico, e lo provano le molte edizioni che ne sono state fatte. Questo metodo, messo tanto in onore del celebre Hamilton, da cui trasse il nome, sia nell'imparare la lingua al modo quasi de' fanciulli, appropriandosi voci e frasi, anzi intere proposizioni, prima ancora di sapere alcuna regola grammaticale, saltando dentro, per così dire, nel dominio della lingua, prima di conoscerne gli elementi, riprendendo le parole artificialmente combinate della medesima quali si udivano da altri profetere o si lessero, prima d'essere in grado d'indicare le forme e le passioni, per rimontare poi, mediante l'analisi de' materiali raccolti, alle regole generali della grammatica. — La legge fondamentale di questo metodo è di condurre una data lingua per mezzo dell'orecchio all'intelletto, come è il canone dell'opposto metodo: condurre per mezzo dell'intelletto all'orecchio. Se il secondo è pe' dotti, che non intendono tanto una lingua per farsi comprendere da coloro che la parlano, quanto per aprirsi la strada all'intelligenza degli autori, è innegabile essere il primo più conveniente per coloro che vogliono imparare una lingua per farne un uso pratico.

ANTOLOGIA TEDESCA
cioè scelta di luoghi insigni e per sentimento o per locuzione, raccolti dagli scritti in prosa e in versi di eccelsi autori tedeschi. Con molte annotazioni dichiarative ed etimologiche.
Ad uso delle scuole del Regno Lombardo-Veneto
QUAL PARTE RECORDA
DELLA GRAMMATICA DELLA LINGUA TEDESCA
DI DOM. ANT. FILIPPI,
già pubblico professore di lingua e letteratura italiana nell' R. Università di Vienna.
Presso Austr. L. 2.40.

DER EDELSINN — DIE PAGENSTREICHE
DIE CONNEDE DI
A. DI KOTZEBUE
colla traduzione delle parole non note e di tutte le frasi, appò di pagina. UN LIBRO DI LETTURA ad uso degli scolari della lingua tedesca.
Presso Austr. L. 1.50.

N. 203. La Direzione dell'Ospedale degli infermi in Schio. (2.° pubbl.)
AVVISO.
Dovendosi procedere, salva la Superiore approvazione, alla nomina stabile del Medico primario di questo civile Spedale, cui è annesso l'anno onorario di ann. L. 354.28, restano prevenuti gli aspiranti di dover mandare le loro istanze al protocollo di questa Direzione, entro il giorno 25 ottobre corrente, fornite dei seguenti recapiti:
Fede di nascita;
Certificato di sudditanza austriaca;
Diplomi riportati in medicina, chirurgia, ostetricia, e gli obblighi del Medico, trascritti nel Regolamento disciplinare-economico, superiormente approvato, sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Direzione, fino al giorno stabilito per la concorrenza come sopra.
Dall'Ufficio della Direzione dell'Ospedale e Casa di ricovero, Schio li 11 ottobre 1851.
Il Medico direttore LETTER.

Un uomo di maturo età, di robusta e sana complessione, versato nella lingua francese, aritmetica, geografia, e calligrafia, che può dare di sé garanzie di capacità ed onestà, desidera d'occuparsi utilmente, dietro moderata compenso, in qualche Studio privato.
Ricapito al Caffè del Pozzo dipinto in Padova.

APPAGIONASI

CAFFÈ E BIGLIARDO IN CONEGLIANO
Nella Contrada di Sant'Antonio, resta libero, per p. v. San Martino, il Locale, ad uso di Caffè e Bigliardo, detto il **CAFFÈ GRANDE**.
Chi volesse aspirarvi all'affitto, si rivolga al signor PIETRO CASTELLANI, in Conegliano stesso, il quale è incaricato di rendere ostensibili le condizioni, ed anche di stipulare il relativo contratto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 OTTOBRE 1851. — Il mercato sett. di Trieste non presenta varietà nei prezzi, né grande attività d'affari. Macerarono gli arrivi di caffè, che vennero acquistati S. 1479 viaggiatori d'Avana. Solo gli zuccheri grezzi ebbero attive vendite. Olii sostenuti. Cotone con poche vendite, così nelle granaglie, e seminati oleose. Giunse un carico uva passa, di cui porzione s'è anche venduta facilitando negli scorsi. Ecco i prezzi fatti: Caffè Riva e lavato da fior. 28 1/2 a fior. 34. Avana pronia, a fior. 36, viaggiante a fior. 34. S. Domingo, da fior. 29 a fior. 31. S. Jago, da fior. 35 1/2 a fior. 42. Moka, da fior. 34 a fior. 36. Zuccheri Morem e Bahia, da fior. 18 1/2 a fior. 17 1/2; macerato, a fior. 12 1/2; Pernambuco bianco, da fior. 17 a fior. 18 1/2. Avana biondo, da fior. 16 1/2 a fior. 17 1/2. Pepe, a fior. 24 1/2. Zuccheri pesti, da fior. 19 a fior. 20. Olii da fior. 25 a fior. 26; mangiabile, da fior. 26 1/2 a fior. 27 1/2; uso tavola, da fior. 28 a fior. 29 1/2. Dalmazia, da fior. 27 a fior. 28 1/2. Frumenti Egitto, da fior. 3 a fior. 3.30. Segala, da fior. 3.35. Avena, a fior. 2.45. Seme lino di Catania e Messina, da fior. 4 a fior. 7.80. Cotoni, da fior. 27 a fior. 36. Mandorle, da fior. 33 1/2 a fior. 34 1/2. Fichi, da fior. 4 a fior. 6. Smerle, da fior. 10 a fior. 15. Uve rosse, da fior. 6 a fior. 13; passa nuova e vecchia, da fior. 3 1/2 a fior. 8; sultanina, da fior. 17 a fior. 19, passolina, a fior. 12 1/2.
Oltre agli arrivi qui annunciatissimi il 17, trovatisi in trib. Colino, da Scutari, con lane e merca, per Goravucchi; il nov. HANS OLDBOS, da Bergen, con bacca per Palazzi li 18, arrivarono il brig. ingl. ARAB, J. Smart, con carbone, per Melcon; da Newcastle, JANE DUFF, da Glasgow, p. Zucchelli, ed il CHERUB, con bacca, p. Palazzi. Ieri avvenne pur dieci arrivi: da Bergen, BELLENOUPONTE, ad Antonini, con bacca; d'Anversa, JEANETTE, con zuccheri per lo stesso, e da Amsterdam, GESINA WILHELMINA, per esse pure; da Amsterdam, GRONINGER, per J. Levi e fig., con zuccheri egualmente. Due con carbone, da Shields, RYAN, a Pietroboni, da Newcastle, CELESTINE, per la Ditz. del gas. Due da Trapani, con sale, STAPACH e BALLARIN, e finalmente da Liverpool, JANE SMITH, per F. Zucchelli, e da Stokholm, l'inglese KATIE, con merci all'ordine.
Oggi pure sono entrati il brigantino POTENTE, da Bergen, per Ivanova, Gorini da Corfù, e vari altri legni, che ancora non si conoscono.
Nulla d'importanza: olii venduti a L. 100 di Monopoli. Partita frumento di Romagna, a L. 14.25. Bacconato a 82 1/2; prestito lomb.-ven. offerto a 74.

DISPACCO TELEGRAFICO.
CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 OTTOBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 = 92 1/2
dette detto . . . = 4 1/2
dette detto . . . = 3
dette detto . . . = 55
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . .
dette detto . . . = 1839, o 250 = 297 1/2
dette detto . . . = 1839, o 250 = 55 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1184
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1412 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio = 500 = 550
CORSO DEI CAMBI.
Ambergo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 180 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . = 170 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 122 1/2
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 122 — a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . = 119 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 12-08 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . = 122 — a 2 mesi
Mariglia, per 300 franchi . . . = 145 — a 2 mesi
Parigi . . . = 145 — a 2 mesi
TRIESTE 17 OTTOBRE 1851.
Aggio dei pezzi da 20 corantini . . . 21 1/2 a 22 1/2
TRIESTE 18 DETTO.
Aggio dei pezzi da 20 corantini . . . 22 1/2 a 23 1/2
MERCATO DI LEGNAGO DELL' 18 OTTOBRE 1851.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	18—	19.66	21—
Frumentone	14—	14.62	15.25
Riso nostrano	38—	44.32	51—
— bolognese	38—	39—	40—
— cinese	32—	33.50	35—
Segala	12—	12.25	12.50
Avena	8.80	8.85	8.90
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Linna di lino	—	—	—
— di ravizzone	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DELL' 18 OTTOBRE 1851.

GENERI.	DA LINE	A LINE
	AUST.	AUST.
Frumenti	12.50	15—
Frumentoni	10—	11—
Risi nostrani	35—	42—
— bolognesi	31—	35—
— chinesi	26—	31—
Risoni nostrani	16—	18—
— bolognesi	14—	16—
— chinesi	12—	13—
Avena	8.50	8.65
Fagioli in sorte	—	—
Orzo	8—	8.50
Fave	8—	8.25
Segale	8.50	9—
Ravizzone	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 18 OTTOBRE 1851.
ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Richardson Gagli, Blunt, e Audley Richardson, inglesi. — Da BOLOGNA: Caprauca Dal Gille nob. Giuliano, poss. di Roma. — Da TRIESTE: Rice Gio. W. americano. — Lopes Ralph, Pierrey Beniamino, e Scott George G. inglesi. — Battista Giacomo poss. e podestà di Albano. — Michelli Andrea vice console di S. M. I. di Russia a Trieste. — Gioacchino N. U. Pepoli, poss. di Bologna. — bar. di Biel poss. d'Ambrurgo.
PARTITI. — Per MILANO: I signori: Dickson Gagli, gent. ingl. — Per FIRENZE: Brown Enrico, inglese.
NEL GIORNO 19 OTTOBRE.
ARRIVATI. — Da MILANO: Scot Edward F., bar. ingl. — Da MODENA: Edimund Federio, inglese.
PARTITI. — Per TRIESTE: Michelli Andrea, vice console di S. M. I. di Russia a Trieste. — Per MILANO: Marlay Brimley, ingl. Per FIRENZE: Riddell Tommaso, inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 18 ottobre { Arrivi 777
{ Partenze 951
Nel giorno 19 detto { Arrivi 811
{ Partenze 715

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 205 sopra il livello medio della laguna

SABATO 18 OTTOBRE.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	27 11 4	28 1 0	28 2 1
Termometro, gradi	11 2	12 0	12 1
Igrometro, gradi	94	95	95
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Progna e Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 24
Punti lunari: UQ. or. 1 3 m. — Pluviometro: poll. 1.10 1/2

DOMENICA 19 OTTOBRE.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	28 3 1	28 3 2	28 3 3
Termometro, gradi	12 0	14 1	12 1
Igrometro, gradi	94	90	91
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Nell'estrazione dell' R. Lotto in VENEZIA, seguita il 19 ottobre 1851, uscirono i seguenti numeri:
16, 37, 13, 7, 12
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 21, 22, 23, 24 e 25 S. LUCA
SPETTACOLI — LUNEDÌ 20 OTTOBRE
TEATRO S. BENEDETTO. — I Due Foscari. Musica del maestro VERDI. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Carlo Hurd. — NAPOLEONE A MOSCA. — Alle ore 5.
Prof. MENINI, Compilatore.

1747

In Carcere. Una chiavuretta privata di paesi 485 con casa marcata al civ. n. 181 composta di cucina e stanza unite con salotto-consortorio, scala di tavole pure consortoria con Valentino Pajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Pajer. Vicino a detta casa trovavasi stalla pei somarelli, con una stanza unita a sottoportico con lenile sopra, riposta a latta tra i confini a matt. Moja, mezz. e senza strada, sett. Valentino Pajer ed il molino, stimata a. l. 692.

In mappa di Chies. Stabile al n. 2140 nel vecchio censo al n. 1726 con prato in parte boscate di paesi 787, confine a n. est. strada, mezz. Domenico Fajer, sora comune, sett. Angelo Socal, stimato n. 1. 55.

Condizioni dell'asta
I. L'esecutante non assume altra responsabilità che quella del fatto proprio.
II. La delibera seguirà in

III. Gli s-tabili esecutati potranno essere venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purché sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà prima d'offrire, depositare il decimo della stima e garanzia della delibera.

V. L'esecutante è assolto dal questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito di cui sopra.

VII. L'esecutante è assolto anche di questo deposito.

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno del deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il decreto d'assegnazione ai creditori assegnatari.

IX. Sopra questi due terzi decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

X. Eseguito il deposito del terzo, il deliberatario potrà otte-

XI. Putrà ottenero l'aggiudicazione dopo pagatu l'intero prezzo.

XII. Le spese d'aggiudicazione e cultura stannano a carico del deliberatario.

XIII. A di lui carico stannano anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L'esecutore nel caso che si renda deliberatario pagherà ai creditori a-segnatori 15 giorni dopo il D. d'assegno quella parte del prezzo che non sarà assegnata a tazzazione delle

pesa e del suo credito
 Il R. Presidente
 TAVASSI.
 Rigo, Consig.
 Comini, Consig.
 Dall' R. Tribunale Prov.
 Bellomo,
 Li 18 settembre 1851
 Occioni, Registrante.

Es. 5050. 2^a pubbl.*
Es. 5050.
Da parte di questa I. R.
Prefettura si rende pubblicamente
noto che negli giorni 8, 15 e
22 novembre 1851, dalle ore
9 della mattina alle due pom.

... il triplice esperimento d'...
... per la vendita degli infra-
... stabili aumentati anno 1.

Entrate nel magazzino, non fu ancora
Farone, inoltre, trovati uccisi: la figlia



si diffonde tutti i crediti verso
la eredità del sacerdote Antonio
Rizzi del fu Francesco qui man-
cato di vita il 20 aprile a. e. e
dover insinuare e provare la so-
ra pretese all'Aula Verbale 12
novembre p. v. negli effetti e
sotto la commissoria dei par.
813, 814 del Codic. Civile.
Si pubblichi nei soliti luo-
ghi e per tre volte nella Gas-
setta di Venezia.
Il Consig. A. Presidente
Toussaint,
Da Mosto, Consig.
Frédelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 5 settembre 1851.
Cozza.

N. 16479 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di 1.ª istanza in Ve-
nezia, sopra istanza di B. nardo
Giulio quale subentrato nelle
regioni di Salvatore Goffredo di
qui, si notifica col presente E-
ditto a chiunque aspirasse all'ac-
quisto del suddetto immobile
stato oppignorato a carico di
Maria Del Missir del fu Antonio
vedova Cescutti pure di qui, che la
di lui vendita avrà luogo all' A.
V. II del sudd. Tribunale, avanti
apposita Commissione nei giorni
19 novembre, e 17 dicembre p. v.
alle ore 10 ant., nei quali si
passerà rispettivamente al primo
esperimento d'asta, e secondo
questo infruttuoso, al secondo
sotto le seguenti condizioni; che
saranno d'ora innanzi ostensibili
presso l'Ufficio di spedizione del
Tribunale medesimo unitamente
all'atto di stima, e certificati
ipotecari.

Capitoli.

I. Nel primo e secondo e
sperimento non potrà aver luogo
la vendita se non per un prezzo
superiore al valore di stima.

II. Qualunque aspirante de-
avrà depositare nelle mani del
Cons. Delegato a. l. 180 effec-
tuari corrispondenti al decimo del
valore di stima.

III. Entrà otto giorni dalla
delibera del deliberatore
depositare in questi giudiziali
depositi il prezzo d'acquisto in
pesi effettivi da venti a sei, sot-
to commissoria di reintegro, a
tutte sue spese e danni, alla cui
ristituzione servirà intanto (in
quanto bastasse) il fatto de-
posito.

IV. Facendosi offerente, a
deliberatore l'acquirente sarà
dispenzato dal previo deposito, e
dal versamento del prezzo che
resterà trattante in sue mani,
per distribuirlo come sarà di
regione.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino a pian terreno
ad uso di vendita di vino situato
in questa Città nella Parrocchia
di S. Salvatore calle dello Sturione,
marcato col civ. n. 958,
ed angr. 692, già esulto nel
cessato estimo provvisorio al n.
7065, di estato coliviora al di
l. l. 29 : 320; ed ora nell'esti-
mo stabile notato al n. 1003 di
mappa, colla superfl. di c. 03,
e la rendita di l. l. 21 : 08, posto
fra i confini e tramontana il c.
n. 957, ed angr. 691, a levante
le calle dello Sturione, a mez-
zodil c. n. 959, ed angr. 693,
potente il civ. n. 935, ed angr.
699, stimato a. l. 1500.

Il presente Editto, sarà pub-
blicato ed affisso nei modi e
luoghi soliti, di questo R. Città,
nonché inserito come di metodo
nella Gazzetta Ufficiale di Vene-
zia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foucault,
Piccoli, Cons.
Lassaroni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 22 settembre 1851.
Domenghini.

N. 4015 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
L' I. R. Tribunale di Avenzo
rende pubblicamente noto che
nei giorni 21 novembre, 23 di-
cembre del corr. anno, e 22
gennaio 1852, alle ore 9 ant., si
terranno nel locale di sua resi-
denza i tre esperimenti d'asta
dell'immobile sottoposto a co-
mittato da Vittorio di Giose Co-

donia di Lorenzo rappresentato
dall' avv. Marozza in odio di O-
svald' Antonio De-Marco di detto
luogo alla seguenti
Condizioni.

I. L'acquirente non assume
alcuna responsabilità, e non ga-
rantisce che per fatto proprio;

II. Al primo e secondo es-
perimento l'immobile non si venderà
che al prezzo almeno eguale alla
stima, al terzo a qualunque pre-
zzo, salvo il disposto del par. 422
del Giud. Reg.;

III. Ogni offerente meno
l'acquirente dovrà per aver voce
depositare il decimo del valore
di stima;

IV. Il prezzo d'asta, de-
tratto il deposito, di cui sopra,
dovrà versarsi nella Cassa forte
dell' I. R. Tribunale Prov. in
Belluno entro un mese dalla de-
libera in moneta legale a corso
stabile;

V. Tutti i carichi pubblici
insoliti saranno a carico del
deliberatore, e così pure tutte
le spese posteriori alla delibera-
che dovrà egli incontrare per gli
effetti dell'asta.

Immobile da subentrare.
In Distretto di Avenzo
Comune di Loresago
luogo detto Sottocasta

Casa dominicale con stalla,
e lenile annessi fra i confini a
metà Mariano Tremosti, me-
zzodil strada Comunale, sera Chia-
sa Parrocchiale di Loresago,
compostione Mariano Tremosti,
compostione di Curiano, stufa o ti-
nello, canova, stufa con forno
da pane e loggia a pian terreno,
scala a doppia rampa di legno
che conduce al primo piano,
loggia con quattro camere nel
piano stesso, scala che mette in
soffitta, soffitta e coperto con an-
diti e tramati, stimata a. l. 5675:
35.

Il che sarà inserito per tre
volte successive di settimana in
sottimana nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia, ed affisso nei luoghi
soliti.

Dall' I. R. Pretura di Au-
venzo,
Li 19 settembre 1851.
L' I. R. Cons. Dirig.
Azzurri,
Torq. Lauer, Alunno.

N. 12401 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
D'ordine dell' I. R. Trib.
Civile di Prima Istanza in Ve-
nezia si rende noto

Che sulla istanza del conte
Paolo Spineda c. Matteo Zeghio,
si procederà all'asta giudiziale
presso l'Aula II di questo Tribu-
nale pel 1.º esperimento, nel
giorno 19 novembre p. v., delle
ore 12 merid. sino alle 2 pom.,
che non riuscendo in detto giur-
no la vendita si procederà al 2.
esperimento nella giornata 3
dicembre p. v., delle ore 12
merid. alle 2 pomerid., presso
la detta Aula II, a riuscendo
frustranti i detti due esperimenti
si procederà al 3.º esperimento
nella ora suindicata e nel me-
desimo luogo sotto le seguenti
Condizioni.

I. Non sarà accolta offerta
alcuna senza il contemporaneo
deposito cauzionale in pesi da
20 lvr. da farsi a mano del
commissario ad astum di un de-
cimo del prezzo di stima dell'
immobile.

II. Il deliberatore dovrà al
momento della delibera versare
il prezzo offerto per intero in
piazzi da 20 lvr. esclusa la car-
ta monetata scontando il deposito
cauzionale.

III. Nel 1.º e 2.º esperimento
non sarà deliberato l'immobile a
prezzo inferiore della stima che
è di l. 9202 cent. 48, bensì nel
3.º sempreché basti a soddisfare i
creditori prenotati fino all'im-
posta della stima.

IV. L'immobile viene ven-
duto secondo la descrizione nel
protocollo di stima, senza veru-
na responsabilità nell'acqui-
rante libero ad ogni intervento
d'ipotesi senza intervento dello
ipotecario e gli atti e documenti
d'asta.

V. L'aggiudicazione ed im-
missione in possesso verrà decre-
tata al deliberatore sopra sua
istanza corredata del protocollo
d'asta, e della prova del paga-
mento del prezzo.

Immobile da subentrare.
Corpo di fabbrica a S. Gio-
vanni in Bragora, circondario S.
Antonio della e ramo del Ma-
gazzano civ. n. 3356, 3357, ed
anagrafici n. 3336, 3337, 3338,
composti di più locali terreni, e
superiori fra i confini a mettà
Ripoli, a mettà ranno calle del
Magazzano, imponente colle del
Magazzano in censo al n. 17309,
colle rivo di ital. l. 392 : 58, e
colle nuovo censo al n. di 58, e
1693, casa che si intende anche
sopra al n. 1694, superficie con-
tinenti 10, rendita l. 228 : 40.
Il presente Editto verrà pub-
blicato ed affisso nei modi e
luoghi soliti ed inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Provinciale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foucault,
Piccoli, Cons.
Mazzilli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 15 settembre 1851.
Domenghini.

N. 14154 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
L' I. R. Tribunale in Vi-
cenza rende noto che con o-
dierno decreto, sotto pari nu-
mero, venne aperto il concorso
generale dei ereditari sulla so-
stanza tutta mobile e stabile esi-
istente nel territorio della Luo-
gocenza Venezia di ragione del
cedente ai beni Giovanni Battis-
ta Marangoni, oste di Caldogeno,
per cui vengono eccitati tutti
coloro che vantassero diritti in
confronto di esso operato ed im-
mediato le loro pretese al sud-
detto Tribunale fino a tutto il
giorno 1 dicembre venturo ed
in confronto dell'avvocato Gio-
vanni Spranzi insinuato in cu-
ratore alle liti colla costituzione
dell' altro avvocato Angelo
Gibella in forma di regolare
libello, dimostrando la sussisten-
za delle pretese, ed il diritto
alla classe della graduazione, e
ciò sotto la comminatoria di es-
sere esclusi dalla sostanza sog-
getta al concorso o che in pen-
denza dello stesso venisse ad
aggiungersi, in quanto però re-
stasse esaurita delle pretese dei
creditori insinuati, fosse pur
anche che competesse al credito-
re non insinuato diritto di pro-
prietà, pegno o compensazione,
per cui in quest'ultimo caso
sarebbe tenuto di pagare il de-
bito che avesse verso la massa.

Si previene poi che fu no-
minato Matteo Pellerin, pure di
Caldogeno, in amministratore in-
terinale, e che per la nomina
dell'amministratore stabile o del
la delegazione dei creditori si
prevede il giorno 6 stesso mese
di dicembre, alle ore 9 di mat-
tina, ricevuta la avvertenza del
par. 87, 88, 89, 90 del Giud.
Reg. del processo civile, e che
per deferire sulla domanda dei
chiesti benefici legali venga as-
segnata la udienza del giorno
17 di detto mese di dicembre
perimenti alle ore 9 di mattina
sotto le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione all'Albo del
Tribunale nei luoghi soliti di
questo R. Città, e nel comune
di Caldogeno, nonché mediante
inserzione per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint,
Da Mosto, Consig.
Ardelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 3 ottobre 1851
Cozza.

N. 22826 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende noto al nob. Gio.
Abbondio Widmann Rezzonico,
presidente domiciliato in Vene-
zia, ora assente d'ignota dimo-
ra, essersi prodotta al di lui
confronto da Paolo Finzi difeso
dall' avv. Jovanich, sotto quale
num. n. e data, una petizione
in punto di pagamento d'italiana
l. 310 cogli interessi di legge e
spese importo moneta di do-
vembre 1850 a sett. 1851 nella
ragione di pari l. 31 per rata e
termini di la dichiarazione d'at-
tione volente 25 marzo 1816

dell' ora defunto nob. Antonio
Widmann Rezzonico fu Lodo-
vico de qua rappresentato quale
erede.

Che sulla detta petizione, a
trattare commercialmente la lite,
sotto le avvertenze di legge ven-
ne fissata udienza nel di 15 di-
cembre p. v. ore 9, innanzi
questo I. R. Pretore, e nomi-
nato in curatore del nob. Wido-
mann conv. l' avvocato Giuseppe
Dr. Marzotto. Potrà quindi mu-
nirsi esso curatore dei necessari
documenti, titoli o prove, appu-
se destinate valendo ad indicare
in tempo altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana
in Venezia,
Li 15 settembre 1851.
Il Consig. Pretore
Tonai.

N. 32025 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di 1.ª istanza in Ve-
nezia.

Si notifica col presente E-
ditto a tutti quelli che avervi
possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribu-
nale è stato decretato l'apri-
mento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste ed esistenti nel
territorio del Governo di Vene-
zia di ragione di Michele
Paulovich fu Marco

Perciò viene col presente
avvertito chiunque ardesse po-
tere dimostrare qualche ragione
ed azione contro il detto Mi-
chela Paulovich, ad insinuarsi
sino al giorno 30 dicembre p.
v. inclusivo, in forma di una
regolare petizione, presentata a
quest' I. R. Tribunale in con-
fronto dell' avvocato Dr. Pas-
qualigo, deputato curatore del-
la massa concorsuale, e dimo-
strando non solo la sussisten-
za della sua pretesione, ma e-
ziando il diritto in forza di cui
egli intende di essere graduito
nell'una o nell'altra classe, e
ciò sotto la comminatoria di es-
sere escluso dalla sostanza sog-
getta al concorso, o che in pen-
denza dello stesso venisse ad
aggiungersi, in quanto però re-
stasse esaurita delle pretese dei
creditori insinuati, fosse pur
anche che competesse al credito-
re non insinuato diritto di pro-
prietà, pegno o compensazione,
per cui in quest'ultimo caso
sarebbe tenuto di pagare il de-
bito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel peraccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 23 dicem-
bre p. v., alle ore 10 anti-
meridiane, davanti quest' I. R.
Tribunale nella Camera di
Commissione per passare all'e-
lezione di un amministratore
stabile, o conferma dell'inte-
rinalmente nominato, e alla
accettazione della delegazione dei
creditori, coll' avvertenza che i
non compariti s' avranno per
convenzioni alla pluralità dei
compariti e non comparendo al-
cuno l' amministratore e la dele-
gazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto perico-
lo ed irresponsabilità.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito ne'
pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presid.
Foucault,
Castagna, Consig.
Poutedera, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 ottobre 1851.
Domenghini.

N. 4473 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 20561 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
L' I. R. Tribunale di Prima
Istanza di Verona notifica col
presente Editto a tutti ed a sin-
goli cui potrà appartenere, es-
sere stato decretato l'apri-
mento del concorso formale dei cre-
ditori sopra tutte le sostanze mo-
bili ed immobili esistenti nel
Governo Veneto di ragione di
Girolamo Giuliani, levatore di
qui, a S. Anastasia, moglie di
Giorgio Perantoni cedente i be-
ni consistenti in due tenuti cre-
diti e me' suoi pochi vestiti.

Si avvisa quindi col presente
ogni e ciascuno che avesse o
credesse aver qualche ragione o
azione verso la soprammentovata
debitrice che il detto concorso si
ha per aperto per gli effetti le-
gali che ne derivano, dal giorno
dell' Editto, e ad effetto che da
creditori, o aventi qualsiasi a-
zione venga presentato al sud-
detto Tribunale fino al giorno
31 dicembre p. v. inclusivo, in-
clusivo, un formale libello di pre-
tesione od insinuazione rispettivamente
del proprio credito od azione
qualunque contro il cui stato
della massa concorsuale avv. Dr.
Carlo Galletti, al quale pe-
casi d'impedimento è costituito
l'avv. Dr. Giovanni Graziosi, e
sottoposto nel medesimo venga
dedotte tutte le necessarie pro-
ve, onde possa constare non so-
lamente dello liquidità di questo
verrà preteso, ma ben anche del
diritto per cui l'insinuazione de-
monderà essere graduito in tale
o tal altra classe. Scorso il sudd.
termine peraltro, nuovo un
più ascoltato; e perciò quelli
che entro lo stesso termine non
si saranno insinuati debbano e-
come sopra, rimarranno in te-
gardo all'intera sostanza sog-
getta attualmente al concorso, o
che venisse in seguito ad aggiun-
gersi, in quanto la medesima si
troverà esaurita dai creditori che
saranno compariti, esclusi non
eccezione dalla massa non ostan-
te che loro competesse sopra un
effetto esistente nella massa il
diritto sia di dominio, sia di pe-
gno, o che avessero il diritto di
compensazione per modo che far
creditori, che non si saranno in-
sinuati a tempo utile come sopra,
questora fossero ad un tempo de-
bitori verso la massa, saranno
tenuti a pagare il debito loro in
spettivo non atteso il diritto di
compensazione, proprietà e pe-
gno, od ipoteca che per altro
sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col
presente Editto i creditori di
comparire avanti questo Con-
corso VII, il giorno 12 genn-
naio 1852, alle ore 10 di
mattina, per trattar fra di lo-
ro della elezione di un am-
ministratore stabile, o per la
conferma del provvisoriamente
destinato, e la delegazione
dei creditori, e per quale al-
tro provvedimento che potrebbe
occorrere, alla qual sessione
compariranno estendendosi i cus-
tor della massa, e l' ammini-
stratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di 1.
Istanza di Verona,
Li 1 ottobre 1851.
Il Presidente
ALTA
Dumreicher, Consig.
Dalla Torre, Consig.

N. 9257 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Con ordinario Decreto p. n.
fu interdetto per imbecillità Vin-
cenzo di Giacomo Calciatore di
Ronchi di Torreano, nominan-
dosi in curatore il di lui fratello
Francesco Calciatore.

Il R. Pretore Drigen'e
Ducchi.

Dall' I. R. Pretura in Civ-
dale,
Li 11 settembre 1851.
Bassi.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 224 2.ª pubbl.ª

EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bocchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chierolo-
to, di Fagnano, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. v.,
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 3 pomerid., formò le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.
GUARISCI, Dirig.
Coletti, Consigliere.

N. 41
fermi
rim
cun
bre,
med
dell'
dur
par
cun

N.
del
l' s
sta
R.

N.
del
in
Pa
v.
mi
e
lo

de
to
co
pi
ci
B

de
to
co
pi
ci
B

de
to
co
pi
ci
B

de
to
co
pi
ci
B

de
to
co
pi
ci
B</



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6258, o di fuori per lettera, sfrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si restituiscono.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Notificazione per l'istituzione d'una Scuola reale superiore in Venezia. Arrivo di S. E. il Feldmaresciallo Radetzky. La dimissione del prefetto di polizia di Parigi. Sollecitudini del Governo. Notizie dell'Impero: Viaggio di S. M. il Governatore militare di Vienna. Particolari dell'accesaione della polveriera di Krems. Consoli americano a Venezia. Solenne consegna di decorazioni a Treviso. — S. Pontificio: Allocuzione di S. S. Illustri personaggi. Movimenti militari. — R. Sardo: Ritorno della squadra. Tremoto. Sentenza. Nostro carteggio: Il nuovo ministro dell'istruzione pubblica; effetti delle notizie di Francia. Il Povero condannato. La Regina vedova a Genova. Il Congresso medico. — R. delle D. S.: Statistica penale. — Toscana: A. Iccerelli. Condanna a Livorno. — Inghilterra: Processo. Il Collegio di Owens. Emigrazione. Conversioni. Consiglio di Gabinetto. Esposizione. — Portogallo: Il D. di Terceira. — Spagna: Franco a Coria. — Francia: La crisi ministeriale. Le turbolenze del Cher. Agitazione di Dipartimenti. La guardia nazionale. Commissione di permanenza. Dichiarazione del sig. di Lamartine. Guerra ad un masnadiero. — Svizzera: — Germania: — Danimarca: — Svezia e Norvegia: — America: varie notizie. — Roccantenna. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 ottobre.

N. 22421.

I. R. Luogotenente del Principe Veneto.
NOTIFICAZIONE.

Per determinazione di S. E. il sig. Ministro del culto e della pubblica istruzione, coll'entrare del prossimo anno scolastico, verrà eretta in Venezia una Scuola reale superiore, nella quale saranno trasformati tanto i due Corsi della quarta classe elementare, coll'aggiunta d'un terzo Corso, quanto le tre classi dell'attuale I. R. Scuola tecnica.

La Scuola reale superiore in Venezia, destinata a servire di tipo a tutte le altre simili da erigersi nelle Provincie venete, viene dichiarata Scuola-modello.

Triplice è l'oggetto di questa provvidenziale novità istituzione:

1.° D'impartire una generale cultura fondata sul moderno sapere, e indipendente da quella, che è basata sullo studio delle antiche lingue classiche;

2.° Di fornire l'occorrenza istruzione speciale a tutti coloro, che si destinano a professioni industriali, non esigenti i sommi studi scientifici;

3.° Di preparare la gioventù agli studi degli istituti tecnici.

Corrispondentemente a questi fini, la nuova Scuola-modello componesi di sei Corsi di studi, distribuiti in due turni, il primo dei quali costituisce una Scuola reale inferiore, l'altro una Scuola reale superiore, poste l'una e l'altra sotto una comune Direzione.

La Scuola reale inferiore deve per sé stessa servire al doppio scopo di procacciare alle classi industriali meno elevate quel grado di educazione intellettuale, e quel numero di cognizioni, che si richiedono ad un illuminato esercizio delle arti e dei mestieri; e nel tempo stesso di preparare convenientemente agli studi della Scuola reale superiore coloro, che intendono di progredirvi.

Perciò, sebbene le materie d'insegnamento siano la maggior parte comuni ad ambedue le Scuole, verranno trattate in modo popolare ed obbiettivo nell'inferiore, per prendere nella superiore quello sviluppo razionale e scientifico, che si addice all'età più matura ed agli alunni ed alla più alta loro destinazione.

Le materie d'insegnamento del complessivo scesano sono:

- A. Materie d'obbligo.
 - 1.° Religione.
 - 2.° Lingua e letteratura italiana.
 - 3.° Geografia e storia antica e moderna.
 - 4.° Matematica pura, cioè algebra, geometria piana e solida, trigonometria piana e sferica, sezioni coniche e principi della geometria analitica.
 - 5.° Aritmetica applicata, cognizione delle pratiche aritmetiche e daziarie, tenuta dei registri, ecc. ecc.
 - 6.° Storia naturale dei tre regni, con speciale riguardo alle condizioni naturali ed agli interessi industriali del paese.
 - 7.° Fisica generale e particolare, con ispeciale riguardo agli usi tecnici del magnetismo, dell'elettricità, della luce e del calorico.
 - 8.° Teoria delle macchine in generale, e quella in particolare delle più usitate in servizio dei bisogni locali.
 - 9.° La chimica generale e particolare, specialmente applicata a que' rami di fabbricazione, che sono di maggior rilievo nel Dominio.
 - 10.° Il disegno in connessione coll'architettura.
 - 11.° Il modellare.
 - 12.° La calligrafia.
- B. Materie libere.
 - 13.° La lingua tedesca, francese ed inglese.
 - 14.° Il canto.
 - 15.° La ginnastica.
 - 16.° La stenografia.

Per essere ammessi al primo Corso della Scuola reale inferiore valgono le stesse condizioni, stabilite per l'ammissione alla prima classe ginnasiale. Per l'ammissione al primo Corso della Scuola superiore richiederebbero l'assunzione del terzo Corso dell'inferiore, in d'atto del quale basterà constatare con un esame il possesso della necessaria cultura preparatoria, e specialmente sicurezza nei conteggi aritmetici in tutta la loro estensione, sicurezza grammaticale nell'uso della lingua nativa, ed esercizio nel disegno lineare ed a mano.

In generale poi, gli scolari della Scuola tecnica, finora esistente, e gli studenti ginnasiali non possono entrare in una classe della Scuola reale, che sia superiore a quella cui sarebbero ammissibili nella Scuola tecnica o nei Ginnasii.

Ed affinché un sistema d'istruzione, esteso corrispondente alle esigenze della presente vita industriale e civile, si trovi a portata anche di coloro, che per distanza di domicilio non potrebbero intervenire, o per sovrabbondanza di numero non potrebbero ammettersi alla pubblica Scuola, volle la prefata Eccellenza del signor Ministro, che venisse data facoltà agli altri istituti scolastici, appartenenti ai Comuni o ai privati, come, per esempio, agli attuali Ginnasii, di trasformarsi pel prossimo anno scolastico in Scuola reale superiore, purché adempiano alle condizioni all'uopo necessarie, e lo provino a tempo debito. Rispetto, però, a questo nuovo Scuole reali private, sarà opportuno, secondo la dichiarazione del prefato signor Ministro, di non aprire nel prossimo anno più di quattro classi, riservando l'attuazione della quinta nel successivo anno, e nell'altro ancora la sesta classe, giacché può ritenersi che sarebbe malagevole il trovare subito i maestri per le classi superiori, e che in ogni caso non si avrebbero scolari forniti di tutte le qualifiche e della necessaria cultura preparatoria per essere ammessi a queste Scuole.

Per provvedere poi ai bisogni di cultura di coloro, che si dedicano per tempo alle arti industriali, e che quindi non sono in grado di frequentare una Scuola reale inferiore per il corso di tre anni, vi saranno, oltre alle Scuole reali inferiori complete di tre Corsi, anche Scuole reali di due Corsi; siffatte Scuole saranno da considerarsi qual ampliamento della Scuola elementare, e resteranno unite, come per l'addietro, alla medesima.

Tanto si deduce a pubblica notizia per comune intelligenza e norma.

Venezia, il 17 ottobre 1851.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 ottobre.

Ieri, verso le 6 dopo pranzo, arrivò qui da Verona, con separato convoglio, S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, accompagnato dal sig. generale di Benedek, e da una parte dell' suo stato maggiore.

La dimissione del prefetto di polizia di Parigi, Filippo Carlier, costituisce senza contrasto un avvenimento, vitale e forse decisivo. La posizione di codesto funzionario non è importantissima solamente per sé stessa; dappoiché, dalla Prefettura parigina dipende, più o meno, il mantenimento della tranquillità in tutta la Francia. La persona di Carlier era ai demagoghi imponente; l'instancabile sua attività, la profonda ed acuta sua penetrazione, lo rendevano in pari tempo stimato e temuto più che non fosse altri mai de' suoi predecessori. La convinzione di Carlier è che, ricostituendo il diritto del voto universale, si atterrano tutte le barriere, studiosamente elevate contro l'irrompente anarchia. All'incontro, il partito, che ora circonda il Presidente e ad un cambiamento di sistema lo pressa, spera di poter destrutturare sottrarsi all'anarchia e condurre il principio bonapartista ad un secondo successo, nonostante la Costituzione. È ben vero che il successo durevole, nelle questioni politiche, è di natura essenzialmente decisiva; ma una partita incerta, equivoca, doppia, sia pur giocata da mani maestre, mi condotto sinora assai di rado a tal durevole successo.

(Corr. austr. lit.)

Gli stessi più decisi avversarii non possono rifiutare al Governo austriaco l'onorevole testimonianza del dedicarsi, ch'ei fa, col massimo impegno e instancabilmente al maggior possibile sviluppo intensivo ed estensivo dei materiali interessi. Codesti sforzi van tanto più encomiati in un tempo, in cui le condizioni politiche del Continente non sono giunte ancora a tal grado di fermezza, da togliere ogni timore per l'avvenire. Se adunque, ciò non ostante, il Governo si occupa indefessamente a segnare le linee fondamentali d'una via immensa da aprirsi alle transazioni universali, né si lascia sfuggire pur un momento nel suo zelo dalla considerazione delle difficoltà politiche, ell'è questa una prova evidente della riflessione, della coerenza e della fermezza di volere, che accompagnano le sue operazioni all'indicato scopo.

Il trattato di strade ferrate, concluso non lungi fra l'Austria, Modena, Parma, Toscana e lo Stato pontificio, è un successo importante della nostra politica, volta all'economia nazionale. La strada

da ferrata centrale italiana stringerà un vincolo indissolubile fra gli interessi commerciali e di comunicazione dell'Austria e della penisola d'Italia. L'antica massima, confermata dall'esperienza, che, in tutti i paesi incivili, i mezzi di facile comunicazione risvegliano le condizioni d'un vivo traffico, rimaste in addietro nascoste e quasi dormienti, darà un nuovo documento della sua verità. Il mezzogiorno d'Italia, nelle sue transazioni, a cui sembra chiamato, col settentrione e col levante d'Europa, non potrà se non seguire le linee tracciate dall'Austria.

Noi crediamo, quindi, che, in tal condizione di cose, il noto proponimento d'una strada ferrata dal cuore del Piemonte alla Svizzera, per mezzo a immensa difficoltà opposte dalla stessa natura, avrà a cadere da sé. Quali sacrificii inutili occorrerebbero ad uno scopo, che potrebbe conseguito, per così dire giacendo, mediante l'aggregazione del Piemonte al sistema della strada ferrata centrale italiana?

La comunicazione resa più facile col confine della Francia, unico vantaggio d'una strada ferrata sardo-svizzera, non può apparire se non come cosa secondaria, a confronto dei grandi vantaggi, che deriverebbero al Piemonte dalla sua unione al sistema austriaco.

Le relazioni delle coste occidentali d'Italia colla Francia sono inoltre già rese frequentissime e assai facili per la navigazione a vapore.

Il grande ed irresistibile andamento degli interessi dell'Europa centrale spinge alla completa attuazione del sublime pensiero, concepito prima dall'Austria, e da essa con tanta vigoria finora condotto innanzi. Gli stessi elementi, ora più recalcitranti, un giorno le sapranno grado dell'ardore da lei messo nell'effettuare.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Tarnow 14 ottobre.

La nostra città, ordinariamente silenziosa, è da ieri in un movimento difficile a descriversi.

Nobili, borghesi, villici, si accalcano sui passi di S. M. l'Imperatore, arrivati ieri sera nelle nostre mura. Gli alberghi sono zeppi di forestieri. E pertanto il soggiorno di S. M. fra noi non fu che di poche ore, giacché questa notte, alle ore 11, si ha nuovamente lasciati. La sera d'ieri fu brillantissima. La città notata in un mare di luce, e i villici, vestiti dei loro arnesi nazionali, presentavano un aspetto pittoresco. S. M., nell'entrare in Tarnow, si trovò per un istante precisamente separata dal suo seguito. Non v'erano né soldati né gendarmi. Il Monarca ricevette una quantità di suppliche, e si mostrò commosso dell'entusiasmo, dimostrato a suo riguardo dal vero popolo polacco. E infatti, l'attaccamento dei villici della Galizia per Francesco Giuseppe non dee punto sorprendere, allorché si considera che essi devono tutto alla Casa degli Asburgo. L'Imperatore Giuseppe II diede loro la libertà personale, l'Imperatore Francesco Giuseppe, la proprietà; e i passanti della Galizia sanno essere riconoscenti per tanti benefici.

All'udienza, data da S. M. alle Autorità ed ai particolari, si notarono vari dei primi signori del nostro Distretto, e fra gli altri il principe di Sanguske, proprietario della vasta e fertile terra di Lysa-Gora. S. M., nel partire, espose al nostro governatore conte di Goluchowski la sua Sovrana soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

L'Imperatore giungerà in Leopoli il giorno 16, e vi resterà sino al 20. Questa capitale si disposta a solennizzare l'arrivo del Monarca con varie e grandiose feste.

(Cart. del Corr. Ital.)

La Gazzetta di Lemberg contiene, sul ricevimento di S. M. l'Imperatore in Tarnow e Wieliczka, varie descrizioni, dimostranti la lealtà e l'attaccamento delle popolazioni.

Vienna 18 ottobre.

Il Governatore militare di Vienna, tenente maresciallo conte Schasfotsche, ha intrapreso un viaggio di 14 giorni per la Moravia, e trasmesso il comando, per questo frattempo, al tenente maresciallo principe di Wittenburg.

(Corr. Ital.)

Intorno all'accesaione della polveriera di Krems, annunziata nelle Recentissime di sabato, troviamo, in data di coll'15 corrente, i seguenti particolari nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Grande sciagura avemmo a deplorare questa mattina alle 9, nello scoppio avvenuto della polveriera. Il sito presentava l'aspetto più spaventevole; niuna traccia più della torre, niuna delle mura che la circondavano. A molte centinaia di passi di distanza, il terreno era tutto coperto di macerie, pietre e rottami di legno; le vigne adiacenti giacevano devastate. Vicino al luogo, ov'era l'ingresso del magazzino della polvere, vedevansi tre cadaveri ed un carro sfracellato. I cadaveri erano del maggiore d'artiglieria Antonio Zimo, dell'audace di stato maggiore Giovanni Mizak di Oltenburg, e del tenente d'artiglieria Venceslao Dursfeld di Vienna. Essi erano stati mandati alla visita di questa latenza delle polveri, e al loro giungere alla polveriera, questa balzò in aria, come attestò il servo all'albergo del Leon d'oro, anch'egli mortalmente ferito, che gli accompagnava. L'impetore alle polveri, Roth, che poco prima era entrato nel magazzino, non fu ancora tratto dalle mine. Furono, inoltre, trovati morti: la figliuola del

magazziniere e due uomini del 1.° reggimento del Genio, ch'erano di guardia. Rimase, altresì, feriti altri due uomini del detto reggimento, l'uno con pericolo di vita, l'altro gravemente. Un taglialegne di Krems, che lavorava nelle vigne adiacenti, ebbe stritolato un piede, e uno figlio, che gli era vicino, un braccio. Sebbene, a quanto si dica, si trovasse nel magazzino sole 120 centinaia di polvere, mentre 800 centinaia se n'erano portati il di innanzi e l'antecedente a Vienna, fu l'accesaione così violenta, che in Krems e Stein parecchie case traballarono e alla distanza di due ore moltissime finestre ne rimasero infrante. Nel vicino Greixendorf si spezzarono solamente le invetriate, senza grave danno delle case. Fra' singolari accidenti, presentati dall'avvenimento uno si è quello, che i cavalli, su cui si trovavano i tre ufficiali colpiti, rimasero illesi. Il generale, qui di stazione, tutti gli ufficiali dello stato maggiore, il comando di gendarmeria, e due divisioni di truppe del Genio, accorsero prontamente sul luogo, facendo tutto il possibile per recar soccorso ai feriti.

Si procederà ancor oggi dall'Autorità, polizia in unione col Comando militare e di gendarmeria, al rilievo dei particolari della sciagura, e delle cause che vi ebbero parte.

Il console dell'America settentrionale in Venezia, sig. Flagg, ha ottenuto da S. M. il Sovrano *Kaznakur*. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Treviso 18 ottobre.

Oggi ebbe luogo, per mano del sig. conte Paulovich, I. R. Delegato provinciale, la solenne consegna della croce d'oro del Merito al sig. Lorenzo Bianchi, deputato comunale di Moggio, della croce d'argento del Merito colla corona al sig. Lorenzo Paoletti, agente municipale di Fiume, e della croce d'argento del Merito al sig. Giulio Gattardi, cancelliere del Municipio di Treviso; e ciò in presenza di mons. Vescovo, dell'I. R. Comandante di città, di altri rispettabili funzionarii civili e militari, e di rappresentanti del locale Municipio e di altri Comuni di questo Distretto.

Preludava alla funzione l'I. R. Delegato provinciale, con adatto ed energico discorso, al quale risposero i decorati con sentimenti di ossequiosa riconoscenza a S. M. l'augustissimo nostro Imperatore o Re FRANCESCO GIUSEPPE I per l'onorevole contrassegno della grana Sovrana, e si compiva con rinfreschi la gioiella cerimonia.

STATO PONTIFICIO

I giornali pubblicano era l'allocuzione, proferita da S. S. Papa Pio IX nel Concistoro segreto del 6 settembre 1851. La riferiremo noi pure domani.

Bologna 14 ottobre.

S. E. R. monsign. Milesi, delegato apostolico di Forlì, giunse ieri sera a Bologna, prendendo stanza presso S. E. R. monsign. commissario straordinario nelle Legazioni e pro-legato nostro nella Villa legatizia. (G. di Bol.)

Ferrara 17 ottobre.

S. E. R. sig. conte commendatore Gaetano Zucchini di Bologna, consigliere di Stato di Sua Santità, fu qui di passaggio l'altr'ieri, diretto a Capo d'Istria. Alloggiò nell'albergo dell'Europa.

Il secondo battaglione del reggimento Arciduca Stefano, forte di mille e duecento uomini, giunto dal Veneto, è partito stamane per Bologna. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 ottobre.

Si legge nel *Monitor Sardo*, in data di Cagliari 11 ottobre: « Quest'oggi, alle ore quattro antimeridiane, giungeva nel nostro porto la squadra, comandata dal viceammiraglio D'Arcoletti, reduce dagli esercizi di manovra, eseguiti nel golfo di Palmas.

« Si compone de' seguenti legni: Il *San Giovanni*, fregata armata di 36 cannoni, comandata dal viceammiraglio d'Arcoletti; il *Des Geney*, fregata armata di 34 cannoni, comandata dal sig. marchese Cova di Noceto; l'*Aurora*, corvetta armata di 18 cannoni, comandata dal cav. Incisa, cap. di vascello; il *Dalme*, brigantino armato di 16 cannoni, comandato dal cav. Gioia.

« Essi ripartirà agli ultimi di questa settimana per Genova.

Ci scrivono da San Remo, in data del 14 del corrente mese di ottobre:

« Ieri, a mezzogiorno in punto, si fece sentire in questa città una fiera scossa di terremoto, in senso oscillatorio, che durò dai quattro ai cinque minuti secondi, facendo molto rumore sotterraneo.

« Era infatti quasi da prevedersi per la condizione dell'atmosfera. Si vedevano da levante a ponente de' grossi e neri nugoli. Il mare non si muoveva; era un caldo ec-

« Si teme che il terremoto abbia a rinnovarsi, poiché il tempo non ha cambiato. La scossa provenne da levante. E a notarsi che in alcuni Comuni vicini non fu minimamente sentita la scossa.

La Corte d'appello di Savoia emise la propria decisione nella procedura vertente contro alcuni individui di Aix-les-Bains, imputati di conti viziosi nella giornata del 4 agosto 1851. Dodici furono condannati a due, tre, quattro e sei mesi di prigione, a dettare dell'opera delle loro

CORSICA

Si legge nell' *Era Novella* di Bastia, del 3 ottobre:
Al signor Redattore dell' *Era Novella*.
Corte, 27 settembre 1851, 9 ore di sera.
Sig. Redattore.
Vi scrivo queste due parole in fretta per dirvi che una staffetta arriva dal Nolo. Sembra che il bandito Saverio Massoni si trovi circondato in una grotta di Calacocci.
Tutta la gendarmeria di Corte, col capitano alla testa e cinquanta uomini di linea, partono nello stesso istante con cattivissimo tempo. Il Tribunale fu già i suoi preparativi per partire domattina di buonissima ora.
Massoni è, dicono, deciso di vender cara la sua vita. Ma se che accadrà? E a desiderarsi che la distruzione di questo disgraziato non faccia tante vittime come il suo compagno Arrighi. Gradite, ecc.
PALAZZI.
Corte, 28 settembre.

Il bandito Saverio Massoni, gravemente ferito in un combattimento a Penna-Rossa, s'era strascinato a stento di burrone in burrone fino alla sommità del monte Cinto. La forza armata, comandata dal luogotenente Virgitti, e cui si conosce l'attività ed il coraggio, non aveva interamente perduto di vista le sue tracce. Abbiamo anche luogo a pensare che le indicazioni, prese sopra i luoghi, abbiano contribuito a dare una direzione più sicura alle ricerche dei gendarmi.
Alla voce dello scotore, ove suo fratello lasciò la vita, ma sorella e due parenti sarebbero accorsi dall'altra parte del monte, onde prodigargli le cure ed i soccorsi, che raccomandavano la gravità delle sue ferite, ed il suo scorbato dolore.

La grotta, ov'egli si è rifugiato, è meglio adatta alla difesa, che non fosse quella di Penna-Rossa. Non si può avvicinarsi alla medesima senza esporsi al fuoco del bandito. Qualunque deviazione dalla febbre, cagionata dalla ferita, e avendo appena la forza d'alzar la testa, egli si è posto, e così, in tal modo che può mirare sugli assediati, appena s'inoltrano in atteggiamento aggressivo, e per investire più da vicino il suo ultimo trinceramento. Così egli ha gravemente ferito il gendarme mobile Paoli e Fiorio.

I dintorni di questa grotta presentano ora, come già quelli di Penna-Rossa l'apparato d'un assedio, e la somiglianza d'un piccolo campo. Il distacco di gendarmeria, che la circondava, ha ricevuto un rinforzo di cinquanta uomini di linea.
Si spedirono dall'Ospedale di Corte filacce, chirurgi e tutto ciò che abbisogna per curare i feriti.
I combattimenti micidiali, ed il lungo assedio di Penna-Rossa, rendono queste precauzioni e questi soccorsi necessari.

Nondimeno, noi incliniamo a credere che la forza armata riuscirà a domare il coraggio disperato dei formidabili banditi, senza che noi abbiamo ancora a dolerci della perdita dei bravi militari, che s'espongono a tante fatiche e pericoli, per liberare la Corsica da questa banda di catturati. La morte del suo compagno Arrighi è costata ben cara alla forza armata.

Bastia, 30 settembre.
Un espresso, giunto questa mattina, ha annunciato che Massoni è alla fine caduto morto in potere della forza armata. Ecco le cose che sono state:

Circondato da lungi dalla gendarmeria e dalle truppe di linea, sono state lasciate delle granate, e scolate con mitraglia, due delle quali sono cadute nell'interno dell'antro. Con l'esplosione, due grandi massi di pietra, distaccandosi, rotolarono con un fracasso spaventevole. Ritornato alla disperazione, Massoni ha tirato allora vari colpi; presentandosi alla bocca della grotta, egli ha offerto di rendersi al luogotenente Virgitti, gettando fuori le sue armi.

Mentre che il sig. Virgitti s'avanzava verso di lui, un gendarme, posto in agguato, temendo certamente che egli non prendesse la fuga, scaricò sopra il bandito la sua carabina, e lo stesso morì sul colpo.

La sua ferita era quasi cicatrizzata. Egli aveva pane, formaggio e cipolle in abbondanza; acqua e caffè per fare bevande; infine, una piccola farmacia, due coperte.

Così, in grazia della coraggiosa perseveranza dei nostri bravi gendarmi, la banda Massoni non si rivedrà più impunemente delle leggi, non spargerà più il terrore dei suoi delitti nell'interno dell'isola.

Dall'altra parte dei monti, la gendarmeria non impiegò meno attività e vigore. I Cocchi, attaccati nella montagna, conosciuta sotto il nome dello Spedale, non lungi da Portovechia, hanno ferito il gendarme mobile Costa di Bastes. Uno fra' banditi sarebbe stato similmente ferito nello scotore. Si assicura che la forza armata non dispera d'impadronirsi degli altri. Così il grido, che noi e tutte le persone oneste avevano mandato: *Guerra ai banditi!* è stato inteso. — *Onore alla forza armata!*
(G. P.)

SVIZZERA

BERNA

Gli affari bernesi pare che debbano entrare in una nuova fase. Petizioni, coperte da numerose firme, de' Distretti di Buren e di Thoun, domandano al Gran Consiglio che si apra un'inchiesta contro il sig. Stampfli e i suoi colleghi, relativamente a 300 franchi svizzeri, che han versato al conte Drabowski, inviato di Kossuth a Berna, come alle armi inviate al Governo lombardo. (*Risorg.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 14 ottobre.

Il Governo prussiano, che ha già date replicate prove del suo interesse nella costruzione d'una strada ferrata, che unisca Genova colle strade ferrate di Germania, ha spedito un suo perito nella Svizzera per prendere cognizione di tutti i progetti e piani relativi a questa impresa. Questo perito è un abate ingegnere, il quale fra pochi giorni andrà, col capo dell'Ufficio delle strade ferrate, sig. Koller, a visitare sul luogo il progetto di strada del Grimsel e degli altri paesi delle Alpi.

Fu già annunciato che anche la Prussia avesse inteso la pratica colla Francia per accordarsi in una convenzione, tendente ad assicurare la proprietà letteraria. Ora, dicono, che siano venute ultimamente da Parigi proposizioni assai vantaggiose ed opportune sull'argomento. Del resto, è da ritenersi, che l'Austria procederà, anche in questo, d'accordo colla Prussia, e che ambedue offriranno possibilmente l'opportunità di aderirsi anche agli altri Stati alemanni. (*Reichsanzeig.*)

Quale prima verrà agitato il processo contro il car-

ceriere di Kinkel (note democratiche e fuggito pochi mesi or sono dalla prigione), ch'è in aspetto d'aver coadiuvato a fuga del detenuto.

La elezioni comunali di Königsberg, riuscite per la più parte in nome democratico, furono annullate. (*G. U.*)

Coblenza 6 ottobre.

La Camera di commercio propose per urgenza, in una sua particolare istanza al nostro presidente superiore, che in considerazione delle grandi spedizioni di grano ed altre vetoviglie all'estero, dal che deriva che già si comincia a sentire la carenza, egli voglia prontamente ottenere un divieto di esportazione di quelle derrate, ed invece una libera introduzione delle medesime, fino a che sia ovviato al male, che, si muozza. (*G. U.*)

Colonia 11 ottobre.

La migrazione per l'America, nel Palatinato renano, in Baden e Wirttemberg, sembra sia in continuo aumento. Vediamo passare ogni giorno, per qui, compagnie di parecchie centinaia d'individui, fra cui anche alcuni di buona condizione, che vanno ad imbarcarsi sui vapori della Società dei Paesi Bassi, per essere trasportati a Rotterdam. Tra l'altro ieri e ieri, quella Società, che con ciò fa certe bene i suoi interessi, ne ha trasportato a Rotterdam fino a 1500, dopo ch'ebbero pernottato qui. (*Lloyd.*)

Stettino 10 ottobre.

Col giorno 15 corr., verranno dati al servizio del pubblico le nuove linee telegrafiche elettro-magnetiche, da Stettino passando per Königsberg a Pozna, e di K. anz a Bamberga.

REGNO DI ANNOVER

Il consigliere delle poste, Friedland, è partito per Berlino, per assistere, come plenipotenziario dell'Annover, alla Conferenza postale germanica, da aprirsi col giorno 15, ed alla quale sono invitati anche quegli Stati, che finora non vi avevano aderito. Diceasi, altresì, che partirà il direttore generale Albrecht alla volta di Mideburgo, per intervenire, per parte del Governo, alla chiusura delle discussioni della Commissione della navigazione dell'Elba. (*Austria.*)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 11 ottobre.

Il Granduca ha emanato un'istruzione, a tenore della quale ogni avanzamento al grado di tenente dovrà dipendere dal giudizio, portato dal corpo degli ufficiali del reggimento e del battaglione relativo, circa all'onorabilità dei sentimenti e alla condotta lodovola del candidato. (*Lloyd.*)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

La Gazzetta di Cassel reca da Gotha i seguenti punti principali del nuovo progetto di legge fondamentale dello Stato. Il primo capitolo tratta della successione, e stabilisce che, pervenendo il Governo al Principe Alberto, marito della Regina d'Inghilterra, gli sarebbe, concessa in via eccezionale, di nominare un luogotenente, quando non potesse stabilire la sua residenza nel Ducato. Se il Duca ottenesse un trono fuori di Germania, s'intende che abbia a rinunziare al governo del Ducato. Nel secondo capitolo, che tratta dei diritti dei cittadini, si sono per la maggior parte conservate le determinazioni dei diritti fondamentali, omettendo soltanto quelle, che si fondano sulla base d'una Costituzione dell'Impero tedesco, e che per la loro generalità, come p. e. riguardo all'invulnerabilità personale e del domicilio, furono considerate come inopportune. Il terzo capitolo: *Delle comunità e delle fondazioni*, stabilisce che esse avranno ad essere sotto la protezione dello Stato e che il loro patrimonio non potrà mai essere adoperato agli scopi di esso. Il quarto capitolo, relativo agli impieghi dello Stato, promette una legge, che avrà a regolare le condizioni degli impiegati. Il capitolo più importante è il quinto: *Delle Diete*. Per esso si stabilisce, per ambedue le parti componenti del Ducato, una sola Dieta comune, alla quale spetteranno le relazioni derivanti dalla comunanza del Sovrano, i rapporti relativi all'organizzazione generale degli Stati alemanni, la legge fondamentale, la rappresentanza all'esterno, la milizia, i dazi, la moneta, gli archivi politici, la posta, non che le faccende concernenti il Ministero, la Corte d'appello, e il Tribunale superiore d'appello. Oltre a questa Dieta comune, sussisteranno altre due Diete speciali per altre faccende, l'una a Coburgo, l'altra a Gotha; la prima di 14 membri, l'ultima di 19. La Dieta comune si compone di presidenti e dei segretari delle due Diete speciali e loro supplenti, e inoltre di 3 membri della Dieta di Coburgo e 10 di Gotha. (*G. U.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 14 ottobre.

Leggiamo nel *Frankfurter Journal*: « Non ha guari, si pose in dubbio, da parte ufficiale, che l'accordo di tutta l'Austria alla Confederazione germanica sia stato discusso alla Conferenza d'Ischl. Tale asserzione parve generalmente infondata, e trovò quindi poca fede. E all'incanto, altri vollero sapere di buon luogo che da Ischl si parlò, e si parlò molto, su tale oggetto; ma che non si venne a veruna conclusione, perché la Prussia però nuovamente in campo progetti dualisti e di parità. Una corrispondenza di Vienna della *P. O. P. A. Zeitung*, nega che la Prussia abbia fatto di tali proposizioni; sostiene che ella manifestò soltanto alcuni dubbi sulla convenienza, in quanto alla forma, dell'accettazione accennata, e il desiderio che l'effettuazione di tale progetto sia rimessa al tempo, in cui l'Austria avrà regolato definitivamente i suoi rapporti nell'interno della Monarchia. »

Come fu annunciato, il Consiglio tecnico, addetto al Comitato politico-mercantile, aveva già nella scorsa settimana incominciato le sue sessioni. Ora sentiamo, che i suoi lavori vennero sospesi a qua to si dice, col pretesto che non sono ancora presenti gli inviati di tutti i singoli Stati. Secondo un'altra interpretazione di questo fatto, sembra però che l'Austria abbia contribuito a far cessare i lavori del Comitato, per poter ella portar nel campo delle trattative delle altre massime, in seguito alla sua tariffa doganale, di cui si attende di giorno in giorno la sanzione. (*Corr. Ital.*)

Una lettera d'Amburgo parla dei progressi, fatti, dopo il 1848, dal Cattolismo nell'Alamagna settentrionale. I pastori protestanti ne sono a larmati, ed il 23 settembre si unirono ad Amburgo stessa, in una specie di Congresso, per avvisare ai mezzi con che opporsi a quelle conversioni. D'altra parte, accertasi che la Prussia e l'Austria molto sostengono la domanda del S. Padre di fondare in Amburgo una sede vescovile; domanda rinnovata più volte, ma che il Senato, pregando ascolto alle rimostranze del clero luterano, ha sempre gagliardamente respinta. Credesi che, mercè l'appoggio delle due grandi Potenze alemanne, la Corte di Roma possa questa volta essersi più fortunata. (*Mess. Tir.*)

DANIMARCA

Copenaghen 11 ottobre.

Il Re è ritornato fine dalla scorsa settimana a Fridrichsberg. Nella sessione, tenuta l'altriieri dal *Folkething*, fu deciso, con 49 suffragi contro 29, di non passare prima la legge finanziaria ad una Commissione, ma d'incominciare fin da oggi la prima discussione nell'Assemblea.

Il già vice-ammiraglio e consigliere intimo attuale al servizio dell'Austria, barone di Dahlerup, fu nominato gran croce dell'Ordine di Dannebrog. (*Reichsanzeig.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 3 ottobre.

La Storting fu chiusa il 30 del passato mese, con un discorso, pronunciato in nome del Re, dal governatore generale della Norvegia. In questo, dopo aver accennate le leggi principali adottate nella presente tornata, egli disse: « Infeiti da dottrine avanzate sulla libertà, che ha prodotto un'epoca inquieta ed agitata, alcune persone male intenzionate od illese hanno provocato in molti luoghi del paese disordini, i quali resero necessario il serio intervento della forza armata. Io deploro questa necessità; ma spero che le esperienze, che sono state fatte, ed il rispetto, che ha per la legge il popolo norvegese, basteranno quando innanzi per prevenire la rinnovazione di queste triste scene, che turbano la sicurezza e la tranquillità pubblica. »

Il tempo attuale è fecondo di gravi avvenimenti. Possa il cielo preservare, come per le passate, i due Regni dalle commozioni, che distruggono il ben essere e la prosperità delle nazioni! (*G. T.*)

Gli atti legislativi della Storting, sommarono a 62, dei quali 49 furono dal Re sanciti, e 13 no. Fra' primi e fra' secondi ve n'ha egualmente uno, che si riferisce ad una modificazione della legge fondamentale: la legge sancita è quella dell'ammissione degli Ebrei nel Regno; la non approvata è quella dell'ammissione dei consiglieri di Stato alla Storting. (*G. U.*)

AMERICA

STATI UNITI

Giusta notizia telegrafica, pervenuta da Liverpool a Londra l'8 corrente una grande costernazione regnava a Nuova York per le voci che correvano sull'instabilità di quelle Banche, sei delle quali si nominavano come mancate. L'agitazione era tale, che si temeva che il risultato dovesse divenire fatale a molte case, mettendole in serio imbarazzo per le loro negoziazioni pecuniarie, per mancanza di credito. Tra le Banche fallite si annoveravano quella del popolo e la Banca commerciale. Non si sapeva, però, se i relativi annunci fossero appoggiati ad un'autorità soddisfacente, mentre l'agitazione era tale, che si dicevano fallite altre Banche delle più solide, e più solventi. (*E. della B.*)

Si parla di un telegrafo transatlantico, come di un progetto, che non parrebbe impraticabile. Si pretende che per stabilire una comunicazione col mezzo dell'elettricità tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, si richiederebbe una spesa minore di quella, che si sostiene per costruire un solo miglio della parte dispendiosa della grande strada di ferro dell'Ovest. Si propone di non impiegare a questo scopo che un solo filo circondato di guilla perca, come quello di cui si fa uso nell'anno scorso per dimostrare la possibilità di stabilire una corrente elettrica tra l'Inghilterra e la Francia. Si tratta solamente di circondare l'apparecchio di un tessuto di canape, al quale si farebbe subire una preparazione chimica, per renderlo indisturbabile contro l'acqua del mare. La fona così preparata, quantunque non dovesse avere che $\frac{1}{4}$ di pollice di diametro, sarebbe, si dice, solida il doppio del filo posto l'anno scorso attraverso la Manica in via di esperimento. (*E. della B.*)

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Strage a Colonia.

Dalla nave la Sirena, capitano Andoide, giunta ultimamente a Bordeaux, abbiamo notizie della Plata, che giungono fino al 10 agosto, giorno di partenza della Sirena da Montevideo, di quattro giorni più fresche di quelle recate dall'ultimo pacchetto; noi vi troviamo la descrizione d'un fatto eccezionale, per cui le nazioni invitate non avranno bastevole riprovazione, commesso, è forza il dirlo, da uno dei generali d'Orbe. Ecco il fatto:

Il primo agosto, le guardie nazionali di Colonia avevano osato manifestare la loro gioia per la partenza delle truppe della guarnigione, comandate dal luogotenente generale Moreno. Ad un tempo non nascessero la loro compiacenza per l'avuta notizia che i generali Urquiza e Garzon erano entrati sul territorio orientale. Gli agenti di polizia di Orbe, saputi quest'indizio delle tendenze dell'opinione pubblica, affrettatamente ne fecero avviso Moreno, ch'era a campo nel luogo circa discosto da Colonia. Non appena il generale Moreno fu ragguagliato di ciò, mosse precipitosamente verso Colonia, con circa 400 fanti e 200 cavalli, entrò nella città, ed indusse una strage universale: uomini, fanciulli sospetti, furono dati al ferro uccisore. Moreno, a meglio concitare col suo esempio la ferocia dei suoi sicari, scannò di proprio pugno un certo giovanotto, di nome Napoleone Neves. Incidenti terribili contraddistini s'ero questa scena di sangue. Si videro i carnefici, spietati col loro vittine, mutilarle, strappare dai loro cadaveri anelli ed orecchini, e non contenti di troncar loro dita e naso, tagliar loro la pelle ai lombi per farne capestri ed usarne a mo' di fune per intrascinare. I raffanamenti di barbarie, che i cannibali infliggevano ai loro prigionieri, furono sorpassati da un luogotenente d'Orbe, di quest'uomo che ancora trova scrittori francesi, che lo difendono e glorificano.

Ed è cosa certa che, nel novero delle vittime, la cui certa somma ancora ignoriamo alle ultime date, si trova un Francese, stabilito da lungo tempo a Colonia, ove faceva ritratti al dagherrotipo, e che sempre crasi serbato estraneo alle cose politiche del paese. Questo infelice fu violentemente ucciso. Nel punto che gli scannatori di Moreno e Garzon in Colonia, era egli a diporto alla pesca; due di quei ribaldi furono appostamente spiccati dalla banda, onde freddarlo, e pochi momenti dopo potevamo scorgere mutilato cadavere sopra la spiaggia.

Le notizie dei preliminari della campagna sono pienamente confermate. Il Governo di Montevideo denunciò l'armistizio il 3 agosto, e quello stesso giorno il contrammiraglio Leprédour si è stato ufficialmente informato. Orbe era in campo in campagna il 30 luglio, accompagnato dal generale Antonio Diaz, lasciando la guarnigione di Cerrito sotto gli ordini del colonnello Lazala. Questo capo inaugurò le sue nuove funzioni con un ordine del giorno, nel quale la famiglia non fosse responsabile di coloro

de' loro membri, che passarono alla piazza di Montevideo. L'armata brasiliana aveva passato, non prima del 28, la frontiera orientale. Nell'estrarre in campagna, Orbe aveva indirizzato alle popolazioni della Repubblica orientale un bando rimarchevole per suo tono d'ipercoraggiosa e pe' villani insulti, che vi sono diretti contro il generale Urquiza. Gli è per vero un bel saggio questo di stile federale argentino! (*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTI UFFICIALI

Vienna 19 ottobre.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. s., si è graziosamente degnata di permettere che il dott. Montevideo, di Venezia, possa accettare e portare la medaglia d'oro virtembergica per le scienze e belle arti.

PARTI NON UFFICIALI

Vienna 19 ottobre.

Le oscillazioni dei corsi, che si manifestarono in tutte le Borse, a motivo della crisi ministeriale in Francia, commossero anche in nostra. Siccome, negli ultimi tempi, gli affari in effetti si ridussero ad un minimo, e quasi tutta la speculazione era in divise e valute, egli fu naturale che tali oscillazioni, comunicassero principalmente a questi, e ne spingessero i corsi ad un'altezza ingiustificabile sotto qualunque riguardo. In contrapposito a questo accrescere delle valute, si migliorarono i corsi della maggior parte delle carte pubbliche, ed a preferenza vi fu la vva ricerca del nuovo prestito al 5 p. o/o. Questa è la prova più manifesta che la parte maggiore più assennata del pubblico non consente negli artifizi timori di certi possessori di divise. (*Corr. austr. lit.*)

Torino 18 ottobre.

Crediamo sapere da fonte sicura la recente nomina del cav. Manfredo di Sambuy a nostro ministro in Roma in luogo del sig. marchese Spinola, messo in aspettativa. (*Armonia.*)

Atene 14 ottobre.

Si pretende che lord Palmerston abbia trasmesso al Governo greco una Nota, da lui comunicata pure a tutte le Corti d'Europa, la quale conterrebbe accuse, la gran parte infondate, contro la Grecia. Il Gabinetto ellenico non avrebbe per anco risposto a questa Nota. (*O. T.*)

Parigi 15 ottobre.

Intorno l'indole del futuro Gabinetto, nulla si conosce ancora di preciso; per cui si continuano a fare ipotesi, più o meno contraddittorie. Si vuole che i signori Rouher, Fould e Magne, benché ieri in Consiglio fossero d'accordo coi loro colleghi, sarebbero fuori disposti a riprendere il potere, in unione a Billault, Duclerc e Lefranc, membri della sinistra. Secondo altri, i ministri meno tenaci, che abbiamo nominati, avrebbero compagni in un nuovo Gabinetto alcuni conservatori, avversari al voto circoscritto, poiché, d'altro, sarebbe troppo grave al Presidente di separarsi dal partito moderato. Più probabile sembra la versione di un Ministero interinale, composto d'uomini senza colore politico, che avrebbe il semplice incarico di sostenere dinanzi l'Assemblea il Messaggio, stesso esclusivamente da Luigi Bonaparte.

Riconosciute false le dicerie di colpi di Stato, il pubblico accusa con qualche acerbezza il generale Changarnier di averle propagate, per provocare qualche manifestazione antibonapartista, da canto dell'Assemblea. Ma, invece, sembra, ch'egli si sia lasciato ingannare come gli altri. Né tuttora i timori sono del tutto cessati, massime fra' legitimisti, i quali suppongono che, quando il Presidente avrà sperimentato invano una riconciliazione colla sinistra, e potrà attestare d'aver esaurito tutti i mezzi pacifici, si appiglierà a qualche espediente antiparlamentario. Però, quantunque sia certo che molte truppe sono unite nei dintorni di Parigi, si crede sempre molto lontano questo estremo, cui la riapertura dell'Assemblea renderebbe inefficace, supponendo anche che si volesse tentarlo.

Frattanto i conservatori si mostrano molto resapartiti contro il Presidente, compresi quegli stessi legitimisti, che volevano stringere allezua coll'Eliseo, e furore costretti a separarsene. I giornali democratici poi divergono sempre più ostili al sig. di Girardin e alle idee bonapartista, ch'egli artificialmente sostiene. (*O. T.*)

La legge del 31 maggio ha l'onore di fornir a Parigi quasi esclusivamente la sola materia alla polemica dei giornali e delle conversazioni ne' circoli politici. Che avverrà dunque di questa legge? Nessuno può prevederlo; ma sembra difficile l'assumere che essa non sia per essere modificata, se pure non sarà completamente abolita. (*G. Uff. di Mil.*)

(Nostro corteggio privato.)

Parigi 16 ottobre.

Oggi, nella giornata, molte voci girarono intorno alla formazione del nuovo Ministero. Alcuni pretendevano che il Ministero attuale sarebbe in parte conservato. A 3 ore e mezza, si faceva andar attorno una lista di nomi, che si riguardava come assai probabile. Assicuravasi che il Ministero era così composto:

Il sig. di Persigny, ministro degli affari esteri; il sig. Duclerc, delle finanze; il sig. Abbatucci, della giustizia; il sig. Bixio, della marina; il generale Saint-Arnaud, della guerra; il sig. Billault, dell'interno; il sig. Ferdinand Barrot, dell'istruzione pubblica; il sig. Vittore Le-franc, delle pubbliche istruzioni; ed il sig. Cassa Bianca, ministro dell'agricoltura e del commercio.

Assicuravasi che il sig. Carlier aveva avuto, nella giornata d'ieri, col sig. di Persigny un abboccamento, il quale aveva durato ben due ore e mezzo; e che, in conseguenza di esso, il sig. Carlier aveva accettato di riprendere le sue funzioni di prefetto di polizia.

Diagnosi telegrafica.

Vienna 21 ottobre.

Obbligazioni al 5 p. s/o, 92 s/o — Azioni della Banca, 1194. — Augusta, fior. 123 — Londra fior. 12.8.

Parigi 17 ottobre.

Fu eseguita una perquisizione domiciliare presso il sig. Langlois (già direttore della lettera del verghe d'oro).

Monaco 16 ottobre.

Il Ministro del culto dichiarò, nell'ultima sessione della Camera dei deputati, che il Governo non è in grado di proporre alla Dieta provinciale un editto religioso riformato in base al Memoriale vescovile.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9372. 2.^a pubbl.

Si fa noto che nei giorni 12 e 13 novembre p. v. si terranno il primo e secondo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto a prezzo eguale o superiore alla stima sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, che gli verrà restituito, se non verrà deliberato; altrimenti trattenuto in conto del prezzo.

II. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa il residuo importo del prezzo.

III. Il pagamento verrà fatto in effettivi pezzi da 20 k. m.

IV. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni si procederà al reincontro a tutte le spese.

V. L'immobile sarà venduto nello stato e grado in cui si troverà al momento dell'asta, con tutte le servitù attive e passive inerenti.

Le spese tutte dell'asta, d'imposta, vettura ed altro saranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dell'immobile.

Terreno oratorio sito con muri con piccola porzione a prato al lato di ponente, denominato A l'acqua delle Siraghe, delimitato in mappa di Cordenons porzione del n. 41 sub 1 di cens. pert. . . . 2:28 coll'estimo di l. 25:55, e del n. 41 sub 2 di cens. pert. . . . 5:57 coll'estimo di l. 30:80.

Totale Pertiche N. 7:85
Cui conde a levante Pietro Finelli, mestieri Elisabetta Roggna, ponente Vincenzo Bagnato, tramontana strada comunale, stimato a l. 100 la pertica, importo l. 785.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro.

Li 20 settembre 1851.

M. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 9447. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questa Imp. R. Pretura si rende noto che nel locale di sua residenza, ad istanza del Don Lorenzo, Dr. Pietro, Monsignor Francesco, Giuseppe ed Antonio fratelli Paoletti, contro Girolamo Ferrari verrà tenuta l'asta nei giorni 12 e 13 novembre p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane per due primi esperimenti, ed il 22 detto, pure dalle ore 10 alle 12 meridiane, di una casa con adiacenze e cortile in Este, contrada Duomo al riv. n. 71, tra confini a levante Teresa Ferrari, messo di la stessa e Comune di Este, mediante mura, ponente Mengotto Bellavere Fracanzani, tramontana strada pubblica, censita nel Comune censuario di Este, in ditta Girolamo Ferrari di Antonio Bellavere e fratelli sacerdoti Lorenzo, Pietro, sacerdote Francesco, Giuseppe, ed Antonio Paoletti con porzione del n. 396 di mappa, con pert. — a. 42, e colla vendita di a. l. 205:30, dettagliatamente descritto nel protocollo di stima prodotto nel 15 aprile 1851, sotto il n. 4070, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non potrà essere deliberato l'immobile che per lo prezzo almeno di stima di a. l. 8090, ma nel terzo potrà esserlo anche a prezzo inferiore, semprechè però basti questo prezzo a pagare il creditore sul medesimo pretorale.

II. Chiunque verrà concor-

rendere all'asta dovrà (sotto la cauzione di cui all'art. IX.) premettere il deposito nelle mani del Commissario delegato all'asta di austriache lire mille 1.000. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l'esperimento.

III. Entro giorni tre dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare alla parte istante a meno del di esso procuratore le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà esibita anche all'atto dell'asta, e questa oltre al prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera, relative imposte, e successive.

IV. Nel termine di giorni 10 egualmente dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, quella somma che unita al deposito per concorso all'asta, costituirà il saldo dell'offerta prezzo.

V. Col prezzo che sarà ricavato all'asta saranno pagati i creditori che verranno utilmente graduati.

VI. In effetto dell'acquisto passeranno a carico del deliberatario, oltre i restanti, tutte le imposte pubbliche gravitanti lo stabile stesso.

VII. Dal dì della aggiudicazione comincerà egli a pagare le imposte, come del di stesso decorreranno e di lui favore le rendite dello stabile.

VIII. Mancando il deliberatario all'osservanza degli art. III e IV sia in tutto, che in parte, sarà proceduto al reincontro a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto per concorso all'asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

IX. Gli istanti concorrendo all'asta saranno dispensati del deposito delle a. l. 1.000.

Si avverte che a questa Cancelleria potrà prendersi ispezione delle stime assunte di detto stabile.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 26 settembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.
PISTRA.

N. 12372. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto che dietro richiesta dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza avrà luogo in questa Pretura nel giorno 15 p. l. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino, un quarto esperimento di subasta per la vendita alle condizioni sotto indicate degli stabili appedati e stati esecutati a pregiudizio di Cristoforo Conciani fu Giacomo di Marostica.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo della stima, ma si accetterà nullameno qualunque offerta anche al di sotto della med., e quindi gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo senza verun riguardo ai creditori iscritti.

II. Fra gli immobili da subastarsi si ritengono esclusi, sebbene compresi dal protocollo di stima i subditi 0. 1. 0. 32 nella mappa provvisoria del n. 751 coll'estimo di l. 0. 0. 0. 3. 6, che fin dal 14 dicembre 1848 passarono alla ditta del Comune di Marostica qual fondo occupato nella strada conducente al cimitero.

III. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutiva) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in pezzi d'oro da venti franchi l'uno da farsi e riceverli al corso della sovranità tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di pre-

zzo, nel caso che venga dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito prima della chiusura del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affranca, di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a cinque per cento in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestro in semestro il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi d'oro di giusto peso da venti franchi l'uno al corso della sovranità tariffa, esclusi sempre i viglietti del Tesoro, le obbligazioni pubbliche, la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso anche contrario.

VI. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e sarà autorizzato ad ottenere il possesso med. anche in via esecutiva del decreto sudd. per poter disporre degli immobili subastati come nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario i restauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società Assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degli incendi, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rimborso o compenso ad ogni debito che vi fosse in causa d'imposte prediali arretrate di qualunque corte riferibilmente agli immobili di cui si tratta.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto e col peso della decima, quartese e pensionatico, se vi fossero, o vi potessero essere soggetti, e coll'obbligo nel deliberatario di dover anche supplire senza diritto a verun compenso o rimborso ad ogni debito che vi fosse in causa d'imposte prediali arretrate di qualunque corte riferibilmente agli immobili di cui si tratta.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suddetti.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dirigerà e lascerà unito al protocollo med. il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincontro degli immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione dello stesso sarà impiegato a riduzione delle spese

e danni occasionati dal di lui difetto.

Immobili da subastarsi.

Campi 24. 0. 1. 53 in parte arativi, piantati, vignati, in parte prati, vignati in riva, ed in parte pascolivi, sassosi con pochi olivi, ed in parte bosco ceduo forte in collina con fabbriche dominicali e rurali annessi, situati nella Comune di Marostica, contrà Ponica, e Pi troche, i quali per campi 0:3:1 coll'estimo di l. 0:0:8:1:0 con fabbricato sono posti nella frazione di Roveredo Basso, e per gli altri campi 23:1:0:53 coll'estimo di l. 0:7:6:3:3 con fabbriche sono posti nella Comune principale di Marostica.

Gli immobili sudd. sono divisi in quattro parti della strada Comune che mette a Roveredo Basso, e della strada consorziale Marosticana, e le fabbriche sono distinte in quattro corpi, e come nel protocollo di stima 6 marzo 1843 ad n. 4354, e sono descritti nella mappa provvisoria di Roveredo Basso al n. 1, 3, e nella mappa provvisoria di Marostica al n. 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 279, 745, 746 e 751, in porzione.

I quali immobili vennero stimati complessivamente aust. l. 25380.

Il presente da allegarsi nel modo e luoghi soliti, di questa Città e di Marostica verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 30 settembre 1851.

NOBIS, P.
Ceriali, Canc.

N. 7698. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.

Dall' I. R. Pretura di Thiene in sede d'istanza requisita dall' I. R. Tribunale di Vicenza con sua Nota 2 agosto 1851 n. 12371, si rende noto a chiunque, che nei giorni 24 novembre, 15 e 22 dicembre 1851, e nei suoi successivi occorrendo delle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento d'asta contenente degli immobili sottodescritti ad istanza della eredità giacente della fu Caterina Rossi di Vicenza, e per essa del suo curatore ed amministratore, G. Batt. Dr. Curti, e carico di Pellegrina Vescovi del fu Antonio Maria moglie a Luigi Tassari, possidente, domiciliata ad Iola della Scala, e dimorante in Campolongo Maggiore, ed al confronto dei creditori iscritti Federico Maria Frigo fu Federico di Vicenza, ed eredita giacente del fu G. Batt. Marasca rappresentato dal curatore ad actum Teofilo Dr. Montanari di Vicenza, e ciò sotto le seguenti condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel 1.^o e 2.^o esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili, di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, ed eguale a quello di stima. Nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, (eccettuata la parte esecutiva) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima quale al pari del capitale, a prezzo di delibera, dovrà consistere per patto espresso in effettivi pezzi da 20 k. m. austriaci. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri aspiranti sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro contante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in

giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Nel giorno della intimazione del Decreto di delibera sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari che fossero necessari sugli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse al 5 per 100 versandolo di semestro in semestro nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti nello stato ed emere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto, e come vi siano, o vi potessero essere soggetti.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidalmente all'adempimento di ciascuno degli obblighi suddetti.

IX. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnarà, e non lascerà unito al protocollo medesimo, l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o i mandanti, al solidale adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia, e diffida al reincontro degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario, senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi situati in Comune di Parra, Distret. di Marostica.

Campi 0:2:1:0 quarti due, ottavi uno di terreno aratorio, piantato, vitato, con castagni all'ingiro in contrada Guzzola descritto in mappa al num. 882, confinante a mattina con strada, a mezzodi con Paoletti, ed a tramontana con fondi della esecuzione, stimati a. l. 285:—

C. l. 1:1:1:0 campi uno, quarti uno, ottavi uno di terreno prativo irrigatorio con fruttai in contrada Costa, in mappa al n. 937, confinanti a mattina la Valle, a mezzodi fondi Scalabrini, a ponente fondi Simonato, ed a tramontana fondi Piovene, stimati 645:—

C. 0:0:1:0 ottavi uno di terreno a. p. v., con castagni fruttiferi all'ingiro, era un tempo boschivo, situati nella stessa contrada in mappa al n. 931, con-

luta per ingegnere il problema dell'illuminazione; bisogna ancora dirigere questo fascio luminoso su tutti i punti del-

l'angolo fosse dubbio, la tolleranza sarebbe un giro in 1/10; in una parola, la tolleranza sarebbe in ragione del settore illuminati.

Il doppio movimento sarebbe prodotto da un meccanismo mosso da un peso la cui azione sarebbe regolata da un elettro-calamita, agente sopra una ruota a « mazzapiombo » quando la pila fosse in attività.

Il doppio movimento sarebbe prodotto da un meccanismo mosso da un peso la cui azione sarebbe regolata da un elettro-calamita, agente sopra una ruota a « mazzapiombo » quando la pila fosse in attività.

Accettando
Per lo
fuori
La sua
par

SOL

zione. B
onita imp
la Provin
nora di
lune dell'
cina lega
le. Stipe
Arrisi d
ungheres
sto. Mor
di S. S.
to per su
Armata
gui in ri
vernatore
do da Tr
stituzioni
getti di
Isorueti. I
Ministero
M. Murilla
Malaga.
partiment
di Ministe
rianne. Al
Appendice

S. M
ni è dega
ma d'inst
Stati Un

La s
leggi e d
cala il d
seguente
1851, va
vegono i
taglie e
ivide:

« In
ciò, sia
dei premi
il Ministe
finanze, tr
liquenti
norma e
arresta:
reste por
della vige
diritto al
effettuato
ministraz
di sicurez
l'arresto
polizia m
petà loro

« Le
sacche da

N. 2090
A te
cedante, n
ciganti, r
norme sta

S.
L' a
spazi, com
olare, è
si possa
stanze, di
e finalmen
prodotti.

Il bu
ha una tale
pot esser
splendere
Esperienze
za del duc
Presidente
dono ques
portare la
otto e die

Quest
del possibi
da un fun
stante il
lento per
ancora dis

Assolutamente. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Bollettino generale delle leggi. Notificazione delle imposte del R. Lombardo-Veneto. Amnistia della Provincia di Fiesse. S. E. il Feldmaresciallo onore di sua presenza il Teatro di S. Benedetto. Notizie dell'impero: Esame del molo. Studi di medicina legale. Banca nazionale. Nuovo trattato postale. Stipendio dei principali dignitari. Il bar. Cordon. Arrivi di H. RR. legni a Trieste. Dazio consumo ungherese. Infortunio di S. A. I. Arciduca Ernesto. Morte apparente. — S. Pontificio; Allocuzione di S. S. — R. delle D. S.; Baucetto a Corte. Morte per fulmine. — Imp. Russo; S. M. e Csarkeo. Armata ottica. Conversioni. — Imp. Ottomano; Leggi in riparazione. Soma posta in quarantena. Governatore di Smirne. Un tragico avvenimento. Strada da Trabionda a Erzerum. — R. di Grecia; Demissione di un R. procuratore. Finanza. Falsi biglietti di Banco. — Inghilterra; Falsa notizia. Il sig. Israeli. Il marchese di Londonderry. Dimissione del Ministero canadese. — Spagna; Strana proposta di S. Murillo. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Malaga. — Francia; Crisi politica. Agitazione di Dipartimenti. Memoria del sig. Cartier. Nostro carteggio: il Ministero. — Germania; Dieta federale. — Riconoscimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Fisica, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 19 ottobre.

S. M. con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è degnata d'impartire il Sovrano Brevequadrato al diploma d'installazione di Eduardo Flagg, quale console degli Stati Uniti dell'America settentrionale in Venezia.

La Pontificia LXIII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'anno 1851, pubblicata il 16 ottobre 1851, contiene sotto il N. 226 il seguente decreto del Ministero dell'interno del 29 luglio 1851, valvole per tutti i Domini della Corona, col quale vengono indicate le Cause, dalle quali sono da pagarsi le ugie e i premi per l'arresto di delinquenti dello stato civile:

« In seguito ad un querito promosso, da quali Cause, col, sia da essere effettuato il pagamento delle taglie e dei premi per l'arresto di delinquenti dello stato civile, il Ministero dell'interno, d'intelligenza col Ministero delle Finanze, trovò di stabilire, che riguardo alle taglie per delinquenti arrestati dovrà quindi innanzi essere preso per norma e qualificazione il carattere dell'individuo che arresta: così, per esempio, se seguita l'arresto per mezzo di una persona civile e questa in forza delle negrati prescrizioni, viene per tale atto ad avere il diritto al premio (taglia), il pagamento del medesimo verrà effettuato dall'Erario camerale a conto della rubrica Amministrazione politica (riferibile al fondo per le spese di sicurezza pubblica); all'incontro dal fondo relativo, se l'arresto verrà fatto dai gendarmi o dalle guardie di polizia militare, ed in seguito dell'effettuato arresto completa loro il diritto al premio (taglia). »

« Le taglie riguardo a disertori militari seguiranno anche da qui innanzi ad essere pagate dall'Erario militare. »

Venezia 22 ottobre.

NOTIFICAZIONE.
A termini del § 5 della Sovrana Patente 7 ottobre 1851, nel R. Lombardo-Veneto le imposte saranno da pagarsi, nell'anno venturo amministrativo 1852, dietro le norme stabilite dalla legge 14 aprile 1851, e ciò nella

misura risultante per detto intero anno amministrativo.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col venerato suo Dispaccio 8 per corrente N. 14733, ne consegue, che in questa veneta Provincia si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1852, l'imposta prediale, il contributo arti e commercio e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserita il Prospetto sub A, dimostrante la cifra d'estimo pagante nell'anno 1852, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i vari titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascuna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno cammerale 1852 è di centesimi 40,693, come della Tabella qui sotto inserita sub B.

La Tabella poi aggiunta sub C denota le somme da pagarsi in ogni trimestre, e a quali precise scadenze in ciascuna Provincia.

Le R. Delegazioni dovranno far conoscere ai contribuenti, con pubblico Avviso a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune ed alla Provincia per le sovrimposte comunali provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti, dietro le imposte e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti, in una sola rata scadente col 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà anticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo, infine, all'esazione dell'imposta sulla rendita per l'anno 1852, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, col detto suo Dispaccio 8 corrente N. 14733, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

Le H. RR. Delegazioni provinciali e l'I. R. Direzione del Censo sono incaricate, per quanto loro concerne, della piena esecuzione della presente.

Venezia, 18 ottobre 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGIARINO.

(V. nella quarta faccia le tabelle A, B, C, annesse alla presente Notificazione.)

Fiesse 8 ottobre.

Il dì 8, appena pubblicata la venerata governativa Notificazione 6 corrente, concernente l'amnistia da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, dietro elementissima Sovrana autorizzazione, concessa ai condannati per minori delitti politici, furono, per ordine di questo I. R. Comando militare della Provincia, ridonati alla libertà i seguenti individui:

Bartolini Pietro, per dimostrazione antipolitica, condannato a mesi 8 d'arresto in ferri, con sentenza 12 luglio 1851, ridotti in via di grazia a soli 4;

Dal Castello Antonio, per possesso d'armi e di munizioni, con sentenza 20 giugno 1851, condannato a 6 mesi d'arresto in ferri;

Dall'Agnoli Giovanni, condannato per lo stesso titolo, con sentenza 21 giugno a. c. a mesi 8 d'arresto in ferri;

Tognoli Giammaria, condannato per lo stesso titolo, con sentenza 21 giugno a. c. a mesi 8 d'arresto in ferri;

Zilli Luigi, condannato per lo stesso titolo, con sentenza 30 giugno a. c. a tre anni di lavori forzati in ferri leggeri convertiti in via di grazia in mesi 6 d'arresto in ferri;

Dealtia Antonio, condannato per possesso d'armi il 20 settembre p. p., a due anni di lavori forzati in ferri leggeri, convertiti in via di grazia in mesi 6 d'arresto in ferri;

Meneghini Marco, per resistenza ed insulti verso la Imp. Gendarmeria, condannato, il 20 settembre p. p., a mesi 4 d'arresto militari in ferri;

Caros Giuseppe e Ruzon Bortale, per pubblica dimostrazione contro la pubblica forza, ciascuno, il 20 settembre p. p., condannato a mesi 3 d'arresto militari in ferri; Basso Paolo e Meneghetti Giuseppe, per lo stesso titolo, il 20 settembre p. p., condannato ciascuno a sei settimane d'arresto militari in ferri;

Basso Pietro, per insulti verbali contro la Imp. Gendarmeria condannato il 20 settembre p. p., a mesi 2 d'arresto militari in ferri.

Paganin Andrea, per possesso di munizioni, condannato, il 7 settembre p. p., a 6 settimane d'arresto militari in ferri;

Frigo Antonio, per discorsi rivoluzionari, condannato, il 25 settembre p. p., a 5 settimane d'arresto in ferri; Brazzoli Antonio, per oltraggi all'Imp. Gendarmeria, condannato, il 4 ottobre corr., a giorni 14 d'arresto in ferri; e finalmente,

Turretta Luigi, per possesso d'armi, condannato, con sentenza 13 novembre 1850, a mesi 12 d'arresto militari in ferri.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 ottobre.

S. E. il Feldmaresciallo, insieme col nostro Governatore militare, onorava ieri sera di sua presenza il teatro di S. Benedetto. Uscendo egli di gondola, ebbe la sventura di incontrarlo, fregiato il petto delle insegne testè conferitegli di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, S. E. il Podestà di Venezia, signor conte Correr.

All'entrare del Maresciallo nella loggia d'onore, paratagli a festa, il pubblico lo salutò con applausi ripetutamente per modo, che egli affacciavasi a ringraziarlo. Verso le 10 e mezzo, le acclamazioni sincere degli astanti lo risulatarono all'abbandonare che egli fece il teatro.

Stamane, alle 8, egli partiva con tutto il suo seguito per alla volta di Verona.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 19 ottobre.

Venero già tutti i preparativi necessari, acciocché il fondo d'indennizzo per l'onore del suolo possa sottrarsi in attività col 1.° di novembre p. v.

Il Ministero dell'istruzione ha preso la determinazione, a fine di promuovere gli studi della medicina legale, che gli studenti di questo ramo presso tutte le Università, dove non c'è ancora l'uso, abbiano da qui innanzi ad assistere alle visite giudiziarie dei morti, che occorreranno.

Con una Notificazione, di data 15 corrente, la Banca nazionale invita quegli azionisti, che sono in possesso di almeno cinque azioni, e desiderano diventare membri del comitato, che dee rappresentare la Banca, ad insinuarsi quanto prima, e non più tardi del 16 novembre prossimo venturo, mediante una breve lettera, indirizzata alla Direzione della Banca a Vienna.

Prestando credenza ad una voce, che circola, sarebbe stato incamminato pratiche per la conclusione di un trattato postale tra il Governo austriaco e il Governo degli Stati Uniti d'America, in forza del quale verrebbe considerevolmente abbassato l'alto prezzo del porto postale, tanto per le lettere che per altre spedizioni.

La Camera di Commercio di Olmitz, nella sua ultima sessione del 6 corrente, ha deliberato di presentare

una petizione al Ministero del commercio, per la convocazione di un Congresso, composto di rappresentanti di tutte le Camere di commercio della Monarchia.

Leggesi nella L. E. C.: « Le conversioni alla Chiesa cattolica per parte di quelle persone, che vennero sedotte dalla dottrina della setta codetta cattolico-tedesca, si vanno facendo di giorno in giorno più frequenti. »

Il 10, fu solennizzato in Frobendorf il giorno onomastico di S. A. R. la moglie del Conte di Chambord, l'Arciduchessa Teresa Beatrice. Presero parte a questa festa di famiglia molti altri personaggi.

Un corrispondente di Londra del Magyar Hirnap riferisce che Perceval non si trova nel seguito di Kossuth, ma che egli è rimasto colla moglie nell'isola di Malta. (Corr. Ital.)

Leggiamo nel Lloyd: « Non saranno d'acari ai nostri lettori i seguenti ragguagli sullo stipendio dei nostri primari dignitari di Stato. I ministri, in confronto degli altri Stati di primo ordine, non sono se non scarsamente pagati. »

« Essi hanno un annuo assegno di 8000 fiorini ed un soprassoldo di funzione, che pel ministro degli esteri è di 16000 fior., per i ministri dell'interno e della guerra di 8000, e per gli altri di 4000. Perciò il maggior numero dei nostri ministri, oltre all'alloggio gratuito, hanno un'annua rendita di soli 12000 fior. Il che, nell'attuale stato della valuta, è pari a circa 7010 talleri. »

« Se si considera che l'aristocrazia austriaca è più ricca di quella di tutti gli altri paesi di Europa, e che perciò i ministri, in causa della loro posizione, sono obbligati di spendere assai di più di quanto ne avrebbero intenzione, in allora si dovrà convenire che questa rendita non è di gran momento. Perciò anche molti altri impiegati di primo ordine e specialmente quelli che per la loro posizione sono maggiormente a contatto, coll'aristocrazia ricevono un annuo stipendio eguale a quello dei ministri. »

« Il maggior dono dell'imperatore riceve 12000 fior., il Governatore dell'Ungheria 16000, il Governatore generale del Lombardo-Veneto 18000, il Luogotenente della Boemia 12000, quello della Bassa Austria 10000. »

« L'ambasciatore a Parigi ha un annuo assegno di fior. 66000, quelli di Londra e Pietroburgo fior. 60000, quelli di Costantinopoli, Roma e Francoforte 40000, quelli di Rio Janeiro e Madrid 36000, quello di Berlino 30000, quello di Napoli 24000, quello di Atene 20000, quello di Monaco, Dresda, Hannover, Gassel, Bruxelles e Torino 18000, quelli di Stoccolma, Firenze, Stutgard e Copenhagen 14000, quello di Carlsruhe 14000. In Lione vi è solamente un incaricato di affari ben coll'assegno di 6000 fior. »

« Meccanicamente pagati sono gli altri impiegati di Corte eccettuati il maggiordomo dell'imperatore; per esempio, lo scudiero maggiore ha l'annuo soldo di 5000 fior. e il gran maresciallo di Corte 1200 fior. » (Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 20 ottobre.

A quanto leggesi oggi nella Corrispondenza austriaca, il tenente-maresciallo bar. di Cordon fu nominato ad latus del Governatore civile e militare in Trieste.

Il 18 corr. alle ore 8, giunse nel nostro porto l'I. R. brick l'Usaro, capitano barone Frau, di ritorno dal suo viaggio a Cadice, con 110 persone d'equipaggio e 16 cannoni.

Ieri giunse in questo porto l'I. R. corvetta la Tattaria comandata dal tenente di vascello Breisch, proveniente da Ragusa, in giorni 6, con 94 persone d'equipaggio e cannoni.

Giunse pure ieri da Costantinopoli il piroscafo del

APPENDICE

Fisica

Sole elettrico per illuminare le città.

L'applicazione del lume elettrico per illuminare vasti spazi, come piazze pubbliche, quartieri delle città, e città intere, è un problema difficile, la cui soluzione esige che si possa far giungere la luce d'un fuoco a grandi distanze, dirigendo su tutti i punti dello spazio da illuminarsi e finalmente che la spesa sia in rapporto con gli effetti prodotti.

Il lume, prodotto da una pila di 50 a 150 elementi, ha una tale intensità, che, posto nel fuoco d'una lente, esso può esser portato a più chilometri, e conservare tanto splendore da permettere di leggere ad eguali distanze. Esperienze fatte a Pietroburgo, in Inghilterra alla presenza del duca di Wellington, a Saint-Cloud alla presenza del Presidente della Repubblica e di numerosi spettatori, resero questi fatti ineguali. Si riuscì con lenti da fare a portare la luce da Vaugirard a Passy, cioè a dire ad otto e dieci chilometri.

Questi risultati meravigliosi, lungi dall'essere il limite del possibile, provano che si può far oggi portare la luce da un fuoco a più leghe di distanza. S'illumina però soltanto il terreno percorso dal fascio luminoso. Ciò non bastando per incogliere il problema dell'illuminazione, bisogna ancora dirigere questo fascio luminoso su tutti i punti del

lo spazio da illuminarsi, e farlo ritornare a ciascuna delle posizioni occupate successivamente, dopo un intervallo di tempo minore d'un $\frac{1}{10}$, di secondo; in guisa che ogni parte dello spazio da illuminarsi, ricevendo l'azione del fascio luminoso 10 volte per minuto secondo, sembrerà illuminata in modo continuo; giacché, secondo il sig. Arago, l'impressione del lume sull'occhio dura $\frac{1}{10}$ di secondo. Per conseguire questa seconda condizione, noi supponiamo il fuoco illuminatore o la sua lente sospesa al disopra del centro del terreno da illuminarsi, e dotata d'un movimento oscillatorio attorno di un asse orizzontale; allora i fasci luminosi illumineranno successivamente della circonferenza al centro, e del centro alla circonferenza. Il luogo geometrico dei punti, successivamente illuminati, si comporrà di settori di cerchi simmetrici. Invece d'una sola rotazione oscillante qualunque, l'apparecchio oscilla in modo di $\frac{1}{10}$ di secondo. I due settori simmetrici allora sembreranno illuminati in modo continuo. Se, invece d'un apparecchio ad una sola lente, se ne impiega uno di due, tre, quattro, ecc., si otterranno quattro, sei, otto settori illuminati simultaneamente, e la grandezza dello spazio oscuro diminuirà sempre più; finalmente, si potrebbe concepire un apparecchio suscettibile di moltiplicare il numero dei settori illuminati, in modo che essi diventassero contigui: in tal guisa l'illuminazione del cerchio sarebbe continua.

Il conseguimento d'un apparecchio capace di produrre questi effetti, è lungi dall'essere impossibile; ma avrebbe l'inconveniente di esigere l'impiego d'un grandissimo numero di lenti, soprattutto se l'angolo dei settori

luminosi fosse piccolo; il che accadrebbe sempre per illuminare a grandi distanze.

Ma può pigliarsi un'altra disposizione, che permetta d'ottenere grandissimi effetti con piccolo numero di lenti. Ella si fonda sull'impiego del movimento oscillatorio precedente con un movimento di rotazione attorno ad un asse verticale. Ecco come:

Supponiamo che l'apparecchio ad una lente dopo aver oscillato in $\frac{1}{10}$ di minuto secondo, ed illuminato due settori simmetrici, volga improvvisamente d'una tal maniera che i settori, illuminati da una nuova oscillazione, sieno contigui ai precedenti: lo spazio illuminato sarà, così, raddoppiato. Supponiamo ancora, che questo movimento continui fino a che l'apparecchio venga ad illuminar di nuovo i primi settori: se il tempo, impiegato per questo ritorno, è minore di $\frac{1}{10}$ di minuto secondo il cerchio sembrerà illuminato in modo continuo.

Durante questo tempo, l'apparecchio avrà preso successivamente tante orientazioni, quante volte il settore illuminato è contenuto nello spazio oscuro, che deve illuminare per raggiungere il settore precedentemente illuminato.

Per esempio, se l'angolo del settore illuminato simmetricamente è 10 gradi e $\frac{1}{10}$ della circonferenza, l'angolo illuminato sarà di 90 d. L'apparecchio dovrà prendere 16 orientazioni in $\frac{10}{16}$ di secondo, perchè i suoi settori sieno di nuovi illuminati. La celerità di rotazione sarà allora d'un giro in $\frac{1}{16}$ di secondo. Se l'angolo fosse doppio, la celerità sarebbe un giro in $\frac{1}{32}$; in una parola, la celerità sarebbe in ragione dei settori illuminati.

Durante il tempo d'ogni orientazione, l'apparecchio fa un'oscillazione; ora, se il tempo è eguale a $\frac{1}{10}$ di secondo diviso pel numero delle orientazioni come nel caso precedente, il sistema dovrebbe oscillare 180 volte, 90 volte, per minuto secondo; il che è considerabile.

Ma, aumentando il numero delle lenti; si aumenta insieme la grandezza degli spazi illuminati, e si diminuisce considerabilmente lo spazio circolare da percorrere, e per conseguenza il numero delle orientazioni, e delle oscillazioni. Così, 2 lenti oscillanti in piani perpendicolari darebbero 4 settori illuminati e diminuirebbero il numero delle orientazioni; 3 lenti le ridurrebbero ad 6, e all'8. ecc.

In riassunto, moltiplicando il numero delle lenti, si ridurrebbero tanto quanto si vorrebbe il numero delle orientazioni e quello delle oscillazioni (1).

Così, impiegando un sistema di 18 lenti, s'illuminerebbe simultaneamente 36 settori a ciascuna orientazione; e, se noi supponiamo l'angolo dei settori illuminati piccolissimo, un grado p. e., il sistema dovrà prendere 10 orientazioni, il che esigerà 100 oscillazioni per minuto secondo. Questa ipotesi avvenuta, permetterebbe d'illuminare un cerchio di più di 9 leghe in giro (36 chilometri) più vasto di Parigi intero, poiché ogni grado di questa immensa circonferenza sarebbe solamente di 100 metri; diametro di terreno che potrebbe illuminare il fascio luminoso e-

(1) Il doppio movimento sarebbe prodotto da un meccanismo mosso da un peso la cui azione sarebbe regolata da un elettro-calamita, agente sopra una ruota a mazzapietra, quando la pila fosse in attività.

Lloyd l'Europa, con 32 passeggeri, fra cui S. A. R. il Duca di Württemberg ed il principe russo di Gagarin. (O. T.)

UNGHERIA

In seguito ad una voce, che va acquistando sempre maggiore probabilità, sarebbe imminente una revisione della legge sul dazio consumo e sul dazio del vino in Ungheria.

La Gazzetta di Friburgo riferisce un piccolo incidente, toccato a S. A. I. l'Arciduca Ernesto, nell'occasione di una rivista militare tenuta nella settimana scorsa. Esso cadde, cioè, da cavallo, il quale s'era adombrato dalle evoluzioni eseguite a fianco; ma, però, la caduta fu di così poco conto, che egli poté immediatamente montare un altro cavallo, e seguirla a prendere parte senza impedimento agli esercizi.

In Akofa morì, nella notte degli 11 al 12 di questo mese, la moglie di un negoziante israelita, nell'età di anni 45. Un rabbino s'era posto in guardia e ad orare presso il cadavere. Verso le due di mattina, la supposta morta si destò dal suo letargo, si alzò su' fianchi ed incominciò a querelarsi, senza sapere a prima giunta dove si trovasse, dell'incomodo letto, su cui riposava. Ora si trova sotto cura medica, e si ha molta speranza della sua guarigione. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 ottobre.

Alla presenza degli Em. e Rev. aggr. Cardinali Brignone, prefetto della sacra Congregazione dell'Indice, e Bianchi, prefetto della Sacra Disciplina regolare, di vari Vescovi e prelati, e d'illustri personaggi romani ad esteri, fra cui primeggiavano il sig. generale Géméau, comandante in capo la spedizione d'Italia, e il sig. Le Vaillant, generale di brigata, nella prossima passata domenica fu fatta la solenne distribuzione dei premi delle Scuole notturne presso di San Marcello. (G. di R.)

Giovedì 9 corrente, alle ore 11 antimeridiane, ebbe pubblicamente luogo, nell'atrio del palazzo del S. Monte di Pietà, un ulteriore bruciamento di carta-moneta, ritirata nei prossimi passati mesi di luglio, agosto e settembre, colla vendita dei cartoni della nuova rendita consolidata. (O. T.)

L'incaricato d'affari rumeni, sig. Schaeppigk (giunto qui il 10), è partito il giorno 13 per la volta di Firenze. (Oss. Rom.)

ALLOCUZIONE

PROMUNCIATA DA S. S. PAPA PIO IX

nel Concistoro segreto del 5 settembre 1854.

Da quali intusse perturbazioni e sciagure, per legrimevolissimi rivolgimenti di cose, da molti anni, l'india nazionale spagnuola, tanto benemerita della cattolica Chiesa e di questa Santa Sede, infamemente più stata agitata, e quali gravissimi, né mai abbastanza deplorati mali abbiano pesato sulla chiesa, Vescovi, Capitoli e monasteri, su tutto il clero e popolo fedele di quel vastissimo Regno, e quali crudeli strage abbia in seguito imperversato e intormentito la cattolica Religione, i sacri pastori e altri ecclesiastici, e quali violenze sieno colte esercitate contro i più sacri diritti, i beni, la libertà della Chiesa e contro la dignità ed autorità di questa Sede apostolica, a tutto quanto si è visto il mondo, e a voi molto più, è noto e manifesto, e venerabili fratelli. E appien conosciuta con quante sollecitudini e studio il nostro predecessore Gregorio XVI, di santa memoria, avesse inoltrate domande, laguanze, preghiere, e nulla intenzione lasciata, onde si bersagliati e ruinati affari della Religione in quelle Provincie porgero soccorso e mettere riparo e dare provvedimenti. Neppur vi è ignoto come questa sollecitudine Noi stessi, appena, benché immeritevoli, per saggi giudizi di Dio fummo innalzati al posto dello stesso predecessore nostro, le prime e precarie cure e pensieri dell'animo nostro volgemmo a quella nazione chiarissima; onde, per quanto fosse possibile, si potessero quivi, alla forma de' sacri canoni, gli affari ecclesiastici ricomporre, e sanare le ferite, onde fu quella Chiesa trafita. Per la qual cosa, dopo essere noi stati assicurati che alcune principali e più importanti condizioni e garanzie, da noi dianzi proposte, erano state adottate con promissione di osservarle, secondando con alacrità animo e volentierissimo le promesse della nostra figlia in Cristo Maria Isabella, a lei, come ben vel sapete, inviammo, munito di opportune facoltà e istruzioni, il venerabile fratello Giovanni, Arcivescovo di Tessalonica, il qual presso la medesima cattolica Maestà esercitò le funzioni di delegato apostolico, e in seguito, a suo tempo, di nunzio di questa Santa Sede, e che ogni sua opera ponesse nel trattare e comporre con ogni diligenza e sollecitudine gli affari ecclesiastici di quel Regno. E vi ricorda, o venerabili fratelli, non altre cose a noi meriti più stata a cuore, quanto quella di sollecitamente provvedere di legittimo pastore la chiesa di quel Regno, già da lungo tempo miseramente vedovata d'ideali Vescovi, e aver conseguito, merco la

speciale divina aiuto e l'opera della nostra figlia in Cristo carissima, il desiderato esito le cure, che ci poceamo.

E vi significammo pure come le nostre sollecitudini, adoperate a ricomporre gli affari ecclesiastici affari di quel Regno, non tornassero inutili, principalmente per la buona volontà della stessa figlia nostra in Cristo carissima verso il vantaggio della Religione. Perciò, dopo un lungo e vivo trattare, fra noi e la Regina cattolica, fu stipulata una convenzione, sottoscritta da plenipotenziarii scelti d' ambo le parti; a nostro nome, dallo stesso venerabile fratello Arcivescovo di Tessalonica, a nome poi della Regina, dal diletto figlio il nobilissimo cavaliere Emanuele Bertran di Lia, ministro della Regina per gli affari esteriori. La qual convenzione, nominata dalla Regina come pure da noi, dopo udito il parere dei venerabili fratelli nostri, i Cardinali della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, ordinammo che vi fosse trasmessa unitamente alle nostre lettere apostoliche, colle quali confermammo quella convenzione, onde ogni cosa più chiaramente e ampiamente poteste conoscere.

Massimamente ci stette a cuore di provvedere con ogni diligenza all'integrità della Religione nostra santissima ed a' bisogni spirituali della Chiesa. Pertanto vi vedrete adottato per base che la Religione, con tutti i diritti che ella gode in forza della sua divina istituzione e per decreto dei sacri Canoni, deve, come prima, in quel Regno dominare esclusivamente, così che ogni altro culto ne abbia ad essere sterminato e interdetto. Quindi si provvide pure che il modo di educare ed insegnare in ogni Università, Collegio o Seminario, in ogni pubblica scuola o nelle private, sia pienamente conforme alla dottrina della stessa cattolica Religione, ed i Vescovi e capi della diocesi, che, per ufficio del proprio ministero, sono tenuti ad adoperarsi con ogni sollecitudine, onde custodire, propagare la purezza del cattolico insegnamento e vegliare alla cristiana educazione della gioventù, non abbiano ad essere pur menomamente impediti dal sorvegliare attentissimi sulle scuole anche pubbliche, e del compirvi liberamente ogni parte del proprio ministero. E con pari impegno ci adoperammo ad assicurare la dignità e la libertà del potere ecclesiastico. Poiché, non solo si adottò, avere i sacri pastori piena potestà nell'esercizio dell'episcopale loro giurisdizione, onde potessero la cattolica fede e la disciplina ecclesiastica custodire e serbare nel cristiano popolo l'onestà dei costumi, e procurare ai giovani, a quelli principalmente che sono chiamati nella sorte del Signore, un'ottima educazione, e compiere ogni altro dovere del proprio ministero; ma fu anche convenuto, dovere ogni magistrato del Regno interpor l'opera sua onde da ognuno sia prestato all'autorità e dignità ecclesiastica il dovuto onore, obbedienza e rispetto. Si aggiunge che tanto l'esimio Regina, quanto il suo Governo, promettono di sostenere col valido loro patrocinio e difesa i Vescovi stessi, quando essi dovessero, in forza del pastorale loro dovere, reprimere la protervia e infrenare l'audacia di quegli uomini specialmente, i quali frodolenti si accingono a pervertire la mente dei fedeli ed a deturpare i costumi; e quando dovessero del proprio gregge rimuovere o sterminare la detestabile e dannosissima peste e ruina dei libri malvagi.

E poiché ci fu riferito come da una nuova divisione di diocesi ai fedeli di quel Regno maggiori beni spirituali potessero ridondare, per questo imprendemmo a tracciare di nostra autorità, e col consenso della Regina, una nuova circoscrizione; e di questo fatto allora pubblicheremo le apostoliche lettere, quando sarà ben discussa e conclusa tutto che si richiede a compier quel lavoro. E riuscendo la Comunità religiosa, disciplinata a dovere e con retitudine governata, alla Chiesa ed alla civil società di somma utilità ed ornamento, non lasciammo, quanto fu in Noi, di porre ogni impegno onde colli regolari Ordini fossero conservati, richiamati, accresciuti. E, a dir vero, ci conforta la speranza che, per l'avita pietà della stessa figlia nostra in Cristo carissima, e per lo distinto amore che nutre verso la Religione la gente spagnuola, i medesimi Ordini regolari ci godano della prima considerazione e splendore. Onde poi nulla cosa possa in qualunque modo nuocere al bene della Religione, non solo fu stabilito di ritirare e abolire affatto ogni legge, ordinazione o decreti, che alla presente convenzione fosse contraria; ma fu convenuto di più che quanto concerne affari e potestà ecclesiastiche, di cui nella convenzione non si fece parola, debbasi, a tenore de' sacri Canoni e della vigente disciplina della Chiesa, essere pienamente ed esercitate.

Né trascurammo nemmeno quanto al bene temporale della Chiesa poteva contribuire. Poiché con ogni attenzione ed energia ci affaticammo a difendere e sostenere il diritto, che gode la Chiesa, di acquistare, cioè, e di possedere beni stabili fruttiferi d'ogni specie, secondo che gli atti per poco innumerevoli de' Concilii, le sentenze e gli esempi de' Santi Padri e le costituzioni dei predecessori nostri ne fan fede apertissima, e con fior di sapere insegnano e provano. E fosse piaciuto a Dio che sempre o dovunque i beni, a Dio ed alla Chiesa sua consacrati, fossero rimasti inviolati, e dagli uomini avuti in quella riverenza, che ci conviene! Certo, non saremmo astretti a

piangere sui moltissimi danni e guai, a nullo ignoti, locati alla stessa civil società dall'ingiustizia e sacrilega spogliazione e rapina delle cose e de' beni ecclesiastici, il che in gran parte tracciò anche la via a fomentare i funestissimi errori del socialismo e comunismo. Troverete voi dunque stabilito nella convenzione e fermato il diritto, che ha la Chiesa, di acquistare nuove possessioni; e stipulato pure che d'ogni bene, che ora possiede la Chiesa e che acquisterà in avvenire, intera ed inviolabile serbisi e duri la proprietà. Fu quindi pur convenuto che senz'indugio di sorta si rendano di tratto alla Chiesa que'suoi beni, che non per ancor fossero stati venduti. Per altro, avendo Noi da gravi testimoni e fededegni saputo, che alcuni de' beni, non per ancor alienati, caddero in istato tanto compromesso, divenuti perciò tanto incomodi ad amministrare, da risultarne evidente l'utilità della Chiesa, quantunquale venisse il valore trasferito nei redditi del pubblico debito (redditi da non erogarsi mai in altro uso qualunque); credemmo di accondiscendere a tale permuta, dopo solo però che que' beni furono alla Chiesa restituiti.

L'anno per altro ogni cura onde i Vescovi e Capitoli e parrochi e Seminaristi godano di redditi congrui, e sicuri; redditi, che in perpetuo assegnati alla Chiesa, da lei si amministrino liberamente. Che se quei redditi non possono pareggiarsi all'antico asse del clero spagnuolo, che per la spiosità dei tempi siano troppo minori di quello, che per Noi si fosse desiderato; pure, appien conoscendo di quanto pellegrina religione e pietà rifugla lo stesso clero di Spagna, non abbiamo un dubbio al mondo che desso, rassegnandosi al divino volere e facendo a gara di ornarsi viemmeglio d'ogni genere di virtù, voglia esser tutto in coltura con più alacrità ardore e solerzia, operosamente e con scienza, la vigna del Signore, tanto più che per la ecclesiastica libertà, sancita nella convenzione, egli è sciolto affatto da tutti quegli ostacoli, che prima intralciavano il libero esercizio del sacro ministero, e possono così viemmeglio attutarsi e conciliarsi l'ossequio, l'amore, la venerazione dei popoli.

Del resto, essendo stato stipulato e serbato intatto il diritto pieno e libero d'acquistare, resta alle chiese spagnuole aperta la via di conseguire più ampi redditi, onde più agevolmente e più comodamente provvedere allo splendore maggiore del divin culto e ad un più discreto sostentamento del clero. E tanto ci promettiamo in tali felici tempi dalla lale munificenza della figlia nostra in Cristo carissima, e dalle cure del Governo, come pure dallo speccato e intenso amore, che porta alla Religione la gente spagnuola. Da quanto rapidamente e alla sfuggita ricordammo, comprendete, venerabili fratelli, quanta cura ponemmo in ristabilire gli affari ecclesiastici della Spagna, e contidiamo che, colla divina assistenza, in quello splendido Regno la Chiesa cattolica e la sua salutare dottrina ogni di maggiormente con maraviglioso progresso dominerà, crescerà, fiorirà.

Or poi vogliamo informarvi altrui come il nostro figlio in Cristo carissimo, Leopoldo II, Gran-duca di Toscana e Duca di Lucca, per la sua distinta pietà, avesse ardentemente desiderato che le leggi in Toscana vigenti venissero sottoposte coordinate e rimpiastate con tutte quelle che han relazione alle ecclesiastiche leggi; egli adunque, con replicate istanze, di chiese di alquanto occuparcene, avendo quel religiosissimo Principe fermo nell'animo di stipulare per l'avvenire con questa Sede apostolica un' ampia convenzione, colla quale, nei paesi a lui soggetti, si provvedesse al governo e all'amministrazione delle cose ecclesiastiche. Fiduciosi pertanto che lo stesso figlio nostro in Cristo diletto, colla possibile maggiore celerità, secondo il desiderio nostro, fosse per adottare una tal convenzione, secondandone i voti, dai venerabili fratelli nostri Cardinali della santa romana Chiesa, della stessa Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, furono ventati prima, quindi adottati alcuni punti, che da Noi e dalle stesse Principe furono ratificati. Nei quali punti d'articolo, fra le altre cose; convenne che i Vescovi, nell'eseguire quanto spetta al sacro ministero, debban godere ogni libertà; che abbiano il diritto di censura sugli scritti e sulle opere, le quali trattano di religione; che la propria episcopale giurisdizione esercitino liberamente ad allontanar dai fedeli qualsiasi prava lezione, dannosa tanto alla Religione, quanto al buon costume; e fu insieme provveduto che possa ognuno comunicare liberamente con questa Cattedra, centro della cattolica verità ed unità, e che le cause tutte spirituali ed ecclesiastiche spettino unicamente ed esclusivamente, giusta il prescritto da' sacri Canoni, al giudizio del sacro potere.

Né poca consolazione ci recò il non avere ommesso lo stesso figlio nostro in Cristo diletto di prometterci ed assicurarci che ogni suo appoggio e cura avrebbe adoperato a difendere la Religione nostra santissima, a proteggere il divin culto, a promuovere l'onore del costume pubblico, e che col suo valido aiuto sarà pronto a fare che i sacri pastori esercitino con tutta libertà la loro autorità episcopale. Confidiamo pertanto che, col Divin soccorso, ridondi in utile della Chiesa l'uso di quelle cose, che gli abbiamo largite, avendo inoltre stato tolto affatto torno alla sala, ed anche fuori, però non allontanandosi di troppo, acciocché la voce di lui possa sempre essere intesa dalla folla; e ad ogni oggetto da lui toccato, e del cui nome richiede la ragazzina, questa prontamente risponde, indicandone col nome la qualità, colla massima precisione.

Egli è a notarsi che le domande del padre si fanno con molta celerità, e che colla stessa celerità la ragazzina risponde, e talora quasi senza neppure aspettare il fine della domanda; essa non frappone quasi mai indugio nel rispondere, e talora dice sì presto il nome e la qualità di molti oggetti, che pare uno scolare, che reciti una lezione bene imparata.

Aggiungasi che gli spettatori sono padroni di presentare al padre qualsiasi oggetto, che la fanciulla, appena interrogata, indica esattamente. È occorso a noi di vedere il padre in un apparente imbarazzo sul nome di un oggetto, ch'egli non conosceva, e ch'era stato presentato da persona, che abbiamo il bene di conoscere, e che non sapremmo credere di convenienza nel singolare esperimento.

Il padre chiede a bassissima voce ad uno degli assistenti, che ci era vicino, qual fosse il nome dell'oggetto in discorso, e, imputolo, ne richiese la fanciulla, senza menomamente accostarsene; ed essa l'indovinò.

Pensi il lettore a giudicare l'esperimentatrice; quanto a noi, non possiamo altro che ammirarla. (F. P.)

Nell'incavare, alcuni giorni sono, i fondamenti di una vecchia casa, vicina all'antico teatro romano di Verona, si rinvenne una lapida dedicata bene conservata, e con iscrizioni di bellissimi caratteri, che è la seguente:

di mezzo quelle difficoltà, che finor, contrariavano la libertà della Chiesa stessa.

V'informiamo per ultimo, aver Noi rivolto le nostre cure a ricomporre gli affari della Religione cattolica in un lontano paese, e sentirci confortati da grande speranza di stipulare una convenzione, che, secondo i nostri e vostri desideri, ai diritti corrisponda, alle prerogative e prosperità della Chiesa. E vivissimo desiderio nostro sarebbe che simile esempio si affrettasse d'imitare tutti i paesi remoti, i cui popoli tenerissimamente amano nel Signore, onde di tratto si togliessero i moltissimi e gravissimi danni, per cui, in alcune parti principalmente di que' paesi, con sommo dolore dell'animo nostro è afflitta ed oppressa la immacolata Sposa di Cristo. E qui non ci possiamo astenere dal rallegrarci di cuore con quei venerabili fratelli, e del compirvi bon meritate e dovute lodi ad essi, i quali, benché posti in deplorabilissime condizioni, pur non trascurano di coraggiosamente difendere col loro pastorale zelo e fermezza la causa della Chiesa, a propagarne impavidamente i diritti, e delle care agnelli a promuovere solleciti la salute.

Eran queste le parole, venerabili fratelli, che credemmo rivolgerci in questo giorno. Resta che non mai omettiamo, né di né notte, con la umiltà del cuor nostro e con la sincerità della fede, con ferma speranza ed ardore di carità, di porgerci al clementissimo Padre delle misericordie continue preghiere, perché, coll'onnipotente sua mano, che impera ai venti ed al mare, sottragga dalle tante procelle, ond'è agitata, la santa sua Chiesa, e la dall'orlo all'occaso di nuovi e più splendidi trionfi adorni ed accresca. (G. di Bol.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 ottobre.

Ieri, nella reggia di Napoli, in occasione del soggiorno di S. A. I. il Duca di Leuchtenberg, ebbe luogo un pranzo di famiglia, al quale, oltre le LL. MM. e il prelato di Fracape, intervennero le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aumale, il conte di Siracusa, i Conti e le Contesse d'Aquila e di Trapani e l'Infante di Spagna D. Sebastiano.

S. E. il ministro di Russia, ed il seguito di S. A. I. e delle loro AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aumale, non meno che i personaggi di servizio immediato delle LL. MM. e degli altri reali Principi, sedettero contemporaneamente ad altra mensa.

Ieri l'altro, S. M. il Re N. S. con la sua augusta consorte, vistava, nelle ore pomeridiane, nel real Museo borbonico la pubblica mostra delle opere di belle arti, intrattenendovi per oltre due ore e mezzo, e non lasciando nulla d'osservare, da' saggi de' tironi a' lavori de' primari e più lodati artisti. (G. del R. delle D. S.)

SICILIA

Il giorno 23 dell'ora scorso settembre, verso le ore 4 pomerid., mentre Celestino Calcagno, da Pizzu, lavorava nell'ex-feudo Rebutano, era colpito da un fulmine, che lo lasciava morto all'istante. (G. di Sic.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 ottobre.

L'Imperatore è ritornato il giorno 5 in Czarskoe-selo dal suo viaggio nell'interno dell'impero.

Si conferma che l'armata attiva deve essere conservata sul completo piede di guerra, e che devono prendere tutte le misure necessarie per rendere possibile il pronto movimento di masse militari nel vasto Impero. In occasione della festa dell'anniversario dell'incoronazione dell'imperatore furono trasportate da Pietroburgo a Mosca e da Mosca di nuovo a Pietroburgo le guardie imperiali (artiglieria, fanteria e cavalleria) per la strada ferrata, e questo trasporto altro non fu che una prova. La grande piazza d'armi di Nuova-Giorgievskij (Modlino) al confluente della Nareva e della Vistola, a 4 miglia da Varnava, è completamente armata, e contiene le munizioni da guerra per un esercito di circa 150,000 uomini. Lo stesso è delle fortezze minori di Zamose nel Governo di Demblin al Vitepsk, e del grandioso deposito d'armi e munizioni nella cittadella di Alessandro di Varsavia. (G. T.)

Scrivono da Varsavia, che S. A. il principe luogotenente e la signora Alessandra di Meczeko tennero al loro fonte due donne ebreiche della suddetta città.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 ottobre.

La fregata, che si trovava entro l'arsenale in riparazione, fu rimessa in mare questi giorni, facendosi entrare nel bucio in sua vece il vapore il *Sunn-Bari*, al quale abbisogna qualche riparazione. Nell'altro bacino vi è il vecchio vascello il *Tesrifé*, che verrà disfatto interamente per rinnovarlo nelle stesse dimensioni.

L'isola di Samo è stata messa in osservazione di quarantena per 10 giorni; e ciò perché gli abitanti ebbero comunicazione colla masnada del pirata Negro, che, come sapete, fu interamente distrutta.

Il governatore di Smirne, Raghib pascià, è stato di-

stremo, supponendo la deviazione d'1/1000 soltanto, ma essa è molto più considerevole, poiché l'angolo del cono luminoso delle lenti del faro, che sono le più convergenti, è almeno di due a tre gradi; onde un apparecchio di 8 lenti basterebbe per caso attuale.

L'apparecchio sarebbe sospeso nell'aria ad una grande altezza, un chilometro circa al di sopra del centro del cerchio da illuminarsi, per mezzo d'un pallone mantenuto a posto da corde di filo di ferro, ricoperto con una sostanza isolante, e destinato nel tempo stesso a mettere l'apparecchio illuminatore in comunicazione con la pila posta a terra.

La spesa per produrre quest'innocuo effetto non sarebbe considerevole, poiché:

Portando le spese del pallone, della pila, del sistema delle lenti, del meccanismo motore ecc. anche a 100,000 franchi, darebbe luogo ad una spesa giornaliera di circa 25 fr. 25

La pila a 25 cent. per elemento, per dieci ore, costerebbe, per 1000 elementi. 250

Totale fr. 265

Somma, che, raddoppiata se si vuole sarebbe, poco considerevole, avuto riguardo agli effetti prodotti.

Quest'apparecchio aerea, la cui potenza illuminatrice è indefinita, poiché essa dipende unicamente dalla forza della pila, costituirebbe un sole artificiale tanto potente da supplire al vero, durante la sua assenza dall'orizzonte.

Quest'apparecchio illuminatore, convenevolmente modificato, servirebbe utilmente alla marina per illuminare l'in-

gresso dei porti, il cammino delle navi, ed impedire gli abbordaggi di notte, sia in viaggio, sia in guerra. Renderebbe grandi servizi in tempo di guerra, soprattutto nella difesa delle piazze, dove surrogerebbe vantaggiosamente gli artifici illuminatori, attualmente in uso.

Finalmente, faciliterebbe la navigazione notturna sui fiumi ed i canali, illuminando il cammino dei battelli; il che farebbe cessare qualunque pericolo. In questa diversa applicazione, non si farebbe uso di palloni; l'apparecchio sarebbe semplicemente stabilito in un luogo elevato, come una torre, un albero, ecc.

(Annali delle strade ferrate.)

Varietà.

Madamigella Irma a Torino.

Nel momento che vari e pretesi magnetizzatori e magnetizzati ottengono pubblicamente in vari paesi d'Europa l'attenzione di numerosi spettatori, fra quali molti colpiti rimangono dalla più grande meraviglia per gli inexplicabili fatti, di cui sono testimoni, un'umile fanciulla di dieci anni, madamigella Irma, francese, va percorrendo alla sera i più frequentati, Caffè di Torino, ora, appena entrata, è circondata dagli assistenti ed accorata, e quindi seguita nella sala, da un aceto a luogo di eccezione d'un singolare suo esperimento, o giuoco che si voglia dire.

Ecco in che consiste il genere di trattamento, che tanto sorprende i suoi ammiratori.

La ragazza vien posta dal padre a sedere in mezzo alla sala, cogli occhi bendati; quindi il padre va in giro at-

TI . CLAUDIO . DRUSI . F
CAESARI . AVG . GERMANICO
PONTIF . MAX . TRIB . POTEST
III . COS . III . DESIGNATO . IIII
IMP . P . M . L . DD

Di quale edificio sarà stata questa lapida dedicata? sarebbe mai stata dello stesso teatro, del quale trovai in prossimità, o di qualche altro edificio vicino? Cio forse potrà essere chiarito da scavi ulteriori. Quello che è certo intanto, la lapida si riferisce all'anno 43 dell'era volgare. La pietra è da ambo i lati spezzata e la veduta delle lettere, che dovevano appartenere ad altre iscrizioni. (Coll. dell'Adige.)

Un deplorabile accidente è avvenuto sulla strada ferrata da Marsiglia ad Avignone. Il convoglio, montando verso Avignone, era in procinto di giungere al passaggio a livello del Graton, a due chilometri al di sopra della stazione di Entressen. La moglie della guardia, incaricata di segnalare il passaggio a livello, s'era preparata a segnalare la venuta del convoglio. Ma, in quell'istante, ella vide un suo bambino attraversare la strada per venire a raggiungerla; spaventata dal pericolo, cui s'esponeva, s'era precipitata verso lui, per trattenerlo fuori; ma era troppo tardi! Violentemente urtata dal convoglio, furono entrambi rovesciati sulla rotaia, e, quando si corse per alzarli, più non si trovarono che due cadaveri. Ciò che rende più grave ancora questo accidente, si è che quella meschina, vittima della sua sollecitudine materna, era in uno stato di gravidanza inoltrato.

nono apper
il posto di
a Harput.
siti, che d
disponibilità
in quelle p
italiane, gi
il paese da
Questi
imbarcandos
ponere sop
viaggi fra
negati. Il
dato, a ro
La no
Governo a
bandonata.
mercio e
ra; ma co
zito, e ch
lioi di chi
in grado d
sul luogo,
di ciò, lem
bello che
Il Su
suoi figli p
9 anni; sa
piacera pr
Legg
ste 20 ott
Col
in data 14
rispondenza
zione del p
battimento
aggar Mi
Si sa
precolessa
rimesso il
intervallo, la
gita con d
in sommo
fuerza sta
Senato e
ternata
Prin
ediz; egli
avevano pe
punizione c
sig. Mitza
stazione, i
colla cond
un'obblit
tici addot
plinari, ma
privare il
parola il si
gli scand
volgendosi
sate di ne
cattolam
prigione
spirato co
Queste sta
uone, esse
della giur
zioni repu
Doy
prolatta
no intera
gioranza s
fatti, dopo
principalm
passò all'
Si t
riscuol s
nondè le
Nasso. C
non può
campo le
vano poca
Leg
gine rigua
na con
zione città
zale furo
che il pri
mero, esse
le sarebbe
presentati
di quello
mente i
perla fals
Si
messi in
che i mas
L' A
il fatto, s
lavoro ad
venir oss
ricerca di
non aver
Il s
ad ora u
nista, ha
altre not
guirano
contes cl
ogni spe
loraci nu
ma ha fir
la dottrin
suo una
nel riper
introdott
che più
distrugge
loggherr
mente e

ATTI UFFICIALI.

(2. pub.)

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I., per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re di Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e di Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria, e di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza, Guastalla, d'Ausonia e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e Zara; Conte Principe d'Assburgo, del Tirolo, di Kyburgo, Gorizia e Gradina; Principe di Trento e Brezovizza; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenzollern, Sigmaringa, Sigmaringen, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Fendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ecc., ecc.

La vista dei bisogni dello Stato per l'anno amministrativo 1852, sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, ed il Nostro Consiglio di Stato, troviamo di emanare le seguenti prescrizioni:

1. Nell'anno amministrativo 1852, l'imposta fondiaria, il casatico, l'imposta sull'industria, e quelle sulle rendite, unitamente alle addizionali di questo imposte, devono pagarsi nell'istessa misura, e nelle norme stesse, che furono prescritte per l'anno amministrativo 1851; sempréché dalla presente Nostro Patente non sia diversamente disposto.

2. Ai Domini della Corona, nei quali la fondiaria viene imposta dietro il risultato del censimento stabile, vengono aggregati per l'anno amministrativo 1852 i Domini della Slesia e della Dalmazia, nonché la Città di Cracovia col suo territorio, coll'avvertenza, che l'ordinaria imposta in quel paese viene commisurata col sedici per cento della rendita catastale netta.

3. Coll'attivazione del censimento stabile in Cracovia e suo territorio, invece delle contribuzioni dirette, gli esentati sotto l'antieriore Governo, vengono attivati an-

che le altre imposte dirette indicate al N. 1., a senso delle prescrizioni vigenti per la Gallizia.

4. Siccome nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, nonché nel Voivodato di Serbia e nel Banato di Temesch, le operazioni del censimento provvisorio non possono essere ultimato nel corrente anno amministrativo, così in questi paesi devono essersi anche nell'anno amministrativo 1852 le imposte dirette, ordinate colla Nostro Risoluzione 2 novembre 1850 per il corrente anno amministrativo.

5. Nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette si esigeranno a tenore di quanto prescrive la Nostro Patente 11 aprile 1851 nella misura rimbaltante per l'intero anno amministrativo 1852.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato nella Nostro Città capitale e di residenza di Vienna, il 7 ottobre 1851, terzo anno del Nostro Regno.

(L. S.) FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. SCHWARZENBERG m. p. — F. KRAUS m. p.

N. 577. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Rimasti senza effetto, per mancanza d'aspiranti, i concorsi pubblicati per il rimpiazzo dei posti vacanti nella Scuola maschile maggiore comunale di Mestre sotto indicati, si devono a pubblicazione di nuovo concorso, all'esporsi del quale si determina il giorno 30 ottobre p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno prodursi entro detto termine a questo R. Ispettorato provinciale, col corredo dei seguenti documenti:

a) Foti di nascita, sudditanza e domicilio.
b) Certificato medico, che dichiara gli aspiranti idonei fisicamente al posto in concorso.
c) Regolare assenso dell'Ordinario al concorso, se l'aspirante fosse sacerdote.

d) Dichiarazione, in caso di preferenza, di rinunciare al posto che occupasse il concorrente.

e) Certificati degli studi percorsi, che comprovino gli aspiranti qualificati al posto in concorso.

Posti vacanti nella Scuola comunale maggiore di Mestre.

Maestro di classe I, Sezione superiore, con l'anno onorario di m. 400 (quattrocento).

Maestro assistente di classe I, Sezione inferiore, con l'anno onorario di m. 400 (quattrocento).

Catechista, con l'anno remunerazione di m. 300 (trecento).

La nomina, riservata alla superiore approvazione, è di spettanza del Consiglio comunale di Mestre.

I doveri, annessi ai posti suddetti, si contengono nel Regolamento organico 22 novembre 1818 e relative norme posteriori.

Dall'1. R. Ispettorato delle Scuole elementari, Venezia, 26 settembre 1851.

L'ispettore scolastico della Provincia, ANGELO BARNABE.

N. 11322. AVVISO. (3. pub.)

Si è reso vacante, presso l'1. R. Direzione prov. in Milano, un posto di Cassiere, coll'anno soldo di fiorini mille (m. L. 3000), verso obbligo di prestare una cauzione dell'eguale importo, e viene perciò aperto il concorso a tutto il giorno 30 ottobre corrente.

I concorrenti a tale posto avranno ad insinuare le loro documentate istanze, nelle quali dovrà essere dimostrato il compiuto studio filosofico, prescritto per gli impieghi di Cassa, quello della scienza di contabilità dello Stato, la conoscenza del servizio di manipolazione, ed in ispecie quello di Cassa, la conoscenza delle lingue, e ciò per mezzo delle Autorità da cui dipende, all'1. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, e dovranno pure indicare, se e in quale grado si trovano in parentela con alcuno degli impiegati presso la Direzione delle Poste in Milano.

Tutto si notifica in seguito all'ordine portato dal R. Decreto 28 settembre N. 10677, dell'1. R. Direzione generale delle comunicazioni.

Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Verona, 11 ottobre 1851.

L'1. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 22909. ANNUNCIO. (3. pub.)

Viene aperto il concorso per il posto di Direttore della Specola e prof. di astronomia teorica e pratica, restando vacante presso l'1. R. Università di Praga.

In seguito al Decreto del Ministero dell'istruzione pubblica 8 agosto a. c. N. 7104, viene aperto, sino al 10 novembre 1851, il concorso per il rimpiazzo del posto di Direttore della Specola e professore di astronomia teorica e pratica, restando vacante, per la promozione del dott. Carlo Kreil, presso questa 1. R. Università, cui va annesso il soldo di 1000 fior. ann. di conv. senza diritto all'ottazione, coll'alloggio gratuito in natura.

Quelli, che desiderano di conseguire questo posto, dovranno, insinuare le loro istanze, dirette al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il termine suaccennato, al Collegio dei professori di filosofia dell'Università di Praga, avvertendosi che tali istanze dovranno essere corredate dei necessari certificati, comprovanti la loro capacità e buona condotta.

Dall'1. R. Luogotenenza nel dominio della Boemia, Praga, 11 settembre 1851.

NECROLOGIA.

In hoc lacrimarum colle, e precisamente in Pinguetia, Capodistretto, Provincia di Istria, il 26 aprile 1852 comparve in angeliche sembianze Elisabetta, figlia dei nobili signori Alvares e Teresa de Locatelli; a cui avanzare il passo su questo triste soggiorno di mortali, crescendo così nell'età, crebbero in lei la bellezza, e grazia, e spirito, che la facevano a tutti sempre più amabile e cara.

Dopo raccolto il più generoso profitto nella perenne carriera scolastica, verso l'età d'anni 18, passò colla amorevole genitrice di forme domestiche a Treviso.

Scorte sempre liete nella sua gioventù furono religione, virtù e saggezza; doti al prezzo, che la rese l'esempio ben raro delle sue simili. Gentile nel tratto, modesta nel portamento, sobria anche nei più leciti passatempi, umile, circospetta, ed erudita nel conversare, i pregi furono, che le attirarono e stima e ammirazione universale.

Il sig. Gio. Battista co. Gradengo, seriamente valutando tutte queste doti, se ne avvagliò, e la fece sua sposa col matrimonio, celebrato il 18 febbraio 1846, da cui raccolsero gli sposi nella città di Padova, loro domicilio, un unico, ma caro frutto, che tratterà già fedelmente nella sua tenera età le orme dettate dai genitori medesimi.

Qui, colpita fatalmente dal morbo crudele della volgarmente detta miglaira, cessò di vivere l'8 corrente, spezzando il suo volo da Padova al Cielo, tranquillo qual angelo, e rassegnato qual martire, lasciando un dolcissimo ricordo perpetuo per la città di Padova, che a viva voce ne tessono, ma non mai abbastanza, i ben meriti elogi.

Fai conaugurio, ed affini, se portano la perdita al profondo al cuore, che tratterà loro perenne memoria, accoppiata all'amarezza ed al pianto.

MOSCA MASSIMILIANO.

AVVISI PRIVATI.

N. 507.

1. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Avviso.

Giusta il nuovo piano, approvato con decreto 1.º settembre N. 18066 dell'eccelsa 1. R. Luogotenenza, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 29 ottobre corrente ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Oderzo, a quali va annesso il diritto a pensione.

a) Direttore e Catechista con l'assegno di annue L. 900

b) Maestro di Classe III. L. 700

c) " di Classe II. L. 650

d) " di Classe I Sez. sup. L. 600

e) " di Classe I Sez. inf. L. 500

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione comunale di Oderzo le proprie istanze, munite dei documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso venecovile dei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, e rinunciare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 28 novembre 1818 N. 53512-2279 e nelle successive norme.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Oderzo, salva la Superiore sanzione.

Treviso, 2 ottobre 1851.

L'ispettore provinciale, SANTONIO.

N. 1436.

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara
La Deputazione amministrativa
della città di Lendinara

AVVISO

A senso dell'essequito delegatizio Decreto 12 corr. N. 9340-1008, dovendosi riaprire il concorso al posto di Segretario presso quest'Ufficio amministrativo

Si deduce a comune notizia

che da oggi a tutto il p. v. mese di ottobre resta aperta la concorrenza all'impiego di Segretario suindicato; e perciò tutti quelli, che, forniti delle necessarie qualifiche, intendessero d'aspirarvi, dovranno produrre prima della scadenza di quest'epoca, franchi di porto, al protocollo di questo Municipio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Foti di nascita

b) Certificato di sudditanza austriaca

c) Certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell'aspirante

d) Certificato d'idoneità al disimpegno delle mansioni di Segretario ritrattato da un'1. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non saranno ammessi al concorso quelli, che, non essendo in attuale d'impiego, avessero oltrepassata l'età d'anni quaranta.

Si prevengono i concorrenti che quest'Amministrazione comunale adottò, e sono di già in corso le direttive austriache, per le pensioni agli impiegati.

L'anno assegno viene portato ad austr. L. 1200; e la nomina del candidato sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale, Lendinara il 22 settembre 1851.

N. COLOTTI.

Li Deputati DON. PARIDE PEROLARI.

S. MILANI.

Miotti, Segretario provinciale.

PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte a carico dei Comuni per l'anno camerale 1852, esclusa la deduzione stabilita, prescritta dalla Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847, e quelle dei Beni temporaneamente esenti che dar devono a carico del R. Erario, in ordine al Decreto dell'1. R. Luogotenenza 13 ottobre N. 2054.

PROVINCIE	RENDITA Comunaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA			IMPOSTA STRAORDINARIA			IN COMPLESSO			SOVRIMPOSTA a carico dei Comuni per le spese degli Al- lievi del Genio in Vienna											
		Imposta	Addizionale del 23 1/2 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/2 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/2 per cento	Totale												
VENEZIA	6.023,466	30	1,586,454	57	529,818	19	2,115,272	76	251,188	64	83,729	55	324,918	19	1,837,043	21	612,547	74	2,450,190	95	877	98
PADOVA	8,863,050	53	2,334,341	42	778,113	81	3,112,455	23	369,404	08	123,201	35	492,605	41	2,703,945	48	904,315	16	3,605,260	64	1291	88
POLEMANE	4,527,429	60	1,193,429	90	397,476	63	1,589,906	53	188,801	40	62,933	80	251,735	20	1,381,231	30	460,410	43	1,841,641	73	659	92
VERONA	8,900,582	38	2,344,226	52	781,408	84	3,125,635	30	371,169	20	123,723	07	494,892	27	2,715,395	72	905,131	91	3,620,527	63	1297	35
TREVISO	6,292,910	67	1,657,420	55	552,473	51	2,209,894	06	262,424	92	87,474	97	349,899	89	1,919,845	47	639,948	48	2,559,793	95	117	26
BELLUNO	1,472,011	46	387,696	92	129,232	30	516,929	22	61,385	34	30,461	79	81,847	13	449,082	26	149,694	09	598,776	35	214	50
VICENZA	9,510,434	05	2,504,848	05	834,949	55	3,339,798	20	396,601	04	132,300	11	528,901	38	2,901,449	69	967,149	89	3,868,599	58	1386	24
FRIULI	6,351,071	75	1,672,738	05	557,579	62	2,230,318	60	264,850	34	88,283	44	353,133	78	1,937,589	29	645,863	09	2,583,452	38	925	74
TOTALE	51,940,956	80	13,680,157	48	4,560,052	48	18,240,209	96	2,160,024	94	722,008	31	2,882,033	25	15,846,182	42	5,282,000	79	21,128,183	21	7570	93
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:																						
A) per Beni non stimati nel nuovo Catasto relativi ai fabbricati e terreni perenni, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847.																						
			46728	85	15575	62	62302	47	7398	42	2466	14	9864	56	54125	27	18041	76	72167	03		
B) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte.																						
			250299	10	65923	53	21974	51	87898	04	10437	89	3479	30	13917	19	76361	42	25453	81	101815	23
IN COMPLESSO	53,194,255	90	13,792,807	186	4,597,602	61	18,390,410	47	2,183,861	25	727,953	75	2,911,815	00	15,976,669	11	5,325,556	36	21,302,225	47		

B

		ALiquota di Carico					
		per ogni Lira di rendita censitaria per l'anno camerale 1852					
		Imposta		Addizionale del 33 1/2 p. 100		Totale	
	Cent.	Decimali	Cent.	Decimali	Cent.	Decimali	
Ordinaria	26	33790041	08	77930014	35	11720055	
Strordinaria	04	17046757	01	39005585	05	56022242	
Totale Erariale	30	50806798	10	16935599	40	67742397	
Sovrimposta poggli Allievi dal Genio in Vienna						01457603	
In complesso					40	69200000	

C	SCADENZE		PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA		IMPOSTA STRAORDINARIA	
	Rate	Per Anno		Per Anno	Per Rate	Per Anno	Per Rate
I.	1851 30 Novembre	Frinli		2,248,057.84	562,014.46	355,942.49	88,985.62
II.	29 febbraio	Treviso		2,224,988.43	556,247.11	352,289.84	88,072.46
III.	31 Maggio	Polesine		1,597,403.80	399,350.95	252,922.27	63,230.57
IV.	31 Agosto						
I.	1851 31 Dicembre	Venezia		2,152,216.25	538,054.06	340,767.57	85,191.89
II.	31 Marzo	Vicenza		3,357,936.07	839,484.02	531,073.21	132,918.30
III.	1852 30 Giugno	Belluno		520,404.88	130,101.22	82,397.44	20,599.36
IV.	30 settembre						
I.	31 Gennaio	Verona		3,153,241.00	788,310.25	499,263.16	124,815.79
II.	30 Aprile	Padova		3,136,162.90	784,040.55	496,550.02	124,139.76
III.	31 Luglio						
IV.	31 Ottobre						
Totale				18,390,410.47	4,597,602.62	2,911,815.00	727,953.75

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 OTTOBRE 1851. — Arrivarono ieri in porto quattro legni, cioè: uno con sale, austr. da Trapani, Giovanni Sadich; il franc. JEAN ADOLPHE, da Middleborough, con carbone, e da Newcastle il brick sch. ing. Q. E. D., R. Tonus, all'ordine, per con carbone, ed il greco, CATERINA, cap. G. Crea, con grano da Brusa. Stavano entrando più barche, alcune senza paglia.

Sentiamo venduto un carico zuccheri biondi d'Avana, a f. 12 1/2, ed un carico baccalà a prezzo ignoto. Alcuni dettagli nei caffè fin di S. Domingo, a f. 27. Nulla in olio né in granaglie. Viti d'oro meno richieste; da 6 car. 97 1/2; baccalato 22; prezzato 74.

Dispece telegrafica.

LONDRA 18 OTTOBRE. — Caffè demandato Ceylon, da 44 a 45; carichi viaggiatori, sostenuti più cari ed anche pagati. Zuccheri, nelle qualità fine, piuttosto aumentati, in generale più forti e più demandati. Granaglie senza varietà; di nuovo più chiesti i carichi viaggiatori di frumenti, e frumentoni. A Liverpool, le vendite cotone, ascesero nella sett. a 29,000 balle, 1/2 più bassi.

Assonazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le assonazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Francesco, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immobiliari. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come una.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Aggiunti di concetto presso la I. R. Luogotenenza veneta. Annunzi della Provincia di Udine. Uffici d'ordine della I. R. Luogotenenza e delle II. R.R. Delegazioni di Lombardia. Camera di commercio veneta. Accoglienza di S. M. in Gallizia. Notizie dell'impero: Preparativi a Leopoli. Borse di Vienna. Trattura della seta a freddo. Condizione del Piemonte. Strade ferrate. Largizioni sovrane. L'Arciduca Alberto. — S. Pontificio. Festa del S. Padre. Società per la strada ferrata. Spoglie spartite di F. Cicognara. Morte di truppe. — R. Sardegna. P. Pellegrini. — Inghilterra. Consiglio di Gabinetto. Riforme. Sopravanzo di rendita. Esposizione: chiusura. — Portogallo. Pubblico fallimento. Oporto. — Spagna. Gravità della Regina. I progressisti. Legge sulla libertà della stampa. — Francia. Nuovo insorgimento nel Cher. Politica del Presidente. Girardin. Effetti della crisi ministeriale. I moti del Cher repressi. Il gen. Rappet. — Nostro carteggio: medaglia dell'Esposizione; il sig. Lerou; sessione della Commissione di permanenza. — Svizzera. Documento attribuito alla Nunziatura. Assemblea popolare. — Germania. Diele provinciali in Prussia. Trattato tra la Prussia e l'Annover. Arresto. Disastro di Mayenza. — America. Stati Uniti. Brasile. — Ricomunque. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendici: Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 23 ottobre.

S. E., il sig. Governatore generale civile e militare Felice Raimondelli conte Radezky, si è compiaciuto di nominare con ossequiato dispaccio 17 corrente N. 2015 R., ad aggiunti di concetto presso l'I. R. Luogotenenza veneta gli alunni di concetto: Giuseppe Nallo, Oualdo Cascuti, e Lodovico Sordani; e ad aggiunti di concetto presso le R.R. Delegazioni provinciali gli alunni di concetto: Bosi Guiseppe, Cella dott. Carlo, Belgrado Gio. Battista conte, Pretini Domenico, Lanfranchini Giacomo, Franceschini Francesco, Revese Angelo, Caltaneo dott. Antonio, Dolin nob. Pietro, Serego Alighieri Filippo, De Contis Emanuele, Scarpa Federico.

In seguito alla clementissima Sovrana amnistia venuta ridonata alla libertà, per ordine dell'I. R. Comando militare della città di Udine, i seguenti individui:

1. Don Stefano della Ca di S. Vito di Male, Prov. di Vicenza; 2. Giovanni Battista Zorzi, di Udine; 3. Lorenzo Barzan, di Marure; 4. Domenico Simoniati, di Cividale; 5. Giuseppe Zimoli, di Varmo; 6. Giovanni Battista Meris, di Niclao; 7. Domenico Cominato, di Degano; 8. Giuseppe Savolone, di Comua di Buttrio; 9. Giovanni di Gorge, Provincia di Udine; 10. Giovanni Battista Stefanelli, di Udine; 11. Antonio Urbanigh, di Udine; 12. Natale Cecotti di Udine; 13. Dionisio Cecotti, di Udine; 14. Borello Stefanelli, di Udine; 15. Luigi Cecotti, di Comua di Buttrio, di Udine; 16. Valsutano Cecotti, di Udine; 17. Giuseppe Buolini, di Udine; 18. Giovanni Ferigo, di Fornai di Sopra, Provincia di Belluno; 19. Giovanni Maria del Fierro, di S. Vito di Belluno; 20. Pietro Antonio Zanolis, di Sere di Belluno; 21. Pietro Rolde, di Canale di Belluno; 22. Giovanni da Riva, di Pieve di Belluno; 23. Giovanni Saccon, di Felice di Belluno; 24. Giovanni Marozza, di Belluno; 25. Luigi Leutner, Wirttemberghe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 20 ottobre 1851. (F. di Far.)

Milano 20 ottobre.

S. E. il signor conte Strassoldo, Luogotenente della Lombardia, giusta le facoltà impartitegli dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno, ha trovato di nominare il personale d'ordine della I. R. Luogotenenza e delle II. R.R. Delegazioni provinciali, in base alla nuova pianta per gli Uffici politico-amministrativi, sanzionata da Sua Maestà, come segue:

Presso l'I. R. Luogotenenza

Ad Aggiunto Direttore degli Uffici d'ordine

di prima classe:

Il sig. Girolamo Gutierrez del Solar.

Ad Aggiunti direttori degli Uffici d'ordine

di seconda classe:

I signori Francesco Neumayer e Giuseppe Seregni.

A Registranti di prima classe:

I sign. Agostino Viola, Giulio Tanzi e Felice Casari.

A Registranti di seconda classe:

I sign. Giuseppe Treccani, Cesare Brugnattelli ed Alessandro Lanzani.

A Cancellisti di prima classe:

I sign. Antonio Poloni e Pietro Spranzi.

A Cancellisti di seconda classe:

I sign. Zaccaria Luoni, Gaetano Cerasoni e Giuseppe Merighi.

A Cancellisti di terza classe:

I sign. Giuseppe Esmer, Giuseppe Weiss, Licio Claudio e Rodolfo Casanovi.

Ad Accessiti di Registratura:

I sign. Giuseppe Biancardi ed Angelo Chiesa.

Ad Accessiti di Cancelleria:

I sign. Annibale Ghidoli, Teodoro Codoni, Demostene Tosi e Girolamo Pellegrini.

Presso le Delegazioni provinciali.

A Protocolli:

I signori Dresti Carlo, Ferrandi Ercolo, Urbani Giuseppe, Cusini Giuseppe, Cas Cesare, Adelasio Gio. Battista, Puzanighe Achille, Salerio Giuseppe ed Arigni Giovanni.

A Registranti:

I signori Aureggi Francesco, Ajroldi Gio. Battista, Violini nob. Gherardo, Dal Bue nob. Giovanni, Manzoni Giovanni, Bagnalata Matteo, Porta Carlo, Sacchi Francesco e Chinal Anselmo.

A Speditori:

I signori Crati Donato, Zampolli Giuseppe, Perù Gallesio, Schiavi Giuseppe Antonio, Fabbri Felice, Osola Antonio, Riccardi Giovanni, Bonazzola Carlo e Maffei Giraldo.

A Cancellisti di prima classe:

I signori Maggi Camillo, Magno Giuseppe, Carli Maronino, Brontani-Cimarelli Gaetano, Zanoni Carlo e Baj Luigi.

A Cancellisti di seconda classe:

I signori Fomaggioli Pietro, Orzati Gio. Battista, Sperandio Francesco, Parazzoli Luciano, Sassi Giulio, Rizzardi Giovanni, Pegoletti Luigi e Marchetti Giuseppe.

Ad Accessiti di Registratura:

I signori Panti Antonio, Gatti Carlo, Novati Antonio, Goggia Giuseppe, Tagliabue Luigi, Pozzi Opale, Formentini Davide, Broglio Angelo e Fumagalli Enrico.

Ad Accessiti di prima classe:

I signori Invernizzi Tommaso, Marchini Gaspare, Pedraglio Giuseppe, Fantina Federico, Gastaldi Francesco, Cavallotti Cesare, Buellari Cesare, Mussanti Enrico, Rumani Francesco, Pedrazzini Martino, Giesi Angelo, Cortella Camillo, Fratoni Giuseppe e Massari Luigi.

Ad Accessiti di seconda classe:

I signori Bodes Pietro, Bondari Pietro, Svanini Paolo, Mondini Paolo, Piccinelli Annibale, Rebba Giovanni, Cattaneo Luigi, Belli Alessandro, Abati Giovanni, Moretti Stefano, Aroldi Felice, Parma Filippo, Mazzucchi Andrea e Dagna Ferdinando.

(G. Uff. di Mil.)

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 23 ottobre.

Il giorno 13 del corrente, dopo il solenne insediamento della nuova Camera di commercio, l'assemblea dei negozianti venne alla elezione del presidente e vicepresidente di essa Camera; e la scelta, con piena soddisfazione del paese, cadde nelle stesse persone che prima sostenevano con tanto onore quelle cariche, cioè il cavaliere G. Reali e G. Mondolfo.

A quanto udiamo, l'Imperatore viene accolto da per tutto nella Gallizia con gioia ed entusiasmo. Le popolazioni gli si affollano intorno, portandogli il tributo del loro omaggio con cuore sincero e movimento spontaneo. I sentimenti di affettuosa fedeltà alla dinastia, che predominano nella immensa maggioranza degli abitanti di quel paese della Corona, si manifestarono in quest'occasione pienamente.

Vi saranno di certo colà tuttavia i malcontenti, che, correndo dietro a idee chimeriche e agognando scopi impraticabili, non sanno ancora amarsi col solo pensiero attuabile e di reale utilità, che è quello dell'amor della patria austriaca. Ma, di fronte agli avvenimenti preponderanti ed all'impeto irresistibile delle cose, sembra il loro numero farsi ogni di minore; nè l'avvenire arida di separatismo polacco più che non arrida al magiaro ed all'italiano.

In parecchi altri incontri potemmo già fare la consolante osservazione, che la presenza dell'Imperatore esercitò da per tutto una potente efficacia, mutò in parte gli animi vantaggiosamente, confermò i devoti del Trono e partigiani della conformazione unitaria dello Stato nella loro fiducia e nella sicurezza, per essi concepita, d'un prospero avvenire dell'Austria intora.

Noi non iscorriamo in questo nulla d'accidentale: ella è una vittoria del potere morale, intimo, del principio monarchico in Austria.

Codesto principio è, siccome ognuno omai riconosce, il centro di gravità, su cui si fonda la esistenza e la grandezza dell'Austria.

Senza la venerazione di codesto principio, il grande nesso di paci e di popoli, che costituisce l'impero, e che ha già per sé la consacrazione di secoli, cadrebbe in un caos senza fine; la pace, l'agitazione, la proprietà di milioni d'individui, tutti i frutti insomma d'un utile e pacifico incivilimento, non ci vengono garantiti se non dal trono.

Il più deciso nemico della Monarchia, come principio, dovrebbe tuttavia riconoscere questa verità, almeno rispetto all'Austria.

La Monarchia nell'Austria, non è stazionaria. Egli è d'interesse della Corona di aprire ed appianare ai popoli le vie d'un ben ordinato progresso. Tutti gli sforzi del Governo tendono ad introdurre una condizione di cose definitiva, atta a soddisfare quanto è possibile, e che abbia in ogni riguardo l'impronta della legalità. Questo è quanto i popoli riconoscono; e perciò si stringono da per tutto con amore, venerazione ed intima fiducia intorno al loro Imperatore.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli, 15 ottobre.

Tutto è ormai pronto per ricevimento di S. M. l'Imperatore aspettato nel giorno di domani. La città è piena di forestieri, fra quali i principali signori dei dintorni. La nostra nobiltà comincia finalmente a comprendere che la

Gallizia dee rimaner fedele alla posizione, assegnata dai trattati. Oltre a ciò, ella scorge come l'Austria, specialmente dall'anno 1848, non trascurò alcun mezzo atto a migliorare la situazione di questa Provincia. La nazionalità polacca è rispettata; i pubblici impieghi sono accordati senza distinzione né di classe, né di nascita; le scuole hanno professori nazionali; l'Università di Cracovia è interamente polacca. Nei Tribunali e negli altri Dicasteri si fa uso esclusivamente della lingua del paese. Ecco i vantaggi, accordati dal Governo ai bisogni morali ed intellettuali della Gallizia.

In quanto poi ai rapporti materiali, qual brillante avvenire non si prepara alla Gallizia, a causa della strada di ferro, che andrà da Cracovia sino a Brody, passando per Leopoli e le altre principali città? L'importanza di questa strada, specialmente pel commercio, risulta a colpo d'occhio, per cui crediamo inutile di allungarci su questo argomento.

Speriamo che la presenza dell'Imperatore nelle nostre mura, e la escursione per la Provincia, contribuiranno ad affrettare il regolamento dei rapporti fra villici e i signori; e allora la Gallizia migliorerà anche nell'agricoltura e nell'industria. La Provvidenza divina ci ha favoriti di fertilissimo suolo; pomediamo in abbondanza braccia atte a coltivarlo. Fa d'uopo solamente che i villici si convincano che un lavoro libero dee averlo, su ciò che concerne il prezzo, limiti ragionevoli. A facilitare l'industria, siamo forniti a dovizia delle materie prime e più necessarie. Bagna che la nostra nobiltà comprenda che non le tornerà a disonore se impiegherà i suoi capitali nelle fabbriche.

L'impulso fu dato. Il Governo e il conte Goluchowski favoriscono questa disposizione. Il tempo e la buona volontà degli abitanti faranno il resto. (Corr. Ital.)

Vienna 20 ottobre.

Anche alla Borsa d'oggi si manifestò nelle valute e nelle divise una tendenza all'alzarsi, cosicché la Londra fu notata fino al 12.15; mentre le carte dello Stato non solo si sostenevano, ma erano ben anche domandate ed andavano in aumento. La rendita francese di sabato era soddisfacente; non abbiamo ricevuto, fino all'ora in che scriviamo, alcuna notizia telegrafica da Parigi circa all'andamento d'ieri. Perciò, se ne toglie una momentanea ricerca, non v'è alcun motivo che possa giustificare, ad almeno solo spiegare, codesto sproporzionato rialzo delle valute. Dobbiamo perciò attendersi tra breve una piega migliore. (Corr. austr. lit.)

Il foglio delle ordinanze del Ministro del commercio annunzia essere stato concesso al sig. Paolo Mezi, in Milano, una patente d'invenzione per tre anni, per un suo preparato di sostanze minerali e vegetabili, col cui mezzo svolgere in acqua fredda la seta da bozzoli ancor viventi, per modo che n'essa poi viva la farfalla e stia a produrre nuovo seme. Erasi parlato da un pezzo di questa importante scoperta, la quale ora però fu confermata d'ufficio dalla relativa patente.

L'Ost-deutsche Post descrive l'attuale condizione del Piemonte. Nell'interno, agitazioni continue, lo smercio dei suoi prodotti inceppato pel suo isolamento dall'Austria, l'organizzazione militare tutt'altro che buona. All'esterno, posizione non affatto amichevole rispetto alla Francia, collisioni con la Chiesa, necessità d'un ravvicinamento all'Austria, e d'altroonde gelosa brama di conservare una politica indipendente.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 ottobre.

Chiamiamo la pubblica attenzione i preliminari studi onde avviare la conclusione d'un trattato per costruire una strada ferrata, che, partendo da Milano, debba recarsi

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memorie della scuola.

XIII.

Divento un altro scolare in un'altra scuola.

(Continuazione.)

Alcuni fra gli alunni, più innanzi negli studi, erano a convito presso il dottore Strong; e da loro seppi un po' di più alcune particolarità della sua storia.

Il dottore aveva da un anno al più sposata la giovane e bella donna, ch'io avevo preso per sua figlia. Sposata l'aveva per amore, poiché la non aveva in quattrini, che fosse un quattrino, con un mondo di parenti potenti, i quali s'impadronivano della casa, come uno sciamano.

(V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 173, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234.)

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

di celeberrimi s'impadronirono d'un alveare. Tanto asserivano i miei narratori, i quali attribuivano l'aria distratta del dottore ad un'altra passione, quella delle radici greche; e si vedeva un nuovo dizionario di quelle radici, giusta un disegno al vello, che, atteso la scrupolosa lentezza delle indagini del lessicografo, uno spaventoso computo era stato fatto da Adams, il capo degli scolari, e forse specialmente in matematica. Secondo Adams, sarebbero occorsi al dottore Strong almeno sessanta seicento quarantatré anni a compiere il suo enciclopedico lavoro; ed il dottore aveva già celebrato il sessantesimo secondo anniversario della sua nascita!

Ma ciò non toglieva che il dottore Strong fosse di persona l'idolo di tutti i suoi discepoli; e, in verità, sarebbero stati veri farfanti se la fosse stata diversa, poiché egli era proprio il miglior uomo della terra, dotato di sì candida semplicità, da toccare un cuore di pietra. Quando passeggiava pensoso nel cortil solitario, le cornacchie medesime pareva che lo guardassero in stio beffardo, persuase di conoscere meglio di lui le astuzie e i calcoli di questo mondo. Tristo a lui, se mai errava soletto vicino al cancello, ove l'appostava qualche mariuolo scalzato della città, il quale, col querulo suon della voce, non tardava a cattivare la pietà di lui in favor della sua povera moglie ammalata e de' suoi figli cascanti di fame: il vegliando se ne andava provvisto almeno per due giorni. La cosa era tanto nota che i settantatré e i maggiori della prima classe facevano ogni loro sforzo per allontanare quegli scaccatori, prima che avessero potuto distinguere il dottore dalle profonde sue meditazioni sulle radici greche, e

spiegarle a traverso il cancello, non solo del contenuto della sua borsa, ma ancora degli abiti e della biancheria. Egli era, e ripeté di parola, una vera pecora, per coloro che volevan tostarla.

Si raccontava come leggenda autentica, e sono convinto della sua autenticità, tante furono le volte che lo udì ripetere, senza che nessuno lo smentisse; e raccontava che, in un freddo giorno invernale, il dottore Strong aveva dato la sua langhe gambiere ad una mendicante, la quale cagionò un vero scandalo nella vicinanza della cattedrale, portando di porta in porta un bel minime, ravvolto in quello gambiere appena cognito. La leggenda aggiunge che l'unica persona del quartiere, che lo avesse dimenticato, era il dottore stesso; e s'ha visto fermarsi dinanzi la mostra d'una bottiglia da rigatiero d'assai mal nome, ove gli arredi d'ogni sorta erano ricevuti volentieri in cambio d'un bicchiere di gin, o d'altro liquore spiritoso, inteso a guardar con ammirazione le proprie sue gambiere, quivi capitate in virtù di tal fucoso baratto: e si proponeva di raccomandarle la forma, come accennavamo, all'arriere, che già le aveva fatte per lui.

Era bello vedere il dottore Strong a fianco della sua giovane e leggiadra consorte: aveva egli, nell'espressione della sua teocrazia coniugale, una maniera di beati paterni, che dinotava un ottimo uomo. Mi piaceva seguirli dell'occhio, quand'ei passeggiavano insieme in giardino, lungo il muro di spalliera, ove le poche mazzette al sole; e li vedevo talvolta esser più da presso, nella loro sala. La giovane signora pareva avere gran colloquio col dottore, ed essergli affezionata; benché io non creda che lo stesso

gran fatto a cuore il dizionario delle radici greche, ad onta della lingua, ch'essa il dottore pigliava di fargliene comprendere l'importanza e di spiegarliene gli elementi.

Mistress Strong mi aveva preso in affezione dalla mattina, in cui il sig. Wickfield mi presentò al dottore; e la non cessò mai di mostrarmelo. Ella, d'altra parte, amava l'Agnese e le faceva frequenti le visite; e me il sig. Wickfield le inculcava un'attenzione visibile, che non le era possibile vincere. Quando veniva, la sera, a vedere Agnese, ella pensava di farsi accompagnare dal dottore per tornarsene a casa; e, preferendo il mio braccio, davanti a correre con me allegramente, mentre il sig. Wickfield cercava ancora il cappello. Talora, traversando così la fretta il cortil della cattedrale, v'incontravamo Jack Maldon, quel cuogno, che il dottore aveva raccomandato al sig. Wickfield, e che si maravigliava sempre di vederli.

Mi piaceva pur anco la compagnia della madre di mistress Strong. Ell'era una signora, chiamata mistress Markleham, non a cui gli scolari avevano dato il soprannome di vecchia generale, a cagione del tanto strategico, col quale faceva armeggiare l'esercito de' suoi parenti contro il dottore; una donna con occhi vivissimi, in quale, di sera, tendendosi obbligata ad un po' d'abbigliamento, portava un compertissimo cappello, adorno di fiori artificiali, e di due farfalle, artefatto pur esso, che mi supponevano svolazzar su que' fiori. Avevamo tutti l'idea superstitiosa che quel cappello venisse di Francia, e non aveva potuto essere inventato se non da un artefice di quell'ingegnosa nazione. Ma, qual di loro la sua origine, quel cappello era un capolavoro, preziosamente chiuso durante

a dar mano alla grande strada sarda da Torino a Genova, con diramazione al Lago Maggiore. Dacché trovai così unoltrato il trattato commerciale col Piemonte, questa congiunzione è un vero bisogno per ambedue gli Stati. Crediamo che rivivano ancora gli antichi progetti: 1.° Da Milano a Pavia per Cremona; 2.° Da Milano ad Abbiategrasso per Vigevano, verso il quale, per avventura, potrebbero accumularsi maggiori vie d'interessi commerciali, siccome linee, che sarebbe più centrale delle altre; 3.° Fosse finalmente il progetto della strada da Milano a Sesto Calende; ma non sembra che per ora possa convenire, essendo stata la sua marcia essenzialmente d'entrare in concorrenza col Piemonte, mettendola in diretta comunicazione colla Svizzera, Sgarbi, e Baviere. (M. della R.)

TIRILO

Trento 20 ottobre.

A documento del particolare amore che nutre la Casa imperiale verso questa Provincia, oggi abbiamo la compiacenza di partecipare a questi abitanti un nuovo tratto di alta generosità.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si compiacque di accordare fiorini 5000 a sollievo dei danneggiati dalle acque. Il sig. Luogotenente, autorizzato a sopperire la somma ai colpiti dalla sventura, in quanto alla porzione che dispose in favore del Tirilo meridionale, ordinò lo scompartimento come segue:

Fiorini 300 V. V. si assegnarono alla Valsugana come un'ulteriore sovvenzione; 500 a Mezzolana; 700 a Rovere della Luna. (G. del Tir. Nat.)

UNGHERIA

Buda-Pest 18 ottobre.

S. A. I. l'Arciduca Governatore lasciò Pest lunedì mattina, 20 di questo mese per recarsi a Kaschau, via di Grosswardein. Di colà, il suo viaggio proseguirà per la città montana, e per Presburgo a Vienna, ove però S. A. I. si fermerà solamente alcuni giorni, e ritornerà poi in mezzo a noi a fissarvi permanente dimora. (Lloyd.)

STATO PONTIFICIO

Roma 18 ottobre.

Il Santo Padre, giovedì 16 del corrente, col solito treno si recò alla visita della patriarcale Basilica liberiana. Ricevuto dal R. M. Capitolo, adorò il santissimo Sacramento, e venerò la tomba di Pio V, si recò ad ossequiare l'insigne antichissima immagine di Maria Santissima nella Cappella borghesiana, recentemente restaurata e maggiormente abbellita dall'attuale sig. principe.

Passato poscia alla sala Capitolare, ammise al bacio del piede i componenti quel rispettabile Capitolo.

Di là si recò al venerato monastero di S. Antonio. Quindi, facendo a piedi buon tratto di strada, visitò il convento delle Filippine, e volle osservare il locale destinato alla Scuola delle povere fanciulle del Rione Monti, incoraggiando con benigni parole quelle religiose all'esercizio di carità tanto vantaggiosa alla società. Visitò quindi il monastero delle Agostiniane in S. Lucia in Selci, e quindi quello delle Francescane di S. Bernardino da Siena, in via di Monte Magnanapoli.

Sul mezzogiorno, era al suo palazzo del Quirinale, e pranzò colla sua Corte al giardino. Alle ore 6 pomeridiane, si restituì al Vaticano. (G. di R.)

Leggesi nell'Osservatore Romano: « La Società per la strada ferrata da Roma ad Ancona rappresentata dal sig. Vittorio Amedeo di Ripert-Moncler, marchese di Moncler, non è belgio-francese (?), ma francese-romana, sebbene associata e garantita da soliti capitalisti belgi ed inglesi. Aggiungiamo, in questo incontro, che il Giornale di Roma, dopo aver dichiarato nel Numero 222 del 27 settembre, che S. S. aveva autorizzato il contratto, sospende di pubblicarne i dettagli, fino a che il versamento della prima rata di cauzione l'abbia reso valido ed eseguibile. »

Ferrara 21 ottobre.

Le spoglie mortali del conte Francesco Cicognara, unico figlio del celebratissimo conte cav. Leopoldo, insigno scienziato, furono da Firenze trasferite in questa sua patria, e sepolte nel cimitero comunale, ove riposano le ceneri dell'illustre suo genitore, onorate di marmoreo sarcofago, che ne sostiene il busto, ultimo prezioso lavoro dell'immortale Canova.

Dalla Toscana è arrivato ieri uno squadrone di usseri, che oggi parte per altre P. d. onde s'attende un convoglio di fanteria. Il passo del fiume è difficile, essendo le acque tornate a sormontare di molto il segno di guardia.

Le LL. EE. il tenente maresciallo conte Falkenhaym, e il generale maggiore conte Llemberg, giunti avanti ieri da Bologna, partiranno per Padova. (G. di Ferr.)

(V. i precedenti nostri carteggi.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 ottobre.

Ieri sera (18 corrente) passò da questa a miglior vita il professore Pietro Pellegrini di Parma, incaricato dell'insegnamento filologico nella Università di Torino. (G. P.)

INGHILTERRA

Londra 15 ottobre.

Il 16 doveva tenersi un Consiglio di Gabinetto; e pare, secondo il Globe, che si terrà in novembre una conferenza a Manchester dai capi riformatori del Lancashire del Westriding, per stabilire la via da tenersi relativamente al bill di riforma, presentato da lord J. Russell. (Risorg.)

Dicesi, nei cronisti bene informati del partito whig, che il Ministero, tosto chinito che che voglia occuparsi di porre le basi del nuovo bill di riforma. A meno che non convochi il Parlamento nel mese di novembre, durano fatica a credere, malgrado l'autenticità di quelle fonti che i ministri intendano esporre tanto prematuramente una misura, che deve agitare profondamente il pubblico, e difficile, da un altro canto, che una deliberazione di 12 persone, tenutasi in ottobre, rimanga segreta fino in febbraio. (Morn. Chron.)

Si legge nel Morning-Chronicle: « I lordi commissari della Tesoreria, avendo certificato ai commissari per la riduzione del debito nazionale, che l'attuale sopravanzo delle entrate del Regno della Gran Bretagna e d'Irlanda, durante l'anno spirato il 5 luglio 1851, ammonta alla somma di 3,032,786 lire di sterlini, 7 scellini, 5 denari, i commissari per la riduzione del debito nazionale dichiarano che la somma di 758,196 lire di sterlini, 14 scellini, 10 denari, vale a dire il quarto di detto sopravanzo, sarà, conformemente alle leggi, impiegato, dal 12 ottobre 1851 al 5 gennaio 1852, nell'acquisto di

Interessi da riscuotersi sulle donazioni e lasciti destinati, all'acquisto di fondi.

758,196. 14. 10

2,131. 10. 5

760,328. 2. 5

Sott. A. J. SPERMAN.

Il meeting sulla questione d'Egitto fu tenuto il 14 nella gran sala della Taverna di Londra. La riunione era numerosa, e vi assistevano molti personaggi cospicui. Presedette il sig. Greyson, uno degli uomini più importanti del commercio dell'Indo, e presidente della East India and China Association. (G. P.)

Corre voce che il Card. Wiseman sia per convocare un sinodo generale per la metà di novembre.

Esposizione di Londra.

Il palazzo di cristallo fu definitivamente chiuso il 15; il Principe Alberto presiede la cerimonia. Sino all'ultimo momento, si sperava che la Regina vi assisterrebbe; ma questa speranza non fu appagata, con vivo rincrespimento di tutti. A mezzogiorno, S. A. R. prese posto sopra un pianerottolo, elevato nel luogo ove si trovava la gran fontana di cristallo. Il Principe era circondato dai commissari reali e dai componenti la Commissione esecutiva, avendo alla sua destra lord J. Russell. Erano presenti il conte di Carlisle, il Vescovo di Londra e il conte di Grenville. Fu dato principio alla solennità intonando la prima strofa dell'inno nazionale, cantata da un coro cui accompagnavano le mille voci degli stanti. Il visconte Canning, presidente del Consiglio dei giurati, presentò quindi alla Commissione reale le decisioni di quelli. Egli si adoperò a provare che essi hanno reso giustizia agli esponenti di tutti i paesi e di tutte le classi, l'Esposizione non riconoscendo distinzione, né categoria veruna di nazioni. Il numero delle medaglie accordate in premio è di 2,918; quello delle medaglie del Consiglio, di 170; il numero degli esponenti, di 47,000. Il Principe Alberto, dopo aver ricevuto dalle mani di lord Canning i voluminosi rapporti dei giurati, indirizzò al loro presidente i ringraziamenti della Commissione reale.

I Commissari reali, disse il Principe, non pure pubblicheranno i nomi delle persone premiate dai giurati, ma anche i loro concenzioni rapporti; ciò sarà la vera storia dei progressi dell'industria umana. La Commissione reale ringrazia quindi i paesi esteri dell'appoggio cordiale e della valida cooperazione, da loro prestata all'Esposizione.

L'accordo, che costantemente regnò fra gli eminenti personaggi, che rappresentavano tanti interessi nazionali, non potrebbe cessare con l'avvicinamento che l'ha prodotto. Sin questo un benaugurato presagio per l'avvenire! Pregiammo la Provvidenza divina ai degni permettere, che non abbia mai a venir meno questa benevola e preziosa emulazione di popoli sì potenti, a fine di contribuire all'unità fra le nazioni ed alla pace e alla concordia fra gli uomini.

Il Principe, finito ch'ebbe di parlare, fu vivissimamente applaudito da tutte le parti della sala. Si contò in

seguito la seconda strofa dell'inno nazionale. Il Vescovo di Londra disse le preghiere d'azioni di grazia, e in continuazione, che durò in tutto 35 minuti, terminò col canto in coro dell'Alleluia. (Standard.)

Si legge nel Morning Herald: « Dopo la chiusura dell'Esposizione, i sigg. Salendroux e Trevesc presentarono i loro omaggi al Principe Alberto. I sigg. Cubitt, Paxton e Fox sono stati fatti cavalieri. »

PORTOGALLO

Lisbona 10 ottobre.

I fogli cebralesi di quest'oggi asseriscono che il Governo ha sospeso formalmente i pagamenti; ma i ministri dichiarano che ciò non è vero, benché forse alcuni stipendi di persone fuori di servizio attivo saranno sospesi fino alla convocazione delle Cortes.

Il porto di Oporto è stato dichiarato col giorno 11 di patente netta, non essendoci più avvertito nessun caso di febbre gialla.

SPAGNA

Madrid 11 ottobre.

Si legge nel Clamor publico: « S. M. la Regina è entrata nell'ottavo mese della sua gravidanza. »

Pare che il partito progressista si prepari a combattere energicamente il Gabinetto. Tutti i deputati progressisti assenti erano stati chiamati per trovarsi all'apertura del Congresso del 5 novembre.

Scrivono alla Correspondance: « La Commissione, incaricata di fare una relazione alla Camera sul progetto di legge relativo alla libertà della stampa, si radunò ieri, e adottò definitivamente la composizione dei giurati, che dovrà statuire intorno ai delitti della stampa. A Madrid, consterà di 300 dei più ricchi proprietari, di 50 avvocati paganti la tassa più elevata, dei decani della Facoltà dell'Università letteraria, e dei componenti le reali Accademie. »

Il giornale, tradotto dinanzi ai giurati, potrà rifiutare il quarto dei componenti il tribunale. Si crede che questo progetto sarà uno dei primi ad essere sottoposto alle deliberazioni della Camera.

Il maresciallo di campo, Francisco di Lavalette, comandante in secondo del Capitano generale della Vecchia Castiglia, si reca nella medesima qualità all'isola di Cuba, in sostituzione al generale Enos. »

I giornali di Cadice annunziano il prossimo arrivo in quella città delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier, che vi si tratteranno fino al di 12.

FRANCIA

Parigi 16 ottobre.

Leggiamo nel Moniteur: « I dispacci, ricevuti dal Governo, annunziano che un nuovo insorgimento, scoppiato nel Cher, è stato represso come il primo. Ognun sa che gli insorti di Précy, di Bussy e Sancerre, i quali marciavano sopra Sancerre nella giornata del 13, fermati ed incalzati dalle truppe, si erano dispersi nei boschi. Il 14, gli affiliati delle Società segrete nella valle della Loira sommossero i Comuni di Bresson, Saint-Leger, Argenvières e Marseille-Aubigny. Colpi di fuoco si trassero sopra un podestà. Gli anarchisti, colla pistola in pugno, forzavano tutti gli abitanti a seguirli, o si facevano dare vettovaglie per via di requisizione e d'urgenza. Si erano dapprima recati verso Précy; ma, avvertita che le truppe occupavano ancora quel villaggio, si dispersero, manifestando l'intenzione d'avvicinarsi alla Garilla. »

Alla notizia di tali disordini, duecento uomini del battaglione, giunti di fresco, del 41.° di linea furono spediti da Bourges sul luogo degli avvenimenti. Due squadroni di usseri tennero loro dietro.

Il prefetto e il gen. Alphonse, ch'erano rimasti sul luogo, fecero perquisire i Comuni insorti. La rivolta cedette per ogni dove dinanzi al dispiegarsi delle forze militari.

La Corte di Bourges, avendo avuto a sé l'istruzione giudiziaria, il procuratore generale dirigea in persona le investigazioni della giustizia. Molti arresti furono operati; armi, munizioni, e diversi strumenti di distruzione sono stati sequestrati. I villaggi sono occupati militarmente; il terrore passa allineo dal lato degli uomini, che diffidavano da per tutto le minacce di morte, d'incendio e di depredazione.

Il Governo, informato della recrudescenza dei moti sediziosi, aveva risolto che partisse un secondo battaglione del 41.° per Nèvers. Questo battaglione è giunto alla sua destinazione nel pomeriggio. Domattina il 3.° battaglione partirà per Bourges. Questi successivi rinforzi recano ad un effettivo ragguardevole le truppe mandate nei Dipartimenti del Cher e della Nièvre. In due giorni la rivolta è stata vinta due volte. Accumulando i mezzi di repressione, il Governo ha voluto ad essa togliere fino il pensiero di rialzar la testa. »

Markleham lasciò la sua seggiola per andarne a prendere una a lato di quella del dottore; e, posando il suo ventaglio sulla sua caviglia, disse al suo abito: « No, in fede mia, caro dottore, dis' ella, dovete accusarmi se torno un questo particolare; imperciocché io sento vivamente, io! Chiamate quest'argomento la mia monomania, tanto m'è caro occuparmene; voi siete la nostra provvidenza: siete realmente una provvidenza, genero mio. »

Bogattelle, bogattelle! disse il dottore.

No, no, replicò il vecchio generale, vi chieggo scusa; poiché siamo qui senza testimoni, eccettuato il nostro amico intrinseco, sig. Wickfield, non posso tacere. Se continuaste così, mi varrò dei privilegi d'una suocera, o vi aggriderò. Parlo con tutta la mia sincerità; e perché non direi? Vi ricordate come rimasi stupito, allorché mi domandaste l'Annetta in isposi? Non perché il fatto fosse per sé straordinario, sarebbe ridicolo asserirlo; ma avevo conosciuto il suo povero padre, l'avete vista, lei stessa, piccina piccina, sulle mie ginocchia, e non avevo mai pensato che potesse divenir mio genero, né tampoco che vi saltasse mai in capo di prender moglie... Ecco tutto.

Sì, sì, rispose con grazia il dottore; ma poco importa.

Ohi! se non importa a voi, importa a me, e molto, esclamò il vecchio generale, toccandogli col ventaglio la labbra. Rammento tutto questo cose, perché voglio essere contraddetta, se mi dilungo dalla verità. M'avete domandata l'Annetta, ed io le partecipai la vostra proposizione senza alterca, e dicendole solamente:

« Annetta, la proposta è onorevole; il vostro cuore è egli libero? »

Mamma, ella rispose piangendo, non molto giovine (cosa ch'era verissima), e non appena se ho un cuore. « Oh! allora, figliuola mia, replicò, vuol dir ch'egli è libero; tenetelo per certo. Ad ogni modo, Annetta, il dottore Strong sta in grand'ansietà della vostra risposta; ei l'aspetta: non potete tenerlo in sospeso. »

Mamma, disse l'Annetta, piangendo sempre, sarebbe egli felice senza di me? S'ella è così, l'onore e le rispetto per modo, ch'io credo che lo sposerò. « Ed ella acconsentì in tal maniera da sé stessa, poiché, solo dopo tale consenso, si dissolse all'Annetta: « Cara amica, il dottore Strong non sarà soltanto vostro marito; ei rappresenterà il vostro defunto padre, rappresenterà il capo della nostra famiglia, ne rappresenterà la saggezza e la fortuna; in breve, ne sarà la provvidenza. » Ho usato questa parola perché di; e l'ho usata sempre di poi... Se ho un merito, è quello d'aver coerente.

Durante questo discorso, la figliuola era rimasta seduta e taciturna, cogli occhi bassi, e suo cugino in piedi al suo fianco, cogli occhi bassi egli pure. Mistress Strong disse allora a mezzavoce, e commossa:

Mamma, spero che avrete finito?

No, cara Annetta, rispose il vecchio generale, non ho finito ancora. Poiché nel domandate, vi rispondo: No. Non siete qual dovreste essere naturalmente per la vostra famiglia; o piuttosto, siccome lei naturalmente con voi, non mi gioverebbe a nulla, voglio legarmi con vostro marito. Sì, caro dottore; guardate bene questi sciocchi della, ch'è divenuta vostra moglie.

« Il Moniteur du soir ha il seguente articolo: « Molti organi dell'opposizione proseguono ancora questa materia la guerra, che hanno aperta di fresco contro il potere esecutivo. Secondo essi, il Presidente della Repubblica sarebbe più che mai deciso a rompere il patto d'alleanza che, quando fu assunto al potere, ha stretto lealmente con tutte le fazioni del partito dell'ordine. Tutto ciò, che il Principe Napoleone ha fatto di concerto colla maggioranza per la consolidazione dell'ordine e la conservazione sociale, è disconosciuto ad un tratto da avversarii appassionati. Sembra loro ch'egli non possa pensare ad effettuare le mutazioni e i miglioramenti, che l'esperienza ha dimostrati necessari, senza rinnegare tutti gli atti della sua vita politica, senza abbandonare i principi, che fino al di d'oggi hanno ispirato il suo Governo. Essi pretendono in fine di ridurre il capo dello Stato alla parte subalterna di un uomo di partito. »

« Questi giornali cadono in un errore assai grave. Essi pongono troppo facilmente in dimenticanza i grandi doveri, che l'elezione del 10 dicembre ha imposto al Presidente della Repubblica. Essi non vogliono comprendere il senso ed il valore di quella elezione. In sostanza, sul finire del 1848, quali erano i voti quasi unanimi della Francia? Tutti gli animi non erano profondamente convinti della necessità di procurare al paese la tranquillità materiale, e di fermare nello stesso tempo le sue nuove istituzioni sopra basi durevoli insieme e liberali? Né demagogia né reazione; tale era la parola d'ordine della Francia. Non era egli il Principe Luigi Napoleone manifestamente chiamato ad attuare questo vasto programma? Vi sono dei nomi, che obbligano. Quello di Napoleone non era il simbolo più splendente dell'ordine e della democrazia? Era una promessa, un impegno. Già da tre anni, il Presidente della Repubblica ci ha regolato l'ordine. Noi però non oseremmo sostenere ch'egli abbia fatto per la democrazia, quanto si aspettavano da lui a questo riguardo moltissimi dei suoi elettori. Senza democrazia, non v'ha ordine durevole. »

« Se la democrazia non è soddisfatta nelle sue aspirazioni legittime, ella lascerà la demagogia piombare furiosa sulla società. E il dovere più imperioso di Luigi Napoleone di rispondere a questa doppia condizione dell'elezione del 10 dicembre; e non potrebbe meglio adempirla che occupando l'Assemblea, alla ripresa dei suoi lavori, di un progetto di revisione della legge del 31 maggio e di proposte di riforme economiche nell'interesse delle classi laboriose. Egli è in tal modo che potrà rafforzare tra l'Autorità e il popolo quell'unione, che tutti i Governi desiderano, e che così poco riescono a fondare. Ciò significa forse che il Presidente della Repubblica debba stringere alleanza, anche di un giorno, coi membri più avanzati dell'Assemblea? »

« Non ignoriamo che alcuni uomini politici accusano già il Principe L. Napoleone di tendere le braccia alla Montagna. Ripeteremo ciò che abbiamo detto ieri: una tale asserzione è tanto ingiusta, quanto calunniosa. L'avvenire non la ratificherà. La Montagna è la demagogia. Un'alleanza con essa strascinerrebbe tutto il Governo nell'abisso. »

« La democrazia, all'incontro, annovera nelle sue file tutti gli uomini, che vogliono fondare il Governo del loro paese sopra principi di giusta autorità e di equa libertà. Royer Collard diceva che questi uomini erano la stessa Francia. La parola è oggimai più una verità. Due anni ch'essa dev'essere la politica del potere esecutivo. »

Leggiamo nella corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 16 ottobre:

« Il pensiero intimo del Presidente è poco conosciuto dal partito conservatore, il quale n'è commosso ed allarmato troppo presto. Si mettono in circolazione i nomi di signori: Barrot, Lamartine, Kix, Toqueville, Bethmont, Lefranc, ecc.; ma a nessuno di questi uomini politici è stata fatta proposizione alcuna, né si farà. La sola notizia, che sia vera, si è la missione, che ha il sig. Billault, di comporre un Ministero. Ma questi non è ancora giunto a Parigi, ed ha accolto freddamente le prime proposizioni. (?) Si crede che ricuserà. Ma supponiamo che accetti e che pervenga a comporre un Gabinetto fra gli uomini del suo partito politico; questo nuovo Ministero verrà necessariamente a naufragare nella prima conferenza all'Elysée sul programma del Presidente, programma invariabile, immutabile e formulato nel Messaggio redatto per l'Assemblea, il quale è la conferma della politica interna ed esterna, seguita da tre anni. »

« Questa politica Luigi Napoleone la trova irreprensibile. Soltanto la sua idea fissa è questa, che, facendo abrogare la legge del 31 maggio, sarà per restituire il diritto elettorale a molti individui, i quali hanno votato per lui nel 1848, specialmente aggiungendovi qualche concessione popolare, come l'abolizione dell'ecclési. Ma, del rimanente, non vuole che si tocchi per nulla il suo sistema politico. »

« Il suo desiderio più ardente sarebbe quello di persuadere gli uomini poco compromessi coi partiti, come sarebbe il sig. Billault, devoto inoltre alla sua persona, ad a-

(V. più innanzi il nostro carteggio.)

« Il giorno: tu una scata, d'onde non usciva se non la notte, per far brillare alla luce dello lume da sole in ali metalliche delle due farfalle, tremolanti con agitazione perpetua. »

Io studiavo più attentamente il vecchio generale ed una piccola voglia famigliare, data in casa il dottore Strong, nell'occasione della partenza di Jack Malden per l'India, ove il sig. Wickfield gli aveva finalmente trovato, non so quale, un impegno. Quel di ora per me l'anniversario della nascita del dottore; onde avevamo avuto vacanza, gli avevamo fatti la mattina presenti, l'avevamo arringato e applaudito, al che n'eravamo tutti affacciati: ed egli aveva piante di gioia.

Quand'entrammo, il sig. Wickfield, Agnese ed io, in casa sua, vi trovammo il cugino Jack Malden, giunitori prima di noi. La signora Strong, in abito bianco con nastri di color rosso, sonava il pianoforte; e suo cugino, chinato sullo strumento, voltava per lei la carta di musica. Quand'ella si volse per salutarmi, parvemi che non avesse la sua freschezza ordinaria; ma le era ancora leggiadra, maravigliosamente leggiadra.

« Ho dimenticato, dottore, disse la madre di mistress Strong, poiché fummo seduti, ho dimenticato di farvi i complimenti della giornata, benché sappiate che per me non sono semplici complimenti. Permettetemi d'augurarvi per molti e molti anni il fausto ritorno di quest'anniversario. »

« Vi ringrazio, signora, rispose il dottore. »

« Per molti e molti anni il ritorno di quest'anniversario, ripeté il vecchio generale; non per voi sola-

mente, ma per l'Annetta, per Jack Malden e per molti altri. Mi par che fosse ieri, Jack, quando eravate un putello, più piccolo di tutto il capo del sig. Copperfield, e nei vostri guocchi andavate in giardino, dietro le macchie d'una spina, a far all'amore con l'Annetta. »

« Cara mamma, disse la signora Strong, dimentichiamo queste cose. »

« Annetta, non siete assurda, figliuola mia, riprese la mamma; vorrete forse arrossire, udendo rammentar queste finculaggini, ora che siete divenuta una vecchia moglie? »

« Vecchia? esclamò il sig. Jack Malden; l'Annetta vecchia? Eh! via. »

« Sì, Jack, continuò il vecchio generale, l'Annetta è una vecchia moglie. Non v'è già dire vecchia d'età... Ho forse detto che una donna di vent'anni sia vecchia? Non ha potuto dir questo; non l'ho detto. Vostra cugina, Jack, è la moglie del dottore, e parlo di lei come tale. E gran fortuna per voi, Jack, che vostra cugina sia la moglie del dottore: avete trovato in lei un amico serviziale ed autorevole, che non sempre può obbligare per voi, se lo meritate; uno padre. Non ho falso orgoglio, io; non esito a convenire schiettamente che taluni della nostra famiglia hanno bisogno d'un amico. Voi eravate di questo numero anche voi, Jack, prima che il credito di vostra cugina, il dottore, vi protegesse una protezione. »

Il dottore, nella bontà del suo cuore, fece un gesto a significare che non portava la spina di parlare di quel ch'aveva fatto; ed avrebbe voluto spariare al sig. Jack Malden quest'invocazione alla sua riconoscenza. Ma mistress

Markleham lasciò la sua seggiola per andarne a prendere una a lato di quella del dottore; e, posando il suo ventaglio sulla sua caviglia, disse al suo abito: « No, in fede mia, caro dottore, dis' ella, dovete accusarmi se torno un questo particolare; imperciocché io sento vivamente, io! Chiamate quest'argomento la mia monomania, tanto m'è caro occuparmene; voi siete la nostra provvidenza: siete realmente una provvidenza, genero mio. »

Bogattelle, bogattelle! disse il dottore.

No, no, replicò il vecchio generale, vi chieggo scusa; poiché siamo qui senza testimoni, eccettuato il nostro amico intrinseco, sig. Wickfield, non posso tacere. Se continuaste così, mi varrò dei privilegi d'una suocera, o vi aggriderò. Parlo con tutta la mia sincerità; e perché non direi? Vi ricordate come rimasi stupito, allorché mi domandaste l'Annetta in isposi? Non perché il fatto fosse per sé straordinario, sarebbe ridicolo asserirlo; ma avevo conosciuto il suo povero padre, l'avete vista, lei stessa, piccina piccina, sulle mie ginocchia, e non avevo mai pensato che potesse divenir mio genero, né tampoco che vi saltasse mai in capo di prender moglie... Ecco tutto.

Sì, sì, rispose con grazia il dottore; ma poco importa.

Ohi! se non importa a voi, importa a me, e molto, esclamò il vecchio generale, toccandogli col ventaglio la labbra. Rammento tutto questo cose, perché voglio essere contraddetta, se mi dilungo dalla verità. M'avete domandata l'Annetta, ed io le partecipai la vostra proposizione senza alterca, e dicendole solamente:

« Annetta, la proposta è onorevole; il vostro cuore è egli libero? »

Mamma, ella rispose piangendo, non molto giovine (cosa ch'era verissima), e non appena se ho un cuore. « Oh! allora, figliuola mia, replicò, vuol dir ch'egli è libero; tenetelo per certo. Ad ogni modo, Annetta, il dottore Strong sta in grand'ansietà della vostra risposta; ei l'aspetta: non potete tenerlo in sospeso. »

Mamma, disse l'Annetta, piangendo sempre, sarebbe egli felice senza di me? S'ella è così, l'onore e le rispetto per modo, ch'io credo che lo sposerò. « Ed ella acconsentì in tal maniera da sé stessa, poiché, solo dopo tale consenso, si dissolse all'Annetta: « Cara amica, il dottore Strong non sarà soltanto vostro marito; ei rappresenterà il vostro defunto padre, rappresenterà il capo della nostra famiglia, ne rappresenterà la saggezza e la fortuna; in breve, ne sarà la provvidenza. » Ho usato questa parola perché di; e l'ho usata sempre di poi... Se ho un merito, è quello d'aver coerente.

Durante questo discorso, la figliuola era rimasta seduta e taciturna, cogli occhi bassi, e suo cugino in piedi al suo fianco, cogli occhi bassi egli pure. Mistress Strong disse allora a mezzavoce, e commossa:

Mamma, spero che avrete finito?

No, cara Annetta, rispose il vecchio generale, non ho finito ancora. Poiché nel domandate, vi rispondo: No. Non siete qual dovreste essere naturalmente per la vostra famiglia; o piuttosto, siccome lei naturalmente con voi, non mi gioverebbe a nulla, voglio legarmi con vostro marito. Sì, caro dottore; guardate bene questi sciocchi della, ch'è divenuta vostra moglie.

« Annetta, la proposta è onorevole; il vostro cuore è egli libero? »

Mamma, ella rispose piangendo, non molto giovine (cosa ch'era verissima), e non appena se ho un cuore. « Oh! allora, figliuola mia, replicò, vuol dir ch'egli è libero; tenetelo per certo. Ad ogni modo, Annetta, il dottore Strong sta in grand'ansietà della vostra risposta; ei l'aspetta: non potete tenerlo in sospeso. »

Mamma, disse l'Annetta, piangendo sempre, sarebbe egli felice senza di me? S'ella è così, l'onore e le rispetto per modo, ch'io credo che lo sposerò. « Ed ella acconsentì in tal maniera da sé stessa, poiché, solo dopo tale consenso, si dissolse all'Annetta: « Cara amica, il dottore Strong non sarà soltanto vostro marito; ei rappresenterà il vostro defunto padre, rappresenterà il capo della nostra famiglia, ne rappresenterà la saggezza e la fortuna; in breve, ne sarà la provvidenza. » Ho usato questa parola perché di; e l'ho usata sempre di poi... Se ho un merito, è quello d'aver coerente.

Durante questo discorso, la figliuola era rimasta seduta e taciturna, cogli occhi bassi, e suo cugino in piedi al suo fianco, cogli occhi bassi egli pure. Mistress Strong disse allora a mezzavoce, e commossa:

Mamma, spero che avrete finito?

No, cara Annetta, rispose il vecchio generale, non ho finito ancora. Poiché nel domandate, vi rispondo: No. Non siete qual dovreste essere naturalmente per la vostra famiglia; o piuttosto, siccome lei naturalmente con voi, non mi gioverebbe a nulla, voglio legarmi con vostro marito. Sì, caro dottore; guardate bene questi sciocchi della, ch'è divenuta vostra moglie.

« Annetta, la proposta è onorevole; il vostro cuore è egli libero? »

Mamma, ella rispose piangendo, non molto giovine (cosa ch'era verissima), e non appena se ho un cuore. « Oh! allora, figliuola mia, replicò, vuol dir ch'egli è libero; tenetelo per certo. Ad ogni modo, Annetta, il dottore Strong sta in grand'ansietà della vostra risposta; ei l'aspetta: non potete tenerlo in sospeso. »

Mamma, disse l'Annetta, piangendo sempre, sarebbe egli felice senza di me? S'ella è così, l'onore e le rispetto per modo, ch'io credo che lo sposerò. « Ed ella acconsentì in tal maniera da sé stessa, poiché, solo dopo tale consenso, si dissolse all'Annetta: « Cara amica, il dottore Strong non sarà soltanto vostro marito; ei rappresenterà il vostro defunto padre, rappresenterà il capo della nostra famiglia, ne rappresenterà la saggezza e la fortuna; in breve, ne sarà la provvidenza. » Ho usato questa parola perché di; e l'ho usata sempre di poi... Se ho un merito, è quello d'aver coerente.

Durante questo discorso, la figliuola era rimasta seduta e taciturna, cogli occhi bassi, e suo cugino in piedi al suo fianco, cogli occhi bassi egli pure. Mistress Strong disse allora a mezzavoce, e commossa:

Mamma, spero che avrete finito?

No, cara Annetta, rispose il vecchio generale, non ho finito ancora. Poiché nel domandate, vi rispondo: No. Non siete qual dovreste essere naturalmente per la vostra famiglia; o piuttosto, siccome lei naturalmente con voi, non mi gioverebbe a nulla, voglio legarmi con vostro marito. Sì, caro dottore; guardate bene questi sciocchi della, ch'è divenuta vostra moglie.

altri con personaggi della destra, ai quali non ripugnasse l'idea d'un'apostasia dalla legge del 31 maggio. Ma siccome questo sogno è quasi irrealizzabile, si appiaggerà nuovamente ad un Ministero provvisorio, preso fra gli impiegati superiori dell'Amministrazione, come già fece altra volta per spegnere gli affari dopo la caduta di Odilon Barrot. Questo Gabinetto politico terrebbe il posto negli scanni ministeriali, finché l'Eliseo vi trovi il suo utile; ma, giunto il momento propizio, lo cederebbe ad uomini maggiormente iniziati alla politica finale del Presidente, quali sarebbero i signori Kœber, Fould, Baroche, che per ora sarebbero tenuti in riserva.

«Badate adunque a non esagerare le conseguenze della crisi ministeriale, e a non prendere sul serio le speranze, ed i timori di certi partiti. Il sig. Girardin, il quale ha voluto dirigere questa conversazione del Presidente ad una politica più liberale, sente già di essere stato illuso. Fra pochi giorni, ne sarà maggiormente convinto.»

Girardin, nella *Presse*, incalza sempre più l'elezione del 10 dicembre. Ei dice a Bonaparte: «Ostate e presto; se non fate presto, l'Assemblea non vi lascerà più tempo; l'azione dei vostri prefetti sarà sterile o nulla; il Parlamento nazionale vi toglierà ogni speranza, mettendo in uso quelle misure, a cui l'autorizza l'articolo 32 dello Statuto.»

La crisi ministeriale ed il credito, che il presidente sembra accordare in questo momento ad uomini di ventura e d'una moralità poco scrupolosa, inquietano gli uomini d'ordine, portano la confusione nel commercio ed agitano la Borsa. Aspettiamo domani; forse resteremo ancora qualche tempo nello statu quo. (G. Uff. di Mil.)

Troviamo nel carteggio di Parigi, dell'*Indépendance belge*, quanto segue: «Fu notificato agli Ungheresi e Polacchi, che si recano a Londra per veder Kossuth, che non sarebbero ricevuti al loro ritorno.»

Dicesi che il sig. Carlier si presenterà come candidato alla prossima elezione di Parigi, in sostituzione del generale Magaun.

Altra del 17.
I moti sediziosi del Cher sono interamente repressi, la calma vi è ristabilita.

La Commissione di permanenza si riunirà di nuovo domenica 19, e si crede che questa volta sarà in numero completo.

Il generale Raspail è morto. La sua morte dà luogo ad una seconda elezione a Parigi. Si crede che il sig. Billault si presenterà candidato, se accetta il Ministero, onde farsi consecrare dal corpo elettorale.

Un trattato tra la Francia e l'Austria per la garanzia reciproca della proprietà artistica e letteraria è stato testé accettato dall'Austria, e sarà quanto prima sottoposto alla ratifica della nostra Assemblea nazionale. Ecco le basi:

La ristampa di un'opera francese in Austria sarà punita colle stesse pene, con cui è punita la ristampa di un'opera austriaca, e reciprocamente.

Saranno richiesti dei certificati d'origine per l'importazione in uno dei due paesi.

I diritti d'autore delle opere drammatiche e musicali non saranno assicurati.

Il diritto di traduzione non può esser conferito che all'autore.

Queste disposizioni saranno, retroattive in quanto che copre le opere, da lungo tempo pubblicate, potranno ora essere tradotte. Si constaterà con un bollo l'esistenza alle librerie dei due paesi di esemplari contraffatti anteriormente al trattato; tutto ciò che non porterà il bollo, sarà soggetto a processo. (Cart. del Minero.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 17 ottobre.
Il *Moniteur* pubblicò, fra ieri ed oggi, la lista delle grandi medaglie, delle medaglie di second'ordine e delle medaglie onorevoli, conferite alla Francia dai giurati internazionali dell'Esposizione universale. Il numero delle prime è 56, quello delle seconde di 675, e quello delle terze di 375.

Un giornale straniero aveva annunciato alcuni di far da il dottore Véron s'era munito d'un passaporto per l'estero, e ch'era disposto a lasciare la Francia alla nuova apparenza di pericolo. Dicevasi altresì ch'egli fosse già partito per l'Olanda, ove si era fatto acquistare una casa. Il sig. Véron non volle certo lasciare che tali voci si accreditassero, e alimò di non potere in miglior modo mentirle, che dando nuovamente segno di vita e mandando un nuovo articolo, da lui segnato, al *Constitutionnel*. Quest'articolo è, come al solito, una glorificazione di sé e del contegno del Presidente, e un'arringa in favore della sua elezione; ma il dottore Véron, i cui congegni trovano adre ad Eliseo, ci sembra aver dimenticato di trarne adre ad Eliseo, ci sembra aver dimenticato di trarne adre ad Eliseo.

Altreché il dottore la guardò sorridente con la sua sua semplicità, vide ch'ella chiamava il capo confuso; ed era così il sig. Wickfield la guardò egli pure, grave e serio. Il vecchio generale proseguì, agitando con un'ardore il suo ventaglio:

«Ero, l'altro giorno, venuta ad avvertir questa signorina d'un certo affare di famiglia, del quale io dovrei parlarvi. Che cosa m'ha ella risposto? «Mio marito è troppo generoso, e, sapendo che non ho se non a chiedere per conseguire, non gli dirò niente.»

«Annetta, amor m'io, disse il dottore, avete fatto male; m'avete privato d'un piacere.»

«Appunto; così lo ho detto ancor io! esclamò la signorina. Ode, un'altra volta, ho in animo, caro dottore, di rivolgermi a voi direttamente.»

«Ed io ve ne sarò tantissimo, replicò il dottore.»

«Ben dunque, disse il vecchio generale, patto fatto e non mancherà d'osservarlo.»

E avendo, suppongo, ottenuto quel che voleva, mistress Markleham ch'è al dottore due o tre colpietti di ventaglio carcerati sulla mano, e andò trionfante a riprendere il primiero suo posto.

In questa, sopraggiunsero alcune persone, fra cui i signori Kossuth e Adams; la conversazione si fu generosa e naturalmente si parlò soprattutto del viaggio di Jack Markleham, il quale s'imbarchava quella medesima notte: del suo viaggio, dei suoi disegni futuri; e via via. Mi ricordo che, per unanime consenso, l'India fu dichiarata una terra desolata, la quale non aveva altre inconvenienti che l'incontro d'un tigre o due, e d'un solo un

cate i principi della moderazione. Egli carica di sarcasmi i suoi avversari d'ogni specie; ed il suo articolo di questa mattina non è tal certamente da conciliare gli animi nell'Assemblea e fra i membri del Ministero rinunzianti. Era una fatta, prima che a tutti noto, che le maniere ed il contegno del sig. L. Faucher l'avevano fatto cadere in disgrazia di L. Napoleone. E per verità, tutti coloro, ch'ebbero ad ascoltare il sig. L. Faucher nei vari stadi del suo arringo insegnante, letterario e politico, non debbono stupire dell'avversario, cui diede origine all'Eliseo. Ei vi portò quella burbanza, quel far ricco, quel modi aspri, che non l'hanno mai abbandonato, e che in lui si poterono notare, così quand'era maestro de' figli del maestro di posta Daily, e capo estensore del *Temps* e del *Courrier français*, come quando fu deputato e ministro. Luigi Napoleone è soprattutto sollecito che non paia governare in suo luogo; gli sta a cuore dettare tutte le risoluzioni importanti, e non poteva di leggeri ammettere le pretese del sig. L. Faucher, che la spacciava da primo ministro, e pigliava le disposizioni più gravi anzi avvertire il Presidente; che, a dir breve, non temeva di porsi in aperto conflitto col sig. L. Napoleone. Il dottor Luigi Véron nota questi fatti con amarezza, e non si può non credere che il suo linguaggio gli sia stato ispirato dall'Eliseo, quand'ei parla del torto, che aveva avuto il Gabinetto, di lasciarsi chiamare Ministero Leone Faucher. «Il sig. L. Faucher, egli dice, non superava i suoi colleghi né per la sua autorità sull'opinione pubblica, né pel suo talento oratorio, ma solo per la sua estrema fiducia in sé stesso. «Gli si dichiara senz'ambagi ch'ei non era stato posto innanzi al Ministero, se non per dargli l'apparenza d'un Gabinetto affatto nuovo, benché rifatto con antichi ministri, e per riguardo alla delicatezza dell'Assemblea; ma ch'egli esagerò, a profitto della sua importanza, il principio parlamentario, che rappresentava. Il dottor Véron loda quindi il Presidente di non aver ceduto riguardo alla revocazione della legge del 31 maggio, e di non aver lasciato avviare un'altra volta le sue parole e le sue idee dal sig. L. Faucher. Egli è certo dopo quest'articolo, che il sig. L. Faucher divenne impossibile nel Ministero, e che L. Napoleone non si volgerà più a lui per chiamarlo ne' suoi Consigli. Ma si può osservare che il sig. Véron fu in pari tempo grandi elogi agli altri membri del Ministero rinunzianti; il che potrebbe indicare ch'ei ben potrebbero tornare in carica, ad eccezione del sig. L. Faucher.

Il *J. des Débats* fa intendere questa mattina, nel suo rendiconto della sessione d'ieri della Commissione di permanenza, che molti de' membri conservatori dell'Assemblea, i quali avevano dato, alcuni mesi fa, il voto per la revisione della Costituzione, sono disposti a darlo contro, quando tal questione ne sarà nuovamente sottoposta, a motivo del ripristinamento del suffragio universale. Si può aspettarsi, in tal caso, che la revisione della Costituzione non otterrà neppure la maggioranza assoluta, attesa che i repubblicani non saranno più che la prima volta disposti a dare il voto per codeste grande provvedimento.

AVVERTENZA
Il documento attribuito alla Nonziatura nella Svizzera, (pubblicato nel nostro N. 239) relativo agli acquirenti di beni ecclesiastici, è dichiarato dalla Cancelleria episcopale di Coira senza alcun carattere d'autenticità. La Cancelleria dice che il Vescovo di Sion domanda ogni anno ed ottiene i poteri di assolvere dalla scomunica gli acquirenti di beni suddetti; ma che il documento non è conforme alla risposta della nonziatura. (G. T.)

Un'assemblea popolare, tenutasi in Frùtingen, si occupò principalmente d'interessi locali; non mancò però di dichiarare la sua adesione ai voti delle precedenti assemblee, aggiungendovi quelli della diminuzione del prezzo del sale e della revoca del Gran Consiglio. (G. T.)

GERMANIA PRUSSIA
Berlino 16 ottobre.

Il signor di Bethmann-Hollweg diede alla luce un opuscolo sulla riattivazione delle Diete provinciali nella Prussia, il quale produce una scissura nel partito ultra-conservativo. Egli dichiara, nell'accennato libretto, che le Diete provinciali non possono essere consultate in affari legislativi e d'imposte, ed accorda al Governo il diritto tutt'al più di domandare un parere alle Diete, come riunioni di notabili. La *Nuova Gazzetta prussiana* ritiene invece le Diete esistenti di diritto in tutte le loro anteriori competenze. (Corr. Ital.)

Il *Correspondens-Bureau*, che incontrastabilmente viene ispirato dall'alto, vuol sapere da buona fonte che gli articoli segreti del trattato 7 settembre non alterano minimamente i reciproci obblighi, che assunsero in quel trattato la Prussia e l'Annover, e che né l'una né l'altro di queste Potenze è, per quegli articoli, autorizzata ad esimersi dagli obblighi convenuti. Negli articoli segreti, secondo il detto foglio, sarebbe stabilito che, ove un paese di più che quattro milioni d'abitanti si disgregasse dalle

po' ardente in sul mezzo. Per parte mia, vedevo in Jack Maldon un Sindbad moderno, e mi pareva già di vederlo divenuto amico di tutti i principi dell'India, riposare sotto un baldacchino, e fumare in lunghe pipe d'oro.

Mistress Strong aveva una bella voce, e l'avevo già ammirata, udoela cantar sola; ma quella sera, vuoi timidi innanzi a tanta gente, vuoi che non fossi in voce, la non potè terminare un'aria, e si fermò alla prima nota, quand'incominciò un duetto con Jack Maldon. Il buon dottore ne diede colpa all'irritabilità de' suoi nervi, e propose una partita alle carte; egli era, per verità, tanto esperto in que' giuochi, quanto nel sonare il corno da caccia e la tromba; ma il vecchio generale il prese a compagno, dopo essersi prima fatto versare in mano tutto il danaro, contenuto nella sua borsa. La partita fu veramente piacevole; e i marconi del dottore vi conferirono, non ostante la vigliaccata del vecchio generale. Mistress Strong non giocò, né tampoco Jack Maldon, che le tenne compagnia sul sofà: di quando in quando, tuttavia, ella si accostava al dottore per consigliarlo; ora pallidissimo, e mi pareva che la sua mano tremasse, quand'indicava col dito una carta: ma il dottore era al lieto della sua attenzione per lui, che non se ne aveva.

La cosa fu meno gaia: l'idea d'una prossima partenza produce sempre quest'effetto in un banchetto domestico; né il vecchio generale venne a capo di ravvivare gli animi, col ricordare continuo, ch'ella faceva, le storielle dell'adolescenza del caro cugino.

Finalmente, giunse l'ora della separazione, ed il caro cugino ricevette i commiati di tutti; io fui tra quelli, che

Zellerlein, l'Annover non avrebbe più diritto all'elezione del precipuo. (Corr. Ital.)

La procedura criminale contro il carceriere di Kinkel avrà luogo definitivamente il giorno 21 corrente. Si unificata molto interesse per questo processo, che andrà anoverato fra le cause celebri trattate innanzi le aule del Giudizio di guerra. Si dice, che nella prigione di Kinkel furono trovati molti biglietti venuti di fuori, che saranno di molta importanza per l'andamento del processo.

REGNO DI ANNOVER
Annover 14 ottobre.

Questi giorni, si procede nella città d'Hoya all'arresto personale del predicatore della Comunità tedesca di Bremen, Dula; il quale, per invito d'un dottore d'Annover, si recava in questa città per tenere un discorso nella riunione della libera Comunità. L'arresto fu ordinato direttamente dal sig. ministro dell'interno. Contemporaneamente, si spediva per telegrafo a Bremen un dispaccio per il quale veniva praticata una perquisizione domiciliare nel domicilio di Dula. Tale perquisizione venne motivata dai seguenti punti d'accusa: 1.º per eccitamento alla rivolta, colle scopo d'abolire l'attuale Costituzione germanica; 2.º per tradimento di Stato; 3.º per altri delitti che si sospirerebbero (?). (Corr. Ital.)

GRANDUCATO D'ASSIA
Magonza 12 ottobre.

Le vittime della catastrofe della *Frankfurter Hof* (*) vennero oggi sepolte nel cimitero universale. Fra queste, v'erano parecchie donne, e due dell'età di dodici anni. Fatto le necessarie indagini, si riconobbe che il grido fuoco, il quale produsse quel terrore panico, ch'ebbe sì triste conseguenza, non fu mandato maliziosamente, ma fu una fatale espressione della paura, che invase uno degli abitanti. Per buona sorte, le persone che si trovavano in una stanza attigua, accortosi a tempo del disastro che produrrebbe quell'incendio, ebbero la prontezza di spirito di mettersi a cantare a piena gola il *Te Deum*, per cui furono evitate maggiori sciagure. (V. la Gazzetta N. 239.) (Corr. Ital.)

AMERICA
STATI UNITI
Nuova York 25 settembre.

Il piroscalo il *Messico*, giunto ieri, reca notizie del Texas d'una data più recente di quelle ricevute anteriormente. La rivoluzione, da lungo tempo preveduta, cominciò sul Rio Grande; essa spaventosamente si dilata. Gli insorti, dopo aver depredato il Tesoro pubblico, si erano uniti con Carahajol, che concentrava le sue forze presso Monterey. Il corriere della valigia d'El Paso era stato aggredito dagli Indiani. (G. T.)

IMPERO DEL BRASILE

Leggesi in una lettera di Rio Janeiro, 25 agosto: «Un navigio mercantile il *Novo Mello*, che faceva il cabottaggio fra questo porto e S. Caterina, è stato catturato dal piroscalo inglese *Locust*, non già sotto la cappezzione che facevasi la tratta, ma sotto pretesto di pirateria.

«Ma, giusta la logica degli agenti di lord Palmerston, il navigio solo è colpevole, giacché capitano,urma e passeggeri sono stati posti a terra. Credesi che il *Novo Mello* sia stato mandato a Sant'Elena.

«Lord Palmerston quando porrà egli un termine alle ingiuste sue persecuzioni? Il Brasile potrà essere calpestato dalla onnipotenza del Governo inglese; ma non cederà, e lord Palmerston non avrà il suo trattato di commercio: l'ora s'anco, gli stessi atti odiosi, commessi dagli agenti di lord Palmerston, affretteranno l'effettuazione della lega americana. Nel Brasile dicasi già: Tutto agli Stati Uniti, nulla all'Inghilterra! (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 21 ottobre.

S. A. R. la Duchessa d'Angoulême, figlia di Luigi XVI, mancò a' vivi ieri in Frohsdorf. (Lloyd.)

Per incarico del Ministero del commercio si è già posto mano a' lavori preparatori per la costruzione della strada ferrata per Zagabria, e da Verona a Bolzano. Quanto prima verrà aperta per entrambi questi tronchi l'asta alla somministrazione de' necessari materiali. (Corr. Ital.)

Il viaggio del Conte di Chambord da Frohsdorf a Venezia è fissato per martedì 28 mese corr. È probabile che verso quell'epoca avrà pure luogo la partenza a quella volta di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano.

Regno di Sardegna.

La Gazzetta Piemontese pubblica i RR. decreti, con cui è accettata la dimissione, offerta dal cav. Pietro Gioia, come ministro della pubblica istruzione, e messo in

(*) V. il dispaccio telegrafico del N. 238.

suo luogo il cav. Luigi Carlo Farini, membro del Consiglio superiore di sanità. (Corr. Ital.)

Londra 17 ottobre.
Il 16 fu tenuto un nuovo Consiglio di Gabinetto al Foreign Office: tutti i ministri vi assistevano. (G. P.)

Parigi 17 ottobre.
Oggi a mezzogiorno, dico la *Patrie*, vi fu un Consiglio di ministri al palazzo dell'Eliseo. Alle 3, il sig. Billault ha avuto una lunga conferenza col Presidente della Repubblica.

Si dà per sicuro che la Società dei Dieci dicembre (si sa che questa Società era costituita per appoggiare la rielezione di Luigi Napoleone, e che fu scelta per ordine superiore) torna a riunirsi. Almeno furono già distribuite alcune medaglie agli adepti.

Lo scoraggiamento ha invaso tutti i rami del commercio. Un esempio basterà. Sul mercato de' cereali, ove nei tempi ordinari si conchiudono affari perine d'un milione e mezzo, il 15 non s'era fatto nulla. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 18.

Il numero dei rappresentanti, già tenuti in Parigi è di 300 circa. Si crede, alla Questura dell'Assemblea, che più di due terzi del numero dei rappresentanti saranno in Parigi prima del 25, e che, alla riapertura dell'Assemblea, non se mancherà una cinquantina. Una Nota, del resto, si pubblicherà nei giornali per raccomandare loro la massima esattezza alla prima sessione, che si terrà, com'è noto, il 4 novembre.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 18 ottobre.
Il sig. Billault non si è accordato, dicono, col Presidente circa alle condizioni della sua entrata al Ministero. Il sig. Billault è disposto ad accettare il progetto d'abrogazione della legge del 31 maggio, ma rifiuta di chiedere il rivedimento della Costituzione. Assicurarsi questa mattina che il Presidente della Repubblica sarebbe probabilmente nella necessità di scegliere un Gabinetto formato di subalterni.

La dimissione del sig. Carlier è irrevocabile, e si crede che il suo successore verrà nominato prima ancora della formazione del nuovo Gabinetto. L'ex-prefetto di polizia ha sì gran fretta di lasciare il suo posto, che fece partire ieri la sua famiglia per Sens, ov'ella dove fermarsi dimora; ed il sig. Carlier intende recarvisi egli stesso, non appena il suo successore sarà insediato. Tre capi di divisione della Prefettura di polizia debbono seguire il sig. Carlier nella sua ritirata. Il sig. di Maupas, prefetto dell'Alta Garonna, ch'è designato qual nuovo prefetto di polizia, è già arrivato a Parigi.

Si annunzia che i capi del partito democratico tengono in questi di un'adunanza, nella quale consentiranno unanimi nella necessità di conservare ad ogni costo la tranquillità pubblica.

I ministri rinunzianti debbono, dicesi, pranzare martedì del Presidente, il quale, pur separandosi da essi non cessa di manifestar loro in ogni occasione la più profonda stima.

P.S. — Si dà ora (4 e 1/2) per certo che le pratiche, intavolate col sig. Billault per la formazione d'un Ministero, fallirono, e ch'egli è in procinto di lasciare Parigi. Assicurasi pure che i sigg. Fould e Rouher si siano incaricati di comporre il nuovo Ministero.

Francoforte 16 ottobre.

Parecchi giornali hanno annunciato che la Prussia aveva indirizzato alle grandi Potenze una Nota, concernente l'affare di Neuchâtel. L'*Intelligens-Blatt* di Francoforte conferma questa notizia, e dice inoltre che la Nota è concepita in termini categorici e precisi.

Il Governo, soggiunge una corrispondenza, ha deciso di procedere vigorosamente nelle vertenze di Neuchâtel. (G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici

Copenaghen 19 ottobre.

Il nuovo Ministero è formato. A Reuzitz è subrogato Blum; il Ministero della guerra è affidato a Flenburg; Moltke fu licenziato senza essere stato nominato finora il suo successore. (Corr. aut. lit.)

La notizia, pervenuta a Vienna per via telegrafica da Parigi, in data 18 corr., recava l'arrivo colà di Dupin. La crisi ministeriale durava ancora. Rendita 5 p. 0/0 90.50. 3 p. 0/0 55.70. Da Londra 17. Consolidato a 97 1/2. L'arrivo di Kossuth a Southampton era annunciato pel 20. (Triester Zeitung)

(*) V. il dispaccio telegrafico del N. 238.

Dopo la smania delle strade ferrate e dei palloni aereostatici, or viene quella dei telegrafi sottomarini. Il giornale inglese l'*Athenaeum* ci dà i seguenti ragguagli sul progetto del telegrafo elettrico a traverso l'Atlantico fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, di cui parlammo nella Gazzetta d'ier l'altro sotto la rubrica d'AMERICA:

«Non s'impiegherebbe a questo effetto che un solo filo, fasciato prima di tutta perca e poi d'un tessuto di canape; a quest'apparecchio in ultimo si farebbe subire una preparazione chimica, onde rendere inefficace sopra se qualunque azione dell'acqua marina. Il filo così terminato, sebbene non abbia che tre quarti di pollice di diametro, sarebbe fortissimo.

«Il cammino che gli si farebbe percorrere sarebbe d'Inghilterra la Irlanda; e dalla costa sud-ovest irlandese si seguirebbe sino al punto più sporgente della spiaggia americana.

«La distanza da percorrersi sarebbe di 3000 miglia. Scegliendo l'istato pel deponimento del filo, e considerando l'operazione ad un esperto capitano e pratico specialmente di quella traversata, si potrebbe stabilire questa linea con tutta facilità. Il deponimento del filo si effettuerebbe giorno e notte, senza rallestare punto il corso del battello a vapore.

«La spesa totale ascenderebbe a 3 milioni di franchi. Il successo di questa prima linea farebbe nascere il bisogno di altre, e non tarderemmo a vedere un telegrafo elettrico partirsì da una spiaggia americana sul Pacifico e terminare a Calais. D'allora in poi le comunicazioni sarebbero istantanee fra punti più distanti della terra.»

ATTI UFFICIALI

N. 2424. (1.ª pub.)

Min. M. Luogotenente delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Per determinazione di S. E. il sig. Ministro del culto e della pubblica istruzione, coll'entrare del prossimo anno scolastico, verrà creata in Venezia una Scuola reale superiore, nella quale saranno trasformati tutti i due Corsi della quarta classe elementare, coll'aggiunta d'un terzo Corso, quanto la tre classi dell'attuale I. R. Scuola tecnica.

La Scuola reale superiore in Venezia, destinata a servire di tipo a tutte le altre simili da erigersi nelle Provincie venete, viene dichiarata Scuola-modello.

Triplice è l'oggetto di questa provvidenza: scolaria, istruzione e tecnica.

1.° D'impartire una generale cultura fondata sul moderno sapere, e indipendente da quella, che è basata sullo studio delle antiche lingue classiche;

2.° Di fornire l'occorrenza istruzione speciale a tutti coloro, che si destinano a professioni industriali, non esenti da studi scientifici;

3.° Di preparare la gioventù agli studi degli Istituti tecnici.

Corrispondentemente a questi fini, la nuova Scuola-modello compendierà di sei Corsi di studi, distribuiti in due trienni, il primo dei quali costituirà una Scuola reale inferiore, l'altro una Scuola reale superiore, posta l'una e l'altra sotto una comune Direzione.

La Scuola reale inferiore deve per sé stessa servire al doppio scopo di preparare alle classi industriali meno elevate quel grado di educazione intellettuale, e quel numero di cognizioni, che si richiedono ad un illuminato esercizio delle arti e dei mestieri; e nel tempo stesso di preparare convenientemente agli studi della Scuola reale superiore coloro, che intendono di progredirvi.

Per ciò, sebbene la materia d'insegnamento siano la maggior parte comuni ad ambedue le Scuole, verranno trattate in modo popolare ed obiettivo nell'inferiore, per prendere nella superiore quello sviluppo razionale e scientifico, che si addice alla più matura età degli alunni ed alla più alta loro destinazione.

Le materie d'insegnamento del complessivo seminario sono:

A. Materia d'obbligo.

- 1.° Religione.
- 2.° Lingua e letteratura italiana.

3.° Geografia e storia antica e moderna.

4.° Matematica pura, cioè algebra, geometria piana e solida, trigonometria piana e sferica, sezioni coniche e principi della geometria analitica.

5.° Aritmetica applicata, cognizioni delle pratiche cambiarie e monetarie, tenuta dei registri, ecc. ecc.

6.° Storia naturale dei tre regni, con speciale riguardo alle condizioni naturali ad agi interessi industriali del paese.

7.° Fisica generale e particolare, con speciale riguardo agli usi tecnici del magnetismo, dell'elettricità, della luce e del calore.

8.° Teoria delle macchine in generale, e quella in particolare delle più usitate in servizio dei bisogni locali.

9.° La chimica generale e particolare, specialmente applicata a quei rami di fabbricazione, che sono di maggior rilievo nel Dominio.

10.° Il disegno in connessione coll'architettura.

11.° Il modellare.

12.° La calligrafia.

B. Materie libere.

13.° Le lingue tedesca, francese ed inglese.

14.° Il canto.

15.° La ginnastica.

16.° La stenografia.

Per essere ammessi al primo Corso della Scuola reale inferiore valgono le stesse condizioni, stabilite per l'ammissione alla prima classe ginnasiale. Per l'ammissione al primo Corso della Scuola superiore richiederà l'assoluzione del terzo Corso dell'inferiore, in difetto del quale basterà constatare con un esame il possesso della necessaria cultura preparatoria, e specialmente sicurezza nei conteggi aritmetici in tutta la loro estensione, sicurezza grammaticale nell'uso della lingua natia, ed esercizio nel disegno lineare ed a mano.

La generale poi, gli scolari della Scuola tecnica, finora esistente, e gli studenti ginnasiali non possono entrare in una classe della Scuola reale, che sia superiore a quella cui sarebbero ammissibili nella Scuola tecnica e nei Ginnasii.

Ed affinché un sistema d'istruzione, costato corrispondente alle esigenze della presente vita industriale e civile, si trovi a portata anche di coloro, che per distanza di domicilio non potrebbero intervenire, e per sovrabbondanza di numero non potrebbero ammettersi alla pubblica Scuola, volle la prefata Eccellenza del signor Ministro, che venisse data facoltà agli altri Istituti scolastici, appartenenti ai Comuni e ai privati, come, per esempio, agli Istituti Ginnasii, di trasformarsi pel prossimo anno scolastico in

per venire a questa Direzione superiore le loro relative domande, non più tardi di mesi tre, onde conseguire il rimborso verso pagamento delle tasse, di cui sono caricate le lettere medesime.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, li 22 settembre 1851.

Per l'I. R. Direzione superiore, Il Segr. gen., CLAVIERE.

Scuola reale superiore, purché adempiano alle condizioni all'uso occorrente, e lo provino a tempo debito. Rispetto, però, a queste nuove Scuole reali private, sarà opportuno, secondo la dichiarazione del prefato signor Ministro, di non aprire nel prossimo anno più di quattro classi, riservando l'istituzione della quinta nel successivo anno, e nell'altro ancora la sesta classe, giacché può ritenersi che sarebbe malagevole il trovare subito i maestri per le classi superiori, e che in ogni caso non si avrebbero scolari forniti di tutte le qualifiche e della necessaria cultura preparatoria per essere ammessi a queste Scuole.

Per provvedere poi a' bisogni di cultura di coloro, che si dedicano per tempo alle arti industriali, e che, quindi, non sono in grado di frequentare una Scuola reale inferiore per il corso di tre anni, vi saranno, oltre alle Scuole reali inferiori complete di tre Corsi, anche Scuole reali di due Corsi; siffatte Scuole saranno da considerarsi quali ampliamento della Scuola elementare, e resteranno onde, come per l'addietto, alla medesima.

Tanto si deduce a pubblica notizia per comune intelligenza e norma.

Venezia, li 17 ottobre 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGERINO.

N. 11650. Dip. III. AVVISO. (1.ª pub.)

Il giorno 15 ottobre corr., viene attivata una Staffetta giornaliera fra Treviso e Ljubiana, la quale resta in perfetta coincidenza col Convoglio-persona della Strada ferrata fra Ljubiana e Vienna, e legasi pure colle Corsie di due tronchi veneti sulla linea Verona-Venezia e Treviso, congiungendosi finalmente colle Corsie postali fra Verona e Milano.

Per tal modo, resta aperto un secondo mezzo giornaliero e sollecito di corrispondenza fra la Provincia italiana situata sulla linea predetta, e la città di Vienna come punto centrale, con conseguente diramazione a Pest, Buda, Brinn, Praga, Dresda e Berlino, nonché alla Russia ed alla Polonia.

Tali corrispondenze, che riportano un vantaggio di 24 ore, avranno il seguente movimento:

Da Milano, alle ore 1 pom.; da Brescia, alle 9 pom. circa; da Verona, alle ore 7 ant. col primo treno della Strada ferrata per Mestre; da Venezia, alle 16 ant. col secondo treno per Treviso, da dove vengono spedite alle ore dodici merid. — Viceversa, arrivano: in Treviso, alle ore 8 ant. circa; in Venezia, verso le 11 ant. col secondo treno da Treviso; in Verona, verso le 2 pom. col terzo colore da Venezia; in Brescia, alle 11 pom. circa, e finalmente in Milano, alle ore 8 circa ant.

Coi preaccennati Convogli della Strada ferrata, si verso Venezia che verso Verona, ne utilizzano pure, tanto in arrivo che in partenza, gli Uffici postali di Padova e di Vicenza.

Loché viene portato a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, li 11 ottobre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI.

N. 13690-4568. (2.ª pub.)

Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

AVVISO.

Sono vacanti presso questa Congregazione municipale tre posti di Alunno di concetto, coll'anno aditum a tempo opportuno di austr. L. 900.

Al detti tre posti quindi di Alunni di concetto viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 del p. v. ottobre. Nessuno però potrà aspirarvi, qualora non abbia oltrepassata l'età di anni 17, ed abbia lodevolmente compiuto il corso degli studi filosofici.

Caduno aspirante dovrà quindi allegare alla propria istanza, da prodursi al Protocollo municipale imprevedibilmente entro il termine succitato:

a) La fede di nascita.

b) L'assolutoria de' precorsi studi filosofici in modo veramente lodevole.

c) La dichiarazione se, ed in quanto abbia parentela cogli attuali impiegati municipali.

Documentate che siano le istanze come sopra, e, fattosi corte il Municipio che niente emerge a carico dell'aspirante, caduno concorrente sarà ammesso alla pratica negli Uffici di Segreteria o di Ragioneria per tre mesi, essendo che quelli soltanto, che in detto periodo avranno dati non dubbi, ma chiari, e precisi saggi di profitto, saranno allora proposti al Consiglio comunale (cui è riservata la nomina) per i detti posti di Alunni di concetto.

I nominati dal Consiglio comunale (subitoché però siano confermati dall'Autorità tutoria le nomine rispettive) saranno chiamati ad assumere le relative attribuzioni, per insinuarsi poi, dopo un anno di utile esercizio ed entro al primo seguente semestre presso la I. R. Delegazione provinciale, da cui solamente, sostenendo gli stabiliti esami, potranno essere dichiarati idonei agli impieghi di Segreteria o di quelli di Ragioneria, che sono pure di

Che se in detti esami non corrispondessero in tutto, od in parte pienamente, saranno abilitati a riprovarsi per la riprova, trascorso che sia un altro semestre, ritenuto però che, se nemmeno allora fossero riconosciuti assolutamente idonei, sarà loro data, rimossa ogni eccezione, il più assoluto congedo.

Dovendo essere pertanto la più riconosciuta idoneità quella, che dia diritto ai nominati in Alunno di concetto municipale alla percezione dello stabilito aditum di annue L. 900, sarà solamente dal momento che avranno prodotti i regolari relativi attestati, ch'esso aditum sarà a loro favore attivato.

In conseguenza di che, quelli fra i concorrenti, i quali fossero in grado di allegare alle rispettive istanze anche i contemplati attestati d'idoneità ai posti di Segreteria e di Contabilità amministrativa municipale, e che, corrisposta avendo poi alla pratica durante i precitati tre mesi, fossero prececati, saranno dispensati da ulteriori esami, ed ammessi a percepire l'aditum dal momento che l'Autorità tutoria avrà confermata la loro nomina.

Chiunque però fosse in possesso solamente d'uno dei due suddetti attestati, sarà alla condizione medesima di quelli che si presenteranno al concorso approvatissimi e dell'uno, e dell'altro; dovrà, cioè, nominato che sia, esercitarsi per un anno negli Uffici municipali, per indi poi, nel primo semestre dell'anno seguente, sostenere presso la I. R. Delegazione provinciale gli opportuni esami, e mostrarli così anche di quello de' due attestati, di cui mancasse.

Venezia 29 settembre 1851.

Il Podestà Gio. Co. Conza.

L'Assessore Domenico Co. Giustiniani Recanat.

Il Segretario A. Lien.

N. 1436. Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara

La Deputazione amministrativa della città di Lendinara

AVVISO

A senso dell'essequito delegatuzio Decreto 12 corr. N. 9340-1008, dovendosi riaprire il concorso al posto di Segretario presso quest'Ufficio amministrativo

Si deduce a comune notizia

che da oggi a tutto il p. v. mese di ottobre resta aperta la concorrenza all'impiego di Segretario suddetto; e perciò tutti quelli, che, forniti delle necessarie qualifiche, intendessero d'aspirarvi, dovranno produrre prima della scadenza di quest'epoca, franche di porto, al protocollo di questo Municipio le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell'aspirante.

d) Certificato d'idoneità al disimpegno delle mansioni di Segretario rilasciato da un'I. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non saranno ammissibili al concorso quelli, che, non essendo in attività d'impiego, avessero oltrepassata l'età d'anni quaranta.

Si prevegono li concorrenti che quest'Amministrazione comunale adottò, e sono di già in corso le direttive austriache, per le pensioni agli impiegati.

L'anno assegno viene portato ad austr. L. 1200 e la nomina del candidato sarà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Presidenza municipale, Lendinara li 22 settembre 1851.

La Deputati

N. COLOTTI.

DOU. FARIER PEROLARI.

S. MILANI.

Miotti, Segretario provinciale.

AVVISO. (1.ª pub.)

Nel giorno 3 novembre p. v., si darà principio al nuovo Corso teorico-pratico di studi per le Levatrici, che procederà fino alla regolare abilitazione al pratico esercizio colle solite norme.

L'istruzione durerà a tutto il giorno 15 del mese suddetto, e quelle che volessero intraprendere una tale carriera, dovranno presentarsi munite delle fedi di nascita, di vaccinazione e di buona condotta morale.

I Comuni, nello spedire a favore pensionate, devono uniformarsi al prescritto del Regolamento per la Scuola ostetrica in Venezia, approvato dall'Eccellenza I. R. Commissione medica degli studi, in data 22 maggio 1844 N. 3145-404.

Dall'I. R. Direzione dell'Istituto ostetrico, Venezia, 16 ottobre 1851.

L'I. R. Direttore dell'Istituto ostetrico Nervi.

N. CONSOLATO ELLENICO.

La Cancelleria del R. Consolato Ellenico s'è ultimamente trasferita in calle delle Rasse, (Riva degli Schiavoni), corte Diedo, N. 4577 rosso.

La Cancelleria sta aperta dalle ore 8 ant. alle 2 pom., e dalle ore 6 alle 9 pom.

Venezia, 22 ottobre 1851.

APPIGIONASI

CAFFÈ E BIGLIARDO IN CONEGLIANO

Nella Contrada di Sant'Antonio, resta libera, pel p. v. San Martino, il Locale, ad uso di Caffè e Bigliardo detto il CAFFÈ GRANDE.

Chi volesse aspirarvi all'affitto, si rivolga al signor PIETRO CASTELLANI, in Conegliano stesso, il quale è incaricato di rendere ostensibili le condizioni, ed anche di stipulare il relativo contratto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 22 OTTOBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 28 3 8 28 3 8 28 4 5

Termometro, gradi . . . 12 8 15 0 14 8

Igrometro, gradi . . . 94 88 90

Anemometro, direzione . . . E. N. E. E. S. E. E. S. E.

Stato dell'atmosfera . . . Nuvolo. Nuvolo e vento.

Velocità della brezza: giorni 28.

Piumometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N. 21, 22, 23, 24 e 25 S. LUCA.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Bertoldi e soci. — PIA DE' TOLONI. Con farra. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MEDINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 OTTOBRE 1851. — Il preaccennato l'EUROPA, proveniente da Levante, ci portò la nave del 10 di Costantinopoli, ove si erano venduti sacchi 700 caffè, da p. 580 a p. 610; 30.000 galloni Rhum, a p. 8 1/2, ed il pepe, a p. 5 1/2. L'oca. Granaglie con poche transazioni: grano duro, da p. 15 a p. 17 1/2; teneri, da p. 12 a p. 14; granturco, da p. 9 1/2 a p. 11 1/2. Le seghe e le averse mancano. — SARRINE 13 ott. La posizione della nostra piazza è la stessa. Continuano gli acquisti dei fichi, ma le commissioni sono quasi esaurite. Le averse abbondano, e se si vorrà vendere, converrà declinare questo pretezzo. Nessun cambiamento in cotone. Venne fatto qualche acquisto di Vallonea, da p. 60, 72 e 80. Ogni altra mercanzia senza variazioni. — ZANTER 16 ott. L'uva passa si è acquistata da 200 a 220, ma si prevedono ribassi. L'olio continua sui 200, senza domanda; il nuovo raccolto chiaro si può dire in totale rovina.

Qui avevano anche ieri quattro arrivi, cioè: tre con grani da Braile, due all'ord. greci, Nicolò Cateh ed Anast. Anastopulo, ed il terzo, AGHILLE, cap. Dem. Gulanidi, ad A. Fatima. L'austr. NUOVO LAZZARINO, cap. Stef. Vianello, con sale, da Trapani. Il mercato non presentò varietà; l'olio di Vasto si è venduto a d. 458, ed il Monopoli, a d. 100; di Bari primitivo, a d. 165. Buoni dettagli nel barile, da l. 32 a l. 30 dazio. Valute d'oro più offerte a l. 80; da 6 car. 97 1/2 a 97 3/4; banconote 82 a 81 3/4; prestito lomb.-ven. 74 1/2.

ROVIGO 21 OTTOBRE. — La nostra fiera annuale non riuscì abbondante d'affari, e buona porzione del nostro territorio

trova tuttora coperto dalle acque, per cui impedito le libere comunicazioni col traffico. I frumenti in mezzo a ciò non hanno progredito nelle domande; si sono venduti intorno a l. 15; solo si può notare un piccolo aumento nei granoni di cap. 25 a cent. 50 lo stajo.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PERIENICHE IN VIENNA DEL 22 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 92 2/3

dette dette . . . 4 1/2 — % 81 1/2

dette dette (del 1850 riduibili) . . . 4 — % 90 1/2

dette del Banco della città di Vienna . . . 2 1/2 — % 58

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 298 3/4

dette . . . 1830, a 250 . . . 298 3/4

Azioni della Banca: al pezzo . . . 1216

dette della Strada ferr. Ferdin. dal Nord di l. 1000 . . . 1460

dette della Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 665

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam, per 100 talleri Banco . . . R. 180 1/2 a 3 mesi —

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 170 1/2 a 3 mesi —

Augusta, per 100 forin correnti . . . Fior. 123 — a 3 mesi —

Frankfort sul Meno, per 120 for. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 122 1/2 a 3 mesi —

Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 12-10 — a 3 mesi —

Milano, per 300 lire austriache . . . 123 — a 3 mesi —

Marsiglia, per 300 franchi . . . 145 1/2 a 3 mesi —

Parigi, . . . 145 1/2 a 3 mesi —

TRIESTE 21 OTTOBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 24 1/2 %

MERCATO DI LONGO DEL 20 OTTOBRE 1851.

CORSO ARRETR.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a	16—	17:50	18:50
Frumentone	12—	13—	14:50
Riso padovano	42—	44—	48—
— chinese	35—	36—	38—
Avena	—	8:50	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 22 OTTOBRE 1851.

ARRIVATI. — Da FIRENZE: I signori. Orsini d'Orbassano on. Maria Gioacchino di Firenze. — Da MILANO: Eyro Gio. Giorgio, ed Heath W., ingl. — Gye Federico, gent. ingl. — Da VERONA: Thompson Giorgio, Yaman Giorgio H., e Davis H., inglesi. — Delanc Gio. J., gent. ingl. — Da TRIESTE: Cav. Crussius Gugl. dott. di legge e poss. di Dresda.

PARTITI. — Per MILANO: I signori: Marten Gugl., Fuller B. Giovanni, e Lopez R. L., inglesi. — Ely Benjamin, amer. — Scott. Francesco, R., bar. ingl. — Da FIRENZE: Scott G. G., inglesi.

MOTIVAMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 ottobre. { Arrivi 930

{ Partenze 1404

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5436. -- 3.° pubbl.

Barro.
L. I. R. Pretura in S. Vito, deduce a pubblica notizia che nei giorni 28 ottobre, 25 novembre e 23 dicembre p. v. ore 9 ant. si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padua di Venezia all'ing. Antonio, e Gio. Batt. la Francesco De Candia di S. Paolo, e misurati giusta il protocollo 12 febbraio 1851, presentato al n. 861, del quale non sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di leverne copie in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.
I beni non saranno venduti né al 1.° né al 2.° incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo anche minore, sempreché con ciò sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutore, dovrà prima d'offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro, o d'argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intero prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'U. R. Trib. Civ. di S. Vito, in Ultime in valuta d'oro, o d'argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione a sua proprietà dei beni prodotti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutore ad una nuova subasta, e a venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato in pagamento sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente deceduto e di quello ottenutosi da nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'acquirente sarà lo stesso depositato dal deposito del prezzo che sarà per ufficio, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi, e spese che sarà liquidato fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutore di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che rappresenta il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali, imposte, e carichi dell'acquirente, e così a carico delle stesse, sarà dovranno le spese dell'asta, deliberata, trasmissione di proprietà, possesso, e vettura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si ritorneranno venduti con tutti i pesi morali di danti, prestazioni, servizi, si reali che personali, nella stessa in cui s'altrovevano, senza alcuna responsabilità dell'esecutore per errori se si ravvisassero d'intersezione censuaria, numeri di mappa, e cifra catastaria, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno essere a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.
R. I. Pascolo detto Grava, di Bolzano in mappa di Bolzano al n. 719, porz. di

cons. pert. 137: 68, cui confine a levante strada, e mezzodi il n. 1462 di Sigismondo Della Torre, e ponente la restante porzione di questa numero di Consorti Sbal, ed a settentrione Raggio ed il n. 742 di Zoratti, valutato aut. l. 4130: 40.
2. Pascolo detto Gravotti, ed anche Bolzano in mappa di Bolzano al n. 2203, porz. di p. 7: 10, cui confine a levante Sigismondo Della Torre, e mezzodi Simenato, e ponente Della Torre sudd., ed a settentrione strada. Viene valutato a l. 156: 40, ma dovendosi di questo fondo esportare solo la metà del suo valore, ossia di p. 3: 55, vengono queste stimate a l. 78: 20.

3. Pascolo detto Bolzano, o Gravotti in mappa di Bolzano al n. 719/2 porz. di p. 17: 56, e del 1463, pert. 3: 33, ossia in tutto pert. 20: 89, cui confine a levante Sigismondo Della Torre, e mezzodi parte strada e parte Della Torre, e ponente Sbal colla restante porzione di questi numeri, ed a settentrione Raggio Viene stimato a l. 480: 47.

4. Pascolo detto Grava in mappa di Bolzano al n. 707, sub 1 porz. di p. c. 13: 29, cui confine a levante e settentrione la restante porzione del n. 707, e mezzodi la Raggio, ed a ponente il n. 708, stimato aut. l. 332: 25.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell'U. R. Pretura in San Vito,
Li 23 settembre 1851.
R. Sanvazutti.

N. 5927. 3.° pubbl.

Barro.
Si fa noto che sopra istanza della sig. Giuseppina Garbin fu Gastano moglie del sig. Girolamo Barettoni di Schio, contro Domenico Gavasso del fu Francesco suo, Benedetto, Giacomo, Lucia Gavasso fu Pietro fu Francesco maggiori, Pietro, Santa Gavasso fu Pietro fu Francesco minori, rappresentati della madre e tutrice Angela Casarotto nipoti, Teresa ed Angela Gavasso fu Francesco fu Pietro fu Francesco minori, rappresentati della loro madre e tutrice Margherita Colloredo, pronipoti, tutti di Magre avrà luogo la subasta degli sottoindicati stabili di ragione della contro-parte nel locale di questa U. R. Pretura nei giorni 29 ottobre, 19 novembre, e 20 dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. e ciò colle seguenti

Condizioni.
I. L. vendita dell'immobili si farà nei tre lotti sotto-indicati a prezzo non minore della stima nei primi due esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo. Il prezzo sarà abbassato, passato che sia in giudizio il riparto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima di quel lotto a cui applicasse. Il deposito sarà imputato nel prezzo per quello che si rendesse deliberatorio; agli altri sarà tutto restituito.

III. Il deliberatorio avrà il possesso immediato degli immobili deliberati; la proprietà gli sarà aggiudicata adempito che abbia a quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

IV. Dal giorno della deliberazione decorreranno a carico del deliberatorio le imposte prediali. Egli avrà obbligo di conservare gli immobili, e dovrà corrispondere sul residuo prezzo dell'asta l'interesse del 5 per 100 da depositarsi in Cassa della R. Pretura di anno in anno.

V. Le spese tutte di deliberazione, bolli, tasse, vettura, saranno a carico del deliberatorio.

VI. In difetto del pagamento del prezzo, seguirà nuova asta a rischio, e spese del deliberatorio, e il deposito fatto servirà a garanzia.

Segue la descrizione degli immobili.

Lotto I.
Pertiche 1: 93 di terreno zappativo, vacuo, e poco pascolivo intersecato da sentiero comunale sito nel Comune censuario di Magre, in contrà Raga denominato la Gojatta, tra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, e mezzodi gli stessi, ed eredi Pietro Gavasso, e sera eredi Pietro Gavasso, a tramontana nob. Lodovico Folco, nel censo al n. 2191, 2192, 2193, 2194.

Pert. 0: 54 di terreno pascolivo, vacuo, e poco boschivo situato nel Comune censuario di Monte Magre, detto il Fontanon fra i confini a levante eredi Pietro Gavasso, mezzodi Domenico Gavasso detto Canola, sera eredi Giuseppe Gavasso, tramontana Valle, nel censo al n. 741, 742.

Pert. 7: 32 di terreno zappativo, vacuo un tempo sterile, situato nel Comune censuario di Magre, contrà Raga detto Campionghi, fra i confini a levante eredi Bartolo Gavasso, mezzodi gli stessi, sera eredi Giuseppe Gavasso, e Agostino Veronesi, tramont. Giovanni Gavasso detto Tringole, nel censo al n. 2316, 2317, 2318.

Pert. 4: 99 di terreno zappativo vacuo, e poco pascolivo in detto Comune e contrà detto la Casetta, fra i confini a levante e mezzodi Domenico Gavasso detto Canola, sera eredi Pietro Gavasso e confine territoriale di Torrelbivicino, tramontana nob. Lodovico Folco, nel censo al n. 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228.

Area di casone d'orocato con poco terreno promiscuo agli eredi Pietro Gavasso, e Domenico Gavasso fu Francesco detto Canola nella suddetta località fra i confini a levante e mezzodi Bartolo Maraschin detto Lovo, sera eredi Pietro Gavasso, e Domenico Gavasso detto Canola, tramontana Domenico Gavasso detto Canola, nel censo porzione del n. 2229.

Pert. 2: 64 di terreno zappativo vacuo nella sudd. località suddennominata Casetta fra i confini a levante e mezzodi nob. Lodovico Folco, Domenico Gavasso detto Canola, sera e tram. Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 1862, 2216.

Pert. 3: 26 di terreno boschivo, e pascolivo con poca legna in detta Comune, e contrà detta la Fusara, e la Rivese fra i confini a levante Bartolo Maraschin detto Lovo, mezzodi Domenico Gavasso detto Canola, sera Giovanni Contalbrigo e Lodovico Folco, tram. Bartolo Maraschin d. Lovo, nel censo al num. 2034, 2035, 2036, 2039.

Pert. 1: 10 di terreno zappativo con poche viti in detta Comune e contrà detto Campo Sgalmerello, fra i confini a levante Lodovico Folco, mezzodi eredi Bartolo Gavasso, sera eredi Pietro Gavasso, a tramont. Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 932.

Pert. 7: 37 di terreno zappativo vacuo, con poche viti, e pascolivo boscato in detta Comune e contrà detto la Fonda fra i confini a levante Santo Gavasso, e Bartolo Maraschin Lovo, mezzodi strada Comune, sera Domenico Gavasso detto Canola, tram. Santo Gavasso, nel censo al n. 2007, 2008, 2012, 2013, 2023, 2024, 2025, 2026.

Pert. 0: 98 terreno pascolivo boscato in detta Comune e contrà detto Lestaro fra i confini a levante, mezzodi, e tram.

strada Comune, sera beni censuali, nel censo al n. 2077, 2078.

Pert. 2: 26 terreno zappativo piantato vigna in detta Comune e contrà detto Campo Grande, fra i confini a levante strada, mezzodi Domenico Gavasso ed eredi Pietro Gavasso, sera Domenico Gavasso detto Canola, tram. eredi Pietro Gavasso, in censo al n. 1953.

Pert. 0: 67 di terreno zappativo piantato vigna in detta Comune, contrà Colberio, detta alla Pozza fra i confini a levante Santo Gavasso, mezzodi e tram. eredi Pietro Gavasso, sera strada comunale e Domenico Gavasso detto Canola, nel censo al n. 1971.

Pert. 0: 27 case per uso di stalla, e terra coperta a coppo costruita di nuovo l'anno 1844, con corte ed orto, in detta Comune contrà Colberio, fra i confini a levante Santo Gavasso, e strada, mezzodi strada, sera eredi Pietro Gavasso, tram. transit, nel censo al n. 1967.

Pert. 0: 10 case di abitazione composta di cucina, camera, e tre stanze superiori, coperte a coppo, in detta Comune e contrà fra i confini a levante eredi Bartolo Gavasso, mezzodi transit, sera eredi Pietro Gavasso, tram. eredi Giuseppe Gavasso, nel censo al n. 1994, 1999.

I beni descritti in questo lotto vennero stimati a l. 1118: 10.

Lotto II.

Pert. 0: 13 casetta di abitazione con poco terreno zappativo annesso sito come sopra in contrà Raga, fra i confini a levante Santo Cenerchie, mezzodi transito consertivo, sera e tram. transit, e Domenico Gavasso, in censo al n. 1548, 1658, 1966.

Pert. 0: 11 case per uso di abitazione sita in detto luogo, confina a mezzodi eredi Gavasso fu Francesco, mezzodi transit, sera Domenico Gavasso, tram. Matteo Trentin e Domenico Gavasso, nel censo al n. 1997.

Pert. 0: 22 terra zappativa ad uso di orto con poche piante e gelci in detta Comune e contrà detta la Casa, fra i confini a mezzodi e mezzodi eredi Giuseppe Gavasso, sera e tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 1964.

Pert. 0: 40 zappativo piantato vigna con gelci in detta località detta la Pozza, fra i confini a levante e tramontana Domenico Gavasso, mezzodi strada comunale, sera Bartolo Gavasso, nel censo al n. 1672.

Pert. 1: 48 zappativo piantato vigna in detta Comune e contrà detta Scorgato, fra i confini a levante Giovanni Contalbrigo, e Giovanni Spillare, mezzodi strada Comune, sera Domenico Gavasso, tram. Santo Cenerchie, in censo al n. 1948, 1972.

Pert. 0: 47 zappativo piantato vigna in detta Comune e contrà detto Scorsatello fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, mezzodi strada Comune, sera eredi Gavasso fu Francesco, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 1950.

Pert. 0: 88 terra zappativa vitata, e poca boschiva in detto luogo detta Perara, fra i confini a levante e tram. eredi Francesco Gavasso, mezzodi nob. Folco, sera Domenico Gavasso, in censo al n. 1315, 2081.

Pert. 1: 34 terra zappativa vitata con gelci sita in d. luogo denominato Sui fondi, fra i confini a mezzodi Domenico Gavasso, mezzodi e tram. eredi Francesco Gavasso, sera eredi Giuseppe Gavasso, in censo al num. 1954, 2079, 2080.

Pert. 1: 6 terra zappativa in riva in detto luogo detta la Riva fra i confini a levante e tram. eredi Giuseppe Gavasso, mezzodi Francesco Gavasso, sera

strada Comune, in censo al n. 2072, 2073.

Pert. 4: 30 zappativo, bosco, ceduo con acoghi, e poca parte zapp. con castagni in detto luogo detta la Marasagno, confina a mezzodi eredi fu Bartolo Gavasso, mezzodi Lucia Sello e Santo Cenerchie, sera strada Comune, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 945, 1151.

Pert. 12: 98, terra zappativa vacua ed in parte boschiva e scogliosa con porzione di casetta coperta a coppo per uso di stalla in detto luogo detta la Sime di Raga, confina a levante e mezzodi strada Comune, sera Matteo Casarotto, mediante confine territoriale di Torrelbivicino, tram. Domenico Gavasso ed eredi Gavasso fu Francesco, in censo al n. 2250 d-i 2229, per fabbricato 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 3085.

Pert. 0: 83 terra parte prat. inf. e parte boschiva in Monte Magre detta il Fontanon, fra i confini a levante Paolo Geochia, mezzodi Domenico Gavasso, sera e tram. Antonio Maraschin, in censo al n. 738, 739.

Pert. 0: 83 terra zappativa in Magre detta il Buco del Lovo intermedia da tronco fra i confini a levante e mezzodi Domenico Gavasso, sera eredi Bartolo Gavasso, tram. Folco, in censo al n. 2167.

Pert. 3: 41 terra cosp. acogli. in detto luogo detto la Gojatta, fra i confini a mezzodi e mezzodi Folco, sera eredi Giuseppe Gavasso, tram. beni della ragione, in censo al num. 2197, 2198.

Pert. 0: 69 terra zapp. vac. in detta località detta la Gojatta fra i confini a levante e tram. nob. Lodovico Folco, mezzodi la terza sopradescritta, sera eredi Giuseppe Gavasso, in censo al n. 2200, 2201.

I beni descritti in questo lotto vennero stimati a l. 1192: 30.

Lotto III.

Pert. 0: 83 terreno zappativo, e poca pas. cosp. in detto luogo contrà Raga detta la Gojatta fra i confini a levante fratelli Gavasso fu Pietro, mezzodi Domenico Gavasso, sera Antonio De-Rosso, tram. Santo Gavasso ed eredi Bartolo Gavasso, in censo al n. 2188, 2189, 2190.

Pert. 3: 11 terreno prat. a bosco in Monte Magre detto Fontanon, fra i confini a levante eredi Giuseppe Gavasso, mezzodi Antonio Casarotto, sera strada, tram. Santo Gavasso, in censo al n. 746, 748.

Pert. 0: 33 terreno bosco. in d. Comune e contrà d. Fontanon, fra i confini a levante eredi Pietro Gavasso, mezzodi Antonio Casarotto, sera eredi Giuseppe Gavasso, tram. Domenico Gavasso, in censo al num. 740, 743.

Pert. 1: 56 terreno zappativo, in Magre d. alla Casetta, fra i confini a levante Domenico Gavasso e beni della ragione, mezzodi Antonio Maraschin d. Lovo, sera eredi Pietro Gavasso, tram. Domenico Gavasso, nel censo al n. 2230.

Pert. 2: 84 terreno zappativo, vac. nella sudd. località d. Casetta, fra i confini a levante Folco, mezzodi Antonio Maraschin d. Lovo, sera beni della ragione, tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 2214, 2215.

Pert. 3: 11 terreno zappativo, vac. in d. località, e con eguale denominazione, fra i confini a levante Folco, mezzodi sera e tram. Domenico Gavasso, in censo al n. 2217, 2218.

Pert. 2: 58 terreno zappativo, piant. vig. e pascol. cosp. in detta Comune e contrà, detto Campo Sgalmerello fra i confini a le-

ago
ora
dei
ar-
ro-
si-
plo
ro-
ndi
del
al-
in
nà,
zo.
alla
sta,
gi-
ri-
dal
pe.
alle
loo
ma-
ale,
nel-
no,
i
lla
co-
da
im-
so-
nali,
ite-
e il
se-
tale
per-
tut-
un-
pas-
e la
stun-
te,
e la
fiel.
luo-
rap-
di
nac-

gi-
no a

stato
i in-
trat-

cach,
era:
del
dica,
sol-

non
a un
amo-
ter-

le, a
per
quale
scel-

spres-
sig.
rsol-
tanto

agio-
d'im-

gnor
a più
pen-
saria,

lo si

zia?
poi-
one.
i sig.
b...
Carlo

Abbonamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Poi della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
La spedizione si riserva all'Ufficio in S. M. Francesco, calle Fiumi, N. 6258, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo sottinteso.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie concernenti nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Imparo d'Austria; Sovrana Risoluzione. Bilancio dello Stato. Cose di Danimarca. Notizie dell'Impero: Viaggio di S. M. Disposizioni ministeriali. Opera del sig. Hirsch. Spaccio del sale. Cassa filiale della Banca in Ungheria. Il cav. Appert. Accensione della polveriera di Krems. La Duchessa d'Angoulême. — Imp. Russo; Il gen. Freytag. — Imp. Ottomano; I pastori dalmati. Notizie dell'Ereogovino. Il cav. Milacovic. Il Pr. Michele Obrenovitch. — Inghilterra; L'isola di Spike. Meeting alla Taverna di Londra. Esposizione. Notizie del Capo. — Portogallo; Seno-Ferrao. — Spagna; Lettera della Regina a Cuba. — Francia; Deputazione d'Elberf al Presidente. Fogli orkaniati contro di lui. Commissioni di permanenza. Tromba d'acqua. P. Sany. Nostro carteggio: lettera di L. Faucher a prefetti; altra del Presidente a Faucher; sentimenti delle varie frazioni del partito conservatore. — Svizzera; Carbon fossile a Mellingen. Proclama radicale al popolo. Lola Montes. — Germania; Proclamamenti di precauzione a Berlino. Borghesia di Bremen. — America; L'aria notizi. — Asia; Sommosse nella Cina. — Reclamazioni. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mecenale. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

Ministero dell'esterno.	420,443
» dell'interno.	5,256,328
» della guerra.	29,200,144
» delle finanze.	5,004,198
» della giustizia.	3,921,075
» del culto e dell'istruzione.	686,559
» del commercio, industria e lavori pubblici.	8,252,598
» dell'agricoltura e montanaria.	64,026
Autorità di controlleria.	678,539
Somma totale degli esborsi.	68,826,416
dei quali spettano agli esborsi ordinari.	46,571,720, ed a
gli straordinari.	22,254,696
Se si confrontano gli introiti ordinari di	47,557,056
con gli esborsi ordinari di	46,571,720
ne risulta un sopravanzo di	985,336
Confrontando gli introiti straordinari di	3,879,251
con gli esborsi straordinari di	22,254,696
ne risulta negli straordinari bisogni, una	18,375,445
deficienza di.	17,390,106
La deficienza totale quindi ascende a	17,390,106
dei quali spettano fiorini 779,890 per estinzione di debiti.	
fiorini 6,024,662 per impiego di capitale su strade ferrate ed	
altre costruzioni straordinarie, e perciò cadono sui reali risultati	
finanziarii fior. 10,585,554.	

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 ottobre.

Ripartiamo, attento alle stesse fonti, il seguente articolo sugli affari della Danimarca, che forma la continuazione di quello da noi pubblicato sullo stesso argomento nel nostro Numero del 18 ottobre:

L'armistizio di Malmoe, e le pratiche di pace per parte della Prussia, non poterono condurre ad un accordo definitivo, giacchè in allora la politica degli oratori di Prussia era di seguire soltanto le ispirazioni del momento, invece di mantenere un fermo principio.

Il Governo austriaco doveva dunque, appena ristabilita la sua autorità nel proprio Stato, ristabilire prima di tutto questo principio, e rivendicare alla Confederazione germanica i suoi diritti, sulla base degli antichi trattati. Solamente in questo modo era possibile riacquistare quella base legale, sulla quale si potevano incamminare pratiche per conto della Germania. Ora non è il momento di trattenerci sulle lotte, che l'Austria dovette sostenere contro l'acanita opposizione, che le veniva fatta, contro le maligne arti dei suoi avversari; ma non si può però lasciar di ricordare i meriti, da lei acquistati colla sua politica risoluta e conservativa, ai negli affari dell'Asia, che in quelli della Danimarca.

Allorchè, in grazia delle indefesse cure dell'Austria, fu pienamente ristabilito il potere federale di Francoforte, con tutti i suoi primitivi diritti, e cessò l'opposizione per parte degli Stati dell'Unione, che vedevano a poco a poco sparire quelle fantasmiagorie, a cui avevano per un istante creduto, si acquistò un nuovo arbitro, forte abbastanza per appianare le pendenti questioni, che tanto importavano alla Germania!

Il Governo danese sollecitò la Confederazione a cooperare al ristabilimento della sovranità del Re di Danimarca nella parte del suo Regno, occupata dagli insorti, a comporre le pendenze colla Germania e ad effettuare le stipulazioni del protocollo di Londra, giacchè il trattato di pace, concluso colla Prussia, era restato senza effetto.

La Confederazione germanica determinò di ade-

rire a queste domande, ed ordinò un intervento armato della Confederazione, in forza del quale si avviò un corpo di truppe austriache nell'Holstein e nel Lauenburg, e contemporaneamente furono mandati due commissarii della Confederazione, uno austriaco e l'altro prussiano, per l'accomodamento delle questioni danesi e tedesche. La voce delle passioni e dei partiti politici, che anche nella Danimarca, non meno che in Germania, si faceva sentire, tentava invano di prevalere. L'Austria, d'accordo colla Prussia, che ormai si era convinta del saggio contegno del Governo austriaco, e cominciava ad abbracciare le sue idee, si occupò attivamente per riuscire al desiderato accordo, rimettere il Re di Danimarca nel pieno possesso dei suoi diritti, e conservare ai Ducati i loro antichi rapporti verso la Corona di Danimarca, nonché quelli dell'Holstein e del Lauenburg verso la Confederazione germanica. Con queste leali disposizioni, si doveva ritenere che lo scopo dell'intervento austriaco potesse essere raggiunto senza fatica. Ma, dal momento in cui si credeva di aver superate da questo lato tutte le difficoltà, la voce, per parte della Danimarca, ne sorgevano sempre di nuove. Nella Danimarca si aveva modificato l'antico pensiero politico di una Monarchia danese unita, fissato dal protocollo di Londra, nel senso dei Danesi dell'Est, ai quali non importava gran fatto di cedere totalmente l'Holstein alla Confederazione germanica, quale Provincia tedesca, purchè fosse loro accordato l'incorporazione definitivamente lo Schleswig alla Danimarca. Tutte le dissensioni dell'Austria, riguardo alle misure adottate dai Danesi per lo Schleswig, furono infruttuose; e le benevole intenzioni del Governo imperiale verso la Danimarca non trovarono quell'aggradimento, che si poteva a buon diritto aspettare. Il Governo austriaco vide con sommo rammarico come l'esperienza di saviezza del Re si lasciasse fuorviare da consigli, che il Gabinetto di Vienna aveva già respinti, perchè uscivano dal così detto partito del Casino.

Dal lato danese, s'insisteva ancor sempre che il Re dovesse senza indugio riacquistare la sua piena sovranità dei Ducati, quale prima condizione per la tranquillità della Danimarca; mentre invece questo fatto non poteva avverarsi, se prima non si avesse soddisfatto a quei patti, che la Confederazione germanica voleva fossero mantenuti, ed erano l'oggetto principale per cui si determinò all'intervento armato.

L'Austria non approva la separazione dello Schleswig-Holstein dalla Danimarca, ma nemmeno un'incorporazione effettiva dello Schleswig alla Danimarca, prodotta colla violenza, od in via amministrativa; e l'altro non riconosce che l'unità Monarchica danese. Vuole quindi la comunanza al diritto di successione ed istituzioni politiche determinate per tutte le parti dello Stato, mediante l'unità della Monarchia; Stati provinciali separati pel Ducato di Holstein ed egualmente per quello di Schleswig. Il quale non può essere unilateralmente incorporato né all'Holstein né alla Danimarca; la conservazione dei legami, che hanno sempre esistito fra le singole parti; e finalmente la continuazione degli antichi rapporti dell'Holstein verso la Confederazione germanica.

Ecco le condizioni, colle quali il Gabinetto austriaco è pronto a prender parte alla garanzia delle Potenze europee, desiderata dalla Danimarca; condizioni, che non ledono per nessun conto i diritti della sua sovranità, ma anzi sono atte a rafforzarsi. (Corr. austr. it.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli 17 ottobre.

Schiere di popolo si recarono ieri verso il sobborgo di Grodek per veder giungere l'Imperatore. Verso un'ora e mezzo pomeridiana il tuono dei cannoni e lo squillo dei sacri bronzi di tutte le chiese annunziarono il felice arrivo. Un arco trionfale era stato eretto alla linea di Grodek, dove il Monarca fu ricevuto dagli anziani del Consiglio della città, dal comandante, dalla scolaresca e da molte processioni di contadini dei prossimi Corvini. S. M. proseguì in carrozza fino alla caserma Ferdinand. Indi montò a cavallo in mezzo alle più entusiastiche grida del popolo, fino alla contrada Ferdinand. Ivi, sotto un altro arco trionfale, fu ricevuto dal Consiglio comunale in corpore che offerse all'Imperatore le chiavi della città. Il podestà parlò in tedesco, il sig. Sidonowicz in polacco. S. M. rispose alcune parole evidentemente con mosca. Sulla piazza Bernardina stavano il personale della Lungotenenza, i Ginnasii, l'Accademia politecnica, il clero, l'Università, gli impiegati ecc. All'ingresso della città l'Imperatore fu ricevuto dagli Arcivescovi, dal rettore dell'Università e dal presidio governativo. Indi furono passate in rivista le truppe. Più tardi comparve il Monarca al balcone, ringraziando alle numerose acclamazioni di evviva del popolo acclamato. Fino a tarda sera le contrade erano affollate di gente. Il teatro fu splendidamente illuminato, come il palazzo della Lungotenenza. Alle 9 gran aeromata vocale ed instrumentale, con infine l'uno nazionale. Il Monarca, comparso sul balcone, salutava colla mano da tutte le parti la moltitudine, gridante gli evviva. (Lloyd)

Altra del 18.

Iermatina, alle otto, S. M. l'Imperatore si recò alla cattedrale, per assistervi alla messa cantata dall'Arcivescovo latino. Alla carrozza di Corte di S. M., seguivano da 300 altri splendidi cocchi. Alle 9, ebbe luogo la presentazione degli Uffici, dei corpi insegnanti ecc., come il Governo, il clero, il Tribunale d'appello, gli Stati provinciali, la Direzione delle finanze, i Ginnasii, l'Accademia politecnica, la Caspoccola normale, il Consiglio comunale, e il Collegio degli avvocati, che per ignoti motivi non fu ammesso. S. M. si trasferì poi in carrozza a visitare lo Sperale militare, la caserma della Rothenthurm, e quella di Ferdinand, indi il castello; S. M., ai segni di esaminare tutto attentamente. Da per tutto il popolo affollavasi giulivo intorno al Monarca; e tutte le strade, per cui S. M. passava, erano addobbate a festa. S. M., nell'attraversare la contrada degli Ebrei, fu accolto con acclamazioni d'entusiasmo; ed egli ringraziava da tutte le parti benignamente. Alle 4, fu gran pranzo, a cui erano invitate quasi tutte le Autorità civili e militari, ed anche alcuni distinti cittadini. Alle 6, S. M. si trasferì al tiro imperiale, ch'ebbe luogo al bersaglio. Alla sera, teatro illuminato, in cui si rappresentarono alcuni atti de' Capuleti e Montecchi, e di Roberto il Diavolo. Stasera, grande manovra, comandata dall'Imperatore stesso, sulla pianura Janow. (Lloyd)

Vienno 21 ottobre

In virtù d'un decreto ministeriale, quegli scolari ginnasiali, che non rennero agli esami di maturità, vengono a perdere il diritto allo stipendio.

Il Ministero, che ora si occupa seriamente dello stato delle prigioni in Ungheria, ha domandato informazioni intorno alla condizione delle medesime, il numero e al trattamento dei detenuti.

Il rabbino superiore di Gross Kanischa, sig. Hirsch, il quale si è già acquistato una bella fama colla sua opera: *Morale o scienza del diritto giusta i principii del Talmud*, ha condotto a termine un altro lavoro scientifico, intitolato: *Il diritto civile mosaico-rabbinico* e lo sol-

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 21 ottobre.

S. M., con Sovrana Risoluzione data, da Schönbrunn 10 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il custode del duomo presso il Capitolo metropolitano di Gran, e vicario arcivescovile, Giuseppe Krautwieser, a Vescovo suffraganeo per la diocesi di Gran, col titolo di Vescovo di Fimmaria.

S. M., con Sovrana Risoluzione 10 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di condannare al detenuto politico, Giovanni Buocz, la metà della pena d'otto anni di reclusione in fortezza, inflittagli, per correità al crimine di tradimento, con sentenza del Giudizio di guerra 14 marzo 1850.

La Gazzetta di Vienna del 18 pubblica il prospetto degli introiti ed esborsi dello Stato nel secondo trimestre 1851, cioè dal 1.º febbraio sino alla fine d'aprile 1851, secondo cui gli introiti dello Stato furono i seguenti:

Introiti ordinarii.	
Imposte dirette	16,097,034
» indirette	25,752,022
Introiti dei beni dello Stato, poi delle miniere e della Zecca	1,441,333
Avanzi del fondo d'amortizzazione	2,796,804
Introiti diversi ordinarii	1,166,803
Somma degli introiti ordinarii	45,557,056
Introiti straordinarii:	
Indennizzo di guerra della Sardegna	3,363,819
Utile sulle valute e sul cambio in detto indennizzo	515,435
Somma degli introiti straordinarii	3,879,254
Somma totale degli introiti	51,436,310
Gli esborsi dello Stato furono i seguenti:	
Debito dello Stato	13,296,091
Corte imperiale	2,014,115
(tra i quali oltre 700,000 d'avanzati degli anni scorsi)	
Consiglio dei ministri	31,402

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROCKERY. (I)

Mie memorie della scuola.

XIV.

Non dimentico nessuno.

Non trovi l'occasione di tornar a parlare della mia Peggoty, da che disaristi il banco de' sigg. Murdstone e Grinby. Naturalmente, non si tosto fui accolto a Dover in casa mia zia, ed assicurato della sua protezione, lo scrissi per la minuta i miei casi.

Dopo acconciatomi col sig. Wickfield, lo diedi parte, ad una mia, di tal nuovo stadio del mio fortunato destino; avrei creduto di fare un uso del danaro, che il sig. Dick aveva ad ogni costo voluto darmi, se non a-

vessi, prima di spenderne un solo scellino, spedito per la posta mezza gineia alla Peggoty, in restituzione di quella, che lo avevo domandata in prestito: ed allora soltanto le narrai la bricconeria, ond'ero stato vittima.

A tutte quelle lettere, la mia cara Peggoty rispondeva sempre con l'esattezza, se non con la concisione, d'un commesso di banco. Le sue espressioni non erano forse, in effetto, di notevole chiarezza; la si abbracciava a incominciare periodi, che rimanevano incompiuti; grossi sgorbi, e le tracce evidenti delle lagrime della scrittrice, avrebbero potuto parere ad altri che a me una complicazione gerografica; ma indovinavo col cuore ciò che la mia intelligenza rinunziava a dichiarare.

Compresi, in mezzo a tutte le sue ripetizioni e reticenze, che la Peggoty derivava ancora, in parte, nelle sue proconcezioni opinioni contro mia zia; imperciocchè, non non passa di botto da un estremo all'altro. Non si conosce mai una persona a fondo, la mi scriveva: ciò non ostante, la mi pregava di presentar suoi complimenti a miss Betsey, ma timidamente, come a tale, che lo facesse paura. Finalmente, la temeva non lo facesse, presto o tardi, una nuova scappata: così almeno interpretai l'ostentazione sua di ripetere che, se mai prendessi la diligenza per Yarmouth, all'ora preste a pagare il prezzo del mio posto.

Ebbi altresì dalla Peggoty una notizia, che mi stritolò vivamente: erano state vendute all'incanto le suppellettili dell'antica nostra casa. Il sig. e la signora Murdstone l'avevano lasciata, e la casa stessa era posta in vendita. Dio sa se ne avrei volentieri varcata la soglia, finchè ci si fossero rimasti; ma mi cruciava l'animo pensare

che il tetto della mia famiglia fusse affatto abbandonato, che le lapide crescessero nelle aiuole del giardino, che i viali sparissero sotto l'eco delle foglie ammucchiate. Più volte credetti sentir il vento mugghiare contro le muraglie e la pioggia flagellare le finestre; più volte la luna evocò per me fantasmi, ch'erravano nelle camere solitarie: la casa pareva morta, il vero riscontro della tomba, ove riposavano mio padre e mia madre, sotto il faggio del cimitero.

Le lettere della Peggoty mi davano contezza peranco della propria sua casa, ove la mia camera m'aspettava sempre. Messer Barkis, ella diceva, era un ottimo marito, benchè continuasse ad essere un po' stretto di mano; ma non abbiamo tutti i nostri difetti? Non aveva ella i suoi? (Quali erano? Non so punto.) In ogni povertà, messer Barkis mi mandava i suoi complimenti, come pure messer Peggoty, Cam, mistress Gummidge e l'Emiliuccia.

Comunque queste diverse notizie a mia zia, toccando di volo il nome dell'Emiliuccia, perchè l'istinto mi diceva ch'ella non avrebbe partecipato a tutti i miei sentimenti riguardo alla pupilla del sig. Daniele.

Miss Betsey Trotwood non mi perdetto di vista ne' miei studi; ella faceva frequenti gite a Canterbury, non sempre annunciandole la sua visita, a fine di cogliermi forse alla sprovvista, ed ammiccarmi da sé del buon uso del mio tempo. E siccome tali speriamenti m'erano sempre tornati favorevoli, durante il prim'anno, e divennero più rari, quando quella cara zia udì che ciascuno faceva il suo ologio, e vide ch'ero in realtà un buono scolaro. Vedevo in fine regolarmente ogni quindici di il sig. Dick, il quale

giugnava con la diligenza il mercoledì a mezzogiorno, e non ripartiva se non la mattina del giovedì: ei viaggiava con un gran portafoglio di cuoio, contenente una copia del famoso memoriale, perchè, a detta sua, era alfin tempo di terminarlo.

Al sig. Dick piaceva molto il pan pepato, onde, a rendere le visite di lui più gradevoli, mia zia aveva per esso acceso un conto in una bottega, la padrona della quale era avvertita ch'è non doveva mai soverchiare l'uno scellino per di. Un'egual precauzione limitava la sua spesa all'albergo, ov'è pernottava; e ne argomentai che il sig. Dick ben aveva il diritto di portare ben guernito il borsello, ma non di spendere quel danaro, che insuperbiva tanto di far tintinnare: la zia regolava il suo erario da ragioniera severa; e siccome egli non aveva nessuna idea d'ingannarla, quell'erario era in realtà incommensurabile. In questo capitolo, come in tutte le materie generalmente, il signor Dick era convinto che mia zia fosse la più sava e la più sorprendente delle donne; e però non mi seppi che pensare allorchè, un mercoledì sera, ei mi trasse in disparte, e mi disse, col far di chi confida un mistero:

— Caro Trotwood, chi può essere l'uomo, che si nasconde presso la nostra casa, o fa paura a vostra zia?

— Che fa paura a mia zia?

— Sì. Credevo che niente potesse farle paura, poichè, il sapere, ch'è la più sava e sorprendente delle donne. La prima volta che quell'uomo venne, proseguì il sig. Dick, osservando l'effetto, che in me produceva, fu... aspettato... in... Qual è la data del supplizio di Carlo I.º? L'anno 1649, n'è vero?

(I) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 206, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 235.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

topose al giudizio dell' I. R. Accademia delle scienze, che, riconoscendone il merito, assunse di farne la pubblicazione a sue spese. La due prima parti di questa nuova opera, a due rinvii molto interessanti per il mondo legale, si trovano già sotto i torchi. (Corr. Ital.)

Scrivono da Arad che lo spaccio del sale sia stato ora di fatti, per parte dell' Autorità, lasciato libero al commercio generale.

La Gazzetta di Pest pubblica gli Statuti della Cassa filiale di conto della Banca nazionale austriaca in Pest. Essa avrà un presidente, due direttori e dodici censori, e opererà lo sconto delle cambiali, tratta sopra la piazza di Buda-Pest e delle proprie sopra persone idonee di colà. L'importo di tale cambiale non deve essere minore di 100 fior. M. di C., e il tempo di scadenza non maggiore di tre mesi.

Il cav. Appert ebbe da S. A. I. R. l'Arciduca Governatore d'Ungheria un'udienza, in seguito alla quale quell'illustre filantropo dichiarò nuovamente alcuni mesi all'ispezione delle prigioni ungheresi e di alcuni ospedali, per farne poi il relativo rapporto. Al suo ritorno dalla Moldavia, egli fu insignito da S. M. dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Leggiamo nel Lloyd, in data di Vienna 20 corrente: i seguenti particolari, relativi alla causa dell'accecamento della polveriera di Krems: «Da sicura notizia, testè pervenuta, intorno all'accecamento, accaduto il 15 corrente della polveriera di Krems, risulta che in quel giorno, oltre all'ispettore Roth, non vi entrò se non la figliuola del magazzino Carlo, dell'età di quattro anni, la quale tuttavia manca, e non si è potuto trovare né il cadavere suo, né quello di Roth. Egli è più che probabile, che l'accecamento non fosse accidentale. Nel magazzino non trovavasi neppure un gramo di polvere sparata. La fucilata, se veramente ci fu, non aveva seco materie accendibili, ed era scalda. Roth stesso, che in quel giorno si era recato nel magazzino alle 6 ant., a quanto fu rilevato, non vi aveva fumato né in quel dì, né in addietro. Nella dunque potrebbe a credere ad un'accecamento fortuito. All'incontro, apparisce che Roth, in quel giorno, fece aprire circa 30 botti di polvere, ognuna da due quintali, dicendo voler farne un saggio. Sua figlia, venuta a lui poco prima dell'avvenimento, pare gli abbia narrato che Roth non si dirigeva a quella volta. Allontanatosi, restò Roth solo; ed appena la Commissione ebbe lasciata la carrozza, in cui era venuta, poco distante dal magazzino, l'edificio balzò in aria. E da notare ancora che Roth, quella mattina aveva dato istruzioni ai suoi uomini sul come avessero a contenere il caso d'un'accecamento, ed ordinato al comandante della guardia del magazzino di ritirarsi, all'avvicinarsi della Commissione, due posti lì presso; il che però non poté aver effetto; essendo che il soldato, mentre andava per eseguir l'ordine, fu dalla pressione dell'aria gettato a terra, e gravemente ferito.»

Un nuovo documento dell'opera pronta ed efficace prestata dalla gendarmeria, si viene offerto dal seguente caso. Il comando del corpo di gendarmi in Krems fu avvisato, la sera del 14 corr., da quel capitano del Circolo, d'una torma di ladri, che si aggirava intorno a Miesling, Heinrichshagen, e nei luoghi circostanti, ove avea commesso parecchi ladrocinii. Erano passate appena 14 ore, che al posto di gendarmeria in Spitz era riuscito d'impadronirsi della torma, composta di 5 uomini e 3 donne, che furono tosto consegnati a quel Giudizio distrettuale. (Corr. austr. lit.)

La defunta Duchessa d'Angoulême era nipote di Maria Teresa e figlia dell'infelice Regina Maria Antonietta di Francia. Fanciulla ancora, passò alcuni mesi nella prigione del Tempio al tempo della rivoluzione; poi sposò, ottenuta la dispensa papale, il Duca di Angoulême figlio di Carlo X, che, in conseguenza della rivoluzione di luglio, rinunciò a' diritti ch'egli aveva al trono, dopo l'abdicazione fatta dal padre.

IMPERO RUSSO

L'8 ottobre è morto in Varsavia il generale Freytag, capo dello stato maggiore generale dell'armata alvina. (G. T.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'Osservatore Dalmato, in data di Zara 17 ottobre corrente:

Il console generale austriaco nella Bosnia, ha fatto rimozione al serrachiere Omer pascià sulla dispiacevole pretesa che i dalmati pastori non potessero più condurre i loro greggi al pascolo de' finitimi villaggi ottomani.

Omer pascià gli fece osservare di non aver mai avuto l'intenzione di proibire ai Dalmati la pastura, ma chiesto soltanto che, riguardo ai pascoli del villaggio Brorik, non venisse condotto il bestiame per essere troppo discosto e difficile quel punto alla sorveglianza.

Il serrachiere diede assicurazioni che, lungi dal turbare le antiche costumanze vigenti sui pascoli, aveva anzi

ordinato al luogotenente dell'Ereagovina di dare ai Dalmati pastori della guardia di sicurezza, ogni qualvolta cadesse il bestiame di là dal confine, con saputa delle Autorità, ed adempissero agli obblighi loro.

Dalle recenti corrispondenze dell'Ereagovina, così l'Osservatore Dalmato, leggiamo le seguenti notizie: «È giunta, ne' giorni scorsi, a Nisak il bimbaso Tair Colega, con circa 70 uomini di cavalleria regolare, e contemporaneamente arrivato a Volim di Bagnani, in sostituzione del balubasa Kiukovic, detenuto a Mostar.

Il primo de' suddetti ufficiali ordinò la comparsa a Nisak de' capi di Bagnani, Kevovic e Grabova, per istituire ad essi gli ordini della Sublime Porta.

Il Vovoda, coi capi di Grabova furpo i soli, che rimasero di presentarsi, adducendo di non lo poter fare per tema di qualche tradimento da parte de' Turchi di Nisak.

Il corrispondente di Cattaro dell'Osservatore Dalmato lo informa, in data 11 ottobre, che il cavaliere Milakovic, segretario del Vlada del Montenegro, trovandosi da qualche tempo a Ragusa, è giunto col pretesto per ritornare al Montenegro. Si va dicendo ch'egli abbia intenzione di abbandonare il servizio del Vlada.

La Vois de la Liberté reca una lettera di Turchia, in cui s'annunzia che, il 20, agosto 24 famiglie di Armeni eretici a Tarsa abitarono i loro errori. L'esempio loro fu imitato da tutti gli abitanti d'un borgo, situato a poca distanza da quella città, non restandovi neppure un solo eretico. (G. Uff. di Mil.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Il viaggio del Principe Michele, figlio del già Principe di Serbia Milosh Obrenovitch, a Bucarest, destò grande attenzione a Costantinopoli. Al Divano pare di scorgere in ciò una dimostrazione ostile; e il Journal de Constantinople recava, è già qualche tempo, una notizia strana in questo senso, e piuttosto acerba ed ostile contro il giovane Principe. In una lettera, diretta alla Redazione di quel giornale da un amico del Principe, quest'ultimo si dichiara formalmente contro qualunque supposizione a suo riguardo di mire tendenti a turbare l'ordine; asserisce essere esso proprietario di estese possessioni nella Valacchia; quest'unico interesse averlo guidato in quelle regioni. Prima però di porsi in viaggio, avere a ciò richiesto l'autorizzazione della Porta. Conchiude quindi col protestare altamente contro qualunque intenzione che gli si voglia attribuire, di partecipare, anche da più lontano, alle mene di sovvertimento nella politica d'Oriente. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 17 ottobre.

Si legge nel Morning-Herald: «In virtù d'un proclama, emanato da Dublin-Castle, l'isola di Spike, presso Cork, servirà di deposito per condannati alla deportazione. Nessun legno potrà approdarvi senz'una autorizzazione speciale.»

Ecco le risoluzioni, che furono adottate nel meeting, tenutosi il dì 14 nella gran sala della Taverna di Londra, e del quale fu fatto cenno nella Gazzetta d'ieri.

Il general Briggs, uno dei direttori della Compagnia delle Indie, propose che l'Assemblea dichiarasse «che lo stabilimento d'una via di comunicazione sicura, rapida e comoda attraverso l'Egitto, è divenuta necessaria alla sicurezza ed alla buona amministrazione de' possessi inglesi nell'Indie, alla estensione del commercio tra l'Europa e l'Oriente, a' progressi industriali e sociali dell'Egitto, e non è contrario né agli interessi né alla legittima ambizione di nessun popolo.»

La proposta Briggs fu adottata ad unanimità. Il sig. Anderson, membro del Parlamento, e uno dei direttori della Compagnia peninsulare ed orientale, presentò quindi il testo d'una seconda risoluzione, così concepita: «L'intervento della Porta ottomana nell'amministrazione interna dell'Egitto, intervento che si appalesa, non ha guari, col pretendere d'impedire la costruzione della strada ferrata egiziana, e di togliere al pascià d'Egitto l'autorità necessaria per conservar l'ordine in quel paese, è tale da ledere gl'importanti interessi britannici, pel passaggio facile e sicuro de' corrieri, viaggiatori e mercanzie, che vanno dall'Inghilterra nelle Indie, e viceversa.

Egli è dunque cosa ben fatta l'insistere presso il Governo di S. M. sulla necessità d'un intervento pronto ed energico, a fine di togliere la Porta dal mostrarsi ostile al pascià. A tale effetto, un'istanza indirizzata al primo ministro sarà adottata, e messa in circolazione, perchè sia sottoscritta dalle persone interessate.

L'oratore disse, dopo ciò, l'istanza in discorso, e svolse a lungo la sua proposta, la quale fu appoggiata dal sig. Larking, che dimorò sedici anni in Egitto in qualità di funzionario del Governo britannico. Egli espose che il Tuzimat, nuovo Codice ottomano, contiene alcune disposizioni, che ben tendono a migliorare le condizioni de'

parve se non iersera! Facevamo la solita passeggiata, quand'ei sopraggiunse a un tratto dietro vostra zia, e il riconobbi. Era desso.

— E mia zia ha ella ancora avuto paura?

— Paura? Dite racapriccio, risposemi il sig. Dick, racapriccio anche egli pure; ella s'appoggiò alla palizzata del giardino per reggersi in piedi, e diè un grido... Poi, debbo dirvelo sottovoce, Trotwood, la si frugò in tasca, e gettò la sua borsa a quell'uomo. La capite voi?

— Egli è forse un mendico.

— No, no, e non era un mendico; giacchè, quand'egli disperse... sotterra ancora, senza dubbio... ella rientrò tutto tremante in casa, e stanare, quando mi partii, l'ho lasciata in un'agitazione, che non le è solita.

Fin dalle prime parole di questa storia, non ebbi il menomo dubbio che l'apparizione dell'incognito fosse una mera allucinazione del sig. Dick, ma di quelle ch'eran passate dalla testa dello sventurato Carlo I.° nella sua; ma, ben considerando, sospettai non egli avesse potuto scappare egli medesimo a qualche trama, ordita contro la sua libertà, e la zia avesse probabilmente pagato il diritto di tenerlo presso di sé. Tal supposizione fondavasi su quel che m'era noto dell'affezione di mia zia per lui; e siccome gli ero io pure sinceramente affezionato, molto mi compiacqui, il mercoledì seguente, quand'ei vidi giugnere, sempre sorridente e senza che avesse più nulla a dirmi intorno all'uomo, che faceva paura a mia zia.

Que' mercoledì erano vere vacanze anche pel sig. Dick modesto; e, la mercè sua, ne godevo doppiamente. Ei non tardò ad essere conosciuto da tutti gli alunni del sig. Strong;

e benché lo spasso di mandar in aria il cervo volante fosse il solo, cui pigliasse parte fattiva, e s'interessava di cuore a tutti quelli del Collegio. Quante volte il vidi intento al colpo decisivo d'una partita al bigliardo! Quante volte, smontato sopra una piccola eminenza, come un giudice del campo, dimenticava la testa del re martire ed i suoi affanni, per tener dietro alle vicende d'un pallio, salutando i vincitori con entusiasmo! Quali dolci emozioni gli precacciava una partita alle morelle! E come sfidava il freddo d'inverno, per vederli, spettatore rapito, scivolare sul ghiaccio!

Egli era il prediletto del Collegio, e vi si faceva ammirare per la sua destrezza in una quantità di bazzecole. Che artista per trinare una buccia di melarancia in non so quante figure! Che costruttore di battelletti! Che ingegno per trasformare una carta in carro romano, e rochetti in ruote! Le sue gabbie di fili di ferro, e le foglie di legno, eran mirabili; né aveva, infine, chi il pareggiava nel fabbricare panierini ad altrettali giuochi.

Ma la fama del sig. Dick non rimase confinata nel recinto del Collegio; ei divenne l'amico dell'Agness ed anche d'Uria. In capo ad alcuni mercoledì, il dottore Strong mi chiese informazioni di lui, e quel che gli narrai della sua storia i trovò tanto, che volle conoscerlo; gliel presentai dunque, ed egli si presentò alla gentile sua sposa, sempre gentile e vezzosa, benché sempre più pallida e meno gaia d'un tempo. Se giugnere al Collegio prima che la scuola fosse finita, il sig. Dick mi aspettava in casa il dottore Strong, e talvolta veniva del bello, col consenso de' maestri, a sedar fra noi, manifestando col silenzio la profonda sua venerazione per la scienza.

sabiti del Sultano, ma per mala ventura non sono mes-

Giunta il firmato primitivo, con disposizioni avevano forza immediatamente, ma potevano essere modificate, secondo le circostanze locali e lo stato delle cose, in Egitto. Ora la Porta ha ultimamente preteso che codesto codice sia applicato a qualunque costo, e s'è ad un tempo arrogato il diritto d'intervenire nell'amministrazione interna del Governo egiziano; ed è appunto una siffatta pretesa, che è respinta dall'Egitto, come quella ch'è in contraddizione con le condizioni del firmato.

Anche la proposta Anderson fu adottata ad unanimità. Il sig. Foster, membro della Municipalità di Portland (Australia) fece in seguito la proposta che riportiamo: «Un Comitato composto de' signori Gregson, Anderson, Briggs, Larking, Mac-Gregor, Foster Barton, e di altre persone ragguardevoli, che vorranno farne parte, sarà incaricato di far sottoscrivere l'istanza, di cui sopra, di presentarla a chi di diritto, e di mettersi in comunicazione a questo proposito col Governo di S. M., di trovar nuovi sottoscrittori all'istanza stessa, e di convocare tra due mesi un nuovo meeting, a fine di render conto della esecuzione del suo mandato. » Adottati.

Il sig. Mac-Gregor fece finalmente un'altra proposta, con la quale il meeting assicura delle sue simpatie ed appoggio Abbas-pascià, Viceré dell'Egitto. La proposta Mac-Gregor, sostenuta dal generale Briggs, fu anch'essa adottata dal meeting.

Esposizione di Londra

Si legge nello Standard: «Lo sgombramento del palazzo di cristallo si va facendo con istruordinaria rapidità; nella sezione inglese, s'è fatto già un vuoto immenso. Gli stranieri van più a rilente, a cagione della necessità d'osservare i Regolamenti della Dogana.»

Si legge nel Sun: «Sentiamo che le vaste sale dei signori Robins, in Covent-Garden, saranno aperte per accogliere i vari articoli degli esponenti. Si sta tutto preparando per far vendite considerevoli.»

POSSIEDIMENTI INGLESI

Si ebbero notizie del Capo di Buona Speranza sino al 22 agosto. La guerra coi Caffri continuava a Graffwater; il sig. Eerle figlio fu ucciso dai Caffri a colpi di fucile. Sir Harry Smith spedì buon numero di truppe contro gli insorti. Egli fu autorizzato a trarne da S. Elena, da Maurizio e da Bombay. (G. P.)

PORTOGALLO

Lisbona 10 ottobre.

Il sig. Seno-Ferraz non è entrato nel Ministero, a malgrado degli sforzi del duca di Saldanha, in opposizione col sig. Rodrigo da Fonseca-Magalhães.

SPAGNA

Madrid 12 ottobre.

Scrivono alla Correspondence: «La Regina Isabella II ha indirizzato (dice) una lettera autografa agli abitanti di Cuba, a fine di assicurarsi della sua gratitudine per la condotta, da esso loro tenuta nel tempo dell'invasione. Al titolo di sempre fedele, la Regina aggiunge quello di: e leale isola di Cuba. Questo prezioso documento dee essere deposto negli archivi municipali della città dell'Avana; e copie autentiche saranno spedite a tutte le altre Municipalità dell'isola.

Altra del 13.

Scrivono alla Correspondence: «Il sig. conte Antiochia, ministro di Sardegna presso la nostra Corte, ha avuto ieri l'onore d'essere ricevuto in udienza particolare dalla Regina e dal Re, in presenza del sig. marchese di Miraflores.»

FRANCIA

Parigi 17 ottobre

Alla notizia che il Presidente della Repubblica abbandonava la politica conservatrice, per volgersi alla sinistra, una deputazione di manifestatori d'Elbeuf si recò a Saint-Cloud. Essa venne introdotta dal Presidente, il quale si diede premura di rassicurarla. Ei disse loro che la sua politica fu conservatrice fin dal 10 dicembre, e non cesserà d'esser tale; quanto alla legge del 31 maggio, spettare all'Assemblea la soluzione di tal quesito. (Indép. Belge.)

Troviamo nella Presse: «La risoluzione, presa dal Presidente della Repubblica, di abrogare la legge del 31 maggio, cagiona un violento dispetto ai fogli orleanisti. I giornali legitimisti si mostrano egualmente ostili; e questo si comprende. La legge del 31 maggio era l'arma di guerra la più potente per gli orleanisti, ai quali essa doveva dare, così e si ripromettevano almeno, la maggioranza nella prossima Assemblea, alla quale probabilmente sarebbe spettata l'elezione del Presidente della Repubblica. D'altra parte, certi legitimisti pongono una grande importanza al suo mantenimento, per causa dell'impopolarità, ch'essa aveva gettato sul potere esecutivo. Le complicazioni, ch'essa doveva condurre nel 1852, sembravano produrre

una speranza favorevole alle loro vedute; questa speranza cade colla legge.»

Si legge nella Patrie: «Si conoscano i mezzi, che noi abbiamo proposti per allontanare i pericoli che ci minacciano.

«Il Presidente non preferisce altri: ma noi non esageremo per questo dell'essere d'accordo con lui sulla scopo. In tutti i casi, c'è una verità, che noi proclamiamo, e che tutti gli uomini sinceri e imparziali riconosceranno con noi: che, cioè, gli impazienti e gli esaltati degli antichi partiti monarchici han mancato verso il Presidente di lealtà, di benevolenza, di franchezza; che quegli stessi, che hanno il maggior interesse di conservarlo al potere, l'hanno avvolto d'intrighi; che, finalmente, l'ora della soluzione s'avvicina, ed è venuto il momento, in cui è necessario ch'egli sappia quali sono i suoi partigiani, e quali i suoi avversarii. La legge del 31 maggio ha una grande significazione agli occhi degli uomini d'ordine, ma, come noi abbiamo già detto, può essere utilmente modificata. Vi sono inoltre a prendere molte altre misure energiche, comandate dalla necessità della situazione politica, e sulle quali, noi non ne dubitiamo, tutte le frazioni del partito moderato sentiranno che debbono agire di concerto col Presidente.

«Il Presidente non abbandonerà mai la causa dell'ordine. Tutti gli uomini imparziali, che comprendono l'interesse del paese, non abbandoneranno la causa del Presidente.»

Leggiamo nel Journal des Débats: «Il contegno tranquillo e dignitoso, tenuto ieri dalla Commissione di permanenza, non si è mentito nella sessione d'oggi. Oltre a 29 membri vi assistevano. A mezzogiorno, furono introdotti i ministri dell'interio, della giustizia e della guerra.

«Il sig. L. Faucher dichiarò che si limiterebbe a brevi spiegazioni. In quanto alla demissione del Ministero, ed alle ragioni che la produssero, egli disse, la è una questione fra il Presidente della Repubblica ed il suo Consiglio. Nondimeno, per soddisfare il desiderio della Commissione, ecco le spiegazioni che può darle:

«All'avvicinarsi della riapertura dell'Assemblea, la politica da seguirsi è stata messa in discussione fra il Presidente della Repubblica e il Ministero. Un dissenimento compiuto si produsse fra loro intorno alla legge del 31 maggio. Il Presidente vuole che sia compiutamente abrogata. I ministri non sono dello stesso avviso, e diedero la loro demissione, che fu accettata.

«In quanto ai moti sediziosi nei Dipartimenti del Centro, il sig. L. Faucher disse che non poteva confermare se non il racconto, fattone dal Moniteur, ed accerò che la repressione ebbe pienissimo effetto. I ministri della giustizia e della guerra aggiunsero alcuni altri particolari, e diedero le stesse assicurazioni.

«Il sig. di Montemart indirizzò ai ministri questa domanda: «Non hanno più alcuna probabilità di veder restare il Ministero al suo posto?»

«Il sig. Faucher si contentò di ripetere non esservi che un solo dissenimento fra il Ministero ed il Presidente della Repubblica, cioè quello sull'abrogazione della legge del 31 maggio.

«Il sig. Yvan chiese poscia al ministro dell'interio se la dimissione del prefetto di polizia fosse pure determinata da una discussione politica. Il sig. Faucher rispose semplicemente che il sig. Carlier aveva data la sua demissione, e che questa era accettata. I ministri si sono allora ritirati, e il sig. di Melun (d'Ile-et-Vilaine), diè lettura del processo verbale della sessione d'ieri.

«Il sig. Vitet, in questa occasione, chiamò l'attenzione dei membri della Commissione stessa sul rendiconto della sessione antecedente, pubblicato la sera dall'Avènement du Peuple, e nel quale gli si era attribuito un linguaggio, che fu ben diverso dal suo, e che egli disdice formalmente.

«Il sig. Didier, e parecchi altri membri, protestano vivamente contro l'infedeltà di quel ragguaglio. Il sig. Baze, questore, si lagna, dal canto suo, che lo stesso ragguaglio attribuisce al rapporto del commissario di polizia presso l'Assemblea un senso ed un tenore affatto erronei, e dà lettura del testo medesimo di quel rapporto. La Commissione ha risoluto sopra questo incidente che il segretario della Commissione faccia inserire nel Moniteur del giorno seguente una smentita formale delle asserzioni, contenute nell'articolo d'ieri dell'Avènement du Peuple.

«La discussione cadde poi sulle questioni all'ordine del giorno.

«Il sig. di Montemart ha combattuto il pensiero di convocare l'Assemblea. Egli aveva domandato ai ministri se provavano il desiderio che questa convocazione fosse fatta. E già noto che risposero negativamente. Egli è interamente della loro opinione in questo proposito; solo vorrebbe che si affrettasse con avvisi ufficiali il ritorno dei rappresentanti a Parigi.

«Il sig. Poujoulat, la cui prima impressione era stata ieri la necessità del convocamento dell'Assemblea, dichiarò che un esame attento e profondo dello stato di cose attuale lo determinava a non chiedere il convocamento immediato.

Codesta venerazione si estendeva fino alla persona del dottore Strong, che il sig. Dick riguardava come il più gran filosofo de' secoli passati e del presente. Andò gran tempo, prima ch'ei potesse acconsentire a parlargli: a capo coperto; e quando fu ammesso all'onore della sua intrinsechezza, si levava a lui dinanzi di quando in quando il cappello, ad attestargli la sua ammirazione. Mi convenne però dire che il dottor gli leggeva alcuni frammenti del famoso dizionario... come gli avrebbe letti a se stesso, sorridendo all'uditor suo, il quale, altero insieme e modesto, se ne stava grave ed incantato al cospetto dell'oracolo.

Quanto è a me, sentivo il mio affetto pel sig. Dick crescer ogni anno. Ma anche qui debbo avvertire una cosa, ed è che, sebbene mia zia l'avesse, insieme con sé, nominato mio tutore, a poco a poco le parti furono mutate: ei mi chiedeva di buon grado consiglio, e il seguita, persuaso che un ripeto della sorprendente mia zia non potesse avere un intelletto comune.

XV.

Un'occhiata indietro.

Potrò narrare in progresso com'abbia tenuta la parola ad Uria Heap, andando bere il tè in casa di sua madre: l'incidente mi vi fece incontrare un amico amico... ma voglio che questo capitolo sia tutto quanto dedicato a ragguagliare la mia vita di scolaro nel Collegio del dottore Strong.

La mia vita da scolaro? Come risalire il corso di quel fortunato spazio di tempo? Trovo ancora il letto, ove l'ondata scorreva; ma la sorgente è inaridita, e le foglie d'autunno, cadute dagli alberi, l'ingombrano quasi fino alle spalle.

«La
no e dell'
più confort
tante egli
stesso delle
maggior va
polizia. Ad
zioni del A
Luigi Napo
partiti. M
frizioni dov
la rivoluzione
del paese?
mente la r
nessi gravi
più vera d
dicono in
l'importanza
«Il Preside
il suo pote
di cui si co
quietante. E
membra. E
del 31 ma
di a l'effe
vi ha nelle
Assemblea.
gli avvenim
«Il
più conveni
votar l'A-s
opinione pr
fu manifest
se, com' eg
vinto su qu
d'una discus
to a lui, è
pel momen
Assemblea,
permanenza
agli avvece
parlo a sen
il solo part
«Altri
il sig. Duff
opinione, pe
sulle sedizio
ben sa com
inque part
vedrà torna
«La
soluzione da
sig. Baze, s
questa risol
«L
havi ragio
«Già
domenica pe
Due o
si versa su
carica d'ele
Un diluvio
del quartier
filande. Le
che corre
«Il sig.
gli affari o
missione pe
Oggi,
brigate alla
plumetti di
«Il sig.
fatti, al di
successore,
la difesa so
gli assalti
«Ci si
bia indiriz
amaramente
Faucher ne
Constituti
la lettera,
primo mon
continuat
provò una
«Le d
riebbero ar
legno del
«E og
carni di con
mio posto.
le impras
armonia in
morge in u
glia né al s
lora riorg
Non
classe. In p
non sono il
tratto; il p
un'altezza
che che l'a
ra quante
studii, quel
ed il mio p
tenere, e c
del mondo,
che cosa
naturale.
«Ma cl
noi sono inn
d'educazio
dovrà miss S
frecca e ton
culo. Le alie
esso alla cat
l'istituto, i
quando i con
nisi Sharp

La Commissione, dice egli, rimarrà giudice del giorno e dell'ora, in cui una risoluzione di tal fatta potrà essere conforme agli interessi più veri del paese; ma frattanto egli invita i suoi colleghi a studiare il carattere attuale della crisi attuale negli organi che esprimono con maggior verità le tendenze e le idee delle diverse parti politiche. Additò all'attenzione della Commissione gli articoli del *Moniteur du soir*. In quegli articoli si vedeva Luigi Napoleone a separarsi risolutamente dagli antichi partiti. Ma che cosa sono gli antichi partiti, se non le frazioni diverse di quel gran partito dell'ordine, che dopo la rivoluzione di febbraio lavorò in comune al salvamento del paese? La rottura cogli antichi partiti è evidente, mentre la rottura colla maggioranza. Ecco, disse l'oratore, gravi indizi, che daranno alla Commissione l'idea più vera delle passioni, dei consigli pericolosi, che si producono in certe regioni; e in ciò bisogna cercare tutta l'importanza della crisi attuale.

Il sig. Passy dichiarò che parlerebbe senza ambagi. Il Presidente della Repubblica, egli disse, vuol prolungare il suo potere. Quali mezzi intende egli adoperare? Quelli, di cui si valse finora, non sono di un genere molto inquietante. Non trattasi ancora che di un appello all'Assemblea. Ei vuole domandare l'abrogazione della legge del 31 maggio; l'Assemblea la rifiuterà. Ciò che succede è l'effetto della condizione personale del Presidente. Non vi ha nelle circostanze motivo sufficiente per convocare l'Assemblea. Bisogna adunque contentarsi di sopravvivere agli avvenimenti, e si provvederà quando sarà opportuno.

Il sig. Baze disse che gli sarebbe sembrato molto più conveniente, innanzi di combattere il progetto di convocare l'Assemblea, che si aspettasse di vedere se questa quistione produrvasi in fatto; finora, si soggiunse, non si manifestava da alcun membro della Commissione. Ma se, come egli crede, l'avviso della Commissione è unanime su questo punto, sarebbe inutile di dare il carattere di una discussione a ciò che veramente non l'ha. In quanto a lui, è interamente d'avviso che non vi sia ragione, nel momento, di convocare l'Assemblea. La posizione dell'Assemblea, benché assente, è quella della Commissione di permanenza, sono abbastanza forti nel paese, per far fronte agli avvenimenti, che si sono riprodotti. Il mantenimento però è semplice di questa posizione è in questo momento il solo partito, che convenga di prendere.

Altri oratori parlarono nello stesso senso, fra i quali il sig. Dufaure. Esso dichiarò che aderiva alla stessa opinione, per le particolari informazioni fornite dai ministri nelle sedizioni dei Dipartimenti. Soggiunse che il paese non sa come l'Assemblea opporrebbe al disordine, da qualunque parte venisse, una ferma resistenza; e, tosto che la vedrà fornita al suo posto, si troverà maggior sicurezza.

La Commissione discusse quindi sui termini della risoluzione da inserire nel processo verbale. Per proposta del sig. Baze, e dopo alcune osservazioni di vari membri, questa risoluzione fu adottata nei termini seguenti:

« La Commissione, ad unanimità decide che non avrà ragione, per ora, di convocare l'Assemblea. »

« Già decemmo che la Commissione si è aggiornata a lunedì prossima (19). »

Altra del 18.

Il sig. Ferdinando di Sancy, addetto al Ministero degli affari esteri, è partito ieri da Parigi, incaricato d'una missione per Costantinopoli.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 18 ottobre

Oggi, a 4 ore, i sergenti municipali si recavano per ingiungere alla Prefettura di polizia, per presentare i loro complementi di condoglianza al sig. Carrier.

Il sig. L. Faucher ha indirizzato una lettera ai prefetti, al fine d'invitarli, qualunque sia per essere il suo successore, a far prova sempre del medesimo zelo per la difesa sociale, e della stessa energia nella repressione degli abusi contro le leggi.

Ci si afferma che il Presidente della Repubblica ha indirizzato una lettera al sig. L. Faucher, nella quale rammentava ai duole degli assenti, volti contro esso signor Faucher nell'articolo del dottore Véron, pubblicato ieri nel *Constitutionnel*. (V. il carteggio d'ieri.) Ei termina la lettera, dicendo che, se le dimissioni politiche si separano momentaneamente, ei conserverà sempre per lui sentimenti affettivi. Ci si assicura che il sig. Faucher avrà una viva commozione, leggendo tal lettera.

Le diverse frazioni del partito conservatore non si sarebbero ancora dalla sorpresa, in lor fatta del nuovo contegno del Presidente della Repubblica, e cercano da due

giorni i migliori mezzi di render vano il tentativo di lui contro la legge del 31 maggio. Si possono già osservare le gravi dimensioni, che si manifestano in quel partito riguardo a tal legge. Già da gran tempo, alcuni fra i membri di esso erano determinati a riconoscere come indispensabile la modificazione d'alcune clausole della legge elettorale. Il *Journal des Débats* e la *Patrie* erano quasi i soli giornali, che rimasti fossero sulla breccia a proporgliene l'integrità; ma l'*Opinion publique*, l'*Union*, l'*Ordre*, e fin l'*Assemblée nationale*, lasciavano scorgere di non essere avversi ad alcune modificazioni: bastava loro che si conservasse alla legge il suo carattere d'esclusione. Il contegno del Presidente, che domandò l'abrogazione di quella legge ed il ritorno al suffragio universale, qual mai stava nel 1849, gettò fra i conservatori nuovi germi di dissidio. Molti rappresentanti dell'antica maggioranza dicono palesemente che l'Assemblea avrebbe potuto modificare la legge, se si fossero osservate verso di lei certe convenienze; ma ch'ella non mantenesse intatta poichè il potere esecutivo ostenta la pretesa di imporre la sua volontà. Sarebbe, o dicono, mancare di dignità di dire il voto per suffragio ristretto. Non pertanto, gli uomini più prudenti, e più destri, di quel partito riconoscono che i conservatori non possono lottare con vantaggio su tal campo; e non ignorano che, per l'abrogazione della legge, daranno il voto tutte le frazioni della sinistra, i bonapartisti, ed anche una frazione dei loro propri alleati, i quali non vorranno mettersi in rotta col potere esecutivo, e tacere che molti credessero di dare la maggior prova di coraggio, astenendosi; il che diminuirà di molto il numero dei propugnatori della legge. In conseguenza, e consigliano alla maggioranza di acconsentire a larghe modificazioni, e principalmente ad accordarsi circa il contegno al quale attenterà. « Proponiamo, » dicono, di ripristinare il termine di sei mesi per domicilio; non arrichiamo di spingere tutt'affatto il Presidente verso la sinistra; e negoziamo un compromesso. » Tal compromesso però sarebbe tardi; sembra che L. Napoleone siasi dichiarato in modo sì formale per la rievocazione assoluta, ch'ei non potrebbe adesso aderire a sole modificazioni parziali.

La notizia che il sig. Berger avesse offerta la sua rinuncia all'ufficio di prefetto di polizia, non ebbe mai il menomo fondamento. Quel ch'è vero è che non si vorrebbe licenziare il sig. Berger, ma che si bramerebbe vivamente di poter disporre della sua carica in favore del sig. Arrighi, di Padova. Perciò, gli fu più volte insinuato ch'egli avrebbe dovuto dare la sua rinuncia; ma il sig. Berger fa le viste di non capire.

La *République* annunzia questa mane che l'entrata di quel foglio è vietata nel Dipartimento dell'Ardeche, soggetto ora allo stato d'assedio.

Si annuncia la scoperta di abbondanti strati di carbone di terra a Menzen nel Cantone di Lucerna.

BERNA

Cento membri radicali del Gran Consiglio hanno pubblicato un proclama al popolo, nel quale è vivamente criticata la condotta del Governo negli affari tanto cantonali quanto federali. Ei termina mostrando l'importanza delle imminenti nomine al Consiglio nazionale, poichè, se queste saranno liberali, sarà manifesto che il popolo bernese vuol essere liberale e progressista, anche per ciò che riguarda gli affari cantonali.

(G. T.)

La *Gazzetta di Basilea* annunzia che Lola Montes si farà vedere sulla scena di quella città. Essa si trovava ultimamente a Lione.

GERMANIA

Berlino 18 ottobre.

Si prendono tutte le precauzioni ed i provvedimenti necessari alla tranquillità del paese, per modo che non potrà riuscire alla rivoluzione di rialzare il capo. Si temono pure inquietudini, per parte della Francia, nel 1852; esse non proromperanno in Prussia certamente in sommosse. Se, nelle agitazioni, è per solito la capitale, che dà il tracollo, nulla si ha a temere da Berlino, ove la polizia è sufficientemente ordinata da rendere impossibile ogni sollevazione. Alla testa di quest'Amministrazione della polizia sta inoltre un uomo, la cui vigoria saprà reprimere con inesorabile severità qualunque tentativo. Al suo fianco starà la grande maggioranza della nostra popolazione, profondamente pentita della sua arrendevolezza nel 1848, e che ora troppo gode dei benefici della pace e della tranquillità, per non recare ogni sua assistenza al Governo, onde sottrarsi ai grandi sagrificii degli anni 1848 e 49. Il Ministero disegna fornire di Direzioni di polizia anche quelle città mezzane della Prussia, che non sono attualmente prive; ma ha desistito dal proponimento per le grandi spese, di cui verrebbe aggravato l'Ereario, e non pare gravi fatte necessario questo provvedimento, non essendo colà i sommovitori ed agitatori, ma nelle città grandi ove si trovano ben ordinate Direzioni di polizia, separate affatto dal Governo municipale, come a Breslavia, Colonia. Mad-

montalmente il nome di miss Shepherd; l'acervo alle persone della famiglia reale; e di ritorno a casa del sig. Wexfield, solo nella mia camera, esclamò in un subitaneo trasporto: — O miss Shepherd!

Per qualche tempo, dubitai de' sentimenti di miss Shepherd; ma finalmente la sorte mi è propizia, e ci troviamo insieme da un maestro di ballo.

Miss Shepherd è la mia ballerina; taceo il guasto di miss Shepherd, e mi sento correr dentro la manica della veste un fremito, che va a far capo ne' miei capegli. Nella dico di tenere a miss Shepherd, ma c'intendiamo a vicenda: miss Shepherd ed io non per altro viviamo che per essere un giorno congiunti.

Quanti dolci regali a miss Shepherd! quanto accarezzamento! e qual estasi, allorchè, nel vestuario, ardevo accostarmi a miss Shepherd, e carpirle un bacio! Che indignazione è la mia, il giorno appresso, in udire che la damigella Nottingham imponeva una penitenza a miss Shepherd per non se più qual fallo!

Or poichè miss Shepherd era la luce ed il sole della mia vita, come ho potuto io andare in rotta con essa? Non posso esplicitamente; e pure fra miss Shepherd e me domina già la freddezza. Vengo assicurato avere miss Shepherd palusato il denderio ch'io terminai di guardarla, e confessata la sua preferenza pel sig. Jones!... Jones! Qual merito ha dunque quel Jones? Nessuno. L'abito si allarga fra noi. Infine, un giorno, incontro il Collegio delle damigelle Nottingham al passeggio, e miss Shepherd mi fa le beccate; mi beffa. La è spacciata! ho perduto un'intera vita d'amore. Non so di quanti anni si componesse quella, che mi pareva un'intera vita; ma fatto sta che miss

Shepherd non bazzica più fra le carte del mio uffiziale, né più fra parte della famiglia reale.

Sono un fra primi della mia classe, ed ambizioso di scienze; nessuna donzella turba più il mio riposo. Non sono più tanto cortese con le alunne delle damigelle Nottingham: fossero due volte più numerose, e due volte più belle, non mi farebbero più innamorare. La scuola di ballo mi pare insipida; nè so capire perchè occorran ballerini alle fanciulle, che la frequentano. Mi occupo molto di versi latini, e trascuro le stringhe de' miei stivaletti; il dottore Strong mi citò altamente come uno scolare, che dà grandi speranze: il sig. Dick è fur di sé per la gioia, e mia sia mi spedi un giubba per dimostrarmi la sua.

L'ombra d'un giovine macellano mi si affaccia improvvisamente, come l'apparizione della testa armata nel *Macbeth*. Chi è quel giovine macellano? Egli è il terrore de' giovinetti di Gintobery: corre voce che il grasso di bue, con che si ugne i capelli, gli abbia data la forza di Samson, e ch'ei potrebbe venire a tu per tu con un uomo fatto.

Egli è un ragazzone di larga faccia, rubicondo le gote, con collo taurino, povero di cervello, pungente di lingua. Di tal lingua s'è valse sopra ogni cosa per disprezzare gli scolari del dottore Strong; dice corrompimento che, s'egli hanno bisogno d'una lezione, è in grado di servirceli; ne nomina alcuni (me compreso) di cui si ripromette di sbattere con una sola mano, legandosi l'altra da tergo; s'imbotta in alcuni de' meno grandi, assorda loro scappellotti, e mi manda per essi insolenti disdite. Tanto basta per indurmi ad accettare la battaglia.

È una sera di stato: il delfo sogna a più d'un'azione marziale, fuor di città, in un bosco coperto d'erba,

delburgo, Königsberg, Stettino ed altre. (*Reichensprung*.)

CITTA' LIBERE

In questi ultimi giorni, nelle due Città Libere di Brema e di Lubeca venne convocata la borghesia, la quale doveva pronunciarsi sulle proposizioni relative all'abolizione dei diritti fondamentali, ed era sottoposte dal rispettivo Senato. Mentre poi la borghesia di Lubeca si mostrava inchinevole a quelle proposizioni, e le accettava, la borghesia di Brema decisamente le respingeva. A riguardo di questa risoluzione della borghesia bremaese, leggesi nella *Nuova Gazzetta di Brema* dell'11:

« La Cancelleria dell'Assemblea dei borghesi ha già forte ricevuto a quest'ora una comunicazione, nella quale il Senato dichiarerà alla borghesia, che, nell'averle sottomesso le sue proposte sui diritti fondamentali, non fece che obbedire ad una intenzione della Dieta, e che, dopo la risposta da lui ottenuta dalla borghesia, altro non gli rimane che d'informarne la Dieta e lasciare ad essa la cura del resto. »

Egli è probabilissimo che la decisione della borghesia di Brema chiamerà in quella città un commissario federale, e subito dopo l'arrivo di un corpo di truppe austriache, mandatevi come truppe di esecuzione.

AMERICA

Le notizie d'Haiti varso suo al 6 scorso settembre. Un vapore da guerra inglese ora a Porto Principe, e recò il console della sua nazione al Capo, ove sta attualmente l'Imperatore Souleouque. L'incoronamento di questo dee avvenire verso Natale.

I giornali del Texas dicono che, nelle Provincie messicane di Tamsulpa, Colahuila, ec., si va formando un partito considerevole, a fine di stabilire un Governo indipendente dal Governo centrale.

ASIA

La sommossa nella Cina prende un'importanza sempre maggiore. Il commissario generale s'è allontanato da Canton, per trasferirsi al campo. Egli ricevette dal capo dei ribelli la seguente lettera: « Avendo noi inteso che V. E. conduce contro di noi truppe per soggiogarci e distruggerci, noi vi domandiamo, come potrete sfuggirci? Non osate combattere con noi. Non avete né le forze, né il coraggio. Voi dispettate le vostre truppe, e pur siete pieni di timore e tutto costernate. Se tuttavia, in mezzo alla vostra manifesta debolezza, vi credete ancora forte abbastanza per sostenere una battaglia, destinate il giorno del combattimento adiacché la perdita o la vittoria decida, e i soldati si sottraggano alla loro certa ruina. »

Seu fa fortemente irritato di questa lettera e diede subito l'ordine alle sue genti d'avanzare. Ma, arrivato appena a Sin-king, a poca distanza da Siau-king, egli, invece di continuare la marcia, cominciò ad esitare e parve compreso di spavento. Da tutte le relazioni risulta, che i ribelli trattino senza misericordia gli imperiali, che cadono nelle loro mani. Un distaccamento di 500 uomini, mandato da Heang-hom, presso Macao, fu da essi preso in un agguato e tutto messo a morte, fuorché dieci soldati, cui riuscì di fuggire. La stessa popolazione di Canton or si è persuasa che neppure il generale tartaro possiede più coraggio di quelli della propria nazione.

(Corr. austr. f. e Gazz. di Tr.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 22 ottobre.

Dieci essere qui arrivato un dispaccio confidenziale, per parte del Presidente di Francia, il quale conterrebbe tranquillanti dichiarazioni sopra il cangiamento del Ministero francese.

Il *Chronicle* dice che il conte di Westmoreland ha indugiato ad assumere il suo posto d'ambasciatore in Vienna, sino a che in Inghilterra si fosse raffreddato l'entusiasmo riguardo a Kossuth; ed in fatti non gli poteva essere agevole di presentare le sue credenziali alla Corte austriaca, mentre in Inghilterra si preparava una festosa accoglienza ad un giurato nemico dell'Austria.

La riduzione dell'armata, col ricorso al sistema del rilascio in permesso, promossa in seguito al Reditto imperiale, col quale vengono ordinati risparmi da introdursi nell'economia dello Stato, sarebbe a quanto adiamo stati ormai decisa definitivamente; e la relativa Notificazione, già sul punto di essere pubblicata. I risparmi, che verrebbero con ciò conseguiti, verrebbero essere molto considerevoli e ascendere a circa 15 milioni di fiorini, poichè i quarti battaglioni de' reggimenti ungheresi, nonché i secondi battaglioni della *Landwehr*, verrebbero, dicesi, ridotti a due terzi, e presso quest'ultima d'un terzo anche le cariche coll'ammisione ne' reggimenti.

(Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

La *Face del Deserto* attribuisce la dimissione del ministro Gioia al suo rifiuto di riconoscere il Breve pontificio di condanna dei trattati del prof. Nuyts.

Parigi 19 ottobre.

Sembra certo che il Presidente ed il sig. Billault siano andati d'accordo. Il sig. Billault accetta l'incarico di domandare l'abrogazione della legge del 31 maggio; acconsente alla revisione ed alla prorogazione dei poteri. I giornali, che parlano in senso contrario, ignorano che il sig. Billault ed il Presidente sono da gran tempo in perfetta comunanza d'idea. A quanto si dice, il portafoglio riservato al sig. Billault è quello dell'interno; si annunzia già aver egli designato a suo capo di gabinetto il sig. Lançon, avvocato alla Corte d'appello di Parigi.

La Commissione di permanenza si radunò oggi, a mezzogiorno, al palazzo legislativo, sotto la presidenza del sig. Bédau, e non del sig. Dupin seniore, com'era stato annunziato. Ventinove erano i membri presenti. Il presidente lesse parecchi rapporti di polizia, da quali risulta che una certa manifestazione sarebbe stata tentata da alcuni drappelli di *démobilités* ieri mattina, all'arrivo del 6.° reggimento di linea, comandato dal sig. colonnello Gardarons di Boisse, che si è fatto distinguere con un suo recente ordine del giorno (da noi già riferito); tal manifestazione però non sarebbe stata dalla popolazione secondata. Tre membri della Commissione, di fresco giunti dai Dipartimenti, dichiararono appresso che la notizia relativa, all'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio, aveva nei Dipartimenti prodotto cattivissimo effetto; e che lo stesso partito socialista non l'aveva accolta se non con diffidenza e rammarico. Dopo altre osservazioni, scambiate fra alcuni membri della Commissione, ella si disciolse ad un'ora meno 1/4, senza prendere altra determinazione, fuor quella di radunarsi di nuovo giovedì prossimo.

Le notizie, che riceviamo questa mane dai Dipartimenti della Nièvre, dell'Alber e del Cher, annunziano che la tranquillità è ivi affatto ristabilita. Molti arresti furono fatti in conseguenza degli ultimi avvenimenti.

P. S. — Mentre da una parte si afferma che il sig. Billault si è già inteso col Presidente per la formazione d'un nuovo Ministero (*V. più sopra*), dall'altra le voci d'un ricomponimento dell'antico si accreditano più che mai. Si asserisce che il Presidente mostrasi assai men fermo nel nuovo contegno politico, ch'ei si propose d'assumere; e si nota in pari tempo minor sicurezza nel linguaggio del *Constitutionnel* e della *Presse*.

Berlino 20 ottobre.

Parecchi giornali tedeschi parlarono e parlano tuttavia d'un trattato commerciale, che sarebbe per essere concluso tra la Russia e la Sardegna. Su questo proposito, scrive oggi il *Correspondenz-Bureau* di Berlino, che il Gabinetto di Pietroburgo vorrebbe anettere al trattato alcuni articoli segreti, per i quali la Sardegna si obbligerebbe a prendere certe misure di precauzione contro le eventualità nella Francia, ed ove le grandi Potenze fossero costrette ad abbandonare la politica di pace, ad assumere una politica rigorosamente neutrale. Vuolasi che anche l'Austria abbia chiesto, mediante una Nota ufficiale, che il Governo sardo si spieghi sul contegno ch'esso pensa di tenere nel caso che le cose d'Europa accennassero voler prendere un altro andamento. Già da qualche tempo, i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna chiesero al Piemonte delle misure soddisfacenti riguardo a rifugiati; e il Ministero sardo non tardò a soddisfare al desiderio delle due Potenze.

(Corr. Ital.)

Dispositi telegrafici

Vienno 24 ottobre.

Obbligazioni al 5 p. 0/0, 92 3/4 — Azioni della Banca, 1201 1/2 — Augusta, fior. 124 3/4 — Londra, fior. 12.17.

Parigi 21 ottobre.

Corre voce che Billault sia destinato al Ministero dell'interno (*V. sopra*). Arnaut alla guerra, Bourjolly agli esteri, Magne alla finanze.

Ciaque p. 0/0, 90. 50; — Tre p. 0/0, 55. 75

N. 3104

AVVISO

Si porta a comune conoscenza, che a decorrere dal giorno 25 corr., in aggiunta all'esistente carteggio, sarà fatta una spedizione da Venezia a Treviso mediante il primo treno, che contrarrà tutte le lettere gettate nella Cassa d'impostazione presso questa Direzione durante la notte fino alle 6 antimeridiane.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste.

Venezia 23 ottobre 1851.

L. I. R. Direttore. VINTSCAGAU.

È oggi domenica: siamo radunati in Collegio per ragioni di conserva alla cattedrale; ed ivi occupo il consueto mio posto. In quell'angolo ricinto, cercoi estranei a tutte le impressioni mondane; l'organo empie della sua grave armonia il coro, la nave, le tribune: quella musica m'inspira in una meditazione, che non appartiene né alla religione né al secolo; sotto il suo magico potere, il passato sembra riorgere come un sogno.

Non sono più il discepolo meno sapiente della mia classe. In pochi mesi ho fatto rapidi progressi; ma ancora non sono il primo: fra il primo e me, corre un immenso abisso; il primo mi sembra molto lontano di sopra a me, ed un'altezza, che dispare d'aggiungere; invano l'Agnese dice che l'aggiugnere, io rispondo no, e le dico ch'ei' agguaglia questa spaziosa abissi acquistata quel privilegio dello scolaro, quell'età singolare. Ei non è il mio intimo amico, il suo protettor dichiarato, com'era Stenford; ma lo so, e ve chiedo a me stesso qual posto occuperà nel mondo, quando lascerà il Collegio del dottore Strong, che cosa il mondo farà per onorare quel merito soprannaturale.

Ma chi è quella donzella? Eli è miss Shepherd, di cui sono innamorato. Miss Shepherd è un'alunna della Casa d'educazione, condotta dalle damigelle Nottingham; ed io sono miss Shepherd. Lei è una personcina in giubbotto, una ragazza e tonda fuciolza, ha i capelli e naturalmente ricciuti. Le alunne delle damigelle Nottingham vengono anche alla cattedrale; io non posso aver più gli occhi sul mio Shephard, poich'è cercano del continuo miss Shepherd; quando i coristi cantano, altra voce non odo che la voce di miss Shepherd; nelle preghiere dell'uffiziale-inframmetto

mentale il nome di miss Shepherd; l'acervo alle persone della famiglia reale; e di ritorno a casa del sig. Wexfield, solo nella mia camera, esclamò in un subitaneo trasporto: — O miss Shepherd!

Per qualche tempo, dubitai de' sentimenti di miss Shepherd; ma finalmente la sorte mi è propizia, e ci troviamo insieme da un maestro di ballo.

Miss Shepherd è la mia ballerina; taceo il guasto di miss Shepherd, e mi sento correr dentro la manica della veste un fremito, che va a far capo ne' miei capegli. Nella dico di tenere a miss Shepherd, ma c'intendiamo a vicenda: miss Shepherd ed io non per altro viviamo che per essere un giorno congiunti.

Quanti dolci regali a miss Shepherd! quanto accarezzamento! e qual estasi, allorchè, nel vestuario, ardevo accostarmi a miss Shepherd, e carpirle un bacio! Che indignazione è la mia, il giorno appresso, in udire che la damigella Nottingham imponeva una penitenza a miss Shepherd per non se più qual fallo!

Or poichè miss Shepherd era la luce ed il sole della mia vita, come ho potuto io andare in rotta con essa? Non posso esplicitamente; e pure fra miss Shepherd e me domina già la freddezza. Vengo assicurato avere miss Shepherd palusato il denderio ch'io terminai di guardarla, e confessata la sua preferenza pel sig. Jones!... Jones! Qual merito ha dunque quel Jones? Nessuno. L'abito si allarga fra noi. Infine, un giorno, incontro il Collegio delle damigelle Nottingham al passeggio, e miss Shepherd mi fa le beccate; mi beffa. La è spacciata! ho perduto un'intera vita d'amore. Non so di quanti anni si componesse quella, che mi pareva un'intera vita; ma fatto sta che miss

Shepherd non bazzica più fra le carte del mio uffiziale, né più fra parte della famiglia reale.

Sono un fra primi della mia classe, ed ambizioso di scienze; nessuna donzella turba più il mio riposo. Non sono più tanto cortese con le alunne delle damigelle Nottingham: fossero due volte più numerose, e due volte più belle, non mi farebbero più innamorare. La scuola di ballo mi pare insipida; nè so capire perchè occorran ballerini alle fanciulle, che la frequentano. Mi occupo molto di versi latini, e trascuro le stringhe de' miei stivaletti; il dottore Strong mi citò altamente come uno scolare, che dà grandi speranze: il sig. Dick è fur di sé per la gioia, e mia sia mi spedi un giubba per dimostrarmi la sua.

L'ombra d'un giovine macellano mi si affaccia improvvisamente, come l'apparizione della testa armata nel *Macbeth*. Chi è quel giovine macellano? Egli è il terrore de' giovinetti di Gintobery: corre voce che il grasso di bue, con che si ugne i capelli, gli abbia data la forza di Samson, e ch'ei potrebbe venire a tu per tu con un uomo fatto.

Egli è un ragazzone di larga faccia, rubicondo le gote, con collo taurino, povero di cervello, pungente di lingua. Di tal lingua s'è valse sopra ogni cosa per disprezzare gli scolari del dottore Strong; dice corrompimento che, s'egli hanno bisogno d'una lezione, è in grado di servirceli; ne nomina alcuni (me compreso) di cui si ripromette di sbattere con una sola mano, legandosi l'altra da tergo; s'imbotta in alcuni de' meno grandi, assorda loro scappellotti, e mi manda per essi insolenti disdite. Tanto basta per indurmi ad accettare la battaglia.

È una sera di stato: il delfo sogna a più d'un'azione marziale, fuor di città, in un bosco coperto d'erba,

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 19 ottobre.

Sembra certo che il Presidente ed il sig. Billault siano andati d'accordo. Il sig. Billault accetta l'incarico di domandare l'abrogazione della legge del 31 maggio; acconsente alla revisione ed alla prorogazione dei poteri. I giornali, che parlano in senso contrario, ignorano che il sig. Billault ed il Presidente sono da gran tempo in perfetta comunanza d'idea. A quanto si dice, il portafoglio riservato al sig. Billault è quello dell'interno; si annunzia già aver egli designato a suo capo di gabinetto il sig. Lançon, avvocato alla Corte d'appello di Parigi.

La Commissione di permanenza si radunò oggi, a mezzogiorno, al palazzo legislativo, sotto la presidenza del sig. Bédau, e non del sig. Dupin seniore, com'era stato annunziato. Ventinove erano i membri presenti. Il presidente lesse parecchi rapporti di polizia, da quali risulta che una certa manifestazione sarebbe stata tentata da alcuni drappelli di *démobilités* ieri mattina, all'arrivo del 6.° reggimento di linea, comandato dal sig. colonnello Gardarons di Boisse, che si è fatto distinguere con un suo recente ordine del giorno (da noi già riferito); tal manifestazione però non sarebbe stata dalla popolazione secondata. Tre membri della Commissione, di fresco giunti dai Dipartimenti, dichiararono appresso che la notizia relativa, all'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio, aveva nei Dipartimenti prodotto cattivissimo effetto; e che lo stesso partito socialista non l'aveva accolta se non con diffidenza e rammarico. Dopo altre osservazioni, scambiate fra alcuni membri della Commissione, ella si disciolse ad un'ora meno 1/4, senza prendere altra determinazione, fuor quella di radunarsi di nuovo giovedì prossimo.

Le notizie, che riceviamo questa mane dai Dipartimenti della Nièvre, dell'Alber e del Cher, annunziano che la tranquillità è ivi affatto ristabilita. Molti arresti furono fatti in conseguenza degli ultimi avvenimenti.

P. S. — Mentre da una parte si afferma che il sig. Billault si è già inteso col Presidente per la formazione d'un nuovo Ministero (*V. più sopra*), dall'altra le voci d'un ricomponimento dell'antico si accreditano più che mai. Si asserisce che il Presidente mostrasi assai men fermo nel nuovo contegno politico, ch'ei si propose d'assumere; e si nota in pari tempo minor sicurezza nel linguaggio del *Constitutionnel* e della *Presse*.

Berlino 20 ottobre.

Parecchi giornali tedeschi parlarono e parlano tuttavia d'un trattato commerciale, che sarebbe per essere concluso tra la Russia e la Sardegna. Su questo proposito, scrive oggi il *Correspondenz-Bureau* di Berlino, che il Gabinetto di Pietroburgo vorrebbe anettere al trattato alcuni articoli segreti, per i quali la Sardegna si obbligerebbe a prendere certe misure di precauzione contro le eventualità nella Francia, ed ove le grandi Potenze fossero costrette ad abbandonare la politica di pace, ad assumere una politica rigorosamente neutrale. Vuolasi che anche l'Austria abbia chiesto, mediante una Nota ufficiale, che il Governo sardo si spieghi sul contegno ch'esso pensa di tenere nel caso che le cose d'Europa accennassero voler prendere un altro andamento. Già da qualche tempo, i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna chiesero al Piemonte delle misure soddisfacenti riguardo a rifugiati; e il Ministero sardo non tardò a soddisfare al desiderio delle due Potenze.

(Corr. Ital.)

Dispositi telegrafici

Vienno 24 ottobre.

Obbligazioni al 5 p. 0/0, 92 3/4 — Azioni della Banca, 1201 1/2 — Augusta, fior. 124 3/4 — Londra, fior. 12.17.

Parigi 21 ottobre.

Corre voce che Billault sia destinato al Ministero dell'interno (*V. sopra*). Arnaut alla guerra, Bourjolly agli esteri, Magne alla finanze.

Ciaque p. 0/0, 90. 50; — Tre p. 0/0, 55. 75

N. 3104

AVVISO

Si porta a comune conoscenza, che a decorrere dal giorno 25 corr., in aggiunta all'esistente carteggio, sarà fatta una spedizione da Venezia a Treviso mediante il primo treno, che contrarrà tutte le lettere gettate nella Cassa d'impostazione presso questa Direzione durante la notte fino alle 6 antimeridiane.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste.

Venezia 23 ottobre 1851.

L. I. R. Direttore. VINTSCAGAU.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

ATTI UFFICIALI.

N. 11650. Dip. III. AVVISO (2.ª pubb.)
Col giorno 15 ottobre corr., viene attivata una Staffetta giornale fra Treviso e Lubbana, la quale resta in perfetta corrispondenza coi Convogetti persone della Strada ferrata fra Lubbana e Venezia, e legati pure colle Corse di due tronchi veneti sulla linea Verona-Venezia e Treviso, congiungendosi finalmente colle Corse postali fra Verona e Milano.

Per tal modo, resta aperto un secondo mezzo giornaliero e sollecito di corrispondenza fra le Province italiane situate sulla linea predetta, e la città di Vienna come punto centrale, con conseguente diramazione a Pest, Buda, Brünn, Praga, Dresda e Berlino, nonché alla Russia ed alla Polonia.

Tali corrispondenze, che riportano un vantaggio di 24 ore, avranno il seguente movimento:

Da Milano, alle ore 1 pom., da Brescia, alle 2 pom. circa; da Verona, alle ore 7 ant. col primo treno della Strada ferrata per Mestre, da Venezia, alle 10 ant. col secondo treno per Treviso, da dove vengono spedite alle ore dodici merid. — Viceversa, arrivano: in Treviso, alle ore 8 ant. circa; in Venezia, verso le 11 ant. col secondo treno da Treviso; in Verona, verso le 2 pom. col treno celere da Venezia; in Brescia, alle 11 pom. circa, e finalmente in Milano, alle ore 8 circa antima.

Coi preaccennati Convogetti della Strada ferrata, si verso Venezia che verso Verona, ne utilizzano pure, tanto in arrivo che in partenza, gli Uffici postali di Padova e di Venezia.

Locchè viene portato a pubblica notizia.
Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 11 ottobre 1851.

L. I. R. Direttore superiore, Zanone.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI SETTEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 114, 4 settembre.

LEGISLAZIONE. Sulla questione, se il difensore possa fare all' accusato delle interrogazioni, mediante la presidenza, durante il pubblico dibattimento. — Parte dei principi, da quali dipende lo sviluppo della teoria dei delitti e delle pene: principi che tutti sanno, ed almeno dovrebbero sapere, ma che non-ostante molti o non sanno o non vogliono avere mai saputi, onde il ricordarli tal fiate non giunge mai inopportuno. — Tratti dall' immortale Filangieri. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

— **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Ferraduro e Kuchak. Il Reg. di proc. pen. non prescrive in alcun luogo che la sentenza di rinvio e la lista dei giurati e dei membri della Corte siano intimati all' accusato nella lingua di lui, anziché in quella del Giudice; ciò non è quindi motivo di nullità. La violazione della prescrizione del § 408, quanto alla condanna al risarcimento, non è motivo di nullità; il non aver sentito l' accusato quanto alla scelta dell' interprete non è motivo di nullità. — Processo Ponko. La questione, se l' ubriachezza fosse tale da escludere l' imputabilità, è questione di fatto. L' ubriachezza accennata dal § 3 e 367, Cod. pen., p. I, è quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I, e quella stessa di cui parla il § 1, Cod. pen., p. I.

glione nella cura medica. Assunzione di cura. Negligenza essenziale. Danno effettivo. — Processo Villani. Alla contravvenzione del § 183, Cod. pen., p. II, corrisponde la prescrizione maggiore, cioè d' un anno; perché, secondo le vecchie forme, sia incominciata l' inquisizione per contravvenzioni basta che l' imputato sia citato dal giudice quale probabile autore di esse; anche le contravvenzioni contro la sicurezza corporale sono suscettibili d' indennità. — Processo Villani. La pena stabilita dal § 166, Cod. pen., p. I, nel carcere da 6 mesi ad 1 anno e da 1 anno a 2, è complessiva, e non costituisce due categorie separate, sicché, quant' anche il giudice avesse applicata una punito che l' altra, non si sarebbe la nullità del § 352, h. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Constantinopoli: Il brigantaggio a Smirne. — Torino: Statistica criminale. — Regno delle Due Sicilie: Processo della Setta carbonica militare. — **ATTI UFFICIALI.**

N. 117, 14 settembre.

LEGISLAZIONE. Analisi ragionata del processo criminale col confronto delle antiche e delle moderne forme di procedura. — Del G. C. Dionigi Riva. Bologna, 1812. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Modo di solidificare le impronte d' ogni natura che possono incontrarsi sulla terra, sulla sabbia, sulla polvere. — Londra: Le scuole cenciose. — Regno delle Due Sicilie: Condanne. — **AVVISO.** SUPPLEMENTO; il 3.º foglio del processo Manning.

N. 118, 18 settembre.

LEGISLAZIONE. Quali sieno le gravi lesioni. — Del dott. Massari di Vienna. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Ertler. Quando contro una sentenza ricorre il solo pubblico Ministero, in senso sfavorevole all' accusato, la sentenza non può riformarsi a favore di questo. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa.

N. 119, 21 settembre.

LEGISLAZIONE. Del diritto d' interrogare l' accusato durante il pubblico dibattimento, secondo il Reg. di proc. pen. austr.; e, subordinatamente, se questo diritto possa estendersi a persone non espressamente indicate nel Regolamento medesimo. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Sucky. La prescrizione, sotto pena di nullità, del § 294, Reg. di proc. pen., si riferisce ai passi consensuali della legge che costituiscono punibilità l' azione e ne fissano la pena. Eccezioni i casi dei §§ 344-346, il diritto di mitigazione non ha alcun limite. — Processo Rubinger Havi offesa, a tenore del § 72, Cod. pen., p. II, solo quando vengano pronunciati contro alcuni inculchi disonoranti, o gli s' imputino senza fondamento azioni e qualità, sicché egli venga offeso nel suo onore; non è quindi offesa, allorché senza ulteriore opposizione si dica ad una guardia ch' essa non ha da comandare. La questione della sufficienza della prova non può formare oggetto di nullità. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Cassel: Nuova organizzazione giudiziaria. — Vienna: Operazioni della gendarmeria nel III trimestre militare. — **ATTI UFFICIALI.** — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.** SUPPLEMENTO; il 3.º foglio del Commento del dottor di Wirth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 120, 25 settembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sulla questione: se il difensore possa fare all' accusato delle interrogazioni, mediante la presidenza, durante il pubblico dibattimento. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Thimier. Quando alcuno interponga reclamo cumulativo coll' appellazione a termini del § 450, e la Corte passa al dibattimento sull' appellazione senza nulla dire del reclamo, non haervi la nullità del § 352, e. Il § 1339, Cod. civ., ed il Decr. an. 14 maggio 1812, sono applicabili solo ai casi di lesioni od offese non designate nel Cod. pen. La multa e l' arresto comminati dal § 183, Cod. pen., p. II, dipendono dal libero giudizio del Tribunale, e quindi non si dà querela di nullità perché sia stato inflitto l' uno piuttosto che l' altra. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Agen (Lot-et-Garonne): Due sposi evasori. — Firenze: Discussione del processo dell' Eco, giornale, differta. — Berlino: Adolfo Streikfuss, assolto dall' accusa d' incitamento a disegni rivoluzionarii.

N. 121, 28 settembre.

LEGISLAZIONE. Sulla pratica applicazione del § 111 del Reg. di proc. pen. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Thimier. Quando alcuno interponga reclamo cumulativo coll' appellazione a termini del § 450, e la Corte passa al dibattimento sull' appellazione senza nulla dire del reclamo, non haervi la nullità del § 352, e. Il § 1339, Cod. civ., ed il Decr. an. 14 maggio 1812, sono applicabili solo ai casi di lesioni od offese non designate nel Cod. pen. La multa e l' arresto comminati dal § 183, Cod. pen., p. II, dipendono dal libero giudizio del Tribunale, e quindi non si dà querela di nullità perché sia stato inflitto l' uno piuttosto che l' altra. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Agen (Lot-et-Garonne): Due sposi evasori. — Firenze: Discussione del processo dell' Eco, giornale, differta. — Berlino: Adolfo Streikfuss, assolto dall' accusa d' incitamento a disegni rivoluzionarii.

N. 122, 1 ottobre.

LEGISLAZIONE. Sulla pratica applicazione del § 111 del Reg. di proc. pen. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Thimier. Quando alcuno interponga reclamo cumulativo coll' appellazione a termini del § 450, e la Corte passa al dibattimento sull' appellazione senza nulla dire del reclamo, non haervi la nullità del § 352, e. Il § 1339, Cod. civ., ed il Decr. an. 14 maggio 1812, sono applicabili solo ai casi di lesioni od offese non designate nel Cod. pen. La multa e l' arresto comminati dal § 183, Cod. pen., p. II, dipendono dal libero giudizio del Tribunale, e quindi non si dà querela di nullità perché sia stato inflitto l' uno piuttosto che l' altra. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Agen (Lot-et-Garonne): Due sposi evasori. — Firenze: Discussione del processo dell' Eco, giornale, differta. — Berlino: Adolfo Streikfuss, assolto dall' accusa d' incitamento a disegni rivoluzionarii.

N. 123, 5 ottobre.

LEGISLAZIONE. Sulla pratica applicazione del § 111 del Reg. di proc. pen. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Thimier. Quando alcuno interponga reclamo cumulativo coll' appellazione a termini del § 450, e la Corte passa al dibattimento sull' appellazione senza nulla dire del reclamo, non haervi la nullità del § 352, e. Il § 1339, Cod. civ., ed il Decr. an. 14 maggio 1812, sono applicabili solo ai casi di lesioni od offese non designate nel Cod. pen. La multa e l' arresto comminati dal § 183, Cod. pen., p. II, dipendono dal libero giudizio del Tribunale, e quindi non si dà querela di nullità perché sia stato inflitto l' uno piuttosto che l' altra. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Agen (Lot-et-Garonne): Due sposi evasori. — Firenze: Discussione del processo dell' Eco, giornale, differta. — Berlino: Adolfo Streikfuss, assolto dall' accusa d' incitamento a disegni rivoluzionarii.

N. 124, 12 ottobre.

LEGISLAZIONE. Sulla pratica applicazione del § 111 del Reg. di proc. pen. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Thimier. Quando alcuno interponga reclamo cumulativo coll' appellazione a termini del § 450, e la Corte passa al dibattimento sull' appellazione senza nulla dire del reclamo, non haervi la nullità del § 352, e. Il § 1339, Cod. civ., ed il Decr. an. 14 maggio 1812, sono applicabili solo ai casi di lesioni od offese non designate nel Cod. pen. La multa e l' arresto comminati dal § 183, Cod. pen., p. II, dipendono dal libero giudizio del Tribunale, e quindi non si dà querela di nullità perché sia stato inflitto l' uno piuttosto che l' altra. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Agen (Lot-et-Garonne): Due sposi evasori. — Firenze: Discussione del processo dell' Eco, giornale, differta. — Berlino: Adolfo Streikfuss, assolto dall' accusa d' incitamento a disegni rivoluzionarii.

N. 125, 19 ottobre.

LEGISLAZIONE. Sulla pratica applicazione del § 111 del Reg. di proc. pen. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Thimier. Quando alcuno interponga reclamo cumulativo coll' appellazione a termini del § 450, e la Corte passa al dibattimento sull' appellazione senza nulla dire del reclamo, non haervi la nullità del § 352, e. Il § 1339, Cod. civ., ed il Decr. an. 14 maggio 1812, sono applicabili solo ai casi di lesioni od offese non designate nel Cod. pen. La multa e l' arresto comminati dal § 183, Cod. pen., p. II, dipendono dal libero giudizio del Tribunale, e quindi non si dà querela di nullità perché sia stato inflitto l' uno piuttosto che l' altra. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Agen (Lot-et-Garonne): Due sposi evasori. — Firenze: Discussione del processo dell' Eco, giornale, differta. — Berlino: Adolfo Streikfuss, assolto dall' accusa d' incitamento a disegni rivoluzionarii.

N. 126, 26 ottobre.

LEGISLAZIONE. Sulla pratica applicazione del § 111 del Reg. di proc. pen. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI STRANIERI. Tribunale correzionale di Carpentras. — Processo Tamisier. Miracoli di S. Saturnino. Oltraggio contro gli oggetti del culto cattolico. — **TRIBUNALI DELLA MONARCHIA.** Corte di cassazione in Vienna: Processo Thimier. Quando alcuno interponga reclamo cumulativo coll' appellazione a termini del § 450, e la Corte passa al dibattimento sull' appellazione senza nulla dire del reclamo, non haervi la nullità del § 352, e. Il § 1339, Cod. civ., ed il Decr. an. 14 maggio 1812, sono applicabili solo ai casi di lesioni od offese non designate nel Cod. pen. La multa e l' arresto comminati dal § 183, Cod. pen., p. II, dipendono dal libero giudizio del Tribunale, e quindi non si dà querela di nullità perché sia stato inflitto l' uno piuttosto che l' altra. — Corte d' assise in Trento: Processo Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa d' omicidio e truffa. — **VARIETA'.** Agen (Lot-et-Garonne): Due sposi evasori. — Firenze: Discussione del processo dell' Eco, giornale, differta. — Berlino: Adolfo Streikfuss, assolto dall' accusa d' incitamento a disegni rivoluzionarii.

come Pedrazzoli, Benicacqua e Tomaselli. Accusa di omicidio e truffa.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 135 e 36, 2 settembre.

PARTE TEORICA. Seconda Memoria sul quesito: Se, nelle future stipulazioni di mutuo, possa il mutuatario apporre la condizione che la tassa del 5 per cento sull' interesse debba stare a carico del mutuatario, senza che il mutuatario per ciò incorra nella transgressione di usura; e se simili condizioni potessero, quando per la passato apposte, stipularsi? — Non si dà prescrizione, con l' ipotesi non sia stata convenuta, che per caso di procedimento cautelativo a sensi del § 384 del Giur. Regolamento. — **PARTE PRATICA.** CASI PRATICI. — Se allorché un procello cambiarie emesso durante l' impiego della vecchia legge di procedura cambiaria, rimasto senza intimaione, venga riprodotto con un' istanza dopo la nuova legge di cambio onde sia personalmente intimato, il debitore goda della facoltà di pagare entro tre giorni dall' intimazione, anziché entro 24 ore?

N. 37, 16 settembre.

PARTE TEORICA. Memoria che non concorre al premio sul quesito: Se, nelle future stipulazioni di mutuo, possa il mutuatario apporre la condizione che la tassa del 5 per cento sull' interesse, debba stare a carico del mutuatario, senza che il mutuatario per ciò incorra nella transgressione di usura; e se simili condizioni potessero, quando per la passato apposte, stipularsi? — Dichiarazione all' avv. L. Manini dell' avv. Michele Costi, relativamente al suo articolo inserito nella Gazzetta dei Tribunali di Milano al N. 59 con cui sostiene la tesi: — La prescrizione sugli stabili può domandarsi ed ottenersi sopra un atto di piena o semipiena prova, benché il credito non sia scaduto — in confutazione all' opinione esternata dal Costi nel N. 22 di questo giornale. — **PARTE PRATICA.** CASI PRATICI. — Se il patto col quale in un contratto di mutuo si è stabilito dover stare a carico del mutuatario ogni tassa, ogni imposta, ogni imprevisto sulle rendite e sui capitali e sulle rendite, sia un patto illecito. — Giudicati Forestieri.

N. 38, 23 settembre.

PARTE TEORICA. Esame critico d' un giudicato in appendice alla soluzione del quesito, se sia lecito il patto di addossare al mutuatario la tassa del 5 per cento sulla rendita. —

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9679.

1.^a pubbl.

Durando di questo I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo si notifica all'ignoto possessore del vaglia sottoscritto, che da Antonio Lureschi, di Milano, coll'avv. Grandi in confronto di Luigi Mingardi, negoziante di qui, fu prodotta l'istanza 9 settembre p. p., n. 9679, per ammortizzazione del vaglia stesso.

Si diffida pertanto esso ignoto possessore a produrre il vaglia suddetto entro il termine di giorni quarantacinque, dalla pubblicazione del presente, scorso il quale infruttosamente, il vaglia stesso verrà dichiarato ammortizzato e di non valore.

DESCRIZIONE DEL VAGLIA.

Venezia 5 luglio 1850.

Buono per austr. l. 1200:—.

Vaglia il presente per austriache lire mille due cento, dire l. 1200. — in pezzi da 20 centesimi che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Antonio Lureschi il giorno 5 luglio 1851 per generi ricevuti di mia piena soddisfazione.

Pagabile al mio domicilio, Luigi Mingardi, a S. Canciano, calle Dott. n. 5658.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L'Imperiale Regio

Consigliere anziano, f. f. di Presidente
Ratta.

Barbero, Consig. succid.

Bennati, Giud. succid.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 10 ottobre 1851.

Locatelli.

N. 10677. 1.^a pubbl.

Barbero.

Si notifica a Giuseppe Tio-
so della Bighi, agente d'ignota
dimora che la ditta mercantile
di Verona, Weiss, Norsa e Comp.
coll'avvocato Alpron produsse
in suo confronto la petizione 27
corrente settembre, n. 10677,
per liquidità di credito di l. 2802.
98 importo merci e giacitura
di sequestro, e che con ordin
della ditta mercantile di Verona
coll'avvocato di questo
Foro Dr. Billiani che si è desti-
nato in suo curatore ad actum,
concordi sulla medesima ordina-
ta composta per giorno 6 no-
vembre p. v., alle ore 10 ant.,
tutte le avvertenze del par. 17,
20, 25 G. R.

Incomberà quindi ad esso
non convenuto di far giungere
al deputato curatore in tempo
alle ogni creduta occasione, op-
pure sargliere e partecipare al
Tribunale altro procuratore,
mentre in detto dovrà scriverlo
e se medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscrive per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo in
Venezia,

Li 30 settembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Luigi Faron Fabini.

Barbero, Consig.

Bennati, Giud. Succid.

Locatelli.

N. 10691. 1.^a pubbl.

Barbero.

Si notifica a F. Desvieux
tante d'ignota dimora, che
la ditta Lohmeyer et Stollot,
coll'avvocato Calaci, produsse
in di lui confronto la petizione
28 settembre corrente, n. 10691
per preclisi di pagamento en-
tre tre giorni di franchi effec-
tivi 350 in pezzi da 5 franchi
in dipendenza e cambiale 30

aprile 1851 ed accessori, e
che il Tribunale con odierno
decreto facendovi luogo sotto
comminatoria della esecuzione
cambiale, ne ordinò l'intima-
zione all'avvocato di questo
Foro Dr. Billiani che venne
destinato in suo curatore ad
actum, ed al quale potrà far
giungere utilmente ogni creduta
occasione o sargliere altro pro-
curatore indirandolo al Tribuna-
le, mentre in difetto dovrà as-
crivere a se medesimo le con-
seguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscrive per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo in
Venezia,

Li 30 settembre 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Luigi Faron Fabini.

Barbero, Consig.

Bennati, Giud. Succid.

Locatelli.

N. 10993. 1.^a pubbl.

Barbero.

D'ordine dell'I. R. Tribu-
nale Mercantile Cambiario della
Provincia Veneta e Marittimo
del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 novembre
p. v. alle ore 11 della mattina,
nel luogo solito della Loggetta di
S. Marco in questa Città, si
procederà all'incanto giudiziale
per la vendita dell'infirmità
Proscato che sarà deliberato al
maggiore offerente, oltre il prezzo
della stima di l. 17130, che sarà
resa ostensibile all'atto dell'asta.

Che dove in detto giorno
non riuscisse la vendita, il 6
dello novembre egualmente alle
ore 11 della mattina, nello stesso
luogo della Loggetta di S. Marco,
ed alla stessa limitazione del
prezzo maggiore della l. 17130,
di stima si farà il secondo in-
canto.

Che mancando anche questo

esperimento, nel giorno 10 dello
novembre alle ore 11 per esp.
nel luogo solito verrà il
terzo incanto, ed in questo il
Proscato sarà deliberato per
prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre
diversi incanti si faccia la ven-
dita, il prezzo dovrà essere
prestantemente pagato nell'atto e
nel luogo stesso della delibera-
zione, in denaro contante in pezzi da
20 l. n.

Proscato da vendersi.

Proscato a vapore era de-
nominato il Mercantile, ora Ma-
venna, di tonnellate 30 circa col
suo corredo, e relativa macchina
e 2 ruote inserite presso questo
Capitano del Porto nella matricola
al commercio interno al
n. 624.

Condizioni dell'asta.

Ogni offerente dovrà contare
l'offerta col deposito di aut.
l. 1713 a mani del Commissario
delegato il quale farà ritorno del
deposito a quelli che non rima-
neranno deliberati.

Il prezzo di delibera sarà
pagato immediatamente nelle ma-
ni del Commissario delegato al-
l'asta, imputandosi a conto il
fatto deposito, il quale sarebbe
osteso portuale del deliberatario,
ove immediatamente non venisse
il prezzo della delibera in effettivi
pezzi da 20 l. n. d'argenteo, e
clusa qualunque altra valuta.

Il possesso di diritto del
subscritto Proscato, passerà nel-
l'acquirente subito dopo versato
il prezzo d'acquisto, e sarà a
tutta cura del deliberatario il
procurarsi il possesso di fatto
senza che occorra l'intervento
né dell'esecutante, né degli esec-
cuti.

Il presente Avviso sarà pub-
blicato ed affisso in questa Città,
ai luoghi soliti e per tre volte di
seguito inserito nella Gazzetta
Ufficiale, nonché all'Albero di
Mostra, e nel Sestiere di Ca-
stello.

L'I. R. Cons. Anziano

f. f. di Presidente

Ratta.

Barbero, Cons.

Bennati, Giud. Sess.

Dall'I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo in
Venezia,

Li 7 ottobre 1851.

Locatelli.

N. 16198-27704. 1.^a pubbl.

Barbero.

D'ordine dell'I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, si rende noto che nel
giorno 19 novembre p. v. alle
ore 10 della mattina nel luogo
consueto degli incanti di questo
Tribunale si procederà all'incanto
giudiziale per la vendita degli
infirmità stabili che saranno
deliberati al maggior offerente al
prezzo non minore della stima
10 ottobre 1850 degli ingegneri
Gio. Batt. Benvenuti e Fed. Ma-
lacarne.

Che ove in detto giorno non
riuscisse la vendita il 3 di-
cembre p. v. egualmente alle ore
10 della mattina, nel suddetto
luogo, e colla stessa limitazione
del prezzo non minore della sti-
ma, avrà luogo il secondo in-
canto.

Che riuscendo inutile anche
il secondo esperimento nel gior-
no 17 dicembre p. v. alle ore 10
della mattina nel luogo suddetto
seguirà il terzo incanto, ed anche
questo a prezzo non minore del-
la stima suddetta.

In qualunque dei detti tre
diversi incanti si faccia la ven-
dita, il prezzo dovrà essere pro-
stantemente pagato nell'atto, e nel
luogo stesso della delibera-
zione, in denaro contante, a valor di la-
rifa.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Metà di casa ai civici num.

4584, 4585, colla cifra complessi-
va di l. 254:86, con altre ca-
mere avente la cifra di l. 33:78,
a S. Zaccaria Ramo calle Padova
calle Albano nel nuovo estimo
essa al n. 1200 di mappa con
superficie di c. 6 sei di pertica,
rendita censuaria di l. 133:38,
stimata per la metà spettante ai
minori Cas. a l. 3617:70.

Lotto II.

Metà di bottega in mappa al
n. 1271 con luogo terreno per
c. 03 di pertica, colla rendita di
l. 90:16, nel vecchio estimo al
n. 4489, rendita di l. 54:72:
04, stimata per la metà spettante
ai detti minori, a l. 1509:20.

Condizioni dell'asta.

I. Si vendono in due lotti
gli immobili suddetti a tenore
della stima 1850 num. 30035, e
successiva ratifica 24 settembre
1851, degli ingegneri Benvenuti
e Malacarne.

II. Nel primo, secondo e
terzo incanto non potranno venir
deliberati a prezzo minore di
stima.

III. Ogni oblatore esborserà
il decimo di stima in denaro
contante a tariffa, esclusa la carta
monetata, ed altro surrogato.

Il rimanente verrà esborso
in egual moneta entro giorni
30 dalla delibera facendone il
giudiziale deposito.

IV. Pagherà pure il delibe-
ratario all'esecutante od al suo
procuratore avv. Giuseppe Moro
le spese del pignoramento fino
alla vendita, e ciò pure entro 30
giorni dalla delibera stessa e die-
tro tassazione giudiziale. Staranno
finalmente a suo carico le spese
tutte di delibera, ed importo per
il trasferimento, e tutto questo
spese oltre al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario
alle predette condizioni avrà per-
duto il decimo depositato, e ri-
sponderà dovrà inoltre di ogni
danno da ciò derivabile.

Il presente Avviso sarà pub-
blicato, ed affisso in questa Città
nei luoghi soliti.

Il Cons. Anz. Presidente

Foscarini.

Malacarne, Cons.

Grubisich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 6 ottobre 1851.

Domenechini.

N. 28153. 1.^a pubbl.

Barbero.

D'ordine dell'I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, sopra istanza di Elena
Ruderschi Todeschi, e di Gio-
seppe Lischiuta, si notifica col
presente Editto a chiunque aspi-
rante all'acquisto dei sottodescritti
immobili stabili oppugnerati a ca-
rici della nob. Ottaviano ed A-
lessandro Valier del fu Girolamo,
la loro vendita, che avrà luogo
nella rendita del suddetto Tri-
bunale nel giorno 26 novembre
p. v. ore 11 di mattina, nel quale
si verserà ed un quarto esperi-
mento d'asta verso l'osservanza
dei seguenti Capitoli, che saranno
d'ora innanzi ostensibili presso
l'Ufficio di Spedizione del Tri-
bunale medesimo insieme all'atto
di stima, e certificati ipotecari:
Capitoli.

I. Gli stabili saranno ven-
duti lotto per lotto al maggior
offerente anche a prezzo infe-
riore alla stima rispettiva.

II. L'acquirente del primo
lotto assumerà a suo carico, ed
a tutto suo comodo ed incom-
odo il livello marcato in caso,
come dal certificato in E, verso
la sig. Marchesa Maria Mem-
brini maritata Franchi era in ori-
gine verso Francesco Gritti del
fu Antonio, ed oltre verso Qui-
rini nobile Cecilia maritata Zen
non calcolati nella stima, e che

rimanere devono nel detto stabile
sussistenti.

III. Ogni aspirante dovrà
previamente depositare in seno
della Commissione il decimo della
stima del lotto, che sarà gradua-
tamente sdebitato.

IV. Il resto prezzo della
delibera dovrà essere depositato
all'I. R. Tribunale entro i suc-
cessivi dieci giorni continui.

V. Sia il deposito, che il
resto prezzo dovranno essere ver-
sati in effettivi pezzi da l. n. 20
esclusi spazzati, ed esclusa carta
monetata ed obbligazioni pubbli-
che, nonché ogni surrogato al
denaro sonante.

VI. Gli esecutanti sono dis-
pensati dalle condizioni 3.^a e
4.^a, assumendosi il 5 per 100
d'interesse sul prezzo e prezzi,
che facendosi deliberatari restere-
ranno in loro mani fino alla gra-
duatoria.

VII. Per ogni più opportu-
na cognizione, essendo libero a-
gli aspiranti l'ispezione degli atti,
non intendono gli esecutanti di
assumere alcuna garanzia neppure
per la vettura censuaria,
essendo gli stabili tuttora intesta-
ti a nobile Lucia Valier q. Ot-
taviano graditi piacenti, e quanto
al lotto I con la carta livellaria
come sopra all'art. 2.^a.

Descrizione degli stabili da ven-
dersi in Venezia a S. Silvestro
sotto il Portico al Ponte.

Lotto I.

Metà di casa al n. 923, col
l'estimo di l. 202:242, confina
a tramontana corte del Prespio,
a mezzodi e ponente Riva San
Silvestro, a levante calle Gal-
vizi, con magazzino al civ. num.
923, estimo l. 59:483, confina
a tramontana Valier, mezzodi e
ponente Riva S. Silvestro, le-
vante Valier, avanti il n. 1047,
di mappa nel Comune censuario
di S. Polo, stima a l. 8284:
20.

Lotto II.

S. Polo Corte Corner.
Casa in due piani e num.
1817, coll'estimo di l. 37, per
case due, confina a tramontana
strada pubblica, mezzodi calle
Sanudo, levante Zen-Corbelli,
sotto il n. 1876, 2 di mappa, nel
Comune suddetto, stima l. 642:
10.

Lotto III.

S. Barnaba Calle Bernardo.
Casa al civ. n. 1762, col
l'estimo di l. 45, confina a tra-
montana corte interna, mezzodi
calle Bernardo, levante Pietro
Sacardi, ponente Giacomo Bon,
in mappa di Dorsoduro al num.
726, stima l. 1493.

Lotto IV.

Ivi Corte e Calle delle Turchette.
Casa in due piani e num.
1629, senza specificato estimo,
confina a tramontana e mezzodi
strada pubblica, che mette al
Riva, levante Andrea, ponente
nobile Pisani, nella mappa di
Dorsoduro sotto il num. 1804,
stima l. 409:40.

Lotto V.

S. Barnaba Corte del Zuccher.
Casa terreno al n. 1614,
coll'estimo di l. 28:551, con-
fina a levante e tramontana cor-
te promiscua con altri proprietari,
mezzodi Veneto di Venuti, e
ponente Angelo Tesoro, nel Co-
mune di Dorsoduro, in mappa
al n. 1365, stima l. 284:80.

Lotto VI.

S. Giacomo dell'Orto

Casa in due piani ai civici
n. 1433, 1434, coll'estimo di
l. 114:207, per case due, con-
fina a tramontana strada detta
della Lota, mezzodi corte promi-
scua, levante e ponente Lip-
manno nella Comune censuaria di
S. Croce in mappa al n. 713,
stima l. 1400:20.

Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso nei modi, e
luoghi soliti in questa R. Città,

Topan. Perciò viene col present
avvertito chiunque credesse p
ter dimostrare qualche regio
col azione contro la detta R
se Zimella ed insinuando di
ab puzza: 16 dicembre 18
includere in forma di una
galera, petizione, presentata
quest' A. R. Tribunale in co
fronto dell' avvocato D.r Cal
ci deputato curatore della ma
se coesistente, nella costituzi
ne dell' avvocato D.r Cigolotti
dimostrando non solo la

Casa d'abitazione senza numero comunale con terreno ortale luogo detto alla Chiesa in estimabile al n. 779, per casa e porco. 17:28, pari a Trivigian campi 0:0:31; fra li confini levante Giovanni Tiretta, mezzogiorno strada detta del Mase o de Battiferro, ponente strada del Col di Lurano, tramontane con Giovanni Tiretta, giudizialmente stimata a L. 820.

Il Cons. Aut. Presidente
Turanza.
De Mesto, Consig.
Predelli, Consig.

Luigi e Gio. Batt.
e Francesco Nicotri,
penale e tramontana
Leonardo Marandini.

in Bellene,

nonché inserita come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscanini.
Senatori, Cons.
Giorola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale di I
Istanza Civile in Venezia,
Li 6 ottobre 1851.
Domeneghini.

N. 34170. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.
Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I Istanza in Ve-
nezia.

Si notifica col presente E-
ditto a tutti quelli che averi
possono interesse.

Che da questo I. R. Tribunale
è stato decretata l'aprimiento del
concorsu sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili ovunque po-
ste, ed esistenti nel territorio
del Governo di Venezia, di ra-
gione di Francesco Topan del
la Pietra.

Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro il detto To-
pan ad insinuare sino al gior-
no 16 dicembre 1851 inclu-
sivo in forma di una regola-
re petizione, presentata a que-
sti I. R. Tribunale, in confron-
to dell'avvocato Coluci e sost.
Cigolotti deputato curatore della
massa concorsuale, dimostrando
non solo la sussistenza della sua
pretensione, ma esistendo il
diritto in forza di cui egli in-
tende di essere graduato nel
l'una o nell'altra classe; e
cioè tanto sicuramente, quan-
toché la difficoltà, spirato che
sia il suddetto termine, nessuna
vaglia più avanzare, e se non in-
sinuati verranno senza eccezione
esclusi da tutta la sostanza sug-
gerita al concorso, in quanto la
medesima venisse esclusa degli
insinuati creditori, e ciò an-
corché loro competesse un dirit-
to di proprietà o di pegno so-
pra un bene compreso nella
massa.

Si avvertano inoltre tutti li
creditori che nel precennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 19 dicembre
1851, alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi questo I. R. Tribunale
nella Camera di Commissione
per passare all'elezione di un
amministratore stabile, o con-
ferma dell'interinale nomi-
nato Gio. Dom. Bonetti, e alla
scelta della delegazione dei cre-
ditori, coll'avvertenza che i
non compariti si avranno per
consenzienti alla pluralità dei
compariti, e non compariti al-
cuno l'amministratore e la de-
legazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto perico-
lo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito
nei pubblici fogli.
Il Consig. Autico Preside.
Foscanini.
Lazzaroni, Consig.
Grubisich, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 ottobre 1851.
Domeneghini.

N. 34170. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.
Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I Istanza in Ve-
nezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, a tutti quelli che averi
possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribu-
nale è stato decretata l'apri-
mento del concorso sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
ovunque poste, ed esistenti nel
territorio del Governo di Vene-
zia di ragione di Rosa Zaramella
fu Antonio moglie a Francesco
Topan.

Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro la detta Ro-
sa Zaramella ad insinuare sino
al giorno 16 dicembre 1851
inclusivo in forma di una re-
golare petizione, presentata a
quest' I. R. Tribunale in con-
fronto dell'avvocato D. Calu-
ci deputato curatore della mas-
sa concorsuale, colla costituzio-
ne dell'avvocato Dr. Cigolotti,
dimostrando non solo la sus-

sistenza della sua pretensione,
ma esistendo il diritto in for-
za di cui egli intende di es-
sere graduato nell'una o nell'
l'altra classe, e ciò tanto si-
curamente, quantoché in difet-
to, spirato che sia il suddetto
termine, nessuno verrà più es-
cluso, e il non insinuati ver-
ranno senza eccezione esclusi da
tutta la sostanza suggerita al con-
corso, in quanto la medesima
venisse esclusa dagli insinuati
creditori, e ciò ancorché loro
competesse un diritto di proprie-
tà o di pegno sopra un bene
compreso nella massa.

Si avvertano inoltre tutti li
creditori che nel precennato
termine si saranno insinuati, a
comparire il giorno 19 dicem-
bre 1851, alle ore 10 antime-
ridiane, dinanzi quest' I. R.
Tribunale nella Camera di Com-
missione per passare all'elezione
di un amministratore stabile, o
conferma dell'interinale nomi-
nato Gio. Dom. Bonetti, e si
la scelta della delegazione dei
creditori, coll'avvertenza che i
non compariti si avranno
per consenzienti alla pluralità
dei compariti, e non com-
parendo alcuno, l'amministra-
tore e la delegazione saran-
no nominati da questo Tribu-
nale a tutto pericolo dei cre-
ditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Consig. Autico Preside.
Foscanini.

Lazzaroni, Consig.
Grubisich, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 ottobre 1851.
Domeneghini.

N. 7486. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale di Treviso si
rende noto che sopra Istanza 7
ottobre corr. n. 7486, di Anna
Popovich vedova Vian di qui ha
prestito i giorni 27 e 29 novem-
bre e 4 dicembre 1851 alle ore
10 di mattina per triplice esperi-
mento d'asta da tenersi nel lo-
cale di sua residenza per la ven-
dita degli immobili sottodescritti
di ragione della esecutrice Luigia,
Angela ed Adelaide Vian minori
rappresentate dal loro curatore
speciale avv. Ambrogio Dr. Agui-
stini sotto le seguenti

Condizioni.
I. Ogni offerente all'asta
dovrà portare l'offerta col depo-
sito nelle mani della Commissione
delegata dell'importo del de-
cimo della stima, che verrà resti-
tuito al chiudersi dell'incanto
meno al deliberatario.

II. Il deliberatario tre giorni
dopo intimato il Decreto di deli-
bera dovrà depositare giudizial-
mente il prezzo offerto, detratto
l'importo del previo verificato
deposito.

III. Nei due primi experi-
menti si aprirà la gara sul prezzo
complessivo della stima, e non
potrà deliberarsi che a prezzo
eguale o superiore alla stima
stessa.

IV. Nel terzo esperimento
sarà accettata qualunque offerta,
salvo prima di deliberare l'osser-
vanza del par. 421 del Giudizio-
rio Regolamento.

V. L'acquirente appena ot-
tenuta l'aggiudicazione entra nel
possesso immediato degli immobili
subastati, e ne supplisce da quel
momento le pubbliche imposte.

VI. Tutti i pesi inerenti
agli immobili restano addossati
al deliberatario a riserva degli
ipotecari iscritti.

VII. Stanno a carico del
deliberatario tutte le spese d'asta
e di delibera.

Immobili da subastarsi.
In Comune di Padernello
Distretto di Treviso.

Casa d'affitto senza numero
comunale con terreno ortale
lungo detto alla Chiesa in estimo
stabile al n. 779, per casa e pert.
cena. 17:28, pari a trivigianni
campi 0:0:31; fra li confini a
levante Giovanni Tirtia, mezzodi
Battiferro, ponente strada detta
del d'Istano, tramontana conte
Giovanni Tirtia, giudizialmente
stimata a L. 820.

Terrano cont. arb. vit. al
n. 34 della povera mappa, per
cena. pert. 6:04, colla rendita di
a L. 82, pari a trivigianni campi
1:0:201, fra li confini a levante
conte Giovanni Tirtia con linea,
e pancia strada consortiva della
strada del Tirtia, mezzodi Mar-
co Sartori con cavigno, ponente
co. Angelica Tirtia con linea,
a monte strada detta dei Muroni
giudizialmente stimata a L. 415.
Quali immobili erano in
cassa provvisoria descritti come
segue.

Parrocchia di Padernello
Ubicazione alla chiesa.

Del n. 21 campi 0:2:208,
a p. v. per ven. L. 20;
del n. 22, casata, e del
n. 23, campi 0:1:104, a p. v.
per ven. L. 20:07.

Ed il presente Editto verrà
pubblicato per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed
affisso nei luoghi soliti.

Il Commissario Presidiale
Scolaro.

Brunelli, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 10 ottobre 1851.
Muzari, D. di Sped.

N. 14406. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.

Si deduce e pubblica moti-
zia, che con odierna delibera-
zione sotto p. n., per riconoscen-
za mania melanconico-religiosa
fu dichiarato interdetto Pietro
Grotti fu Stefano di Vicenza
dell'amministrazione delle proprie
sostanze, destinandogli Domenico
Berti pure di Vicenza in cura-
tore a tutti gli effetti di legge.

Il presente viene affisso al
l'Albo del Tribunale, e nei luo-
ghi soliti di questa Città, nonché
inverto per tre volte nella Gas-
zetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.

Prattelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 10 ottobre 1851.
D. Costa, S.

N. 15094. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto essersi, con
odierna deliberazione aperto il
concorso generale dei creditori
sulla sostanza esistente nel ter-
ritorio dipendente dall' I. R.
Luogotenenza di Venezia di ra-
gione di Marcello Banchieri di
questa Città, per cui vengono
citati tutti coloro che avessero
dei diritti in confronto di esso
oberto ad insinuare le loro
pretese a questo Tribunale en-
tro il giorno 10 gennaio 1852,
al confronto dell'avv. Toni che
venne nominato in curatore alle
liti colla sostituzione dell'avv.
Minuzzi, in forma di regolare
libello, dimostrando la sussisten-
za della pretesa, ed il diritto
alla chiesta graduazione, e ciò
sotto la comminatoria di essere
escluso dalla sostanza soggetta
al concorso, e che in pendenza
dello stesso venisse ad aggiun-
gersi, in quanto però restasse
esclusa dalla pretesa dei cre-
ditori insinuati, fosse pur anche
che competesse al creditore non
insinuato il diritto di proprie-
tà, di pegno o di compen-
sazione, per cui in quest'ul-
timo caso sarà tenuto di pa-
gare il debito che avesse verso
la massa.

Si previene poi che per la
nomina dell'amministratore sta-
bile e della delegazione dei cre-
ditori venne prefisso il giorno
14 gennaio p. v. 1852, ore 9
ant., coll'avvertenza che i non
compariti si avranno per ade-
senti al voto della maggioranza
dei compariti, e che non com-
parendo alcuno si passerà d'Uf-
ficio alla nomina tanto dello sta-
bile amministratore che della de-
legazione.

Il presente sarà pubblicato
nei soliti luoghi di questa Città
ed inserito per tre volte in set-
timane successive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.

De Mosto, Consig.
Prattelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,

Li 21 ottobre 1851.
D. Costa, S.

N. 12149. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Udine la sopra, che sopra istan-
za delle signore Lucia e sorelle
Prestini espose, dall'avv. Astori,
ha prefisso il giorno 22 novem-
bre p. v. per il primo experi-
mento d'asta, il giorno 20 di-
cembre successivo per il secondo,
ed il giorno 24 gennaio 1852,
per in terzo, sempre alle ore 9
ant., da eseguirsi a mezzo dei
Commissari delegati nella resi-
denza del Tribunale stesso alla
Camera n. 44, per la vendita
degli immobili sottodescritti situati
in Quailo di ragione dell'esecu-
tore sig. Gio. Batt. Scuntaro fu
Domenico dom. in Quailo, e
stimati a L. 4222:50, come dal
relativo protocollo, di cui potran-
no avere gli aspiranti ispezione
e copia, insinuandosi presso que-
sto Ufficio di Spedizioni.

La vendita procederà
sotto le condizioni seguenti.

I. I beni vendonsi a lotti.

II. Nel primo e secondo es-
perimento non si vendono al
diotto della stima, bensì al terzo
ove la offerta basti a soddisfare
i crediti iscritti sino al valore di
stima.

III. Ogni offerente, meno
le esecutanti, deposita il decimo
del lotto cui aspira che va a
conto del prezzo in caso di deli-
bera, o restituito se altri sia de-
liberatario.

IV. Meno le esecutanti che
pagheranno il prezzo ai creditori
ed allo Scuntaro in seguito ed a
norma della graduatoria, il
prezzo va depositato entro otto
giorni dal di della delibera, senza
di che non si ottiene l'aggiudi-
cazione e la effettiva proprietà;
diversamente i beni si reincan-
tano a di lui rischio e pericolo.

V. Il deliberatario, se domi-
cilia altrove, indicherà in luogo
persona cui siano intimati gli
atti.

VI. Se la delibera ha luogo
dopo il 15 settembre, se non
siano stati raccolti i frutti, ap-
partengono al deliberatario il
quale per l'anno rurale 1851,
pagherà sulla somma del prezzo
il cinque per cento.

VII. Le prediali ancora in-
solute, i censu e qualunque peso
non dipendente da iscrizione i-
potecaria, restano a carico e pe-
ricolo del deliberatario, non as-
sumendo la esecutanti alcuna ga-
ranzia, ed intendendo anzi rinun-
ciare dal deliberatario nei rap-
porti con esso ad ogni azione.

Segue la descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni siti in Quailo.

1. Casa con cortile
mercata al civ. n. 15,
di pert. 0:46, confini
a levante e tramontana
G. Batt. Scuntaro, mezzodi
G. Batt. Scuntaro, ponente G.
Batt. Scuntaro, tramontana
G. Batt. Scuntaro, descritta in
mappa al n. 56, di pert. 0:46,
stimata aut. L. 1050:—

2. Pezzo di terra
a p. v. denominata Beaso,
confine a levante e
mezzodi Gio. Batt.
Scuntaro, ponente Gio.
Batt. Scuntaro, tram.
Davide Ronchi, de-
scritta in mappa al n.
197, di pert. 1:62,
stimata L. 298:—

Beni siti in Zompit.

3. Simile ad orto
cinta da muro con porte
ed oscuro all'ingresso,
confine a levante Gio.
Batt. Scuntaro, mezzodi
Gio. Batt. Scuntaro, ponente
Gio. Batt. Scuntaro, tramontana
Gio. Batt. Scuntaro, descritta in
mappa al n. 33, di pert. 0:
27, stimata L. 130:—

4. Simile detta R-b-
ba o Rocconzo confine
a levante Gio. Batt. Mi-
coni e Vincenza e Gio-
vanni Nimis, mezzodi
Nimis e Gio. Batt.
e Francesco Nicom,
ponente e tramontana
Leonardo Morandini,

descritta in mappa all'
n. 248, 332, di pert.
1:38, stimata 98:50

5. Simile d. Bu-
condina a levante Mattia
Morandini e Gio. Batt.
Comello, mezzodi stra-
da ed eredi Mariotto,
ponente de Bardo e
Mariotti, tramontana
Anna Ronco-Padua, de-
scritta in mappa al n.
382, di pert. 3:46,
dedotto un censo dovuto
a Mangilli risulta il va-
lore in L. 603:60
Valore dell'intero
lutto aut. L. 2180:10

Beni siti in Quailo

1. Casa, corte ed
orto detto Bues al vil-
lico n. 14, confine a
levante e mezzodi stra-
da e questa ragione,
ponente Leonardo Mo-
randini, tram. strada
della Villa e questa ra-
gione. La casa è de-
scritta in mappa al n.
17, per casa. pert. 0:
47, e l'orto sotto il n.
19, per casa. pert. 0:14.
Valore di stima com-
plessivo aut. L. 960:97

2. Pezzo di terra
ad orto della Bues,
cinta in parte da muro,
confine a levante strada,
mezzodi e ponente que-
sta ragione, tramonta-
na strada, descritta in
mappa al num. 18, di
pert. 0:10, stimata 116:43

3. Simile detta Ga-
lesi confine a levante e
tramontana strada, me-
zzodi Mattia Morandini,
ponente Leonardo Mo-
randini e Gio. Batt.
e fratelli Morandini q.
Pietro e strada, de-
scritta in mappa al n.
10 di pert. 2:27, gra-
vata da un censo an-
nuo di L. 5:87, detrat-
to il cui capitale, risul-
ta il valore di stima 514:40

4. Simile d. Brada
di casa confina a levan-
te Mattia Morandini,
mezzodi strada, ponente
Gio. Batt. Scuntaro,
tram. Anna Ronco mo-
glie Padua, descritta in
mappa al num. 199, di
pert. 9:12, detratte
due censu infissi per
l'annua somma di L.
L. 39:68, il valore de-
positato di stima occu-
pato ad L. 450:60

Valore di questo
lutto aut. L. 2042:40

Ed il presente sarà pubbli-
cato ed affisso nei luoghi soliti
di questa Città, ed inserito per
tre volte consecutive nella Gas-
zetta Ufficiale di Venezia.

Fel Presidente in permesso
Foscanini.

Altamburger, Cons.
Vorojo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,

Li 30 settembre 1851.

N. 7112. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.

Per parte di questo I. R.
Tribunale Prov., si rende noto
essere mancata a' vivi in Porto
di Zuden, il giorno 2 dicembre
1850, senza testamento, Cristina
Campo-Bagattin, vedova di Do-
menico Cerenà, lasciando diversi
figli, tra quali Gio. Batt. Ce-
renà fu Domenico.

Non essendoci noto a questo
Giudizio il luogo di dimora del
sudd. Gio. Batt., essente, viene
egli diffidato col presente a dover
insinuarsi avanti questa prima
Istanza ed a presentare la sua
dichiarazione di erede, nel ter-
mine di un anno, avvertendoci
che, se non l'assegnato termine
senza insinuazione, si passerà
alla liquidazione dell'eredità in
concorsu di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato ad
esso Gio. Batt. Cerenà costitui-
to, nella persona dell'avv. Del
Vesco.

Fel sig. Presidente in perm.

Rico, Cons.

Fontana, Giud. Succ.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,

Li 30 settembre 1851.

N. 7112. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.

Per parte di questo I. R.
Tribunale Prov., si rende noto
essere mancata a' vivi in Porto
di Zuden, il giorno 2 dicembre
1850, senza testamento, Cristina
Campo-Bagattin, vedova di Do-
menico Cerenà, lasciando diversi
figli, tra quali Gio. Batt. Ce-
renà fu Domenico.

Non essendoci noto a questo
Giudizio il luogo di dimora del
sudd. Gio. Batt., essente, viene
egli diffidato col presente a dover
insinuarsi avanti questa prima
Istanza ed a presentare la sua
dichiarazione di erede, nel ter-
mine di un anno, avvertendoci
che, se non l'assegnato termine
senza insinuazione, si passerà
alla liquidazione dell'eredità in
concorsu di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato ad
esso Gio. Batt. Cerenà costitui-
to, nella persona dell'avv. Del
Vesco.

Fel sig. Presidente in perm.

Rico, Cons.

Fontana, Giud. Succ.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,

Li 30 settembre 1851.

N. 7112. 1.° pubbl.°

EDIZIONE.

Per parte di questo I. R.
Tribunale Prov., si rende noto
essere mancata a' vivi in Porto
di Zuden, il giorno 2 dicembre
1850, senza testamento, Cristina
Campo-Bagattin, vedova di Do-
menico Cerenà, lasciando diversi
figli, tra quali Gio. Batt. Ce-
renà fu Domenico.

Non essendoci noto a questo
Giudizio il luogo di dimora del
sudd. Gio. Batt., essente, viene
egli diffidato col presente a dover
insinuarsi avanti questa prima
Istanza ed a presentare la sua
dichiarazione di erede, nel ter-
mine di un anno, avvertendoci
che, se non l'assegnato termine
senza insinuazione, si passerà
alla liquidazione dell'eredità in
concorsu di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato ad
esso Gio. Batt. Cerenà costitui-
to, nella persona dell'avv. Del
Vesco.

Fel sig. Presidente in perm.

Rico, Cons.

Fontana, Giud. Succ.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,

Li 30 settembre 1851.

N. 5740. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Pegli effetti del par. 496 del R. G. C. si notifica all'assente di ignota dimora G. Batt. De Forno fu Pietro di Pozzale, che avendo Bartolo Coletti fu G. Batt. di Venezia, prodotto in di lui confronto la istanza offerta a questo numero per l'intimazione della istanza di prenotazione 5 marzo 1850 n. 1069, e successa petizione 23 marzo a. stesso n. 1415, per liquidità, e pagamento di L. 212 : 30, ed accessori, dipendenti da Chirografo 11 marzo 1848, gli venne deposto in curatore speciale questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il giorno 25 novembre vent. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.
Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 9 ottobre 1851.

Il R. Consig. Pretore

SILVANO

S. Caberlotto, S.

N. 7631. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Dalla R. Pretura di Chioggia col presente Editto si fa noto essere nel 31 maggio 1849 mancata a vivi senza testamento in Pellestrina Teresa Malusa del fu Paolo moglie di Antonio Scarpa d'Umolo, lasciando superstiti i proprii figli Giorgio Adelaide, Antonio, Paolo, e Pietro Luciano. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giorgio, viene egli dichiarato e dover insinuarsi avanti questa istanza, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che se dopo l'assegnato tempo senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ed esso Giorgio costituito nella persona del sig. Carlo Pietra di Chioggia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 23 settembre 1851.

ZANONI, P.

N. 7632. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Dall' I. R. Pretura in Chioggia si notifica col presente Editto essere mancata a vivi in Pellestrina nel giorno 12 agosto 1843, Maria Giocunda Vianello fu Domenico, che domiciliava a Sottier Busetti Parrocchia degli Ognisanti senza testamento, lasciando superstiti alcuni nipoti e pronipoti, tra quali ultimi Giulio figlio del defunto Paolo Zanoni-Barbero, e Maria Vianello fu Bartolo che vuole dimorante a Amari e viene perciò il medesimo dichiarato col presente Editto a dover insinuarsi avanti questa Pretura entro il termine di un anno, e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 23 settembre 1851.

Il Cons. Pretore

ZANONI

N. 7646. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto, che all'istanza del sig. Antonio Chilesotti del fu Gio. Batt. e Gio. Batt. Chilesotti del fu Dr. Giuseppe possenti, di Thiene rappresentati dall'avv. Carlo Dr. Barba ed al confronto dei debitori Giuseppe ed Andrea Del Bono del fu Valentino di Grumolo di Zugliano, e del creditore iscritto Antonio Schiraro di Giuseppe della stessa frazione, seguita nei giorni 10 e 15 dicembre 1851 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'Atto di questa R. Pretura la subasta civile dei mobili sottodescritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili saranno ven-

duti in un solo lotto coi diritti, pesi, e servitù loro inerenti.

II. Il deliberatario acquista il possesso materiale di fatto col giorno immediatamente susseguente a quello della delibera, col carico di assumere dal giorno stesso il canone direttorio di anno v. l. 372, in due semestrali rate posticipate, verso gli esecutori suddetti sig. Chilesotti, pagabile in danaro sonante sotto tutte le condizioni portate dell'istromento costitutivo 19 luglio 1803 atti Notain Dal Ferro.

III. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in via di cauzione, e per essere in contratta pel prezzo la somma di s. l. 200, esentati da questo previo deposito i soli esecutori.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa forte di questo Ufficio in effettivo danaro sonante, esclusa la carta, e colle norme della vigente Sovrana tariffa entro sei mesi dalla delibera colla interinale corresponsione dell'interesse al 5 per 100 da versarsi col capitale.

V. L'aggiudicazione della proprietà utile verrà concessa immediatamente in esito al versamento del prezzo, ed i fondi verranno allibrati al censo all'acquirente colla marca di livellario agli sig. Antonio fu Gio. Batt. e Gio. Batt. fu Giuseppe Chilesotti il 1.^o usufruttuario, il 2.^o proprietario per il canone di ven. l. 372, pari ad a. l. 212 : 57.

VI. Le spese della delibera, aggiudicazione, e deposito saranno a carico dell'acquirente, a cui carico, rischio, e pericolo andrà parimenti il reintento in caso di mancata alle condizioni capitalari.

Segue la descrizione degli immobili situati in Grumolo, frazione di Zugliano, Distretto di Thiene.

C. 1 : 1 : 1 : 71 campi uno, quarti uno, ottavi uno, tavole scittanti una di terra boschiva con fruttu, e viti contrà Vegro Magrin con casa grande sopra, fra i confini a mattina strada comune, a mezzodì e ponente Brenzo, ora Municipio di Vicenza, tramontana strada, in mappa provvisoria al num. 195, e in quella stabile al n. 120, 122, 123, 721, 723, 724, 846.

La proprietà diretta e la utile sono cumulativamente stimate in a. l. 4797 : 40.

La proprietà diretta in a. l. 4251 : 40.

La utile in a. l. 546. Ed il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, e sulle piazze di Thiene, e di Zugliano, e pubblicato sotto tre successive date sul Foglio.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 8 ottobre 1851.

Il R. Cancell. Dirig.

TOALDI.

Solo, D.

N. 8871. 1.^a pubbl.

AVVISO.
L' I. R. Pretura di Lonigo rende noto, che con odierno Decreto pari num. fu interdetto dall'esercizio dei civili diritti per imbecillità Luigi Marigo fu Bartolo, d'anni 25, di Orgiano, cui venne nominato in curatore il fratello Giovanni Marigo di detto luogo.

Si pubblichi nei modi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 17 ottobre 1851.

Il Cons. Pretore

BALDI

N. 9736. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Con odierno Decreto p. n. fu interdetto per mena pelagrosa, Maria q. Francesco Zucudul di Moimano deputato in curatore il di lei marito Giuseppe Gajotto.

Il R. Pretore Dirig.

DAZON.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 24 settembre 1851.

Bassi.

N. 10020. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si diffida l'assente d'ignota dimora Pietro del fu Stefano Pella di Sorzeno, a comparire

a questo Giudizio nel termine di un anno, avvertito che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza si procederà alla sua dichiarazione di morte.

Il R. Pretore Dirig.

DAZON.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 30 settembre 1851.

Bassi.

N. 10107. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto fu dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Venete Provincie di ragione dell'oberto Maria Marzotta-Deotti di Pietro Deotti, di Cividale, proprietario e rappresentante la sua ditta Maria Marzotta-Deotti.

Si esorta quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione o azione contro l'oberto ad insinuarsi sino al giorno 21 gennaio 1852 a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Cornelli deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandosi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esandio il diritto per cui domanda di essere gradato eredi una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati eredi, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si accettano inoltre tutti i creditori che nel succennato termine si saranno insinuati e comparire all'udienza del giorno 28 gennaio p. v., alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, e per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa I. R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il R. Pretore Dirigente

DAZON.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 4 ottobre 1851.

Bassi.

N. 10847. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell'Atto di sua residenza nei giorni 8 e 29 novembre e 20 dicembre p. v. sempre alle ore 9 mattina il primo, secondo, e rispettivamente terzo sperimento d'asta per la vendita giudiziale delle seguenti realtà esecutate sulle istanze del sig. Francesco di Francesco Stroili negoziante di Gemona a danno della Tommaso ed Antonio padre e figlio Mainardis di Amaro, alle seguenti Condizioni.

I. Negli 3 detti sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima giudiziale, di cui potrà averne degli optanti ispezione e copia in questa Cancelleria;

II. Ogni aspirante, meno lo Stroili dovrà depositare previamente alla Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima delle singole realtà cui sarà per applicare, a cauzione dell'asta, salva l'imputazione, e restituzione non rimanendo deliberatario.

III. Avrà luogo la vendita degli enti separatamente, o cumulativamente, come sarà di maggior interesse.

IV. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà l'acquirente versare, in questo Ufficio depositi, l'intero prezzo offerto in danaro sonante a corso legale, sotto pena della perdita del deposito, il quale dovrà essere istituito in moneta sonante come sopra.

V. Dal momento della delibera tutte le spese ed oneri relative, e tutte le pubbliche gravanze, e li debiti inerenti alla beni

per questo al standard il prezzo offerto rimarranno a carico del deliberatario nel caso contemplato dal par. 425 del Giud. Reg.

Realtà da venderli.

1. Casa e corte d'abitazione in Amaro al civ. n. 90, ed in mappa al n. 155, delle superfici di c. 29, cui confina a levante strada, mezzodì questa ragione, ponente eredi q. Nicolò Mainardis, ed a settentrione strada, stimata aut. L. 1666 : 50

2. Terreno arativo, e prativo chiuso di mura in lato di mezzodì della casa detto Orto in mappa al n. 154, della superficie di a. 49, cui confina a levante e mezzodì strada, ponente eredi q. Giacchino Zofa, e Consorti, ed a settentrione questa ragione del valore 457 : 47

3. Terreno arativo detto Roja in mappa al n. 704, della superficie di a. 57, cui confina a levante eredi q. Paolo Rossi, mezzodì eredi fu Valentino Tamburini e Consorti, ponente Perina Tamburini ved. di dell'Angelo, ed a settentrione eredi fu Maria q. Paolo Tiasi, stimato 223 : 17

4. Terreno arativo, e prativo a Quernalis in mappa al n. 1001, della superficie di a. 97, cui confina a levante Daniele fu Nicolò Mainardis, mezzodì eredi fu Leonardo Simonetti, ponente strada comune, ed a settentrione l'ipotesi Rossi. 228 : 39

5. Prato in mappa al n. 1002, di pert. 8 : 79, con num. 8 gelsi grandi ed un novello. 1212 : 80

Totale Aut. L. 3748 : 33

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 settembre 1851.

Pel R. Pretore in permesso

DE MARCO, Agg.

In mancanza di Cons.

G. Milesi, S.

ed N. 1869. 1.^a pubbl.

La Deputazione

Comunale di Burano.

Rende noto:

Che si è aperto il concorso ai posti di Maestro nella Scuola comunale di Burano per l'anno assegnato di l. 690, di Maestro puer in Burano con l'assegno di l. 500, e di Maestro assistente nella Frazione di Treporti con l. 400; e che a tutto il 30 novembre p. v. si accettano le istanze di aspiranti muniti dei necessari documenti in bollo legale.

Li 18 ottobre 1851.

I Deputati

TACCIAPETRA

BOX.

DE MARCO.

Il Segretario

Pavan.

N. 31095. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, soggette alla Luogotenenza Veneto, di ragione del cedente i beni Giorgio Grassi di Vincenzo di Venezia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giorgio Grassi di Vincenzo, ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tri-

bunale in confronto dell'avvocato Dr. Battistella, deputato curatore della massa concorsuale, con costituzione nell'avvocato Dr. Secordotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto circostanzialmente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati eredi, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accettano inoltre tutti i creditori che nel succennato termine si saranno insinuati e comparire il giorno 3 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, davanti questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. IX, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Pietro Castellau, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente

FUSCARI.

Giarola, Consig.

Mulinelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 22 settembre 1851.

Domenechini.

N. 12799. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del Tutore degli eredi beneficiari, si diffidano tutti i creditori verso la eredità del Cons. Proc. Giacomo Dr. Malfatti del fu Francesco, mancata a vivi in Verona nel 21 agosto 1850, ad insinuarsi a provare le loro pretese innanzi questo Tribunale superiormente delegato alla ventiduesima all' A. V. 6 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. a termini, e pegli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente si pubblichi qui ed in Verona, e si inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOUZZANI.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Trib. Prov. in

Vicenza,

Li 9 settembre 1851.

Rosenfeld, Spad.

N. 4581. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto p. n. venne interdetto per imbecillità Giuseppe Fometto del fu Angelo, di anni 46, di Agna, e gli venne deputato in curatore il di lui fratello Domenico Fometto di Agna.

Il presente sarà affisso all'Albo, e nel solito luogo del Comune di Agna, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 15 settembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLI.

Il R. Cancelliere

Dr. Molon.

ed N. 14495. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza designa apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti crediti pignorati in pregiudizio della nob. Tarsia Pivone ved. Remondini dietro istanza di Angelo Rossi-Busetti e Consorti;

ato,

to della

venne a

agita-

gli si

toni de

nte no-

la ter-

a Sott-

ità alla

perma-

ni dalla

ipio re-

indicato

rotati al

il ve-

to de-

l'attri-

impor-

o Kin-

ottore

non

ad al-

la fac-

la van-

taisoni

, appa-

ai fan-

za nell'

dema-

mentata,

razi co-

te alle-

del Ti-

podense

logica,

stazioni,

non se

ma di

la, d'un

lolla ri-

in pace

previ-

mai un

a tran-

stighi di

lui

pratica,

nei to-

salvolta

no, non

è, pro-

cessar,

e im-

minente

uno ne-

la prom-

angella

da an-

23 anni,

Dreda;

di note

franchi;

li anni

passione

se anni,

riman-

re voglia

giare in

a teatro

verber

ella sua

Espos-

sono in

burro,

la qua-

disparato

coll'averamento che la debba
avere luogo a qualunque prezzo
anche inferiore a quello nomi-
nato, e senza immediato paga-
mento in denaro sommato a corso
di tariffa.

Descrizione del credito.
Credito di s. l. 21219: 05,
a favore dell'esecutiva nob. Tar-
gia Provino in dipendenza all'i-
strumento 14 marzo 1815, atti
Carato, e 27 maggio 1820 atti
Tecchio, debitamente inscritto a
carico di Federico Remondini, e
Vigginis fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all'Albo del Tribunale,
e nei luoghi soliti di questa
Città, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Fel Cons. A. Presid. in perm.
Basso.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 28 agosto 1851.
Rosenfeld.

N. 4831. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si fa noto all'asente d'i-
gnota dimora Antonio q. Gio.
Batt. Job che fu in suo con-
fronto prodotta li 9 agosto p. p.
al n. 4049, petizione del signor
Ottavio Facini di Magnano e
LL. CC. in punto di liquidità
del credito di s. l. 118: 37, di-
pendente dal vaglia 9 dicembre
1846, nonché dei relativi inte-
ressi, e di giustificazione della
prenotazione ottenuta li 26 luglio
p. p. n. 1398, e pagamento del
detto capitale ed interessi, ed
averci da questa I. R. Pretura
fissato per contraddittorio il di
12 novembre p. v. ore 9 ant.,
e che in fine gli venne nominato
in curatore l'avv. di qui Dr.
Cujanis.

Ciò gli si fa noto per ogni
conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Tor-
rento.

Li 19 settembre 1851.

Per il R. Pretore il Cons. Dirig.
Lono.

N. 4832. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si fa noto all'asente, d'i-
gnota dimora, Antonio q. Gio.
Batt. Job di Magnano che fu
prodotta in suo confronto del
sig. Ottavio Facini di Magnano e
LL. CC. petiz. per liquidità del
credito capitale di s. l. 102: 70,
dipendente dalla carta 27 marzo
1850 e dei relativi interessi, per
la conferma della prenotazione
inscritta li 11 agosto p. p. al
n. 1512, e per il pagamento
della detta somma, ed essergli
stato nominato da questa Pretura
in curatore l'avv. Dr. Cujanis,
onde lo rappresenti nella
detta pendenza, avvertito inoltre
che per contraddittorio fu fissato
il giorno 12 novembre p. v. ore
9 ant.

Di ciò lo si notifica per ogni
conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Tor-
rento.

Li 19 settembre 1851.

Per il R. Pretore il Cons. Dirig.
Lono.

N. 4415. 3.^a pubbl.
Esatto.

L' I. R. Tribunale Provin-
ciale in Vicenza rende noto col
presente Editto all'asente nob.
co. Gio. Abbondio De Widmann
Razonico del fu Lodovico, che
Anna Simgole fu Pietro, possi-
dente, domiciliata in Vicenza ha
presentato al suddetto Tribunale
nel giorno 31 marzo 1851, al
n. 4415, al di lui confronto la
petizione in punto di pagamento
entro giorni 14 di austr. l.
1500 importare di due rate se-
mestrali d'interessi scaduti li 5
settembre 1850 e 5 marzo 1851
sopra il capitale di austr. l.
30.000, in dipendenza alla pri-
vata carta 24 maggio 1844 da
posta in atti Tecchio seniore, e
15 maggio 1845 refuse lo opere,
con riserva di ogni altra azione
e ragione, ed impregiudicato il
diritto ipotecario; e che per
non essere noto il luogo della
di lui dimora gli fu deputato a
tutte sue spese in curatore l'av-
vocato di questo Foro Gaetano
Dr. Tomy al quale sarà intimato

della petizione sulla quale venne
fissata l'aula verbale del giorno
5 novembre p. l., alle ore 9
ant. per il relativo contraddittorio
e perchè la causa possa pro-
seguirsi a termini del vigente
Regolamento del Processo Civile
e decidersi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso
nob. De Widmann-Razonico a
comparire in tempo personal-
mente, ovvero a far avere al
deputatogli curatore le neces-
sarie istruzioni e documenti di
difesa, ed istituire altro procura-
tore, altrimenti dovrà impulare
a se stesso le conseguenze della
sua inassione.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all'Albo del Tribunale
e nei luoghi soliti di questa
Città, nonché inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Fel Consig. Aut. Presidente
Basso.

Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 2 settembre 1851.
Cossa.

N. 9201. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si notifica a tutti quelli
che vi possono avere interesse
che da questa Pretura è stato
aperto il concorso generale dei
creditori sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili esistenti nel-
le Province Venete, di ragio-
ne dell'eredità del fu Domeni-
co Antonoli di Antonio, morto
in Schio li 17 marzo 1851.

Viene importante avvertito
chiunque credesse poter dimo-
strare qualche azione o ragione
contro detta eredità ad insinuar-
la sino al giorno 20 novembre
p. v. inclusivo in forma di re-
golare petizione presentandola a
questa Pretura, in confronto del-
l'avvocato Giacomo Dr. Nicoletti,
deputato curatore della massa
concorsuale, dimostrando non
solo la sussistenza della sua
pretesa, ma anche il diritto
di cui egli intende di avere
graduato nell'una o nell'altra
classe, e ciò tanto sicuramente
quantochè in difetto, spirato che
sia detto termine, nessuno ver-
rà più ascoltato, e li non insi-
nuati verranno senza eccezione
esclusi da tutta la sostanza sog-
getta al concorso in quanto la
medesima venisse esaurita dagli
insinuati creditori, e ciò an-
corchè loro competesse un di-
ritto di proprietà o di pegno
sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i
creditori che si saranno insi-
nuati a comparire il giorno 24
novembre p. v., alle ore 10
ant., avanti questa Pretura
per passare all'elezione di uno
stabile amministratore o confer-
mare l'interinale, e così pure de-
venire alla scelta della delegazione
dei creditori, coll'avvertenza
che i non compariti si avranno
per consenzienti alla pluralità
dei compariti, e non comparen-
do alcuno, l'amministratore o
la delegazione dei creditori sa-
ranno nominati da questa Pre-
tura a tutto pericolo dei cre-
ditori.

Il presente sarà affisso all'
Albo Pretorio, nei soliti luoghi
di questa Città, e sarà inserito
nel Foglio della Gazzetta Uff-
ciale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 15 settembre 1851.

L' I. R. Dirigente
PICCOLI.

N. 5768. 3.^a pubbl.
Esatto.

In seguito ad istanza della
Giuseppe Dr. Brusa quale tu-
tore delle minori nobili Elisa-
betta e Maria Luigia Panciera
e della nobile Cecilia Panciera An-
toniani, vengono diffidati tutti i
creditori verso la eredità del fu
nobile Giulio q. Girolamo Pan-
ciera, morto in Zoppola, co-
mune di questo distretto, nel 3
aprile decorso con testamento
scritto 1 marzo 1846, e dover
presentarsi nel di 3 novembre
pross. vent., alle ore 9 antim.,
a quest' I. R. Pretura ad ogget-
to d'insinuare e provare tutti i
loro diritti verso la eredità me-
desima, e ciò per gli effetti e

sotto la comminatoria dei com-
binati paragrafi 813, 814 del
Codice Civile.

Il presente a cura e spese
delle istanze sarà pubblicato ed
inserito per tre volte in tre
consecutive settimane nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia, sarà
inoltre affisso a quest' Albo Pre-
torio e nei luoghi soliti del co-
mune di Zoppola e di questa
Città.

Dall' I. R. Pretura di For-
denone.

Li 6 settembre 1851.

Il R. Consig. Pretore
MALFATTI.

N. 9519. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si notifica all' Antonio
Basso e Domenico Bianchi, as-
senti d'ignota dimora, che Fi-
lippo Grondoni, coll'avvocato
Francesco Fabris, produce in
loro confronto a dell' Emanue-
le Arcangelo e Giovanni Zona,
la petizione 30 agosto p. p., n.
9519, per precetto di pagamen-
to entro tre giorni di s. l. 850
effettive di capitale in dipenden-
za a cambiale 2 gennaio e c.
ed accessori, e che il Tribu-
nale, con ordinario decreto, fa-
cendosi luogo sotto commina-
toria della esecuzione cambiale,
ne ordina l'intimazione agli as-
senti di questo Foro dottori
Calligaris e Velasori che venne-
ro destinati in curatori ed attua-
li primo pel Basso il secondo
pel Bianchi, ed ai quali potran-
no far giungere l'ultima ogni
creduta loro eccezione o sca-
gliare altro procuratore indicen-
dolo al Tribunale, mentre in
difetto dovranno scrivere ad
essi medesimi le conseguenze
della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-
tile, Cambiario, Marittimo in
Venezia.

Li 2 settembre 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paxon Fanini.

Barbato, Consig.
Gradenigo, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 14039. 3.^a pubbl.
Esatto.

Con deliberazione odierna
venne interdetto per imbecillità
Giacomo Toleno fu Emanuele
e gli si deputò in curatore Da-
vide Bianchi.

Ciò si rende noto ad ogni
no per conseguenti effetti di
legge.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 11 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 4068. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente no-
to essersi interdetto per titolo di
mente pelligrosa, Margherita
Forner d. Tosan di Giacomo v.l-
lica di Fonte, e nominato in
curatore il proprio marito del
medesimo luogo.

Si affigga il presente al-
l'Albo Pretorio, in questa Città
di residenza, ed in Fonte, inse-
rito per tre volte consecutive
nel Foglio d'Annunzi della
Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 6 settembre 1851.

GUARIENTI, Agg. Dirig.

N. 8968. 3.^a pubbl.
Esatto.

Da parte di questo I. R.
Tribunale M. C. M. sopra istan-
za 14 agosto p. p. n. 8968, di
Antonio Fattuta in confronto del-
li Giuseppe Fracaroli, Franco-
sco Farpinelli, Giuseppe Bram-
billa, Spiridione Gopcevic e
della ditta Michiele Levi e C.,
Giacomo q. M. Morpurgo, si or-
dina al detentore della cambiale
19 febbraio s. c. per s. l. 3.000
in pezzi da 20 l. di argento
tratta in Trieste da Giuseppe
Fracaroli, accettata da Franco-
sco Farpinelli e quindi passata

per giri successivi nelli su rior-
dati Brambilla, Levi, Morpurgo,
Gopcevic e Fattuta di presen-
tarla nel termine di giorni 45,
sotto comminatoria che verrà in-
caso contrario, dichiarata irra-
missibilmente nulla e che gli au-
tori ed intervenuti nelle mede-
sime non saranno più obbligati
a rispondere per essi.

Locchè si affigga nei soliti
luoghi e s' inserisca per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di questa
Città.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paxon Fanini.

Nob. Barbato, Cons.

Fucci Gradenigo, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Marit. in Venezia.

Li 12 settembre 1851.

Locatelli.

N. 9480. 3.^a pubbl.
Esatto.

Venne interdetto per mono-
mania religiosa Maria Stefani di
Gaetano di Molo, e le fu nomi-
nato in curatore lo zio materno
Pietro Chioccarello.

Locchè si porta a pubblica
notizia per opportuna norma.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 24 settembre 1851.

Il Dirigente
P. COCCALI.

G. Mocà, Caus.

N. 8661. 3.^a pubbl.
Esatto.

L' I. R. Pretura di Arci-
gnano rende noto per ogni ef-
fetto di legge che mediante o-
dierna istanza p. n. Elisabetta
Cristofori di Gio. Maria di Mon-
terosso coll'avv. Mingosi rievocava
qualunque mandato fatto al di
lei marito Francesco Nicolato di
dello luogo.

Dall' I. R. Pretura in Arzi-
gnano.

Li 20 settembre 1851.

BARBATTI, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 5053. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si fa noto che Maria-Ma-
dalena Loro, furono Pietro e Do-
menica Guarda di Loria venne
dichiarata maniaca per pelligra
e che interdetta le fu deputato
a curatore il di lei marito An-
drea Striano.

Dall' I. R. Pretura di Ca-
stelfranco.

Li 2 settembre 1851.

MAURIZIO, Pretore.

N. 12542. 3.^a pubbl.
Esatto.

Mancato a' vivi in questa
Città nel 12 luglio, anno cor-
rente, Giuseppe Abate Bernardi,
I. R. Prefetto di questa I. R.
Giustizia, intestato, si notifica
a tutti gli eredi potestati e drit-
to verso le di lui eredità, essersi
fissato il giorno 28 novembre
p. v. delle 9 ant. alle due pom.
per insinuare e provare le loro
pretese, e diritti a termine, e
per gli effetti dei par. 813 e 814
del vigente Codice Civile.

Si affigga, e si pubblichi
come di metodo.

L' I. R. Presidente
Cav. De Marchis.

Lambertenghi, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Padova.

Li 16 settembre 1851.

Gio. Batt. De Prebust, S.

f. l. di Speditore.

N. 6214. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente no-
to che sopra istanza p. n. 6214,
per numero della tutela della
minore Teresa fu Pietro Mar-
cattelli prodotta in confronto di
Giovanni, Antonio e Maddalena
Urban e Francesca Verja fu An-
tonio quali eredi e rappresen-
tanti il fu Domenico Urban si
procederà nel locale di questa
Pretura nei giorni 31 ottobre, 21
novembre e 12 dicembre pr. v.
sempre alle ore 10 ant. alla su-
basta degli infrascritti immobili
e sotto l'osservanza delle se-
guenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo e
sperimento gli immobili non po-
tranno essere deliberati che a
prezzo uguale o superiore alla

stima e nel terzo anco a prezzo
inferiore purchè sia sufficiente a
cattare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà
garantire la propria offerta col
prezzo depositato di s. l. 400, che
sarà trattato al deliberatore
ed imputato in isconto del pre-
zzo di delibera.

III. Il saldo del prezzo sarà
pagato dal deliberatore ai cre-
ditori ultimamente graduati, e de-
positato nella Cassa dei depositi
giudiziali, tostochè sarà posato
in giudicato la sentenza di gra-
duazione.

IV. Il possesso di fatto de-
gli immobili venduti verrà accor-
dato col giorno 11 settembre
s. c. al deliberatore, che dovrà
pagare sul prezzo insoluto l'inte-
resse del 5 per 100 all'anno
versandolo in Cassa forte di que-
sta Pretura. Il possesso di drit-
to, e l'aggiudicazione definitiva
in proprietà, gli sarà accordata,
dopoche verrà verificato per in-
tiero il pagamento, o il deposito
del prezzo di acquisto.

V. Gli immobili si vendono
colle incerti servitù, attive e
passive, e coll'obbligo al delibe-
ratario di soddisfare ultrachè
al prezzo di stima, alla Prebenda
Teologale di Coneda, un annuo
livello d'ignota origine ed impor-
tanza, se ed in quanto quest'o-
nere sia sussistente, e per l'ap-
prossimativa annua contribuzione
di vino mestelletti quattro e
b. 28, e frumento calvio 19,
senza obbligo della parte eccu-
tante di rispondere del maggiore
o minore quantitativo anche in
altri generi o d'anno di detta
contribuzione, venendo soltanto
posto il deliberatore nello stato,
e negli obblighi degli eredi.

Descrizione degli immobili
In San Michele di Ramen
Comune di Moreno.

Casa con stalla, orto e fondo
annesso ad uso di casale in cul-
mo vecchio al num. 80, per la
quantità di s. — 2: 292, e
circa di l. 78, contigua a tenuta
Bet e Saramia, mezzadri a po-
nente strada, tramontana Sa-
ramia e piazzale della Villa.

Campi 2: 3: 54 1/2 a. p. v.
loco detto Cittadella in estimo
vecchio sotto parte dei n. 211,
213, e sotto il n. 212.

I detti immobili più della
gli-tante descritti nel giudi-
ziale protocollo 15 febbraio 1851,
n. 961, e stimati s. l. 3303: 50,
sono allibrati in mappa nuova
atti n. 725, 726, 993, 331, 344,
525 a 580, per pert. cens. n.
19: 46, colla rendita di aut.
l. 86: 14.

Si affigga all'Albo Pretorio,
in piazza di questa Città, in
quella di Moreno, e s' inserisca
per tre volte nel Foglio d'Annun-
zi della Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Con-
gliano.

Li 23 settembre 1851.

Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 4473. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente noto
che il III esperimento d'asta
immobiliare, dietro istanza di
Angelo Bacchetti e LL. CC. ed
a carico di Elisabetta Chier-
bato, di Pagugno, di cui l'aste-
cedente Editto 23 giugno p. p.
n. 2386, fu portata al giorno
10 gennaio p. v., delle ore 9
ant. alle 2 pomerid., ferme le
condizioni dell'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Asolo,
Li 29 settembre 1851.

GUARIENTI, Dirig.

Colletti, Cancelliere.

N. 9257. 3.^a pubbl.
Esatto.

Con ordinario Decreto p. n.
fu interdetto per imbecillità Vi-
cenzo q. Giacomo Calcaterra di
Bonchis di Torressano, nomi-
natosi in curatore il di lui fratello
Francesco Calcaterra.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGH.

Dall' I. R. Pretura in Cin-
dola.

Li 11 settembre 1851.

Bassi.



A abbonamento. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrano Risoluzione. Nominazioni. Crisi di Francia. Sul prossimo arrivo di Kossuth in Inghilterra. Notizie dell'impero: Viaggio di S. M. L'Arciduca Ernesto. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Trattato tra l'Austria e la Sardegna per reciproco impedimento del contrabbando. Disposizioni ministeriali. Il ex Westmoreland. L'infornatura di Crema. Premi dell'Esposizione di Londra. — R. Sardo; Sequenza dell'Opinione. Strada di ferro tra Torino e Novara. — Imp. Ottomano; Risposta del Ficeri d'Egitto alla lettera del granvisir. La differenza turco-egiziana non è composta. — Inghilterra; Meeting di negozianti. Rotte per la strada egiziana. — Francia; Avvenimenti di Commeny e dei duntori di Prény. Dignità del Presidente. Distretti rurali di Bordenaz a lui favorevoli. Blocco ministeriale. Commissioni di permanenza. Frazzetti rivoluzionari. Il sig. T. Ducos. Notizie politiche. Notizie ministeriali. — P. Bussi; Camera dei deputati del Lussemburgo. — Germania; Lega postale. Strada ferrata. Flottiglia germanica, ec. — America; Notizie del Brasile, della Plata, ec. — Asia; Martirio. — Recentissimo. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 22 ottobre.

S. M., con Sovrano Risoluzione 9 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di concedere che l'I. R. consigliere superiore di finanza, dott. Ignazio Plener, possa accettare e portare la conferita di croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto.

Venezia 25 ottobre.

Il sig. Luogotenente, con decreto 23 corrente, N. 4808, ha conferito i vacanti due posti di assistente deputato, l'uno di I.ª, l'altro di II.ª classe, il primo a Carlo Cristof, diurnista presso l'Ufficio tavolare in Gornia, ed il secondo all'attuale assistente di II.ª classe presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, Antonio Legrenzi.

L'I. R. Luogotenente ha conferito il posto di maestro di disegno e architettura, vacante presso l'I. R. Scuola elementare maggiore di Verona, a Giovanni Frassin, traslocando, dietro sua domanda dall'egual posto che cuopre in Udine; ed ha nominato maestro di disegno e architettura presso la R. Scuola elementare maggiore di Udine Angelo Samella, fu supplente presso la R. Scuola normale di Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 ottobre.

L'importanza e la gravità dell'attuale crisi in Francia, non possono essere da nessuno meglio conosciute e valutate, che da quelli, cui essa concerne più da vicino: dal popolo, cioè, di Francia e dai corifei della pubblica opinione. Non v'è foglio, che non prepari ai più profondi mutamenti, in conseguenza della rivoluzione, tutt'affatto inaspettata, del Presidente. Gli uomini dell'ordine ed i rossi si trovano egualmente sorpresi, agitati, strappati al comodo stato di aspettativa, e condotti alla necessità d'una fissa risoluzione.

La peripezia, che ognuno s'attendeva soltanto

nel 1852, si è già presentata; lo svolgimento n'è già cominciato; e la differenza tra il fatto avverato e la precedente aspettativa, sta forse soltanto in ciò, che quello avrà a distendersi per un tempo maggiore.

Il giudizio del *Journal des Débats* intorno all'attuale condizione delle cose è di grande importanza. Codesto foglio ha sempre goduto della stima generale per un senso squisito, che non gli venne mai meno nelle più difficili contingenze, e per la moderazione inalterabilmente conservata; perciò il suo giudizio non è senza grave significazione, e forma, in certo modo, un punto d'appoggio nello sminuzzamento e nella dissoluzione, che si van preparando, di tutte le opinioni, massime e tendenze, finora prevalenti.

È vero, che il colore speciale del foglio è un moderato orleanismo; ma esso è ben lungi dall'esser così cieco e passionato, da obbiare, per gli interessi del ramo cadetto della real Casa dei Borboni, le considerazioni importanti, e più alte, che si connettono colla conservazione dell'ordine sociale.

In generale, nella condizione presente delle cose in Francia, il vero patriottismo francese non può dar di sé miglior prova, che sacrificando ogni ambizione personale alla grande causa comune, alla solidarietà degli interessi conservatori in Europa.

Al pari di noi, il *Journal des Débats* considera la crisi attuale, non già come un semplice cambiamento ministeriale, ma come un vero cambiamento politico. Esso designa la legge elettorale riformata del maggio 1850 come una garanzia inalienabile della società spaventata e vacillante; a quella doversi gli ultimi mesi, testè scorsi per la Francia nella pace e nella tranquillità; pel nuovo programma dell'Eliseo, aversi a cercare i ministri adatti soltanto sui banchi della Montagna.

Ci asteniamo, per riguardi dovuti al capo della Repubblica francese, dal riprodurre alcune espressioni, con cui quel foglio ci dipinge l'ardito passo, da lui fatto testè. Abbiamo già più volte manifestato la nostra opinione sul cambiamento di sistema, che ora sta per verificarsi; e ci sarà perdonato, se noi, ora, al cominciare della peripezia ministeriale, non concediamo che una limitata credenza a quelle voci, che fin da principio si diffusero sul proposito. Riesce in vero difficile ammettere una logica, che da una premessa bene stabilita, deduce poi un assoluto contrario.

Il suffragio universale viene ora proposto da una parte come sicura panacea, come il vessillo, che salvar deve la società. Ma, per noi, codesto suffragio universale, senza freno, senza limite, ultrademocratico insomma, ci apparisce identico col dogma illusorio della sovranità del popolo, parte incontrastabile del principio rivoluzionario. La nostra opinione è finora corroborata, tanto dalla teoria quanto dalla pratica; e ben ci maraviglieremmo se avesse a trovarsi smentita da un successo, finora non prevedibile, favorevole alla grande causa dell'ordine generale. Finora, le circostanze sono, a vero dire, tutt'altro che a ciò disposte.

Nel Dipartimento del Cher, sono già scoppiate gravi e serie turbolenze. Il socialismo ha alzato colà il suo capo; battuti in campo aperto, gli insorti si sono gettati nei monti. Leggiamo in questo particolare nel *Moniteur du soir*:

«Non possiamo più a lungo nascondere al pubblico l'importanza degli avvenimenti nei Dipartimenti del Cher e dell'Allier. Certo è che il trionfo è rimasto alla legge; ma dobbiamo aggiungere che forse an-

cora domani la società si troverà di nuovo assalita. Il Governo sa, che le rivolte di Commeny e Sancerre stanno in relazione con un vasto disegno d'insurrezione, organizzato nelle Province del centro. Sono i prelati del grande combattimento. Crediamo, inoltre, sapere, che i capi dei Comitati demagogici a Parigi vogliono lasciarsi ancor respirare qualche giorno; sembra certo, che, iersera, due uomini di animo vigoroso furono mandati prestamente nei Dipartimenti a sospendere il movimento.»

Queste ultime parole son chiare abbastanza. Il partito rosso sospende il movimento? Perché? Perché, tra le opportunità, che può presentare il cambiamento di sistema, esso spera poter raggiungere presso a poco la stessa meta e con minori pericoli. (Corr. austr. lit.)

Il *Journal de Frankfurt* ha, nel suo Numero del 18 ottobre, quest'articolo, angustiato dalle presenti critiche condizioni della Francia:

La casa della Francia presenta un minaccioso aspetto. La rivoluzione vi scoppiò di nuovo, se il Presidente si getti nelle braccia del suffragio universale. Nuno dubita potrebbe che, in questo caso, il sig. Luigi Bonaparte non sia per diventare uno strumento nelle mani della democrazia, di cui non vorrà esser che un vassallo.

In un precedente articolo, abbiamo detto che le Potenze del Nord non avevano il più lontano pensiero d'ingerirsi, a un modo qualunque, negli interni affari della Francia. Se quel paese debb'essere la preda dell'anarchia, ci solo dovrà sopportare le conseguenze tutte, che deriveranno da un tale stato di cose. Noi sappiamo che tutta la rimanente Europa trovasi apparecchiata a respingere la rivoluzione, da qualunque parte essa irrompa. Sappiamo inoltre che fra le Potenze del Nord sussiste un perfetto accordo, pel caso in cui a consumar s'avesse un simile avvenimento. Finalmente, ci è noto che tutte le interne discordie, le quali manifestansi in Allemagna sopra questioni materiali e di forma, scompaiono quando si tratterà di proteggere la patria contro l'invasione d'una rivoluzione, che non potrà essere circonscritta entro i confini della Francia, ma che sarà costretta a cercare uno sbocco per a lagare, colle devastazioni sue onde, altri paesi.

La questione ora, la questione politica e la conservazione della società faran tacere ogni altro interesse. L'Allemagna, in luogo di occuparsi d'un ordinamento federale, che, è ben vero, incontra grandi difficoltà, ma che non è impossibile, l'Allemagna si troverà nella necessità di ricorrere all'assolutismo militare, siccome al solo spediente, che potrà prevenire una catastrofe, di cui ci minaccerà l'assolutismo dell'anarchia, non al tutto la Francia si getterà nella via, in cui la salvezza di quel paese non dipenderà più dall'energia del Governo, ma dall'incoerenza della

Le ripetiamo; le Potenze del Nord non interverranno giammai negli affari interni della Francia, ma non affermeremo per ciò ch'esse intendano aspettare il momento, in cui la rivoluzione francese interverrà a gli affari loro. Tutto ciò, ch'esse temono, sono quelle eterne vacillanti condizioni, che non presentano possibilità alcuna d'un rassodamento e che tengono il resto dell'Europa continentale, non solo sul piede d'una pace armata, ma eziandio sul piede di guerra.

Pensano quelli a cui sono affidati i destini della Francia, ben ponderare questo stato di cose; possano essi conservare intera l'istoria loro missione; possano appoggiarsi, non sulla volontà sovrana del popolo, la quale altro non è che l'anarchia, ma sulla gagliardia di coloro, che tutto hanno a perdere e nulla a guadagnare, e che perfettamente comprendono come l'ordine so-

ciale non dipenderà che dal rigoroso esecimento delle leggi, emanate da quelli, i quali hanno tutto l'interesse a ciò ch'esse sieno osservate!

Sul prossimo arrivo in Inghilterra dell'agitatore ungherese e sulle accoglienze, che ivi gli si preparano, leggiamo quanto segue nel *Journal de Frankfurt*:

La politica inglese, la quale si fa continuamente notare per l'applicazione del proverbio: *Pescare in torbid'acque*, fa venire il sig. Kossuth dalla Turchia a Southampton ed a Londra, per suscitare nuove difficoltà alla politica conservatrice del Continente, servendosi persino di un principio, che non fu mai riconosciuto fin qui dalla libertà del Regno unito; intendiam dire del principio repubblicano socialista, e più presto anti-socialista.

Dal resto, non sian noi d'avviso che le sindacate intenzioni avranno i risultamenti, che lord Palmerston si ripromette; imperciocché è assai arrischiata impresa il volere che una fama, la quale non fa qualche cosa che desti angusti confini, spicchi sur un vasto teatro, e l'attribuire ad un ca atterro evidentemente ungherese un'importanza europea. Il sig. Kossuth che, nel suo stile in Kistahia, fu un simbolo, non sarà in Inghilterra che l'attore di una farsa, il quale non diverrebbe importante se non fosse che il Governo inglese sembra opporsi ad un ricevimento, in favor del quale le Autorità britanniche si loggherebbero le leggi del loro paese. Quest'ultima lasciarono al Governo la facoltà di decidere se fosse sia vantaggioso alla Grande Bretagna il favorire le rivoluzioni altrove, permettendo un illimitato asilo ed omaggi, apparentemente tutti entusiasti, accordati agli autori, ai fautori ed ai partigiani di quelle stesse rivoluzioni.

Il sig. Kossuth recasi in qualità di eccellenza nell'Inghilterra, a fine di raccogliervi i suffragi d'una democrazia, la quale, non solo ripudia i titoli che non possiede, ma che oltretutto sogna tutt'altra cosa da quelle frasi comuni alla Vittore Hugo, che caratterizzano le ultime allusioni dell'agitatore ungherese. Questi ottiene grandi successi fra' suoi compatriotti delle sponde del Danubio ed del Tisico, ma fra l'emigrazione rivoluzionaria, il quale tendenza sono affatto materiali e speculative, ed il popolo inglese, i cui interessi sono interamente pratici, le manifestazioni, che verranno eccitate dal sig. Kossuth, non saranno se non una scena teatrale, la quale non avrà cosa alcuna di comune colla storia.

Leonde nella liberazione, dal resto poco leale, d'un uomo, che fu un eccellente strumento nelle mani della rivoluzione ungherese, ma che per farla divampare in paese straniero, non possiede né lo spirito pratico né la previdenza dell'uomo di Stato, noi non incorremmo mai un grande pericolo per l'equilibrio europeo e per la tranquillità del mondo. Il sig. Kossuth è versato negli intrighi della rivoluzione; concediamo che si può servirsi di lui quand'alla scappata; ma per farsela e per metterla in pratica, ci non ha che sonore frasi, le quali non potranno mai tenere il luogo della mancanza di azione. Ogni qualvolta trattossi di quest'ultima, il sig. Kossuth, lo ripetiamo, non fu altra cosa che un abile strumento, il quale non è proprio ad essere usato che in una rivoluzione ungherese, e nel paese stesso, ma che al di fuori perde essenzialmente della sua forza.

NOTIZIE DELLO IMPERO

Tarnow 15 ottobre.

S. M. il nostro onnipotente Imperatore giunse il 13 corr., alle 5 e 1/2 pom., al confine del Circolo di Tarnow, i cui abitanti si affrettarono a dare all'imperatore le prove più luminose del loro omaggio e della pre-

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Ristori all'Apollon.

La Ristori, noi continuammo a chiamarla con l'antico suo nome, quel nome, con cui ella si fece distinguere e che reso al caro e riverito in Italia: nell'arte non si riconosce e non vale altra aristocrazia che quella dell'ingegno; il più bel diploma di nobiltà per un artista è il proprio talento; nessun titolo è più luminoso d'una semplice appellatione, e cui risponde un suono di lode, e il Canova non pangerà alla più tarda posterità pel suo titolo di marchese, ma per quello dell'Ebe, e di tanti altri capolavori da lui creati. La Ristori è più che marchesa; ella, ormai una rivale, è regina della scena, e dopo un lungo interregno, in mezzo a tante altre ristorazioni, ristaurò anche il suo regno, e da sabato appunto l'amicizia di Apollon. Ella qui venne in tutto il fulgore degli antichi suoi mezzi, la bella persona, la voce soave; ci venne anzi migliorata, ricca di nuovi pregi, in progresso; ma non a meno in buona compagnia. Tutta al contrario; si direbbe che la sua già estrema si toccano.

Così stando le cose, di legger si comprende che l'opera di questa attrice non può cogliere nella varia sua parità tutto l'effetto ch'ella s'imprometteva; poiché un attore non può far tutto da sé, ed ha di necessità mestieri dell'altri coattori, non fosse altro, per la controcena. E a vedere come la seconda: no! Talora stesso ne avrebbe perdute la

schermata; imperciocché, come può trovarsi la via del cuore, quand'altra sfida il ridicolo? E ciò non pertanto in parecchi punti della *Maria Stuarda*, della *Madre Siciliana*, della *Pia*, benché stretta da tali vincoli, e piuttosto impedita, che giovata da compagni, ella giunse a toccare, fino alle lagrime, e levò a rumore il teatro; il che mettiamo in conto come il maggior trionfo dell'arte. Nel capolavoro dello Schiller notammo alcune felicissime invenzioni, e quella in specie dell'atto terzo: *Figlia d'Anna Bolena*, dette con una giustezza d'intonazione e una forza, da eguagliare i più grandi modelli. E in questo appunto, nella più naturale infusione della soave sua voce, negli accenti e misurati passaggi, nell'intelligente espressione del pensiero, troviamo, come dicemmo, ch'ella è migliorata, abbellita. Non si rincuora più quello sforzo, quell'esagerazione, di che altra volta la pose la critica. I bei versi del Marfisi acquistavano del puro e conveniente suo accento nuova significanza e bellezza.

Ma ad esser giusti, e perché ne avvisò urbano ed amico non è men caro che la lode a' migliori intelletti, con pari sincerità ci permetteremmo d'osservare, che nel carattere generale della *Stuarda* non si parve ch'ella colpisse l'assunto vero dell'autore. Essa in sì troppo devota e lamentevole, troppo volte le cose si labbrò in croce: l'uniformità non genera vaghezza e togliere merito all'arte. In due altri punti, e che ci sembra, non raggiunse il poetico concetto, quando, invece di cercare col guardo le nobili messaggere dei suoi anni, per l'aperto aere che si leggeva la scena; ella indirizzò la palea apostrofe, volta all'indignità, il che non figurava evidentemente l'immagine;

e quando, quasi piegata a terra, e rendendo molle il suono della voce, invocò lo sdegno e il furore contro la insolente e cruda avversaria.

L'opposto accadde nella *Pia* del Marcano. Non possiamo raffigurarci quel carattere diverso da quello ch'ella rappresentava. Ella era veramente la *Pia*, quale la vedeva nella poetica sua visione il tragico piemontese. Ella perfettamente la indovina, in vece, assai la più tenera compassione, e trasse le lagrime dagli occhi meno assuefatti a lagrimare. Se non che la morte fu troppo vera. Se fusimo ancora a' tempi, nei quali potevamo impunemente citare Orazio, oseremmo dirle, con lui, che certi particolari bisognano risparmiarli agli occhi; perché troppo irritano gli animi; e soverchio ripetuta si parvero quelle convulsioni, quegli aneliti, e fino al temere nella morte, che ne perdeva in tal guisa la tragica dignità, perché d'un vero troppo comune.

L'egregia attrice ci perdonerà la nostra franchezza: si raro avviene il caso d'aver dinanzi un nobil soggetto, che meriti d'essere così sottilmente osservato!

Non parleremo della *Locandiera*: in commedia di quella fatta è più che mai necessaria la cooperazione e l'accordo di tutti gli attori. E che volete ch'ella facesse con quel povero cavaliere, che non sa né meno come, secondo le buone creanze, si tenga il cucchiaino, e di più non sapeva la parte? Bisognava vedere i lazzi e le agnateggi di quella spiritosa, che faceva in parte del servitore del cavaliere, e quelle comiche, Ortensia o Desandra, così succinte e in dissimulativo! La Ristori ne rimase come confusa, stordita, e in verità non lo diamo cagione, se talora le man-

cò la parola; poiché infine, come dice il proverbio, una nece sola, per quanto grande, non suona nel sacco.

Varietà.

Il mondo musicale è in grande ansietà per la prossima apparizione sulla scena parigina di certa damigella Wagner, cantante già celebre, quantunque non abbia ancora cantato che sul teatro di Berlino. Essa ha 23 anni, è nata in Augusta ed ha studiate al Conservatorio di Dresda; la sua voce è un mezzosoprano con un registro di note gravi. Attualmente, essa ha uno stipendio di 10,000 franchi; il Re di Prussia, per ritenere, oltre 40 mila franchi annui durante dieci anni, nei mesi di congedo e una pensione di 8,000 franchi, cui avrebbe diritto passati cinque anni, se per un motivo qualunque madamigella Wagner rimanesse al teatro dopo quest'epoca.

Cò malgrado, sembra che madamigella Wagner voglia farsi sentire a Parigi; il direttore del Teatro italiano la vuole strappare a quella dell'Opera; ma quest'ultimo teatro ha tutte le probabilità di ottenerla, poiché il sig. Meyerbeer non vuole cedere che ad essa in prima parte della sua opera novella, intitolata l'*Africana*.

Una curiosa statistica dei rinfranchi, serviti all'Esposizione di Londra, fa ascendere a 16 centinaia di peso la quantità delle sandwichs (pane tagliato a fette con burro), consumate quotidianamente; negli ultimi tre giorni la quantità fu raddoppiata; 3000 libbre di buon venere spacciate in poche ore; 2300 prami freddi furono ordinati.

fonda venerazione, a norma della poche loro forze, ma certo colla miglior volontà.

Passato ch'ebbe S. M. il ponte sul fiume Dunajec, ornato di archi trionfali e di rami d'abete, illuminato a fiaccolate di pece, fu salutato dai più clamorosi evviva della popolazione, accalatasi da' vicini villaggi; sulle alture intorno ardevano fuochi d'allegrezza; sul dorso d'un monte, che s'alza erto e sublime alla spiaggia del Dunajec, era costruita una bellissima piramide coll'iscrizione: *Ben ardua via, a lettere cubitali, composta di fiammelle*. Da colla, formata quindi i segnali dell'arrivo del Monarca alla capitale del Circolo, Tarnow, posta a un miglio distante (miglio tedesco, 5 miglia). E ad un tratto, quella città passò dall'oscurità della notte ad un mare di luce, mandata dall'una parte e dall'altra della strada da fiaccolate di pece; le campane di tutte le chiese suonarono a festa; i colpi di cannone e rami mandati all'aria annunziarono l'arrivo di S. M. al ponte di Bala, ad un quarto di miglio da Tarnow, anch'esso splendidamente illuminato. Alle 6 1/2 pom., l'imperatore, guidato da parecchi abitanti del villaggio a cavallo, e passando per le file degli esultanti cittadini dei sobborghi, non che delle corporazioni e compagnie d'arti, colle bandiere, poi lungo la casa illuminata del sobborgo Strusina, arrivò alla grande porta di trionfo, ornata con molto buon gusto ed ornata bellamente di fiori e girlandole di rami d'abete, avendo all'ingresso, a forma d'antico teatro, 22 fasci di banderuole, coi colori speciali di tutte le Provincie dell'Impero, unite poi fra loro da festoni di frondi.

Alla sommità dell'Aquila imperiale, cogli imperiali colori, spiccavano gli stemmi della Galizia e della città di Tarnow, coll'iscrizione: *Ivo Francesco Giuseppe*. I fuochi del bengala diffondevano intorno una luce abbagliante. Alla sinistra dell'arco trionfale, era schierata lungo la strada una divisione degli alani principe Lichtenstein, ed un battaglione di fanti del medesimo principe; dietro all'arco, verso la Ringplatz, stava il 2.º battaglione dello stesso reggimento di fanteria. Arrivato vicino alla truppa, S. M. scese di carrozza, salì col suo seguito sui cavalli, tenuti pronti all'uopo, e passò lentamente lungo le file dei soldati.

All'arco trionfale, aspettava S. M. il Magistrato municipale, e la delegazione dei cittadini; e, subito passato l'arco, si aggiunsero al corteo gli studenti, col corpo insegnante, la Comunità israelitica, colla Bibbia e con bandiere e fiaccolate. Inanzi alla cattedrale, il cui campanile era ornato d'una grande bandiera imperiale, era adunato il clero, al quale si unirono fino al palazzo vescovile, destinato ad albergare l'imperatore, tutto le Autorità, la nobiltà, i 1.º corpo degli ufficiali, e il Capitolo de' canonici, non che una moltitudine innumerevole: i quali tutti accompagnavano il Monarca con grida d'entusiasmo fino al suo alloggio, dove arrivò alle 8 ore circa pomeridiana, in ottima salute.

A sinistra della porta principale d'ingresso, faceva guardia una compagnia di fanti; ma, appena arrivata S. M., fu benevolmente licenziata: rimpetto alla facciata dell'edificio, vedevansi, su quella del palazzo del Magistrato, un grande trasparente, richiarato da 900 lampade, rappresentante il Genio della pace.

Alle ore 7 fu un *souper d'insigne*, a cui S. M. si degnò inviare, oltre il suo seguito, anche l'amministratore diocesano, i presidenti della Magistratura, il generale di brigata, tutti gli ufficiali dello stato maggiore, e il borgomastro di Tarnow.

Durante la tavola, gli studenti fecero all'augusto Imperatore una serenata colle fiaccolate, cantando l'inno dell'Impero.

Un pubblico numeroso si tratteneva sulla piazza fino molto oltre nella notte, innanzi al palazzo ove albergava l'eccezionale Ospite.

Il 14, allo spuntar del giorno, un popolo immenso accorse alla piazza e nelle vicine contrade, per veder uscire S. M. alle manovre delle truppe, stabilite per le 7 ant. Prima di salire a cavallo, S. M. si degnò di passare tra la moltitudine e ricevere di propria mano un gran numero di suppliche. Ed era in vero uno spettacolo sublime, vedere il clementissimo Monarca in mezzo ad una turba di contadini, che facevano a gara di approssimargli e mettere la propria supplica nelle sue mani; poi, ingiunghendosi, implorare la benedizione di Dio sul suo capo, e ripetere con entusiasmo le proteste della più sincera devozione e fedeltà!

Raccolte, così a mucchi, tutte le suppliche, proruppe un grido generale di evviva; e intanto S. M., saliva sul suo destriero, spaurito da quello strepito di ovazioni, ma che Egli dirigeva con ardor giovanile per mezzo alla folla ed alle svolazzanti bandiere delle corporazioni, seguendo a mala pena il suo corteggio, ritenuto ad ogni passo dalla calca.

Dopo aver passato in rassegna le truppe, ordinate ad un mezzo miglio da Tarnow, e consistenti in due battaglioni di fanteria ed un reggimento di cavalleria, in ciò impegnando dalle 7 e mezzo alle 9 e mezzo; dopo aver dimostrato l'alta Sua soddisfazione per loro buon contegno, col conferire l'ordine della Corona ferrea all'1.º colonnello del reggimento di fanteria, e promuovendo il capitano anziano al grado di maggiore; S. M. si recò a visitare l'1.º R. Ospedale militare e la caserma, si fece presentare l'Autorità politica, il clero, la primaria nobiltà, tutte le altre Magistrature, i corpi insegnanti, e il Magistrato municipale, insieme coi rappresentanti della cittadinanza, non che i vari rami della milizia; dopo poi parecchie udienze private, e alle ore 4 1/2 antimerid. continuò il viaggio alla volta di Rzeszow.

Alcune parole, gridate da S. M. ai postiglioni nell'uscire del palazzo di sua residenza, passarono tosto di bocca in bocca, e furono accolte con entusiasmo, perché l'imperatore orasi vale in quell'occasione della lingua del paese, ed esse esprimevano la sua opinione per alcuni individui, collocati troppo vicini ai cavalli. Erano quest'esse: *3 milioni forti*.

Lo stesso giubilo, lo stesso entusiasmo, con cui fu accolto S. M. al suo entrare nel Circolo, l'accompagnarono per tutta l'estensione di 9 miglia e mezzo, a traverso il Circolo di Tarnow. Tutta la popolazione formava, come il più innanzi, folla spietata, accompagnando l'augusto Monarca con grida di giubilo, nel mentre che le campane e il tuonar dei cannoni annunziavano la sua partenza dalla città di Tarnow.

Al confine della città, ove la strada ferrata in lavoro attraversa l'argine, erano erette due piramidi di rami d'abete; una terza ergevasi sull'abate, simbolicamente formata di carriole ed altri strumenti da lavoro; la linea della strada ferrata era, per tutta la sua lunghezza, ornata di fiocchi e banderuole.

Alle stazioni di Pizno, Desnica e Szczekow, come avvenne nella città di Rzeszow, posta sulla strada, attendevano S. M. archi di trionfo, il clero, le Autorità locali

e la esultante popolazione, accorsa dai dintorni.

Alle 2 e 3/4 pom., S. M. in piena salute si allontanò dal confine del Circolo di Tarnow; il Cielo stesso favorì il passaggio tanto desiderato del nostro Monarca, ed il tempo, cattivo nei di precedenti, si migliorò d'ora in ora, e pare voler mettersi durabilmente al bene.

Così, profondamente rispettosa, cordiale, entusiastica fu l'accoglienza, ch'ebbe S. M. nel Circolo di Tarnow; e tutto concorse a dar prova del massimo buon volere, della più cordiale fedeltà, e dell'attaccamento al clementissimo Sovrano.

Durante la dimora di S. M. nella città di Galizia, Rzeszow, gli furono presentati 18 soldati, nativi del Circolo, fregati della medaglia del Valore nella ultima campagna, e 120 veterani, che avevano assistito alla battaglia di Lipsa. S. M. esaminò attentamente questi profi, tornati ora nel seno delle loro famiglie, e vestiti alla foggia dei contadini; parlò ad essi benignamente, e fece distribuire a ciascuno una sovvenzione in danaro.

(Corr. austr. lit.)

Viena 22 ottobre

S. A. I. l'Arciduca Ernesto è partito per Pest; a quanto si dice, resterà all'istato di S. A. I. l'Arciduca Alberto, nuovo Governatore dell'Ungheria.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Maximiliano viene atteso di ritorno a S. h. h. h. dal suo viaggio d'istato entro il corso di questo mese. Atteso il cholera, che regna in Madera, si è rinunziato al viaggio, che si doveva ostendere fino a quella volta; e la fregata la *Nova*, a bordo di cui si trova S. A., ha già intrapreso il viaggio di ritorno da Cadice pel Mediterraneo, direttamente per Trieste.

Il trattato, esistente tra l'Austria e la Sardegna, pel reciproco impedimento del contrabbando ai confini, è stato per ora sospeso; rimane però, in seguito a reciproco accordo, tuttavia in vigore fino alla conclusione del nuovo trattato. Le misure progettate pel medesimo a fine di fare fronte efficacemente al commercio di frodo, sono principalmente: un rinforzo e una nuova organizzazione della guardia di confine; un inasprimento delle determinazioni penali sul contrabbando, un esatto controllo degli organi doganali e una speciale sorveglianza nelle spedizioni di transito.

Il Ministero della guerra ha pubblicato che col 1.º di gennaio del prossimo anno va a cessare il favore, che venne accordato agli aspiranti all'1.º R. Commissariato di guerra: che, cioè, coloro, i quali compirono gli studi pubblici presso qualche Istituto del Regno Lombardo-Veneto, Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, possono essere ammessi come aspiranti, quando anche non abbiano provvisoriamente subito che una sola delle sezioni speciali degli esami di Stato.

Il conte di Westmoreland seguita a ricevere visite per parte degli inviati delle altre Potenze presso questa Corte, e viene trattato con molta distinzione.

(Corr. Ital.)

—

Va sempre più confermandosi la voce che l'accensione della polveriera di Krems sia l'effetto di un delitto. L'ispettore di questa era incolpato di avere, specialmente nel 1848, sottratta e venduta una considerevole quantità di polvere. Per esaminare la cosa, era stata quindi spedita una Commissione, composta di un maggiore, e di un audace militare e di un luogotenente di artiglieria. Non al tesoro l'ispettore conobbe l'arrivo di questi, che, concedendosi forse ree, si appigliò, come si crede, al disperato partito di far saltare insieme con lui la polveriera, e seppellire col sotto le rovine di questa il suo delitto. La quantità della polvere era, come fu detto, di sole 120 centesimi, e la disgrazia sarebbe stata di gran lunga maggiore, se alcuni giorni prima non ne fossero state levate di là 800 centinaia per essere inviate a Vienna.

(Mess. Tir.)

L'associazione, sperta con approvazione dell'eccezionale Ministero dell'interno, dal sig. Giovanni Sazzer, ufficiale al Ministero del commercio, alla stampa rappresentante *Giobbe ed i suoi tre amici*, il cui profitto è devoluto alla fondazione di posti per poveri fanciulli ciechi, senza distinzione di nazionalità e di religione, in questo 1.º R. Istituto, fa, a quanto ci vien detto, grandi progressi e vien raccomandata dai Luogotenenti ecc., che favoriscono questa filantropica impresa.

(Corr. austr. lit.)

Fra gli espositori austriaci, che riceveranno medaglie, notiamo i seguenti, che appartengono al nostro Regno: Giovanni Querini e fratelli Verza, sete; P. Gambe, ci-landri alla Jacquart; Marchesi G. B., apparati per ciechi; Bigaglia P., vetri veneziani; Bertini, pitture sul vetro; Fracassoli, Galli, Monti, Strazza, statue in marmo.

(Estr. del Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 ottobre.

Il 19, d'ordine del Fisco, venne sequestrato il supplemento del giornale *l'Opinione*.

La *Gazzetta Piemontese* reca un dispaccio del Ministero dei Lavori pubblici, diretto all'intendenza generale di Novara, riguardante gli studi preparatori per la costruzione del tronco di strada ferrata da Torino a Novara: essa reca pure per distretto la convenzione preliminare stipulata fra il predetto Ministero e l'imprenditore Bramsey per la esecuzione degli studi definitivi, e la formazione di una Società futura concessionaria di quella strada medesima.

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal des Débats* del 19 ottobre, ha le seguenti notizie della Turchia, anteriori di data alle ultime che riproduciamo dall'*Osservatore Triestino*, ma non ancora da altri fogli pubblicate:

Le notizie d'Alessandria sono del 7 ottobre. Elle annunziano che il Viceré d'Egitto s'è finalmente risoluto a rispondere alla lettera del gran visir, relativa alla strada di ferro; lettera che Kairieddin paschi era stato incaricato di trasmettergli. A quest'ultimo la parlamentare d'incumbenza di portar al Divano la risposta; egli s'era imbarcato sopra un piroscafo egiziano ed era partito il 2 ottobre per Costantinopoli, ove già debb'essere giunto.

Parecchie voci contraddittorie correvano circa il tenore di tale risposta d'Abbas paschi; tuttavia, l'opinione degli uomini competenti è che ella si compendia così: Il Viceré non si occupa del lato imperioso della questione, che gli pone la lettera del visir; comincia e finisce con le dimostrazioni più solenni del suo zelo e del suo rispetto per gli ordini del Sultano; dice che sulla poteva fargli supporre che dovesse domandare prima l'autorizzazione della Porta, per concludere il trattato col sig. Stephenson, giacché i lavori, che si tratta di far eseguire, entrano

nella categoria di quelli, che uno reo Mohamed Ali non avrebbe potuto imprendere senza tale autorizzazione, essendo quelli dell'abbigliamento del Nilo; che c'era somiglianza assoluta fra costate due imprese, egualmente importanti, e che interessavano specialmente ed esclusivamente la Porta, l'intenzione fermissima del Governo egiziano era di provvedere egli stesso, senz'aver ricorso a capitali stranieri, alle spese, rese necessarie dalla costruzione della strada di ferro; e che il soddisfacente stato dell'Egitto l'autorizzava a dar come certo che, non solo non sarebbe creata in quest'occasione nessuna nuova imposta, ma si ancora che non si aggraverebbero le imposte vigenti, e che tutti gli artieri, chiamati a prender parte a' lavori, sarebbero, come la Porta domanda d'essere assicurata, regolarmente pagati; che, in conseguenza, c'era capogno di sperare che S. A. non rifiuterebbe l'autorizzazione, ch'ei si fa ora un debito di chiedere.

Quest'anno, il Nilo crece per modo da ispirare gravi timori per raccolti nell'alto Egitto; e si pretende che quello del frumentone sarà affatto perduto.

—

La stessa *Journal des Débats* soggiunge subito dopo: Giusta le ultime notizie di Costantinopoli, del 5 ottobre, la differenza turco-egiziana si prolungava, e la questione trovavasi ancora presso a poco nei medesimi termini fra il Divano ed Abbas paschi. Benché, nel suo carteggio ufficiale, la Porta non abbia detto né sì né no circa la questione della strada di ferro, tutti comprendono ch'ella è nondimeno tanto formalmente impegnata verso sir Stratford Canning, quanto Abbas paschi verso il sig. Murray, e che quindi non si tratta più se non di salvare la dignità del Sultano, inducendo il Viceré a soggettarsi alla formalità dell'anticipata autorizzazione. Neppur su questo punto nessuna soddisfazione fu data alla Porta. Nulla, a quanto pare, è neppur terminato fra la Porta ed Abbas paschi riguardo alla questione del *Tamsimat* e del diritto di grazia. Alla partenza del piroscafo, i commissari egiziani erano ancora a Costantinopoli, e le pratiche continuavano. Le grandi Potenze, compresa la Francia, conservavano sempre la neutralità.

INGHILTERRA

Londra 18 ottobre.

Si legge nel *Daily News*: « Un gran meeting di negozianti e di componenti la Camera di commercio, è stato tenuto a Edimburgo. Il sig. Hume vi espose i principii a quali intende attenersi per attuare la riforma finanziaria e parlamentaria del paese; dichiarando ch'egli vuol riformare, ma non distruggere. Il meeting si separò, decidendo che in una prossima riunione adotterebbe alcune risoluzioni fondate sui principii avuti dal sig. Hume. »

L'*Espresso* annunzia ch'è stato concluso un contratto per circa 10,000 tonnellate di rovine per la strada ferrata d'Alessandria al Cairo, al prezzo di 5 lire di sterlini la tonnellata. Tempo fa, il prezzo della tonnellata era da 10 in 12 lire di sterlini.

FRANCIA

Parigi 18 ottobre.

Caviamo dai giornali dell'Alber, una relazione particolareggiata degli avvenimenti deplorabili di Commeny.

Si legge nel *Mémorial de l'Allier* del 12: « Il 7 al mattino, in conseguenza della riunione socialista, in cui il rappresentante Sartio ebbe una parte principale, tre gendarmi si presentarono al domicilio d'un abitante di Commeny, il nominato Martini, che si era associato a quella riunione, con un mandato d'arresto: ma, non ostante tutta la loro fermezza, essi dovettero deporre il pensiero di eseguirlo, impediti da un assembramento ostile di 600 individui. Nulladimeno, alcune ore dopo, l'impulso, meglio ispirato, andò egli stesso a costituirsi prigioniero. La gendarmeria si accingeva a condurlo a Montluçon, allorchando venne liberato a viva forza da un nuovo assembramento, più numeroso e più ostile del primo. »

Avvertite di questi fatti, le Autorità giudiziarie e il luogotenente di gendarmeria di Montluçon si trasportarono a Commeny, il 8 al mattino, con una scorta di ventu gendarmi. S'innanzi tenne una istruttoria giudiziale, e si procedè a quattro arresti senza resistenza.

Si credeva che tutto fosse terminato, allorchando, sul far della notte, numerosi atterramenti si formarono sulla piazza del Mercato, in faccia al palazzo di città, ove si trovavano riunite alcune Autorità, e i gendarmi. Gli agitatori accorsero così rapidamente gli spiriti, che non si tardò ad udire ingiurie e minacce, e vedere tutti i vetri delle finestre della podesteria sfaccellati da grosse pietre. Tutte le rimozioni furono vane, e, gli attacchi di quella folla ingrossata divenendo più violenti, i gendarmi dovettero agire seriamente; quelli a cavallo uscirono per andare a prendere i loro cavalli, quelli a piedi si posero alle finestre, e trassero alcuni colpi in aria; ma, non ottenendo alcun risultato, spararono gli archibugi all'altezza d'uomo e i loro camerati a cavallo caricarono.

Questo doppio movimento fece indietreggiare i rivoltosi, che non tardarono però a ricomparsa; ma, vedendo i gendarmi a cavallo posti risolti in ordine di battaglia davanti alla podesteria, e sopra di essi le carabine dei gendarmi a piedi, si mostrarono meno intraprendenti, e si contentarono di bragliare grossolane ingiurie contro i loro avversari.

Le cose rimasero in questa condizione sino a due ore del mattino, ora in cui la fatica, il cattivo tempo e l'annunzio della celere marcia d'un distaccamento di 200 uomini a cavallo, provenienti da Moulins, col prefetto del Dipartimento, il generale Pellou e il comandante di gendarmeria, li determinarono a dispersarsi.

Questo distaccamento, dopo aver percorso 18 leghe in 15 ore, fece il suo ingresso a Commeny il 9, a 5 ore del mattino; alla sua vista, l'ordine finì col ristabilirsi interamente; e quindi arresti vennero immediatamente fatti, senz'ombra di resistenza, per parte dei gendarmi e d'eccezionali, le cui armi erano state ostensibilmente caricate. Si assicurava che gli anarchisti avevano dichiarato che nessun prigioniero ucciderebbe da Commeny. A 3 ore, i 45 prigionieri, uniti a due a due, erano posti, in ossequio della popolazione, in mezzo ad una scorta di 50 carabinieri e di 20 gendarmi, sotto il comando dell'aiutante di campo del generale; e a 5 ore, quegli stessi prigionieri venivano imprigionati a Montluçon, senza la menoma resistenza, e senza che le popolazioni loro abbiano accordato il menomo contrassegno apparente di simpatia; tanto era grande l'impressione prodotta dalla presenza della truppa.

Ecco frattanto un fatto, che a noi è stato riferito e che trascriviamo, benché possa ispirare ribrezzo. All'entrare che fecero i prigionieri in Montluçon, in folla silenziosa, cominciarono d'intendere una madre acclamare, parlando

dei suoi figli, di cui uno era in cello e l'altro per mano: « Se io immaginassi che mai si facessero bianchi, mozzerei loro la testa. » Non avvi bisogno d'un tratto il ribellante per farsi certi che il socialismo spegne tutti i nobili sentimenti della natura.

Conviene dire che sono gli operai della città quelli, che figurano in più grossa numero in questo sedizioso ribellamento. Coloro, che lavorano al carbone ed i fabbri, e questi ultimi in particolar modo, hanno alla radice o avanzamento rifiutato di uscire delle loro officine. Noi non sapremmo basevolmente tener loro buon grado di questa condotta. E più che manifesta che i capi socialisti avevano speranza di accalparli. Nella notte, di che è cenno, una ventina d'individui s'intromisero a forza nelle officine, stramazzarono i custodi, o si fecero in mezzo degli operai, gridando *all'armi! siamo assassinati!* ma, come più sopra dicemmo, questi gli hanno respinti, anzi, alla parola, gli hanno cacciati fuori in modo poco illustre. Quanto ai capi socialisti, essi qui, come usano sempre, si maneggiarono coperti, causando il pericolo e riserbando il beneficio. Per loro, questi uomini illusi, che si cacciano, per loro consigli, in una via falsa e pericolosa, sono carne di che far buon mercato. Assicurano che i democratici di Montluçon abbiano deliberato per sapere se si recherebbero in aiuto de' loro amici di Commeny; ma i prudenti, avuti a capo il sig. Sartio, vi si sono opposti, e bene hanno fatto.

Il generale, dati tutti gli ordini necessari per assicurare la posizione delle truppe a Commeny, si recò a Montluçon, per essere presente all'arrivo dei prigionieri ed accertarsi coi propri occhi dello stato morale di quella città. Da una parte, il prefetto, che non cessò di prendere le opportune misure, e che ha diretto ogni cosa con la maggior energia, attività e destrezza possibili, dimorò a Commeny con 150 cavalli, per operare l'arresto di alcune imputati, che si sottrassero alle prime investigazioni. Alla presenza dei cacciatori, la loro bella tenuta, il loro feroce contegno, hanno immediatamente prodotto confittato effetto, che il generale credette inutile d'aggiungerli le 3 compagnie del 58.º di linea, in marcia da Lionne su Commeny, e loro ordini di retrocedere. (G. Uff. di Mil.)

—

Lettere di Sancerre, in data del 16, confermano che martedì scorso quattro Comuni dei dintorni di Prény avevano preso di nuovo le armi per recarsi sopra Sancerre.

A questa notizia, le guardie nazionali di Sancerre, Thouvenay, Métréuil e Saint-Satur, spontaneamente riunite in tal numero, che i fuochi marciarono ad alcuni dei colonnari si sono lanciate sulla via, per cui doveva passare la colonna insorta. Fecero così due leghe di cammino; in quel momento sopraggiunse l'avviso che le bande dei sollevati erano state disperse.

Due convogli di prigionieri furono condotti martedì da Nerondes a Bourges, sulla strada ferrata; il primo giunse verso le 3 pomeridiane, e si componeva di 47 individui: il secondo di 6, e giunse 3 ore dopo. Altri li seguiranno, arrestati in seguito alla seconda sommossa.

In questo momento, il Cher e la Nièvre sono percorsi da numerose truppe. La metà dello squadrone di ussari, giunto lunedì a Bourges, è partita martedì alla volta di Nerondes; la metà del battaglione del 41.º è stata egualmente diretta sui luoghi della sommossa. Un'altra batteria del 9 è partita per andar a raggiungere quelle, che si trovano già accampate nei dintorni di Sancerre.

Lo stesso giorno, a un'ora pomeridiana, è giunto da Parigi sulla strada ferrata il 2.º battaglione del 41.º di linea, che fu tosto diretto a Novera. Il 3.º battaglione dello stesso reggimento è giunto ieri a Bourges per rianimarsi. (G. P.)

Ecco, come si assicura, i progetti del Presidente della Repubblica. Nel suo Messaggio del 4 novembre venturo, che verrà preceduto dalla formazzone d'un nuovo Gabinetto, egli annunzierà la sua brama di vedere l'Assemblea ristabilire il suffragio universale, e nel di medesimo farebbe presentare un progetto di legge, che la incaricherebbe della questione, per la quale verrebbe chiesta l'urgenza. Volata l'urgenza, come in ogni caso pare probabile, l'affare prenderebbe un rapidissimo corso, e nei primi quindici giorni, in che fossero ripresi i lavori parlamentari, esso potrebbe essere deciso. Se il suffragio universale venisse ristabilito, si deporrebbe subito una nuova proposta per la revisione della Costituzione, ed il sig. Luigi Bonaparte non dubita punto che non fosse per trovarsi una maggioranza anche con le condizioni dell'articolo 111, disposta ad accoglierla. Se l'Assemblea riuscisse a saggiare la legge del 31 maggio, il sig. Bonaparte darebbe la sua dimissione di Presidente, e lascerebbe al potere legislativo la cura e la responsabilità dell'esecuzione d'una legge, ch'egli considera siccome ineseguita.

(Corr. Degouve-Dennegues.)

Scrivasi da Parigi al *Globe*: « Questa mane ho parlato ad un membro influente del partito orleanista, reduce da un'escursione fatta a Bordeaux. Egli mi assicura, che nei distretti rurali tutti i contadini si dichiarerebbero in favore di Luigi Napoleone. Ecco le informazioni, datemi da quella persona, e che riproduco parola per parola: « Ho domandato, mi disse egli, ad alcuni contadini che cosa avessero intenzione di fare nel 1852, e tutti mi hanno risposto: — Votare per Luigi Napoleone. — Ma, miei cari, disse loro, egli non può essere rieletto legalmente — I. chi lo impedirebbe? replicarono essi. — La Costituzione. — E con qual diritto la Costituzione si potrebbe impedire di eleggere chi meglio ci quadra? Noi abbiamo eletto Luigi Napoleone il 10 dicembre, e lo rieleggeremo nel maggio prossimo. E un brav'uomo, e siamo sicuri che con una miglior Camera egli farà qualche cosa pel popolo. — Si son messi a ridere, quando volli dimostrar loro che, violando la Costituzione, precipiterebbero la Francia in nuove rivoluzioni e nella guerra civile. (G. Uff. di Mil.) »

Sotto il titolo di *Blocco ministeriale*, la *Presse* contiene un articolo, nel quale, rispondendo all'*Union*, organo del sig. Berryer, vuole dimostrare che, secondo la lettera della Costituzione, i ministri hanno bensì il diritto d'entrare nell'Assemblea, ma non hanno il dovere di andarci. Niente nella Costituzione, obbliga il Presidente della Repubblica a comunicare all'Assemblea nazionale col mezzo dei ministri. La *Presse* pretende che un *Gabinetto d'azione, considerato siccome indispensabile*, è perfettamente superfluo, dovendosi lasciare libero il voto della maggioranza e della minoranza nelle grandi questioni dell'abrogazione della legge del 31 maggio, e del rivedimento della Costituzione. Del resto, il Presidente solo ha una responsabilità: i ministri non sono che suoi agenti.

Si va annunciando, che un certo numero di elettori si proporranno di offrire al sig. Carlier, ex-prefetto di

Pollin, la candidatura nel dipartimento della Senna, per la quale, nata in quella rappresentanza, della demissione del generale Magnan. È noto non esser questione di incapacità per parte della legge dirimpetto a questo funzionario, ora che ha cessato di esserlo. (G. U. di Mil.)

Il contegno fiducioso e pacifico della Commissione di permanenza, e soprattutto il voto unanime, col quale ha deciso non esservi luogo a convocare straordinariamente l'Assemblea, hanno rassicurato gli animi disposti ad avventurarsi sui rendiconti alzarati della stampa. Tutti questi adunque da ieri sono si dimostrano tranquilli. (Corr. Havas.)

La polizia ha sequestrato il 12, in un magazzino della via St.-Louis, a Saint-Etienne, un certo numero di fazzoletti rossi, sui quali erano disegnati i ritratti di treni montanari, stati condannati la maggior parte dall'alta Corte. I rispettivi nomi di quei personaggi erano stampati sul fazzoletto. (G. U. di Mil.)

Leggesi nel *Journal des Débats*, alle Notizie del Mattino: « I giornali di Bordeaux del 17 annunziano che un dispaccio telegrafico, giunto il 15 innanzi in quella città, informava il sig. Teodoro Ducas a recarsi immediatamente a Parigi. L'onorevole rappresentante partì la sera stessa nel corriere. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento* a data di Parigi 18 ottobre:

« Conosciamo con una rettificazione, la quale è di somma importanza per il generale Rapatel, che ieri abbiamo detto morto, dietro una notizia mal raccontata, la quale ha ingannato fino nelle anticamere dell'Assemblea, dove si stava già discorrendo intorno alla duplice elezione, a cui si doveva procedere a Parigi. »

« Il generale Rapatel sta bene, e noi non ostante a riconoscere che l'avevamo calunniato, facendolo passar per morto. » (G. di G.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 19 ottobre.

Veniamo assicurati che molte mutazioni stanno per essere fatte fra commissari di polizia della città di Parigi; ma è più che probabile che esse non seguiranno se non dopo la nomina del successore del sig. Curlier.

Nulla meglio prova che le negoziazioni ministeriali non sono più avanzate che due giorni fa, quando le voci contraddittorie, sparse ieri circa le pratiche del signor Billaut e l'esito delle sue conferenze col Presidente. Secondo gli uni, il sig. Billaut non vuole più l'abrogazione pura e semplice della legge del 31 maggio, e desidera soltanto che vi sia fatta qualche modificazione. Quest'asserzione ci sembra pochissimo probabile, poiché pare tutt'altro che contrario alle idee, che il sig. Billaut ha professato sempre dopo la rivoluzione di luglio. Secondo un'altra voce, il sig. Billaut accetterebbe la revocazione della legge del 31 maggio, ma rispingerebbe la revisione della Costituzione; avrebbe anzi chiesto al Presidente di rinviare apertamente alla sua candidatura anticostituzionale per la Presidenza del 1852. Si disse che il sig. Billaut era posto in relazione, secondo alcuni co' sigg. Fould e Barthe, secondo altri co' sigg. Sézard e Duclet. In fine, si spargeva l'asserzione che il sig. Billaut aveva preso congedo dal Presidente, il sig. Billaut aveva preso congedo, e fosse ripartito ieri dopo mezzogiorno per la Bretagna. Nessuna di tali voci sembra conforme alla verità. Per che il sig. Billaut abbia avuto ieri una seconda conferenza, giustissima a Saint-Cloud col Presidente della Repubblica. Devesi aver egli mostrato d'approvare in massima il tenore del Messaggio, preparato dal Presidente, e di cui egli aveva dato lettura; ma avere raccomandato alcuni cambiamenti in parecchi paragrafi, al solo scopo di evitare le contingenze d'ostilità, che il futuro Gabinetto poteva trovare nella maggioranza dell'Assemblea. La discussione sarebbe aperta sui mezzi d'astringere i membri della maggioranza conservatrice a rivedere la legge del 31 maggio. Si aggiunse però che il Presidente non voglia modificare il testo del suo Messaggio, e si tenga tercia di far piegare l'Assemblea ai suoi desideri. Ciò che più dà motivo alla voce che il sig. Billaut avesse difinitivamente fallito nelle sue pratiche, è che il Presidente fece chiamare ieri a Saint-Cloud i sigg. Fould, Rouher e Barthe, ed ebbe una lunga conferenza co' suoi ex ministri; ma crediamo che tutte le conseguenze, dedotte da tal fatto, fossero per lo meno immaturo. Il Presidente ci ha sempre, per mezzo del *Constitutionnel*, che impiegherebbe un dieci giorni a comporre il suo Messaggio; e non accetterebbe un nuovo Gabinetto prima d'allora. Quindi, solo verso il 24 od il 25 del corrente la crisi ministeriale potrebbe avere il suo termine.

Il numero d'rap. recanti, che già sono a Parigi, non è 300, ed è probabile che giugnerà a 400 prima del termine della settimana, in cui entreranno. La presenza di un gran numero di rappresentanti del popolo a Parigi, è un motivo di sicurezza, che rende inutile la convezione anticipata dell'Assemblea.

Un giornale straniero pretende che il Presidente della Repubblica sia interposto di persona per impedire l'uscita dalla Francia d'alcuni fuorusciti politici.

A giorni scorsi, fu sentita a Brest e ne' dintorni una tempesta di terremoto.

PAESI BASSI

Lussemburgo 9 ottobre.

Si è discusso oggi nella Camera dei deputati di questo Ducato il progetto d'indulto in risposta al discorso, al quale il Principe aprì la presente sessione.

L'indulto fu votato all'unanimità; cosa assai rara: l'opposizione è ben lungi dal confessare che ogni cosa procede in modo lieto per parte, come venne espressa nell'indulto.

Il però vero che il Principe Enrico si è catturato in una e l'effetto di tutti i deputati: al banchetto, che seguì dopo l'apertura della tornata, si manifestò la più schietta cordialità, ed i brindisi, fatti dal Principe, si ebbero più meriti adoperati.

Vi ebbe qualche interpellanza alla Camera: in ordine a che si discutesse il § 5 dell'indulto, relativamente ai rapporti del Lussemburgo coll'Alemagna; il sig. Richard chiese al Governo spiegazioni intorno a quanto si opera in Germania, ai continui armamenti, che i giornali non cessano di annunziare, alla loro influenza sulle finanze del Lussemburgo, alle intenzioni della Dieta sulle costituzioni particolari.

L'amministratore generale degli affari esteri, sig. Wilm, presidente del Governo, rispose immediatamente, che gli armamenti, che si operavano in Germania, non erano mai stati per la finanza del Ducato; che del

resto, non solamente l'Alemagna, ma tutti gli Stati del Continente si preparano alla guerra per conservare la pace; e soggiunse poi che la Costituzione non correva incontro a verun pericolo; che la Dieta germanica non pensava di abolirla; si potranno bensì avviare alcune trattative in ordine a qualche punto della Costituzione, ma nulla si farà mai senza il consenso della Camera.

GERMANIA

Prussia

Berlino 20 ottobre.

L'accoglimento della Francia alla Lega postale può considerarsi come ormai avvenuto. Non v'ha dubbio che il Congresso postale, qui radunato, approverà le pratiche, che ebbero luogo in questo riguardo fra la Francia e la Prussia. (Corr. Ital.)

Coblenza 16 ottobre.

Il Governo fece conoscere che, a tenore d'un rescritto del Ministero del commercio in data 3 corr., fu concesso alla Società di Colonia-Minden di continuare la costruzione di questa strada ferrata da Deutz a Francoforte, occidendo a dar mano con solerzia ai necessari lavori. (G. U.)

BAVIERA

Munich 14 ottobre.

Il ministro dei culti ha dichiarato alla Camera dei deputati che il Governo non è in istato di presentare un nuovo editto ecclesiastico, riveduto sulla base della Memoria dell'Episcopato. (V. i precedenti dispacci.) (G. U.)

REGNO DI SASSONIA

A Dresda una celebre cantante, madama Schroder Devrient (baronessa di Buch) è stata arrestata il 7. La polizia si era ricordata di alcune parole imprudenti, pronunciate dall'artista in occasione delle turbolenze del maggio 1849. Essa fu riposta in libertà, mediante cauzione.

DUCATO DI BRUNSWICK

Brunswick 16 ottobre.

La proposta Reutter fu oggi approvata con 29 suffragi contro 22; ed è del seguente tenore: § 1. L'Assemblea nazionale consiste di 43 deputati; § 2. di questi deputati, 10 sono scelti da Municipi; 12 da comuni rurali; 18 da maggiori contribuenti, 3 dalla chiesa evangelica; § 3. I Comuni delle Direzioni circolari di Wolfenbùttel, Helmstedt, Gandersheim, Holzminden e Brunswick eleggeranno in ogni diretto elettorale due deputati, quelli della Direzione Blankenburg, e il bailliaggio di Thedinghausen uno § 4. Tra i maggiori contribuenti, 9 deputati vengono eletti, tra quelli delle città, e 9 tra quelli delle campagne. Gli altri paragrafi del progetto di legge, concernenti la composizione dell'Assemblea nazionale, furono accettati. (Austria)

CITTA' LIBERE

Brema 15 ottobre.

La Nuova Gassetta di Brema scrive, nel suo Numero del 12, che per poco che ancora ritardino le deliberazioni, le quali debbono aver luogo in Francoforte sulla fottiglia del mare del Nord, l'oggetto di quelle deliberazioni sarà cessato; tanto deplorabile è la condizione delle navi, che formano l'armatella alemanna e che marciano nel Weser. (Mess. Tir.)

Si scrive alla Gassetta d'Annover che l'arresto del noto predicatore Duden avvenne per due motivi; in primo luogo per la sua continua e oltremodo pericolosa attività nelle riunioni democratiche, che si tengono nei paesi annoverani, circconvicini a Brema; poscia per reiterati eccitamenti, mediante la stampa, alla rivolta e alla distruzione dell'attuale ordine di cose nell'Annover, ecc.

Fra Brema e Nuova York fu stabilito un corso regolare di navigazione a vapore, che s'incarica altresi delle lettere fra l'Austria e gli Stati Uniti dell'America settentrionale, compresi quelli dell'Oregon e la California. Il porto marittimo ed americano, per una lettera semplice non oltrepassante il peso d'un lotto, importa, senza distinzione di luogo di spedizione o di destinazione, repubblica agli Stati suddetti, 29 car. mon. di conv.; per le lettere più pesanti, il porto è nella seguente progressione; per quello al di sopra di 1 lotto fino a 2, il doppio; da 2, a 4, il quadruplo; e così avanti nella stessa proporzione per ogni due lotti. Oltre a questo porto, è però da pagarsi quello della Unione postale, di 9 car. per lotto tuo a Brema. Si possono mandar le lettere non affrancate, affrancate interamente, o fino a Brema; nel qual ultimo caso bisognerà scrivere sopra franco fino a Brema. Col vapore, che viaggia regolarmente fra Brema e Nuova York, si possono mandar lettere anche per l'Avana, Chagres, Panama; bisogna però affrancare, pagando, oltre ai 9 car. dell'Unione e ai 29 car. del porto marittimo e americano, per ogni lettera semplice per l'Avana 17 car., per Chagres 26 car. e per Panama 40 car. Le lettere, che si spediscono agli Stati Uniti d'America con bastimenti a vela da Brema a Nuova York, devono essere francate fino a Bremerhafen; ed oltre al porto dell'Unione per Brema di 9 car. per lettera semplice, bisogna pagare il porto da Brema a Bremerhafen, 3 car. Fa uogo quindi specificare sulla lettera: via di Brema per bastimento a vela, oppure via di Brema per vapore. Col l'altro delle lettere agli Stati Uniti d'America, per la via di Brema, presenta i maggiori vantaggi. (Corr. austr. lit.)

Lubecca 16 ottobre.

Ieri fu aperta, con molta solennità e bellissimo tempo autunnale, la strada ferrata da qui a Büchen. (G. U.)

AMERICA

L'Imperatore del Brasile, Don Pedro II., fece in persona il 13 settembre la chiusura della tornata della Camera brasiliana.

Le ostilità sono state riprese tra gli Stati di San Salvador e di Guatemala. Il general Carrera, alla testa d'un corpo di 1,500 uomini, sconfisse sul territorio di San Salvador il nemico, le truppe del quale ammontavano a circa 4,000 uomini. Dopo questa vittoria, ritirò sul territorio di Guatemala.

I avvigi americani, spediti in traccia di sir J. Franklin, tornarono a Nuova York senz'aver nulla appreso di nuovo sull'illustre viaggiatore.

A Charleston, nella Carolina del Sud, fu tenuto un gran meeting, nel quale eloquenti oratori parlarono della profonda unione, che dee sempre regnare fra vari Stati della Confederazione americana. Il Sud comincia a capire che la dissensione del Nord gli sarebbe pienamente sfavorevole.

Una corrispondenza della *Reichszeitung* porta le seguenti particolarità dei rifugiati in America. « Garibaldi è giunto a S. Francisco, e vi si è stabilito come mercante. Una nave sarda lo ha qui recato. Fisher ha istituito in Boston un libero Circolo tedesco, di cui è il pa-

store, del che ritrae miserabili mezzi di sussistenza. Goldmark lavora in una fabbrica chimica di Nuova York verso 3 o 4 dollari la settimana. Vieland lavora in una fabbrica di sigari in Virginia. Fanner era redattore di un giornale e aveva un onorario di 6 dollari per settimana, ma già da un mese perdette la redazione ed ora vive in una stanzetta nelle vicinanze di Nuova York. Bruck possiede un anno presso una piantagione alla Louisiana, ed ora in Nuova York cerca di far pratica medica. Il dott. Schilling, membro del Parlamento di Francoforte, esercita la medicina; e così il dott. Krabowitz.

Tutto il Garibaldi, gli altri tutti sono Austriaci, che figurano nei Parlamenti di Vienna e di Kremsier. Il Fanner era addetto alla guardia nazionale di Vienna. Si trovano per qui diversi Ungheresi, e fra questi figura principalmente una vera lagella. Essa sposò pochi giorni fa un maggiore polacco, per nome Tuchmann. Alcuni tempo innanzi, era giunto qui certo Dean, figlio di una delle buone famiglie di Monaco, prima soldato della Baviera, poi dell'Austria, e ultimamente al servizio nell'armata dell'Holstein. Questo Dean fu invitato da un amico di Washington ad un pranzo, al quale si trovava pure la lagella. Dean esprime una grande sorpresa al vedere questa donna, e dopo il pranzo fu invitato dal signore di casa in una camera appartata a rivelare al signore che fosse quala signora, ed egli apertamente disse che era una pubblica, cacciata dai legionari. Venuto in Amburgo, si unì ad alcuni ufficiali ungheresi, e, come aveva comane, fu condotta in America e presentata come baronessa.

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis*: « Col Pro-methens, arrivato il 10 settembre a Nuova-York con 350,000 dollari in oro, veniamo a sapere che l'ordine incomincia a nascere fra la società disordinata della California. Il nuovo Codice criminale, messo in vigore il 1.º luglio, lascia molta latitudine ai giuristi. Questo può far ora pronunciare la pena di morte contro quelli, che commettono delitti d'incendio, di rapina e di furto con rottura. È indispensabile una legislazione draconiana. L'agricoltura continua a prendere favore nella California: ventimila persone e più vi s'anno dedicate; si attende seriamente all'irrigazione, alla condotta delle acque, necessaria per la lavatura dell'oro. Le sere del quarzo aurifero presenta le migliori speranze: la città di S. Francisco s'abbellisce e viene ricostruita in pietra. I quattro candidati al Congresso sono preoccupati dalla grave questione di separare in due Stati la California. »

Una corrispondenza della California, pubblicata dal *Freeman's Journal*, giornale di Nuova York, reca che sei religiosi arrivarono colà in luglio. Il padre Gonzalez è nominato Vescovo della bassa California; ei gode di alta stima presso i Californiani, come uomo di molta pietà, virtù e dottrina. Le Suore di Nostra Donna posseggono già uno Stabilimento all'Oregon, ed han fondato una succursale a S. Jose. Il padre Nobis, Gesuita, aprì un collegio a Santa Clara. Fra breve, devono approdare colà le Suore della Carità a fare scuola alle zitelle.

Negli Stati Uniti dell'America settentrionale si contano 2,006,000 uomini di guardie nazionali. Nell'armata attiva sono arruolati 12,326 soldati; ma infatti ella ne costa appena 9000. La marina da guerra si compone di 7 vascelli di linea, 12 fregate, 26 tra sante e scaluppe, 14 fregate a vapore, molti piccoli navigli da guerra a vapore, e 5 navigli per provvigioni. L'equipaggio di tutta questa forza marittima ascende a nulla più di 8115 uomini. (G. U. di Mil.)

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Leggesi nelle *Standard*: « Un piroscalo brasiliano, giunto a Rio Janeiro, vi recò la notizia che il conte Caxias, alla testa di 12,000 uomini di truppe brasiliane, era entrato il 4 settembre sul territorio orientale, ed aveva, senza dubbio, già operato la sua congiunzione con Urquiza. Oribi aveva domandato agli ammiragli inglese e francese di proteggere la sua ritirata verso Buenos Ayres, ma ebbe da essi un rifiuto. Il generale Urquiza era giunto al Paso-dos-Toros, sul Rio Negro, ov'egli aveva combinate le sue forze con quelle dei generali Garzon e Viroso: era padrone di tutto il territorio, situato al nord del Rio Negro, di cui signoreggiava ambo le rive. »

L'Espresso pubblica la seguente lettera: « Le notizie, ricevute per mezzo del piroscalo della Plata, sono considerate come favorevoli ai Brasiliani. L'ammiraglio Grenfell bloccava il Paraná e l'Uruguay. Erasi proposta una tregua di 72 ore tra le forze brasiliane e le truppe di Oribi; ma le parti guerreggianti non essendosi potute metter d'accordo sulle condizioni, le ostilità ricominciarono. Il 2 settembre Oribi levò l'assedio di Montevideo. « I forti di Buenos-Ayres avevano aperto il loro fuoco sulla squadra brasiliana, nel momento in cui risaliva pel fiume. Dopo aver sostenuto una trentina di scariche, i Brasiliani avevano risposto, e fatto tacere i fuochi del forte argentino. »

Propriamente parlando, Rosas non ha esercito. A meno d'un miracolo, egli è perduto. Nessun soccorso gli giugne, né pare d'overgli giungere dalle Provincie. La sola sua speranza consiste nel generale Benavides, governatore della Provincia di S. Giovanni, ma sarebbe bene non contare d'altronde, avendo anche soldati, Rosas non ha ufficiali. Pacheco, suo unico comandante capace, è nell'impossibilità di servirlo in questo momento. La principale forza di Oribi consiste nelle truppe argentine, ma non gli bastano. Ha chiesto soccorsi a Rosas, che non ha potuto mandargli un sol uomo, ma ne ricevette 1,000 oncia d'oro (quasi 100,000 franchi). Si diceva a Corrientes che la guarnigione stava per attaccare il campo. (Mar. Chr.)

Alcuni giornali di Parigi, tra cui il *Débat* e la *Presse*, non prestano alcuna fede alla notizia recata testé dalla Sirena a Bordeaux, della strage, che il colonnello Moreau, uno degli ufficiali dell'armata di Oribi, avrebbe nel mese di agosto scorso fatto eseguire alla Colonia (V. la Gassetta N. 242). Osservano essere questi racconti incredibili per la loro esagerazione e spacciati per loro intento dagli agenti di Montevideo. Soggiungono che il pacchetto del Brasile, il quale deve giungere dalla Plata fra due giorni, smentirà o dirà ciò che v'ha di vero in questa notizia. (G. U. di Mil.)

ASIA

Una lettera di Hong-Kong fornisce i particolari del supplizio del sig. Scheffer, prete missionario, pel delitto di avere predicato e tentato di fare proseliti alla Cina, malgrado il severo divieto contro la religione di Gesù. Egli venne decapitato il 1.º maggio, in mezzo ad un'immensa folla di popolo cinese, in gran parte nuovi

convertiti, che ammiravano la forma, con cui il martir cristiano incontrava il supplizio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 ottobre.

La Commissione nominata, per deliberare sul nuovo organismo politico da introdursi nella Monarchia, e di cui fanno parte i sigg. Ministri dell'interno e del commercio, come pure parecchi dei consiglieri dell'impero, tiene giornalmente le sue importanti sessioni, e a questo ultimo, i suoi lavori sono già molto inoltrati.

Secondo la L. Z. C., giorni sono si sarebbero recati presso il Ministro di finanza, sig. di Kraus, parecchi dei principali banchieri di qui, per parlargli in riguardo al cambiamento della valuta. Il motivo principale del peggiorare della moneta si osservava essere il timore di uno sconvolgimento della tranquillità pubblica in Francia, che, in seguito alla ultima notizia arrivata da colà, si è impensato tra il mondo negoziante e bancario. Il sig. di Kraus congedò questa deputazione in modo molto tranquillo, adducendo che si aveva la più positiva certezza che gli avvenimenti di Parigi non avrebbero altrimenti prodotto il minimo turbamento del paese, oppure in nella cangiata i rapporti della pubblica tranquillità in Francia.

È probabile che quanto prima verrà pubblicata un'ordinanza sopra l'organizzazione della Marina di guerra. Le principali determinazioni, contenute nella medesima, valesi saranno l'istituzione di un Consiglio d'ammiraglio formato di sette deputamenti; l'abolizione dei Comandi distrettuali marittimi d'arsenale; ed all'incontro l'erezione di due nuovi Contrammiragliati a Venezia e a Pola. Soltanto in Dalmazia verrà mantenuto il Comando distrettuale marittimo. Sarà inoltre formata una squadra d'esercizio permanente, composta di otto navigli.

Si legge nella L. Z. C.: « Veniamo a sapere da buona fonte che il *Mississippi* ricevette l'espresse incarico di condurre Kessuth, cogli altri rifugiati magiari, a spese del Governo americano, senza toccare verun porto europeo; e perciò essere insorti già durante il viaggio disaccordi tra Kessuth ed esso capitano. »

(Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

Si legge nella Gassetta di Genova del 22: « Ieri giunse in questo porto, reduce da Napoli, il vapore napoletano il *Capri*. Al suo bordo trovavasi il commendatore Vincenzo Ramirez, inviato straordinario di S. M. il Re di Napoli presso la real Corte di Sardegna. » (G. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 20 ottobre.

Par certo che le negoziazioni fra il sig. Billaut ed il Presidente della Repubblica siano rotte; solo ieri mattina, in conseguenza d'un nuovo abboccamento, seguito a Saint-Cloud, il sig. Billaut si è definitivamente ritirato.

Ancor s'ignora qual sia il personaggio, chiamato all'Eliseo, dopo la ritirata del sig. Billaut; ma nella sala delle Conferenze dell'Assemblea, ov'era adunato un gran numero di rappresentanti, i quali s'intrattavano, come a' di scorsi, della crisi ministeriale, si parlava d'un probabile ricomposizione dell'antico Gabinetto. Tuttavia si credeva che nulla sarebbe risolta prima della fine del mese, e che in ogni caso i sigg. Faucher e Barthe non si rieterebbero. Si doveva, a quanto dicevasi, scandagliare i capi più autorevoli della maggioranza circa le loro definitive intenzioni sulla legge del 31 maggio.

Il sig. Carlier si mostra impazientissimo di lasciar la Prefettura di polizia, per andar a raggiungere sua moglie e sua figlia, partite già da due giorni per Sens. Sembra tuttavia che il suo successore non sarà nominato prima della formazione del nuovo Gabinetto. Il sig. Carlier dedicò tutti i giorni scorsi a far visita a' suoi amici politici. Un giornale pretende che, dopo la rinuncia dei ministri, i prefetti non sappiano più qual contegno tenere, e che parecchi abbiano mandato ancor così la rinuncia loro al ministro dell'interno; ma il sig. L. Faucher l'avrebbe rifiutata.

Assicurai che parecchi rappresentanti, appartenenti al partito moderato, si propongono di dare la loro rinuncia. Non si conoscono i motivi di tal determinazione, che però sembra certa.

Portogallo.

Le corrispondenze di Lisbona dell'11 ottobre parlano di disegni di modificazione del Gabinetto, non essendo il maresciallo Saldanha troppo saldo in sella; ma non si cita il nome di chi avrebbe ad entrar nel suo posto.

Berlino 21 ottobre.

Le pratiche fra l'Austria e la Prussia di una parte e la Danimarca dall'altra, sembrano aver preso un andamento meno propizio dopo il riassetto ministeriale, avvenuto a Copenhagen, essendoché i Governi dell'Austria e della Prussia non hanno gran fiducia negli uomini, che compongono attualmente il Gabinetto danese. (Corr. Ital.)

Dicesi che la Marina prussiana verrà aumentata in maniera, che formerà una flotta atta a proteggere gli Stati del Zollverein. (Idem.)

Città Libere.

I giornali di Berlino recano oggi il seguente dispaccio telegrafico di Francoforte, del 20 corrente: « Ieri, dopo il mezzogiorno, si fece fuoco sull'ex-burgomastro sig. di Hyden, presso l'Ufficio forestale vicino alla città. Ei fu ferito nella mano e nella coscia. L'autore del delitto non fu preso. » (O. T.)

Obsequi telegrafici

Vienna 25 ottobre.

Obbligazioni al 5 p. o/o, 92 3/4 — Azioni della Banca, 1199 — — Augusta, ser. 123 3/4 — Londra, ser. 12. 17.

Innsbruck 15 ottobre.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico è qui arrivato alle 11 e mezza a. m., procedente da Salisburgo, e proseguì il suo viaggio alla volta di Bolzano.

Parigi 23 ottobre.

Continua la crisi ministeriale. I Dipartimenti del Cher e della Nièvre furono dichiarati in istato d'assedio. Cinque p. o/o 90. 70; — Tre p. o/o 56.

Stuttgart 21 ottobre.

L'apertura della Camera ebbe luogo quest'oggi. Mon-rizio Mohl, con 17 anni, fu la proposta d'una protesta contro l'abolizione de' dritti fondamentali. La proposta venne rimessa ad una Commissione per la pronta informazione.

ARTICOLI COMUNICATI.

Bravo relazione storica sulla moltiplicazione geometrica di un qualunque arco di cerchio, e sua relativa dimostrazione, di Angelo Della Vecchia di Vicenza.

Sino dal 28 agosto 1844 pubblicai un mio opuscolo, intitolato: *Saggio geometrico sulla moltiplicazione e submoltiplicazione di un qualunque arco di cerchio*, in cui palesai, per la sola amore della scienza e della verità, il mio desiderio, che fosse reso pubblico il giudizio degli scienziati sul proposto problema. Con questo intendimento mi compiacqui di rimetterne degli esemplari ad alcuni fra i principali istituti scientifici del Regno, non che a parecchi individui che hanno fama d'intelligenti.

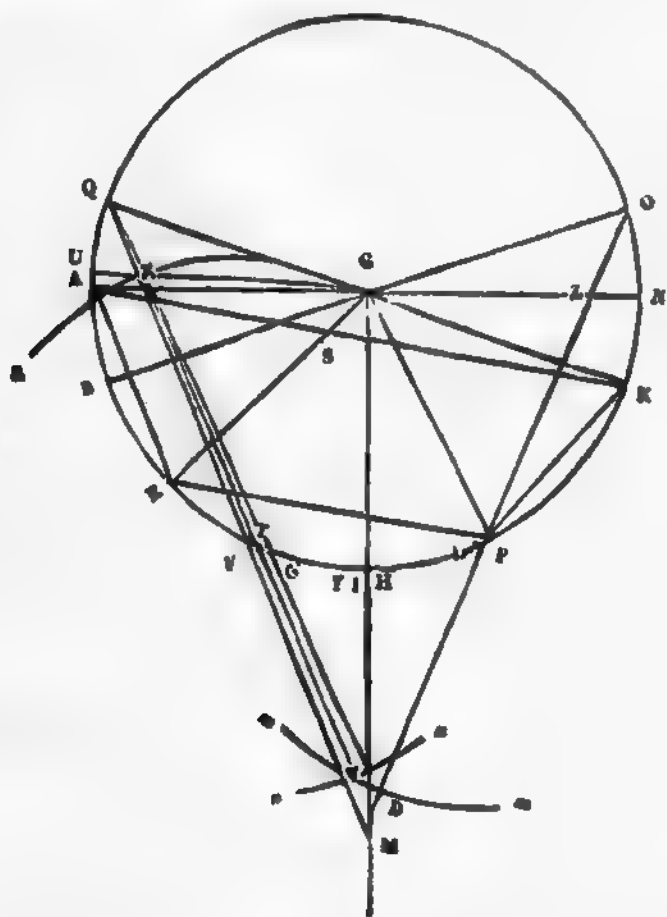
Uno soltanto vi fu in questa città, il quale, sorlandolo l'anonimo, ebbe a farmi tenere con mezzo indiretto le proprie osservazioni, e a dar motivo ad una reciproca discussione, di cui inutile sarebbe e noiosa l'accennare i dettagli. Bastarono però le orre osservazioni, con cui su ciò ebbe a riscontrare, perchè più egli non facesse cenno di quanto aveva promesso, e ne declinasse del tutto, rifiutandosi ad altre da lui immaginate eccezioni, perchè convinto egli stesso della insussistenza di quelle, da prima introdotte. Così l'anonimo suicidato, non accendendosi mai sotto a dimostrare di proposito ch'erroneo si fosse quanto nel Saggio ebbi a dichiarare, limitossi a saltuariamente e gratuitamente negare ciò che da me, non senza addurre le prove ebbi ad asserire.

Dopo tutto ciò, sarebbe rimasta sempre la stessa incertezza sulla geometrica attendibilità del problema, e accorgendo che a nessuno era mai piaciuto di rendere egualmente pubblico le proprie osservazioni, e che perciò non poteasi avere quel definitivo e fondato giudizio, per il quale esternato aveva il mio desiderio, mi avvisai di promuovere, ed ebbi anche la compiacenza di ottenere la competente autorizzazione, affidata dalla Facoltà matematica dell'I. R. Università di Padova, fosse l'argomento preso in esame, nella prima lingua che per tal modo ne sorgerebbe quella ragionata ed assoluta sentenza, per cui la verità o l'errore fossero posti fuori di dubbio, come appunto da così accreditato accademico Istituto poter ripromettersi.

Il lungo tempo trascorso da che veniva domandata la cura di occuparsi di siffatto esame, rendendomi certo che la soluzione del problema, da me immaginata, si sarebbe nell'insieme, ed in ciascuna sua dettaglio, accuratamente discussa; ed era perciò maggiore la mia fiducia, e che fosse a prima giunta senza eccezione ratificata, e se ne dimostrasse concretamente, e definitivamente, l'erroneità.

Problema.

Submoltiplicazione di qualunque arco di cerchio, e trisezione dell'angolo.



D. Submoltiplicare l'arco BK minore della semicirconferenza.

R. Sia C il centro dell'arco dato, di cui si compia la sua circonferenza. Dal centro C, pel punto H metà dell'arco BK si conduca la retta CHN uguale al diametro del cerchio, e dal punto K il diametro KGO, nonché la secante OFM. Si divida l'arco BQ per metà col raggio CA, e fatto centro F con intervallo FC del raggio del cerchio si descriva l'arco CR, il quale intersecherà la secante MFQ nel punto X; e dal centro C si conduca il raggio CXU.

Si produca il raggio BC in O, ed AC in N, e si tiri la corda AK. Si prenda in continuazione dell'arco BF l'arco FG=AU, e si divida l'arco GK per metà in L. Dai punti G, L, estremi dei due archi BG, LK, come centri, con intervallo del raggio del cerchio, si descrivano i due piccoli archi MM, NN, la cui intersecazione avendo luogo al punto V, a sinistra del diametro MC, equidistante dai punti B, K, risulta chiaramente l'arco LK > BG, e quindi l'arco GH > LH; e poiché lo stesso punto V trovavasi situato fra la secante QFM, e la corda QG, prolungata sino al diametro MC, così, condotta la secante VQ, questa taglierà necessariamente l'arco FG in un punto intermedio T. Si divida ora l'arco LT per metà in Y, ed il piccolo arco HY per metà in I, indi si prenda l'arco HP=LI, e pel punto trovato P si conduca la secante OPD.

Ciò stabilito, si conduca la corda PE parallela alla corda AK, e si avrà l'arco PK=AE, per cui condotti i raggi CE, CP si avrà l'angolo CEP=ASE, ma l'angolo ASE=ACE+SAC ovvero $\frac{ACE}{2}$, dunque l'angolo CEP=ACE+ $\frac{ACE}{2}$.

Si considerino ora i due triangoli isoceli ACE, ECP, in cui gli angoli CEP+ECF=ACE+ACE, e per-

Il potere però, espresso dai signori professori, che quali appositi commissari vennero incaricati, e che si ebbe, la libertà di commentare, a tanto non si attese, e si limitò soltanto ad una sola obiezione, la quale sarebbe stata sufficiente a provare la falsità del problema, ma i signori commissari si diedero poca cura di esaminare quanto nel saggio si conteneva, e quindi ne pronunciaron un falso giudizio.

A tale comunicazione, feci tutto a loro pervenire le mie osservazioni, le quali valsero a farli desistere da qualunque ulteriore discussione; e solo dopo qualche tempo mi venne dall'onorevole Direzione degli studi matematici trasmesso il secondo giudizio, pronunciato dagli incaricati professori, ove mi si invitava leggere ciò che non erano altrimenti ignote; cioè, che l'Accademia delle scienze di Parigi aveva nel 1775 dichiarato di non volersi più occupare delle trisezioni degli angoli. Non si può per altro dissimulare, né precludere dal dire che tale avvertenza non equivale ad una dimostrazione che il risolvere con rigore geometrico quest'ultimo problema sia un'impresa assente; né al certo questa pretesa impossibilità fu mai da nessuno sentenziata, in guisa da escludere qualunque dubbio o distinguere chiunque, e per sempre, dal tentare ciò che finora da altri non si fosse concesso.

In ogni modo, se la trisezione degli angoli ritenessi impossibile, come e perchè avvenne che tuttavia si discendesse a discutere taluno dei dettagli della da me offerta risoluzione di codesto problema? E perchè si reputò di entrare in tale discussione, perchè non fu precisamente rivelato ove stesse, e quale fosse, il paralogismo che vola essere celato nella lunga serie di deduzioni, che nel Saggio contengo? Questa serie di deduzioni è lunga, perchè forse non poteva esser più breve, e se le temessi di stancare la pazienza nell'esaminarlo, potessi trarne maggior motivo, onde dichiarare in sul principio di sottrarsi a qualunque indagine o discussione, e quindi all'adempimento dell'incarico, che me fu demandato.

Vano pertanto essendo tornato il prefisso scopo di far sorgere un accreditato definitivo giudizio sulla verità o sull'errore della proposta soluzione, non mi rimane ora che a rendere via più pubblica le presenti osservazioni, col far imprimere nel foglio di Venezia il suindicato problema, nella costante lingua che piacessi ad altri di dichiarare pubblicamente ciò che finora da nessuno si reputò e si azzardò di preferire in tal modo soltanto si potrebbe avere quel definitivo e fondato giudizio, che dovei desiderare.

do invece ad uno degli angoli CEP il valore superiormente trovato si avrà CEP+ECF+ACE+ $\frac{ACE}{2}$ =3 AEC+ $\frac{ACE}{2}$

ACE, sicché levato di comune l'angolo ACE, rimarrà CEP+ECF+ $\frac{ACE}{2}$ =2 AEC; ma se di nuovo si porrà allo stesso angolo CEP l'indicato valore, facendo un secondo membro dell'equazione, si otterrà CEP+ECF+ $\frac{ACE}{2}$ =ACE+ECF+ACE=2 AEC, e trasportando i termini dei due primi membri si avrà CEP+ $\frac{ACE}{2}$ =ACE

—ACE=ECF—ECF, che è quanto dire CEP+ $\frac{ACE}{2}$ =ACE+ACB=ECF=AEC, quindi il raggio CP parallelo alla corda AE.

Giacché si è dimostrato l'angolo ECF=ACE+ACB, ed uguale per costruzione ai due angoli PCK+KCN si avrà l'arco EP=PN= $\frac{AP+NO}{2}$, perciò l'angolo PCZ=PZC cioè il triangolo CPZ sarà isoscele, e quindi il lato PZ uguale al raggio CP; ed essendo l'angolo DCZ retto per costruzione, sarà pure uguale alla somma di un retto e due angoli CZD, CDZ, e perciò l'angolo PCD=PDC, cioè il triangolo CPD sarà pure isoscele; dunque il lato esterno PD uguale al raggio CP, condizione essenziale onde risolvere geometricamente l'indicato problema. Ma, per togliere ogni dubbio sopra questa interessante verità, si considerino i due triangoli isoceli CPZ, PCK, in cui essendo l'angolo CEP minore degli archi

$\frac{AP+NO}{2}$, e l'angolo AZP degli archi $\frac{AP+NO}{2}$, così, avendo per so-

struzione l'arco AO=NO, si avrà l'angolo CEP=CPZ, o quindi l'angolo CPZ=PCK; ed essendo inoltre l'angolo CPZ esterno al triangolo isoscele CPD, e quindi uguale alla somma dei due angoli uguali PDC, PCD, si avrà l'angolo $\frac{CPZ}{2}$ =PCD, ma l'angolo CPZ=PCK, dunque l'angolo $\frac{PCK}{2}$ =PCH, e per ciò l'arco PH la terza

parte di tutto l'arco HK, ovvero la terza parte di tutto l'arco BK; dunque, se sopra l'arco PB si prenderà un arco uguale a PK, si avrà submoltiplicato il dato arco BK, e quindi trovato il modo di risolvere geometricamente il grande problema della trisezione dell'angolo.

Comunque sia, e comunque dagli intelligenti venisse giudicato, io farò conto in ogni caso, a mia particolare istruzione, delle ragionevoli eccezioni, che stimassero addurre in confronto. Che se qualche errore, in cui forse io incorso, porgesse ad altri motivo di vieppiù approfondirsi sul proposto oggetto, e di scoprire per tale occasione, come avvenne talvolta, la verità, sarebbe sempre per me di grande compiacenza l'aver, intanto indirettamente cooperato all'incremento della scienza, al quale in preferenza ad ogni riguardo debbono rivolgersi le sollecitudini di coloro, che per genio proprio la coltivano.

AVVISI PRIVATI. LUNEDÌ 27 OTTOBRE SI APRIRÀ

IL BAZAR NAZIONALE

IN MERCERIA del SS.^{mo} SALVATORE
vicino al Capiello N. 4981 rosso.
CON
GRANDI ASSORTIMENTI
di Sciallerie, Seterie e Lanerie
Inglese, Francesi ec. ec.
PREZZI FISSI DI TUTTA
CONVENIENZA.

AGLI AMATORI E STUDIOSI
D'OGNI RAMO D'AGRICOLTURA, ED A QUELLI
CHE PRATICAMENTE LA ESERCITANO.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Sulla preparazione e vendita d'un concime ad ingrosso liquido, di nuova scoperta, sperimentato utilissimo per la migliore e maggiore fertilizzazione della campagna, degli orti e de' giardini.

Insinuò il sottoscritto all'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, in data odierna al N. 14.866, l'istanza regolare onde ottenere il privilegio esclusivo d'invenzione per la preparazione e lo smercio d'un ingrosso o concime, di recente, né fin'ora conosciuto, scoperto: ingrosso o concime atto più d'ogni altro alla fertilizzazione de' terreni, e per la produzione maggiore di cereali di ogni genere, e d'ogni altra specie di frutto e di premio, che possa dare il solo alla fatica dell'uomo.

Secondo la vigente legge, la sola insinuazione della istanza anzidetta, da questo giorno, salva già il sottoscritto da ogni danno, che derivare gli potesse da uguali simultanee domande di privilegio, e da preparazioni che si tentassero del concime od ingrosso, dietro chimico analisi di esso: come siane attivata l'immediata vendita.

La bene riuscita scoperta di questo concime, fu il risultato di triennali esperienze, guidate dai più celebri chimici ed agricoltori di Francia ed altri luoghi. Non si sparge sui terreni, ma lo si applica alle sementi. La specificazione delle virtù sue, i modi di adoperarle, ed i risultati utilissimi e sicuri, che ne vengono colti, si apprendono da particolari descrizioni e dettagli, che in apposita circolare verranno offerti a quelli, i quali del trovato bene ricevuto faranno acquisto.

Attendendosi già alla sua preparazione in apposito fabbricato di proprietà del sottoscritto, situato all'Angelo Raffaele, in questa città, al civico N. 1826, ed alcuni depositi ne vengono in giornata situati a Padova ed a Treviso, ai domicili del sig. Ermenegildo Mazzetti in Treviso, e del sig. Bartolomeo Pupin, contrada Torsini, all'acquedotto N. 2187, in Padova.

In Vicenza, presso il sig. Santo della Vecchia, in Mucchieria al Duomo; in Verona, presso il sig. Eugenio Salvotti, in contrada S. Nicolò, palazzo Puotti; in Trieste, presso i sigg. Fratelli Olivieri sul Corso.

Le commissioni, franche sempre di porto, dovranno indicare esattamente, oltre all'indirizzo di persona, luogo, e numero civico, dove si vuole spedito il concime, anche i mezzi o le vie di trasporto, scelti dal committente: vale a dire se via marittima, fluviale o terrestre, e se mezzi di Diligenza, strade ferrate ed altre; e saranno poi le dette commissioni immancabilmente accompagnate (con effettive aut. lire in pezzi da 20 car.) dall'importo relativo alla quantità o qualità ricercate, a tenore dei prezzi più sotto notati, secondo la diversa applicabilità alle diverse specie di sementi. Il trasporto sarà a carico del committente da soddisfarsi al momento del ricevimento.

Per cereali, viti, gelsi, olivi ed ogni altra semente per ogni barile della capacità di mezzo secchio (misura veneta), A. L. 8:00

Per praterie naturali ed artificiali, per un simile Costo separato del recipiente della tenuta come sopra, sia barile cerchiato in ferro, e vaso di latta A. L. 6:00

Resta in facoltà dell'Amministrazione di somministrare

LA NONA ESTRAZIONE

DEL CONTE REGLEVICH

SEQUE
LUNEDÌ 3 NOVEMBRE PROSSIMO VENTURO

con Vincite di flor. 10.000, 1.500, 500, sino al minimo premio di flor. 10 Moneta di Conf. Le Cartelle di questo Impresitto, che tanto si distinguono per la loro solidità e gli avvantaggi che offrono, trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante, al Miracoli, e presso GIACOMO TONC Cambiavalute, sotto la Procuratie Vecchie a S. Marco.

se il concime in barili ed in vasi di latta, secondo la qualità dei recipienti posseduti ne' suoi magazzini.

N.B. Saranno ripresi allo stesso prezzo i recipienti vuoti quando venga acquistato egual numero di recipienti pieni. Agli acquirenti dell'ingrosso, ed a chiunque volesse farne conoscenza, verrà dato gratis un esemplare dell'istruzione sui modi di usare l'ingrosso stesso.

Venezia, 29 settembre 1851.
GIOVANNI BUSSETTO detto FIOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 OTTOBRE 1851. — Veggiamo nel mercato di Genova sostegno progressivo nel caffè, principalmente di Brasile, di cui erano venduti S. 2900, e Santos S. 1800, a f. 61 90, e di questa ultima, rivenduti S. 800 con 9 p. 1/2 di bonedotto l'incassamento i zuccheri anche raffinati, che d'Anversa si son venduti a f. 45.05 sc. 20 p. 1/2, ed in altre qualità a f. 42.34 con isconti. Pochissimi affari nelle sete. Colori sostenuti per mancanza di deposito. Affari d'importanza in metalli nel rame Tolat rosso, e nelle bande stagnate, eguali prezzi nei ferri turchi. Vite dosando nei cast. Oli senza varietà, dep. bar. 13900.

Qui non successe alcun arrivo; in galassia claud. VARENASCHAP, ch'era alla vista, dovette poggiare a Chioggia, ed è carica carboni, diretta per qui, a Paolo Zaccaria. Molti affari vennero fatti in olii con qualche avanzo di prezzo. Un acquisto di S. 150 mandorle dolci di Puglia, per ispezzazione, da f. 27 1/2 a f. 28. Part. segala a f. 8.70 viaggiante; e botti 100 zuccheri pesti avariati sul prezzo di f. 14. Valute d'oro, da 1 1/2 a 1 1/2; napoli, da 1.23.50 a 60. Da 6 car. 97 1/2 a 1/2. Baricane, 81 1/2. Prestito, da 74 a 78 1/2, prima del telegrafo di Vienna.

Oggi sono in vista tre brig. uno grosso, e due che finora non hanno spagato bandiera. Entrò in porto il brick sch. I BANIANINI, cap. Giampa, diretto ad Erera, con merci, da Trieste.

DISPACCO TELEGRAFICO.

OMNIBUS DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 OTTOBRE
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 1/2 92 1/2
dette dette . . . 4 1/2 — 91 1/2
dette dette . . . 4 — 72 1/2
dette dette (del 1850 rimborsabili) . . . 4 — —
dette dette . . . 1 — 58 1/2
dette dette del Banco della città di Vienna . . . 2 1/2 — 19 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. . . 299 1/2
dette . . . 1839, e 250 L. . . 301 1/2
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1801 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 . . . 1457 1/2
dette dette da Vienna a Giuggia . . . 500 —
dette della navigaz. avapore sul Danubio . . . 500 — 550 —

CORSO DEI CAMBI.
Amburgo, per 100 talleri Banco . . . R. 182 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 171 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 120 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 12-17 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 123 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 146 — a 2 mesi
Parigi, . . . 146 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Par. 227 1/2 a 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . 29 1/2 g.

TRIESTE 23 OTTOBRE 1851.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 23 1/4 a 3/4 g.

MONETE. — VENEZIA 24 OTTOBRE 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrano . . . L. 41:18	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. 6:08
Ongari imperiali . . . 13:35	Detti di Franc. I. . . 6:07
— in sorte . . . 13:35	Crociati . . . 6:66
Da 20 franchi . . . 23:59	Pezzi da 5 fr. . . 5:85
Pezzelette di Spagna . . . —	Francesconi . . . 6:44
Doppio . . . 98:90	Pezzo di Spagna . . . 6:40
— di Genova . . . 93:60	
— di Roma . . . 20:10	
— di Savoia . . . 33:18	
— di Parma . . . 24:80	
Doppie d'America . . . 97:80	Consolidato, 5 1/2, godimento dal 1.º corr. . . —
Luigi nuovi . . . 27:35	Obbligaz. metall. a 5 1/2 . . . —
Zecchini veneti . . . 14:35	Prest. L.-V. god. 1.º giugno 73 1/2 . . . —

CAMBI. — VENEZIA 24 OTTOBRE 1851.

effett.	effett.
Amburgo . . . 2:20	Londra . . . 29:70
Amsterdam . . . 3:48 1/2	Malta . . . 2:39
Ancona . . . 6:16	Marsiglia . . . 1:17 1/2
Atene . . . —	Messina . . . 15:—
Augusta . . . 2:99	Minuta . . . 99:—
Bologna . . . 6:17	Napoli . . . 5:08
Corfu . . . 6:01	Palermo . . . 15:—
Costantinopoli . . . —	Parigi . . . 1:17 1/2
Firenze . . . 37:1/2	Roma . . . 6:17
Genova . . . 1:17 1/2	Trieste a vista . . . 2:41
Lione . . . 1:17 1/2	Vienna . . . 2:41
Lisbona . . . —	Zulte . . . 6:00
Livorno . . . 37:1/2	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna

VENEDÌ 24 OTTOBRE.
Ore . . . L. del Sole . . . O. 2 merid . . . Ore 9 sera
Barometro, polica . . . 28 5 2 28 5 2 28 4 0
Termometro, gradi . . . 13 4 13 8 13 0
Igmometro, gradi . . . 94 79 82
Anemometro, direzione . . . E. E. S. E. E. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nuvoloso . . . Sereno e vento forte

Età della luna: giorni 1
Punti lunari: N.L. ore 4. 2 matt. — Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

Il 26 S. MARIA DELLA MISERICORDIA, 27, 28, 29, 30 e 31 S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

SPETTACOLI. — SABATO 25 OTTOBRE

TEATRO S. BENEDETTO. — MACCHET. Musica del maestro VERDI. Con un passo a note. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. BERNINI. Compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 10.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piccola, N. 6358, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo a non meno di 10 fogli. Le lettere si ricevono a Venezia, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo a non meno di 10 fogli.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Amministrazione 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come una. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte solo in affrancato.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Bollettino delle leggi. Circolare governativa. Viceconsole portoghese a Venezia. I radicali svizzeri. Cosa della Danimarca. Le finanze. Notizie dell'Impero: Fiuggio di S. M. in Gallizia. Uffici d'imposta. Il consigliere Hoch. Foco smentito. Il bar. Haynau. Incendio. L'ordinamento politico. L'Ungheria e l'Irlanda. Bel tratto. Concessione. Kaspeth. Un giornale proibito. La Camera di commercio di Padova. Servizio funebre. S. Pontificio. Il tenente-maresciallo Nobili. R. Sarde. Ministro a Napoli. Il Consiglio universitario. Il sig. Farini. Nostro conteggio; sequestri e condanne di giornali; il cento ventricoli del Risorgimento; condizione politica; la festa degli operai. Imp. Ottomano. Mala intelligenza fra il Pr. della Serbia ed il console inglese. Ricerche archeologiche. Inghilterra. Consiglio di Gabinetto. L'Associazione della riforma parlamentaria. Meeting a Dublino. I Caffri. Spagna; il sig. G. Bravo. Belgio; La legge sulle successioni. Francia; Commissione di permanenza. Pratiche e maneggi dei partiti. Curioso richiamo. Conciliaboli. Il sig. Carlier. Arresti. Ledru-Rollin. Crisi ministeriale. Nostro conteggio; conferenza del sig. Billault; il Pr. di Joinville. Svizzera; Germania; Danimarca; America; Varie notizie. Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 24 ottobre.

L'E. R. Redazione del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo in Vienna rende noto essere comparsi per essere dispensati, il 14 corrente ottobre, la Puntata LXIII, tanto nell'edizione semplice tedesca quanto nelle nuove edizioni doppie.

Essa contiene:

N. 226. Il Decreto del Ministero dell'interno del 19 luglio a. e., coll'indicazione della Cassa, da cui hanno da essere pagati i premi e le taglie per effettuazione dell'arresto d'individui colpevoli del reato civile.

N. 227. Il Decreto del Ministero della giustizia del 12 settembre a. e., con cui viene pubblicata, d'accordo col Ministero del culto e pubblica istruzione, la disposizione transitoria per la Gallizia e per Caracovia intorno all'applicazione del § 66 della legge provvisoria del 30 luglio 1850 (Bollettino delle leggi N. 327) riguardo agli esami teorici di stato per gli studenti di legge, che avranno assolti gli studi nel secondo semestre dell'anno corr.

N. 228. Il Decreto del Ministero della guerra del 1.º ottobre corr., colle determinazioni riguardo alla futura costituzione di aspiranti per l'E. R. Commissariato di guerra.

N. 229. Il Decreto del Ministero delle finanze del 7 ottobre corr., intorno alla competenza di bollo per contratti di prestazioni di servizio.

N. 230. Il Dispatto del Ministero della giustizia del 9 ottobre corr., con cui si pubblica che la sezione degli esami di stato giudiziari, fatti fino al termine dell'anno corrente 1851, saranno pareggiati, nella Gallizia, in Caracovia e nella Bucovina, agli esami, che si facevano finora per gli scolari; e ciò a tenore di Sovrana Risoluzione del 6 ottobre corrente.

N. 231. L'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della guerra e della giustizia del 10 ottobre corrente, con cui vengono posti sotto la giurisdizione militare nella gendarmeria della Provincia tutti gli inservienti di cancelleria, gli scrivani di reggimento e di ala, nonché i praticanti al posto di forieri, per tutto il tempo che essi prestano il loro servizio in tale qualità.

Venezia 27 ottobre.

Circolare.

Inerentemente a dispatto 19 andante N. 14852 dell'ufficio Ministero delle finanze, si dichiara che le sottoscrizioni al nuovo prestito dello Stato, che si vollero fare da fondi e Stabilimenti patuiti allo scopo di far comperare in detto prestito le obbligazioni domestiche, degli Stati degli anni 1801, 1805, 1806, 1809, di cui si trovano in possesso, debbono essere intese delle Amministrazioni di questi fondi e Stabilimenti presso le Casse autorizzate a riceverle entro il giorno 31 del mese corrente; e che tali sottoscrizioni, qualora non fossero sul momento disponibili gli importi in effettivo, occorrenti per la prestazione della prescrizione, possono aver luogo anche senza il versamento della cauzione stessa.

TOGGENDUNG.

L'E. R. Governo centrale meritissimo ha ammesso il sig. Luigi Ivancich a disimpegnare internamente l'ufficio di Viceconsole portoghese in questa porta, affidandogli a S. M. la Regina del Portogallo.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 27 ottobre.

Avvenne, non da guari, nella Svizzera un caso, che ben mostra qual assegnamento possa farsi sopra le proteste di amnistia, riconciliazione e giustizie dei radicali in quel paese.

Il sig. Ammann, già giudice interpellante in Lucerna, attualmente dimorante in Jassbruck e interessato nella compilazione della *Tiroler Zeitung*, aveva intrapreso recentemente un breve viaggio nella Svizzera, e trovavasi il 16 ottobre nella casa di suo cognato, fabbricatore di birra, Kurrer, nella grande stanza aperta al pubblico, circondato d'amici, che gli usavano rispettose attenzioni, quando una turba di radicali, colla punta adunata, venne in sì gran furore alla vista di quella persona, tanto in odio ai corpi franchi e compagni, e per le distinzioni che le si usavano, che ordinò sul momento una musica gattesca e mandava minacce infernali. A salvare la vita al minacciato e la casa del sig. Kurrer dalla plebe rissosa e morale del sobborgo, fu uopo portare alle 14 di sera il sig. Ammann alle prigioni; e il domani, per unanime risoluzione del Governo, fu liberato senza neppure un interrogatorio ed in quel modo che il sig. Ammann stesso aveva domandato. Fu però di conforto e di sollievo all'infelice, perseguitato dalla plebe, vedere l'interesse che gli dimostravano i contadini cattolici; come altresì bisogna dire, ad onore della borghesia, che la gran maggioranza di essa deploreava profondamente il terrorismo dei corpi franchi, che in quell'occasione dava di sé nuova prova. Ma da ciò può farsi ciascuno un'idea della libertà personale in quel paese del trionfante radicalismo.

E nel vero, da codesto disgustoso avvenimento, apparisce con evidente cortezza che le pompose frasi tanto adoperate dai radicali della Svizzera e d'altri paesi, e con sì grande ostentazione, sono vane finzioni, e mirano soltanto ad illudere. Predicano tolleranza e generale filantropia, dicono che la sicurezza della persona dev'essere inviolabile; e poi non si fanno difficoltà di commettere i più gravi eccessi, e di contraddire da sé medesimi alle loro dottrine.

Meglio sarebbe si dessero a conoscere a viso aperto; meglio dicessero chiaramente che essi si stimano sciolti dal dovere di rispettare l'altrui sicurezza; confessassero che solo bramano disfarsi dei loro avversari. Ciò corrisponderebbe almeno alla nuova teoria dei rossi. Certo chi essa è immorale ed empia all'eccesso; ma egli è utile vedere il partito manifestarsi da sé stesso pienamente ed esporre le proprie massime al generale disprezzo.

Tali fatti, come il testé avvenuto, sono ad ogni modo istruttivi, e danno indizio delle intenzioni più recondite della fazione rivoluzionaria.

(Corr. austr. lit.)

Ecco la terza parte dell'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* intorno alle cose della Danimarca, del quale abbiamo riferito le due altre nelle Gazzette del 18 e del 25 corrente:

Da questa breve esposizione, si riconosce facilmente l'imparziale opera del Governo austriaco. Senza cedere nessuno dei diritti della Confederazione, o chiedere ciò che la Confederazione non ha diritto di esigere, non hanno offeso i suoi viri, che egli non avesse volentieri prestato al Governo danese. Per dare un'evidente prova del suo vero interesse per la conservazione dell'integrità della Monarchia danese, e indurre più presto il Re ad un accomodamento coi Duchi, il Gabinetto di Vienna si affrettò di dare il suo assenso alla cangiata successione, riconosciuta assolutamente necessaria dalle grandi Potenze europee. Però, si prese viva parte alle premure, che hanno per scopo di porre un fine, sulla via delle pratiche, alle pretese che da una parte si fondano sul buon diritto, ma dall'altra, e questa è la più preponderante, sono soggette a grandi controversie, e di far tacere, con un compenso, le pretese di eredità, accampate dalla famiglia degli Augustenburgo. Questo espediente per le pretese degli Augustenburgo, le quali non debbono essere interamente rigettate, è divenuto tanto maggiormente di perentoria necessità, in quanto che, per decisione di tutte le grandi Potenze europee, fu stabilito di non permettere in nessun caso lo smembramento della Monarchia danese.

Per quanto il Governo danese riconoscesse il vantaggio, che gli derivò da tale procedere per la conservazione dei Duchi, però, non si determinò a porgere subito orecchio ai consigli dell'Austria. Tutte le disposizioni, prese nello Schiwig, facevano sempre più palese l'intenzione di sollecitare l'incorporazione in via amministrativa sino a cosa fin'ora. Siccome l'Austria era sempre più convinta che questa maniera di operare non poteva corrispondere allo scopo dell'intervento, e non volendo inoltre aderire al protocollo di Londra per sostenere una separazione di poteri nella Danimarca e l'introduzione di una nuova lingua e di una nuova Carta di nazionalità, ma soltanto per conservare alla Monarchia danese la sua integrità, e ad ognuna delle sue parti i suoi primitivi diritti; così, il Gabinetto di Vienna, stanco dei pretesti e sotterfugi della Danimarca, mandò, in seguito alla conferenza, tenuta su questo argomento in Liel, col ministro prussiano, e d'accordo col medesimo, un energico dispatto, in data del 9 settembre, al suo ambasciatore a Copenaghen, barone Vrintz, che conteneva motivale lagnanza sul contegno del Governo danese.

Anche il Governo prussiano mandò al Gabinetto di Copenaghen un dispatto di eguale tenore, sebbene in termini un po' meno severi. Questi due Governi si credevano tanto più autorizzati ad un tal passo, in quanto che, anche

per parte della Russia e dell'Inghilterra, come avvertì lord Palmerston all'ambasciata austriaca, conte Buol, era stato urgentemente esortato il Governo danese a voler cercare di venire ad un accomodamento coi Duchi.

Sembra, che questo dispatto del 9 settembre sia riuscito molto sensibile a Copenaghen, e pure esso null'altro conteneva che la ripetizione del già detto le tante volte, con una formula più precisa delle condizioni sempre sostenute. Il Gabinetto danese cercò di trovare un motivo di scusa nel piano di organizzazione, che il conte Sponek aveva, qualche tempo prima, progettato, e che proponeva di assoggettare alla discussione dei notabili; piano che il conte Sponek e il Ministero danese, credevano fosse approvato dall'Austria.

Il Governo austriaco non entrò in nessuna discussione riguardo a questo progetto; ma dichiarò solamente che, se fossero conservati tutti i diritti della Confederazione, egli non avrebbe niente da opporre, che esso fosse assoggettato ai notabili; però, si riservava assoluta libertà di pronunciare, secondo l'andamento delle pratiche coi notabili, un definitivo parere sul progetto in questione. E questa concessione dell'Austria, data con tali riserve, fu invece considerata come una piena e diretta adesione alla proposta.

Il Governo austriaco si dichiara contro ogni misura tendente ad alterare l'antica costituzione della Danimarca.

Il medesimo fu costantemente inteso a conservare gli antichi rapporti di questo Regno, e non a crearne di nuovi; e con tanto più disinteresse, in quanto che il Governo austriaco, a dire il vero, non tende, né può tendere ad un ampliamento di territorio sino al porto di Kiel! Tanto più strane cose, perciò, riuscire le sensibilità dei ministri danesi, che scorgono in questo giusto procedere un attacco ai Sovrani diritti del Re. Certamente, il Gabinetto austriaco vuole moltissimo che le sue buone intenzioni siano così disconosciute, ma non per questo sarà per cambiare la sua politica. Noi, però, speriamo, che il Re di Danimarca, in virtù dell'alta penetrazione e ragionevolezza, che lo distinguono, non troverà fondata l'esagerata sensibilità dei suoi ministri, e riconoscerà la sincerità delle intenzioni dell'Austria, dimostrata in tante e sì difficili circostanze.

Anche in Germania, quando, invece di dare ascolto alla voce delle passioni e dei partiti, si vorrà prestare orecchio a quella della verità e della convizione; anche in Germania si dovrà riconoscere che l'Austria, nel suo intervento armato, ha sempre avuto a cuore la conservazione degli interessi germanici a lui affidati dalla Confederazione. Nemmeno le nuove difficoltà, contro le quali urtarono le nostre pratiche colla Danimarca, non sono atte a far perdere al Governo imperiale la speranza di conseguire il desiderato successo: successo, che, a cagione delle sue zelanti e disinteressate prestazioni in questo proposito, animato, com'egli è, dall'amore della conservazione e del consolidamento della pace di Europa, non dovrebbe certamente mancare! Se, poi, questo fatto, non si dovesse, per mala sorte, avverare, allora la Danimarca dovrebbe rimproverare se medesima dell'aver creata difficoltà, da cui non sappiamo come ella stessa potrebbe uscire.

Sul recente prospetto, da noi nel N. 245 pubblicato, delle uscite e delle entrate dello Stato, durante il secondo trimestre dell'anno amministrativo 1851, cioè dei mesi di febbraio, marzo ed aprile, la *Corrispondenza austriaca litografata* faceva le considerazioni seguenti:

Da questo prospetto risulta, che il ribasso del deficit, di cui si ha a rallegrarsi nel secondo trimestre, è specialmente d'attribuirsi ai risparmi fatti nel Dipartimento della guerra.

In questo rapporto, conviene rivolgere speciale attenzione a due circostanze. La prima luogo, è da considerarsi che, in causa dei risparmi ordinati da S. M. in tutti i rami amministrativi, dovrà sempre maggiormente diminuire il deficit, questo male principale delle nostre finanze. In secondo luogo, poi, non si può lasciar passare inosservato il fatto che le imposte, indirette, ordinate per l'Ungheria, non furono poste in vigore che durante il secondo trimestre, sicché esse non poterono avere una grande influenza sull'aumento degli introiti.

Non meno, il confronto fra due trimestri è soddisfacente e di beniamino augurio per l'avvenire. Allorché la conduzione d'Europa, entro il volgere di alcuni anni, permetterà, come speriamo, di procedere al disarmo in misura maggiore di quella, che fu possibile sino ad ora, allorché verranno fatti i più possibili risparmi nei diversi rami d'amministrazione, allorché, finalmente, le imposte ordinate per l'Ungheria, e specialmente le indirette, cominceranno a far alture nelle Casse dello Stato considerevoli somme, in allora non sarà lontano il momento, in cui avremo la soddisfazione di vedere del tutto scomparso il deficit dai prospetti della nostra amministrazione di finanza.

Il rendiconto, intanto, del secondo trimestre convincerà ogni apprezzatore che la situazione finanziaria dell'Austria non è così disperata come alcuni le credono, e la vorrebbero; e che anzi, in confronto ad altri Stati, possumo proporzionalmente riguardarla come favorevole.

Il Ministero di giustizia, con dispatto 8 settembre p. p. N. 3572, accordò all'avvocato Marco Tobin la traslocazione, da lui richiesta, dal foro vecchio a quello di Trieste.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli 18 ottobre.

L'arrivo di S. M. fu, il 16, festeggiato dalla popolazione di Lemberg nel modo più splendido. Già due ore prima dell'arrivo, la gente s'affollava per le strade, per cui doveva pagare il corteggio; alle una, le contrade adiacenti erano quasi vuote e tutte le botteghe chiuse. Il cielo era sereno e tepida l'aria; tutte le case, dalla contrada già dei Gesuiti fino al palazzo del Leopoldo, destinato ad albergare S. M., erano ornate di strati, fiori e ghirlande; le finestre e i poggianti erano occupati, per la maggior parte dal gentile sesso, mentre gli uomini si accalcavano sulle vie e sulla piazza. Alla destra della contrada, erano disposti le Autorità civili; a sinistra, la milizia.

Dieci minuti avanti le 3, si primò colpo di cannone dal Sándberg, faceva generale l'aspettazione; e il suono delle campane, il rimbombo del cannone, le grida di giubilo, annunciavano l'avvicinarsi del Monarca.

Alla porta trionfale, sulla piazza Ferdinando, S. M. si arrestò per ricevere l'omaggio dei capi della borghesia e le chiavi della città; poi, accompagnato dai vivi, continuò il suo cammino, e giunto alle 2 1/2 alla porta d'ingresso, fece salire le truppe; poi, ricevute nella sala d'udienza l'omaggio delle Autorità civili e militari, del clero e della nobiltà. I replicati e fragorosi viva chiamarono S. M. col peggior nome, e dimostrò alla moltitudine la sua alta soddisfazione. Durò ancor molto tempo la calca, e molti restarono sulla piazza, e altri sopravvennero per udire la musica, che sonava durante il *souper d'attente* alle 5. Intervenero alla tavola 55 persone dei primi gradi della milizia, e primari impiegati, Arcivescovi e Vescovi, non che i gran dignitari del paese ed i capi della borghesia.

Al calar della notte, tutte le case furono illuminate; gli alberi, nelle adiacenze, splendevano di luci colorate; facevasi di nuovo calca, e alle 9 1/2 cominciò la serenata; ma i cantanti poterono appena finire le prime strofe, che i fragorosi viva gli interruppero, e S. M. si mostrò nuovamente sul poggio; si raddoppiarono allora gli applausi, fu intonato l'inno dell'impero e poi la gente si sparse per la città a veder l'illuminazione.

Dobbiamo notare, che la nobiltà del paese erasi raccolta assai numerosa; e che molti, in viaggio per Parigi o Londra, alla notizia che S. M. designava onorare di sua presenza la Gallizia, erano frettolosamente ritornati addietro.

Le parole, con cui S. M. fu salutata dal borgomastro, consigliere governativo Hipplingen-Bergendorf, in lingua tedesca, e dall'anziano della deputazione, sig. Sidorowicz, in polacco, furono le seguenti:

«Messia!»

«Compresa dai sentimenti di somma contentezza e felicità, la fedele popolazione della capitale della Gallizia accoglie con giubilo nel suo seno V. M., nostro clementissimo Sire e Imperatore.»

«Noi salutiamo con trasporto di gioia l'adempimento del nostro più caldo desiderio, e il giorno eternamente storico, in cui la Rappresentanza della città ebbe l'immensa fortuna di presentare a V. M. il rispettosissimo omaggio del Comune.»

Il sig. Adamo Sidorowicz disse:

«Maestà, graziosissimo Re e Signore!»

«Salutando, come facciamo, rispettosamente V. M., vi presentiamo questo chiavi simboliche della nostra capitale, ed esprimiamo in pari tempo i sentimenti più profondi e sinceri della nostra devozione e fedeltà. Si degni V. M. accogliere questi nostri sentimenti con paterna clemenza, e ve ne preghiamo umilmente, in nome di tutto il nostro Comune.»

S. M. si degnò rispondere:

«Vi ringrazio dell'accoglienza, a me gratissima. Ho goduto di cuore pensando alla mia venuta in Lemberg, e attendo che la città sarà per distinguersi per fedeltà ed attaccamento.»

(G. di Vienna.)

Altra del 19

La giornata d'ieri è stata ancor più brillante delle due precedenti. Le botteghe, le case, i pubblici monumenti erano tappezzati, ornati di fiori e di bandiere, coi colori dell'Austria e della Polonia. Si sapeva che alta mattina S. M. doveva passare in rivista le truppe, e perciò tanto le strade, che dovevano essere da lui percorse, che la piazza, sino dalle prime ore erano gremiti di popolo. La tenuta delle truppe era magnifica. Lo stesso Imperatore comandò gli esercizi, e si trovavano nel suo seguito tutte le nobiltà civili e militari. Molte di esse indossavano costumi nazionali, tanto ricchi quanto eleganti. Il resto della giornata fu occupato in visite, fatte da S. M. all'Università e ad altri pubblici Stabilimenti. Gli studenti dell'Università ricevettero S. M., colle grida di *Viva l'Imperatore!* ripetute con entusiasmo dalla folla accalata sulla piazza. Durante il pranzo al palazzo del Governatore, la musica militare sonò inni nazionali.

Alle ore 9 della sera, il Re della nostra società si accalava nei saloni del palazzo Anichitski, splendidamente decorati ed illuminati. S. M. aprì la festa colla contesa di Goluchowski, durante il ballo nazionale, la *Polonaise*, le portava l'uniforme di maresciallo austriaco. La contesa della contesa era ricca e d'ottimo gusto. Più di cento coppie seguirono S. M. e la sua ballerina, attraverso i vasti ed eleganti saloni, i conti Sapieha, Potocki e molti altri nobili Polacchi portavano l'antico costume nazionale. I ricchi vestiti dei privati, e la uniformi

degli alti funzionari e dei militari, i costumi nazionali unitamente al lusso ed alla magnificenza dei saloni arredati d'un mare di luce, formavano uno spettacolo magico e degno dell'augusto Ospite, a cui era dedicato.

Sembrava, che il palazzo Asolinski si fosse trasformato in quello di Arnica. L'Imperatore si ritirò alle 11 e mezzo, ma il ballo continuò sino alle tre del mattino.

Oggi, 19.8.85. Visto le cose, e gli ospiti. L'Imperatore si è degnato di entrare nei più piccoli dettagli sul viso dei soldati e sullo stato degli animali, ed espresse, facendo quello stabilimento, tutta la sua Sovrana soddisfazione.

Questa sera, la città sarà illuminata nelle stesse splendide della precedente. Domani, 20.8.85, l'Imperatore si lascerà; ma, non per tanto, scriveremo eterna e grata memoria della sua pugnata presenza nella nostra città.

(Corr. del Cor. Ital.)

Altra del 20.

S. M. l'Imperatore abbandonò questa mattina, alle ore 8, la nostra città, e proseguì il viaggio alla volta di Ternopol. L'Imperatore, nel partire da qui, ringraziò per la cordiale accoglienza fattagli da questi abitanti. (O. T.)

Secondo notizie da Leopoli, il conte Potocki sarebbe stato rimesso in libertà ancora prima dell'arrivo di S. M. l'Imperatore. Come abbiamo accennato, il motivo del suo imprigionamento è stato una commissione d'armi, fatta dal medesimo a Leopoli per la guardia nazionale.

(Corr. Ital.)

Abbiamo da Hermannstadt, che S. E. il sig. Governatore civile e militare della Transilvania, principe Carlo Schwarzenberg, si è recato a complimentare S. M. nella vicina Bucovina.

(Austria.)

Venezia 23 ottobre

In seguito ad ordinanza del Ministero di finanza, nel primo di novembre entreranno in attività gli Uffici d'imposta socio-ereditari, in luogo delle attuali Casse d'imposta di Comunità.

Il consigliere ministeriale, Carlo dott. Hook, è partito quest'oggi per Francoforte, onde assumere la presidenza della conferenza politico-commerciale, tenuta nell'intervento di persone di capacità. Il medesimo, secondo la L. Z. C., è l'attore di proposte da parte dell'Austria per alcune concessioni doganali a vantaggio dei prodotti austriaci: e per una maggiore moderazione nei dazi in rapporto agli altri Stati, mentre il Governo austriaco si dichiara pronto a fare dal canto suo altrettanto, onde, per tale modo, approntare la via ad una completa unione in avvenire.

Un corrispondente di Vienna scrive al Magyar Hirnapo quanto appreso: « Parecchi giornali tedeschi recarono la notizia che il Ministro presidente, principe di Schwarzenberg nell'occasione della prima visita di presentazione, fattagli dal nuovo ambasciatore inglese, conte di Westmoreland, presentasse a quest'ultimo una Nota, nella quale il Governo austriaco protesta contro il festoso ricevimento di Kossuth sul moto inglese. Io mi credo in grado di dare una smentita mi assicura che il detto ambasciatore, ciò leggendo nei fogli, disse ridendo, che di Kossuth neppure fu fatta parola. Io ritengo questo come probabile, poiché ho ragione di credere che il Governo austriaco non prenderà cognizione in via diplomatica delle ovazioni, fatte a Kossuth in Inghilterra, fino a tanto il Governo inglese si asterrà dal prendervi parte ufficialmente. »

Il dì 20, è passato per qui, procedente da Graz e diretto a Gräfenberg, il generale d'artiglieria, barone di Haynau. Il 21, a sera, si è sparsa la voce ch'esso fosse morto per viaggio; essa viene però smentita dalla L. Z. C. del 22, che riferisce essere egli arrivato felicemente a Gräfenberg.

Questa notte d'Ared, la grande birreria a S. Tamas è divenuta preda delle fiamme. I danni sarebbero molto considerevoli.

(Corr. Ital.)

Le notizie, date dalla Gazzetta delle Poste di Francoforte, relative al nuovo ordinamento politico della Monarchia, non meritano alcuna fede. Nulla è stato per anche risoluto in questa importante questione; nulla intorno alla formazione di un Senato dell'Impero; nulla intorno alla convocazione delle Diete provinciali. Ciò ch'è verissimo è questo, che il Consiglio dell'Impero sarà accresciuto di alcuni membri, e che in questa forma saranno a lui attribuite altre funzioni.

La corrispondenza litografata dei giornali scrive anch'essa, a questo riguardo, quanto appreso: « Come vedremo, le notizie di una riforma nel Consiglio dell'Impero, delle quali parlano estesamente i giornali, sono del tutto infondate, imperciocché fino ad ora nulla indica che sieno state prese disposizioni conducenti ad un cambiamento in quella istituzione. »

La più espressiva risposta, che si possa dare alle dichiarazioni inglesi sulla condizione dell'Ungheria, sono i ragguagli, che ci vengono sullo stato dell'Irlanda. Giusta un computo del Limerick Chronicle, ascende, per adeguato, a 7000 il numero delle persone, che migrano settimanalmente dall'Irlanda all'America. Interrogati, quando risarebbe quell'uscita d'Egitto, rispondono aver essa appena cominciato; dai tempi di Mosè non essersi veduta tra nessun popolo una simile fuga dalla patria. Molti, che potrebbero avere a fido un campo di terra per 10 scellini, prendono piuttosto il bordone e per trasferirsi presso i loro parenti ed amici, non essendo più l'antica Irlanda, la patria, ma il lontano Occidente. « Questi fatti si ripetono giornalmente nei fogli irlandesi. »

(Corr. austr. lit.)

Parecchi contadini, ch'ebbero a soffrire della recente inondazione, si trasferirono a Hermannstadt dal tenente colonnello e aiutante di campo di S. M., cav. di Vever, pregandolo di volgere le largizioni, loro assegnate dal Monarca, a vantaggio piuttosto dei Rumani, ch'erano stati affatto runiti dalle acque, mentre essi contadini sassoni si auterebbero da sé. È questo un tratto, che molto onora quella buona gente.

(Reichszeitung.)

L'Austriaco Governatore d'Ungheria avendo disposto che le persone e corporazioni, che hanno a presentarsi, debbano essere vestite coll'uniforme di Stato o nella legge nazionale, fu ordinato che a quegli individui, che sono a parte di quell'onore, una restituzione, ad onta dello stato d'assedio, in loro simbolo.

(Austria.)

L'arrivo di Kossuth a Southampton si è di nuovo ritardato. Nel mentre da colà s'annunzia ch'esso avrà luogo oggi o domani, qui si crede invece che il capitano

del Mississippi, in seguito ad istruzioni ricevute, non permetterà lo sbarco, a meno che dopo ricevuta la vanguardia garantita.

(L. Z. C.)

Per divieto dell'I. R. Ministero dell'interno, in data 13 corr., il giornale tedesco La Croce di Savoia non potrà più essere ammesso negli I. R. Stati. (Lloyd.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 24 ottobre.

Ieri, ebbe luogo la solenne apertura della nuova Camera di commercio di questa Provincia. Vi presiede, per speciale incarico, superiore, il sig. barone Fini I. R. Delegato provinciale, ed era essa decorata dal concorso, oltreché del Commissario municipale, nob. signor Giuseppe Lico, altresì di parecchi funzionari civili e militari, e degli impiegati della R. Delegazione.

Il R. Delegato provinciale lesse un discorso, in cui, accennando all'importanza delle nuove Camere di commercio, istituite, a senso della legge provvisoria 26 marzo 1850, a vantaggio dell'industria ed i traffici del paese, mostrò come il sapientissimo Governo di S. M., nella liberalità delle sue vedute, le costituisse quali interpreti dei voti e dei bisogni del ceto mercantile e del manifatturiero, aprendo ad esse la via immediata ad ogni ragionevole domanda di provvedimenti, che sono composibili cogli interessi generali della Monarchia, e col ben essere di tutti i sudditi uniti nella grande famiglia, che si regge sotto il mito e benefico scettro di GIUSEPPE FRANCESCO I. Mostrò quanto il Governo di S. M. efficacemente si adopera a promuovere la prosperità delle nostre belle contrade, agevolando le comunicazioni con opere munitarie della grandezza romana, e con trattati, che mirano a dilatare la sfera dei nostri commerci e delle nostre industrie; e come una leale ed operosa cooperazione della Camera di commercio contribuisce a grandemente prosperare il nostro avvenire. Disse, finalmente, che nell'atto in cui si serviva con somma compiacenza le qualità di mente e di cuore, onde vanno aderenti i soggetti prescelti a comporre la nuova Camera padovana di commercio, egli ben augurava che avrebbe essa emulato lo zelo e la sapienza della Società d'incoraggiamento di agricoltura, che, a gloria delle nostre Province, e a grande utilità di questa nostra primaria della ricchezza nazionale, è qui al cospicuo istituito, e al saviamente diretto.

Terminato questo discorso, che fu accolto dagli astanti con manifesti segni di compiacenza, il R. Delegato invitò il consigliere della Camera, anziano per età, sig. cav. Antonio Paganoni, a sedere provvisoriamente qual presidente della Camera stessa. Il sig. Paganoni, occupato l'onorevole seggio, facendosi interprete del sentimento dei suoi colleghi, disse al sig. barone R. Delegato parole di ringraziamento e di riconoscenza; e così ebbe fine la solenne funzione di questo giorno.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 25 ottobre.

Oggi, alle ore 11, fu celebrato, per disposizione della famiglia reale di Spagna, nella chiesa di S. Antonio vecchio, un ufficio mortuario per il riposo dell'anima della Contessa di Harnes (Duchessa d'Angoulême, figlia di Luigi XVI, Re di Francia), al quale assisteva privatamente la detta augusta reale famiglia.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 25 ottobre.

S. E. il sig. tenente-maresciallo co. Nobili, Governatore civile e militare nelle Legazioni, partirà questa sera alla volta di Verona, chiamato al quartier generale di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 ottobre.

Si dà per certo, che il marchese di Villamarina, attualmente incaricato d'affari a Firenze, sia stato nominato al posto di ministro sardo presso la Corte di Napoli. L'opinione nota, che il marchese Villamarina è nipote del presidente del Consiglio.

(Armenia.)

L'opinione reca, che il Consiglio universitario si è radunato onde pronunciare sui trattati del Naytz, condannati dal Papa, e avrebbe deciso di chiamar a sé il prefessore a ridurlo a cambiare i trattati. I sigg. Piazzi e avvocato Re sarebbero stati d'avviso diverso. Si dà per certo che il Naytz non regia per nulla disapprovare le sue opinioni.

La Croce di Savoia pubblica i seguenti cenni biografici sul nuovo ministro della pubblica istruzione, Farini: « Luigi Farini nacque in Roma, nella Romagna: apprese medicina in Bologna, la professò nella terra natale. Fu tra i capi romagnoli della Giovine Italia. Nei mesi del 1844, ebbe gran parte: un suo collega, stuzzito dell'impazienza dei più risoluti, ne avviò il legato pontificio, mons. Amat: il Governo avendo spiegato le sue forze, il Farini ripartì a Firenze: molti complotti subirono e la prigione, o l'esilio, o la morte. »

Da Firenze, dunque, tuttavia, le fila del tentativo di Rimini del 1843, o sia scorse il programma alle Potenze europee. L'evento non corrispose al disegno.

Per l'amnistia del 1846, ritornò a Roma; quindi a poco fu chiamato a medico dell'Ospedale di Osmo.

Nel 1848, nel Collegio elettorale di Roma, fu scelto a deputato della Camera costituzionale.

Durante il Ministero laico, fu chiamato in Roma a assistere del Ministero dell'interno.

A cagione di tale impegno, non venne rieletto a deputato della seconda convocazione della Camera.

Cambiato Ministero, anch'egli abbandonava il posto di deputato; ma venne poco dopo nominato a direttore del Consiglio di sanità dal ministro Pellegrini Rossi.

Esisteva candidato per la Costituente sotto il Governo provvisorio, ma gli venne meno i suffragi.

Alla Repubblica non aderì, abbandonò il Consiglio sanitario, e vin di nuovo a Firenze. Rivede Roma alcuni di dopo d'occupazione francese; e non poté punto di subito riprendere le sue funzioni.

Fu, in sostanza, a quel che pare, da pria per la riforma, peccia per la Costituzione, infine neppure per la Costituzione.

Infatti, aveva già Pio IX emanato il suo Motuproprio nel settembre del 1849, col quale a chiare note teneva a condannare la detta Costituzione; e Carlo Farini proseguiva a star tuttavia al suo posto, e ne ritraeva lo stipendio anche nel mese di ottobre. La attestazione sua, in qualità di direttore sanitario, disastata dalle sue funzioni un impiego subalterno.

Provvi evidente, che il cavalier Luigi Farini non cessò d'essere costituzionale.

Ad onta d'una tale conversione, e fu ringraziato della sua opera, e rimandato a casa: ma egli, non essendoci ostando, non fuggì fuggendo, volò a Torino, scrisse tre tomi d'improperi, e sta scrivendo il quarto, se il ministeriale pseudo lo permetterà. »

L'Armenia muove aspra guerra al nuovo ministro dell'istruzione pubblica, dottore Farini. Dopo averlo dichiarato inetto a tale ufficio, come povero parlatore e ignaro dell'amministrazione, e in ispecie delle condizioni del Piemonte, conclude osservando che la sua nomina è un nuovo atto di ostilità verso il Pontefice.

(Neutro carteggio privato.)

Torino 24 ottobre.

Molti furono i sequestri e le condanne da giornali in questi ultimi giorni. L'opinione della scorsa domenica ebbe la visita del fisco per un articolo contrario alla Religione. Il gerente del Povero fu condannato a sei mesi d'arresto e a 600 lire di multa. Sta bene. Faceva il fisco il dover suo, e non abbia paura de' brutti musi.

La voce del Deserto ha nel suo ultimo Numero, un articolo pungente e spiritoso, intitolato I sequestri politici del Risorgimento. In mezzo a molte ingiurie grossolane e ad alcune esagerazioni di partito, non può negarsi che non riveli certa particolarità mangereccia della camorra ministeriale. Ecco un saggio: « G. Melegari si gettò un piatto per anticipare una cattedra; a Castelli per unire un'ambasciatore; a Ferrara per salire un'altra cattedra; a Bologna per zuppa un'altra ambasciatore; a Pettiti per l'istituzione di due spalline di manico; a Brivio per vittoria un vecchio archivio; a Vice per arretrato un Ufficio di revisione; a Torelli per insalata si diede la Gazzetta ufficiale; a Boggio, a Soffici, a Mazzari, a Bognione, e non sappiamo a quanti della loro specie, fu dato un pezzo del pubblico bilancio da divertire il dente a guisa di pestocotto, sino a che venga la promozione degli istingoli coi tartufi e delle pernici sulla salsa bianca. »

Tutti i discorsi della giornata s'aggirano unicamente intorno alla nomina del cav. Farini a ministro dell'istruzione pubblica, quanto alla politica interna; ed al futuro indirizzo della politica del Presidente in Francia, quanto all'esterno. Da quest'ultima condizione dipenderà la via, che sarà per tenere il nostro Governo, in faccia al Parlamento. Il co. Cavour, uomo destro, sta alla finestra, per navigare secondo spira il vento; il sig. Giolitti sta da 5 mesi a Roma senza, concluder mai nulla, e aspetta gli ordini dei suoi padroni. Intanto, vedremo che cosa sarà per fare il sig. Farini; e il pro-mette grandi cose: prevede la corta durata del suo regno, ma vuol lasciare memoria durevole del suo passaggio. Fin ora non s'è potuto venire a capo nella scelta del primo ufficiale. Il sig. Tonello segue i destini di Gioia, e torna alla sua cattedra nell'Università. Si preannunzia il sig. Boggio, altra creatura del Risorgimento, e il Berni; ma il centro si muove: lo permetterà? Sarebbe una concessione, alla quale non sembra disposto; poiché il nuovo ministro dell'istruzione avrà molto a lottare nella Camera, che già prepara una guerra accanita.

Frattanto, il Risorgimento è rimasto acido. Grandi conferenze ebbero luogo in questi ultimi giorni per trovare l'uomo da collocare alla testa di questo quarto potere dello Stato; e sino ad ora non si è potuto rinvenire. Il Melegari, il Cordova e il Boggio continuano a mandare innanzi il naviglio, dal giorno 16, in cui costava la direzione del signor Farini. Ma un nuovo e brutto accidente sorvenne al generale semi-ufficiale, ed è la sua proibizione (a quanto si dice) nel Regno Lombardo-Veneto, che porta un grave disastro nelle sue finanze.

La festa degli operai (oltre a 2000) della scorsa domenica passò, a dir vero, esemplarmente tranquilla. Il signor Moncalvo, operoso e cavaliere, la disse saggiamente e non si ebbe a deplorare nessun accidente. Il Municipio s'intervenne. Il Governo però non volle prendersene alcuna parte, e fece bene. Il diritto d'associazione è garantito dallo Statuto; ma è facile che questo possa degenerare in un principio sovversivo degli ordini costituzionali, poiché il germe dell'anarchia tenta di aprirsi per tutto. È necessario per ciò, che, nell'atto istesso che non si possono impedire le pacifiche riunioni dei cittadini, non si allesti la briglia alle male tendenze. Si è notato, che il foglio ufficiale non ha fatto parola di questa riunione, da cui non ha potuto prescindere lo stesso ministeriale Risorgimento. Le Associazioni operarie, a scopo unicamente di mutuo soccorso, sono e saranno favorite da ogni Governo saggio e progressivo; ma non bisogna che queste correnti popolari spieghino bandiera e assumano l'aria di rappresentanze politiche. Se ciò accade, siamo certi che il Governo le impedirebbe, poiché non bisogna che il mal seme si propaghi. La tranquillità, di cui godiamo ora, lasciando fare a costoro, andrebbe presto a spasso. Abbiamo fede nella saggia politica del co. di S. Martino, e nella sua vigilanza, per non temere di questo.

La terza puntata de' Misteri repubblicani non è ancora uscita. Si dice che il Lavelli, uno dei collaboratori, sia andato a Londra, a ricevere le istruzioni del Comitato. Frattanto corrono le più strane dicerie intorno a codesti signori de' Misteri. Vedremo a suo tempo.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Abbiamo da Semlino il 15: « Il giorno natalizio del Principe Alessandro Karageorgievich venne festeggiato ieri l'altro a Belgrado. Alla sera, vi fu splendida lumina in tutta la città. Ha, però, destato molta attenzione la circostanza che il console inglese non intervenne alla visita di congratulazione, né volle illuminare il suo palazzo. Il motivo di questa trascuratezza volse vedere in ciò, che il Principe fece esiliare tutti gli emigrati, senza eccezione, da Belgrado, e perfino non curò l'intervento del console inglese a favore di alcuni dei medesimi. Oggi ci arrivò la notizia che la plebe, per motivo del non avere illuminata la sua casa, gli ruppe i vetri delle finestre, e ch'esso ha del tutto abbandonata la sua bandiera. A ciò si può aggiungere con certezza, che da alcun tempo si scorge una sensibile dissonanza tra il Governo serbiano e i consoli delle grandi Potenze inglesi e francesi, e che, all'incontro tra il primo ed i consoli di Russia e d'Austria regna il più perfetto accordo. »

(G. di Z.)

EGITTO

Leggiamo in una lettera di Geddà, 4 settembre: « Un giovane francese, il sig. Mariette, fa ricerche archeologiche in Egitto. Queste ricerche, operate sull'area dell'antica Menfi, ed in ispecie dalla porta delle piramidi di Zakkara, hanno già dato magnifici risultati. Molte statue furono rinvenute sotto le sabbie, che ricoprono in oggi la rovine della capitale distrutta da Cambusa, e che si spence affatto nei primi secoli dell'era nostra. Sulla fede d'un iscrizione, il sig. Mariette s'è dato a scavare quella rovine, ed ha potuto rintracciare i resti d'un tempio

tempio di Serapide, che non ha meno di 30,000 metri di superficie. Un lungo viale di sfingi, non in linea retta, ma tortuosa, conduceva a quel tempio. Una cappella laterale conteneva un monumento unico, un mirabile bas-relief perfettamente conservato, di pietra calcarea; nei dintorni dei segni particolari, per cui distinguersi il dio. In tutti i punti, il sig. Mariette ha trovato il monogramma del Cristo Alfa ed Omega, associato al nome della divinità egizia; e con altre prove ha potuto asserire che il Cristo, era stato adorato sulle sponde del Nilo, sugli altari di Serapide, e congiuntamente con questo dio. »

(G. Uff. di Mil.)

INCHIESTA

Londra 20 ottobre.

Si legge nel Morning Herald: « Un Consiglio privato è convocato a Windsor-Castle per giovedì prossimo (23) a 2 ore pom. Si crede che in questo Consiglio il Parlamento, che è prorogato al 4 novembre, sarà ancora prorogato pro forma. »

Leggesi nel Morning Post: « È una fortuna che in Inghilterra l'entusiasmo democratico non s'agghiaccia, né illuda alcuno; e noi valutiamo per ciò che valgono le dichiarazioni d'una magnificente consorte, che s'intitola il popolo. Sir Joshua Walmley può negar, se gli garba, come presidente del Consiglio dell'Associazione nazionale della riforma parlamentare, un indirizzo a Kossuth: la sua voce non sarà scambiata per quella delle masse. Gli ultimi manifesti del Kossuth indussero le persone discrete a separare l'individuo dalla causa; ed ora esse ripugnano a festeggiare il propagatore della rivoluzione europea. Ma quanto più il manifesto del Kossuth ripugna al senso comune, tanto più piace al sig. Joshua Walmley; né ciò stupisce. Se non che, ci sarà permesso di protestare contro la pretensione da lui manifestata, di esprimere i voti, le simpatie, le speranze e i timori del popolo inglese. Egli promette al Kossuth, che durante il suo soggiorno in Inghilterra, sarà l'ospite del popolo: noi vorremmo sapere quando il sig. Joshua sia stato nominato ciambellano del popolo, avente facoltà di far in questo modo l'invito in comune. Vere è, però, che l'uscire introduttore di questi signori gli annuncia al Kossuth con titoli e qualità, enumerate, con un gusto che gareggia coll'altezza di cittadini di Marsiglia, e in uno stile, che non cede in nulla alla lettera al sindaco di Southampton. Indarno cerchiamo nell'indirizzo del Consiglio dell'Associazione al Kossuth qualche schizzo sulle intenzioni della democrazia inglese. Tutto è misterioso; e noi non vediamo ancora come si effettuerà la fratellanza generale. Per ora, ci dobbiamo contentare del senso superficiale del manifesto Walmley; e speriamo che i nostri amici dell'estero, democratici e conservatori, non vedranno in questo manifesto l'espressione dell'opinione del popolo inglese: poiché questo è un corpo non ancora rappresentato nel Consiglio nazionale dell'Associazione della riforma parlamentare. »

L'ambasciatore prussiano ha ricevuto ordine di partire a tutte le misure e passi dell'ambasciatore austriaco, durante il soggiorno di Kossuth in Inghilterra.

(Bull. de Paris.)

IRLANDA

Il Times pubblica alcune particolarità sul meeting dell'Associazione per la difesa del Catholicismo, che si è tenuto il 17 a Dublino. Varii Vescovi ed Arcivescovi d'Irlanda assistevano a quella unione. L'Assemblea, la quale, d'altronde era poco numerosa, ha votato un indirizzo a cattolici d'Irlanda onde esortarli a prestare il loro concorso all'associazione per fine ch'essa si propone.

COMUNICAZIONI ITALIANE

Abbiamo ricevuto giornali del Capo di Buca Spazzana, in data del 16 agosto, col mezzo dello Storming. Essi ci fanno conoscere che la fine della guerra è ancora lontana. Le tribù ribelli devastano il paese in varie direzioni, spesso senza essere inquietate, per difetto di truppe disponibili per oppor loro resistenza. Alcuni coloni olandesi si sono rivoltati, parte delle truppe indigene od ha disertato od ha negato di battersi. Il Governo inglese merita di essere biasimato per non aver mandato a sir Harry Smith un numero sufficiente di truppe per occupare e difendere la campagna.

(Standard.)

SPAGNA

Leggesi nella Correspondance: « Pare che non si pensi più alla combinazione, per la quale il sig. Gonzalez Bravo doveva essere chiamato a far parte del Gabinetto. Si crede ch'egli riceverà qualche missione all'estero. »

La Commissione, incaricata di esaminare il bilancio del 1852, ha quasi terminato il suo rapporto, che sarà presentato alle Cortes, tostoché siano riaperte. »

BELGIO

L'Indipendence Belge del 18 ottobre annunzia, che il Gabinetto presenterà nuovamente, al cominciare della sessione della Camera, che si raduneranno il 4 novembre, il progetto di legge sulle successioni, il quale, per essere stato respinto dal Senato, ne causò la dissoluzione. L'Indipendence dice pure, che, ave questo progetto nuovamente respinto dal Senato, il Ministero prenderà a partito di ritirarsi.

La legge sarebbe senz'altro respinta, ove tutti i membri prendessero parte alla votazione; giacché, come abbiamo già notato, il Ministero non ha guadagnato se non due voti nelle nuove elezioni, fattesi dopo lo scioglimento del Senato.

Ma si sa, che molti senatori si asterranno dal votare sopra il complesso della legge, dopo averne votato l'emendamento, con cui si fa di essa un progetto transitorio; emendamento accettato dal Ministero.

Solamente per allontanare i pericoli d'una crisi alcuni dei membri del Senato, quando del diritto che hanno di potersi astenere, non si troverebbero presentati.

(Risorg.)

FRANCIA

Parigi 20 ottobre

Ecco i nuovi particolari, che il Journal des Debats reca della sessione d'ieri della Commissione di permanenza. Essi confermano quelli, già riferiti dal nostro carteggio: « I rapporti di polizia, letti dal generale Bédou accusano i tentativi di subornazione (embouchage) esercitati sui militari, e indicano anzi un luogo speciale come focolaio di quei maneggi. L'inquietudine, dicono i rapporti, si va propagando; e ciò che contribuisce non poco ad alimentare, sono le dimostrazioni attive d'individui, additi come fautori della Società dei Dieci Dicembre. Il generale Bédou parlò, inoltre, d'una manifestazione, che era stata concertata per l'arrivo a Parigi d'un battaglione del 6.º reggimento di fanteria, il cui colonnello pubblicò

un ordine. Quella in grida in barriera. « Il Comandante a far cosa della crisi. « Il cagione di do-Dôme lezza gen. « No. « Delio prima acci gli affari ordinazioni, i, immed. « anriprimo, pro del No. « La un Minis miniano. « To. « U. « il sig. M. porta per di perma Corre and Angerville. « La perata tut per indur sistema di Presidente ug. Fould cercato di capi dei p di capi d il piano d il progetto porre all' il titolo de sioni di de del 31 m l'abrogazio zione cons potere esse. « Le. « Bisognereb di tutta l' dell' Ordre una legge, si contenit. « I. « lord Norm quale avev tore sopra quisterebbe col partito Ministero. « La gli archivi avano di l seguito di loro si dmuti po in quegli dmuti rati piamente indiduo d. « Il gli strane volle che loro, che, e no del G. « Pe. « poltri, i qu Saint-Mar Jean-Robe ri putane suffragio a le-clai la pensaron zionale. « No chiede bios legisli condizioni naturalissim poi panti, e di loro. « Legg detti di ot il. « Il proclami do legittim trovarsi. « Il segonda b Corone, e. « Il s essere qua vide. Il sig. Padois, au che, imian l'azione e. « Il us corripo rinviano, e agli archi. « La qu richiam que mette no, imma « discenden te uffici a capi d' l'uso del, spara-avv l'chi autori non quanti essere am

no ordine del giorno, che fece tanto parlare nei giornali. Quella manifestazione non ebbe effetto; solamente alcune grida isolate di viva il colonnello furono proferite alla barriera della città e all'arrivo presso la Scuola militare.

Il generale Bedeau si è poi rivolto ai membri della Commissione, di recente giunti in Parigi, e gli ha invitati a far conoscere l'impressione, prodotta nei Dipartimenti della crisi attuale.

Il sig. Moulin ha dichiarato, che quell'avvenimento

causò una triste impressione nel Dipartimento del Puy-de-Dôme. Il partito dell'ordine provò una mala contentezza generale.

Nel Dipartimento della Gironda, disse il sig. Hubert-Delisle, l'annuncio di quell'avvenimento non trovò dapprima se non increduli; ma, quando la notizia fu certa, gli affari, si "qual'ùn buon ricordo di un gran numero di ordinazioni, venute dall'estero, pareano voler dare attività, immediatamente si formarono.

Il sig. Bocher ha dichiarato che le sue numerose corrispondenze non lasciano veruna dubbio sul mistero effetto, prodotto da questa notizia medesima nei Dipartimenti del Nord della Francia.

La Commissione si è aggiornata a giovedì; ma, se un Ministero si formasse prima di quel giorno, la Commissione si adunerebbe immediatamente.

Togliamo da varie corrispondenze parigine dell'Indépendance Belge, quanto segue:

Un pensiero di conciliazione animava senza dubbio il sig. Molé, quando egli venne da Champlâtreux a bella posta per impedire, colla sua influenza, che la Commissione di permanenza non considerasse l'Assemblea.

Corre anche voce, che il sig. Berryer abbia scritto da Angerville nel senso stesso.

Il sig. Fould avrebbe, dicesi, adoperato tutta la sua eloquenza all'Eliseo, mercoledì a sera, per indurre il Presidente a tornare indietro dal suo nuovo sistema di politica. Con una specie d'assenso tacito del Presidente, e piuttosto immaginando d'averlo ottenuto, il sig. Fould sarebbe recato ieri all'Assemblea, ed avrebbe cercato di agire, nella sala delle Conferenze, sull'animo dei capi dei partiti legittimista e fusionista. Ma l'inasprimento dei capi della maggioranza è grandissimo contro l'Eliseo. E piano di campagna è di rimandare alle calende greche il progetto di abrogazione della legge del 31 maggio, di porre all'ordine del giorno la legge comunale, di distrarre il titolo delle elezioni, di ridurre ad un anno le condizioni di dimissioni, di applicare questo sistema alla legge del 31 maggio; e se il Presidente persistesse a voler l'abrogazione totale, di formarsi, ove occorre, in Convenzione conservatrice, col sigg. Changarnier e Carlier per potere esecutivo.

Le cose andranno fino a quel punto? Io nol credo. Bisognerebbero risoluzioni ben gravi, e l'accordo unanime di tutta la maggioranza. Però, la frazione, rappresentata dall'Ordine, non è d'avviso di arricchiarsi a far eseguire una legge, per metà abbandonata del potere esecutivo, e si contenterà di protestare fino al voto esclusivo.

I consigli del sigg. Fould e di Morny, e quelli di nord Normandy, han modificato le idee del Presidente, il quale aveva creduto, che, separandosi dal partito conservatore sopra un solo punto, la legge del 31 maggio, racquisterebbe la sua popolarità, né rimarrebbe meno utile al partito dell'ordine. Giusta la probabilità, avremo un Ministero conciliante e transitorio.

La nostra Prefettura di polizia ha fatto ricercare ne gli archivi dei Tribunali tutti i nomi degli stranieri, che hanno domandato carte di permanenza. Già sapete che, a seguito a questa esplorazione, un non piccolo numero di loro si trovarono essere tanti insorti di giugno, e condannati politici. Il sig. Carlier prescinse di far indagini su quegli imprudenti cosmopoliti, che figurano tra condannati recidivi; e queste indagini sono ora terminate completamente. Non sembra, però, che le espulsioni di questi individui debbano oltrepassare il termine.

Il sig. Faucher non consente a cedere dal paese che gli stranieri, i quali si occupano di politica attiva; egli non nolle che si usasse inesorabile severità se non contro coloro, che cospirano, o che cospirano apertamente a danno del Governo francese.

Perocché ieri si stavano tutti i nostri sobborghi politici, i quartieri Montfaucon, Saint-Jacques, Saint-Antoine, Saint-Martin, come pure le vie Transmontain, del Temple, Jean-Robert, Philippeaux, ecc. Da per tutto i nostri operai parlano della crisi, e in ispecie del ristabilimento del diritto universale. Per ispirargli l'attuale sintonia della loro laboriosa, rammentatevi, che i lavoratori parigini possono sempre che la legge del 31 maggio sarebbe abrogata. Non pare ad essi strano che il capo dello Stato chieda l'abrogazione; anzi non dubitano che l'Assemblea legislativa cancelli la propria decisione, tornando alle condizioni elettorali del 1848. Tutto ciò sembra ad essi naturalissimo; né sono per nulla commossi di gratitudine nei suoi, che il Presidente della Repubblica ha fatto ver-à di loro.

Leggesi nella corrispondenza del Risorgimento, in data di ottobre:

Il sig. Molé ha spedito Salvandy a Froisdorff, per ricevere istruzioni intorno al sistema da tenersi dal partito legittimista nei critici frangenti, nei quali starà per morire.

Il sig. Lucien Murat è partito per fare una propaganda bonapartista nei Dipartimenti di Lot e Lot-et-Garonne, che furono culla della sua stirpe.

Il sig. Thiers pensa, che si deve provvisoriamente far cessare qualunque manifestazione a favore del sig. di Joinville. Il sig. Thiers è molto spaventato dell'insurrezione, prodotta nel Presidente della candidatura orleanista; e teme che, insinuando maggiormente, sia spinto ad estrema reazione e poi ad un colpo di Stato.

Il sig. Léone Papcher ha chiesto a tutti i prefetti la corrispondenza intima con essi sulle petizioni e sulla "non volendo, a quanto pare, lasciarne traccia agli archivi delle Prefetture."

In questo momento, il Governo si sta occupando di un richiamo, altrettanto importante che imprevisto, il quale mette in un grave impaccio i nostri uomini politici, e che temo d'inquietare i nostri artisti. Un nobile Romano, discendente dei Bracchi, il padre d'uno dei quali era stato a Papa Pio VI, pretende, che la maggior parte dei capi d'opera di pittura e di scultura che possiede il Louvre, siano di sua proprietà. E non sono opere d'arte, ma quadri che non hanno prezzo e di valore, il valore dei quali sfugge all'estimazione. La qualità sua di erede, il popolo Romano, armato di un'arma anziana di corte, di note, di lettere e di schia-

renti, chiede pacatamente al Governo della Repubblica i più belli ornamenti della grande Galleria del Louvre, e del Salone quadrato. Nel numero di questi, c'è la Santa Famiglia di Raffaello. Se la si vuol riscattare, che in cambio alcuni milioni. Questo richiamo, che ha assomigliato a depredazione, è stato presentato alle deliberazioni del Consiglio di Stato, il quale non si troverà in un minore imbarazzo del Ministero. (Corr. de Tours.)

La polizia, dice una corrispondenza del Courrier de Lyon, è avvertita che da qualche tempo la Società, detta degli Amici della Costituzione, tiene conciliaboli piuttosto frequenti. È stato dato ordine di sorvegliare quei meetings e di reprimere energicamente.

Le informazioni, prese sugli ultimi avvenimenti dell'Alger, della Nièvre e del Cher, han posto l'Autorità in grado di scoprire i disegni dei capi di quell'insurrezione, e le istruzioni più precise furono date perché non passasse maggiore alla posizione delle leggi. (G. P.)

Il giornale della Nièvre del 17 dice: « Si fecero nuovi arresti nei giorni di mercoledì e giovedì, per ordine del sig. Barenmyer, consigliere inquirente, tra i quali ve ne sono d'importantissimi. Le rivelazioni, che si ottengono da molti, lasciano sperare che i vari colpi non sfuggiranno. L'insurrezione continua con grande attività. Una imponente forza militare occupa sempre i Comuni insorti. »

Scrivono da Parigi al Globe del 18: « I socialisti hanno cominciato nei Dipartimenti lo scontro per nuovi candidati alle nuove elezioni. Hanno in vari luoghi deciso di allontanare i membri della Montagna, i quali non sono favorevoli a Ledru-Rollin. Insomma, pare che il partito di Ledru-Rollin sia in maggioranza decisa fra socialisti. »

Altra del 21. Si continua sempre, dice la corrispondenza Havas, a far correre voci diverse sulla composizione del nuovo Ministero. Pare oggi certo, che la combinazione, di cui il sig. Billault era il principale elemento, sia abbandonata. Un giornale, noto per suo carattere grave, riproduce la seguente lista, che noi non potremmo affermare esser più esatta della altre, che si fecero girare nel pubblico: Le Pays di Bourjolly (generale), ministro degli affari esteri; Girard (d'Angers), interno; Leroy di Saint-Arnaud (generale), guerra; Bineau, finanze; T. Ducos, marina; Fortoul, istruzione pubblica.

Il Bulletin de Paris riferisce, che la probabilità sono adesso per un Ministero provvisorio, il quale amministrerebbe fin tanto che il Messaggio presidenziale fosse stato comunicato all'Assemblea, e questa si fosse dichiarata sui punti, che il Presidente proporrà alla lei assue; pare, aggiunge essersi verificato con insistenza d'una combinazione, nella quale tre degli attuali ministri accetterebbero un portafoglio.

La notte scorsa, dice un corrispondente del Courrier de Lyon, andarono in giro per la città numerose pattuglie di guardia nazionale fino all'alba. L'esercizio a fuoco oggi pure faceva sul Campo di Marte. Le supposizioni più straordinarie girano nella sala delle Conferenze dell'Assemblea ove si tengono vere sessioni a porte chiuse.

Gli affari, alla Borsa, sono stati meno animati d'ieri. La Borsa aspetta con ansietà lo scioglimento della crisi attuale; sembra che non si vogliano arricchire nuove operazioni, sino a che non è formato un nuovo Gabinetto. Dicevasi che, fra due o tre giorni, la nuova Amministrazione sarebbe definitivamente stabilita.

(Nostro carteggio privato.) Parigi 21 ottobre.

Molte voci sono sparse, da ieri, circa l'esito delle conferenze del sig. Billault col Presidente; ma noi crediamo tuttavia che le negoziazioni non siano ancora del tutto rotte, come annunziavano parecchi giornali, e come, sulla fede di questi, vi ho riferito ieri io pure. (V. le Recentissime del Numero precedente.)

Il sig. Billault, infatti, fu chiamato ieri sera e rimase fino a 10 ore e 1/2 a Saint-Cloud in conferenza col Presidente. Trattasi d'una combinazione, nella quale egli avrebbe il portafoglio dell'interno, co' sigg. Ducos, Girard, Cisabianca, ed i generali Saint-Arnaud e Bourjolly per colleghi. Il sig. Billault accetta l'abrogazione totale della legge elettorale, ed acconsente a proporre la revisione della Costituzione; ma dichiara che vuol tenerla strettamente nei limiti della legalità, e che non favorirà mai la candidatura costituzionale di Luigi Napoleone, supposto pure che si possa appoggiarsi al suffragio universale. Si attribuiva al Presidente il pensiero di voler prolungare la crisi ministeriale sino alla fine del mese, e d'aspettare che fosse prossimo il ritorno dell'Assemblea per nominare un nuovo Gabinetto. Ma gli incidenti di questi due ultimi giorni non gli consentirebbero d'attendere tanto. Abbiamo già detto, che il sig. Carlier domandava da più giorni d'essere surrogato nella Prefettura di polizia; ma il sig. Faucher aveva rifiutato di contro segnare la nomina del suo successore. Tuttavia, il sig. Carlier insisteva per essere sollevato dal suo ufficio, a fine di partire immediatamente per Soons; d'altro canto, gli antichi ministri sollecitavano anch'essi il Presidente di provvedere al loro cambio immediato: onde, alla fine, Luigi Napoleone s'impegnò, dicesi, a compiere la nuova composizione ministeriale entro quattro giorni. Questo termine spira domani, mercoledì, e si assicura che, in un modo o nell'altro, le negoziazioni saranno affrettate per guisa, da far conoscere in breve nel Moniteur i successi dei ministri attuali.

Era sparsa ieri la voce, che il Principe di Joinville avesse rinunziato ad ogni candidatura; e si affermava che la notizia ne sarebbe ufficialmente data fra pochi giorni dai fogli orleanisti. Crediamo sapere, essere tal voce affatto contraria alla verità. Non solo il Principe di Joinville non ha in animo di rinunziare, ma, per lo contrario, si annunzia questa mane che la sua accettazione sarà ufficialmente notificata di questi dì, prima dell'Indépendance belge, poi dall'Ordre. Un de' nostri primi industriali, che si recò a giorni scorsi a Claremont, recò tal accettazione; egli fu presente ad una lunga conferenza, cui assistevano tutti i membri della famiglia d'Orléans, che si trovavano presentemente in Inghilterra. Quell'industriale chiese l'autorizzazione di stendersi sul momento il ragguglio di quella conferenza; e quel ragguglio fu esaminato ed approvato dal Principe di Joinville. Assicurasi che, nel corso della conversazione, la Regina Maria Amalia, voltasi all'industriale francese, abbassò detto, mostrandogli i detti d'una sua mano stretta l'uno all'altro: « Potete annunziare a' nostri amici di Francia che noi siamo tutti, senza eccezio-

ne, stretti insieme ed uniti come le dita di questa mano. » PS. — Anche oggi i rappresentanti erano tutti in gran numero nella sala delle Conferenze dell'Assemblea. Vi si parlava molto della crisi ministeriale, e del prossimo colore del nuovo Gabinetto. Correva la voce, che la combinazione Billault avesse la massima probabilità d'essere accettata; e che i sigg. Ducos e Saint-Arnaud, come pure parecchi degli antichi ministri, farebbero parte del nuovo Ministero.

Assicurasi, che il sig. Dupin, seniore, giunse ieri a Parigi, ricevuto nella giornata stessa la visita del sig. di Persigny, il quale rimase a lungo con lui.

Il sig. Pietri, prefetto dell'Arège, fu chiamato a Parigi per telegramma, e giunse ieri mattina. Si dice che si voglia affidargli la Prefettura della Senna.

SVIZZERA

Il Consiglio federale invita tutti i Cantoni, e specialmente quelli di confino, ad esercitare la maggior possibile severità e sorveglianza circa agli heimathlosen. Da più parti si riferisce, che, dopo la promulgazione della legge federale sugli heimathlosen, sono entrati nella Svizzera dagli Stati vicini altri vagabondi, presumibilmente d'accordo e chiamati dagli heimathlosen già esistenti, coll'idea di godere i benefici della mentovata legge. (G. T.)

GERMANIA

Berlino 20 ottobre.

Alla Conferenza postale germanica, in cui la Prussia è rappresentata dal direttore generale delle poste, Schmückert, e dal consigliere intimo postale, Metzner, intervennero altresì: per l'Austria il consigliere di sezione al Ministero del commercio, Löwenthal; per la Baviera, il consigliere superiore delle poste, Baumann; per la Sassonia, il direttore superiore delle poste, di Schumpf; per l'Annover, il consigliere postale, Friedland; per il Württemberg, il consigliere delle poste, Kapp; per Baden, il direttore superiore delle poste, di Reitzenstein; per l'Holstein, il capo Ufficio delle poste, dott. Ahlmann; per Mecklenburgo-Schwerin, il direttore generale, di Pritzbner; per Mecklenburgo-Strelitz, il consigliere intimo camerale, Boccus; e per l'Amministrazione delle poste Thurn e Taxis, il consigliere generale delle poste, Müller. La Conferenza fu aperta il 15 ottobre con un discorso del sig. Schmückert, in cui, espone il principio delle pratiche sull'argomento, fino dall'ottobre 1847, in Dresda; avere la Conferenza presentata poi, il 3 febbraio 1848, il risultato delle sue deliberazioni intorno alla fondazione dell'Unione postale germanica; esser la questione tornata in campo, dopo sedute le combinazioni della rivoluzione; avervi dato mano con tanto fervore l'Austria e la Prussia, che tra esse già vennero ad una convenzione del 6 aprile 1850, cui aderì in quello stesso giorno la Baviera, poi a 1.° luglio già vi avevano aderito anche la Sassonia, il Mecklenburgo-Strelitz e l'Holstein, ed ormai fanno parte quasi tutti gli Stati della Germania; ora spettava all'attuale Conferenza darvi perfezione, ecc. (Austria.)

DANIMARCA

Il presidente del Consiglio, conte Mohle, annunziò il 18 al Landsting la modificazione avvenuta nel Ministero. Gli organi del partito dei Danesi dell'Esder non si ripromettono neppure da ciò un cambiamento radicale di sistema. Il programma del Ministero, così rifatto, viene accennato dalla Gazzetta di Berlino, in forma succinetta, coi seguenti termini: « Dicasi, che il nuovo Ministero si sia accordato intorno ad un programma, che abbia a determinare il suo contegno avvenire; e prima di tutto circa alla questione dello Schleswig, che è ora la più urgente; mentre la questione della successione continua il suo andamento europeo, già designato, e certamente abbracciato anche dal nuovo Ministero, e la soluzione della vertenza dell'Holstein dee scaglionatamente ancor dipendere da circostanze, che non dipendono dal Sovrano. » (Austria.)

AMERICA

IMPERO DEL BRASILE

Rio-Janeiro 13 settembre.

La tornata legislativa, come dicemmo, è stata oggi chiusa. S. M. l'Imperatore don Pedro II ha pronunciato in quest'occasione il seguente discorso:

« Augusti e degnissimi senatori e rappresentanti della nazione!

« Nel chiudere la tornata legislativa, io vi rendo grazie del concorso, che avete accordato al mio Governo, dello zelo e del patriottismo, di cui avete fatto prova a vantaggio del paese. Essi son guarentigia che voi continuerete un'impresa, la quale non può compirsi in pochi tornate, ma col tempo e con la perseveranza.

« L'Impero gode d'una perfetta tranquillità, ed io porto fiducia che, coll'aiuto della Divina Provvidenza, essa non sarà turbata.

« Il mio Governo continua e continuerà a mettere in opera energici mezzi per conseguire la totale soppressione del traffico degli schiavi.

« La virtù dell'espressa autorizzazione del Governo della Repubblica dell'Uruguay, e perché la presenza del generale Oribe a capo d'un esercito sul territorio della Repubblica orientale, oltre all'essere un pericolo per l'indipendenza di quello Stato, è anche incompatibile con la sicurezza delle nostre frontiere della Provincia di San Pedro di Rio Grande del Sud, e con la tranquillità di quella parte dell'Impero, io ho dato ordine al nostro esercito di cominciare operazioni attive per incacciare Oribe da quel territorio. Io nutro speranza, che la esecuzione di questi ordini contribuirà efficacemente a comporre le questioni, che si agitano nella Plata, ed a porre un termine alla crisi prolungata, da cui quel paese è travagliato; la quale, nell'impedire un regolare ordinamento, ha perpetuato uno stato di caos, di cui noi soffriamo, e minaccia di produrre nell'avvenire conseguenze peggiori.

« Augusti e degnissimi senatori e rappresentanti della nazione!

« Nel congratularmi da voi, io son persuaso che voi continuerete, nel corso di quest'anno, a dare opera con nuova energia alla difficile, ma gloriosa impresa, sulla quale ho richiamata la vostra attenzione al momento dell'apertura della tornata: impresa, la quale è tanto consecrata ai vostri sentimenti, tanto cara al vostro cuore e tanto degna di voi. Fate in guisa, che tutto il bene, racchiuso nelle nostre istituzioni venga compreso e praticato in modo da rendere siffatte istituzioni sempre più care, ed assicurare la prosperità e la futura grandezza del nostro paese.

« La tornata è chiusa. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 ottobre.

L'ordinanza, di cui si è già tanto parlato sopra l'

ordinamento della Marina di guerra, giusta quanto vuol sapere la L. Z. C., comparirà alla luce immediatamente dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore della Gallizia. Il tenente-maresciallo barone di Wimpfen, estensore del relativo progetto, si recherà per alcuni giorni a Vienna, prima, cioè, che ne segua la pubblicazione. Le più essenziali istituzioni, suggerite in questo progetto, sono: la partizione della costa in Distretti marittimi, sottoposti a Comandi di ammiraglio e di contrammiraglio, le questi dipendenti da un Consiglio d'ammiraglio; l'abolizione, come si è detto in uno dei nostri Numeri antecedenti, dei Comandi distrettuali e dei Comandi d'arsenale e la divisione della Direzione centrale degli affari in Dipartimenti. L'organizzazione verrebbe condotta ad effetto ancora nel corso dell'anno corrente. (Corr. Ital.)

La salma della Duchessa d'Angoulême sarà trasportata, secondo il suo desiderio, ad essere sepolta vicino a Gorizia, nel cimitero dei Francescani, a fianco del Duca, suo marito, morto colà il 3 giugno 1844, e del Re di Francia, Carlo X. Le LL. RR. AA. il Duca e la Duchessa di Bordeaux accompagneranno la cenerale funebre, che partirà domenica (26) da Frohsdorf; e si trasferiranno poi da Gorizia a Venezia. Anche la Duchessa di Berry e di Parma andranno, a quanto si dice, a Gorizia per assistere alle esequie.

(Triest. Zeit.)

Altra del 25.

A fine di togliere gli inconvenienti, che nascono dall'accettazione di offerte posticipate per imprese di somministrazioni e sussistenza, e che negli ultimi tempi ebbero per conseguenza molti reclami, il Ministero della guerra ha stabilito il principio, che quindi innanzi non si potrà più accettare alcuna offerta posticipata, e che perciò vengono del tutto abolite le determinazioni, contenute nel ristretto del Consiglio suiva di guerra 26 gennaio 1818, sopra le condizioni da osservarsi nell'accettazione di offerte posticipate. (Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive, in data del 25 ottobre, che il trattato commerciale con l'Austria è concluso, e sarà presentato alla Camera nei primi giorni della loro riapertura; e che il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha deciso di ritirare dall'insegnamento i trattati del professore Mayr, dopo la proibizione fatta da Pio IX.

Firenze 23 ottobre.

Il Monitore Toscano pubblica un decreto di S. A. I. il Granduca, con cui « la guardia civica è dichiarata sciolta in tutto quello Comunità dello Stato, nelle quali esiste tuttora organizzata. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 ottobre

Non siamo oggi più avanzati che ieri, quanto alla formazione d'un nuovo Gabinetto; e tuttavia L. Napoleone s'è impegnato, dicesi, a terminare i suoi componimenti ministeriali prima che abbia fine la giornata. Il Presidente sarà forzato a scegliere fra questi partiti: Prendere un Gabinetto di sinistra, che domanderà ad un tempo la revocazione della legge del 31 maggio e la revisione della Costituzione, ma che esagera dal Presidente il formale impegno di non farsi candidato alla nuova elezione presidenziale, se la revisione è scartata; — Cedere alle minacce della maggioranza conservatrice, rinunziare all'abrogazione della legge del 31 maggio, contentarsi delle modificazioni che l'Assemblea volesse accordare, ed in tal caso ricomporre l'antico Ministero, da cui sarebbe escluso il solo sig. Léone Faucher; — Contentarsi d'un nuovo Gabinetto provvisorio, senza significazione o valor personale, la cui unica missione sarebbe di presentare la doppia domanda d'abrogazione e di revisione, e di sostenere il primo effetto della collera de' conservatori dell'Assemblea: si protrarrebbe l'epoca della formazione d'un Ministero definitivo, e si causerebbero la difficoltà, dicendo che si proverebbero più tardi; — Infine, l'ultimo partito sarebbe di scegliere immediatamente, e senza perder tempo a riflettere, un Ministero d'occasione, la cui lista è già preparata da un pezzo, e che avrebbe per capo significativo il sig. di Persigny ed alcuni fra gli Elisei più ardenti. La sarebbe allora una scusata aperta con l'Assemblea, e forse ancor peggio, se si credesse alle rivelazioni, fatte dall'Indépendance belge, riguardo a' consigli di colpo di Stato, che il signor di Persigny avrebbe già dato più volte. Già il signor Luigi Napoleone Bonaparte ha indarno tentato da otto dì di formare un Ministero di sinistra col signor Billault, ed un Ministero di rimpasto con gli elementi dell'antico Gabinetto. Non gli rimane più a scegliere se non fra il Gabinetto provvisorio o di transizione ed il Gabinetto d'esecuzione; e siccome gli uomini di risoluzione mancano per tentar nulla di decisivo contro l'Assemblea o la Costituzione, si ha ogni ragione di credere che vedremo definitivamente apparire nel Moniteur di domani o postdomani una lista di ministri transitori. Sarebbe inutile questa mattina pubblicare le liste di fantasia, che vennero fatte e disfatte da ieri; faremo soltanto osservare che i generali Bourjolly e Saint-Arnaud sono in tutte le liste notati.

Il sig. Dupin seniore, di recente giunto a Parigi, era presente ieri nella sala delle Conferenze, ove fu circondata da un gran numero di rappresentanti. Egli ha, dicesi, dichiarato, che i rappresentanti d'avevano esser d'occhio il Presidente, ma contentarsi con eccessivo riserbo, a fine di non precipitare uno scioglimento funesto per la maggioranza. Il sig. Dupin dee presiedere domani la sessione della Commissione di permanenza.

Si assicura che recenti disastri, accaduti dal Prefetto del Rodano al Governo, indicano che a Lione domina una grand'agitazione nelle schiere della classe artigiana.

P. S. — 4 ore. — Corre voce che il Presidente, non potendo formare un nuovo Gabinetto, ritorna all'antico, escluso il solo sig. Faucher.

Dispositi telegrafici

Londra 22 ottobre

Consolidati 97 1/2. Grano, per la gran nebbia, senza affari. E arrivato un vapore di Nuova York; il cotone ribassò nuovamente di 1/4.

Parigi 23 ottobre.

La Commissione di permanenza tenne oggi una sessione, il cui risultato fu insignificante; alle 5 si aggiornò a lunedì.

Cinque p. 90.35. — Tre p. 90.55.90.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 24963. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto a Luigi Dandolo vedovo di Giacomo Bartolotti, domiciliato in Venezia, ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta in di lui confronto, e di Luigi Dandolo ab. p. S. Polo, colle G. Bernardo, da Angela Girton difesa dall'avv. Gelich una petizione in punto di pag. 2. l. 156, per mercedi di allettamento, ed alimenti prestati al fanciullo Francesco Giovanni Bartolotti da 22 ottobre 1850 a 21 agosto 1851, assieme cogli interessi e le spese;

e che sulla stessa petizione, scelto in curatore l'avv. Giuseppe Dr. Marzullo per la trattazione sommaria della lite, si fissò quest' A. V. 22 dicembre p. v. ore 9 antea.

Potrà quindi Luigi Dandolo Bartolotti, fornire al destinatario curatore li necessari documenti, titoli, e prove, oppure destinare, ed indicando in tempo, altro procuratore, dovendo attribuire al fatto proprio le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia.

Li 8 ottobre 1851.
Il Consigliere Pretore
Tosni.

N. 5137. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica a comune intelligenza che con odierna deliberazione venne interdetto per ricominciato imbecillità Luigi Ferrari Giovanni abitante in Comune di S. Martino, e che perciò gli fu deputato in curatore speciale il di lui figlio Don Pietro Ferrari Cappellano della Parrocchia di detto Comune.

Il Commis. Presidenciale
Co. B. Eccell.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo.

Li 16 ottobre 1851.
Zambelli Pret.

N. 6364 del 1850. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Espondenti da Giovanni e Maddalena di Oualdo De Marchi fatta istanza per la dichiarazione di morte del suddetto Oualdo di Giovanni De Marchi da Pieve d'Alpago aventestosi del paese nell'anno 1817, senza più dare nuove di sé, viene il medesimo affidato a comparire entro un anno a questo Tribunale od a darvi prove di sua esistenza, avvertito che altrimenti si procederà alla sua dichiarazione di morte, e gli viene frattanto deputato in curatore il di lui genero Giovanni Fontana da Pieve d'Alpago.

Fel sig. Presidente in perm.
Bian. Cons.

Comis. Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno.

Li 2 ottobre 1851.
Rattay.

N. 4756. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, essere stata interdetta per titolo di mania vivace con furor Vittorio Gassola di Fonte, e nominato in curatore il proprio marito Lorenzo Minato.

Affisso il presente all'Albo Pretorio in questo Comune di Residenza, ed in quello di Fonte, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo.

Li 15 ottobre 1851.
Guanetti, Dirig.

Aldighieri, S.

N. 7925. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 11 e 12 novembre

p. v. delle ore 10 di mattina ed un' ora pom. avrà luogo in Ponte Gersona a Brondolo. D'istratto e Comune di Chioggia, situazione della la Macchina, col mezzo di apposito delegato la vendita all'asta degli effetti sottodescritti oppignorati e stimati sull'istanza dell'avv. Sololeone Dr. Manardi di Venezia, contro l'avv. Leone Dr. Fortis qual curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venceslao e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. La vendita degli oggetti sarà fatta in un solo lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore della stima giudiz. ammessa ad e. l. 519, giusta il protocollo di stima 18 ottobre 1850 num. 8789, ostensibile in questa Cancelleria, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Nessun potrà farsi offerente all'asta senza previamente depositare il decimo circa del prezzo cioè a. l. 60 effettiva, che verranno dietro la delibera ad uno, agli altri restituiti.

III. Il pargoglio del prezzo dovrà essere fatto entro giorni otto dalla delibera.

IV. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare nel termine stesso, dietro la liquidazione giudiziale da provocarsi dall'esecutore, l'importo delle spese esecutive nelle mani dell'esecutore medesimo al suo domicilio in Venezia S. Fantino corte Minelli al n. 1872, come pure il prezzo della delibera come all'art. precedente, ma qualora altro od altri creditori del Barone Testa documentasse o documentassero prima della delibera di avere acquistato un prevalente diritto di pegno giudiziale sopra gli effetti subastati, dovrà fare il deposito giudiziale di tutto il prezzo della delibera, detratto il previo fatto deposito al momento dell'offerta e detratte le spese di esecuzione.

V. Ogni esborso dovrà essere fatto in moneta sonanti di argento effettiva a tariffa non minori di cent cinquanta per una, ed escluse certe monete e qualunque altro surrogato.

VI. Il solo esecutore anche in caso di aspiro, offerta, assegno e delibera auderà esente da ogni esborso di spese, dal deposito del decimo del prezzo, e dal deposito giudiziale del prezzo da lui offerto, ma qualora altro od altri creditori del Barone Testa documentasse o documentassero di avere acquistato un prevalente diritto di pegno come al n. IV, sopra gli effetti subastati, dovrà anche l'esecutore fare il deposito giudiziale del prezzo della delibera, detratto soltanto le spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

VII. Qualunque altro deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione, che dietro la prova dell'esborso della spesa e del p. esso totale come all'art. IV, ed a suo carico rimarranno le spese di delibera ed alla delibera posteriori, come sarà tenuto a ricevere dal depositario gli oggetti deliberati ed aggiudicati a tutte sue spese ed anche di dislocazione, movimento e trasporto sul luogo, e quali come esistono in Ponte Gersona a Brondolo, e non altrove e altrimenti.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi ed esborso surriferiti, dietro istanza sarà ordinato il reintanto senza nuova stima, e coll'esecuzione di un sol termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima e di quello di delibera e qualunque.

Descrizione degli oggetti

Tre ruote di ghisa, una

solo con denti di legno, del peso in complesso di kilogr. 3,000.

Una cassa di ghisa che sembra fosse un'offa di manovella imprugnata all'asse di ferro, di cui all'art. seguente del peso di kilogr. 300; ed

Un asse di ferro battuto nel peso di kilogr. 590 esistenti in Ponte Gersona a Brondolo sul demolito Stabilimento ed in consegna a Domenico Fiesco di nob.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città, ed all'Albo Pretorio e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese per ora della parte istante.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia.

Li 8 ottobre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
Zanoni.

Veronese, S.

N. 7926. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 22, 25 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina ed un' ora pom. coll'intervento di apposito delegato avrà luogo l'asta giudiziale nella casa in Chioggia Rione S. Giacomo sulla Piazza al civ. n. 605, della macchina a vapore denominata l'Otello, attrezzi ed effetti sottodescritti oppignorati stimati sulle istanze dell'avv. Sololeone Dr. Manardi di Venezia ed a pregiudizio dell'avv. Leone Dr. Fortis quale curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venceslao, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tutti i sottodescritti oggetti saranno subastati in un lotto, nei due primi incanti a prezzo superiore, nel terzo a prezzo qualunque, ed anche inferiore a quello di stima risultante dall'atto giudiziale 16 agosto 1850, in a. l. 4206: 19, ostensibile in Cancelleria.

II. Ogni offerente tranne l'esecutore, e qualunque altro creditore che prima dell'offerta documentasse di avere acquistato un diritto prevalente di pegno giudiziale sopra le cose subastate, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima prima dell'offerta.

III. Il prezzo di delibera, tranne che dall'esecutore, o da qualunque altro creditore che prima della delibera avrà documentato l'acquisto diretto prevalente di pegno come al n. II, dovrà essere esborato all'esecutore nel suo domicilio in Venezia a S. Fantino corte Minelli al n. 1872, entro giorni otto, e qualora da altro o da altri creditori del Testa prima della delibera venisse documentato un diritto prevalente di pegno sulle cose subastate, sarà fatto il deposito giudiziale di tutto il prezzo offerto, detratte le spese di esecuzione dal Giudice liquidate.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà esborare ivi all'esecutore pure entro giorni otto dal di della delibera l'importo delle spese liquidate dalla I. R. Pretura.

V. Ogni pagamento deve effettuarsi in moneta effettiva sonanti d'argento non minori di cent cinquanta per una a tariffa, escluse le carte monete e qualunque altro surrogato.

VI. Ogni spesa a titolo di delibera e dopo la delibera, non sarà esclusa, sarà ad esclusivo carico del deliberatario, il quale non potrà farsi aggiudicare, né conseguire gli effetti deliberatigli senza giustificare li previsti pagamenti e del prezzo e delle spese ut supra.

VII. In qualunque caso di mancanza agli obblighi ed esborri

subastati dietro istanza potrà seguire il reintanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario senza d'ogni altra stima, e in un solo altro incanto ed a qualunque prezzo.

Descrizione della macchina, attrezzi ed effetti da subastarsi.

Una macchina a vapore denominata l'Otello a bassa pressione considerata della forza di dieci cavalli, completa ed attiva in buono stato, e consistente in

Una piattaforma, due cavalletti, un cilindro, una cassa da condensa, ed una pompa, il tutto di ghisa con corrispondenti ferri per la trasmissione del moto, un pistone nel cilindro ed un pistone nella pompa, il tutto messo insieme e montato come quando trovavasi nel bastimento.

Staccati dalla medesima sonvi sette stufe inserienti alle diverse connessioni per la trasmissione del moto; un bracciale terminato nelle due estremità a cerniera pressoché allo stesso uso di sopra eccentrico di ghisa in due pezzi uniti con bottoni e tamponi; una piccola manovella di ferro con pomolo d'ottone inseriente alla condensa; due chiavi; ed una piccola manica per un robinetto; attrezzi tutti attinenti alla macchina stessa e formanti la macchina nella sua perfezione; nonché un pezzo di ferro grosso a T, pure appartenente alla macchina stessa e riservato per la conversione del vapore.

Un tubo di ghisa in due pezzi uniti della lunghezza di met. 2:60, e del diametro di met. 0:09, e del peso di kilogr. 60, appartenente ad altra macchina.

Una cassa di lerce contenente vari utensili di fabbro-ferro cioè una morsa, martelli n. 3, telai da trapano, 15 stampi da bulloni, un bracciale da trapani, ferramenta in sorte e senza distinzione, per il peso di kilogr. 150.

Il tutto descritto ed apprezato del complessivo valore di a. l. 4206: 19, nell'atto di stima sudd. 16 agosto 1850 sub I di questa I. R. Pretura.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte istante.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia.

Li 8 ottobre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
Zanoni.

Veronese, S.

N. 18266. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 4 ottobre corrente pari mura venne prodotta da Giuseppe Wollenburg fu Leone possidente difeso dall'avv. Celvi una petizione in confronto della nob. sig. Marianna Polini Saracco vedova Demaris D'Espagnach, ed in secondi voti vedova Cesariani Ingoni di questa Città, ed in confronto dei curatori da designarsi agli assenti d'ignota dimora conti Carlo ed Onorato fratelli Demaris D'Espagnach del fu co. Francesco Giuseppe q. Gio. Federico Guglielmo; e del curatore da designarsi agli ignoti eredi del lato materno del suddetto conte Francesco Demaris D'Espagnach q. Gio. Federico Guglielmo; nei punti:

I. Di condanna dei convenuti entro giorni 14 al pagamento solidario all'Attore di lire Ital. 1625, pari ad aut. l. 1860, in estimazione di quanto completava per la convenzione redatta in Mantova il 30 mag-

gio 1823, di Vincenzo Zombari q. Stefano e per esso alla massa dei suoi creditori della quale furono cessionarii altri individui come dal Decreto di aggiudicazione 26 luglio 1847 n. 20216, ed ora l'Attore per suo acquisto.

II. Dovendo nel medesimo termine pagare essi rei convenuti gli interessi di legge su detta somma dal giorno della petizione rifusa le spese, e che per tale petizione fu data corso per la congiuntiva risposta da darvi dentro giorni 90 con le avvertenze del par. 32 del G. R. e degli art. XXI e XXII dell'Autico Decreto 4 marzo 1823 n. 3347.

Eventi non nominati agli assenti d'ignota dimora Carlo ed Demaris D'Espagnach l'avv. Alessandro Sandri, Onorato di lui fratello l'avv. Francesco Della Giusta, e agli ignoti eredi del lato materno del conte Francesco Demaris D'Espagnach q. Gio. Federico Guglielmo l'avv. Giacomo Ugolin.

Vengono pertanto essi assenti eccitati a far avere ai curatori loro deputati li necessari documenti a difesa, e ad istituire altri procuratori, ed a prendere quelle determinazioni che arderanno più conformi al proprio loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.

Bassi, Cons.

Corai, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probit, S.
C. f. di Speditore.

N. 18241. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Pagliarin del fu Giuseppe e della fu Beatrice Breda di Padova, soldato nel Reggimento Veliti Reali, che nel giorno 3 corr. al suddetto num. 18241, Maria Pagliarin del fu Giuseppe vedova Conale benestante domiciliata in questa Città coll'avv. Dr. Luigi Bassi, fece istanza perchè sia ad esso assente deputato un curatore e sensi e peggli effetti dei par. 24 e 277 del Codice Civile universale.

Ciò premesso si rende noto al detto assente che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Alessandro Dr. Sandri, e che gli viene ingiunto di comparire nel termine di un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere a questo I. R. Tribunale Prov. la sua esistenza dentro il termine sudd. sarà dichiarato morto.

L' I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.

Bassi, Cons.

Corai, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probit, S.
C. f. di Speditore.

N. 7156. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Interdetta per monomania gine a Domenico Cecconello di Ascarello la gestione delle sue interessi, la viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.
Il Delegato

Lombardi.

giro 1823, di Vincenzo Zombari q. Stefano e per esso alla massa dei suoi creditori della quale furono cessionarii altri individui come dal Decreto di aggiudicazione 26 luglio 1847 n. 20216, ed ora l'Attore per suo acquisto.

II. Dovendo nel medesimo termine pagare essi rei convenuti gli interessi di legge su detta somma dal giorno della petizione rifusa le spese, e che per tale petizione fu data corso per la congiuntiva risposta da darvi dentro giorni 90 con le avvertenze del par. 32 del G. R. e degli art. XXI e XXII dell'Autico Decreto 4 marzo 1823 n. 3347.

Eventi non nominati agli assenti d'ignota dimora Carlo ed Demaris D'Espagnach l'avv. Alessandro Sandri, Onorato di lui fratello l'avv. Francesco Della Giusta, e agli ignoti eredi del lato materno del conte Francesco Demaris D'Espagnach q. Gio. Federico Guglielmo l'avv. Giacomo Ugolin.

Vengono pertanto essi assenti eccitati a far avere ai curatori loro deputati li necessari documenti a difesa, e ad istituire altri procuratori, ed a prendere quelle determinazioni che arderanno più conformi al proprio loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.

Bassi, Cons.

Corai, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probit, S.
C. f. di Speditore.

N. 18241. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Pagliarin del fu Giuseppe e della fu Beatrice Breda di Padova, soldato nel Reggimento Veliti Reali, che nel giorno 3 corr. al suddetto num. 18241, Maria Pagliarin del fu Giuseppe vedova Conale benestante domiciliata in questa Città coll'avv. Dr. Luigi Bassi, fece istanza perchè sia ad esso assente deputato un curatore e sensi e peggli effetti dei par. 24 e 277 del Codice Civile universale.

Ciò premesso si rende noto al detto assente che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Alessandro Dr. Sandri, e che gli viene ingiunto di comparire nel termine di un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere a questo I. R. Tribunale Prov. la sua esistenza dentro il termine sudd. sarà dichiarato morto.

L' I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.

Bassi, Cons.

Corai, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probit, S.
C. f. di Speditore.

N. 7156. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Interdetta per monomania gine a Domenico Cecconello di Ascarello la gestione delle sue interessi, la viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.
Il Delegato

Lombardi.

N. 7156. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Interdetta per monomania gine a Domenico Cecconello di Ascarello la gestione delle sue interessi, la viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.
Il Delegato

Lombardi.

N. 7156. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Interdetta per monomania gine a Domenico Cecconello di Ascarello la gestione delle sue interessi, la viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.
Il Delegato

Lombardi.

N. 7156. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Interdetta per monomania gine a Domenico Cecconello di Ascarello la gestione delle sue interessi, la viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.
Il Delegato

Lombardi.

N. 7156. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Interdetta per monomania gine a Domenico Cecconello di Ascarello la gestione delle sue interessi, la viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.
Il Delegato

Lombardi.

giro 1823, di Vincenzo Zombari q. Stefano e per esso alla massa dei suoi creditori della quale furono cessionarii altri individui come dal Decreto di aggiudicazione 26 luglio 1847 n. 20216, ed ora l'Attore per suo acquisto.

II. Dovendo nel medesimo termine pagare essi rei convenuti gli interessi di legge su detta somma dal giorno della petizione rifusa le spese, e che per tale petizione fu data corso per la congiuntiva risposta da darvi dentro giorni 90 con le avvertenze del par. 32 del G. R. e degli art. XXI e XXII dell'Autico Decreto 4 marzo 1823 n. 3347.

Eventi non nominati agli assenti d'ignota dimora Carlo ed Demaris D'Espagnach l'avv. Alessandro Sandri, Onorato di lui fratello l'avv. Francesco Della Giusta, e agli ignoti eredi del lato materno del conte Francesco Demaris D'Espagnach q. Gio. Federico Guglielmo l'avv. Giacomo Ugolin.

Vengono pertanto essi assenti eccitati a far avere ai curatori loro deputati li necessari documenti a difesa, e ad istituire altri procuratori, ed a prendere quelle determinazioni che arderanno più conformi al proprio loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.

Bassi, Cons.

Corai, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probit, S.
C. f. di Speditore.

N. 18241. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Pagliarin del fu Giuseppe e della fu Beatrice Breda di Padova, soldato nel Reggimento Veliti Reali, che nel giorno 3 corr. al suddetto num. 18241, Maria Pagliarin del fu Giuseppe vedova Conale benestante domiciliata in questa Città coll'avv. Dr. Luigi Bassi, fece istanza perchè sia ad esso assente deputato un curatore e sensi e peggli effetti dei par. 24 e 277 del Codice Civile universale.

Ciò premesso si rende noto al detto assente che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Alessandro Dr. Sandri, e che gli viene ingiunto di comparire nel termine di un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere a questo I. R. Tribunale Prov. la sua esistenza dentro il termine sudd. sarà dichiarato morto.

L' I. R. Presidente
Cav. De Mazzoni.

Bassi, Cons.

Corai, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 8 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probit, S.
C. f. di Speditore.

N. 7156. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Interdetta per monomania gine a Domenico Cecconello di Ascarello la gestione delle sue interessi, la viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valente dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.
Il Delegato

Lombardi.</

Giorni 3, e 20 novembre ed 11 dicembre venturo, ora 11 anti-meridiane, terrà nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui apposti scelti, accordato dalla istanza di pari data e numero dell'avv. Antonio D. Caspani di Bologna incaricato da Giovanni Rodella e Antonio, presidente di Pressana, per l'interdizione dei propri figli Filomena, Antonio e Bartolomeo, e di Maria Ottobelli ved. di Domenico Rodella, possidente di Legnano, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. La possessione s'intenderà venduta alla miglior offerta nella data in cui s'attua e quale apparisce dal giudiziale inventario 2 ottobre e 27 dicembre 1849 e pel dato di stima di L. 10322. 22.

II. Nessuno potrà farsi obbiatore senza il previo deposito di lire austriche 520 ai riguardi della spesa e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di deliberazione dovrà l'aggiudicatario pagare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera computando a dispetto le L. 520 depositate a termini del capitolo II che saranno ritenute a conto di prezzo.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi e così il pagamento, sempre a data della intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come anche il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario, appena avuta la intimazione medesima di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esse deliberazioni ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere l'immobile subastato e di lui rischio e pericolo a termini del par. 418 del Giudiziale Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

VIII. Non sarà deliberato il fondo che dietro offerta superiore alla stima.

IX. Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa colonica e rustica con stalle da buoi, baracca, fienile, forno e pozzo con campi 27 q. 2 tav. 006, posti in di distretto di Montebelluna, comune di Urbana, frazione di S. Salvatore, contrada Fratta, nella località detta il Molinello ai mappali n. 550, 555, 556 e parte del n. 557, per pertiche censuarie 106. 25, circoscritto il tutto dai seguenti confini, militano Francesco Montresor con metà fosse in parte e parte della porzione assegnata a Luigi Marabola, mezzodi Giacomo Sugana, Bartolo Boratto, Sebastiano e Gerardo Marabola, Maria Bertrando e Francesco, Domenico Venier - Marabola e Michele Ragano, possente strada comune e Giacomo Rossi, tramontana Rossi suddetti, e parzioni assegnate a Matiana Marabola, Luigi Ferraroli e Giuseppe Spoladore, il tutto all'incirca descritto nell'inventario G., chiuso nel 27 dicembre 1849 e relativo alla istanza lasciata da Domenico Rodella fu Antonio.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città nel comune di Urbana ed all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. L. R. Aggiunto Dirigente

CATVANI

Dell' I. R. Pretura di Montebelluna.

Li 28 agosto 1851.

In mancanza di Cancelliere Alberto Bonetti, Al

N. 5477. 3.ª pubbl.ª

Esatto.

Per gli effetti del par. 498 del Giud. Reg., si notifica all'assente d'ignoto dimora Gio. Batt. de Poma in Fiesse detto Fini di Pozzale che avendo Giovanni De Pol dello stesso luogo prodotta in di lui confronti la petizione odierna e questo numero per pagamento di aut. L. 212 ed accessori, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. sig. Spiridion Coletti e prefisso per contraddittorio il giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Locchè ai pubblici come di costume.

Dell' I. R. Pretura in Pieve,

Li 23 settembre 1851.

Pel Pretore in permesso

SARAVI, Canc.

Gius. Ceberlotto, S.

N. 5672. 3.ª pubbl.ª

Esatto.

Ceduto senza effetto il secondo invento, in causa tra Angelo Schileo cessionario e procuratore di Giuseppe Dotz, esecutore, e Domenico Fajer, esecutore, per pagamento di aut. L. 874 ed accessori, in esecuzione del decreto di questo I. R. Tribunale Prov. 18 settembre, n. 5672, si rende noto che nel giorno 5 novembre p. v., alle ore 10 dieci ant. precise, si procederà al terzo incanto in questo palazzo tribunizio, in due lotti, con avvertenza che gli stabili infrascritti saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, perchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti, e sotto le altre condizioni che seguono.

Stabili da subastarsi.

In comune di Pieve d'Alpago.

N. cent. vecchio 1258 in mappa di Garza stabile, n. n. 389, 1737, 1739 Corra. Un edificio ad uso molina a due ruote con posta orzo con l'investitura sull'acqua Tesa, in buon stato coperto a lastella, fra i confini a m. g. h. della Tesa, m. z. della ragione, sera e aut. Valentino Fajer, stimato a L. 2250.

N. 1259, 1260, 1261 in mappa di Garza stabili 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850 ed uniti al n. vecchio 1262 non esecutati al n. di mappa stesso 625, 1732, 1733, 1736, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200 Massima Corra. Prato di pasci 3870 con aratorio vitato in diversi pezzi di pasci 1550, con na e m. z. eredi Luigi Social e fratelli Battistini, Aut. Social ed altri, mezzodi comune e Luigi De Col, sera Luigi De Col e comune, sett. Aut, stimato a L. 1930. 60.

Non riuscito in equivo vecchio e collo stabile in mappa di Garza al n. 1732 formante parte dei fondi ai n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Corra. Una chiesuola pretiva di pasci 485 con casa murata al civ. n. 181 composta di cucina e stanzuola con salotto consortivo, scala di tavole pur consuetiva con Valentino Fajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Fajer vicino a detta casa trovata unita poi sumari, con una stanza usita a sottoportico con fienile sopra, coperto a laste tra i confini a m. z. Bojo, mezz. e sera strada, sett. Valentino Fajer ed il molino, stimato a L. 692.

In comune di Chica.

In mappa di Chica. Stabile al n. 2140 nel vecchio censo al n. 1725 con pasci in parte boscate di pasci 787, confine a m. z. strada, mezz. Domenico Fajer, sera comune, sett. Angelo Social, stimato a L. 55 00.

Condizioni dell'asta.

I. L'esecutore non assume

altre responsabilità che quella del fatto proprio.

II. La delibera seguirà in due lotti, 3 primo lotto comprenderà tutti gli stabili in comune di Pieve d'Alpago in Corra, il secondo il prato in comune di Chica.

III. Gli stabili esecutati potranno essere venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà prima d'offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera.

V. L'accontante è assoluto da questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per la offerta, e dovrà notiziare del deposito l'esecutore sotto pena di nullità che questi possa domandare una nuova asta e rischio del deliberatario.

VII. L'esecutore è assoluto anche da questo deposito.

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno del deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il decreto d'assegnazione ai creditori assegnatari.

IX. Sopra questi due terzi decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

X. Esiguita la offerta del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati.

XI. Potrà ottenere l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

XII. Le spese d'aggiudicazione e volta saranno a carico del deliberatario.

XIII. A di lui carico saranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L'esecutore nel caso che si renda deliberatario pagherà ai creditori assegnatari 15 giorni dopo il D. d'assegnazione quello parte del prezzo che non sarà assegnata a facitazione delle spese e del suo credito.

Il Presidente

TAVANZI.

Rigo, Consig.

Comini, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno.

Li 19 settembre 1851.

Occini, Registrante.

N. 5050. 3.ª pubbl.ª

Esatto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nella giorni 8, 15 e 22 novembre 1851, dalle ore 10 della mattina alle due pom. nella Sala di sua residenza seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili esecutati sopra istanza del sig. Santo Miccapani fu Francesco di Pappone in odio del sig. Prospero Biollati pure di Pappone e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. Gli immobili si venderanno in due lotti separati. Non riuscendo a deliberare nessuno di uno, saranno venduti unitamente, ripigliandosi al momento l'asta.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera a prezzo inferiore di stima. Nel terzo si verificherà la delibera anche a prezzo minore, qualora basti il coprimiento del credito dell'esecutore e del creditore iscritto.

III. Ogni offerente depositerà alla Commissione per l'asta un decimo di danaro sonante del valore della stima.

IV. Il deliberatario verserà l'importo della delibera, meno detto decimo, in danaro sonante alla chiusa della delibera in mano della Commissione che ne farà consegna alla Pretura per conseguente deposito nelle Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo.

V. Mancando il deliberatario al pagamento versamento sarà trattenuto il deposito di cui nell'art. III, per servire alle spese di nuova asta e tutto di lui carico e danno, e per risarcimento in caso del danno medesimo.

VI. La parte esecutante sendodoci offerente e deliberatario non avrà li doveri come negli art. III e IV, ma resterà in mano il prezzo fino alla gradu-

atoria regolare della Commissione del prezzo definita nei sensi dei par. 114, 129, 130, 131, del Giud. Reg., e frattanto sarà tenuto alla corrisposta dell'interesse del 4 per 100 in danaro sonante sul prezzo della delibera.

VII. Il deliberatario attenderà il possesso godimento dei beni dentro la seguente delibera. L'aggiudicazione della proprietà della beni seguirà a termini del par. 439 del Reg., come nel precedente articolo.

VIII. Il deliberatario sosterrà le spese della delibera, dell'atto di possesso, e di quello di aggiudicazione. Assumerà il peso della pubbliche imposte d'ogni genere, e partire dal giorno del possesso.

IX. Del prezzo della delibera saranno prelevate le spese della parte esecutante, dentro specifica tassata dal Giudice.

Descrizione dell'immobile.

Nella Comune di Pappone n. 1510, orto pert. — : 05, rendita L. — : 11: 1511, casa pert. — : 13, rendita L. 10: 91, n. 1514, orto pert. — : 31, rendita L. — : 67, n. 1799, pascolivo argine livello all' I. R. Erio pert. — : 12, e la porzione dei n. 1509, 1801 di pert. cens. 2: 78, fra i confini riguardo ai n. 1510, 1511, 1514 e 1799, componenti un solo appezzamento, a levante Luigi ed Antonio Biollati, a tramontana ed a ponente Felice Beretta ed a mezzodi l'argine del Po, e porzione dei n. 1509 e riguardo la porzione n. 1509 e 1801, a levante ponente e tram. Girolamo Biollati, e mezzodi argine B. di Po.

Il presente sarà pubblicato una volta in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nei luoghi soliti in questa Piazza ed in quella di Pappone.

L' I. R. Agg. Dirig.

Sorri.

Dall' I. R. Pretura in Belluno,

Li 15 settembre 1851.

Lassarini, Canc.

N. 5529. 3.ª pubbl.ª

Esatto.

Sopra istanza dell'erede beneficiario Vincenzo Bissi Loran, si diffidano tutti i creditori verso la eredità del sacerdote Antonio Bissi del fu Francesco qui mancato di vita il 20 aprile a. a. e dover insinuare e provare le loro pretese all'Aula Verbale 12 novembre p. v. paghi effetti e sotto le commissioni dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblici nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

TUZZANI

De Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Venezia.

Li 5 settembre 1851.

Cons.

N. 16479 3.ª pubbl.ª

Esatto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Bernardo Gurato quale subastatore nelle ragioni di S. Salvatore Goffato di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del suddescritto immobile stato oppignorato a carico di Maria Del Missir del fu Antonio vedova Cesatti pure di qui, che la di lui vendita avrà luogo all' A. V. II del sudd. Tribunale, avanti apposita Commissione nei giorni 19 novembre, e 17 dicembre p. v. alle ore 10 ant., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e rinnoando questo infruttuoso, al secondo sotto le seguenti condizioni: che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del Tribunale medesimo unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la vendita se non per un prezzo superiore al valore di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Cons. Delegato a L. 150 effe-

tive corrispondenti al decimo del valore di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in questi giudiziari depositi il prezzo d'acquisto in pesi effettivi da venti lazi, sotto commistione di rame, a tutte sue spese e danno, alla cui refusione serba intanto (in quanto bastasse) il fatto depositato.

IV. Facendosi offerente, e deliberatario l'accontante sarà dispensato del previo deposito, e del versamento del prezzo che resterà frattanto in sue mani, per distribuirlo come sarà di ragione.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino a pian terreno ad uso di vendita di vino situato in questa Città nella Parrocchia di S. Salvatore alle dello Sturione, marcato col civ. n. 958, ed anagra. 692, già cavato nel censato estimo provvisorio al n. 7065, di estato colla cifra di i. L. 29: 320; ed ora nell'estimo stabile notato al n. 1003 di mappa, colla superficie di c. 13, e la rendita di L. 21: 06, posto fra i confini a tramontana il r. n. 957, ed anagra. 691, a levante la calle dello Sturione, a mezzodi il c. n. 959, ed anagra. 693, ponente il civ. n. 935, ed anagra. 699, stimato a L. 1500.

Il presente Editto, sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, di questa R. Città, nonché inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

FOCCARINI.

Piccoli, Cons.

Lassarini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 29 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 30679. 3.ª pubbl.ª

Esatto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Carlo Alberto Radelli del fu Giovanni Battista, essere stato presentata, a questo Tribunale, da Giovanni Rodella, possidente e negoziante, qui domiciliato, una petizione nel giorno 18 settembre corr., al n. 30679, contro di Elinodoro, Giorgio, Dr. Mario ed esso Carlo Alberto fratelli Radelli fu Giovanni Battista in parte di solido pagamento di aut. L. 40400 in dipend. all'istrom di mutuo 19 aprile 1849 nonché di altre a L. 1500 per interessi decorsi a tutto 18 aprile p. v. oltre i decorrendi fino al saldo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carlo Alberto Radelli, è stato nominato ad esso l'avvocato Giacomo Dr. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'interessato assua possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè la sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure farsi avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidando, che su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di giorni ventotto a tutti i coimpegni per la sommissiva risposta, e che, mancando esso con convenuto, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente

FOCCARINI.

Piccoli, Consig.

Gambisch, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia.

Li 22 settembre 1851.

Domeneghini.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Dopo i villaci, i primi che ottennero maggiori benefici per la riforma del 1848, sono gli ebrei. Prima, essi avevano trattati a guisa di *paria*; oggi invece godono.

e giustamente, gli stessi diritti degli altri abitanti. Il loro voto è rispettato, i loro figli frequentano le stesse scuole dei nostri, sono ammessi agli impieghi, e possono concorrere a tutti i gradi nell'armata. Perciò gli Ebrei, riconoscenti alla generosità del Monarca, lo accolsero con grande entusiasmo. (Corr. del Corr. Ital.)

Il 19 ottobre, una Società di filantropi presentò in Leopoli a S. M. il progetto dell'istituzione d'una Compagnia di soccorso e di anticipazioni in favore di profughi caduti in basso senza loro colpa, e ai quali essa porrebbe assistenza senza riguardo a diversità di religione. La Società prenderebbe il nome di: *Fondo Francesco Giuseppe di anticipazione agli indigenti.* (Austria)

Venezia 23 ottobre.

S. M. l'Imperatrice madre arriverà a Vienna ai primi giorni del futuro mese di novembre. Per lo stesso tempo, si attende il ritorno di S. A. I. l'Arciduca Lodovico, che ha intrapreso un viaggio di piacere nel Tirolo italiano.

Lettere mercantili da Costantinopoli recano essersi colà costituita una Società di navigazione sul Danubio, la quale incomincerà quanto prima la sua attività, per adde- so soltanto preparatoria, ma con grande estensione nella prossima primavera. L' I. R. Società di navigazione a vapore sul Danubio avrebbe, perciò, a lottare con una nuova concorrente.

Corra voce che, per parte delle Luogotenenze dei vari Stati della Corona, verranno prese contemporaneamente misure a fine d'impedire il commercio di usura con cereali. Motivo di questa disposizione è la circostanza dell'acquisto di straordinario di grano, che gli speculatori fanno facendo dei contadini, coll'intento probabilmente di renderli padroni dei prezzi, e far credere che il raccolto è riuscito male. Una prova a conferma di questa supposizione si è che, non avendo luogo sufficiente nei propri magazzini per raccogliere questa straordinaria provvigione, che venne facendo, ne lasciano una parte in custodia dei produttori stessi. E perciò appunto a sé rivolgono l'attenzione del Governo, il quale è formalmente deciso ad opporsi con ogni suo potere a queste mene egoistiche, che riducono a pregiudizio di tutta quanta la popolazione, e specialmente della classe povera.

Il direttore di teatro, sig. Carl, ha trasmesso al Comitato per la costruzione della fregata il *Radetzky* la somma di fior. 177: 50, come risultato della metà dell'introito di una rappresentazione, data nel teatro Carl nella sera del 5 ottobre.

A Praga venne commesso nella notte del 16 corrente, un furto nella Cassa dell'Ospedale della guarigione, per la somma di fior. 20,000, oltre a molte carte di valore. Il sospetto cade sopra un soldato dell'ottavo battaglione cacciatori di campagna, scomparso da quell'epoca in poi.

In Buda vennero scoperti ed arrestati due falsatori di denaro, unitamente ai loro apparati. (Corr. Ital.)

Altra del 24.

Il Ministero del commercio ha determinato di unire col 1.º di novembre la Direzione della parte amministrativa dei telegrafi con quella delle poste.

Per parte delle R. RR. Direzioni provinciali di finanza è stato, in tutti i Domini della Corona, rinnovato il divieto dello sminu zamento in parti dei Viglietti monetati, coll'osservazione che, colla fine di quest'anno, tali spezzati Viglietti monetati non verranno più accettati presso nessuna pubblica Cassa.

Dall'Ungheria si scrive che la piantagione del tabacco non venne mai esercitata in maggiore estensione. Tutti i piantatori, i quali s'erano costretti di non voler più dedicarsi a questo genere di coltivazione, hanno aperto di nuovo i loro campi alla medesima, e si ripromettono dal prodotto un guadagno maggiore che non rendette loro fino al presente.

Si scrive da Praga alla *Pr. Nov.* che questi giorni furono innalzati colla strada ferrata dall'Ungheria a Praga molte migliaia di sacchi di granaglie di diverse qualità. Questo fatto è tanto più soddisfacente, in quanto che si spera che così i speculatori non potranno più oltre sostenere i prezzi esagerati, da loro pretesi. Adesso che si è principiato a trasportare granaglie dall'Ungheria nelle Province settentrionali dell'Impero, non hanno più motivo a temere d'una sensibile carestia.

Si assicura che la defunta Duchessa d'Angoulême prese in ogni tempo il più vivo interesse alla sorte di Francia. Le ultime notizie da colà avrebbero fatto un colpo molto sensibile sul suo animo. Il suo testamento, rogato di sua propria mano, istituisce erede universale il suo nipote, il Duca di Bordeaux. Il resto di questo testamento è uno specchio fedele della sua anima. Esso contiene ricchi legati a favore dei poveri di Francia, come pure a favore dell'intera sua servitù.

Il nuovo Regolamento sulla servitù si trova già sul punto d'essere pubblicato. Com'è noto, come di base nella redazione delle relative determinazioni, servono due scritti sopra questo soggetto, che ottennero il premio fissato a tal uopo da S. A. I. l'Arciduca Giovanni.

L' I. R. Zecca e tutte le macchine sono presentemente in lavoro colla coniazione della nuova moneta spicciola in rame, per cui è probabile che le vecchie qualità di moneta erosa in corso verranno ritirate di circolazione quanto prima.

La fregata la *Novara*, al cui bordo si trova S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, è stata già veduta ed abbordata nelle acque dell'Adriatico.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo ha fatto trasmettere al Comitato per l'erezione del monumento Kopal la somma di fior. 100. (Corr. Ital.)

Ieri (23) dopo pranzo, avvenne un sinistro sulla *Nordbahn*, allo scambiar d'un treno apparso, vicino alla stazione Hohenzollern, sulla linea di guardia N. 44. Per effetto della rottura d'un asse, due vagoni furono mandati sfatto in pezzi, e due altri spinti fuori della rotaia. Il soprintendente al bagaglio, che voleva saltar giù, fu gravemente ferito; del resto, per quanto finora ci è noto, nessun altro ebbe a soffrire. (Corr. aust. lit.)

Altra del 25 ottobre.

Una deputazione del Consiglio comunale viennese ha presentato a S. A. il sig. principe di Schwarzenberg un magnifico diploma di cittadino d'onore di Vienna, che il sig. ministro accettò colle più vive espressioni di gratitudine e benedizioni. (Austria)

Gli oggetti, mandati dall' I. R. Stamperia di Stato alla grande Esposizione di Londra, furono, come leggiamo nei fogli inglesi, dignamente apprezzati. Senza entrare nei particolari, osserveremo soltanto che fra essi si trova una collezione di cani d'acciaio di lettere ed alfabeti, così scelti per la maggior parte forse appena di nome. Così pure, una collezione di matrici di gutta-perca e di rame galvanoplastiche, incisioni in legno, facsimili, rilievi antichi; e come saggio della valentia tipografica dell' I. R. Stamperia di Stato, la copia d'un'opera intitolata *Sala delle lingue*, e contenente il *Pater-oster* in 608 lingue, stampate in lettere latine, opera di samente lavoro. Vi è inoltre una novella giapponese, la prima che fosse stampata con lettere mobili, e merita pur attenzione gli oggetti di cronologia, di fotografia sulla carta, applicata agli oggetti della natura e dell'arte, ecc. Laonde, a ragione, non John Bull che il gusto di disidia, gettato dall'Austria con quella collezione a tutte le stamperie del mondo, potrebbe venir raccolto appena da alcune delle Associazioni e degli Stabilimenti finora conosciuti. (Corr. aust. lit.)

Il Ministero del commercio, ha deciso, approvato la supplica di parecchi industriali di Vienna, colla quale si prega perché sia concessa l'impostazione franca di dazio degli oggetti, acquistati presso l'Esposizione mondiale di Londra.

Tutte le Autorità, che condussero fin ora affari d'ufficio riguardanti interessi commerciali o industriali, riceveranno l'ordine, precedente dall'alto, di trasmettere con sollecitudine tutti gli atti non evasi, che si riferiscono alla categoria suddetta, alle relative Camere di commercio.

Un meccanico di qui ha fatto l'invenzione di un apparato, mercé il quale può essere applicata l'elettricità per far scoccare le campane. Quest'invenzione si dimostrerebbe specialmente idonea per campanelli di casa. L'inventore si è rivolto al Governo perché gli sia accordato un privilegio.

La Società forestale ungherese, nella sua seconda tornata, ha, tra le altre cose, deciso d'incamminare i passi necessari per la fondazione di una Società centrale per tutta la Monarchia. (Corr. Ital.)

Leggiamo nel *Lloyd* da un carteggio dell'Annover: «L'articolo ufficiale della *Correspondenza austriaca litografata*, che si riferisce alle vertenze danesi, e si esprime con franchezza intorno alle recenti pratiche del Governo austriaco col Gabinetto di Copenhagen, non lascia di fare da per tutto un'impressione favorevole.»

Scrivono da Rzeszow essersi scavalato a Bzianka, ad un miglio da quella città, la testa d'un animale antidiluviano, chiamato *Mammut* (Mastodonte). I suoi denti massicci sono lunghi sette piedi; lo scheletro si trova esposto attualmente in casa del sig. M. Lucinski, in Rzeszow. (Corr. aust. lit.)

BARBARIA

Stagno piccolo 14 ottobre

Nel 8 cor. alle ore 9 pom., s'intese una scossa di terremoto, con detonazione prolungata; ed alle ore 11 pom. del dì stesso un'altra scossa, con mugugno.

Nel 9 alle ore 6 antim., s'intese una detonazione; ed alle ore 5 minuti 15, ed ora 9 minuti 15 pom., si ebbero due fortissime detonazioni, con sensibile tremore.

Nel 11, alle ore 11 pom., una forte scossa, con mugugno; e nel giorno 12, alle 6 ant., una prolungata scossa ondulatoria, della durata di 5 minuti secondi all'incirca. Verona disgrazia si ha a deplorare. (Oss. Dalm.)

BARBARIA

Praga 19 ottobre.

L' I. R. Comando militare della Boemia pubblica oggi, nella *Gazzetta di Praga*, un ringraziamento al corpo cittadino dei bersaglieri della città di Elbogen, i quali diedero una festa di bersaglio a favore del fondo per gli invalidi della Boemia, in occasione che S. M. l'Imperatore, con Sovrano Rescritto di Gabinetto, concesse la continuazione dei corpi civici di bersaglieri.

STATO PONTIFICIO

Roma 22 ottobre.

Venerdì, 17 ottobre, ebbe luogo, nel Teatro anatomico del ven. Arcivescovo di S. Spirito in Saxia la solenne distribuzione dei premi delle medaglie d'oro e d'argento, a quei giovani, che sono d'intenti nel concorso medico di promozione, tenuto in quest'anno nell'Arcivescovo suddetta, e nel concorso chirurgico, tenuto nell'Arcivescovo di S. Giacomo in Augusta. (G. di R.)

Abbiamo sotto occhio una lettera dell'Eminentissimo Cardinale Orioli, prefetto della sacra Congregazione dei Vescovi e regolari, la quale ha riguardo alla vita comune, che si deve ristabilita negli Ordini religiosi. Essa è concepita così:

« Reverendissimo Padre. Il desiderio della Santità di Nostro Signore di vedere rifiorire gli Ordini religiosi, tanto utili alla Chiesa ed alla società, l'ha mosso ad eccitare, coll'oracolo della vita sua, i superiori generali ad adoperarsi efficacemente a raggiungere tale scopo, che tende unicamente al bene degli Ordini stessi. Ed avendo, con somma soddisfazione dell'animo suo, conosciuta nei superiori medesimi tutta la propensione e la premura di secondare i suoi voti, mi ha imposto, nella mia qualità di prefetto della sacra Congregazione dei Vescovi e regolari, di comunicare ai medesimi le seguenti disposizioni:

« 1.º In tutte le case di noviziato sarà introdotta la perfetta vita comune, derogandosi a qualunque indulto, privilegio ed esenzione, che avessero ottenuto gli individui, che ne debbono formare la famiglia.

« 2.º Si dovrà richiamare nelle Case di professorio, di educazione e di studio la perfetta osservanza delle Costituzioni del rispettivo Istituto, specialmente sulla povertà.

« 3.º In qualunque Casa si stabilirà la vita comune colle consuete cautele, in cui tutti i religiosi, non ostante qualunque privilegio, dovranno fare il deposito dei denari, non potendo ritenere presso di loro più di quello, che permettono le rispettive Costituzioni. I religiosi mendicanti poi, che sono muniti di speciali facoltà di far uso di qualche somma, dovranno, non ostante qualunque privilegio, depositarla presso il sindaco apostolico, o l'amico spirituale, da scegliersi coll'intelligenza del superiore generale, o del provinciale. E Sua Santità si riserva in seguito di dare ulteriori disposizioni circa gli indulti ai religiosi per l'uso del danaro.

« Il Santo Padre, nel commettere la esecuzione di tali disposizioni ai superiori generali, ne dà loro tutta la responsabilità, ed aggiunge eccitamento al loro zelo, affinché usino ogni cura per ristabilire ancora in tutte le Case, ove si fosse indebolita, la piena osservanza delle regole

professate, e delle proprie costituzioni, senza la quale non si può né acquistare, né conservare il vero spirito, da cui debbono essere informati i religiosi.

« Ella, pertanto, farà eseguire nel suo Ordine queste pontificie disposizioni, e Dio la guardi.

« Roma, 12 aprile 1851.

« M. A. F. CARD. ORIOLE, PREFETTO.

« D. Patriarca di Costantinopoli, segretario. »

(Nostra carteggio privato.)

Roma 23 ottobre.

Sembra che nei Consigli governativi si sia formata la massima di portare alcune notevoli modificazioni in quella che riguarda la milizia e il Dipartimento politico; sembra, a parlare con più lucidezza e verità, che vogliano ripristinare, in ordine alle origini e al movimento dell'azione politica, le primitive norme e discipline, riconosciute, con diuturna ed uniforme esperienza, proficue alla conservazione della pubblica incolumità.

Questa almeno è la voce, che circola ora per le bocche degli uomini, ai quali non può, in genere, negarsi una sufficiente contezza delle pratiche governative. Si tratta di concentrare e unificare possibilmente l'azione politica: egregio provvedimento, come vedete; conciossiachè la azione dell'Autorità e la moltiplicazione degli agenti e movimenti intermedi pregiudicano in sommo grado alla speditezza della operazione, e fan perdere in preliminari, in accordi, in andirivieni, in carteggi, un tempo prezioso, che dovrebbe impiegarsi nel proteggere e vendicare la pubblica quiete e sicurezza; e sovente accade che, mentre i pareri si collidono, mentre pende la risoluzione, i nemici di Dio e degli uomini vibrano i loro colpi, e scompigliano l'ordine pubblico. Si dice, adunque, che l'alta direzione del Dipartimento politico sarà rimossa dal Ministero dell'interno, e attribuita, com'era in antico, alla suprema Segreteria di Stato, la quale non era semplicemente il Ministero degli affari esteri, ma bensì riassunse ed esercitava più altre nobilissime giurisdizioni, relative all'interno movimento della casa pubblica. Si dice similmente che il corpo della gendarmeria, il quale oggi, nel rispetto amministrativo, dipende dal Ministero dell'interno e polizia, sarà sottoposto, per l'uno e per l'altro capo, alla suprema autorità della Segreteria di Stato: il colonnello Nardoni sarebbe segretario della nuova Amministrazione e del Comando generale della milizia anzidetta. Per ultimo, il direttore generale di polizia riassumerebbe la qualità di governatore di Roma, e, comunque soggetto all'azione direttiva della prefata Segreteria di Stato, racquisterrebbe molti attributi, e di proprio moto e liberamente eserciterebbe molti uffici e giurisdizioni, che oggi, e si trovano raccolte nel Ministero dell'interno e polizia, e, quand'anche si trovino in esso direttore, sono però sciolte dal beneplacito e dall'approvazione del Ministero anzidetto. Così, apparso ad una medesima Autorità tanto l'amministrazione, quanto la direzione e il movimento della milizia politica; svolgendosi in più ampia cerchia la giurisdizione, e però la responsabilità del governatore di Roma e direttore generale di polizia; e stando nel sommo grado della scala politica, e movendo con la sua virtù i perni mastri dell'edificio il Cardinal segretario di Stato, il quale regola in pari tempo gli affari esteri, onde può averli lume e presidio per la conservazione della pubblica quiete; ne conseguirà quell'egregio risultato, che tutti desideriamo, vale a dire che l'azione della polizia sia spedita, uniforme, tenace, infallibile, e che le insidie e le malvagie arti delle sette siano, o sturbate nel primo conato, o subito represso.

In appendice di questa corrispondenza, trovo opportuno di riferire il testo delle principali disposizioni, contenute nell'antico *Regolamento sull'istituzione del corpo dei carabinieri pontifici*, in data 23 ottobre 1816, le quali servirebbero di norma e di base alle nuove provvidenze governative. Nel Tit. 1.º, art. 5.º, si legge: «La parte politica di questo corpo sarà attribuita al Cardinal segretario di Stato, il quale sarà immediatamente rappresentato dal prete incaricato della polizia generale, come ancora, la parte militare sarà nelle attribuzioni dello stesso prete, coll'intelligenza del colonnello più anziano del corpo. » Similmente nel Tit. 18, art. 270: «L'andamento del corpo dei carabinieri, in tutto ciò che appartiene alla parte politica ed al mantenimento dell'ordine pubblico, è nelle attribuzioni del Cardinal segretario di Stato, e per esso, del prete incaricato della polizia generale; e ancora nelle attribuzioni dello stesso prete, per la rappresentanza del predetto Cardinal segretario di Stato, tutto ciò che concerne la comunicazione degli ordini superiori, il materiale e la disciplina. »

In addizite, vale a dire fino dal 1834, oltre il corpo dei carabinieri, eravi quello dei bersaglieri, che poteva dirsi sussidiario e complementario del corpo anzidetto. Esso curava il servizio armato di polizia nella Legazione di Velletri, e nelle Province di Frosinone, Benevento, Rieti, Spoleto, Camerino, Ascoli e Fermo, e dipendeva dal Cardinal segretario per gli affari di Stato interni, e per esso immediatamente dal prete direttore generale di polizia e governatore di Roma. Il progressivo aumento del corpo della gendarmeria, a cui da qualche tempo si dà opera efficace e indefessa, renderebbe affatto inutile la ripristinazione del corpo dei bersaglieri, oltre il difetto intrinseco di mantenere due corpi militari politici, l'uno dall'altro divisi, e non sottoposti alla medesima Autorità.

Ferrara 24 ottobre.

Due squadroni di ussari del reggimento Principe Reuss, preceduti da un concerto a cavallo, provenienti di Toscana, partirono stamane pel Veneto; viceversa, dal Veneto, diretto alla Toscana, è arrivato oggi un battaglione del reggimento Arciduca Stefano, pure con incetta a numerosa banda musicale. Domani, altro battaglione del reggimento Francesco Giuseppe, forte di 1200 uomini, e guarnigione con banda, giungerà da Bologna. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 ottobre.

S. M., in udienza del 13 corrente, ha nominato a membri della Commissione, incaricata di preparare il progetto di Codice di procedura civile, il conte Giuseppe Siccardi, senatore del Regno, e l'avvocato Gaspare Benoni, vicepresidente della Camera dei deputati. (G. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 25 ottobre.

Il trattato commerciale con l'Austria è concluso, e sarà portato nei primi giorni alla discussione del Parlamento. Abbiamo fra noi il padre e la madre della Duchessa di Genova, Principi di Sassonia, venuti ad assistere al parto della figlia. Essi alloggiavano nel palazzo del Duca di Go-

nova. Ieri si è data una manovra in Campo di Marte a loro onore. Il Re e la Regina sono sempre al Castello di Moncalieri, ove spesso si radunano i ministri, specialmente in questi ultimi giorni.

Il sig. Nuyts, professore di diritto canonico, i cui trattati furono condannati, come aspette, dalla S. Sede, stampa ora un opuscolo in consultazione del Breve papale. Intanto il Consiglio superiore di pubblica istruzione, composto del cav. Provana, del cav. De Ferrari, del cav. Baruch, del cav. Vaccino, del cav. Mensbrès e del teologo Ghirighello, ha deciso di rinviare dall'insegnamento il trattato del prof. Nuyts, dopo la proibizione fatta da Pio IX. Gli altri membri del Consiglio si sono assentiati per malattia od altri motivi. Votarono poi in favore del Nuyts il cav. Plana ed i signori Bertini e Re.

Oggi la *Gazzetta del Popolo* esce con un violento articolo a proposito di questa deliberazione, intitolato: *Piemontesi! Re! e Nazione! si prepara contro voi un'infamia*; e domanda la stampa dei processi verbali delle varie sedute del Consiglio.

Nel furore di questa tempesta, che cosa farà il nuovo ministro dell'istruzione? Egli dovrà dichiararsi; — non è il caso di barcamenare: — o siamo Cattolici o non lo siamo. Una delle due. Il sig. Farini verrà a toglierla da quest'ansietà.

Ho veduto che avete riprodotto nelle vostre *Appendici* gli esperimenti di madamigella Irma a Torino. La fanciulla di dieci anni, l'amabile frequentatrice del Caffè torinese, che indovina tutti gli oggetti toccati dal padre, non è altro che un'abile giocoliera, che dalla interrogazione del padre sa indovinare l'oggetto, che viene presentato al genitore. Il quale, con un apposito dizionario d'interrogazioni, svela alla esperta figliuola il nome dell'oggetto da indovinare. Nulla, dunque, di maraviglioso né in questo, né in altri consimili esperimenti, così detti magnetici, ridotti alle proporzioni ed alle esigenze dello spettacolo pubblico. Se madamigella Irma verrà al Caffè Florian o Sutili, ricordatevi le mie parole. State attenti alle domande del padre; o fate che il padre sostituisca alla domanda, che vorrebbe fare, una vostra domanda. Ecco il segreto svelato.

Abbiamo a lamentare anche noi infiniti disastri prodotti dalle inondazioni. Le acque del Gesso e della Stura s'arriparono, recando danni infiniti.

Leggesi nella *Croce di Savoia* come madamigella Rachel abbia dato undici rappresentazioni, dieci delle quali a suo beneficio, avendo incassato ben 30,000 franchi, per cui il suddetto giornale, scherzando, aggiunge che la Rachel avrà trentamila ragioni per ricordarsi de' Torinesi. Or noi aggiungerei, come la suddetta artista tragica abbia cambiato qui a Trieste da un nostro banchiere, in tanti splendidi pezzi da 20 fr., altri 60,000 fr., che s'aveva guadagnato in Vienna, Pest e Trieste; ... per cui il suo giro autunnale può dirsi un viaggio d'oro! (Il Diavolo.)

Madamigella Rachel, prima di partire da Torino, ha ricevuto in dono da S. M. la Regina un ricco bracciale. (C. di Sav.)

Cagliari 17 ottobre.

Si legge nell'*Indicatore Sardo*: «Questa mattina, alle ore 7, salpa dal nostro porto la squadra sarda arrivata il 14 corrente, come annunziavamo in altro Numero, dirigendosi alla volta di Genova. » (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 ottobre.

Sabato scorso, moriva in Napoli il maresciallo di campo D. Giuseppe marchese Dusmet, intendente generale dell'esercito. (G. P.)

Altra del 18.

La mattina del 12 di questo mese, e circa le ore 6 1/2 a. m., una non lieve scossa di terremoto fu intesa in Lecce, Taranto, Bari, Brindisi, Canosa e Cerignola. La sua durata fu di circa nei minuti secondi, nella direzione ondulatoria da ponente a levante. Oltre qualche momentanea agitazione di timore nelle popolazioni, non ebbe a compiangersi alcun danno. (Gior. del R. delle D. Sic.)

SICILIA

Palermo 16 ottobre.

Ieri, all'ora 4 pom., sul R. piroscafo lo *Stromboli*, proveniente da Napoli, arrivava in questa capitale S. A. I. il Duca di Leuchtenberg, genero di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

L'eccellente pettegaggio andò ad abitare nella villa Butera all'Olivuzza, ove ci auguriamo che la sua salute possa tantosto interamente ristabilirsi.

Trovati nel seguito della prefodata S. A. I. S. E. il conte di Chreptowitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re N. S., oltre ad altri ragguardevoli personaggi. (G. Uff. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 ottobre.

Il *Monitore Toscano* reca un decreto del Granduca, con cui il ruolo attuale del Ministero della guerra è riformato e ridotto a proporzioni più adeguate alle novità e ristrette ingerenze del Ministero medesimo.

La Deputazione, nominata per l'invio degli operai alla grande Esposizione di Londra, rende noto come il prof. Corridi, coerentemente alla commissione affidatagli, ha fatto acquisto in Inghilterra di alcune macchine ed strumenti di molta utilità per le nostre industrie. (Monit. Tosc.)

Livorno 21 ottobre.

Il *Temistocle*, brigantino da guerra russo, con 16 cannoni e 160 persone di equipaggio, proveniente dal Pireo, è giunto in rada. Ha ottenuto di entrare nel Mo. (C. di Sav.)

DUCATO DI PARMA

Parma 22 ottobre.

La *Gazzetta di Parma* pubblica la convenzione, sottoscritta in Parma il 15 settembre fra il plenipotenziario parmesino e quello d'Austria, per lo stabilimento di linee telegrafiche elettro-magnetiche, le quali congiungeranno le due capitali e le estensi, che arriveranno ai confini parmensi. La convenzione fu ratificata il 6 ottobre da S. A. R. il Duca di Parma, e il 11 dello stesso mese dal Governo di S. M. I. e R. A.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 ottobre.

Quest'oggi, al gran palazzo di Garkozesko, ebbe luogo la solennità del battesimo di S. A. I. la Granduchessa Olga Costantinovna.

Il Governo ha ordinato lo sfratto dall'Impero russo di vari stranieri, fra quali due Francesi, per introdurre

no di giornali proibiti. Un maestro di posta, accusato di averli secondati, fu esiliato in Siberia. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 20 ottobre.

Il bollettino della Corte annuncia che la Contessa di Newilly, il Duca e la Duchessa di Nemours e la Principessa di Joinville han reso visita alla Regina sabato (18) al palazzo di Buckingham.

Il lord cancelliere ha annunciato che il lunedì, 3 novembre, a un'ora, riceverebbe il lord mayor recentemente eletto, e le Autorità municipali di Londra. Il lord cancelliere farà nota nello stesso giorno l'approvazione di S. M. alla elezione del lord mayor.

La LL. EE. il conte Nugent, feld-maresciallo al servizio dell'Austria, ed il conte di Buol, ministro d'Austria, hanno ricevuto l'invito di recarsi giovedì 16 ottobre al castello di Windsor, per pranzarvi con S. M. la Regina. Il conte di Buol partirà quanto prima per Bruxelles, dove S. E. aspetta la sua famiglia, che condurrà in Inghilterra.

Si legge nel *Daily News*: « L'ambasciatore di Turchia, Musurus Bey, invitato dal mayor di Southampton al banchetto, che sarà offerto a Kossuth al suo arrivo in quella città, rispose alle stesse mayor non accettando l'invito. »

Altra del 21.

L'Express annuncia, che il Duca di Cambridge è stato chiamato ad Anversa presso il Re, suo zio, pericolosamente infermo.

I giornali inglesi si occupano attivamente della questione relativa alla istituzione dei tribunali di commercio in Inghilterra. Già da quasi sei mesi tale questione si agita, e gli industriali inglesi più influenti sembrano sostenere vivamente tal progetto.

POSSESSAMENTI INGLESI

Si legge nello *Standard*: « Il *Birkenhead* arrivò a Plymouth con notizie del Capo di Buona Speranza il 19 settembre. La guerra continuava, e, malgrado l'arrivo di nuove truppe inglesi, il governatore, sir Harry Smith, domanda altri rinforzi. Cede notizie cagionarono inquietudine nei circoli della City. Pare savi poca probabilità che quella guerra possa terminare senza spese gravissime. »

Il piresale *l'Europa*, partito da Boston il 4.° ottobre, recò la notizia che una parte del Gabinetto del Canada dede la sua dimissione. Rinunciarono il loro ufficio il loro posto nel Ministero l'ispettore generale delle poste, e il commissario dei beni della Corona. Ignoravasi se la loro dimissione fosse stata accettata, o no; e si attendeva che tutto il Ministero si sarebbe ritirato. (F. il N. 243.)

Giammaica 30 settembre.

Il cholera morbus inferisce: in questi ultimi giorni è pure sentita una lieve scossa di terremoto, che, per buona ventura, non ha prodotto disastri.

SPAGNA

Madrid 16 ottobre.

Per decreti reali, inseriti nella *Gazzetta di Madrid* del 16, il signor Fernando Alvarez di Sotomayor, governatore della Provincia di Siviglia, è ammesso a ritiro, e il signor Francesco Tribaren è nominato in sua vece a quel posto.

Il duca di Rivas è a Madrid. Credesi che, se si ritorna il marchese di Miraflores, egli lo surrogherà agli affari esteri. Ne' circoli meglio informati, si pretende che, in questo caso, la combinazione, che ha maggior probabilità di riuscita, sia quella del sig. Isturiz.

Vari pirati, quasi in vista delle nostre coste, hanno muti l'audacia d'impadronirsi di una goletta, carica di viveri per la guarnigione di Melilla. Chiamando su questo fido deplorabile, narrato dal foglio di Malaga, l'attenzione del Governo, l'*Heraldo* impugna fortemente l'Autorità superiore a proteggere i possedimenti della Spagna in Africa.

Si legge nell'*Heraldo*: « La sera del 10, la squadra inglese, comandata dal viceammiraglio Parker ha lasciato il porto di Rosas. »

Altra del 17.

Scrivono alla *Correspondence*: « In virtù d'un reale decreto, pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*, e contrassegnato dal ministro della Marina, Francesco Armero, una fregata a bordo d'un vascello di primo ordine una fregata pratica d'artiglieria e d'esercizi generali di guerra, alla guerra. Le spese, che occorrono per siffatto provvedimento, saranno iscritte al bilancio della Marina, che sarà presentato nel prossimo anno alle Cortes. »

L'*Heraldo* è stato assolto dal Tribunale di Madrid, dopo una vivace difesa dei deputati nelle Cortes, Agostino ed Esteban Collantes. Aveva creduto il Ministero pubblico che vi fosse nell'articolo incriminato un attacco contro il Governo. I giudici hanno creduto diversamente.

Continuano le sottoscrizioni in favore dei feriti di Cuba. L'Arcivescovo di Siviglia si sottoscrisse per 500 reali.

FRANCIA

Parigi 21 ottobre

Il *Bulletin de Paris*, pretendendo esservi molto malumore nel Dipartimento della Senna inferiore contro il sig. Thiers, per l'antior sua condotta politica, ma in specie per il suo voto contro la revisione; e che quindi la sua elezione all'Assemblea da parte di quel Dipartimento possa riuscire dubbiosa.

Leggesi nel *Journal des Debats*: « L'opinione pubblica aspetta lo scioglimento della crisi con una calma ed un'impassibilità che non sono il tratto meno singolare del presente stato di cose. Alla sala della Conferenza, come alla Borsa, la fisionomia è la stessa; pare che tutti si sieno dati la parola per porre il Presidente della Repubblica a suo bell'agio, e per lasciarlo senza impacci. Non è il partito, non l'Assemblea, non la Commissione di permanenza, che assicuri la crisi attuale; non le esigenze e le cavillazioni parlamentari spinsero il Presidente della Repubblica alla via senza uscita, in cui si avventurò. Egli è di suo proprio moto e di sua piena e libera volontà, che Luigi Napoleone imprendendo a risolvere un problema sì difficile, non è quello d'abrogare la legge del 31 maggio, senza rompere apertamente colla maggioranza, che tiene questa legge come la base e la pietra angolare della sua politica. Luigi Napoleone pertanto, e a lui solo, spetta di cer-

care un'uscita a questa via chiusa, in cui si è messo. Rimanendo spettatore impassibile e freddo, il paese comprende e sostiene la vera sua parte. »

Leggesi nella solita corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*:

« Il Presidente della Repubblica comincia a preoccuparsi dell'effetto, prodotto dalla sua brusca determinazione; effetto molto più sensibile nelle Province, che in Parigi. Da qualunque parte venga la transazione, mi pare che essa debba essere condotta dalla forza stessa degli avvenimenti. »

« Molti si lagnano, specialmente nel partito legittimista, della totale infirmità del generale Changarnier. La sfige era per certo una ciarlieria, a confronto dell'onorevole generale. Nella Commissione di permanenza egli non pronuncia sillaba; e tosto che il Presidente scoglie la sessione, egli sparisce per non essere interrogato. »

« Frattanto, voi bene comprenderete che l'incertezza dello stato di cose, aggravata ogni giorno più col prolungarsi, muta in vera paralisi le angustie commerciali e industriali, già sì notevoli. Si afferma che la Compagnia della strada ferrata dell'Ovest non può trovar capitali per l'impressione, che l'è affidata, e parrebbe, fino ad un certo segno, minacciata di dissoluzione. »

« I prefetti non han potuto astenersi dal sentir vivo inquietudini su ciò che può produrre di sinistra, pel bene pubblico, l'agitazione generale, che desta il prossimo ritirarsi del Ministero. Parecchi di quei magistrati si affrettano a chiedere istruzioni al Governo sulla direzione, che devono seguire d'ora innanzi. Alcuni di essi mandarono la loro dimissione al ministro dell'interno, il quale non volle accettarla. Nel presente stato di cose, il ministro comprese che la coscienza pubblica aveva bisogno d'essere rassicurata, sotto pena di vedere arrestati i congegni amministrativi. Egli, pertanto, indirizzò l'altri ai funzionari, che dipendono dal suo Dicastero, una circolare a tal fine. »

« Siate convinti, dice il ministro dell'interno, che il Governo è determinato a comprimere con mano risoluta i tentativi di disordine, ovunque si manifestarono. L'Autorità manterrà l'impero delle leggi, coadiuvata dalla vigilanza dei funzionari e dalla fedeltà dell'esercito. » « Dopo aver pagato un giusto tributo di lodi ai funzionari del Cher e della Nièvre, che seppero ultimamente reprimere tentativi colpevoli, soggiunge: « Le difficoltà che insorgono, dal lato politico, nelle regioni del potere, non debbono adunque influire nella condotta, che avrete a tenere, né sul contegno, che potete avere a prendere a fronte della rivolta. Nulla è cambiata nei principi che servono di bandiera all'ordine sociale. Reprimete energicamente i disordini con tutti i mezzi, che la legge somministra, qualora vengano a scoppiare nei Dipartimenti da voi retti. Non havvi ragione alcuna di perder fiducia; anzi vi è per tutti obbligo di raddoppiare il zelo ed il coraggio. Ora, come per il passato, il Governo fa assegnamento sopra di voi. » Si assicura che questo nobile linguaggio ricevette la compiaciuta approvazione del Presidente della Repubblica. (G. P.)

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*:

« La rottura del Presidente col sig. Carrier ha assunto un carattere d'irritazione e di recriminazione reciproca, il quale ricorda l'affare del generale Changarnier. Gli intrinseci dell'Eliseo vanno per la città accusando il signor Carrier di aver consegnato un colpo di Stato, ch'era una trama per far cadere il Presidente nelle mani dei suoi nemici. »

Il sig. Baroche ha dichiarato al Presidente che l'abrogazione della legge del 31 maggio lo farebbe rieleggere, è vero, ma manderebbe pure all'Assemblea una maggioranza rossa, la quale non tarderebbe molto a farlo rinchiusare a Vincennes. (J. de Fails.)

Undici insorti del giugno, ch'erano incarcerati in Algeri, sono fuggiti la notte del 4 al 5 del corr. ottobre. Alla partenza dell'ultimo vapore non erano ancora stati ripresi.

Al celebre scultore barone Marochetti fu commessa l'esecuzione di una statua equestre della Regina da risarsi a Gargavia.

Altra del 22.

Sei nuove batterie d'artiglieria vengono da Lilla a Vincennes per rinforzare la guarnigione di Parigi, che sarà accresciuta a 100,000 uomini d'ogni arma.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 ottobre.

Si annunzia che i sigg. Fould e Rouher hanno fatto anche ieri, collezione a Saint-Cloud col Presidente. Nondimeno, gli ammi del sig. Fould dichiarano tutti essere egli spien risoluto questa volta a non far parte della nuova combinazione ministeriale. Assicurasi che il Messaggio del Presidente fu già grandemente modificato in alcuni punti, in conseguenza delle conferenze col sig. Bismarck. Paragrafi interi furono, a quanto si dice, soppressi, e fra gli altri quelli che alludevano a' raggi degli antichi pariti.

Per l'altro, il sig. Granier di Cassagnac stampava nel *Constitutionnel* un violento articolo contro la maggioranza dell'Assemblea, dicendo ch'essa, la maggioranza, non c'è più. Questa mattina, i giornali son tutti collera e risentimento riguardo alla condizione politica ed alla crisi ministeriale. L'assalto del signor Granier di Cassagnac contro l'Assemblea e la maggioranza empie d'indignazione i fogli conservatori; ed il *Journal des Debats* stesso, malgrado il suo consueto rancore, fa alcune amare allusioni a tal polemica del *Constitutionnel*. Egli giunge perfino a sfidare Luigi Napoleone ad uscire d'l mal passo, in cui entrò cercando d'abrogare la legge del 31 maggio, senza romperla apertamente con quella maggioranza, di cui il sig. Granier di Cassagnac nega l'esistenza. « Quella maggioranza, dice il sig. Lang Allouy, non si è mai divisa riguardo a nessuna delle questioni, che interessano in comune il gran partito dell'ordine; ed ella si muoverà tanto unita nel difendere e mantenere quella legge, quanto già fu nell'approvarla, sedici mesi fa. » So non che, gli estacoli, che si oppongono al Presidente, non sono meno da giornali soltanto; e non si potrebbero credere tutti i maneggi, che si fanno in alto luogo, per fargli mutare risoluzione. Non si può dire ancor la speranza di vedersi verificato il detto del sig. L. Faucher: « Si rifletterà e piegherà. I ministri rinunzieranno ed il sig. Carrier cercherà di precipitare la crisi, e fecero tentativi per affrettare la formazione del nuovo Gabinetto, certo nella speranza che il Presidente, non potendolo formare con nuovi elementi, fosse per ritornare al suo antico Gabinetto, o per contentarsi d'alcune modificazioni soltanto alla legge del 31 maggio. Sembra però che, fino ad ora

L. Napoleone non pensi a cedere su questo punto capitale; e si teme anzi non egli abbia un Ministero bello e fatto, nel caso che altri non ne potesse comporre. Ei sarebbe un Ministero di risoluzione, il quale avrebbe a capo il sig. Persigny. »

D'altro non si parlava oggi che della candidatura del Principe di Joinville alla Presidenza. (F. il carteggio d'ieri.) Raccontavasi che parecchie persone onorevoli, presenti ad una conferenza della famiglia reale, avessero chiesto al Principe l'autorizzazione di ripetere testualmente le parole, profferite da lui in quell'incontro, e che una di esse ne avesse preso copia, col suo consenso. Ecco il sesto di codeste parole: « Voglio che ognuno sia ben persuaso che, accettando la candidatura alla Presidenza, non sono mosso da nessun sentimento d'ambizione personale. Serbo il mio paese con quell'ardore di cuor francese, che tutti in me riconoscono. Godo in udire che i buoni Francesi facciano capitale di me. Siamo unanimi nella mia famiglia per accettare la candidatura, che mi è proposta da uomini onorevoli. »

Assumersi oggi che il generale Rapatel è risoluto, in forza del cattivo stato di sua salute, a rinviare al grado di colonnello della seconda legione della guardia nazionale di Parigi.

Altra del 22.

Il *Moniteur* pubblica, preceduto dal rapporto del ministro dell'interno, sig. Faucher, il decreto del Presidente della Repubblica, con cui vengono posti in stato d'assedio i Dipartimenti del Cher e della Nièvre.

Nella sala delle conferenze dell'Assemblea molto si parlava dell'intenzione, che sarebbe stata manifestata dal sig. Baze, di citare il sig. Granier di Cassagnac alla sbarra dell'Assemblea, sin dalle prime sue sessioni. Assicuravasi che di ciò aveva a trattarsi nella sessione della Commissione di permanenza, che dee tenersi domani, ed alla quale interverranno quasi tutti i suoi membri.

Il sig. Creton, rappresentante del popolo del Dipartimento della Senna, ed autore della famosa proposta per la rievocazione delle leggi d'esilio contro i Borboni, è partito, dicono, da alcuni giorni per Clermont. D'altra parte, il sig. Trognon, ch'è presentemente segretario dei comandi del Principe di Joinville, è giunto a Parigi; egli assistette ad una conferenza importante dei capi del partito orleanista, tenutasi in casa del sig. Thiers.

Del rimanente, non si parla questa mattina, nella maggior parte dei giornali, se non della notizia, di cui abbiamo ieri parlato (F. le *Recentissime* del N. precedente e qui sopra) sulla risoluzione del Principe di Joinville. La pratica, fatta a Clermont dal sig. O... e da pa vecchi capi orleanisti, è cosa certa. È fuor di dubbio altresì, avere il Principe di Joinville dichiarato che, se fosse nominato rappresentante della Senna o Presidente della Repubblica, non piglierebbe consiglio dalle sue inclinazioni personali, e si crederebbe in necessità di rispondere alla chiamata dei suoi concittadini; per altro, si non acceterebbe anticipatamente la candidatura, e non si crede ch'ei cangi, in questo, risoluzione. Dicevasi pure che il ragguglio ufficiale della conversazione sarebbe comparso stasera nel *Journal des Debats*, ma indarno abbiamo cercato in quel foglio; nulla ci abbiamo trovato. Egli, del pari che l'*Ordre*, si astiene di parlare della voce, sparsa ieri, relativamente alla decisione della famiglia d'Orléans; e si assicura che i capi orleanisti hanno deciso che il momento non era opportuno, e che non bisognava far nulla, finché il Presidente della Repubblica non avesse rivelato in più schietto modo il suo contegno politico.

Bu-Maza passò otto giorni incognito a Parigi. Il prigioniero di Ham sperava d'ottenere dal ministro della guerra l'autorizzazione di soggiornarvi, e di farsi curare da' nostri primari medici; ma il generale Randon non trovò la salute di Bu-Maza tanto pericolante da concedergli tal favore, e questi riprese la via di Ham, desolato di non esser riuscito nella sua pratica.

Si dà per certo che sta per seguire un mutamento nella compilazione del *Pays*, e che il sig. di Lamartine cesserà di scrivere in quel giornale, la cui direzione sarà esclusivamente affidata al sig. di La Guéronnière.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 ottobre.

Leggesi nel *Correspondenz-Bureau*: « Come già annunziammo, la conclusione d'un trattato postale fra la Lega postale della Germania e la Francia, in senso delle determinazioni che servono di base alla prima, può considerarsi come di già avvenuta. Possiamo contemporaneamente annunziare, che è riuscito alle premere del ministro del commercio, v. d. Heydt, d'incamminare negoziazioni riguardo ad un trattato postale col Governo britannico, che avrebbe in mira il ribasso delle summe tasse di porto per le corrispondenze fra l'Inghilterra e la Germania. Vuolsi che l'Inghilterra abbia concesso un sensibile ribasso. »

Sull'attitudine delle Potenze rispetto alla Francia, leggiamo nella *Gazzetta di Spener*: « Si prenderanno le misure opportune per respingere vigorosamente ogni tentativo d'invasione entro i confini tedeschi. A tal uopo, regna fra tutti i Governi alemanni un perfetto accordo di fare, durante il veniente inverno, tutti i preparativi, che fossero ancora necessari per tenere pronti alla marcia tutti gli eserciti tedeschi per la ventura primavera. E già anche prima, disponendo le truppe nelle guarnigioni dei paesi occidentali della Germania, si avrà riguardo che i battaglioni possano con celerità essere concentrati e spinti ai confini. Si faranno, durante l'inverno, anche quei preparativi, che si reputano necessari nelle fortezze site verso il Reno, come pure si affretteranno i lavori già incominciati alle fortezze federali di Rastadt ed Ulma. Nelle varie officine si lavora a preparar munizioni ed altri requisiti di guerra; i magazzini di proviando si riempiono, ec. » La stessa *Gazzetta* stima però necessario di anettere a questa bellicosa notizia la tranquillante dichiarazione, che sarebbe errore inferire da tali misure di precauzione, per quanto esse, come s'è visto, la probabilità di conflitti colla Francia. »

REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 ottobre.

Gli Stati sono convocati, con reale ordinanza del 18 ottobre, pel giorno 1.° di dicembre.

REGNO DI ANNOVER

Annover 21 ottobre.

Il 20 corr. fu sottoscritto il trattato colla Francia, relativo alla proprietà letteraria. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 21 ottobre.

Vengo a sapere che l'Austria e la Prussia unite presentavano alla Dieta una proposta, tendente a regolare il diritto di riunione a Francoforte, la quale sarebbe stata di

già soggetta alla discussione, e s'avrebbe in mira di prendere disposizioni anche riguardo alle riunioni della libera Comunità cattolica, nonché delle cattoliche-tedesche. (Corr. del Corr. Ital.)

Il comando delle truppe, concentrate intorno a Francoforte, verrà assunto di certo dal general maggiore prussiano, di Bonin, attualmente divisionario a Treviri.

Il conte di Pralormo è accreditato come incaricato d'affari cardo presso alla Dieta, ed il maggiore di Kallenberg è entrato come plenipotenziario di Asia-Camel, nella Commissione militare federale.

Il Duca di Augustenburgo ha preso qui un appartamento in affitto pel prossimo inverno.

I per ti, qui raccolti per gli oggetti commerciali, hanno nominato loro presidente, il rappresentante di Baviera, consigliere ministeriale di Hermann. (G. U.)

La *Gazzetta Crociata* recata da Francoforte: « Per vennero ultimamente istruzioni all'I. R. inviato presidenziale, circa alla flotta tedesca, dalle quali apparisce che l'Austria si è di nuovo dichiarata per la conservazione di essa flotta. A quanto udiamo, avrebbero ad essere spediti uomini pratici a prendere in esame la condizione dei navigli nel Weser. Il contrammiraglio Brommy trovavasi di nuovo qui. »

A quanto sappiamo, verranno mandati tra breve alcuni commissari della Dieta a Breme, per appanare quei dissidii tra il Senato e la borghesia circa la Costituzione, e ristabilire una condizione di cose conforme alle leggi della Dieta stessa. Anche le Costituzioni di altri piccoli Stati germanici saranno forse tra poco ordinate definitivamente per parte della Dieta. L'attività delle officine militari nelle fortezze federali si è di molto accresciuta in questa ultime settimane. » (Lloyd)

Il Gabinetto inglese ha fatto presentare alla Dieta, col mezzo del suo inviato presso la medesima, una nuova Nota, in data 13 settembre, contro l'aggregazione di tutta l'Austria e la Prussia alla Confederazione germanica. (Austria.)

La *Gazzetta della Slesia* vuol sapere che il Governo francese abbia spedito a Francoforte una nuova protesta in tuono molto serio contro l'accoglimento dell'Austria con tutte le sue Province nella Confederazione germanica. (Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nueva York 8 ottobre.

L'agitazione per le faccende di Cuba è intieramente delegata. La questione, che attualmente preoccupa gli animi, è sempre quella concernente la estradizione degli schiavi fuggitivi, della quale avrà senza alcun dubbio ad occuparsi il Congresso allorché avrà ripigliati i suoi lavori legislativi. (G. P.)

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Le notizie del Messico recano, che il 2 settembre il Ministero aveva data la sua dimissione in massa. Fernando Ramez aveva accettato il portafoglio degli affari esteri, e s'era incaricato di formare un nuovo Gabinetto. La rivoluzione degli Stati del Messico progrediva. Tampico è nelle mani degli insorti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 ottobre.

Dicesi essere qui arrivato un dispaccio confidenziale per parte del Presidente di Francia, il quale conterrebbe tranquilli ti dichiarazioni sopra d'ingannamento del Ministero francese. (G. Uff. di Mil.)

Inghilterra.

Kossuth è arrivato il 23 a Southampton. Il *Times* persiste nel pubblicare del continuo articoli contro di esso. (T. Z.)

Parigi 22 ottobre

Il *Bulletin de Paris*, corrispondenza elisietta, prende argomento dal decreto del Presidente, con cui furono posti in stato d'assedio i Dipartimenti del Cher e della Nièvre, per dimostrare che il Presidente non ha mutata la sua politica conservatrice; e fa un grande elogio all'energia del ministro dell'interno, Leone Faucher, il quale ha lasciato in quest'atto il suo testamento politico prima di lasciare il potere, giustificando così sino all'ultimo la sua fama di ministro vigoroso.

Sembra indubitato che gli ambasciatori di tre Potenze straniere si sono recati presso il Presidente della Repubblica per rappresentare i pericoli, ch'esistevano e per la Francia e per l'Europa, quando questi si fosse diviso dalla politica d'ordine, che aveva finora seguito. A ciò avrebbe il Principe Presidente protestato del suo attaccamento per l'ordine e la pace. (Corr. de Tours.)

Altra del 23 ottobre.

La crisi ministeriale continua. Dal nostro carteggio, raccogliamo che le negoziazioni col sig. Bismarck era o appien rotte, o che la cosa più probabile, e più creduta alla Borsa, era la formazione d'un Ministero transitorio, composto di persone non appartenenti all'Assemblea, ed incaricate unicamente d'assolvere alla lotta parlamentare sulla legge del 31 maggio e sulla revisione.

Lione 23 ottobre.

Il Consiglio di revisione ha pronunciato la sua sentenza nel processo della trama di Lione. Tutti i ricorsi sono stati reietti, ad eccezione di quello di Bouvier a motivo della sua assenza, non giustificata, dalla sessione del 27 agosto. Il Ministero pubblico aveva concluso in favore dell'ammissione del suo ricorso. (Risorg.)

Dispacci telegrafici

Londra 24 ottobre.

Consolidati 97 1/4 — 5/8; — Vienna 12. 26 — 30.

Liverpool 23 ottobre.

Vendute 8000 balle in prezzi invariati.

Amsterdam 23 ottobre.

Due e 1/2 p. 9/6 37 1/4; Cinque p. 9/6 71 3/8.

Berlino 25 ottobre.

Cinque p. 9/6 102 7/8.

Francoforte 25 ottobre.

Quattro e 1/2 p. 9/6 65 1/4; Cinque p. 9/6 74 1/4.

Vienna 25 1/2 Imp. lombardo 73 1/4.

ATTI UFFICIALI

N. 11900. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
A tutto il 12 novembre p. v. è aperto il concorso ad un posto di Commisario provinciale presso l' R. Ufficio provinciale di Commisariato in Tolmezzo, coll' annuo soldo di fiorini ottocento, e coll' obbligo di prestare una cauzione pari ad un' annua di soldo.

Coloro che credessero di aver titoli onde aspirarvi, dovranno produrre entro il prefisso termine a quest' R. Prefettura delle finanze, col tramite delle rispettive Autorità da cui dipendono, le relative documentazioni istanze, corredandole dei documenti comprovanti gli studi politico-legali, compiuti con buon successo, la qualità dei servizi prestati, e la possibilità di prestare la provvista cauzione, accennando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse con taluno degli impiegati addetti agli Uffici centrali dipendenti dall' R. Intendenza di finanze di Udine.

Quanto alle istanze ed allegati si dovranno conservare le vigenti leggi sul bollo.

Dall' R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 11 ottobre 1851.

A. DEL SENGO.

N. 2494. AVVISO. (2.ª pub.)
Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell' R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l' anno assegnato di lire 700, viene aperto il concorso fino al giorno 25 del novembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine succedente, aver instruite le loro petizioni presso l' R. Ispettorato provinciale di Treviso, nel mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole di certificati comprovanti: a) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, ed almeno dei genitori; c) lo stato se di nubile o ammogliato o di sacerdote; d) la religione ed il buon costume; e) la suditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio centrale della matematica col relativo esame; h) la lingua posseduta; i) gli impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi e l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso; sarà pure dichiarato dal concorrente, se sono impegnati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la somma a quello, di cui qui trattasi.

Dall' R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, Venezia, 14 ottobre 1851.

Per l' R. Cons. Ispettore gen. in permesso, Rozzoli, Segretario.

N. 4438. AVVISO. (2.ª pub.)
Essendo stato impartito l' alto di lodo al lavoro di manutenzione nell' anno 1850, della R. Strada postale da Fusina al Dolo e dalla Malcontenta a Mestre, l' R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerente alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integrali delle opere d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento (pi fondo per apertura di cave, trasporto di terra, scavi ed altro materiale per l' esecuzione lavoro, verso l' appaltatore Antonio Gambetta, a dedurlo nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' edito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 11 ottobre 1851.

L' R. Ingegnere in capo, Conozzi.

N. 22409. AVVISO. (2.ª pub.)
L' R. Delegazione provinciale rende noto: che alla prefettura Commissione per la sussistenza e trasporti militari, è stata data la Congregazione provinciale nella liquidazione e definitiva liquidazione dei crediti, dipendenti da forniture requisizioni di generi di sussistenza, avvenute in Provincia per opera delle R. truppe, nei mesi di maggio e giugno 1848.

Che, continuando tutto giorno tali sussistenze, parte ex novo, parte in via di gravame sopra negative decisioni della Commissione antedetta, resta fissata, per le immissioni stesse al Protocollo della R. Delegazione provinciale, il termine assolutamente perentorio a tutto quindici (15) novembre 1851, trascorso il quale nella sede della Congregazione provinciale, non si potrà più avervi riguardo, e saranno quindi restituite alle parti.

Venezia, 14 ottobre 1851.

L' R. Consigliere ministeriale Delegato prov., Cav. De FERRAZZ.

N. 19049. EDIZIONE. (2.ª pub.)
Altesa rinuncia del sacerdote Gio. Bettini, rimane vacante il Beneficio parrocchiale di S. Michele di Barbana, Distretto d' Este, diocesi e Provincia di Padova, di asserito patronato della nob. famiglia Morosani-Barbana, di Venezia.

Vengono pertanto invitati tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul detto Beneficio, a presentare entro un mese le documentazioni loro ragguagliate al protocollo di questa R. Delegazione, avvertendosi che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori istanze.

Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 10 ottobre 1851.

L' R. Delegato prov. bar. G. FNU.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
Nell' Ufficio di quest' Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno 10 novembre p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, al miglior offerente, gli Stabili descritti nella sottoposta tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore dieci mattina, e chiusa alle tre pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell' annua pigione determinata nella tabella annessa.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione in Lire austriache effettive.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti ed altre ragioni consigliassero che presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

5. Il deposito fatto dal deliberatario andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senza alterare lo stato in cui attualmente si trova, o la regolare consegna di consegnarla a cura dell' R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' art. 3, nonché ad una nuova asta, a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non verrà restituito, se non dopo la piena del contratto, e la fatta ed esatta consegna dello Stabile.

8. La delibera d' intendere fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nello modulo di affittanza, che sono sin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normati, restando a carico del deliberatario le spese tutte in reati e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 16 ottobre 1851.

L' R. Intendente, C. MALGRANI.

H. R. Segr., D. Paschi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Ubicazione: Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice: due magazzini, al civ. N. 3765 sub. 1. 3.; annua pigione L. 248.00; cauzione L. 35.00.

Ubicazione: Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria: una casa, al civ. N. 4009; annua pigione L. 130.00; cauzione L. 13.00.

Contratti di forniture da deliberarsi.

Lotto	Avanzo	Pigione
1 Legnami di larice, di abete e di altre specie	3000	4600
2 Legnami da botte e di oggetti relativi	400	600
3 Chiodi di più specie e qualità	1400	2300
4 Carbone di legna	700	1000
5 Ceneri d' illuminazione	300	450
6 Catrame, pegola, sego e resina	600	900
7 Colori e generi relativi alla pittura	800	1300
8 Polveri	500	750
9 Ceneri di carta	350	500
10 Terraglie e vetrami	300	450
11 Metalli grezzi e lavorati	1800	2700
12 Utensili da calderaria	1400	2100

Venezia, 17 ottobre 1851.

L' R. Comandante dell' Arsenal, De GYOTTO.

L' R. Intendente dell' Arsenal, M. DAZZO.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO. (2.ª pub.)
Nel giorno 3 novembre p. v., si darà principio al nuovo Corso teorico-pratico di studi per la Levatura, che procederà fino alla regolare abilitazione al pratico esercizio dello stesso corso.

L' istruzione durerà a tutto il giorno 15 del mese suddetto, a quello che volenterà intraprendere una tale carriera, dovranno presentarsi muniti delle fedeli di nascita, di vaccinazione e di buona condotta morale.

I Comuni, nello spedire allievi pensionate, devono informarsi al prescritto dal Regolamento per la Scuola ostetrica in Venezia, approvato dall' eccelsa R. Commissione solita degli studi, in data 22 maggio 1841 N. 3145-404.

Dall' R. Direzione dell' Istituto ostetrico, Venezia, 16 ottobre 1851.

L' R. Direttore dell' Istituto ostetrico Nervi.

Dietro superiore autorizzazione, avrà luogo in Treviso nel giorno festivo 9 novembre p. v., alle ore una pomeridiane, l' estrazione

DELLA TOMBOLA

A BENEFICIO DI QUEL PATRIMONIO INFANTILE ISTITUITO

e, nel caso di tempo cattivo, verrà protratta ad altro giorno, che sarà con apposito avviso indicato.

L' importo complessivo della vincite è fissato in Austriache L. 4600

CINQUINA L. 300.

PRIMA TOMBOLA 800.

SECONDA TOMBOLA 500.

Le discipline sono le solite degli anni precorsi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 OTTOBRE 1851. — Ieri, il nostro mercato presentò nuovo progresso nei prezzi degli olii che vennero pagati a d. 162 di Vasto, e d. 164 di Corfù. S. 1800 frumenti di Braila vennero ceduti a L. 8.55 con tara e sc. valore d' oro, da 1.85 a 90 e 2 p. 1/2 di disagio; da 6 ur., da 97 a 97 1/2; hancoste, da 81 ed 81 1/2; prestito, 73 1/2 a 74. Dispatto telegrafico.

LONDRA 25 OTTOBRE. — Caffè meno sostenuti, venduti S. 3000 roba vecchia a 38 p. Trieste. Nuovi ribassi negli zuccheri inglesi: formazza negli esteri. A Liverpool vend. S. 40.000 cotone per consumo. Biade invariate, con poco sprito.

CORFU 24 OTTOBRE. — Olii sostenuti a tali. 8 1/2, le quali comuni: le migliori qualità in pretesa di tall. 9. Da oggi a domani parte il cap. Genova per la vostra piazza, con pochi olii, caffè, sc. Cambio Venezia, L. 608 a L. 609. Trieste, 41 1/2 a 41 1/2. Londra, 504 1/2 a 504 1/2 3/m.

DISPATTO TELEGRAFICO.

CORSE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 OTTOBRE
Ulteriori dello Stato (Metallische) . . . al 5 — 1/2 92 1/2
della 4 1/2 a 8 1/2
della 4 — 5 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 300 —
della 1839, a 250 —
Azioni della Banca, al pezzo 1200 —
della della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1470 —
della della Vienna a Gloggnitz 500 — 608 1/2
della della da Odenb.-W. Nostdorf 200 — 105 —
della della navigat. a vapore sul Danubio 500 —

CORSE DEL CAMEL.
Ambergo, per 100 taller Banco Rs. 184 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 taller correnti 171 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 taller correnti Fior. 123 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 123 1/2 a 3 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane 121 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini Fior. 12-18 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 123 — a 2 mesi —
Margaria, per 300 franchi 148 1/2 a 2 mesi D.
Parigi, per 100 taller correnti 146 1/2 a 3 mesi D.
Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista.
Aggio dei sacchini imperiali 30 —

TRAMITE 27 OTTOBRE 1851.
Aggio dei pezzi da 20 caratani 24 a 23 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 OTTOBRE 1851
ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Bulpell Giorgio, e Wyli Giovanni R. inglesi. — Deveria Ippolito, propr. d' Avignone. — Da TRIESTE: Rodysen B., amer. — Da FIRENZE: De Rada bar. Edoardo, L. cap. russo.

PARTITI. — Per MILANO: I signori: Audijo Richardson, e Graham Tommaso E., inglesi. — Per FIRENZE: Post Waldron B., amer. — Per TRIESTE: Wornis Giorgio, e Hardy Edmondo A., inglesi. — Dall'ame Giovanni T., gent. ingl.

NEL GIORNO 27 OTTOBRE.
ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Basilewsky Piotr. I. cons. di Stato russo. — Da TRIESTE: William C. A., Briton Caleb I. R., Shepard O. H., Cushing Giuseppe I. R., Sharpless H. H. G., Edes Samuel C., Hardisty Enrico, e Barr Edwin, americani. — Vale Edoardo H., Donnel Giovanni T., e Berington Carlo, inglesi.

PARTITI. — Per TRIESTE: I signori: Rice Giovanni W., amer. — Heath Gugl. M., eccl. ingl. — Per BOLOGNA: Vitelleschi nome. Salvatore, di Roma. — Per FIRENZE: Fies di Duchi di Analdi cav. Vincenzo, di Palermo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 ottobre. { Arrivi 980
{ Partenze 968
Nel giorno 27 detto. { Arrivi 1562
{ Partenze 1699

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 27 OTTOBRE.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 meridi. Ore 9 sera.

Barometro, pollici 28 8 0 28 3 0 28 2 0
Termometro, gradi 10 8 11 8 11 8
Igrometro, gradi 90 89 90
Anemometro, direzione N. E. N. E. N. E.
Stato dell' atmosfera Serena. Nuvoloso. Nuvolo.

Età della luna: giorni 4

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: ince —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 S. MARIA GLORIOSA DE' FRATELLI.

SPETTACOLI — MARTEDÌ 28 OTTOBRE

TEATRO S. BENEDETTO. — MACBETH. Musica del mar. altro Verdi. Con un passo a nova. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardiani. — ARLECCHINO. BATTIA PARLANTE e FACCANAPA PROFESSORE DI VIOLINO. Con balletto spettacoloso. — Alle ore 8 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Col giorno 15 del corrente ottobre si apriranno al pubblico le Corse nell' R. Strada ferrata da MESTRE a TREVISO.

In pari tempo si aliterà l' Orario d' inverno anche sulla altra R. R. Strada ferrata da VERONA a VENEZIA, e da VERONA a MANTOVA, come segue:

Corse fra VENEZIA e VERONA

da VERONA a VENEZIA						da VENEZIA a VERONA					
STAZIONI	Convoglio misto	Corso ordinaria	Corso colere	Corso ordinaria	Convoglio misto	STAZIONI	Convoglio misto	Corso ordinaria	Corso colere	Corso ordinaria	Convoglio misto
Partenza da VERONA . . .	—	7. — ant.	11.33 ant.	3.30 pom.	5. 5 pom.	Partenza da VENEZIA . . .	—	7.18 ant.	11. — ant.	3. 4 pom.	5.10 pom.
• S. Martino . . .	—	7.12 .	—	3.42 .	5.20 .	• MESTRE . . .	—	7.37 .	11.18 .	3.23 .	5.38 .
• Caldiero . . .	—	7.24 .	—	3.54 .	5.35 .	• Marano . . .	—	7.52 .	—	3.38 .	6. 8 .
• S. Bonifacio . . .	—	7.38 .	—	4. 8 .	6. 3 .	• Dolo . . .	—	8. — .	—	3.46 .	6.26 .
• Longo . . .	—	7.49 .	—	4.19 .	6.22 .	• P. di Brenta . . .	—	8.16 .	—	4. 2 .	6.49 .
• Montebello . . .	—	8. 2 .	—	4.32 .	6.40 .	• PADOVA . . .	—	8.34 .	12. 1 mer.	4.30 .	7.29 .
• Tavernello . . .	—	8.16 .	—	4.46 .	—	• Pojana . . .	—	8.59 .	—	4.43 .	8. 9 .
• VICENZA . . .	—	8.36 .	12.42 mer.	5. 6 .	7.35 .	• VICENZA . . .	6.45 ant.	9.30 .	12.49 .	5.14 .	—
• Pojana . . .	—	9. — .	—	5.30 .	8.10 .	• Tavernello . . .	—	9.43 .	—	5.27 .	—
• PADOVA . . .	7. — ant.	9.30 .	1.30 pom.	6. — .	8.42 .	• Montebello . . .	7.26 .	9.58 .	—	5.42 .	—
• P. di Brenta . . .	7.15 .	9.44 .	—	6.11 .	—	• Longo . . .	7.48 .	10. 9 .	—	5.53 .	—
• Dolo . . .	7.37 .	9.57 .	—	6.27 .	—	• S. Bonifacio . . .	8. 6 .	10.20 .	—	6. 4 .	—
• Marano . . .	7.58 .	10. 5 .	—	6.35 .	—	• Caldiero . . .	8.27 .	10.35 .	—	6.19 .	—
• MESTRE . . .	8.24 .	10.24 .	2.10 .	6.54 .	—	• S. Martino . . .	8.42 .	10.47 .	—	6.34 .	—
Arrivo a VENEZIA . . .	8.44 .	10.38 .	2.24 .	7. 8 .	—	Arrivo a VERONA . . .	8.57 .	10.58 .	1.54 pom.	6.43 .	—

Corse fra VENEZIA e TREVISO

da VENEZIA a TREVISO					da TREVISO a VENEZIA				
STAZIONI	I. Corso	II. Corso	III. Corso	IV. Corso	STAZIONI	I. Corso	II. Corso	III. Corso	IV. Corso
Partenza da VENEZIA . . .	7.18 ant.	10.10 ant.	3. 4 pom.	6.40 pom.	Partenza da TREVISO . . .	6.57 ant.	9.44 ant.	2.43 pom.	6.14 pom.
• Mestre . . .	7.40 .	10.26 .	3.25 .	6.56 .	• Preganziol . . .	7. 8 .	9.55 .	2.54 .	6.25 .
• Mogliano . . .	7.55 .	10.41 .	3.40 .	7.11 .	• Mogliano . . .	7.16 .	10. 3 .	3. 2 .	6.33 .
• Preganziol . . .	8. 3 .	10.49 .	—	7.19 .	• Mestre . . .	7.37 .	10.24 .	3.25 .	6.56 .
Arrivo a TREVISO . . .	8.13 .	10.59 .	3.58 .	7.29 .	Arrivo a VENEZIA . . .	7.51 .	10.38 .	3.37 .	7. 8 .

Corse fra VERONA e MANTOVA

da VERONA a MANTOVA				da MANTOVA a VERONA			
STAZIONI	I. Corso	II. Corso	III. Corso	STAZIONI	I. Corso	II. Corso	III. Corso
Partenza da VERONA . . .	7.30 ant.	12. — mer.	3.45 pom.	Partenza da MANTOVA . . .	8.55 ant.	1.25 pom.	4.40 pom.
• Dosobuono . . .	7.43 .	12.13 .	3.28 .	• Roverbella . . .	9. 8 .	1.38 .	4.59 .
• Villafranca . . .	7.56 .	12.26 .	3.41 .	• Mozzecane . . .	9.20 .	1.50 .	5. 5 .
• Mozzecane . . .	8. 6 .	12.36 .	3.51 .	• Villafranca . . .	9.30 .	2. — .	5.15 .
• Roverbella . . .	8.18 .	12.48 .	4. 3 .	• Dosobuono . . .	9.43 .	2.13 .	5.28 .
Arrivo a MANTOVA . . .	8.30 .	1. — pom.	4.15 .	Arrivo a VERONA . . .	9.55 .	2.25 .	5.40 .

(*) La seconda Corso viene soppressa col giorno 4 novembre.

(*) La seconda Corso viene soppressa col giorno 4 novembre.

AVVERTENZE.

Per le Corse veloci non si vendono Viglietti di III. Classe.

Per i Convogli misti di Passeggeri e Mercanti non si vendono Viglietti di I. Classe.

Le valigie d'oro d'argento saranno ricevute dai Vigliettari secondo il corso fissato in apposito listino settimanale fornito dall' Ingegnere di Stazioni, ad appeso all' esterno dei Cancelli di distribuzione Viglietti e ricevimento bagagli.

I Passeggeri coi loro bagagli dovranno trovarsi alle Stazioni almeno dieci minuti prima, e le Carrozze private essere consegnate almeno mezz' ora prima della partenza.

Restano ferme le Tariffe per Passeggeri e Mercanti pubblicate per ambidue i Tronconi con appositi Avvisi.

Le discipline vigenti nel Tronco fra Verona e Venezia regolano anche il pubblico servizio sui Tronconi fra Verona e Mantova, Mestre e Treviso.

Dall' R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni strade ferrate e telegrafi nel Regno lombardo-veneto.

Verona 1.º ottobre 1851.



FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 34073. 1.^a pubbl.

Esatto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si notifica nel presente Editto a Pietro Zerman di, e del fu Tommaso essere stata presentata a questo Tribunale dell'avv. Dr. Leone Fortia qual incaricato di Giovanni Banchieri del fu Giovanni di Quero una istanza nel giorno d'oggi al n. 34073, contro di esso Pietro Zerman colla quale ha domandato che venisse accettata in questi giudiziali depositi la somma di aust. l. 1142:86, in pezzi da 20 k ai, prezzo di ricupera degli immobili in Cal Moor, calato di Quero, venduti da esso Zerman col. Istromento 28 novembre 1846, atti Guastalla, ove dimoranti.

I. Non sussistere sopra i beni medesimi alcuna iscrizione stata presa durante il tempo del suo possesso a carico di lui e dei suoi aventi causa.

II. Non sussistere la iscrizione di garanzia da esso ricuperante accordatagli per aust. l. 1803:12, a proprio carico, sopra metà di una casa in Quero consista al n. 1840, fra i confini in detto istromento indicati, dichiarando il ricuperante di riasumere sopra di sé a intero solivo del Zerman, il delegatogli pagamento di metà del capitale di l. 2628:57, e relativi interessi e credito di Giorgio Dr. Cornuda.

Essendo assente degli Stati di S. Maestà il suddetto Pietro Zerman è stato nominato ad esso avv. Bartolomeo Dr. Benedetti in curatore, all'effetto che lo rappresenti in Giudizio nella praesentata vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente Pubblico Editto, perchè lo sappia, e possa, volendo far pervenire al detto suo patrocinatore ogni creduta istruzione o mezzo di difesa, od anche scegliere e indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, insomma provvedere come meglio riterrà del proprio interesse, avvertito, che con odierna deliberazione è stato accettato il deposito e che della suddetta istanza ne viene ordinata la intimazione personale al curatore per ogni conseguente effetto di legge.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Bonatti, Cons.
Poncedera, Giud. Suss.

Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 20 ottobre 1851.

Domeneghini.

N. 3171. a. c. 1.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica col presente agli sienti d'ignota dimora signori Giuseppe Perago fu Giovanni quale erede del fu Paolo Perago, Dr. Cristoforo Barni figlio ed erede fu Giorgio, Giulio Cesare Bignami e Paolo Bignami figli ed eredi del fu Carlo, nob. Luigia Mangilli ved. Valmarana che li sigg. Antonio e Pietro Carlo fratelli Berti fu Giuseppe quali rappresentanti il Consorzio privato dei creditori del nob. Vite Treves de Bonifil possidente di Venezia, e Giambattista Marzoni possidente di Udine a mezzo del loro procuratore avv. Felice Antonio Zaratini hanno presentato a questo Tribunale nel 5 corrente ottobre sotto il n. 3171, istanza al confronto degli signori Chiara d'Angeli Minorbi possidente di Trieste, Leone Banchieri per sé, e per li minori suoi figli, e consorti coll'avv. Dr. Giuseppe Tedeschi, nonché per notitia al confronto di vari ruotanti fra i quali essi assenti per rilascio ad essi istanti della l. 38035:63, dagli eredi del fu Vito d'Angeli depositate nel

17 luglio p. p. in esecuzione di

due conformi giudicati 2 maggio 1850 n. 4345, di I. Istoma, e 29 agosto 1850 n. 9326, del Eccelso Appello Veneto, e cioè all'effetto che venga distribuita ai creditori del fu Andrea Cav. Corner colle norme della graduatoria 5 agosto 1822, datane previa notizia ai creditori, ed interessati, e colla espressa dichiarazione, che i contumaci alle comparse che sarà indetta si avranno come non opponenti alla domanda degli istanti.

Decretatosi di conformità la comparsa delle parti all' Aule Verbale di questo Tribunale pel giorno 28 gennaio del venturo anno 1852, alle ore 10 ant. furono alli suddetti assenti d'ignota dimora deputati rispettivamente in curatori al sig. Giuseppe Perago l'avv. Francesco Dr. Bertolucci, al sig. Dr. Cristoforo Barni l'avv. Mandolino Massimiliano Dr. Paresio, al sig. Giulio Cesare e Paolo fratelli Bignami l'avv. Michel Angelo Dr. Serini, ed alla nob. signora Luigia Mangilli ved. Valmarana l'avv. nob. Antonio Dr. Farsetti.

Locchè si porta a notizia ad essi assenti, onde possano volendo provvedere al loro interesse o col mezzo dei suddetti loro curatori, o di altri procuratori che trovaranno d'istituire.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commis. Presidenziale
Co. B. Eccell.

Greggiati, Cons.
Faller, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,

Li 9 ottobre 1851.

Zambelli, Prot.

N. 6364. del 1850. 2.^a pubbl.

Esatto.

Essendosi da Giovanni e Maddalena di Ovaleto Dr. March fatta istanza per la dichiarazione di morte del suddetto Ovaleto fu Giovanni Dr. March da Pieve d'Alpago essentatosi dal paese nell'anno 1817, senza più dare nuove di sé, viene il medesimo diffidato a comparire entro un anno a questo Tribunale od a darvi prove di sua esistenza, avvertito che altrimenti si procederà alla sua dichiarazione di morte, e gli viene frattanto deputato in curatore il di lui genero Giovanni Fontana da Pieve d'Alpago.

Pel sig. Presidente in perm.
Rico, Cons.

Comini, Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,

Li 3 ottobre 1851.

Rattay.

N. 24963. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto a Luigi Dandolo vedova di Giacomo Bortolotti, domiciliata in Venezia, ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta in di lei confronto, e di Luigi Dandolo ab. a S. Polo, calle Ca. Bernardo, da Angelo Girlo d'essa dell'avv. Gelch una petizione in punto di pag. a. l. 156, per mercedi di alimenti, ed alimenti prestati al fanciullo Francesco Giovanni Bortolotti da 22 ottobre 1850 a 21 agosto 1851, assieme cogli interessi e le spese.

e che sulle stesse petizioni, accolta in curatore l'avv. Giuseppe Dr. Moraglio per la trattazione sommaria delle lite, si fecero quest' A. V. 22 dicembre p. v. ore 9 ant.

Potr quindi Luigi Dandolo-Bortolotti, fornire al detto

nato curatore li necessari documenti, titoli, e prove, oppure destinare, ed indicando in tempo, altro procuratore, dovendo subire al fatto proprio la conseguenza della sua inazione.

Dell' I. R. Pretura Urbana
in Venezia.

Li 8 ottobre 1851.

Il Consigliere Pretore
Tonzi.

N. 5137.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica a comune intelligenza che con odierna deliberazione venne interdetto per riconosciuta imbecillità Luigi Ferrari fu Giovanni abitante in Comune di S. Martino, e che perciò gli fu deputato in curatore speciale il di lui figlio Don Pietro Ferrari Cappellano della Parrocchia di detto Comune.

Il Commis. Presidenziale
Co. B. Eccell.

Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,

Li 16 ottobre 1851.

Zambelli, Prot.

N. 4756.

2.^a pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo di mania vivace con furor Vittorio Gassola di Fonte, e nominato in curatore il proprio marito Lorenzo Minato.

Affisso il presente all'Albo Pretorio in questo Comune di Residenza, ed in quello di Fonte, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dell' I. R. Pretura di Asolo,
Li 15 ottobre 1851.

GUARINATI, Dirig.

Aldighieri, S.

N. 7925.

2.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 11 e 12 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina ad un'ora pom. avrà luogo in Punta Gorzone a Brondolo Distretto e Comune di Chioggia, situazione detta la Macchine, col mezzo di apposito delegato la vendita all'asta degli effetti sottodescritti oppignorati e stimati sull'istanza dell'avv. Sololeone Dr. Mainardi di Venezia, contro l'avv. Leone Dr. Fortia quel curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venceslas e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli oggetti sarà fatta in un solo lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore della stima giudiziale, ammontante ad a. l. 519, giusta il protocollo di stima 18 ottobre 1850 num. 8789, ostensibile in questa Cancelleria, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Nessun potrà farsi offerente all'asta senza previamente depositare il decimo circa del prezzo cioè a. l. 60 effettivo, che verranno dietro la delibera ad uno, agli altri restituito.

III. Il pareggio del prezzo dovrà essere fatto entro giorni otto dalla delibera.

IV. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare nel termine stesso, dietro la liquidazione giudiziale da procuratori dell'esecutore, l'importo delle spese esecutive nelle mani dell'esecutore medesimo al suo domicilio in Venezia S. Fantino corte Minelli al n. 1872, come pure il prezzo della delibera come all'art. precedente, ma qualora oltre ad altri creditori del Barone Testa documentasse il deliberatario di avere acquistato un prevalente diritto di pegno giudiziale sopra gli effetti subastati, dovrà fare il deposito giudiziale di tutto il prezzo della delibera, detratto

il previo fatto deposito al momento dell'offerta e detratto le spese di esecuzione.

V. Ogni esborso dovrà essere fatto in moneta sonanti di argento effettiva e tanta non minori di cent. cinquanta per una, ed esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato.

VI. Il solo esecutore anche in caso di espro, offerta, assegno e delibera andrà esente da ogni esborso di spese, dal deposito del decimo del prezzo, e dal deposito giudiziale del prezzo da lui offerto, ma qualora altro ed altri creditori del Barone Testa documentasse o documentassero di avere acquistato un prevalente diritto di pegno come al n. IV, sopra gli effetti subastati, dovrà anche l'esecutore fare il deposito giudiziale del prezzo della delibera, detratto soltanto le spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

VII. Qualunque altro deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione, che dietro la prova dell'esborso delle spese e del p. esso totale come all'art. IV, ed a suo carico rimarranno le spese di delibera ed alle delibera posteriori, come sarà tenuto a ricevere dal depositario gli oggetti deliberati ed aggiudicati a tutte sue spese ed anche di dilazione, movimento e trasporto sul luogo, e quelli come esistono in Punta Gorzone a Brondolo, e non altrove o altrimenti.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi ed esborzi surriferiti, dietro istanza sarà ordinato il reintanto senza nuova stima, e coll'esecuzione di un sol termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima e di quello di delibera e qualunque.

Descrizione degli oggetti

da subastarsi.

Tre ruote di ghisa, una sola con denti di legno, del peso in complesso di kilog. 3,000.

Una cassa di ghisa che sembra facesse ufficio di manivella, imprugnata all'asse di ferro, di cui all'art. seguente del peso di kilog. 300; ed

Un asse di ferro battuto nel peso di kilog. 590 esistenti in Punta Gorzone a Brondolo sul demolito Stabilimento ed in consegna a Domenico Tiozzo di colà.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città, ed all'Albo Pretorio e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese per ora della parte istante.

Dell' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 3 ottobre 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Zanon.

Veronese, S.

N. 7926.

2.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 22, 25 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina ad un'ora pom. coll'intervento di apposito delegato avrà luogo l'asta giudiziale nella casa in Chioggia Rione S. Giacomo sulla Piazza al civ. n. 605, della macchina a vapore denominata l'Uello, attrezzi ed effetti sottodescritti oppignorati stimati sull'istanza dell'avv. Sololeone Dr. Mainardi di Venezia ed a pregiudizio dell'avv. Leone Dr. Fortia quale curatore dell'assente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venceslas, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tutti i sottodescritti oggetti saranno subastati in un lotto, nei due primi incanti a prezzo superiore, nel terzo a prezzo qualunque, ed anche in-

feriore a quello di stima risultante dall'atto giudiziale 16 agosto 1850, in a. l. 4206:19, ostensibile in Cancelleria.

II. Ogni offerente tranne l'esecutore, o qualunque altro creditore che prima dell'offerta documentasse di avere acquistato un diritto prevalente di pegno giudiziale sopra le cose subastate, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima prima dell'offerta.

III. Il prezzo di delibera, tranne che dall'esecutore, o da qualunque altro creditore che prima della delibera avrà documentato l'acquisto diretto prevalente di pegno come al n. II, dovrà essere esborato all'esecutore nel suo domicilio in Venezia a S. Fantino calle e corte Minelli al n. 1872, entro giorni otto, e qualora da altro o da altri creditori del Testa prima della delibera venisse documentato un diritto prevalente di pegno sulle cose subastate, sarà fatto il deposito giudiziale di tutto il prezzo offerto, detratto le spese di esecuzione dal Giudice liquidate.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà esborare nel all'esecutore pure entro giorni otto dal di della delibera l'importo delle spese liquidate dalla I. R. Pretura.

V. Ogni pagamento deve effettuarsi in moneta effettiva sonanti d'argento non minori di cent. cinquanta per una a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VI. Ogni spesa e tasso di delibera e dopo la delibera, nessuna esclusa, sarà ad esclusivo carico del deliberatario, il quale non potrà farsi aggiudicare, nè consegnare gli effetti deliberatigli senza giustificare li preli pagamenti e del prezzo e delle spese ut supra.

VII. In qualunque caso di mancanza agli obblighi ed esborzi surriferiti dietro istanza potrà seguire il reintanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario senza d'uopo d'altra stima, e in un solo altro incanto ed a qualunque prezzo.

Descrizione delle macchine, attrezzi ed effetti da subastarsi.

Una macchina a vapore denominata l'Uello a brasa pressione considerata della forza di dieci cavalli, completa ed attiva in buono stato, e consistente in

Una piattaforma, due cavalletti, un cilindro, una cassa da condensa, ed una pompa, il tutto di ghisa con corrispondenti ferri per la trasmissione del moto, un pistone nel cilindro ed un pistone nella pompa, il tutto messo insieme e montato come quando trovosi nel bastimento.

Staccati dalla medesima suavi sette stufe invernanti alle diverse connessioni per la trasmissione del moto; un bracciale terminato nelle due estremità a cerniera pressochè allo stesso uso di sopra eccentrico di ghisa in due parti unite con bottuni e tamponi; una piccola manovella di ferro con pomolo d'ottone interveniente alla condensa; due chiavi; ed una piccola manica per un robinetto; attrezzi tutti attinenti alla macchina stessa e formanti la macchina nella sua perfezione; nonché un pezzo di ferro grosso a T. pure appartenente alla macchina stessa interveniente per la conversione del moto.

Un tubo di ghisa in due parti uniti della lunghezza di met. 2:60, e del diametro di met. 0:09, e del peso di kilog. 60, appartenente ad altra macchina.

Una cassa di loric contenente vari utensili di fabbroferro cioè una morsa, martelli n. 3, telai da trapano, 15 stampi da bilioni, un bracciale da

tragnani, facendosi la corte senza distinzione per il peso di kilogr. 150.
Il tutto decorato di apprezzato del complessivo valore di n. L. 4206:19, nell'atto di stiva add. 16 agosto 1850 sub 1 di questa I. R. Pretura.
Ed il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Alto Principio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte esecutante.
Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 3 ottobre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
ZIBORDI.
Veronese, S.

N. 10847. 2.^a pubbl.
Barro.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell'Atto di sua residenza nei giorni 8 e 29 novembre e 20 dicembre p. v. sempre alle ore 9 mattina il primo, secondo, e rispettivamente terzo sperimento d'asta per la vendita giudiziale delle seguenti realtà esecutate sulle istanze del sig. Francesco di Francesco Strolli negoziante di Gemona a danno deli Tommaso ed Antonio padre e figlio Mainardis di Amaro, alle seguenti Condizioni.

I. Nelli 3 detti sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima giudiziale, di cui potrà avera dagli optanti ispezioni e copia in questa Cancelleria;

II. Ogni aspirante, meno lo Strulli dovrà depositare previamente alla Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima delle singole realtà cui sarà per applicare, a cauzione dell'asta, salva l'imputazione, e restituzione non rimanendo deliberatorio.

III. Avrà luogo la vendita degli enti separatamente, e cumulativamente, come sarà di maggior interesse.

IV. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà l'acquirente versare, in questo Ufficio depositi, l'intero prezzo offerto in denaro sonante a corso legale, sotto pena della perdita del deposito, il quale dovrà essere istituito in moneta sonante come sopra.

V. Dal momento della delibera tutte le spese ad essa relative, e tutte le pubbliche gravanze, e i debiti inerenti alla vendita per quanto si stenderà il prezzo offerto rimarranno a carico del deliberatario nel caso contemplato dal par. 425 del Giud. Reg.

Realità da vendere.

1. Casa e corte d'abitazione in Amaro al civ. n. 90, ed in mappa al n. 156, della superficie di c. 29, cui confina a levante strada, mezzodi questa ragione, ponente eredi q. Mainardis, ed a settentrione strada, stimata aust. L. 1686:50

2. Terreno erativo, e pretivo chiuso di muro in lato di mezzodi della casa detto Orto in mappa al n. 154, della superficie di c. 49, cui confina a levante strada, mezzodi questa ragione, ponente eredi q. Mainardis, ed a settentrione questa ragione del valore L. 457:47

3. Terreno erativo detto Boja in mappa al n. 704, della superficie di c. 57, cui confina a levante, eredi q. Paolo Bossi, mezzodi eredi fu Valentino Tamburlini e Consorti, ponente Ferina Tamburlini ved. di dell' Angelo, ed a settentrione eredi fu Maria q. Paolo Tiesi, stimato L. 223:17

4. Terreno arativo, e pretivo d. Quaralio in mappa al n. 1001, della superficie di c. 97, cui confina a levante Daniele fu Nicolò Mainardis, mezzodi e

Somma lire. 2347:14

Report No. 1367:18
red fu Leonardo Simonetti, presente strada comunale, ed a settentrione Cipriano Bossi. = 228:39
5. Fila in mappa al n. 1002, di pert. 8:72, con cum. 8 perti grandi ed un piccolo. = 1262:30
Totale Aust. L. 3788:33

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 24 settembre 1851.
Pel R. Pretore in permesso
De Mazzini, Agg.
La mancanza di Cons. G. Milani, S.

N. 1849. 2.^a pubbl.
La Deputazione Comunale di Burano.

Stando noto:
Che si è aperto il concorso ai posti di Maestro nella Scuola comunale di Burano per l'anno assegno di L. 690, di Maestro pure in Burano con l'assegno di L. 500, e di Maestro assistente nella Frazione di Treporti con L. 400; e che a tutto il 20 novembre p. v. si accettano le istanze di aspiranti munite dei necessari documenti in bello stile.

Li 18 ottobre 1851.
I Deputati
TAGLIAPIETRA.
Biancanello.
Il Segretario
Patan.

N. 12149. 2.^a pubbl.
Barro.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza della signora Lucia e sorella Pasolini rapp. dall'avv. Astori, ha prefisso il giorno 22 novembre p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 20 dicembre successivo per il secondo, ed il giorno 24 gennaio 1852, per il terzo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo dei Commissari delegati nella sede del Tribunale stesso alla Camera n. 44, per la vendita degli immobili sottodescritti situati in Quale di ragione dell'esecutato sig. Gio. Batt. Scutaro fu Domenico dom. in Quale, a stimoli a L. 4222:50, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezioni e copie, insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.
I. I beni venduti a lotti.
II. Nel primo e secondo esperimento non si vendono al di sotto della stima, bensì al terzo ora in offerta basti a soddisfare i crediti iscritti sino al valore di stima.

III. Ogni offerente, meno le esecutanti, deposita il decimo del lotto cui aspira che va a conto del prezzo in caso di delibera, e restituito se altri sia deliberatario.

IV. Meno le esecutanti che pagheranno il prezzo ai creditori ed allo Scutaro in seguito ad a forma della graduatoria, il prezzo va depositato entro otto giorni dal di della delibera, senza di che non si ottiene l'aggiudicazione e la effettiva proprietà; diversamente i beni si reincutano a di lui rischio e pericolo.

V. Il deliberatario, se domiciliato altrove, indicherà in luogo persona cui siano intimati gli atti.

VI. Se la delibera ha luogo dopo il 15 settembre, se non sono stati raccolti i frutti, appartengono al deliberatario il quale per l'anno rurale 1851, pagherà sulla somma del prezzo il cinque per cento.

VII. Le predetti ancora insolute, i canoni e qualunque peso non dipendente da incensione ipotecaria, restano a carico e pericolo del deliberatario, non assumendo le esecutanti alcuna garanzia, ed intendendo con manovra del deliberatario nei rapporti non esser ad ogni occasione.

Report No. 1367:18
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.
Beni siti in Quale.
1. Casa con cortile marcata al civ. n. 15, di pert. 0:46, confina a levante e tramontana G. Batt. Scutaro, mezzodi strada, ponente G. Batt. Scutaro, descritta in mappa al n. 56, di pert. 0:46, stimata aust. L. 1050:30

2. Poggio di terra a p. v. denominata Borsone, confina a levante e mezzodi Gio. Batt. Scutaro, ponente Gio. Batt. Scutaro, tramontana Davide Ronchi, descritta in mappa al n. 197, di pert. 1:62, stimata L. 298:30

3. Simile ed orto cinto da muro con porta ed occhio all'ingresso, confina a levante Giuseppe Morandini, mezzodi Gio. Batt. Scutaro, ponente Giuseppe Morandini, tramontana strada, descritta in mappa al n. 22, di pert. 0:27, stimata L. 130:30

4. Simile della Bibba e Bononzo confina a levante Gio. Batt. Milani a Vincenzo e Giovanni Nini, mezzodi Nini e Gio. Batt. a Francesco Niconi, ponente e tramontana Leonardo Morandini, descritta in mappa al n. 256, 382, di pert. 1:38, stimata L. 96:50

5. Simile d. Boes confina a levante Mattia Morandini e Gio. Batt. Comello, mezzodi strada ed eredi Mariotto, ponente da Nardo e Mariotti, tramontana Anna Ronco-Fedin, descritta in mappa al n. 382, di pert. 3:46, dedotto un corso dovuto a Mengili risulta il valore in L. 603:50

Valore dell'intero lotto aust. L. 2180:10

Lotto II.
Beni siti in Quale

1. Casa, corte ed orto detto Boes al villico n. 14, confina a levante e mezzodi strada e questa ragione, ponente Leonardo Morandini, tramontana della Villa e questa ragione. La casa è descritta in mappa al n. 17, per casa. pert. 0:47, e l'orto sotto il n. 19, per casa. pert. 0:14. Valore di stima complessivo aust. L. 960:97

2. Poggio di terra ed orto detto Boes, cinto in parte da muro, confina a levante strada, mezzodi e ponente questa ragione, tramontana strada, descritta in mappa al n. 10, di pert. 0:10, stimata, L. 116:43

3. Simile della Golei confina a levante e tramontana strada, mezzodi Mattia Morandini, ponente Leonardo Morandini e Gio. Batt. fratelli Morandini q. Pietro e strada, descritta in mappa al n. 10 di pert. 2:27, gravata da un corso annuo di L. 5:87, detratto il cui capitale, risulta il valore di stima L. 1116:43

4. Simile d. Branda di casa confina a levante Mattia Morandini, mezzodi strada, ponente Gio. Batt. Scutaro, tramontana Anna Ronco moglie Fadin, descritta in mappa al n. 198, di pert. 3:12, detratto due canoni annui per l'anno rurale di a. L. 38:66, il valore dedotto di stima complessivo L. 1581:30

Somma lire. 1581:30

Report No. 1367:18
da ad L. 450:50

Valore di questo lotto aust. L. 2042:40

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso
Fam.
Atomborger, Cons.
Voroja, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 settembre 1851.

N. 15094. 2.^a pubbl.
Barro.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi, con ordinata deliberazione aperta il concorso generale dei creditori sulle sostanze esistenti nel territorio dipendente dall' I. R. Longueva di Venezia di ragione di Marcello De Cillieri di questa Città, per cui vengono citati tutti coloro che avessero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il giorno 10 gennaio 1852, al confronto dell'avv. Tomi che venne nominato in curatore alle liti della costituzione dell'avv. Minonai, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduatoria, e ciò sotto la commissoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendente dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalla pretesa dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per le nomine dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 14 gennaio p. v. 1852, ore 9 ant., colle avvertenze che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della maggioranza dei compari, e che non comparendo alcuno si passerà d'ufficio alla nomina tanto dello stabile amministratore che della delegazione.
Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
T. Bazzani.
Da Mosto, Consig.
Predelli, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 ottobre 1851.
B. Corra, S.

N. 10020. 2.^a pubbl.
Barro.

Si diffida l'ascente d'ignota dimora Pietro del fu Stefano Fella di Sorrento, a comparire a questo Giudizio nel termine di un anno, avvertito che non comparendo e non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
T. Bazzani.
Da Mosto, Consig.
Predelli, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 ottobre 1851.
B. Corra, S.

N. 34170. 2.^a pubbl.
Barro.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia.

Si notifica col presente P. detto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Rosa Zaramella fu Antonio moglie a Francesco Topan.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Zaramella ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Calucci deputato curatore della massa concorsuale, colla costituzione dell'avvocato Dr. Gisolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei

ed azione contro il detto Topan ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Calucci e sost. Gisolotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per con-consenti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perico- lo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.
Poccanini.
Lazzaroni, Consig.
Grubisich, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 ottobre 1851.
Domeneghini.

N. 34170. 2.^a pubbl.
Barro.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia.

Si notifica, col presente P. detto, a tutti quelli che avveri possono interesse, che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Rosa Zaramella fu Antonio moglie a Francesco Topan.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Rosa Zaramella ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Calucci deputato curatore della massa concorsuale, colla costituzione dell'avvocato Dr. Gisolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei

ed azione contro il detto Topan ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Calucci e sost. Gisolotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei

ed azione contro il detto Topan ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Calucci e sost. Gisolotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei

ed azione contro il detto Topan ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Calucci e sost. Gisolotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei

ed azione contro il detto Topan ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Calucci e sost. Gisolotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei

ed azione contro il detto Topan ed insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Calucci e sost. Gisolotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si accitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei

creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel pubblico foglio.

Il Consig. Aulico Presidente
FRANCESCO
Lazzaroni, Consig.
Grubisich, Consig.
Dell' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 ottobre 1851.
Domenghini.

N. 7631. 2.^a pubbl.

Entrato.

Dalla R. Pretura di Chioggia col presente Editto si fa noto essere nel 31. maggio 1849 mancata a vita senza testamento in Pellesirius Teresa Malum del fu Paolo moglie di Antonio Scarpa di Tomolo, lasciando superstiti il proprio figli Giorgio Adelaide, Antonio, Paolo, e Pietro Luciano. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giorgio, viene egli difeso a dover insinuarsi avanti questo Istituto, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendo che se dopo l'assegnato tempo senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giorgio costituito nella persona del sig. Carlo Pietro di Chioggia.

Dell' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 23 settembre 1851.
Zibonati, P.

N. 7632. 2.^a pubbl.

Entrato.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia si notifica col presente Editto essere mancata a vita in Pellesirius nel giorno 12 agosto 1843, Maria Giocanda Visanello fu Domenico, che domiciliava in Sestier Bassetti Parrocchia degli Ognì Santi senza testamento, lasciando superstiti alcuni nipoti e pronipoti, tra quelli ultimi Giuliano figlio del defunto Paolo Zennaro-Barbero, e Maria Visanello fu Bartolo che vuole dimostrarla in Amari a Vienna perciò il medesimo diffidato col presente Editto a dover insinuarsi avanti questa Pretura entro il termine di un anno, e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso aspirato questo termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso dei depositari curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 23 settembre 1851.
Il Cons. Pretore
Zibonati.

N. 7646. 2.^a pubbl.

Entrato.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Antonio Chibisich del fu Gio. Batt. e Gio. Batt. Chibisich del fu D. Giuseppe possid. di Thiene rappresentati dall'avv. Carlo Dr. Bologna ed al confronto dei debitori Giuseppe ed Andrea Del Santo del fu Valentino di Grumolo di Zugliano, e del creditore iscritto Antonio Schiesaro fu Giuseppe della stessa frazione, seguita nei giorni 10 e 15 dicembre 1851 dalla ore 9 ant. alle 3 pom. nell'Atto di questa R. Pretura la subasta civile dell'immobile sottodescritto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto col diritto, poi, e serviti loro fuerenti.

II. Il deliberatario acquista il possesso materiale di fatto col giorno immediatamente seguente a quello della delibera, col carico di assumere dal giorno stesso il canone direttorio di ann. v. l. 372, in due semestrali rate posticipate, verso gli esecutori suddetti sig. Chibisich, pagabile in denaro o in natura sotto tutte le condizioni portate del-

Piromonta costitutivo 19 luglio 1803 atti Notale Del Ferro.

III. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in via di cauzione, e per essere incaricata per il prezzo la somma di s. l. 200, esentati da questo previo deposito i soli esecutori.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa forte di questo Ufficio in effettivo danaro moneta, esclusa la carta, e colle norme della vigente Sovrana tariffa entro sei mesi dalla delibera colla interinale corrispondenza dell'interesse al 5 per 100 da versarsi col capitale.

V. L'aggiudicazione della proprietà utile verrà concessa immediatamente in esito al versamento del prezzo, ed i fondi verranno allibrati al conto all'acquirente colla marca di livellario alli sig. Antonio fu Gio. Batt. e Gio. Batt. fu Giuseppe Chibisich il 1.^o usufruttuario, il 2.^o proprietario per il canone di ann. l. 372, pari ad a. l. 212: 57.

VI. Le spese della delibera, aggiudicazione, e deposito saranno a carico dell'acquirente, a cui carico, rischio, e pericolo andrà perimenti il reintanto in caso di mancanza alle condizioni capitalari.

Segue la descrizione dell'immobile situato in Grumolo, frazione di Zugliano, Distretto di Thiene.

C. 1:1:1:71 campi uno, quarti uno, ottavi uno, tavole ottant'una di terra boschiva con fruttu, e viti contrà Vegro Magnin con casa grande sopra, fra i confini a mattina strada comune, e messuoli e ponente Branso, ora Municipio di Vicenza, tramontana strada, in mappa provvisoria al num. 195, e in quella stabile n. n. 120, 122, 123, 721, 723, 724, 846.

La proprietà diretta e la utile sono cumulativamente stimate in a. l. 4797:40.

La proprietà diretta in a. l. 4251:40.

La utile in a. l. 546.

Ed il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, e sulle piazze di Thiene, e di Zugliano, e pubblicato sotto tre successive date sul Foglio.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 6 ottobre 1851.
Il R. Cancell. Dirig.
Toscani.

Sala, D.

N. 5740. 2.^a pubbl.

Entrato.

Pegli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all'assemblea d'ignota dimora G. Batt. De Porto fu Pietro di Postale, che avendo Bartolo Coletti fu G. Batt. di Venezia, prodotta in di lui confronto la istanza odierina a questo numero per l'insinuazione della istanza di prenotazione 5 marzo 1850 n. 1069, e successivamente petizione 23 marzo a. stesso n. 1415, per liquidità, e pagamento di a. l. 212:30, e accessori, dipendenti di Chiograplo 11 marzo 1848, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio il giorno 25 novembre vent. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblicherà come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 9 ottobre 1851.

Il R. Consig. Pretore
SILVESTRI.

S. Caberlotto, S.

N. 5871. 2.^a pubbl.

Avviso.

L' I. R. Pretura di Lomigo rende noto, che con odierno Decreto pari num. fu interdetto dall'esercizio dei civili diritti per imbecillità Luigi Marigo fu Bartolo, d'anni 25, di Orgnana, cui venne nominato in curatore il fratello Giovanni Marigo di detto luogo.

Si pubblicherà nei modi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Lomigo,

Li 17 ottobre 1851.

Il Cons. Pretore
Baldi.

N. 5879.

Entrato.

2.^a pubbl.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo si notifica all'ignoto possessore del vaglia sottodescritto, che da Antonio Luraschi, di Milano, coll'avv. Grandi in confronto di Luigi Mingardi, negoziente di qui, fu prodotta l'istanza 9 settembre p. p., n. 9079, per ammortizzazione del vaglia stesso.

Si diffida pertanto esse ignoto possessore a produrre il vaglia suddetto entro il termine di giorni quarantacinque, della pubblicazione del presente, accorso il quale infruttuosamente, il vaglia stesso verrà dichiarato ammortizzato e di non valore.

DESCRIZIONE DEL VAGLIA.

Venezia 5 luglio 1850.

Devo per conto. l. 1200:—

Vaglia n. proprio per anticipo lire mille due cento, dico l. 1200. — In pezzi da 20 obrantani che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Antonio Luraschi il giorno 5 luglio 1851 per generi ricevuti di mia piena soddisfazione.

Pagabile al mio domicilio,
S. Conciano, calle Dola, n. 5658.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L'Imperiale Regio
Consigliere anziano, f. f. di Presidente
MIRAL.

Barbero, Consig. assid.

Bonatti, Giud. sussid.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 10 ottobre 1851.

N. 10677.

2.^a pubbl.

Entrato.

Si notifica a Giuseppe Tiziano detto Bigari, assente d'ignota dimora che la ditta mercantile di Verona, Weiss, Moran e Comp. coll'avvocato Alpron, produsse in suo confronto la petizione 27 corrente settembre, n. 10677, per liquidità di credito di l. 2802. 98 importo merci e giustificazione di sequestro, e che con odierno decreto venne tutti messi all'avvocato di questo Foro Dr. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, esecutori sulla medesima ordinata comparsa per giorno 5 novembre p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze del par. 17, 20, 25 G. R.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scaglierlo e patteggiare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà accorrere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblicherà ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 30 settembre 1851.

Il Cavaliere
L. R. Commissario Presidenziale

LUIGIO PARON FADINI.

Barbero, Consig.

Bonatti, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 10691. 2.^a pubbl.

Entrato.

Si notifica a F. Desreux assente d'ignota dimora, che la ditta Lousmant et Stellet, coll'avvocato Caluci, produsse in di lui confronto la petizione 28 settembre corrente, n. 10691 per precetto di pagamento entro tre giorni di franchi effettivi 350 in pezzi da 5 franchi in dipendenza a cambiale 30 aprile 1851 ed accessori, e che il Tribunale con odierno decreto incaricò lungo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'insinuazione all'avvocato di questo Foro Dr. Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scaglierlo altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà a-

scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblicherà ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 30 settembre 1851.

Il Cavaliere
L. R. Commissario Presidenziale

LUIGIO PARON FADINI.

Barbero, Consig.

Bonatti, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 10993. 2.^a pubbl.

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 novembre p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrescata Piroscopi che sarà deliberato al maggiore offerente, oltre il prezzo della stima di l. 17130, che sarà reo collettibile all'atto dell'asta.

Che dopo la detta giornata non riuscirà la vendita, il dì 6 detto novembre egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della l. 17130, di stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 10 detto novembre alle ore 11 per ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo il Piroscopi sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima. In qualunque dei detti tre diversi incanti si facesse la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e nel luogo stesso della delibera, in danaro contante in pezzi da 20 l. v.

Piroscopi da venderli, Piroscopi a vapore era denominato il Moccingo, ora Ravenna, di tonnellate 30 circa coi suoi accessori, e relativi macchine e 2 ruote incassate presso questo Capitanato del Porto nelle moli sole al commercio interno al n. 624.

Condizioni dell'asta.

Ogni offerente dovrà cantare l'offerta nel deposito di n. 1713 e mani del Commissario

delegato il quale farà ritorno del deposito a quelli che non rimasero deliberatari.

Il prezzo di delibera sarà pagato immediatamente nelle mani del Commissario delegato all'asta, imputandosi a conto il fatto deposito, il quale sarebbe affatto perduto dal deliberatario, ove immediatamente non versasse il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 l. v. d'argento, esclusa qualunque altra valuta.

Il possesso di diritto del subastato Piroscopi, passerà nell'acquirente subito dopo versato il prezzo d'acquisto, e sarà a tutta cura del deliberatario il procurarsi il possesso di fatto senza che occorra l'intervento né dell'esecutore, né degli esecutori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale, nonché all'Albo di Maistra, e nel Sestiere di Castello.

L' I. R. Cons. Anziano
f. f. di Presidente
MIRAL.

Barbero, Consig.

Bonatti, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 7 ottobre 1851.

Locatelli.

N. 4304. 2.^a pubbl.

Entrato.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Ortis coll'avv. Montanari in edm di Giovanni Ortis di Camino nell'Ufficio di propria residenza, in presenza di apposito Commissario, e nei giorni 8 novembre, 1.^o e 23, dicembre anno corr. alle ore 10 di mattina vennero tenuti il 1.^o, 2.^o e 3.^o esperimento d'asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti beni immobili per deliberarli a tutto li seguenti

Capitolati d'asta.

I. La vendita seguirà in tanti lotti quanti sono gli immobili subastati.

II. Ai primi due incanti non sarà deliberato lo stabile che al prezzo maggiore ed eguale della stima, ed al terzo anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

III. Nessun potrà farsi obbligarlo ad eccezione dell'esecutore, senza il previo deposito del decimo del prezzo di ogni singolo stabile.

IV. Entro giorni 8 della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo dell'avv. della parte istante l'importo della spesa esecutiva in seguito a moderazione giudiziale.

V. Entro lo stesso termine di giorni otto il deliberatario ad eccezione dell'esecutore dovrà depositare in Cassa forte di questo R. Pretura il prezzo della delibera, meno l'importo del l'eseguito deposito.

VI. Nel caso di mancanza al pagamento contemplato dall'art. V, sarà rinnovata l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario il quale non potrà ottenere l'aggiudicazione che dopo avere soddisfatto alle condizioni d'asta.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Porzione della casa ed uso di agricoltura posta nella Comune di Camino descritta al civ. n. 19, ed in mappa all' n. 156 e 157 porz., con confini sud-est e fra i confini a levante: otto e terreno arat. di questa ragione, e messuoli Carlo Minicelli, ed oltre strada della Villa, a ponente dell'Angelo, ed a tramontana parte Gregorio Minicelli, e parte fondo di questa ragione, della quantità di ann. a. 48. 5, coll'estimo di l. 16. 05.

A. Orto a tramontana di detto cortile in mappa n. 166, di pert. 1. 17, coll'estimo

di l. 39. 39, fra cui
di questa regione,
a tramontana e ponente
Gregorio Mincioti,
ed a mezzodi il cortile
autentico.

B. Otto a levante
della casa in mappa
al n. 155, pora. di cen.
cent. 7, coll' estimo di
l. 2. 31 e cui confina
a levante Carlo Min-
ciotti, a mezzodi por-
menti, e ponente la
casa antedescritta, ed a
tram. gava consorte
tra Carlo Mincioti e
l' esecutore Otto, sti-
mato aut. . . . L. 1500:—

2. Pezzo di terra
arat. arb. vit. detto Br-
da in mappa di Camino
al n. 729 pora., a cui
confina a levante ter-
no prativo di Carlo
Mincioti, a mezza stra-
della e Cava consorte
con Carlo Mincioti del-
la quantità di a. 5 2/4
tar. 131, stimato . . . 1634.20

3. Pezzo di terra
prativo detto Brada in
mappa sudd. al n. 730-
731 pora., di c. p. 635,
e di locali c. l. 2/4.
180, cui confina a le-
vante parte questa re-
gione, e parte Carlo
Mincioti, a mezzodi
strada comunale di Ca-
mino a Gorizia, a tra-
montana Gregorio Min-
ciotti, ed a ponente
Carlo Mincioti, stime-
to L. 330.—

4. Pezzo di terra
arat. arb. vit. denomi-
nato Campati in map-
pe n. 732 pora. delle
quantità di campi 6 2/4.
101, confina a levante
Prote Giuseppe e fratel-
li Tosini q. Francesco,
mezzodi strada comu-
nale, ponente questa re-
gione, e Carlo Min-
ciotti, stimato . . . L. 1512.80

Ed il presente verrà affisso
a comune intelligenza nei soliti
luoghi qui, in Camino ed all'Al-
bo Pretorio, nonché inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Co-
droipo,
Li 23 settembre 1851.
Zimolo, P.
Fabris, Scritt.

N. 28153. 3.^a pubbl.^a

Entrato.
D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, sopra istanza di Elena
Redeschini Tedeschi, e di Gio-
seppe Liechiatta, si notifica col
presente Editto e chiunque aspi-
rasse all'acquisto dei sottodescritti
immobili stati oppignorati a ca-
rico della nob. Ottaviano ed A-
lessandro Valier del fu Girolamo,
la loro vendita, che avrà luogo
nella rendita del suddetto Tribu-
nale nel giorno 26 novembre
p. v. ore 11 di mattina, nel quale
si passerà ad un quarto esperi-
mento d'asta sotto la presidenza
dei seguenti Capitoli, che saranno
d'ora innanzi ostensibili presso
l' Ufficio di Spedizioni del Tri-
bunale medesimo insieme all'atto
di stima, e certificati ipotecari:
Capitoli.

I. Gli stabili saranno ven-
duti lotto per lotto al maggior
offerente anche a prezzo infe-
riore alla stima rispettiva.

II. L'acquirente del primo
lotto assumerà a suo carico, ed
a tutto suo comodo ed incom-
do il livello marcato in senso,
come dal certificato in E, verso
la sig. Marchesa Maria Man-
fredini maritata Fracchi ora in ori-
gine verso Francesco Grilli del
fu Antonio, ed altre verso Qui-
rini nobile Cecilia maritata Zen
non calcolati nelle stime, e che
rimaner devono sul detto stabile
sussistenti.

III. Ogni aspirante dovrà
previamente depositare in seno
della Commissione il decimo della
stima del lotto, che sarà gradua-
tamente striduto.

IV. Il resto prezzo della
delibera dovrà essere depositato
all' I. R. Tribunale entro i suc-

cessivi dieci giorni continui.

V. Sia il deposito, che il
resto prezzo dovranno essere ver-
sati in effettivi pezzi da l. 20
esclusi spessati, ed esclusa carta
monetata ed obbligazioni pubbli-
che, nonché ogni surrogato al
denaro sonante.

VI. Gli esecutori sono dis-
posti dalle condizioni 3.^a e
4.^a, assumendosi il 5 per 100
d'interesse sul prezzo a prezzi,
che facendosi deliberarli restan-
no in loro mani fino alla gra-
duatoria.

VII. Per ogni più opportu-
na cognizione, essendo libero a-
gli aspiranti l'ispezione degli atti,
non intendono gli esecutori di
assumere alcuna garanzia neppu-
re per la vettura consensuale,
osservando gli stabili tuttora intan-
ti e nobile Lucia Valier q. Ot-
taviano eredità giacente, e quanto
al lotto I con la marca livellaria
come sopra all' art. 2.^o.

Descrizione degli stabili da ven-
dersi in Venezia a S. Silvestro
sotto il Portico al Ponte.

Lotto I.
Meta di casa al n. 923, col-
l' estimo di l. 202: 242. confina
a tramontana corte del Presidio,
a mezzodi e ponente Rivo San
Silvestro, a levante calle Galiz-
zi, con magazzino al civ. num.
923, estimo l. 59: 483, confina
a tramontana Valier, mezzodi e
ponente Rivo S. Silvestro, le-
vante Valier, aventi il n. 1047,
di mappa nel Comune censuario
di S. Polo, stimato a. l. 8284:
20.

Lotto II.
S. Polo Corte Corner.
Casa in due piani c. num.
1817, coll' estimo di l. 37, per
case due, confina a tramontana
strada pubblica, mezzodi calle
Sanudo, levante Zen-Carlotti,
sotto il n. 1376, 2 di mappa, nel
Comune suddetto, stimata l. 642:
10.

Lotto III.
S. Bernabe Calle Bernardo.
Casa al civ. n. 1762, col-
l' estimo di l. 45, confina a tra-
montana corte interna, mezzodi
calle Bernardo, levante Pietro
Saccardi, ponente Giacomo Bon,
in mappa di Doroduro al num.
726, stimata l. 1493.

Lotto IV.
Ivi Corte e Calle delle Turchette.
Casa in due piani c. num.
1629, senza specificato estimo,
confina a tramontana e mezzodi
strada pubblica, che mette al
Rivo, levante Andrea, ponente
nobile Pisani, nella mappa di
Doroduro sotto il num. 1504,
stimata l. 409: 40.

Lotto V.
S. Bernabe Corte del Zucchero.
Casa terreno al n. n. 1614,
coll' estimo di l. 28: 551, con-
fina a levante e tramontana cor-
te promiscua con altri proprietà-
rii, mezzodi Venuto di Veneti, a
ponente Angelo Tesaro, nel Co-
mune di Doroduro, in mappa
al n. 1365, stimata l. 284: 80.

Lotto VI.
S. Giacomo dall' Orto
in Gallion.
Casa in due piani al civici
n. 1433, 1434, coll' estimo di
l. 114: 207, per case due, con-
fina a tramontana strada detta
della Litta, mezzodi corte promi-
scua, levante e ponente Lipo-
mano nella Comune censuaria di
S. Croce in mappa al n. 713,
stimata l. 1409: 20.

Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso nei modi, e
luoghi soliti in questa R. Città,
nonché inserito come di metodo
nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Benetelli, Cons.
Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I.
Istansa Civile in Venezia,
Li 6 ottobre 1851.

Domeneghini.

N. 7698. 3.^a pubbl.^a

Entrato.
Dall' I. R. Pretura di Thie-
ne in sede d' istanza requisita
dall' I. R. Tribunale di Vicenza
con sua Nota 2 agosto 1851,
n. 12371, si rende noto a chie-
qua, che nei giorni 24 novembre
15 e 22 dicembre 1851, e nei
sue successivi occorrendo dalle
ore 9 ant. alle 3 pom., avrà
luogo nella propria residenza il

triplice esperimento d' asta con-
tinzionale degli immobili sottode-
scritti ed istanza della eredità
giacente della fu Caterina Rossi
di Vicenza, e per via del suo
curatore ed amministratore, G.
Batt. D. R. Curti, a carico di Pol-
legriani Vercovi del fu Antonio,
Marzo moglie a Luigi Tassari,
presidente, domiciliati ad Iola-
della Scala, e dimorante in Cam-
polongo Maggiore, ed al confron-
to dei creditori iscritti Federico
Maria Frigo fu Federico di Vi-
cenza, ed eredità giacente del fu
G. Batt. Marasca rappresentato
dal curatore ed attorn Teodilo
D. R. Montaneri di Vicenza, e ciò
sotto le seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta al
prezzo di stima, e nel 1.^o e 2.^o
esperimento non potrà seguire
la delibera degli immobili, di cui
si tratta, se non che a prezzo
maggiore, ed eguale a quello di
stima. Nel terzo poi saranno de-
liberati a qualunque prezzo per-
chè sieno coperti i credi ori in-
scritti.

II. Ogni oblatore, (costi-
tuta la parte esecutiva) dovrà
garantire la propria offerta col
deposito del decimo del prezzo
di stima quale al pari del capi-
tolo, o presso di delibera, dovrà
consistere per tutto espresso in
effettivi pezzi da 20 koi austriaci.
Il deposito del maggior offerente
sarà trattenuto in conto del pre-
zzo nel caso che sia dichiarato
deliberatario. Agli altri aspiranti
sarà restituito nel momento.

III. Il prezzo di delibera
dovrà pagarsi in Vicenza in di-
naro sonante a chi di ragione
subito dopo che sarà passato in
giudizio il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il
possesso indistintamente degli im-
mobili deliberati, e precisamente
col giorno, in cui gli sarà inti-
mato il Decreto di delibera, e
potrà ottenerlo occorrendo in via
esecutiva del Decreto medesimo
per disporre da nuovo posses-
sore. La proprietà poi gli sarà
aggiudicata testo che avrà giusti-
ficato l'adempimento di quanto
prescrive il par. 439 del Giud.
Regolamento.

V. Nel giorno della intima-
zione del Decreto di delibera
sino alla soddisfazione del prezzo,
il deliberatario dovrà supplire alle
imposte prediali, ed assoggettarli
alla spesa di tutti i restauri or-
dinari e straordinari che fossero
necessarii sugli stabili deliberati,
e dovrà inoltre corrispondere
ogni anno sul residuo prezzo
esistente in di lui mani l'annuo
interesse al 5 per 100 versandolo
di semestre in semestre nella
Cassa depositi presso l' I. R.
Tribunale Prov. in Vicenza.

VI. Gli immobili saranno
venduti nello stato ed essere in
cui si troveranno al momento
della delibera, e col peso della
decima, quartuccio, e pensionatico
in quanto, e come vi siano, e
vi potranno essere soggetti.

VII. Staranno a carico del
deliberatario le spese della deli-
bera, di graduazione, di riparto,
e di aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deli-
beratarii, ognuno di essi sarà
tenuto solidalmente all' adempi-
mento di ciascuno degli obblighi
suddetti.

IX. Ogni offerente per no-
me da dichiarare sarà ritenuto
deliberatario in proprio nome, se
al chiudersi del protocollo d'asta
non rassegnarà, e non lascerà
unito al protocollo medesimo,
l'atto di procura in forma auten-
tica, che lo autorizzi alla fatta
offerta, e che sottoponga il man-
dato, o i mandanti, al solidale
adempimento delle condizioni
d'asta.

X. Nel caso di mancanza
anche parziale nella esecuzione
dei premissi obblighi sarà pro-
ceduto senza bisogno di veruna
denuncia, e diffida al reintanto
degli immobili deliberati a peri-
colo e spese del deliberatario,
senza nuova stima, ed a qualun-
que prezzo. Il deposito fatto a
cauzione dell'asta sarà intanto
impiegato in acconto della do-
vuta indennizzazione, il di cui
soddisfacimento dovrà essere pre-
stato in Vicenza.

Segue la descrizione de-
gli immobili da subastarsi situati in

Comune di Ferra, Distretto di
Marostica.

Compi 0: 2: 1: 0
quarti due, ottavi uno
di terreno aratorio,
piantato, vitato, con co-
stagni all'ingiro in con-
trada Gazzola, descritto
in mappa al num. 882,
confine a mezzodi
con strada, a mezzodi,
e ponente con fondi
Filotto, ed a tramon-
tana con fondi della
esecutiva, stimati a. l. 285:—

C. 1: 1: 1: 0 cam-
pi uno, quarti uno,
ottavi uno di terreno
prativo irrigatorio con
frutti in contrada Co-
sta, in mappa al n. 937,
confine a mattina la
Valle, e mezzodi fondi
Scalabrini, e ponente
fondi Simonato, ed a
tramontana fondi Pio-
vene, stimati 645:—

C. 0: 0: 1: 0 otta-
vi uno di terreno a. p.
v., con costagni fruti-
feri all'ingiro, era un
tempo boschivo, situati
nella stessa contrada in
mappa al n. 931, con-
finanti a mattina, e
mezzodi con beni Pio-
vene, a ponente con
fondi Scenarin, ed a
tramontana con fondi
Simonato, stimati . . . 75:—

C. 2: 0: 0: 0 cam-
pi due di terreno a. p.
v. in contrada Alteo in
mappa al n. 942, con-
finante a mattina con
fondi Andrighetto, me-
zzodi fondi Piovene, e
ponente la Valle, a tra-
montana strada, stime-
ti 930:—

C. 2: 2: 0: 0 cam-
pi due, quarti due di
terreno a. p. v. posto
parimenti in contrada
Alteo, era un tempo
boschivo, in mappa al
n. 943, confinanti a
mattina con fondi della
Convenuta, e mezzodi
strada, e ponente e
tramontana con fondi
Zucchi, stimati . . . 1200:80

Una casa ad uso
di abitazione composta
di più stanze, cantina,
granaio, stalle, e fienile
situata egualmente in
contrada Alteo, attinen-
te ai fondi suddetti, in
mappa al n. 942, con-
finante a mattina strada,
a mezzodi fondi Prover-
ar, e ponente e tra-
montana fondi della
Convenuta, stimata a. l. 345:60

Il presente sarà affisso al-
l'Albo dell' I. R. Tribunale di
Vicenza, e di questa Pretura, e
pubblicato, tre volte nel Foglio
d'Annunzi, e sulle piazze di
Ferra.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 settembre 1851.

Il R. Canc. Dnig.

TOALDI.

Sale, Scritt. D.

al N. 16198-27704. 3.^a pubbl.^a

Entrato.

D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, si rende noto che nel
giorno 19 novembre p. v. alle
ore 10 della mattina nel luogo
consueto degl' incanti di questo
Tribunale si procederà all'incanto
giudiziale per la vendita degli
infrescati stabili che saranno
deliberati al maggior offerente al
prezzo non minore della stima
10 ottobre 1850 degli ingegneri
Gio. Batt. Benvenuti e Fed. Ma-
lacarne.

Che ove in detto giorno non
riuscisse la vendita il di 3 di-
cembre p. v. egualmente alle ore
10 della mattina, nel suddetto
luogo, e colla stessa limitazione
del prezzo non minore della sti-
ma, avrà luogo il secondo in-
canto.

La qualunque dei dotti tre

diversi incanti si faccia la ven-
dita, il prezzo dovrà essere prou-
tamente pagato all'atto, e sul
luogo stesso della delibera in
denaro sonante, a valor di ta-
riffa.

Immobili da venderai.

Lotto I.
Meta di casa ai civici num.
4584, 4585, colla cifra comples-
siva di l. 254: 86, con altra ca-
mera avente la cifra di l. 33: 75,
a S. Zaccaria Ramo calle Padova
calle Albanesi nel nuovo estimo
case al n. 1200 di mappa con
superficie di c. 6 sai di pertica,
rendita censuaria di l. 183: 38,
stimata per la metà spettante ai
minori Coa, a. l. 3617: 70.

Lotto II.
Meta di bottega in mappa al
n. 1271 con luogo terreno per
c. 03 di pertica, colla rendita di
l. 90: 16, nel vecchio estimo al
n. 4489, rendita di l. 54: 72:
04, stimata per la metà spettante
ai detti minori, a. l. 15097: 20.

Condizioni dell'asta.
I. Si vendono in due lotti
gli immobili suddescritti a tenore
della stima 1850 num. 30035, e
successiva ratifica 24 settembre
1851, degli ingegneri Benvenuti
e Malacarne.

II. Nel primo, secondo e
terzo incanto non potranno venir
deliberati a prezzo minore di
stima.

III. Ogni oblatore esborserà
il decimo di stima in denaro
contante a tariffa, esclusa la carta
monetata, od altro surrogato.

Il rimanente verrà esborato
in egual moneta entro giorni
30 dalla delibera facendosi il
giudiziale deposito.

IV. Pagherà pure il delibe-
ratario all'esecutore od al suo
procuratore avv. Giuseppe Moro
le spese del pignoramento fino
alla vendita, e ciò pure entro 30
giorni dalla delibera stessa e dis-
tinto tassazione giudiziale. Staremo
finalmente a suo carico le spese
tutte di delibera, ed importo per
il trasferimento, e tutte quelle
spese oltre al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario
alle predette condizioni avrà per-
duto il decimo depositato, e ri-
sponder dovrà inoltre di ogni
danno da ciò derivabile.

Il presente Avviso sarà pub-
blicato, ed affisso in questa Città
nei luoghi soliti.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.

Grubisich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 6 ottobre 1851.

Domeneghini.

N. 7601. 3.^a pubbl.^a

Entrato.
Nel 29 luglio 1848, è man-
cato a' vivi in Arcugnano l' Ar-
civescovo Don Domenico Gra-
dis del fu Nicolò, lasciando una
sostanza di circa a. l. 5,000, e
colle disposizioni di ultima vo-
lontà 15 febbraio, e 27 maggio
detto anno, dopo di aver ordi-
nato molti legati, istituì a suoi
eredi le Ripoti D. rice Vacari,
ed Amalia Maltauro, le quali
hanno anche accettato la eredità
col beneficio dell' Inventario.

Fra i successibili si com-
prendono i discendenti da Ange-
la Vaccari-Lazarini, di cui iguo-
rasi il nome ed il domicilio, co-
me ignorasi la residenza in via
ed il domicilio, degli Domenico
e Girolamo Cozza, altri succes-
sibili agli alla fu Elena Vac-
cari.

Vengono perciò diffidati i
suddetti, e quanti altri per av-
ventura avessero diritto a suc-
cedere, ad invadere le loro di-
chiarazioni a questo Giudizio,
entro un anno, sul testamento,
ed eredità di cui trattasi, al-
trimenti sarà aggiudicata senza al-
tro alle institute.

Il presente si pubblici a
Vicenza, Arcugnano, e nella
Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente

Tourenza.

Borgo, Cons.

Fraddelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 19 settembre 1851.

Rosenfeld, Sped.

D. Cozza, S.



Assettamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto, le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Cambiamenti nell'esercito. Sentenza politica. Bollettino provinciale delle leggi. Amnistia lombarda. Premiati della Provincia veneta all'Esposizione di Londra. Notizie dell'Impero: Viaggio di S. M. Esone del suolo in Bosnia. Strade ferrate. Entusiasmo della Gallizia per S. M. Scavi ad Enna. Noziato de' Gesuiti in Verona. Rapporti commerciali dell'Austria. Il co: Wimpfen. — S. Pontificio: Visita del Santo Padre. Nostro carteggio: relazione sulle finanze. — R. Sardo: Stabilimento industriale. Premiati a Londra. — Toscana: Scioglimento della guardia nazionale. — D. di Modena: Lutto di Corte. — Imp. Ottomano: Dimissioni e nomine. Comunicazioni colle isole Ionie. Richiamo di Mustafa di Candia. — R. di Grecia: Discussione della Camera. Fessazioni militari. Falsi viglietti di Banca. — Inghilterra: Strada ferrata del Cairo. Il segreto della quiete politica. Dissotterramenti in Siria. Sir J. Ross. Dono del Re di Svezia al Fr. Alberto. Esposizione. Telegrafo sottomarino. — Portogallo: Oporto. — Spagna: Dono del Re a Pamplona. Nuovi senatori. Trattato per Cuba. — Francia: Crisi attuale. Il sig. Billault. Armiamenti navali. Nostro carteggio. — Svizzera: Corrispondenza telegrafica. — Germania: Danimarca. — Asia: Farie notiste. — Roccantane. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 26 ottobre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. e., si degnò di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con eccezione delle tasse, al colonnello Antonio Meinong di Handschheim, comandante del reggimento fanteria principe Eduardo Liechtenstein num. 5, in riconoscimento dell'ottima condizione, in cui S. M. trovò questo reggimento, recentemente formato.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 19 ottobre a. e., si degnò di concedere al tenente maresciallo barone di Mertens, vicegovernatore della fortezza federale di Maganza, la permesso di accettare e portare la gran croce dell'Ordine di Filippo, conferitagli dal Granduca d'Assia.

Eguale licenza fu da S. M., conferita al colonnello Demetrio di Karajan, del reggimento ussari Re di Prussia num. 10, per l'Ordine R. prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe; al maggiore cav. de Lama, dello stesso reggimento, per medesimo Ordine, terza classe; e al maggiore Gustavo barone di Hammerstein, per l'Ordine R. prussiano di Giovanni in brillanti.

Essendosi S. M., con Sovrana Risoluzione 26 agosto 1851, degnata di approvare che venga pubblicata per la stampa la Collezione delle leggi ed Ordinanze nel ramo della giustizia, rimasta sospesa dal 2 marzo 1835 al 2 dicembre 1848, e che anche le disposizioni ed istruzioni, raccolte nella suddetta parte della Collezione delle leggi giuridiche, abbiano a servire di norma in tutti quei Domini della Corona, in cui quella Collezione era finora in attività, a tenore delle leggi finora vigenti e specialmente in conformità agli antichi decreti 29 dicembre 1785 num. 509 e 20 novembre 1818 num. 1519, inseriti nella Collezione suddetta; fu stabilito che la annata della Collezione verranno d'ora innanzi pubblicate successivamente, secondo che otterranno l'Imperiale sanzione, e spedite in numero conveniente a tutte le Autorità giudiziarie di quei Domini della Corona, per quali essa Collezione è in vigore, come si troveranno esiziosi in deposito, per la vendita al pubblico, presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato.

Questa disposizione ebbe già il suo effetto per gli anni 1835, 36, 37; e verrà dato avviso di volta in volta della sua esecuzione per gli anni seguenti.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il tenente-maresciallo Francesco barone de Cordon ha nominato ad *latus* del Governatore militare e civile di Trieste.

Il general-maggiore Lazzaro barone di Matula fu nominato a facente funzioni di Governatore militare e civile in Dalmazia, e simultaneamente a divisionario.

Il tenente-maresciallo Annibale principe della Torre e Taxis fu nominato comandante militare a Linz.

Il tenente-maresciallo Giovanni nobile di Welter fu nominato comandante di fortezza a Königgrätz.

Il general-maggiore Francesco barone di Gorizutti fu nominato ad *latus* del comandante militare in Graz.

Il generale d'artiglieria Giorgio conte Thurn-Vallée-Strauch ed il tenente-maresciallo Guglielmo Reiche passarono allo stato di disponibilità; il general-maggiore barone di Pöck entrò in servizio presso la Direzione generale del genio.

Il tenente-maresciallo barone di Schütte ed il general-maggiore Tendor conte Kollowrat furono messi in stato di pensione.

Variazioni promosse: Nel reggimento fanti Principe di Varavia N. 37, il tenente-colonnello Giorgio Lippert a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore assistente di corpo Carlo Wachter a tenente-colonnello, che entrò in servizio presso il detto reggimento; ed il capitano Enrico di Fleischacker, del reggimento fanti Alessandro N. 2, a maggiore.

Il maggiore nel reggimento fanti Principe di Var-

via N. 37, Carlo Moser, fu pensionato qual tenente-colonnello.

Al pensionato capitano di cavalleria, Francesco conte Kiebsberg, venne conferito il carattere e la pensione di maggiore.

Venezia 29 ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Agostino conte Guerrieri, nativo di Verona, d'anni 25, cattolico, celibe, possidente, ebbe la sua educazione militare nella già Guardia nobile lombardo-veneta, d'onde l'anno 1847 fu trasferito come tenente nell'I. R. reggimento degli ussari N. 9, abbandonando il servizio nell'anno seguente 1848, senza conservare il carattere militare. Contro di lui, previa legale verifica del fatto, di aver ricevuto, due mesi fa, una lettera anonima, contenente un piano, esteso dal partito rivoluzionario, sul modo d'istruire individui all'uso delle armi, per essere in grado, scoppiando una nuova rivoluzione, di averli pronti ed esercitati al maneggio di esse armi; e fu inoltre convinto, mediante concorso d'indizi, di aver deliberatamente omesso di portare a cognizione dell'Autorità la lettera stessa, che conteneva il piano d'una impresa rivoluzionaria.

Vittorino barone Lutti, nativo di Verona, d'anni 26, cattolico, celibe, possidente, confessò, previa legale verifica del fatto, di essersi recato, dietro incarico del conte Agostino Guerrieri, nell'abitazione di lui, e di aver ivi abbruciato la succennata lettera.

Radunatosi quindi, il giorno 12 settembre a. e., il Consiglio di guerra in Pieno, ha giudicato ad unanimità di voti, a senso degli articoli V e XL di guerra, e degli articoli 61 e 103 del Codice penale militare, in unione al Proclama di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, 10 marzo 1849, doverli condannare il conte Agostino Guerrieri, per delitto di alto tradimento, a dieci anni, — e Vittorino cavaliere Lutti, per avere occultato un tale delitto, a due anni di arresto, da eseguirsi in fortezza.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky ha trovato di confermare tale sentenza in via di diritto, ma di ridurre a metà, in via di grazia, la durata della pena inflitta ad ambedue gli inquisiti.

La sentenza fu oggi pubblicata, e vennero date le opportune disposizioni per eseguirla.

Venezia il 25 ottobre 1851.

L. I. R. generale di cavalleria e Governatore militare, GONZKOWSKI.

L. I. R. Luogotenente veneto dispensò a spedì il 23 corrente la Pontica XXVII del Bollettino provinciale delle leggi, la quale contiene:

Sotto il N. 266, una Circolare della Luogotenenza, portante le nuove norme sull'equipaggiamento della gendarmeria. Sotto il N. 267, altra Circolare della Luogotenenza, concernente ulteriori disposizioni interne alle norme sindacate. Sotto il N. 268, un Decreto del Ministero delle finanze, relativo all'apporto di un imprestito per le I. R. Finanze austriache. Sotto il N. 269, altro Decreto dello stesso Ministero, con cui, per ora, si sospende il favore, accordato ai creditori dello Stato austriaco, di poter conseguire, invece d'interessi e capitali scaduti, delle obbligazioni di Stato fruttanti gli interessi del 5 per 100 in moneta d'argento, e si dispone che queste obbligazioni abbiano ad essere di meno in meno ammortizzate col fondo di ammortizzazione. Sotto il N. 270, una Circolare della Prefettura delle finanze, portante alcune modificazioni al Decreto 6 febbraio 1849, del Ministero delle finanze, sui certificati di arrivo di merci non daziate estere ed ungheresi. Sotto il N. 271, un Decreto del Ministero delle finanze, concernente il modo di applicare le annotazioni 2 e 3 della rubrica della Tariffa N. 54-45 delle leggi provvisorie del 9 febbraio e 2 agosto 1850. Sotto il N. 272, un'Ordinanza Imperiale del 28 agosto 1851, colla quale si dà uno schiarimento riguardo alle norme di legge da applicarsi alla rinseguimento d'inquisiti criminali, che vengono trattati secondo il Codice criminale del 1803. Sotto il N. 273, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si deduce a pubblica notizia il modo di trattare le obbligazioni della Camera aulica fruttanti il 3 1/2 ed il 5 per 100, estratte a sorte il 1.º settembre 1851 nella serie 167. Sotto il N. 274, una Circolare della Prefettura delle finanze sulla competenza degli individui esteri, assunti quali testimoni in oggetti di procedura penale per contravvenzioni di finanze.

Milano 26 ottobre.

In seguito alla Notificazione 8 corrente di questo Comando militare sopra le grazie di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky alle persone civili del condono della loro pena, non maggiore d'un anno di carcere, per le minori trasgressioni politiche emergenti dallo stato d'assedio, furono dimessi dagli arresti i seguenti individui:

Della Provincia di Milano, Pavia, Lodi e Crema.

Trabattoni Giovanni, Tressoldi Alessandro, Villa Luigi, Giovanini Giuseppe, Paccagnini Carlo, Cassamagnago Santino, Villa Paolo, Pagani Antonio, Fracotti Giuseppe, Volonteri Antonio, Fustagalli Luigi, Torri Achille, Vassini Pasquale, Trezzi Luigi, Boefee Antonio, Turati Luigi, Guarani Americo, Giovannini Luigi, Prina Giuseppe, Petrali Luigi, Consonni Mario, Brambilla Luigi, Penati Antonio, Bardelli Giuseppe, Donarini Antonio, Monti Alberto, Casanova Giuseppe, Frigerio Felice, Galliani Antonio, Pacchi Luigi, Fossieri Angelo.

Della Provincia di Mantova.

Aposti Massimo, Carli Francesco, Capra Anselmo,

Mantovani Vincenzo, Fizzi Catullo, Sabio Luigi, Piccini Giuseppe, Martini Giovanni, Oglioni Antonio, Perondini Antonio, Maffei Domenico, Belutti Giuseppe, Bellini Giuseppe, Branzio Desiderio, Buvoli Martino, Barbari Giacomo, Tioelli Fioravante, Mortari Serafino, Vignelli Vincenzo.

Della Provincia di Brescia.

Mariani Francesco, Gozzini Francesco, Busi Vincenzo, Fava Andrea.

Della Provincia di Cremona.

Bignami Leone, Grossi Pietro, Finardi Giacomo, Bertolotti Andrea, Poltronieri Pietro, Bozzi Stefano, Barbisotti Serafino.

Della Provincia di Bergamo e Sondrio.

Donadoni Costantino, Zambetti Gio. Maria, Branca Francesco, Carrara Luigi, Zambetti Angelo, Zambetti Francesco, Carrara Giacomo, Boretta Antonio, Bertelli Giulio.

Della Provincia di Como.

Geninazzi Carlo, Casartelli Luigi, Casartelli Carlo, Perelli Rocco, Lanzavecchia Aurelio, Schmid Eugenio, Ghisone Giuseppe, Bosio Angelo, Cerri Giovanni, Brunetti Angelo, Fegia Abramo, Paglia Innocente.

In tutto N. 82.

Dall'I. R. Comando militare della Lombardia, Milano 25 ottobre 1851.

(G. Uff. di Mil.)

Nell'elenco delle persone, cui da S. M. I. R. A., in occasione che onorava di Sua augusta presenza questa Provincia, venne conferita la croce di cavaliere dell'augusto S. Ordine di Francesco Giuseppe, e che fu pubblicato in questa Gazzetta Ufficiale del giorno 30 settembre p. p., (V. il nostro N. 225.) invece di nob. Giuseppe Brambilla, leggesi nob. Paolo Brambilla. (G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 ottobre.

La mondiale Esposizione di Londra inaugurò il suo atto finale colla pubblicazione delle ricompense, state aggiudicate ai più distinti espositori. Queste ricompense consistevano in medaglie straordinarie, in medaglie ordinarie di primo ordine, ed in menzioni onorevoli equivalenti ad altrettanti premi di secondo ordine; e la Monarchia austriaca, quantunque non fosse concorsa con tutte quelle varietà e ricchezze di produzioni, che avrebbe potuto offrire, pure ha comprato di occupare un onorevole posto nelle arti e nell'industria, comparativamente colle altre nazioni del Continente.

Il Times del 16 corr. annovera 4 medaglie straordinarie, ed altre 100 circa di primo ordine, conferite agli espositori austriaci delle diverse Province, oltre ad un bel numero di menzioni onorevoli. Noi, per ora, ci limitiamo a pubblicare i nomi dei nostri confratelli delle Province lombardo-venete, che conseguirono lo splendido guiderdone della medaglia di primo ordine, adducendo i titoli rispettivi per i quali l'hanno meritata, ritenendo che il giornale ufficiale di Vienna non tarderà a pubblicare in esteso i nomi anche di coloro, che ottennero la menzione onorevole.

Elenco dei premiati

nella Provincia lombardo-veneta

1. Vercia fratelli, di Milano, per basoli, nata greggia e filata.
2. Schiebler e compagni, di Milano, per campioni di seta nei diversi gradi di preparazione per l'uso della tessitura.
3. Guerrini G., di Venezia, per campioni di seta greggia.
4. Tamassia L., di Poggio, Provincia di Mantova.
5. Gli eredi di Pietro Garuba, di Milano, per un telajo alla Jacquard.
6. Marchesi G. Batt., di Lodi, per un apparecchio da scrivere ad uso dei ciechi.
7. Bigaglia, di Venezia, per campioni di conterie, smalti, pietre artificiali, vetri lavorati, mosaico e venturina.
8. Fracassi Innocenzo, di Verona, per due statue in marmo, l'ACHILLE ferito, ed il DAVIDE che sceglie la patria, non che per un gruppo in marmo rappresentante ATALA e CHACTAS.
9. Galli, di Milano, per una statua in marmo, rappresentante SUSANNA.
10. Strazza Gio., di Milano, per una statua in marmo rappresentante ISMAELE.
11. Bottinelli G., di Milano, per una cattedraccia in marmo ed altra in granito, riccamente decorata.
12. Bertini G., di Milano, per grande pittura in vetro, rappresentante DANTE ed alcuni pensieri della Divina Commedia.
13. Montanari A., di Milano, per decorazioni.
14. Monti Raffaele, di Milano, per una statua rappresentante EVA.
15. Bossi Giuseppe, milanese, per suo grandioso Stabilimento di stamperia a Vienna, distinguendosi particolarmente nei fondi color viola e blu, che non tenevano alcuna concorrenza di confronto all'Esposizione.

Non vogliamo pretermetter poi di aggiungere la nota di un fabbricatore di stoffe seriche della sola città di Vienna, che ottennero la stessa medaglia di primo ordine, che fu ritenuta per la maggiore ricompensa ai più distinti fabbricatori di stoffe produzioni, onde si deducano, non solo i segnalati progressi, che si sono verificati da noi in questo importante ramo industriale, che ha sì stretto rapporto col più rilevante prodotto della ricchezza italiana; ma altresì per la ragione che tali distinzioni venivano proferte da quella medesima sezione, della quale faceva parte il nostro onorevole concittadino sig. Ant. Radice, vicepresidente della nostra Camera di commercio, e che, per speciale favore del l'augusto Ministero del commercio, veniva eletto a rappresentare la Monarchia, qual membro del grande giuri dell'Esposizione di Londra.

1. Reichert F., di Vienna, per stoffe di seta e moiré bianche, colorate e a stoffe.
2. Heli. C., di Vienna, per stoffe per mobili in seta, broccato, seta, damascato, seta.
3. Schopper M. A., di Vienna, assortimento completo di stoffe, broccati, seta, seta, seta.
4. Laporta H. F., di Vienna, assortimento di stoffe e broccati, seta, seta, seta.
5. Messai A., di Vienna, assortimento in nastri di seta.
6. Moering C., di Vienna, per nastri di gros di Napoli, e di seta broccata.

(F. di Fer.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli 20 ottobre.

Oggi, alle 7 antea, S. M. lasciò la nostra capitale per proseguire il suo viaggio nella Bucovina, passando per lo barriero di Lyczakow. Il giorno 18, S. M. aveva onorato d'una sua visita anche l'Università, stabilitasi non ha guari nel già palazzo de' Gesuiti a S. Nicola. Il Senato accademico, preceduto dal suo presidente, dott. di legge Francesco Kotler, i professori, gli studenti, che facevano spalliera, accolsero il Monarca, fra le più vive grida di giubilo, alla scala, e l'accompagnarono nella sala del primo piano, destinata alle lauree. Colà, il presidente dott. Kotler tenne una breve, ma accorta allocuzione a S. M., in cui fece specialmente accennare come quell'Università, fondata e arricchita con imperiale munificenza dagli augusti antenati di S. M., ora rifiorisce sotto i benefici auspicci del suo Governo, e come l'Università si sentiva beata di poter tributare in quell'aula, tenet aperta alle scienze, i suoi sentimenti di lealtà al suo Imperatore.

In pari tempo, l'oratore pregò S. M. che, onde lasciare un perenne ricordo della visita, di cui si compiacque onorare quella Stabilimento, si degnasse inscrivere nel libro delle memorie della Università; al che S. M. si prestò clementissimamente, e poi, accompagnato da fragorosi applausi degli studenti, si recò a visitare il Gabinetto di fisica al secondo piano. Il custode, prof. Zavadski, presentò colà al Monarca una scatola, con sei specie di conchiglie particolari della Gallizia, e che non si trovano ancora in nessuna collezione, non che tre sue opere di storia naturale, che S. M. si compiacque di accettare. Dopo aver visitato anche il Giardino destinato alla botanica, e le stanze della Biblioteca, e dopo essersi informato di vari particolari concernenti l'Università, l'Imperatore si partì, fra rinnovati evviva degli studenti, e volgendo al presidente del Senato le parole: « Mi è molto piaciuta l'Università ».

Alla sera, tanto questa, quanto il trasparente, collocato all'ingresso principale di essa, verso la città, furono splendidamente illuminati, rappresentando un gran portone gotico, che arrivava fino al primo piano; e alle due torrette laterali leggevasi in cifra del nome di S. M., entro una ghirlanda d'alloro, circondata di cornucopie. Sulla porta splendeva l'aquila bicipite colla corona imperiale, tenendo tra gli artigli una corona d'alloro. Nel gran campo di mezzo, leggevasi in vari colori l'iscrizione:

FRANCISCUS JOSEPHUS I.

UNIVERSITATIS LITERARUM FRANCISCÆ

QUAM FRANCISCUS I. A JOSEPHO II. CONSTITUTAM

MUNIFICENTISSIMÆ RESTAURAVIT

TANQUAM ALITERUM PARENTEM, AC PATRONUM SUUM

LAETABUNDA CONSULAVIT.

Nel campo inferiore, vedevasi un altare, sul quale due Genii tenevano alta una corona d'alloro.

Nelle due nicchie laterali del portone erano collocate le statue delle dee della Sapienza e della Verità, sostenitrice dello stemma, concessa dal defunto Imperatore Francesco I. nel 1817, coi loro simboli. (G. di V.)

Scrivono da Brody, in data del 21 corr., al Lloyd alcuni interessanti ragguagli intorno al passaggio di S. M. l'Imperatore per la piccola città di Zloczow, che fu attraversata dall'augusto Monarca per recarsi nella Bucovina. Le strade e le contrade erano piene zeppo di carezze e di popolo, accorso per salutare il giovane Imperatore. Due archi trionfali, uno composto di armi e bandiere, coll'iscrizione: Imperatori Franciscus Josephus I. gratia civitas; l'altro presso il palazzo, in cui S. M. prese alloggio, coll'iscrizione: Gloriam fortunamque, erano stati eretti in onore dell'Optio auguste. I soldati in congedo erano stati tutti chiamati sotto le armi; fanciulle portanti fiori, processioni di contadini, muniti di handerules, erano in incontro all'anno Monarca, che giunse in quella città alle ore 11 e 1/2 antimerid., e dove fu ricevuto da unanimi grida di gioia, miste allo sparo dei mortaretti. S. M., dopo aver ricevuto le Autorità e le deputazioni, e dopo aver fatto difilare le truppe, proseguì il suo viaggio alla volta della Bucovina per Sborow e Tarnopol.

A cura degli Stati della Gallizia, verrà inciso in rame uno splendido ritratto di S. M. l'Imperatore, colle parole, espresse da S. M. al ricevimento di essi Stati: « E ora per me anni consolante, di vedermi adunati intorno a me così numerosi, mentre da ciò conchiudo che vorrete appoggiare le buone intenzioni, ch'io nutro per questo paese a me sì cara. » (Przem.)

Venezia 26 ottobre.

A quanto abbiamo dalla Fr. Nov., le operazioni per l'onore del suolo nella Bosnia sono terminate. La somma di compenso ammonta a qualche cosa più di 24 milioni di fior., meno di convenzioni. (Corr. aust. It.)

Anche l'*Ost-deutsche Post* riconosce l'importanza, che il trattato di strade ferrate austro-italiano deve avere nel promuovere gli interessi materiali, al dell'Austria, come dell'Italia; ed osserva che per essa l'Austria, non solo si aprirà la via al grande porto di Livorno, ma aprirà altresì agli italiani un mercato per loro prodotti, indipendentemente dall'Inghilterra, e per cui verranno sempre più a stringersi le scambievoli relazioni.

Il *Händler* accompagna con alcune osservazioni la descrizione dell'entusiasmo dimostrato dalla popolazione nella Gallizia, all'accogliimento dell'imperatore. Esso confronta lo stato attuale di quel Regno colla Francia ai tempi di Luigi XIV, quando furono sedati i furori della *flonda*; come coll'impulso al miglioramento di tutti gli interessi venne unicamente dal trono, non esser eziandio nella Gallizia la convulsione che partirebbe dal trono l'iniziativa alla maggior possibile soddisfazione di tutti gli interessi: è dei desideri dei popoli, all'avanzamento della cultura e dell'industria, alla degna patria, che dee prender l'Austria all'opera generale del progresso europeo. (Presse.)

Il sig. Luogotenente dell'Austria superiore ha domandato, come narra la *Gazzetta di Lipsia*, al Ministero della guerra di poter intraprendere a spese dello Stato gli scavi, vicino a Enns, dove furono scoperti interessanti bagni romani. Gli intelligenti, che si recarono sul luogo, dichiararono essere stato colà un edificio romano da bagni di tale estensione, che non fu trovata finora l'eguale in Germania. Gli scavi come Enns è situato ove stava l'antica *Lausiacum* luogo di predica della 2.^a legione italiana. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 27 ottobre.

I RR. Padri della Compagnia di Gesù, il 25 corr., hanno istituito il loro noviziato in questa città, nel convento di S. Giorgio, che è proprietà del rev. sig. D. Alessandro Ferraro, rettore della chiesa, a cui è quello attiguo. (P. di Per.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 26 ottobre.

La *Triester Zeitung*, nel suo Numero d'ier sera, parla d'uno scritto interessante, che le è pervenuto, il quale è di grande importanza per i rapporti commerciali dell'Austria, e specialmente per quelli del nostro porto. Questo scritto è un rapporto molto istruttivo del direttore della statistica amministrativa, dott. Cohnig, diretto all'ex-ministro del commercio, barone di Bruck; e tratta sui rapporti commerciali e di navigazione di Venezia, comparati con quelli di Trieste, negli anni 1827 al 1829, e dal 1844 sino al 1846. Per l'importanza, che offre tale scritto, promette la *Triester Zeitung* di voler parlare diffusamente in proposito, in un prossimo suo Numero; e fa osservare frattanto non essere finora un simile trattato sì esteso e ragionato, riguardo ai suddetti due porti, e che anche di altre piazze commerciali non si fecero che pochissimi lavori di tal genere. La scienza della statistica si limita per lo più al movimento del commercio. L'autore fece progredire la scienza di un passo. Onde offrire un prospetto esatto su tutti i materiali vantaggi, egli trovò l'anità, cioè a dire il valore medio proporzionale delle merci trasportate, rappresentando in pari tempo il movimento dei navigli e del commercio in generale, nonché il loro prodotto combinato. L'esposizione di tali dati è senza dubbio di sommo interesse per la scienza e serve allo rispettivo due città ad acquistare una chiara idea della propria loro posizione. (O. T.)

Altra del 27.

Questi oggi, alle ore 3 pomeridiane, S. E. il sig. Luogotenente di Trieste e del Litorale, conte di Wimpfen, si è recato alla volta di Gorizia. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 24 ottobre.

Ieri il Santo Padre, col seguito della sua nobilissima Corte, discese nella patriarcale basilica Vaticana alle ore 8 ant., ad all'altare sotterraneo sul sepolcro dei SS. Apostoli celebrò la S. Messa, nella quale somministrò molte nobili danze e ugg. forestieri.

Ascoltata altra Messa, celebrata da uno de' cappellani segreti, recosi quindi alla segreteria, ove accolto una refezione, ed annunziato al bacio del piede quel Rev. Capitolo, ed altri addetti alla basilica.

Sulla tomba degli Apostoli lasciò in dono un calice prezioso per materia e per lavoro.

Perferse quindi alcune parti della basilica, visitò lo Studio de' musici, e manifestò la sua sovrana soddisfazione in vedere lodevolmente avanzarsi al lavoro de' ritratti dei Sommi Pontefici destinati, a decorare la basilica Ostiense.

Sulla porta d'ingresso allo Studio, per cura di mons. Lucidi, economo della rev. Fabbrica di S. Pietro e presidente di quello Stabilimento, è stato collocato il ritratto in mosaico del regnante Sommo Pontefice; con una lapida che attesterà a futuri le sovrane provvidenze onde per questo ramo nobilissimo di belle arti vengono accresciute le glorie di Roma e del papato. (G. di Roma)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 ottobre.

Il pre-ministro delle finanze ha consegnato allo stampo una relazione alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX sullo stato delle finanze e sui provvedimenti adottati ne'primordi della gloriosa restaurazione. Il documento abbraccia il primo biennio dell'Amministrazione del commendatore Angelo Gatti, e del medesimo furono comunicati esemplari agli eminentissimi Cardinali, al corpo diplomatico, ai colleghi nel Ministero, e pochi altri, che tengono uffici importanti nell'Asiende governativa. Credo fare buon servizio alla storia dell'Amministrazione pontificia nel secolo XIX ed all'onore curando, esponendo le parti e dividendo i capitoli della Relazione suddetta, quanto è possibile e convenientemente in articoli di giornale politico; nel che seguirò l'ordine stesso e le tracce del documento.

Nel proemio, e, come a dire, nel vestibolo del medesimo, si legge una memoria, ma piena dimostrazione dello stato, in cui si trovavano le finanze e la casa pubblica, generalmente considerata, nel luglio 1849, allorché il Gatti fu chiamato dal Sovrano Pontefice al Ministero, che, prima della proclamazione solenne del Governo pontificio dall'Autorità francese, era stato temporaneamente affidato all'avvocato Lunati con la qualità di commissario. E più facile immaginare che descrivere quanto deplorabile e ruinosa esser doveva la situazione finanziaria, che solo rammentando come gli antagonismi della democrazia eran soliti dare che si, così, cadendo alla forza delle circostanze, se ne andrebbe, ma lacerazione al Governo pontificio un corpo ampie e discese, uno scheletro; e come al fatto intollerabile fosse la regola dell'azione triennale. Costo-

re, moltiplicando la passività, e sperperando o dissanguando le sorgenti della pecunia pubblica, miravano niente meno che a rendere impossibile una restaurazione qualunque del Governo pontificio, se vero è che la pecunia forma il presidio dei Governi, e tien luogo di arterie e di nervi agli Stati. E più facile immaginare che descrivere quanto smigliore situazione dovesse scaturire un nome, che, chiamato a reggere, dirò meglio a riordinare, e quasi a creare l'Amministrazione economica, non fosse stato confortato nell'arduo incarico dalla sincera devozione alla legittima Autorità, dalla fermezza del buon volere, dall'abituale poenza del travaglio, dalla diuturna esperienza delle cose finanziarie. Le Cause erariali si trovavano interamente prosciolte; le rendite pubbliche, che pure erano notabilmente diminuite, come quella del sale, il cui prezzo era stato ridotto a un banno per libbra, e come quella del macinato di Roma; altre erano state interamente abolite, come quella del macinato delle Provincie. In commercio più non si vedeva uno spezzato, non che di argente, neppure di rame; i valori circolanti si componevano di moneta erosa e plateale, di biglietti della Banca romana, di carta moneta, quale per ogni rispetto legittima, quale solo inizialmente legittima, in quanto era stata votata dal Consiglio dei deputati, presente in Roma il Pontefice, quale illegittima, perché emessa dall'Autorità rivoluzionaria, in una quantità stragrande, per non dir portentosa. Pendevano accumulati dalla speculazione gli interessi del consolidato interno ed esterno; e il Governo aveva ereditato della rivoluzione un carico importabile di spese, altre per l'andamento ordinario della casa pubblica, altre in maggior numero, avventizie, straordinarie, conformi alle capricciose e tumultuarie esigenze del potere democratico, spese già sostenute, ma non pagate, che allora con calcolazioni approssimative si valutavano in tre milioni, ma lo appreso un'accurata inquisizione fece conoscere superiori alla enorme somma di quattro milioni di scudi. A questa inopia di denaro, a questa difficoltà di ripartizione e riavvicino le sorgenti, a quest'affluenza di valori nominali, a questo ereditaggio di spaventevoli passività aggiungevasi il presente bisogno, in cui si trovava la casa pubblica, di aver pecunia e di spendere senza indugio, e dirò ancora senza risparmio. Perocché trattavasi di demolire il turpe edificio della democrazia, che erasi per sei mesi insediata nel Quirinale; trattavasi di costruire a nuovo e con provvide forme l'edificio dell'Amministrazione pontificia; e chi non sa che, per demolire e per edificare, fra mestieri di pecunia in una somma proporzionale alla grandezza e difficoltà dell'impresa? Lasciamo le metafore; quelli erano tempi, in cui il Ministero dell'interno e della polizia domandava pressantemente al Ministero delle finanze denaro e poi denaro, non che per le spese ordinarie, per le straordinarie principalmente di processi, di arresti, d'ispezioni, di traduzioni a confine, di diarie e simili; ne domandava il Ministero delle armi, ne domandava il Comune di Roma, che doveva provvedere al lavoro e alla sussistenza di parecchie centinaia di sfaccendati e di poliziotti, fino a che la capitale non fosse purgata di tanta colluvie rascallica. Aggiungete le spese inerenti alla presenza di un'armata di occupazione.

Questa era la situazione delle finanze e del commercio, allorché il Gatti assunse in sua mano il freno dell'Amministrazione economica dello Stato; ed io la voluta qui delineare per sommi capi, affinché la stessa arduità delle circostanze servisse di norma, oltre la intrinseca bontà e convenienza, a valutare i provvedimenti e le disposizioni, che furono sanziate dal pre-ministro, e che, trovandosi parimente divise nella sua Relazione, fornivano la materia a parecchie lettere della usata mia corrispondenza.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 ottobre.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha assegnato sulla sua cassa particolare la somma di L. 1000 a favore della Stabilimento industriale.

Il R. Commissario del Governo presso l'Esposizione universale di Londra inviò da colà, la data del 16 ottobre corr., il quadro de' nostri espositori premiati. Ecco i nomi:

Hanno ottenuto il premio della medaglia i sigg. Lorenzo Dufour, Bonjean T., Blondel Gaston et C., Garasini P., Cassina e figli; Jacques H. et C., Bonnet Achille, Chicholza Giacomo, Brava M. e G., Guitto e C., Molinari A., Soli Chino e Mina, Stefani Guglielmo, Tessada F., Bonatti S., Loleo Giacomo, Capello G., Fico Giovanni Claudio G., Comba F., Strauss G.

Hanno ottenuto menzione onorevole i sigg. Grange, Piantelli, Zileri, Albani-Zatelli, Caloud F., Saluce M., Calvi G., Borzone G., Girardi fratelli, Guiso M., Imperatori fratelli, cav. Simone Mauco, Sinigaglia fratelli, Formento L., Claudio G., Speich P., Spanna G. e Camp, Rossi e Schiaporelli. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

In forza del decreto granducale, con cui la guardia civica è stata, come dicemmo, dichiarata scelta in tutte quelle Comunità dello Stato, nelle quali esisteva lottura organizzata, le armi, che servivano alle guardie civiche discolte, a) se di proprietà dello Stato, saranno restituite ai magazzini di artiglieria; b) se di proprietà dei Comuni, saranno depositate nei magazzini stessi, col rilascio della relativa ricevuta; c) se di proprietà privata, saranno pure depositate nei magazzini dello Stato, ma, ove i proprietari consentano a venderle, ne sarà loro pagato il prezzo della Cassa militare sulla stima di due periti. Le bandiere, che furono consegnate ai battaglioni civici, saranno depositate presso i comandanti di piazza delle rispettive città. I sei battaglioni di cacciatori volontari di costa e frontiera saranno aumentati fino a quel numero, che sarà giudicato conveniente.

DUCATO DI MODENA

Modena 24 ottobre.

In causa della morte di S. A. R. Maria Teresa Carlotta di Borbone, Contessa di Marsa, questa R. Corte, nel giorno d'ieri 23 corr., assunse il lutto per quattro settimane: le due prime di lutto grave, le altre due di lutto leggero.

L'augusta e virtuosa figlia di Luigi XVI infermò gravemente verso il 15 del corrente mese. Il 16 ricevette la SS. Comunione. Dopo aver dato speranza di miglioramento, ricadde poi il 18, e le fu amministrato l'Olio santo in piena conoscenza. Il 19 alle 11 1/2 ant., dopo lunga agonia, spirò placidamente a Frobenio assistita sempre da suoi RR. nipoti, il Conte e la Contessa di Chambord, ora desolatisimi per tanta perdita. (Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 18 ottobre.

Ismael pascià, ministro del commercio, dell'agricoltura

e dell'utilità pubblica, è stato dimesso dal suo posto, e rimpiazzato da Ismael pascià, membro del Consiglio di Stato; la sua rimozione era preveduta. Egli non poteva sostenersi più a lungo malgrado l'appoggio del granvisir; il ministro delle finanze, il vecchio Nafiz pascià, fu quello che gli diede il primo colpo, avendo, a quanto dicasi, dichiarato al Sultano che, se Ismael pascià non fosse dimesso, egli si sarebbe ritirato interamente dagli affari.

A questa dimissione, se ne aggiungevano molte altre, pubblicate già dal foglio del Governo, alcune delle quali sono importanti. Mehmet pascià, ministro della polizia, è stato rimosso dal suo posto, e nominato governatore del Distretto di Saïda, colla residenza a Bairut. La polizia non formerà più un Ministero da sé; essa verrà affidata al valente Mehmet Ruchdi pascià, ministro per la guerra, il quale incaricò degli affari di polizia in sua vece, e sotto i suoi ordini, Halim pascià Ferik. Il Ministero della polizia costava al Governo da 45 in 50 milioni di piastre; e il Sultano si decise ad incorporarlo a quello della guerra, per motivi d'economia, come in passato.

Sarim pascià, ex-granvisir, ultimamente governatore generale della Provincia di Bursa, è stato anch'esso dimesso dal suo posto, e surrogato da Scerif pascià; e così pure Rustem pascià, governatore di Trabzon, a cui succederà Sami pascià, governatore della Bosnia. Sarim e Rustem restano anch'essi senza impiego, e si assicura che, unitamente a Ismael pascià, dovranno regolarsi i loro conti col ministro delle finanze, riguardo alle spese fatte per la strada da Trabzon e Erzurum e quella da Ghemlek a Bursa, le quali furono abbandonate.

Veli Eddin pascià fu nominato governatore della Bosnia; egli è figlio di Mustafà pascià, governatore dell'isola di Candia, che fu pure dimesso dal suo posto, e nominato membro del Consiglio di Stato. A Vamik pascià, ch'era governatore a Bairut, fu affidato il Governo dell'isola di Candia.

Sino a quest'ultimi giorni, i ministri non avevano fatto conoscere al Sultano lo stato delle finanze. Ora il ministro delle finanze, Nafiz pascià, gli ha dichiarato tutto, e gli fece vedere che i debiti del Governo ottomano ammontavano ad oltre 120 milioni di piastre. Questa notizia cagionò molta impressione nel Sultano; ed è perciò ch'ei prese alcune disposizioni per supplire quanto prima a questa carenza.

In avvenire, tutti i Governatori delle Provincie avranno la paga annua di piastre 100,000, e quelli dei Distretti e delle città, di piastre 70 mila.

Non si parla più della Banca nazionale; questo soggetto è per ora abbandonato.

Qui in Costantinopoli non si discorre affatto delle cose d'Egitto; tutto è segretezza: però si sa bene che il pascià d'Egitto non ha fatto gran caso dell'ultimatum della Porta del 4 settembre. Nessuno dei giornali d'Oriente ha trattato tale questione; il che fa sospettare che la Porta abbia loro vietato di parlar dell'Egitto, sotto pena di sospendere le pubblicazioni.

Ruscid pascià ha sempre le sue segrete conferenze col ministro inglese e sir Stratford Canning, nella sua casa di campagna a Emirghien. Sorprende molto il vedere che il ministro degli affari esteri, Ali pascià, non partecipi gran fatto a queste loro conferenze; ed anzi le eviti quanto gli è possibile. Si assicura ch'esso Ali pascià avesse domandata la sua dimissione al Sultano, il quale avrebbe ricusato di accordargliela; ma che il pascià insistesse, adducendo motivi di salute.

Il *Journal de Constantinople* annunzia che il giorno 11 arrivò da Alessandria in questa capitale Hareddin pascià, a bordo del piroscafo ottomano l'*Haggi pascià*, latore di dispiaceri pel Governo imperiale. (O. T.)

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Canea, in data del 9 ottobre corrente:

« Il lord Alio Commissario delle Isole Ionie fece ritorno in questa città, due o tre giorni dopo la sua partenza per Candia; ma non si poté subito conoscere l'esito della sua visita. Si seppe poi che la visita del nobile lord aveva per scopo di procurare una regolare comunicazione, mediante vapori, tra le Isole Ionie e Creta, avendo per parte dell'ionie l'isola di Cerigo alla corsa dei vapori del Lloyd austriaco, e Creta con Cerigo con un battello a vapore ottomano, il quale si promettevano, per parte delle Isole Ionie, tutti i riguardi e le facilitazioni possibili. Quantunque il nostro governatore, Mustafà pascià, inclinasse a questa combinazione, pure sembra ch'egli non abbia voluto assumersi la responsabilità di alcuna deliberazione; promise però il suo appoggio presso il Governo, a cui riferiva le pratiche del lord Alio Commissario. Si opinava per altro nel paese che questo piano, come tanti altri, rimarrà senza verun effetto.

« Sabato scorso, 4 del corrente mese, compaive nelle acque di Suda una fregata a vapore ottomana. Il comandante di essa era portatore di un dispaccio, che doveva rimettere ne le proprie mani di Mustafà pascià, governatore di quest'isola; e, siccome questi si trovava in Candia, il vapore si diresse tosto a quella volta. Quel piroscafo era di ritorno in questa rada il 6, alle ore 4 pom., con a bordo il governatore, e suo figlio Veli pascià. Appena furono sbarcati, si divulgò la voce che il suddetto governatore era stato invitato a recarsi tosto nella capitale; e di fatto l'incassa sera Mustafà pascià dirigeva ai consoli esteri una circolare, colla quale faceva conoscere che abbandonava provvisoriamente il paese per ordine del suo Governo, e che, durante la sua assenza, investiva de' suoi poteri il proprio figlio, Veli pascià, invitandolo a volerlo riconoscere come tale. Il martedì mattina, alle ore 9, Mustafà pascià s'imbarcò sul suddetto vapore, e partì alla volta della capitale.

« Nulla si è tramutato sui motivi di tale inaspettata partenza; perciò varie sono le versioni, che circolano qui. Ma le più accreditate, come quelle che partono dalla stessa sede del governatore, dicono che si tratta della riunione nella capitale di tutti i membri componenti il Consiglio imperiale (Mustafà pascià ne fa parte), per sentire il loro parere su varie questioni della più alta importanza, come sarebbero quelle della vertenza tra la Porta e l'Egitto; di nuove proposte discordie colla Rumania; e finalmente sull'importante questione finanziaria, che sembra cagionare non pochi imbarazzi al Governo. Si suppone ancora che Mustafà pascià, il qual conosce bene l'Egitto ed è legato da tanti vincoli colla famiglia del defunto Mehmed Ali, Viceré d'Egitto, sarà inviato al Cairo, colla missione d'indurre quel Viceré, Abbas pascià, a non disconoscere e contrariare i voleri della Porta. I fatti successivi faranno conoscere la verità di tutte le premesse supposizioni.

Gli ultimi carteggi dell'*Osservatore Triestino*, da Bairut 14 corrente ottobre, annunziano essere ivi giunti ordini da Costantinopoli di mandare in esilio due capi di legge, membri del Tribunale del Consiglio; l'uno fu già

spedito a Tripoli, l'altro a Damasco. Parte anche oggi alla volta di Costantinopoli l'ex presidente di detto Tribunale, Abdullah effendi. Tutti e tre questi individui, i quali esercitavano un grande influenza presso questi abitanti musulmani, appartengono alla classe dei più famulari, e non mancavano di porre sempre ostacoli alle savi misure, dettate dal Governo ottomano. Gli abitanti di Aleppo suppongono che il loro ex-governatore generale, Mehmet pascià, nativo di Cipro, sia stato chiamato a Costantinopoli a motivo del processo degli incolpati dell'assassinio del padre Basilio in Antiochia. Oltre a questo, si adducono pure altri motivi. Mehmet pascià viene ora atteso qui a bordo d'un apposito vapore ottomano; giacché, come vi sarà noto, egli assumerà ora il comando dell'armata di Siria. L'emigrazione dei Cristiani di Aleppo continua, atteso la poca fiducia, che ivi hanno, per la sicurezza personale.

La Aleppo giunge l'ordine di condurre a Costantinopoli Omer effendi, con gli altri imputati di aver commesso l'assassinio nella persona del padre Basilio. Il modo di spedirli sarà indicato dal console francese; un vapore ottomano dovrà giungere in Alessandria per prenderli. Hufiz pascià, visir e governatore di Cipro, fu nominato a governatore di Gerusalemme; e Osman Nuri pascià, ex-governatore generale di Damasco, è stato destinato a governatore d'Aleppo.

I vapori francesi, ceduti al servizio marittimo dalle *Messageries Nationales*, continueranno le solite corse il 5 ed il 6 d'ogni mese fra qui, Alessandria, Malta, Messina, Civitavecchia, Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia. Oltre al direttore delle poste, quella Società tiene ora qu un agente, che si occupa dei passaggi e dei carichi. Le tariffe di passaggio furono dalla Società modificate d'alcunquante.

Rileviamo pure da un carteggio di Bairut dello stesso *Osservatore Triestino*, che il giorno 4 corrente fu in solennemente festeggiato, per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. l'Imperatore d'Austria. L'I. R. console generale, sig. Godel, ricevette le visite delle Autorità locali e consolari, le quali comparvero in pieno uniforme, con loro impegli d'ufficio, insieme coi sudditi austriaci qui dimoranti. Il sig. console fece celebrare una messa solenne nella chiesa parrocchiale, a cui, oltre ai sudditi austriaci, assistettero anche il console di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

Secondo scrivono da Damasco, in data 9 corr., coll'ultima posta inglese si ricevettero lettere da Bagdad fino al 17 p., contenenti l'infelice notizia dell'invasione del cholera in quella città ed adiacenze, in ambe le sponde dell'Eufrate. Quel morbo, che regnava in Bassora sino dai mesi di giugno e luglio, aveva preso due differenti direzioni, l'una cioè verso la Persia, e l'altra occidentale verso Bagdad, d'onde s'era avanzato anche al di qua dell'Eufrate. Le ultime notizie recano che l'epidemia era in via d'incremento. Collo stesso mezzo, si seppe che la carovana di Damasco era giunta già alla distanza di due giornate da Bagdad; e che quindi non si aveva più verun timore sul suo conto.

REGNO DI GRECIA

Atene 18 ottobre.

Il *Courrier d'Athènes*, organo dell'opposizione, nel render conto della discussione della Camera riguardo al procurator regio, sig. Mitzaki, in quale fini coll'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice (come già riferimmo ampiamente la settimana scorsa), dice che questo voto significa avere quell'Assemblea dato torto tanto al ministro che al suo avversario, non senza deplorare le invettive scagliate in quella circostanza contro il Governo.

Mentre il flagello del brigantaggio, che pareva cessato, pone di nuovo in apprensione alcune parti della Grecia, da altre si muovono doglianze contro il procedere di alcune delle colonne mobili, mandate a tutela delle popolazioni. La *Misneria* ha da Missolonghi una lettera di certo Oeconomos, che si lagna delle crudeli vessazioni, a cui lo sottopongono alcuni soldati, venuti per rapinare il brigantaggio, i quali lo arrestarono, col pretesto, ch'egli era un marnadiere, lo percossero, chiedendogli denaro, e non lo misero in libertà che dopo 9 giorni, durante i quali fu trasportato da un villaggio all'altro, dopo aver sofferto i più duri trattamenti.

L'indagine riguardo alla falsificazione de' biglietti di Banca non diede finora alcuna risultamento. Gli avversari del Ministero tacciono il Governo di non aver lasciato libera azione alle Autorità giudiziarie in quest'affare, al quale avrebbero voluto fosse rimasto estraneo il ministro della giustizia, invece d'intervenirvi, siccome fece, atteso le relazioni intime, in cui trovasi con qualche persona influentissima nelle operazioni della Banca.

Osman effendi, incaricato d'affari della Porta ottomana in Atene, morì ultimamente, dopo lunga e dolorosa malattia. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 22 ottobre.

Il *Post* afferma che la Porta è stata indotta a rinunciare alla sua opposizione contro la costruzione di una strada ferrata fra il Cairo ed Alessandria. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Londra 16 ottobre:

« Il gran segreto della quiete politica dell'Inghilterra fu raramente chiarito dai forestieri, ed io dubito assai che alcuno dei mille, che trassero qua per visitare la grande Esposizione, abbia realmente e profondamente investigato quest'argomento, onde portare a casa la soluzione del problema. La quiete politica della Gran Bretagna può riporre nel fatto che nuno può godere del suffragio, qualora non abbia qualche cosa da perdere nel paese, e la stessa osservazione si può applicare agli Stati dell'America. La razza anglo-sassone non conosce suffragio universale. La voce dello scapolo, che abita in casa altrui, e quando si mette il cappello copre tutta l'estensione delle sue possessioni nel mondo, non s'ode nei collegi elettorali: ma nel momento, che di una guarentigia di buona condotta, togliendo moglie, e quindi casa, ha immediatamente una dimora, ove l'ostello può trovarlo, e perciò viene compreso fra le persone, che possono eleggere un membro al Parlamento. Perciò, nella pratica, noi siamo governati da capi di famiglia, da uomini che hanno interesse al benessere della società, che non vogliono che il Governo venga messo a soqquadra dal carisma, o da qualche altra delle assurdità di questi giorni. Se un uomo ha comperato un pezzo di terra libera, quantunque non renda all'anno che due sterlini, e se occupa una casa di non maggior valore che 40 sterlini annui, egli è elettore.

« Così andando la bisogna, egli è evidente per ognuno che la macchina politica è mossa, in fatti, solo dalle classi educate. Altrimenti, noi saremmo disorganizzati in quarantott'ore. A che conferire il potere a chi non s'è per in grado di leggere un primo articolo di giornale? In Inghil-

terra, il maggior numero di persone, che si incontrano al-
l'angolo di una via, non sono tali che uno velenoso loro
addebi- la facoltà di votare per la elezione dei rappresen-
tanti. Si può calcolare più o meno sulla stabilità delle isti-
tuzioni di un paese, secondo che più o meno il potere poli-
tico è nelle mani di quella parte della popolazione, che si
sa leggere e pensare.

I lordi del Tesoro si decidono finalmente ad anteci-
pare al colonnello Rawlinson la somma di 1500 lire di
sterlini, onde porlo in grado di continuare le sue indaga-
zioni e i suoi disostoramenti nella Siria. Non sappiamo se si
avrebbe fatto neppure così tardi questa parte, qualora il
colonnello non avesse esposto ultimamente l'importanza
delle scoperte riguardo alla storia di Ezechia e di Sennar-
tharib. La somma accordata è però molto tenue, confron-
tandola cogli importi e coi mezzi, dedicati a simile scopo
nello stesso paese dal Governo di Francia; è poco tempo
che parli da un porto francese una nuova spedizione di
parecchi navigli, con abbondanti sussidii. Il colonnello Raw-
linson partirà immediatamente per Bagdad, ove ha l'ulti-
mo di residente della Compagnia indo-orientale; e di là
si reccherà in qualunque parte lo chiameranno i suoi
studi, a dove gli si offrirà maggior probabilità di scoperte
future. Egli continuerà altresì le opere già incompiute,
ma avrà fatto indipendentemente dal sig. Layard.
(Chronicle.)

Sir John Ross è arrivato sabato (18), proveniente
dalla Scozia, dopo aver disarmato le navi, che egli ha coman-
dato nei mari artici. Egli andò prima a visitare la Com-
pagnia della Baia di Hudson, e poi si recò all'Ammiragliato
onde presentare alle LL. SS. alcuni avanzi, che si sup-
pone essere appartenuti alla spedizione di sir John Franklin.

I lordi dell'Ammiragliato hanno nominato una Com-
missione, che tenne sabato (18) la sua prima sessione, sotto
la presidenza del contrammiraglio Bowles, a fine di esam-
inare le relazioni del capitano Austin e dei suoi ufficiali,
con che quella del capitano Perry, nelle ultime loro spe-
ditioni alle regioni artiche.

Si legge nel Morning Post: « Il magnifico vaso di por-
fido, presentato all'Esposizione del Re di Svezia e di
Norvegia, fu offerto dal Re a S. A. R. il Principe Alberto.
Questo grazioso dono del Re di Svezia all'illustre
Principe, a cui l'Inghilterra e gli altri paesi van debitori
dell'idea e dell'attuazione della meravigliosa impresa,
sarà degnamente apprezzato da tutti quelli, che videro quel-
l'ammirabile opera d'arte. »

Il giorno 18 ottobre, morì in Londra l'ultima nipote
di Pitt, in età di 73 anni. Ella era figlia di Carlo III conte
di Stanhope e di lady Ester Pitt, la quale visse tanto tem-
po in Oriente sotto il nome di lady Ester Stanhope come
una principessa indipendente, e salì a fama europea a ca-
pione del principe Fickler-Muskau, di Lamartine ed altri
viaggiatori.

Esposizione di Londra.

Il Morning Chronicle annunzia che, oltre ai sigg.
Fox, Cubitt e Paxton, i quali devono essere promossi al
cavalierato, S. M. nominò cavaliere commendatore dell'Or-
dine del Bagno (socio civile) il colonnello Reid, pre-
sidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione e governa-
tore di Malta, e il sig. Mayne, commissario di polizia. S. M.
comandò anche cavalieri dello stesso Ordine sir Straford
Northcote, uno dei segretari della Commissione reale, il
capitano Hay, commissario di polizia, il sig. Cole, uno dei
componenti la Commissione esecutiva, e il dott. Lyon Play-
fair, uno dei commissari speciali.
(G. P.)

Si prendono attualmente disposizioni per attuare un'
impresa, da gran tempo annunziata, e discussa l'anno
corso; ed è di mandare in America la maggior parte
degli oggetti, esposti a Londra nel palazzo di cristallo, per
veramente a Nuova York nel prossimo aprile.
Si dice che vari provvedimenti siano già fatti a quest'opo-
e tutti i paesi esponenti d'Europa, da dove si sono rice-
ste assicurazioni di cooperazione. Si pubblica anche per
l'Esposizione ideata un prospecto, il quale annunzia la
formazione d'una Società per porre in esecuzione questo
progetto. Tenendo il prezzo di trasporto al di là dell'A-
tlantico, i pericoli, le distanze, e la brevità del tempo, che
rimane per preparare le cose gli agguastamenti, questo
progetto sembra fondarsi sopra una base giusta e liberale.
Si crediamo tuttavia che le obiezioni, da noi accennate,
ostacoleranno ad impedire il successo di questa operazione.

Uno speculatore americano ha offerto 8,000 dolla-
ri per la locazione del palazzo di cristallo, per una sola
volta, onde darvi un concerto. Non si sa ancora quale
sia abbia avuto quella domanda. Si mormora molto con-
tro le decisioni del giuri; e vi sono certi fatti su cui i
giurati si lagnano della condotta dei propri compagni.
(Ritorg.)

Donnes 18 ottobre.

Ieri la gran corda per la comunicazione telegrafica
tra l'Inghilterra ed il Continente, è stata finalmente ap-
palsata a Sangate, sopra la costa di Calais. (Risorg.)

PORTOGALLO

Il Governo di Lisbona ha ricevuto un dispaccio dalle
autorità d'Oporto, il quale annunzia che da più giorni: on-
ne presentato alcun caso di febbre gialla, e che se il 9
non se ne presentava alcuno, il domani la giunta di pubblica
sicurezza dichiarerebbe libero il porto.
(Haralde.)

SPAGNA

Madrid 18 ottobre.

Scrivono alla Correspondence: « Il Re D. Francisco
Asisi ha mandato alla Municipalità di Pamplona il ri-
tiro della Regina Isabella II, ed il suo, accompagnati da
una lettera autografa piena di espressioni benevole, come
testimoniato di gratitudine per le tante gentilezze, usategli da
questa città, nell'epoca che egli vi comandava un reggimento
di cavalleria.

« Corre voce che, fra giorni, saranno nominati 35
consiglieri, fra quali sarebbero alcuni generali; e fra
altri i sigg. Alcalá Van Halen e Schelly. Vi sarebbero
anche 4 o 5 prelati, fra quali si cita il Vescovo di Jaca.
« Si stanno a Cadice preparando feste in onore del
Re e della Duchessa di Montpensier, che devono ar-
rivarvi fra breve. »

Il caldo è sì forte da alcuni giorni a Madrid, che
alcune persone hanno ripreso gli abiti estivi.

POSSESSIMENTI SPAGNUOLI

I giornali americani pubblicano una comunicazione ri-

cevuta dall'Europa, e giusta la quale ora stato concluso
tra la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna un trat-
tato per garantire a quest'ultimo Stato il possesso dell'
isola di Cuba. La notificazione di questo fatto è stata for-
malmente trasmessa al Governo degli Stati Uniti. Assi-
curavasi che Cuba avrebbe una legislatura locale, ma rap-
presentanza a Madrid, e che vi si procederebbe gradual-
mente all'abolizione della schiavitù. Questa notizia ha ec-
citato un vivissimo interesse agli Stati Uniti, tanto più che,
giusta una voce sparsa generalmente, il Governo degli Sta-
ti Uniti avrebbe ricevuto dalle suddette tre Potenze una
Nota collettiva relativa alle invasioni americane, che quel
Governo però non vuol riconoscere come tali, avendo fatto
quanto stava in lui per impedire quelle spedizioni e pre-
servare l'invulnerabilità dei trattati e delle leggi internazio-
nali.
(G. Uff. di Mat.)

FRANCIA

Parigi 23 ottobre

Qualunque sia l'andamento della crisi attuale, dice
la solita corrispondenza parigina dell'Indépendance bel-
ge, tutti si accordano nel credere che essa si scioglierà in
questo modo; il Presidente nominerà un Ministero, che pro-
porrà l'abrogazione della legge del 31 maggio; l'Assem-
blea rimanderà la proposta ad una Commissione, che pro-
porrà, invece di abrogazione, larghissima modificazioni; e
si crede che su questo terreno il Presidente e la maggio-
ranza finiranno coll'intendersi.

Troviamo in una corrispondenza della Bilancia il
seguente cenno biografico intorno al sig. Billault:

« Questo eccezionale di mestiere avvocato. Depu-
tato sotto Luigi Filippo, fu annoverato tra gli oratori di
secondo ordine; e, com'ebbe conquistata la sua frazione
d'importanza, si studiò apertamente di diventare mini-
stro; fu veduto occupare sempre un posto di mezzo tra il
Ministero e l'opposizione. I suoi conati furono indarno;
molte volte il suo nome figurò nelle combinazioni mini-
steriali: ma non ne fu mai nulla. Fu oppositore moderato
sotto Luigi Filippo, in appresso si fece semi-socialista sot-
to la Repubblica; si che fu sempre l'uomo delle posizio-
ni intermedie. Vedò co' moderati le state d'assedio, e il
diritto al lavoro co' rossi. Quando il sig. Cavaignac fu al
potere, il nome del sig. Billault comparve, secondo il solito,
sopra diverse liste ministeriali, e, secondo il solito, la lista,
che conteneva il suo nome, non riuscì. A forza di nuota-
re in tal guisa tra due acque, e di cercare un doppio
punto d'appoggio a destra ed a sinistra, il sig. Billault
vide in ultimo tutti i partiti voltargli la schiena; e nelle
elezioni per l'Assemblea legislativa fu respinto dalla de-
stra e dalla sinistra, e tornò semplice avvocato. »

Si è varata, a Rochefort, la corvetta la Constantine;
l'operazione, che si fece colla massima solennità, è riuscita
perfettamente. Si devono anche varare, prima della fine
del corrente anno, altri 5 legni da guerra, cioè: il vascello
di prim'ordine il Louis XIV, in costruzione a Rochefort;
il vascello l'Austerlitz, in costruzione a Cherburgo; il
Jean Bart, in costruzione a Lorient; la fregata l'Isis, in
costruzione a Brest; e il brick il Nisus, parimente in Brest.

(Notre carteggio privato.)

Parigi 23 ottobre.

Il sig. Sallandroux ha, dicono, ricevuta a Londra
una lettera del Presidente della Repubblica, in consecuen-
za della quale sarebbe aspettato oggi a Parigi. Di qua
prese origine ieri la voce che egli dovesse esser compreso
nella futura composizione del Ministero.

Si riceveranno dispacci del sig. di Lavalette, amba-
sciatore francese a Costantinopoli, giusta i quali la faccenda
del Santo Sepolcro sta per avere una soluzione definitiva
favorevole. Sembra che la Russia abbia rinunziato alle
sue pretese, in cambio d'una concessione importante,
fatti dalla Porta nella questione del mar Nero.

Il Journal des Débats si occupa questa mattina della
candidatura del Principe di Joinville, e della voce, sparsa
due giorni fa, che un Manifesto dovesse pubblicarsi nelle
sue colonne. Ei persiste nell'affermare che il Principe di
Joinville non ha né ad accettare né a rifiutare alcuna can-
didatura; si dichiarò che si poneva a disposizione della
Francia, e questa semplice dichiarazione a lui basta, come
dice bastare alla Francia. E questo il solo suo Manifesto;
ed ora resta che mai e' prova il bisogno di nulla aggu-
gnervi o cangiarsi.

Il sig. Dowerfinski, nominato dall'Imperatore di Rus-
sia console francese, incaricato d'affari ad Haiti, giunse
a Parigi, avviato al suo posto. Si sa che l'Imperatore
Nicolò ha riconosciuto l'autorità di Souleuvre.

SVIZZERA

L'iniziativa per l'unione dei telegrafi francesi con
quelli dell'Austria, attraverso la Svizzera, è partita da S.
Gallo e fu appoggiata da 19 delle primarie case commer-
ciali di Zurigo. La linea, che si ha di mira, andrebbe da
Bregenz, per S. Gallo, Winterthur, Zurigo, a Basilea. Al-
cune case zurigane già si servono del telegrafo di Feld-
kirch-Bregenz. Per tal modo, un Zurigano ha ricevuto il
27 luglio, alle 4 ant., un dispaccio, che era stato spedito
da Vienna il 26 alle 2 pom., ed al quale egli poté ri-
spondere, dopo tre, ore col corriere, che partiva per Bre-
ganz, per cui la risposta poté essere spedita la sera stessa
a Vienna col telegrafo. Per tal modo, malgrado la distanza
della prima stazione, si può corrispondere da Zurigo a
Vienna e Milano in 12 o 16 ore. Si crede che il Dipar-
timento delle poste farà una proposizione nella prossima
tornata dell'Assemblea federale. Dicesi che la metà delle
relative spese siano già state coperte. In meno di un anno,
le nostre città potranno in poche ore corrispondere con
Londra, Parigi, Torino, Genova, Lione, Marsiglia, ecc.

BERNA

L'Assemblea popolare di Dolemont non fu molto
frequentata. Si calcola, in termine medio, di 2 in 3 mila
il numero degli intervenuti. Del resto, lo spirito, che vi
presedette, fu quello dell'opposizione al Governo.
(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 ottobre.

Innanzi le Assise circolari, fu trattato oggi il processo
contro le persone, che cooperarono alla fuga di Kinkel
dal carcere di Spandau. Sul banco degli accusati erano
il custode delle carceri, Bruhne, e il consigliere Krüger.
Bruhne confessò d'aver favorito la fuga di Kinkel, ma negò
d'aver fatto uso della violenza e d'essere stato corrotto
con denaro per far ciò. Krüger negò ogni partecipazione
a tale atto criminale. Dopo lungo dibattimento, i giurati
dichiararono colpevoli i due accusati Bruhne e Krüger. La
Corte di giustizia però non aderì al verdetto dei giurati ed
assolse l'accusato Krüger; condannò però l'accusato Bruh-

ne alla perdita della eccarda nazionale, a tre anni d'er-
ogastio, alla perdita della sua carica di sottufficiale, e lo
dichiarò indegno di coprire altri impieghi di Stato.
(Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 21 ottobre.

Il più importante della sessione della Camera de' de-
putati, che riprese i suoi lavori, è una protesta, presentata da
Mohl in nome di diciotto membri della sinistra, contro l'a-
bolizione dei diritti fondamentali, a cui non aveva diritto né
la Dieta federale né il Governo wirttembergese. Come mo-
tivi vengono addotti gli argomenti della sinistra, spone da
noi editi, e l'ordinanza del 5 ottobre vien dichiarata per
un atto d'autorità incompetente. Ei propone perciò che la
Camera s'occupi di quest'ordinanza, e la Commissione lo-
cale dia rapporto sopra di ciò. Römer opina che la cosa
verrà in discussione col racconto di Stato; Mohl vuole
un pronto rapporto e la trattazione; ciò si approvò. A. See-
ger rinnova la disputa sopra la competenza della Camera,
la qu le fu messa dalla sinistra già nel principio dell'Assem-
blea, e non vuol sapere d'una revisione della Costitu-
zione; Kuhn accenna alla necessità che la Camera istan-
taneamente aderisca all'ordinanza reale del 6 novembre
1850 (abrogazione della legge del 1.º luglio 1849 e ritor-
no alla Camera primiera), e vuol sapere come la vada col
rapporto sopra tal ordinanza, data alla Commissione dello
Stato, il che Reyscher promette in breve tempo. Queste
due cose, la trattazione sopra la regia ordinanza del 5
ottobre 1851 e 6 novembre 1850, devono decidere della
Dieta. Frattanto avrà principio domani il Consiglio di Stato.
Il capo-dipartimento di finanza, consigliere di Stato di
Knapp, ha fatto un progetto di legge sopra il provvisorio delle
imposte sino alla fine del febbraio 1852.
(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 ottobre.

A quanto dicesi, sarebbe intenzione del Governo di
presentare all'Assemblea degli Stati, convocata pel 1.º di-
cembre, le sue proposizioni circa al preventivo, ai nuovi
ordinamenti giudiziari, al Codice civile, al Regolamento di
procedura civile, ai supplimenti da farsi al Codice crimi-
nale, e al Regolamento di procedura criminale.
(Lloyd.)

Un'ordinanza governativa, del 20 corr., porta a pub-
blica conoscenza che, stante l'adesione dell'Annover alla
Lega telegrafica tedesco-austriaca, le linee telegrafiche da
Annover per Harburg ad Amburgo e da Annover a Bre-
ma, verranno col 1.º di dicembre aperte al pubblico eser-
cizio.
(Austria.)

CITTA' LIBERE

In una lettera da Francoforte sul Meno, leggiamo il
seguente passo: « In tutti gli affari, in cui si tratta di prin-
cipi politici, l'Austria ha in Alemagna il sopravvento, ed
a questo riguardo assiste fra le due Potenze predominanti
una specie di solidarietà. A Berlino ed a Vienna si han-
no le stesse idee sul modo più acconcio di prevenire il
ritorno della rivoluzione, e si è d'accordo a riguardo della
tutela, sotto la quale converrebbe porre i Governi, che non
fossero forti abbastanza per proteggersi da sé medesimi
contro il pericolo. »
(Mess. Tir.)

DANIMARCA

La Gazzetta Cinese dice che i nuovi ministri
danesi sono nomi ignoti, ma che appartengono al partito
democratico; e la ufficiale Gazzetta di Berlino sostiene
che cambiando il Ministero, il sistema di politica non si è
punto cangiato.

Il Corresp. Bureau ci fa ora sapere, circa allo
stato della vertenza schleswig-holstenese, che ferma sem-
pre l'idea dell'integrità della Monarchia danese per parte
di tutte le Potenze, e, quindi, anche della Prussia, si sti-
mano, del resto, abbastanza tutelati i diritti dei Ducati me-
diante l'istituzione degli Stati provinciali. Si ristabilir-
bero, quindi, le Costituzioni provinciali dei due Ducati; e
questo è quanto si è potuto finora stabilire, ammettendo
altresì il concorso degli Stati d'ambidue in certa intere-
si generali.
(G. U.)

ASIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trie-
ste 27 corrente ottobre:

« Col piroscalo l'Adria, arrivato questa notte in
126 ore da Alessandria, ci pervennero i giornali di Bom-
bay del 3 ottobre e di Calcutta del 20 p. p. La più im-
portante notizia, da essi riferita, è l'avvenuta incorpora-
zione della valle di Dour ai possedimenti britannici. Que-
sta valle è posta entro i territori di Dost Mohammed, nella
frontiera del Cabul, ed essendo molto vicina dal lato di
ovest ai paesi abitati dai Wuzerees, e limitrofa a quelli
degli Afreedees e d'altri tribù montanare, varrà ad ac-
crescere l'influenza delle armi inglesi su quelle turbolente
popolazioni. Non si sa se l'emiro abbia consentito a que-
sta misura, né perfino se sia stato chiesto il suo parere
al proposito. Conosciuta l'importanza di quella posizione,
la deciso dagli Inglesi di farla propria; non appena le truppe
potranno esser poste in movimento (essendovi fra loro
molto ammalati), si prenderà immediatamente possesso del
nuovo territorio; probabilmente si collocherà un forte po-
sto avanzato presso il fiume Kurum, perché gli abitanti
delle valli di Bunnoo possano provvedersi d'acqua senza
impedimento. La Delhi Gazette prevede da questa occu-
pazione di territorio conquiste ulteriori, e forse altri disastri.

« La recente sollevazione dei Mohabs continua a su-
scitare l'interesse del pubblico indiano. Dicesi che quella
parte del distaccamento, comandata dall'altiere Turner, che
fuggì innanzi al nemico, verrà sottoposta ad un Consiglio
di guerra. Del resto, si rende giustizia al valore perso-
nale del sig Turner, che uccise uno dei nemici e ne ferì
un altro, quando le sue truppe lo avevano abbandonato; e
si rimprovera soltanto alle Autorità di aver affidato tale
comando ad un giovane, invece che a persona più provetta
e più esperta.

« Fu pubblicato il rapporto della Commissione dell'
Ufficio postale; esso propone che tutte le lettere vengano
tassate in modo uniforme a tre mezzi-pence, con che la
rendita diminuirebbe di 90,000 lire di sterlini all'anno,
salvo che non si accrescesse il numero delle corrispon-
denze. Per giornali indiani, non si consiglia alcuna ridu-
zione nel porto; essi continuerebbero a pagare, come ora,
da 4 penny e mezzo a 6 pence. Parecchi periodici dis-
approvavano questa determinazione dei commissari, dei quali
si aspettavano qualche ribasso nei diritti postali; poiché,
secondo loro, il minoramento degli introiti sarebbe stato
compensato dal maggiore spazio de' fogli. I giornali d'In-
ghilterra verrebbero però d'ora innanzi tassati come quel-
li delle Indie, mentre finora dovevano pagare il doppio.

« Il 15 settembre, infuriò a Bombay un violento
temporale con copiosissima pioggia; verso le ore 10 e 1/2

pomerid., fu udito un sibilo, e (secondo altri) uno stro-
pito, come di un oggetto che passasse violentemente per
l'aria, e parve che un globo di fuoco scendesse e precipi-
tasse nel mare.

« Le sessioni criminali furono chiuse, non ha guari,
nelle Indie; in una delle ultime udienze, cinque individui,
appartenenti ad una turba di trenta a quaranta uomini,
furono convinti di aver tentato di estorcere danaro a per-
sone innocenti, accusandole falsamente. Costoro si facevano
ferire in qualche parte del corpo, e poi giuravano di es-
sere stati assaliti; e così eran riusciti a far condannare,
noni sono, due o tre individui, i quali ora furono ricono-
sciuti senza colpa e liberati.

« Il governatore generale è in procinto di abbandonar
le montagne, per visitare le stazioni vicine, nel suo viag-
gio di ritorno a Calcutta; il governatore e il comandante
supremo di Bombay partiranno da Poona per le montagne,
e ritorneranno a quella Presidenza fra un mese.

« Corre voce, che nelle vicinanze di Almorah, sia stata
scoperta gran quantità di piombaggine, di qualità ottima,
ed eguale alla seconda sorta di piombo di Cumberland. Se
questa notizia si verifica, l'esportazione delle Indie acqui-
steranno un notevole incremento.

« Secondo rileviamo dall'Overland Star, a Calcutta
si dolgono della poca pioggia, caduta quest'anno, e ne te-
muno pericose conseguenze per la sanità pubblica. Già
fin d'ora il numero delle morti, maggiore del solito, de-
sta serio apprensioni, e la febbre inferisce presso gli in-
digeni; per cui, quanti non avevano occupazioni urgenti,
erano recati nel Ceylan e nelle Provincie nord-ovest, e si
prevedeva che, nelle feste, la città sarebbe rimasta spo-
polata.

« Alcuni vociferano che si progetti una guerra verso
il Cascemir, e che Golab Sing abbia offeso le Autorità
britanniche e tentato di estendere le sue conquiste nelle
vicinanze degli Huzaras. Si suppone altresì che la diceria
della morte di Golab Sing (sparsa in seguito all'altra vo-
ce che egli fosse gravemente ammalato) sarà il pretesto
d'una accusa con suo figlio, il quale non avrebbe nul-
gior mezzo di resistere alle pretese dei suoi ambiziosi cu-
gini, figli di Dhyen Sing, fuor quello d'unizzare lo stan-
dardo dell'insurrezione contro gli Inglesi. L'Overland Star
non crede che queste previsioni di guerra sian prossime a
verificarsi.

« Qualche giornale di Calcutta, mostrando l'impos-
sibilità che il Nizam paghi il suo debito verso gli Inglesi,
consiglia a questi di deporre quel reggente, lasciandogli la
sua privata sostanza, e assegnandogli una somma annua, e
d'incorporare tutto il territorio ai possedimenti britannici.
E questo il solo paese (dice quel foglio) in cui vi sia
ancora un nucleo d'esercito, se non molto numeroso, ba-
stante ad impedire il progresso generale delle Indie, e a
cagionarci ostacoli al primo inconveniente.

« In seguito ad un dispaccio del governor generale
al presidente del Consiglio, e per ordine della Corte dei
direttori, il giudice sir Robert Barlow si reccherà ad Agra,
per investigare la condotta di quel Tribunale riguardo la
causa di Jottee Persaud, e per riferir sulla natura delle
prove addotte a suo carico. Il processo contro quel ricco
Indiano viene tuttora laciato di grande irregolarità. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 ottobre

Come udiamo, verrà alquanto modificata l'Ordinanza
del Ministero delle finanze, che metteva fuori di corso in I-
talia la moneta spicciola da 6 car. in argento; e dicesi in
tal proposito che il termine, stabilito dalla medesima, verrà
prolungato di alcune settimane.
(Corr. Ital.)

Già nel corso di questo mese verrà pubblicato, per
parte del Ministero delle finanze, un ragguaglio particolare-
ggiato sul nuovo prestito di Stato. A quanto si dice, l'importo
principale è stato accresciuto di altre somme considerevoli,
che non erano peranco note alla pubblicazione del primo
ragguaglio. La pari tempo, verrà pure incominciata la emi-
sione de' boni interni e delle obbligazioni di Stato, per le
somme versate al prestito medesimo.
(Idem.)

E comparso una Sovrana Risoluzione, data da Gra-
cuvia 12 ottobre corr., con cui S. M. si è degnata di ap-
provare la riduzione dell'esercito. I battaglioni d'infante-
ria, i carabinieri e quelli dei cacciatori del 4.º 5.º 7.º ed
8.º corpo d'armata, nonché quelli delle brigate Szankovics,
Kudrinskij, Paumgartner e Schmerling, restano come at-
tualmente; però i battaglioni di tutti gli altri corpi vengo-
no ridotti a 100 uomini per compagnia. Tutti i quartieri
battaglioni de' reggimenti di linea italiani vengono ridotti a
soli 60 uomini per compagnia. Con questa riduzione ri-
sparmierà l'Esercito 15 milioni di fiorini.
(O. T.)

La L. Z. C. scrive che per la Gallizia verrà ema-
nato un atto di grazia da S. M. Il ritorno dell'impera-
tore dalla Gallizia si attende nei primi giorni della ventura
settimana.
(Idem.)

Berlino 24 ottobre.

Secondo il Lloyd, le speranze de' Governi contraen-
ti, che al trattato burussio-annoverese accedessero tutti, o
la maggior parte degli Stati dello Zollverein da un lato,
e della Lega delle imposte dall'altro, si allontanano sempre
più dalla possibilità d'essere realizzate. Per quanto si
dice, le premure dell'Annover per determinare i membri
della Lega delle imposte ad accettare a quel trattato, sareb-
bero state infruttuose; e segnatamente l'Oldemburgo si sa-
rebbe risolutamente rifiutato di far atto di adesione.
(Corr. Ital.)

Le trattative, che diconsi in pendenza fra la Prussia,
da una parte, e Brema, Amburgo e Mecklenburgo, dall'al-
tra, all'oggetto d'aggregare nell'avvenire i territori di
gli ultimi paesi alla Lega doganale, non sembrano aver
luogo con carattere ufficiale, come da taluni si pretende.
Il Mecklenburgo, Brema ed Amburgo vogliono piuttosto,
a quanto pare, attendere i risultati delle conferenze dello
Zollverein, che devono aver luogo ancora nel corr. anno,
prima di formulare le condizioni del loro accedimento.
(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 ottobre.

La combinazione Billault è fallita.
Cioque p. o/o 90.40. — Tre p. o/o 55.70.
(Corr. austr. lit.)

Attra del 27.

Fu costituito un Ministero d'amministrazione, pri-
vo di qualunque colore: Turgot, affari esterni; Thori-
gny, interni; St.-Arnaud, guerra; Corbin, procuratore ge-
nerale a Bourges, giustizia; Giraud, istruzione; Casabianca,
commercio; Lacrosse, lavori pubblici; Fourtoul, marina;
Blondel, finanze. Maupas fu nominato prefetto di polizia.
(Triest. Zeit.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Le azioni nobili, le belle azioni non devono rimanere sepolte nella sola gratitudine conosciuta nel luogo ove nascono. Esse meritano una pubblica dimostrazione.

L'ottimo animo dei cittadini distinti di Cividale, mediante la spontaneità del Municipio, fino dal 1837 offriva un vasto locale proprio, gratuitamente, onde fosse attivato nel suo seno questo Istituto di militare educazione per la Provincia veneta. Ottenuto, per Sovrana munificenza, l'istituzione, mai cessò il Municipio cividalese di prestarsi e vantaggi della Stabilimento. Furono da lui fatti eseguire radicali adattamenti allo stabile; acquistati fondi privati attigui, per cederli a dilatazione del piazzale nei giardini; migliorate le strade di accesso. Dissolse il militare Collegio al momento delle ultime scorse combustioni, con trami di umanità singolare le famiglie nobili dei cittadini raccolsero a gara li dispersi fanciulli, alcuni civili ed anche figli di truppa, che vi erano addetti in numero ben più di 60, dando loro vitto e ricovero fino alla riattivazione dell'Istituto, che ebbe luogo dopo l'intervallo di circa sei mesi. Continuavano di seguito, e continuano sempre con altri atti generosi; e per ultimo, nel giorno 14 corr., sostennero del proprio il dispendio per la condotta fino al Capo Provincia e ritorno di tutti gli allievi, nel numero di 120, trasferiti ad assistere alla benedizione della bandiera del nuovo battaglione, reggimento Arciduca Ferdinando d'Este N. 26.

Direttore il sottoscritto dell'I. R. Collegio in parola, intanto benivole, e favorito dagli abitanti e Municipio di Cividale, si trova in dovere di dichiarare anche in pubblico, per tante nobili e belle azioni, sensibilmente gratissime, e riconoscente.

L'I. R. primo tenente, comandante del Collegio militare in Cividale S. MARIN.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Per ottenere l'appalto della fornitura delle vetture, bevande ed altri oggetti, della lavatura della biancheria degli ammalati, e dei vari lavori da battone e bottoio, e finalmente della cura dei generi di terraggio e vetri, occorribili all'I. R. Ospedale in Venezia e Padova, ed all'annoverata Farmacia della Guarnigione militare, dal 1.º dicembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un'asta pubblica, cioè: in Venezia, il giorno 10 novembre 1851, alle ore 9 antm., nell'Ufficio dello Spedale di S. Chiara, ed in Padova, il giorno 12 novembre 1851, alle ore 9 antm., nell'Ufficio dell'Ospedale di S. Agostino, in cui si delibererà al miglior offerente l'asta suddetta.

Le condizioni principali, inoltre, la quantità e qualità dei fornimenti, come pure la cifra delle cauzioni da depositare, sono contenute nell'Avviso d'asta, che è di già stato pubblicato.

AVVISO.

Nell'agosto e settembre prossimi decorsi, ignoti passeggeri smarriti o dimenticati nei vagoni o alla Stazione di questa R. Strada ferrata, gli effetti che qui in calce si arrolano.

Chi credesse poterne provare la proprietà, si farà sollecito d'innanziarli nei debiti riconoscimenti, dalle ore 9 antmeridiane alle 4 pomeridiane, in un giorno di suo piacimento, presso la Sezione processuale di quest'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, nei cui depositi gli oggetti in parola ora esistono.

Due ombrelli, cinque bastoni, un pettinello, un ventaglio, un cuscino, un paio guanti, due fazzoletti, due bottoni, due cappelli, un bottoncino ed un libro.

Venezia, 21 ottobre 1851.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

COURS PRATIQUE DE LANGUE FRANÇAISE

En deux parties. Contenant:

- 1.º Exercices phrasologiques sur toutes les parties du discours et La Clef des conjugaisons des verbes français;
- 2.º Recueil d'Idiotismes, et Entretiens mémorables de Socrate,

Par P. ALEXIS BOCHET
Professeur de langue française et de comptabilité commerciale.
Prix 5 livres d'Autriche.

Chez l'auteur à S. Maurizio N. 2647 R. près la Délégation; à S. Marco chez Jos. Kier et à la Librairie Santini.

I rapidi progressi, fatti sì da giovanetti, sì da uomini maturi, giustificano pienamente la pretesa di questo Corso sopra ogni altro metodo fin ora sperimentato. A compimento del medesimo, l'autore si propone di pubblicare quanto prima una nuova sua Scelta di temi e di versioni, ossia 3000 esempi sopra tutte le regole grammaticali, tratti da classici autori italiani e francesi.

AVVISO.

Nel giorno 3 novembre p.º v.º, si darà principio al nuovo Corso teorico-pratico di studi per le Levatrici, che procederà fine alla regolare abilitazione al pratico esercizio delle solite norme.

L'iscrizione durerà a tutto il giorno 15 del mese

soddetta, e quello che volessero intraprendere una tale carriera, dovranno presentarsi muniti delle loro di nascita, di vaccinazione e di buona condotta morale.

I Comuni, nelle spedire all'alleve pensionate, devono informarsi al prescritto dal Regolamento per la Scuola ostetrica in Venezia, approvato dall'ecceles. I. R. Commissione anlica degli studi, in data 22 maggio 1841 N. 3145-404.

Dall'I. R. Direzione dell'Istituto ostetrico,
Venezia, 16 ottobre 1851.

L'I. R. Direttore dell'Istituto ostetrico Nervi.

N. 191 LA PRESIDENZA STRAORDINARIA Delle Cinque Presse unite.

Ottenuta la Superiore approvazione di esperimento per la seconda volta l'asta dei lavori appiedi notati, si porta a comune notizia, che martedì 4 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, si terrà pubblica asta nel locale d'Ufficio in Piazza al civico N. 282, per deliberare i seguenti lavori preparatori l'attivazione della macchina di asciugamento a vapore.

La gara si aprirà ai prezzi fissi, indicati nella sottoposta tabella, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, a piacere però della Stazione appaltante, e accumulatamente, e lotto per lotto, esclusa qualunque migliorata o salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno cantare le loro offerte e le spese d'asta e di contratto con un deposito del 5 per 100 del prezzo fiscale.

I Capitolati d'appalto sono ottenibili in Ufficio a quelli, che avessero interesse di esaminarli.

L'asta poi avrà effetto sotto la disciplina stabilita dai viglianti Regolamenti.

Dalla Presidenza suddetta, Rovigo 14 ottobre 1851.

G. Gino
PIETRO SAVIER
A. GONNATI
Il Segretario, Carlo Piva.

Tabella dei lavori d'appalti.	
1. Il nuovo inasprimento dello scolo Teodoro	L. 11558 : 61
2. Costruzione di 7 ponti e 2 ponti canali	14526 : 72
3. Otturazione dei fumi laterali al Marcadello	8188 : 72
4. Escavo e sistemazione dello scolo Dragone	9488 : 47
5. Manutenzione sul Dragone	3863 : 55

In tutto L. 47426 : 07

ROB LAFFECTEUR.

ATTESTATI DI GUARIGIONI.

Avendo avuto alcune volte l'occasione d'impiegare nella mia pratica il Rob di Boyveau-Laffecteur, non esito punto a dichiarare che ne ho ottenuto i più felici effetti nella cura delle affezioni croniche.

ALLÉ, dottor-medico, 25, rue des Petits-Champs
Visto per la legalizzazione della firma qui sopra.
Pel maire del secondo arrondissement,
BONTEMPS, aggiunto.

Il sottoscritto, dottor-medico della Facoltà di Parigi, dichiara che molte volte nella sua pratica ha amministrato con utilità il Rob Boyveau-Laffecteur.

GRENEU, dottore, 45, rue Charlot.
Visto dal maire del 6.º arrondissement, per la legalizzazione della firma qui sopra.

Signore ed onorato confratello! Egli è come chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici in Tolosa, che mi rivolgo a voi per avere dieci bottiglie del Rob Boyveau-Laffecteur. E lungo tempo che, per combattere delle malattie le quali avevano resistito alle preparazioni mercuriali, ho impiegato con vantaggio questo Rob, che non posso accusar d'altro torto che di non essere alla portata di tutte le fortune.

Le bottiglie, che mi manderete, debbono servire per un malato che ha preso invano delle preparazioni mercuriali e dell'iode di potassio.

ROLLAND, professore della Scuola di medicina.

Il malato, pel quale vi ho chiesto le dieci bottiglie del Rob di Boyveau, prova un grande miglioramento; egli avrà l'onore di vedervi a Parigi nel corrente del mese prossimo. Ho l'onore, ecc.

ROLLAND, dottor-medico, chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici di Tolosa, professore della Scuola di medicina, 4, via du Musée, a Tolosa.

Signore ed onorato confratello! Avendo già veduto due volte gli eccellenti effetti del Rob Boyveau-Laffecteur, m'affretto ad esprimere tutta la soddisfazione che proverei, se voi volesse mandarmi, per spedizione accelerata, otto litri di quel benefico liquore.

Gratias, ecc.
FOURQUEL, chirurgo aiutante maggiore del 5.º d'artiglieria.

Verberie (Oise) 11 febbraio 1851.

Dubita gran tempo dell'efficacia di giustamente proclamata del Rob di Boyveau contro le malattie costituzionali; ma la state scorsa, uno dei miei clienti, M. ..., avendo della sifilide ulcerosa in fronte, all'asse del naso, fu a consultarmi, e dopo un uso, durante alcuni mesi, del Rob di Boyveau, le ulcere si cicatrizzarono ammirabilmente, ed ogni sintomo sparì. Sua moglie, che da qualche anno aveva essa pure un'assai cattiva salute, provando dei sintomi che facevano supporre una lesione organica dell'utero, vi consultò; la vostra opinione venne a conformar la mia: fece uso del Rob, e dopo qualche tempo tutti i sintomi simpatici della via digestiva scomparvero.

DELMARRE, dottor-medico a Verberie.
Chambly, 6 dicembre 1848.

Signore ed onorato confratello! Accetto colla più viva riconoscenza la vostra opera sulle affezioni cutanee. Io mi sono molto occupato delle malattie alle quali va sì di frequente soggetta la pelle; ma, benché questo ramo dell'arte di guarire sia coltivato da uomini ragguardevoli sotto ogni aspetto, la cura impiegata lasciava molto a desiderare.

Come voi, io penso che tutte queste malattie hanno per base un vizio generale, piuttosto che locale, ed egli è certo che il poco buon successo, ottenuto uno ad ora dai medici che si occupano delle malattie cutanee, è dovuto a quel falso sistema. Le spero che ormai, coll'uso del vostro Rob, questa lacuna sarà riempita, e che i medici ne faranno tosto un uso frequente.

Abbiate la compiacenza di dare al portatore della presente quattro litri di Rob e due mezzi-litri.

TOURNETTE, dottor-medico a Chambly.

Signore ed onorato confratello! Egli è con piacere che ho trovato unite a quanto mi mandate alcune vostre lettere. Ho molto da dire sul Rob Boyveau di cui mi parlate; le osservazioni, che ho raccolte, sono molto importanti; ma non saprei ancora decidermi a pubblicarle. Debbo specialmente citare due casi di guarigione perfetta d'indole espositiva cronica, con totale perdita della facoltà di vedere. Se la guarigione non fosse troppo recente, la pubblicheri immediatamente.

Dottor CUNEN (di Bruxelles), direttore dell'Istituto d'oftalmia.

Il dottor Baugnan è stato molto soddisfatto del Rob di Boyveau, in un caso di sintomi terziari sopravvenuti dopo avere impiegato, per la quarta volta in dieci anni, delle preparazioni mercuriali.

2 febbraio 1848.

BASIGNAN, dottor-medico, 26, via Dauphine, a Parigi.
Il sig. P. ..., antico ufficiale di marina, venne a consultarmi per un gonfiamento del ginocchio sinistro. Aveva un dolore intollerabile, che si esacerbava fortemente nella notte, quantunque facesse uso di vescicanti di morfina, e di bagni idroclorali. L'affezione non diminuiva punto. Noi sottomettemmo il malato all'uso del Rob di Boyveau, e in due mesi si ottenne la guarigione.

23 gennaio 1848.

Il dottor THOMASSIN, via Montmartre, 63.

Signore ed onorato confratello! Vi ho indirizzato ieri un artista distinto, che ha bisogno di fare una cura depurativa col Rob di Boyveau: egli ha desiderato di ottenere da voi i vantaggi, che accordate ai letterati ed agli artisti.

Ho già avuto l'onore di mandarvi alcuni malati, che voi avete perfettamente guariti, come il sig. M. ..., il signor ... banchiere, il signor ... giudice del Tribunale di, ecc.

Dottor AUBAUDON, 42, via Notre-Dame-de-Lorette.

Si legge nel *Gran Dizionario delle scienze mediche* articolo Rob, vol. XLIX, p. 60:

La riputazione, di cui gode questo rimedio in quasi tutte le parti del mondo civilizzato, esige che si gli consacrino un articolo speciale. La potenza del Rob contro le affezioni le più gravi e le più allarmanti, è stata, da più di cinquant'anni, le tante volte attestata e in tanti luoghi diversi, che non è più permesso oggi di metterlo in questione se questo rimedio possa esser considerato come uno dei mezzi più utili, che possiede l'arte di guarire. Pochi medici hanno maneggiato questo medicamento tanto quanto l'autore del presente articolo; per una giusta diffidenza d'ogni rimedio segreto, esitò gran tempo prima di consigliarne l'uso; ma un buon numero di strepitosi successi, che egli ebbe occasione di osservare, vinsero la sua ripugnanza; da circa venticinque anni ch'è preservato il Rob a' suoi malati, non ha mai veduto che questo rimedio abbia fallito una sola volta sopra più di un centinaio di malati.

Fournier-Pescay, D.-M.-P.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cusiner, di Larrey, di salisapargilla. Essi guariscono radicalmente e senza mercenario le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rena, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal cholera, è efficace nei calcoli di vesica, nel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti e ribelli, che si rinnovano sempre in seguito dell'

uso del copraie, del cubee e delle iniezioni, che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, e ribelli al mercurio ed all'iode di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova in Italia al prezzo di 12 lire
presso i signori:

Atti, Boschiere. — Bergamo, Marco Ruspini; Pietro Berizzi. — Brescia, Bianchi. — Casale, Oglietti. — Catania, Pietro Marchesi Mirone, dott. med. — Ciampini, Salice farm. — Cuneo, Farneri. — Alessandria, Barle Thomas farm. — Firenze, Pier Luigi Fortunato farm. — Roberts farmacia. — Genova, Ch. Bruzza. — Lancia, Giovanni Colucci. — Livorno, Alessandro Gordini. — Mantova, C. Zenni. — Marsiglia, Clapier, Marché-ou-Deuf. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta. — Napoli, Sines et Bellet, neg. via Toledo; Conzaga fratelli; Radice. — Nizza, DALMAS, Ph., DEPOSITARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Boni neg. — Pisa, Antonio Bottari. — Pistoia, Tommaso Lotti. — Roma, Balestra Borione, via Babuino, 98. — Saluzzo, Bongionanni. — Siena, Giovanni Ciovi. — Sondria, Bruni Luigi. — Torino, Mazzuchetti, Russi, presso il Risorgimento. — Trento, Michele Valpi. — Trieste, Biazzeletta. — Udine, Battista Amari. — Verona, Luigi Rosa; Rigatto Carlo; Gio. Battista Verdani. — Vicenza, Curti Domenico. — Venezia, Antonio Cestonari, farm. Filippo Ongarato.

In Nizza, presso il sig. DALMAS, agente generale, il prezzo è di fr. 7.50. Il medesimo accorda ai Farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Presso il signor David D'Ancona, ha qui una Galleria di quadri da vendersi, pregevolissimi, di varie scuole italiane e straniere, fra quali si notano non pochi del Guercino, di Guido Reni, dell'Albano, del Domenichino, dello Schedone, del Rosa, del Garofalo, del Palma il Vecchio, del Tintoretto, del Zuccarelli, del Velasquez, del Poussin, del Lebrun, del Callot, del Wouwermans, ec.

Chi desiderasse averne cognizione minuta, rivolgersi allo stesso sig. D'Ancona.

LUNEDÌ 27 OTTOBRE

FU APERTO

IL BAZAR NAZIONALE

IN MERCERIA del SS. SALVATORE
vicino al Capitello N. 1981 rosso.

CON

GRANDI ABBORTIMENTI
di Sciallerie, Seterie e Lanerie
Inglese, Francesi ec. ec.
PREZZI FISSI DI TUTTA
CONVENIENZA.

Solta la Ditta M. ed I. fratelli Valenzin, di Ceneda, per avvenuta divisione tra' due fratelli, che la componevano, vorranno essi scambievolmente qualunque mandato, che l'un per l'altro potessero per lo addietro avversa rilasciato sino ad oggi; locchè annunziando, aggiugnasi che ognuno dei fratelli firmerà in seguito per la propria Ditta.

ISACCO VALENZIN, FU ANGELO.
MOISÈ VALENZIN, FU ANGELO.

Con lettera, in data del 23 ottobre, proveniente da Livorno, e scritta alla sua famiglia abitante in Venezia, il baritone Pietro Gorin dichiara d'aver sofferto pericolosa malattia, che durò soltanto pochi giorni, ma che ora trovasi quasi perfettamente ristabilito, per cui tra breve egli reciterà le scene del teatro livornese.

APPIGIONASI

CAFFÈ E BIGLIARDO IN CONEGLIANO

Nella Contrada di Sant'Antonio, resta libera, per p. v. San Martino, il Locale, ad uso di Caffè e Bigliardo detto il CAFFÈ GRANDE.

Chi volesse aspirarvi all'affitto, si rivolga al signor PIETRO CASTELLANI, in Conegliano stesso, il quale è incaricato di rendere ostensibili le condizioni, ed anche di stipulare il relativo contratto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 OTTOBRE 1851. — I vapori di Levante ci danno le notizie del 20, ove la quantità di bastimenti arrivati, aveva fatto ribassare i noli. In commestibili molte operazioni, grani Sardi, da p. 41 a p. 46 egiz., le fave con poca ricerca, da p. 34 1/2 a p. 35 1/2; seme di lino molto richiesto, da p. 69 a p. 100; il lino meno domandato, da p. 60 a p. 75 greggio. Cotoni in calma, da p. 160 a 165 corr. Cambio Londra, p. 99 1/2 a p. 99 1/2. Francia, 5.5 a 5.7. Genova, 1.5 a 1.6. Trieste, p. 150 per tall. — COSTANTINOPOLI 17 OTT. Pochi affari in granaglie; solo 8.000 chilo grani p. l'Inghilterra; grani teneri, da p. 11 a 14 1/2; duri, da 15 a 18 1/2; granioli, 10 1/2 a 12 1/2; orzi, 7 1/2 a 7 1/2; segale, 9 1/2 a 9 1/2; avena, 5 1/2 a 6; olii, da p. 5.2 a p. 5.6 di Montefiore e Adramiti, buono. Cambio Londra, 110 colonn. p. 24. 10; tall. della Regina, p. 23. 10. — SMIRNE 29 OTTOBRE. Valicono, da p. 62 a p. 64; i Bchi, da p. 30 a p. 30; oro Cima di Bassate, da p. 65 a p. 60; cotoni, da p. 104 a p. 105; olii, da p. 210 a p. 220; lane macio da p. 205 a p. 210.

Qui non si hanno novità di rimarco, olii sostenuti ancor più, con molte vendite. Grani teneri, una part. a l. 9.80 daz. e sped. Valute senza varietà; prestito, ricercato a 75.

TREVISO 28 OTTOBRE. — I prezzi nominali dei frumenti si possono dire qui, da v. l. 12 a l. 20, secondo le qualità; da l. 24. 10 a l. 25 i frumenti; ma gli affari nulli e senza domanda.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLA CARTE PUBBLICA IN VENEZIA DEL 28 OTTOBRE. Obbligazioni dello Stato (Metallico) ... al 5 - 92 1/2
dette ... al 4 1/2 - 81 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 l. ... 1027 1/2
dette ... 1839, a 250 l. ... 300 1/2
Azioni della Banca; al pezzo ... 1213

dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di l. 1000 ... 1480
dette della Strada ferr. Venezia a Giuggians ... 500 ... 071 1/2
dette della Strada ferr. Oderzo-Wr.Novisat ... 200 ...
dette della navigaz. a vapore sul Danubio ... 500 ... 548

CONSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco ... Ra. 182 - a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti ... 472 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti ... Fior. 123 1/2
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania ... 123 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane ... a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini ... Fior. 12-18 - a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache ... 123 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi ... 146 1/2 a 2 mesi D.
Parigi ... 146 1/2 a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino ... Parà 228 - 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino ... Parà 378 - 31 g. vista.
Aggio dei telegrafi imperiali ... 29 1/2

MONETE. — VENEZIA 28 OTTOBRE 1851.

ORO. ARGENTO.
Sovrane ... L. 41:18
Ongari imperiali ... 13:95
in sorte ... 12:85
Da 20 franchi ... 23:58
Pezze di Spagna ... 98:80
Doppie ... 93:50
di Genova ... 90:10
di Roma ... 23:15
di Savoia ... 24:80
di Parma ... 24:80
Doppie d'America ... 97:80
Lange nuovi ... 27:35
Zecchini veneti ... 14:35
Talleri imperiali di Maria Teresa ... L. 6:08
Detti di Franc. I.º ... 6:07
Crocioni ... 6:68
Pezzi da 5 fr. ... 5:85 1/2
Francesconi ... 6:44
Pezze di Spagna ... 6:42
EFFETTI PUBBLICI.
Consolidato, 5 per 100, godimento del 1.º corr. ...
Obblig. metall. a 5 per 100 ...
Prestito L. v. god. 1.º giugno 74 1/2

CAMBI. — VENEZIA 28 OTTOBRE 1851.

Amburgo ... effett. 2:20 - Londra ... effett. 29:75 -
Amsterdam ... 2:48 1/2 - Malta ... 2:30 -
Ancona ... 6:16 - Marsiglia ... 1:17 1/2
Atene ... - Messina ... 15:03
Augusta ... 2:99 - Milano ... 99:7/10
Bologna ... 6:17 - Napoli ... 5:08 1/2
Corfu ... 6:04 - Palermo ... 15:03
Costantinopoli ... - Parigi ... 1:17 1/2
Firenze ... 97 1/2 - Roma ... 6:17
Genova ... 1:17 1/2 - Trieste a vista ... 2:43
Lione ... 1:17 1/2 - Vienna ... 2:43
Lisbona ... - Zante ... 6:00
Livorno ... 97 1/2

TRIESTE 27 OTTOBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani ... 24 a 23 1/2 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL CORNO 28 OTTOBRE 1851.

ARRIVATI. — Da BOLOGNA: I signori: Wyllie Alessandro, ingl. — Da MILANO: Bandini march. Gio. Carlo, poss. di Macerata. — Da TRIESTE: Longridge Gordon R., ingl. — Sear'e Gugi. gent. ingl. — Basilewsky Caterina, consorte d' un cons. di Stato russo.

PARTITI. — Per FIRENZE: I signori: Davis Enrico N., ed Eyre Gio. Giorgio, inglesi. — Velleson Tommaso, eccl. ingl. — Per BOLOGNA: Hampden Edoardo, e Wyllie Gio., eccl. inglesi. — Per PARMA: Thompson Giorgio, ingl. — Per KLAGENFURT: Malguzzi co. Alessandro, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 ottobre { Arrivi ... 1492
{ Partenze ... 952

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 28 OTTOBRE.

Ore ...	L. del Sole.	O. 2 merid.	(tre 3 ore)
Barometro, pollici ...	28 2 0	28 2 5	28 2
Termometro, gradi ...	9 9	12 4	11
Igrometro, gradi ...	94	86	9
Anemometro, direzione ...	N. E.	E. N. E.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera ...	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 5.
Piuviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 S. MARIA GLORIOSA DE' FRANGI.

SPETTACOLI. — MERCORDÌ 29 OTTOBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Berzolari e soci. — LA DUCHESSE DI CHATEAUBOX. Sarà a beneficio della sig. ANGELE RISTONI DEL GRILLO, che declinerà parte il Prologo della tragedia: GIOVANNA D'ARCO. Con l'aria ... ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — ARLECCHINO DI FACANAPRO PROFESSORI DI LINGUA LATINA. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 1/2.

Prof. MENZINI. Compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestrale, 10:50 al trimestrale. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 13:50 al trimestrale. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Ferment, nelle Piazze, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Incassamenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. La Camera dei deputati württemberghe. Progetti operi di valenti professori. Notizie dell'Impero. Particolari del soggiorno di S. M. a Leopoli. Studenti egiziani a Vienna. Tumultuazione della baronessa Haynau. Il cav. Negrelli, Commissario imperiale a Modena. Onorificenze a gendarmi. — S. Pontificio; Falso voci. Nostro carteggio: Providence finanziaria e commerciali. Masse militari. — R. Sardo; Inondazioni. Grida tumultuose. — R. delle D. S.; Prossimo viaggio delle L.L. M.M. — Toscana; Stasiione della strada ferrata a Livorno. — Inghilterra; Corte degli aldermani. Bill di riforma. Misura sanitaria. Onori al sig. Dilke. Spedizione del sig. Kennedy. Annunzio della difesa cattolica. — Portogallo; Tranquillità del Regno. Il cav. di Thomas. Rapporto consolare. — Spagna; Assolutamento del debito. Pubblicazione del Concordato. Disapori tra la Regina e Narvaes. Il D. di Montpensier. — P. Bassi; Congresso israelitico. Ministro della marina. — Francia; Stato d'assedio d'altri Dipartimenti. Il Costituzione. Il Circolo della via delle Piramidi. Commissione di permanenza. Crudele accidente. Nostro carteggio. — Germania; Varie notizie. — Recentissimo. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 27 ottobre.

S. M. l'Imperatore, con veneratissima Sovrana Risoluzione in data di Gracovia 14 ottobre corrente, si è graziosamente degnata di conferire al consigliere ministeriale del Ministero dell'interno, dottor Cesare Noy, in riconoscimento degli encomiati, utili e zelanti servizi da lui prestati presso il Governo generale lombardo-veneto, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. e., si è degnato di conferire al primo tenente Giovanni Leczynski, del reggimento fanti barone Bianchi R. 63, in considerazione del valore, di cui il medesimo diede prova nella guerra in Ungheria, nonché per la gravemente riportata nel combattimento presso Zeiden, la croce del Merito militare.

S. M., con Sovrana Risoluzione data da Leopoli 19 ottobre 1851, giusta proposta del Ministro della giustizia, si è graziosamente degnata di ridurre a soli due anni a pena di sei anni di reclusione in fortezza, inflitta con sentenza del Giudizio di guerra contro il già parroco del no greco-cattolico, Giuseppe di Kreith; di maniera che la medesima verrà a spirare col giorno 7 novembre a. e.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 ottobre.

La Camera dei deputati württemberghe si è data l'ingrata fatica di protestare contro l'atto della Dieta, concernente l'abolizione dei diritti fondamentali, emanati dal Parlamento di Francoforte.

La dichiarazione, presentata a questo proposito da Vincenzo Mohl, in nome di 18 membri della sinistra, è il riflesso dei sentimenti di quel partito ostile, che fu di sì funeste conseguenze all'Alleanza, e che ora si vede ridotto entro i limiti d'un mal fermo sistema dottrinario.

Il cercar di mettere in quella protesta in so-

spetto la Dieta germanica, è opera degna soltanto di quegli uomini, che, con uno scaltro colpo di mano e coll'uso di ardite furberie, pensavano rovesciare l'ordine monarchico in Germania; e, conservando gli antichi nomi, surrogare uno Stato federale repubblicano alla Confederazione germanica.

Le libertà, acquistate sulla base del rovesciamento dell'ordine legale delle cose in Germania, doveano per certo venire sopresse. A questa categoria appartengono, prima di tutto, i diritti fondamentali; né essi potevano giammai essere tollerati, ad onta dei casi speciali di alcuni Governi tedeschi, che avevano ad essi concesso un valore federativo.

Tal valore federativo non avrebbero essi potuto ottenere, se non quando tutti i Governi tedeschi avessero dato il loro suffragio alle determinazioni, in questo caso null'altro che facoltativo, dell'Assemblea nazionale e del potere centrale. Ora, è generalmente noto, non essere ciò punto avvenuto; e la surriferita protesta apparisce dunque, anche dal lato formale, destituita d'appoggio e di diritto.

Non è già l'intenzione di sostenere un diritto che abbia mosso l'opposizione württemberghe, ma un voler ignorare il vero stato della questione, e l'ostinazione posta in un'idea, ormai infiacchita, e che, nella sua intima essenza, deriva da un sentimento ostile all'ordine di cose monarchico e legale. Siffatte illusioni non giungeranno più, speriamo, ad offuscare la mente lucida e disingannata del popolo tedesco. (Corr. austr. li.)

Le premure, che si dà l'I. R. Ministero dell'istruzione allo scopo di animare i professori ad accrescere la loro operosità letteraria, e affinché il conferimento delle cattedre ordinarie alle Università abbia a dipendere principalmente dalla condizione dei meriti letterari vivificano le nostre Università e porgono eccitamento alle produzioni della scienza. Tra queste, merita speciale attenzione l'opera voluminosa dell'egregio canonista, prof. dott. Pachmann, sul diritto canonico. L'autore si tien fermo colla perspicacia dell'ingegno, tanto in lui singolare, al principio strettamente cattolico; e dà prove di uno studio così profondo delle fonti storiche, da poter meritare alla sua opera un posto, senza dubbio, non punto inferiore a quello delle migliori produzioni della giurisprudenza alemanna.

Il prof. Carlo Weyhbold concorre ad illustrare le antichità domestiche di Germania, colla sua opera: *Le donne tedesche nel Medio Evo*, Vienna, 1851; libro tanto meno nello stile, quanto scientifico nel contenuto. Suggerito dalla venerazione alle donne germaniche, terminato sotto l'ispirazione della stima d'un mese, ad alcune egregie del quale l'autore dovette la propria educazione e gli avanzamenti, il libro di Weyhbold contiene, in dieci capitoli, un compiuto quadro storico delle donne germaniche. Dai nomi propri, s'è da derivare schiarimenti a condizioni di vita, che vanno al di là d'ogni storia. Dopo aver illustrato la parte delle donne nella mitologia e nella vita sacerdotale, ci si conduce tra le pareti domestiche, e ci mostra all'evidenza l'educazione della fanciulla, i suoi giochi, l'istruzione, l'esercizio della musica e della poesia. Noi vediamo come a noi avvicinati i tempi della cavalleria, e passarci innanzi quei gentili, che la vita avevano dedicato al servizio delle belle.

Il prof. Roberto Zimmermann ha pubblicato una nuova dissertazione sul principio del diritto, secondo Leibnitz; dando con essa un prezioso supplemento alla storia della filosofia del diritto. È già nota la pubblicazione, fatta dal Gerold, della quarta edizione dell'opera del prof. Ahren sul diritto naturale; opera famosa per tutta Europa. Anche ai giornali dei dotti fuori dello Stato vanno sempre più prendendo parte i giurisperiti austriaci. Così l'*Archivio del*

diritto criminale di Mittermaier, ha per suo collaboratore il giovane dott. Glaser; il *Giornale critico di giurisprudenza estera*, il collimato dott. Makowiczka; il *Gerichtssaal di Jagemann*, che si pubblica in Erlangen, è sussidiato dagli scrittori austriaci Schnabel, dei Würth, Waco, Wahlberg, Lizza, Burgraf. (Corr. austr. li.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli 22 ottobre.

S. M. I. R., si degnò, con Rescritto di proprio pugno, da Leopoli 20 ottobre 1851, di condonare a sei condannati criminali nelle prigioni provinciali di colà, tutto il resto della loro condanna; a due, due anni del tempo, che ancor loro rimaneva a compierla; e ad uno, un anno. (Lloyd.)

S. M. I. R. si degnò d'assegnare in Leopoli all'ospedale e all'Istituto dei poveri, nonché a distribuzione da farsi tra i poveri del luogo, la somma di fior. 5000; all'Istituto degli ammalati delle Suore di Carità fior. 1000; e all'Istituto dei ciechi fior. 500, le quali somme furono trasmesse al sig. Luogotenente. (Corr. austr. li.)

L'Imperatore è partito; ma il ricordo della sua augusta presenza fra noi rivive nelle grazie accordateci dalla clemenza di S. M. I. nostri giornali di oggi pubblicano lo Statuto dell'organizzazione politica per la nostra Provincia. S. M. ha ordinato col Sovrano Rescritto del 20, di mettere in libertà alcuni condannati e diminuire la pena degli altri. I nostri poveri riceveranno dall'Imperatore 5000 fiorini. S. M. lasciò inoltre 500 fior. all'Istituto di beneficenza delle Suore di carità; e 500 fior. a quello dei ciechi. Il 20, montando in carrozza, S. M. disse ad alta voce alla folla, che lo circondava: « Vi ringrazio di cuore della vostra buona accoglienza, e vi prometto di ritornare quanto prima fra voi. » Fra quelli dell'alta nobiltà, che furono decorati, citansi i conti Badoi, Rozwadowski, Potocki, Goluchowski e parecchi altri. (Cart. del Corr. Ital.)

Quantunque fosse stato desiderio di S. M. di partirsi da Leopoli tacitamente, e senza forma di commiato, tuttavia una turba immensa di popolo si adunò alla porta di trionfo, insieme col Consiglio comunale, col Magistrato e colle corporazioni. I viva e gli applausi non avevano fine. S. M., giunta innanzi alla porta di trionfo, fece arrestare la carrozza, e disse al borgomastro: *Lei ringraziasse unovamente della cordiale accoglienza. Procurerò di tornare a Leopoli il più presto possibile. Tutto compreso della forza del sentimento, il borgomastro non poté rispondere che le seguenti parole di commiato e di gratitudine senza limite: Che la fortuna e la benedizione accompagnino V. M. Noi ci raccomandiamo all'infinita Vostra clemenza e grazia. Tra replicati viva, e i saluti veramente cordiali di S. M., la carrozza si perdette di vista; i mazzi di fiori, le giurande e le foglie, che ornavano la porta di trionfo furono, dagli astanti strappati e portati a casa, come sacra memoria.* (Corr. austr. li.)

Togliamo dalla corrispondenza d'un giornale di Vienna i seguenti ulteriori particolari sul soggiorno di S. M. l'Imperatore in Leopoli:

« Io vi ho fatto già qualche cenno dei preparativi al ballo, che la nobiltà della Gallizia dava al Sovrano. Io vi accorsi la sera, e fui sorpreso da un magnifico, imponente spettacolo. L'intera facciata del grand'edilizio cangiata vedeva in un mare di fiamme. Non v'era la più piccola pietra, che non fosse fornita di lampada. I più magnifici trasparati del nostro geniale pittore Kossak ornavano il porticato e le pareti. In generale poi, l'illuminazione della

città, che già da prima rionciva brillantissima, si era oggi raddoppiata. La torre del Municipio scintillava, come se ardesse di fiamma la più brillante. Tutti i campanili, le finestre e l'intero bastione, ch'era guernito di trasparenti piramidi, pareano schermirsi del fuoco aspetto della notte, che indarno si affaticava di stendere il suo velo. Alle ore 8, giugnevano le carrozze, che crebbero ben tosto in guisa da formare, cominciando dal palazzo, lungo la contrada nuova fino al bastione, una gran catena, che pian piano moveasi. Eccoli comparire uniformi a gran ricami, accanto di cui le semplici, fregiate però la maggior parte di decorazioni, degli uffiziali superiori austriaci; indi i *frack* blu a mostre rosse e spalline d'oro degli Stati della Gallizia; e appresso poi leggiadre dame in ricchi tessuti di seta e raso, dal cui capo riverberava doppiamente il fulgore delle illuminazioni, giacché quanto poteva unirsi di eleganza e buon gusto in diamanti per ornamento di testa, di collo e di braccia, tutto era stato a profusione disposto. Sembrava che tanti raggi, come d'arcobaleno, irradiassero a destra e sinistra la calca.

« Alle ore 9 1/2 circa, arrivava l'Imperatore, dopo aver percorso la città illuminata. Egli vi si tratteneva quasi tre ore, mostravasi molto gaio, e da tutta la sua persona traspariva benevolenza e soddisfazione pel suo accoglimento, tanto da parte della nobiltà, che degli altri. L'Imperatore lasciò il ballo appena verso un'ora; il che prova ch'egli vi trovò quel ricreante, di cui avea ben bisogno, durante il suo lungo e faticoso viaggio. Al suo ritorno, trovava il Monarca migliaia di persone, che lo attendevano, e liete lo accompagnavano alla sua residenza nella Luogotenenza.

« Il 19 del mattino, ebbe luogo una solenne messa militare sulla piazza Jablonowski, cui assisteva l'Imperatore, dopo che le truppe sfilavano innanzi a lui; e la M. S. ringraziava in particolar modo, tanto gli uffiziali, che la truppa, per la precisione, con la quale avevano fin allora tutto eseguito, esternando in pari tempo la sua soddisfazione per l'ottimo spirito, che animava quest'ultima. Alla stessa poi, dal sergente in giù, veniva oltracciò concessa una paga straordinaria di tre giorni.

« Dalle ore 10 fino alle 2, fuvi udienza. Alle 2 si portava S. M. in carrozza sul Sandberg, ove quel magnifico Stabimento era col più buon gusto tutto decorato con bianca mussolina. Quivi lo riceverono varie deputazioni, che lo pregavano pur anco di poter in seguito cangiare nell'augusto suo nome quello del Sandberg; al che annui S. M., e in un subito si vide fregiare le iscrizioni di questo augusto nome, che poi vennero fra lo sparo de' mortaretti, innalzate. Nel frattempo, si era raccolta una immensa folla di gente in quella magnifica adiacenza; e la M. S. vi passeggiava in mezzo alla calca circa un'ora, accompagnato soltanto dal conte Grinne e da alcuni uffiziali. Da per tutto veniva ricevuto e salutato con le più vive ed affettuose dimostrazioni di gioia. Tutti spingevano a gara sol per vedere il giovane Monarca, che cambiava i saluti con cordialità e benevolenza. Alle ore 4 circa, partiva nuovamente l'Imperatore, dopo di aver onorato di sua presenza e generosamente regalato due coppie di sposi, una polacca e l'altra rutena, che, all'occasione di questa festa, celebrarono le loro nozze. La sera ebbe luogo una rappresentazione polacca; si eseguì la farsa *Rococo* (non il *Rococo* di Laube, come vi era stato riferito), un ballo, la *Mazurka*, eseguito da otto persone; e si chiuse il divertimento con un *tableau* allegorico.

« Allorché l'Imperatore entrava nel palco, venne ricevuto con un fragoroso applauso, che non avea fine. Egli si divertì questa sera ancor meglio che nella rappresentazione tedesca, mancante alquanto nella sua composizione; sendoché si avea avuto in mira di dare un saggio di tutte le capacità musicali, in luogo di divertire il Monarca. Egli stesso applaudi più volte durante la rappresentazione polacca, e rise non poco di cuore; e allorché il comico No-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memoria della scuola.

XV.

Un'occhiata indietro.

(Continuazione.)

Il tempo ha già più volte girato la sua ampolletta, poiché Adam non è più il primo allievo del Collegio... che non è più allievo; e quando viene a visitare il dottore Strong, io son quasi il solo che l'abbia conosciuto. Adams fece i suoi studi per entrare nel foro, e sta per essere avvocato: fra pochi giorni porterà la parure ed aringherà. Mi maraviglio di non trovarlo più tanto grande, quant'è mi pareva a capo della classe; non tanto grande, né tanto maestoso.

(*) V. le Appendici de' N. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 245.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

no: ei non ha per ancor stupito il mondo, non l'ha scrollato sul suo asse; molti neppur sanno ch'ei viva.

Qui c'è un vuoto nelle mie rimembranze... Sono io adesso il primo allievo, e mi degnò volgere un'occhiata di condiscendenza sui principianti, la cui età mi rammenta quel dover essere io pur ne miei esordi. In grazia loro, ricordami che, in fatti, fu per l'addietto un garzoncello del mio nome... Era egli propriamente io? L'ho lasciato al lontano nel camoscio della vita! E la fanciulletta, che vidi il primo di ch'entrai la casa del sig. Wickfield, ov'è ella? Molto lontana del pari. In luogo suo va e vien per la casa la perfetta somiglianza del ritratto... L'Agnes non è più una fanciulla; la è sempre la mia sorella diletta, come la chiamavo nelle mie solinghe meditazioni, la mia consigliera, l'amica mia, il buon angelo di tutti i colori, che viveva nella sfera del suo tranquillo e benigno influsso, sempre occupata d'altri, mai di sé.

Quali sono gli altri cangiamenti esteriori, che compiono la mia trasformazione, oltre a quelli della mia statura e dell'ornamento del mio intelletto, per opera dello studio? Porto un orologio d'oro, con una catenella dello stesso metallo; un anello mi splende nel dito anulare; invece d'un camiciotto, ho una giubba; e io un prodigioso consumo di unguenti comici. Gli unguenti e l'anello mi denunciano: son io ancora innamorato? Sì; adoro miss Larkins, la maggiore.

Miss Larkins, la maggiore, è una grande e bella bruna, cogli occhi neri; miss Larkins, la maggiore, ha una sorella, che non è neppur essa più una puttella, ed ha tre o quattro anni meno di lei. Forse miss Larkins, la maggiore, tocca già i trenta: la mia passione per lei non ha limiti.

Miss Larkins, la maggiore, conosce parecchi uffiziali dell'esercito: terribile a dirsi! Li veggio fermarsi e parlarle in istrada; e l'hanno raffigurata dalla lunga al suo cappello, poiché ell'ha sempre cappelli d'ottimo gusto. Miss Larkins, la maggiore, si lascia fermar da signori uffiziali; gli ascolta, fa il risulino a' lor complimenti. Io l'apposto al varco ancor io, e spendo tutte le mie ore d'ozio in tal opera; se posso una volta il di incontrare miss Larkins, e salutarla, sono felice: imperciocché m'è lecito salutarla, ascolto come sono in casa suo padre; e merito di quando in quando che mi venga ricambiato il saluto. Se fosse giustizia in questo mondo, che un filosofo ha chiamato il mondo de' compensi, io dovrei essere riancato delle angosce, che provo la sera d'una festina pubblica, nel quale se che miss Larkins ballerà co' signori uffiziali.

La mia passione mi toglie l'appetito; la mia passione mi forza a portare ogni dì la mia cravatta nuova e la mia giubba più galante; ella mi fa lustrare continuamente i miei stivali: un figurò così d'esser più degno di miss Larkins, la maggiore. Tutto ciò che le appartiene, tutto ciò che la tocca, m'è prezioso: il sig. Larkins è per me il più amabile padre che sia (egli è un grassoccio pettoruto, con la soggiaccia ed un occhio mischiato di cataratta); e se non posso incontrare una figlia, vado ev'ho speranza d'incontrar lui. E m'incute tant'aprensione, da non poter domandargli senza arrossire: « Come state, sig. Larkins? Come stanno le vostre signore figlie, e tutta la famiglia? » L'età mia mi dà gran martelle, e sragiono in questo modo intorno a' miei diciassette anni: « Ho diciassette anni soli, è vero, e sono molto giovane per miss Larkins, la maggiore; ma che importa?

Non avrò tra breve ventun'anno? » Di regola, passeggiare ogni sera dinanzi la casa del sig. Larkins, benché mi tragga il cuore veder gli uffiziali entrarvi, o udrli colassù in sala, mentre miss Larkins suona l'arpa. Talora la mezza notte mi capita addosso, ed io ve ancora frustando là intorno i mattoni, alzando il capo verso le finestre, cercando ove giaccia la camera di miss Larkins, e forse ahimè! mandando i miei sospiri verso quella del padre suo. Formo voti perché divampi un incendio; la gente accorrerebbe, ma si arresterebbe spaventata dinanzi al pericolo; io solo, io solo, poserei la scala al balcone di miss Larkins, mi avventurerei nella sua camera, la leverei fra le braccia, la condurrei in salvo, e tornando poscia a cercarvi qualcosa da lei ebblina, perirei tra le fiamme; poiché io sono, in generale, un amatore disinteressato, e penso che mi basterebbe aver rappresentato la parte d'eroe agli occhi di miss Larkins prima di spirare a' suoi piedi... In generale, ho detto: sì, ma non sempre: talvolta più seducenti visioni m'abbagliano. Mentre mi sto allo specchio (vi sto un par d'ore) intendo a cincinnarmi per una gran festa di ballo, che dà il sig. Larkins e ch'io aspetto da tre settimane, mi do in braccio a lusinghere speranze. Mi par di sentirmi il coraggio di far una dichiarazione a miss Larkins; mi figure miss Larkins in atto di chiuder il capo sulla mia spalla, e sciamuro: « Oh! signor Copperfield, pos'io credere alle mie stocche? » mi par di vedere il sig. Larkins venir a me la mattina appresso, e dirmi: « Caro Copperfield, mia figlia m'ha confessato ogni cosa; la vostra età non l'ha abbiellita; eccovi qua ventimila lire di sterlini, come sua dote: siete felici? » mi par di vedere mia zia riconciliata col matrimonio e persuasa

wakowska cantava una strofa analoga alla presenza di S. M., che fu accolta con viva approvazione del pubblico, vi applaudiva pure il Monarca. La rappresentazione fu eseguita con tutto l'impegno; e dopo questa, il gubio universale seguì S. M. fino alla sua residenza.

Il 20, alle 7, l'augusto Ospite ci lasciò. La colonia sveva in Winke, composta di Tedeschi colà stabiliti fino dai tempi di Maria Teresa, aveva pregato S. M. di poterla condurre coi propri cavalli, per una stazione. Vedeva quindi avanti alla carrozza un postiglione, e prima di lui un contadino svevo a cavallo. Il congedarsi dalla moltitudine era davvero commovente. Le signore sventolarono i loro fazzoletti, gli uomini i cappelli, gridando: Felice viaggio! ed i vici echeggiavano da tutte parti; più d'un occhio era bagnato di pianto; io stesso vidi un vecchio invalido, che al cospetto suo crine ben dinotava lunga età, ficiarsi i mustacchi, e acciorgere gli occhi col braccio.

Finalmente strepearono le fruste, sonava il corno di posta, e la carrozza spariva, portando seco il giovane Monarca, speranza dei popoli dell'Austria. Egli stesso n'era profondamente commosso, e accennava riconoscente l'ultimo addio. In venti minuti gli Svevi ebbero percorso, coi loro cavalli da campagna, il primo miglio tedesco.

Vienna 21 ottobre.

Com'è noto, si trovano qui, da quasi un anno, parecchi giovani egiziani, a fine di formarsi alla cultura europea. Essi sono collocati nell'Istituto d'insegnamento del sig. Fuhrman, e fecero gli progressi molto considerevoli, specialmente nella conoscenza delle lingue tedesca e francese, nonché nel latino, nella geografia, nell'istoria, nella storia naturale e nella matematica. Ricevono inoltre istruzione nella danza, nella ginnastica, come pure nella calligrafia e nel disegno.

(Corr. Ital.)

Abbiamo da Graz, il 25 ottobre: « Ieri seguì la tumulazione della moglie del generale d'artiglieria, bar. di Haynau. Pressochè tutti i generali qui presenti, e un numero straordinariamente grande di ufficiali dello stato maggiore e superiore, accompagnarono il carro funebre, il quale veniva seguito da una lunga fila di carrozze di persone venute a lutto. »

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 28 ottobre.

L'I. R. consigliere di sezione ministeriale e direttore superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, cavaliere Negrelli di Moldebe, è stato nominato a commissario imperiale presso la Commissione internazionale, che va a riunirsi in Modena per incominciare le pratiche necessarie all'effettuazione del trattato testè concluso per la costruzione delle strade ferrate dell'Italia centrale.

(F. di Ver.)

Bassano 31 ottobre.

Il sig. tenente-colonnello Antonio Heier, comandante l'I. R. reggimento di gendarmia N. 15, essendo stato incaricato di consegnare le decorazioni, che per grazia di Risoluzione Sovrana 24 settembre p. e., furono concesse ai bravi gendarmi della stazione di Valstagna, e volendo rendere solenne quest'atto, acce per eseguirlo la città di Bassano, in cui risiede il Comando dell'intero picchetto, ed in cui egli stesso ebbe altre volte sicure prove di stima e di affetto. Per ciò, ieri mattina, il prelatato signor tenente-colonnello, seguito dai sugg. maggiore Sabanto, capitano Ruzzi, primo tenente Pukansky e sottotenente Tremoli, e accompagnato dalle Autorità civili e da numerosi cittadini festanti e devoti, recossi primariamente alla chiesa di S. Giambattista, ove il reverendissimo arciprete celebrò la S. Messa, e cui in bell'anima mostrò assai premianti coi premiati un forte drappello di gendarmi, qui venuti appostamento dalle vicine stazioni.

E dal sacro tempio, in cui ogni opera buona ha felice principio, l'intera comitiva essendo passata nella sala del palazzo civico, il signor tenente-colonnello rivolse ai militi, ivi schierati, dignitose ed assai commoventi parole, accennando brevemente gli importanti doveri della gendarmia e il miglior modo di adempierli, lodando lo zelo e la filantropia, per cui si distinguono i premiati nel luttuoso disastro di Valstagna, ed eccitando gli altri ad imitarne l'esempio per meritarsi della grazia Sovrana ricompense simili a quelle, delle quali egli accingevasi ad essere il fortunato dispensatore.

A questi detti, che vivamente commossero tutti i numerosi uditori, altri ne aggiunse il prelatato, nobilito di Bombardini, encomiando gli ammirabili servizi dell'I. R. gendarmia in generale, e in particolare il coraggio e l'umanità, di cui fecero prova i gendarmi di Valstagna, e rendendo grazie, in nome della città, dell'onore che con questa gradita solennità la procurava il signor tenente-colonnello; il quale allora, collo proprio mani e con manifesta compiacenza, appiccò al petto dei benemeriti le decorazioni loro concesse, cioè al caporale Durello la croce d'argento pel Merito colla corona, ed ai gendarmi Quarantini, Zanol e Zerbi la croce d'argento; il quale atto fu festeggiato da unanimi e lieti viva all'augustissimo Imperatore.

di benedirvi; mi par di vedere il sig. Dick ed il dottore Strong assistere al congiunto. E sì, io ero, credo almeno, un ragazzo di giudizio e modesto; ma pure, cedeste visioni mi lusingavano bello e svegliato.

Ma ecco, la sera del festino è ormai giunta; mi reco alla casa incantata, ove, in mezzo a' doppiieri, alla musica, a' fiori, ed ai vivaci ragionamenti, stavilla in tutto lo splendore sua miss Larkins, la maggiore... Ahimè! i signori ufficiali hanno anch'essi ricevuto l'invito ed il tenore! Miss Larkins ha un abito azzurro, con fiorellini fra capigli, quei fiorellini che s'appellano miosotidi e non ti accorderò di me... Ma che paura ha ella mai d'essere dimenticata? È la prima volta ch'io ve ad un festino solenne, e non so come nascondere il mio impaccio, poiché mi sembra che nessun mi conosca, e nessuno abbia nulla a dirmi, fuorché il sig. Larkins! Il qual mi domandò notizie dei miei condiscepoli... domanda insultante, la qual mi denunzia come ancora scolare. Dopo essere a lungo rimasto immobile sulla porta, ammirando la donna dei miei pensieri, ella medesima a me si appressò... ella medesima, miss Larkins, la maggiore; e mi dice con far grazioso:

— Ballate voi?

Io m'inchino, e rispondo balbettando:

— Con voi, miss Larkins?

— O con altri? torna ella a dire.

Ed io rispondo:

— Non mi farebbe nessun piacere ballar con altri.

Miss Larkins ride ed arrisucchia (cioè, mi figura ch'ella l'arrossa), e aggiunge:

— Dopo questa contraddanza, m'acriverò a fortuna

di ballare con voi.

Dopo la contraddanza, mi presento:

— Ma ora suonano un valz, osserva miss Larkins, come chi dubita. Ballate voi il valz? Se noi ballate, il capitano Barley...

Ma io il ballo (ed abbastanza bene, per fortuna), e m'impadronisco di miss Larkins, a malgrado del capitano Barley, ch'era quivi, a fianco suo, pronto a far le mie voci. Egli arrabbia, certo, e si acciura; ma che men cale? Mi sono accorto, ho arrabbiato ancor io. Ballo dunque con miss Larkins, la maggiore, né so più dove siamo; la sola cosa ch'io so, è che m'aggre in volta nelle spazio con un angelo azzurro: che sono inebriato, estatico! Finita la ridda, segue miss Larkins in un gabinetto, ove siede sopra un sofà, da sola a sola con lei; ed ammirava un fiore che porta all'occhiello (una camelia giapponese, che mi costò mezza corona), ed io gliela pergo, dicendo:

STATO PONTIFICIO

Roma 24 ottobre.

Si legge nella *Patria* che in Roma sono state sequestrate alcune frecce avvelenate. Si legge del pari nel *Risorgimento* essersi sequestrato un terzo cannone di legno, cerchiato di ferro.

Pur troppo, a' di nostri, la demagogia si è fatta a rivaeggiare dovunque coll'assassinio e col selvaggio; per altro possiamo assicurare che l'una e l'altra solina è priva di fondamento: e quindi preghiamo i redattori de' citati giornali a non prestare facile credito a certe corrispondenze infedeli ed esagerate.

(Oss. Rom.)

(Nostra carteggio privato.)

Roma 25 ottobre.

Alla sommaria definizione dello stato finanziario e commerciale, succede, nel proemio della Relazione del Galli, un riassunto generale delle provvidenze similmente finanziarie e commerciali. Faranno queste: 1.° il rimovimento del corso la moneta erosa o plateale; nel che l'Erario sostiene il carico della differenza tra il valore nominale e il reale della medesima; 2.° il contratto un nuovo prestito con la Casa bancaria Rothschild, del quale alcune rate furono inevitabilmente impiegate nel pagamento degli accumulati interessi del consolidato estero; 3.° il consolidare, con notevole, ma per necessario dispendio della Cassa governativa, quasi la metà della carta-moneta circolante, nello scopo di ravvivare la pubblica fiducia; 4.° intercedere i monopoli, di attuare a poco a poco nella massa circolante la moneta metallica; operazione, la quale ormai tutti sanno con quanta felicità di successo, con quanta utilità delle transazioni commerciali, con quanta gloria del Governo pontificio, proveniente dalla fiducia dei capitalisti sudditi e forestieri, sia stata condotta a compimento, né altri, fuorché la malevolenza democratica o l'egoismo costituzionale, potrebbe sconsigliarlo; 4.° la coniazione della moneta di rame, in una quantità corrispondente o proporzionata alla popolazione e a' bisogni della attuale giornaliera contrattazioni. Basti per ora avere indicato per sommi capi queste provvidenze; forse avrà il lettore in avvenire di ragionarne alla distesa, con quei lumi e indirizzo che, oltre la Relazione del Galli, altri documenti mi forniranno.

Dopo il proemio, conseguivano, nella Relazione anzidetta i capitoli infrascritti: 1.° Disposizioni che abbracciano la generalità; 2.° Direzione delle proprietà camerali; 3.° Rassegne postali; 4.° Bollo e registro; 5.° Direzione dei loti; 6.° Materie doganali; 7.° Materie di contabilità; 8.° Provvedimenti diversi.

Disposizioni, che abbracciano la generalità, chiamano il pre-ministro i provvedimenti, che riguardano in genere il corso e la forma dell'amministrazione economica, e quelli che hanno attinenza col ordinamento interno, sia del Ministero centrale delle finanze, che in due sezioni si sparte, l'una di segreteria e l'altra di computisteria, sia delle sette Direzioni generali che fanno parte del Ministero anzidetto, e sottostanno all'autorità e alla virtù direttiva di un medesimo agente amministrativo.

La prima disposizione generale amministrativa fu quella di separare l'Amministrazione corrente da quella dei crediti e delle spese anteriori al 30 giugno 1849, epoca approssimativa di quella, in cui il legittimo Principato acquistò l'esercizio del suo diritto. Lasciamo i crediti arretrati, e parliamo un cotai poco delle spese arretrate. Noi abbiamo veduto, nella lettera precedente che queste sommarono più o meno a quattro milioni di scudi. Era possibile, era sperabile, che un Governo, ripristinato dopo una terribile rivoluzione, che aveva portato lo scompiglio e lo sperpero in ogni ramo dell'Azienda pubblica, riconoscesse di subito e dichiarasse e pagasse, nel giro d'un anno o di un biennio, tutte le spese anzidette, in una somma così strabocchevole? E quand'anche non gli fosse mancato il mezzo di pagarle, era poi giusta, era conveniente che tutte le pagasse senza esame e senza classificazione? Conosciamo, che in quella congerie di passività, v'erano alcune spese ordinarie, normali, inevitabili, legittime nell'origine, in quanto dipendevano da contratti, stipulati anteriormente dal Governo pontificio, e accettati o non disdetti né rescissi dal Governo repubblicano, come le spese della fornitura carceraria e della militare, di questa almeno per una gran parte; ve n'erano delle altre, straordinarie, avventizie, esclusivamente proprie di quell'anarchia, dipendenti da contratti stanziati o da in-

telligenze prese col potere repubblicano: fra queste medesime, altre ve n'erano, delle quali il Governo pontificio avrebbe trovato l'equivalente o il corrispettivo coi capitali superstiti ed utili, accumulati ne' magazzini, come le spese dell'abbigliamento militare, de' fucili e simili; altre, delle quali il Governo non avrebbe risentito alcun vantaggio o beneficio. Infine tutte le spese, o legittime nell'origine prima o non legittime, ordinarie o straordinarie, con corrispettivo o senza, essendo state poste in un'epoca di confusione, di arbitrio e di lacerazione, potea ragionevolmente temersi che fossero esagerate nelle somme o irregolari nelle forme. Bisognava dunque, secondo ogni principio di giustizia e di buona amministrazione, esaminare i titoli, le somme, le giustificazioni di quella farraggine di costi diversi, che si sarebbe presentata al Ministero delle finanze; bisognava accovare le spese regolari dalle irregolari, le necessarie dalle capricciose, le originariamente legittime dalle assolutamente illegittime; bisognava distinguere questa gran massa di crediti contro la cassa erariale in varie categorie, classificarle i creditori, assegnare le scadenze dei rispettivi pagamenti. Queste considerazioni mossero il pre-ministro a demarcare e distinguere i pagamenti correnti dagli arretrati, la vecchia amministrazione dalla nuova, costituendo il limite divisorio nel 30 giugno 1849, siccome fu fatto con la providissima Notificazione del 13 agosto e col successivo Regolamento del 21 pure agosto di detto anno. Così poté avvenire che la nuova amministrazione, quantunque rem difficile per lo squilibrio delle spese e delle rendite ordinarie, tuttavia progredisse senza intoppo ed intralcio, e di giorno in giorno si svolgesse con felicità superiore all'aspettazione; così i fondi, che sarebbero stati assorbiti dalla sfornata mole delle spese arretrate, poterono bastare alle spese correnti; così la Commissione liquidatrice poté fare su' crediti anteriori al 30 giugno 1849, e regolarmente insinuati, tutte le operazioni di suo proprio istituto.

Questa disposizione, giova ripeterlo, era giusta, era necessaria.

Ferrara 28 ottobre.

Il battaglione del reggimento Arciduca Stefano, arrivato il 24, e l'altro del reggimento Francesco Giuseppe, arrivati il 25 e 26, partirono, l'uno alla volta di Toscana, l'altro pel Veneto.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 ottobre.

Cunco galleggia, come l'arca di Noè, in mezzo alle acque, per la dirotta pioggia che cade da alcuni giorni, e che produce lo straripamento del fiume Stura e del torrente Gesso. La Stura ruppe il ponte provvisorio della strada provinciale di Dronero, e riempì tutto l'alveo destinato ai lavori del nuovo ponte, che dovrà servire per la strada reale di Torino, oltre ad avere sgominato nelle sue fondamenta il ponte che attualmente serve alla strada reale.

Il torrente Gesso allagò tutte le circostanti campagne, e ruppe il ponte, per cui la strada provinciale di Moncalvo comunicava a questa città, il quale era stato riparato soltanto l'anno scorso, mediante la somma di L. 14,659, oltre ad altri guasti infiniti: la qual cosa deve essere di sprone al Consiglio divisionale per affrettare l'esecuzione del nuovo ponte, stato votato lino dall'anno scorso.

Ci pervengono notizie dai vicini paesi, che parlano di nuovi danni per parte dell'inondazione, la quale fece sì che si è dovuto protrarre l'apertura del Consiglio divisionale, per l'impossibilità in cui, a cagione dello straripamento delle acque, furono i rappresentanti delle diverse Province di trovarsi in Cuneo il giorno per ciò stabilito.

Intanto il cielo prosegue diluviando a torrenti, e, se la pioggia continua ancora in tal modo per qualche giorno, sino ai farai della nuova luna, si avranno forse a lamentare delle catastrofi. Due persone sono già perdute.

(Gazz. delle Alpi.)

Leggesi nell'Eco dell'Iria, di Voghera: « Gridi di viva Konnath! viva Massini!, e dieci ancora di viva la Repubblica! si fecero testè udire in Stradella, nell'occasione di un ballo, dato in teatro; ed alcune sere dopo, lo stesso si fece, per opera di pochi, lungo le contrade di Montù de' Gobbi. Il Fisco procede per entrambi i casi. »

(G. Ug. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Reichszeitung* del 18 cita una lettera di Napoli, degna di fede, ov'è detto che, alla fine del corrente mese, il Re e la Regina di Napoli s'imbarcheranno a Gaeta per Trieste, donde recarsi a Vienna a far visita alla Corte imperiale.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 ottobre.

Con Sovrano decreto del 25 corrente, la Società anonima della strada ferrata Leopolda è autorizzata a proseguire la linea dentro il portofranco di Livorno, e ivi costruire una stazione doganale, destinata esclusivamente al servizio delle mercanzie trasportate, o da trasportare per la sua strada.

(Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 23 ottobre.

La Corte degli aldermani approvò il rapporto del Comitato sopra i progetti di ringraziamento al Presidente della Repubblica ed al prefetto della Senna per la festa date al Municipio di Londra.

Il *Morning Herald* annunzia che, nell'ultimo Consiglio di Gabinetto, soltanto tra membri del Ministero e lord John Russell sostennero il suo nuovo bill di riforma, gli altri combatterono ogni nuovo bill di tal fatta. La demenzione è patente nel Ministero.

Si legge nel *Times*: « Dal 31 marzo prossimo in poi, nessun piroscafo potrà mettersi in mare, né navigare nei fiumi del Regno, senza avere una valvola di sicurezza sopra ciascuna caldaia, senz'aver bisogno di nessuna cura né sorveglianza del macchinista. Questa valvola di sicurezza sarà considerata come parte essenziale della macchina, e l'ispettore dovrà fare il suo rapporto alla Direzione del commercio. Questo nuovo provvedimento è ordinato dalla 21 sezione degli atti 14 e 15 di Vittoria, capo 70. »

Giunta il *Morning Chronicle*, la somma riscossa dai commissari dell'Esposizione, per biglietti di stagione e biglietti presi all'Ufficio, ammontano a 505,107 lire di sterlini, 5 scellini, 7 denari, alla qual somma, secondo lo stesso giornale, dovrebbero aggiungersi 400 o 500 lire dovute per interessi dei boni dello scacchiere, e più altre 2,000 e 3,000 lire di diritti sulla vendita de' Cataloghi. La più alta valutazione delle spese (delle quali non fu ancora pubblicato il prospetto) elevandosi a 300,000 lire, resterebbe un sopravanzo di 200,000 lire di sterlini e più, l'impiego delle quali sarà ulteriormente risoluto.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il sig. Dike, del Comitato esecutivo dell'Esposizione, ha ricusato il titolo di cavaliere, che gli era stato offerto, per lo zelo e l'intelligenza, da lui mostrati nel disimpegno delle sue funzioni. Egli aveva dichiarato egualmente che non accetterebbe alcuna ricompensa pecuniaria. »

La Regina inviò allora alla signora Dike un assai bel bracciale di diamanti e rubini; e i figli di S. M. fecero dono al sig. Dike del loro ritratto, come ricordo delle cure, ch'egli ebbe per essi, nelle loro visite all'Esposizione. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Si ebbero notizie, senza data, ma che probabilmente rimontano al mese di luglio, del sig. Kennedy, comandante della nuova spedizione particolare di ledi Franklin. »

Il *Principe Alberto* è il solo naviglio, che si trovi attualmente in quelle acque. Non si dubita punto ch'esso vi passerà anche l'inverno, essendo ben provvisto di viveri e montato da uomini coraggiosi, tra quali è il bravo John Meppurn, che, dopo essersi stato il fedele compagno di tutte le anteriori vicende di sir John Franklin, prese la nobile risoluzione di andare in cerca di lui; l'intrepido sig. Bellot, della marina francese, che il comandante inglese dà pel migliore e pel più eroico di tutta la compagnia.

Il sig. Kennedy non ha perduto la speranza di ritrovare sir John Franklin e i suoi compagni, i quali, dice egli, debbono aver aggiunto la costa ovest dell'America. »

Si legge nel *Daily News*: « Gusta notizia delle isole Sandwich, del 19 luglio, la scoperta dell'oro in Australia eccitò un vivo interesse. A Honolulu si caricarono immediatamente cinque navi di farina e di altri viveri per Sydney. Il *Polymerian* annunzia la conclusione d'un nuovo trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione, conforme alle massime della più compiuta reciprocità, tra le isole Sandwich e l'Inghilterra. »

L'anniversario della battaglia di Trafalgar fu celebrato il 21 a bordo del *Victory*, vascello ammiraglio di Nelson in quella celebre giornata, e che oggi serve di vascello stazionario a Portsmouth.

Il *Sen* annunzia che tutta quanta la linea della strada ferrata della riviera d'Hudson, da Nuova York ad Albania, fu inaugurata l'8.

IRLANDA.

Leggiamo nel *Times* del 20 corrente: « Ieri l'Associazione della difesa cattolica ha tenuto una riunione poco numerosa a Dublino. Non vi assistevano più che 200 persone, fra cui 20 signore. Presedeva la sessione il lord Arcivescovo di Tuam, ed i lordi Vescovi di Meath, di Clonfert, di Waterford e di Clonfert, sono entrati nella sala in mezzo agli applausi dell'uditorio. Il sig. Keogh e Reynolds hanno reclamato con forza contro il *Times*, il quale s'era arrogato d'insinuare che la gerarchia cattolica non avrebbe figurato in quest'Associazione. Del resto, i prelati non hanno discorso in quella sessione. Si esigea uno scellino

me, a braccio d'un signore in su' quarant'anni, il quale giocò a whist tutta notte, e gli dice:

— Ah! ecco il mio arditto ballerino... Sig. Copperfield, il sig. Chestle desidera di conoscerli.

Indovino che il sig. Chestle è un amico della famiglia, e suo contentissimo ch'altri si occupi in tal guisa del fatto mio.

— Ammire il vostro buon gusto, signorino, dico il sig. Chestle; caso vi fa onore. Suppongo che non vi pigliate gran pensiero de' pupilli; ma ne possiedo alcuni campi assai belli nei dintorni di Ashford... e, se mai venite da quelle parti, godrete assai di vedervi.

Ringrazio cordialmente il sig. Chestle, e scambio con lui una stretta di mano. Credo veramente di fare un beato sogno: torno a ballare il valz con miss Larkins, la maggiore, la qual dice ch'io il ballo benissimo! Ricordotomi a casa, e coricati, valzeleggio in immaginazione tutto il rimanente della notte, col mio braccio intorno alla vita della mia cara deità. Ne giorni seguenti, mi diletta nelle più dolci meditazioni; ma non m'imbatte più in miss Larkins per via, e, quando ve in casa sua a visitare suo padre, ell'è assente; né della sua assenza mi consola se non a mezzo il trofeo, che porto sul mio cuore dopo la notte del festino: il fiore appassito...

— Trotwood, mi dice una sera l'Agnese, dopo desinare, indovinate chi dee maritarsi domani? Una persona, che ammerate.

— Non voi, Agnè, m'immagino.

— Io? ella repià, rialzando il capo e sorridendo.

— L'udite, habbo? No; ell'è miss Larkins, la maggiore.

Ho appena la forza di chiedere:

— E chi... chi la sposa? Il capitano Barley?

— Oibò! è non è un capitano; è il sig. Chestle, il ricco coltivatore di luppoli.

Rimango oltremodo abbattuto per una settimana o due. Mi leve dal dito l'anello, indosso gli abiti più frusti ch'io abbia, non adopero più gli unguenti cosmetici, e guardo qualche volta sospirando il fiore appassito di miss Larkins. Poi, annoiato di sì stupida vita, ed avendo ricevuto una nuova disfida dal macellaio, butto via anch'esso il fiore, vo a far alle braccia col macellaio, e questa volta esulto gloriosamente vittoria.

Ma avrò in breve diciassette anni: fra le altre prove, mi son rimesso l'anello, ed uso ancora gli unguenti cosmetici.

Fine delle Memorie della scuola.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

Statua di Washington.

Dalla fabbrica di oggetti di bronzo in Mosca uscirà quanto prima una statua ancor più colossale della Bavaria. Ella è destinata per l'America, e rappresenta Washington, il primo cittadino degli Stati Uniti, ed uno degli uomini più stimabili della sua epoca.

per essere ammessi nella sala. Il visconte Gormanston occupava il seggio. Il sig. Reynolds ha preso la parola in questi termini: « Si dice che il Governo voglia agire contro i preti cattolici romani, i quali, rifiutano d'obbedire alle disposizioni, che si trovano nelle leggi sui titoli ecclesiastici. Ebbene! Prima di portare la sua sacra veste dei primati, il Governo dovrà accerchiare del doppio la sua armata in Irlanda, dovrà calpestare il popolo irlandese, il quale farà scudo del suo corpo per difendere i suoi venerandi preti. La lotta, che sta per cominciare, è tra le leggi umane e le leggi divine. Come Cristiano, giuro di non obbedire che alle leggi divine, sulle quali dev'essere fondata ogni altra legge. (Applausi.) Che importa a noi Cattolici una legge elaborata nel palazzo dell'Arcivescovo di Londra? Una legge, la quale non è stata compilata che da un Papa laico, lord John Russell, dopo essersi consultato col rev. Vescovo di Durham! (Applausi.) Fatale cecità, quella di tutti i legislatori pigri dell'universo! Se il Ministero lo ignora, io glielo dico con ischiettezza: la nostra Associazione seguirà una politica di azione, e la sua azione consisterà in fatti e non in parole! » Si sono percepite in quella sessione 750 lire di sterlini, senza contare le 16, che si erano raccolte alla porta. L'Assemblea si separò dopo tre salve di applausi per l'Associazione della difesa cattolica. »

Abbiamo da buona fonte che il Governo si prepara a pubblicare un progetto, destinato a calmare l'agitazione, che esiste e che va rapidamente propagandosi nelle contee del sud-ovest e del centro dell'Irlanda. Egli è tempo d'operare, poichè la folla corre alle navi dell'emigrazione. I piccoli titolari debbono pagare, oltre ai loro affitti, la tassa dei poveri e quella della contea, molto alte oggi. Essi non ne possono ormai più; e, col timore dinanzi di vederle crescere ancora, cedono sventurati sembrano perdere ogni speranza. Non si tardi dunque più oltre a pigliare buone misure giacchè l'agitazione va crescendo.

(Morning Advertiser.)

PORTOGALLO

Il Portogallo era tranquillo, e le elezioni avevano luogo nel senso moderato. Si sperava che il Duca di Saldanha, emendando la legge elettorale, avrebbe accordato una vera libertà nell'esercizio della franchigia elettorale; ma una circolare, segretamente spedita dal Ministero dell'interno e diramata ai governatori civili delle Provincie, lasciava credere che gli elettori non guadagnerebbero gran cosa nel cambiamento, e che il duca, simile al suo predecessore, non tende che a soddisfare la sua ambizione e il suo interesse personale. Questa scoperta ha fatto perdere al duca molti amici, i quali si credono vittima della sua ambizione e della sua doppiezza.

Il Daily News dice che il conte di Thomar è partito per Bruxelles, e che l'ex-presidente del Consiglio ha l'intenzione di tornare a Lisbona, non appena le Camere portoghesi saranno riunite.

Rapporto consolare.

Questo Governo ha pubblicato, non ha guari, nel Diario del Governo il nuovo trattato di commercio e di navigazione, concluso colla Russia, in seguito di che anche questo Stato entra nella categoria di quelli, che già da più tempo sono in relazioni più intime di commercio col Portogallo. Ai sudditi di ciascuna di queste Potenze viene con ciò permesso di prendere domicilio e far commercio negli Stati dell'altra Potenza, ove godranno la stessa protezione, che godono i sudditi del proprio Stato. I bastimenti sotto ambedue le bandiere non saranno soggetti, nei porti di ambedue le Potenze, che al pagamento degli stessi diritti di porto, di tonnellaggio, di magazzinaggio ed altre spese, come i navigli nazionali. I prodotti del suolo e dell'industria, importati ed esportati da bastimenti portoghesi o russi pagheranno gli stessi dazi che pagano i propri navigli nazionali all'importazione ed esportazione. Anche prodotti esteri si potranno introdurre nei porti di ambedue le Potenze, con navigli dell'altro Stato contraente; ma, in tale caso, le merci importate pagheranno un sopraddazio, però non maggiore del 20 per 100 in confronto dei navigli nazionali. Nell'esportazione di prodotti del paese e nella importazione di prodotti esteri, possono impiegarsi ambedue le bandiere, pagando soltanto quei diritti, che pagano i navigli nazionali. Però l'esportazione di sale da Setubal e quella di vino da Oporto rimangono soggette ai regolamenti tuttora vigenti. Un tale trattamento di reciprocità fu convenuto anche tra la bandiera portoghese e l'annoverese, nei loro rispettivi porti, relativamente ai diritti di porto e di tonnellaggio.

SPAGNA

Madrid 19 ottobre.

La Gazzetta di Madrid del 18 pubblica il Regolamento per la esecuzione della legge del 4.º agosto del presente anno sull'assottigliamento del debito pubblico, tanto all'esterno che all'interno.

Lo stesso foglio ufficiale, nel suo Numero del 19, inserisce testualmente, in lingua latina e spagnuola, il Concordato tra S. S. il Papa Pio IX e S. M. C. Isabella II, Regina delle Spagne, atteso (dice il rapporto del ministro di grazia e giustizia) che il momento è venuto di pubblicare questa convenzione solenne come legge dello Stato, e di procedere alla sua effettuazione.

Nuovi dissapori paiono insorti tra Narvaez e la Regina, e si teme che per avventura possano avere qualche conseguenza avversa alla tranquillità ed al benessere della Spagna. Ecco quanto leggiamo a questo proposito nella corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 23 ottobre:

« Le notizie, che abbiamo da Madrid, non toccano che il fianco la politica. Si parla dei nostri giornali di un viaggio, che il duca di Rianzares farebbe sino a Parigi. Questo viaggio, ch'era un sogno continuo per lui, gli è stato proibito assolutamente dalla Regina Cristina. Un altro avvenimento di maggiore importanza è questo: il generale Narvaez occupa da molti anni, nel Teatro dell'opera di Madrid, una loggia di proscenio, dirimpetto a quella della Regina. Quest'anno, al rinnovamento della stagione, il direttore informò l'intendente dei teatri di quest'affare, e l'intendente approvò: ma, alcuni giorni dopo, la Regina ordinò che quella loggia sia ceduta all'infante D. Francesco di Paola. Il direttore espone invano che, dietro un'approvazione dell'intendente, egli aveva già abbandonato quella loggia e non n'era più padrone. La Regina persiste; onde il maresciallo Narvaez è irritatissimo di questo rifiuto verso di lui. Tutto ciò è in apparenza futile; e

può nondimeno riuscire a gravissime conseguenze. Non si può più avere illusione alcuna intorno ai sentimenti, che la Corte di Madrid ha pel maresciallo Narvaez, e non conviene neppure dimenticare che il maresciallo, una volta ferito nel suo orgoglio, è uomo implacabile. L'esempio di Saldanha, per un paese vicino, non debb'essere dimenticato in Spagna. Non conviene nemmeno dimenticare che Narvaez ha soggiornato lungamente in Inghilterra, e che le conversazioni, avute cogli uomini politici di quella nazione, danno luogo a molte congetture.

« Si è saputo quest'oggi la morte della Duchessa d'Angoulême, avvenuta il 19 a Frohsdorf. I legittimisti pensano che la politica del Conte di Chambord sarà quindi innanzi più liberale, dacchè la Duchessa, rappresentava nei Consigli di suo nipote, le idee del secolo scorso. »

La città di Cadice ha ricevuto nella maniera più cordiale e gentile il Duca e la Duchessa di Montpensier. Il Principe e la Principessa sono stati ricevuti dal capitano generale dell'Andalusia e da tutte le Autorità.

PAESI BASSI

L'Aia 22 ottobre.

Il 28 corrente si adunerà in questa capitale un Congresso, composto di delegati di tutti i Comuni israeliti del Regno, e che avrà per scopo di riformare parecchie cerimonie e pratiche della religione giudaica, a fine di renderle più conformi allo spirito del secolo. Per sovvenire alle spese di questo Congresso, il Re ha accordato sul budget dei culti 3,000 fior., ed i Comuni israeliti hanno fornito 6,000 fiorini.

(G. Uff. di Mil.)

Amsterdam 20 ottobre.

Il Re ha nominato il contrammiraglio Estlin a ministro della marina. Il progetto dell'organizzazione ecclesiastica dei Cattolici nei Paesi Bassi è già presentato alla reale sanzione.

(G. U.)

FRANCIA

Parigi 23 ottobre

Un giornale asserisce questa mattina che si tratta di porre in istato d'assedio altri quattro Dipartimenti: quelli, cioè, dell'Hérault, della Senna inferiore, dell'Eure e del Calvados.

Fu notato, in un articolo del Constitutionnel, un passo, che loda molto il Conte di Chambord, e fa menzione onorevole dei legittimisti, manifestando il desiderio ch'essi riconoscano francamente il suffragio universale, sotto il Presidente, come il sig. Véron ammette i principi impercettibili a favore del Conte di Chambord. Ciò proverebbe che l'Eliseo cerca di non disgustare questo partito, di cui altra volta mostrò desiderare l'appoggio.

(G. Uff. di Mil.)

Il Circolo detto della via delle Piramidi, e quello che ha nome dalla via di Rivoli, furono convocati per oggi, ad oggetto d'accordarsi onde restringere i vincoli del partito conservatore, e ricostituire il Circolo della via di Poitiers. Si dee esaminare quali sono le modificazioni alla legge del 31 maggio, che il partito conservatore può ammettere; e, nel caso che si cadesse d'accordo su tali cambiamenti, si opporrebbe alla proposta di rievocazione, fatta in nome del Presidente, una proposta di riforma. La proposta ministeriale sarebbe esaminata negli Uffici, e la Commissione sarebbe incaricata d'enunciare le modificazioni, che la maggioranza acconsentisse d'introdurre.

La Commissione di permanenza si radunò oggi a mezzogiorno, sotto la presidenza del generale Bédau. Il sig. Dupin, seniore, era assente; presenti erano, per lo contrario, quasi tutti gli altri membri della Commissione. Il generale Bédau lesse all'assemblea la lettera, con cui il Governo gli annunciò ch'erano stati posti in istato d'assedio i Dipartimenti del Cher e della Nièvre, ed il sig. H. Didier prese a parlare su quest'argomento. Ei si meravigliò che la Commissione, invece d'essere puramente e semplicemente informata d'un fatto compiuto, non avesse avuto sotto gli occhi i rapporti ed i documenti, spediti dalle Autorità civili e militari, a fine di verificare se il provvedimento decretato fosse veramente necessario; ei propose terminando, che si chidesse spiegazioni a' ministri dell'interno e della guerra. Il generale Bédau rispose che la comunicazione di que' documenti non era urgente, e che non era neppur necessario udire le spiegazioni de' ministri, riguardo ad una questione, in cui la Commissione non aveva ad ingerirsi. La proposta del sig. Didier fu messa a' voti, e, sostenuta soltanto dal suo autore e dal sig. Yvan, venne scartata. A 4 ore ed 1/4, la Commissione si sciolse, aggiornandosi a lunedì prossimo. Se il nuovo Ministero fosse prima d'allora composto, ella pure prima d'allora si adunerebbe.

Il sig. Noël, scultore, dimorante in via S. Honoré, andava a diporto non ha guari sulla riva della Senna, dalla parte del Bas-Meudon. Vedendo un marinaio, che fumava la sua pipa seduto sopra una botte vuota, andò verso lui, e gli chiese di accendere il suo sigaro. Per soddisfare a questo desiderio, il marinaio si diè a ravvivare la combustione del suo tabacco, per mezzo di aspirazioni successive. Per mala sorte, mentre il sig. Noël era chino, una scintilla uscita dalla pipa, gli andò nell'occhio destro, e gli cagionò un dolore insopportabile. In una casa del vicinato gli furono date le cure di un medico, che si mandò a cercare; ma l'occhio era perduto, ed il dottore non poté se non arrestare il progresso dell'infiammazione. Questo lamentevole accidente debb'essere un avvertimento ai fumatori, che debbono avere precauzioni, quando accendono in tal modo i loro sigari.

(G. Uff. di Mil.)

La sera del 13 corrente, alle ore dieci meno alcuni minuti, si è vista nel nord-ovest d'Audierne, un'aurora boreale di una grande estensione; ella si è sciolta a poco a poco, ed alle dieci ore un rumore capo e fortissimo è stato seguito da una scossa di terremoto, che durò circa due secondi. Persone, che hanno udito quel fragore, si sentirono scosse nei loro letti; i vetri scricchiolarono; le porte e le imposte sbatterono. Un abitante di Androme, che abitò lungo tempo alla Guadalupe, dove i terremoti non sono cosa rara, ha potuto riconoscere che la direzione era da levante a ponente.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 ottobre.

Il Constitutionnel non dice questa mattina neppure una parola della crisi ministeriale, né riproduce tampoco i ragguagli, pubblicati da' giornali d'irreser. Sembra che la gente poco si curi dell'interrogno ministeriale, e che si aspetti con gran pazienza che l'Eliseo abbia terminato

le sue negoziazioni. (F. il dispaccio telegrafico d'ieri.)

Già da quasi tre settimane, i giornali di tutte le opinioni annunziavano che il sig. di Girardin si raccostava al Presidente, ch'egli aveva frequentato conferenze all'Eliseo ed a Saint-Cloud, e che, infine, pareva disposto a sostenere la candidatura di Luigi Napoleone per una nuova Presidenza. Vero è che si spargeva ad un tempo la voce ch'egli desiderasse entrare agli affari, in premio di tal servizio; e già veniva additato qual futuro prefetto di polizia, ed anche qual ministro dirigente. Il pubblico si mostrava abbastanza credulo, quando si parlava di tal conversazione del capo estensore della Presse; ma non credeva altrimenti ch'ei potesse mai venir impiegato in un importante ufficio del Governo. Se non che, il sig. di Girardin lasciò cianciare i giornali, e ben si guardò di nulla rispondere a tutti i commenti, finchè ebbe la speranza d'indurre Luigi Napoleone a seguire i suoi consigli politici. Ma pare che vi sia di nuovo scissura fra l'estensore della Presse e l'Eliseo, poichè il sig. di Girardin si determina oggi a dare una risposta a tutte le voci, sparse da quindici giorni. Ei dichiara di ammettere formalmente l'asserzione del sig. Chambolle, il quale aveva spacciato che il capo estensore avesse stretto un patto con l'Eliseo, e promesso di sostenere, ed almeno di secondare, la rielezione di Luigi Napoleone Bonaparte. « Non sono mai andato, » dice il sig. di Girardin, al di là di questi due termini: « Abrogazione della legge del 31 maggio; Revisione, totale o parziale, della Costituzione. » Ei vuole che l'abrogazione della legge del 31 maggio sia assoluta, e preceda o vada di pari colla revisione della Costituzione. Si credeva stamane che tal dichiarazione significasse avere il sig. di Girardin trovato nuove ripulizioni all'Eliseo, ed esser egli nuovamente andato in rotta con L. Napoleone.

Il sig. di Salvandy, di cui son noti i perseveranti sforzi per effettuare la fusione, e ch'era stato ricevuto in maniera tutt'affatto speciale dalla signora Duchessa d'Angoulême, aveva ch'ebbe notizia della sua morte, parlò per Frohsdorf, a fine d'andar presentare i suoi omaggi alla sua augusta famiglia.

Parlavasi questa mattina d'una numerosa adunanza d'orleanisti, che sarebbe stata tenuta otto giorni fa, e dopo la quale, una delle persone presenti sarebbe partita per Claremont, con un processo verbale di quella sessione.

Si notò ieri, alle corse del Campo di Marte, che lord Normandy, ambasciatore d'Inghilterra, erasi trattenuto assai lungo tempo col sig. Carlier.

Assicurasi che, da alcuni giorni, il generale Changarnier si recò più volte in casa del sig. Carlier.

GERMANIA

Prussia

Berlino 23 ottobre.

Sembra che negli Stati della Turingia sieno prese le misure opportune per uniformarsi alla risoluzione della Dieta federale.

Si dice che il conte di Hatfeld abbia ricevuto nuove istruzioni sul modo da contenersi in Parigi, secondo le quali gli viene imposta la più rigorosa neutralità in tutti gli affari interni della Francia, ma sopra singoli punti ricevette le più precise e più positive istruzioni. Diceasi che gli inviati delle Potenze amiche abbiano ricevuto simili istruzioni.

La proposta, fatta ultimamente, di adoperare i contingenti di truppe federali degli Stati minori come guardie nelle singole fortezze federali, trova qui approvazione nei circoli militari. Si ritiene generalmente che ciò avrà buon effetto per la unità de' corpi d'armata, che devono essere composti da vari contingenti. E perciò si crede che la Prussia appoggerà tale proposta.

Nelle Conferenze postali fu trattato gli ultimi giorni dell'importantissima questione di unire alla Lega postale austro-tedesca anche quegli Stati della Germania, che finora non lo sono; ed essendo che gli Stati tedeschi desiderano di entrare in quella Lega; è certo che le trattazioni avranno buon successo e saranno tolte alcune piccole differenze.

Il ministro del commercio, v. d. Heydt, ha già assistito due volte alle sessioni della Lega postale. Il senatore Duchsitz è giunto qui da Brema, e dice che abbia seco istruzioni per la questione politico-commerciale.

Le Diete provinciali hanno quasi tutte chiuse le loro sessioni, ed è perciò a suo luogo l'osservazione che il parere del partito della N. Pr. Z. non ha avuto favorevole risultato.

Per commissione d'un distinto medico di Vienna, s'intrattiene qui una persona pratica per conoscere il modo di guarigione elettro-magnetico di un medico di qui.

Corre voce che sia imminente un matrimonio della Principessa Luigia, figlia del Principe Carlo, col Principe Federico d'Assia.

(Corr. Ital.)

Altra del 24.

Leggesi nella Gazzetta di Spener: « I membri della Camera, che dalle Provincie giungono già a Berlino, sono occupatissimi nell'intendersi coi membri della capitale, sulla formazione d'un partito compatto nella Camera, che corrisponda alle esigenze delle nuove relazioni. La convocazione delle Diete provinciali viene qualificata come cosa secondaria; non essendo esse nel loro esito arrivate al vero scopo, e potendo il Ministero facilmente chiamarle riunioni di notabili, dalle quali esso volle sentire un parere. L'opposizione è naturalmente messa in un'altra situazione dalla legge elettorale, che sta per essere presentata, e fondata sulla divisione per istati. Anche questo punto tocca meno la prima Camera, che la seconda, della quale viene con ciò attaccato il principio vitale. Così i partiti della prima Camera, che colla prossima tornata parlamentare sta per estinguersi, dipenderanno dalla politica esterna, e segnatamente dalla condotta della Prussia rispetto l'Austria e le vertenze della Confederazione germanica. »

(Corr. Ital.)

Stettino 17 ottobre.

La Dieta provinciale della Pomerania ha stanziato ieri, con 39 suffragi contro 5, di proporre al Governo la conservazione dei fedecommessi esistenti e la fondazione di nuovi, cancellando quindi il § 40 della Costituzione.

(G. U.)

BAVIERA

Munco 24 ottobre.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, fu discussa la proposta del sig. Kolb circa alle Diete annuali ed ai periodi finanziari limitati ad un solo anno. Dopo lunga discussione, a cui presero parte i primi oratori d'ambidue le parti della Camera, senz'alcun intervento dei ministri, la proposta cadde, avendo avuto solo 44 suffragi in 144 votanti. Dipoi, la Camera approvò gli schieramenti circa ai fondi erariali, non compresi nel preventivo, per gli anni 1847 al 1849.

(G. U.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 ottobre.

Il grande viadotto, che deve unirsi col nuovo ponte dell'Elba, è terminato; e lo scorso sabato fu fatta la prima corsa dell'esperimento. La grida di giubilo d'un'immensa moltitudine salutavano la locomotiva, che passava come il lampo sul suo capo. Resta ancora a compiersi soltanto la piccola parte della strada di comunicazione dalla parte di Neustadt, fra le stazioni di Alte Neustadt.

(G. U.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 24 ottobre.

Il Duca di Cambridge, ch'è l'agnato più vicino della R. Casa annoverese, e che fu alcuni giorni ad Annover, chiamato per desiderio d'I. Re, è ripartito per Londra.

Si legge nel Morning-Post: « Lettero d'Annover, del 20, recano che il Re si è quasi interamente rimesso della sua recente indisposizione, e che andava giornalmente acquistando forze. »

ASSIA ELETTORALE

Cassel 21 ottobre.

La parte ufficiale della Gazzetta di Cassel reca i nomi degli impiegati alla nuova Corte superiore di giustizia. Per Cassel, è nominato direttore della medesima, Corrado Endemann; per Fulda, Corrado Abbe.

(G. U.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Al Giornale di Nagonza viene scritto, da fonte sicura, che una casa bancaria ben conosciuta di Berlino sia stata ultimamente autorizzata ed incaricata dall'Austria di pagare alla Cassa federale una somma di più di 130,000 fior. pel mantenimento della flotta.

(G. U.)

NECKLEBURGO SCHWERIN

La Dieta generale è convocata pel 18 novembre a Sternberg. A tenore del ducale rescritto, le proposizioni da presentarsi riguardano la contribuzione ordinaria, i bisogni della Cassa generale dello Stato, e la revisione dell'editto straordinario di contribuzione.

(Austria.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 ottobre.

Sappiamo che il generale in capo dell'armata, che sarà concentrata intorno a Francoforte avrà il diritto di proclamare lo stato d'assedio nei distretti sottoposti al suo comando, e di prendere tutte le misure richieste dalle circostanze. Le Autorità dovranno, occorrendo, mettersi in rapporto con esso.

(G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivesi da Stoccolma, il 10 ottobre: « La Municipalità di Stoccolma imita l'esempio, dato da quella di Berlino: essa fa costruire in questo momento parecchi orologi elettrici, i cui indicatori riceveranno l'impulso dal grande orologio dell'Osservatorio reale, che già si va disponendo a quest'effetto. Per mettere i fili conduttori dell'elettricità al coperto dalle intemperie dell'aria, punto essenziale in un clima qual è il nostro, saranno rinchiusi in tubi di gutta-perca. I primi orologi elettrici, che si costruiranno nella nostra capitale, saranno posti al palazzo di città, ed alle torri delle chiese di Santa Clara e di Federico Adolfo.

(G. Uff. di Mil.)

ASIA

PERSIA

Le ultime notizie, venute per la via di Costantinopoli dalla Persia, parlano del definitivo trionfo della politica russa. Lo Scà, sulla rappresentanza del principe Dolgorucki, ha risolto d'invviare un ambasciatore alla Corte di Pietroburgo, a fine di cancellare nell'Imperatore ogni collera per gli avvenimenti d'Astrabad. Questo ambasciatore, presidente del Divano, è un personaggio molto perito; si sperava che gli sarebbe riuscito di far abbandonare alla Russia ogn'idea d'una dimostrazione armata, ch'era stata minacciata per vendetta dei sudditi russi, stati uccisi dai Turcomanni.

Le differenze fra lo Scà e l'ambasciatore inglese, colonnello Scheel, non sono ancora composte. Quest'ultimo non aveva potuto impedire la spedizione contro Herat. Egli voleva perciò abbandonare Teheran, senza però romperla apertamente col Governo persiano. Il colonnello Ferrant doveva disimpegnarne provvisoriamente le funzioni.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 ottobre

In seguito a notizie qui giunte da Craevia, il ritorno di S. M. l'Imperatore dal suo viaggio in Gallizia è fissato per posdomani.

(Corr. Ital.)

Col primo del prossimo mese di novembre, entrerà in vigore l'Ufficio centrale neo-eretto in luogo dell'Ufficio unico generale sulle tasse. Il medesimo si occuperà provvisoriamente della commisurazione delle tasse per gli atti ch'emano da S. M., da' Ministri, da' Dicasteri centrali e in generale dalle Autorità, le quali si trovano nel distretto dell'Autorità finanziaria di Vienna, nonché della commisurazione delle tasse militari.

(Idem.)

Leopoli 23 ottobre.

Oggi finalmente sono in grado di darvi alcuni ragguagli sul viaggio di S. M. l'Imperatore a Tarnopol, e di là, per la via di Zaleszyk, a Czernoviz. L'Imperatore percorse questa strada in calesse scoperta, a sei cavalli, ch'erano cambiati ad ogni stazione. Questo tratto di strada è in bellissimo stato, per cui il giorno 20 la M. S. era già arrivata in Tarnopol in ottima salute. In questa città era aspettata da tutte le Autorità civili e militari, e da un'immensa folla di popolo, composta principalmente di villici, accorsi dai dintorni. L'Imperatore discese nel palazzo municipale, passò in rivista la guarnigione, ricevette le Autorità; e nella stessa sera ripartì per Zaleszyk, ove arrivò nella seguente mattina. Qui si fermò sino verso sera, e poi continuò il suo viaggio per Czernoviz. Dalla stazione di Zaleszyk sino a Czernoviz, erano schierati, a qualche metro di distanza, dei villici con torce accese, che gettavano sulla strada una luce simile a quella del giorno. S. M. arrivò a Czernoviz verso le ore otto della sera del 21, e vi restò tutta la giornata del 22. Questa città lo accolse con grande entusiasmo. I particolari a domani, giacchè il corriere è sul punto di partire. Vi dirò solamente che sembra quasi certo che S. M. ritornerà a Vienna, passando di nuovo per la nostra città.

(Cart. del Corr. Ital.)

Bruxelles 21 ottobre.

Il conte Boel, ministro dell'Imperatore d'Austria presso S. M. la Regina della Gran Bretagna, è arrivato ieri a Bruxelles.

(Ind. belg.)

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA



N. 12648. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto venne interdetto per imbecillità in causa di molestie peggiori Antonio Nason fu Stefano di Ferarolo frangione di Arcugnano e gli fu deputato in curatore il di lui genero Giuseppe Bedin.
Il Cons. Aut. Presidente
Touazza.

Dall' I. R. Trib. Prov. in
Vicenza,
Li 14 ottobre 1851.
Corra, S.

N. 34073. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si notifica col presente Editto a Pietro Zerman di o del fu Tommaso essere stato presentata a questo Tribunale dall'avv. Dr. Leone Fortis qual incaricato di Giovanni Banchieri del fu Giovanni di Quera una istanza nel giorno d'oggi al n. 34073, contro di esso Pietro Zerman colla quale ha domandato che venisse accertata in questi giudizi depositi la somma di aust. l. 1142 : 86, in pezzi da 20 k.ni, presso di ricupera degli immobili in Cal N-or, catasto di Quera, vendutigli da esso Zerman col l'istromento 28 novembre 1846, atti Gualandra, ove dimostra:

I. Non sussistere sopra i beni medesimi alcuna iscrizione stata presa durante il tempo del suo possesso e carico di lui e dei suoi aventi causa.

II. Non sussistere la iscrizione di garanzia da esso ricuperante accordategli per aust. l. 1803 : 12, a proprio carico, sopra metà di una casa in Quera censita al n. 1840, fra i confini in detto istromento indicati, dichiarando il ricuperante di riasumere sopra di sé a intero sollievo del Zerman, il delegatogli pagamento di metà del capitale di l. 2628 : 57, e relativi interessi a credito di Giorgio Dr. Cornuda.

Essendo assente degli Stati di S. Maestà il suddetto Pietro Zerman è stato nominato ad esso avv. Bartolomeo Dr. Benedetti in curatore all' editto che lo rappresenta in Giudizio nella preaccennata vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente Pubblico Editto, perchè lo sappia, e possa, volendo far pervenire al detto suo patrocinatore ogni eredita istruzione o mezzo di difesa, o anche scegliere e indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in-omina provvedere come meglio ritenga del proprio interesse; avvertito, che con odierna deliberazione è stato accettato il deposito e che della suddetta istanza ne viene ordinata la intimazione personale al curatore per ogni conseguente effetto di legge.

Il Cons. Aut. Presidente
Roscassini
Benatelli, Cons.
Pontedera, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 20 ottobre 1851.
Domeneghini.

N. 7171. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si notifica col presente agli assenti d'ignota dimora signori Gaspare Perago fu Giovanni quale erede del fu Paolo Perago, Dr. Cristoforo Barni figlio ed erede fu Giorgio, Giulio Cesare Signami e Paolo Signami figli ed eredi del fu Carlo, nob. Lucretia Mongilli ved. Valmarana che li sigg. Antonio e Pietro Carlo fratelli Berti fu Giuseppe quali rappresentanti il Consorzio privato dei creditori del nob. Vito Treves de Bonifil possidente

di Venezia, e Giambattista Marzoni possidente di Udine a mezzo del loro procuratore avv. Felice Antonio Zaratini hanno presentato a questo Tribunale nel 5 corrente ottobre sotto il n. 7171, istanza al confronto della signora Chiara d'Angeli Minardi possidente di Trieste, Leone Bianchini per sé, e per li minori suoi figli, e consorti col' avv. Dr. Giuseppe Tedeschi, nonché per notizia al confronto di vari rubricati fra i quali essi assenti per rilascio ad essi istanti delle s. l. 38035 : 63, dugh eredi del fu Vitali d'Angeli depositate nel 17 luglio p. p. in esecuzione di due conformi giudicati 2 maggio 1850 n. 4345, di I. Istanza, e 29 agosto 1850 n. 9326, del Eccello Appello Veneto, e ciò all' effetto che venga distribuita ai creditori del fu Antonio Corni colle norme della graduatoria 5 agosto 1822, datane previa notizia ai creditori, ed interessati, e colla espressa dichiarazione, che i contumaci alla comparsa che sarà indetta si avranno come non oppositori alla domanda degli istanti.

Decretatasi di conformità la comparsa delle parti all' Aule Verbale di questo Tribunale pel giorno 28 gennaio del venturo anno 1852, alle ore 10 ant. furono all' suddetti assenti d'ignota dimora deputati rispettivamente in curatori al sig. Gaspare Perago l'avv. Francesco Dr. Barducchi, al sig. Dr. Cristoforo Barni l'avv. Mandolino Massimiliano Dr. Parenzo, all' sig. Giulio Cesare e Paolo fratelli Signami l'avv. Michel Angelo Dr. Serini, ed alla nob. signora Lucretia Mongilli ved. Valmarana l'avv. nob. Antonio Dr. Farsetti.

Locchè si porta a notizia ad essi assenti, onde possano volendo provvedere al loro interesse o col mezzo dei suddetti loro curatori, o di altri procuratori che trovaranno d'istituire.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale
Co. B. Eccezzia
Greggiati, Cons.
Faller, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 9 ottobre 1851.
Zambelli, Prot.

N. 14406. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto p. n. per riconciliazione mania melanconco-religiosa fu dichiarato interdetto Pietro Grotti fu Stefano di Venezia dall' amministrazione delle proprie sostanze, destinandogli Domenico Berti pure di Venezia in curatore a tutti gli effetti di legge.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Touazza
Pratelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 10 ottobre 1851.
D. Corra, S.

N. 7112. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto essere mancata a' voti in Forno di Zoldo, il giorno 2 dicembre 1850, senza testamento, Cristina Canapa-Bigattin, vedova di Domenico Carcenà, lasciando diversi figli, tra quali Gio. Batt. Car-

cenà fu Domenico.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del sudd. Gio. Batt., assente, viene egli diffidato col presente a dover insinuarsi avanti questa prima Istanza ed a presentare la sua dichiarazione di erede, nel termine di un anno, avvertendosi che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ed esso Gio. Batt. Carcenà costituito, nella persona dell'avv. Dal Vesco.

Per sig. Presidente in perm.
Rico, Cons.
Comini, Cons.
Fontana, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 9 ottobre 1851.
Fracchia Reg.

N. 9735. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Con odierno Decreto p. n. fu interdetta per mania peggiorata, Maria q. Francesco Zuendul di Moimano deputandole in curatore il di lei marito Giuseppe Gisjotto.

Il R. Pretore Dirig.
Daoni.
Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 24 settembre 1851.
Bassi.

N. 7486. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso si rende noto che sopra Istanza 7 ottobre corr. n. 7486, di Anna Popovich vedova Vian di qui ha prefisso i giorni 27 e 29 novembre e 4 dicembre 1851 alle ore 10 di mattina pel triplice esperimento d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione delle esecutrice Luigia, Angela ed Adelaide Vian minori rappresentate dal loro curatore speciale avv. Ambrogio Dr. Agostini sotto le seguenti

Condizioni.
I. Ogni offerente all' asta dovrà cauter l'offerta col deposito nelle mani della Commissione delegata dell'imposta del decimo della stima, che verrà restituito al chiudersi dell'incanto meno al deliberatario.

II. Il deliberatario tre giorni dopo intimato il Decreto di deliberazione dovrà depositare giudizialmente il prezzo offerto, detratto l'imposta del prevo verificato deposito.

III. Nei due primi esperimenti si aprirà la gara sul prezzo complessivo della stima, e non potrà deliberarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima stessa.

IV. Nel terzo esperimento sarà accettata qualunque offerta, salva prima di deliberare l'osservanza del par. 421 del Giudiziaro Regolamento.

V. L'acquirente appena ottenuto l'aggiudicazione entrerà nel possesso immediato degli immobili subastati, e ne supplisce da quel momento le pubbliche imposte.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili restano addossati al deliberatario a riserva degli ipotecari iscritti.

VII. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di delibera.

Immobili da subastarsi.
In Comune di Padernello
Distretto di Treviso.

Casa d'affitto senza numero comunale con terreno ortale luogo detto alla Chiesa in estimabile al n. 779, per casa e pert. cens. 17 : 28, pari a trivigiani campi 0 : 0 : 31, fra li confini a levante Giovanni Tiretta, consodi strada detta del Maso o del

Battiferro, ponente strada detta Cal d'Istrano, tramontana consodi Giovanni Tiretta, giudizialmente stimata a l. 820.

Terreno arst. srb. vit. al n. 34 della nuova mappa, per cens. pert. 6 : 04, colla rendita di s. l. 5.82, pari a trivigiani campi 1 : 0 : 201, fra li confini a levante consodi Giovanni Tiretta con linea, e posside strada consortiva detta strada del Tiretta, consodi Marco Sartori con cavino, ponente con Angelica Tiretta con linea, e monte strada detta dei Muroni giudizialmente stimato a l. 415.

Quali immobili erano in corso provvisorio dei ritti come segue.

Parrocchia di Padernello
Ubicazione alla chiesa.
Del n. 21 campi 0 : 3 : 208, a. p. v. per ven. l. 20 ;
Del n. 22, casetta, e del n. 23, campi 0 : 1 : 104, a. p. v. per ven. l. 20 : 07.

Ed il presente Editto verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Commissario Presidenziale
Scalari.
Brunelli, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 10 ottobre 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 10107. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Con odierno decreto fu dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Venete Provincie di ragione dell'obrata Maria Marzoni-Deotti di Pietro Deotti, di Cividale, proprietaria e rappresentante la sua ditta Maria Marzoni-Deotti.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione o azione contro l'obrata ad insinuarsi sino al giorno 21 gennaio 1852 a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Comelli deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiziano il diritto per cui domanda di essere graduato coll'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel susseguente termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 28 gennaio p. v., alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa I. R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il R. Pretore Dirigente
Daoni.
Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 4 ottobre 1851.
Bassi.

N. 4015. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L' I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto che nei giorni 21 novembre, 23 dicembre del corr. anno, e 22 gennaio 1852, alle ore 9 ant., si terranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta

dell'immobile sottodescritto esecutato da Vettore di Giusto Cadarin di Lorentagn rappresentato dall'avv. Marzoni in odio di Osevald' Antonio De-Maro o di detto luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto l'immobile non si venderà che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.;

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima;

IV. Il prezzo d'asta, detratto il deposito, di cui sopra, dovrà versarsi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno entro un mese della delibera in moneta legale a corso abusivo;

V. Tutti i carichi pubblici insoluti saranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta.

Immobile da subastarsi
In Distretto di Auronzo
Comune di Lorentagn
luogo detto Sottocoste
Casa dominicale con stalla, e fenile annessi fra i confini a mattina Marianno Tremonti, consodi strada Comunale, sera Chiesa Parrocchiale di Lorentagn, settentrione Marianno Tremonti, composta di cucina, stufa o tinello, canova, stufe con forno da pane e loggia a pian terreno, scala a doppa rampa di legno che conduce al primo piano, loggia con quattro camere nel piano stesso, scala che mette in soffitta, soffitta e coperto con anditi e transiti, stimata a l. 5675 : 35.

Il che sarà inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 19 settembre 1851.
L' I. R. Canc. Dirig.
Anzotti.
Torq. Larice, Alunno.

N. 12372. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto che dietro richiesta dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza avrà luogo in questa Pretura nel giorno 15 p. f. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino, un quarto esperimento di subasta per la vendita alle condizioni sotto indicate degli stabili appiedi descritti e stati esecutati a pregiudizio di Cristoforo Cumani*) fu Giacomo di Marostica.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo della stima, ma si accetterà nullameno qualunque offerta anche al di sotto della med., e quindi gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo senza verun riguardo ai creditori interiti.

II. Fra gli immobili da subastarsi si ritengono esclusi, sebbene compresi dal protocollo di stima, i campi 0 : 1 : 0 : 52 nella mappa provvisoria del n. 751 coll'estimo di l. 0 : 0 : 0 : 3 : 6, che fin dal 14 dicembre 1846 passarono alla ditta del Comune di Marostica qual fondo occupato nella strada conducente al cimitero.

III. Ogni oblatore (esecutante la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo

*) Così legge l' anche nelle pubbl. dei giorni 15 e 22 corr.

di attese in posti d'oro da venti franchi l'uno da farsi e riceverli al corso della sovana tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, nel caso che venga dichiarato deliberatorio. Agli altri oblatori sarà restituito prima della chiusura del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario suo alla totale offrande di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a cinque per cento in ragione di anno, facendosi a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

V. Ogni pagamento fatto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi d'oro di giusto peso da venti franchi l'uno al corso della sovana tariffa, esclusi sempre i viglietti del Tesoro, le obbligazioni pubbliche, le cartemonete e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso anche coattivo.

VI. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e sarà autorizzato ad ottenere il possesso med. anche in via esecutiva del decreto sudd. per poter disporre degli immobili subastati come nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario i restauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società Assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degli incendi, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chiechessia.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto e col peso delle decime, quartese e pensionario, se vi fossero, o vi potessero essere soggetti, e coll'obbligo nel deliberatario di dover anche supplire senza diritto a verun compenso e rimborso ad ogni debito che si fosse in causa d'imposte prediali arretrate di qualunque corte riferibilmente agli immobili di cui si tratta.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suddetti.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo med. il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premissi obblighi sarà proceduto al reintanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione delle spese e danni occasionati dal di lui difetto.

Immobili da subastarsi.
Campi 24. 0. 1. 53 in parte arativi, piantati, vignati, in parte prativi, vignati in riva, ed in parte pascolivi, annessi con pochi olivi, ed in parte bosco

condotto forte in collina con fabbriche dominicali o rurali annessi, situati nella Comune di Marostica, contrà Panica, e Pirottoche, i quali per campi 0:3:1 coll'estimo di 1. 0:0:8:1:0 con fabbricato sono posti nella frazione di Roveredo Basso, e per gli altri campi 23:1:0:53 coll'estimo di 1. 0:3:0:3:3 con fabbriche sono posti nella Comune principale di Marostica.

Gl'immobili sudd. sono divisi in quattro parti della strada Comune che mette a Roveredo Basso, e della strada consorziale Marosticana, e le fabbriche sono distinte in quattro corpi, e come nel protocollo di stima 6 marzo 1843 ed n. 4354, e sono descritti nella mappa provvisoria di Roveredo Basso al n. 1, 2, 3, e nella mappa provvisoria di Marostica al n. 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 279, 745, 746 e 751, in porzione.

I quali immobili vennero stimati complessivamente aut. l. 25380.

Il presente da affiggersi nei modi e luoghi soliti, di questa Città e di Marostica verrà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 30 settembre 1851.
Noandis, P.
Geriali, Canc.

N. 7925. 3.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 11 e 12 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina ad un'ora pom. avrà luogo in Punta Gorgone a Brondolo D. stretto e Comune di Chioggia, situazione detta la Macchine, col mezzo di apposito delegato la vendita all'asta degli effetti sottodescritti oppignorati e stimati sull'istanza dell'avv. Solofrone Dr. Mainardi di Venezia, contro l'avv. Leone Dr. Fortis qui curatore dell'essente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venceslaro e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. La vendita degli oggetti sarà fatta in un solo lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore della stima giudiziale, ammontante ad n. l. 519, giusta il protocollo di stima 18 ottobre 1850 num. 8789, ostensibile in questa Cancelleria, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Nessun potrà farsi offerta all'asta senza previamente depositare il decimo circa del prezzo cioè n. l. 60 effettive, che verranno dietro la delibera ad uno, agli altri restituiti.

III. Il pareggio del prezzo dovrà essere fatto entro giorni otto dalla delibera.

IV. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare nel termino stesso, dietro la liquidazione giudiziale da provocarsi dall'esecutore, l'impo. to delle spese esecutive nelle mani dell'esecutore medesimo al suo domicilio in Venezia S. Fantino corte Mastelli al n. 1872, come pure il prezzo della delibera come all'art. precedente, ma qualora altro od altri creditori del Barone Testa documentasse o documentassero prima della delibera di avere acquistato un prevalente diritto di pegno giudiziale sopra gli effetti subastati, dovrà fare il deposito giudiziale di tutto il prezzo della delibera, detratto il previo fatto deposito al momento dell'offerta e detratto le spese di esecuzione.

V. Ogni esborso dovrà essere fatto in moneta sonanti di argento effettiva a torida non minori di cent. cinquanta per una, ed esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato.

VI. Il solo esecutore anche in caso di aspiri, offerta, assogno e delibera andrà esente da ogni esborso di spese, dal deposito del decimo del prezzo, e dal deposito giudiziale del prezzo da lui offerto, ma qualora altro od altri creditori del Barone Testa documentasse o documentassero di avere acquistato un prevalente diritto di pegno come al n. IV, sopra gli effetti subastati, dovrà anche l'esecutore fare il depo-

sito giudiziale del prezzo della delibera, detratto soltanto le spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

VII. Qualunque altro deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione, che dietro la prova dell'esborso delle spese e del p. caso totale come all'art. IV, ed a suo carico rimarranno le spese di delibera ed alla delibera posteriori, come sarà tenuto a ricevere del depositario gli oggetti deliberati ed aggiudicati a tutte sue spese ed anche di dislocazione, movimento e trasporto sul luogo, e quelli come restano in Punta Gorgone a Brondolo, e non altrove o altrimenti.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi ed esborzi surriferiti, dietro istanza sarà ordinato il reintanto senza nuova stima, e coll'esecuzione di un sol termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima e di quello di delibera e qualunque.

Descrizione degli oggetti da subastarsi.

Tre ruote di ghisa, una sola con denti di legno, del peso in complesso di kilog. 3,000.

Una cassa di ghisa che sembra facesse ufficio di manivella, imprugnata all'asse di ferro, di cui all'art. seguente del peso di kilogr. 300; ed

Un asse di ferro battuto nel peso di kilog. 590 esistenti in Punta Gorgone a Brondolo sul demolito Stabiliamento ed in consegna a Domenico Tiozzo di colà.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città, ed all'Albo Pretorio e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese per ora della parte istante.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 3 ottobre 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Zinardi.

Veronese, S.

N. 7926. 3.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto, che nei giorni 22, 25 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina ad un'ora pom. coll'intervento di apposito delegato avrà luogo l'asta giudiziale nella casa in Chioggia Rione S. Giacomo sulla Piazza al civ. n. 605, della macchina a vapore denominata l'Ortello, attrezzi ed effetti sottodescritti oppignorati stimati sulle istanze dell'avv. Solofrone Dr. Mainardi di Venezia ed a pregiudizio dell'avv. Leone Dr. Fortis quale curatore dell'essente d'ignota dimora Barone Gaetano Testa di Venceslaro, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Tutti i sottodescritti oggetti saranno subastati in un lotto, nei due primi incanti a prezzo superiore, nel terzo a prezzo qualunque, ed anche inferiore a quello di stima risultante dall'atto giudiziale 16 agosto 1850, in n. l. 4206:19, ostensibile in Cancelleria.

II. Ogni offerente tranne l'esecutore, o qualunque altro creditore che prima dell'offerta documentasse di avere acquistato un diritto prevalente di pegno giudiziale sopra le cose subastate, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima prima dell'offerta.

III. Il prezzo di delibera, tranne che dall'esecutore, o da qualunque altro creditore che prima della delibera avrà documentato l'acquisto diretto prevalente di pegno come al n. II, dovrà essere esborso all'esecutore nel suo domicilio in Venezia a S. Fantino calle e corte Minelli al n. 1872, entro giorni otto, e qualora da altro o da altri creditori del Testa prima della delibera venisse documentato un diritto prevalente di pegno sulle cose subastate, sarà fatto il deposito giudiziale di tutto il prezzo offerto, detratto le spese di esecuzione del Giudice liquidate.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà esborso in un solo lotto coi diritti, posti, e servitù loro inerenti.

Il deliberatario acquirente-

l'importo delle spese liquidate dalla I. R. Pretura.

V. Ogni pagamento deve effettuarsi in moneta effettiva sonanti d'argento non minori di cent. cinquanta per una a torida, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

VI. Ogni spesa e tasse di delibera e dopo la delibera, non sono esclusi, dovendo ad esclusivo carico del deliberatario, il quale non potrà farsi aggiudicare, né consegnare gli effetti deliberatigli senza giustificare il previo pagamento e del prezzo e delle spese ut supra.

VII. In qualunque caso di mancanza agli obblighi ed esborzi surriferiti dietro istanza potrà seguire il reintanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario senza d'uso d'altra stima, e in un solo altro incanto ed a qualunque prezzo.

Descrizione della macchina, attrezzi ed effetti da subastarsi.

Una macchina a vapore denominata l'Ortello a bassa pressione considerata della forza di dieci cavalli, completa ed attiva in buono stato, e consistente in

Una piattaforma, due cavalletti, un cilindro, una cassa da condensare, ed una pompa, il tutto di ghisa con corrispondenti ferri per la trasmissione del moto, un pistone nel cilindro ed un pistone nella pompa, il tutto messo insieme e montato come quando trovai nel bastimento.

Staccati dalla medesima sonvi sette stafi inserienti alle diverse connessioni per la trasmissione del moto; un bracciale terminato nelle due estremità a cerniera pressochè allo stesso uso di sopra eccentrico di ghisa in due pezzi uniti con bottoni e tappagni; una piccola manovella di ferro con pomolo d'ottone inseriente alla condensare; due chiavi; ed una piccola manica per un robinetto; attrezzi tutti attinenti alla macchina stessa e firmanti la macchina nella sua perfezione; nonché un pezzo di ferro grosso a T, pure appartenente alla macchina stessa inseriente per la conversione del moto.

Un tubo di ghisa in due pezzi uniti della lunghezza di met. 2:60, e del diametro di met. 0:09, e del peso di kilog. 60, appartenente ad altra macchina.

Una cassa di lerce contenente vari utensili di fabbro-ferraro cioè una morsa, martelli n. 3, telai da trapano, 15 stampei da balloni, un bracciale da trapani, ferramenta in sorte e senza distinzione per il peso di kilogr. 150.

Il tutto descritto ed apprezzato del complessivo valore di n. l. 4206:19, nell'atto di stima sudd. 16 agosto 1850 sub l di questa I. R. Pretura.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a spese per ora della parte esecutiva.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 3 ottobre 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Zinardi.

Veronese, S.

N. 7846. 3.^a pubbl.
Editto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Antonio Chilesotti del fu Gio. Batt. e Gio. Batt. Chilesotti del fu Dr. Giuseppe possid. di Thiene rappresentati dall'avv. Carlo Dr. Bologna ed al confronto dei debitori Giuseppe ed Andrea Del Santo del fu Valentino di Grumolo di Zugliano, e del creditore iscritto Antonio Schiesaro fu Giuseppe della strada frazione, seguirà nei giorni 10 e 15 dicembre 1851 dalle ore 9 antim. alle 3 pom. n. l'Atto di questa I. R. Pretura la subasta civile degli immobili sottodescritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto coi diritti, posti, e servitù loro inerenti.

II. Il deliberatario acquirente-

rà il possesso materiale di fatto col giorno immediatamente successivo a quello della delibera, col carico di assumere dal giorno stesso il canone direttorio di annue v. l. 372, in due semestrali rate posticipate, verso gli esecutori suddetti sig. Chilesotti, pagabile in denaro sonante sotto tutte le condizioni portate dal l'istrumento costituto 19 luglio 1803 atti Notio Dal Ferro.

III. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in via di cauzione, e per essere incontrati pel prezzo la somma di n. l. 200, eseguiti da questo previo deposito i soli esecutori.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa forte di questo Ufficio in effettivo danaro sonante, esclusa la carta, e colle norme della vigente Sovrana tariffa altro sei mesi dalla delibera colla interinale corrispondenza dell'interesse al 5 per 0/0 da versarsi col capitale.

V. L'aggiudicazione della proprietà utile verrà concessa immediatamente in esito al versamento del prezzo, ed i fondi verranno alliberti al censo all'acquirente colla marca di livellario alli sig. Antonio fu Gio. Batt. e Gio. Batt. fu Giuseppe Chilesotti il 1.^o usufruttuario, il 2.^o proprietario per il canone di ven. l. 372, pari ad n. l. 212:57.

VI. Le spese della delibera, aggiudicazione, e deposito saranno a carico dell'acquirente, e cui carico, rischio, e pericolo andrà parimenti il reintanto in caso di mancanza alle condizioni capitali.

Segue la descrizione degli immobili situati in Grumolo, frazione di Zugliano, Distretto di Thiene.

C. 1:111:71 campi uno, quarti uno, ottavi uno, tavole settant'una di terra boschiva con frutti, e vii contrà Vegro Magrin con casa grande sopra, fra i confini a mattina strada comune, a mezzodi e p. mente Branso, ora Municipio di Vicenza, tramontata strada, in mappa provvisoria al num. 195, e in quella stabile al n. 120, 122, 123, 721, 723, 724, 846.

La proprietà diretta e la utile sono cumulativamente stimate in n. l. 4797:40.

La proprietà diretta in n. l. 4251:40.

La utile in n. l. 546.

Ed il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, e sulle piazze di Thiene, e di Zugliano, e pubblicato sotto tre successive date sul Foglio.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 8 ottobre 1851.
Il R. Cancell. Dirig.
Toaldi.

Sale, D.

N. 11365. 3.^a pubbl.
Editto.

In seguito ad odierna istanza pari numero di Giovanni fu Giovanni Palmano di Poverolo per la chiesta dichiarazione giudiziale di morte dell'assente da oltre 30 anni Leonardo fu Leonardo Palmano di Poverolo;

Quest'I. R. Pretura qual istanza tutoria diffida esso assente Leonardo fu Leonardo Palmano a comparire, ed a far conoscere di sua esistenza nel termine di un anno decorrente dalla pubblica del presente, e vengono in pari tempo ricercati tutti coloro che hanno qualche notizia della sua vita, o delle circostanze della sua morte di farne le relative notificazioni a questa Pretura, ed a questo avv. Dr. Seccardi, deputato curatore, entro il termine suddetto, altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla giudiziale dichiarazione di sua morte a senso di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 2 ottobre 1851.
Pel R. Pretore in perm.
Dr. Martini, Agg.

In mancanza di Canc. G. Milni, S.

belle, che saranno rese ostensibili ad ogni concorrente, tanto presso il Comando dell'Arsenale in Venezia, quanto presso la Delegazione provinciale, Congregazione municipale e Camera di commercio, pure in Venezia.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e con-

vignati leggi sul bollo.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta,
Venezia, 11 ottobre 1851.
A. DEL SARTO.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 ottobre 1851.
L'I. R. Delegato prov. bar. G. Fini.

E NUTO PER LA FARE. Con ballo spettacolo. — Alle ore 6 1/2

Prof. MESSINI, Compilatore.